QK332

.B38

The
Arnold Arboretum
Purchase
June 1971

Dott. Prof. AUGUSTO BÉGUINOT

FLORA PADOVANA

ossia

PROSPETTO FLORISTICO E FITO GEOGRAFICO

DELLE PIANTE VASCOLARI INDIGENE INSELVATICHITE O LARGAMENTE COLTIVATE

crescenti nella

PROVINCIA DI PADOVA

con notizie storico-bibliografiche sulle fonti della Flora

ED ILLUSTRATA DA 20 TAVOLE

Parte I ^a	p.	1-104 (1909)
» II ^a fasc. I ^o	p.	105-408 (1910)
» II ^o	p.	409-608 (1911)
» III ^a	p.	609-764 (1914)

PADOVA

Prem. Soc. Coop. Tip.
1909

Tipografia del Seminario
1910-1914

LIBRARY
NEW YORK
BOTANICAL
GARDEN

QK332

.B38

Dott. AUGUSTO BÉGUINOT

FLORA PADOVANA

ossia

PROSPETTO FLORISTICO E FITOGEOGRAFICO

DELLE PIANTE VASCOLARI INDIGENE INSELVATICHITE O LARGAMENTE COLTIVATE

crescenti nella

PROVINCIA DI PADOVA

con notizie storico-bibliografiche sulle fonti della Flora

PARTE PRIMA

Bibliografia e storia delle scoperte floristiche
e fitogeografiche

PADOVA

Premiata Società Coop. Tipografica

1909

Dott. AUGUSTO BÉGUINOT

FLORA PADOVANA

ossia

PROSPETTO FLORISTICO E FITOGEOGRAFICO

DELLE PIANTE VASCOLARI INDIGENE INSELVATICHITE O LARGAMENTE COLTIVATE

crescenti nella

PROVINCIA DI PADOVA

con notizie storico-bibliografiche sulle fonti della Flora

PADOVA

Premiata Società Coop. Tipografica
1909

LIBRARY
NEW YORK
BOTANICAL
GARDEN

ALFRED
C. C. C. C.
HARVARD
UNIVERSITY

Jan. 1910

21430

PREFAZIONE

Il territorio oggetto della presente Flora è quel settore della bassa pianura padana che, in base a limiti amministrativi e quindi per lo più convenzionali, entra a costituire l'attuale Provincia di Padova. Esso è compreso fra le provincie di Verona e di Vicenza ad ovest e nord-ovest, la provincia di Treviso a nord, quella di Venezia ad est e quella di Rovigo a sud. Giace, quindi, fra il distretto vicentino dei Colli Berici, da cui è separato da una breve depressione ad occidente, la Laguna Veneta, di cui occupa un limitato settore, ad oriente, ed il corso dell'Adige che lo divide a sud dalla provincia di Rovigo, laddove si continua a settentrione nella pianura trevigiana.

In un territorio siffatto sono agevolmente distinguibili per la speciale fisionomia geografica e, come sarà detto nella terza parte del lavoro, per cospicui caratteri fitogeografici, tre distretti: quello collinare od euganeo limitato ai Colli Euganei che raggiungono col Venda 603 m. sul livello del mare: quello planiziario o padano con la massima quota di 45 m. e la minima di 0.40 e meno, quasi dovunque livellato e con carattere di pianura alluvionale e quello lagunare limitatamente a quel ristretto lembo della Laguna Veneta, che rientra amministrativamente nella provincia di Padova. Complessivamente comprende, con un perimetro di 348 km. un'area di 2063 kmq.: area percorsa da due fiumi maggiori e cioè dal basso corso del Bacchiglione e del Brenta e lungo il confine meridionale da quello dell'Adige ed intersecata da un grande numero di canali e fossi di scolo, caratteristici dei territori depressi, volti per grande parte a cultura agricola.

Del paese così delimitato tre sono le opere floristiche che lo considerano nella sua integrità e sono tre elenchi dovuti all'ab. G. Romano (1823-28-31), al conte V. Trevisan (1842) ed a me (1905); un solo lavoro fitogeografico a larga base, ma limitato esclusivamente al distretto euganeo, vide la luce negli ultimi tempi per mia opera (1904). Nel contempo molteplici contributi,

per lo più con indirizzo floristico, valsero a farne viemmeglio conoscere la vegetazione e numerose citazioni di piante padovane, inedite o riportate sulla fede di altri autori, si trovano in opere generali sulla flora veneta od italiana, non che in speciali monografie. Sicchè, complessivamente, la mia Bibliografia che, come tutti i lavori consimili, non presume certo di essere completa, ne porta il numero a 161.

Scorrendo una tale letteratura si giunge alla conclusione che, sulla flora padovana, si vennero accumulando numerosi ed interessanti dati, più di quanto a prima vista si potrebbe credere e questo è dovuto, in parte ad iniziativa privata di una pleiade di botanici che dimorarono o visitarono il Padova, in parte all'opera dell'Istituto Botanico della R. Università, che fece convergere, specialmente negli ultimi tempi, le ricerche sul territorio sotto il suo morale dominio. Tuttavia non poco materiale restò sin qui inedito e quello reso di pubblica ragione non fu sempre studiato con criteri di assoluta critica: sicchè parecchie specie vi furono indicate che non vi crescono o solo allo stato culturale, mentre lo studio di gruppi polimorfi ha rivelato la presenza di altre, che non vi erano state sin qui segnalate. D'altra parte vaste plaghe del territorio si erano sottratte ad un'indagine metodica e non poche lacune esistevano anche in quelle che si potevano ritenere fra le meglio esplorate. I dati sicuramente acquisiti, armonizzati e completati con quelli inediti e sceverati dagli erronei o dubbi, era opportuno fossero riuniti in un lavoro generale condotto con criterio unico e moderno. Il bisogno, insomma, di una flora e di una fitogeografia delle piante vascolari padovane costituiva un vivo desiderio degli studiosi, sia di quelli che si preoccupano solo di problemi locali, sia e soprattutto di quelli che tali lavori, la cui importanza va ogni dì crescendo, contemplano da un punto di vista più generale e cioè quali frammenti o capitoli di una futura flora e fitogeografia dell'Italia.

Mosso da questi criteri mi accinsi, fin dal primo anno della mia dimora in Padova, ad una metolica esplorazione della Provincia, dedicando tre anni al distretto dei Colli Euganei e negli altri, compatibilmente con le mie mansioni e con altre ricerche, percorrendo numerosi settori della pianura e della laguna. Ho potuto così raccogliere un cospicuo materiale che, insieme a quello conservato nell'Erbario generale dell'Orto botanico di Padova ed in altre collezioni pubbliche e private, forma la base del presente lavoro. Nè trascurai di rendermi conto delle fonti bibliografiche, per la massima parte conservate nella ricca Biblioteca del nostro Orto botanico e di raccogliere dati sulla distribuzione delle piante indigene, avventizie o più largamente coltivate.

Sicchè il lavoro stesso, limitato alle sole vascolari, risulterà di tre parti: 1. enumerazione delle fonti e la storia delle scoperte floristiche e fitogeografiche; 2. elencazione sistematico-critica di tutte le specie e relative loca-

lità e stazioni sin qui acquisite; 3. discussione dei risultati, dal punto di vista fitogeografico.

Non mi lusingo di aver fatto opera perfetta ma, per modesto che sia il mio contributo, in quanto contiene dati di fatto e qualche veduta originale, non lo riterrei del tutto inutile o superfluo. E se invoglierà altri a completare l'opera ed a fare altrettanto per la flora crittogamica, potrei anche dire di avere raggiunto uno degli scopi principali. In ogni modo sento il dovere di porgere vivi ringraziamenti al Direttore del R. Istituto Botanico di Padova, Professor P. A. Saccardo, le cui benemeritenze per la flora Veneta sono universalmente note e che nel corso del non facile lavoro mi addimistrò costante interesse e mi fu largo di aiuti e di consigli. Ringrazio pure i proff. G. B. De Toni ed E. De Toni ed il dott. R. Pampanini per avermi comunicato qualche dato storico-bibliografico e tutti gli altri che, mettendomi a disposizione libri e collezioni, agevolarono il mio compito.

Padova, R. Istituto ed Orto Botanico, Febbraio 1909.

PARTE PRIMA

Bibliografia e Storia delle scoperte floristiche
e fitogeografiche

La bibliografia della Flora Padovana vascolare non è fra le più vaste e non può certamente reggere al paragone di quelle redatte per flore più ricche, meglio studiate o di territori più ampi e svariati. Tuttavia non manca di interesse, anche per la larga parte che vi hanno avuto i botanici prelinneani, le cui fonti, spesso ma a torto trascurate, contengono indicazioni meritevoli di essere prese in giusta considerazione. Secondo l'elenco da me compilato e che è limitato alle sole opere riguardanti le piante vascolari indigene, inselvatichite o largamente coltivate, le opere che direttamente recano notizie su piante padovane sommano a 161, mentre i naturalisti, compresi quelli che nulla pubblicarono, non sono meno di 120.

In base allo schema prefissomi, trovarono posto in questo elenco lavori generali sulla flora europea, italiana o veneta, nei quali sono consegnati dati su piante crescenti nel Padovano; elenchi floristici e monografie fitogeografiche dedicate esclusivamente alla regione; opere generali di sistematica e speciali a determinati gruppi, nelle quali si descrivono entità nuove od almeno presentate sotto nuova veste.

Vi contribuirono: i professori di botanica e prefetti dell'Orto botanico di Padova (Anguillara, Cortuso, Pontedera, Bonato, Visiani, Saccardo); naturalisti che fecero breve dimora in questa città, spesso per perfezionarsi nelle conoscenze botaniche o che compirono itinerari botanici nel suo territorio (Gesner, Ratzenberger, Lobelio, Camerario, Gasp. e Giov. Bauhin, Mentzel, Boccone, Micheli, Zannichelli, Vandelli, Sternberg, Martens ecc.); assistenti dell'Orto Botanico (Beggiato, Meneghini, Bizzozzero, Massalongo, Penzig, G. B. De Toni, Fiori, Bolzon, Béguinot);

botanici che risiedettero nel Padovano per tutto o grande parte dell'esistenza (Tita, Arduino, Romano, Trevisan); autori di lavori generali sulla flora italiana o europea (Reichenbach, Bertoloni, Parlatore, Maly, Neilreich, Nyman, Fiori e Paoletti ecc.); fitogeografi (Pampanini, Bèguinot); monografi (Gibelli e Belli, Beck v. Mannagetta, Huth, Wettstein, Rickli, Schulz, Koehne, Thellung, Bèguinot); studiosi che frequentarono l'Orto Botanico (Ugolini, L. Vaccari, Tropea, Panebianco, Chiti ecc.) e finalmente modesti raccoglitori che nulla pubblicarono (Mayer, Melo, Parolini, Contarini, Barbieri, Montini, Bracht, Kellner, Spranzi, Pertile, Morandini, Sartori ecc.).

I due primi lavori a stampa, dove si contengono indicazioni di piante indigene del padovano, risalgono al 1561 (Anguillara e Gesner), l'ultimo porta la data del 1909 (Chiti). La percentuale fu varia, non trascurabile nei secoli XVI-XVII, singolarmente accresciuta per numero e valore nei secoli XIX-XX e soprattutto nell'ultimo trentennio.

Il quadro che presento non ha bisogno di speciali dichiarazioni. Avverto solo che dalle opere prelinneane — che potei consultare a mio agio nella ricca biblioteca dell'Orto botanico — ho estratto tutte le indicazioni relative alla nostra flora, ponendo accanto alla frase polinomica la corrispondente denominazione binomica, dovunque mi fu possibile. Vi aggiinsi pure, integralmente riportandole, l'indicazione della stazione e località e ciò sia per dare un'idea adeguata del progresso delle conoscenze floristiche, sia per mettere in evidenza la parte che botanici, spesso poco noti o dimenticati, hanno avuto nell'incrementarle e nel diffonderle.

Non essendo mio compito di scrivere una storia dettagliata dei singoli autori, ne' d'altra parte volendo redigere un semplice elenco bibliografico, preferii pel mio scopo di raccogliere notizie sull'epoca delle ricerche, sulle località visitate, sulle specie nuove o più rare scoperte, aggiungendo, quando mi parve opportuno, le osservazioni soprattutto fitogeografiche e l'eventuale rettificazione di indicazioni o vedute dubbie od erronee. Notizie in buona parte desunte dalle opere stesse prese in esame e di cui compilai un breve sunto, volto a farne risaltare, senza sfoggio di soverchia erudizione, il valore intrinseco. Dei raccoglitori mi limitai a dare indicazioni sulle collezioni da essi fatte e sull'eventuale illustrazione cui furono oggetto da parte di altri botanici.

Per gli altri dati biografici e per la completa opera scientifica dei singoli botanici, avendone il prof. Saccardo trattato in parecchi lavori ⁽¹⁾,

(¹) Riassunti nei seguenti due di fondamentale importanza per noi: *Della storia e*

ad essi rimando, facendo eccezione per gli autori meno noti, o per quelli che più direttamente si occuparono dell'argomento e dovunque i rapporti fra la vita, le vicende di questo o quel botanico e l'opera sua scientifica meritavano ulteriori chiarimenti.

L'ordine da me seguito è approssimativamente cronologico e si basa sulla stampa del primo lavoro, cui seguono gli altri pubblicati successivamente dallo stesso autore: i semplici raccoglitori sono intercalati in corrispondenza dell'epoca nella quale presso a poco eseguirono le ricerche.

Lavori simiglianti che possano dirsi completi forse non esistono e certamente non lo è il mio. Tuttavia credo di avere redatto un quadro abbastanza esatto della genesi e dello sviluppo delle conoscenze floristiche del Padovano, avendo di mira soprattutto l'opera scientifica, che contribuì al loro incremento, piuttosto che le vicende e i casi della vita dei botanici. Il che mi sembra il compito principale in trattazioni di questo genere, in vista dello scopo che esse si propongono.

SECOLO XVI.

Luigi Squalermo [Anguillara] (n. Anguillara Sabazia c. 1512, m. Ferrara 1570).

1. *Semplici dell'eccellente M. Luigi Anguillara, li quali in più Pareri a diversi nobili huomini scritti appaiono, et nuovamente da M. Giovanni Marinello mandati in luce. In Vinegia, appr. V. Valgrisi, 1561.*

Lo Squalermo, più comunemente noto sotto il nome di Anguillara, fu chiamato a reggere e custodire l'Orto botanico di Padova nel 1546 e cioè un anno dopo la sua fondazione e vi restò sino al 1561: periodo nel quale ebbe modo di compiere numerose perlustrazioni nell'agro padovano. Nei *Pareri* sopra citati sono, difatti, riportate, con dia-

Letteratura della Flora Veneta. Sommario. Milano 1869; *La Botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza.* «Mem. R. Ist. Veneto Sc. lett. ed arti. Venezia 1895», Parte Seconda «ibid.». Venezia 1901. Molto pure mi giovarono nella redazione della presente parte i seguenti altri lavori: K. W. v. Dalla Torre, *Die Litteratur der Flora von Tirol, Vorarlberg und Liechtenstein.* Innsbruck, 1900 e Supplementi (1901 e 1904); R. Pirota ed E. Chiovenda, *Flora Romana.* Parte prima: Bibliografia e Storia «Ann. R. Ist. bot. di Roma, a. X, fasc. 1. (1900), 2. (1901)»; Ed. Fischer, *Flora Helvetica* (1530-1900) in «Bibliographie nationale Suisse: fasc. IV 5». Berne, 1901; E. Chiovenda, *Flora delle Alpi Lepontine occidentali.* I. Bibliografia. Roma 1904-1906.

gnosi per lo più succinte ed incomplete e spesso con il solo nome, numerose specie osservate nel Padovano, ora con *habitat* determinato, ora col nome volgare con cui erano allora designate nella provincia. L'ardua decifrazione mi fa facilitata dall'ispezione del Codice-Erbario composto da P. A. Michiel e tutt'ora conservato alla Marciana di Venezia (cfr. n. 4), nel quale sono figurate alcune delle specie dei Pareri o sono riportate notizie verbali che l'A. comunicava al Michiel sopra piante nuove e critiche. Molto pure mi giovò un'opera inedita del Pontedera (cfr. n. 25-26) conservata nella Biblioteca dell'Orto botanico di Padova, nella quale sono decifrate le piante quivi coltivate nel 1591 e pubblicate in un indice di G. A. Cortuso (cfr. n. 5). Fra i sinonimi vi si trovano quasi sempre anche quelli dell'Anguillara, non che di altri autori (Bauhin, Tournefort ecc.) riportati da Linné e da altri botanici postlinneani e quindi identificabili. Sono le seguenti (¹):

- p. 45. Terebintho. Chiamasi nel padovano Lentisco. [= *Pistacia Terebinthus* L.].
- » 61. [L'A. dice che vi sono due Cisti, l'uno maschio e l'altro femmina. Questa « sul Padovano nei monti Euganei si vede in gran copia con lo Hipocisti (= *Cytinus Hypocistis* L.) nel mese di Aprile e i villani la chiamano Salvia salbega ». (= *Cistus salvifolius* L.)].
- » 64. Eleagno. In su'l Padovano si chiamano Zenigole. [= *Salix viminalis* L. : coltivato].
- » 77. Arbuto. Arbatri e Comari nel Padovano [= *Arbutus Unedo* L.].
- » 79. Agria od Aquifolio di Plinio. Nei monti sassosi..... del Padovano (evidentemente nei C. Euganei). [= *Ilex Aquifolium* L.].
- » 86. Siler albero. Sul Padovano si chiama Salice aquarolo. [= *Salix Capraea* L.].
- » 89. Orobanche. Sul Padovano Broeggia. [= *Orobanche major* L.].
- » » Mandragora. Chiamata in Padova herba Bella donna. [= *Atropa Belladonna* L.].
- » 92. Climeno. In Padova si chiama Ciciliana. [= *Lathyrus Clymenum* L.].
- » 103. Ervilia. A Padova si chiama Erbeggia.
- » » Fien Greco salvatico. Nei monti Padovani ad Arquà. [= *Trigonella gladiata* Stev. : ritrovata negli ultimi anni dal prof. Fiori sul M. Sieva].

(¹) Qui avverto che di questo e dei successivi autori riporto integralmente soltanto il nome e la località padovana delle singole specie, rimandando per le osservazioni, spesso non prive di interesse, alla pagina nei quali questi dati sono consegnati. Tutto quanto è chiuso fra parentesi quadre sono mie osservazioni od aggiunte.

- p. 104. Aphaca. Sul Padovano si chiama Vecione o Ceserone [= *Lathyrus Aphaca* L.].
- » 108. Chondrilla. Si trova.... nel Padovano.... chiamasi Caccialepre, Pissodecan. [= *Chondrilla juncea* L.].
- » 110. Lapato sativo. Chiamasi in Padova Lingua di Vacca. [= *Rumex Patientia* L.].
- » 115. Sonchi. Si chiama.... a Padova Latisuoli. [= *Sonchus oleraceus* L.].
- » 117. Tragopogon. Chiamasi... sul Padovano Herba lizza [= *Tragopogon pratensis* L.].
- » 141. Spina Ceanoto. Si trova per tutto il Padovano (volg. Astoni). [= *Cirsium arvense* Scop.].
- » 148. Aculeosa. Arquà luogo nel Padovano. [= *Cirsium eriophorum* Scop.? an *Carduus crispus* L.?].
- » 178. Ranunculi. Si trova nel Padovano nelli luoghi palustri. [= *Ranunculus sceleratus* L.?].
- » 182. Pistana di Plinio. Se ne trova lungo le fosse di Padova appresso la porta di Ponte Corbo. [= *Sagittaria sagittifolia* L.].
- » 191. Lamio. Nasce copiosissimo per gli fossi di Padova. [= *Lamium maculatum* L.].
- » 194. Centaureo minore. Sorge... su'l Padovano. [= *Erythraea Centaurium* L.].
- » 210. Carex. Sul Padovano.... si dimanda Careze.
- » 212. Chameleuce. Nasce nelle valli, et massimamente del Padovano, ove da alcuni è chiamata Chelidonia acquatica. [= *Caltha palustris* L.].
- » 216. Hiosiris di Plinio. È chiamata.... a Padova Herba dalle ferite. [= *Centaurea vochinensis* Bernh.].
- » 220. Leucografi di Plinio. Chiamasi hoggidi questa pianta su'l Padovano Herba scritta. [= *Solidago Virga-aurea* L.].
- » 223. Numularia. Su'l Padovano non vi è quasi fosso, che non ne abbia. [= *Lysimachia nummularia* L.].
- » 226. Tussilagine. Si chiama.... à Padova Pecca di Mula. [= *Tussilago Farfara* L.].
- » 235. Abutilo. Ama più tosto il terren umido, che secco, et perciò nasce in copia tra Este, et Montelice nella Marca Trivisana (sic!). [= *Abutilon Avicennae* Gaertn.].
- » 242. Cepea. Puoi vedere la Cepea nel castello di Montelice, et per ogni dove del Padovano etc. [= *Sedum album* L.].
- » 243. Barba Capri. A Padova si chiama Crostonaria. [= *Spiraea Ulmaria* L.?].

- p. 244. Veronica Mascola. Si trova tra Castagnetti di Padova. [= *Veronica officinalis* L.].
- » 248. Lisimachia. Sul Padovano se ne trova assai. [= *Lysimachia vulgaris* L.].
- » 265. Peristereono (volg. nel Padov. Herba colombina). Nei monti Padovani. [= *Lycopus exaltatus* L. f.].
- » 266. Astragalo. Nei monti Padovani si trova una così fatta pianta....
- » 270. Halicacabo. È conosciuto molto sotto nome di Herba Schioppi et à Padova Schioppi. [= *Physalis Alkekengi* L.].
- » 278. Semprevivo terzo. Trovasi in Padova attorno al Castello nelle mura dell'argine delle fosse verso la piazza. [= *Sedum rupestre* L.].
- » 279. Senecio. Le donne di Padova chiamano il Senecio Verzolo. [= *Senecio vulgaris* L.].
- » 280. Verbascho.... nero. Su' l contorno dell'Anguillara nel Padovano. [= *Verbascum Chaixi* Vill.].
- » 283. Acoro. Trovasi per gli monti di Padova. [= *Acorus Calamus* L.].
- » 287. Pseudobunio. Honne trovato assai in Padova dietro alle mura di una casa su la piazza del Castello. [= *Sisymbrium officinale* Scop.].
- » 290. Osiride. Scope di Padova. [= *Kochia scoparia* L.: coltivata].
- » 295. Peplo. Nasce per ogni orto.... di Padova. [= *Euphorbia Peplus* L.].

In conclusione sono ben 43 le specie, quasi tutte identificate, che l'Anguillara indica di località padovana o designa col nome volgare col quale erano conosciute in quel tempo e trattasi in ogni caso di piante da lui osservate nel nostro territorio. Il suo contributo, dato il tempo, non manca di avere una certa importanza.

Corrado Gesner (n. Zurigo 1516, m. ivi 1565).

2. *Horti Germaniae liber recens una cum descriptione Tulipae turcarum etc.* ap. **Valerius Cordus**, *Annotaciones in Pedacii Dioscoridis A. de medica materia libros V etc.* Argentorati, 1561.

Secondo il Meyer ⁽¹⁾, nel 1545 il Gesner fece un viaggio botanico attraverso l'Italia e sembra abbia visitato Padova, del cui Orto botanico nell'opera su citata ricorda parecchie specie coltivate ed una spontanea che denomina « Calamintha Italica Pulegio odore, acris » [= *Satureja*

(1) Meyer, *Geschichte d. Botan.* IV, p. 319.

Nepeta Scheele] con la seguente provenienza « Patavii sponte nascentem vidi foliis subrotundis pilosis modice et leviter crenatis, mollibus » : documento certo che egli fu a Padova !

Pietro Andrea Mattioli (n. Siena 1501, m. Trento 1577).

3. *I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli.... nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia Medicinale, hora di nuovo dal suo istesso Autore ricorretti, et in più di mille luoghi aumentati etc. In Venetia, appr. V. Valgrisi, 1568. Cfr. anche: Opera omnia cur. C. Bauhin, Francofurti ad Moenum 1598; Basileae, 1674.*

Bemerito della flora veneta di cui, e soprattutto di quella Friulana, Goriziana e Triestina, illustrò numerose specie di solito corredate da esatte indicazioni di stazione. La sua famiglia, trasferitasi a Venezia, portò seco il giovane Pietro Andrea il quale, come si deduce dall'opera sopra citata, erborizzò nei vicini lidi. Mandato a Padova per completare i suoi studi, vi si addottorò in medicina, ma non sembra che abbia studiato botanicamente il nostro territorio. Sta il fatto che nelle edizioni del 1544 dei suoi Discorsi e del 1554 non mi riuscì di trovare alcuna indicazione di pianta indigena del Padovano : in quella sopra citata (la latina del 1565 non ebbi modo di esaminare) e nell'ediz. curata da Gaspare Bauhin vi sono ricordate parecchie specie esotiche a lui inviate dal Cortuso di Padova e qualcuna spontanea come la « Lente palustre d'altra specie = *Lens palustris altera* » [= *Marsilia quadrifolia* L.] di cui scrive (pag. 1173 dell'ed. di Valgrisi) : « mi fu questa pianta mandata (non avendola io prima veduta) dal nobilissimo Cortuso, vero ricettacolo di tutte le rare piante nostrane et pellegrine ». Così nella stessa edizione (pag. 193) a proposito del « Cisto femina » [= *Cistus salvifolius* L.] scrive che, per la somiglianza con le foglie di salvia « da i villani di Padovana non si chiama altrimenti che salvia salvatica » corrispondente a « salvìa salbega » dell'Anguillara : cenno evidente alla pianta crescente nei Colli Euganei.

Pietro Antonio Michiel (n. Venezia c. 1510, m. ivi 1576).

Patrizio veneziano amantissimo della botanica, che formò l'occupazione di buona parte della sua vita operosa. La sua fama era salita a tal punto che nel 1551 i Riformatori dello Studio di Padova lo invitarono a trasferirsi per la cura dell'Orto botanico, ove era prefetto l'Anguillara e dove restò quattro anni. Tornò poscia a Venezia, ove coltivò un grande numero di piante nel giardino annesso alla sua casa ai

St. Gervasio e Protasio (S. Trovaso) da germi avuti da parecchi corrispondenti specialmente del Levante, giardino visitato e ricordato da molti contemporanei. Fu inoltre in rapporto con i principali naturalisti dell'epoca, con i quali scambiò piante e semi e fra i suoi corrispondenti più illustri va annoverato lo stesso Aldrorandi (cfr. n. 6). Come è noto, egli compose un *Codice-Erbario* [4] nel quale faceva da un artista ritrarre a colori le piante coltivate nel suo Orto e quelle che gli inviavano i numerosi corrispondenti. Il Codice conservasi, dopo molte peripezie, alla Biblioteca Marciana di Venezia e consta di 5 volumi, contraddistinti dal colore del cartone con i seguenti nomi: Libro azzurro (A), giallo (G), rosso primo (R. I), rosso secondo (R. II) e verde (V) e contiene oltre mille disegni a colori. Sotto i titoli di *Genere, Forma, Luogo, Tempo, Amaro, Generatione, Opinioni, Dispareri nelle piante, Virtù* si danno la nomenclatura della pianta ed i suoi sinonimi, un abbozzo di diagnosi, il luogo e talvolta la stagione di fioritura e le controverse del tempo.

Questo Codice interessa direttamente la Flora Padovana, poichè il Michiel, durante la sua dimora a Padova e forse anche in altre occasioni, vi raccolse specie indigene che fece ritrarre e corredò — cosa pel tempo notevole — di indicazione di luogo e stazione per lo più abbastanza dettagliate. Esse furono in parte illustrate dal prof. E. De Toni ed in parte ebbi in comunicazione i nomi dallo stesso: quasi tutte controllai io stesso direttamente sul prezioso Codice, che mi servì, come dissi sopra (cfr. n. 3), a decifrare alcune piante dubbie dell'Anguillara.

In ordine dei vari libri, che brevemente indico con le iniziali sopra riportate, sono le seguenti:

- A. n. 136. Charober salvatico da volgari. Ne monti Padovani in grande quantità. [= *Cercis Siliquastrum* L.].
G. n. 109. Leucacantha da Dioscoride. Nel Padovan la ritrovai. [= *Cirsium canum* Moench].
R. I n. 14. Paronichia. Nasce in su le pietre. Et ne erano in copia nel honorato Giardino di Padova. Dal studio a tempo che io ne havevo la cura di esso. — [Pianta fittizzia il cui disegno, non avendola il Michiel raccolta, fece in parte sulla falsariga dell'Anguillara e resta quindi inecifrabile].
» 34. Chameleuce da l'Anguillara. Nelle valli padovane se ne ritrovano. — [Figura fittizia, ma corrispondente evidentemente alla pianta descritta dell'Anguillara, che è *Caltha palustris* L.].

- R. I. n. 59. Incognita di Venda. Io la ritrovai nel monte Patavino di Venda. [= *Arabis Turrita* L.].
- » 60. Lattaruola dalle foglie macchie. Ne campi coltivati et appresso a monti in Padovano. [= *Cerithe minor* L.].
- » 117. Helychriso spec. Ne patavini monti in qualche uno. [= *Achillea tomentosa* L.].
- » 138. Holestio et Holostio tenuto da molti. Nelli argeni, campagne et vie nel Padovano in quantità. [= *Coronopus procumbens* Gilib.].
- » 149. Malabatro italico. Et nel Mestrin ne sonno assai di questo. [= *Salvinia natans* L.].
- » 186. Lente palustre. Mestrino. [= *Lemna minor* L.].
- » 236. Androsceemo da Greci. Ne monti Euganei padovani non ce ne mancano. [= *Hypericum Androsaemum* L.].
- » 240. Lunaria borissa etc. Ne vidi in un piccolo monticello sul Padovan per andare a Theolo. [= *Silene Armeria* L.].
- » 246. Coniza sp. da molti. Nel Padoan nelle ciese [siepi] se ne ritrovano. [= *Carpesium cernuum* L.].
- » 252. Lamio Plinio. Appresso a fossi sul Padoan. [= *Lamium maculatum* L.].
- » 260. Gingidio et lepidium da Greci. Sul Padovano. [= *Daucus grandiflorus* Scop.].
- » 264. Coniza maggiore. Nel Padoan in quantità. [= *Bupthalmum salicifolium* L.].
- » 272. Cistos. [Vi sono figurati due specie di *Cistus* e cioè *C. salvifolius* L. e *C. villosus* L. il primo dei quali, femmina, è detto «Nè monti patavini. di la femina in quantità» con il nome «Salvia salvega da contadini sul padoan».
- » 279. Semprevivo tercio et vermiculario acuto da volgari. Ne son a Padova intorno al Castello nelle mura del argine delle fosse verso la piazzia. [= *Sedum acre* L.].
- » 290. Galeti da rustici sul Padoan. A Lumegnian [Luvigliano] nel Padoan etc. [= *Melampyrum pratense* L.].
- » 307. Vulvaria. A canto agli muri dove ci sonno in uso l'orinare. Et a Padova ne nasce assai. [= *Chenopodium Vulvaria* L.].
- » 351. Alisso da Dioscoride. A Lumegnian [Luvigliano] ne monti padovani [= *Alyssum montanum* L. sec. l'interpretazione di E. De Toni, avvertendo che non mi consta crescere negli Euganei].
- » 362. Incognita con foglie di salci, zen da rustici padovani. Ne fossi di Gorgo sul Padovano. [= *Potamogeton lucens* L.].

R. II. n. 33. Gramigna arundinacea da simplicisti. Nasce nelli pradi et nel Padoan ne sonno. [= *Phragmites communis* Trin.].

» 36. Aster attico da molti. Io l'hebbi dal sig. Trivigian Trivigian [Trevisan Trevisano] nobile di Padova et saputo professore di simplici et di ogni altra scienza con questo nome, ma non scio l'original [la località] dunde l'hebbe lui, mi disse haverlo ritrovato ne monti patavini et coltivato. [= *Rhagadiolus stellatus* Gaertn.].

» 75. Dryophonon Plinio. Io l'hebbi dal Eccell. m. Marchio Landin [Guilandino] con questa oppinione et nome, ma io l'hebbi da il monte Venda sopra Padova gia molti anni inanti. [= *Arabis hirsuta* L.].

Questo Codice-Erbario contiene, dunque, 26 specie indigene del Padovano corredate da indicazioni di *habitat*, dato il tempo, abbastanza esatte e tutte attendibili: di figure, se non sempre rigorosamente eseguite, tali da permettere, a parte qualcuna fittizia, il riconoscimento della pianta. Il contributo alla flora padovana di questo nobile cultore della botanica, le cui benemerenze vennero rivendicate solo negli ultimi anni, non è privo di interesse e palesamente dimostra, come l'integrale pubblicazione del Codice cui attende il prof. E. De Toni rivelerà meglio, le sue non comuni doti di osservatore e la sua grande passione ⁽¹⁾.

Giacomo Antonio Cortuso (n. Padova 1513, m. ivi 1603).

Gentiluomo padovano, peritissimo nella conoscenza delle piante, tenne l'ostensione dei semplici e la custodia dell'Orto botanico tra il 1590 ed il 1603. Fu in attiva corrispondenza con i botanici del tempo e ricordi di piante esotiche od indigene da lui inviate trovansi nelle opere di Mattioli, Clusio, Bauhin, nel Codice-Erbario del Michiel, negli Erbari di Aldrovandi, Bauhin e di altri naturalisti del tempo. Sotto

⁽¹⁾ Per il resto della sua vita e della sua opera scientifica cfr.: Giovanni Marsili, *Di Pier Antonio Michiel botanico insigne del secolo XVI e di una sua opera manoscritta* (Letta all'Accademia di Padova e pubblicata postuma nel 1845 dal co. Lodovico Manin); Ettore De Toni, *Ulisse Aldrovandi e Pietro Antonio Michiel (Studi intorno alla vita e alle opere di Ulisse Aldrovandi pubblicati per il III Centenario dalla morte)*. Bologna 1907; id., *Il Codice Erbario di P. A. Michiel (Introduzione e Libro Azzurro)* «Mem. Pont. Accad. Rom. di Nuovi Lincei, vol. XXIV [1908]»; id., *Notizie su P. A. Michiel e sul suo Colice Erbario* «Ateneo Veneto, a. XXXI, fasc. 1 Lugl.-Ag. 1908»; Giov. Batt. De Toni, *Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio veneziano P. A. Michiel con U. Aldrovandi* «Mem. R. Accad. Sc. Lett. ed Arti in Modena, ser. 3^a, vol. IX, sez. sc. [1908]».

la sua direzione fu pubblicato un [5] «Indice di tutte le piante, che si ritrovano il presente Anno 1591 nell' Horto dei Semplici di Padova» ⁽¹⁾: elenco nominale nel quale prevalgono, come apparisce dal frequente appellativo di «padovane», specie spontanee. Fra queste sono notevoli alcune che non crescono in pianura, ma sono fra le più frequenti e caratteristiche dei Colli Euganei, dove non è improbabile fossero da lui o dai predecessori raccolte od almeno fatte raccogliere ad incremento dell'Orto. Cito tra queste: «Arbatri, cioè Arbuto, gomere, de Padovani» [= *Arbutus Unedo* L.]; «Hipocisto» [= *Cytinus Hypocistis* L.]; «Lentisco di Padova» [= *Pistacia Terebinthus* L.]; «Lonchite del Maranta» [= *Notholaena Marantae* R. Br.]; «Salvia salbega delle Montanare Padovane il Cisto» [= *Cistus salvifolius* L.]. Una porta indicazione di località prossima all'Orto botanico e cioè «Tribolo acquatico appresso il giardino nelle fosse delle mura» [= *Trapa natans* L.]. Altre provengono dal Baldo, dalle montagne di Modena, dal Lido di Venezia e stanno a dimostrare come il Cortuso si occupasse di flora indigena con notevole competenza pei tempi e sotto questo titolo credei opportuno di farne un breve cenno.

Ulisse Aldrovandi (n. Bologna 1522, m. ivi 1605).

Il celebre naturalista Bolognese compose, come è noto, un grandioso Erbario [6] che consta di 16 volumi, iniziato attorno al 1551 ed incrementato per parecchi anni di seguito: erbario di cui furono sin qui illustrati i primi tre tomi a cura dei proff. O. Mattiolo ⁽²⁾ e G. B. De Toni ⁽³⁾, ai cui lavori rimandiamo per le notizie bio-biblio-grafiche che ci sembra, dopo quanto fu scritto sulla fine del secolo XVIII dal Fantuzzi ⁽⁴⁾, del XIX dal Mattiolo ⁽⁵⁾ e da parecchi altri ⁽⁶⁾ in occa-

⁽¹⁾ Pubblicato nell'opera «L' Horto dei semplici di Padova, ove si vede primieramente la forma di tutta la Pianta con le sue misure: et indi i suoi Partimenti distinti per Numeri in ciascuna Arella ecc. In Venetia, appr. G. Pirro, 1591» ed in quella di G. G. Schenckio «Hortus Patavinus, cui accessere Melchioris Guilandini Medici Botanici cluentiss. coniectanea synonymica plantarum eruditissima. Francofurti 1600».

⁽²⁾ O. Mattiolo, *Illustrazione del primo volume dell' Erbario di U. Aldrovandi* «Malpighia, XII [1898], p. 241-384».

⁽³⁾ G. B. De Toni, *Illustrazione del secondo volume dell' Erb. di U. Aldrovandi* «Atti R. Ist. Ven. d. Sc. Lett. ed Arti, tom. 67, p. 2^a [1907-08], p. 523-634», *Id. del terzo* «Malpighia, XXII [1908] p. 209-310».

⁽⁴⁾ G. Fantuzzi, *Memorie della vita di U. Aldrovandi*. Bologna, 1774.

⁽⁵⁾ O. Mattiolo, *L'opera botanica di U. Aldrovandi*. Bologna, 1897.

⁽⁶⁾ A. Baldacci, E. De Toni, L. Frati, A. Ghigi, M. Gortani, F. Morini, A. C. Riboldi, A. Sorbelli, *Studi intorno alla vita e alle opere di U. Aldrovandi*. Bologna, 1907.

sione del 3.^o Centenario testè celebratosi a Bologna, tutt' affatto superfluo di ripetere. Dirò solo che Egli non figura fra i botanici che abbiano contribuito alla flora veneta e per vero nel suo Erbario, le piante mancando quasi sempre di luogo di raccolta o di provenienza, non vi si conservano, da quanto è venuto sin qui alla luce, documenti riguardanti la flora padovana. Tuttavia è innegabile che egli fosse a Padova, almeno tre volte, dapprima come studente nel 1548 con una dimora di venti mesi, quindi di nuovo nel 1561 provenendovi da Trento e la terza nel 1571 da Verona. Nella seconda visita ebbe occasione di conoscervi il Falloppio, da cui ebbe in dono minerali ed il Guilandino nel cui Giardino dei Semplici vide molte piante interessanti: nella terza strinse amicizia con G. A. Cortuso. Che Egli abbia erborizzato nel Padovano non potrei assicurare, ma come si rileva dal Catalogo dei manoscritti pubblicati dal Frati ⁽¹⁾, risulta che egli abbia più volte ricevuto cataloghi di piante, piante o semi dal nominato Cortuso, dall'Anguillara ecc. Il mn. 136, tom. XVII, c. 12-13 porta il titolo « Plantae, fossilia ac animalia quae partim vidi, partim attuli ex itinere tum Tridentino, tum Patavino, tum Veneto ». Il De Toni elenca nell' illustrazione del tomo terzo dell' Erbario un « Tragoriganum » — Tragoriganum ex horto Cortusij — che potrebbe essere una forma di *Thymus Serpyllum* e starebbe a dimostrare che l'Aldrovandi ricevette dal Cortuso anche qualche specie spontanea. Nell' Iconografia inedita, secondo mi comunica lo stesso prof. De Toni, v' è illustrato un « Damasonium patavinum » non ancora nello stesso De Toni identificato, ma che trattasi probabilmente di pianta indigena raccolta dall'Aldrovandi o ricevuta da qualche suo corrispondente padovano.

E non è da escludere che l'ulteriore illustrazione dell' Erbario, cui attende il De Toni e la pubblicazione di documenti inediti, mostrino che il contributo che l'A. recò alla flora padovana, direttamente od indirettamente, fu più cospicuo di quel che ora appare.

Gaspare Ratzenberger (n. Saafeld c. 1530, m. fine sec. XVI).

Medico e fisico tedesco, ancora studente e cioè nel 1559 compì un viaggio partendo da Jena e toccando Augsburg, Landsberg, Innsbruck e Trento, donde scese in Italia, visitando principalmente Venezia e Padova. Nella prima città ammirò l'Orto del Convento dei Francescani, il giardino del nobile Moro, del Maffi e del patrizio Venier a Murano ed

(1) L. Frati, *Catalogo dei manoscritti di U. Aldrovandi*. Bologna, 1907.

erborizzò specialmente al Lido : a Padova vide l'Orto dei Semplici, allora diretto dall'Anguillara. Nella primavera del 1560 egli era nella Francia meridionale a Montpellier, Lione, Nymes, Marsiglia, Valenza ecc. e di qui tornò in patria attraverso la Svizzera e la Germania meridionale, stabilendosi a Naumburg in qualità di Fisico delle città.

Compose un Erbario [7] « *Herbarium vivum-Lebendiger Herbarius* » interessante per la flora veneta, in quanto vi si conservano alcune piante esotiche od indigene raccolte dall'Autore stesso a Venezia ed a Padova. L'Erbario accuratamente illustrato dal Kessler ⁽¹⁾ consta di tre volumi in folio legati in legno e pelle e dedicati al Margravio Maurizio di Hessen in data del 1592. Contengono 746 piante agglutinate, raccolte in Germania, Francia ed in Italia ed altre coltivate nel suo giardino di Naumburg, con nomi latini, greci, arabi, italiani, francesi, boemi ecc. raramente attinti da opere botaniche. Le piante non hanno alcun ordinamento sistematico e relativamente poche recano indicazione di località. Le italiane sono 14 e cioè 7 nel primo volume, 2 nel secondo e 5 nel terzo. Di queste, 5 con provenienza da Padova, di cui 4 coltivate nell'Orto botanico e la quinta sotto i nomi di « *Gladiolus*, *Gladiolus segetalis*, *Xyphium*, *Victorialis rotunda*, *Aller man Harnisch*, *Rund Siegwurzelen* » reca l'indicazione « *Auf Aeckern bei Padua 1559* ». Trovasi al n. 537 vol. III e corrisponde a *Gladiolus segetum Ker-Gawl.* ⁽²⁾.

Le altre spontanee sono: *Rhus Coriaria* « *Monti appennini d'Italia: I, n. 13* »; *Anthemis nobilis* L. « *In Italien in der Nähe des Lusthauses des Hadrian: II, n. 49* »; *Echinophora spinosa* L. « *Sul Littorale di Venezia, comune al Lido 1559: III, n. 340* »; *Statice Limonium* L. « *Sulle coste veneziane comune al Lido 1559: III, n. 361* ».

Mattia de Lobel [Lobelio] (n. Ryssel in Fiandra 1538, m. Highgate p. Londra 1616).

8. *Nova stirpium adversaria, perfacilis vestigatio, luculentaque accessio ad Priscorum, praesertim Dioscoridis, et Recentiorum, Materiam Medicam: auct. Petro Pena et Matthia de Lobel. Londini, 1570; Antverpiae, 1576* (l'ed. da me vista).

(1) H. F. Kessler, *Das älteste und erste Herbarium Deutschlands etc. beschrieben und commentirt von Dr. H. F. Kessler*. Cassel, 1870; *Die Herbarien im Königlichen Museum zu Cassel. Ein Beitrag zur Geschichte der Herbarien* « *Programm. d. höheren Bürgerschule zu Cassel für das Schuljahr 1871-72* ». Cassel, 1872.

(2) KESSLER nelle due opere citate riporta il facsimile di questo *Gladiolus* che interpreta quale *G. communis* L.: ma la pianta crescente spontanea fra le messi e nei coltivati del Padovano è certo *G. segetum K.-Gawl.*

In quest'opera si contiene una sola indicazione (p. 300) di pianta padovana, la quale starebbe a dimostrare che il Lobelio, nel suo viaggio in Italia, di cui è imprecisato l'anno, visitasse Padova, raccogliendo piante negli Euganei. È la seguente: «*Aconitum bulbosum unifolium aut bifolium Batrachioides, Elleboracea herbula.... Patavio vicinis collibus, ubi viperæ capiuntur, ea evulsimus*». È *Eranthis hiemalis* L. .

Gioacchino Kämmerer [Camerario] (n. Norimberga 1534 m. ivi. 1598).

9. *Hortus medicus et philosophicus, in quo plurimarum stirpium breves descriptiones, novæ icones.... continentur. Francofurti ad Moenum, 1588.*

Fu in Italia a perfezionarsi negli studi della Medicina e della Botanica e dimorò a lungo a Bologna ed a Roma. Fu certo anche a Padova e quantunque non compaia fra i contributori della flora padovana devesi a lui, nell'opera sopra citata, l'illustrazione delle seguenti specie:

- p. 5. *Aconitum hyemale*. Copiose crescens in montibus Euganeis prope Patavium. [= *Eranthis hiemalis* L.].
» 21. *Aristolochia rotunda* vera. In montibus Euganeis prope Patavium crescit. [= *Aristolochia rotunda* L.].
» 32. *Calamintha montana*. Copiose nascens in montibus Euganeis prope Patavium.
» 42. *Cistus foemina*. In montibus Euganeis circa Patavium frequens: ubi vocant *Salviam sylvestrem*. [= *Cistus salvifolius* L.].
» 52. *Cymbalaria*. Patavii potissimum frequens in murorum maceriis. [= *Linaria Cymbalaria* Mill.].
» 133. *Pulegium Anguillarae*. Nascitur plurimum Patavij tum intra quam extra urbis moenia. [= *Mentha Pulegium* Mill.].
» 160. *Sida* vulgo vel potius *Althaea palustris*. Ad ripam Athesis circa Anguillaram ubi flumen trajicitur copiose admodum non sine voluptate florentem reperi. [= *Abutilon Avicennae* Gaertn.].

Andrea Bacci (n. Sant'Elpidio c. 1524).

10. *De Therbis Andreae Baccii apud Sixtum quintum P. M. medici libri septem. Venetiis, 1588: Patavii, ed. noviss., 1711.*

Si accenna (p. 224 e 241 della I. ed. e p. 134 della II.) alle piante crescenti nel limo caldo delle sorgenti termali di Abano, alle quali

avevano vagamente accennato Plinio « Hist. Nat. lib. II, cap. CIII »; Claudiano nel suo Epigramma « De Apono »; Cassiodoro « Variar. lib. II, litt. 39 »; G. Dondi « De Balneis omn. quae extant » e Falloppio, « Op. omn. cap. XVII, p. 284 » ed in seguito con maggiore competenza ed indipendenza di giudizio il Vallisnieri, ed il Vandelli, come sarà detto a suo luogo (cfr. n. 23 e n. 32-33).

Evangelista Quattrami (n. Gubbio c. 1527, m. c. 1599).

11. *Tractatus perutilis atque necessarius ad Theriacam, Mitridaticamq. Antidotum componendum etc. Ferrariae, 1597.*

Teologo, appartenne all'Ordine degli Eremitani di S. Agostino ed essendo inoltre valente simplicista, ebbe occasione di percorrere parecchie regioni d'Italia alla ricerca dei Semplici. Alla pag. 66 dell'opera sopra citata scrive « di essere andato più volte per li monti di Trento, Verona, Vicenza, *Padova*, Friuli, Grafignana, Fregnano et Reggiano »: parrebbe, quindi, che egli avesse erborizzato negli Euganei ed a questo titolo lo ricordo, avvertendo però che nell'opera sopra citata non vi è traccia di piante padovane. Per il resto della sua vita e le altre sue opere cfr. Pirotta e Chiovenda *Flora Romana*. Parte Prima, Bibl. e stor. p. 72-74.

SECOLO XVII.

Carlo de l'Ecluse [Clusio] (n. ad Arras 1525, m. Leyden 1609).

12. *Rariorum plantarum historia. Antverpiae, 1609.*

Clusio, come è ben noto, non viaggiò mai l'Italia e quindi non ha certamente erborizzato nel Veneto. Ricordo, tuttavia, tale opera nella quale è illustrata qualche pianta sotto i nomi di « veneta » o di « patavina » (es. p. 232 e 238) per lo più coltivata ed a lui trasmessa soprattutto dal Cortuso. Fra le spontanee merita di essere ricordato (lib. II, p. 266) il « Dens caninus albo flore » e cioè l'*Erythronium Dens Canis* L. avuto dal Cortuso e dal Cromero e di cui scrive: « crescit in Apennino et Euganeis montibus ».

Gaspere Bauhin (n. Basilea 1560, m. ivi 1624).

13. *Phytopinax seu enumeratio Plantarum ab Herbariis nostro seculo descriptorum cum earum differentiis... additis aliquot hactenus non sculptarum plantarum vivis Iconibus. Basileae, 1596.*

14. *Prodromus theatri botanici in quo plantae supra sexcentae ab ipso primum descriptae cum plurimis figuris proponuntur. Francofurti, 1620: ed. II emend. Basileae, 1671* (quella da me consultata).
15. *Theatri botanici sive historiae plantarum ex veterum et recentiorum plantis propriae observationes concinnatae, Liber Primus. Basildae, 1658.*
16. *Pinax theatri botanici sive index in Theoprasti, Dioscoridis, Plinii et Botanicorum qui à seculo scripserunt, opera etc. Basileae, 1623; 1671* (l'ediz. da me consultata).

G. Bauhin viaggiò largamente l'Italia, dove venne a completare la sua educazione scientifica e nel 1577 fu a Padova scolarò di Melchior Guilandino. Durante la sua permanenza nel Veneto, egli erborizzò nel Veneziano, Veronese e nel Padovano e le piante da lui quivi raccolte, di solito corredate di esatte indicazioni di stazione, portano le date del 1577 e del 1578, da fare credere che essenzialmente in questi due anni si svolsero le ricerche scientifiche nella nostra regione.

Quattro sono le opere che contengono documenti sulla flora padovana e cioè il **Phytopinax** con le seguenti indicazioni:

- p. 10. Gramen tremulum maximum etc. in monte Rua apud Monachos non longe Patavio anno 1578 collegimus. [= *Briza maxima* L.].
- » 33. Equisetum olidum. In fossis thermarum Aponensium. [= *Chara foetida* A. Br.].
- » 159. Nasturtium aquaticum minimum. Patavium. [= *Cardamine hirsuta* L. ?].
- » 182. Oxalis arvensis lanceolata. In montibus Euganeis reperitur. [= *Rumex Acetosella* L.].
- » 213. Hieracium siliqua falcata. In agro Patavino prope Arqua, ubi Petrarche sepultus, quo loci copiosissime quoque Aristolochiam rotundam veram vidimus. [= *Rhagadiolus stellatus* Gaertn.].
- » 396. Caryophyllo arvensi glabro similis, sed minor. Ex Euganeis montibus circa Patavium. [= *Stellaria graminea* L.].
- » 544. Centarium minus spicatum album. In Euganeis montibus prope Patavium provenit, ubi etiam Doctor Doldius collegit. [= *Erythraea spicata* L.].
- » VII. Lenticula palustris. A nobis in fossis Patavinis ante annos 19. [e cioè 19 anni prima della pubblicazione del Phitopinace e quindi nel 1577!] lecta. [= *Salvinia natans* L. figurata assieme a *Marsilia quadrifolia*, specie la seconda molto rara nel padovano].

Interessanti indicazioni trovansi pure nel **Prodromo**, sia di piante coltivate, viste o ricevute dall'Orto botanico, da quello del Bembo, non che « ex Horto Pharmacopaei (cujus nomen excidit) ad pontem Molin », come di indigene e queste ultime sono le seguenti:

- p. 7. Gramen palustre panicula speciosa. In humidis circa Patavium legimus [= *Oryza clandestina* A. Br.].
- » 13. Gramen junceum minimum alterum. In fossis Patavinis, aqua defluxa, reperitur. [= *Scirpus* sp.].
- » » Gramen cyperoides spica pendula longiore et angustiore. Locis humidis circa Thermas Apponenses [Abano] Patavinorum crescit. [= *Carex pendula* Huds.].
- » 17. Gramen arundinaceum panicula miliacea. In agris Patavinis reperitur.
- » 25. Equisetum foetidum sub aqua repens. Solum in aquis coenosis demersum reperitur, quod primum Patavii in fossis Thymarum Aponitarum [di Abano]. [= *Chara foetida* R. Br.].
- » 28. Cynosorchis angustifolia hiantе cucullo. In pratis patavinis legimus. [= *Orchis tridentata* Scop. ?].
- » 42. Erysimo similis hirsuta alba. Patavii similiter collegimus. [= *A-rabis Thaliana* L.].
- » 60. Sonchus montanus laevis laciniatus minor. In montibus Euganeis frequens est. [= *Lactuca perennis* L.].
- » 67. Hieracium murorum angustifolium non sinuatum. Circa Patavium. [Riferito da Linné a *Hieracium cymosum* L.: la pianta padovana a cui allude Bauhin è quasi certamente *H. florentinum* All.].
- » » Hieracium fruticosum minus. Circa Patavium.
- » 95. Ranunculus geranii tuberosi solio. Non longe Patavio in Arqua, ubi Petrarchae sepultura, anno 1578 legimus. [= *Ranunculus acer* L.].
- » 108. Hysso-pifolia sive Gratiola minor. Locis humidis et uliginosis nascitur, quamprimum in paludibus Patavinis et ad portam S. Iustinae et quidem latioribus foliis, legimus. [= *Gratiola officinalis* L.].
- » 121. Bellis montana major folio acuto. In montibus Euganeis collecta. [= *Chrysanthemum montanum* L.].
- » 126. Scabiosa prolifera foliis Gingidii. Patavii inter dumeta, circa Thermas D. Virginis, observata [= *Scabiosa Columbaria* L., una forma prolifera].
- » 127. Jacea nigra angustifolia. Patavii observavimus. [= *Centaurea amara* L.].

- p. 130. *Centaurium minus spicatum album*. In montibus Euganeis Patavinorum. [= *Erythraea spicata* L.].
- » 133. *Tithymalus* sive *Esula exigua* foliis oblongis. In agris patavinis... reperitur. [= *E. exigua* L.].
- » 140. *Trifolium cochleatum* folio minuto obtuso fructu latiore. Hoc aestate florens in montibus Euganeis.... legimus.
- » » *Trifolium capitulo oblongo aspero*. Patavij, in editis monte prope Arqua.... legimus. [= *Trifolium scabrum* L.].
- » 153. *Lenticula palustris latifolia*. Hanc in fossis patavinis aquis supernatantem vidimus. [= *Salvinia natans* L.].

Le seguenti altre, insieme ad alcune esotiche che non riporto, trovansi illustrate nel primo libro (ed unico) del **Teatro botanico** :

- p. 19. *Gramen gemmeum, seu nodosum alterum*. Circa Patavium in montibus Euganeis, legimus. [= *Arrhenatherum elatius* Pr., *AC. et K.*].
- » 23. *G. tremulum maximum*. In montibus Euganeis, et in monte Rua, non longe Patavio, juxta Eremitanorum coenobium legimus. [= *Briza maxima* L.].
- » 24. *G. tremulum minus panicula parva*. In agris patavinis circa autumnum legimus. [= *Briza media* L.].
- » 32. *G. arvense panicula crispa*. Rarius parietum superciliis, ut Bononiae et Patavij, apud quos etiam circa semitas reperitur. [= *Poa bulbosa* L. var. *vivipara* Koel.].
- » 39. *G. palustre panicula speciosa*. In humidis Patavij legimus. [= *Oryza clandestina* A. Br.].
- » 80. *Gramen junceum minimum alterum*. In fossis Patavinis, aqua defluxa, reperitur. [= *Scirpus* sp.].
- » 85. *G. cyperoides spica pendula longiore et angustiore*. In humidis, circa Thermas Apponenses Patavinorum crescit. [= *Carex pendula* Huds.].
- » 87. *G. cyperoides spicis minoribus, minusque compactis*. Patavis locis humidis collegimus. [= *Carex divulsa* Good.].
- » 106. *G. hirsutum angustifolium minus paniculis albis*. Apud Patavinos.... legimus. [= *Luzula albida* DC.].
- » 110. *G. palustre aculeatum italicum nel majus*. In humidis et paludosis, circa thermas Aponitanas Patavij.... nascitur. [= *Carex extensa* Good.].
- » 141. *G. arundinaceum panicula miliacea*. In agris patavinis reperitur.

- p. 173. *Juncus acutus capitulis* Sorgi. Circa thermas Aponitanas frequens. [= *Juncus acutus* L.].
- » 251. *Equisetum foetidum* sub aqua repens. Reperimus... Patavii primum in fossis Thermarum Aponitanarum. [= *Chara foetida* A. Br.].
- » 510. *Milium arundinaceum* sive indicum semine subrotundo. Inter Patavium et Ferrariam secus rusticorum tuguriola observavimus, a rusticis ad panificia satum. [= *Panicum miliaceum* L.].

Finalmente nel **Pinax**, primo completo tentativo di sinonimia, trovansi, ma scarsamente, riportate alcune delle indicazioni consegnate nei tre precedenti lavori, che non mette conto di ripetere; alle pag. 124 v'è un « *Hieracium fruticosum latifolium hirsutum* » raccolto a Padova e che Linné riferì al suo *H. sabaudum* L. mancante nel Padovano.

Aggiungerò che Casimiro De Candolle, per istanza del prof. Saccardo, ha pubblicato ⁽¹⁾ le determinazioni che il suo illustre avo, A. P. De Candolle, fece nel 1818 in una copia del *Pinax* in base alla revisione dell' Erb. di Casp. Bauhin, che tutt' ora conservasi a Basilea. Revisione la quale doveva servire al celebre botanico per citare nel suo *Sistema* i sinonimi Bauhiniani, ma che restò inedita ed incompleta. Dalla pubblicazione testè fatta risulta che nell' Erb. Bauhin si conservano parecchie altre opere raccolte dallo stesso nel Padovano e non illustrate nelle opere sopra citate e cioè: *Cytisus nigricans* L. « in Montibus Euganeis »; *Linaria Cymbalaria* Mill. « ex Patavio »; *Galanthus nivalis* L. « ex pratis patavinis »; *Castanea sativa* Mill. « ex montibus Euganeis »; *Gladiolus communis* L. « e Patavio » [= *G. segetum* K.-G.]; *Asparagus tenuifolius* L. « Patavio » (ma certamente dei C. Euganei); *Ornithogalum pyrenaicum* L. « Patavii ». Sicchè, prescindendo dalle specie ripetute, a Gaspare Bauhin si devono ben 42 indicazioni di piante indigene del Padovano: numero certamente aumentabile con la completa revisione del suo prezioso Erbario!

Giovanni Bauhin (n. Basilea 1541, m. Montbeliard 1613).

17. *Historia plantarum universalis auctoribus J. Bauhino, Joh. H. Cherlero, quam recensuit et auxit Dom. Chabreaus. Ebroduni, I-II (1650), III (1651).*

Fratello maggiore di Gaspare, studiò medicina, ma predilesse fin dai primi anni la botanica e per approfondire le sue conoscenze viaggiò da solo o col Gesner le Alpi, specialmente Retiche e la Svizzera e fu

⁽¹⁾ D. De Candolle, *L'Herbier de Gaspard Bauhin déterminé par A. De Candolle*, « Bull. Herb. Boissier, 2^a ser. IV [1904] ».

per qualche tempo a Padova, Montpellier, Narbona, Lione ecc. Durante la sua permanenza a Padova studiò a fondo le piante spontanee e quelle coltivate nell'Orto dei Semplici, non che in altri giardini privati del Bembo, Priuli, Trevisan, Pasqualigo ecc.: ma erborizzò anche piuttosto largamente, raccogliendo numerose specie che illustrò nella grandiosa opera sopra citata con originalità di vedute. Da due di queste, che dichiarò avere raccolto assieme a suo genero Cherler, collaboratore nella sua *Historia*, si dedurrebbe che anche il Cherler sia stato a Padova: qualche specie gli fu fornita dal fratello Gaspare. Sono le seguenti così distribuite nei tre volumi:

- I, 1. p. 86. *Arbutus*: Comarus Theophr. Abundat.... in montibus Euganeis. [= *Arbutus Unedo* L.].
- » 495. Coccigria: sive *Cotinus* putata. Observavimus Patavio. [= *Rhus Cotinus* L.].
- I, 2. p. 31. *Ranunculus* cortice albo Monsp. Potest etiam Patavij in Porta Zaira [si apriva ad un capo di un grandioso anfiteatro romano presso il Prato della Valle ora distrutto] videri prope veteros muros. [= *Lycium europaeum* L. - pianta certamente sfuggita alla cultura].
- » 356. *Erica* arborescens, floribus luteolis vel herbaceis minimis. Chariss. Frater Casp. Bauhinus attulit nobis ramulos. Patavii collectos, in monte Rua etc. [= *Erica arborea* L.].
- » 372. *Cytisus* hirsutus. Frater C. Bauhinus attulit collectam in montibus Euganeis circa Patavium. [= *Cytisus hirsutus* L.].
- » 397. Patavii in hortis et in montibus Euganeis inter montem Gemulam et Arqua, aliisque in locis. [= *Spartium junceum* L.].
- » 399. *Genista* aculeata foliosa. In Italiae montibus Euganeis. [= *Genista germanica* L.].
- II, p. 4. *Cistus* foemina monspeliensis flore albo et hispanica luteo. Patavij observatur in montibus Euganeis inter Balneum Aponense [Abano] et Arqua, ibi aiunt nasci *Hypocistis*. [= *Cistus salvifolius* L. et *Cytinus Hypocistis* L. !].
- » 112. *Nasturtium* vulgare.... Patavii virens Febuario. [= *N. silvestre* R. Br.].
- » 132. *Clematis* daphnoides minor etc. Vidi ego in montibus Euganeis florentem fine mensis Februarii. [= *Vinca minor* L.].
- » 342. *Galega*. Spontaneam reperi in Italia inter Patavium et Vincentiam... circa fossas urbis Patavinae, in montibus Euganeis Febuario germina protrudentem.... [= *G. officinalis* L.].

- II p. 384. *Medicago orbiculata*. In montibus Euganeis. [= *Μ. orbicularis* L.].
- » 388. *Oxis*, sine *Trifolium acidum*, flore albo et purpurascente. Patavij [= *Oxalis Acetosella* L.].
- » 391. *Epimedium quorundam*. Observavi... in montibus Euganeis inter balneum Aponense et Arqua, ubi gener Cherlerus etiam observavit copiose florens Martio et Aprili. [= *Ononis spinosa* L.].
- » 458. Gramini murali Dalechampii simile, si non idem. Patavii provenit. [= *Bromus arvensis* L.].
- » 471. Gramen tremulum maximum. Frat. Casp. qui aliquando misit, scribit se in monte Rua apud Monachos non longe Patavio collegisse etc. [= *Briza maxima* L.].
- » 497. *G. cyperoides* spica pendula C. B. Locis humidis circa thermas Apponenses, Patavinorum crescit. [= *Carex pendula* Huds.].
- » 509. *G. junceum* minimum alterum C. B. In fossis Patavinis, aqua defluxa, reperitur. [= *Scirpus* sp.].
- » 572. *Hyacinthus vernus* botryoides minor, caeruleus, angustioribus foliis, odoratus. Patavij. [= *Muscari racemosum* Mill.].
- » 575. *H. maximus* botryoides, coma coerulea. In cammine montis Vendae prope Balneum Aponensem [non!] inveni in fine Februarii. [= *Muscari comosum* Mill.].
- » 597. *Leucoium bulbosum* minus *Triphyllum*. Florens vidi nunc in fine Februarii passim in montibus Euganeis, ut inter Thermas Aponenses et Arqua etc. [= *Galanthus nivalis* L.].
- » 800. *Avicularia* Sylvi quibusdam. Patavii observavi primo orientem inter segetes medio Febuario. *Massa ferrata* Cortuso in patavino, asserente D. Rantzio Medico apud fontem admirabilem. [= *Specularia Speculum* DC. f.].
- » 809. *Rapunculus spicatus* sive *comosus* albus et coeruleus : itemque folio maculato. Reperi mense Febuario in montibus Euganeis Italiae.
- » 867. *Sinapi aquaticum* Patavinum. Observavi Patavii repertam ad Portam Liviniam [Ponte Corvo] in aqua et juxta aquam, mense Febuario. [= *Nasturtium amphibium* R. Br.].
- » 885. *Alliaria*. Observavi... Patavii mense Martio. [= *A. officinalis* Andr.].
- » 976. *Parietaria officinalis*. Patavii passim provenit. [= *P. officinalis* L.].
- » 1041. *Senecio vulgaris* sive *Erigeron*. Patavii Januario et Febuario [= *S. vulgaris* L.].

- II p. 1058. *Tragopogon flore luteo*. Patavii vidi mense Febuario. [= *Tragopogon pratensis* L.].
- » 1060. *Tr. folio laciniato et flore luteo*. Patavii observavimus. [= *Scorzonera laciniata* L.].
- III p. 8. *Millefolium aquaticum*, *Foeniculo simile*, *umbelliferum*. Apud paludes circa fossas Paduae reperi. Mense Aprili vidi apud portam Livianam [Ponte Corvo] [= *Oenanthe aquatica* Poir.].
- » 74. *Perchepier anglorum quibusdam*. Circa Patavium inter segetes observavit quoque H. Cherlerus. [= *Alchemilla arvensis* L.].
- » 89. *Carduus stellatus sive Calcitrapa*. Patavij circa muros. [= *Centaurea Calcitrapa* L.].
- » 140. *Achillea Millefolium odorata*. In montibus Euganeis inter Arqua et montem Gemulae. [= *A. Millefolium* L.].
- » 145. *Angelica silvestris repens*. Patavii [= *Aegopodium Podagra-gria* L.].
- » 168. *Serpyllum vulgare*. Observavi Patavii. [= *Thymus Serpyllum* L.].
- » 173. *Sison umbelliferum*. Copiose provenit in aqua, ubi Patavii. [= *Sium erectum* Huds. ?].
- » 204. *Fumana bulbosa*, radice cava, flore purpurascente et albo. Patavii in montibus Euganeis inter balneum Aponense et Arquam florentem Febuario. [= *Corydalis cava* Schw. et K.].
- » 229. *Calamintha montana flore magno ex calyce longo*. Copiose nascitur in montibus Euganeis prope Patavium [= *Satureja grandiflora* Scheele].
- » 430. *Consolida media*, quibusdam *Bugula*. Patavij virentem inveni in quodam horto Januario. [= *Ajuga reptans* L.].
- » 479. *Geranium moschatum folio ad Myrrhidem accedente (majus) et minus*. Patavij florens medio Febuario. [= *Erodium cicutarium* L' Her.].
- » 598. *Cynoglossum vulgare*. Provenit Patavij. [= Riferito da Linné a *C. officinale* L.; più probabile trattasi di *C. creticum* Mill.].
- » 605. *Heliotropium majus flore albo*. Patavij circa muros in urbe. [= *H. europaeum* L.].
- » 671. *Tithymalus sylvaticus toto anno folia retinens*. Inveni florentem in montibus Euganeis inter Balneum Aponense et Arqua, aliisque in locis. [= *Euphorbia amygdaloides* L.].
- » 742. *Adiantum nigrum officinarum*. Patavij in monte Venda inveni sesquipalmum excedens. [= *Asplenium A. nigrum* L. var. *acutum* Bory].

III p. 785. *Lens palustris patavina*. In fossis patavini aquis supernatans.
[= *Salvinia natans* L.].

Da questa estrazione risulta che, nei tre volumi della grande opera postuma di Giovanni Bauhin, vi sono illustrate ben 45 specie indigene od inselvatichite nel Padovano, delle quali però alcune già commentate con la stessa provenienza nelle opere del fratello Gaspare. Contributo non spregevole, sia perchè contiene parecchie osservazioni originali, sia perchè le specie sono quasi tutte corredate di *habitat* attendibili e di figure attraverso cui sono per lo più perfettamente riconoscibili. A differenza dei precedenti botanici, l'A. ha aggiunto per molte specie l'epoca di fioritura: *Vinca minor* (fine di Febbraio), *Ononis spinosa* (Marzo ed Aprile), *Muscari comosum* (fine di Febbraio), *Galanthus nivalis* (id.), *Specularia Speculum* (metà di Febbraio) *Nasturtium amphibium* (Febbraio), *Alliaria officinalis* (Marzo), *Senecio vulgaris* (Genn. e Febr.), *Tragopogon pratensis* (Febr.), *Oenanthe aquatica* (Aprile), *Corydalis cava* (Febr.), *Ajuga reptans* (Genn.), *Erodium cicutarium* (Febr.) ecc. Dati i quali, se non fondati su imperfette reminiscenze, starebbero a dimostrare un singolare anticipo nel periodo antetico di parecchie specie sulla fine del secolo XVI.

Roberto Morison (n. Aberdeen in Scozia 1620, m. Londra 1683).

18. *Plantarum historiae universalis Oxoniensis Pars secunda. Oxonii, 1680; Pars tertia, post auctoris mortem expleta et absoluta a Jacobo Bobartio. Oxonii, 1699.* — Ristampata nel 1715 sotto il titolo: *Plantarum historia universalis Oxoniensis seu herbarum distributio nova per tabulas cognationis et affinitatis ex libro naturae observata et detecta. Oxonii, 1715.*

Il Morison non fu mai in Italia e quindi nemmeno nel Veneto. Tuttavia ho creduto di elencare l'opera su riportata in quanto vi sono illustrate con diagnosi ed eccellenti figure parecchie piante padovane, riportate sulla fede soprattutto dei fratelli Bauhin.

Cristiano Mentzel (n. Fürstenwald nel Brandeburgo 1622, m. Berlino 1701).

19. *Pugillus rariorum plantarum: in calce al libro: Index nominum plantarum multilinguis. Berolini, 1682.*

Mentzel viaggiò grande parte dell'Europa e fu anche in Italia attorno al 1650. A Bologna fu uditore di Ovidio Montalbano e conseguì

quivi la laurea in medicina. Da Bologna fece numerose escursioni nel Veneto e raccolse piante a Padova e negli Euganei, che trovansi illustrate nel *Pugillus* sopra citato. Le diagnosi, essendo per lo più molto succinte, le figure limitate a poche specie e mancando i riferimenti sinonimici, la massima parte di esse restarono indecifrabili. Le padovane sono le seguenti; « *Acetosa minima* tota rubra: in muris Patavii »; « *Alsine minor* foliis rotundis pilosis, floribus quasi umbellatis: in muris patavinis crescit »; « *A. media*, foliis Solani acutis, floribus in umbellam congestis: prope Padoam in montibus Euganeis »; *Bellis minor* caule folioso: in monte Ortong [Ortone] circa Patavium visa » [= *Bellis perennis* L.]; « *Centaurium*... observavi passim in Italia circa Paduam... » [= *Erythraea* sp.]; « *Filix corniculata* quadruplex: in muris vetustioribus circa Padoam »; « *Erica montana* maxima fruticosa fl. albo: in Italia circa Padoam » [= *Erica arborea* L.]; « *Limonium* echioides Bononiense: circa Padoam »; *Vicia praealta* Montis Vendae: circa Padoam in dicto Monte, Euganeorum uno, instar *Convolvuli*, in altitudinem insignem excrescit » [= *Vicia Cassubica* L.]; « *Nigella* flore magno Montis Ruah circa Padoam in montium Euganeorum quodam Ruah dicto » [= *Aquilegia vulgaris* L.]; « *Ranunculus nemorosus* flore pleno albo et purpureo majore: inter Euganeos montes »; « *Alsine hederacea*: in muris Patavinis »; « *A. spinosa*: ibid. ». Contributo, come vedesi, di scarsa importanza, anche per l'imperfezione con cui fu dall'A. presentato.

Giovanni Ray [Rajus] (n. Black Notley in Essex 1628, m. Londra 1705).

20. *Historia plantarum species hactenus editas aliasque insuper multas noviter inventas et descriptas complectens*. Londini, I (1687), II (1688), III (1704).
21. *Stirpium europaearum extra Britannias nascentium Sylloge*. Londini, 1694.

Viaggiò a scopo botanico l'Europa e fu anche in Italia, dove erborizzò largamente in varie regioni e traversò più volte il Veneto. Però il suo contributo alla flora padovana si riduce a citazioni, sempre di seconda mano, riportate nella grandiosa *Historia* e più succintamente nella *Sylloge* sopra citate (cfr. in quest'ultima le pag. 115, 153, 162 ecc.). In questa seconda opera, dalla pag. 265 alla pag. 314, vi sono gli elenchi nominali delle « *Plantae à nobis in Itinere transmarino observatae, praesertim in Italia, Sicilia, Helvetia, et Gallo-provincia* ». Circa l'itinerario da Roma a Venezia scrive (p. 291) « *Itinere à Roma ad Venetias usque*

intempesta hyeme suscepto nihil notatu dignum invenimus, praeter Asterem quendam aut Conyzam jam tum florentem, flo. luteo Calthae persimilem». In un terzo lavoro intitolato «Travels trough the Low-Countries, Germany, Italy and France etc., London 1673; 1738» sono citate piante raccolte qua e là nel Veneto in un viaggio da Vienna a Venezia, attorno alla quale ultima città sembra abbia difatti osservato qualche pianta, laddove mancano indicazioni originali pel Padovano.

Paolo Boccone (n. Savona 1633, m. Palermo 1703).

22. *Museo di piante rare della Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte, e Germania dedicato ad alcuni Nobili Patritii Veneti protettori della Botanica e delle Buone lettere etc. In Venezia, 1697.*

La biografia di questo insigne naturalista è abbastanza nota e non ha bisogno di ulteriori chiarimenti. Mi limiterò solo a dire che egli, quantunque monaco cistercense, viaggiò moltissimo in Italia e fuori, dovunque raccogliendo piante e studiando fatti e fenomeni naturali i più svariati, dei quali il suo acuto ed originale ingegno non raramente gli permetteva di investigare le cause. Fece una parte dei suoi studi, come egli stesso scrive ⁽¹⁾, a Padova, che visitò poscia, come pure Venezia ed altre città del Veneto, in varie occasioni. Il suo contributo alle flora padovana indigena è però assai limitato, riducendosi alla illustrazione delle seguenti 3 specie:

- p. 18. *Veronica frutescens, durior, oblongo Chamaedrys folio, Patavina.*
Trovasi ne' Monti Euganei e nelle colline, vicine alla città di Este. [= *V. Teucrium* L. var. *prostrata* L. Ritratta alla tav. 10].
- » 35. *Lanium, amplo, serrato, nigricante, subrotundo, rugoso folio.*
Trovasi nel Padovano. [= *L. Orvala* L. Figurato alla tav. 23].
- » 9. *Glaux magna, palustris, flore herbaceo. In agro Patavino, caule palmari, purpurascense, pentapetalo, stellato flore* [= *Ludwigia palustris* Ell. - Trovasi solo nell' «Index iconum musei rariorum plantarum cum additamentis ex Decadibus excerptis ad majorem stirpium notitiam» ed è figurata alla tav. 84].

Il Boccone vide e descrisse pure parecchie piante coltivate nell'Orto Botanico di Padova: una di queste merita breve commento, poichè in seguito fu indicata come pianta indigena d'Italia. Ed è «*Clinopodium perenne, Pulegij odore, Maioranae folio, Patavinum*», che vide coltivato

⁽¹⁾ *Museo di Fisica e di Esperienze*, p. 267.

« nell'Horto Publico di Semplici di Padoa ». Di questa pianta aggiunge altre e più dettagliate notizie nella *Osservazione settima* dello stesso Museo sotto il titolo « Intorno ad alcune altre piante, con odore di Pulegio, osservate in Roma » e col nome di « *Clynopodium perenne*, Patavinum, Ocymi subrotundo folio, Pulegii odore ». Dopo averla descritta e confrontata con affini aggiunge, quanto alla patria: « si può dare anche il caso, che questa pianta sia stata ritrovata, e trasportata da Candia, ò dall'Isole dell'Arcipelago in Italia, e donata all'Horto Publico di Padova ». Essa fu in seguito designata, nella nomenclatura binomia, sotto i nomi di *Thymus patavinus* Jacq. Observ. bot. IV, p. 7, tav. 87, (1764-71); *Acinos patavinus* Pers. Syn. II, p. 131 (1807); *Calamintha patavina* Host Fl. Austr. II, p. 133 (1831); *Satureja alpina* 2. subsp. *alpina* var. *patavina* Briq. Lab. Alp. Mar. p. 453 (1895) ed indicata, se non erro, per il primo dal Moretti ⁽¹⁾ come spontanea dalle mura di Marostica ed in seguito da molti altri autori come crescente in vari punti d'Italia. Dal Bertoloni ⁽²⁾ essa fu interpretata come forma lussureggiante di *Thymus alpinus*, in seguito a cultura nell'Orto di Padova: ma in realtà trattasi di una varietà o sottospecie spontanea, la cui area si stende dalla Dalmazia alla Turchia d'Europa, ma non fu sin qui trovata in Italia.

SECOLO XVIII

Antonio Vallisneri (n. Trasilico 1661, m. Padova 1730).

23. *Prima raccolta d'osservazioni e d'Esperienze. Venezia 1710. Cfr.: De arcano Lenticulae palustris semine, pag. 1. Vedi anche sotto lo stesso titolo: Opere fisico-mediche stampate e manoscritte dal Kavalier A. Vallisneri raccolte da Antonio suo figliuolo. In Venezia 1773, tom. II, p. 81-87, tab. XIV. Cfr. anche: tom. I, p. 354-361; II, p. 429.*

Riguarda la presenza degli organi sessuali nelle comuni *Lemna*, non che in altre piante, note sotto questo nome, ma facenti parte di gruppi differenti, quali *Marsilia quadrifolia* (che il Mattioli dice di avere ricevuto da Padova dal Cortuso) e *Salvinia natans* (che Bauhin con-

⁽¹⁾ *Aggiunte alla Flora Vicentina*, p. 276 (cfr. n. 46). È giusto aggiungere che in altro lavoro (*Il botanico italiano ossia discussioni sulla Flora Italica* in « Giorn. di Fisica etc. Pavia, I [1826]) l'A. riconobbe che il suo *Thymus patavinus*, non che quello di Tenore, Pollini ecc. non corrisponde al *Th. patavinus* di Jacquin e quindi alla pianta diagnosticata da Boccone.

⁽²⁾ *Flora italiana*, VI, p. 218.

traddistinse col nome di « patavina », perchè da lui scoperta la prima volta a Padova), ecc. Per quanto il Vallisnieri non dica di avere osservato tali piante attorno a Padova, ma pel fatto che esse sono tutte presenti nel nostro territorio e la relazione che accompagna la scoperta è datata da Padova (Febbr. 1706) sembra certo che le importanti osservazioni furono compiute su piante dell'agro padovano.

Nel primo volume delle opere complete (p. 354-361) vi è una lettera, datata da Milano 1725 e diretta a Gaston Giuseppe Giorgi, nella quale il Vallisnieri espone il riassunto di importanti esperienze fatte sul veleno delle vipere e sul modo di neutralizzarne gli effetti. Scrive che in Padova si prese l'impegno « di replicare tutte le celebri esperienze del mio gran Redi » sull'uso dei contraveleni, ma senza risultati. Ebbe, invece, risultati positivi strofinando sulla ferita prodotta su di un cane dal morso di una vipera « una cert'erba, chiamata da Botanici *Aster montanus flore luteo, vel Aster Italorum* », che il Bertoloni (*Fl. It.*, IX, p. 412) riferisce a *Buphthalmum salicifolium* L., specie indigena dell'agro padovano e che anzi diede luogo, come sarà detto avanti, ad una vivace controversia tra il Micheli ed il Pontedera: onde ho creduto opportuno di riportare anche questo curioso documento.

Nel secondo volume, pure dell'opere complete, alla pagina 429 v'è un breve lavoro dal titolo: « Notizie intorno alle varie Acque Termali e in primo luogo delle famose de' Colli Euganei » con il seguente sottotitolo: « Breve relazione di quanto ha osservato nelle Terme Euganee il sig. Antonio Vallisnieri, estratto da una Pistola ms. ». In questa memoria l'A. contraddice all'opinione espressa da Plinio, Cassiodoro e da altri (cfr. n. 10) che nelle acque calde delle sorgenti termali o lungo i rivi che ne discendono immediatamente possano vivere erbe e gramigne. Egli ha solo osservato che « in alcune pozzanghere d'acqua fangosa, e stagnante, derivata da alcune delle suddette [fonti], e sovente con acqua piovana rimescolata, si veggono alcune piante di giunco, o scirpo, e poche altre acquatiche pianticelle, che possono ottimamente in quell'acqua tepidetta nascere, e crescere, siccome attorno i fonti più salsi di *S. Pietro in Montagnone* trovò l'Erba Chali [*Salicornia herbacea* L. ?, ora scomparsa], solita nascere ne' luoghi marittimi salsi, e paludosi; ma però, dove l'acqua avea rimesso que' suoi ferventissimi ribollimenti, e s'era ridotta a un certo grado di calore, all'erbe anche marittime proprio ». E da quest'ultima constatazione conclude che il terreno circostante doveva contenere sale simile al marino etc. Al Vallisnieri spetta, dunque, il merito di avere dato, se non le prime, certo le più attendibili notizie sulla vegetazione alofitica delle Terme Euganee!

Antonio Tita (n. Padova c. 1657, m. ivi 1729).

24. *Catalogus plantarum quibus consilus est Patavii amoenissimus Hortus Illustrissimi, ac Excellentissimi Equitis Jo. Franc. Mauroceni Veneti Senatoris etc. Patavii, 1713.*

È un elenco alfabetico delle piante coltivate, non che di molte spontanee crescenti nel grandioso Orto che il senatore Giovanni Francesco Morosini teneva in Padova e di cui fu direttore il Tita. Il quale fu anche giardiniere aggiunto nell'Orto botanico di Padova (1683-1694) ed erborizzò largamente nel Veneto: non è, quindi, improbabile che egli si sia occupato anche della flora padovana e le molte indicazioni di piante indigene citate nel Catalogo stanno a dimostrare le sue conoscenze di flora locale.

Giulio Pontedera (oriundo di Pisa: n. Vicenza 1688, m. Lonigo 1757).

25. *Compendium tabularum botanicarum in quo Plantae CCLXXII ab eo in Italia nuper detectae recensentur. Patavii, 1718.*
26. *Anthologia sive de florum natura libri tres, plurimis inventis observationibusque, ac aereis tabulis ornati. Accedunt ejusdem: Dissertationes XI. Patavii, 1720.*

Fu prefetto dell'Orto botanico di Padova (1719-1757) e si occupò largamente della Flora Veneta, erborizzando in molti luoghi (Baldo, Lessini, Vette di Feltre, Mantovano, Padovano) e studiandone le specie, che spesso ritenne e descrisse come nuove. Le diagnosi, però, sono talmente succinte ed incomplete, che per lo più riescono inestricabili e resta, quindi, ben scarso il contributo apportato dall'A. alla conoscenza della Flora Veneta.

Nel *Compendio* le specie indigene del Padovano sono le seguenti:

- p. 10. Filix non ramosa, alis, et pinnulis inter se distantibus, sed pinnulis longis, et dentatis. Vidimus hanc in Euganeis collibus in viis vallibus abstrusam; magna manu legendam pars illa fert, quae profundissima inter Ruam et Vendam montis aperitur.
» 12. Filix non ramosa, omnium minima, pinnula in foliolis sectis. Tantum legimus in Euganeis vallibus etc.
» 52. Gramen spicatum, spica tenuissima, longiore, staminibus albis. Nos observavimus Patavium patentibus locis, deinde passim. [= *Alopecurus agrestis* L.].
» 58. Cyperoides angustifolium, spica spadiceo-viridi, minus, foliis striatis ex luteo. Ex fossis ad Portam Divi Joannis [S. Giovanni] ubi

- primum vidimus, in Hortum amoenissimum Maurocenum transferendam curavimus etc. [= *Carex riparia* Curt.].
- p. 64. Equisetum palustre, longioribus setis, et ramosis. [= *E. maximum* Lam. raccolto anche nel Padovano].
- » 68. Scrophularia vulgaris, foliis ad nodos ternis, et caule pentagono. Primum nobis occurrit ab Euganeis collibus ad Aponenses thermas iter facientibus, postea vero secus viam saepissime. [= *Scr. vernalis* L.].
- » 78. Tithymalus latifolius, sylvaticus, flore non lunato, et folio deciduo. Frequentem invenimus ad radices Euganeorum collium circa uliginosa, et opaca loca densis consita Carpinis. [= *Euphorbia amygdaloides* L.].
- » 82. Cynoglossum majus, vulgare, flore purpureo. Prope Patavium, quam postea vulgo natam in viis, in aggeribus, collibusque vidimus. [= *C. creticum* Vill.].
- » 84. I. Veronica aquatica, angustioribus foliis, ad singulos nodos ternis. II. V. aquat. longioribus foliis ad nodos ternis. III. Eadem, quaternis. In agro Patavino stagnantibus aquis insidentes inveniuntur. [= *Veronica Anagallis* L. et var.].
- » 97. Calamintha magno flore, foliis ex adverso ternis et ternis. Collegimus..... in Euganeis collibus abstrusam inter sylvas densis obsitis Fagis. [= *Satureja grandiflora* Scheele].
- » » Clinopodium Origano simile, elatius, flore majore, ex albo variegato. Ex Euganeis collibus habemus. — [L'A. afferma che è solo una varietà del « Cl. origano simili, elatiore, majore » di Gasp. Bauhin e del Tournefort, che corrisponde a *Satureja vulgaris* (L.) Bég.].
- » 136. Dens Leonis, qui Pilosella officinarum, foliis oblongis. Nascitur in Collibus Euganeis. [= *Hieracium Pilosella* L.?].

In conclusione, quindi, delle 12 specie sopra citate alcune rimasero indecifrabili, o dubbie, nessuna di essa è nuova e qualcuna non è che semplice varietà di tipi già descritti!

Meno importante, dal nostro punto di vista, è l'*Anthologia*, nella quale sono ricordate numerose piante, alcune delle quali indubbiamente padovane, ma con indicazione di stazione e non di località.

Al Pontedera devesi pure una « Historia Horti Patavini » manoscritto inedito conservato nella Biblioteca dell'Orto botanico di Padova, nel quale s'illustrano i fasti dell'Orto dalla sua fondazione e vi sono trascritti i cataloghi delle piante coltivate nell'Orto padovano e pubblicati dal Guilandino, Cortuso, Veslingio, Alpino, Dalla Torre ecc.

Come fu detto nelle pagine precedenti (cfr. n. 5) la trascrizione di quello del Cortuso corredato di sinonimi, ebbe per me uno speciale interesse, in quanto mi ha facilitato la decifrazione delle piante illustrate nei *Semplici* dell'Anguillara, parecchie delle quali padovane.

Michelangelo Tilli (n. Castel Fiorentino 1654, m. Pisa 1740).

27. *Catalogus plantarum Horti Pisani. Florentiae, 1723.*

Vi sono descritte parecchie specie crescenti nel Veneto, per la massima parte raccolte e studiate dal Micheli (cfr. n. 28-29), cui devesi il merito di avere redatta una buona metà del Catalogo. Tre di queste riguardano il Padovano e cioè :

- p. 73. Gramen Miliaceum, annuum, glabrum, et asperum panicula ampliore, locustis minimis, aristis longioribus erectis. Tum extra, tum intra Patavium, et in ipso Horto publico, atque etiam Venetiis in Horto Ill. ac. Excell. D. Christini Martinelli, sponte natum vidi. — [Interpretato, dubitativamente, dal Trinius (*Clavis Agrostogr. antiq.*, p. 235) quale *Milium multiflorum* Cav. potrebbe forse essere un'*Aira* : ricercato, dietro mia preghiera, dal dott. R. Pampanini, nell'Erbario Micheli-Tozzetti e nei manoscritti del primo, non fu possibile rinvenirlo].
- p. 140. Pseudo-Ruta Patavina, trifoliata, floribus luteis, umbellatis D. Micheli. In agris et in locis sterilioribus prope Arquatum, in Agro Patavino, cum D. Zannichellio detecta. [= *Ruta patavina* L.].
- » 145. Ranunculus Aconiti Lycoctoni lutei folio, flore luteo D. Micheli. In fossis, et humectis locis Agri Patavini.

La frase «sponte natum vidi» della prima pianta potrebbe far credere che essa sia stata raccolta dal Tilli in persona : ma che si tratti di pianta a lui comunicata dal Micheli non vi è dubbio, dopo quanto sarà detto nelle pagine seguenti a proposito dello strano dibattito a cui diede luogo tra il Micheli ed il Pontedera.

Pietro Antonio Micheli (n. Firenze 1679, m. ivi 1737).

28. *Nova plantarum genera juxta Tournefortii methodum disposita. Florentiae, 1729.*
29. *Catalogus plantarum Horti Caesarai Florentini. Opus posthumum juss Societatis Botanicae editum, continuatum, et ipsius Horti historia locupletatum ab Jo. Targionio-Tozzettio. Florentiae, 1748.*

La vita di questo insigne ed operoso naturalista è notissima, grazie all'erudita biografia che ne redassero G. ed A. Targioni-Tazzetti ⁽¹⁾ e non è quindi il caso di soffermarsi in molti particolari. Ad illustrazione delle due opere sopra citate, che direttamente ci riguardano ed al ricco materiale, rimasto purtroppo inedito, dal Micheli raccolto nel Padovano, mi basti dire che egli erborizzò per lo meno due volte nella Provincia. La prima visita ebbe luogo nel 1722 in compagnia del suo amico G. G. Zannichelli, movendo da Venezia, a quel che pare, nel giugno, secondo può dedursi dalla seguente lettera che il Vallisnieri indirizzò al dott. Giuseppe Giorgi, medico fiorentino, in data di Padova 5 Giugno 1722 ⁽²⁾: « questa mattina è stato in mia casa dalle 9 fino alle 14 il suo, ed ora anche mio stimatissimo sig. Micheli, che ho ammirato per un nobilissimo e feracissimo ingegno, insieme col sig. Zannichelli. Ha vedute le mie raccolte, ed io i suoi bellissimi rami, e molto volentieri sono entrato nel numero di quelli, che a sue spese uno lavorare ne facciano, e vuole onorarmi col porre a quella pianta a me dedicata il nome di *Vallisneria*. Ieri fu per questi colli Euganei, ed oggi ritorna a Venezia per portarsi in mare, e far pescare insieme col sig. Zannichelli e per iscoprire nuovi fuchi, e piante marine ». Nella escursione agli Euganei egli ebbe a compagno lo stesso Zannichelli e la scoperta più importante fu certo la *Pseudo-ruta*, che il Micheli illustrò nel *Catalogo* del Tilli e più diffusamente, come vedremo, nei *Genera*.

Il secondo viaggio ebbe luogo nell'Ottobre e Novembre del 1736, partendo da Firenze il 4 Settembre e giungendo a Padova, dopo una lunga peregrinazione, il 17 Ottobre, dove fu onorevolmente ricevuto dal senatore Morosini e dal P. Giov. Batt. Dell'Ore cassinese. Secondo G. Targioni-Tozzetti (p. 236) « si trattenne in Padova tutto il restante d'Ottobre, ma non ozioso, anzi con incredibile e noiosa fatica, osservò quanto mai potè varie specie di piante, che nascono sì nella città ⁽³⁾,

⁽¹⁾ G. Targioni-Tozzetti, *Notizie della vita e delle opere di Pier' Antonio Micheli Botanico Fiorentino, pubblicate per cura di A. Targioni-Tozzetti*. Firenze, F. Le Monnier, 1858.

⁽²⁾ Targioni-Tozzetti (op. c.) e con lui il Saccardo (*St. e lett. Fl. Ven.*, p. 25) - fondandosi su vaghi accenni lasciati dal Micheli stesso - asseriscono che egli fu nel Veneto e precisamente a Venezia nel 1703 e nel 1706: ma in ogni modo non sembra che egli abbia in quelle due occasioni raccolto piante nel Padovano.

⁽³⁾ Secondo gli « Itinera botanica » (tom. II, vol. 27. dei mss.) avrebbe erborizzato: « nel Prato .. e mura di S. Giustina; nelle mura del Santo, suo dintorno e Piazza; dall'Osteria del'a Stella d'Or » [dove alloggiava] che è in piazza della Paglia alla Piazza di S. Giustina; dentro al Convento di S. Giustina; sopra le mura e fosse della strada dalla Porta detta di Portello alla Porta Coda; lungo le mura da Porta Coda a Porta Sanarola [Savanarola]; tra Porta S. Giovanni e Porta Saracinesca.... fino alla Porta

che nell'adjacente campagna, e ne registrò nel suo odoporico non meno di 1112; fralle quali alcune intieramente nuove. La mattina del primo Novembre partì da Padova per Monselice, dove fu favorito da Sua Eccellenza Duodo, e da Pietro Guarnieri suo giardiniere; indi nel giorno seguente andò ad Acqua [Arquà], e di là sempre erborizzando alla volta di Sasso Nero, per ricercare, com'ei dice, *la tanto desiderata Asteroides patavina*, e per altra strada tornò a Monselice. Nel dì 3 tornò a Padova dove visitò il signor cavalieri Vallisnieri, ed il celebre Gio. Battista Morgagni, e da Sua Eccellenza Morosini ottenne varie piante del suo rinomato Orto Mauroceno». Il 4, sempre sec. la citata fonte, partì per Venezia, nei cui prossimi Lidi erborizzò per ben 19 giorni, annotando circa 1000 specie.

Lo scopo principale di questa lunga peregrinazione, come fu messo in chiara evidenza dal Targioni-Tozzeti, fu per verificare in posto le molteplici inesattezze, nelle quali sarebbe incorso il suo eccellente amico Zannichelli nella *Storia delle piante del Lido di Venezia*: opera pubblicata, dopo la sua morte, dal figlio Gian Giacomo ed al cui manoscritto il Pontedera, suo avversario, avrebbe apportato, secondo il Micheli, modificazioni ed alterazioni, alcune delle quali ritenute dal botanico fiorentino lesive alla sua dignità. La tanto desiderata *Asteroides patavina* è l'indice dell'indisposizione del Micheli contro il Pontedera ⁽¹⁾, in quanto che la pianta da lui scoperta ad Arquà e che illustrò poscia, quale specie a sè nel Catalogo dell'Orto fiorentino, fu sinominizzata

S. Croce; da Porta S. Croce a Porta Corbo [Ponte Corvo]; fra Porta Livia, o altrimenti detta Corbo, e Porta detta il Portello; fuori della città, fra Porta Sanarola e la Porta S. Giovanni; fra la detta Porta Saracinesca e Porta S. Croce: da Porta Livia alla Porta detta il Portello; dalle mura della città al ponte de' Preci; da Porta Coa lunga a Porta Sanarola sempre appiè delle mura della città »! Da cortese comunicazione del dott. R. Pampanini, che qui ringrazio.

(1) Per dare un'idea fino a che punto erano giunte le ire del Micheli contro il Pontedera, a proposito dell'Asteroides di Zannichelli e del propr'o, riporto qui il passo della biografia di Giovanni Targioni-Tozzetti, che fu testimonio oculare. Il Tozzetti scrive, adunque, (p. 227) che il Micheli «era talmente piccato col Pontedera.... che messosi poi in letto la sera con la febbre, la quale passò a mortale Pleuronneumonia, e verissimilmente ripensando troppo a questa infausta Asteroides, nel quinto giorno della malattia principiò a delirare, figurandosi d'essere egli l'Asteroides patavina; continuò di poi per quasi 26 ore fino alla breve agonia a parlare sempre in persona dell'Asteroides patavina, in guisa tale che per farlo bere io dovetti secondare questo delirio, e di tanto in tanto suggerirgli che l'Asteroides per il gran caldo si sarebbe seccata, e perciò bisognava annaffiarla; e per farlo star coperto gli si diceva che restando scoperte le barbe dell'Asteroides, ella si sarebbe seccata, e perciò bisognava rimettere della terra nel vaso ecc.». Tanto può la prevenzione anche negli uomini sommi!

dallo Zannichelli con l'*Asteroides alpina salicis folio* del Tournefort, non che con specie di Bauhin e Vaillant. Sinominia, sec. il Micheli, certamente erronea ⁽¹⁾ e che egli attribuiva al Pontedera, come si deduce dai passi dell'inedita « Apologia in Julium Pontederium » pubblicati dal Targioni-Tozzetti. La negata presenza od il non ritrovamento di piante del Lido da parte dello Zannichelli, già raccolte assieme col Micheli o da lui illustrate (come il *Gramen* descritto nel Catalogo del Tilli), avevano profondamente sorpreso l'autore dei « Genera » che tendeva a scorgere dovunque la mano malevola del suo avversario. Sta il fatto che egli aveva messo mano ad un'acerba critica all'opera del defunto suo amico Zannichelli, che tutt'ora si conserva inedita nei ms. Micheliani. E per attaccare con dati di fatto il suo audace rivale, rimandando a miglior tempo un progettato viaggio nella Francia meridionale, si recò con suo grande disagio ed in stagione non del tutto propizia a Padova ed a Venezia, dove fece le ingenti collezioni di cui sopra è parola.

Tali raccolte, di un valore storico e scientifico innegabile, restarono, per la morte sopravvenutagli nel seguente anno, inedite, e per quanto ci sembri esagerato il numero delle specie raccolte, data la stagione, tuttavia esse devono contenere, assieme a quelle riunite nel 1722 e ad altre certamente inviategli, un buon nucleo della flora padovana. Due sole specie ebbe occasione di illustrare e cioè nei *Genera* la « Pseudo-ruta Patavina trifolia, floribus luteis umbellatis », già sommariamente descritta nel Catalogo del Tilli e da lui trovata « in monte Saxo Nigro, prope Arcuatium seu Arqua, non longe Patavio, copiose nascens » (p. 21 tab. 19) e che è *Ruta patavina* L. e nel Catalogo dell'Orto Fiorentino la controversa « *Asteroides hirsuta latifolia Patavina* » raccolta « in Planitie quae ad radices Collium Arquae in Agro Patavino » (p. 12 tab. III) e che è *Buphthalmum salicifolium* L. Il contributo Micheliano alla nostra flora è, dunque, molto modesto, ma sarebbe stato certo notevolissimo, se la morte gli avesse dato tempo di illustrare da par suo tutto il prezioso materiale raccolto, tuttora conservato presso l'Istituto botanico di Firenze e che mi auguro abbia modo di potere esaminare per la redazione del prospetto floristico.

(1) E lo è difatti, poichè la pianta crescente in quella parte del Lido di Venezia, nota sotto il nome di « Cavallino », è il *Buphthalmum grandiflorum* L. specie geografica ben distinta da *B. salicifolium* L. e diversa pure da *B. flexile* Bert. delle Alpi Apuane: tre entità che il Micheli, percorrendo i tempi, aveva egregiamente intuito e differenziato e con ottime incisioni riprodotto!

Giovanni Girolamo Zannichelli (n. Modena 1662, m. Venezia 1720).

30. *Opuscula botanica posthuma a Joanne Jacobo filio in lucem edita Illustrissimo, et Excellentissimo D. D. Joanniamo D. Marci Procuratori dicata. Venetiis, 1730.*

Medico e naturalista insigne, fu benemeritissimo della flora Veneta, di cui esplorò i Lidi di Venezia, le Vette di Feltre ed il Monte Cavallo nel Bellunese, il Summano nel Vicentino, il Baldo nel Veronese, il Padovano, non che il Triestino e l'Istria. Vivente non pubblicò che alcuni lavori di argomento litologico, chimico e zoologico: lasciò invece inediti i lavori botanici, di cui il più importante è senza dubbio la fondamentale « Storia delle piante che nascono nei lidi intorno a Venezia » di cui fu parola a proposito della controversia insorta su quest'opera tra Micheli ed il Pontedera. Pure inedita lasciò la relazione di alcune escursioni botaniche nei Colli Euganei, che vide postuma la luce a merito di Giangiacomo suo figlio e che forma l'« Iter quintum » degli *Opuscula botanica* sopra citati. Una di esse ebbe luogo nel 1722 forse in compagnia col Micheli. La relazione consta di una breve prefazione e dell'elenco nominale delle specie osservatevi. Data la rarità dell'opuscolo, credo opportuno di riportarlo integralmente, aggiungendo ad ogni singola specie il corrispondente nome attuale (pag. 79-86):

« Joannis Hieronymi Zannichelli Iter Quintum per Montes Euganeos.

« Reliquum operae pretium est, ut Plantas exhibeam à me observatas alicubi in Montibus Euganeis: Colles potius, saltem plerosque, et aeris temperies, et feracitas, et amoenitas asserunt. Ad Occidentalem illi Territorii Patavini plagam, intra quadragesimum sextum Latitudinis, et vigesimum primum Longitudinis gradum siti, Vicentia Estium usque excurrunt. In jugum proinde continuantur; tortuosum tamen, verticibus, et Vallibus intertextum, corpore modò crassiori, modò augustiori. Licet aliqui eorum sunt asperiusculi, plures nihilominus Coelo Terraque adeò benignis fruntur, ut quod de Hesperidum, Alcinoique Viridariis fuit fabula, de ipsis sit historia. Ad eorum nonnullos, plures excursiones itinerarias feci, sed breves; semper tamen aliqua messe Botanica, quamvis raptim collecta. Aponensem montem *Monte d'Abano* medicamentosis ad radices Aquis calidis celebrem invisi; item Pendicem *Pendise*, et eminentioris cacuminis *Vendam*, *Venda*, aliosque proximos, sed praecipue Arcuatum Arquà Clarissimi Petrarchae rusticatione, ac Sepulcro celebrem; nec non Valles intersubsidentes invisi. Si ut est et spes et animus, alias

ibo, exactio erit Locorum distinctio, et uberior Plantarum Census. En interim quae occurrunt.

« Plantarum in Montibus Euganeis Arcuato, Venda, Pendice, aliisque Territorii Patavini sponte nascentium descriptio. »

Alkekengi Officinarum, foliis variegatis Tourn. Inst. 151. [= *Physalis Alkekengi* L.].

Anonis viscosa, spinis carens, lutea, major C. Bauh. Pin. 389. [= *Ononis Natrix* L.].

Anonis, flore luteo, parva. T. 409.

Titymalus latifolius, sylvaticus, flore non lunato, et folio deciduo. Pont. Comp. Tab. Bot. 78. [= *Euphorbia amygdaloides* L.].

Androsaeum maximum, frutescens T. 251. [= *Hypericum Androsaeum* L.].

Antirrhinum angustifolium, sylvestre. T. 251. [= *Ant. Orontium* L.].

Auricula Ursi, flore purpureo. Lob. Ic. 570. [= *Primula Auricula* L.].

Aegylops quibusdam, aristis recurvis, sive Avena pilosa J. B. 2. p. 433. [= *Avena fatua* L.].

Barba Jovis, pulchrè lucens. T. 651. [= *Anthyllis Barba Jovis* L.].

Bupththalmum vulgare, Chrysanthemo congener. Clus. Hist. 332. [= *Anthemis tinctoria* L.].

Marrubium nigrum, foetidum, Ballote Dioscoridis. C. B. P. 230 [= *Bal-lota nigra* L.].

Calamintha Montana, flore magno, ex calice longo. J. B. 3. p. 2^a 229. [= *Satureja grandiflora* Scheele].

Cardiaca. T. 186. [= *Leonurus Cardiaca* L.].

Caucalis arvensis, echinata, magno flore. C. B. P. 152. [= *Daucus grandiflorus* Scop.].

Chaerophyllum sylvestre, perenne, Cicutae folio. T. 314. [= *Anthriscus silvestris* Hoffm.].

Campanula arvensis erecta. T. 314. [= *Specularia Speculum* DC. f.].

Securidaca dumetorum, major, flore vario, siliquis articulatis. C. B. P. 349. [= *Coronilla varia* L.].

Cerinthe quorundam, minor, flavo flore J. B. 3. 603 [= *Cerinthe minor* L.].

Chrysanthemum quorundam, foliis Matricariae Z. 491. [= *Chrysanthemum coronarium* L.].

Cicutaria latifolia, foetidissima, perperam Seseli Peloponnense quorundam Lob. Ic. 733.

Cirsium, singularibus capitulis, parvis. T. 447. [= *Carduus defloratus* L.].

- C. arvense*, Sonchi folio, radice repente, flore purpurascens T. 448.
[= *C. arvense* Scop.].
- C. Acanthoides*, montanum, flore flavescente. T. 448 [= *C. Erisithales* L.].
- Clematis*, sive *Flammula* flore coeruleo scandens. J. B. 2. 128 [= *Clem. Viticella* L.].
- Cyanus* segetum, flore albo. T. 446. [= *Centaurea Cyanus* L. var. *albiflora* Zersl.].
- Cyanus*, flore incarnato T. 446 [= *C. Cyan.* var.].
- Clinopodium* Origano simile, elatius, folio majore, ex albo variegato. Pont. Comp. Tab. Bot. 97.
- Salicaria vulgaris*, flore intense violaceo. Id. 114. [= *Lythrum Salicaria* L.].
- Cyanus*, flore purpureo. T. 444 [= *Centaurea Cyanus* L.].
- Gramen* Cyperoides, spica pendula,, longiore, et angustiore C. B. P. 6. [= *Carex pendula* Huds.].
- Gr. Cyp. latifolium*, spica rufa, sive caule triangulo C. B. P. 6. [= *Carex acuta* L.].
- Cyperoides nigro-luteum*, vernum, majus. T. 539. [= *Carex glauca* Murr.].
- Acacia trifolia*. C. B. P. 392. [= *Calycotome spinosa* Lk.].
- Echinopus major*. T. 463. [= *Echinops sphaerocephalus* L.].
- Erica vulgaris* glabra, flore albo. C. B. P. 485. [= *Calluna vulgaris* Salisb.].
- Filix ramosa*, major, pinnulis obtusis, non dentatis. T. 536. [= *Pteris aquilina* L.].
- Filicula*, quae *Adiantum nigrum* Officinarum, pinnulis acutioribus. T. 542. [= *Asplenium Adiantum-nigrum* L.].
- Gentiana Cruciata*. C. B. P. 188. [= *G. cruciata* L.].
- Galeopsis procerior*, foetida, spicata. T. 175. [= *Stachys silvatica* L.].
- Geranium columbinum*, dissectis foliis, pediculis florum longissimis. Raj Hist. 1059. [= *G. columbinum* L.].
- Gramen Loliaceum*, radice repente, maritimum T. 516. [= *Agropyrum repens* P. B. var.: riferito da alcuni autori ad *Elymus europaeus* L.].
- Viola hyemalis*, purpurea. Tab. Ic. 308. [= *Hesperis matronalis* L.].
- Leucojum luteum*, sylvestre, angustifolium. C. B. P. 201. [= *Erysimum lanceolatum* R. Br.].
- Veratrum nigrum*, secundum. Dod. Pempt. 385. [= *Helleborus niger* L.].
- Hieracium*, Amygdalas amaras olens, seu odore Apuli suave-rubentis. T. 469.
- Hyoscyamus albus*, vulgaris. Clus. Hist. 84. [= *Hyosc. albus* L.].

- Lamium alba* linea notatum C. B. P. 231 [= *Lam. album* L.].
Galeopsis maxima, Pannonica. Clus. Hist. 36. [= *Lamium Orvala* L.].
Lepidium, gramineo folio, sive *Iberis*. T. 216. [= *Lepid. Iberis* L.].
Lonchitis aculeata, major. T. 538. [= *Aspidium aculeatum* Sw.].
Ligusticum vulgare; an *Libanotis fertilis* Theoprasti. C. B. P. 157.
[= *L. Levisticum* L.].
Lampsana. Dod. Pempt. 675. [= *Lapsana communis* L.].
Nummularia major, lutea C. B. P. 309. [= *Lysimachia nummularia* L.].
Lavandula latifolia, flore coeruleo. C. B. P. 216. [= *L. latifolia* Vill.].
Lathyrus sylvestris, luteus foliis *Viciae* T. 395. [= *L. pratensis* L.].
Lychnis sylvestris, alba, simplex. T. 334. [= *L. alba* Gill.].
L. viscosa, purpurea, latifolia, laevis. T. 82. [= *Silene Armeria* L.].
L. vel ocymoides repens, montanum. T. 337. [= *Sil. ocymoides* L.].
Lycopus, foliis in profundas lacinias incisis T. 191. [= *L. exaltatus* L. f.].
Myagrum monospermon, latifolium. C. B. P. 109. [= *Ac. perfoliatum* L.].
Triticum Vaccinum Dod. Pempt. 541. [= *Melampyrum arvense* L.].
Malva sylvestris, folio sinuato, flore albo. T. 95. [= *Ac. silvestris* L.].
Trifolium pratense, luteum, capitolo brevior, C. B. P. 328. [= *T. agrarium* L., Pollich].
Medica echinata, glabra, sine maculis nigricantibus. T. 410. [= *Medicago hispida* W.].
M. major, erectior, floribus violaceis. T. 410. [= *Medicago sativa* L.].
M. orbiculata T. 410. [= *Medicago orbicularis* L.].
Matricharia, *Tanacetum* folio, flore majore, semine umbilicato. T. 493.
[= *Chrysanthemum corymbosum* L.].
Marrubium album, vulgare. C. B. P. 230. [= *Ac. vulgare* L.].
Muscus squamosus, viticulis longioribus, glabris. T. 555.
M. sq. non ramosus, major, capitulis incurvis. T. 553.
M. sq. tenuior, ramosus, caulibus compressis. T. 553.
M. palustris, major, *Serpillifolio*. T. 555.
Orchis barbata, odore *Hirci*, brevior, latioreque folio. C. B. P. [= *Loroglossum hircinum* Rich.].
Pervinca Orientalis, latifolia, villosa, flore magno. T. Cor. 5. [= *Vinca major* L.].
Phlomis fruticosa, *Salviae* folio longiore, et angustiore. T. 177. [= *Phlomis fruticosa* L.].
Populus Tremula C. B. P. 429. [= *Populus tremula* L.].
Quinquefolium hirsutum, erectum, luteum, foliis profunde, et eleganter incisis Zann. ! [= *Potentilla sp.*].
Q. folio argenteo T. 297. [= *P. argentea* L.].

- Plantago palustris*, sive *aquatica*. Tab. Ic. 734. [= *Alisma Plantago* L.].
Pl. aquatica, minor Tab. Ic. 734. [= *A. ranunculoides* L.].
Ruta campestris, trifolia, umbellata, annua Zann. !
Ranunculus, *geranii tuberoso folio*. C. B. Pr. 95. [= *R. acer* L.].
Scrophularia aquatica, major T. 166. [= *Scr. aquatica* L.].
Scr. nodosa, foetida T. 166. [= *Scr. nodosa* L.].
Scr. palustris, non foetida; seù *aquatica*, minor T. 166. [= *Scr. aquatica* L.].
Ruta canina Clus. Hist. 209. [= *Scr. canina* L.].
Siliquastrum T. 647. [= *Cercis Siliquastrum* L.].
Abrotanum foemina, foliis teretibus C. B. P. 136. [= *Santolina Chamaecyparissus* L.].
Scabiosa montana, latifolia, non laciniata, rubra, et prima. C. B. P. 270. [= *Knautia integrifolia* Bert.].
Sisymbrium aquaticum Math. 487. [= *Nasturtium offic.* R. Br.].
S. annuum, Absinthii minoris folio T. 226. [= *Sisymbrium Sophia* L.].
Thalictrum majus, flavum, staminibus luteis, vel glauco folio. C. B. P. 336. [= *Th. flavum* L.].
Tithymalus sylvaticus, lunato flore. C. B. P. 290. [= *Euphorbia sylvatica* L.].
T. salicis folio tenuissimè serrato, et villosa. T. 86.
T. arvensis, latifolius, Germanicus. C. B. P. 291. [= *E. platyphyllos* L.].
Lathyris, sive *Cataputia minor*. J. B. 3 App. 880. [= *E. Lathyris* L.].
Trifolium arvense, humile, spicatum, sive *Lagopus*. C. B. P. 228. [= *Trif. arvense* L.].
Tragopogon, folio oblongo, sinuatum. C. B. P. 274. [= *Tr. porrifolium* L.].
Viburnum Matth. 217. [= *V. Lantana* L.].
Veronica major, frutescens altera. Mor. 2. 319 [= *V. Teucrium* L.].
Ulmaria Clus Hist. CXCVIII. [= *Spiraea Ulmaria* L.].
Vulneraria, flore purpurante. T. 391. [= *Anthyllis Vulneraria* L.].
Betonica arvensis, annua, flore ex albo flavescente T. 203. [= *Stachys annua* L.].
Bupleurum minimum Column. Par. I, 247. [= *B. junceum* L.].
An Ocimum caryophyllatum, minus. Tab. Ic. 344. [= *Ocimum* sp.].
Cytisus Gesneri, cui flores ferè spicati. I. B. I 370. [= *C. nigricans* L.].
Campanula vulgatiore, foliis *Urticae*, flore coeruleo. C. B. P. 94. [= *C. Trachelium* L.].
Asteroides Alpina, *Salicis folio*. T. Cor. 51. [= *Buphthalmum grandiflorum* L.].
Cyperoides, spicis parvis, longè distantibus, T. 530. [= *Carex distans* L.].
Statice montana, minor, T. 341. [= *Armeria vulgaris* L.].

- Gramen palustre, aculeatum, Italicum, vel majus C. B. P. 7 juxta Themas Aponitana. [= *Crypsis aculeata* Ait.].
- Clynopodium arvense, Ocimi facie. C. B. P. 225. [= *Satureja Acinos Scheele*].
- Tithymalus Myrsinites, fructu verrucae simili. T. 86. [= *Euphorbia verrucosa* L.].
- Milium Arundinaceum, perenne, minus, semine oblongo, nigro. Monti Stirp. Bon. Prodr. 8.
- Pseudoruta Micheli. [= *Ruta patavina* L.].
- Aster palustris, luteus, folio longiori, lanuginoso. T. 483. [= *Senecio paludosus* L.].
- Verrucaria, sive Heliotropium, majus, flore albo. Dod. Pempt. 70. [= *Heliotropium europaeum* L.].
- Aster montanus, luteus, Salicis glabro folio. C. B. P. 266. [= *Inula salicina* L.].
- Echium sylvestre, hirsutum, maculatum, flore coloris dilutioris. C. B. P. 243. [= *E. vulgare* L.].
- Spartii, sive Genistae Productio monstrosa ex monte Arquato Zann. [Forma teratologica di *Spartium junceum* L.].
- Lithospermum majus, erectum T. 137. [= *L. officinale* L.].
- Geranium Columbinum etc. Raj. [cfr. supra].
- Buglossum, radice rubra, sive Anchusa vulgator, floribus albis. T. 134. [= *Anchusa officinalis* L.].
- Lichen Pulmonarius, saxatilis, digitatus, minor. T. 549.
- Millefolium vulgare, album. C. B. P. 140. [= *Achillea Millefolium* L.].
- Rhamnus, seu Paliurus, folio subrotundo, fructu compresso. C. B. P. 477. [= *Paliurus Spina-Cristi* Mill.].
- Allium Ursinum, bifolium, vernal, sylvaticum J. B. 2, 565. [= *A. ursinum* L.].
- Gallium nigro-purpureum, montanum, tenuifolium. Column. Part. I. 298. [= *G. purpureum* L.].
- Reseda minor, vulgaris, foliis integris: Phyteuma quorundam. T. 423. [= *R. Phyteuma* L.].
- Vulneraria etc. T. [cfr. supra].
- Libanotis tenuifolia, altera, ferulaceo folio, et semine, Italica. Barrel. Ic. 835. [= *Ferula Ferulago* L.].
- Virga aurea, montana, minor. Bocc. Mus. P. 2, Tab. 118. [= *Solidago Virga-aurea* L.].
- Linaria quadrifolia, supina. C. B. 213. [= *Lin. alpina* L.].
- Saxifragiae species.

Aster montanus, luteo, magno flore. C. B. P. 267. [= *Inula montana* L.].
Jacobaea, foliis ferulaceis, flore minore. T. 486.

An *Sedum saxatile*, atro-rubentibus floribus. C. B. P. 132. [= *Sedum atratum* L.].

Hieracium murorum, folio pilosissimo. C. B. P. 129. [= *H. murorum* L. var.].

L'elenco, come vedesi, comprende circa 140 specie, delle quali 4 appartenenti ai Muschi ed una ai Licheni. La nomenclatura è in prevalenza Bauhiniano-Tournefortiana, ma vi compaiono anche nomi desunti dalle opere di Lobelio, Morison, Ray, Micheli, Colonna, Pontedera, Dodoneo, Boccone ecc. Mancano di località precisa, fatta eccezione di una, la *Crypsis aculeata*, che è indicata delle Terme di Abano; dove oggidi, in seguito alle profonde modificazioni di quella zona, essa, come parecchie altre alofite, è scomparsa. Accanto a specie comuni ed ubiquitarie sono rappresentate nell'elenco numerose rarità per la flora euganea, quali: *Echinops sphaerocephalus*, *Gentiana cruciata*, *Lavandula latifolia* (spontanea?), *Loroglossum hircinum*, *Alisma ranunculoides*, *Spiraea Ulmaria*, *Ruta patavina*, *Inula montana* ecc. Due specie, una *Potentilla* ed una *Ruta*, vi sono descritte come nuove: ma le diagnosi troppo succinte non permettono la decifrazione specifica. Del monte di Arquà è indicato un caso teratologico su *Spartium junceum*. Per evidente errore di determinazione sono da radiare le seguenti, che certamente mai allignarono sui Colli: *Primula auricula*, *Anthyllis Barba-Jovis*, *Chrysanthemum coronarium*, *Carduus defloratus*, *Cirsium Erisitbales*, *Calycotome spinosa*, *Elymus europaeus*, *Helleborus niger*, *Phlomis fruticosa*, *Santolina Chamaecyparissus*, *Buphthalmum grandiflorum*, *Armeria vulgaris*, *Linaria alpina* e forse qualche altra rimasta indecifrata. Due specie vi sono ripetute e cioè *Geranium columbinum* ed *Anthyllis Vulneraria*: sono a torto considerate come specie tre variazioni cromatiche della *Centaurea Cyanus*. Se si tiene poi presente che l'elenco non ha ordine sistematico e che quello alfabetico è soltanto approssimativo si perviene alla conclusione che l'elenco stesso non era stato condotto all'ultima perfezione e forse non era pronto per la stampa. Tuttavia, a parte le mende, resta il più serio contributo comparso nel secolo XVIII sulla flora euganea e la base delle future ricerche sull'interessante distretto.

Carlo Linné (n. Rashult in Smolandia 1707, m. Upsala 1778).

31. *Species plantarum.... secundum systema sexuale digestarum. Holmiae, impensis Laurentii Salvii, 1753.*

Sulla « Pseudo-Ruta » di Micheli (cfr. n. 28) fonda (p. 384) la *Ruta patavina* L. di cui scrive: « Habitat prope Patavium. »

Domenico Vandelli (n. Padova 1735, m. Lisbona 1816).

32. *Dissertationes tres de Aponi Thermis. Patavii, 1758.*

33. *Tractatus de Thermis Agri Patavini. Accessit Bibliotheca Hydrographica et Apologia contra cel.: Hallerum. Patavii, 1761.*

Naturalista operoso ed intraprendente, ebbe vita assai svariata trascorsa parte in Italia, parte nel Brasile e parte in Portogallo, dove fu chiamato ad insegnare botanica a Coimbra (¹). Durante la sua dimora in Italia, erborizzò largamente nel Padovano, Bolognese, Bresciano ecc. pubblicando alcuni notevoli lavori. Riguardano la flora padovana i due sopra citati, in quanto contengono qualche dato sulle alghe e sulle vascolari viventi nelle Terme Euganee. Nel secondo lavoro, che è il solo da me consultato, si trovano elencate 10 specie « maris littoris propriae » con un critico riassunto di quanto avevano già scritto in proposito Plinio, Falloppio e Vallisnieri (cfr. n. 10 e 23) e con confronti di analoga vegetazione crescente presso le sorgenti termali di Halle in Prussia, di Montecatini in Toscana ecc. Sono le seguenti:

Schoenus culmo tereti ramoso, capitulis terminalibus, involucri triphylo brevissimo rigido patente L. Sp. pl. 42 n. 2. [= *Crypsis aculeata* Ait.].

Cenchrus panicula spicata, glumis muricatis, setis ciliatis Guett. etc. [= *Tragus racemosus* Hall.].

Gramen loliaceum, radice repente, maritimum Tourn. Inst. 516. [= *Agropyrum repens* P. B. var.: riferito da alcuni a *Elymus europaeus* L.].

Samolus L. H. Cliff. 51 H. Ups. 42, seu *Anagallis aquatica*, rotundo non crenato folio C. B. P. 252. [= *Samolus Valerandi* L.].

Arenaria foliis linearibus longitudine intermediorum L. Sp. pl. 423 n. 6 H. Cliff. 173. [= *Spergularia Dillenii* Leb.].

Sonchus angustifolius, maritimus C. B. P. 124, Prodr. 61; Zann. 251, n. 4. [= *Sonchus maritimus* L.].

Juncus culmo subnudo tereti mucronato, panicula terminali, involucri diphylo spinoso L. Sp. pl. 325, n. 1. [= *Juncus acutus* L.].

(¹) P. A. Saccardo, *Di Domenico Vandelli e della parte che ebbe lo studio padovano nella riforma dell'istruzione superiore del Portogallo nel settecento*. « Atti e Mem. R. Accad. di Sc. Lett. ed Arti in Padova: vol XVI (1900) »; *Della parte che ebbe la scienza italiana nella riforma dell'istruzione superiore del Portogallo nel settecento*. « Ibid. vol XVII (1901) ».

- Aster foliis lanceolatis glabris, ramis inaequatis, floribus corymbosis*
Royen Prodr. 168. [= *A. Tripolium* L. var. *pannonicum* (Jacq.)].
Atriplex folio hastato, seu deltoide Moris. Hist. Oxon. I. 607. [= *A. triangulare* W.].
Salicornia articulis apice crassioribus obtusis Miller Dict. 1., L. Mat. med. 8., seu *Salicornia annua* Sauv. monsp. 7. [= *S. herbacea* L.]...
prope fontem thermalem *Domus novae* oritur etc.

Delle specie sopra citate, tutte più o meno alofile, in seguito alle profonde modificazioni a cui andò soggetta la regione, attualmente mancano, secondo le mie ricerche, le seguenti: *Crypsis aculeata*, *Tragus racemosus*, *Salicornia herbacea*. Tuttavia la segnalazione del Vandelli non manca d'interesse, in quanto pone in evidenza il continuo rimaneggiamento della vegetazione di stazioni avventizie od eterotopiche. Faccio, inoltre, osservare che l'opera è di 8 anni posteriore alla nomenclatura binomia stabilita da Linné, laddove le specie, anche dove Linné è citato, sono designate con nomenclatura polinomia: strana persistenza, constatabile anche in altri autori contemporanei alla celebre riforma. L'A. lamenta da ultimo la non avvenuta pubblicazione di una « Flora patavina » iniziata dal Micheli e che molto avrebbe giovato al suo assunto. Delle Alghe, per la limitazione imposta al nostro lavoro, non mette conto di occuparsi.

Giuseppe Agosti (n. Belluno 1715, m. ivi 1786).

34. *De re botanica Tractatus in quo praeter generalem methodum, et historiam plantarum, eae stirpes peculiariter recensentur, quae in agro Bellunensi, et Fidentino vel sponte crescunt, vel arte excoluntur.* Belluni, 1770.

Contiene, oltre che piante dei due territori citati nel titolo, parecchie indicazioni di specie crescenti ad Aquileia, Ferrara, Mantova, Parma, coltivate nell'Orto botanico di Padova e tre indigene pel nostro territorio :

- p. 60. *Centaurium floribus, et foliis exiguis, ramosissimum. C. spicatum, flore semiverticillato.* In agro patavino. [= *Erythraea spicata* L.].
» 84. *Sagitta aquatica, latifolia, major. S. aq. lat. minor. S. aq. angustifolia.* In agro Patavii. [= *Sagittaria sagittaeifolia* L. et var.].
» 289. *Salvinia, quae Lenticulae palustris vulgaris C. B. Patavii in aquis.* [= *Salvinia natans* L.].

Pietro Arduino (n. Caprino Veronese 1728, m. Padova 1805).

35. *Animadversionum botanicarum specimen. Patavii, 1759: id. Specimen alterum. Venetiis, 1764.*
36. *Saggio di Osservazioni, e di Sperienze fatte correndo l'anno 1764..... circa la coltura, e usi di varie piante, che servono o che servir possono utilmente alla Tintura, all' Economia ed all' Agricoltura. «Giorn. d' Italia spett. alla Scienza Naturale ecc. vol. I. (1765), p. 329, 337 e 345».*
37. *Memorie di osservazioni, e di sperienze sopra la Coltura, e gli usi di varie piante che servono, o che servir possono utilmente alla Tintura, all' Economia, all' Agricoltura ecc. In Padova, 1766.*

Dapprima capogiardiniere e custode dell' Orto botanico di Padova, quindi professore di Agraria, l'Arduino fu benemerito della flora Veneta, scoprendo e dettagliatamente descrivendo alcune interessanti specie nuove o rare, che per il primo designò con nomenclatura binomia. Riguardano la flora padovana il secondo *Specimen* e le due memorie citate, in quanto contengono notizie su piante indigene. Nel primo sono descritte come nuove:

- p. IX tab. I. *Cornelia verticillata* Ard. Sponte nascitur in Patavinis agris, praecipue prope lacum S. Ursulae dictum, secundo circiter ab ea urbe lapide. [= *Anmannia verticillata* Lam.].
- » XVI tab. V. *Panicum oryzoides* Ard. - [Fu osservato dall'A. nato in mezzo al riso, di cui non dice la provenienza, ma forse di coltivazione padovana: è una forma a glume aristate di *Panicum Crux-Galli* L.].
- » XXII tab. 8 f. 1. *Sagina apetala* Ard. [1764] - Ubique in locis umbrosis, ruderatisque urbis [Patavii] Majo, Junio, Julioque copiosissime invenitur. - [Attribuita da quasi tutti gli autori a Linné (Mant. plant. alt., p. 559, a. 1771) in realtà egli ne ricalcò, come feci osservare in «Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. XV (1905)» la diagnosi su quella anteriore di 7 anni dell'Arduino].
- » XXIII tab. 8 f. 2. *Sagina procumbens* L. (1753) Ard. (1764): Iisdem in locis provenit ac superior.
- » XXXVII tab. XVIII. *Bidens bullata* L. (1753) Ard. (1764). Ad un miglio dalla porta Liviana [Ponte Corvo] lungo il margine dei fossati.

Secondo Visiani ⁽¹⁾ e Saccardo ⁽²⁾, l'Arduino avrebbe ancora scoperto nel Padovano l'*Ophlismenus undulatifolius*, che egli però non cita che di Udine.

Il secondo e terzo lavoro, per noi meno importanti, contengono, l'uno in succinto e l'altro in disteso, l'illustrazione di piante esotiche od indigene e quindi crescenti anche nel Padovano nei riguardi delle loro applicazioni all'agricoltura ed all'economia. Due di queste la *Rubia peregrina* L. (pag. 53, tab. 9) e *Rhamnus Frangula* L. (pag. 80, tab. 15) sotto i nomi di *Rubia silvestris* e di *Frangula Dodonæi* sono indicate, la prima dei Colli Euganei, la seconda pel Padovano.

Giovanni Marsili (n. Pontebba 1727, m. Padova 1795).

Professore di Botanica e prefetto dell'Orto botanico dell'Università di Padova (1760-1794), diede alle stampe parecchie pubblicazioni, nessuna delle quali riguarda la flora padovana indigena. Lo ricordo in quanto compose un Erbario conservato nel nostro Orto Botanico e da me stesso riordinato. Consta di quattro pacchi contenenti 545 specie, in circa 300 generi, disposti alfabeticamente e con nomenclatura prelinneana. Contiene piante esotiche, per lo più coltivate, ma non mancano le indigene soprattutto dell'Italia settentrionale e quindi verosimilmente raccolte anche nel Padovano, in cui dimorò a lungo: ma purtroppo mancano quasi sempre di indicazione di provenienza.

SECOLO XIX - XX

Gaspare v. Sternberg (n. Praga 1761, m. Brezina 1838).

38. *Reise in die Rhetischen Alpen vorzüglich in botanischer Hinsicht in Sommer 1804. Nachtrag zu den Ausflügen in die Rhetischen Alpen.* «Bot. Taschenbuch di Hoppe» Nurnberg, 1806.
39. *Reise durch Tyrol in die Oesterreichischen Provinzen Italiens im Fruhjahr 1804.* Regensburg, 1806.

Botanico e paleontologo insigne, perlustrò le Alpi Venete, di cui fece conoscere numerose specie interessanti, spesso corredandole di dati geobotanici e fitogeografici. Descrisse pure qualche specie o varietà nuova,

⁽¹⁾ R. De Visiani, *Notizie intorno alla vita ed agli scritti di Pietro Arduino* I. Parte Padova, 1857, p. 13.

⁽²⁾ P. A. Saccardo, *Della storia e letteratura della Flora Veneta*, Milano, 1869, p. 51.

ma con soverchia corrività e ben poco restò alla scienza di tali sue scoperte. Riguardano la flora padovana le escursioni fatte nel 1804 e di cui diede succinte notizie nei due lavori sopra citati. Si riassumono nella indicazione di alcune piante per il laghetto di S. Orsola presso Padova e cioè *Ammannia verticillata* (già scopertavi dall'Arduino), *Trapa natans*, *Sium inundatum* (che invano vi ricercai nel 1907) e qualche altra e parecchie dei Colli Euganei, di cui visitò le sorgenti termali di Abano e Monte Ortone, la Valsanzibio, i monti Rua e Venda, i dintorni di Arquà, Monselice, Este ecc. Le sue osservazioni non mancano di un certo interesse anche dal punto di vista geobotanico, mettendo in evidenza le specie più rare e caratteristiche, la fisionomia del paesaggio botanico e qualche dato sulla distribuzione in rapporto alla natura del suolo ed all'altitudine.

Sono però certamente erronee le indicazioni di *Bupleurum stellatum* per la Venda, di *Silene sericea* per Calaone, di *Salvia viscosa* dei monti Calaone e Serra, dell'*Aira caespitosa* per Monte Ortone ecc. La scoperta, sotto un certo punto di vista, più importante è senza dubbio il *Cistus laurifolius* L. sul Venda, estirpato in seguito dal Pollini.

Domenico Viviani (n. Legnaro Levante 1772, m. Genova 1840).

40. *Florae italicae fragmenta*. « *Ann. di Botanica*, vol. II, p. 2^a (1804) ».

Alla pag. 163 - 164 vi è citato *Lithospermum graminifolium* Viv. con la seguente provenienza: « In montibus Euganeis etiam pulcherrimam hanc speciem reperiri Ill. Comes de Marsani [Marzari - Pencati] Vicentinus, Botanices, et Historiae naturalis studiosissimus, mihi retulit »: indicazione riportata in una posteriore edizione (Genova 1808) dei *Frammenti della flora italiana* nel seguente modo: « in montibus Euganeis Marsani ». Specie corrispondente a *L. suffruticosum* (L.) Kern. e del più grande interesse dal punto di vista fitogeografico, ma in seguito non più constatata con sicurezza nel distretto Euganeo e manca pure nei vicini Colli Berici. Crederei, perciò, che la pianta comunicata al Viviani dal conte Marzari - Pencati, che si occupò molto della flora vicentina, provenga piuttosto dalle Alpi Vicentine.

Girolamo Orti (n. Verona 1769, m. ivi 1843).

41. *Itinerario scientifico di varie parti d'Europa*. Ed. sec. accresciuta, e corretta dall'Autore. Pietroburgo, 1807.

Da pag. 176 a pag. 185 del volume 2° vi è un capitolo dove sono descritti gli Euganei e le cose più notevoli in essi osservate, soprattutto

ad Este, Monselice, Arquà, Battaglia, nei monti Rua, Ricco, Grotto e nei pressi delle sorgenti termali.

Qua e là vi è ricordata qualche pianta, ma per lo più con nome volgare e quindi irriconoscibile. Sul monte Castello (presso Montegrotto) scrive di avere raccolto l'*Arbutus Uva-Ursi*, che è evidentemente l'*Arb. Unedo* e di avere visto l'*Inula Helenium*, *Lythrum Salicaria*, *Physalis Alkekengi* ecc., osservazioni erranee o d'importanza secondaria.

Luigi Arduino (n. Padova 1759, m. ivi 1834).

42. *Catalogo primo delle piante che si coltivano nel R. Orto di Agricoltura di Padova, nonchè di quelle che vi crescono spontanee etc. Padova, 1807.*

Figlio di Pietro ricordato nelle pagine precedenti (cfr. n. 35-37), successe al padre nella cattedra di Agraria dell'Università di Padova, occupandosi quasi esclusivamente di questioni attinenti all'agricoltura. L'opera sopra citata non è che un elenco alfabetico delle piante coltivate e di quelle spontanee (pag. 41-58) dell'Orto Agrario, avvertendo che fra queste ve ne sono parecchie soltanto naturalizzate o che rivelano probabili errori di determinazione: lavoro di mediocre importanza.

Giuseppe Antonio Bonato (n. Padova 1753, m. ivi 1836).

43. *Catalogus plantarum Horti botanici Patavini anni 1812 et 1820. Patavii, Typis Seminarii.*

Fu professore di botanica e prefetto dell'Orto Botanico di Padova (1794-1835) e pubblicò parecchie memorie, tra le quali rientra nel quadro quella sopra citata, poichè l'Autore avverte che: «asterisco notantur Plantarum Species, quae sponte natae, vel a cultoribus satae crescunt in Agro Patavino, aut Privatorum hortos passim exornant». Con l'asterisco sono, difatti, contrassegnate molte specie spontanee, altre indubbiamente di origine culturale e solo naturalizzate od avventizie e non poche mai uscite dallo stato di cultura. Discriminazione, quindi, fatta con scarso criterio e che fu causa non ultima che in lavori posteriori sulle flora spontanea del Padovano compaiano, come indigene, specie indubbiamente esotiche. Mise assieme il primo nucleo dell'Erbario generale Padovano, ma in massima parte con piante coltivate nell'Orto botanico.

Michele Tenore (n. Napoli 1780, m. ivi 1861).

44. *Prodromo dalla Flora Napoletana in « Flora Napolitana, tomo I. » Napoli, 1811-15.*

Alla pag. XXXVIII compare, senza diagnosi, una *Hesperis euganea* Marsili (che fu professore di Botanica a Padova tra il 1760 ed il 1794), che manca nei posteriori volumi dell'opera e nei molti altri lavori dell'Autore: ma che è riferita a sinonimo di *H. matronalis* L. dal Pollini (*Fl. Ver.* II, p. 388) e più recentemente dal Borbàs (*Mag. bot. Lapok*, 1903, p. 12), essendo nel Veneto una frequente fuggiasca dai giardini.

G. F. Libero bar. de Jacquin (n. Schemnitz 1766, m. Vienna 1839).

45. *Eclogae plantarum rariorum aut minus cognitarum. Vindobonae, 1811-1844.*

Alla pag. 1 del volume 1° (1811-16) di quest'opera vi è diffusamente descritta ed alla tavola prima ritratta una *Vallisneria spiralis* dall'Autore osservata « in der Brenta zwischen Venedig und Padua, sa ich so häufig, das die beynahe den Booten die Fahrt erschwert... » e rientra, quindi, nel dominio della nostra flora. Nelle osservazioni sono espressi alcuni dubbi sulla corrispondenza della pianta veneta con quella toscana descritta dal Micheli nei *Genera* e sono messi in evidenza alcuni caratteri differenziali, specialmente sulla forma delle foglie e sulla struttura del fiore, che autorizzarono, come vedremo nelle pagine seguenti, Gaetano Savi a considerarla quale specie a sè sotto il nome di *V. Jacquini* Savi.

Giuseppe Moretti (n. Roncara [Pavia] 1782, m. Pavia 1853).

46. *Notizia sopra diverse piante da aggiungersi alla Flora Vicentina. « Giornale di Fisica e Chimica di Brugnatelli, vol. VIII (1815) » ed in calce all'opera: Memorie ed osservazioni intorno a diversi oggetti riguardanti le scienze naturali. Vol. I, p. 239-305. Pavia, 1820.*

Rappresenta una notevole contribuzione alla Flora Vicentina, che il Moretti ebbe occasione di studiare in posto attorno al 1811, quando fu trasferito dal Liceo di Udine a quello di Vicenza. Alla pag. 259 vi sono elencate due rare specie (*Juncus Tenageja* L. e *Peplis Portula* L.) crescenti nel territorio di Vegliano [Veggiano] e che egli ebbe dal parroco Girolamo Romano benemerito, come sarà detto nelle pagine seguenti, della flora padovana.

Gaetano Savi (n. Firenze 1769, m. Pisa 1844).

47. *Osservazioni sopra diverse piante. « Memorie d. Sc. Mat. e Fis. dell' Accad. Pistoiese di Sc. Lett. ed Art., a. 1816 ».*

Alla pag. 6-12 (estr.), l'A. istituisce un confronto fra la *Vallisneria* descritta e delineata dal Micheli (*Gen. Plant.*, p. 12-13, tab. 10) e quella diagnosticata dallo Jacquin (cfr. n. 45), facendo rilevare che nella prima i fiori maschili erano diandri ed invece triandri nella seconda e che i fiori femminili della veneta mancavano dei tre petali filiformi. Ragione per cui egli stimò trattarsi di due specie differenti, cui impose il nome di *V. Micheli* e *V. Jacquinii* arbitrariamente in seguito cambiati dallo Sprengel (*Syst. veg.* III, p. 900 [1826]) in «*Micheliana*» e «*Jacquiniana*». Opinione alla quale, come si deduce da un tratto di lettera scrittagli dallo Jacquin e da lui riportata a sostegno della propria tesi, aveva finito per accedere anche il botanico austriaco.

Nicolò Tommaso Host (n. Fiume 1761, m. Schönbrunn 1834).

48. *Icones et descriptiones graminum austriacorum. Vindobonae, vol. I (1801), II (1802), III (1805), IV (1809).*
49. *Flora austriaca. Viennae I (1827), II (1831).*

Nel volume terzo (pag. 1 tab. I) del primo lavoro viene illustrato il *Saccharum Ravennae* Murr. crescente in «arenosis... agri patavini». Nella seconda opera trovasi qua e là qualche indicazione, desunta soprattutto dallo Sternberg, di piante euganee (es. *Cistus* [= *Helianthemum*] *guttatus* L.).

Ciro Pollini (n. Alagna 1782, m. Verona 1833).

50. *Sulle alghe viventi nelle terme euganee con un indice delle piante rinvenute sui Colli Euganei e un'appendice sopra alcune alghe della Provincia Veronese. « Biblioteca Italiana. Milano, 1817 ».*
51. *Flora Veronensis quam in prodromum Florae Italiae septentrionalis exhibet C. P. Veronae, tom. I-II (1822), III (1824).*

Medico e professore di botanica ed agraria nel Liceo di Verona, il Pollini fu benemeritissimo della Flora Veneta, di cui esplorò soprattutto la Veronese, considerevolmente accrescendone il numero delle specie fin allora note e descrivendo, non sempre con acume critico, alcune nuove per la scienza. L'A. erborizzò anche nei Colli Euganei e nel primo dei lavori sopra citati rende breve conto di alcune sue escur-

sioni fatte nei dintorni di Abano, Montortone, S. Pietro Montagnone, Montegrotto, S. Elena e S. Bartolomeo e quindi nel raggio delle sorgenti termali, non che nei monti Serra (Cero), Calaone, Rosso, Rua, Venda ecc. Alle pag. 22-24 (estr.) vi è l'elenco di 125 specie osservate in queste località, tra cui sono da radiare per evidente errore di determinazione le seguenti: *Galium silvaticum*, *Teucrium Scorodonia*, *Melampyrum cristatum*, *Achillea ligustica* e qualche altra: ci sembrano dubbie le stazioni di *Scilla amoena* ed *Euphorbia Lathyris* (spontanee?), *Aira flexuosa* ecc. L'A. indica ancora delle Terme la *Salicornia herbacea*, ma riterrei di seconda mano, e pel Venda il rarissimo *Cistus laurifolius* L. di cui fece una così strabocchevole raccolta da estirparlo.

Nella «Flora Veronensis» in cui sono riassunte, ma non sempre con sufficiente critica, la maggior parte delle conoscenze floristiche del Veneto ed anzi dell'Italia superiore, sono citate un grande numero di specie crescenti nel Padovano raccolte dall'Autore stesso o desunte da precedenti lavori e soprattutto dall'«Iter quintum per Euganeos Montes» dello Zannichelli (cfr. n. 30). Vi si trovano, perciò, ripetuti non pochi degli errori, che ebbi già occasione di porre in evidenza esaminando il lavoro sopra citato.

Stefano Mosè Moricand (n. Ginevra 1780, m. ivi 1854).

52. *Flora Veneta, seu enumeratio plantarum circa Venetiam nascentium secundum methodum Linnaeanum disposita. Genevae, vol. I (et unicum!). Phanerogamia, 1820.*

L'opera riguarda essenzialmente la Flora della finitima provincia di Venezia, ma vi si riscontra anche qualche indicazione di piante padovane e cioè *Vallisneria spiralis* L. «circa Patavium frequens»; *Symphytum officinale* L. di cui dice di aver osservato presso Padova la var. *purpureum* Pers. ecc.

Matteo Giuseppe Bluff (1805-1837), **Carlo Antonio Fingerhut** (?), **Federico Guglielmo Wallroth** (1792-1857).

53. *Compendium Florae Germanicae. Norimbergae. Plantae phanerogamicae (1821-25); Pl. cryptogamicae (1831-32). Ed. 2^a aucta et ampl. cur. Bluff, Nees et Schauer. Norimbergae, (1836-38) - l'ed. da me vista.*

Vi si contengono qua e là indicazioni di alcune specie più rare e caratteristiche degli Euganei (*Ruta patavina*, *Cistus salvifolius*, *Salvia*

viscosa ecc.) desunte da precedenti lavori. La stazione dell'ultima, come sarà detto a suo luogo (n. 156), è certamente erronea.

Girolamo Romano (n. Gorgo nel Padovano 1765, m. Padova 1841).

54. *Le piante fanerogame Euganee. Padova, 1 ed. (1823 - per le nozze Emo - Capodilista - Alcaldura); 2 ed. (1828 - per le nozze Cittadella - Alcaldura); 3 ed. (1831 - per le nozze Meneghini - Fabris).*

Studiò nel Seminario di Padova, donde uscì sacerdote. Trascorse grande parte della sua vita nella provincia in qualità di parroco a Cagnola, Veggiano e finalmente a Padova. In queste sue residenze e specialmente nella seconda, dove dimorò più a lungo, raccolse abbondante materiale, come pure nei vicini Colli Euganei e Berici: materiale che distribuì anche piuttosto largamente al Contarini, Parolini, Bertoloni, all'Erbario di Padova ecc. Il suo erbario privato fu acquistato dal conte V. Trevisan ed incorporato nel proprio, che trovasi ora presso l'Istituto botanico di Genova. Socio dell'Accademia di Padova, vi lesse quattro memorie illustranti quattro centurie di piante Euganee (e precisamente l'introduzione fu letta nel 1825, la 1 Centuria nel 1828; la 2 nel 1831, la 3 nel 1832 e la 4 nel 1835): memorie che, non saprei la ragione, non videro mai la luce. Viceversa l'A. diede alle stampe, in tre edizioni successive, un elenco nominale, ordinato secondo il sistema Linneano, di circa 1400 specie. Elenco che rappresenta il primo censimento della flora Padovana, col nome di «Euganea» l'A. evidentemente abbracciando l'intera provincia di Padova, che egli aveva in buona parte visitata. Questa enumerazione manca, purtroppo, di indicazioni di località: ma, ciò che più le nuoce, è l'aver fatto passare per indigene del nostro territorio un forte numero di specie che certamente non vi crescono, almeno allo stato spontaneo. E ciò deve, sia ad evidenti errori di determinazione, come all'aver elencato molte piante certamente coltivate ed averne desunto, con scarsa critica, altre da botanici che si erano occupati della vegetazione di Padova. Sicchè, in base ad un calcolo approssimativo, ritengo che non meno di un centinaio di specie vi debbano essere radiate e destinate a comparire in calce ai generi od alle famiglie, che saranno illustrate nella seconda parte del mio lavoro. Epurazione già iniziata dal Trevisan (cfr. n. 75), ma di cui venne tenuto poco conto in lavori posteriori, che non di rado accettarono, senza alcuna discriminazione, patenti errori sistematici o fitogeografici.

Fra i vari manoscritti del Romano che si conservano nella Biblioteca del nostro Orto Botanico uno, sotto il titolo di «Flora euganea», direttamente ci riguarda. Esso contiene l'enumerazione di circa 600 specie, mano a mano che dall'A. venivano raccolte e studiate. Fra le località di provenienza ve ne sono parecchie del distretto Euganeo (Arquà, Monselice, Este, Calaone, Praglia, Rovolone, Tramonte, Teolo, Montemerlo, Montecchio, S. P. Montagnone, Carbonara ecc.) e di quello planiziario (Veggiano, Cagnola, Gorgo, Cervarese, Cittadella, Boara-Pisani, Rubano, Pernumia, Vigodarzere, Piazzola, Arlesia, Lissan, Pozzonovo, Piovene ecc.): il che sta a dimostrare il grande zelo e solerzia dispiegata dal Romano nella perlustrazione botanica della provincia ed il suo indubbio amore per l'amabile scienza. Ciascuna specie reca spesso sinonimi ed osservazioni più o meno interessanti: ma anche qui parecchie delle determinazioni possono essere incriminate e debbono essere accolte *cum grano salis*. A parte queste, ho creduto opportuno di tenere conto delle altre, anche perchè resti memoria dell'opera modesta, ma attiva di questo botanico.

Lodovico Reichenbach (n. Lipsia 1793, m. ivi 1879).

55. *Flora Germanica excursoria, sive principia synopseos plantarum in Germania terrisque in Europa media adjacentibus sponte nascentium culta rumque frequentius. Lipsiae, 1830-1832.*

Vi si contiene qualche indicazione di pianta padovana desunta da precedenti opere.

Eraste Stefano de Andrejewsky (n. Voloczysz 1809, m. ?).

56. *De Thermis Aponensihus in agro patavino commentatio physiographica. Berolini, 1831.*
57. *Ueber die Vegetation in den Bädern von Abano. « Jahrb. fur Chirurg. u. Augenkrankh. v. Gräfe u. Walter: Jahr 1831 ».*
58. *Notes sur les végétaux qui croissent autour et dans les eaux thermales d'Abano. « Ann. Scienc. Nat. Botanique, 2 ser. vol. III (1835) ».*

Vi si fa menzione di alcune poche fanerogame crescenti nel limo caldo presso le sorgenti termo-minerali di Abano, con la constatazione dell'alofilia di alcune di esse e del nanismo più o meno accentuato che altre vi presentano. Di Abano è pure indicata la *Salicornia herbacea*, ma credo sulla fede di precedenti autori: qualche determinazione è erronea.

Furono osservate, assieme ad alcune Alghe, dall'A. in un viaggio fatto in Italia nel 1830.

Federico Mayer (n. Hessen 1778, m. Mogliano Veneto 1828).

Dimorò parecchi anni nel Veneto e specialmente a Mogliano, dove fu governatore del tenente-maresciallo Bianchi e maestro dei figli di lui. Erborizzò largamente nel Veneto ed anche nel Padovano e piante da lui raccolte in quest'ultima regione trovansi negli Erbari di Bertoloni, in quello Padovano, nel Centrale di Firenze ecc.

Pietro Melo (n. Lugo [Vicenza] 1782, m. Saonara [Padova] 1829).

Mansionario in Saonara dei conti Vigodarzere, fu ricercatore e conoscitore della flora padovana e veneziana e corrispondente del Naccari e Martens, al quale ultimo comunicò piante dell'agro di Saonara ricordate nell'opera « Reise nach Venedig » (cfr. n. 72).

Alberto Parolini (n. Bassano 1788, m. ivi 1867).

Secondo il Visiani ⁽¹⁾, si recò diciassettenne nel 1805 a Padova, dove fu erudito nella botanica dal prof. Bonato e completò, quindi, i suoi studi scientifici a Pavia.

Ricco di censo, viaggiò largamente l'Italia, nonchè la Grecia, la Turchia ed altri paesi orientali e, con le sue raccolte e con materiale ricevuto da un forte numero di corrispondenti, compose un ricco e prezioso Erbario, che tutt'ora conservasi presso il Museo Civico di Bassano. Erborizzò pure nel Padovano e piante con questa provenienza trovansi nel suo Erbario ed altre trasmise al Bertoloni ed al Parlatore.

Nicolò Contarini (n. Venezia 1780, m. ivi 1849).

Zoologo distinto, ma anche appassionato botanico, è benemerito soprattutto della flora Veneziana, di cui scoprì o ritrovò parecchie specie rare ed interessanti, che comunicò al Naccari, autore di una nota « Flora Veneta », al Martens e ad altri botanici contemporanei. Sta il fatto che egli, col materiale da lui stesso raccolto o ricevuto, compose un cospicuo ed interessante Erbario, che tutt'ora conservasi nel Museo Civico di Venezia. Consta di circa 50 pacchi, i primi trenta dei quali sono ordinati

⁽¹⁾ R. de Visiani, *Della vita scientifica del cav. Alberto Parolini*, « Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. ed Arti, ser. 3, vol. XII (1867) ».

secondo il sistema Linneano, mentre gli altri rappresentano appendici che dovevano essere evidentemente incorporate, ma non lo furono. Nei primi trenta pacchi è notevole il numero delle specie ricevute « dal parroco » e cioè dal Romano ed è forse questo il più cospicuo relitto delle costui collezioni, per certo meritevole di essere preso in considerazione. Nei pacchi d'appendice, due (num. 35-36) sotto il titolo di « Plantae euganae » conservano una interessante raccolta di piante padovane fatta dal Contarini od a lui comunicate dal Romano e dal Beggiano, con provenienza di Padova stessa, Lissida, Galzignano, Arquà, Vegliano ecc. più alcuni saggi raccolti a Vicenza, Montebelluna ed Oleggio. Materiale contenente alcune rare ed interessanti specie e che saranno citate nella mia enumerazione.

Francesco Facchini (n. Forno nel Trentino 1788, m. Vigo 1852).

Studiò medicina a Innsbruck, Landshut e Padova, ove conseguì la laurea nel 1815. Benemerito della Flora del Tirolo meridionale di cui con occhio scrutatore investigò e fece conoscere le specie più interessanti erborizzò pure in altre regioni del Veneto, compreso il Padovano, come deduco da piante da lui trasmesse al Bertoloni con questa provenienza.

Domenico Martinati (n. Pontecasale [Padova] 1774, m. Bovolenta 1855).

Medico, zoologo, nonchè conoscitore e raccoglitore della Flora padovana, specialmente micologica, compose, sec. il Visiani ⁽²⁾, un Erbario e qualche fanerogama trasmise pure all' Erbario gen. di Padova.

Paolo Barbieri (n. Castel d'Ario 1789, m. Mantova 1875).

Benemerito della Flora Mantovana, che contribuì a far conoscere, più che con le sue proprie pubblicazioni, con l'abbondante e prezioso materiale comunicato soprattutto al Bertoloni. Egli ha pure erborizzato nel Padovano, come deduco da piante trasmesse al nominato ed al Parlatore.

Antonio Bertoloni (n. Sarzana 1775, m. Bologna 1869).

60. *Flora italica sistens plantas in Italia et in insulis circumstantibus sponte nascentens. Bononiae, vol. I (1833), II (1835), III (1837), IV*

⁽²⁾ R. de Visiani, *Della vita e degli studi del Dott. Domenico Martinati*. « Atti R. Ven. Sc. Lett. ed Arti, ser. 3, vol. I. (1856). »

- (1839), *V* (1842), *VI* (1844), *VII* (1847), *VIII* (1850), *IX* (1853),
X et ultimum Florae Phaenogamae 1854.
 61. *Flora italica Cryptogama. Bononiae*, 1858.

L'opera Bertoloniana, oltre che essere il censimento e l'illustrazione più completa delle piante italiane nella prima metà del secolo XIX, è anche il nucleo delle flore delle varie provincie o distretti d'Italia, avendo l'A. ricevuto copioso materiale si può dire da quasi tutti i botanici contemporanei. Egli non ci consta abbia mai erborizzato nel Padovano, mentre nella sua Flora si sono citate 229 specie a lui comunicate dal Mayer, Montini, Parolini, De Visiani, Trevisan, Zanardini, Parolini, Rainer, Bracht, Romano, Meneghini, Pollini, Facchini, Beggato, P. Savi, e Barbieri, sia del distretto Euganeo, come di quello Padano. Le indicazioni di *habitat* sono in generale esatte e scrupolosamente riferite, ma non mancano designazioni vaghe, quali «in Euganeis; in agro patavino». Mi sembra dubbiosa qualche specie, quali *Rhamnus saxatilis*, *Biscutella laevigata*, *Teucrium flavum*, *T. Scorodonia*, *Scilla patula*, *Artemisia caerulea* e qualche altra, non essendovi state in seguito confermate. Dei corrispondenti è cenno nelle pagine precedenti e nelle seguenti.

Roberto de Visiani (n. 1800 Sebenico, m. Padova 1878).

62. «*Flora Veronensis quam in prodromum Florae Italiae septentrionalis exhibet Cyrus Pollinius*». Recensione ed aggiunte di piante non note o dimenticate dal Pollini, alcune delle quali della flora Padovana e Veneziana. «Sezione seconda del Bollettino delle Scienze naturali ecc. dedicato ai dotti di tutti i paesi. Venezia, n. 3, Marzo 1825; App. II, p. 9».
 63. *Semina rariora in Horto Patavino collecta anno 1837*.
 64. *L'Orto botanico di Padova nell'anno 1842*. Padova, 1842.
 65. *Catalogo delle piante fanerogame indigene delle provincie venete, aggiuntevi le esotiche più generalmente coltivate per utilità e per ornamento e disposte in famiglie ed ordini naturali*. «Atti R. Ist. Ven. di Sc. lett. ed Arti. Venezia, ser. 3^a vol. III (1857-58), p. 91-111 e vol. IV (1858-59), p. 467-482 e p. 589-606».
 66. — e **P. A. Saccardo**: *Catalogo delle piante vascolari del Veneto e di quelle più estesamente coltivate*. «Atti R. Istit. Ven. di Sc. Lett. ed arti. Venezia ser. 3^a vol. XIV (1868-69), p. 1^o, p. 71-111, 303-349, 477-519, 703-737, 1091-1139; p. 2^o p. 1503-1545, 1735-1776».

R. Visiani, dapprima assistente (1822-26) e poi professore di Botanica e prefetto dell'Orto botanico di Padova (1836-78), è nome notissimo nella scienza, alla quale contribuì con la fondamentale «Flora dalmatica», nonchè con la illustrazione di un certo numero di piante esotiche nuove o rare, specialmente orientali, e con numerosi ed importanti lavori di fitopaleontologia. È pure benemerito della Flora Veneta, non tanto per metodiche e prolungate esplorazioni in questo o quel territorio, quanto per avere riunito in due delle pubblicazioni sopra citate tutte le conoscenze floristiche fino allora acquisite per le varie provincie venete. Del resto egli raccolse pure piante nel Padovano ed esemplari, per quanto scarsi, se ne conservano nell'Erb. gen. di Padova ed in quello di Bertoloni a Bologna.

Cinque sono le opere che direttamente ci riguardano. La prima, come dice chiaramente il titolo, contiene aggiunte e qualche correzione alla «Flora Veronensis» del Pollini, frutto di ricerche personali. Le specie padovane, alcune delle quali rare o nuove pel territorio, sono: *Anthoxanthum odoratum* L. var. *spica elongata interrupta* Vis., *Lolium perenne* L. β *cristatum* Pers.; *Alopecurus agrestis* L. var. *vivipara* Vis.; *Bromus inermis* Leiss., *Ornithogalum minimum* L.; *Gentiana Pneumonanthe* L.; *Apium graveolens* L.; *Smyrniium Olusatrum* L.; *Symphytum bulbosum* Schimp.; *Veronica montana* L. e *V. peregrina* L.; *Salvia verticillata* L.; *Specularia hybrida* DC. f. e *Galium parisiense* L.

Nella seconda compare, sotto il nome nudo di *Teucrium euganeum* Vis., una specie spontanea, ritenuta nuova per la scienza e che egli descrisse nella terza opera del 1842 indicandola per i Colli Euganei: ma, come dimostrai a suo luogo (cfr. n. 143), non è che una forma di *T. siculum* (Raf.) Guss. l'unico rappresentante della sez. *Scorodonia* nel distretto. L'opera consta di una elaborata e dotta introduzione storica dal titolo «Notizie storiche dell'orto Botanico e de' suoi prefetti», del «Catalogo delle piante che si coltivano nell'Orto Botanico di Padova» e delle «Illustrazioni di alcune piante del presente catalogo». Fra le ultime, oltre il *Teucrium* sopra nominato, sono date notizie della *Valisneria Micheli Savi* che sarebbe localizzata nelle acque termali e *V. Jacquinii Savi* comune in tutte le acque fredde e stagnanti, non esclusa la città. Lavoro questo di fondamentale interesse soprattutto per la storia del nostro Orto botanico e delle sue condizioni nel 1842.

La quarta opera doveva contenere il completo censimento di tutte le fanerogame indigene delle provincie venete: ma il lavoro, arrestato, comprende solo 31 famiglie dalle Graminacee alle Salicinee con circa 600 specie, le relative località e gli usi economici.

Il lavoro fu ripreso e condotto a termine, sotto gli auspici del Visiani, dal suo assistente ed attuale direttore dell'Orto Bot. di Padova, il prof. P. A. Saccardo. Esso fu completamente rifuso ed aggiornato e rappresenta il censimento più completo delle piante vascolari indigene, avventizie o largamente coltivate nelle Provincie Venete, segnalatevi fino al 1869. Comprende 126 famiglie, 786 generi, 2953 specie e 585 varietà e naturalmente esso abbraccia, in numero di 1602, le specie tutte indicate pel Padovano, desunte per la maggior parte da botanici che si erano occupati in precedenza di questa flora. È, quindi, la base delle ricerche del posteriore quarentennio nell'ambito della Flora Veneta e perciò anche di quella Padovana.

Giovanni Montini (n. Bassano 1802, m. ivi 1854).

Farmacista ed appassionato botanico, perlustrò parecchi distretti del Veneto e soprattutto il Vicentino, riunendo un cospicuo Erbario, che conservasi nel Museo Civico di Bassano. Fu attivo corrispondente del Bertoloni, al quale trasmise numerose specie da lui raccolte nel Padovano: altre se ne conservano nell'Erbario generale di Padova ed in quello centrale di Firenze. Un elenco di circa 150 specie, sia della pianura, come dei Colli Euganei, mi fu comunicato dal dott. Tua, assistente al Museo Civico di Bassano e sarà utilizzato nel prospetto della mia flora. Per quanto l'Autore modestamente nulla abbia pubblicato, tuttavia le sue benemeritenze per la flora Veneta sono innegabili ed onorevole è il posto che egli occupa fra quelli che contribuirono a fare conoscere ed apprezzare la vegetazione del nostro territorio.

Giovanni Zanardini (n. Venezia 1804, m. ivi 1878).

Algologo insigne ed autore di pregevoli monografie sull'algologia adriatica, fu benemerito anche della flora fanerogamica, soprattutto Veneziana, di cui pubblicò l'ultimo completo censimento nel 1847. Riunì un prezioso Erbario, ricco di piante venete, non escluse le Padovane, che conservasi a Venezia presso il R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti. Corrispondente del Bertoloni, a lui tramise anche qualche specie del nostro territorio e qualche altra se ne trova nell'Erb. generale di Padova ed in quello centrale di Firenze.

Giuseppe Meneghini (n. Padova 1811, m. Pisa 1889).

Assistente alla cattedra di Botanica dell'Università di Padova (1835-38), si occupò nella prima metà della sua esistenza soprattutto

di Alghe, sulle quali pubblicò notevoli lavori. Raccolse e studiò anche piante vascolari del Padovano, che comunicò all'Erb. generale di Padova, a quello centrale di Firenze ed al Bertoloni: ed una parte delle sue collezioni pervenne di recente al nostro Erbario, insieme all'Erbario Agosti, per dono del co. A. Gritti di Padova, cui era pervenuto dall'eredità dell'avola materna contessa Negri, consorte in secondi voti del Meneghini (1): il quale è, perciò, uno dei benemeriti della nostra flora.

Francesco Secondo Beggiato (n. Grisignano nel Vicentino 1806, m. Vicenza 1883).

67. *Delle terme Euganee. Padova, 1833.*

Medico e naturalista, fu assistente alla cattedra di botanica dell'Università di Padova (1830-31), donde poi passò a Vicenza, quale medico e direttore del Museo Civico. Nell'opuscolo sopra citato vi sono illustrate le alghe termali ed alcune descritte come nuove. Rientra nel nostro quadro, poichè reca un catalogo di 130 specie da aggiungersi alla terza edizione di quello del Romano: aggiunta di scarso valore, senza indicazioni di *habitat* e non scevra di evidenti errori di determinazione (es.: *Festuca spadicea*, *Phillyrea latifolia*, *Pinguicula alpina*, *Trifolium formosum*, *Doronicum Pardalianches*, *Carex stellulata*, *Galium cinereum*, *Asplenium viride* ecc.).

Achille de Zigno (n. Padova 1813, m. ivi 1892).

68. *Plantae cryptogamae in provincia patavina hucusque observatae. Patavii, 1833.*

Geologo e paleontologo insigne, iniziò la sua carriera scientifica occupandosi di botanica e soprattutto di crittogamia. Fece numerose escursioni specialmente sui Colli Euganei e tra il 1833 ed il 1839 pubblicò alcune brevi note in materia. Una di esse rientra nel nostro quadro, in quanto comprende 26 crittogame vascolari, da lui osservate e raccolte nel Padovano, per lo più con determinazione esatta, ma purtroppo senza indicazione di stazione. L'opuscolo non cessa però di avere un piccolo interesse storico, in quanto rappresenta il primo censimento delle crittogame padovane.

(1) P. A. Saccardo, *Sul rinvenimento di un antico Erbario dell'ab. co. Giuseppe Agosti botanico Bellunese*, «Atti Accad. Sc. Ven.-Trent.-Istr., Cl. I, a. I. (1904) p. 3.»

Pietro Mottini (prima metà del sec. XIX).

69. *Synopsis Veronicarum quae in Italia sponte nascuntur..... Dissertatio inauguralis. Ticini Regii, 1834.*

Vi è indicata (pag. 19) la *Veronica peregrina* L. « in hortis et cultis Patavii... »: specie avventizia già segnalata dal Visiani (cfr. n. 62).

Tommaso Antonio Catullo (n. Belluno 1782, m. Padova 1870).

70. *Sopra le acque termali del territorio padovano. « Nuov. Saggi dell'Ac. di Sc. Lett. ed Arti di Padova » Padova, 1836.*

Vi si elencano 31 specie fra le più caratteristiche delle sorgenti termali e dei prossimi Colli Euganei, comprese alcune evidentemente coltivate (*Diospyros Lotus*, *Vitex Agnus-Castus*, *Punica Granatum*, *Laurus nobilis*, *Hesperis matronalis*) e qualche altra meritevole di conferma.

Nicolò da Rio (n. Padova 1765, m. ivi 1845).

71. *Orittologia Euganea. Padova, 1836.*

Lavoro prevalentemente geologico e geognostico, ma nel quale vi si contengono due elenchi di piante, il primo (pag. 118) delle sorgenti termali e perciò più o meno alofile ed il secondo (pag. 119) fra le più caratteristiche dei Colli, ambedue a lui comunicati dall'ab. G. Romano cui risalgono alcune indicazioni erronee o non abbastanza controllate (es. *Cribnum maritimum*, *Salicornia herbacea*, *Daucus maritimus*, *Pin-guicula alpina*, *Plantago maritima*, *Galium cinereum*, *Achillea ligustica*, *Doronicum Pardalianches*, ecc.) ed inesattezze di nomenclatura (*Pre-nanthes hieracifolia*, *Ranunculus ophioglossoides*, un *Otites* [Cistus] *salvifolius* ecc.).

Giorgio v. Martens (or. di Stoccarda: n. Mira [Venezia] 1788, m. Stoccarda 1872).

72. *Reise nach Venedig. Erster u. Zweiter Theil, Ulm 1838.*
73. *Italien. Stuttgart, Bd. I (1846), II (1844), III (1845).*

Naturalista ed appassionato di cose d'arte, fece lunghe dimore nel Veneto, soprattutto a Venezia, studiandone la flora, la fauna ed i tesori artistici.

Nel primo dei lavori sopra citati vi è (2^a p. pag. 177-229) una dettagliata descrizione del suo itinerario attraverso il Padovano e delle cose

più importanti da lui osservate a Padova e nel suo territorio. Visitò pure gli Euganei, le sorgenti termali di Abano, dove notò alcune delle più caratteristiche alofile, il Colle di S. Daniele, Torreglia, i monti Rua e Venda, donde discese per Arquà. Di qui, botanizzando, si recò ad Este e nel ritorno toccò Monselice, Battaglia e quindi Padova. Notevoli pel tempo sono alcune constatazioni fitogeografiche fatte durante tale percorso, specialmente sulle differenze della flora dei calcari rispetto a quella dei terreni siliceo-vulcanici, sull'influenza dell'altitudine, sull'accentuato meridionalismo della vegetazione, soprattutto dei versanti esposti a sud: osservazioni non prive di interesse, ma nemmeno di mende. L'opera si chiude (pag. 541-648) con l'enumerazione delle piante, specialmente veneziane, la massima parte da lui raccolte nelle sue numerose peregrinazioni e reca il titolo « Versuch einer systematischen Aufzählung der venezianischen Pflanzen ». Questo elenco è importante anche per la flora padovana, in quanto vi si contengono parecchie specie di Saonara a lui comunicate dall'ab. Melo, tra le quali vi sono ben 8 specie di *Carex* (*C. Micheli*, *pilulifera*, *distans*, *remota*, *muricata*, *hirta*, *pseudocyperus* e *riparia*) che stanno a testimoniare la non comune abilità del suddetto nella raccolta di piante in un territorio limitato ed abbastanza uniforme.

Nel volume secondo della seconda opera sopra citata sono dedicate circa 250 pagine a dare un quadro riassuntivo della vegetazione d'Italia ed a proposito dell'Italia settentrionale sono citate le specie più caratteristiche degli Euganei ed in special modo i sempreverdi.

Alberto de Bracht (n. Praga 1804, m. Custoza 1848).

Capitano nell'esercito austriaco, dimorò a lungo nel Veneto in varie residenze, finchè non trovò la morte sul campo di battaglia di Custoza. Appassionato ed esperto florista, raccolse ricco materiale e ne compose un erbario che passò ad un Istituto di Praga. Attivo corrispondente del Bertoloni, Reichenbach e di altri botanici contemporanei comunicò, soprattutto al primo, numerose piante padovane pubblicate nella classica « Flora Italica »: qualche specie trovasi anche nell'Erbario privato del prof. P. A. Saccardo.

Carlo Kellner nob. de Köllenstein (n. Leitmeritz 1807, m. Comorn 1849).

Maggiore nell'esercito austriaco, dimorò a lungo a Venezia e Verona raccogliendo, specialmente in queste due provincie, ricco materiale

che comunicò al Bertoloni, Parlatore, Maly, Zanardini, Reichenbach: qualche pianta trovasi anche nell' Erbario gen. di Padova ed in quello centr. di Firenze comunicò, sec. il Saccardo, circa 1200 specie.

Il suo erbario privato, che è una delle collezioni più preziose che io mi conosca ed interessante soprattutto per la flora Veneziana, che largamente investigò e fece conoscere, conservasi a Venezia presso il R. Istituto Veneto. Come deduco da indicazioni di provenienza consegnate nelle Flore di Bertoloni e Parlatore, il Kellner ha erborizzato anche nel Padovano ed è perciò benemerito della nostra flora.

Pietro Savi (n. Pisa 1811, m. ivi 1871). — **Maurizio Rainer nob. de Haarbach** (n. Graz prima metà sec. XIX).

Professore di botanica nell'Università di Pisa e benemerito soprattutto della flora toscana, il Savi sembra abbia erborizzato anche nel Padovano, a giudicare da piante da lui trasmesse al Bertoloni ed al Parlatore e da questi edite nelle rispettive flore. Ed altrettanto dicasi di Maurizio Rainer nob. de Haarbach, attivo corrispondente del primo dei nominati botanici.

Vettore Trevisan (n. Padova 1805, m. Milano 1897).

74. *Enumeratio stirpium cryptogamicarum hucusque in Provincia Patavina observatarum. Fasc. I (et unicus). Patavii, 1840.*
75. *Prospetto della Flora Euganea. Padova, 1842.*
76. *Cenni sulla Flora Euganea, letti alla sez. di Botanica e fisiologia vegetale della VI Riun. degli Scienzi. Ital. in Milano nell' adun. del 1844* « *Atti ecc., Milano 1845, p. 471* ».
77. — ed altri. *Ricordi sui Colli Euganei. Illustrazioni storico-artistiche con appendice di notizie statistiche, geologiche, igieniche ecc. Strenna del Giornale Euganeo. Padova, 1846.*
78. *Sylloge sporophytarum Italiae. « Atti Soc. Ital. Sc. Nat., Milano, 1875 vol. XVII, fasc. 5. p. 213-258 ».*

Il conte V. Trevisan fu un noto crittogamista, che si occupò specialmente di alghe, licheni, non che di funghi e di crittogame vascolari, pubblicando un notevole numero di note e memorie, accuratamente elencate nella biografia che di lui redasse il prof. G. B. De Toni (¹), alla

(¹) G. B. De Toni, *Intorno alla vita ed alle opere di Vettore Trevisan naturalista padovano.* « *Rend. R. Ist. Lomb. Sc. Lett. ed Arti, ser. 2, vol. XXX (1897)* ».

quale senz'altro rimando, per le notizie sulla vita, nonchè sull'opera scientifica del compianto naturalista. Qui aggiungerò solo che, a sussidio delle sue ricerche, egli si era costituito un'ingente e preziosa raccolta, quasi tutta di crittogame, ricca di oltre 18000 specie e che fu acquistata e tutt'ora conservasi presso l'Istituto botanico di Genova.

Se le ricerche del Trevisan si svolsero prevalentemente nel campo della crittogamia, non trascurò la raccolta e lo studio delle fanerogame e delle crittogame vascolari soprattutto padovane e cinque sono le pubblicazioni che rientrano nel nostro quadro. La prima, pubblicata nel 1840, contiene l'elenco di 237 crittogame e cioè di 6 caracee, 31 crittogame vascolari, 117 muschi e di 33 epatiche. Per quanto concerne le felci ed affini famiglie, noto che l'Autore ha indicato quasi sempre con molta esattezza, l'*habitat* e cioè la stazione, mai l'esatta località o con termine tutt'affatto vago ed indefinito. Così sono dette comuni o frequenti specie rare e localizzate quali: *Marsilea quadrifolia*, *Notholaena Marantae*, *Asplenium septentrionale*, *Osmunda regalis*, *Ophioglossum vulgatum* ecc.: le indicazioni di *Aspidium rhaeticum*, *A. Lonchitis*, *Lycopodium clavatum*, *L. annotinum* non furono in seguito confermate, e dicasi altrettanto di parecchie crittogame cellulari.

Più importante, dal nostro speciale punto di vista, è il «Prospetto della Flora Euganea» che vide la luce nel 1842 e che deve ritenersi per il censimento più completo delle piante tutte fin'allora segnalate pel Padovano. L'opuscolo, che consta di 67 pagine, fu pubblicato a spese del Municipio di Padova e dedicato «alla sezione di Botanica e Fisiologia Vegetabile della quarta riunione degli scienziati italiani». È preceduto da una breve prefazione, nella quale è dichiarato lo scopo dell'opera ed i sistemi di classificazione in essa adottati per i vari gruppi. Segue l'elenco nominale di 132 famiglie, 811 generi, 2340 specie e 187 varietà: numero abbastanza considerevole, nel quale le piante vascolari figurano per c. 1370 specie. Chiude una breve appendice recante una quarantina di specie indicate per la regione dal Romano, Beggiano, Sternberg, Zannichelli, Meneghini e qualche altro, ma dubbiose o da escludere ed una nota riguardante questioni di nomenclatura. Salvo qualche eccezione, l'enumerazione delle specie e varietà non è corredata da indicazioni di stazioni o di località e quindi il lavoro riesce molto meno importante di quanto si potrebbe ritenere a prima giunta. L'intento critico propostosi dal Trevisan è evidente, avuto riguardo alle leggi di nomenclatura: ma che sia raggiunto non direi, in considerazione che l'epurazione doveva essere più profonda e radicale e l'A. doveva guardarsi bene di elencare, come indigene, parecchie specie le quali certamente non hanno

mai allignato nel nostro territorio. Sicchè il numero totale delle vascolari padovane, se da una parte con le posteriori ricerche potè essere aumentato con la scoperta di piante fino allora sfuggite e con lo studio più accurato di alcuni gruppi polimorfi, dall'altra deve essere e considerevolmente diminuito di molte diecina di entità. Le indagini fatte, dietro mia preghiera, nel suo Erbario, ora a Genova, dal prof. O. Penzig, su alcune specie più critiche, hanno dato generalmente risultato negativo: poichè sembra che l'Erbario fanerogamico, trascurato dal suo possessore, sia stato molto danneggiato e ben poco se ne potè salvare. Ma io inclinerei a credere che molte specie non vi siano state mai rappresentate, almeno di provenienza padovana, e l'averle elencate è in rapporto, come io penso, sia dall'accettazione di indicazioni anteriori, non sufficientemente controllate, sia con criteri fitogeografici non abbastanza fondati. In altre parole, l'Autore ha evidentemente incluso parecchie specie, non perchè da lui raccolte od esaminate in questo o quell'Erbario, ma solo perchè crescenti in finitimi territori e quindi verosimilmente anche in quello padovano: criterio che può condurre a gravissimi errori e che anche usato con la dovuta prudenza non depone molto favorevolmente sulla scrupolosità del compilatore. Del resto è da tenere presente che il Prospetto in questione non è che un prodromo di una vera e propria flora padovana, che il Trevisan aveva in animo di elaborare, come chiaramente deducesi dalla breve relazione letta nella sesta riunione degli scienziati italiani tenutasi a Milano nel settembre del 1844.

In essa l'Autore prometteva di prendere le mosse dalla descrizione fisica del paese nei suoi rapporti con la vegetazione e quindi cogli *elementi atmosferici, tellurici e cosmici sotto la cui influenza sta negli Euganei il regno vegetale*: quindi una vera e propria flora e fitogeografia del paese che, disgraziatamente, non vide mai la luce ed il modesto mio saggio è volto, alla distanza di oltre mezzo secolo, a riempire la lacuna. In ogni modo il Prospetto Trevisaniano fu la base delle future ricerche e, per quanto modesta ne sia la veste, ha indubbiamente la sua importanza storica e scientifica.

Dei « Ricordi sui Colli Euganei » strenna distribuita dal Giornale Euganeo ai suoi abbonati del 1846, il conte Trevisan elaborò la parte zoologico-botanica (pag. 191-94) dando, per quest'ultima, uno schizzo fitogeografico degli Euganei, con una sommaria elencazione delle piante alofile dei dintorni delle sorgenti termali, delle piante montane ed alpine, delle specie più rare e localizzate od in qualche guisa più caratteristiche. Elenchi in generale desunti da precedenti autori, piuttosto che da osservazioni personali, e quindi con parecchi degli errori che già

avemmo occasione di segnalare a suo luogo. Così, per citare qualche esempio, l'A. ricorda fra le piante alpine: *Doronicum Pardalianches*, *Galium pusillum*, *Pinguicula alpina*, *Pimpinella alpina*, *Thlaspi montanum* e *Thl. praecox*, *Geranium phaeum* e *G. macrorrhizum*, che nessuno vi ha in seguito più ritrovato e fra le termali-alofile: *Crithmum maritimum*, *Silene sericea*, *Atriplex litoralis*, *Plantago maritima*, *Salicornia herbacea*, *Lagurus ovatus*, *Linum maritimum*: elenco troppo evidentemente desunto da precedenti dati e che solleva non pochi dubbi.

L'ultimo lavoro che ci riguarda è la « Sylloge sporophytarum Italiae » pubblicato nel 1875, comprendente le sole Protallogame, per buona parte conservate nel suo ricco Erbario privato. Esso non è che un saggio di una « Flora italica cryptogama » che l'autore aveva in animo di pubblicare, riunendo, in un unico corpo, le sparse membra delle conoscenze crittogamiche, completate col confronto ed ausilio del suo Erbario. Opera alla quale il Trevisan si era venuto lentamente preparando e che, se avesse condotto a termine, avrebbe non poco giovato ai progressi di questa branca della botanica. Vi sono contenute parecchie specie padovane ed è notevole la mancanza di parecchie altre dette comuni o frequenti nel lavoro del 1840!

Filippo Parlatore (n. Palermo 1816, m. Firenze 1877).

79. *Observations sur quelques plantes d'Italie*. « Ann. Sc. Nat., Botanique, 1841 ».

80. *Flora Italiana, ossia descrizione delle piante che crescono spontanee o vegetano come tali in Italia e nelle isole ad essa adiacenti disposte secondo il metodo naturale*. Firenze, vol. I (1848-50), II (1852-57), III (1858-60), IV (1868-69), V (1873-75), VI (1884-1886), VII (1887-1893), VIII (1888-1889), IX (1890-1893), X (1894) — dal VI in poi continuata da T. Caruel e collaboratori.

Professore di botanica e direttore dell'Orto Botanico dell'Istituto di Studi Superiori in Firenze, è fra i botanici più benemeriti della flora italiana, al cui incremento validamente cooperò con numerose ed elaborate pubblicazioni, di cui la più importante è la fondamentale « Flora Italiana » da lui condotta fino al quinto volume e continuata, in parte con i manoscritti da lui lasciati, dal Caruel e suoi collaboratori. Cooperò pure al progresso ed al coordinamento delle conoscenze floristiche dell'Italia e fuori riunendo a Firenze, con l'opera sua personale e di un grande numero di operosi corrispondenti, il grandioso Erbario Centrale, che fu la base ed il substrato dell'opera sopra citata ed al quale

ricorsero con grande profitto quanti contemporaneamente od in seguito si occuparono di ricerche sistematico-floristiche.

Nella prima delle opere sopra citate il Parlatore scrive di avere ricevuto dal Meneghini, sotto il nome di *Avena tenuis*, il rarissimo *Chaeturus fasciculatus* Lk. proveniente dai Colli Euganei, non più ritrovato posteriormente.

Nella seconda opera sono riportate copiose indicazioni di piante crescenti nella pianura e nei colli padovani comunicate all'Erbario Centrale, da lui fondato, da parte del Montini, Meneghini, Kellner, Mayer, P. Savi, Barbieri, Zanardini e qualche altro. La rara *Ruta patavina* gli fu pure trasmessa dalla località classica, dove fu scoperta dal Micheli, dal Webb e dal Corinaldi, il *Galium sylvaticum* var. *aristatum* da Jan, la *Tunica prolifera* dal Pirona: i quali perciò sembra abbiano erborizzato nella nostra provincia. E certamente ed in parecchie riprese vi erborizzò quest'ultimo, secondo mi comunica il prof. Saccardo.

Dopo la morte del Parlatore, contribuirono all'Erb. centrale il professor Saccardo, Rigo, Porta, Fiori, lo scrivente e qualche altro: nella bibliografia e nella sinonimia, specialmente negli ultimi volumi, sono spesso citate le opere del Romano, Trevisan, Visiani e Saccardo, Bizozzero e non raramente, ma senza controllo, le località in queste riportate: ciò che starebbe a dimostrare che la grande opera parlatoreana non fu dai continuatori tenuta sempre a quell'altezza a cui egli l'aveva condotta. In ogni modo essa resta nel suo complesso una fonte di non trascurabile importanza per lo studio scientifico della flora padovana.

Alessandro Spranzi (n. Vicenza 1802, m. Tezze di Bassano 1890).

Farmacista e botanico appassionato, perlustrò diligentemente i monti Vicentini, Veronesi e Trentini e compose un ricco erbario di cui una parte trovasi nel Museo Civico di Vicenza e la parte più vistosa, consistente in 21 pacchi con circa 4000 specie, fu acquistata, insieme all'elenco manoscritto, nel 1898 dall'Orto Botanico di Padova e trovasi ora incorporata nell'Erbario generale. Numerose schede recano località della pianura padovana e dei Colli Euganei, e farebbero supporre che egli vi abbia largamente erborizzato: ma disgraziatamente si trovano per lo più assieme ad altre provenienze e ciò rende impossibile stabilire la stazione originaria. Non raramente egli applicò *habitat* del padovano a specie che certamente non vi crescono o che vi furono indicate per errore: di guisa che molte di queste schede devono essere accolte con riserva. La sua collezione sarà invece molto interessante per lo studio

della Flora Vicentina, nel cui dominio molto raccolse e nulla mai pubblicò.

Antonio Pertile (n. Gallio [Vicenza] 1805, m. Tribano [Padova] 1874).

Medico condotto ed appassionato botanico compose un abbastanza ricco erbario di piante vicentine, veneziane e padovane in numero di circa 4000, delle quali 3500 indigene. Dimorò per nove anni a Monse-lice ed ebbe, quindi, modo di erborizzare largamente nei Colli Euganei: ma del suo Erbario mancano notizie.

Giovanni Passerini (n. Pieve di Guastalla 1816, m. Parma 1893).

81. *Flora Italiae superioris methodo analytica. Thalamiflorae, praemissa synopsi familiarum phanerogamiae. Mediolani, 1844.*

Vi è ricordata qualche specie più rara dei Colli Euganei, quali *Cistus salvifolius*, *C. laurifolius*, *Ruta palavina* ecc.

Giovanni Federico Schouw (n. Copenaga 1787, m. ivi 1852).

82. *Les Conifères d'Italie sous les rapports géographiques et historiques. « Ann. Sc. Nat., Botanique, 3^a ser., vol. III (1845) ».*

Indica per i Colli Euganei l'abete bianco (*Abies alba* Mill.), che attualmente non vi esiste più. Su di che cfr. Cavara: *Avanzi di tronchi di abete bianco nell'alto Appennino Emiliano* in « Att. R. Accad. Sc. Fis. e Mat. di Napoli, ser. 2^a vol. XIII (1907) ».

G. Foscarini (n. Dolo [Venezia] 1810, m. Padova 1880).

83. *Guida delle Terme Euganee. Padova, 1847.*

Vi sono elencate (pag. 39-41), in numero di 18, le più caratteristiche alofite crescenti nel limo caldo e salso presso le sorgenti termali e le alghe proprie di quelle acque: il tutto opera del Meneghini.

Giuseppe Carlo Maly (n. Praga 1797, m. ivi 1866).

84. *Enumeratio plantarum phanerogamicarum Imperii austriaci universi. Vindobonae, 1848.*

Medico e botanico, si occupò della flora della Dalmazia, Stiria e di contermini regioni. Nell'opera sopra citata riassunse, in modo molto

succinto, le conoscenze tutte sulle fanerogame dell' impero austriaco e quindi anche del Veneto. Ebbe materiale dal Kellner e da altri corrispondenti, ma in generale l'opera appare ricalcata su quelle del Bertoloni, Pollini, Reichenbach ed altri floristi della prima metà del secolo scorso. Essa contiene qualche rara indicazione di pianta padovana (*Cistus laurifolius*, *C. corbariensis* Pourr. quest'ultimo avuto dal Kellner, ma in base a determinazione evidentemente erronea): la massima parte, però, delle designazioni di *habitat* vanno sotto il vago appellativo di «Veneto».

Carlo Federico Nyman (n. Stoccolma 1820, m. ivi 1893).

85. *Sylloge Florae Europaeae, seu plantarum vascularium Europae indigenarum enumeratio, adiectis synonymis gravioribus et indicata singularum distributio geographica. Oerobroae, 1854-55.*

85 a. *Conspectus Florae Europaeae, seu enumeratio methodica plantarum Europae indigenarum ecc. Oerebro Sueciae, p. 1-240 (1878), 241-493 (1879), 494-677 (1881), 678-858 (1882); Suppl. I (1883), II (1889-90).*

In questi due lavori, il secondo dei quali è di una fondamentale importanza per lo studio della flora europea, vi sono qua e là indicate alcune delle specie più rare dei Colli Euganei. Nel primo: *Teucrium euganeum*, *Cistus corbariensis*, *Ruta patavina*, *Salvia viscosa* ecc. nel secondo, emendato: *Haplophyllum patavinum*, *T. Scorodonia* var. *euganeum* e qualche altra.

Augusto Neilreich (n. Vienna 1803, m. ivi 1871).

86. *Nachträge zu Maly's «Enumeratio plantarum phanerog. imperii austriaci universi». Wien, 1861.*

Vi è riportata qualche specie padovana desunta dall'opera postuma di Zannichelli, dalla flora italica del Bertoloni, dai tre volumi fino allora pubblicati di quella del Parlatore, dal Prospetto del Trevisan ecc.

Eugenio Fournier (n. Parigi 1834, m. ivi 1884).

87. *Monographie du genre Farsetia. «Bull. Soc. Bot. de France, tom. XI, p. 51». Paris, 1864.*

Indica (pag. 60) la *Farsetia clypeata* R. Br. pei dintorni di Padova, ma evidentemente si riferisce alla pianta crescente in alcune stazioni dei Colli Euganei.

Giuseppe Adolfo de Bérenger (n. Monaco di Baviera 1815, m. Roma 1895).

Dimorò, in qualità di Ispettore forestale, a lungo nel Veneto ed erborizzò soprattutto nel Bellunese e nel Trevigiano, nonchè nel Padovano, costituendo con queste raccolte ed altre piante a lui comunicate un copioso erbario che fu acquistato dall'Orto Botanico di Padova dal comm. Angelo Giacomelli di Treviso. Costava di 44 buste di fanerogame con circa 6798 esemplari e 15 di crittogame con circa 2000 saggi. Collezione intercalata nell'Erbario generale e preziosa per la flora padovana, in quanto contiene numerose specie raccolte in questo territorio. Pur non avendo nulla pubblicato sulle sue raccolte, fatta eccezione di qualche specie forestale, il suo nome va ricordato fra i benemeriti della flora veneta.

Vincenzo Cesati (1806-1883), **Giovanni Passerini** (1816-1893), **Giuseppe Gibelli** (1831-1898).

88. *Compendio della Flora Italiana*. Milano, Francesco Vallardi, 1868-1901. (Per le date di pubblicazione dei singoli fascicoli dell'opera cfr. Chiovena, *Fl. Alp. Lep. I Bibliografia*, p. 46).

Questa importante opera, che riassume compendiosamente le conoscenze floristiche sulle piante tutte vascolari d'Italia ed illustra in apposito atlante le principali caratteristiche dei generi, contiene qua e là l'indicazione di alcune specie più rare crescenti nel Padovano.

Pietro Andrea Saccardo (n. Treviso 1845, vivente).

89. *Breve illustrazione delle crittogame vascolari, Trivigiane aggiuntavi la enumerazione di quelle fino ad oggi note nella flora Veneta*. « *Comment. Fauna, Flora e Gea.* : n. 1-5 (1867-68) ». Venezia, 1868.
90. *Accenni alla storia della Flora Veneta*. « *Mem. R. Accad. Sc. Lett. ed Arti in Padova*. Tornata 9 Maggio 1869 ».
91. *Della storia e letteratura della Flora Veneta*. Sommario. Milano, 1869.
- *Catalogo delle piante vascolari del Veneto e di quelle più estesamente coltivate*. Venezia, 1869 (in collaborazione con R. de Visiani, cfr. n. 66).
92. *Florula spontanea Horti Botanici Patavini, enumerans plantas tam indigenas quam exoticas in eodem Horto sponte nascentes*. « *Nuov. Giorn. Bot. Ital.*, vol. IV, p. 212 ». Firenze, 1872.

93. *Sulla introduzione dell' Ailanthus glandulosa in Italia e particolarmente nel Veneto.* « Atti e Mem. R. Accad. Sc. Lett. ed Arti in Padova, vol. VI, disp. 3 (1890) ».
94. *La botanica in Italia. Materiali per la storia di questa Scienza.* « Mem. R. Ist. Ven. di Sc. Lett. ed Arti ». Venezia, 1895; Parte seconda « Ibid. ». Venezia, 1901.
95. *La cronologia della Flora Italiana. Notizia preliminare.* « Atti Accad. Scient. Ven.-Trent.-Istrian, cl. I. a. V, p. 1 ». Padova, 1908.
96. *Cronologia della Flora Italiana, ossia Repertorio sistematico delle date e degli autori più antichi del rinvenimento delle Fanerogame indigene, naturalizzate e avventizie d'Italia e della introduzione di quelle esotiche più comunemente coltivate.* Padova, 1909.

Dapprima in qualità di assistente (1866-1871) e dal 1878 professore di botanica e direttore del R. Orto botanico di Padova, il professor Saccardo trascorse grande parte della sua laboriosa esistenza in questa città e sono universalmente note ed apprezzate le sue benemeritenze nel campo degli studi botanici, specialmente micologici, nei quali ultimi è riconosciuto maestro ed instauratore. Grandi sono pure le sue benemeritenze per la Flora Veneta, soprattutto crittogamica e le ricerche da lui fatte o promosse hanno, dal punto di vista sistematico, inestimabile valore: ma esce dal nostro quadro esporne i risultati sia pure in maniera sommaria. Quanto alle Fanerogame si occupò principalmente di quelle della Provincia di Treviso, redigendone pel tempo un notevole Prospetto (1864) — che attende ora a rifondere ed a mettere al corrente con le posteriori ricerche sue o di altri — e l'enumerazione (1868) delle crittogame, in calce alla quale sono riportate tutte quelle note pel Veneto e quindi anche pel Padovano fino a quell'anno. Erborizzò pure nella pianura padovana e sui Colli Euganei e piante di questa provenienza, per quanto in numero scarso, trovansi nel suo Erbario privato, in quello generale di Padova e nel centrale di Firenze.

Deve essere aggiunto che, sotto la sua direzione, a merito soprattutto di Bizzozero, Fiori e dello scrivente, si compierono metodiche esplorazioni in parecchi settori della provincia e buona parte del materiale raccolto conservasi nell'Erbario dell'Orto Botanico. Il quale fu incrementato anche dalle preziose collezioni, contenenti più o meno numerose piante padovane, del Bizzozero, Spranzi, Bérenger, Sartori ecc. come fu detto a suo luogo.

L'unica sua pubblicazione, che direttamente riguarda la flora padovana, è la *Florula spontanea* dell'Orto botanico, nella quale sono elen-

cate, tra fanerogame e crittogame, circa 500 specie, sia esotiche, che indigene, ma uscite evidentemente dalla cultura e con carattere di avventizie o di naturalizzate e parecchie tutt'affatto spontanee: elenco nominale non privo di importanza, ove si rifletta che alcune specie, attualmente avventizie o naturalizzate nei dintorni dell'Orto, nella città od adiacenze, sono certamente sfuggite da questo luogo.

Riguardano la completa storia e bibliografia della Flora Veneta i primi due lavori sopra citati, primo e notevole saggio in Italia di una storia locale delle conoscenze floristiche tutte dagli albori fino al 1869. Numerosi ed interessanti sono i dati dei botanici o floristi che, mercè opere a stampa o collezioni di piante, contribuirono ad incrementare il patrimonio delle conoscenze sulla Flora Padovana ed anzi da questa fonte trassi non poche delle notizie contenute nel presente lavoro.

Esse sono succintamente riportate e completate nei due volumi della « Botanica in Italia »: prezioso repertorio dei botanici tutti e delle principali opere da essi pubblicate e quindi anche di quelle relative alla Flora Padovana.

Gli ultimi due lavori e specialmente l'ultimo e completo, per quanto abbracci le date di scoperta e rinvenimento delle piante vascolari italiane, è interessante anche per la nostra Flora, in quanto parecchie specie indigene od introdotte furono per la prima volta scoperte e descritte nel territorio padovano. Repertorio da cui trarranno grande giovamento, sia quelli che si occupano di ricerche strettamente storiche, sia quelli che intendono precisare, a scopo fitogeografico, le prime date di introduzione o naturalizzazione di specie un tempo od anche attualmente coltivate, ma trovate allo stato avventizio o di subsponaneità, nonchè di quelle fortuitamente introdottesi e che hanno assunto l'apparenza di elementi indigeni. Qualche dato sull'introduzione e diffusione dell'*Ailanthus glandulosa* nel Padovano contiene la breve nota sopra citata.

Come fu detto nelle pagine precedenti, il prof. Saccardo rifuse e condusse a termine, auspicie il Visiani, il « Catalogo delle piante vascolari del Veneto », nel quale sono recensite anche tutte le specie segnalate fino al 1869 nel Padovano.

Ludovico Libero bar. de Hohenbühel-Heufler (n. Innsbruck 1817, m. ivi 1885).

97. *Asplenii species europeae. Untersuchungen über die Milzfarn Europa's.*
« Verh. d. zool.-bot. Ver. in Wien, 1856, p. 235 ».
98. *Enumeratio cryptogamarum Italiae Venetae.* « Ibid., 1871 ».

Nel primo lavoro sono riportate stazioni euganee di *Asplenium Adiantum-nigrum* L. e specialmente della var. *Virgilii* Bory (= var. *acutum* Bory) segnalata pel primo dal Bauhin (Hist. III, p. 742) sul Monte Venda, come fu detto nelle pagine precedenti (n. 17). Nel secondo sono elencate trenta crittogame vascolari crescenti nel Padovano desunte, con scarsa critica, dai lavori di Zannichelli, Pontedera, Pollini, Trevisan ecc.: lavoro di mediocre importanza e non scevro di mende.

Giacomo Bizzozero (n. Villa la Longa 1852, m. Padova 1885).

99. *Alcune piante da aggiungersi alla Flora Veneta.* « Bull. Soc. Ven.-Trent. di Scienze Naturali » I, p. 36. Padova, 1879.
100. *Degli effetti del freddo sulla vegetazione dell'inverno 1879-80 in alcune delle Provincie Venete.* « Ibid., p. 119 ». Padova, 1880.
101. *Seconda aggiunta alla Flora Veneta.* « Atti R. Ist. Ven. di Sc. Lett. ed Arti, ser. 5^a, vol. VII, p. 1^a, p. 423 ». Venezia, 1882-83.
101 a. *Contribuzioni alla Flora Veneta.* « Ibid. ser. 6^a, vol. I, p. 1^a, 575 ». Venezia, 1882-83.
101 b. *Flora Veneta crittogamica. Parte II.* Padova, 1885.

Dapprima giardiniere nell'Orto Botanico di Padova, fu in seguito alla proposta del prof. Saccardo, nominato assistente (1883-85): carica che egli mantenne fino alla morte e che disimpegnò con singolare diligenza e scrupolosità. Autodidatta, ma appassionatissimo della raccolta e dello studio delle piante, acquistò, sotto la guida del suddetto, quel tanto di conoscenze che gli permettevano di riconoscerle ed esattamente determinarle ed erborizzò largamente nel Trevigiano, Vicentino, Bellunese e Veneziano. Suo campo di azione fu però il Padovano, che percorse in lungo ed in largo, da solo od in compagnia dei professori Massalongo e Penzig, raccogliendo un cospicuo materiale, parecchie specie sfuggite alle precedenti ricerche ed alcune varietà ritenute e descritte come nuove per la scienza. Il tutto diligentemente schedato, così da costituire una delle raccolte più preziose della regione. Essa venne in possesso nel 1904 del R. Orto Botanico, per l'illuminata generosità del fratello prof. Antonio, contenendo circa 1000 specie in 3000 esemplari di varie provenienze italiane od estere, e fu intercalata nel nostro erbario generale. Lo stesso autore ne redasse pure un accurato elenco manoscritto, che conservasi presso la Biblioteca dell'Orto.

Il Bizzozero fu autore di parecchie pubblicazioni e la sua opera più notevole è la « Flora Veneta crittogamica » premiata dal R. Istituto

Veneto, e nella quale elencò (p. 2^a, p. 233-250) le crittogame vascolari venete e quindi anche le padovane. Fra i lavori fanerogamici, quattro riguardano la nostra flora, in quanto contengono indicazioni di specie crescenti nel Padovano. Nel primo vi sono brevemente elencate 11 entità nuove o poco note e cioè: *Gymnogramma leptophylla*, *Asplenium lanceolatum* Huds. (= *A. Foresiacum* Le Grand. var. *italicum* Christ.), *A. septentrionale*, *Carex alpestris*, *Trifolium Bocconei*, *Tr. subterraneum*, *Draba muralis*, *Isopyrum thalictroides*, *Myosotis silvatica*, *Echinops sphaerocephalus*, *Chrysanthemum montanum* var. *heterophyllum*: tutte di un grande interesse fitogeografico. Nel secondo è reso sommario conto degli effetti del freddo eccezionale dell'inverno 1879-80 in piante coltivate, nonchè spontanee, sia di pianura, che di collina e degli effetti del freddo stesso in piante giacenti in condizioni diverse di stazione e di esposizione. Nel terzo si tratta di altre 16, tra specie e varietà nuove o rare, tra le quali notevoli: *Allium acutangulum*, *Veronica anguloides*, *Epilobium lanceolatum*, *Amorpha fruticosa* e come nuove per la scienza: *Orobanche coerulea* var. *pallidiflora* Bizz. (= *Kopsia purpurea* Bég. var. *palli* di flora Bég.); *Chrysanthemum Parthenium* var. *discoideum* Bizz. (= var. *flosculosum* DC.); *Phleum pratense* var. *nodosum* f. *altissimum* Bizz. (= *Pbl. serotinum* Jord.). Finalmente nel quarto lavoro sono indicate come nuove pel Padovano: *Alopecurus bulbosus*, *Hordeum secalinum*, *Potamogeton plantagineus* var. *pachystachys*, *Zacintha verucosa* e *Rudbeckia laciniata* (quest'ultima trovata inselvaticchita presso Battaglia dal prof. Penzig). Nonostante alcune mende, rimane pur sempre importante il contributo apportato dal Bizzozero alla nostra flora, tenuto anche presente il ricco materiale rimasto inedito e che sarà da me utilizzato nel corso del mio lavoro (1).

Caro Massalongo (n. Verona 1852, vivente).

102. *Alcune piante da aggiungere alla flora della Provincia di Padova.*
« *Atti Soc. It. di Sc. Nat.* vol. XVIII, fasc. IV ». Milano, 1875.

Attuale professore di Botanica nell'Università di Ferrara, fu assistente nell'orto botanico di Padova (1872-77) e durante la sua permanenza in questa città fece numerose escursioni, sia in pianura che sui Colli, volte soprattutto alla raccolta delle Epatiche, di cui divenne, come

(1) Per il resto della vita e delle opere del Bizzozero cfr. O. Penzig, *Giacomo Bizzozero* in « *Bot. Centralbl.*, XVII (1885), n. 23 »; A. N. Berlese, *Cenni intorno alla vita ed alle opere di G. B.* in « *Bull. Soc. Ven.-Trent.* III (1885), p. 149 ».

ne fanno fede molteplici ed interessanti lavori, esperto conoscitore e monografo. Non trascurò la raccolta e lo studio delle fanerogame e ne è prova il breve elenco di 13 specie, nuove o rare pel Padovano, consegnate nella memoria sopra citata. Sono le seguenti: *Hordeum secalinum*, *Bromus madritensis*, *Agrostis maritima*, *Alopecurus bulbosus*, *Agropyrum acutum*, *Lolium italicum*, *Scirpus Tabernaemontani*, *Jasminum fruticans*, *Torilis helvetica*, *Rumex nemorosus*, *Campanula Erinus*, *Chrysanthemum segetum* e *Tragopogon porrifolius*. Altro materiale inedito conservasi nel suo Erbario a Verona e dal quale, dietro mia istanza, volle cortesemente desumere e favorirmi i nomi di alcune specie più interessanti e meno note.

Ottone Penzig (n. Samitz 1856, vivente).

Attuale professore di botanica e direttore del R. Istituto botanico dell'Università di Genova, fu assistente presso l'Orto botanico di Padova (1879-1883), nella quale epoca egli fece numerose escursioni da solo od in compagnia del Bizzozzero, il quale pubblicò nelle memorie sopra esaminate alcune delle specie più importanti da lui scoperte. Le sue raccolte padovane, come egli stesso mi scrive, passarono in Germania.

Filippo Morandini (n. Lodi prima metà sec. XIX).

Professore nella Scuola di Agricoltura di Brusegana presso Padova per oltre un decennio, sembra sia stato appassionato florista, ma nessuna traccia o ricordo lasciò nei botanici padovani, ai quali rimase completamente ignoto. In numerose escursioni che egli fece nei Colli Euganei, nell'agro padovano, soprattutto nei dintorni della Scuola, non che a Ronco d'Adige (Verona), raccolse ricco materiale, di cui compose un Erbario, che ebbi occasione di rapidamente esaminare lo scorso anno a Belfiore (Verona) presso il sig. Olivati, a cui lo aveva lasciato. Consta di una ventina di pacchi, in parte studiati ed ordinati sistematicamente, contenenti fanerogame e crittogame, rare o comuni, alcune coltivate ed altre evidentemente collezionate a scopo didattico. Dalle etichette, spesso imperfettamente formulate, potei dedurre che la maggior parte delle raccolte furono fatte tra il 1876 ed il 1886. Nel pacco contenente le crittogame vascolari trovai di notevole l'*Asplenium septentrionale* del Monte Pendice, l'*Osmunda regalis* del Rua, il *Lycopodium clavatum* pure del Rua e del bosco della Mandria presso Padova (ma spontaneo?): specie molto rare e che starebbero a rivelare nel raccoglitore una certa pratica nel mestiere ed,

a giudicare dalle determinazioni spesso giuste, un qualche acume nello studio: ma nulla lasciò di pubblicato e lo stesso possessore dell' Erbario ne ignora la sorte, dopochè egli abbandonò la scuola di Brusegana. Aggiungerò che egli sembra avere trasmesso qualche pianta all' Erbario centrale di Firenze.

Gregorio Rigo (n. Torri del Benaco 1841, vivente). -- **Pietro Porta** (n. Muerna [Trentino] 1852, viv.).

Farmacista e benemerito botanico-erborista, il Rigo viaggiò da solo od in compagnia di Huter e Porta in Italia e fuori a scopo di collezionare piante, di cui da solo o con i suddetti compose parecchie ed interessanti Essiccate venali. Fu anche negli Euganei e, dietro mia preghiera, volle cortesemente comunicarmi il prezioso elenco delle specie più rare raccoltevi alcuni decenni or sono. A giudicare da qualche pianta da me osservata nell' Erbario Centrale ed in altre collezioni vi avrebbe erborizzato anche l' abate Porta, suo collega in molteplici peregrinazioni botaniche.

Giulio Camus (n. Magny-en-Vexin 1847, vivente).

103. *L' Haplophyllum patavinum et son habitat en Italie. Quelques mots sur la flore des mont Euganéens.* «Feuill. d. jeun. natural.». Rennes, 1883.

È un sommario schizzo fitogeografico dei Colli Euganei, con breve illustrazione delle principali alofile, delle piante alpine, di alcune specie più rare o localizzate (scopertevi soprattutto dal Bizzozzero), di alcune varietà albiflore (*Orchis mascula*, *Calamintha Clinopodium*, *Salvia pratensis*, *Melittis Melissophyllum*, *Erythronium Dens-Canis*), delle peculiarità della vegetazione dei dintorni di Arquà-Petrarca, di cui la specie più notevole è la *Ruta patavina*, giustamente riconoscendone quale scopritore il Micheli. Nota di scarso interesse, perchè in grande parte ricalcata su dati già acquisiti alla scienza e non sempre sottoposti a critica severa.

Agostino Goiran (n. Nizza 1835, vivente).

104. *Sull'asserita presenza del 'Phleum echinatum nel monte Bolca. Sul Galanthus Imperati.* «Atti Accad. d'Agr. Arti e Comm. di Verona, vol. LVII, fasc. 1». Verona, 1880.
105. *Sulla presenza di Cerastium tomentosum L. nella collina Veronese.* «Bull. Soc. Bot. Ital.» Firenze, 1901, p. 158.

Secondo le accurate ricerche di questo botanico, che per un trentennio si occupò di Flora Veronese riassumendone i molteplici suoi lavori in un eccellente «Prodromo» (1897-1904), *Phleum echinatum* Host. sarebbe da escludere dal Veronese, mentre ammette come possibile l'*habitat* per gli Euganei, dove lo avevano indicato Trevisan, Neilreich e qualche altro: ma dove, in base alle ricerche fatte nell'ultimo cinquantennio, non fu più ritrovato e, data la sua area distributiva, inclinerei a credere che mai vi abbia esistito. — *Cerastium tomentosum* L. lo dice indicato da Visiani e Saccardo pei Colli Euganei ed aggiunge di averne visto esemplari raccolti dal prof. C. Massalongo nel cortile dell'eremo di Rua sopra Torreglia. Il Goiran, infaticabile escursionista, ha anch'egli erborizzato, da quanto mi scrive, nel Padovano, ma nulla pubblicò sulle raccolte.

Gabriele Strobl (n. Unzmarkt [Stiria sup.] 1846, vivente).

106. *Flora des Etna*. «Oesterr. Bot. Zeitschr., Bd. XXX (1880) - XXXVIII (1888)».

Fra i molti confronti istituiti dall'A. fra piante dell'Etna con quelle dell'Italia superiore, notevole ci sembra quello riguardante il *Teucrium* della sez. *Scorodonia* esclusivo della Sicilia e cioè *T. siculum* (Raf.) Guss. di cui sarebbe, secondo lo Strobl, sinonimo *T. euganeum* Vis. descritto come specie a sè dal Visiani (cfr. n. 63-64) e riferito dai botanici anteriori come sinonimo o varietà del tipo nordico e cioè di *T. Scorodonia* L.: notevole scoperta, soprattutto nei riguardi fitogeografici. Lo considero quale forma di *T. siculum* nella «Flora Analitica d'Italia, III, p. 10» ed in apposita Monografia, come sarà detto a suo luogo (n. 143).

Giovanni Arcangeli (n. Firenze 1840, vivente).

107. *Compendio della Flora Italiana*. Torino, Erm. Loescher, 1^a ediz. (1882), 2^a ediz. (1894).

Giuseppe Gibelli (1831-1898) e **Saverio Belli** (1852, vivente).

108. *Intorno alla morfologia differenziale esterna ed alla nomenclatura delle specie di Trifolium della sez. Amorfa Presl crescenti spontanee in Italia. Nota critica*. «Atti R. Accad. di Sc. di Torino, vol. XXII (1887)».

109. *Rivista critica e descrittiva delle specie di Trifolium italiane e affini comprese nella sez. Lagopus Koch. Saggio di una Monografia dei Trifogli italiani*. «Mem. R. Acc. d. Sc. d. Torino, ser. 2^a, tom. XXXIX (1889)».

110. *Rivista critica delle specie di Trifolium italiane comparate con quelle del resto d'Europa e delle regioni circummediterranee delle sez. Galearia Presl, Paramesus Presl, Cicrantheum Presl. « Ibid., ser. 2^a, tom. XLI (1890).*

Nella prima memoria è indicato *Trifolium elegans* Savi (leg. Porta), nella seconda *Tr. alpestre* L. (leg. Kellner) e *Tr. angustifolium* (leg. Kellner e Rigo) e nella terza *Tr. glomeratum* L. (leg. Rigo), tutti con provenienza dei Colli Euganei, ma senza *habitat* determinati.

Achille Terracciano (n. Muro Lucano 1862, vivente).

111. *Intorno al genere Eleocharis ed alle specie che lo rappresentano in Italia. « Calpighia, vol. II, p. 273 ». Genova, 1888-89.*
112. *Intorno ad Erythraea tenuifolia Hoffm. et Lk. ed E. ramosissima Pers. in Italia. « Bull. Soc. Bot. Ital. ». Firenze, 1894, p. 173.*

Attuale professore di botanica e direttore dell'Orto botanico di Sassari, fu per circa un anno professore di Storia Naturale nella R. Scuola Tecnica di Padova: ma non sembra abbia raccolte o studiate piante del paese, laddove pubblicò due pregevoli contributi sulla flora del Polesine. Nella prima memoria sono citate di Padova *Eleocharis palustris* R. Br. α *normalis* Terr. f. *major* Ten. (leg. Bracht in Hb. Centr. Fl.) ed il raro *E. acicularis* R. Br. var. *fluitans* Schur (leg. Morettini = Morandini? pure nell'Erb. centr.!). Nella seconda indica pei colli Euganei *Erythraea ramosissima* Pers. che, sec. l'autore, sarebbe una sottospecie della sua *E. Carueliana*.

Giovanni Battista De Toni (n. Venezia 1864, vivente).

113. *Elenco delle piante raccolte dagli studenti di botanica della R. Università di Padova (2° corso di studio) durante una gita da Padova, ad Abano e Teolo. « Nuova Notarisia ». Padova, 1890 (in collab. con G. Paoletti).*
114. *Alcune notizie sul Lago d'Arquà-Petrarca. « Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. ed Arti, ser. 7^a tom. III ». Venezia, 1892, p. 1149 (in collab. con G. S. Bullo e G. Paoletti).*
115. *Sull'esistenza e successiva scomparsa del Cistus laurifolius nella Flora Euganea. « Atti e Mem. R. Accad. Sc. Lett. ed Arti in Padova, vol. XII, p. 157 ». Padova, 1894.*

Attuale professore di botanica e direttore del R. Orto botanico dell'Università di Modena, fu assistente presso l'Orto botanico di

Padova (1886-1891), dedicandosi più specialmente allo studio delle Alghe e pubblicando numerose memorie e la ben nota « Sylloge Algarum », che non rientrano nel nostro quadro. Durante il suo assistentato e poi, non trascurò del tutto lo studio delle fanerogame e ne sono prova i tre lavori sopra citati. Il primo consiste in un elenco nominale, senza indicazione di *habitat*, di circa un centinaio di specie raccolte in una gita scolastica da Padova a Teolo e delle quali restano per me dubbie: *Vulpia uniglumis*, *Brixa minor*, *Holcus mollis*, *Cerastium arvense*, *Arabis muralis*, *Vicia Gerardi*, *Veronica agrestis* ecc. Di carattere monografico è il secondo lavoro, nel quale sono raccolti dati storici, geofisici e biologici sul lago di Arquà. La parte botanica (pag. 1163-1201) si apre con uno schizzo fitogeografico sulla flora euganea in genere e sulle associazioni e tipi biologici che si riscontrano presso e nel lago, cui segue, opera soprattutto dal Paoletti, l'elenco nominale delle fanerogame riscontrate nei pressi dello stesso e nel vicino ridosso calcareo detto Calvarina o Calbarina e si chiude, a merito esclusivo del De Toni, con l'enumerazione critica delle Diatomee riscontrate nel lago, con confronti con la florula diatomologica di altri bacini lacustri.

Storicamente importante è il terzo lavoro, nel quale viene brevemente riassunta la storia dell'esistenza e successiva scomparsa del *Cistus laurifolius*, forse la più misteriosa fra le piante euganee, scoperta nel 1804 dallo Sternberg sul monte Venda e quindi completamente estirpata dal Pollini alcuni anni dopo: nè la specie vi fu posteriormente ritrovata in questa od altre stazioni. Il De Toni riporta brani di tre lettere dirette da Ferdinando Bassi, prefetto dell'Orto Botanico di Bologna, all'ab. Giov. Battista Guatteri, professore di botanica e direttore dell'Orto di Parma, nelle quali si accenna al detto *Cistus* come vivente negli Euganei. Il frammento della terza, che a me sembra la più interessante e che è in data 29 Nov. 1768, integralmente riporto. Scrive, dunque, il Bassi: «Non ho mancato di mostrar al signor dott. Monti il *Cisto Lavrifolio*, ed egli si è persuaso, non senza meraviglia però, che ritrovisi ne' monti euganei, anzi conosce chiaramente, che in detti colli vi sono spontanee molte piante de' paesi caldi, come appunto l'*Hipocistide* [*Cytinus Hypocistis* L.], della qual pianta ne vidde nella Speziaria di Santa Giustina una copia grande da ricavarne il suco, quand'egli fu tempo fa in Padova, il che appunto lo conferma, che l'esposizione de' suddetti colli sarà molto vantaggiosa..... ».

Il prof. De Toni si è dedicato negli ultimi anni a ricerche storiche ed ebbi già occasione di ricordarlo a proposito dell'illustrazione dell'Erbario di Aldrovandi: formulo l'augurio che le sue ulteriori indagini

chiariscano non pochi dei punti tutt'ora controversi sulla storia della botanica padovana.

Günther Beck v. Mannagetta (n. Presburg 1856, vivente).

116. *Monographie der Gattung Orobanche*. « *Bibliotheca Botanica*, n. 19 ». Cassel, 1890.

Vi è ricordata l'*Orobanche minor* Sutt. di Padova, ma senza indicazione di raccogliitore.

Ernesto Huth (n. Postdam 1845, vivente).

117. *Monographie der Gattung Delphinium*. « *Engler's Bot. Jahrb.* Bd. XX, Heft. 3-4 ». Leipzig, 1895. Cfr. anche: G. Zodda, *Revisione monografica dei Delphinii italiani secondo Huth e dei Meliloti italiani secondo O. E. Schulz*. « *Malpighia*, XV (1901), p. 342 ».

Vi si trova l'indicazione di *Delphinium peregrinum* L. b. *junceum* (DC.) [= *D. peregrinum* Auct. Fl. Eug.] e *D. hybridum* W. β *velutinum* (Bert.), ambedue dei Colli Euganei.

Adriano Fiori (n. Casinalbo [Modena] 1865, vivente).

118. *L' Elodea canadensis* Michx. nel Veneto ed in Italia. « *Malpighia*, IX, p. 119 ». Genova, 1895.
119. *Nuove specie e nuove località per la flora Italiana*. « *Ibid.*, IX, p. 121 ». Genova, 1895.
120. — e **G. Paoletti**. *Flora Analitica d'Italia, ossia descrizione delle piante vascolari indigene, inselvatichite e largamente coltivate in Italia, disposte per quadri analitici*. Padova, Tipografia del Seminario; vol. I, p. I-C (**Fiori**), 1-607 (**Fiori e Paoletti**) — 1896-1898 e 1908; vol. II (**Fiori, Paoletti e Béguinot**) — 1900-1902; vol. III (**Fiori e Béguinot**) — 1903-1904; vol. IV, *Appendice ed indice generale* (**Fiori**) — 1907-1908.
121. — e **G. Paoletti**. *Iconographia Florae Italicae, ossia Flora Italiana illustrata*. Padova, Tip. del Seminario e Tip. Antoniana, p. 1^a (1895-99), e p. 2^a (1899-1904); dalla fig. 602 alla 4091 continuata da A. Fiori.

Attuale professore di Storia Naturale nell'Istituto Forestale di Val-lombrosa, fu assistente presso il R. Orto Botanico (1892-1900), durante il quale periodo, occupandosi prevalentemente di sistematica delle piante

superiori, compì numerose escursioni e peregrinazioni botaniche nel Veneto ed in vari punti d'Italia, che portarono alla scoperta di un notevole numero di specie rare o critiche e di parecchie entità nuove per la scienza. Suo campo di azione fu naturalmente il Padovano, di cui esplorò parecchi settori di pianura e dei colli Euganei, raccogliendo ricco materiale, accuratamente studiato e schedato, e che si conserva, parte nel suo privato erbario e parte in quello generale presso il R. Orto botanico di Padova, centrale di Firenze ed in altre collezioni private o pubbliche. Relativamente poco pubblicò sulle raccolte della regione, ma è da avvertire che parecchie delle specie più importanti edite dal Bolzon (cfr. n. 125-126) furono a lui comunicate dal Fiori.

Quattro lavori riguardano la nostra Flora. I primi due sono brevi note, nelle quali sono date stazioni di *Elodea canadensis* (trovata la prima volta lungo le mura da Pontecorvo a S. Giustina ed in quelle fiancheggianti la strada da S. Croce a S. Maria di Vanzo, ritrovata in seguito da lui e dal Paoletti nel Fiume Novissimo e nel Naviglio di Brenta a Fusina), di *Gagea spathacea* Salisb. nuova per la flora italiana (scoperta nel declivio umido di un boschetto sul versante NO del M. Rua), di *Solidago serotina* Ait. (presso Padova al Bassanello inselvaticita) e di *Dicrocephala sonchifolia* DC. (trovata subspontanea dall'Ugolini a Brenelle di Sotto presso Padova).

Ma le sue due opere maggiori, alle quali egli attese per oltre dodici anni, in collaborazione con altri botanici (Paoletti, Béguinot, Belli, Vaccari, Crépín), sono la « Flora Analitica d'Italia » e la « Iconographia Florae Italicae » delle quali compilò, con rara costanza e con notevole competenza, la parte maggiore. Queste due opere, e specialmente la prima, hanno uno speciale interesse per la Flora padovana, in quanto vi sono parecchi dati ed osservazioni originali sulle entità più rare o nuove, che venne mano a mano scoprendo o che attinse da materiale conservato nell'Erbario di Padova. La prima opera, dove anch'io collaborai, ha poi per me un'interesse particolare, poichè sarà tenuta presente nell'ordinamento sistematico del prospetto floristico, che formerà la seconda parte del mio lavoro.

Riccardo v. Wettstein (n. Vienna 1862, vivente).

122. *Monographie der Gattung Euphrasia*. « *Arbeiten des bot. Inst. d. k. k. deutsch. Univ. Prag, n. 9* ». Leipzig, 1896.

In questa fondamentale monografia sono citate pei Colli Euganei *Euphrasia stricta* Host (senza nome di raccoglitore) ed *E. salisburgensis* Funck (leg. A. Braun in Hb. Haussknecht).

Domenico Saccardo (n. Padova 1872, vivente).

123. *Le piante spontanee nel Regio Orto Botanico di Padova.* « *Atti Soc. Ven.-Tren. di Sc. Naturali*, ser. 2^a vol. II, pag. 452 ». Padova, 1896.

Laureato in scienze naturali nell'Università di Padova, mentre era ancora studente compilò la suddetta memoria che contiene l'elencazione completa delle specie tutte, vascolari e cellulari, crescenti allo stato di spontaneità, naturalizzazione (in seguito ad introduzione e coltura) o di sporadicità nell'Orto Botanico di Padova. Esse salgono a circa 1000, con un aumento di circa 500 rispetto all'elenco redatto nel 1871 dal prof. P. A. Saccardo (n. 92): le fanerogame e le felci sono 378 in luogo di 346, ma è da tenere presente che parecchie di esse vi hanno avuto una esistenza così effimera, che non credo opportuno di riportarle nel prospetto floristico.

Lino Vaccari (n. Crespano Veneto 1873, vivente).

124. *Erborazioni invernali eseguite negli anni 1894-95 e 1895-96 nel Basanese e Padovano.* « *Bull. Soc. Ven.-Trent. di Sc. Nat.*, VI, n. 2, p. 50 ». Padova, 1896.

Attuale professore di Storia Naturale nel Liceo di Tivoli (Roma), è soprattutto benemerito della flora Valdostana, che esplorò a fondo durante la permanenza di più anni in Aosta e di cui è in corso di stampa un accurato e completo catalogo.

Durante la sua residenza a Padova, nella cui Università conseguì la Laurea in Scienze Naturali, si occupò anche di fanerogamia e nel lavoro fenologico sopra citato si danno notizie sulle fioriture invernali di piante raccolte in una escursione tra Padova-Abano-Torreglia-Galzignano-Battaglia, nell'Orto agrario, sulle mure di Padova, nonchè nei Colli sopra Este (comun. dal prof. Bolzon). Elaborò la famiglia delle Genzianacee per la « Flora Analitica d'Italia ».

Pio Bolzon (n. Asolo [Treviso] 1867, vivente).

125. *Contribuzione alla Flora Veneta.* « *Bull. Soc. Bot. Ital.*, 1896, p. 128 »; Nota 2^a « *ibid.*, 1896, p. 171, »; Nota 3^a « *ibid.*, 1897, p. 51 »; Nota 4^a « *ibid.*, 1899, p. 134 »; Nota 5^a « *ibid.*, 1900, p. 87 »; Nota 6^a « *ibid.*, 1900, p. 274 »; Nota 7^a « *ibid.*, 1900, p. 332 »; Nota 8^a « *ibid.*, 1901, p. 73 »; Nota 9^a « *ibid.*, 1902, p. 25 »; Nota 10^a

- « *ibid.*, 1903, p. 33 »; Nota 11^a « *ibid.*, 1904, p. 32 »; Nota 12^a « *ibid.*, 1905, p. 60 ».
126. *Supplemento generale al « Catalogo delle piante vascolari del Veneto di R. de Visiani e P. A. Saccardo ».* « *Atti R. Ist. Ven. di Sc. Lett. ed Arti*, ser. 7^a, tom. IX, p. 43 ». Venezia, 1897-98.
127. *Sinossi della Flora Veneta esposta analiticamente con particolare riguardo alle località della Provincia di Padova.* Asolo, 1898.

Attuale professore di Storia Naturale del R. Liceo di Parma, fu assistente presso il R. Orto botanico di Padova (1897), nel quale anno intensificò le sue ricerche già prima iniziate nella Flora Veneta e che proseguì anche dopo la sua partenza da Padova. Sicchè fu in grado di redigere una cospicua serie di note con materiali propri od a lui forniti (soprattutto dal Fiori, Pampanini, Ugolini ecc.) e volte ad incrementare il numero delle specie di ciascuna provincia, a segnalare nuove stazioni o forme ed a descrivere qualche entità ritenuta nuova per la scienza. Queste note, in numero di dodici, contengono, soprattutto le prime, numerosi dati sulla flora padovana in grande parte a lui forniti dal prof. A. Fiori. Nel « *Supplemento generale al Catalogo dei professori Visiani e Saccardo* » il Bolzon riunisce tutte le scoperte floristiche fatte nelle varie provincie venete dopo il 1869 e reca l'elenco delle fonti donde vennero tratte, non sempre con severa critica, le notizie relative. Vi si elencano pure circa un centinaio di specie padovane desunte specialmente dai lavori del Bizzozzero, Massalongo, Ugolini, Fiori e dalle quattro prime « *contribuzioni* » fino allora da lui pubblicate sulla flora veneta. Sicchè è una delle fonti indispensabile a consultarsi per chi voglia accingersi allo studio delle fanerogame delle varie provincie del Veneto. La « *Sinossi* » avrebbe dovuto contenere le chiavi dicotomiche di tutte le specie sin qui segnalate pel Veneto, ma il lavoro si arrestò alla prima puntata, che comprende le Pteridofite, le Conifere e parte delle Graminacee. Vi sono parecchie indicazioni, quasi tutte desunte da precedenti lavori, di piante padovane.

Ugolino Ugolini (n. Macerata 1856, vivente).

128. *Nota di specie e varietà nuove pel Veneto e segnatamente pel Padovano.* « *Malpighia*, XI, p. 554 ». Genova, 1897.
129. *Contributo alla florula arboricola della Lombardia e del Veneto. Cenni preliminari ed elenco delle specie arboricole.* « *Comm. Aten. di Brescia per l'anno 1905* ». Brescia, 1906.

Attuale professore di Storia Naturale nel R. Istituto Tecnico di Brescia, fu per parecchi anni insegnante in quello di Padova e dal 1885 al 1894 compì numerose escursioni, riunendo un copioso materiale solo in parte studiato e che si conserva nel Gabinetto di Storia Naturale del R. Istituto Tecnico di Padova: altro trovasi presso di lui a Brescia, frutto di escursioni fatte negli ultimi anni. Esso sarà utilizzato nel mio prospetto floristico, non avendo l'Ugolini pubblicato che una piccola parte delle sue pregevoli raccolte. A lui deve la scoperta nel Padovano di *Helodea canadensis* (1891), di *Eleusine indica* (1889) *Acalypha virginica* (1885), *Amorpha fruticosa*, *Dichrocephala sonchifolia* (1894), specie avventizie e con tendenza più o meno spiccata alla naturalizzazione: le quali insieme ad altre del Padovano stesso (più notevoli ci sembrano: *Sisymbrium Loeselii*, *Polygonum mite*, *Althaea taurinensis*, *Lychnis Coronaria*, *Anacyclus radiatus*, *Inula graveolens*, *Digitaria glabra*) e di altri luoghi nel Veneto, sono succintamente illustrate nella prima delle note sopra citate. Negli Euganei l'Ugolini avrebbe raccolto anche *Teucrium Scorodonia* L. e la sua var. *euganeum* Vis., ma evidentemente trattasi di forme di *T. siculum* (Raf.) Guss. (cfr. n. 106 e n. 143). Parecchie specie comunicò pure ai proff. Fiori e Bolzon, come fu detto a suo luogo. Nella seconda nota sono indicate alcune arboricole dei dintorni di Padova e lungo il Piovego tra Padova e Strà. È, quindi, uno dei benemeriti della nostra flora, alla cui conoscenza avrebbe reso servigi ben maggiori se non avesse altrove trasferito la sua dimora e il campo dei suoi studi.

Leopoldo Nicotra (n. Messina 1846, vivente).

130. *Le Fumariacee Italiane. Saggio di una continuazione della Flora Italiana di Filippo Parlatore. Firenze, 1897.*

Vi è ricordata (pag. 31) la *Corydalis solida* Schwgg. et Krt. sulla fede di Visiani e Saccardo e del Pirona.

Giuseppe Sartori (n. S. Orso presso Schio 1855, m. Grumolo delle Badesse 1904).

Medico ed appassionato florista riunì un ricco materiale, soprattutto dei Colli Berici, ai cui piedi giace il piccolo paese nel quale fu condotto per molti anni. Di qui egli compì qualche escursione anche nel Padovano e fu anzi in seguito al disagio sofferto nell'ultima di esse se egli, già sofferente, ebbe immaturamente troncata la sua esistenza. La parte migliore del suo Erbario fu acquistata dal R. Orto botanico di Padova e per quanto vi predominino piante beriche, non mancano specie

padovane, frutto delle sue escursioni nel nostro territorio e saranno utilizzate a suo luogo. Modesto e scrupoloso, diligente nella raccolta e nello schedamento e non senza qualche acume nello studio, nulla pubblicò sulle sue raccolte: ma non cessa per questo di essere un benemerito della nostra flora e soprattutto di quella vicentina, come apparirà meglio nel mio lavoro in preparazione sui Colli Berici.

Augusto Béguinot (n. Paliano [Roma] 1875, vivente).

131. Sulla presenza in Italia della « *Elodea canadensis* Michx. ». « Giorn. It. di Pesca ed Acquicoltura n. 11, p. 339 ». Roma 1897.
- 132-33. Intorno a *Plantago crassifolia* Forsk. ed a *Pl. Weldenii* Rehb. nella Flora Italiana. « Bull. Soc. Ital., 1901, p. 252 »; L'area distributiva della *Pl. crass.* e le sue affinità sistematiche. « Ibid., 1906, p. 81 ».
134. Ricerche intorno a *Digitalis lutea* L. e *D. micrantha* Roth nella Flora Italiana. « Bull. Soc. Bot. Ital., 1902, p. 190 e 1903, p. 43 ».
135. *Galium margaritaceum* Kerner ed il suo diritto di cittadinanza in Italia « Ibid., 1903, p. 89 ».
136. Studi e ricerche sulla Flora dei Colli Euganei. Prima nota. « Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 160 »; Seconda nota « ibid., 1903, p. 212 »; Terza nota « ibid., 1903, p. 252 »; Quarta nota « ibid., 1903, p. 330 »; Quinta nota « ibid., 1904, p. 61 »; Sesta nota « ibid., 1904, p. 86 »; Settima nota « ibid., 1904, p. 164 »; Ottava nota « ibid. 1904, p. 241 ».
137. Nota preliminare sulla fitogeografia dei Colli Euganei. « Atti Accad. Sc. Ven. - Trent. - Istr., Classe I, a. I, pag. 26 ». Padova, 1904.
138. Saggio sulla Flora e sulla Fitogeografia dei Colli Euganei. « Mem. Soc. Geogr. Ital., vol. XI, p. 1 - 192 ». Roma, 1904.
139. Notizie preliminari sulle arboricole della Flora Italiana. « Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 342 »; Ricerche intorno alle arboricole della Flora Italiana. Studio biogeografico. « Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. vol. XII n. 4, p. 495 ». Firenze, 1904 (in collab. con G. B. Traverso).
140. Risultati principali di una campagna botanica sui Colli Berici. « Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 381 ».
141. Notizie intorno a due colonie eterotopiche della Flora Mantovana. « Atti Acc. Sc. Ven. - Trent. - Istr., Classe I, a. II, p. 68 » Padova, 1905.
142. Prospetto delle piante vascolari fin' ora indicate per i Colli Euganei e per la Pianura Padovana. Padova, Tip. Cooperativa, 1905.
143. Revisione monografica dei *Teucrium* della sezione « *Scorodonia* Schreb. » « Atti Accad. Sc. Ven. - Trent. - Istr., Classe I, a. III, p. 58 » Padova, 1906.

144. *Azolla filiculoides* Lam. nuovo inquilino della Flora Italiana. «Bull. Soc. Bot. Ital., 1906, p. 143» (in collab. con G. B. Traverso).
145. Osservazioni intorno *Cardamine pratensis* L., *C. Hayneana* Welw. ap. Rehb. e *C. granulosa* All. nella Flora Italiana. «Ibid., 1907, p. 28»;
146. Revisione delle *Glyceria* della sez. *Atropis* appartenenti alla Flora Italiana «Ibid., 1908, p. 50».
147. Il nanismo nel genere «*Plantago*» e le sue cause. Osservazioni e ricerche sperimentali. «Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. vol. XV, n. 2, p. 205». Firenze, 1908.
148. Ulteriori osservazioni sulle culture di forme del ciclo di *Stellaria media* (L.) Cyr. «Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. vol. XV, p. 544». Firenze, 1908.
149. Schedae ad Floram Italicam exsiccatae. «Ibid., 1905-1908. Fasc. I (Cent. I-II) vol. XII (1905), p. 141; Fasc. II (Cent. III-IV) vol. XIII, (1906) p. 5 e p. 166; Fasc. III (Cent. V) vol. XIII (1906), p. 289; Fasc. IV (Cent. VI-VII) vol. XIV (1907), p. 69 e 248; Fasc. V (Cent. VIII-X) vol. XV (1908), p. 307 e p. 455» (in collab. con A. Fiori ed R. Pampanini).

Lo scrivente, laureatosi in Scienze Naturali presso la R. Università di Roma nel 1898, in seguito a proposta del prof. Saccardo, venne chiamato nel 1900 nel R. Orto Botanico di Padova, in qualità di assistente; carica che tutt'ora mantiene. Fin dal primo anno della sua residenza a Padova, egli non mancò di occuparsi della raccolta e dello studio della vegetazione indigena ed iniziò le sue ricerche sulla flora alluvionale dei fiumi Bacchiglione e Brenta, lungo il cui corso raccolse ricco materiale durante il 1901. I tre anni seguenti furono dedicati, quasi esclusivamente, all'esplorazione metodica dei Colli Euganei, intesa soprattutto a mettere in evidenza la struttura della flora in base ai fattori distributivi attuali ed anteriori. Nei successivi quattro, compatibilmente con le sue mansioni e con parallele ricerche iniziate sui Colli Berici e nella Laguna Veneta, esplorò parecchi settori della pianura padovana, dovunque vi fossero tracce di vegetazione spontanea e nell'introduzione del prospetto floristico saranno indicate le varie località e zone visitate.

Parecchie sono le note o memorie nelle quali incidentalmente o di proposito mi occupo di piante o di problemi geobotanici o fitogeografici relativi al Padovano. Cronologicamente, il primo lavoro riguarda la distribuzione geografica della *Helodea canadensis* in Italia e vi sono indicate alcune stazioni del Padovano. A proposito dell'area distributiva di *Plantago crassifolia*, constatato che un esemplare della stessa sarebbe

stato raccolto dallo Spranzi presso le sorgenti termali di Abano, revoco in dubbio l'attendibilità della stazione, dove attualmente non vi alligna, nè ebbi mai occasione di notarvi l'affine *Pl. maritima*, indicatavi da molti botanici. Nella memoria sull'area distributiva di *Digitalis lutea* e *D. micrantha* (1902-03) ricordo la prima dei colli Euganei per esemplari trasmessi all'Erbario Centrale dal Kellner, all'Erb. dell'Ist. bot. di Genova e di Padova dal Romano e per altri da me raccolti a Teolo e sul M. Madonna. A proposito della presenza e distribuzione, in un limitato settore delle Alpi orientali, dell'endemico e dolomitico *Galium margaritaceum*, illustro le specie tutte del-genere riscontrate nei Colli Euganei e la loro dispersione in rapporto alla natura fisico-chimica del terreno.

Lo studio accurato del materiale raccolto nel distretto durante un triennio di assidue ricerche mi ha offerto il destro di redigere otto contribuzioni floristiche, dove illustrai le entità nuove o più rare, quelle meno note dal punto di vista sistematico o fitogeografico e descrivo qualche varietà nuova per la scienza. Furono oggetto di esame più approfondito i generi *Galium* (2^a nota), *Carex* (4^a), *Ranunculus* (5^a), *Thymus* (6^a), parecchi generi di composte (7^a) ed altri gruppi polimorfi dei gen. *Capsella*, *Draba*, *Myosotis*, *Arenaria* ecc. Il riconoscimento di parecchie entità vicarianti, ad area soprattutto meridionale, parmi il risultato più importante ottenuto.

Ultimato lo studio analitico, affrontai in due lavori che videro la luce nel 1904 la sintesi fitogeografica e nel secondo, più completo ed a carattere monografico, ho riunito e coordinato tutti i dati acquisiti o da me pel primo svolti sulla struttura floristica del distretto euganeo, in rapporto all'influenza della natura fisico-chimica del substrato, del regime idrografico, dall'altitudine ed esposizione, del clima, non che in rapporto con i fattori anteriori o geologici e con la lenta azione modificatrice del fattore antropico.

I principali risultati si riassumono nella constatazione della netta distinzione fra la vegetazione dei terreni calcarei e quella dei territori silicei (sui quali ultimi è esclusivamente localizzata la caratteristica macchia mediterranea), delle stazioni scoperte e boschive, della debole influenza dell'altitudine e quindi della mancanza di una marcata zonazione, dell'accentuato meridionalismo, dello stato attuale delle colonie alofile (1),

(1) Il primo cenno risale al 1901 in un lavoro sulla flora dei depositi alluvionali del Tevere (in « Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. VIII [1901]), nel quale pure trovasi qualche notizia sulla vegetazione del Brenta, in base ad un elenco di p'ante fornitomi dal professor Ugolini.

termofile e microterme, del valore sistematico delle varie entità e soprattutto delle variazioni xerofile e della persistenza di elementi pregliaci di origine mediterraneo-subtropicale ⁽¹⁾.

Nei due lavori, in collaborazione col dott. Traverso, sulle arboricole dell'Italia sono citate un forte numero di specie da me riscontrate, specialmente sui salici capitozzati, nel Padovano, mentre nelle mie note sui Colli Berici e sulle colonie alofile del Mantovano sono posti in chiaro i tratti di simiglianza e di differenza con quanto si osserva negli Euganei.

Il prospetto pubblicato nel 1905 non è che l'indice alfabetico di tutte le piante fin qui sicuramente constatate nella pianura padovana e nei Colli e sono espressi dubbi su un forte numero indicatevi per errore più o meno evidente. La storia completa del *Teucrium euganeum* Vis. (forma di *T. siculum* Guss.), stazioni padovane dell'interessante *Azolla filiculoides* Lam. nuovo inquilino della flora italiana, di *Cardamine pratensis* e *C. Hayneana*, di *Glyceria distans typica*, nonchè delle sottospecie *Borreri* e *festucaeformis*, sono consegnate rispettivamente nei tre lavori monografici sopra elencati. Il caratteristico microfitismo di parecchie specie a fioritura precoce e cioè invernale crescenti nel limo caldo presso le sorgenti termo-minerali, è dettagliatamente e sperimentalmente studiato nella *Plantago lanceolata* var. *sphaerostachya* ed i risultati ottenuti, assieme a quelli di oltre 50 entità, sono riportati nel lavoro sul nanismo del genere *Plantago*. Dati culturali su alcune forme di *Stellaria media* crescenti nel Padovano sono illustrati nella nota comparsa lo scorso anno.

Numerose altre notizie sistematiche, sinonimiche o fitogeografiche sono consegnate nelle Schede delle seguenti specie distribuite nella «Flora Italica exsiccata» tutte da me raccolte, alcune comunicate dal prof. Saccardo, e cioè ⁽²⁾:

Pteridophytae. — **Pteris aquilina* L., n. 705; *Pt. serrulata* L., n. 706 (nat.); *Azolla caroliniana* W. (lege: *A. filiculoides* Lam.) n. 208 (nat.).

Graminaceae. — **Polypogon monspeliensis* Desf. n. 6; *Agrostis interrupta* L., n. 402; **Bromus hordeaceus* L., n. 740 a, var. *lep-*

⁽¹⁾ Che i Colli Euganei si possano considerare quale un distretto di rifugio vi aveva accennato l'anno precedente in un mio lavoro sulla Briologia dell'Arcipelago Toscano (in «Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. X, [1903]», in base al ricco contingente di muschi termofili a distribuzione specialmente mediterranea.

⁽²⁾ Le famiglie sono ordinate sistematicamente secondo la «Flora Analitica d'Italia». Le specie precedute da * provengono dai Colli Euganei, le altre dalla pianura padovana.

tostachys Beck, n. 740 *b*, *var. nanus Weig. n. 740 *c*; *Lepturus incurvatus Trin. n. 216.

Cyperaceae. — *Carex montana L. n. 10; *C. digitata L. n. 229; *C. extensa Good. n. 235.

Juncaceae. — *Luzula pilosa W. n. 410; *L. Forsteri DC. n. 411, *L. Borreri Bronf. ex Bab. n. 412.

Najadaceae. — Vallisneria spiralis L. n. 15; Helodea canadensis Rich. in Michx. n. 409 (nat.).

Urticaceae. — Parietaria off. subsp. erecta (M. et K.) n. 781, subsp. judaica (L.) var. ramiflora (Mnch.) n. 782 e *782 *b*.

Dianthaceae. — *Arenaria serpyllifolia L. n. 253; *A. leptoclados Guss. n. 254; Stellaria media Cyr. var. genuina Rouy et Fouc. n. 529 *a*; *var. maxima Gürke in Richt. n. 529 *b*, var. hiemalis Bég. n. 529 *c*; St. apetala Ucr. var. major Bég. n. 532 *a*, var. glabella Bég. n. 532 *b*; St. pallida Pirè n. 533 *a*, var. intermedia Gürke in Richt. n. 533 *b*; *Cerastium brachypetalum Desp. in Pers. n. 803, 803 *bis* *var. tauricum (Spr.), n. 803 *b*; C. glomeratum Thuill. var. elongatum Bég. n. 804; C. semidecandrum L. n. 805; *C. glutinosum Fries n. 806; C. triviale Lk. n. 810; Sagina apetala Ard. var. ciliata Fries n. 798; Spergularia atheniensis Asch. n. 792 *bis* (cult); *Sp. Dillenii Leb. n. 793; *793 *bis* (cult); Sp. marginata Kitt. n. 794 *bis* (cult).

Cruciferae. — Capsella Bursa-Pastoris Medic. n. 272; C. rubella Reut. n. 273; C. gracilis Gren. n. 274; Aethionema saxatile R. Br. n. 455 *bis*.

Papaveraceae. — *Papaver Argemone L. n. 830 *bis*.

Ranunculaceae. — Ranunculus acer L. var. multifidus DC. n. 84, var. serotinus Wimm. et Grab. n. 85; R. bulbosus L. var. Aleae (Wk.) n. 87, var. neapolitanus (Ten.) form. adpresse-pilosus Freyn n. 89 (cultus); *R. sardous Crantz. n. 90, *var. parvulus (L.), n. 91; *R. parviflorus L. n. 281; R. Ficaria L. n. 571; *R. auricomus L. var. silvicola Wimm. et Grab. n. 573; *Anemone ranunculoides L. n. 277; *A. Hepatica L. n. 278; *A. nemorosa L. n. 568.

Leguminosae. — *Dorycnium herbaceum Vill. n. 101; Medicago Echinus DC. n. 298 (cult); *Trifolium agrarium L., Poll. n. 299; *var. pseudoprocumbens (Gmel.) n. 300; Trigonella monspeliaca L. n. 460.

Umbelliferae. — *Bupleurum Odontites L. subsp. baldense (Turra) n. 904 *bis*.

Geraniaceae. — **Linum tenuifolium* L. n. 929.

Rutaceae. — **Ruta patavina* L. n. 118.

Borraginaceae. — *Myosotis palustris* Lam. *var. *strigulosa* (Rchb.), n. 133; **M. intermedia* Lk. n. 138; **M. collina* Hoffm. n. 139; **M. versicolor* Sm. n. 150; *Symphytum officinale* L. n. 944; *S. bulbosum* Schimp. n. 946.

Scrophulariaceae. — **Bartsia latifolia* S. et Sm. n. 154.

Lamiaceae. — *Glechoma hederacea* L. var. *magna* (Mérat), n. 644 *a*, var. *micrantha* Moric. n. 644 *b*, *var. *pubescens* Ces. in Fi. e Bég. n. 644 *c*.

Plantaginaceae. — *Plantago major* L. α *sinuata* (Lam.), n. 961; *Pl. lanceolata* L. α n. 964 *a*, var. *sphaerostachya* W. et Grab. *form. *hiemalis* Bég. n. 964 *c*, *form. *vernalis* Bég. n. 964 *d*.

Rubiaceae. — *Galium elongatum* Presl var. *maximum* (Moris), n. 360; *G. constrictum* Chaub. in St.-Am. n. 361.

Campanulaceae. — *Campanula rapunculoides* L. n. 670 (nat.).

Delle numerose altre raccolte da me fatte nel Padovano, una copia completa, di circa 3000 esemplari, si conserva nell'Erbario generale dell'Orto botanico ed una nel mio Erbario privato. Alcuni altri dati sono consegnati nella parte della « Flora Analitica d'Italia » da me elaborata (vol. II, p. 405-487 e III, p. 1-193).

Leone Formiggini (n. Padova 1879, vivente).

150. *Colchicum autumnale*. *Appunti di teratologia vegetale*. « Bull. Soc. Ven.-Trent. di Sc. Natur., VI, n. 3, p. 128 ». Padova, 1898.

Vi sono descritti casi teratologici da lui riscontrati nei fiori di questa specie vivente a S. Giorgio delle Pertiche. Qualche pianta quivi od in altri punti della pianura padovana da lui raccolta mi fu cortesemente comunicata in esame. Attuale assistente onorario presso il R. Orto Botanico di Padova, attende da qualche anno allo studio delle Caracee italiane.

Hermann Christ (n. Basilea 1833, vivente).

151. *Die Farnflora des östlichen Riviera*. « Allgem. Bot. Zeitschr. f. System., Flor., Pflanzengeogr. etc. n. 9-10. Jahr. 1902 ».

Vi è illustrato l'*Asplenium foresiacum* Le Grand var. *italicum* Christ. che indica per i « Monti Euganei: Pendice in fissuris rupium: leg. G.

Bizzozzero Apr. 1881 », interpretato dal Bizzozzero (cfr. n. 99) quale *A. lanceolatum* Huds. che deve essere perciò radiato dal distretto.

Martino Rickli (Zurigo).

152. *Die Gattung Dorycnium*. « Engler's Bot. Jahrb., Bd. XXXI, p. 314 ». Leipzig, 1902.

Vi è indicato *Dorycnium herbaceum* Vill. dei C. Euganei tra Galzignano e Torreglia (leg. Penzig.) e di S. Daniele (leg. Paoletti): specie anche da me illustrata e distribuita nella scheda n. 101 della « Flora Italica exsiccata ».

Ottone Eugenio Schulz (Berlino)

153. *Monographie der Gattung Cardamine*. « Engler's Bot. Jahrb., Bd. XXXII, p. 280 ». Leipzig, 1903.

In questo fondamentale lavoro monografico vi si indica *Cardamine* [*Dentaria*] *emneaphyllos* L. dei colli Euganei fra Teolo e Rovolon (leg. Penzig, 1882).

Emilio Koehne (Friedenau pr. Berlino).

154. *Lythraceae*. « Engler's Pflanzenreich, n. IV (1903) ».

L'Autore cita *Ammannia verticillata* Lam. (che fu scoperta nel Padovano dell'Arduino, cfr. n. 35) nella seguente maniera: « Norditalien von Ticino u. Mailand, Verona und Padua bis Florenz ».

Rupert Huter (parroco a Riet p. Sterzing nel Tirolo, vivente).

155. *Herbar-Studien*. « Osterr. bot. Zeitschr., Jahr. LIII (1903) e LIV (1904) ».

Vi si illustra (LIV, p. 452) un *Erodium ciconium* W. β *mixtum* Hut. 1901 (= *E. cicutarium* $\times$ *E. ciconium*?) con questa provenienza: « In den Euganeen bei Padua ein Stück von Porta unter zahlreichen *E. ciconium* 1867 gesammelt »: pianta a me ignota.

Renato Pampanini (n. Valdobbiadene [Treviso] 1875, vivente).

156. *Essai sur la géographie botanique des Alpes et en particulier des Alpes Sud-Orientales*. « Mém. Soc. Frib. d. Sc. Nat., ser. Géol. et Géogr., tom. VIII » Fribourg, 1903.

157. *La Salvia viscosa di Jacquin e la Salvia viscosa di Reichenbach e di Caruel.* «Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. vol. XI, p. 152». Firenze, 1904.

Nel primo lavoro l'Autore indica stazioni euganee delle seguenti specie, di cui pone in chiara evidenza il comportamento distributivo: *Laserpitium peucedanoides* (pag. 91 estr.), *Medicago carstiensis* (pag. 92), *Lamium Orvala* (p. 92), *Genista sericea* (pag. 94), *Epimedium alpinum* (p. 95), *Euphorbia carniolica* (p. 96), *Dentaria enneaphyllos* (p. 102), *Lithospermum graminifolium* (p. 115), *Saxifraga bulbifera* (p. 118), *Aethionema saxatile* (p. 123), *Notholaena Marantae* (p. 128), *Isopyrum thalictroides* (p. 130), *Oplismenus undulatifolius* (p. 132), *Inula ensifolia* (p. 138), *Anemone trifolia* (p. 143). Il loro *habitat* sarebbe giustificato, per le calcicole, dagli affioramenti calcarei e per le silicicole, in base al largo sviluppo di terreni siliceo-vulcanici. Data poi la posizione geografica del distretto, la sua debole elevazione e la sua distanza da centri di intensa glaciazione, l'A. interpreta gli Euganei quale un distretto di rifugio durante il glaciale e di rifornimento di specie termofile sul declinare dell'epoca dei ghiacci. Conclusioni giuste, ma appoggiate a qualche documento attinto da fonti poco sicure e non sufficientemente controllate. Così ci sembrano incriminabili o meritevoli di ulteriore conferma le indicazioni di *Laserpitium peucedanoides*, *Genista sericea* (per scambio con *G. argentea*), *Lithospermum graminifolium* (cfr. n. 40), *Inula ensifolia* ed *Anemone trifolia* (questa ultima trovata da me, ma in pianura).

Nel secondo lavoro il Pampanini tesse la completa storia di una *Salvia* scoperta dallo Sternberg sui monti Calaone e Serra (cfr. n. 38-39) e da esso ritenuta per *S. viscosa* Jacq.: *habitat* riportato dal Reichenbach (Fl. germ. exc. I, p. 333), Bentham (Lab. gen. et spec. p. 235), Nyman (Syll. Fl. eur. p. 91), Visiani e Saccardo (Cat. p. 133), Caruel (in Parlatore, Fl. Ital. VI, p. 255) e da qualche altro. L'A. esaurientemente dimostra che la genuina *S. viscosa* di Jacquin (già da me revocata in dubbio per l'Italia nella «Fl. An. d'Ital., III, p. 54») non ha mai vegetato in questa od in altre località italiane è che fu scambiata con una varietà *Saccardiana* Pamp. della *S. pratensis*, che anch'io ho raccolto in parecchie stazioni euganee.

Alberto Thellung (Zurigo).

158. *Die in Europa bis jetzt beobachteten Euphorbia-Arten der Sektion Anisophyllum.* «Bull. Herb. Boissier, 2^a ser., tom. VII, n. 9, p. 741». Genève, 1907.

Vi è indicata (pag. 764) la *Euphorbia maculata* L. dell'Orto Botanico di Padova per esemplari raccolti dal prof. A. Goiran.

Calcedonio Tropea (n. Napoli 1884, vivente).

159. *Le variazioni della Bellis perennis* L. in rapporto alle sue condizioni di esistenza. « *Malpighia*, vol. XXI, p. 226 » Genova, 1907.

Attuale assistente presso il R. Orto Botanico di Palermo, presentò come tesina di Laurea per il Dottorato in Scienze Naturali presso la Università di Padova un saggio di osservazioni sulle variazioni nel numero dei fiori ligulari della *Bellis perennis* e dati per la costruzione dei relativi poligoni empirici di frequenza, in confronto con quelli ottenuti sulla stessa specie dal Ludwig in Germania e dall' Helguero nei dintorni di Roma. L'A. condusse le sue osservazioni sulla pianta crescente nell'Orto Botanico di Padova, nei pressi della città e sui Colli Euganei, nonchè a Fusina (Venezia), onde studiare il comportamento della variabilità, a seconda delle stazioni nella quale la pianta vive e nei diversi periodi dell'antesi. Le conclusioni alle quali è pervenuto sono brevemente riassunte nella nota preliminare sopra citata e di cui le più importanti consistono nella constatazione che la stazione, la stagione e l'anno hanno influenza nella variazione in questione e che la media trovata per Padova rappresenta la media fra la Germania e l'Italia centrale, avvicinandosi più alla prima che alla seconda.

Hypathia Panebianco (n. Padova 1883, vivente).

160. *Osservazioni sulla Flora marnicola delle colline di Teolo negli Euganei*. « *Atti Accad. Sc. Ven.-Trent.-Istr. Classe I, a. V, p. 30* ». Padova, 1908.

L'A. presentò come tesina per il Dottorato in Scienze Naturali presso l'Università di Padova i risultati di osservazioni fatte sulla vegetazione propria alle colline marnose ad est di Teolo, fin qui imperfettamente nota. Nel lavoro sopra citato, dopo un cenno storico sull'argomento, sono elencate, anche per materiale da me raccolto, 204 specie, dalle quali 17 note, in base alle mie ricerche (cfr. n. 138), quali calcicole esclusive, 28 quali prevalenti o dominanti ed arriva alla conclusione che la flora delle marne di Teolo, notoriamente molto calcarifere, è improntata a tipi prevalentemente calcofili e cerca di spiegarne la causa in base alle teoriche chiniche, fisiche e fisico-osmotiche fin qui prodotte per chiarire i rapporti fra le piante ed il substrato.

Cesarina Chiti (n. Terranova [Caltanissetta] 1885, vivente).

161. *Osservazioni sul dimorfismo stagionale di alcune entità del ciclo di Galium palustre L.* « Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. vol. XVI, n. 2 ». Firenze, 1909.

L'A. in base ad osservazioni in natura, all'esame di materiale di Erbario ed a ricerche culturali, traccia la completa storia di tre entità del ciclo di *Galium palustre* e cioè il tipo, *G. elongatum* Presl e *G. constrictum* Chaub. in St.-Am. tutte e tre crescenti nell'agro padovano e di cui dà numerose indicazioni di stazione. Le conclusioni più importanti consistono nella constatazione che le prime due rappresentano un caso tipico di dimorfismo stagionale (nel senso del Wettstein), in quanto la seconda e cioè *G. elongatum*, a distribuzione prevalentemente meridionale-occidentale, entra in antesi circa due settimane dopo la pianta nordica e cioè *G. palustre*, raggiungendo uno sviluppo maggiore, sia negli organi vegetativi, che in quelli florali e riproduttivi, analogamente a quanto venne segnalato in numerosi casi analoghi, e di cui riassume la storia e la bibliografia. Considerazioni sulla genesi delle forme stagionali e sul loro valore sistematico e biologico chiudono l'interessante memoria. ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Fra gli studiosi che hanno raccolto piante nel Padovano, secondo una recentissima nota del dott. E. Chiovenda (*Di uno sconosciuto studioso della Flora delle Alpi Veneziane* in « Ann. di Bot. di R. Pirota, VII, fasc. 2^o (pubbl. il 15 III 1909), p. 214 ») deve essere aggiunto il nome di ANDREA DI PETRIS, nato a Sauris in Carnia nel 1692, laureatosi nell'Univ. di Padova in Chirurgia nel 1722, che compose nel 1730 un Codice-Erbario, miniato, contenente complessivamente 216 figure di piante di varie provenienze venete tra cui alcune raccolte, sec. il Chiovenda, nel Padovano e di cui è desiderabile ne sia fatta la completa illustrazione.

INDICE

dei personaggi dei quali sono date notizie storiche o bibliografiche
o comunque citati nella presente parte

Agosti G., pag. 50.
Alpino P., 37.
Andrejewsky E. S. (de) 59.
Anguillara L., 11.
Aldrovandi U., 19.
Arcangeli G., 82.
Arduino P., 51.
Arduino L., 53.

Bacci A., 22.
Baldacci A., 19.
Barbieri P., 61.
Bauhin Gasp., 23.
Bauhin Giov., 27.
Beck G. v. Mannagetta, 85.
Beggiato F. S., 65.
Belli S., 82.
Bembo, 25, 28.
Béguinot A., 90.
Bérenger G. A. (de), 75.
Bertoloni Ant., 61.
Bizzozero A., 78.
Bizzozero G., 78.
Bluff M. G., 57.
Boccone P., 33.
Bolzon P., 87.

Bonato G. A., pag. 54.
Borbás V. (de), 55.
Bracht A. (de), 67.

Camerario G., 22.
Camus G., 81.
Candolle A. P., (de), 27.
Candolle C. (de), 27.
Caruel T., 71.
Cassiodoro, 23, 35.
Catullo T. A., 66.
Cavara F., 73.
Cesati V., 75.
Chabrey D. (Chabraeus), 27.
Cherler H., 27.
Chiovenda E., 11, 23, 99.
Chiti C., 99.
Christ H., 95.
Claudiano, 23.
Clusio C., 18.
Colonna F., 48.
Contarini N., 60.
Cordo V., 14.
Corinaldi, 72.
Cortuso G. A., 18.
Crépin F., 86.

Prezzo L. 5

Dott. AUGUSTO BÉGUINOT

FLORA PADOVANA

ossia

PROSPETTO FLORISTICO E FITOGEOGRAFICO

DELLE PIANTE VASCOLARI INDIGENE INSELVATICHITE O LARGAMENTE COLTIVATE

crescenti nella

PROVINCIA DI PADOVA

con notizie storico-bibliografiche sulle fonti della Flora

PARTE SECONDA

Enumerazione delle specie

Fasc. I.

PADOVA

Tipografia del Seminario

1910

PARTE SECONDA

Enumerazione delle specie

Questa parte è dedicata, secondo il piano dell'opera, alla enumerazione sistematica di tutte le vascolari segnalate nella Provincia di Padova ed all'elenco delle stazioni e località dove ciascuna specie o forma fu sin qui osservata nei tre distretti - *collinare* (euganeo), *planiziario* (padano) e *lagunare* - nei quali ho fitogeograficamente diviso i territori che rientrano in tale circoscrizione. Brevi osservazioni floristiche o sistematiche, appoggiate qua e là a dati culturali, e notizie storico-bibliografiche corredano le entità più rare o critiche.

L'esistenza di una specie nel Padovano e nelle sue varie ubicazioni è desunta:

a) *da indicazioni bibliografiche contenute in opere a stampa ed opportunamente controllate, tutte le volte che mi fu possibile, con i corrispondenti autotipi di Erbario:*

b) *da elenchi manoscritti inediti posti a mia disposizione:*

c) *dalla sua presenza in collezioni pubbliche o private che ebbi agio di consultare.*

Avendo reso conto, nella prima parte, soprattutto dalle fonti bibliografiche, qui aggiungo notizie sugli *Erbari* e sui *Manoscritti* da me esaminati, risultando da tale esposizione, anche più chiaramente, lo stato attuale delle conoscenze floristiche e fitogeografiche sul territorio oggetto di questo studio e le non poche lacune che restano a colmare.

Gli *Erbari* consultati sono, nell'ordine cronologico approssimativo della loro composizione, i seguenti:

1. Erbario di P. A. Micheli. — Conservasi presso il R. Istituto botanico di Firenze. La consultazione di questa storicamente impor-

tantissima collezione ebbe esito tutt'affatto negativo. Sia nei pacchi che, incorporati con l'Erbario Targioni-Tozzetti, ne costituiscono il nucleo principale, come nelle collezioni speciali e negli intercalandi, nulla ho trovato delle numerose specie che il Micheli avrebbe raccolto nel Padovano nelle sue varie peregrinazioni e specialmente in quella compiuta nell'Ottobre e Novembre del 1736. Nè, ciò che mi ha non poco sorpreso, ho ritrovato alcuno degli autotipi delle specie da lui illustrate nei *Genera* e nel Catalogo dell'Orto Fiorentino. Può darsi che altri dati siano desumibili nei manoscritti degli *Itinera botanica*, che non ebbi sin qui occasione di consultare.

2. Erbario di N. Contarini. — Conservasi presso il Museo Civico di Venezia (collez. Correr) e consta di 54 pacchi, 30 dei quali ordinati secondo il sistema Linneano, gli altri contenenti intercalandi di varie provenienze, il 50-51 due Erbari di anonimi, il 52-54 il noto Erbario di L. Patarol.

Contiene complessivamente circa quattro Centurie di piante padovane, raccolte la massima parte dal Contarini stesso in vari settori della provincia e specialmente nei Colli Euganei, a Padova e dintorni e nei territori di Arlesega e Veggiano. Di queste due ultime località parecchie ebbe in comunicazione dal « parroco » e cioè dall'ab. Romano che, come è saputo, trascorse parecchi anni della sua esistenza appunto a Veggiano. Due pacchi (il 35 ed il 36), sotto il titolo di « *Plantae Euganaeae* » contengono pure, in maggioranza, piante padovane di varia provenienza, tutte da lui collezionate. Le indicazioni di *habitat* sono, senza eccezione, attendibili e talune redatte con rara precisione, da lasciare intravedere nel raccoglitore il naturalista coscienzioso e consumato. Quasi tutte le etichette recano il mese ed il giorno della raccolta, nessuna l'anno, ma vi sono ragioni per ritenere che siano state fatte approssimativamente tra il 1815 ed il 1830. Il territorio dall'autore meglio esplorato resta, senza dubbio, quello di Arlesega e vi compaiono pure parecchie specie della vicina Montegalda che, quantunque in territorio della finitima provincia di Vicenza, comprendo in questa flora.

3. Erbario di G. Montini. — Conservato presso il Museo Civico di Bassano, contiene parecchie specie da questi raccolte nel Padovano (soprattutto dei dintorni di Padova e degli Euganei), che egli curò di trasmettere al Bertoloni. Ne ho potuto autenticare parecchie ed un

elenco di circa 150 forme mi fu trasmesso dal dott. Tua assistente nel predetto Museo.

4. Erbario di G. Zanardini. — Importantissima collezione conservata a Venezia presso il R. Istituto Veneto, cui fu dall'insigne algologo legata. Contiene circa tre centurie di piante padovane raccolte tra il 1827 ed il 1829 a Padova, negli Euganei e qua e là nella pianura. Notevoli sono alcune rare specie (*Scirpus supinus*, *Heleocharis ovata*, *Eriophorum latifolium*, *Alisma ranunculoides* ecc.) dallo Zanardini trovate nelle paludi torbose dell'agro di Conselve e dimostrano come egli non abbia trascurato questo importante e mal noto settore della provincia. Gli *habitat* sono tutti attendibili e le esatte determinazioni rivelano il naturalista provetto e sperimentato.

5. Erbario di C. Kellner nob. de Köllenstein. — Conservasi dove il precedente e contiene circa una centuria di specie da questi raccolte negli anni 1840-1846 negli Euganei e qualcuna ricevuta dal Bracht, Montini ecc. Ricca collezione, ma poco importante per la nostra flora, anche perchè alcune indicazioni di località sollevano qualche legittimo dubbio. Alcune specie, dal Kellner stesso trasmesse all'Erbario Centrale, furono da me riscontrate a Firenze.

6. Erbario di F. Morandini. — Contiene piante raccolte nei dintorni di Padova (specialmente nell'agro di Brusegana) e nei Colli Euganei negli anni 1876-1886, molte però senza provenienza. Un rapido e sommario esame che vi feci nel 1908 mi convinse della non grande importanza della raccolta, che possiede però alcune rarità (es. *Asplenium septentrionale*, *Osmunda regalis*).

7. Erbario privato di P. A. Saccardo. — Vi si conservano poco più di un centinaio di specie raccolte da questi tra il 1862 ed il 1870 a Padova e nell'Orto Botanico, nei Colli Euganei e saggi ricevuti dal Bracht, Contarini, Masè e Spranzi.

8. Erbario padovano del R. Istituto Tecnico G. B. Belzoni di Padova. — Composto dal prof. U. Ugolini con raccolte fatte tra il 1885 ed il 1894, ma soprattutto nel triennio 1888-1890, comprende parecchie centinaia di specie di Padova e dintorni e dei Colli Euganei ed in piccola parte rese di pubblica ragione in due note sopra elencate. L'importanza della collezione sarebbe ben maggiore se molte

specie non mancassero di provenienza e se questa fosse formulata in modo più completo.

9. Erbario generale del R. Istituto Botanico di Padova. —

È la collezione di gran lunga più interessante, in quanto è quella che ha ricevuto, durante circa un secolo, contributo ed incremento da buona parte dei floristi che occasionalmente erborizzarono nel Padovano o da quelli che, disimpegnando funzioni didattiche presso il R. Orto Botanico, si occuparono nel contempo di piante vascolari. Il nucleo maggiore è rappresentato da piante dei Colli Euganei, che è, senza dubbio, il settore meglio noto della provincia, a merito soprattutto del Bizzozzero, del Fiori e delle triennali mie ricerche. Il Fiori, inoltre, compì, credo per il primo, una rapida visita nel Giugno 1893 nelle Valli salse di Piove e quindi nel distretto lagunare, che fruttò interessanti novità, quasi tutte edite nelle Contribuzioni alla Flora Veneta del Bolzon ⁽¹⁾ e fra le quali ricordo *Aeluropus litoralis*, *Agropyrum elongatum*, *Ruppia maritima*, *Triglochin maritimum*, *Atriplex portulacoides*, *Artemisia caerulescens* ecc. Iniziò, pure, l'esplorazione delle colonie microtermiche, visitando nel Maggio 1898, i prati paludosi ed a fondo torboso di Abbazia Pisani dove scopriva *Carex Hornschuchiana*, *Eriophorum latifolium*, *Senecio Doria* ed altre rare specie localizzate in queste specialissime condizioni di stazione.

Anche le mie ricerche furono rivolte per un intero triennio (1902-1904) ad investigare la vegetazione degli Euganei la quale, per quanto nota nelle sue linee generali e nella massima parte delle specie che entrano a comporla, era tuttavia poco nota nei riguardi fitogeografici e cioè nei rapporti fra le piante e le condizioni di ambiente e soprattutto con la struttura fisico-chimica del suolo. Fattore di grande importanza in quel distretto e sul quale io per primo richiamava l'attenzione nel Saggio pubblicato nel 1904, che riassume anche tutte le conoscenze che si avevano fino a quell'anno su questo interessante gruppo collinare.

Esaurito l'argomento mi rivolsi, compatibilmente con altre ricerche e studi, nel frattempo intrapresi, alla pianura ed al distretto lagunare, che mi risultarono tuttora assai imperfettamente esplorati. Furono oggetto delle mie indagini durate circa un sessennio:

(1) Vedasi inoltre l'ultimo contributo « Nuove aggiunte alla Flora Veneta » pubblicato nel Bull. della Soc. Bot. Ital. del 1910 (p. 69).

a) la vegetazione lungo i corsi del Bacchiglione, Brenta ed Adige e quindi dei tre fiumi maggiori che solcano il nostro territorio:

b) la florula delle mura e delle vie di Padova:

c) le colonie microtermiche stabilite su terreno torboso e la vegetazione delle risaie:

d) la florula spontanea delle ville e dei parchi e delle arboricole:

e) la vegetazione di quella parte della provincia compresa nei territori lagunari e specialmente di quella insediata nei terreni fortemente salati a tipo di barena.

Riservandomi di esporre nella terza parte del lavoro i risultati dettagliati di tali metodiche esplorazioni, non posso esimermi dal dire fin da ora che esse hanno contribuito a notevolmente incrementare le conoscenze floristiche e fitogeografiche relative al Padovano.

Colonie microtermiche sono riuscito a trovare nell'ultimo biennio nei territori di Pioinbino Dese, Fontaniva, Camposampiero, Onara, S. Martino di Lupari, rivisitando inoltre quelle Abbazia Pisani e le paludi, puro a fondo torboso, di Arre presso Conselve. Una serie di specie rare o nuove pel Padovano (*Carex Davalliana*, *Eriophorum latifolium*, *Gymnadenia conopsea* e *G. odoratissima*, *Caltha palustris*, *Drosera rotundifolia*, *Parnassia palustris*, *Cirsium palustre*, *C. Erysithales* ecc.) ha largamente compensato le mie ricerche.

Parecchie specie ed anche qualche genere nuovo (*Zostera marina* e *Z. nana*, *Kochia hirsuta*, *Salicornia fruticosa*, *Salsola Soda*, *Suaeda maritima*, *Chenopodium botryoides*, *Cakile maritima*, *Spergularia Dillenii*, *S. marginata*, *Cirsium canum* ecc.), mi fruttò l'intensa esplorazione compiuta negli anni 1905 e 1908-1910 nel distretto Lagunare, permettendomi, inoltre, il rilievo esatto delle formazioni ed associazioni in confronto con quelle dei finitimi territori.

Poco importante ho trovato la vegetazione del Bacchiglione e dei vari canali in cui fu smembrato e dell'Adige: più importante e varia quella del Brenta, specialmente in corrispondenza del medio corso, nel quale il fiume, su letto amplissimo e senza argine, comporta una ricca flora psammofila, di cui la specie più caratteristica e tutt'affatto mancante nel basso corso è la *Myricaria germanica*. Specie già nota pel Padovano, ma senza *habitat* determinato, e che io raccoglieva nell'alveo presso Fontaniva dove era già stata trovata nel primo quarto del secolo scorso dal Contarini, come deduco dal suo Erbario da nessuno sin qui consultato. Lungo il basso corso visitai i dintorni di Vigodarzere, Ponte di Brenta, Strà, Corte, Codevigo, S. Margherita e la vegetazione stabilita nelle arene accumulate alla sinistra del fiume

nella rotta del 1905, mentre l'Ugolini mi comunicava l'elenco delle piante raccolte in quella avvenuta presso Corte nel 1883.

La presenza di alcune rare piante (es. *Aethionema saxatile*, *Holosteum umbellatum*, *Cerastium manticum*, *Trigonella monspeliaca*, *Potentilla Gaudini*, *P. argentea*, *P. canescens*, *Campanula pyramidalis*) sui bastioni di Padova, mancanti nella pianura circostante, lascia supporre una indubbia disseminazione a distanza e dimostra che un tale genere di ricerca, in apparenza futile, ma alla quale dedicai un intero anno, non meritava di essere trascurata ⁽¹⁾.

Parecchi accessi nei boschi di alcune ville (Giovanelli presso Ponte di Brenta, Wollemborg presso Loreggia ecc.) mi permisero di redigere un elenco abbastanza completo delle nemorali-eliofobe viventi in pianura e che, certamente anch'esse disseminate a distanza, trovano rifugio in questi limitati settori, i soli nel distretto planiziario coperti di alberi di alto fusto ⁽²⁾.

Ricchissima, come dimostrai in apposito lavoro edito nel 1905, si rivelò la florula ⁽³⁾ degli alberi capitozzati (soprattutto *Salix* e *Morus*), povera ed uniforme, contro ogni aspettativa, quella delle risaie, di cui la specie più notevole resta *Scirpus mucronatus*, che trovai nei piccoli lembi visitati dove tuttora si coltiva il riso e cioè presso S. Pietro in Gù e presso Abbazia Pisani.

10. Flora Italica exsiccata. — In questa collezione, di cui videro sin qui la luce 14 centurie, sono distribuite, per materiale comunicato da me o dal prof. Saccardo, circa duecento forme raccolte nel Padovano. A quanto è detto a proposito di queste e delle spe-

(1) Pianta sulle mura padovane, come deduco dalle fonti bibliografiche e dagli Erbari consultati, raccolsero Anguillara, Michiel, Camerario, Giov. Bauhin, Mentzel, Pontedera, Micheli, P. Arduino, Contarini, Montini, Zanardini, Romano, De Visiani, Rainer, Pollini, Spranzi, P. A. Saccardo, C. Massalongo, Bizzozzero, Ugolini, Fiori, Bolzon, L. Vaccari ecc.

(2) Parecchie trovansi pure elencate nei due cataloghi delle piante spontanee o spontaneizzate dell'Orto Botanico di Padova redatti da P. A. Saccardo (1872) e D. Saccardo (1896) e che saranno spesso citati nel corso della mia enumerazione. Non tenni, invece, conto di quelli pubblicati nel 1812 e 1820 da G. A. Bonato poichè, a parte la loro scarsa importanza, la discriminazione dell'elemento indigeno da quello coltivato lascia non poco a desiderare.

(3) Ricerche analoghe furono pure eseguite dall'Ugolini soprattutto lungo il Piovego e nei dintorni di Vigonovo e di Strà, due località quest'ultime della finitima provincia di Venezia, ma che ho deciso di comprendere nell'ambito della mia Flora. Vedasi, inoltre, al riguardo il « Secondo contributo alla florula arboricola della Lombardia e del Veneto » pubblicato nei Commentari dell'Ateneo di Brescia del 1907 (Brescia 1908).

cie, pure crescenti in provincia, ma raccolte in altre regioni d'Italia, rimando con apposite citazioni nell'elenco.

Quanto ai Manoscritti da me utilizzati, senza dubbio il più importante e voluminoso è quello lasciato dall'ab. G. Romano e che sotto il titolo di « Flora Euganea » conservasi presso la Biblioteca dell'Orto botanico di Padova. Esso è il depositario, per così dire, delle scoperte che questi veniva facendo, soprattutto nell'Agro di Veggiano, il quale, per quanto non più visitato in seguito, resta uno dei territori meglio esplorati della provincia. Contiene pure indicazioni di piante raccolte a Montegalda e che, come quelle desunte dall'Erb. Contarini, compresi nel mio elenco. Qualche altro dato desunsi testè dai due volumi manoscritti dello stesso Romano sotto il titolo di « Plantae Europaeae », nel quale l'autore ha anche riportato piante o notizie a lui comunicate dal Beggiato, Meneghini, Pertile ecc. L'infaticabile abate aveva pure redatto un elenco manoscritto delle « Plantae Vegliani indigenae » anch'esso posseduto dalla Biblioteca dell'Orto Padovano: ma le molte indicazioni fantastiche o dubbie mi hanno indotto a non tenerne conto. Nè tenni conto, per le stesse ragioni, di un elenco di piante raccolte dal Mayer negli Euganei e da questi offerte in cambio al De Visiani in una lettera in data 10 VII 1824. Riporto, invece, a suo luogo quel tratto di lettera, pure da questi inviata al nominato (in data 30 X 1827), nella quale lo avverte di avere trovato in un campo presso Battaglia l'*Ammannia verticillata* e l'*Anagallis tenella*.

Altri elenchi o notizie di piante ho ricevuto dai prof. C. Massalongo, Adr. Fiori, A. Goiran, U. Ugolini (raccolte lungo il Piovego ed il Brenta), dal dott. Tua (desunte dall'Erbario Montini) e dal sig. G. Rigo (raccolte nei Colli Euganei circa venticinque anni or sono assieme all'ab. Porta) e che saranno a suo luogo utilizzate.

Da questa esposizione e tenendo conto dei dati consegnati nelle fonti bibliografiche risulta che, nella prov. di Padova, si possono considerare botanicamente ben noti il distretto Euganeo ed i finitimi territori, Padova e gli immediati dintorni, il basso corso del Brenta e del Bacchiglione, il distretto Lagunare, i territori di Arlesega e Veggiano, le colonie microtermiche a nord di Padova. Ulteriori ricerche sono desiderabili nel medio corso del Brenta e territori finitimi, nel settore paludoso che, lungo il canale di Bovolenta, va dai Prati arcati fino a Pontelongo e Correzzola, le paludi di Candiana, Pontecasale ed Agna ed il vasto territorio a sud degli Euganei che, da Este a

Montagnana, si stende fino al corso dell'Adige. Territorio il quale, causa la sua non facile accessibilità, è rimasto vergine di qualunque attentato botanico.

Circa i criteri che mi hanno guidato nella documentazione delle singole entità, mi limito a dire che, tranne per le più ubiquitarie, ho aggiunto, alla designazione della *stazione* od *associazione*, dove normalmente od occasionalmente vegeta, l'elenco delle *località* nelle quali fu sin qui segnalata. Può darsi, in qualche caso, abbondando: ma ove si rifletta alle trasformazioni profonde cui la vegetazione indigena va soggetta in una zona intensamente culturale, quale la pianura padana, alla rarità e sporadicità di alcune specie, comuni altrove, allo stato avventizio di alcune stazioni ed all'eterotopicità di alcune colonie, spero che tale minuta registrazione di luoghi non appaia eccessiva. Ciascuna entità è, inoltre, corredata del nome o dei nomi dei suoi primi indicatori nel Padovano e per le più rare o critiche ho riportato anzi i botanici tutti che l'hanno segnalata, redigendo, quindi, un sommario prospetto della storia locale della specie e delle sue interpretazioni. Ho, invece, ridotto al minimo la sinonimia, preoccupandomi di riportare solo i sinonimi che ricorrono nella bibliografia strettamente padovana, vale quanto a dire le combinazioni quasi tutte lineano-persooniane in uso nella nomenclatura del secolo XVIII e del primo quarto del secolo scorso. Per i sinonimi prelinneani, già riportati nella prima parte, il nome della località dove ciascuna specie fu scoperta e del suo scopritore rimanda senz'altro ad essi.

I nomi dei botanici che più di frequente ricorrono fra i primi indicatori sono, fra i *prelinneani* ⁽¹⁾: Anguillara (Sempl. 1561); il Michiel (Cod.-Erb.); Gasp. Bauhin (Phyt. 1596; Prodr. 1620 e 1671; Th. bot. 1568; Pin. 1623 e 1671); Giov. Bauhin (Hist. pl. 1650-51); Zannichelli (It. bot., 1730) — e fra i *postlinneani* L. Arduino (Cat. Ort. Agr. Pad. 1807); Pollini (Alghe Term. Eug. 1817 e Fl. Ver. 1822 e 1824); Romano (Piante Fan. Eug., 1823, 1828 e 1831); V. Trevisan

(1) Qui ricordo che qualche indicazione di pianta padovana trovasi pure nel seguente lavoro di **Valerio Cordo**: «*Stirpium descriptionis liber quintus, qua in Italia sibi visas describit in praecedentibus vel omnino intactas vel parcius descriptas hunc autem morte praeventus perficere non potuit*» pubblicato nel 1560 e 1562 e di cui vidi l'edizione incorporata nel primo tomo delle opere postume di Gesner edito nel 1751. Delle tre specie qui citate sono degli Euganei *Cistus salvifolius* (pag. 4) e *Rhamnus cathartica* (pag. 5: *praesertim prope Bataiam pagum*), *Tamus communis* (pag. 18) dell'agro padovano.

(Stirp. crypt. 1840; Prosp. Fl. Eug. 1842); Visiani e Saccardo (Cat. plant. vasc. Ven. 1869); Béguinot (Sagg. Fl. e Fit. C. Eug. 1904).

Per l'ordinamento sistematico dei grandi gruppi fino al genere ho seguito la « Flora Analitica d'Italia » cui anch'io collaborai e la quale, come è noto, si è in grande parte attenuta allo schema di classificazione proposto dall'Engler. Non raramente, invece, me ne sono distaccato nella circoscrizione delle specie, brevemente giustificandola a suo luogo, oppure rimandando alle fonti, e soprattutto alle schede della « Flora Italica exsiccata », dove sono esposte le ragioni del mutamento.

Ciascuna famiglia, genere e specie reca numerazione progressiva a sè, comprese le entità, bensì esotiche, ma che in seguito a lunga naturalizzazione o ad una recente ma rapida invasione (*Azolla*, *Helodea*, *Acalypha*, *Eleusine* ecc.) possono oramai considerarsi inquilini stabili della nostra Flora. Ne sottrassi invece le specie coltivate, che non potrebbero resistere senza il concorso dell'uomo o che solo eccezionalmente s'incontrano allo stato avventizio e le genuine avventizie fin qui non naturalizzate e senza tendenza a diventarlo (come parecchie di quelle segnalate solo nell'Orto Botanico). Numerazione progressiva portano pure le specie da me non raccolte e non esaminate nelle collezioni a mia disposizione, ma il cui *habitat* nel Padova appare probabile. Riposi, invece, in calce al genere od alla famiglia, ovvero accanto alla specie più affine, quelle che, o sono del tutto da radiare, o delle quali si attende conferma, il massimo rigore riservando per quelle la cui presenza nella nostra provincia osta per evidenti ragioni fitogeografiche.

Questa cernita, già iniziata dal Trevisan (1842) e da me attuata, pur con molte riserve, nel Saggio (1904) e nel successivo Prospetto (1905), riceve qui la sua forma definitiva. Selezione la quale, se ha condotto a ridurre i ricchissimi elenchi (del resto soltanto nominali!) redatti specialmente dal Romano e dal Trevisan, ha permesso, così almeno spero, di porre finalmente la Flora Padovana su di una base scientifica, rendendo possibili fin da ora utili confronti e deduzioni e desiderabili incrementi a perfezionamenti in avvenire.

SPIEGAZIONE DELLE ABBREVIAZIONI PIÙ FREQUENTI

Fl. An. d'It. = Flora Analitica d'Italia di A. Fiori e G. Paoletti continuata da Fiori e Béguinot (p. 85 e 114).

Ik. = Iconographia Florae Italicae, ossia Flora Italiana illustrata di Fiori e Paoletti (p. 85).

Cron. = Cronologia della Flora Italiana di P. A. Saccardo (p. 75).

Fl. It. exsicc. = Flora Italica exsiccata cur. A. Fiori, A. Béguinot et R. Pampanini (p. 90 e 112).

Sagg. = Saggio sulla Flora e sulla Fitogeografia dei Colli Euganei di A. Béguinot (p. 90).

Rom. mn. = Manoscritto della «Flora Euganea» dell'ab. G. Romano (p. 58 e 113).

! = posto accanto alla località od al nome del raccoglitore designa che l'esemplare fu da me visto.

() = I numeri tra parentesi indicano l'anno della scoperta o della pubblicazione della scoperta nelle opere elencate nella prima parte.

EMBRYOPHYTA ASIPHONOGAMA

PTERIDOPHYTAE

FAM. I. **FILICES**

GEN. I. **Ceterach Adans.**

1. C. officinarum Willd. Sp. pl. V, p. 136 (1810) = *Asplenium Ceterach* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 5; Ic. n. 1; Cron. p. 1; Sagg. p. 24, 128-29, 141, 154.

Qua e là tra le fessure dei muri e delle rupi e cioè sulle mura di Padova (Cont.!), nei C. Euganei a Monteortone (Poll.), a Monselice (Mayer ex Bert. Fl. It. crypt. I, p. 39), M. Ricco (Bizz.!), sopra Este (Bolzon ex L. Vaccari), sui muri presso la casa del Petrarca ad Arquà (Ugol.!), M. Cero! M. Sieva! tra M. Rosso e Praglia! al Castelletto di Torreglia (Cont.!), a Veggiano ed a Montegalda (Rom. mn.). — Indicato la prima volta dal Pollini (1817) e quindi dal Beggiano e dal De Zigno (1833), sembra essere indifferente alla struttura fisico-chimica del suolo.

GEN. 2. **Notholaena R. Br.**

2. N. Marantæ (L. sub *Acrosticho*) R. Br. Prodr. Fl. Nov. Holl. p. 145 (1816). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 5; Ic. n. 2; Cron. p. 1; Fl. It. exsicc. n. 201; Sagg. p. 23, 80, 89, 91, 96, 117, 139, 177.

Specie rara e localizzata in poche stazioni del distretto Euganeo. È probabile che quivi sia stata raccolta la « Lonchite del Maranta »

elencata nell'indice delle piante coltivate nel 1591 nell'Orto dei Semplici di Padova redatto dal Cortuso, certo a pianta spontanea accennano Beggiato e De Zigno (1833), ma non danno *habitat* determinato e vaga è anche l'indicazione « in Euganeis ad rupes » fornita dal Trevisan (1840). Vidi saggi degli Euganei (Vis.! Bér.! Spranzi!) e precisam. di S. Pietro Montagnon (Bizz.! 1877-79) ed io la raccolsi abbondante sulle rupi presso la vetta del M. Sieva! Il Camus (1883) indica anche Montegrotto ed il Pampanini (1903) Torreglia: *habitat* da confermarsi. — Specie silicola in grado eminente, la sua distribuzione, per quanto assai sporadica nei C. Euganei, conferma il fatto.

GEN. 3. **Polypodium L.**

3. P. vulgare L. Sp. pl. p. 1085 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 5 e IV, p. 1; Ic. n. 4; Cron. p. 1; Sagg. p. 25, 120, 153-54.

Comune dovunque nei boschi e lungo le siepi del distretto Euganeo specialmente nei substrati silicei, ma non mancante in quelli calcarei e spesso arboricolo (come ad esempio sui castagni del M. Madonna). Sembra essere più raro in pianura, come a Veggiano (Rom. mn.) e nell'Orto bot. di Padova. Pei C. Euganei il Trevisan (1875) ha anche indicato la var. *serratum* W. (cfr. Fl. It. exsicc. n. 701) e difatti saggi da me raccolti sul Colle di S. Daniele riproducono questa entità a distribuzione meridionale e che, studiata su abbondante materiale, mostra in quella località numerosi intermediari di collegamento con il tipo nordico, che è di gran lunga la forma più frequente nel Padovano e che fu segnalata la prima volta dal Beggiato e dal De Zigno (1833).

4. P. Dryopteris L. Sp. pl. p. 1093 (1753) = *Polystichum* Roth (1800) = *Nephrodium* Michx. (1803) = *Aspidium* Bmg. (1846) = *Phegopteris* Fée (1850). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 6; Ic. n. 6; Cron. p. 1; Sagg. p. 25.

Indicato la prima volta, senza *habitat* precisato, dal Beggiato e dal De Zigno (1833) crescerebbe, sec. il Trevisan (1840) « in Euganeorum opacis ad rupium fissuris ». Ma sta il fatto che vi deve essere specie assai rara, mai da me riscontrata e di cui non vidi saggi nelle numerose collezioni studiate. Nell'Orto botanico di Padova si è da tempo spontaneizzato l'affine *P. Robertianum* Hoffm. = *P. calcareum* Sm. che vi fu indicato la prima volta dal Saccardo (1872) e che distribuì testè nel n. 1201 della « Flora Italica exsiccata ».

Trevisan (1840) indica come raro negli Euganei *Aspidium rhaeticum* Sw. = *Polypodium* L. ma che, data la sua distribuzione geografica, escludo senz'altro!

GEN. 4. **Gymnogramme Desv.**

5. G. leptophylla (L. sub *Polypodio*; Sw. sub *Grammitide*) Desv. Mag. Ges. Natur.-Fr. Berlin V, p. 305 (1811). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 6; Ic. n. 8; Cron. p. 1; Fl. It. exsicc. n. 702; Sagg. p. 25, 157, 139, 177.

Scoperta dal Bizzozzero e Massalongo nella primavera del 1876 ai piedi delle rupi del M. Ricco presso Monselice (cfr. Bizz. in Bull. Soc. Ven.-Trent. Sc. Nat. 1879, n. 2), è fin qui rimasta l'unica stazione per questa specie assai rara nel padovano. Vidi saggi nell'Erb. Padovano ed in quello privato del Saccardo!

GEN. 5. **Aspidium Sw.**

6. A. aculeatum (L. sub *Polypodio*) Sw. Syn. Fil. p. 53 (1806). — = *A. lobatum* Metten. (1856); Trev. (1875). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 8 e IV p. 2; Ic. n. 12; Cron. p. 1; Sagg. p. 25, 154.

Comune nei boschi e boscaglie e lungo le siepi del distretto Euganeo su qualunque suolo. Vi fu indicato la prima volta dallo Zannichelli (1730) ed io vidi saggi di M. Ricco (Bizz.!), del Colle di S. Daniele (Ugol.!) e lo raccolsi nei monti Lonzina, Madonna, Pendice, Sieva, sul Colle di Lispida ecc. Cresce anche all'Orto botanico di Padova (Sacc.). Il materiale da me visto va riferito al tipo della « Flora Anal. d'Ital. » e cioè ad *A. angulare* Kit. in Willd. (1810), quale fu egregiamente definito dal Luerssen (Farnpfl. p. 343), Ascherson e Graebn. (Syn. I, p. 39) ecc. Il Trevisan (1875) indica pure per gli Euganei l'affine *A. lobatum* Sw. ritenuto come varietà o sottospecie di questo e le var. *longilobum* Trev. e *platylobum* Trev. già stabilite dal Milde (Filic. Eur. et Atl. p. 105) nella combinazione *A. aculeatum* a. *lobatum* Kunze: forme da ulteriormente ricercare e da studiare su materiale più abbondante di quello avuto a mia disposizione.

Lo stesso Trevisan, fin dal 1840, ha segnalato « in Euganeorum silvaticis » l'*A. Lonchitis* (L.) Sw. che è riportato sulla sua fede anche da altri autori. Tale stazione non è del tutto improbabile, qui però avverto che, nè io, nè altri, ve l'abbiamo posteriorm. confermata, nè vidi saggi della pianta in nessuna delle collezioni da me studiate.

GEN. 6. **Nephrodium Rich.**

7. N. Thelypteris (L. sub *Acrostico* et sub *Polypodio*) Strempt. Fil. Ber. syn. p. 32 (1822); Desv. in Ann. Soc. Linn. Par. VI, p. 257 (1827) = *Polystichum* Roth (1800) = *Aspidium* Sw. (1801) = *Lastrea* Presl (1824). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 8; Ic. n. 13; Cron. p. 2; Sagg. p. 25, 136, 144.

Indicato la prima volta dal Beggiato e dal De Zigno (1833), cresce secondo Trevisan (1840) « in palustribus umbrosis ». È, difatti, abbastanza comune nei luoghi paludosi, soprattutto a fondo torboso e fu raccolto nei dintorni di Padova (Fiori!), nei prati umidi e torbosi presso Abbazia Pisani e Villa del Conte (Fiori, Bolz.), al Palù di Piombino Dese! a Veggiano (Rom. mn.), nelle paludi presso la stazione di Monselice! Indicato anche per l'Orto botanico di Padova (Sacc.).

8. N. Filix-mas (L. sub *Polypodio*) Rich. Cat. med. Paris p. 129 (1801) = *Polystichum* Roth (1800) = *Aspidium* Sw. in Schrad. (1801) = *Lastrea* Presl (1836). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 8 e IV, p. 3; Ic. n. 15; Cron. p. 2; Sagg. p. 25, 94.

Frequente nei castagneti e nei querceti del distretto Euganeo su qualunque suolo. Vidi saggi dei C. Euganei (Bér.! Bizz.!) e precisamente del M. Cero! (anche Bizz.!), M. Ricco (Cont.!), M. Sieva! Liscida! M. Pendice (Ugol.!), M. Merlo! e delle colline delle Frassenelle! In pianura vegeta a Veggiano (Rom. mn.), all'Orto bot. di Padova (Sacc.) e lungo le siepi presso Abbazia Pisani! Indicato la prima volta dal Beggiato e dal De Zigno (1833); il materiale da me visto deve essenzialmente riferirsi alla var. *crenatum* Milde.

GEN. 7. **Cystopteris Bernh.**

9. C. fragilis (L. sub *Polypodio*) Bernh. in Schrad. N. Journ. I, 2 p. 27 (1806). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 9 e IV, p. 4; Ic. n. 20; Cron. p. 2; Sagg. p. 25, 121.

Rara nel Padovano, dove fu indicata la prima volta dal Beggiato e dal De Zigno (1833) ed erroneamente detta dal Trevisan (1840) « in humidis umbrosis sylvaticis vulgatissima ». Cresce nel distretto Euganeo a Calaone (Rom. mn.) e fu da me raccolta una sola volta all'imboccatura di una grotta naturale sulle pendici meridionali del M. Madonna!

GEN. 8. **Asplenium L.**

10. A. Filix-foemina (L. sub *Polypodio*) Bernh. in Schrad. N. Journ. I, 2 p. 26 (1806) = *Aspidium* Sw. in Schrad. (1800-1801) = *Athyrium* Roth (1800). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 10 e IV, p. 4; Ic. n. 91; Cron. p. 2; Sagg. p. 25.

Frequente nei boschi e boscaglie del distretto Euganeo, su qualunque suolo. Vidi saggi di Monteortone (Fiori! anche Rom. mn.) e di M. Sengiari (Ugol.!) ed io lo raccolsi sulla Pendice (anche Ugol.!), sul M. Ventolon e sul M. Rua sopra Torreglia. Cresce anche nell'Orto bot. di Padova (Sacc.). Indicata la prima volta dal Beggiato e De Zigno (1833).

11. A. fontanum Bernh. in Schrad. subsp. **foresiacum** (Le Grand) Christ var. **italicum** Christ in Allg. bot. Zeitschr. n. 9-10, p. 5 estr. (1902) = *A. lanceolatum* Bizz. in Bull. Soc. Ven.-Trent. Sc. Nat. 1879, n. 2; Bolzon Suppl. p. 441 (1897-98), nec L. — Cfr. Fl. An. d'It. IV, p. 5; Cron. p. 2; Fl. It. exsicc. n. 1203; Bég. Sagg. p. 23, 89, 96, 117, 120, 141, 177 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1902, p. 160.

Scoperto dal Bizzozero nella primavera 1878 e nell'Aprile 1881 sulle fessure delle rupi del M. Pendice nei Colli Euganei, fu da questi erroneamente interpretato quale *A. lanceolatum* L. che per certo non cresce nel distretto. Gli esemplari del 1881 furono dallo stesso inviati al Christ che vi riconobbe una varietà nuova, che egli descrisse sugli stessi e su altri saggi da lui trovati a Mura Superiore nella Riviera di Levante. L' *A. foresiacum*, come ha di recente dimostrato il Le Grand, esplica il comportamento delle silicicole esclusive, sostituendo nei territori silicei il calcicolo *A. fontanum*: e sulle trachiti eminentemente silicee del M. Pendice trovasi la var. *italicum*.

12. A. Adiantum-nigrum L. Sp. pl. p. 1081 (1753) et Sp. pl. p. 1541 (1763). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 11 e IV, p. 5; Ic. n. 24; Cron. p. 2; Sagg. p. 24, 80, 94, 120, 124, 141, 153-54, 192.

Largamente distribuito nel distretto Euganeo e nella circostante pianura, fu segnalato sotto le tre seguenti sottospecie:

I. subsp. **A. nigrum** Heufl. Aspl. spec. Europ. in Sitz. d. Zool.-bot. Ver. in Wien VI, p. 310 (1856). — Comune dovunque nei boschi e nella macchia e lungo le siepi dei C. Euganei nei substrati silicei e calcarei soprattutto nella var. *lancifolium* Heufl. Indicato la prima volta

per il distretto dallo Zannichelli (1730), lo raccolsi in quasi tutti i ridossi euganei (Madonna, Pendice, Rua, Sieva, Alto, Rosso, Solone, Lonzina, Cero, Castello, Lozzo ecc.), nei dintorni di Arquà, Teolo, Torreglia, Rovolon sui Colli di Lispida, S. Daniele ecc.

II. subsp. **A. Onopteris** Heufl. op. cit. — Raccolto ed illustrato la prima volta per il M. Venda dal Bauhin (Hist. III, c. XXXVII, p. 242) ed interpretato quale *A. acutum* Bory Willd. dal Pollini (1817, 1822) e da altri, esso rientra senza dubbio in questa sottospecie ma, secondo l'Heufler, corrisponde più specialmente alla var. *Vergilii* Heufl. = *A. Virgilii* Bory (1832), che del resto Ascherson e Graebner (Syn. I, p. 74) sinonimizzano con il vero *A. acutum*. Vegeta sul Venda (Bauh.), Monteortone (Poll.), presso Torreglia (Fiori!), M. Pendice (Bizz.!), sul Colle di Lispida (Ugol.!), a Monselice (Sacc.!), all'imboccatura di una caverna sopra Teolo!

III. subsp. **A. cuneifolium** Viv. Fl. It. fragm. I, pag. 16 (1806) - pr. sp. = *A. Serpentina* Tausch (1839). — Indicato dal Trevisan (1840) « ad rupes umbrosas Euganeorum », inviato dalle cave di pietra presso il Colle Lispida dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. crypt. I, p. 75) ed elencato di nuovo dal Trevisan (1875) e da altri, vi fu ricercato invano dal Bizzozzero e da me e non ne vidi saggi nelle collezioni da me esaminate. Esemplari trasmessi dei Colli Euganei, senza provenienza determinata, dal Mayer all'Erb. Padovano, riproducono una forma della precedente sottospecie.

Il Trevisan (1875) indica inoltre per gli Euganei una *A. A.-nigrum* var. *anceps* che sarebbe stata da lui descritta in « Atti R. Ist. Ven. XIV, ser. 3^a [1869], p. 731 »: ma nè in questo volume, nè in altri della serie, ho trovato alcun dato su questa entità.

13. A. Ruta-muraria L. Sp. pl. p. 1081 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 11 e IV, p. 6 e 202; Ic. n. 27; Cron. p. 2; Sagg. p. 25, 146, 153.

Frequente sui muri e sulle rupi ombrose in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Vegeta sui muri dell'Orto botanico di Padova! (anche Sacc. 1867), sulle mura della città presso Ponte Molin! presso porta Pontecorvo! (anche Fiori!), alle Acquette! sulle mura di Cittadella! a Vegliano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), sui travertini presso le sorgenti termali di Abano! sui muricciuoli presso Abano, Monterosso! ecc. Indicato la prima volta da Beggiato e De Zigno (1833), il Trevisan (1875) aggiunge per gli Euganei la var. *Matthioli* Heufl. = *A. Matthioli* Gasp. (1842)

che Ascherson e Graebner (Syn. I, p. 69) dicono più comune nei territori meridionali. Ma tutto il materiale da me esaminato appartiene al tipo nordico.

14. A. Trichomanes L. Sp. pl. p. 1080 (1753) excl. β. — Cfr. Fl. Fl. An. d'It. I, p. 12 e IV, p. 7 e 202; Ic. n. 31; Cron. p. 3; Sagg. p. 25, 94, 120, 124, 146, 153-54.

Comune dovunque sui muri e macerie, sulle rupi ombrose o parcammente soleggiate, lungo le siepi e nei boschi, sulle ceppaie o sui tronchi degli alberi, in pianura ed in collina. Cresce nell'Orto botanico di Padova! sui muri della città! (anche Bizz.!), a Villa del Conte (Bolzon), a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!) ed è largamente disperso nel distretto Euganeo, dove lo raccolsi presso le sorgenti termali di Abano, sul Colle di S. Daniele e della Calvarina, a Monteortone, nel nucleo montuoso centrale e sui ridossi periferici (M. Cero, Merlo, Castello, Lozzo) e nelle colline calcaree delle Frassenelle (anche Sacc.!). Nelle stazioni più soleggiate è frequente una forma xerofila corrispondente alla var. *microphyllum* Milde.

Indicato la prima volta dal Beggiato e dal De Zigno (1833).

15. A. septentrionale (L. sub *Acrosticho*) Hoffm. Deutschl. Fl. II, p. 12 (1795). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 12; Ic. n. 33; Cron. p. 3; Fl. It. exsicc. n. 703; Sagg. p. 24, 80, 89, 96, 115, 117, 120, 124, 144, 176.

Raro e localizzato nel distretto Euganeo, dove fu trovato specialmente sul Monteortone dal Pollini (1817, 1822), località nella quale lo ricercai invano. Vidi, invece, saggi delle rupi trachitiche di M. Pendice (Morandini in Hb.!, Bizz.!, 1878, ed in Bull. Soc. Ven.-Trent. 1879, n. 2). — Specie nota come silicicola in tutta la sua area distributiva e fortemente acidi sono, difatto, i substrati delle due stazioni dove fu sin qui segnalata.

Attendo conferma delle indicazioni date dal Beggiato, De Zigno, Trevisan e, sulla costoro fede, da altri di *A. viride* L. mai da me raccolto, nè visto nelle numerose collezioni a mia disposizione.

GEN. 9. **Scolopendrium Sm.**

16. S. vulgare Sm. Mém. Ac. Sc. Turin V, p. 421 (1793) = *A. Scolopendrium* L. (1753) = *S. officinarum* Sw. in Schrad. (1800). —

Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 13 e IV, p. 7; Ic. n. 35; Cron. p. 3; Sagg. p. 23.

Indicato la prima volta dal Beggiato e dal De Zigno (1833), è detto dal Trevisan (1840) « in Euganeis vulgatissimum ad aquarum stillicidia ». Vidi saggi dei boschetti tra il M. Rua ed il M. Venda (Fiori!), sulle pareti di un pozzo presso Teolo! nei dintorni di Rovolon! presso i molini di Cingolina (Ugol!), ma sembra essere tutt' altro che comune. Cresce anche all'Orto botanico di Padova (Sacc.).

GEN. 10. **Pteris L.**

17. P. aquilina L. Sp. pl. pag. 1075 (1753) = *Pteridium* Kuhn (1879) — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 14; Ic. n. 43; Cron. p. 3; Fl. It. exsicc. n. 705; Sagg. p. 24, 80, 89, 96, 127 etc.

Comune nei boschi, nella macchia mediterranea, lungo le siepi, nei luoghi di recente diboscati, costantemente nei substrati silicei del distretto Euganeo, dove comportasi quale silicicola esclusiva. Vi fu indicata la prima volta da Zannichelli (1730). Sembra essere più rara in pianura e fu osservata a Veggiano (Rom. mn.), nell'Orto botanico di Padova (Sacc.) ecc. Per altre notizie intorno alla pianta di Torreglia ed in generale sul suo comportamento in rapporto alla natura fisico-chimica del suolo cfr. quanto ebbi a scrivere nel n. 705 dell'Essiccata sopra citata.

— **P. longifolia** L. Sp. pl. p. 1074 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 15; Ic. n. 44; Cron. p. 3; Fl. It. exsicc. n. 1204.

Originaria delle regioni tropicali e temperato-calde dei due emisferi e distribuita in Italia in poche stazioni del Napoletano, Calabria e delle isole di Ischia e di Sicilia, si è naturalizzata da tempo nell'Orto botanico di Padova, dove la segnarono per primo Visiani e Saccardo (1869), quindi il secondo (1872) e D. Saccardo (1896), Trevisan (1875) ecc. e dove tutt' ora si mantiene così copiosa da poter essere da me distribuita nell'Essiccata sopra citata. Vidi anche saggi raccolti nel 1870 da P. A. Saccardo!

— **P. serrulata** L. f. Suppl. p. 445 (1781). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 15; Cron. p. 4; Fl. It. exsicc. n. 706.

Originaria delle Indie orientali, Giappone, Cina, Natal ecc. fu in-

trodata fin dalla seconda metà del secolo XVIII nei giardini di Europa. Coltivata dal 1842 nell'Orto botanico di Padova, vi fu segnalata come spontaneizzata da Visiani e Saccardo (1869), ed in seguito ricordata dal secondo (1872) e da D. Saccardo (1896), vi vegeta tuttora prosperosamente ed in piena aria. Vidi anche saggi raccolti nel 1870 da P. A. Saccardo! Cfr. inoltre quanto scrissi nel n. 706 dell'Essiccata sopra citata, dove distribui la specie in questione.

GEN. 11. **Adiantum L.**

18. A. Capillus-Veneris L. Sp. pl. p. 1096 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 15; Ic. n. 46; Cron. p. 4; Fl. It. exsicc. n. 707; Sagg. p. 23.

Comune dovunque, come scrive il Trevisan (1840) « ad aquarum stillicidia, puteorum ora, muros humidos, rupes madidas . . . ». Cresce all'Orto botanico di Padova e sulle mura della città! sui travertini presso le terme di Abano! (anche Andrej.), in una cisterna a Monselice e ad Este (Martens), a Veggiano e Montegalda (Rom. mn.) e copiosamente nei C. Euganei! Indicato la prima volta dal Beggiato e da De Zigno (1833).

GEN. 12. **Ophioglossum L.**

19. O. vulgatum L. Sp. pl. p. 1062 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 16; Ic. n. 51; Cron. p. 4; Fl. It. exsicc. n. 207.

Indicato la prima volta dal Beggiato e dal De Zigno (1833), si troverebbe, sec. il Trevisan (1840) « in pascuis et pratis humidiusculis Euganeorum ». In realtà trattasi di specie molto rara e di cui i soli saggi da me visti si conservano nell'Hb. Contarini trasmessi dall'ab. Romano, che deve averli raccolti presumibilmente nel territorio di Veggiano. Questa località, difatti, trovasi riportata nel Mn. sulla Flora Euganea dello stesso, e sulla fede del predetto, nella Sinossi del Bolzon.

GEN. 13. **Osmunda L.**

20. O. regalis L. Sp. pl. p. 1065 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 17 e IV, p. 8; Ic. n. 52; Cron. p. 4; Sagg. p. 24, 80, 89, 120, 132.

Rara e localizzata, a quanto pare, nel distretto Euganeo, dove fu indicata la prima volta e nello stesso anno (1833) dal Beggiato e De

Zigno, ma senza *habitat* precisato. Secondo il Trevisan (1840) essa crescerebbe « in Eugancorum sylvaticis humidis »: indicazione anch'essa molto vaga. Gli unici esemplari da me visti furono raccolti nelle pendici occid. del M. Venda (Fiori! VI 1893), *habitat* riportato anche dal Bolzon (Sin. p. 6) ed è l'unico consegnato nel mio Saggio. Posteriormente vidi saggi del M. Rua (Morandini in Hb.!).

Del gruppo delle Ophioglossacee Visiani e Saccardo (1869) citano *Botrychium Lunaria* (L.) Sw. « nei pascoli montuosi di tutto il Veneto »: ma sta il fatto che esso non fu raccolto e nè indicato da alcuno per il Padovano. Nell'Erb. Contarini si conservano saggi a lui trasmessi dal Parroco e cioè dall'ab. Romano, ma senza designazione di provenienza e quindi verosimilmente raccolti fuori dal Padovano.

FAM. II. **MARSILIACEAE**

GEN. 14. **Azolla Lam.**

21. *A. caroliniana* Willd. Sp. pl. V, p. 541 (1810). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 17 e IV, p. 8; Ic. n. 53; Cron. p. 4; Sagg. p. 25, 186; Sacc. l' *Az. car.* in Europa in Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. ed Arti ser. 7^a, VII, p. 831 (1892) ed in Hedwigia 1892, p. 217.

Indicata la prima volta delle vasche dell'Orto botanico di Padova da D. Saccardo (1896), la raccolsi nei fossati del settore Montegrotto-Battaglia-Monselice (VI 1903) ed in quelli tra Stanghella e Boara Pisani (VII 1909)!

22. *A. filiculoides* Lam. Encycl. I, p. 343 (1783). — Cfr. An. d'It. Suppl., vol. IV, p. 202; Cron. p. 4; Fl. It. exsicc. n. 208 (sub *A. caroliniana*); Bég. e Trav. *Az. filic.* Lam. nuov. inq. Fl. Ital. in Bull. Soc. Bot. Ital., 1906, p. 143.

Abbondantissima ed infesta lungo i fossati presso Porta Pontecorvo a ridosso delle mura padovane (dove fu distribuita nella Essiccata sopra citata) e presso Padova alle Acquette (Tropea!). Scambiata dapprima con *A. caroliniana*, trattasi di pianta di recente introduzione, nessuna notizia o dato sulla stessa trovandosi negli autori che hanno erborizzato nei dintorni di Padova, nè saggi negli Erbari da me studiati.

GEN. 15. **Salvinia (Mich.) Schreb.**

23. S. natans (L. sub *Marsilea*) All. Fl. Ped. II, p. 289 (1785). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 18; Ic. n. 54; Cron. p. 4; Sagg. p. 25, 135.

Comune lungo i fossati ed i canali ad acqua immobile o quasi nella pianura padovana e circumeuganea. Raccolta la prima volta presso Mestrin dal Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I, n. 149) ed indicata pei fossi attorno a Padova da Gasp. Bauhin (Phytop. App. p. VII; Prodr. p. 153), da Giov. Bauhin (Hist. III, cap. XXXVII, p. 785), dal Ray (Syll. p. 162), dal Vallisneri, Agosti (Tract. p. 289) ecc. È difatti frequente nei fossati attorno a Padova! (anche Montini!), ad Abano (Poll.), a Battaglia (Mayer in Bert. Fl. It. crypt. I, p. 120), nei fossati lungo la strada della Rivella ad Arquà (Cont.! Ugol!), nei fossi presso Monselice! (anche Bizz.!), Veggiano (Rom. mn.). È detta dal Trevisan (1840) « in palustribus, stagnis, oryzetis, fossis vulgaris » e tale è difatto!

GEN. 16. **Marsilia (Mich.) L.**

24. M. quadrifolia L. Sp. pl. p. 1099 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 18; Ic. n. 55; Cron. p. 4.

Questa specie fu inviata dal Cortuso al Mattioli (Discorsi ed. Valgrisi 1568, p. 1173) e quindi probabilmente di provenienza padovana ed a Padova fu pure osservata dal Vallisneri (1710). Essa è detta dal Trevisan (1842) « in aquis lente fluentibus, oryzetis, fossis vulgatissima »; ma sta il fatto che trattasi di pianta, almeno nell'attualità, piuttosto rara ed a stazioni molto saltuarie. Raccolta presso Padova fuori Porta Codalunga (Bizz.!), lungo i fossi della strada Mestrina (Cont.!), presso Veggiano (Rom. mn.), nei Colli Euganei (Bér.!) e precisamente nei fossi delle valli al' Castelletto di Torreglia (Cont.!).

FAM. III. **EQUISETACEAE**

GEN. 17. **Equisetum (Tourn.) L.**

25. E. arvense L. Sp. pl. p. 1061 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 20 e IV p. 8; Ic. n. 69; Cron. p. 5; Sagg. p. 25.

Comune, dovunque, nei luoghi arenosi ed argillosi, coperti o sgombri di vegetazione, lungo gli argini della ferrovia e le arene dei fiumi, nei campi coltivati od abbandonati ecc. Trovasi nei dintorni di Padova e sulle mura! presso la scuola di Brusegana (Ugol.!), al Camposanto (D. Sacc.!), lungo il Bacchiglione ed il Brenta! nei prati vicino ad Abano (Bizz.!), presso la stazione di Montegrotto (Bizz.!), nei binari della ferrovia tra Villa del Conte ed Onara! a Veggiano (Rom. mn.) ecc. Indicato la prima volta da Beggiato e De Zigno (1833).

26. *E. maximum* Lam. Fl. Franç. I, p. 7 (1778) = *E. Telmateia* Ehrh. (1783) = *E. fluviale* Begg. Trev. et Auct. pl. Fl. Pat. nec L. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 20 e IV, p. 8; Ic. n. 60; Cron. p. 5; Sagg. p. 25.

Indicato la prima volta dal Pontedera (1718), quindi dal Beggiato e De Zigno (1833), è detto comunissimo dal Trevisan (1840) « in umbrosis argillosis, ad rivulos, fossarum margines juxta fluvios » tale è difatti. Cresce a Veggiano (Rom. mn. e Cont.!), lungo la ferrovia di Abano (Mass.!) e nei binari tra Villa del Conte ed Onara! negli Euganei al Rio dei Mulini (Ugol.! et ex Bolz. Sin. p. 7), lungo i fossi tra Codevigo e le finitime valli salse! ecc.

27. *E. palustre* L. Sp. pl. p. 1061 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 21 e IV, p. 9; Ic. n. 63; Cron. p. 5; Sagg. p. 25.

Comune nei luoghi umidi e paludosi, lungo i fiumi e canali ed attorno ai bacini lacustri della pianura padovana, dove fu per la prima volta indicato da Beggiato e De Zigno (1833) e raccolto a Veggiano (Rom. mn.) ed in altre località. Il materiale da me raccolto ed esaminato può, secondo Ascherson e Graebner (Syn. I, p. 132), essere ripartito nelle seguenti tre varietà:

1. var. **verticillatum** Milde in Nov. Act. XXVI, 2, pag. 460 (1858). — È la forma più largamente distribuita e cresce nei dintorni di Padova! (anche Bizz.!), lungo i fossati fra Porta Pontecorvo e Santa Croce! alla piazza d'Armi! lungo il Bacchiglione presso Padova! (anche Fiori!), lungo il Piovego presso Vigonovo (Ugol. in litt.), tra Cittadella e Fontaniva! lungo il Brenta presso Fontaniva! e S. Margherita! Piombino Dese al Palù! lungo i fossati presso Abbazia Pisani e nelle paludi torbose di Onara!

2. var. **decumbens** Klinge Schachtelh. p. 50. — Lungo il canale morto del Bacchiglione presso Monticelli, assieme al precedente!

3. var. *polystachyum* Weig. Fl. Pomer. Rug. pag. 187 (1769) - pr. sp. — Lago di S. Orsola presso Padova (Fiori! ed anche Bolzon in Bull. Soc. Bot. It. 1897, p. 51).

28. E. limosum L. Sp. pl. p. 1062 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 21; Ic. n. 64; Cron. p. 5.

Scarsamente osservato e raccolto. Presentasi sotto le due seguenti varietà:

1. *E. limosum* L. α *typicum* Auct. = *E. heleocharis* v. *limosum* Aschers. (1864); Aschers. e Graebn. (1896-98). — Presso Padova lungo i fossati attorno alla piazza d'Armi! (26 VI 1905); prati torbosi presso Abbazia Pisani! (8 V 1910), Camposampiero fraz. Fratte! ecc.

2. var. *fluviatile* L. op. cit. (1753) - pr. sp. — Luoghi umidi presso Battaglia (Bizz.!), lungo il Bacchiglione al Bassanello presso Padova! (anche Fiori!), lungo il canale morto nel fiume presso Monticelli! prati torbosi presso Arre (Conselve)!

29. E. hiemale L. Sp. pl. p. 1062 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 21; Ic. n. 65; Cron. p. 5.

Indicato la prima volta dal Beggiato e De Zigno (1833) insieme ad una var. *procerum* Poll. (1817, 1822), che non è che una forma assai sviluppata del tipo. Il quale è detto dal Trevisan (1840) «in fossis et uliginosis frequens» e sarebbe stato raccolto lungo il Bacchiglione dall'Ugolini (ex Bolzon Sin. p. 7). Merita di essere ulteriormente ricercato e meglio studiato di confronto con il precedente, compreso l'esemplare dell'Ugolini che, sterile, mi lascia non pochi dubbi.

30. E. ramosissimum Desf. Fl. Atl. II, p. 398 (1800) = *E. ramosum* DC. (1806) = *E. elongatum* W. (1810). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 21 e IV, p. 9; Ic. n. 66; Cron. p. 5.

Indicato la prima volta dal Beggiato e De Zigno (1833), è detto comune dal Trevisan (1840) «in fossis et uliginosis». Fu scarsamente osservato e raccolto, ma io lo trovai abbondante lungo le arene del Brenta presso Strà! ed in quelle della rotta del fiume presso Corte (Ugol. in litt.) e presso S. Margherita! lungo i binari della ferrovia fra Villa del Conte ed Onara! nelle paludi presso Arre (Conselve)!

Alcuni saggi raccolti lungo il Brenta e soprattutto quelli dei dintorni di S. Margherita ricordano molto da vicino, almeno quanto al porta-

mento, l'*E. variegatum* Schleich. e corrispondono ad altri da me raccolti in più luoghi lungo le sabbie del Piave e ritenuti (in Hb. Sacc.!) per tale specie.

Martens (1838) indica per Saonara *E. silvaticum* L. (leg. Melo): indicazione di recente accettata anche dal Bolzon (Sin. p. 7) ma che, data la distribuzione geografica e topografica della specie, ritengo erronea od almeno meritevole di conferma. Nel mn. della « Fl. Eug. » del Romano trovo di Veggiano riportata, ma dubitativamente, questa specie!

FAM. IV. **LYCOPODIACEAE**

GEN. 18. **Selaginella (Rupp.) L.**

31. S. helvetica (L. sub *Lycopodio*) Spring in « Flora » p. 149 (1838) et Fil. sp. hort. ber. p. 159 (1841). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 24; Ic. n. 76; Cron. p. 6; Fl. It. exsicc. n. 501; Sagg. p. 25, 95, 126.

Indicata la prima volta per il Padovano dal De Zigno (1833), è detta dal Trevisan (1840) « ad sepes umbrosas vulgatissima », ma in realtà sembra essere specie rara e crescente all'Orto Botanico (Sacc.), negli Euganei sul M. Sieva (Fiori! sub *S. denticulata*; Ugol.), sul M. Ventolon e nei colli presso S. Pietro Montagnon (Bizz.): substrati tutti silicei.

Nell'Orto botanico di Padova trovasi spontaneizzata all'aperto sotto gli alberi del boschetto la *S. Kraussiana* (Kunze) A. Br.

Di questa Famiglia il Trevisan (1840) ha indicato come copiosi per i boschi e le siepi degli Euganei *Lycopodium clavatum* L. e *L. annotinum* L. che io non vi conosco. La prima specie fu comunicata da un raccoglitore di droghe al prof. C. Massalongo (in litt. 16 XII 1903) come raccolta presso Galzignano, ma tale provenienza mi sembra assai sospetta. Nell'Erb. Morandini ne vidi saggi del M. Rua e del bosco della Mandria presso Padova, ma dubito trattarsi di pianta coltivata. Bolzon (Sin. Fl. Ven. pag. 8) cita dei dintorni di Galzignano il *L. complanatum* L. var. *Chamaecyparissus* (A. Br.) come raccolto dal Bizzozero, ma mancano saggi nel suo Erbario ora incorporato in quello Padovano.

~~~~~

EMBRYOPHYTA SIPHONOGAMA

(PHANEROGAMAE)

I. GYMNOSPERMAE

FAM. V. **CONIFERAE**

GEN. 19. **Juniperus (Tourn.) L.**

32. J. communis L. Sp. pl. p. 1040 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 30 e IV, p. 12; Ic. n. 94; Cron. p. 7; Sagg. p. 26, 92, 102, 121-22, 128.

Comune e caratteristico nel distretto Euganeo dei luoghi sassosi o rupestri coperti da bosco o da macchia, nelle zone diboscate (essendo uno degli elementi più resistenti) e frequente nelle siepi od in cespugli isolati, su qualunque substrato. Lo trovai nel nucleo centrale dei Colli (e cioè nei M. Venda, Madonna, Grande, Rua, Ventolon), nelle colline del bacino di Teolo, dove vegeta anche nei substrati calcareo-marnosi (Pan.) e sul M. Boldù (Ugol.!), nei ridossi periferici od isolati (e cioè nei monti Sieva, Ricco, Bello, Solone, nei colli sopra Este, sul M. di Lozzo), nelle colline calcaree delle Frassenelle, di Calvarina, presso Arquà-Petrarca, in Valsanzibio, presso Torreglia.

Indicato la prima volta dal Romano (1823), il quale lo raccolse a Montegalda (Mn.).

Della Famiglia delle Conifere questi ha anche elencato per il Padovano *Cupressus sempervirens* L., *Taxus baccata* L., *P. Pinea* L. e *P.*

Picea L. e del gen. *Juniperus* il *J. sabina* L. ma evidentemente per piante coltivate e tali indicazioni non vennero riportate nemmeno dal Trevisan. Lo Schouw (1845) segnalò per gli Euganei *Abies alba* Mill. che attualmente non vi esiste: ma forse vi era soltanto coltivato.

A Padova presso la piazzetta Ippolito Nievo ho trovato avventizio un individuo di *Thuja orientalis* L.

II. ANGIOSPERMAE

MONOCOTYLEDONES

FAM. VI. **GRAMINACEAE**

— *Zea Mays* L.

Coltivato in diverse varietà e razze, sia in pianura, che in collina, ma soprattutto nei terreni depressi ed umidi, non esclusi quelli a fondo torboso, dopo che hanno cominciato a subire l'influenza dei lavori di drenaggio.

GEN. 20. **Andropogon** L.

33. A. Ischaemum L. Sp. pl. p. 1047 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 44; Ic. n. 110; Cron. p. 8; Sagg. p. 26, 82, 87, 89, 94, 100, 128, 141.

Comune nelle stazioni aride e sassose, scoperte o macchiose, del distretto Euganeo, dove è più frequente e largamente sviluppato nei substrati calcarei, più raro in pianura. Vegeta presso le seguenti termali di Abano! (anche Fiori!), Montegrotto! Valsanzibio! sul Colle Calvarina! ad Arquà-Petrarca! sui monti Castello e Lozzo! sul M. Rosso! sulle colline Frassenelle e sopra Tre Ponti! sulle marne di Teolo (Pan.). In pianura ad Arlesega (Cont.!), lungo il Brenta presso Codevigo! e nelle arene della

rotta presso Corte (Ugol. in litt.), presso Padova alla Piazza d'armi e sui bastioni della città! Indicato la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 21. **Chrysopogon (L.) Mnch.**

34. Chr. Gryllus (L. sub *Andropogone*) Trin. Fund. Agr. pag. 188 (1820) = *Pollinia* Spr. (1815). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 45; Ic. n. 113; Cron. p. 9; Sagg. p. 26, 82, 89, 92, 94, 100, 125, 130, 142.

Frequente nei luoghi erbosi aridi o sassosi, più raramente boschivi, del distretto Euganeo soprattutto nei substrati calcarei: Montirone di Abano sui travertini (anche Martens; Sartori!), sul colle della Calvarina! dintorni del lago di Arquà-Petrarca! Valsanzibio! sulle colline marnose di Teolo! (anche Pan.), ma non manca in quelli silicei più aridi, come sui monti Rosso (Ugol.!), Oliveto! Sieva! Croce! Lozzo! Più raro e localizzato nella pianura padovana (Zanard.!), lungo il Bacchiglione presso Padova (Fiori!) ed al Bassanello! sui bastioni di Padova! lungo i margini erbosi delle strade presso Abbazia Pisani! Indicato la prima volta dal Romano (1823), che lo raccolse a Montegalda sui confini del Vicentino (Mn.).

GEN. 22. **Sorghum (L.) Mnch.**

35. S. halepense (L. sub *Holco*; Brot. sub *Andropogone*) Pers. Syn. I, p. 101 (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 45; Ic. n. 114; Cron. p. 9; Sagg. p. 25.

Frequente nei luoghi erbosi aridi, lungo le arene alluvionali dei fiumi, nei campi ecc. Vegeta lungo il Bacchiglione al Bassanello presso Padova! (anche Bizz.! Fiori!), tra Piove e Codevigo! lungo il Piovego presso Vigonovo (Ugol. in litt.), lungo il Brenta presso Carmignano di Brenta e tra questo paese e S. Pietro in Gù! a Veggiano (Rom. mn.), a Rialto (Ugol.!), presso la stazione di Montegrotto! nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.). Cresce anche nell'Orto botanico (Sacc.) e tra Stanghella e Boara Pisani! Segnalato la prima volta dal Romano (1823), spettano a questi le indicazioni di *S. vulgare* Pers. e *S. saccharatum* Mnch. riferibili, però, a piante coltivate.

GEN. 23. **Saccharum L.**

36. S. Ravennae (L. sub *Andropogone*) Murr. Syst. Veg. ed. XIII, p. 88 (1774) = *Erianthus* P. B. (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 47; Ic. n. 117; Cron. p. 9.

Qua e là sporadicamente lungo il corso del Brenta e vicini territori. Indicato la prima volta « in arenosis . . . agri patavini » da Host (Ic. et descript. gram. austr. III [1805], p. 1), trovasi lungo il Brenta presso Corte (Ugol. in litt.), presso Codevigo e S. Margherita! e lungo il Novissimo di Codevigo!

GEN. 24. **Setaria P. B.**

37. S. glauca (L. sub *Panico*) P. B. Agrost. p. 52 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 48 e IV p. 13; Ic. n. 124; Cron. p. 10; Fl. It. exsicc. n. 1003; Sagg. p. 28.

Comune nei campi, nei prati anche umidi, presso le abitazioni nella pianura padovana e cioè presso le Terme di Abano (Fiori!), nei campi di Montegrotto (Bizz.!), a Veggiano (Rom.! in Hb. Cont.), ad Arlesega (Cont.!), tra Piove di Sacco e Codevigo! ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

38. S. viridis (L. sub *Panico*) P. B. Agrost. p. 51 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 48 e IV p. 13; Ic. n. 125; Cron. p. 48; Fl. It. exsicc. n. 1004; Sagg. p. 28.

Comune come la precedente. Cresce anche a Padova ed anzi fu indicata la prima volta da L. Arduino per l'Orto agrario della città (1807), vegeta in quello botanico (Sacc.), in Piazza Castello! lungo il Bacchiglione presso Padova (Ugol.!), presso le Terme di Abano (Fiori!), presso quelle di Battaglia! a Veggiano (Rom. mn.), tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! lungo le sabbie della rotta del fiume presso Corte (Ugol. in litt.) e qualche volta arboricola (id.), tra Stanghella e Boara-Pisani! ecc.

39. S. verticillata (L. sub *Panico*) P. B. Agrost. p. 51 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, pag. 48; Ic. n. 126; Cron. p. 10; Fl. It. exsicc. n. 1006 e 1006 bis; Sagg. p. 28.

Comune dovunque come la precedente e spesso con essa associata, ma sempre egregiamente distinta. Fu indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), in quello botanico fu anche raccolta la var. *ambigua* (Guss.: cfr. Fl. It. exsicc. n. 1007 e 1007 bis) che io trovai presso l'Osservatorio Astronomico! l'Ugolini sulle mura di Padova presso il Macello, in piazza Capitaniato e lungo il Bacchiglione!

Romano (1823) segnalò pel Padovano *S. italica* P. B. per pianta probabilmente coltivata od avventizia e della quale io vidi saggi nell'Erb. Saccardo « in horticulo Gymnasii Patavinii » raccolti da questi nel Giugno 1863!

GEN. 25. **Oplismenus P. B.**

40. O. undulatifolius (Ard. sub *Panico*) P. Beauv. Agrost. pag. 54 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 49; Ic. n. 127; Cron. p. 10; Bég. Prosp. p. 26.

Raro, ma trovato negli Euganei dal Romano e precisamente nei colli presso Torreglia dal Visiani, che ne trasmisero saggi al Bertoloni (Fl. It. I, p. 429). Vidi saggi dei luoghi ombrosi ed umidi del M. Rua (Cont.!) e di Montegalda sui confini del Vicentino (pure Cont.!: Rom. mn.). Visiani (Not. su P. Arduino pag. 13) e Saccardo (St. e Lett. Fl. Ven. p. 51) scrivono che l'Arduino scoprì questa specie anche nel Padovano, ma l'A. (Animad. bot. spec. alt. p. 14) dice di averla raccolta solo nel Friuli presso Udine: sicchè il primo ad indicarla per la nostra provincia resta il Bertoloni (1833).

GEN. 26. **Panicum L.**

41. P. Crus-Galli L. Sp. pl. p. 56 (1753) = *Echinochloa* R. et S. (1817) = *Oplismenus* Dmrt. (1823). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 50; Ic. n. 135; Cron. p. 10.

Comune dovunque nei luoghi umidi, lungo i fossi ed i fiumi, nei campi, sia in pianura che in collina. Nel materiale da me esaminato riscontrai la forma a spiga lungamente aristata descritta sotto il nome di *P. oryzoides* Ard. (1764) = *P. Cr.-G. a. longisetum* Doll. (1857) = *P. Cr.-G. a. aristata* Wirtg. (1865) e la forma a spiga mutica o brevissimamente aristata corrispondente a *P. Cr.-G. b. brevisetum* Döll. (1857) = β *muticum* Wirtg. (1865), congiunte da intermediari, che mi si rive-

larono anche nelle culture eseguite presso l'Orto botanico di Padova con semi delle due forme.

P. oryzoides nasce, secondo l'Arduino (Spec. alt. p. XVI, tab. V), in mezzo al riso, ma tace del luogo di cultura, che è però assai probabile sia il Padovano.

Bauhin (Th. bot. p. 510) scrive di avere visto coltivato « inter Patavium et Ferrariam secus rusticorum tuguriola » un *Milium* corrispondente a *P. miliaceum* L. e sotto il nome di *P. Milium* è riportato dal Romano (1823). Trattasi di pianta coltivata od avventizia.

GEN. 27. **Digitaria Scop.**

42. D. sanguinalis (L. sub *Panico*) Scop. Fl. Carn. I, p. 52 (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 50; Ic. n. 137; Cron. p. 10; Sagg. p. 28.

Comune dovunque nei prati, nei campi, presso le abitazioni, in pianura od in collina e su qualunque suolo, qualche volta arboricola (Ugol.). Cresce anche all'Orto Botanico! e nelle vie di Padova come in piazza del Santo! Indicata la prima volta dal Romano (1823), il Trevisan (1842) vi aggiunge la var. *ciliaris* Retz. (pr. sp.) di cui vidi saggi raccolti a Padova nei binari presso la stazione di S. Sofia (Ugol.! 22 VIII 1888).

43. D. filiformis Koeler Descr. gram. p. 26 (1802) = *D. glabra* (Schrader sub *Syntherisma* 1806, Gaud. sub *Panico* 1811) R. et S. Syst. II, p. 471 (1817) = *Panicum lineare* Kroch. Fl. sil. p. 98 (1787), nec L. (1753) = *D. linearis* Crép. Man. ed. 2^a, p. 385 (1866). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 51; Ic. n. 138; Cron. p. 10; Sagg. p. 29, 177.

Scoperta dall'Ugolini nei Colli Euganei presso Luvigliano (9 IX 1888) e nelle radure del bosco di *Robinia* nelle arene della rotta del Brenta presso Corte (30 IX 1897) e fatta conoscere di queste due località (in Malpighia XI [1897]; Bolzon Suppl. p. 500). Vidi saggi della prima località nell'Erb. dell'Ist. Tecnico di Padova e sarebbe stata trovata dall'Ugolini stesso (in litt.) anche lungo le sabbie del fiume presso Vigonovo nella finitima provincia di Venezia.

GEN. 28. **Tragus Hall.**

44. Tr. racemosus (L. sub *Cenchrus*) Scop. Introd. pag. 73 (1777); All. Fl. Pedem. II, p. 241 (1875) = *Lappago* Schreb. (1789). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 51; Ic. n. 140; Cron. p. 11; Sagg. p. 28, 109, 113.

Raro e sporadico. Indicato la prima volta per i dintorni delle sorgenti termali dal Vandelli (1761) ed in seguito dal Pollini, Martens ecc. attualmente sembra esserne scomparso. Fu trasmesso dei Colli Euganei dal Visiani e dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. I, p. 822) e vidi saggi raccolti « in rupibus euganeis prope Montegrotto: Bizz.! » e di Padova sulle mura presso il macello (Ugol.!).

GEN. 29. **Oryza L.**

— *Oryza sativa* L.

Coltivata un tempo su larga scala specialmente nella pianura a nord di Padova, attualmente le risaie sono quasi del tutto scomparse o ristrette a piccole estensioni di terreno ed io ebbi occasione di visitare quelle che trovansi lungo la ferrovia tra Carmignano di Brenta e Fontaniva alla destra del Brenta e quelle situate in territorio di Abbazia Pisani!

45. O. clandestina (Webb. in Wigg. sub *Ehrhartia*) A. Br. in Bot. Ver. Brandenb. II, p. 195 (1860-61) = *Phalaris oryzoides* L. (1753) = *Leersia oryzoides* Sw. (1788). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 51; Ic. n. 142; Cron. p. 11.

Rara nei fossati e luoghi umidi dell'agro Padovano, dove fu raccolta ed indicata la prima volta da Gasp. Bauhin (Prodr. p. 7; Th. bot. 39) e trasmessa dal Romano al Bertoloni (Fl. It. I, p. 336). Vidi saggi della provincia, ma senza precisa provenienza, nell'Erb. Zanardini, da questi raccolti attorno al 1827!

GEN. 30. **Phalaris L.**

46. Ph. arundinacea L. Sp. pl. p. 80 (1753) = *Digraphis* Trin. (1820) = *Baldingera* Dmrt. (1823). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 52 e IV, p. 14; Ic. n. 144; Cron. p. 11; Sagg. p. 29.

Comune lungo i fossati ed i fiumi ed in generale nei luoghi umidi e paludosi della pianura. È largamente dispersa, soprattutto fra i fragmiteti, del Bacchiglione e del Brenta! lungo i fossati attorno a Padova! canale Piovego! laghetto di S. Orsola! Voltabarozzo (Bizz!), Prati Arcati (Fiori!), Abano (Zanard.!), Battaglia e Monselice! lungo l'Adige presso Boara Pisani! Arlesega (Cont.!), Loreggia attorno al laghetto della Villa Wollemborg! Indicata la prima volta dal Romano (1823).

Avventizia fu trovata in pochi esemplari la *Ph. canariensis* L. a Padova nella Riviera Ruzzante ed al B. Torresino (Sacc.!).

GEN. 31. **Anthoxanthum L.**

47. A. odoratum L. Sp. pl. p. 28 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 54 e IV, p. 14; Ic. n. 155; Cron. p. 11; Sagg. p. 28, 100, 145.

Comune dovunque nei prati e luoghi erbosi di pianura e di collina e su qualunque suolo. Vegeta anche nell'Orto botanico di Padova, sulle mura di S. Croce! (anche Zanard.! 1827), nella città e dintorni e su larga scala nei Colli Euganei. Visiani (1825) ha indicato per quest'ultimo distretto una varietà a spica allungata ed interrotta, che credo corrisponda alla var. *umbrosum* Bolle in Asch. (1864): Romano, insieme a questa, una var. *glaucescens* ed una varietà a spiga interrotta: la maggior parte del materiale da me esaminato deve riferirsi alla var. *glabrescens* Celak. ed a forme della stessa.

GEN. 32. **Stipa L.**

48. St. Aristella L. Syst. Nat. ed. 12^a III, p. 229 (1768) = *Agrostis bromoides* L. (1767) = *Aristella bromoides* Bert. (1833). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 55; Ic. n. 159; Cron. p. 12; Sagg. p. 29, 139.

Rara nel Padovano, dove fu indicata la prima volta dal Romano (1823) e forse localizzata solo nei Colli Euganei, donde il predetto inviò saggi al Pollini (1824). Vidi saggi di Galzignano (Rom.! in Hb. Cont.), che starebbero a dimostrare che, in realtà, questa specie cresce nel distretto Euganeo.

Per la Provincia fu pure segnalata dal Trevisan (1842) *St. pinnata* L. ma mi sembra prudente attenderne conferma e conferma merita pure l'*habitat* nel padovano di *St. Calamagrostis* Whl. dato dal Pollini (= *Arundo speciosa*), Romano (= *Agrostis Calamagrostis*) e Trevisan (= *Lasiagrostis Calamagrostis*)!

GEN. 33. **Milium L.**

49. M. effusum L. Sp. pl. pag. 61 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 56; Ic. n. 166; Cron. p. 12; Sagg. p. 27.

Comune nei boschi e boscaglie del distretto Euganeo, a quanto pare, esclusivamente nei substrati silicei. Vidi saggi dei Colli Euganei (Bizz.!), di Torreglia (Fiori!), S. Pietro Montagnon (Mass.!), Colle di S. Daniele (Bizz.!) ed io lo raccolsi nei boschi di M. Pendice, di M. Venda e del M. Madonna. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 34. **Crypsis Ait.**

50. C. alopecuroides (Host sub *Helcochloa*) Schrad. Fl. Germ. I, p. 167 (1806). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 57; Ic. n. 171; Cron. p. 12; Fl. It. exsicc. n. 1208; Sagg. p. 27, 109.

Rara od almeno scarsamente osservata. Vidi saggi di Abano (Spranzi!): ma tale stazione merita conferma, come in generale buona parte di quelle desunte dall'Erbario di questo raccoglitore.

51. C. schoenoides Lam. Illustr. I, p. 166, t. 42, f. 1 (1791). — Cfr. Fl. An. d'It. I, pag. 57; Ic. n. 172; Cron. p. 12; Fl. It. exsicc. n. 1209; Sagg. p. 27, 113.

Indicata la prima volta senza *habitat* precisato dal Romano (1831), fu segnalata per la zona termale ai piedi degli Euganei dal Beggiano, Dal Rio, Trevisan, Foscari e saggi delle Terme di Abano inviò il Visiani al Bertoloni (Fl. It. I, p. 366). Vidi esemplari di questa provenienza (Zanard.! Spranzi!) e di S. Pietro Montagnon (Vis.! VII 1821): ma attualmente vi sembra scomparsa. Fu pure raccolta a Bagnoli (Mayer ex Rom. Mn. Pl. Eur. I, p. 47).

52. C. aculeata (L. sub *Schoeno*) Ait. Hort. Kew. p. 48 (1789). — Cfr. Fl. An. d'It. I, pag. 57; Ic. n. 173; Cron. p. 12; Fl. It. exsicc. n. 1210; Sagg. p. 27, 109, 113.

Raccolta ed indicata la prima volta «juxta Thermas Aponitanas» e cioè presso le sorgenti termo-minerali di Abano dallo Zannichelli (1730), quindi dal Vandelli (1761), Trevisan ecc.: ne ebbero saggi dal Visiani il Pollini (Fl. Ver. III, p. 771) ed il Bertoloni (Fl. It. I, p. 365) ed io ne vidi esemplari raccolti dallo Spranzi e dallo Zanardini! e «nelle rive dell'acqua termale bollente nei fanghi di San Pietro Montagnon (Vis.! VII 1821)». Attualmente, però, vi deve essere scomparsa.

GEN. 35. **Phleum L.**

53. Ph. paniculatum Huds. Fl. Angl. p. 23, 26 (1762) = *Ph. asperum* (Retz. sub *Phalaride* 1779-91) Jacq. Coll. bot. I p. 110 (1786) = *Ph. viride* All. Fl. Ped. II p. 232 (1785). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 58 e IV, p. 15; Ic. n. 176; Cron. p. 13; Sagg. p. 26, 100 (sub *Ph. aspero* Jacq.).

Frequente nei luoghi erbosi aridi del distretto Euganeo, dove prevale nei substrati calcarei, e qua e là nella pianura Padovana. Vidi saggi raccolti sulle mura di Padova (Montini! in Hb. Kellner), nell'Orto agrario (Zanard!), fuori Porta S. Croce (Bizz.!) e cresce anche nell'Orto Botanico (Sacc.). Nei Colli Euganei vegeta sul M. Calaone! (anche Bizz.!), attorno ad Arquà-Petrarca e tra questo paese e Monselice! alla base or. di M. Ricco e sulla Rocca di Monselice! sul M. Sieva (Ugol.!). Indicato la prima volta dal Romano (1823 sub *Ph. aspero*).

54. Ph. pratense L. Sp. pl. p. 159 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 59 e IV, p. 15; Ic. n. 179; Cron. p. 13; Bég. Sagg. p. 26, 100, 163 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 241.

Comune nei luoghi erbosi aridi o sassosi del distretto Euganeo, dove ritrovasi su qualunque suolo, e qua e là in pianura. Tutto il materiale da me e da altri raccolto negli Euganei deve riferirsi al var. **nodosum** (L.) Schreb. = *Ph. bulbosum* Host, che è forse l'esclusiva nelle stazioni xerofile, dove solitamente trovasi in una forma ridotta ed a spiga capituliforme corrispondente alla var. **abbreviatum** Boiss. Una pianta in ogni parte più sviluppata, trovata dal Bizzozzero a Montegrotto, fu da questi (in Atti R. Ist. Ven. ser. 5^a, v. VIII [1882]) descritta sotto il nome di var. **nodosum** (L.) f. **altissimum** Bizz. Come già dimostrai, corrisponde a **Ph. serotinum** Jord. (1852) = *Ph. prat.* var. **serotinum** St.-Lag. (1882). Essa fu trovata in seguito sul M. Sieva dall'Ugolini (in Malpighia XI [1897]).

Ph. pratense tipico fu indicato la prima volta da L. Arduino per l'Orto agrario di Padova (1807), trovasi anche in quello botanico (Sacc.): la var. **nodosum**, segnalata la prima volta dal Romano (1823) come specie a sè, troverebbesi nei campi a Veggiano (ex mn.) ed io la raccolsi tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta.

55. Ph. Boehmeri Wib. Prim. Fl. Werth. p. 125 (1799) = *Ph. Phalaris* Pers. (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 59; Ic. n. 181; Cron. p. 13; Sagg. p. 28, 100, 119.

Comune nei prati e luoghi erbosi del distretto Euganeo e più raro in pianura, su qualunque suolo. Vidi saggi dei Colli Euganei (Kellner! Bizz.!), M. Ricco! (anche Zanard.!), Montegrotto (Bizz.!), M. Venda e Valsanzibio! M. Madonna! delle colline sopra Tre Ponti!, ed in quelle marnose di Teolo (Pan.), M. Cero! Monte Calaone (Bizz.!). Saggi dei Colli Euganei ebbe pure dal Mayer il Bertoloni (Fl. It. I, p. 357), mentre quelli trasmessi dal Montini all'Erb. Centrale furono dal Parlatore (Fl. It. I, p. 83) ascritti ad una varietà a spiga allungata e ramosa: varietà evidentemente teratologica. In pianura fu raccolto ad Arlesega (Cont.!) e tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! Indicato la prima volta dal Romano (1828).

Romano (1831) e Trevisan (1842) ammettono per il Padovano, rispettivamente, *Ph. cuspidatum* W. (= *Ph. Michellii* All.!) e *Ph. echinatum* Host: ma del primo sarà bene attendere conferma, del secondo trattasi di indicazione certamente erronea.

GEN. 36. *Alopecurus* L.

56. A. utriculatus (L. sub *Phalaride*; Savi sub *Tozzettia*) Pers. Syn. I, p. 80 (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, pag. 59; Ic. n. 183; Cron. p. 13; Fl. It. exsicc. n. 212; Bég. Prosp. p. 8.

Raro e sporadico nel distretto Euganeo e nei prati della pianura Padovana. Vidi saggi dei Colli Euganei (Bizz.! Ugol.!), di Monselice (Ugol.!), Montegrotto e presso Teolo! dei campi padovani (Zanard.! 1827), dell'Orto botanico di Padova (P. A. Sacc.!) ed avventizio presso Ponte Molin! di Arlesega (Cont.!) e di Veggiano (Rom. mn. che fu il primo ad indicarlo nel 1828).

57. A. agrestis L. Sp. pl. p. 89 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 59; Ic. n. 184; Cron. p. 13; Sagg. p. 28, 145-46.

Comune nei prati e nei luoghi erbosi di pianura e di collina su qualunque suolo. Indicato la prima volta dal Pontedera (1718), quindi per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), cresce anche in quello botanico! nei dintorni della città lungo il Bacchiglione! (anche Fiori!), nella campagna padovana (Vis. 1825) ed io lo raccolsi, inoltre,

nei dintorni delle sorgenti termo-minerali di Abano (anche Zanard. ! 1827) e di Montegrotto, alla base del M. Ricco, sulle colline delle Frassenelle, a Veggiano (Rom. mn.), a Cittadella, Onara, Camposampiero ecc. ed avventizio sulle capitozze di *Salix* al Bassanello presso Padova! Visiani e Romano vi indicarono pure una var. *vivipara* Vis. forse di origine teratologica.

58. A. bulbosus Gouan Hort. Monsp. p. 37 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 60; Ic. n. 186; Cron. p. 13; Sagg. p. 29.

Raro e scarsamente osservato. Fu raccolto a Gorgo ed ai Prati Arcati (Masé! in Hb. Sacc.) e quivi ritrovato dal Bizzozero (1882) e Fiori (1897) e negli Euganei in un prato presso il Colle di S. Daniele (Mass. in Atti Soc. Ital. Sc. Nat. XVIII, fasc. 4° [1875], Bizz. ! ed in Atti R. Ist. Ven. ser. 6^a I [1883]; Bolzon Suppl. p. 446).

59. A. geniculatus L. Sp. pl. p. 60 (1753) ex p. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 60; Ic. n. 117; Cron. p. 13.

Raro nei margini erbosi dei fossati della pianura padovana (Zanard. ! 1827), presso Padova a Voltabarozzo (Bizz. !), a Veggiano (Rom. mn. ed in Hb. Cont. !) ed a Monteortone (Poll. 1817; che fu il primo a segnalarlo nella provincia).

Romano, Beggiato ed altri indicarono pel Padovano *A. pratensis* L. che sarebbe stato raccolto nei campi della pianura assieme ad *A. agrestis* L. (Rom. Mn. Pl. Eur. I, p. 49): ma dubito per scambio con forme lussureggianti di questa specie.

GEN. 37. **Lagurus** L.

60. L. ovatus L. Sp. pl. pag. 81 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 60 e IV p. 15; Ic. n. 190; Cron. p. 13; Fl. It. exsicc. n. 1212 e 1212 bis; Sagg. p. 28, 109, 139.

Indicato dei dintorni delle sorgenti termali di Abano dal Trevisan (1842), Foscarini, Bolzon, Fiori ecc. sembra attualmente scomparso, ma io ne vidi saggi comunicati con questa provenienza dallo Spranzi all' Erbario Padovano ! In provincia sarebbe pure stato raccolto tra il 1858 ed il 1860 da Carlo Tonini (Goiran, in litt. 16 VII 1909).

GEN. 38. **Chaeturus Lk.**

61. Ch. fasciculatus Lk. in Schrad. Journ. II, pag. 312 (1799). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 60 e IV, p. 16; Ic. n. 191; Cron. p. 13; Sagg. p. 29, 139, 178.

Scoperto dal Meneghini nei Colli Euganei in tre soli esemplari, uno dei quali, secondo il Trevisan (1842), fu dallo scopritore inviato all'Erb. centrale di Firenze ed illustrato dal Parlatore (1841), un secondo al Bertoloni, ed un terzo esisteva nell'Erb. dell'ab. Romano. Non ritrovato in seguito, nè da me, nè da altri, nasce il dubbio trattarsi di specie avventizia.

GEN. 39. **Polypogon Desf.**

62. P. monspeliensis (L. sub *Alopecuro*) Desf. Fl. Atl. I, p. 67 (1798) = *Agrostis panicea* W. (1797) = *Santia plumosa* Savi (1798) = *S. monspeliensis* Parl. (1845). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 61; Ic. n. 192; Cron. p. 13; Fl. It. exsicc. n. 6 e 6^{bis}; Sagg. p. 27, 109, 113, 139.

Comune attorno alle sorgenti termo-minerali degli Euganei, dove fu la prima volta segnalato dallo Sternberg (1806). Esso vegeta, secondo Pollini (1817 e 1822), attorno a quelle di Abano, Monteortone, Montegrotto e S. Elena e della prima località ebbe saggi dal Visiani il Bertoloni (Fl. It. I, p. 380) e fu distribuito nella citata Essiccata. Vidi saggi del Montiron di Abano! (anche Zanard.! P. A. Sacc.! Spranzi! Bizz! Ugol! Rigo in litt.) e delle terme di Montegrotto! dove è tutt'ora abbondante. Cresce nelle sabbie umide della rotta del Brenta del 1905 presso S. Margherita!

Romano, Martens, Dal Rio ecc. citano della zona termale euganea una var. *paniceus* già descritta da Linné sotto i gen. *Cynosurus* (1753) ed *Alopecurus* (1762) ed è una forma nana e ridotta la quale, in seguito alla coltura, assume un eccezionale sviluppo e come tale, del resto, si incontra anche in natura: su di che cfr. il n. 6^{bis} dell'Essiccata sopra citata.

GEN. 40. **Gastridium P. B.**

63. G. lendigerum (L. sub *Milio*) Gaud. Fl. Helv. I p. 176 (1828). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 61; Ic. n. 194; Cron. p. 14; Sagg. p. 28, 139.

Raro e scarsamente osservato. Fu trasmesso dei dintorni di Battaglia dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. I, p. 390), di questa provenienza ricordato anche dal Parlatore (Fl. It. I p. 175), vi fu raccolto dallo Spranzi! presso S. Pietro Montagnon dal Bizzozzero! al Montirone di Abano dal Rigo (in litt.), nei Colli Euganei dal Montini! e nel Padovano dal Romano sec. una *Addenda* manoscritta posta in calce ad una copia dell'ed. del 1831 delle « Piant. Fan. Eug. » posseduta dall'Orto botanico di Padova.

GEN. 41. **Agrostis L.**

64. A. Spica-venti L. Sp. pl. p. 61 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 62; Ic. n. 197; Cron. p. 14.

Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), quindi dal Romano, dal Trevisan ecc. cresce a Veggiano nei campi coltivati (Rom. mn.), ed io la raccolsi (VI 1910) lungo le siepi tra la stazione di Villa del Conte ed Abbazia Pisani, nella stessa associazione nella quale, l'anno antecedente, la raccoglieva presso Castelfranco nel Trevigiano!

65. A. interrupta L. Syst. ed. 10^a p. 872 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I p. 62 et Cron. p. 14 (ut var. *A. Spica-venti*); Fl. It. exsicc. n. 402.

Comune nei luoghi arenosi soprattutto lungo i fiumi, sui muri, nei campi della pianura padovana su qualunque suolo. Cresce sulle mura di Padova (Sacc.! Montini! in Hb. Kellner), lungo le arene del Brenta a Strà! Vigodarzere! (dove la distribuii nell'Essicata sopra citata), lungo il Bacchiglione al Bassanello! (anche Fiori!), Abano (Zanard.! 1827), nei campi tra Saonara e Camin! ad Arlesega (Cont.!). Indicata la prima volta dal Trevisan (1842).

66. A. canina L. Sp. pl. p. 62 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 63; Ic. n. 201; Cron. p. 14; Sagg. p. 29, 117, 119, 144.

Rara e localizzata nel distretto Euganeo e vicini territori: vidi saggi « ex Euganeis » (Zanard.!), dei dintorni di Torreglia (Fiori!) e della var. *stolonifera* Blytt Norg. Fl. p. 81 (1861) del bosco di Veggiano (Cont.!). Indicata la prima volta dal Romano (1823).

67. A. alba L. Sp. pl. p. 63 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 63 e IV, p. 16; Ic. n. 202; Cron. p. 14; Sagg. p. 28, 109, 113-14, 159.

Comune, dovunque, nei luoghi erbosi soprattutto arenosi, nei campi, sui muri e qualche volta sugli alberi. Cresce, difatti, sulle mura di Padova (anche Zanard!), comunissima lungo il Bacchiglione ed il Brenta, nell'Orto botanico di Padova, nei prati e siepi presso la città, sui *Salix* capitozzati presso la stazione centrale e sui vecchi *Morus* tra Este e Lozzo, nei campi tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta, nei prati torbosi a Piombino Dese al Palù, Abbazia Pisani, Arre (Conselve), Veggiano (Rom. mn.), comune negli Euganei, anche sui terreni marnosi (Pan.). Tutto il materiale da me esaminato appartiene a forme con spighette mutiche e da riferire parte alla var. **stolonifera** Host Gram. Austr. IV, t. 56 (pr. sp.) e cioè alla forma a spighette giallastre e parte alla var. **diffusa** Host op. c. t. 55 (pr. sp.) = *A. decumbens* Host op. c. t. 54? caratterizzata da spighette violacee, ambedue con stoloni epigei più o meno sviluppati e radicanti ai nodi. Alcuni esemplari delle mura di Padova appartengono ad una forma condensata da riferirsi forse ad **A. coarctata** Ehrh. La pianta dei dintorni delle sorgenti termo-minerali di Monteortone (Mass.) e di Abano! (anche Fiori!) deve riferirsi alla var. **maritima** (Lam. Dict. I, p. 61 [1783]) Meyer Chl. Hanov. p. 656 (1836), come pel primo ritenne il Massalongo (Atti Soc. Ital. Sc. Nat., XVIII, fasc. 4 [1875]).

Romano (1824) indica pel Padovano **A. vulgaris** With. ed esemplari ne sarebbero stati trasmessi da questi e dal Visiani al Bertoloni (Fl. It. I, p. 405): ma è certo trattarsi di *A. alba* L., con cui il Bertoloni a torto la sinonimizzò!

68. A. verticillata Vill. Prosp. Pl. Dauph. p. 16 (1779). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 63 et Cron. p. 14 (ut var. *A. albae*).

Rara e forse soltanto avventizia. Vidi saggi dei Colli Euganei (Bérenger!) ed io la raccolsi sulle mura di cinta dell'Orto botanico lungo il canale dell'Alicorno!

GEN. 42. **Calamagrostis** Adans.

69. C. Epigeios (L. sub *Arundine*) Roth Tent. Fl. Germ. p. 34 (1788). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 64; Ic. n. 206; Cron. p. 15; Sagg. p. 29; Fl. It. exsicc. n. 1213.

Comune nei luoghi umidi od arenosi soprattutto lungo i canali ed i fiumi, più di rado in qualche stazione xerofila nei Colli Euganei. Cresce anche nei dintorni di Padova, come alla Piazza d'Armi! Indicata la prima volta dal Romano (1823).

70. *C. pseudophragmites* (Hall. sub *Arundine* 1796) Baumg. Enum. III, p. 211 (1816) = *C. litorca* (Schrader. sub *Arundine* 1806) P. B. Agrost. p. 15 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 64; Ic. n. 207 e Cron. p. 15 (ut *C. litorca*); Fl. It. exsicc. n. 1214.

Comune e spesso associata con la precedente con cui è facile scambiarsi. Raccolta nel 1896 lungo il Bacchiglione presso Padova al Bassanello (Fiori! anche Bolzon in Bull. Soc. Bot. It. 1897, p. 52), ve la trovai anch'io in abbondanza, non che lungo le arene del Brenta presso Strà, S. Margherita (dove la distribuii nell'Essiccata sopra citata) ecc.! lungo l'Adige presso Boara Pisani! Segnalata la prima volta dal Bolzon (1897).

71. *C. lanceolata* Roth Tent. Fl. Germ. I, p. 34 (1788) = *Arundo Calamagrostis* L. (1753) p. p. = *C. Calamagrostis* Karst. (1895). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 64; Ic. n. 208; Cron. p. 15.

Indicata per il padovano dal Romano (1831), Trevisan (1842) e da altri, ma senza *habitat* determinato, la sua presenza è molto probabile, ma io mai ve la raccolsi, nè vidi saggi nelle collezioni da me studiate.

GEN. 43. **Arundo (Tourn.) L.**

72. *A. Donax* L. Sp. pl. p. 81 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 65; Ic. n. 210; Cron. p. 15.

Largamente coltivata e spontanea qua e là specialmente lungo i corsi del Bacchiglione e del Brenta e spesso nelle siepi. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 44. **Phragmites Trin.**

73. *Phr. communis* Trin. Fund. Agrost. p. 134 (1820) = *Arundo Phragmites* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I p. 65, IV, p. 17; Ic. n. 122; Cron. p. 15; Sagg. p. 29, 134-136.

Comune nelle stazioni igrofile e soprattutto lungo i fiumi, i fossati ad acqua poco profonda, nei settori paludosi, lungo i canali salsi e nelle paludi subsalse del distretto lagunare, più rara in qualche stazione xerofila dei Colli Euganei. Vegeta spesso a colonie, costituendo le associazioni a base di *Phragmites* o fragmiteti, di cui le più estese trovansi attualmente alla periferia del distretto Lagunare, nei terreni torbosi della bassa pianura padovana ed attorno ai bacini lacustri, dove forma la zona fragmitifera. Indicata la prima volta pel Padovano dal Michiel (Cod. Erb. Lib. R. I, n. 33).

GEN. 45. **Holcus L.**

74. H. lanatus L. Sp. pl. p. 1048 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 66; Ic. n. 215; Cron. p. 66; Sagg. p. 28.

Comune dovunque nei prati e luoghi erbosi aprici od ombrosi in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Cresce pure nell'Orto botanico di Padova (anche Sacc.; Bizz.!) e sulle mura, sulle capitozze di *Salix* presso la stazione centrale e largamente in tutta la provincia.

Romano (1831), De Toni e Paoletti (1890) hanno pure indicato per la Provincia l'affine, ma ben distinto, *H. mollis* L. che non mi fu dato sin qui di raccogliere od esaminare nelle collezioni da me studiate e tale indicazione merita conferma.

GEN. 46. **Aira L.**

75. A. caryophyllea L. Sp. pl. p. 66 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 67 e IV, p. 17; Ic. n. 219; Cron. p. 15; Sagg. p. 27, 80, 91, 101, 122.

Luoghi erbosi aridi a substrato siliceo del distretto Euganeo. Indicata la prima volta per Monteórtone dallo Sternberg (1806), quindi per la stessa località dal Pollini (1817), io la raccolsi sui monti Rua, Venda, Oliveto e Madonna!

76. A. capillaris Host Gram. Austr. IV, p. 20 t. 35 (1809). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 67; Ic. n. 220; Cron. p. 16; Sagg. p. 27, 91, 101, 139.

Luoghi erbosi aridi dei settori silicei del distretto Euganeo. Vidi

saggi dei C. Euganei (Zanard.! Mass. e Bizz.!), del Colle di S. Daniele (Sacc.!), degli oliveti sopra Galzignano (Bizz.!), di Lispida e dal M. Rosso (Ugol.!) ed io la raccolsi sui monti Oliveto, Rua, Alto e Solone. Cresce anche nei dintorni del lago di Arquà - su quale substrato? - (De Ton. Bull. e Paol.). Indicata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 47. **Deschampsia P. B.**

77. D. caespitosa (L. sub *Aira*) P. B. Agrost. p. 160 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 69 e IV, p. 18; Ic. n. 228; Cron. p. 16; Sagg. p. 29, 144.

Indicata dal Romano (1823), dal Trevisan (1842) e sulla loro fede da altri, ma sempre senza *habitat* precisato, fu revocata in dubbio nel mio lavoro sopra citato e nel successivo Prospetto (1905). Ma nel maggio del 1909 ebbi occasione di raccoglierla su larga scala nei luoghi paludosi tra Cittadella e Fontaniva e nel padule di Fontaniva presso il Brenta!

Attendo conferma di **D. flexuosa** Trin. che sarebbe stata trovata a Monteortone dallo Sternberg (1806), citata dal Pollini (1817 e 1822) e sulla loro fede riportata da altri, ma di cui non mi riuscì sin qui di esaminare saggi, nè di questa, nè di altre provenienze.

GEN. 48. **Trisetum Pers.**

78. Tr. flavescens (L. sub *Avena*) P. B. Agrost. p. 88 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 70 e IV, p. 18; Ic. n. 235; Cron. p. 16; Sagg. p. 28, 100.

Comune e caratteristico della formazione pratense ed in generale dei luoghi erbosi di pianura e di collina. Cresce nei dintorni di Padova! lungo il Bacchiglione ed il Brenta (quivi presso Strà in una var. **depauperatum** Uechtritz), nell'Orto botanico lungo le vie e sulle mura di Padova! nei Colli Euganei (Vis.! Sacc.!) e precisamente presso le terme di Montegrotto! fra Battaglia e Galzignano! nelle colline presso Tre ponti, Bastia! ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823), che lo raccolse (ex mn.) presso Veggiano, sotto il nome di **Tr. pratense** Pers.: è a tale sottospecie o razza geografica che va riferito il materiale padovano.

GEN. 49. **Avena (Tourn.) L.**

79. A. fatua L. Sp. pl. p. 80 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 72; Ic. n. 243; Cron. p. 17.

Indicata la prima volta per i Colli Euganei dallo Zannichelli (1730), quindi dal Romano, Trevisan ecc. Tipici esemplari ne vidi dell'Orto bot. di Padova (P. A. Sacc.! sub *A. sterili*).

80. A. sterilis L. Sp. pl. p. 118 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 72 et Cron. p. 17 (ut var. *A. fatuae*); Sagg. p. 28.

Indicata del settore Padova-Abano-Teolo (De Ton. e Paol.) e dei dintorni del lago di Arquà negli Euganei (De Ton. Bull. e Pal.), trovasi qua e là in questo distretto, ma i rapporti sistematici e distributivi con la precedente sono da stabilire su materiale più abbondante di quello avuto a mia disposizione. La raccolsi pure lungo il Brenta presso Corte! e vidi saggi dei dintorni di Arquà-Petrarca e del M. Sieva (Ugol!).

81. A. barbata Brot. Fl. Lusit. I, p. 108 (1804) = *A. hirsuta* Roth (1806) = *A. atherantha* Presl (1820). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 72 e Cron. p. 17 (ut var. *A. fatuae*).

Raccolta presso la stazione di Monselice (Fiori! V 1895 et ex Bolzon Suppl. p. 445), trovasi qua e là nei Colli Euganei, ma fu scarsamente osservata.

È coltivata su larga scala e rinviensi qua e là subspontanea od avventizia l'*A. sativa* L. segnalata la prima volta dal Romano (1823); vidi saggi anche delle mura di Padova (Zanard.! 1828).

GEN. 50. **Arrhenatherum P. B.**

82. A. elatius (L. sub *Avena*) M. et K. Deutschl. Fl. I, p. 546 (1823) = *A. avenaceum* P. B. (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 74 e IV, p. 19; Ic. n. 250; Cron. p. 17; Sagg. p. 28, 100.

Frequente nei prati e luoghi erbosi anche aridi del distretto Euganeo, donde fu la prima volta raccolto ed indicato dal Bauhin (Th. bot. p. 19) e dove cresce presso Tre Ponti! Montegrotto! alle Frasse-nelle! nei dintorni del lago di Arquà-Petrarca (De Ton. Bull. e Paol.)

ed in pianura nell'Orto botanico (Sacc.) ed al margine di un canale in via delle Dimesse! lungo il Brenta presso Ponte di Brenta! lungo gli argini della ferrovia tra Villa del Conte ed Onara! Vidi pure saggi della pianura padovana (Zanard!). È da ricercare soprattutto nelle stazioni xerofile degli Euganei la var. *tuberosum* (Gilib. sub *Avena*) Bég. in « Raccoglitore » n. ser., a. 2° n. 21 (1904); Fiori Fl. An. App., IV, p. 9 (1907) che, sec. Visiani e Saccardo (1869), cresce nel Veneto col tipo nei suoli più aridi.

GEN. 51. **Cynodon Rich.**

83. C. Dactylon Pers. Syn. I, p. 85 (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 75; Ic. n. 255; Cron. p. 18; Sagg. p. 28.

Comune dovunque nelle più diverse condizioni di stazione e di associazione nei tre distretti planiziario, collinare e lagunare. Cresce anche nelle vie di Padova, presso le sorgenti termo-minerali, sui terreni marnosi, sulle capitozze (Ugol.) ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 52. **Eleusine Gaertn.**

84. E. indica (L. sub *Cynosuro*) Gaertn. De fruct. I, p. 8 (1788). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 76 e IV, p. 19; Ic. n. 258; Cron. p. 18; Fl. It. exsicc. n. 1010 e 1010^{bis}.

Originaria dalle Indie e largamente distribuita nelle regioni intertropicali del mondo, fu segnalata la prima volta pel Padovano e precisamente per le vie e piazze della città ed a Volta Barozzo dall'Ugolini (in Malpighia XI [1897]). Vidi saggi di Padova al borgo Schiavin (Ugol. ! in Hb. Sacc.), delle vie della città (Fiori! ed anche Bolzon in Bull. Soc. Bot. It. 1896, p. 130) ed io la raccolsi in piazza del Santo e su larga scala in Piazza V. Emanuele (Prato della Valle) e di questa località la distribuii nel 1010^{bis} dell'Essiccata sopra citata.

GEN. 53. **Triodia R. Br.**

85. Tr. decumbens (L. sub *Festuca*) P. B. Agrost. p. 179 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 78; Ic. n. 266; Cron. p. 18; Sagg. p. 27, 80, 96, 119, 121, 127, 143.

Qua e là nei boschi del distretto Euganeo, esclusivamente nei substrati silicei, e più rara in pianura dove cresce soprattutto nei prati paludosi. Indicata la prima volta per Monteortone dal Pollini (1817), fu trasmessa dei luoghi boscosi del Padovano dal Romano al Bertoloni (Fl. It. I, p. 559) e negli Euganei vegeta sul M. Venda (Fiori!), M. Madonna e sui castagneti presso Rovolon! nei colli di Este sotto il paese di Calaone!: in pianura nel bosco di Veggiano (Rom. mn.) ed io la raccolsi a Piombino Dese nel luogo detto il Palù e nei prati torbosi presso Fratte (Camposampiero)!

GEN. 54. **Diplachne P. B.**

86. D. serotina (L. sub *Festuca*; M. et K. sub *Molinia*) Lk. Hort. Berol. I, p. 155 (1827). — Cfr. Fl. An. d'It. I p. 78; Ic. n. 267; Cron. p. 18; Sagg. p. 27, 91, 130.

Frequente nelle boscaglie del distretto Euganeo, dove fu indicata la prima volta dal Pollini (1823) e donde cresce a Montegrotto (Bizz.!), sulle colline tra Torreglia e Galzignano! Monselice (Kellner.!), M. Cinto! M. Lozzo! sul colle di Lispida (Rom. mn.) e sulle colline delle Frasse-nelle (Fiori!): stazioni, eccetto l'ultima, a substrato siliceo.

GEN. 55. **Molinia Schrank.**

87. M. caerulea (L. sub *Aira* et sub *Melica*) Mnch. Meth. p. 183 (1794). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 78 e IV, p. 20; Ic. n. 268; Cron. p. 19; Sagg. p. 28, 100, 117, 130.

Frequente nei boschi e boscaglie del distretto Euganeo nei substrati silicei o calcarei e qua e là in pianura nei luoghi umidi. Vegeta nei Colli Euganei sulle colline di Torreglia (Martens), sui monti Rua! Ortone! Cinto! presso Tramonte (Ugol!) e sul colle calcareo di Calvarina! ed in pianura ad Arlesega (Cont.!), Veggiano (Rom. mn.), nei prati torbosi tra Cittadella e Fontaniva, di Piombino Dese al Palù, Abbazia Pisani! nei dintorni di Padova (Fiori!). Nei Colli Euganei domina una pianta in ogni parte più sviluppata corrispondente a **M. arundinacea** Schrank. = *M. coer.* β *major* Poll. che già Visiani e Saccardo vi indicarono (1869), ladove il tipo fu segnalato la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 56. **Koeleria Pers.**

88. K. phleoides (Vill. sub *Festuca*) Pers. Syn. I, p. 97 (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 79 e IV, p. 20; Ic. n. 271; Cron. p. 19; Sagg. p. 28.

Comune nei luoghi erbosi aridi, arenosi o sassosi, sui muri e lungo le vie, in pianura ed in collina. Cresce a Padova nell'Orto botanico! lungo le vie e sulle mura della città! (anche Cont.! Fiori! Bizzoz.! Ugol.!), tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! negli Euganei (Masè! in Hb. Sacc.) e precisam. sul M. Ricco (Bizz.!), presso la stazione di Monselice! Arquà-Petrarca! ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1828), presentasi nelle stazioni più sterili sotto una forma diminuita corrispondente a **K. brachystachya** DC. nei suoli pingui od ombrosi in una forma robusta riferibile a **K. laxa** Lk.

89. K. cristata (L. sub *Aira*) Pers. Syn. I, p. 97 (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 80 e IV, p. 21; Ic. n. 274; Cron. p. 19; Sagg. p. 28, 94, 100, 119, 122.

Comune nei prati e luoghi erbosi di pianura e di collina e su qualunque suolo. Cresce a Padova nell'Orto botanico ed è copiosa sulle mura della città, lungo le sponde erbose del Brenta e del Bacchiglione, ad Abano (Zanard.!) presso Teolo! ed anche nei substrati marnosi (Pan.), nei monti Alto! Oliveto! Solone! Ricco! nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), nelle colline delle Frassenelle e presso Calaone nei colli di Este! Indicata la prima volta dal Romano (1823), il materiale da me esaminato riproduce in parte il tipo e cioè **K. ciliata** Kern. in Baenitz. quale è inteso da Ascherson e Graebner (Spn. II, p. 358) e parte la forma diminuita e propria delle stazioni più aride corrispondente a **K. gracilis** Pers. avvertendo che le due forme, per quanto rivestano un leggero carattere fitogeografico, sono collegate da graduali intermediari.

GEN. 57. **Cynosurus L.**

90. C. cristatus L. Sp. pl. p. 72 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 80; Ic. n. 276; Cron. p. 19; Sagg. p. 28.

Qua e là nel distretto Euganeo ed in pianura. Vidi saggi dei Colli Euganei (Vis.!) ed io ve lo raccolsi tra i monti Rua e Venda! il Goiran

(in litt.) presso Arquà-Petrarca (anche Ugol.!), nei prati presso Battaglia il Bizzozero! Cresce anche nell'Orto botanico di Padova (P. A. Sacc.!), tra Saonara e Cittadella! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! Piombino Dese al Palù! Arlesega (Rom. mn.; Cont.!). Indicato la prima volta dal Romano (1823), fu pure raccolto nella pianura padovana attorno al 1827 dallo Zanardini!

91. C. echinatus L. Sp. pl. p. 72 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 81 e IV, p. 21; Ic. n. 277; Cron. p. 19; Sagg. p. 28.

Frequente nei luoghi erbosi o boscosi del distretto Euganeo e qua e là in pianura. Indicato la prima volta dei monti Serra [Cero] e Calaone presso Este dallo Sternberg (1806), è detto comune negli Euganei dal Pollini (1822), che lo raccolse a Monteortone e sul M. Venda (1817). Vidi saggi dei Colli Euganei (Vis.! Kelln.! Bizz.!), di Abano (Spranzi! sub *Laguro ovato*), Monteortone (Kelln.! in Hb. Pat.), M. Ricco (Bizz.!) ed in pianura dei campi ad Abbazia Pisani (Fiori!). Fu raccolto anche nei monti Lozzo ed Alto (Ugolini! et ex Bolz. in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 1) e del M. Lozzo il Bolzon (ibid., 1900 p. 332) ha descritto una var. *foliosus* Bolz.

GEN. 58. **Eragrostis** Host.

92. E. minor Host Gram. austr. IV, p. 15 (1809); vol. II, p. 50, tab. 69 (1802) = *Poa Eragrostis* L. (1753) = *E. poacoides* P. B. (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 82; Ic. n. 282; Cron. p. 20; Fl. It. exsicc. n. 1011; Sagg. p. 28.

Comune lungo le vie di Padova (anche Fiori!), lungo i binari della ferrovia Padova-Bassano presso la stazione di Camposampiero (dove l'ho distribuita nell'Essiccata sopra citata), presso le Terme di S. Elena! ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1831), si è rivelata costante colla coltura e sempre ben distinguibile da forme parvispiculigere della seguente.

93. E. megastachya (Koel. sub *Poa*) Lk. Hort. Ber. I, p. 187 (1827) = *Briza Eragrostis* L. (1753) = *Poa Eragrostis* Sm. (1806), non L. = *E. major* Host (1809). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 82; Ic. n. 282*; Cron. p. 20; Fl. It. exsicc. n. 1012.

Comune nei luoghi aridi soprattutto arenosi, nei prati di pianura e

di collina, presso le abitazioni e nei campi. Cresce nell'Orto botanico di Padova e qua e là lungo le vie della città! a Veggiano (Rom. mn.) presso Codevigo! frequente nei Colli Euganei! (anche Spranzi!). Indicata la prima volta dal Romano (1823).

94. E. pilosa (L. sub *Poa*) P. B. Agrost. p. 162 (1812). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 82; Ic. n. 283; Cron. p. 20; Fl. It. exsicc. n. 1014.

Indicata la prima volta « in hortorum areis . . . Patavii » dal Pollini (1822), è frequente lungo le vie di Padova (Vis.), lungo le vie e piazze presso l'Orto botanico! (anche Fiori!), fra i binari della stazione di S. Sofia (Ugol.). Vidi anche saggi di Arlesega (Cont.!).

— **E. nigricans** (Humb. Bonpl. et Kth. sub *Poa*) Steud. Nom. bot. p. 563 (1840). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 82; Cron. p. 20; Fl. It. exsicc. n. 1015.

Originaria dall'Equatore (Quito), fu segnalata la prima volta come spontaneizzata nell'Orto botanico di Padova da P. A. Saccardo (1872) e quindi da D. Saccardo (1896). Vidi saggi raccolti dal primo nel 1869, dal Fiori nel 1895 e tutt'ora vi cresce in abbondanza, tanto che potei distribuirli nell'Essiccata sopra citata. Qualche individuo, evidentemente trasfugo da questa località, ho pure raccolto nella vicina piazza del Santo, ma non sembra dispieghi tendenza ad una larga diffusione.

GEN. 59. **Melica L.**

95. M. ciliata L. Sp. pl. p. 66 (1753) — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 83 e IV, p. 22; Ic. n. 285; Cron. p. 20; Bég. Sagg. p. 26, 82, 87, 126, 141, 162 ed in Bull. Soc. Bot. It. 1904, p. 242.

Indicata la prima volta per gli Euganei dal Pollini (1822), vi si trova qua e là nei luoghi aridi calcarei del bacino di Teolo, ma l'ho raccolta anche in una stazione silicea e cioè sul Colle Lispida! Vidi anche saggi dello Spranzi! - tutti da riferire a forme di **M. Magnolii** Gr. et Godr. (1854), di cui Ascherson e Graebner (Syn. II, 1 p. 340) fanno una razza della polimorfa *M. nebrodensis* Parl.

96. M. uniflora Retz. Observ. I, p. 10 (1779). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 83; Ic. n. 289; Cron. p. 20; Sagg. p. 27, 94-95, 126.

Comune nei boschi e nella macchia ed in generale nei luoghi om-

brosti dei settori silicei del distretto Euganeo, più rara in pianura. Negli Euganei cresce sul Colle di S. Daniele (Sacc. ! Ugol. !), ed io la raccolsi nei boschetti sotto il M. Sieva (anche Fiori !), sui monti Alto, Pendice, Solone, Lonzina, Bello, sul Colle Lispida, alle Frassenelle presso Bastia (in stazione calcarea ?); in pianura fa presso Gorgo (Goiran in litt.) ed a Loreggia alla villa Wollemborg !

Indicata la prima volta dal Romano (1823), il quale, come pure il Trevisan (1842) ed altri in seguito, segnarono l'affine *M. nutans* L. che crescerebbe a Monselice (Rom. mn.), ma sulla quale attendo conferma.

GEN. 60. **Briza L.**

97. B. media L. Sp. pl. p. 70 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 84; Ic. n. 290; Cron. p. 20; Sagg. p. 28, 92, 100.

Comune nei prati aridi, più raramente umidi e nei luoghi ombrosi di pianura e di collina su qualunque suolo. Raccolta ed indicata la prima volta nell'agro padovano da Gaspare Bauhin (Th. bot. p. 24), è comune negli Euganei come sui monti Grande! Madonna! Rua e Venda! (anche Ugol. !), sulle colline di Teolo nelle marne! (anche Pan.), sul M. Sieva! sulle colline calcaree delle Frassenelle! ed in pianura ad Arlesega (Cont. !), Veggiano (Rom. mn.), Battaglia (Zanard. !) ed io la raccolsi a Vigodarzere alla Certosa, lungo il Brenta presso Strà ed a Ponte di Brenta, tra Ponte S. Nicolò e Saonara, a Loreggia nella villa Wollemborg, nei prati torbosi di Onara, Piombino Dese al Palù, Camposampiero presso Fratte ed Abbazia Pisani, nei dintorni di Padova lungo il canale Brentelle, alla Piazza d'Armi ecc.

98. B. minor L. Sp. pl. p. 70 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 84; Ic. n. 291; Cron. p. 20.

Assai rara e mai da me raccolta. Essa compare in una «addenda» manoscritta del Romano in calce ad una copia della 3^a ediz. (1831) delle sue «Fanerogame Euganee» ed è riportata, senza *habitat* determinato, dal Beggiato (1833), Trevisan (1842) ecc. Sarebbe stata raccolta nel settore Padova-Abano-Teolo da De Toni e Paoletti (1890), ma ho ragione di dubitarne.

99. B. maxima L. Sp. pl. p. 70 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 84; Ic. n. 292; Cron. p. 20; Fl. It. exsicc. n. 732; Sagg. p. 27, 91, 139.

Frequente nei luoghi erbosi e selvatici del distretto Euganeo dove, e precisamente presso il convento del M. Rua, fu scoperta nel 1578 da Gasp. Bauhin (Th. bot. p. 23; Phyt. p. 10) ed illustrata anche dal fratello Giovanni (Hist. II, c. XVIII, p. 471). Vidi saggi dei C. Euganei (Spranzi! Bizz. e Mass.! Kellner!), di M. Piccolo (Zanard.!), Colle di S. Daniele (P. A. Sacc.!), M. Sieva (Fiori!) e raccolta a Monteortone dal Pollini (1817), presso Abano e Montegrotto dal Rigo (in litt.), ad Este una var. *pubescens* Nic. dal Goiran (in litt.), sul M. Rosso (Ugol.!) ed io la trovai sui M. Rua, Sieva, Croce, Lispida (anche Ugol.!), Oliveto, Castello sopra Este, Merlo, costantemente in substrato siliceo dispiegando, quindi, nel distretto il comportamento delle silicicole esclusive! Indicata con dubbio di Montegalda ai confini del Vicentino (Rom. mn.).

GEN. 61. **Aeluropus Trin.**

100. Ae. litoralis (Gouan sub *Poa*; Willd. sub *Dactylide*) Parl. Fl. It. I, p. 461 (1848). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 84; Ic. n. 293; Fl. It. exsicc. n. 1016; Cron. p. 20.

Esclusivo dei terreni salati del distretto Lagunare e scoperto da Fiori nel Giugno 1893 nelle valli salse di Piove di Sacco! (anche Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896, p. 130; Suppl. p. 444). Trovato da me nelle *barene* e terreni conformati su questo tipo nelle valli salse di S. Margherita (1908) e di Codevigo (1909)!

GEN. 62. **Dactylis L.**

101. D. glomerata L. Sp. pl. p. 71 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 84 e IV, p. 22; Ic. n. 294; Cron. p. 20; Bég. Sagg. p. 28, 100, 163 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 224.

Comune dovunque nei prati e luoghi erbosi, lungo i fiumi, le vie e le siepi, sugli alberi a capitozza, sui muri ecc. in pianura ed in collina. Nelle stazioni più aride trovasi di preferenza una forma meno sviluppata a pannocchia più breve, addensata e quasi spiciforme, corrispondente alla var. *abbreviata* Dreyer (1838) = *D. abbreviata* Bernh. in Lk. (1827) e che fa passaggio alla genuina *D. hispanica* Roth. La raccolsi sulle mura della città a Voltabarozzo (Bizz.!), lungo il Brenta presso Ponte di Brenta e Fontaniva, sulle mura di Cittadella, lungo i binari della ferrovia tra Villa del Conte ed Onara, nei prati torbosi ad

Abbazia Pisani, presso Monselice, tra Stanghella e Boara Pisani, nelle paludi di Arre (Conselve), lungo gli argini di conterminazione della Laguna Padovana! ecc. Il tipo fu segnalato la prima volta dal Romano (1823), che indica come specie a sè (1828) *D. hispanica* Roth e come varietà il Trevisan (1842) ed altri: ma è molto probabile trattarsi della var. *abbreviata* sopra nominata.

Ignoro che cosa abbia inteso designare il Beggiato (1833) sotto il nome di *D. hispida* Thunb.

GEN. 63. **Poa L.**

102. P. bulbosa L. Sp. pl. p. 70 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 85 e IV, p. 23; Ic. n. 296; Cron. p. 21; Fl. It. exsicc. n. 1216 e 1216^{bis}; Sagg. p. 28, 119.

Comune dovunque nei prati e luoghi erbosi più o meno aridi, sui muri, nei campi e lungo le vie di tutta la provincia. Col tipo e spesso più frequente è la var. *prolifera* (Schm. in Mayer 1791) [= *Poa crispa* Thuill. (1791) = *Poa vivipara* Koeler 1802; Mazz. 1834], che fu indicata la prima volta dal Bauhin (Th. bot. p. 32) e che da me coltivata nell'Orto botanico per un quinquennio si mostrò perfettamente costante e fu distribuita nel n. 1216^{bis} dell'Essiccata sopra citata.

103. P. annua L. Sp. pl. p. 68 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, 86 e IV, p. 23; Ic. n. 297; Cron. p. 21; Sagg. p. 28, 145-46, 151, 159.

Comune dovunque nei prati e nei luoghi erbosi, nei campi, sui muri e lungo le strade e qualche volta avventizia sugli alberi capitozzati. Nei luoghi più aridi e soleggiati (come sulle mura di Padova ed attorno alle sorgenti termo-minerali) si presenta in forme ridottissime ed altrettanto nei luoghi calpestati, dove i fusti, oltrechè esili, sono procumbenti od appoggiati al suolo. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

104. P. nemoralis L. Sp. pl. p. 69 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 86 e IV, p. 23; Ic. n. 300; Cron. p. 21; Bég. Sagg. p. 27 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 242.

Comune nei boschi, siepi e luoghi ombrosi del distretto Euganeo e qua e là in pianura su qualunque suolo. La forma più largamente distribuita è la var. *vulgaris* Gaud. che raccolsi negli Euganei, ed in pianura presso la certosa di Vigodarzere, a Loreggia alla villa Wollem-

borg! ecc. Nei boschi tra la Calvarina ed il M. Ventolon e sul M. Rua ho raccolto la var. **uniflora** (M. et K.) e sul M. Pendice la var. **montana** Gaud.

Il tipo fu indicato la prima volta dal Romano (1823).

105. P. palustris L. Syst. ed. X^a, p. 874 (1759); Sp. pl. p. 98 (1762) = *P. scrotina* Ehrh. (1791) = *P. fertilis* Host (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 87 e IV, p. 23; Ic. n. 301; Cron. p. 21.

Rara o forse soltanto poco osservata. Fu indicata la prima volta dal Trevisan (1842), cresce all'Orto botanico di Padova (Sacc. 1872 et in Hb. 1869!) e nella villa Giovanelli presso Ponte di Brenta! - esemplari da riferirsi alla forma nemorale-igrofila descritta sotto il nome di var. **glabra** (Döll.) Aschers.

106. P. compressa L. Sp. pl. p. 69 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 87 e IV, p. 24; Ic. n. 303; Cron. p. 21; Bég. Sagg. p. 28, 100, 163 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 242.

Frequente nei luoghi erbosi aridi, sui muri e più di rado nei boschi. Cresce a Padova sui bastioni della città! (anche Ugol.!) e sulle mura della riviera Tito Livio! lungo il Brenta a Strà ed a S. Margherita! lungo il Bacchiglione presso Padova! ed ai Prati Arcati (Fiori!), a Veggiano ed Arlesega (Cont.!), tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! nei C. Euganei tra Battaglia e Galzignano! sul Colle Calvarina! M. Rua! M. Venda (Zanard.!), colline sopra Tre Ponti e presso Teolo!

La pianta delle stazioni più aride e secche riproduce la var. **muralis** Wib. (1799) - pr. sp.: saggi dei boschi del M. Venda la var. **umbrosa** Beck (1890), cui forse è da riferire la **P. Langeana** Rchb. raccolta dal Rigo (in litt.) nei prati dei monti Rua e Venda. Il tipo fu indicato la prima volta dal Romano (1823).

107. P. pratensis L. Sp. pl. p. 67 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 88 e IV, p. 24; Ic. n. 305; Cron. p. 21; Bég. Sagg. p. 28, 100, 163 ed in Bull. Soc. Bot. It. 1904, p. 243.

Comune nei prati e luoghi erbosi di tutta la provincia e su qualunque substrato, spesso arboricola (Ugol.). Cresce anche all'Orto botanico di Padova, sulle mura e sui bastioni della città ecc. La forma più largamente distribuita corrisponde alla var. **vulgaris** Gaud.: nei substrati più aridi e soleggiati e soprattutto in quelli calcarei è più frequente

la var. **angustifolia** (L.) di cui vidi saggi dei dintorni di Padova (Bizz.!) e delle stazioni xerofile dei C. Euganei! Ambedue furono segnalate la prima volta dal Romano (1823).

108. P. trivialis L. Sp. pl. p. 67 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 88 e IV, p. 24; Ic. n. 306; Cron. p. 21; Sagg. p. 28, 100, 145, 159.

Comune dovunque nei prati, boschi, lungo le siepi, presso le abitazioni, in pianura ed in collina. Frequente in qualità di arboricola sui *Salix* e sui *Morus* capitozzati, come presso la stazione di Padova ed al Bassanello! tra S. Pietro Montagnon e Torreglia! tra Este e Lozzo! ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823) - il quale ha, inoltre, segnalato per la provincia **P. laxa** Haenke ma che, per evidenti ragioni fitogeografiche, è da escludere che vi cresca, nè saprei dire che cosa egli abbia inteso designare sotto il nome di **P. maxima**.

GEN. 64. **Glyceria R. Br.**

109. G. fluitans (L. sub *Festuca*) R. Br. Prodr. I, p. 179 (1810). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 88; Ic. n. 307; Cron. p. 22; Sagg. p. 29, 135.

Comune lungo i fossati ed i canali, non che nei luoghi paludosi nella pianura padovana e circumeuganea. Cresce nei fossi dei dintorni di Padova fuori Porta Pontecorvo! S. Giovanni! (anche Ugol.!), Savonarola! presso il laghetto di S. Orsola! ad Abbazia Pisani! Piombino Dese! lungo il Brenta a Fontaniva! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! Veggiano (Rom. mn.), ai piedi degli Euganei presso Tramonte! tra Battaglia e Galzignano! ecc. Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807). Nel sopra citato saggio indicai pure l'affine **Gl. plicata** Fries ma, ulteriormente studiata, rientra nella tipica *Gl. fluitans*!

110. G. aquatica (L. sub *Poa*) Wahlb. Gothob. p. 18 (1820) = *G. spectabilis* M. et K. (1823). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 89; Ic. n. 308; Cron. p. 22; Sagg. p. 29, 135.

Comune e caratteristica soprattutto dei fossi e canali, dove spesso si associa a *Phragmites communis*, ma non manca nelle paludi e lungo i fiumi, dovunque della pianura padovana e circumeuganea. Cresce nei fossati dei dintorni di Padova (Fiori!) e precisamente fuori Porta Pontecorvo! S. Giovanni! presso il laghetto di S. Orsola! tra Camposampiero e Loreggia! presso Abbazia Pisani! lungo il Brenta presso Fontaniva!

ad Arlesega (Rom. mn.), lungo i fossi di Abano, Battaglia e Galzignano! nelle paludi presso Monselice! tra Stanghella e Boara Pisani! ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

111. G. distans (L. sub *Poa*) Wahlb. Fl. Ups. p. 36 (1820). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 89; Ic. n. 309; Cron. p. 22; Bég. in Bull. Soc. Bot. Ital. 1908, p. 50-67.

Presentasi nel Padovano nelle tre seguenti sottospecie:

I. subsp. **G. distans** Wahlb. *typica*. — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1217. — Rara e localizzata presso le sorgenti termali di Abano (Beggiato! 1832: Fiori! VII, 1895), da me ricercatavi invano, tutto il materiale raccoltovi appartenendo alla seguente.

II. subsp. **G. Borreri** Bab. Engl. bot. suppl. p. 98 (1837) - pr. sp. — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1017 e 1017^{bis}. — Vidi saggi dei dintorni delle sorgenti termali di Abano (Zanard.! P. A. Sacc.! Fiori! Ugol.!) ed io ve la raccolsi copiosamente, come pure lungo il fiume Novissimo e vicine stazioni nei pressi di S. Margherita!

III. subsp. **G. festuciformis** (Host sub *Poa*) Heyn. in Rchb. Fl. Germ. excurs. p. 50 (1830-32) - pr. sp. — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 224 e 224^{bis}. — Indicata la prima volta come naturalizzata per l'Orto botanico di Padova da D. Saccardo (1896 e Bizz.!), fu raccolta nelle valli salse di Piove (Fiori! e Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896, p. 130 e Suppl. p. 444) e da me nei terreni salati ed umidi a tipo di barena presso Lova e lungo il fiume Novissimo presso S. Margherita! Vidi anche saggi di Abano (Spranzi!), ma per me di dubbia provenienza, ed altri me ne inviò di Vigonovo il prof. Ugolini raccolti su *Populus nigra* e da questi riferiti a *Gl. distans* (1908).

Le culture da me eseguite nell'Orto botanico della seconda sottospecie hanno rivelato gli stretti rapporti che la collegano col tipo, ladove egregiamente distinta e caratterizzata si è dimostrata la terza: su di che cfr. i num. 1017^{bis} e 224^{bis} dell'Essiccata sopra citata.

GEN. 65. **Festuca** (Tourn.) L. ⁽¹⁾

112. F. ovina L. Sp. pl. p. 73 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 90 e IV, p. 24; Ic. n. 310; Cron. p. 22; Sagg. p. 27, 100, 117, 119, 144; Hack. Monogr. Fest. Europ. p. 85 (1882).

---

(1) I num. 112 e 113 mi furono determinati dall'illustre monografo, il prof. E. Hackel, che qui ringrazio.

Comune nei prati, boschi e boscaglie del distretto Euganeo su qualunque suolo. Presentasi nelle quattro seguenti sottospecie:

I. *F. ovina* L. subsp. *vulgaris* Koch Syn. ed. 1^a p. 812 (1837), ed. 2^a p. 938 p. p. — C. Euganei (Spranzi!), monti Madonna, Venda e tra questo ed il Rua!

II. subsp. *F. capillata* Lam. Fl. Franc. III, p. 597 (1778) - pr. sp. et p. p. = *F. ovina-euovina* var. (I) *capillata* Hack. Fest. p. 85 (1882) = *F. tenuifolia* Sibth. (1794). — Colli Euganei (Spranzi!), M. Ortone (Bizz.!), presso Praglia (Sartori!), M. Rua! M. Madonna sopra Teolo!

III. subsp. *F. valesiaca* Schleich. in Gaud. Agrost. Helv. I, p. 242 (1811) - pr. sp. = *F. ovina* subsp. IV *sulcata* Hack. op. c. p. 89 (1882). — M. Sieva! (1893).

IV. subsp. *F. duriuscula* L. Sp. pl. p. 79 (1753) - pr. sp. = *F. eu-ovina* var. (4) *duriuscula* Hack. op. c. p. 89 (1882). — Indicata pel padovano dal Romano (1823), Trevisan (1842), Visiani e Saccardo (1869), non ne vidi sin qui saggi che vi si potessero riferire con sicurezza, ma tuttavia il suo *habitat* è assai probabile.

F. ovina fu indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), ma non sembra crescere in nessuna delle sue forme in pianura.

113. *F. rubra* L. Sp. pl. p. 74 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 91 e IV, p. 26; Ic. n. 311; Cron. p. 22; Sagg. p. 27; Hack. Monogr. Festuc. Europ. p. 138 e seg. (1882).

Comune nei prati e nei luoghi erbosi e boscosi, sia in pianura (soprattutto lungo i fiumi), che in collina e su qualunque suolo. Presentasi in forme riconducibili alle tre seguenti sottospecie:

I. *F. rubra* L. subsp. *eurubra* Hack. Mon. Fest. p. 138 (1882). — Padova sulle mura dell'Orto botanico, non che nei bastioni presso Porta S. Giovanni, tra Porta Pontecorvo e S. Croce! lungo il Bacchiglione al Bassanello e tra Maserà e Cagnola! lungo il Brenta presso Fontaniva, Strà, Ponte di Brenta, Corte! a Piombino Dese al Palù! nei C. Euganei sul M. Pendice! sul M. Oliveto presso Montegrotto! sul M. Sieva! tra Battaglia e Galzignano! ecc. Nel materiale da me raccolto vi è una forma a foglie piuttosto brevi e rigide e che pel complesso dei caratteri corrisponde alla var. *vulgaris* Gaud. β *pascua* Anderss. ed altri a foglie assai allungate, sottili (= var. *vulgaris* γ *nemoralis* Anderss.).

II. subsp. *F. trichophylla* Ducros in Gaud. Fl. Helv. I, p. 288 (1828) - pr. sp. et *F. rubra trichophylla* Gaud. op. c. (1828). — Pia-

nura padovana nei prati torbosi ad Abbazia Pisani! Onara! Camposampiero frazione Fratte! Piombino Dese al Palù! Esclusiva di queste stazioni, il materiale deve riferirsi parte al tipo e parte alla var. *uliginosa* (Schur) Hack. ed a forme intermedie con le foglie lisce della varietà e la pannocchia densa del tipo.

III. subsp. *F. heterophylla* Lam. Fl. Franc. III, p. 600 (1778) - pr. sp. — Cfr. Hackel op. c. p. 128, 130 (1882). — In pianura lungo le siepi presso Saonara! nel bosco attorno alla Certosa di Vigodarzere! nei C. Euganei sul Monte Venda! (anche Fiori! e Bolzon in Bull. Soc. Bot. 1896, p. 136; Suppl. p. 443), M. Rua! M. Madonna! M. Sieva! M. Solone presso Luvigliano! tra Bastia e Rovolon! presso S. Pietro Montagnon! C. di S. Daniele (P. A. Sacc.). Alcuni saggi hanno caratteri intermediari fra il tipo e la var. *trichophylla* sopra elencata.

114. *F. elatior* L. Sp. pl. p. 75 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 90 e IV, p. 27; Ic. n. 313; Cron. p. 22; Sagg. p. 28, 135; Hack. Monogr. Fest. Europ. p. 149 (1882).

Comune lungo i fiumi, i fossi ed in generale nei luoghi umidi. Presentasi sotto le due seguenti sottospecie:

I. *F. elatior* L. subsp. *pratensis* Huds. Fl. Angl. p. 37 (1762) - pr. sp. — Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807 sub *F. elatiori*), è comune nei fossi attorno alla città! lungo il Bacchiglione! (anche Fiori!), lungo il Brenta presso Vigodarzere, Strà! ecc., nella pianura circumeuganea dovunque! attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.) ecc.

II. subsp. *F. arundinacea* Schreb. Spic. Fl. Lips. p. 57 (1771) - pr. sp. — Indicata per gli Euganei dal Beggiato (1833), è detta comune per tutto il Veneto da Visiani e Saccardo (1869): essa tuttavia sembra essere rara nel Padovano od almeno scarsamente osservata e merita di essere ulteriormente confrontata con la precedente.

Romano (1831), Visiani e Saccardo (1869) indicano pure pel Padovano *F. loliacea* Huds. (= *F. elatior* $\times$ *Lolium perenne*), che Trevisan pone in dubbio. Merita conferma la presenza di *F. gigantea* Vill. nel Padovano ammessa dal Trevisan (1842) e da altri, mentre certamente va radiata *F. spadicea* L. riportata dal Romano, Beggiato, il quale ultimo l'avrebbe raccolta sul Venda (Rom. Mn. Pl. Eur. I, p. 64). Nell'Erbario Padovano, sotto il nome di *F. spadicea*, si conservano saggi di *F. varia* Haenke che sarebbe stata raccolta negli Euganei dallo Spranzi, ma è certo una indicazione erronea.

GEN. 66. **Vulpia C. C. Gmel.**

115. V. myurus (L. sub *Festuca*) C. C. Gmel. Fl. Bad. I, p. 8 (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 95 e IV, p. 29; Ic. n. 326; Cron. p. 23; Sagg. p. 27, 80, 89, 91, 101, 123, 142.

Comune nei luoghi erbosi aridi e soprattutto nelle stazioni xerofile degli Euganei, qua e là nella pianura specialmente sui muri, sempre, a quanto pare, in substrati silicei. Presentasi nelle due seguenti sottospecie:

I. **V. myurus** subsp. *typica* — Trovasi sulle mura di Padova! (anche Spranzi!), sui ruderi dell'Arena! tra Maserà e Cagnola! tra Saonara e Camin! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! e comune negli Euganei sul M. Sieva! Pendice (Fiori!), M. Madonna! M. Oliveto! nelle colline presso Tre Ponti! M. Cero (Bizz.!), M. Bello! Assai variabile, nel materiale da me raccolto vi sono individui assai robusti (= var. *major* Rohl.) che, a primo aspetto, ricordano la seguente ed altri con la gluma inferiore brevissima quasi inconspicua (= var. *subuniglumis* Hack.).

II. subsp. **V. Dertonensis** (All. sub *Bromo*) Gola in Malpighia XVIII, p. 366 (1904) - pr. sp. = *V. sciuroides* Gmel. Fl. Bad. I, p. 8 (1805) = *V. bromoides* Dum. Agr. Belg. p. 101 (1823). — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 215. — A quanto pare più rara della precedente. Vidi saggi dei Colli Euganei (Spranzi!) e precisamente di M. Venda e di M. Bello, insieme alla precedente, ma egregiamente caratterizzata! presso le terme di Abano (Montini!), sul Colle di S. Daniele (Sacc.!). Raccolta dal Beggato sul M. Rosso (Rom. Mn. Pl. eur. I, p. 63).

Ambedue furono indicate la prima volta dal Romano (1823 e 1831: sub *Fest. myuro* et *F. bromoide*).

116. V. ciliata (Pers. sub *Festuca*) Lk. Hort. Ber. I, p. 147 (1827). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 95 e IV, p. 29; Ic. n. 327; Cron. p. 23; Sagg. p. 26, 141, 145.

Comune nei luoghi erbosi aridi e specialmente nelle stazioni xerofile, sui muri ecc. Cresce, comune, su tutti i bastioni di Padova! (anche P. A. Sacc.!), attorno alle sorgenti termo-minerali di Abano! (anche Sacc.!, Bizz.!, Ugol.!) in ambedue le stazioni spesso in forme assai ridotte, pigmee), sul M. Rua! presso Arquà-Petrarca! sul M. Castello sopra Este! sulle colline delle Frassenelle! Vidi inoltre saggi della pianura padovana (Zanard.!). Nel distretto Euganeo, come è rivelato dalla sua

distribuzione soprattutto nei substrati calcarei, comportasi quale calcicola prevalente.

Nel tratto Padova-Abano-Teolo De Toni e Paoletti (1890) avrebbero raccolto *V. uniglumis* Rehb. specie propria delle arene littoranee, che certamente non cresce in quel settore e nemmeno nel resto della provincia.

GEN. 67. **Sclerochloa P. B.**

117. S. rigida (L. sub *Poa*) P. B. Agrost. p. 97 et ex Panz in Denkschr. Bot. Regensb. I, 2, p. 180 (1818) = *Festuca* Desf. (1800). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 97; Ic. n. 338; Cron. p. 23; Sagg. p. 26, 101, 141, 151.

Comune nei luoghi erbosi aridi, sui muri, lungo le vie, in pianura ed in collina. Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), cresce anche in quello botanico! sulle mura della città! (anche Zanard.! Ugol.!), nei C. Euganei (Bizz.!) e precisamente attorno alle Terme di Abano! a Montegrotto! M. Rua poco sopra Galzignano! M. Venda (Fiori!), nelle colline delle Frassenelle! a Teolo (Rom. mn.), Arquà-Petrarca al Sassonegro (Ugol.!).

GEN. 68. **Bromus L.**

118. B. inermis Leyss. Fl. Hal. p. 16 (1761). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 97; Ic. n. 339; Cron. p. 24; Sagg. p. 29, 178.

Assai raro e scoperto nel distretto Euganeo ad Arquà-Petrarca presso il «sasso nero» dal De Visiani (1825) ed indicatovi sulla sua fede da altri. Vi fu da me ricercato invano, nè vidi saggi di questa o di altre provenienze negli Erbari da me esaminati.

119. B. asper Murr. Prodr. stirp. gott. p. 42 (1770) - p. p. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 98; Ic. n. 340; Cron. p. 340; Sagg. p. 28.

Indicato la prima volta dal Beggiano (1833), quindi dal Trevisan (1842) ecc. è frequente nel distretto Euganeo ed io l'ho osservato nei boschi e luoghi ombrosi dei monti Alto, Rua presso Galzignano, Madonna, Lonzina e sulle colline delle Frassenelle!

120. B. erectus Huds. Fl. Angl. p. 49 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It.

I, p. 98 e IV, p. 29; Ic. n. 341; Cron. p. 24; Bég. Sagg. p. 28, 92, 94, 100, 122 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 243.

Comune nei luoghi erbosi, aridi o sassosi, più di rado boscosi, del distretto Euganeo, in pianura lungo le arene dei fiumi e sui muri. Vegeta a Padova sui bastioni della città dietro S. Massimo e presso il Bersaglio! ecc. lungo il Bacchiglione al Bassanello! lungo il Brenta a Vigodarzere e frequente nei C. Euganei (dove fu trasmesso dal Visiani al Bertoloni, Fl. It. I, p. 763) e dove cresce nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.) e presso il paese omonimo! sul M. Rua! ove insieme al tipo raccolsi la var. *villosus* Kunth [1833] (= *Festuca montana* var. *villosa* M. et K. [1823] = *B. erect.* var. *hirsutus* Cocconi [1883]), sul M. Oliveto presso Montegrotto! sulle colline marnose di Teolo (Pan.), presso Luvigliano! ecc. Le var. *villosus* raccolsi pure sui bastioni di Padova presso via Citolo da Perugia.

121. B. tectorum L. Sp. pl. p. 77 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 98; Ic. n. 342; Cron. p. 24; Fl. It. exsicc. n. 1219.

Fu indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), quindi per le mura della città e dei C. Euganei dal Pollini (1822) e per la provincia, ma senza *habitat* precisato, dal Romano, Trevisan ecc. Crescerebbe nei luoghi sabbioso-cretosi di Saonara (Melo ex Rom. mn.): ma è certo trattarsi di specie rara od almeno scarsamente osservata e raccolta e che io mai incontrai, ad esempio, sulle mura padovane.

122. B. sterilis L. Sp. pl. p. 77 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 99; Ic. n. 344; Cron. p. 24; Sagg. p. 28, 100, 159.

Comune nei luoghi erbosi, aridi o sassosi, od anche ombrosi, sulle mura, lungo le arene dei fiumi, nei campi, su qualunque suolo. Cresce nell'Orto Botanico di Padova! sulle mura della città insieme al seguente! (anche Sacc.!), lungo il Bacchiglione ed il Brenta! largamente disperso nelle stazioni xerofile dei C. Euganei! ed anche sulle marne (Pan.) e non manca sui *Salix* a capitozza tra Este e Lozzo! Indicato la prima volta dal Romano (1823).

123. B. madritensis L. Amoen. Acad. IV, p. 265 (1755) = *B. dian-drus* Curt. (1798). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 99 et Cron. p. 25 (ut var. *B. sterilis*); Sagg. p. 28.

Qua e là, ma più raro del precedente, nei luoghi erbosi aridi, sui

muri e sulle macerie. Cresce sui muri dell'Orto botanico di Padova (P. A. Sacc.! Mass.!), sui bastioni della città (Fiori! Spranzi!) e precisamente presso la Porta Codalunga (Mass.! Bizz.!), tra la Porta Savonarola e S. Giovanni! sulle mura dietro S. Massimo! tra Porta Pontecorvo e S. Croce! sui ruderi dell'Arena! ecc. negli Euganei sul M. Ricco e presso la stazione di Monselice! M. Oliveto presso Montegrotto! sulle colline marnose di Teolo (Pan.). Questi ultimi esemplari e quelli da me raccolti tra Porta Savonarola e S. Giovanni appartengono ad una forma nana corrispondente alla var. *monandrus* Parl.: il tipo fu indicato la prima volta dal Massalongo (Att. Soc. Ital. Sc. Nat., XVIII, fasc. 4° [1875]).

124. *B. secalinus* L. Sp. pl. p. 77 (1753) — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 99 e IV, p. 30; Ic. n. 346; Cron. p. 25; Sagg. 28.

Indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), vidi saggi della pianura padovana (Zanard.!) e di Montegrotto fra le messi (Fiori!). Trevisan (1842) segnala pure la var. *velutinus* (Schrad.).

125. *B. arvensis* L. Sp. pl. p. 77 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 100 e IV, p. 30; Ic. n. 347; Cron. p. 25; Sagg. p. 28, 100.

Comune nei luoghi erbosi aridi, nei prati e campi, lungo le arene dei fiumi, in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Presentasi sotto le due seguenti varietà:

1. var. *euarvensis* Aschers. et Graebn. Syn. II, 1, p. 608 (1898-1902). — Nei seminati ad Abbazia Pisani (Fiori!), lungo il Brenta presso S. Margherita e nelle arene della rotta del fiume presso questo paese! tra Stanghella e Boara Pisani! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! nei C. Euganei sul M. Rua e nelle colline delle Frassenelle presso Bastia! Indicato la prima volta pel Padovano dal Bauhin (Hist. II, c. XVIII, p. 458), è pianta molto variabile ed anche nella stessa stazione possono incontrarsi forme sviluppate o ridotte, a pannocchia lassa (f. *laxus* Asch. et Gr.) o più o meno contratta (f. *compactus* Asch. et Gr.).

2. var. *hyalinus* Schur Enum. pl. Trans. p. 803 (1866) - pr. sp. = *Br. patulus* et *Br. japonicus* Bég. p. p. — Tra il Colle Calvarina e Valsanzibio! presso Arquà-Petrarca! (in ambedue le località con la forma *velutinus* Asch. et Gr. = *Br. arv.-velutinus* Duv.-Jouv.), sul M. Sieva! Forme di passaggio al seguente trovansi qua e là negli Euganei ed anche in pianura: ma, secondo Ascherson e Graebner (op. c.), sembra la forma più largamente distribuita nei paesi meridionali e che può andare confusa con *Br. japonicus* Thunb. Qui indicata la prima volta!

126. B. japonicus Thunb. Fl. Jap. p. 52, t. 11 (1784) = *B. patulus* M. et K. Deutschl. Fl. I, p. 685 (1823) = *Serrafalcus patulus* Parl. Fl. It. I, p. 394 (1848). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 100 et Cron. p. 25, (= *Br. arv.* β *patulus*); Bég. Sagg. p. 28 (= *Br. patulus* M. et K. p. p.) ed in Bull. Soc. Bot. It. 1904, p. 243 (= *B. japonicus* p. p.).

Raro, a quanto pare, e sin qui non raccolto che nei C. Euganei tra il Colle Calvarina e Valsanzibio (22 VI 1902), le altre località da me citate dovendosi riferire a forme del precedente. Circa la sinonimia cfr. Stapf in This.-Dyer Fl. Cap. VII, p. 730; Aschers. e Graebn. Syn. II, 1, p. 618. Indicato la prima volta da me (1904).

127. B. hordeaceus L. Sp. pl. p. 77 (1753) = *Br. mollis* L. (1762) = *Serrafalcus mollis* Parl. (1840). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 100 e IV, p. 30; Ic. n. 348; Cron. p. 25; Fl. It. exsicc. n. 740 *a-c*; Sagg. p. 28, 100, 123, 151.

Comune nei prati e luoghi erbosi di tutta la provincia su qualunque suolo. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova, sulle mura della città! (anche Zanard.!) e quivi in una forma ridotta corrispondente alla var. *nanus* (Weig.) che è frequente nelle stazioni xerofile dei Colli Euganei (cfr. il n. 740 ^c dell'Essicc. sopra citata) ed attorno alle sorgenti di Abano! (anche Zanard.!). Varia, inoltre, spesso nella stessa stazione, in una forma a spigchette pubescenti, ritenuta di solito pel tipo (cfr. n. 740 ^a) ed in una forma a spigchette glabre distribuita nel n. 740 ^b delle arene del Brenta presso Ponte di Brenta e che raccolsi anche sulle mura di Padova, lungo il Bacchiglione al Bassanello, nei C. Euganei, ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

128. B. commutatus Schrad. Fl. Germ. I, p. 354 (1806) = *Serrafalcus* Bab. (1843). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 100 et Cron. p. 25 (ut var. *B. mollis*); Sagg. p. 28.

Qua e là col precedente presso le sorgenti termo-minerali di Abano al Montirone! (anche Fiori! e Bolz. in Bull. Soc. Bot. It. 1897, p. 52), presso quelle di Montegrotto e nel vicino M. Oliveto! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta e lungo il Brenta presso Strà! Piombino Dese al Palù! Indicato la prima volta dal Bolzon (in l. c.).

129. B. squarrosus L. Sp. pl. p. 76 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 101; Ic. n. 352; Cron. p. 25; Sagg. p. 28.

Frequente nei luoghi erbosi di pianura o di collina. Cresce a Padova sulle mura della città presso S. Massimo ed il Bersaglio! lungo il Bacchiglione presso la città (Fiori!), lungo il Brenta presso Strà! ad Abano (Zanard.!), negli Euganei sopra Battaglia (Mayer ex Bert. Fl. It. I, p. 661) e sul M. Sieva! (anche Ugol.!). Indicato la prima volta dal Romano (1823).

Attendo conferma di **B. rigidus** Roth. del ciclo di *B. villosus* Forsk. (1775) = *B. maximus* Desf. [1798] indicato dal Trevisan (1842). Nell'Orto botanico fu trovato subspontaneo **B. Schraderi** Kunth (ex Sacc.).

GEN. 69. **Brachypodium P. B.**

130. B. silvaticum (Huds. sub *Festuca*; Mnch. sub *Tritico*) R. et S. Syst. II, p. 741 (1817) = *B. gracilis* W., Rom. = *F. gracilis* Mnch. Pollini. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 102 e IV, p. 30; Ic. n. 354; Cron. p. 25; Sagg. p. 28.

Indicato la prima volta dal Pöllini (1822) per gli Euganei, vi è frequente anche nei substrati marnosi attorno a Teolo (Pan.), nella pianura padovana (Zanard.!), nel settore Padova-Abano-Teolo (De Ton. e Paol.), nel bosco attorno alla Certosa di Vigodarzere! presso Noventa (Ugol.!) a Veggiano (Rom. mn.) ecc.

131. B. pinnatum (L. sub *Bromo*) P. B. Agrost. p. 155 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 102 e IV, p. 31; Ic. n. 355; Cron. p. 25; Sagg. p. 28.

Comune nei prati, lungo le siepi ed il margine erboso dei fossi e dei fiumi, dovunque in pianura ed in collina. Trovasi a Padova sulle mura della città! nelle siepi e nei campi dell'agro padovano! lungo il Bacchiglione ed il Brenta! a Veggiano (Rom. mn.) e largamente distribuito su qualunque suolo nel distretto Euganeo! Tutto il materiale da me esaminato presenta spighette glabre ed appartiene per la massima parte a forma poco sviluppata, cespugliosa, a foglie strette ed a spiga gracile già segnalata dal Trevisan (1842) sotto il nome di var. *caespitosum* (= *Brom. caespitosus* Host [1809] = *Brachyp. caespitosum* R. et S. [1817]) e di cui il nome più antico, sotto cui fu descritta, è **Br. gracilis** Leyss. (1761). Saggi euganei, come quelli raccolti tra Monselice ed Arquà, appartengono ad una forma più evoluta e macrospiculigera.

GEN. 70. **Psilurus Trin.**

132. P. aristatus (L. sub *Nardo*) Duv.-Jouv. in Bull. Soc. Bot. de France XIII, p. 132 (1866) = *Festuca filiformis* Pourr. (1788) = *Rottboellia monandra* Cavan. (1791) = *Psil. nardoides* Trin. (1820). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 102; Ic. n. 357; Cron. p. 25; Fl. It. exsicc. n. 1222; Sagg. p. 28, 91, 101, 122-23, 139.

Frequente nei luoghi erbosi aridissimi, a substrato generalmente arenaceo e siliceo, del distretto Euganeo. Vidi saggi dei Colli Euganei (Zanard.!), Abano (Spranzi!), M. Sieva (Fiori!), sui muri a Galzignano (Bizz.!), presso Arquà-Petrarca (Fiori!) ed io lo raccolsi, sempre in suoli silicei, sui monti Sieva, Ricco, Solone, Lonzina e Bello! Indicato la prima volta dal Romano (1823 sub *Rottboellia monandra*!), meritano controllo le stazioni di Abano ed Arquà a substrato calcareo.

GEN. 71. **Lepturus R. Br.**

133. L. incurvatus (L. sub *Aegilope*) Trin. Fund. Agrost. p. 123 (1820) = *Rottboellia L. f.* (1781). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 103; Ic. n. 358; Cron. p. 25; Fl. It. exsicc. n. 216 e 216^{bis}; Sagg. p. 28, 109, 113.

Comune e copioso attorno alle sorgenti termo-minerali di Abano sulla collinetta travertinoso del Montirone, dove fu raccolto ed indicato la prima volta dal Pollini (1822) ed in seguito trovato dallo Zanardini! Montini! Spranzi! Sartori! Fiori! P. A. Sacc.! Ugol.! e da me, che lo distribuii nell'Essiccata sopra citata. Vegeta anche attorno alle Terme di Montegrotto! e di Monteortone (Rigo in litt.). Aggiungo che per la zona termale fu pure segnalato dal Trevisan, Dal Rio, Beggiato, Foscari ecc.

Le culture da me eseguite nell'Orto botanico mi hanno dato una forma convergente all'affine *L. filiformis* Trin. e che corrisponde a *L. incurv.* var. *effusus* Bég. quale del resto riscontrasi anche in natura. Su di che cfr. il numero 216^{bis} dell'Essiccata sopra citata.

GEN. 72. **Lolium L.**

134. L. temulentum L. Sp. pl. p. 83 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 103; Ic. n. 360; Cron. p. 26; Sagg. 28.

Comune fra le messi nei dintorni di Padova (Fiori!), nel colle di S. Daniele (Bizz.!), nel settore Padova-Abano-Teolo (De Ton. e Paol.), nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), tra M. Rua e M. Venda! a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), a Piombino Dese al Palù! ad Abbazia Pisani! Indicato la prima volta dal Romano (1823), il Trevisan vi ha aggiunto la var. *speciosum* Stev. (pr. sp.) di cui io non vidi sin qui saggi.

135. *L. perenne* L. Sp. pl. p. 83 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 104 e IV, p. 32; Ic. n. 362; Cron. p. 26; Sagg. p. 28, 100, 145.

Comune dovunque, nei prati, lungo le strade, i canali ed i fiumi, in pianura, in collina e nei prati subsalmastri del distretto Lagunare, qualche volta arboricolo (Ugol.). Notevoli sono le seguenti tre varietà:

1. var. *tenue* L. Sp. pl. p. 122 (1762) - pr. sp. — Qua e là nelle stazioni più aride e tutt'affatto caratteristico della microflora precoce del Montiron di Abano attorno alle sorgenti termo-minerali! (anche Bizz.!).

2. var. *compositum* Thuill. Fl. Par. ed. 2^a p. 175 (1799) - pr. sp. = *L. cristatum* Pers. (1805). — Raccolto lungo le vie campestri presso Brusegana (Vis. 1825), lungo le vie presso Padova (Fiori! VI, 1893) e precisamente fuori Porta Pontecorvo (Fiori ex Bolz. in Bull. Soc. Bot. Ital., 1900, p. 332 e Suppl. p. 442), lungo il Brenta presso Ponte di Brenta!

3. var. *ramosum* Sm. Fl. Brit. I, p. 149 (1800) - pr. sp. — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 217. — Lo raccolsi presso Teolo, sul M. Oliveto sopra Montegrotto e presso le terme omonime, tra Battaglia e Galzignano, a Saonara nella villa Cittadella, lungo la ferrovia tra la stazione di Villa del Conte ed Abbazia Pisani, presso Fratte (Camposampiero).

Trevisan (1842) indica pure la var. *strictum* (Presl) = *L. tenue* Guss. ed è probabile che si riferisca a *L. tenue* L., restando a vedersi se i saggi da me ritenuti per tale corrispondano al genuino *L. strictum* Presl quale è, ad esempio, definito da Ascherson e Graebner (*Syn.* II, 1 p. 755).

136. *L. multiflorum* Lam. Fl. Franç. III, p. 621 (1778). — *L. italicum* A. Br. (1834). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 104 et Cron. p. 26 (= *L. perenne* var. *italicum*).

Comune, col precedente, spesso nelle stesse stazioni, lungo il Brenta presso Strà e S. Margherita! negli Euganei (Spranzi!) e precisamente presso le terme di Abano (Mass. in Atti Soc. Ital. Sc. Nat. XVIII, fasc. 4),

nelle colline sopra Tre Ponti! tra M. Lispida e M. Ventolon! ecc. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova (Sacc. sub *L. italicum*), in Piazza Castello ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823) insieme ad un β arvense!

GEN. 73. **Agropyrum Gaertn.**

137. A. caninum (L. sub *Triticum* et sub *Elymo*) P. B. Agrost. p. 146 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 105; Ic. n. 363; Cron. p. 26.

Secondo il Pollini (Fl. Ver. I, p. 128), si troverebbe « in Euganeis passim » e pel Padovano lo indicano, senza designazione di *habitat*, Romano, Trevisan, Visiani e Saccardo ecc. In realtà trattasi di specie assai rara, di cui non vidi saggi nelle collezioni da me esaminate.

138. A. repens (L. sub *Triticum*) P. B. Agrost. p. 146 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 105 e IV, p. 32; Ic. n. 365; Cron. p. 26; Sagg. p. 28, 114.

Comune dovunque e nelle più diverse condizioni di suolo e di stazione nei tre distretti della provincia. Indicato la prima volta dal Romano (1823), vi si presenta sotto queste tre principali sottospecie:

I. **A. repens** P. B. subsp. **typicum**. — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1223^a. — Comune nella forma a glume ottuse (v. *vulgare* Döll.) e non raro in quelle a glume e glumette più o meno distintamente aristate (v. *subulatum* [Schreb. in Schw. et Körte] Rchb. e v. *Leersianum* [Wulf. u. Schreb. in Schw. et Körte] Rchb.) e di queste vidi saggi delle mura di Padova! delle arene del Bacchiglione al Bassanello! dei Prati Arcati presso Padova (Fiori!), di Padova alle Acquette! delle Arene del Brenta presso S. Margherita! dei dintorni del laghetto di S. Orsola (Fiori!) ecc. Questi ultimi saggi ritenuti dal Fiori per la var. *litorale* ed i precedenti da me raccolti fanno in realtà passaggio alla forma aristata della terza sottospecie!

II. subsp. **A. intermedium** (Host Gram. Austr. III, t. 23 [1805] sub *Triticum junceum*!) P. B. Agrost. p. 146 (1812) - pr. sp. — Indicato la prima volta, sotto questo nome, dal Beggiato della zona termale (1833), vi è difatti comune al Montirone di Abano! (anche Ugol.!), presso le terme di Montegrotto! presso quelle di Monteortone (Kellner! 1840), non che nelle arene della rotta del Brenta presso S. Margherita (i saggi qui raccolti e da me distribuiti nel n. 1225 della « Flor. Ital. exsicc. »

appartengono alla var. *glaucum* R. et S. - pr. sp.) e lungo il fiume Novissimo! Veramente intermedio fra la precedente e seguente sottospecie, sta a rappresentare nella zona termale soprattutto la seguente e cioè *A. litorale*, cui collegasi con intermediari.

III. subsp. *A. litorale* (Host Gram. Austr. IV. p. 5 [1809] sub *Tritico*) Dum Agrost. Belg. p. 97 (1823) - pr. sp. — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1224 ¹⁻⁵. — Forse esclusivo del settore Lagunare, fu raccolto nelle valli salse di Piove (Fiori! VII 1898) e nelle valli di S. Margherita da me nel Giugno 1908. Indicato per la prima località dal Bolzon (Suppl. p. 442), non che per il laghetto di S. Orsola presso Padova (in Bull. Soc. Bot. Ital., 1897, p. 52), ma gli esemplari raccolti dal Fiori e da me esaminati nell' Erb. Padovano appartengono ad una forma aristata del tipo. Varia per essere glauca o più raramente (f. *viride* Fiori) verde.

IV. subsp. *A. trichophorum* (Link sub *Tritico* 1843) Richt. Pl. Eur. I, p. 124 (1890) - pr. sp. = *A. Savignonii* De Not. Prosp. p. 57 (1846). — Raro presso Padova ai Prati Arcati (Bolzon, 10 VI 1897 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1910, p. 77).

Massalongo (in Atti Soc. Ital. Sc. Nat., XVIII, fasc. 4) ha segnalato per i dintorni delle terme di Abano l'*A. acutum*, ritenuto dalla maggior parte degli autori quale un ibrido tra *A. repens* ed *A. junceum*, il quale ultimo certo non cresce in quella località e quindi resta per me una indicazione dubbiosa.

Qual pianta abbiano inteso designare i botanici padovani sotto il nome di *Trit.* ed *Agr. glaucum* merita di essere stabilito su opportuno materiale, ma è probabile trattisi di forme del gruppo di *A. intermedium*.

139. *A. elongatum* (Host sub *Tritico*) P. B. Agrost. p. 146 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 106; Ic. n. 367; Cron. p. 26.

Scoperto nelle valli salse di Piove nel Giugno 1893 dal Fiori, fu indicato la prima volta per la provincia dal Bolzon (in Bull. Soc. Bot. It. 1896, p. 130) ed inesattamente dallo stesso sotto il nome di *Trit. rigidum* Schrad. (Suppl. p. 442). Lo raccolsi in abbondanza nel 1908 nei terreni salati a tipo di barena nelle valli di S. Margherita!

GEN. 74. **Triticum (Tourn.) L.**

— *Triticum aestivum* L.

Coltivato in numerose varietà o razze, sia in pianura che in collina, e qualche volta avventizio, ma sempre in prossimità dei luoghi di cultura.

Già il Romano (1823), sotto il nome di *T. sativum*, segnalava le due forme α . *aestivum* e β . *hibernum*, non che il *T. Spelta* L., tre fra le molte forme sotto cui viene sottoposto a coltivazione nella provincia.

140. T. villosum (L. sub *Secale*) M. B. Fl. Taur.-Cauc. I, p. 85 (1808). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 107; Ic. n. 369; Cron. p. 26; Sagg. p. 29, 139.

Sporadico e forse soltanto avventizio. Fu trasmesso dell'agro padovano dall'ab. Romano al Bertoloni (Fl. It. I, p. 797) ed indicato dei campi presso il lago di S. Orsola dallo Sternberg (1806) e dei luoghi magri e cretosi di Saonara (Melo ex Rom. mn.: et in Hb. Cont.). La « Flora Anal. » lo indica anche per gli Euganei, ma non mi consta che vi sia stato da alcuno raccolto.

GEN. 75. **Aegilops (Dillen.) L.**

141. Ae. ovata L. Sp. pl. p. 1050 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 109; Ic. n. 378; Cron. p. 27; Fl. It. exsicc. n. 218; Sagg. p. 28, 100, 139.

Qua e là nei luoghi erbosi aridi del distretto Euganeo, su qualunque suolo: presso il Cattaiò, sul M. Sieva ed a Teolo (Ugol.!), tra Galzignano ed Arquà (Bizz.!), presso quest'ultimo paese! (anche Ugol.!), a Cinto Euganeo! alla base orientale del M. Sieva! Indicata la prima volta dal Romano (1828), attendo conferma su *Ae. triaristata* W. elencata, con la precedente, dal Trevisan (1842).

— *Secale cereale* L.

Coltivata e qua e là avventizia, e con l'apparenza di pianta spontanea, in pianura ed in collina.

GEN. 76. **Hordeum (Tourn.) L.**

— *Hordeum vulgare* L.

Coltivato in parecchie varietà o razze nel Padovano, qualche volta trovasi avventizio o subspontaneo, come alla Mandria presso Padova (Bizz.!).

142. *H. secalinum* Schreb. Spic. Fl. Lips. p. 148 (1771) = *H. pratense* Huds. (1778). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 110; Ic. n. 383; Cron. p. 28; Sagg. p. 29; Fl. It. exsicc. n. 1228.

Scoperto nel 1873 da C. Massalongo presso Padova lungo il margine della strada che conduce, uscendo dalla Porta S. Croce, ad Abano non lungi dalla ferrovia (Cfr. Atti Soc. Ital. Sc. Nat. XVIII, fasc. 4 [1875]), vidi i corrispondenti saggi nell'Erb. Saccardo ed altri dei prati detti Arcati presso Padova (Fiori!) e dei prati presso il Colle di S. Daniele (Bizz.! ed in Atti R. Ist. Ven. ser. 6^a, v. I [1883]). Raccolto anche lungo i margini delle strade presso S. Pietro Montagnon (Rigo in litt.) e da me presso Montegrotto!

143. *H. maritimum* With. Bot. Arr. p. 172 (1776). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 111; Ic. n. 384; Cron. p. 28; Fl. It. exsicc. n. 221.

Scoperto nel Giugno 1897 dal Fiori nei Prati Arcati presso Padova!

144. *H. murinum* L. Sp. pl. p. 85 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 111; Ic. n. 385; Cron. p. 23; Sagg. p. 29, 159.

Comune dovunque nei luoghi erbosi aridi, nei campi, sui muri e lungo le siepi in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Indicato la prima volta dal Romano (1823), presentasi nelle due seguenti sottospecie:

I. *H. mur.* subsp. *typicum*. — Sembra essere forma rara ed io l'ho raccolta una sola volta a Padova in Piazza Castello, tra Piove di Sacco e Codevigo presso Camposampiero e Conselve, ma gli esemplari volgono di solito alla seguente sottospecie. Indicata anche per l'Orto botanico (Sacc.), per i dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), sui *Salix* capitozzati tra Este e Lozzo (Bég. e Trav.) ecc.

II. subsp. *H. leporinum* Lk. in Linnaea IX, p. 133 (1834) - pr. sp. = *H. pseudomurinum* Tapp. in Koch (1844). — Più comune del precedente, come sulle mura di Padova! (anche Fiori! sub *H. murino*) e qua e là lungo le vie della città, in forme di passaggio con il tipo!

Nell'Orto botanico di Padova fu indicato spontaneo l'*H. bulbosum* L. (D. Sacc.).

Della Fam. delle Graminacee mi sembrano dubbie pel Padovano *Danthonia provincialis* DC., *Sesleria caerulea* Ard., *Nardus stricta* L. ed *Elymus arenarius* L. indicate, senza *habitat* precisato, da vari botanici e delle quali è prudente attendere conferma.

FAM. VII. **CYPERACEAE**

GEN. 77. **Cyperus (Tourn.) L.**

145. C. serotinus Rottb. Progr. p. 18 (1772) = *C. Monti* L. f. Suppl. p. 102 (1781). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 114; Ic. n. 390; Cron. p. 28.

Raro e localizzato. Fu indicato la prima volta pei fossi attorno ad Abano dal Pollini (1817), cresce a Veggiano (Rom. mn.) e nei dintorni di Padova (Fiori! VIII 1896).

146. C. flavescens L. Sp. pl. p. 68 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 114; Ic. n. 391; Cron. p. 28.

Raro e scarsamente osservato. Fu indicato dal Romano (1823), Trevisan (1842), Visiani e Saccardo (1869) e sarebbe stato raccolto a Veggiano (Rom. mn.).

147. C. fuscus L. Sp. pl. p. 46 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 115; Ic. n. 391; Cron. p. 28.

Qua e là, non ovunque comune, nei luoghi umidi della pianura padovana e circumeuganea. Vegeta nel Padovano (Zanard.!), a Montegrotto (Bizz.! = var. *virescens* [Hoffm.] Koch), lungo i fossati tra Piove di Sacco e Codevigo! a Boara Pisani (Rom. mn.), a Rialto (Ugol.!). Indicato la prima volta dal Romano (1828) insieme ad un *C. viridis*, che credo sia da riferire alla var. *virescens* Koch.

148. C. difformis L. Amoen. Acad. IV, p. 303 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 115; Ic. n. 396; Cron. p. 28.

Raro e scarsamente osservato. Fu segnalato la prima volta degli Euganei dal Da Rio (1833), e quindi pel Padovano dal Trevisan (1842), Visiani e Saccardo (1869) ed altri, ma io non ne vidi saggi in nessuna delle collezioni da me esaminate. Compare in una *addenda* manoscritta del Romano posta in calce ad una copia della 3^a edizione delle sue « Piant. Faner. Eug. » posseduta dall'Orto bot. di Padova.

149. C. glomeratus L. Amoen. Acad. IV, p. 301 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 115; Ic. n. 397; Fl. It. exsicc. n. 8 e 8 bis.

Indicato, senza *habitat* precisato, la prima volta dal Pollini (1822), fu raccolto a Padova al Prato della Valle (Spranzi!), lungo il Bacchiglione presso la città (Bizz.! Fiori! Ugol.!), lungo il Piovego ed il Brenta presso Vigonovo (Ugol. in litt.), a Cagnòla (Rom. mn.).

150. C. longus L. Sp. pl. p. 45 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 115; Ic. n. 400; Cron. p. 29; Sagg. p. 31, 134-36.

Comune nei luoghi umidi, lungo i fossi ed i fiumi, nelle paludi, attorno ai laghi nella pianura padovana e circumeuganea. Trovasi pure nei dintorni di Padova (anche Bizz.! Fiori!), attorno alle sorgenti termominerali euganee, al laghetto di Lispida, di Arquà e frequente nei fragmiteti anche del distretto lagunare. Indicato la prima volta dal Pollini (1817).

GEN. 78. **Eriophorum** L.

151. E. latifolium Hoppe Taschenb. p. 108 (1800) = *E. polystachion* β L. Fl. Suec. ed. 2^a p. 17 (1755) = *E. vulgare* Pers. Syn. I, p. 20 = *E. pubescens* Sm. Engl. Fl. I, p. 67 (1824). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 117 et Cron. p. 29 (ut var. *E. polystach.*); Fl. It. exsicc. n. 1232.

Indicato da Visiani e Saccardo (1869) « nelle paludi della pianura e dei monti in tutto il Veneto », in realtà non era stato sin qui segnalato da nessuno per il Padovano, dove però fu raccolto fin dal 1827 nelle paludi attorno a Conselve (Zanard.!) e più di recente nei prati torbosi attorno Abbazia Pisani (Fiori! V 1908) ed io lo raccolsi nel 1910 quivi, a S. Martino di Lupari, a Camposampiero frazione Fratte nel luogo detto Fontane Bianche, e nel precedente anno a Piombino Dese al Palù ed a Fontaniva presso il ponte della ferrovia sul Brenta: stazioni tutte microterme a fondo torboso e dove associasi, per citare gli elementi più caratteristici, a *Molinia caerulea*, *Carex panicea*, *C. Davalliana*, *C. Hornschuchiana*, *Drosera rotundifolia* (solo Camposampiero), *Parnassia palustris*, *Potentilla erecta*, *Cirsium palustre*, *C. Erythraeae* ecc.

GEN. 79. **Scirpus (Tourn.) L.**

152. S. Michelianus L. Sp. pl. p. 32 (1753) == *Cyperus* Lk. Hort. Berol. I, p. 303 (1827) == *Isolepis* R. et S. Syst. II, p. 114 (1817). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 118; Ic. n. 409; Cron. p. 29; Fl. It. exsicc. n. 715.

Indicato la prima volta dal Romano (1828), ne ebbe saggi « ex humentibus agri Patavini » dal Visiani il Bertoloni (Fl. It. I, p. 304) ed io vidi i seguenti: presso Padova nel lago detto di S. Orsola presso il Ponte dei Greci (Montini! et in Hb. Kellner!), nel fosso interno presso Porta Portello (Zanard.!) e spontaneo nel R. Orto botanico (P. A. Sacc. ! X 1871). Il Dal Rio (1833) lo cita anche per gli Euganei, ma non ne vidi esemplari.

153. S. silvaticus L. Sp. pl. p. 51 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 118; Ic. n. 410; Cron. p. 29.

Indicato la prima volta per il Padovano dal Pollini (1822), trovasi qua e là nei luoghi umidi lungo i fiumi ed i fossati ed io vidi saggi del padovano (Zanard.!), lungo i canali ad Abbazia Pisani (Fiori!) e lo raccolsi presso Brentelle di sotto, a Piombino Dese al Palù, lungo il Brenta presso Fontaniva, nelle paludi torbose presso Onara, lungo i fossati tra Fratte e le Fontane bianche!

154. S. maritimus L. Sp. pl. p. 50 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 118 e IV, p. 34; Ic. n. 411; Cron. p. 29; Sagg. p. 30, 110, 113, 134-35-36.

Frequente lungo i fossati, i canali e nei luoghi paludosi della pianura circumeuganea (specialmente nel raggio delle sorgenti termo-minerali), nelle risaie e su larga nel distretto lagunare. Cresce attorno a Padova (Cont. ! P. A. Sacc. ! 1862), alla Piazza d'Armi ! a Brentelle e Voltabarozzo (Bolzon), fuori Porta Portello ! a Noventa (Ugol. !), presso le Terme di Abano (Zanard. ! Sacc. ! Spranzi ! Rigo in litt.), di Monteortone (Rom. in Hb. Cont. sub *S. cyperoide*), di Montegrotto ! (anche Bizz. !), al Castelletto di Torreglia (Cont. !), presso Tre Ponti ! lungo il Bacchiglione tra Maserà e Cagnola ! nelle paludi torbose di Arre (Conselve) ! attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), nelle risaie tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta ! in quelle presso Abbazia Pisani ! a Veg-

giano (Rom. mn.), nelle paludi di Albettone (Spranzi!). Indicato la prima volta per il Lago di S. Orsola presso Padova dallo Sternberg (1806) e per i fossi di Abano dal Pollini (1817), il Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital. 1897, p. 52 e 1903, p. 2) ha segnalato la var. *compactus* (Hoffm.) Meyer, cui difatto vanno riferiti la maggior parte dei saggi sopra citati e soprattutto quelli provenienti dai dintorni delle sorgenti termali Euganee. Nel settore lagunare cresce su larga scala il tipo, nelle valli salse presso S. Margherita e nelle paludi presso Abbazia Pisani anche la var. *monostachyus* Meyer!

155. S. Holoschoenus L. Sp. pl. p. 49 (1753) = *Holoschoenus vulgaris* Lk. (1827). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 118; Ic. n. 413; Cron. p. 29; Bég. Prosp. p. 32.

Frequente lungo i fossi, i fiumi e nei luoghi umidi o torbosi della pianura padovana. Presentasi nelle tre seguenti varietà:

1. var. *Linnaei* (Rchb. sub *Holoschoeno*) Asch. et Graebn. Syn. II, 2, p. 322 (1903) = *S. Holosch. α* Auct. plur. — È la forma più comune e fu indicata la prima volta dal Pollini pei fossi attorno ad Abano (1817).

2. var. *australis* Murr. ap. L. Syst. ed. 13^a p. 85 (1774) - pr. sp. = *Holoschoenus australis* Rchb. (1830). — Elencato la prima volta dal Trevisan 1842, lo raccolsi presso Padova alla Piazza d'Armi, nelle paludi tra Cittadella e Fontaniva, nelle stazioni microterme a fondo torboso di Abbazia Pisani e di S. Martino di Lupari. Trovasi anche presso le terme di Monteortone (Kellner! 1840).

3. var. *romanus* L. Sp. pl. p. 49 (1753) - pr. sp. = *Holoschoenus Linnaei* β *romanus* Rchb. (1846). — Indicato la prima volta dal Romano (1823) e quindi dal Pollini (1822) per le terme di Abano insieme al tipo: ma qui faccio osservare che il Pollini nella sua var. β comprese come sinonimo anche lo *S. australis* Murr. e mi resta dubbio se la sua indicazione debba riferirsi a *S. romanus* L. di cui non vidi sin qui alcun saggio.

156. S. lacuster L. Sp. pl. p. 48 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 119; Ic. n. 414; Cron. p. 30; Bég. Sagg. p. 31, 134-35 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 244.

Comune lungo i fossi, canali e fiumi, attorno ai bacini lacustri e nei luoghi paludosi. Presentasi sotto le due seguenti sottospecie:

I. *S. lacustris* subsp. *typicus*. — Vegeta nei fossati attorno a Pa-

dova, come tra Porta Pontecorvo e S. Croce! tra Battaglia e Galzignano! lungo i fossi tra Conselve ed Arre! presso Tre Ponti! a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), risaie di S. Pietro in Gù (Spranzi!), attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.).

II. subsp. **S. Tabernemontani** Gmel. Fl. Bad. I, p. 101 (1805) - pr. sp. — *S. lacustris* β *minor* Rom. Piant. Fan. Eug. (1831)? — Attorno alle terme di Abano (Bracht! Bizz.! Mass. in Atti Soc. Ital. Sc. Nat. XVIII, fasc. 4° [1875]), presso quelle di Montegrotto! e di Montebelluna (Fiori!), lungo il Brenta presso Corte! lungo il Novissimo presso S. Margherita! ecc. Fatto conoscere, sotto il suo giusto nome, la prima volta dal Massalongo per la regione termale, dove è forse l'esclusivo: ma dubito che esso si nasconda sotto il nome di var. *minor* con cui il Romano ed altri già da tempo lo avevano designato e, difatti, è tale rispetto al tipo.

157. S. triquetrus L. Mant. I, p. 29 (1767) = *S. trigonus* Roth Neue Beitr. I, p. 90 (1802) = *S. Pollichii* Gr. et Godr. (1855). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 119; Ic. n. 416; Cron. p. 30.

Indicato da Romano (1823), Trevisan (1842) e da altri, ma sempre senza *habitat* precisato, trattasi di specie rara, di cui vidi saggi delle risaie di S. Pietro in Gù (Spranzi!). Esso crescerebbe, inoltre, nei fossi a Veggiano (Rom. mn.) e presso Padova al Bassanello (Bizz. sub *S. Pollichii* Gr. et Godr.), ma mancano nell'Erb. Padovano i saggi corrispondenti a questa scheda.

158. S. mucronatus L. Sp. pl. p. 50 (1753) - p. p. = *S. glomeratus* Scop. (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 120; Ic. n. 418; Cron. p. 30.

Indicato la prima volta, ma senza *habitat* determinato, dal Romano (1823), vidi saggi del Padovano (Zanard.! 1827), di Abano (Spranzi!) ed io lo raccolsi in abbondanza nelle risaie lungo la ferrovia tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta, ed in quelle presso Abbazia Pisani nel luogo detto « Palazzo Rostello ».

159. S. supinus L. Sp. pl. p. 49 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 120; Ic. n. 419; Cron. p. 30; Trev. Prosp. p. 38; Bég. Prosp. p. 32.

Indicato la prima volta, ma senza *habitat* precisato, dal Trevisan

(1842), deve essere specie assai rara nel Padovano ed io ne vidi saggi delle paludi presso Conselve (Zanard.! c. 1827).

Attendo conferma sulla presenza nel Padovano di *S. setaceus* L. e *S. parvulus* L. elencati senza *habitat* dal Trevisan (1842) e sulla sua fede da altri, ma di cui non vidi sin qui saggi della nostra provincia.

GEN. 80. **Heleocharis R. Br.**

160. *H. acicularis* (L. sub *Scirpo*) R. Br. Prodr. I, p. 80 (1810). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 121; Ic. n. 426; Cron. p. 30; Fl. It. exsicc. n. 746.

Specie rara, fu indicata la prima volta, senza *habitat* precisato, dal Romano (1823), che ne trasmise saggi « ex fossis agri Patavini » al Bertoloni (Fl. It. I, p. 309). Vidi saggi dei dintorni di Padova fuori Porta Codalunga (Bizz.!) e dei luoghi paludosi presso il Castelletto di Torreglia (Cont.!). Terracciano (in Malpighia II [1888-89] p. 316), cita per Padova la var. *fluitans* Schur in base ad esemplari trasmessi da Fl. Morrettini (= Morandini?) all'Erbario centrale di Firenze.

161. *H. palustris* (L. sub *Scirpo*) R. Br. Prodr. I, p. 80 (1810). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 122 e IV, p. 35; Ic. n. 428; Cron. p. 31; Sagg. p. 31, 35.

Comune lungo i fossati ed i canali, attorno ai bacini lacustri e nelle paludi della pianura padovana e circumeuganea. Cresce attorno a Padova (anche Zanard.! Fiori!), nel laghetto di S. Orsola! ad Abbazia Pisani! Onara! tra Cittadella e Fontaniva! ad Arlesegà (Cont.!), tra Piove di Sacco e Codevigo! ad Arre presso Conselve! ai piedi degli Euganei presso S. Pietro Montagnon, Galzignano e Monselice, attorno al lago di Arquà! ecc.

Terracciano (in Malpighia II [1888-89] p. 302) cita per i dintorni di Padova l' α *normalis* Terr. β *major* Ten. per esemplari trasmessi dal Bracht all'Erbario centrale di Firenze. Nel materiale da me esaminato, oltre questa, ho trovato la var. *minor* Schrad., che non è da confondersi con la β *minor* Poll. (1822) et Auct. Fl. Pat. che deve riferirsi alla specie seguente e la var. *reptans* (Thuill.) Parl. alla quale ultima riferisco i saggi da me raccolti nelle paludi torbose di Arre (Conselve)!

162. *H. uniglumis* (Lk. sub *Scirpo*) Schult. Mant. II, p. 88 (1824)

= *S. palustris* L. β *minor* Poll. (1822), Rom. (1828). Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 122 et Cron. p. 30 (ut var. *S. palustris*); Fl. It. exsicc. n. 226.

Più rara del precedente, ma egregiamente caratterizzata nella Provincia. Vegeta copiosamente nelle paludi lungo il Brenta presso Corte e lungo l'alveo di questo fiume presso Fontaniva! Indicata la prima volta dal Romano (1828).

163. *H. ovata* R. Br. Prodr. I, p. 80 (1800) = *Scirpus* Roth (1800). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 122; Ic. n. 430; Cron. 30.

Indicata la prima volta, senza *habitat* precisato, dal Romano e da questi trasmessa « ex silvaticis humidis agri Patavini » al Bertoloni (Fl. It. I, p. 308), è specie assai rara per la provincia. Vidi saggi del bosco di Veggiano (Rom.! in Hb. Zanard.) e dei C. Euganei? (Spranzi!).

GEN. 81. **Fimbristylis Vahl.**

164. *F. dichotoma* (L. sub *Scirpo*) Vahl Enum. II, p. 287 (1806). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 123; Ic. n. 434; Cron. p. 31; Fl. It. exsicc. n. 747.

Fu indicata la prima volta pel Padovano dall'ab. Romano (1831), il quale ne trasmise saggi al Bertoloni (Fl. It. I, p. 311). Vidi saggi del bosco di Veggiano (Cont.!), dei C. Euganei (Spranzi!) e dei dintorni di Padova alle Brentelle (Fiori! V 1894).

165. *F. annua* (All. sub *Scirpo*) R. et S. Syst. II, p. 95 (1817). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 123; Ic. n. 435; Cron. p. 31.

Indicata per la provincia, ma senza *habitat* precisato, dal Romano (1823). Vidi saggi dei C. Euganei (Spranzi! mixta cum *F. dichotoma*!), qui avvertendo che quelli del bosco di Veggiano conservati nell'Erbario Contarini sotto il nome di *Scirpus annuus* e forse comunicati dal Romano appartengono alla specie precedente.

GEN. 82. **Schoenus L.**

166. *S. nigricans* L. Sp. pl. p. 43 (1752). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 124; Ic. n. 436; Cron. p. 31; Sagg. p. 30, 110, 113, 136.

Raro e localizzato nei pressi delle sorgenti termò-minerali ai piedi

degli Euganei e nelle stazioni microterme a substrato torboso, raro altrove. Indicato la prima volta per gli Euganei soprattutto nei dintorni di Abano dal Pollini (1822), vidi saggi comunicati dall' Erb. Padovano da Spranzi, ma attualmente vi è forse scomparso. Nelle colonie microterme a fondo torboso lo raccolsi ad Onara, Abbazia Pisani (anche Fiori! V 1898), a S. Martino di Lupari, a Camposampiero frazione Fratte, Piombino Dese al Palù, presso Fontaniva, e lungo il Brenta presso quest' ultimo paese! Vegeta anche nei luoghi paludosi lungo il Brenta presso Corte e presso Padova alla Piazza d' Armi!

GEN. 83. **Cladium R. Br.**

167. C. Mariscus (L. sub *Schoeno*) R. Br. Prodr. I, p. 92 (1810) = *C. germanicum* Schrad. (1806). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 124; Ic. n. 438; Cron. p. 31; Fl. It. exsicc. n. 508; Sagg. p. 30, 110, 113, 136.

Raro e localizzato soprattutto nella pianura a pie' degli Euganei nel raggio delle sorgenti termali. Indicato la prima volta dei luoghi paludosi presso Abano dal Pollini (1822), fu comunicato « ex palustribus patavinis » dal Visiani al Bertoloni (Fl. It. I, p. 253) e nel Padovano lo raccolsero il Montini! il Tonini (Goir. in litt.) ad Abano lo Spranzi! ed io nelle paludi tra Monselice ed Arquà-Petrarca!

GEN. 84. **Carex L.**

168. C. Davalliana Sm. in Trans. Linn. Soc. V, p. 266 (1800). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 126; Ic. n. 443; Cron. p. 31; Fl. It. exsicc. n. 1233 e 1233^{his}.

Non segnalata sin qui da alcuno, fu da me scoperta nelle colonie microtermiche a fondo torboso presso Piombino Dese nel luogo detto il Palù (VI 1909) e nel seguente anno riscontrata nelle stesse condizioni di stazione in territorio di Abbazia Pisani, S. Martino di Lupari, Onara e Camposampiero frazione Fratte nel luogo detto Fontane bianche!

169. C. divisa Huds. Fl. Angl. ed. 1^a p. 348 (1762) = *C. schoenoides* Thuill. (1799), Rom. (1823). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 128; Ic. n. 456; Cron. p. 32; Bég. Sagg. p. 30, 110, 113, 140, 145, 113 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 331.

Luoghi erbosi attorno alle sorgenti termo-minerali ai piedi degli

Euganei o nelle finitime adiacenze: Abano! (anche Sacc.! Bizz. e Mass.! Fiori! Ugol.!), Montegrotto! (anche Fiori!), S. Pietro Montagnone (Bizz. e Mass.!). Degna di nota una forma vergente a *C. chaetophylla* Steud. da me trovata nelle pendici aridissime di M. Ricco! Indicata la prima volta dal Trevisan (1842).

Per le Terme Euganee è pure segnalata l'affine *C. arenaria* L. (Montini ex Vis. e Sacc. Cat. p. 33), ma i saggi da me esaminati trasmessi dal Montini stesso all'Erb. Centrale appartengono a *C. divisa*, così pure quelli raccolti ad Abano da Massalonge e Bizzozero e conservati nell'Erb. Padovano sotto il nome di *C. arenaria* imposto ad essi dal secondo.

170. *C. paniculata* L. Am. Acad. IV, p. 294 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 129; Ic. n. 458; Cron. p. 32.

Indicata, ma senza *habitat* precisato, dal Romano (1823), dal Trevisan (1842) e sulla costoro fede da altri. Vidi saggi, senza provenienza, trasmessi dall'ab. Melo all'Erbario Padovano e molto probabilmente raccolti nell'agro di Saonara, dove egli risiedè a lungo e largamente erborizzò.

171. *C. vulpina* L. Sp. pl. p. 973 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 129; Ic. n. 459; Cron. p. 32; Bég. Sagg. p. 31, 334-35, 159 ed in Bull. Soc. bot. Ital. 1903, p. 332.

Comune dovunque nei luoghi umidi od ombrosi soprattutto nella pianura, lungo le siepi e nelle paludi, attorno ai bacini lacustri ecc. Cresce negli immediati dintorni di Padova, come tra S. Croce e Pontecorvo! presso Porta Savonarola! attorno al laghetto di S. Orsola! ai Prati Arcati! e più lungi a Loreggia! Piombino Dese al Palù! Arlesega (Cont.!), Veggiano (Rom. mn.), ai piedi degli Euganei ad Abano, Montegrotto, Tramonte, tra Battaglia e Galzignano, tra Bastia e Rovolone! ecc. attorno al lago di Arquà-Petrarca (De Ton. Bull. e Paol.), sui *Salix* capitozzati tra Este e Lozzo! la var. *nemorosa* (Rabent.) nei querceti alle Frassenelle! Indicata la prima volta dal Romano (1823), fu trasmessa al Bertoloni (Fl. It. X, p. 64) dell'agro padovano dal Trevisan e dei fossati presso le terme di Abano dal Parolini.

172. *C. muricata* L. Sp. pl. p. 974 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 129 e IV, p. 35; Ic. n. 460; Cron. p. 32; Bég. Sagg. p. 30, 140, 162 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 332.

Comune nei luoghi erbosi umidi od ombrosi, più raramente asciutti, lungo le siepi ecc. in pianura ed in collina. Presentasi nelle tre seguenti sottospecie:

I. *C. muricata* L. subsp. *typica*. — Cresce a Padova nell'Orto botanico (Sacc.), sui muri della città (Zanard.! 1827) e precisamente tra porta Ponte Corvo e S. Croce! a Saonara (Melo ex Mart.) e tra Ponte S. Nicola e Saonara! a Veggiano (Rom. mn.), ad Abano (Montini ex Bert. Fl. It. X, p. 62; P. A. Sacc.! Fiori!), lungo i margini della via tra la stazione di Montegrotto e S. Pietro Montagnone! ed in più luoghi nei C. Euganei!

Pianta grandemente variabile oscillante tra il tipo (gli esemplari più ad esso corrispondenti sono quelli di Montegrotto!), la var. *mediterranea* Asch. et Graebn. e la seguente, cui ricollegasi con intermediari, quali, ad esempio, i saggi da me raccolti sulle mura di Padova. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

II. subsp. *C. Pairaei* F. Schultz in Flora LI, p. 303 (1868), LIII (1870) p. 458, LIV (1871) p. 27 tav. 2 - pr. sp. — C. Euganei presso Tramonte e M. Solone presso Luvigliano! e meno tipica in pianura tra Cittadella e Fontaniva!

III. subsp. *C. divulsa* Good. in Trans. Linn. Soc. II, p. 160 (1794) - pr. sp. — Comune specialmente lungo le siepi. Fu indicata la prima volta pei dintorni di Padova da Bauhin (Th. bot. p. 87), trovasi tra Saonara e Camin! Ponte di Brenta nella villa Giovanelli! tra Cittadella e Fontaniva! a Loreggia nella villa Wollemborg! a Piombino Dese al Palù! nei C. Euganei a M. Solone! tra Monteortone e Tramonte! a M. Rosso! ad Abano (Fiori!), a Monselice (Zanard.! sub *C. stellulata*), presso Arquà-Petrarca (Bizz.!): qualche volta sugli alberi capitozzati (Ugol.).

173. *C. distachya* Desf. Fl. Atl. II, p. 336, t. 118 (1800) = *C. Linkii* Schk. (1806) = *C. gynomane* Bert. (1806). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 130 e IV, p. 36; Ic. n. 461; Cron. p. 32; Fl. It. exsicc. n. 1244; Bég. Sagg. p. 31, 123, 140, 178 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 334.

Scoperta nel distretto Euganeo nei vigneti del M. Lonzina dal Fiori (1 V 1898), fu fatta conoscere dal Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital. 1900 p. 89). Più di recente venne indicata per le colline marnose di Teolo (Paneb. in Atti Accad. Sc. Ven.-Trent.-Istr. Cl. I a. V [1908]): ma questa stazione merita conferma.

174. *C. bryzoides* L. Am. Acad. IV, p. 293 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 130; Ic. n. 462; Cron. p. 32.

Indicata, senza *habitat* precisato, dal Romano (1823) e dal Trevisan (1842), deve essere specie rara e mai da me raccolta. Di essa vidi saggi, senza provenienza, ma probabilmente raccolti nell'agro di Saonara (Melo!) ed altri dei C. Euganei (Menegh.! sub *C. ovalis*). Raccolta a « Veggiano sopra l'argine delle valli » dal Romano (mn.).

175. C. praecox Schreb. Spic. Fl. Lips. p. 63 (1771) = *C. Schreberi* Schrank Baier. Fl. I, p. 278 (1789). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 130 et Cron. p. 32 (ut var. *C. brizoidis*); Fl. It. exsicc. n. 228.

Indicata la prima volta, ma senza *habitat* precisato, dal Trevisan (1842), è specie rara. Cresce nell'Orto botanico di Padova (P. A. Sacc.! IV 1869 ed in Giorn. Bot. Ital. a. 1872, p. 217), sui bastioni della città (Fiori!) e precisamente sulle mura prospicienti al Tiro a Segno!, in pianura ai Prati Arcati (Bizz.!).

176. C. leporina L. Sp. pl. p. 973 (1753) = *C. ovalis* Good. (1794); Rom. (1823). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 130; Ic. n. 463; Cron. p. 32; Bég. Sagg. p. 30, 144 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 334.

Qua e là nei prati e luoghi erbosi del distretto Euganeo e della adiacente pianura: presso il Castelletto di Torreglia (Fiori!), M. Solone presso Luvigliano! margini erbosi lungo la via tra i monti Rosso e Lonzina! Arlesega (Cont.!), Veggiano (Rom. mn.). Il tipo fu anche raccolto nei C. Euganei (Spranzi!) ed è da cercarsi la varietà nemorale corrispondente a *C. argyroglochin* Hornem. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

177. C. elongata L. Sp. pl. p. 973 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 141; Ic. n. 465; Cron. p. 32.

Indicata, senza *habitat* precisato, dal Romano (1828), dal Trevisan (1842) e sulla costoro fede da altri, la sua presenza mi sembra molto probabile nel Padovano, quantunque non ve l'abbia mai raccolta, nè visti saggi nelle collezioni da me esaminate.

178. C. remota L. Am. Acad. IV, p. 293 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 131; Ic. n. 468; Cron. p. 33; Bég. Sagg. p. 30 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 334.

Comune nei fossati, lungo le siepi ed il margine dei boschi, in pianura ed in collina. Cresce nei fossati dei dintorni immediati di Padova come

alle Acquette! presso Camin (Melo ex Mart.), presso Loreggia e Camposampiero! Abbazia Pisani! Piombino Dese al Palù! a Montegalda (Cont.!), ad Abano e Monteortone (Pollini 1817 - che fu il primo a segnalare), presso le Terme di Abano (Zanard. 1827), dintorni di Torreglia (Fiori!), M. Oliveto presso Montegrotto ed alla base del M. Sieva!

179. *C. stricta* Good. Trans. Linn. Soc. II, p. 96 (1794). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 132, IV, p. 36 et Cron. p. 33 (ut var. *C. caespitosae*); Bég. Sagg. p. 31, 134-35, 144 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 334.

Comune e fra le specie più caratteristiche dei fossati, lungo il margine dei canali e dei bacini lacustri, nelle paludi, nei prati torbosi ecc. Cresce nei fossi attorno a Padova (Fiori!), lungo il Bacchiglione al Bassanello! attorno al laghetto di S. Orsola! nella zona perieuganea vicino ad Abano (Bizz.!), tra Battaglia e Galzignano! tra il C. di Lissida e M. Ventolon! nelle paludi tra Monselice ed Arquà! ed attorno al lago omonimo (De Ton. Bull. e Paol.), nella parte settentrionale della provincia nelle paludi tra Cittadella e Fontaniva! presso Onara! Camposampiero! Abbazia Pisani! ed in quella meridionale lungo il Brenta presso Corte! e nelle paludi torbose di Arre (Conselve)! Indicata la prima volta dal Romano (1823), ho raccolto molto ben caratterizzata la var. *homalocarpa* Peterm. (pr. sp.) nei prati torbosi di Abbazia Pisani (8 V 1910), ed il Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital. 1910, p. 77) cita dei fossi a Barbona di Este la var. *chlorocarpa* Farn.

180. *C. gracilis* Curt. Fl. Lond. IV, t. 62 (1777-87) = *C. acuta* β *rufa* L. (1753) p. p. = *C. acuta* Auct. Fl. Pat. p. p. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 132 et Cron. p. 33 (ut var. *C. caespitosae*); Bég. Sagg. p. 31, 135 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 334.

Colla precedente ma, a quanto pare, più rara. Cresce nei dintorni di Padova (Fiori!), lungo il Bacchiglione al Bassanello! lungo i fossati presso il Colle di S. Daniele! a Fratte di Camposampiero! a Veggiano (Rom. mn.). Fu trasmessa dei fossi dell'agro padovano dal Montini al Bertoloni (Fl. It. X, p. 138).

Indicata la prima volta dallo Zannichelli per il distretto Euganeo (1730). Il Romano cita inoltre l' α *nigra* (= *C. Goodenoughii* Gay), il Beggiato, Trevisan ed altri *C. caespitosa* L.: indicazioni, specialmente la seconda, che ritengo poco probabili e che, in ogni caso, meritano conferma.

181. *C. digitata* L. Sp. pl. p. 975 (173). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 133; Ic. n. 474; Cron. p. 33; Fl. It. exsicc. n. 229; Bég. Sagg. p. 39, 94, 120, 123, 126, 128, 143, 154 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 335.

Comune e caratteristica dei boschi, della macchia e lungo le siepi del distretto Euganeo, su qualunque suolo, più rara in pianura. Io l'ho raccolta nei monti Ortone, Rosso, Lonzina (dove la distribuii nell'Essiccata sopra citata), Solone, Sieva, Ventolone, Ricco, Alto, Rua, Pendice presso Teolo e nei colli di Frassenelle, Lispida e Calvarina. Cresce inoltre nei boschetti sotto il Rua (Fiori!), nei luoghi erbosi umidi presso Luvigliano! (anche Bizz!) ed in pianura sulle mura interne dell'Orto botanico! (avventizia), a Ponte di Brenta nel bosco della villa Giovanelli! ed a Saonara nella villa Cittadella! Indicata comunissima negli Euganei dal Pollini (1824), credo che, sotto il nome di *C. ornithopoda* - specie affine che certo non vi cresce - vi sia stata segnalata dal Romano un anno prima (1823), restandomi inesplicabile l'elencazione dei due nomi nelle successive edizioni delle « Piante Fanerog. Euganee » e nel « Prospetto » del Trevisan.

182. *C. Halleriana* Asso Syn. stirp. Arag., p. 133, t. 9 (1779) = *C. alpestris* All. Fl. Pedem. II, p. 270 (1785) = *C. gynobasis* Vill. Pl. Dauphin. II, p. 206 (1787). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 134; Ic. n. 477; Cron. p. 33; Bég. Sagg. p. 29, 115, 118, 120, 141 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903 p. 335.

Scoperta dal Bizzozero nel Maggio 1878 nei C. Euganei « in pratis circa Pendice » e fatta conoscere nel Bull. Soc. Ven.-Trent. n. 2 (1879) sotto il nome *C. alpestris* Vill. La trovai nelle pendici boschive del M. Rua e nei colli tra Luvigliano e Teolo: stazioni tutte su suolo siliceo.

183. *C. montana* L. Fl. suec. ed. 2^a p. 328 (1755). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 134; Ic. n. 478; Cron. p. 33; Fl. It. exsicc. n. 10; Bég. Sagg. p. 30, 118, 120, 143 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 336.

Qua e là nelle pendici boschive o fra i cespugli della macchia nei settori silicei del distretto Euganeo. Vidi esemplari con questa provenienza nell'Erb. Centrale (Meneghini!) ed in quello Padovano di M. Pendice (Bizz!), M. Rua (Fiori!), M. Ventolon! dove la distribuii nell'Essiccata sopra citata. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

184. *C. caryophyllea* Latour. Chlor. p. 27 (1785) = *C. praecox* Jacq. (1788), nec Schreb. (1771) = *C. verna* Chaix in Vill. (1787). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 134 e IV, p. 37, Ic. n. 480 et Cron. p. 34 (= *C. verna*); Bég. Sagg. p. 31, 140, 163 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 336.

Comune nei luoghi erbosi aridi di collina e di pianura, su qualunque natura di terreno e nelle due seguenti entità:

I. *C. caryophyllea* Latour. *typica* Aschers. et Graebn. Syn. II, 2 p. 124. — Sembra essere piuttosto rara e nota sin qui nei C. Euganei sul M. Rua sopra Galzignano! e dei dintorni di Torreglia (Fiori!).

II. subsp. *C. mollis* Host Gram. Austr. IV, p. 46, tab. 82 (1806) - pr. sp. — È la forma più largamente distribuita sia nel distretto Euganeo, come qua e là in pianura lungo il Brenta presso Ponte di Brenta e nella villa Giovanelli! a Veggiano (Rom. mn.), sulle mura di Padova (Zanard.!) e precisamente presso quelle prospicienti S. Massimo! qua e là nelle vie della città e nello stesso Orto botanico (Sacc.).

Pianta grandemente variabile con forme confluenti con la precedente e non sempre nettamente discernibili su materiale d'Erbario, soprattutto quando la pianta è giovane.

185. *C. umbrosa* Host Gram. Austr. I, p. 52, t. 69 (1801) = *C. longifolia* Host: op. c. IV, p. 48, t. 85 (1809) = *C. polyrrhiza* Wallr. (1822). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 135 et Cron. p. 34 (sub *C. verna* γ *longifolia*); Bég. Sagg. p. 31 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 336.

Indicata la prima volta per la zona termale dal Beggiano (1833, sub *C. umbrosa*) ed in seguito dal Trevisan (1842, sub *C. longifolia*) e da altri, è specie rara e di cui vidi saggi raccolti nei boschetti sotto il M. Rua dal Fiori (30 III 1894) ed io la raccolsi nei prati torbosi presso Onara (15 V 1910)! Compare anche in una « Addenda » manoscritta del Romano in fondo alla copia della terza ed. (1831) delle sue « Piante Fan. Euganee » posseduta dall'Orto botanico di Padova.

186. *C. pilulifera* L. Sp. pl. p. 976 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 135; Ic. n. 481; Cron. p. 34.

Indicata, senza *habitat* precisato, dal Romano (1828) e dal Trevisan (1842) ecc. fu trasmessa di Saonara dal Melo al Martens (Reis. n. Vened. II, p. 621) e crescerebbe a Veggiano (Rom. mn.).

187. *C. tomentosa* L. Mant. I, p. 12 (1767). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 135; Ic. n. 482; Cron. p. 34; Bég. Sagg. p. 30, 125 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 337.

Qua e là negli Euganei e più rara in pianura. Vidi saggi della prima provenienza (Mass. e Bizz.!) e dei dintorni di Torreglia (Fiori!). Fu inoltre raccolta a Torreglia (leg. Vaccari), sul M. Sieva, nei Prati Arcati presso Padova (ex Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 33), nei prati umidi presso Montegrotto (Mass. in litt.), a Lissaro (Rom. mn.), e nelle paludi torbose presso Arre (Conselve)! Indicata la prima volta dal Romano (1823).

188. *C. pallescens* L. Sp. pl. p. 977 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 135; Ic. n. 483; Cron. p. 34; Bég. Sagg. p. 30, 143 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 337.

Abbastanza frequente nei boschi del distretto Euganeo stabiliti su suolo siliceo dei monti Venda e Rua! Ventolon! Bello! Solone! Calalone! Oliveto! presso S. Pietro Montagnone (Mass. e Bizz.!). Più rara in pianura nei fossati presso Ponte Rotto (Fiori!) e nelle colonie microterme su fondo torboso di Piombino Dese al Palù e di Abbazia Pisani! Indicata la prima volta dal Romano (1823).

189. *C. pilosa* Scop. Fl. carn. ed 2^a, II, p. 226 (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 135; Ic. n. 484; Cron. p. 34; Bég. Sagg. 30, 118 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 337.

Piuttosto rara e forse localizzata nel distretto Euganeo nei castagneti (e quindi su suolo siliceo) presso S. Pietro Montagnone (Mass. e Bizz.!), sul M. Rua! (anche Bizz.!), sul M. Alto (Fiori!), sul M. Grande! e presso il M. Pendice! Indicata la prima volta da me (1903).

190. *C. olbiensis* Jord. Obs. s. plus. plant. nouv. rar. ou crit. de la France, 3^{me} fragm. p. 241 (1846). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 136 e IV, p. 37; Ic. n. 485; Cron. p. 34; Bég. Sagg. p. 31, 125, 140, 178 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 337.

Rarissima! Scoperta nel Maggio 1894 nei boschetti degli Euganei sopra il Cattajo dal Fiori! (cfr. anche Fiori in Malpighia IX [1895], p. 121, Fl. An. d'It. I, p. 136; Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1897, p. 52 e Suppl. p. 447): resta sin qui l'unica stazione per questa interessante specie.

191. *C. pendula* Huds. Fl. Angl. ed 1^a p. 352 (1762) = *C. maxima* Scop. (1772) = *C. agastachys* Ehrh. in L. f. (1781), Rom. (1823). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 136; Ic. n. 488; Cron. p. 34; Bég. Sagg. p. 31, 135 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903 p. 338.

Segnalata la prima volta pei luoghi umidi « circa thermas Apponensis » da Gasp. Bauhin (Prodr. p. 13 et Th. bot. p. 85) e da Giovanni Bauhin (Hist. II, c. XVIII, p. 497), fu in seguito indicata pel distretto Euganeo dallo Zannichelli (1730) e cresce quivi nei fossi sotto M. Ventolon! nei dintorni di Luvigliano! a Veggiano (Rom. mn.) e presso Padova nei fossati a Ponterotto (Fiori!) e nello stesso Orto bot. (Sacc.), a Saonara nella villa Cittadella!

192. *C. nitida* Host Gram. Austr. I, p. (1801). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 136; Ic. n. 490; Cron. p. 34; Fl. It. exsicc. n. 232 e 232^{bis}.

Indicata la prima volta dal Trevisan (1842) e sulla sua fede da altri, ma sempre senza *habitat* precisato, la sua presenza è assai probabile nel Padovano, avendola io trovata nel Trevigiano e Veneziano, ma merita di essere confermata.

193. *C. panicea* L. Sp. pl. p. 977 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 137; Ic. n. 491; Cron. p. 34; Fl. It. exsicc. n. 225; Bég. Sagg. p. 31, 123, 143 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 338.

Rara negli Euganei dove fu raccolta nei luoghi umidi presso il Castelletto di Torreglia (Fiori! V 1896) e più frequente in pianura soprattutto nelle colonie microtermiche a fondo torboso, cioè a Piombino Dese al Palù! presso Fontaniva lungo il Brenta! a Camposampiero presso Fratte alle Fontane bianche! ad Onara! Abbazia Pisani! ecc. non che nei luoghi erbosi ai Prati Arcati presso Padova (Bizz.!) e nelle paludi lungo il Brenta presso Corte! Indicata la prima volta dal Romano (1823).

194. *C. glauca* Murr. Prodr. stirp. Gott. p. 76 (1770) = *C. flacca* Schreb. (1771) = *C. recurva* Huds. (1778) etc. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 137 e IV, p. 37; Ic. n. 494; Cron. p. 34; Bég. Sagg. p. 31, 134, 145, 162 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 338.

Comune nei luoghi erbosi o boscosi, lungo le vie ed i fiumi, dovunque in pianura ed in collina nelle tre seguenti sottospecie o forse soltanto varietà o razze di un tipo grandemente polimorfo:

I. *C. glauca* Murr. subsp. *euglauca* Asch. et Graebn. Syn. II, 2,

p. 135 (1902-04). — Indicata la prima volta dallo Zannichelli per il distretto Euganeo (1730), vi è comune su qualunque natura di suolo, compresi i marnosi, e ritrovasi pure a Padova lungo il fossato di Prato della Valle (P. A. Sacc.! 1862) e nell'Orto bot. (Sacc.), a Ponte di Brenta nella villa Giovanelli! nelle paludi di Camposampiero! di Onara! Abbazia Pisani! tra Cittadella e Fontaniva! ecc. È il tipo nordico!

II. subsp. **C. erythrostachys** Hoppe in Linnaea XIII, p. 63 (1839) - pr. sp. — Mura di Padova (Zanard.! 1828) e precisamente in quelle di contro la via Citolo da Perugia (passa alla precedente!) e nei C. Euganei sul M. Ventolone!

III. subsp. **C. cuspidata** Host Gram. Austr. I, p. 71, t. 97 (1801) - pr. sp. — C. Euganei presso Galzignano (Fiori!). Fa passaggio alla *C. serrulata* Biv. (cfr. Fl. It. exsicc. n. 749), che è la forma più largamente sviluppata nei territori circummediterranei e soprattutto in quelli insulari.

195. C. Michelii Host Syn. pl. p. 507 (1797). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 139; Ic. n. 501; Cron. p. 35; Fl. It. exsicc. n. 234.

Indicata la prima volta dal Beggiato per gli Euganei (1833), quindi di Saonara (Melo ex Martens), e, senza *habitat* precisato, dal Trevisan, Visiani e Saccardo ecc. sembra essere specie rara e meritevole di conferma. Compare in una « Addenda » manoscritta del Romano in calce alla 3^a ed. delle « Piante Fan. Euganee » in una copia posseduta dall'Orto bot. di Padova.

196. C. silvatica Huds. Fl. Angl. p. 353 (1769). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 140; Ic. n. 503; Cron. p. 35; Bég. Sagg. p. 31, 94 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 339.

Frequente nei boschi e boscaglie dei settori silicei e calcarei del distretto Euganeo presso Tramonte! nei monti Venda! Solone! Alto! sulle colline delle Frassenelle! presso Torreglia (Fiori!), Abano presso lo stabilimento Orologio (Fiori!) e più rara in pianura come a Ponte di Brenta nella villa Giovanelli ed a Saonara nella Villa Cittadella!

197. C. distans L. Syst. ed. X, p. 1263 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 140; Ic. n. 505; Cron. p. 35; Bég. Sagg. p. 31, 134-35 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 339.

Comune nei luoghi umidi e paludosi, lungo i fossati ed i fiumi. Vegeta nell'Orto botanico di Padova (Sacc.), nei dintorni immediati della

città! a Vigodarzere presso la Certosa! a Saonara (Melo ex Mart.), a Loreggia! nelle paludi tra Cittadella e Fontaniva ed in generale in tutte le colonie microtermiche a fondo torboso della zona settentrionale della pianura padovana! a Veggiano (Rom. mn.), attorno ai C. Euganei come lungo i fossi di Abano! presso le Terme (Fiori!), a Montegrotto (Fiori!), tra S. Pietro Montagnone e Tramonte! non che nelle paludi di Arre (Conselve!) e lungo il Brenta presso Corte! Indicata la prima volta dallo Zannichelli (1730).

198. C. Hornschuchiana Hoppe in Flora VII, p. 599 (1824). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 140 et Cron. p. 35 (ut var. *C. distantis*).

Scoperta nei prati torbosi ad Abbazia Pisani dal Fiori (23 V 1898) ed indicata di Villa del Conte dal Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital. 1899 p. 135), è frequente nelle colonie microtermiche a fondo torboso della parte settentrionale della pianura padovana, ed io la raccolsi negli anni 1909-1910 ad Abbazia Pisani, a Piombino Dese al Palù, ad Onara, a Camposampiero frazione Fratte nel luogo detto Fontane bianche!

199. C. extensa Good. in Trans. Linn. Soc. XIII, p. 175 (1794). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 141; Ic. n. 506; Cron. p. 35; Fl. It. exsicc. n. 235; Bég. Sagg. p. 30, 110, 136 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 339.

Segnalata la prima volta « in humidis et paludosis, circa thermas Aponitanas Patavij... » dal Bauhin (Th. bot. p. 110), vi è tutt'ora comune e ve la raccolsero Zanardini! Parolini e Montini (ex Bert. Fl. It. X, p. 101), P. A. Saccardo! Fiori! Ugol.! ecc. Cresce anche attorno alle terme di Montegrotto (Fiori!) e di queste due stazioni, ben note per le colonie alofile, distribuii saggi nell'Essiccata sopra citata. Cresce anche nelle valli salse di Piove (Fiori!).

Varia per le spigchette femminili ravvicinate e globose e, negli individui più sviluppati, per le spigchette distanti, più lungamente peduncolate, cilindriche, corrispondenti a *C. nervosa* Desf.: estremi congiunti da tutti i possibili intermediari.

200. C. flava L. Sp. pl. p. 975 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 141 e IV, p. 38; Ic. n. 508; Cron. p. 35.

Piuttosto rara e fin qui trovata solo nei fossi ad Abbazia Pisani (Fiori! 23 V 1898) e da me nel V 1910, a Piombino Dese al Palù nel

VI 1909, nelle paludi tra Cittadella e Fontaniva nel Maggio pure di quell'anno. Indicata la prima volta dal Romano (1823), recentemente il Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital. 1910, p. 77) ha segnalato S. Martino di Lupari una var. *elatio* Anders. che Ascherson e Graebner (Syn. II, p. 202) riferiscono a forma di *C. Oederi*.

201. *C. lepidocarpa* Tausch in Flora XVII, p. 179 (1834) = *C. flava* b. *lepidocarpa* Godr. Fl. Lorvr. III, p. 118 (1843) = *C. Oederi* β *major* Bock. Verh. Bot. Ver. Brand. III-4 p. 285 (1862).

Con la precedente nelle paludi tra Cittadella e Fontaniva! con la seguente nell'alveo del Brenta presso Fontaniva! (V. 1901), nonchè nelle paludi torbose presso Onara (V 1910) ed Abbazia Pisani (VI 1910)! Esattamente intermedia fra la precedente e la seguente ed ora riferita a varietà della prima, ora della seconda, la mantengo in attesa di ulteriore esame al rango di specie.

202. *C. Oederi* Retz. ex Ehrh. Beitr. VI, p. 83 (1771) = *C. flava* β *Oederi* Lam. et DC. Fl. Franç. III, p. 121 (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 141 et Cron. p. 35 (ut var. *C. flavae*); Bég. Sagg. p. 31 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 340.

Indicata la prima volta per i dintorni delle terme di Abano e Montebelluna dal Pollini (1817, sub *C. flava*!), è certo questa entità come egli ammise in seguito nella *Fl. Ver.* III, p. 77 (1824). Vidi saggi degli Euganei (Meneghini! in Hb. Centr.), M. Venda (Spranzi!), nei fossi ad Abbazia Pisani (Fiori! V 1898) dove pure io ve la raccolsi, nelle paludi lungo l'alveo del Brenta presso Fontaniva!

203. *C. Pseudo-Cyperus* L. Sp. pl. p. 978 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 141; Ic. n. 509; Cron. p. 36.

Rarissima. Raccolta lungo i fossi nelle valli di Piove (Fiori!) e da me lungo i fossati di Camposampiero frazione Fratte in contrada Fontane bianche! Comunicata dall'ab. Melo al Martens (1838) dei fossati presso Jettoli (dove?), fu indicata pel Padovano dal Trevisan (1842).

204. *C. rostrata* Stok. in With. Arr. ed. 2^a, II, p. 1059 (1787) = *C. ampullacea* Good. Trans. Linn. Soc. II, p. 207 (1794). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 141; Ic. n. 510; Cron. p. 36.

Indicata, senza *habitat* precisato, dal Trevisan (1842), essa compare

in una « addenda » manoscritta del Romano posta in calce ad una copia della terza edizione (1831) delle sue « Piante Fanerogame Euganee » posseduta dall'Orto bot. di Padova. La raccolsi recentemente (15 V 1910) nelle paludi torbose presso Onara!

205. *C. vesicaria* L. Sp. pl. p. 979 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 152; Ic. n. 511; Cron. p. 36; Bég. Sagg. p. 31, 135 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 340.

Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), fu raccolta nel Padovano (Montini!), ad Arlesega (Cont.!), lungo i fossi tra Battaglia e Galzignano! e presso il laghetto di Santa Orsola!

206. *C. riparia* Curt. Fl. Lond. IV, t. 60 (c. 1783) = *C. crassa* Ehrh. (1789) = *C. plumbea* W. (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 142; Ic. n. 512; Cron. p. 36; Bég. Sagg. p. 31, 134-35 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 340.

Comune lungo i fossati, nelle paludi ed attorno ai bacini lacustri della pianura padovana e circumeuganea. Cresce nei fossi presso Padova (Fiori! Bizz.!), a Saonara (Melo ex Mart.), nella zona termale (Beggiato sub *C. crassa*) e precisamente ad Abano (Sacc.! Bizz.! e Fiori! sub *C. paludosa*), tra Battaglia e Galzignano! tra Monteortone e Tramonte! nelle paludi tra Monselice ed Arquà Petrarca! Indicata la prima volta dal Pontedera (1718).

207. *C. acutiformis* Ehrh. Beitr. II, p. 43 (1788) = *C. paludosa* Good. Trans. Linn. Soc. II, p. 202 (1794). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 142 e Cron. p. 36 (ut var. *C. ripariae*).

Indicata, senza *habitat* precisato, dal Romano (1823), Trevisan (1842) e per gli Euganei dal Beggiato (1833), ne ebbe saggi dell'agro padovano dal Visiani il Bertoloni (Fl. It. X, p. 140). Non ne vidi sin qui saggi della provincia, qui avvertendo che quelli determinati dal Bizzozero, Fiori ecc. vanno riferiti per certo a *C. riparia* Curt.

208. *C. hirta* L. Sp. pl. p. 975 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 142; Ic. n. 515; Cron. p. 36; Bég. Sagg. p. 31 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 340.

Comune nei luoghi umidi ed ombrosi, lungo i fossati, i fiumi e le

siepi e nei prati paludosi, sia in pianura che in collina e su qualunque suolo. Cresce negli Euganei sui monti Ricco e Pendice (Bizz.!), sul C. di S. Daniele (Fiori!), presso Monteortone e Battaglia! nei dintorni di Padova a Ponterotto (Fiori!) e fuori Porta Portello! lungo il Bacchiglione al Bassanello! nelle arene della rotta del Brenta presso S. Margherita! ed a Ponte di Brenta! a Saonara (Melo ex Mart.), ad Arre presso Conselve! e nella zona settentrionale della pianura a Piombino Dese al Palù! S. Martino di Lupari! Abbazia Pisani! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! a Veggiano (Rom.! in Hb. Cont.) ecc.

Per ragioni fitogeografiche mi sembra siano da escludere *C. limosa* e *C. schoenoides* (Romano), *C. stellulata* (Beggiato e Trevisan), *C. humilis* e *C. canescens* (Trevisan), indicate senza *habitat* precisato e di cui non vidi saggi, nè raccolsi altre più precise notizie nella bibliografia della Flora Padovana.

Della Fam. delle Palme sono coltivate *Chamaerops humilis* L. sempre però al riparo durante l'inverno e *Ch. [Trachycarpus] excelsa* Thunb. che vive anche in piena aria.

FAM. VIII. **TYPHACEAE**

GEN. 85. **Typha (Tourn.) L.**

209. *T. minima* Funk in Hpe Bot. Tasch. p. 118, 181 (1794) = *T. angustifolia* β L. (1763) = *T. minor* Sm. (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 144; Ic. n. 519; Cron. p. 36; Fl. It. exsicc. n. 237.

Comune e caratteristica delle arene del Brenta presso Fontaniva! Ponte di Brenta (Bérenger!), Strà! Corte! Inviata del Padovano dal Montini al Bertoloni (Fl. It. X, p. 26), vi fu indicata la prima volta dal Trevisan (1842).

210. *T. angustifolia* L. Sp. pl. p. 971 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 145; Ic. n. 521; Cron. p. 36; Sagg. p. 31, 36.

Qua e là con la seguente nei fossati presso il C. di S. Daniele (Bizz.!), presso le sorgenti termali di Montegrotto! ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1828).

211. *T. latifolia* L. Sp. pl. p. 971 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 145; Ic. n. 522; Cron. p. 36; Sagg. p. 31, 135-36.

Comune nei luoghi umidi, soprattutto arenosi, lungo i fiumi ed i canali, attorno ai bacini lacustri della pianura padovana e su larga scala nelle associazioni a base di *Phragmites* del distretto lagunare. Cresce nell'Orto botanico (Sacc.), alla base degli Euganei nei fossati presso il C. di S. Daniele (Bizz.!) ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 86. **Sparganium (Tourn.) L.**

212. *Sp. erectum* L. Sp. pl. p. 971 (1753) - excl. β = *Sp. ramosum* Huds. (1778). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 145; Ic. n. 523; Cron. p. 27; Sagg. p. 31, 135-36.

Comune nei luoghi umidi, lungo i fossati ed i fiumi, attorno ai bacini lacustri e nei fragmiteti del distretto lagunare. Vegeta anche nei fossati attorno a Padova, come fuori Porta Ponte Corvo! e S. Croce (Bizz.!), alla Piazza d'Armi! presso Noventa (Ugol.!), nelle paludi e nei fossi attorno a Monselice! (e Bizz.!), tra Conselve ed Arre! a Veggiano (Rom. mn.) ecc. Indicato la prima volta dal Pollini (1817), resta da stabilirsi su materiale più abbondante se esista da noi anche l'affine *S. neglectum* Beeby, cosa molto probabile!

213. *Sp. simplex* Huds. Fl. Angl. ed. 2^a p. 401 (1778) = *Sp. erectum* β L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 146; Ic. n. 524; Cron. p. 37.

Raccolto nei fossi dell'agro padovano dal Montini che lo trasmise al Bertoloni (Fl. It. X, p. 30), presso Padova fuori della Porta Codalunga presso l'Arcella e ad Arlesega (Cont.!) ed a Piombino Dese al Palù! Indicato la prima volta dal Trevisan (1842).

Attendo conferma sulla presenza nel Padovano di *Sp. natans* L. data da quest'ultimo botanico ed accettata sulla sua fede da altri.

FAM. IX. **ARACEAE**

GEN. 87. **Acorus L.**

214. A. Calamus L. Sp. pl. p. 324 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 147; Ic. n. 526; Cron. p. 37.

Raro, ma già indicato « per gli monti di Padova » dall' Anguillara (Sempl. p. 283), per l'Orto agrario da L. Arduino (1807), per quello botanico ecc. Vidi saggi « ex fossis Patavinis » (Zanard. ! 1827) e dei fossi a Padova lungo le mura di S. Giustina (Fiori ! VI 1897), dove era stato già osservato dal Beggiato (Rom. Mn. Pl. Eur. I, p. 276). Originario delle Indie orientali e da noi solo naturalizzato.

GEN. 88. **Arum (Tourn.) L.**

215. A. maculatum L. Sp. pl. p. 966 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I p. 148; Ic. n. 529; Cron. p. 37.

Raro e da ulteriormente osservare. Indicato la prima volta per l'Orto agrario da L. Arduino (1807), cresce anche in quello botanico (Sacc.) e nel padovano troverebbesi, secondo il Romano, anche una var. **non maculatum** (= *A. immaculatum* Schott?), ambedue raccolte da questi a Montegaldà (Mn.). Del tipo vidi saggi dei Colli Euganei (P. A. Sacc. ! III, 1863).

216. A. italicum Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 2 (1768). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 148; Ic. n. 530; Cron. p. 37; Sagg. p. 32.

Frequente lungo le siepi ed in generale nei luoghi ombrosi del distretto Euganeo su qualunque suolo: presso Montegrotto ! (anche Mass. in litt., Fiori !), Monselice (Fiori !), Arquà Petrarca ! Rocca Pendice presso Teolo (Pan.). Più raro in pianura, dove cresce all'Orto botanico (Sacc.), a Ponte di Brenta nella villa Giovanelli. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

Nell'Orto botanico fu rinvenuta spontaneizzata *Pinellia tripartita* Schott (D. Sacc.).

FAM. X. **LEMNACEAE**

GEN. 89. **Lemna L.**

217. L. polyrrhiza L. Sp. pl. p. 970 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 150; Ic. n. 538; Cron. p. 38; Fl. It. exsicc. n. 1018; Sagg. p. 32, 135.

Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), cresce nei fossati tra Fratte e Camposampiero! a Veggiano (Rom. mn.), Mestrino (Cont.!), Abano e Monteortone (Poll. 1817), Battaglia presso la stazione ferroviaria (Bizz.!) e presso il Cattajo (Ugol.!), a Piove (Fiori!) e tra Stanghella e Boara Pisani!

218. L. trisulca L. Sp. pl. p. 970 (1853). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 151; Ic. n. 539; Cron. p. 38; Fl. It. exsicc. n. 1019; Sagg. p. 32, 135.

Comune nei fossati di tutta la provincia e soprattutto della pianura perieuganea. Cresce nelle vasche dell'Orto botanico di Padova! (dove la distribuii nell'Essiccata sopra citata), nei fossi dei dintorni della città, come fuori Porta S. Giovanni! ad Abano e Monteortone (Poll. 1817 — che fu il primo ad indicarla), attorno al Colle di S. Daniele! presso il Cattajo (Ugol.!), a Pernumia (Rom. mn.), presso Arquà Petrarca (Cont.!), tra Stanghella e Boara Pisani!

219. L. minor L. Sp. pl. p. 970 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 151; Ic. n. 540; Cron. p. 38; Fl. It. exsicc. n. 1021; Sagg. p. 32, 135.

Comunissima in tutti i fossati ed i serbatoi di acqua, come nell'Orto botan. di Padova! (e Sacc.), nei dintorni della città! (e Fiori!), ad Abano e Monteortone (Poll. 1817) e dovunque nella pianura perieuganea! a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), nelle risaie di S. Pietro in Gù ed Abbazia Pisani! a Mestrino (Michiel Cod.-Erb. lib. R. I, n. 186 — che fu il primo a raccoglierla nel Padovano) ecc.

220. L. gibba L. Sp. pl. p. 970 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 151; Ic. n. 541; Cron. p. 38; Fl. It. exsicc. n. 1020; Sagg. p. 32, 135.

Non frequente nei fossati presso Padova al Bassanello e qua e là in quelli della pianura perieuganea. Indicata la prima volta dal Romano (1823), secondo esso crescerebbe a Veggiano (Fl. Eug. mn.).

FAM. XI. **NAJADACEAE**

GEN. 90. **Potamogeton (Tourn.) L.**

221. *P. pectinata* L. Sp. pl. p. 127 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 152 e IV, p. 39; Ic. n. 543; Cron. p. 38; Sagg. p. 32, 134.

Comune lungo i canali, i fossi e nelle acque correnti di tutta la provincia. Cresce nelle vasche dell'Orto botanico di Padova! nei fossati attorno a Padova, come in quelli lungo le mura tra Porta Ponte Corvo e S. Croce! in quelli tra Piove di Sacco e Corte! nelle pozzanghere della rotta del Brenta presso S. Margherita! lungo il Novissimo tra Lova e Codevigo! nei C. Euganei comune! ed anche nel lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), a Loreggia nel laghetto della villa Wollemborg! a Cittadella (Rom. mn.) ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

Pollini (1817) di Abano e Monteortone ed altri botanici in seguito segnarono per la provincia ***P. marina*** L. che io non vi conosco, qui avvertendo che nel distretto lagunare (come a S. Margherita) ho raccolto una forma cespugliosa e stenofilla, che molto lo ricorda da vicino, ma che deve riferirsi alla var. ***scoparia*** Wallr. di *P. pectinata*.

222. *P. trichoides* Cham. et Schlecht. in Linnaea II, p. 175 (1827) = *P. pusillus* Auct. Fl. Pat. = Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 153 et Cron. p. 38 (ut var. *P. pusilli*).

Qua e là nei fossi e canali, ma piuttosto raro. Cresce nei dintorni di Padova al Bassanello (Fiori! ed in Bolzon Bull. Soc. Bot. Ital. 1897, p. 53, Suppl. p. 455), nei fossati presso le Brentelle (Mass. e Bizz.!), a Veggiano nelle acque stagnanti (Rom. mn. sub. *P. pusillo*), nei fossi tra Stanghella e Boara Pisani! in quelli di Abbazia Pisani! di Piombino Dese al Palù!

Tutto il materiale da me raccolto ed esaminato appartiene a questa entità e credo ad essa debbano riferirsi le indicazioni dell'affine ***P. pusilla*** L. date da Pollini (1822) in poi.

223. *P. acutifolia* Lk. in R. et S. Syst. veg. III, p. 513 (1818) = *P. compressum* Lam. et DC. (1805), nec Fr. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 153; Ic. n. 545; Cron. p. 38.

Rara ed indicata la prima volta dal Trevisan (1842), ma senza *habitat* preciso. Cresce a Veggiano nelle acque correnti (Rom. mn. et in Hb. Cont.!).

224. *P. natans* L. Sp. pl. p. 126 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 153 e IV, p. 40; Ic. n. 547; Cron. p. 38; Sagg. p. 32.

Comune in tutte le acque stagnanti della provincia nella forma tipica indicata la prima volta dal Pollini (1817) per Abano e Monteortone e nell'entità descritta e ritenuta da molti autori, anche recenti, come specie a sè, corrispondente a *P. fluitans* Roth e di cui vidi saggi del Bassanello presso Padova (Fiori! - una forma ancora molto giovanile e con abbondanti fillodi lineari e lunghissimi) e raccolti nel laghetto della villa Wollemborg a Loreggia. Essa fu indicata la prima volta dal Romano (1823) e raccolta « in aquis patavinis (Zanard. 1827) ».

225. *P. colorata* Vahl in Hornem. Fl. Dan. t. 1449 (1813) = *P. plantagineus* Du Croz ap. R. et S. Syst. veg. III, p. 504 (1818).

Raccolta dal Bizzozero (28 V 1882) « in fossis circa Terrassa (sub *Pot. plantag.* β *pachystachyo!*), corrisponde esattamente alla t. XLVI delle *Icones* di Reinchenbach (vol. VII), che certamente il Bizzozero deve avere tenuto presente.

Del ciclo di *P. natans* L. merita vedersi, su materiale più abbondante di quello da me utilizzato ed in base alla diretta osservazione in natura, se debba mantenersi al rango di specie a sè. Indicata la prima volta dal Bizzozero stesso (in Atti R. Ist. Ven. ser. VI, vol. I [1883]).

226. *P. lucens* L. Sp. pl. p. 126 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 154; Ic. n. 548; Cron. p. 38.

Frequente nei fossati, canali e acque stagnanti della pianura padovana. Indicata la prima volta di Gorgo (Michiel Cod.-Erb. lib. R. I, n. 362), fu raccolto di recente nei vicini Prati Arcati! (anche Bizz. Fiori!), nel canale Brentelle! (anche Mass. e Bizz.!), nel ramo morto del Bacchiglione presso il Bassanello! a Roncagette (Ugol.!), nei fossati fuori Porta S. Giovanni! (anche Ugol.!), tra Piove di Sacco e Corte! e nelle valli di Piove (Fiori!), Vigonza nei fossi lungo la strada! a Fontaniva! Arlesega (Cont.!), a Veggiano (Rom. mn.) ecc. Col tipo vegeta qua e là la var. *acuminata* (Schum.), che fu indicata dei prati palustri al Patriarcà presso Cagnola dal Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital. 1900, p. 334).

227. P. crispa L. Sp. pl. p. 126 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 154; Ic. n. 549; Cron. p. 38; Sagg. p. 32, 133.

Comune nei fossi, canali, fiumi e nelle acque stagnanti di tutta la provincia. Cresce nelle vasche dell'Orto botanico di Padova! (e Sacc.), nei fossi attorno a Padova (Menegh. ex Bert. Fl. It. II, p. 234) e specialmente lungo i fossati attorno alle mura tra Porta Ponte Corvo e S. Croce! lungo il Bacchiglione ed il Brenta! il Novissimo! nel laghetto della villa Wollemborg presso Loreggia! ad Arlesega (Cont.!), a Pozzonovo (Rom. mn.), Monteortone (Bizz.!), presso Arquà! ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

228. P. perfoliata L. Sp. pl. p. 126 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 154; Ic. n. 550; Cron. p. 38; Sagg. p. 32.

Qua e là nei fossati e nei canali della pianura. Indicata la prima volta di Abano e Monteortone dal Pollini (1817), vidi saggi «ex aquis patavinis (Zanard.!)», degli stagni presso Battaglia (Bizz.!), delle valli di Piove (Fiori!) ed io la raccolsi lungo il Novissimo presso Codevigo!

229. P. densa L. Sp. pl. p. 126 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 154; Ic. n. 551; Cron. p. 39.

Rara e scarsamente osservata. Comunicata dal Meneghini al Bertoloni (Fl. It. II, p. 228) «ex flumine Bacchiglione in agro Patavino», è questa l'unica stazione certa della specie, posteriormente citata dal Trevisan, Visiani e Saccardo ecc. ma senza *habitat* precisato.

GEN. 91. **Ruppia** L.

230. R. maritima L. Sp. pl. p. 127 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 155; Ic. n. 552; Cron. p. 39.

Localizzata nei canali e fossi salsi del distretto lagunare, cioè nelle valli salse di Piove (Fiori! VI 1893 e Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896, p. 132, Suppl. p. 455) ed in quelle presso S. Margherita! I saggi, ambedue ancora allo stato fiorifero, non permettono un sicuro riferimento, ma sembrano avvicinarsi, quanto al portamento ed alla tenuità delle foglie, a *R. rostellata* Koch.

GEN. 92. **Zannichellia (Micheli) L.**

231. Z. palustris L. Sp. pl. p. 969 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 155 e IV, p. 40; Ic. n. 553; Cron. p. 39; Sagg. p. 32, 135.

Frequente nei fossati presso Padova alle Acquette (Parol. ex Bert. Fl. It. X, p. 10), fuori Porta Savonarola (Cont.!), presso Abano (Poll. 1817 e 1824; Parol. e Mont. ex Bert. op. c.; Bizz.!) e precisamente nei fossi del Montirone presso le sorgenti termali! (anche Ugol.!), nelle piscine presso Monteortone (Bizz.!), Montegrotto! (anche Bizz.!). Nel materiale citato vi sono esemplari sterili o fioriferi, altri fruttiferi e da riferirsi al tipo ed altri, più o meno ben caratterizzati, a **Z. pedicellata** Buch.-Ham.

GEN. 93. **Zostera L.**

232. Z. marina L. Sp. pl. p. 968 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 156; Ic. n. 556; Cron. p. 39.

Comune nel fondo dei canali salsi più profondi del distretto lagunare, cioè della così detta Laguna morta compresa nella provincia di Padova!

233. Z. nana Roth En. pl. Germ. I, p. 8 (1827) = *Phucagrostis minor* Cavol. (1792). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 157; Ic. n. 557; Cron. p. 39.

Frequente nei canali salsi meno profondi e quindi più periferici del distretto Lagunare e specialmente nelle così dette valli salse di Codevigo e S. Margherita!

Questa e la precedente specie e quindi il genere non erano ancora stati indicati per la provincia di Padova.

GEN. 94. **Najas L.**

234. N. marina L. Sp. pl. p. 1015 (1753) - excl. β = *N. major* All. (1785) = *N. monosperma* W. (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 157 e IV, p. 40; Ic. n. 559; Cron. p. 39; Fl. It. exsicc. n. 14 e 14^{bis}; Sagg. p. 32, 134.

Indicata la prima volta pei fossati di Abano e di Monteortone dal Pollini (1817), fu raccolta attorno a Padova dal Montini, che ne inviò saggi al Bertoloni (Fl. It. X, p. 295), da me al lago di Arquà (anche De Ton. Bull. e Paol.), dal Contarini nel fosso detto Acquanera presso Battaglia, dall' Ugolini nei fossati della Rivella tra Monselice ed Arquà ecc.

235. N. minor All. Fl. Pedem. II, p. 221 (1785) = *N. marina* β L. (1753) = *Caulinia fragilis* W. (1798) = *Fluvialis minor* Rom. (1823). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 157; Ic. n. 560; Cron. p. 39.

Indicata la prima volta per i fossati di Abano dal Pollini (1817), trattasi di specie rara, mai da me raccolta, e di cui vidi saggi dei fossi di Veggiano (Cont.!) e dei fossati attorno a Padova presso la Porta S. Giovanni (Ugol.).

FAM. XII. **HYDROCHARITACEAE**

GEN. 95. **Helodea Michx.**

236. H. canadensis Rich. in Michx. Fl. Bor. Am. I, p. 20 (1803). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 158; Ic. n. 562; Cron. p. 39; Fl. It. exsicc. n. 409.

Raccolta, a quanto pare, la prima volta dall' Ugolini (1891) nei fossi attorno a Padova (ex Hb.! ed in Malpighia XI [1897] p. 555), fu trovata nei fossati tra Porta Ponte Corvo e S. Giustina (Fiori! 1893) ed in quelli fiancheggianti la strada da S. Croce a S. Maria di Vanzo (Fiori! 1894, in Malpighia IX [1895] p. 119), alle Acquette! e distribuita da me nell' Essiccata sopra citata dei fossi presso Porta Ponte Corvo (VI 1905). La raccolsi, inoltre, nelle valli di Piove lungo il fiume Novissimo (anche Fiori e Paol.), tra Piove di Sacco e Corte, presso Arre (Conselve), tra Camposampiero e Fratte, ad Onara, a Piombino Dese al Palù, nel laghetto della villa Wollemborg a Loreggia, nei fossi ad Abbazia Pisani, a Camposampiero, tra Stanghella e Boara Pisani!

GEN. 96. **Vallisneria (Micheli) L.**

237. V. spiralis L. Sp. pl. p. 1015 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 159; Ic. n. 563; Cron. p. 39; Fl. It. exsicc. n. 15; Sagg. p. 32.

Indicata la prima volta « in der Brenta zwischen Venedig u. Padua... » da G. F. L. Jacquin (Egl. I, 1 p. 2, t. I), fu raccolta nei fossi attorno a Padova (Cont.!), nel canale nuovo al Bassanello (Bizz.!), nel fosso dell' Alicorno attorno all' Orto botanico (dove l' ho distribuita nell' Essiccata sopra citata), nei fossi della Rivella presso Monselice (Ugol.!) e nel fiume Novissimo presso Codevigo! La forma crescente in queste condizioni fu in seguito distinta come specie a sè (= **V. Jacquini** Savi = *V. Jacquini* Sprengel), laddove, secondo Visiani (1842), nelle acque delle sorgenti termali euganee crescerebbe la **V. Michellii** Savi = *V. Michelliana* Spr.: ma sulla validità di queste due presunte specie sono desiderabili ulteriori dati e più accurato confronto che sin qui non mi fu possibile di compiere, poichè non ebbi occasione di trovare in natura la forma termale, nè vederne saggi di Erbario. Della prima ebbe saggi dei dintorni di Padova dal Montini il Bertoloni (Fl. It. X, p. 299).

GEN. 97. **Hydrocharis L.**

238. H. Morsus-ranae L. Sp. pl. p. 1036 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 159; Ic. n. 565; Cron. p. 40; Sagg. p. 32, 134-35.

Comune nei fossati e canali della pianura circumeuganea e nel resto della pianura, compreso il settore lagunare. Indicata la prima volta per l' Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), cresce nei dintorni della città (Mont. ex Bert. Fl. It. X, p. 375), come nei fossati attorno le mura tra Porta Ponte Corvo e S. Croce! presso Porta Saracinesca (Ugol.!), a Gorgo (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), tra Battaglia e Lispida! presso il Cattajo (Ugol.!) e tra Battaglia e Valsanzibio! nel lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.; Ugol.!), lungo il fiume Novissimo e nei fossati delle valli salse! ecc.

FAM. XIII. **ALISMATACEAE**

GEN. 98. **Sagittaria L.**

239. S. sagittifolia L. Sp. pl. p. 994 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 160 e IV, p. 40; Ic. n. 566; Cron. p. 40; Sagg. p. 32, 135, 144.

Frequente nei fossati e canali della pianura padovana. Indicata la prima volta « lungo le fosse di Padova appresso la porta di Ponte Corbo »

dall'Anguillara (Sempl. p. 182), quindi per l'agro padovano dall'Agosti (1770), dal Bertoloni (Fl. It. IX, p. 202), fu raccolta nei fossi presso Padova (Fiori!) e presso la Porta S. Giovanni (Ugol.!), in quelli lungo la strada che da Padova conduce ad Abano (Bizz.!), nei Prati Arcati e ad Arre (Conselve!) lungo la strada Mestrina (Cont.!), tra Lispida e Valsanzibio (Ugol.!), a Rubano (Rom. mn.). Cresce anche spontanea nelle vasche dell'Orto botanico!

GEN. 99. **Alisma L.**

240. A. Plantago-aquatica L. Sp. pl. p. 342 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 161 e IV, p. 41; Ic. n. 568; Cron. p. 40; Sagg. p. 32, 133, 135-36.

Comune e caratteristica dei fossati, canali, fiumi, luoghi paludosi e pozzanghere, attorno ai bacini lacustri, in tutta la provincia, compreso il distretto lagunare. Presentasi nelle tre seguenti sottospecie:

I. subsp. **A. latifolium** Gilib. pr. sp. — È l'entità più comune, indicata fin dal 1730 dallo Zannichelli pel distretto Euganeo, ma è largamente distribuita anche nei dintorni immediati di Padova e nei frangimeti della Laguna.

II. subsp. **A. lanceolatum** (With. p. p.) Buch. — Qua e là col tipo nei C. Euganei! presso Padova (Ugol.!) e precisamente nei fossati tra Ponte Corvo e S. Croce, fuori Porta Portello ed ai Prati Arcati! tra Piove di Sacco e Codevigo! tra Ponte S. Nicolò e Saonara! ad Abbazia Pisani! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! ad Arlesega (Cont.!) ecc. Segnalato la prima volta dal Romano (1823).

III. subsp. **A. angustissimum** DC. (1815) = *A. Plant.* var. *graminifolium* Whlbn. (1820). — Raccolto « in fossis Prati Arcati » dal Bizozero! (28 V 1882).

241. A. ranunculoides L. Sp. pl. p. 343 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 161 e IV, p. 41; Ic. n. 569; Cron. p. 40; Fl. It. exsicc. n. 1243.

Più raro del precedente, ma indicato fin dal 1730 dallo Zannichelli pei Colli Euganei. Vidi saggi di questa provenienza (Spranzi!), del Castelletto di Torreglia nei fossi delle valli (Cont.!) ed in pianura nei Prati Arcati (Fiori! VI 1897) e delle valli del Palù presso Conselve (Zanard.! 1827).

GEN. 100. **Butomus (Tourn.) L.**

242. B. umbellatus L. Sp. pl. p. 372 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 162; Ic. n. 572; Cron. p. 40; Sagg. p. 32, 135.

Comune lungo i fossati ed i canali e nelle paludi del distretto pianiziario. Indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), cresce nei fossi attorno alla città (Fiori!) e precisamente in quelli tra Porta Ponte Corvo e S. Croce! (anche Bizz.!), fuori Porta S. Giovanni! (anche Ugol.!), presso il laghetto di S. Orsola! tra Camin e S. Gregorio! lungo il Bacchiglione! nella pianura circumeuganea, come ad Abano (Poll.), presso S. Pietro Montagnon (Rigo in litt.), tra Battaglia e Galzignano! tra Lispida e Valsanzibio (Ugol.!), a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), tra Stanghella e Boara Pisani! ecc.

FAM. XIV. **JUNCAGINACEAE**

GEN. 101. **Triglochin (Rupp.) L.**

243. T. maritimum L. Sp. pl. p. 339 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 162; Ic. n. 573; Cron. p. 40.

Largamente distribuito e tutt'affatto caratteristico dei terreni salati ed umidi a tipo di barena del distretto lagunare. Trovato nelle valli salse di Piove di Sacco (Fiori! VI 1893 e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896, p. 132; Suppl. p. 456) e da me su larga scala in quelle presso Codevigo e S. Margherita.

Trevisan (1842) ha indicato per il Padovano **T. palustre** L. ma credo trattarsi di scambio con questa specie, segnalata la prima volta dal Bolzon (1896).

FAM. XV. **JUNCACEAE**

GEN. 102. **Juncus (Tourn.) L.**

244. J. glaucus Ehrh. Calam. n. 85, Beitr. Naturk., VI, p. 83 (1791) = *J. inflexus* L. (1753) p. p. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 165; Ic. n. 580; Cron. p. 41; Sagg. p. 33.

Frequente nei luoghi umidi e paludosi attorno a Padova (Piazza d'Armi!), lungo il Bacchiglione (Ugol.!), ad Abbazia Pisani! Piombino Dese al Palù! nelle risaie tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! presso S. Margherita! nei fossi presso Abano (Spranzi!), C. Euganei alle Frassenelle presso la Villa Papafava (Sacc.! 1870) - forma ad antela più ampia e decomposta, che fa passaggio alla var. *paniculatus* Hoppe - pr. sp.). Comunicato al Bertoloni (Fl. It. IV, p. 180) dei dintorni di Padova dal Trevisan e di Battaglia dal Mayer, fu segnalato la prima volta dal Romano (1823), restando a vedersi che cosa egli abbia inteso significare sotto il nome di *J. inflexus*, che pone di seguito a quello di *J. glaucus* e che nel mn. della Flora Euganea indica di Veggiano.

245. J. conglomeratus L. Sp. pl. p. 326 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 165; Ic. n. 581; Cron. p. 41; Sagg. p. 33.

Indicato frequente nel Padovano dal Pollini (1822), trovasi nei C. Euganei! a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), nelle risaie ad Abbazia Pisani! ecc.

246. J. effusus L. Fl. suec. ed. 2^a p. 111 (1755). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 165 et Cron. p. 41 (ut var. *J. conglomerati*); Sagg. p. 135.

Indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova dall'Arduino (1807), quindi per le terme di Abano e di Monteortone dal Pollini (1817), fu trasmesso dei luoghi paludosi dell'agro padovano dal Trevisan e di Battaglia dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. IV, p. 179). Cresce, inoltre, a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), a Conselve (Zanard.!) ed in più luoghi negli Euganei!

247. J. acutus L. Sp. pl. p. 525 (1753) p. p., ed. 2^a, p. 463 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 165; Ic. n. 584; Cron. p. 41; Sagg. p. 32, 110, 113, 136, 140, 145.

Comune e caratteristico del distretto lagunare nel margine dei canali salsi, nelle barene e sporadicamente nei prati argillosi, subsalsi, specialmente nelle valli salse di S. Margherita, dove giunge fino al Brenta (quivi nelle arene della rotta avvenuta nel 1905 in una forma nana, alta 10-20 cm. poco cespugliosa, pauciflora!). Entra a costituire colonie eterotopiche a ridosso delle sorgenti termo-minerali ai piedi degli Euganei, dove fu per primo segnalato dal Bauhin (Th. bot., p. 173); quindi dal Vandelli (1761), dal Pollini (1822), che lo raccolse in quell' di Abano, Monteortone e Montegrotto, dall' Andrejewsky, Trevisan, Martens ecc. Lo raccolsi presso le sorgenti di Abano dette del Montirone, dove è tutt' ora abbondante (anche Zanard! Spranzi! Sartori! Saccardo!), di Montegrotto, e di S. Pietro Montagnon.

248. J. maritimus Lam. Encycl. III, p. 264 (1789). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 166; Ic. n. 585; Cron. p. 41; Sagg. p. 33, 110, 113, 136.

Comune col precedente, specialmente nei terreni più umidi e più salati, del distretto lagunare in tutta la sua estensione. Ritrovassi pure, ma più raro di questo, nelle colonie eterotopiche di tipo alofilo ai piedi dei C. Euganei, dove fu indicato dall' Andrejewsky, Beggiato, Foscari ecc. Vidi saggi delle sorgenti termo-minerali di Abano raccolti dal Romano (in Hb. Cont. sub *J. acuto*), dallo Zanardini, da Spranzi, e più di recente (1889) dall' Ugolini e (1895) dal Fiori! Indicato la prima volta dal Romano (1828).

249. J. obtusiflorus Ehrh. Beitr. Naturk. VI, p. 82 (1791) = *J. articulatus* γ L. (1753) = *J. articulatus* Lam. et DC. (1805) = *J. silvaticus* Fr. Schultz (1806). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 166; Ic. n. 586; Cron. p. 41.

Comune e caratteristico nelle paludi a base di *Phragmites* del distretto lagunare e raccolto nelle valli salse di Piove (Fiori!) e da me in quelle di Codevigo, nelle colonie microterme di Piombino Dese al Palù, di Abbazia Pisani, di Camposampiero frazione Fratte alle Fontanebianche e presso Padova lungo i fossati attorno alla Piazza d' Armi! Indicato la prima volta dal Pollini (1817) per i dintorni delle terme di Abano e di Monteortone (sub *J. silvatico*).

250. J. lamprocarpus Ehrh. Calam. n. 126, Beitr. Naturk. VI, p. 82 (1791) = *J. articulatus* L. (1753) - pr. p. = *J. aquaticus* Auct. al. Fl. Pat. — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 166 e IV, p. 42; Ic. n. 587; Cron. p. 42; Sagg. p. 33, 133-35.

Comune dovunque nei luoghi umidi o paludosi, nei prati palustri o salmastri, lungo le vie ed i fiumi, presso le sorgenti termo-minerali e negli Euganei, nelle risaie e nelle colonie microtermiche ecc. Cresce anche negli immediati dintorni di Padova (Bassanello, Piazza d'Armi, lungo il Bacchiglione ecc.). Indicato la prima volta dal Romano (1823, sub *J. aquatico*).

251. *J. acutiflorus* Ehrh. Calam. n. 66, Beitr. Naturk., VI, p. 82 (1791) = *J. articulatus* γ L. (1753) = *J. silvaticus* Auct. al. Fl. Pat. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 167 et Cron. p. 42 (ut var. *J. articulati*).

Più raro del precedente e negli stessi luoghi. L'ho raccolto presso Padova alla Piazza d'Armi, lungo il Bacchiglione al Bassanello, lungo il canale Brentelle presso la via Euganea, nelle paludi di Fratte (Camposampiero) e di Abbazia Pisani, ma è certo più largamente distribuito. Romano (1823) e Trevisan (1842) designano ancora una var. *viviparus* di ben nota origine patologica.

252. *J. compressus* Jacq. En. stirp. Vind. p. 60 (1762) = *J. bulbosus* L. (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 168; Ic. n. 593; Cron. p. 42; Fl. It. exsicc. n. 1023; Sagg. p. 32, 132.

Frequente nei luoghi umidi, lungo le vie ed i fiumi della pianura e della collina. Cresce a Padova nell'Orto botanico (Sacc.) e lungo le vie della città, come presso Porta S. Croce! tra S. Sofia e l'Ospedale! nei dintorni di questa, come a Piazza d'Armi! lungo il canale Brentelle! lungo la ferrovia Padova-Abano! Loreggia nella villa Wollemborg! nei prati torbosi di Abbazia Pisani e di Piombino Dese al Palù! lungo il Brenta presso Strà! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! a Veggiano (Rom. mn.), tra Battaglia e Galzignano! tra Este e Lozzo! presso le sorgenti del Calaone (Bizz.!), presso Bastia! Monselice! e più raro nei Colli, come sulla base calcarea di M. Piccolo! sul M. Sieva! sul M. Oliveto! ecc. lungo l'Adige tra Stanghella e Boara Pisani! Indicato la prima volta dal Romano (1823, sub *J. bulboso*).

Specie, quanto al portamento, molto variabile, con forme ad antela condensata (= v. *condensatus* Asch. et Graebn.) e forme ad antela più o meno allungata (= v. *elongatus* et *laxus* Asch. et Graebn.), quest'ultima raccolta presso Padova fuori Porta Savonarola!

253. *J. Gerardi* Lois. Journ. de Bot. II, p. 284 (1809). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 168 et Cron. p. 42 (ut var. *J. compressi*); Fl. It. exsicc. n. 1024; Sagg. p. 32.

Comune e caratteristico nei terreni salati a tipo di barena del settore lagunare e raccolto quivi nelle valli salse di Piove (Fiori! e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1896, p. 130; Suppl. p. 448) e da me in quelle di Codevigo e di S. Margherita! Trovasi anche a ridosso delle sorgenti termo-minerali di Abano! (anche Zanard.! Sacc.! Fiori!), di Montegrotto! e di Battaglia (Zanard.!). Credo che a tale specie, di evidente origine alofila, debbano riferirsi le indicazioni che il Pollini (1817) dà di *J. bulbosus* per le terme di Abano e di Monteortone.

254. *J. bufonius* L. Sp. pl. p. 328 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 169 e IV, p. 43; Ic. n. 601; Cron. p. 43; Sagg. p. 33, 132, 151.

Frequente nei luoghi umidi, soprattutto arenosi, della pianura e dei colli. Cresce attorno a Padova, come lungo le vie fuori Porta Savonarola! nell'Orto Botanico (Sacc.), nelle arene della rotta del Brenta presso S. Margherita! Piombino Dese al Palù! (insieme ad una forma *giganteus* Asch. et Graebn.), risaie tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! Abbazia Pisani! a Veggiano (Rom. mn. e Cont.!), presso le sorgenti termali di Abano! (assieme ad una forma *parvulus* Hartm.), quivi ed a Monteortone (Pollini, che fu il primo ad indicarlo nel 1817), nei luoghi umidi presso quest'ultimo paese (Bizz.! Fiori!), Montegrotto (Bizz.!) sulle pendici del M. Sieva! sul M. Venda e presso Este (Bizz.!) ecc. L'ebbe anche « ex humentibus patavinis » dal Trevisan il Bertoloni (Fl. It. IV, p. 192).

255. *J. Tenagea* Ehrh. ex L. f. Suppl. p. 208 (1781) et Beitr. I, p. 181 (1787). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 169; Ic. n. 602; Cron. p. 43.

Rarissimo! Fu raccolto nel bosco di Veggiano (Rom. ex Moretti Agg. Fl. Vicent. p. 259) ed indicato in seguito, ma senza *habitat* precisato, dal Romano, Trevisan, Visiani e Saccardo ecc.

GEN. 103. ***Luzula* DC.**

256. *L. pilosa* (L. sub *Junco piloso* α) Willd. En. pl. Hort. Berol. p. 393 (1809) = *Juncus vernalis* Reich. (1778) = *Luzula vernalis* Lam. et DC. (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 170; Ic. n. 603; Cron. p. 43; Fl. It. exsicc. n. 410; Bég. Sagg. p. 32, 119, 123-24, 143, 154, 164 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1902, p. 162.

Comune nei boschi (specialmente nei castagneti) dei settori silicei

del distretto Euganeo e vicini territori. L'ho raccolta nei monti Rosso, Ortone, S. Daniele, Lonzina, Bello, Sengiari, Rua sopra Torreglia, Venda (anche Bizz.), Arrigone, Pendice e Ventolone e fu pure trovata a Monselice (Rom. ex Hb. Cont.), al Castelletto di Torreglia (Cont.) e nel bosco di Reggiano (Rom. mn. - che fu il primo a segnalarla per la provincia nel 1823).

257. L. Forsteri DC. Syn. pl. Fl. Gall. p. 150 (1806). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 170 et Cron. p. 43 (ut var. *L. pilosae*!); Fl. It. exsicc. n. 411; Bég. Sagg. p. 33, 94, 119, 123, 128, 140, 153-54, 164 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1902, p. 162.

Comune nei castagneti e nei querceti, lungo le siepi, del distretto Euganeo specialmente nei substrati silicei, ma non manca in quei calcarei. L'ho raccolta sui monti Rosso, Ortone, Bello, Sieva, Alto, Lispida, Ricco, Lonzina, Calvarina, Pendice, Rua e presso Torreglia (Fiori!), presso Luvigliano e Teolo ed alle Frassenelle presso Bastia. Indicata anche per l'Orto botanico (Sacc.) e la prima volta pel Padovano dal Trevisan (1842).

258. L. Borreri Bromf. ex Bab. Man. bot. ed. 3^a, p. 333 (1851); Fl. Vect., p. 517 (1856) = *L. Forsteri* × *pilosa* Buchen. (1890) = *L. pilosa* b. *Borreri* Richt. (1890). — Cfr. Bég. in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 162; Sagg. p. 32 e Fl. It. exsicc. n. 412.

Fra i parenti nei castagneti del versante occidentale di M. Lonzina sopra Praglia a circa 25 m. s. m.! Segnalata la prima volta da me (1902) e distribuita nell'Essiccata sopra citata, rilevasi un prodotto di incrocio con prevalenza ora di *L. pilosa* ed ora di *L. Forsteri*.

259. L. nemorosa (Poll. sub *Junco* a. 1776) E. Mey. in Linnaea XXII, p. 394 (1849) = *Juncus pilosus* 3 L. (1753) = *L. angustifolia* (Wulf. in Jacq. sub *Junco* a. 1789) Wend. (1823), Garcke (1854) = *L. albida* (Hoffm. sub *Junco* a. 1791) Lam. et DC. (1805) = *L. nivea* Auct. Al. Fl. Eug. nec Lam. et DC. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 171 et Cron. p. 43 (= *L. nivea* ð *albida* DC.); Bég. Sagg. p. 32, 120-21, 128, 164 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 244 (= *L. angustifolia* Garcke).

Comune nei boschi e fra i cespugli della macchia mediterranea nei settori silicei del distretto Euganeo, dove fu la prima volta raccolta ed illustrata dal Bauhin (Th. bot., p. 106). Vegeta e fu da me raccolta nei monti Madonna, Rua, Pendice, Sengiari, Bello, Lonzina, Oliveto, Cinto,

Ricco, Cero (anche Bizz.!). Vidi pure saggi degli Euganei (Kellner! 1840), di Monteortone (Bizz.!), dei dintorni di Torreglia (Fiori!) e del C. di S. Daniele (Sacc.!). Fu inviata dal Montini al Bertoloni (Fl. It. IV, p. 211) ed è indicata del settore Padova-Abano-Teolo (De Ton. e Paol.), ma certamente raccolta nella zona collinare. I saggi da me trovati sui monti Ventolon e Ricco e quelli di monte Cero (Bizz.!) corrispondono alla var. **rubella** Hoppe (pr. sp.), di cui un nome più antico sarebbe *L. cuprina* Roch. sec. Schult. (1814).

Visiani e Saccardo (1869) indicano comune per tutto il Veneto l'affine *L. nivea* L., ma è certo che non vegeta nel Padovano. Sono pure da radiare *Juncus silvaticus* e *J. sudeticus*, due *Luzula* segnalate dal Romano, mai trovate in provincia!

260. *L. campestris* (L. sub *Junco* p. p.) Lam. et DC. Fl. Franç. III, p. 161 (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 171; Ic. n. 609; Cron. p. 43; Bég. Sagg. p. 32, 100, 119, 125, 154 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 244.

Comune nei prati e luoghi selvatici del distretto Euganeo e più rara in pianura, costantemente in settori silicei. Presentasi nelle due seguenti sottospecie:

I. subsp. ***L. vulgaris*** Buch. in Engl. Bot. Jahrb. VII, p. 175 (1885) = *J. campestris* α L. (1753). — C. Euganei sul M. Venda nei prati attorno alla vetta! (anche Bizz.! sub *L. camp.* β *multiflora*!), M. Arrigone sopra Teolo! M. Alto nei boschi! Monteortone! Sereo!

II. subsp. ***L. multiflora*** Lej. Fl. env. Spa I, p. 169 (1811) - pr. sp. = *J. campestris* γ L. (1762). — C. Euganei sui monti Rua! Sengiari! Oliveto! Croce! Ricco! sul C. di Lispida! presso Torreglia (Fiori! e sec. Bolzon Suppl. p. 449) ed in pianura sulle mura di Padova (Zanard. V 1829), ad Arlesega (Cont.!), alla villa Giovanelli presso Ponte di Brenta! tra Cittadella e Fontaniva! nei prati tra la stazione di Villa del Conte ed Abbazia Pisani! Col tipo cresce anche una forma **pallens** e non mancano intermediari con la precedente.

Romano, che fu il primo a segnalare la specie pel Padovano (1823), l'indica anche di Veggiano (Fl. Eug. mn.).

FAM. XVI. **LILIACEAE**

GEN. 104. **Colchicum (Tourn.) L.**

261. C. autumnale L. Sp. pl. p. 341 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 178; Ic. n. 620; Cron. p. 44; Sagg. p. 33, 89, 91.

Frequente soprattutto nei substrati calcarei del distretto Euganeo, ma non manca in quelli silicei e nel materiale argilloso d'origine alluvionale della pianura padovana. Cresce negli Euganei sulla base calcarea di M. Piccolo! e sulla scaglia di Valsanzibio! del Colle Calvarina! di Arquà! ed in quella giacente nella depressione tra i monti Cero e Castello sopra Este! Fu raccolto anche sul Colle Lispida (Cont.!), sul M. Venda (Bizz.!), sul M. Pendice (Ugol!) ed in pianura a S. Giorgio delle Pertiche (Formiggini - che ne studiò la teratologia florale), tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! a Torretta (Rom. mn. che fu il primo ad indicarlo pel Padovano nel 1823) e nell'Orto botanico di Padova (Sacc.; anche Ugol!) - substrati questi indubbiamente silicei!

Nell'ultima località fu indicato subspontaneo *Veratrum nigrum* L. (Sacc.).

GEN. 105. **Erythronium L.**

262. E. Dens-canis L. Sp. pl. p. 305 (1753) - pr. p. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 179; Ic. n. 623; Cron. p. 45; Fl. It. exsicc. n. 514; Sagg. p. 33, 95, 119, 123, 126, 141, 154.

Comune nei boschi stabiliti nei settori silicei e quindi principalmente nei castagneti del distretto Euganeo, donde lo indicarono tra i primi Clusio (Rar. plant. hist. lib. II, p. 266) e Ray (Syll. p. 115). Io lo raccolsi nei monti Grande, Venda, Ventolone, Piccolo, Rua presso Torreglia ed al Castelletto (Cont.!), Tramonte (anche Rom. mn.), Lonzina, Sengiari, Ortone e sulle colline attorno a Teolo: vidi saggi di M. Alto e Galzignano (Bizz.!), del M. Boldù di Teolo (Ugol!) e degli Euganei (Zanard. 1827). Camus (1883) cita anche una forma albiflora (= var. *niveus* Maly).

GEN. 106. **Lilium (Tourn.) L.**

263. L. bulbiferum L. Sp. pl. p. 302 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 182; Ic. n. 635; Cron. p. 46.

Qua e là nelle boscaglie e nelle radure erbose del distretto Euganeo, dove presentasi nelle due seguenti sottospecie:

I. **L. bulbiferum** L. subsp. α — C. Euganei (Zanard.! 1827), nei boschetti sopra Valsanzibio (Fiori!) e sui confini del Vicentino a Montegalda (Rom. mn.).

II. subsp. **L. croceum** Chaix in Vill. Pl. Dauphin. I, p. 322 (1786) - pr. sp. — C. Euganei (Ugolini!).

Il tipo fu indicato la prima volta dal Romano (1823), che vi elenca anche **L. candidum** L. pianta certo coltivata. Visiani e Saccardo (1869) indicano per tutto il Veneto **L. Martagon** L.: ma esso non fu sin qui raccolto, nè indicato da alcuno pel Padovano.

GEN. 107. **Gagea Salisb.**

264. G. lutea (L. sub *Ornithogalo* p. p.!) Ker-Gawl. Bot. Mag. t. 1200 (1809). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 184 e IV, p. 45; Ic. n. 642; Cron. p. 46; Sagg. p. 34, 125, 144.

Rarissima! Scoperta nei C. Euganei sul M. Alto (Fiori! 14 III 1898 e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896 p. 131, Suppl. p. 450). Indicata la prima volta dal Bolzon (1896).

265. G. spathacea (Hayn. in Ust. sub *Ornithogalo*) Salisb. in Kön. u. Sims Ann. bot. II, p. 556 (1806). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 184; Ic. n. 645; Cron. p. 46; Sagg. p. 34, 119, 144, 176.

Scoperta nei C. Euganei e precisamente in un « declivio umido di un boschetto sul versante nord-owest del M. Rua dal Fiori (prima e per ora unica stazione in Italia), fu fatta conoscere dallo stesso in « Malpighia IX [1895] », nella « Fl. An. d'It. l. c. » e citata dal Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital., 1896 p. 131 e Suppl. p. 450) e da me (op. c.), qui avvertendo che nell'Erbario Padovano non esistono i corrispondenti esemplari e quindi la mia citazione è basata sulle fonti sopra ricordate.

266. G. arvensis (Pers. in Ust. sub *Ornithogalo*) Dumort. Fl. Belg. p. 140 (1827) = *Ornithogalum minimum* Vis. (1825), Rom. (1831), nec L. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 184 e IV, p. 46; Ic. n. 647; Cron. p. 47; Sagg. p. 34.

Qua e là nei coltivati di pianura e di collina; presso Padova fuori Porta Ponte Corvo (Zanard.! 1827), nella campagna padovana (Visiani), nei coltivati tra i monti Rua e Venda a circa 400 m.! sul colle calcareo di Calvarina! sul M. Boldù di Teolo (Ugol.!) e nelle colline calcareo-marnose di Teolo! Segnalata la prima volta dal Visiani (1825, sub *Ornith. minimo*).

GEN. 108. **Ornithogalum (Tourn.) L.**

267. O. umbellatum L. Sp. pl. p. 307 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 186; Ic. n. 652; Cron. p. 47; Sagg. p. 34, 145, 185.

Comune nei luoghi erbosi e nei coltivati, lungo le siepi ecc. in collina ed in pianura. Cresce a Padova nell'Orto botanico (Sacc.) ed al Prato della Valle! sui bastioni della città (Fiori!) e precisamente in quelli tra Porta Savonarola e Porta S. Giovanni! presso le Terme di Abano e di Battaglia! nei prati presso S. Pietro Montagnon (Bizz.!), nelle colline marnose di Teolo (Pan.), a Veggiano (Rom. mn.) ecc. Indicato da questi la prima volta nel 1823.

268. O. narbonense L. Am. Acad. IV, p. 312 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 187; Ic. n. 655; Cron. p. 47; Sagg. p. 34, 100, 140, 185.

Frequente nei coltivati ed incolti del distretto Euganeo su qualunque suolo: M. Oliveto (Ugol.!), Rua sopra Galzignano! tra M. Venda e Val-sanzibio! tra Bastia e Rovolon! presso Arquà-Petrarca! sui monti Castello e Calaone sopra Este! M. Alto e presso Vò (Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1901 p. 3), nelle colline attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), nelle colline marnose di Teolo (Pan.), nei campi presso S. Pietro Montagnon (Mass.!). Indicato la prima volta dal Romano (1823), vidi anche saggi degli Euganei (Zanard.! Kellner!) e di Montegalda ai confini fra il padovano ed il vicentino (Cont.! Rom. mn.).

269. O. pyrenaicum L. Sp. pl. p. 306 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 187 e IV, p. 47; Ic. n. 656; Cron. p. 47; Sagg. p. 34, 141.

Più raro del precedente negli Euganei (Spranzi! Bizzz.!), tra i monti Rua e Venda! sul M. Arrigon di Teolo! sul M. Sieva! Raccolto nel Padovano da Gasp. Bauhin (ex DC.), fu indicato la prima volta dal Romano (1831). Il materiale da me visto deve riferirsi ad *O. flavescens* Lam. (= *O. sulphureum* [W. et K. sub *Antherico*] Schult. f.), che resta a vedersi, se sia l'unica forma rappresentata in provincia.

GEN. 109. **Scilla L.**

270. *S. autumnalis* L. Sp. pl. p. 309 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 188; Ic. n. 660; Cron. p. 47; Fl. It. exsicc. n. 18.

Rara od almeno scarsamente osservata. Fu indicata la prima volta dal Romano (1823) e ne ebbe saggi di Battaglia il Bertoloni (Fl. It. IV, p. 113) dal Mayer. Vidi esemplari dei C. Euganei (Zanard.! 1827).

271. *S. bifolia* L. Sp. pl. p. 302 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 189; Ic. n. 665; Cron. p. 48; Sagg. p. 34, 126, 154.

Comune nei boschi e boscaglie del distretto Euganeo su qualunque suolo. Vegeta sui monti Ventolone! Sieva! sul colle di Lispida! di Calvarina! sulle colline attorno a Teolo! anche nei substrati marnosi (Pan.), presso il Castelletto di Torreglia (Cont.!), alla base di M. Alto! ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823), che la raccolse anche a Montegalda (Mn.).

Per gli Euganei presso Torreglia fu indicata dal Pollini (1817) e per i Colli in genere (1822) *S. amoena* L. che fu trasmessa dal Naccari (o piuttosto dal Montini?) al Bertoloni (Fl. It. IV, p. 113) del M. Venda, dove sarebbe stata raccolta anche dallo Spranzi (Hb. Pat.!). Ma trattasi certamente di specie coltivata od occasionalmente sfuggita alla coltura. Di *S. patula* Lam. et DC. (secondo alcuni autori semplice sinonimo di *S. hispanica* Mill.) vidi saggi « ex pratis patavinis » (Zanard.!), ma anche qui si tratta di pianta avventizia e come tale segnalata anche nell'Orto botanico di Padova.

GEN. 110. **Muscari (Tourn.) Mill.**

272. *M. comosum* (L. sub *Hyacintho*) Mill. Gard. Dict. ed. 8ª, n. 2 (1768). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 192 e IV, p. 48; Ic. n. 676; Cron. p. 49; Sagg. p. 34, 145, 185.

Comune nei campi e fra le messi, più raramente nei prati della pianura e della collina padovana, su qualunque natura di suolo. Indicato la prima volta dal Bauhin (Hist. II, lib. XIX, p. 575) « in cacumine montis Vendae prope Balneum Aponensem ».

273. M. racemosum (L. sub *Hyacintho*) Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 3 (1768). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 793; Ic. n. 680; Cron. p. 49; Sagg. p. 34.

Indicato la prima volta pel Padovano dal Bauhin (Hist. II, lib. XIX, p. 572), trovasi attorno alle terme di Abano! a Monteortone (Bizz.!), nelle colline marnose di Teolo (Pan.), presso Arquà-Petrarca! Rovolon (Rom. mn.), nell'Orto botanico (Sacc.) ecc.

274. M. botryoides (L. sub *Hyacintho*) Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 1 (1768). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 193 e IV, p. 48; Ic. n. 681; Cron. p. 49; Sagg. p. 34, 119, 153, 185.

Frequente nei luoghi erbosi, ombrosi o boschivi del distretto Euganeo, dove presentasi nelle due seguenti sottospecie (o solo varietà?) collegate da intermediari:

I. **M. botryoides** Mill. subsp. *typicum*. — Boschetti dal M. Rua (Fiori!), nei pratelli presso la vetta di M. Ventolon! C. Lispida presso Battaglia! Rovolon (Rom. mn. che fu il primo ad indicarlo nel 1823).

II. subsp. **M. Kernerii** March. Bull. Soc. Adr. Sc. Nat. VII, p. 266 (1882) - sub *Botryantho* et pr. sp.! — Monte della Madonna (Bizz.!), M. Rua sopra Galzignano! M. Venda a circa 400 m.! Alcuni dei saggi ricordano in tutto quelli distribuiti nel n. 757 della « Flora Italica exsiccata » provenienti dalla località classica donde fu descritta dal Marchesetti: ma negli Euganei sonvi, spesso nella stessa stazione, intermediari di collegamento col tipo.

GEN. III. **Allium** (Tourn.) L.

275. A. Ampeloprasum L. Sp. pl. p. 295 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 195; Ic. n. 685; Cron. p. 49; Sagg. p. 33.

Non comune e forse solo nel distretto Euganeo, dove trovasi lungo le strade, presso le siepi e sui margini dei campi nel M. Ricco, Costa di Arquà e M. Boldù di Teolo (Ugolini! ed in Malpighia XI [1892]), nei campi e nelle siepi fra Battaglia ed Arquà (Rigo in litt. che fu forse

il primo a raccogliarlo); tra Arquà e Monselice! e nel settore Padova-Abano-Teolo [ma certamente negli Euganei] (De Ton. Bull. e Paol.).

276. A. vineale L. Sp. pl. p. 299 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 196; Ic. n. 688; Cron. p. 50; Sagg. p. 34.

Comune specialmente negli Euganei (Arquà! M. Sieva! Lispida! tra i monti Rua e Venda!) e più raro od almeno scarsamente osservato in pianura, come a Veggiano (Rom. mn. che fu il primo ad indicarlo nel 1823). Il materiale da me visto deve tutto riferirsi alla forma completamente bulbillifera corrispondente ad *A. compactum* Thuill.

277. A. sphaerocephalum L. Sp. pl. p. 297 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 196 e IV, p. 48; Ic. n. 689; Cron. p. 50; Sagg. p. 34.

Quà e là, ma raro, nel distretto Euganeo, dove io lo raccolsi nelle colline presso Battaglia, sul M. Sieva (Ugol!), ad Arquà-Petrarca, ed a Lozzo: crescerebbe anche a Veggiano (Rom. mn. che fu il primo ad indicarlo nel 1823). Il Trevisan (1842) vi aggiunge la var. *descendens* L. (pr. sp.) che merita conferma: gli esemplari del M. Sieva hanno perigonio più piccolo e biancastro e molto da vicino ricordano la var. *arvense* Guss.

278. A. carinatum L. Sp. pl. p. 297 (1753) = *A. montanum* Bert. Fl. It. IV, p. 36 (1839), nec S. et Sm. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 197 e IV, p. 48; Ic. n. 691; Cron. p. 50.

Comunicato dal Rainer al Bertoloni (Fl. It. IV, p. 40) «ex Patavio in ipso muro», vidi di questa provenienza saggi delle mura padovane (Bolzon!) e delle mura di Codalunga (Fiori!), ambedue da riferire alla var. *violaceum* (W.) = [*A. montanum* β Bert. = *A. montanum* Trev. cum syn. *A. pulchelli*!]. Romano (1828) cita anche il tipo e Trevisan (1842) la var. *flexum* (sub *A. montano* var. *flexo*), che corrisponde ad *A. flexum* W. et Kit. ed al tipo di molti botanici.

279. A. oleraceum L. Sp. pl. p. 299 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 197; Ic. n. 692; Cron. p. 50.

Indicato, senza provenienza, dal Romano (1823), Trevisan (1842) e da altri in seguito, sembra essere specie rara. I soli saggi da me visti furono raccolti sulle mura di Padova (Zanard.! 1828). Fu pure indicato spontaneo per l'Orto botanico (Sacc.).

280. *A. paniculatum* L. Syst. pl. ed. 10^a, p. 978 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 198 (ut var. *A. oleracei*); Cron. p. 50; Sagg. p. 34.

Frequente negli Euganei dove fu indicato la prima volta dal Pollini (1822) e raccolto a Monte Ricco (Zanard.!), a Montegrotto (Bizz.!), a Rialto (Ugol.!) ecc. Spontaneo nell'Orto botanico di Padova (Sartori!). Col tipo cresce anche la var. *pallens* (L.).

281. *A. angulosum* L. (1753) α *acutangulum* Schrad. Cat. sem. Hort. Gott. (1808) = *A. fallax* Trevis. (1842). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 200; Ic. n. 703; Cron. p. 51; Sagg. p. 34.

Raro nei luoghi umidi o paludosi presso Padova (Montini!) e precisamente al Bassanello (Fiori!), a Montegrotto (Bizz.! ed in Atti R. Ist. Ven. ser. 6^a, vol. I), nei prati torbosi di Arre (Conselve)! Raccolto anche nell'Orto botanico di Padova (Sacc.), a Veggiano (Rom. mn. che fu il primo ad indicarlo pel padovano nel 1823) e nelle valli di Furegon presso Arlesega (Cont.!).

282. *A. suaveolens* Jacq. Coll. II, p. 305 (1788). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 200; Ic. n. 705; Cron. p. 51.

Indicato, senza *habitat* speciale, dal Romano (1823) e dal Trevisan (1842) e sulla costoro fede da altri, non ne vidi sin qui saggi, ma non è improbabile esista nella provincia, dove è da ricercare nelle colonie microterme a fondo torboso soprattutto della zona nordica.

283. *A. ursinum* L. Sp. pl. p. 300 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 202; Ic. n. 712; Cron. p. 51; Fl. It. exsicc. n. 1249; Sagg. p. 34, 94, 125-26, 154.

Comune e caratteristico dei boschi e boscaglie ed in generale dei luoghi ombrosi ed umidi del distretto Euganeo, dove vegeta su qualunque suolo, più raro in pianura. Indicato la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), lo raccolsi sui monti Ventolon, Alto, Castello, Ortone, Venda, Sieva presso Torreglia, sul colle Calvarina, sulle colline marnose di Teolo e sulle colline calcaree presso Bastia ecc. Cresce inoltre nel bosco Carpanedo presso Cervarese (Bizz.!), a Veggiano (Rom. mn.), a Loreggia nella villa Wollemborg! e su larga scala nel bosco dell'Orto botanico di Padova!

Il Romano (1823) elencò, inoltre, pel Padovano *A. Porrum* L., *A. sativum* L., *A. Schoenoprasum* L., *A. Ceba* L. ed *A. Ascalonicum* L.:

specie o coltivate o sfuggite casualmente alla coltivazione e come tale è da considerarsi anche *A. neapolitanum* Cyr. che vidi largamente spontaneizzato in un orto della città presso Pontecorvo.

GEN. 112. **Asphodelus (Tourn.) L.**

284. A. fistulosus L. Sp. pl. p. 309 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 203; Ic. n. 717; Cron. p. 51; Fl. It. exsicc. n. 1026; Sagg. p. 34.

Rarissimo e mai da me raccolto. Vidi saggi dei C. Euganei (Mass. e Bizz.! 1873). Indicato la prima volta da me (1904).

GEN. 113. **Anthericum L.**

285. A. ramosum L. Sp. pl. p. 310 (1753) = *Phalangium* Poir. (1804). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 204; Ic. n. 722; Cron. p. 52.

Raro e mai da me raccolto. Indicato pei C. Euganei dal Pollini (1822), crescerebbe a Monteortone (Rom. mn.): ma tali stazioni meritano conferma.

286. A. Liliago L. Sp. pl. p. 310 (1753) = *Phalangium* Schreb. (1771). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 205; Ic. n. 723; Cron. p. 52; Sagg. p. 33, 118, 130, 135.

Frequente nei boschi e nelle boscaglie dei settori silicei del distretto Euganeo. Vidi saggi dei C. Euganei (Kellner! Spranzi! Bizz.!) e precisamente del M. Rosso (Zanard.! 1827), del M. Castello (Bizz.!), dei colli attorno ad Abano (P. A. Sacc.!) ed io lo raccolsi sui monti Rua, Madonna, Alto, Sieva, Lonzina, Solone e sopra Luvigliano, Bello, Merlo, Cero e Lozzo! Indicato la prima volta dal Romano (1823).

— *Hemerocallis fulva* L. Sp. pl. p. 462 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 205; Ic. n. 725; Cron. p. 52; Sagg. p. 141, 186.

Coltivata qua e là resasi subspontanea, come negli Euganei lungo le siepi presso Teolo tra il paese e la Pendice! nel colle Scapin presso S. Pietro Montagnone (Rigo in litt.) ed in pianura a Veggiano (Cont.!). Indicata la prima volta dal Romano (1823).

A Loreggia nel parco della villa Wollemborg ho pure visto saggi subspontanei dell'affine *H. flava* L.

GEN. 114. **Paris (Rupp.) L.**

287. P. quadrifolia L. Sp. pl. p. 367 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 206; Ic. n. 727; Cron. p. 53; Sagg. p. 34.

Assai rara e scarsamente osservata. Cresce nei C. Euganei (Bizz.! est. 1873) ed « in sylva Cervarese » (C. Mass. VI 1873, in litt.). Indicata la prima volta da me (1904).

GEN. 115. **Convallaria L.**

288. C. maialis L. Sp. pl. p. 314 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 206; Ic. n. 728; Cron. p. 53.

Indicata, senza designazione di *habitat*, dal Romano (1823), Trevisan (1842) e sulla costoro fede da altri, essa si troverebbe, secondo De Visiani e Saccardo (1869) « nei luoghi ombrosi, selvatici di tutte le provincie », ma io sin qui nè la raccolsi, nè vidi saggi negli Erbari a mia disposizione. Tuttavia la sua presenza nel Padovano non mi sembra improbabile.

GEN. 116. **Polygonatum (Tourn.) L.**

289. P. multiflorum (L. sub *Convallaria*) All. Fl. Pedem. I, p. 131 (1785). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 217; Ic. n. 732; Cron. p. 53; Sagg. p. 33, 95, 118, 126.

Frequente nei boschi stabiliti in terreno siliceo del distretto Euganeo, più raro in pianura. Lo raccolsi sui monti Madonna, Pendice, Alto, Rosso, sul colle di Lispida, di S. Daniele (Ugol!), presso Torreglia (anche Fiori!) e Luvigliano! In pianura cresce nella villa Giovanelli presso Ponte di Brenta! nella villa Wollemborg a Loreggia! ed a Vegliano (Cont!). Segnalato la prima volta dal Romano (1831).

290. P. officinale All. Fl. Pedem. I, p. 131 (1785) = *Convallaria Polygonatum* L. (1753) = *P. angulosum* Trev. (1842). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 208; Ic. n. 733; Cron. p. 53; Sagg. p. 33, 95, 117, 121, 143.

Più raro del precedente nei C. Euganei, dove lo raccolsi nei boschi

di M. Madonna e dei monti Ventolon e Piccolo! Crescerebbe anche nel bosco di Veggiano (Rom. mn. che fu il primo ad indicarlo pel Padovano fin dal 1823).

GEN. 117. **Asparagus** (Tourn.) L.

291. A. tenuifolius Lam. Encycl. I, p. 204 (1783). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 208; Ic. n. 734; Cron. p. 53; Sagg. p. 34, 117, 119, 121, 140.

Qua e là nei boschi (specialmente di castagno) stabiliti su suolo siliceo del distretto Euganeo nei monti Madonna! Rua presso Torreglia! Venda! Arrigone e Pendice! Ventolone! Lonzina (Fiori!), Monteortone (Poll., 1822), C. di S. Daniele (Mass. e Bizz.!), presso S. Pietro Montagnone (Bizz.!), sul M. Alto (Ugol.!). Raccolto anche nel distretto dallo Zanardini (1827) e la prima volta nel Padovano da Gasp. Bauhin (in Hb. ex De Candolle). Cresce anche subspontaneo nell'Orto botanico (Sacc.).

292. A. officinalis L. Fl. suec. ed. 2^a p. 108 (1755) = *A. officinalis* γ *altilis* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 218; Ic. n. 735; Cron. p. 53.

Coltivato e qua e là subspontaneo: nei C. Euganei presso Monteortone (Bert. Fl. It. IV, p. 149), presso Padova ai Prati Arcati (Bizz.!), lungo il Brenta presso il Camposanto di Vigodarzere! a Veggiano (Rom. mn. il quale fu il primo ad indicarlo fin dal 1823).

293. A. maritimus Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 2 (1768) = *A. officin.* α *maritimus* L. (1753) = *A. scaber* Brign. (1810). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 208 et Cron. p. 53 (ut var. *A. officinalis*).

Raccolto la prima volta dal Fiori nel distretto lagunare e precisamente nelle valli salse di Piove (8 VI 1894 e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896, p. 31; Suppl. p. 452), vi è frequente nei terreni argillosi subsalsi a tipo di barena in tutta la zona!

294. A. acutifolius L. Sp. pl. p. 314 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 209; Ic. n. 736; Cron. p. 53; Sagg. p. 33, 82, 87, 89, 94, 127, 129, 140.

Comune soprattutto nei substrati calcarei del distretto Euganeo dei monti Rua! Sieva! Ricco! Lozzo! Cinto! nel colle calcareo della Calvarina! nelle colline marnose di Teolo! (anche Pan.), presso Monselice (Mart.), Este (Rom. mn.), Galzignano (Sacc.!), Montegrotto (Bizz.!) ecc. Segnalato la prima volta dal Pollini (1822).

GEN. 118. **Ruscus (Tourn.) L.**

295. R. aculeatus L. Sp. pl. p. 1041 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 209; Ic. n. 210; Cron. p. 53; Sagg. p. 34, 94, 141.

Comune nei boschi, lungo le siepi e fra i cespugli della macchia mediterranea del distretto Euganeo su qualunque suolo, compresi i terreni marnosi! Più raro in pianura, come a Veggiano (Rom. mn.), a Ponte di Brenta nella villa Giovanelli! ecc. Indicato la prima volta dal Trevisan (1842).

È largamente coltivato *Ophiopogon japonicus* (L.) Ker-G. che io trovai subspontaneo nel bosco della villa Giovanelli a Ponte di Brenta ed è indicato come tale per l'Orto botanico di Padova (Sacc.),

Romano (1823) ha elencato *Tulipa Gesneriana* L. e Trevisan (1842) *T. silvestris* L. sulle quali non mi fu possibile raccogliere dati attendibili e fortemente dubito trattarsi di piante osservate in coltura. E dicasi altrettanto di *Hyacinthus orientalis* L. e *Polyanthes tuberosa* L. che compaiono fin dalla 1^a ed. delle Piante Fan. Euganee del 1823 e di *Danae Laurus* Med. trovata qualche volta spontaneizzata nell'Orto bot. (Sacc.).

FAM. XVII. **DIOSCOREACEAE**

GEN. 119. **Tamus L.**

296. T. communis L. Sp. pl. p. 1028 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 211 e IV, p. 50; Ic. n. 743; Cron. p. 54; Sagg. p. 34, 94, 141, 160.

Comune nei boschi e nelle siepi del distretto Euganeo specialmente nei settori silicei dei monti Rua! Alto! Croce sopra Battaglia! Sieva! (anche Fiori!), Ventolone! Ricco! Solone! Castello sopra Este! sul colle Lispida! (anche Ugol.!), sulle colline calcaree delle Frassenelle! sulle

colline marnose di Teolo (Pan.), sulle colline attorno a Torreglia (Martens) - e più raro, a quanto pare, in pianura, come ad Arlesega (Cont.!), a Fontaniva! Indicato la prima volta per il Padovano da Valerio Cordo (Stirp. descr. p. 11), cresce anche a Montegalda (Rom. mn.).

FAM. XVIII. **AMARYLLIDACEAE**

GEN. 120. **Galanthus L.**

297. G. nivalis L. Sp. pl. p. 288 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 212 e IV, p. 50; Ic. n. 744; Cron. p. 54; Fl. It. exsicc. n. 761; Sagg. p. 34, 94, 123-24, 143, 153-54.

Comune nei boschi e nei pratelli ombrosi del distretto Euganeo, dove vegeta su qualunque suolo, più raro in pianura. Indicato la prima volta « in montibus Euganeis, ut inter Thermas Aponenses et Arqua... » dal Bauhin (Hist. II, lib. XIX, p. 597), cresce abbondante sul Colle di S. Daniele! (anche Bizz.!), sul Monteortone! M. Ventolone! M. Grande! sulle colline attorno a Teolo! ed anche nei substrati marnosi (Pan.), sul M. Rua! Castello! Sieva! Rosso! sul colle della Calvarina! a Montegalda (Rom. mn.) ecc. Fu raccolto nei « prati padovani » da Gasp. Bauhin (Hb. ex DC.) ed è abbondante nel sottobosco dell'Orto botanico! Negli Euganei vi è una forma in ogni parte più sviluppata e grandiflora che non saprei distinguere dalla var. *major* Ten. (1811-15) = *G. Imperati* Bert. (1839) [cfr. Fl. It. exsicc. n. 762] ricollegantesi col tipo con tutti i possibili intermediari. Tale è la pianta del Colle di S. Daniele presso Abano!

GEN. 121. **Leucojum L.**

298. L. aestivum L. Syst. nat. ed. 10^a, p. 975 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 212; Ic. n. 745; Cron. p. 54; Sagg. p. 34.

Raro nei prati umidi dell'agro padovano (Montini! e sec. Bert. Fl. It. IV, p. 9), lungo il canale di Battaglia (C. Mass. in litt.), presso Padova ai Prati Arcati (Fiori!), Veggiano (Rom. mn.), nelle valli di Arlesega (Cont.!), C. Euganei alle Frassenelle (Bizz.!). Indicato la prima volta dal Romano (1823).

299. L. vernum L. Sp. pl. p. 289 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 212; Ic. n. 746; Cron. p. 54; Sagg. p. 34, 124, 143, 153.

Raro nei boschi dei C. Euganei al Castelletto di Torreglia (Cont.!), ai piedi del colle di S. Daniele presso Abano! nel bosco di Veggiano (Rom. mn.), e nell'Orto botanico di Padova (Sacc.), ma quivi da me non visto. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 122. **Narcissus (Tourn.) L.**

300. N. angustifolius Curt. Bot. Mag. t. 193 (1792) = *N. radiiflorus* Salisb. Prodr. p. 225 (1796). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 217 et Cron. p. 55 (= *N. poeticus* β *radiiflorus*) e Sagg. p. 34, 117, 119 (= *N. radiiflorus*).

Scoperto dal Bizzozero nel 1879 nei prati attorno alla vetta del M. Venda (Hb.! ed in Atti R. Ist. Ven. ser. 5^a, vol. VIII [1882]) sembra essere l'unica forma, del ciclo di *N. poeticus* L., crescente nel Padovano, ma ne va meglio precisata la sua distribuzione e le eventuali variazioni che condussero parecchi botanici a considerarlo quale semplice varietà o sottospecie di quello.

Romano ha indicato pel padovano *N. Jonquilla* L., *N. Tazetta* L. e *N. Pseudonarcissus* L., ma trattasi evidentemente di piante coltivate o sfuggite alla coltura, restando a precisare bene il fatto per l'ultima specie, che compare anche nell'elenco del Trevisan (1842). Le prime due furono pure segnalate come subspontanee nell'Orto botanico (Sacc.).

FAM. XIX. **IRIDACEAE**

GEN. 123. **Iris (Tourn.) L.**

301. I. germanica L. Sp. pl. p. 38 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 224; Ic. n. 777; Cron. p. 57; Sagg. p. 35, 141, 186.

Qua e là nel distretto Euganeo (forse soltanto subspontanea?): « in rupibus circa S. Pietro Montagnon (Bizz.!) », presso Arquà-Petrarca (Rom. mn.), nelle colline a nord di Bastia! Indicata la prima volta dal Romano

(1823), il quale ricorda pure un *I. alba* (= *I. florentina* L.) per pianta certamente coltivata.

302. *I. Pseudo-Acorus* L. Sp. pl. p. 38 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 225; Ic. n. 782; Cron. p. 57; Sagg. p. 35, 134-35.

Comune e caratteristica dei fossi, canali, fiumi, attorno ai bacini lacustri e nelle paludi di tutta la provincia. Cresce nei fossati dei dintorni di Padova, come alle Acquette! alla Piazza d'Armi! tra porta Pontecorvo e S. Croce! lungo il canale morto del Bacchiglione! fuori Porta Portello e presso il laghetto di S. Orsola! presso Corte, Codevigo, nelle paludi a fondo torboso presso Arre, Candiana ecc.! a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), nella pianura circumeuganea, come nei fossati di Abano! Tramonte! Monselice! tra Battaglia e Galzignano! nei dintorni di Tramonte! attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.) ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

303. *I. foetidissima* L. Sp. pl. p. 39 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 225; Ic. n. 783; Cron. p. 58; Fl. It. exsicc. n. 416; Sagg. p. 35.

Rara e forse soltanto sfuggita alla coltura. Cresce negli Euganei presso Battaglia (Rigo in litt.) ed io la raccolsi a Ponte di Brenta nella villa Giovanelli ed a Saonara nella villa Cittadella!

304. *I. graminea* L. Sp. pl. p. 39 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 225; Ic. n. 786; Cron. p. 58; Sagg. p. 35.

Rara nei boschetti dei C. Euganei (Fiori! V 1891 e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896, p. 31 e Suppl. p. 452). Indicata la prima volta dal Romano (1828).

GEN. 124. ***Hermodactylus* (Tourn.) Adans.**

305. *H. tuberosus* (L. sub *Iride*) Mill. Gard. Dict. ed. 8^a (1768). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 227 e IV, p. 52; Ic. n. 792; Cron. p. 58; Fl. It. exsicc. n. 246; Sagg. p. 35, 186.

Fu indicato la prima volta dal Trevisan (1842) e sulla sua fede da altri, ma senza *habitat* precisato. Mai da me raccolto, nè visto negli Erbari di provenienza padovana, fu indicato come subspontaneo nell'Orto bot. di Padova (Sacc.) e cresce (spontaneo?) sul colle di Montegalda (Rom.

mn.; Sartori in litt.) ai confini tra la provincia di Padova e di Vicenza e negli Euganei presso Battaglia (Camus).

GEN. 125. **Gladiolus (Tourn.) L.**

306. *G. segetum* Ker-Gawl. Bot. Mag. t. 719 (1804) = *G. communis* Auct. Fl. Pat. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 228; Ic. n. 795; Cron. p. 58; Sagg. p. 34, 185.

Frequente nei seminati della pianura e dei C. Euganei su qualunque suolo. Cresce presso Padova fuori Porta S. Giovanni (Bizz.!), negli oliveti sopra Valsanzibio (Zanard.! 1827; Fiori! 1895 - saggi questi ultimi da riferire ad una f. *micrantha* Fiori), Montirone di Abano (Ugol.!) presso Montegrotto! nei coltivati tra Monselice ed Arquà (Bizz.!), ad Abano (P. A. Sacc.! V 1869 = f. *angustifolius* Sacc.), nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.) e presso il paese omonimo (Ugol.!), sulle colline delle Frassenelle! Raccolto la prima volta « auf Aeckern bei Padua » nel 1559 dal Ratzenberg (Cod. Erb. III, n. 537).

Sec. C. De Candolle (cfr. p. 27) nell'Erb. di Gasp. Bauhin esisterebbero saggi di *Gl. communis* L. da questi raccolti a Padova e tale specie fu pure indicata dallo Sternberg per il laghetto di S. Orsola, dal Romano ecc. Questi, inoltre, come pure il Da Rio, segnarono l'affine *Gl. byzantinus* Mill. e saggi di questa entità vidi dei C. Euganei nell'Erb. Zanardini. Indicazioni che si riferiscono od a specie coltivate o devonsi a scambio con *G. segetum*, che è forse il solo che vegeti da noi spontaneo. Sec. il Bolzon (Suppl. p. 452) esisterebbe negli Euganei (leg. Sacc.) *Gl. palustris* Gaud. ma è notizia inattendibile.

Trevisan (1842) ha segnalato, senza *habitat*, per il Padovano *Crocus biflorus* Mill. e *Cr. vernus* Wulf. che mai vi raccolsi, nè vidi saggi nelle numerose collezioni da me consultate. Il secondo si è naturalizzato nell'Orto botanico da tubercoli inviati dal prof. Fiori dall'Appenn. di Val-lombrosa.

Sisyrinchium Nuttallii Sweet fu trovato qualche volta subspontaneo nell'Orto botanico (Sacc.).

FAM. XX. **ORCHIDACEAE**

GEN. 126. **Ophrys L.**

307. O. aranifera Huds. Fl. Angl. p. 392 (1778) = *O. insectifera* δ L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 233; Ic. n. 800; Cron. p. 59; Sagg. p. 35, 91.

Frequente nei luoghi erbosi e macchiosi del distretto Euganeo indifferentemente nei substrati silicei o calcarei e nella finitima pianura. Vegeta a Montegrotto (Bizz.!), M. Alto (Fiori!), M. Croce sopra Battaglia! M. Piccolo! M. Pendice (Bizz.!), sulla collinetta calcarea della Calvarina e presso Arquà Petrarca! Schivanoia (Ugol!) ed in pianura ad Arlesega (Cont.!). Negli Euganei fu anche raccolta l'affine *O. atrata* Lindl. (A. Massalongo! in Hb. Sacc.) riferita da molti autori a sottospecie o razza, soprattutto geografica, di *O. aranifera* Hudson.

308. O. apifera Huds. Fl. Angl. p. 340 (1762) = *O. insectifera* η *adrachnites* L. (1753) p. p. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 234; Ic. n. 802; Sagg. p. 36.

Qua e là nei C. Euganei « in berbendis subhumidis collium sparsim » (Rigo in litt.), cioè sul M. Rua (Mass. e Bizz. ! V 1874 sub *O. Bertolonii* Morett. ! e sec. Bég. Sagg. p. 36), sulle colline marnose di Teolo (Pan.) ed in pianura a Saonara nella villa Cittadella a Vigodarzere! (2 VI 1906). Indicata la prima volta dal Romano (1828).

309. O. Arachnites (Scop. sub *Orchide*) Lam. Fl. Franç. III, p. 515 (1778) = *O. insectifera* η *Adrachnites* L. (1753) p. p. = *O. fuciflora* Rchb. (1830). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 235; Ic. n. 804; Cron. p. 60; Sagg. p. 36, 91.

Rara nei C. Euganei (Spranzi!) e precisamente sul monte Calaone (Bizz.!) e sul monte Rusta! Indicata la prima volta dal Romano (1828, sub *O. fuciflora*), compare (1831) assieme ad *O. Arachnites* ed ambedue nel Mn. Fl. Eur. II, p. 864, dove è detto che *O. fuciflora* fu trovata negli Euganei dal Beggiano.

310. *O. myodes* Jacq. Misc. II, p. 273 (1781) = *O. insectifera* var. *myodes* L. (1753) = *O. muscifera* Huds. (1762). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 236; Ic. n. 808; Cron. p. 237; Fl. It. exsicc. n. 777.

Indicata, senza *habitat* determinato, dal Romano (1823), essa crescerebbe negli Euganei sec. il Beggiato (1833), nel Padovano sec. De Visiani e Saccardo (1869), ma sin qui non mi riuscì di vederne saggi. Raccolta dal Romano a Montegalda (Mn.).

GEN. 127. **Serapias L.**

311. *S. longipetala* (Ten. sub *Helleborine*, 1811) Poll. Fl. Ver. III, p. 30 (1824) = *Helleb. pseudocordigera* Seb. Pl. rom. I, p. 14 (1813) = *S. pseudocordigera* Moric. Fl. Ven. p. 374 (1820). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 238; Ic. n. 812; Cron. p. 60; Sagg. p. 36, 140.

. Frequente nei luoghi erbosi, nei prati e nelle paludi torbose del distretto Euganeo e della pianura padovana. Cresce negli Euganei presso le terme di Abano al Montirone! a Monteortone (Poll., 1822 - che fu il primo ad indicarla pel padovano), sul M. Rua! M. Ricco (Bizz!), Torreglia presso il Castelletto (Fiori!), Praglia (Mont.! sub *S. cordigera*), nei prati padovani (Poll. ex Bert. Fl. It. IX, p. 602, sub *S. Lingua*), lungo il settore Padova-Abano-Teolo (De Ton. e Paol.), nelle paludi torbose di Abbazia Pisani (Fiori!), di Piombino Dese al Palù! a Camposampiero frazione Fratte in contrada Fontane bianche! ecc. Raccolta inoltre nei Colli Euganei (Kellner! 1840 sub *S. cordigera* - che manca nella provincia).

312. *S. Lingua* L. Sp. pl. p. 950 (1753) = *Helleborine* Pers. Syn. II, p. 512 (1807). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 238; Ic. n. 810; Cron. p. 61.

Assai più rara della precedente e mai raccolta da me. Indicata per la valle di Monteortone dal Pollini (1816), ma pare certo per scambio con *S. longipetala*, che è la sola riportata per questa località nella Flora Veronese. Per il Padovano fu, inoltre, citata dal Romano, Trevisan, Catullo ecc. e si troverebbe a Veggiano (Rom. mn.): ma tali indicazioni meritano, a mio giudizio, conferma.

GEN. 128. **Aceras Pers.**

313. A. anthropophora (L. sub *Ophryde*) R. Br. in Ait. Hort. Kew. ed. 2^a, V, p. 191 (1813). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 239; Ic. n. 814; Cron. p. 61; Fl. exsicc. n. 418.

Indicata pel Padovano, senza *habitat* preciso, dal Trevisan (1842), crescerebbe nei luoghi umidi dei Colli Euganei secondo De Visiani e Saccardo (1869), ma io mai ve la raccolsi, nè vidi saggi negli Erbari da me consultati. La sua presenza però non è da escludere.

GEN. 129. **Loroglossum Spr.**

314. L. hircinum (L. sub *Satyrio*) Rich. Mem. Mus. Par. IV, p. 54 (1818) = *Himantoglossum* Spreng. (1826) = *Orchis* Crantz (1769) = *Aceras* Lindl. (1830-40). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 239; Ic. n. 815; Cron. p. 61; Fl. It. exsicc. n. 419; Sagg. p. 35, 129.

Qua e là nel distretto Euganeo, dove fu indicato la prima volta dallo Zannichelli (1730). Vidi saggi con questa provenienza (Kellner! 1840) e precisamente di Monteortone (Zanard.! 1827), dei luoghi boscosi dei monti Cero, Castello e Calaone sopra Este (Bizz.!), senza designazione di substrato, ma pare nei settori silicei. Raccolto anche, evidentemente avventizio, a Padova al Giardino Pacchierotti (Bizz.!) ed a Montegalda (Rom. mn.; Cont.!).

GEN. 130. **Orchis L.**

315. O. papilionacea L. Syst. nat. ed. X, p. 1242 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 240; Ic. n. 817; Cron. p. 61; Sagg. p. 36, 100, 118, 140.

Comune nei prati e luoghi erbosi o selvatici del distretto Euganeo e circostante pianura. Vegeta presso le Terme di Abano! presso Monteortone (Sternberg; Bizz.!), sul colle di S. Daniele (Spranzi!), nei monti Venda (Berlese!), Alto, Oliveto, Rua, Sieva, Ricco, Bello! nelle colline sopra Galzignano! presso Praglia (Montini! e sec. Bert. Fl. It. IX, p. 517), sul monte Rosso (Zanard.! 1827). Vidi, inoltre, saggi dei C. Euganei

(Mass. e Bizz.! P. A. Sacc.!). Indicata la prima volta dal Romano (1828), insieme al tipo e collegata da intermediari, esiste l'entità descritta sotto il nome di *O. rubra* Jacq. che giustamente è ritenuta dai recenti quale una delle molte variazioni di questa pianta polimorfa e che fu segnalata la prima volta pel monte Lozzo dal Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital. 1900, p. 333).

316. *O. Morio* L. Sp. pl. p. 940 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 240; Ic. n. 818; Cron. p. 61; Sagg. p. 36, 100, 125.

Comune nei luoghi erbosi e nelle boscaglie del distretto Euganeo, dove vegeta su qualunque suolo, nella circostante pianura e più rara altrove. Nei Colli Euganei l'ho raccolta sui monti Rua, Ricco, Ventolone, Alto, sul colle di Lispida (anche Ugol!), sul monte Croce presso Battaglia, presso Arquà-Petrarca, sui monti Solone e Lonzina! In pianura fu trovata a Veggiano (Rom. mn.) e ad Arlesega (Cont.). Indicata la prima volta dal Romano (1823).

317. *O. coriophora* L. Sp. pl. p. 940 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 241; Ic. n. 821; Cron. p. 62.

Rara, a quanto pare, nei Colli Euganei, di cui vidi solo saggi raccolti dallo Spranzi! e frequente invece in pianura soprattutto nei luoghi erbosi lungo i fiumi e nelle stazioni microterme. Cresce lungo il Brenta presso Vigodarzere! Strà! a Saonara (Martens), tra Camposampiero e Loreggia e quivi nella villa Wollemborg! a Camposampiero frazione Fratte nelle colonie microtermiche di Fontane bianche! in quelle di Abbazia Pisani! (anche Fiori!), ad Arlesega (Cont.), a Veggiano nelle valli (Rom. mn. e 1823). Questi (1823) indica anche la var. β *Polliniana* (= *O. Polliniana* Spr. Pl. min. cogn. pug. II, p. 78 [1815], Poll. Hort. et Prov. Ver. pl. nov. p. 25 [1816] = *O. coriophora* β *O. Polliniana* Poll. Fl. Ver. III, p. 7 [1824]), che era stata già egregiamente descritta e figurata dal Pollini sotto il nome di *O. fragrans* nel vol. II [1811], p. 155-157 (tav. ult. fig. dext.) degli « Elementi di Botanica ». Essa crescerebbe secondo l'Autore (Fl. Ver. III, p. 8) negli Euganei.

318. *O. ustulata* L. Sp. pl. p. 941 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 241; Ic. n. 822; Cron. p. 62.

Indicata dal Trevisan (1842) e sulla sua fede da altri, deve essere specie rara od almeno assai scarsamente osservata e raccolta. Vidi saggi degli Euganei (Spranzi!).

319. O. tridentata Scop. Fl. Carn. II, p. 190 (1772) = *O. variegata* All. Fl. Pedem. II, p. 147 (1785). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 242; Ic. n. 823; Cron. p. 62; Sagg. p. 36, 100, 125.

Frequente nei luoghi erbosi e prati del distretto Euganeo e qua e là in pianura. Raccolta la prima volta « in pratis patavinis » dal Bauhin (Prodr. p. 28), la trovai abbondante presso la Certosa di Vigodarzerè! negli argini del Brenta presso Ponte di Brenta! e negli Euganei sulle colline calcaree di Bastia ed a monte Alto! Vidi inoltre saggi degli Euganei (Mass. e Bizz!) e precisamente dei luoghi erbosi lungo le vie di Abano e presso Montegrotto (Mass. in litt.; Fiori!), a Monteortone e monte Oliveto (Ugol!), Arlesega (Cont.) e fu raccolta nell'Orto botanico (P. A. Sacc.).

Scissa da Ascherson e Graebner (Syn. Mitteleurop. Fl. III, p. 675) in tre razze: A *variegata*, B *commutata* e C *lactea*, aventi, secondo gli Autori, anche significato geografico, il materiale padovano dovrebbe, in base all'area, riferirsi essenzialmente alla seconda: ma vedansi, a tale riguardo, le osservazioni del Cortesi (Ann. di Bot. I, p. 28) sulla inattendibilità di tali distinzioni.

320. O. purpurea Huds. Fl. Angl. p. 334 (1762) = *O. fuscata* Pall. (1773) = *O. fusca* Jacq. (1775). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 242; Ic. n. 824; Cron. p. 62; Sagg. p. 35, 125.

Rara nei luoghi erbosi e soprattutto nei settori silicei degli Euganei sopra Montegrotto! (anche Fiori!), sul monte Madonna (Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896, p. 132) e di recente raccolta anche sulle colline marnose di Teolo (Pan.) Indicata la prima volta dal Romano, cresce anche nell'Orto botanico (Sacc.).

321. O. militaris L. Sp. pl. p. 941 (1753) p. p. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 242; Ic. n. 825; Cron. p. 62; Sagg. p. 36, 125.

Raccolta spontanea nell'Orto botanico (Bizz.!) e sulla mura di Padova (Zanard. 1827), negli Euganei (Montini! Ugol.!) Beggiato ex Mn. Pl. Eur. II, p. 853) e precisamente sul monte Sieva (Fiori!), non che nei prati paludosi presso Fontaniva! Indicata la prima volta dal Romano (1828 = *O. mimusops*), che la raccolse a Montegalda (Mn.).

322. O. Simia Lam. Fl. Franç. III, p. 507 (1778) = *O. tephrosanthos* Vill. Pl. Dauph. II, p. 32 (1787). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 243; Ic. n. 826; Cron. p. 62; Sagg. p. 35, 91, 120 (omn. sub *O. tephros.*).

Qua e là nei luoghi erbosi del distretto Euganeo soprattutto nei substrati calcarei. Vegeta sulla base calcarea di monte Ventolone! sulle colline calcaree delle Frassenelle! presso Teolo (Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896 p. 132) e quivi anche nelle marne (Pan.), non che nei monti Sengiari! Venda (Zanard.!), Pendice e Ricco (Bizz.!), a quanto pare, in suolo siliceo. Indicata la prima volta dal Romano (1823), cresce anche nell'Orto botanico (Sacc.).

323. *O. pyramidalis* L. Sp. pl. p. 940 (1753) = *Anacamptis* Rich. (1818). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 243; Ic. n. 828; Cron. p. 62; Sagg. p. 35, 91-92, 94, 100, 125, 129.

Frequente nei luoghi erbosi del distretto Euganeo, specialmente nei settori calcarei, e qua e là in pianura. Cresce negli Euganei (Pollini, 1816; Trevisan ex Bert. Fl. It. IX, p. 520; Kellner! Spranzi! Bizz.!) e precisamente presso Teolo! e nelle colline marnose (Pan.), sulla collina calcarea di Calvarina e presso Arquà-Petrarca! sulla scaglia a monte Oliveto! a monte Calaone (Bizz.!), nel monte Castello sopra Este e tra questo monte e monte Cero sempre sui calcari! (anche Bizz.!), a monte Sieva! (anche Ugol.!) e Monteortone (Zanard.!) in substrati silicei! a Montegalda (Cont.!) ed in pianura a Veggiano (Rom. mn.), a Ponte di Brenta nella villa Giovanelli! tra Camposampiero e Loreggia! nel settore Padova-Abano-Teolo (De Ton. e Paol.).

324. *O. laxiflora* Lam. Fl. Franç. III, p. 504 (1788). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 244; Ic. n. 831; Cron. p. 62; Sagg. p. 36.

Frequente nei prati paludosi e specialmente in quelli a fondo torboso della pianura perieuganea e qua e là nel resto della provincia. Vegeta ai piedi degli Euganei nei prati presso Monteortone (Sternberg), attorno alle terme di Abano al Montirone (Ugol.!), a Montegrotto! Torreglia al Castelletto (Fiori!), a Veggiano (Rom. mn.), Arlesega (Cont.!), presso Padova ai Prati Arcati (Bizz.!), nei prati torbosi di Abbazia Pisani! (anche Fiori!), di Fontaniva! di Camposampiero in contrada Fontane bianche! Onara! ecc. Raccolta anche negli Euganei (Montini!) e precisamente sul monte Venda (Zanard.!) 1828).

Indicata la prima volta dallo Sternberg (1806), Romano, Trevisan ed altri elencarono anche l'affine *O. palustris* L. che merita di essere ulteriormente ricercata, tutto il materiale da me raccolto od esaminato essendo da riferire al tipo (= *O. ensifolia* Vill. = *O. Tabernemontani* Gmel.).

325. O. mascula L. Fl. Suec. p. 310 (1755). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 244 e IV, p. 55; Ic. n. 833; Cron. p. 63; Fl. It. exsicc. n. 422; Sagg. p. 35, 125.

Qua e là, ma piuttosto rara, nei prati e boscaglie del distretto Euganeo, dove dispiega il comportamento delle silicicole esclusive. Cresce sulla rocca di Monselice (Rom. Mn. Fl. Eug.) e sui monti di Monselice (co. Lazzara ex Rom. Mn. Fl. Eur. II, p. 851), presso S. Pietro Montagnon (Bizz.!), sul monte Pendice (Bizz.!), a Montegrotto (Fiori!). Il tipo fu indicato la prima volta dal Romano (1828), il Trevisan (1842) vi aggiunse le due varietà *acutiflora* Koch (pr. err. *acutifolia*) e *speciosa* Koch tenute da Ascherson e Graebner (Syn. Mitteleur.-Fl. III, p. 700) come due razze, la seconda distribuita soprattutto nella parte meridionale dell'area, ma sinonimizzate dal Cortesi (Ann. di Bot. I, p. 41). Camus (1883) cita una varietà a fiore bianco.

326. O. maculata L. Sp. pl. p. 942 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 246 e IV, p. 55; Ic. n. 839; Cron. p. 63; Sagg. 36.

Frequente negli Euganei, dove cresce sul monte Piccolo (Zanard.!) 1827), sul monte Pendice! sul monte Venda (Ugol.!) ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1828).

Attendo conferma sulla presenza nel Padovano di *O. pallens* L. ed *O. latifolia* L. ambedue indicate dal Romano (risp. 1823 e 1831) e la seconda anche dal Beggiato (1833), ambedue dal Trevisan (1842) e da altri, ma sulle quali non mi fu possibile assumere dati di qualche attendibilità. Secondo questo ultimo botanico è da escludere *O. militaris* var. *galeata* Lindl. che sarebbe stata elencata dal Romano (1831), ma non mi consta che questi ne abbia mai fatto cenno.

GEN. 131. **Gymnadenia** R. Br.

327. G. odoratissima (L. sub *Orchide*) Rich. Mém. Mus. IV, p. 57 (1818). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 247 e IV, p. 55; Ic. n. 842; Cron. p. 63.

Non ancora segnalata per il Padovano, fu da me raccolta nei prati paludosi a fondo torboso di Piombino Dese nel luogo detto « il Palù » (19 VI 1909) sui confini della provincia di Treviso ed associata alla seguente.

328. G. conopsea (L. sub *Orchide*) R. Br. in Ait. Hort. Kew. ed. 2^a V, p. 191 (1813). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 247; Ic. n. 843; Cron. p. 63.

Rara nelle stazioni microterme a fondo torboso nella zona nordica della pianura padovana ad Abbazia Pisani! (anche Fiori! 23 V 1898), Piombino Dese al Palù! (19 VI 1909) e nei prati ad Arlesega (Cont.!). Non ancora segnalata per il Padovano!

GEN. 132. **Platanthera Rich.**

329. P. bifolia (L. sub *Orchide*) Rchb. Fl. Germ. exc. p. 120 (1830). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 247; Ic. n. 845; Cron. p. 64; Sagg. p. 35, 95, 157.

Frequente nei boschi e nelle boscaglie dei settori silicei del distretto Euganeo sul monte Piccolo e Monteortone (Zanard.!), sul monte dell'Ebreo (Fiori!), sul M. Cero (Bizz.!), sul colle di Lispida (Ugol.!), monte Bello! ecc. ed in pianura ad Abbazia Pisani (Fiori!). Indicata la prima volta dal Romano (1823), che la raccolse sulla rocca di Monselice (Mn. Fl. Eug. et in Hb. Cont.!).

330. P. chlorantha (Custer sub *Orchide*, 1827) Rchb. in Mössl. Handb. II, p. 1565 (1828) = *P. montana* Rchb. f. Ic. XIII, p. 123, tab. CCCCXXX (1852); Fl. An. d'It. I, p. 248 et Cron. p. 64 (ut var. *Pl. bifoliae*); Sagg. p. 35, 95, 121, 128, 257 (ut species).

Più frequente, a quanto pare, della precedente nei boschi e boscaglie degli Euganei sul M. Ricco, sopra Galzignano e sul colle di S. Daniele (ex Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1900, p. 334). Vidi saggi degli Euganei (Bizz. e Mass.!), del M. Ventolone (Bizz.!), del colle di S. Daniele (Sacc.!), del monte Boldù presso Teolo (Ugol.!), ed io la raccolsi sui monti Solone, Piccolo, Madonna e Ricco! Non manca qualche intermedio con la precedente e che, su materiale d'Erbario, rende malagevole o dubbia la distinzione. Indicata la prima volta dal Trevisan (1842).

GEN. 133. **Spiranthes Rich.**

331. S. aestivalis (L. sub *Ophryde spirali* $\beta?$ et γ , 1753) Rich. Mém. Mus. Paris IV, p. 58 (1818). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 250; Ic. n. 854; Cron. p. 64.

Rara nella pianura padovana ai Prati Arcati presso Gorgo (Sacc.!), a Saonara (Melo in Mart. ex Sacc.), a Veggiano dal Salvatico (Cont.!) e quivi sotto i carpini a Cà Salvatico (Rom. mn.), nei prati torbosi ad Abbazia Pisani! ed a Battaglia (Spranzi!). Indicata la prima volta dal Trevisan (1842).

332. *S. autumnalis* (Pers. sub *Neottia*) Rich. Mém. Mus. Paris IV, p. 59 (1818) = *Ophrys spiralis* L. *α* (1753) et tunc *S. spiralis* Koch (1839). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 250; Ic. n. 855; Cron. p. 64.

Rara a Veggiano? e nelle magre di Arlesega (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), sul colle di Lispida (Cont.!). Indicata la prima volta dal Romano (1823, sub *Neottia*).

Questi elenca pure nelle tre edizioni delle sue « Piante Fan. Eug. » *Neottia repens* (= *Goodyera repens* R. Br.): indicazione già incriminata, per evidenti ragioni di *habitat*, dal Trevisan (1842).

GEN. 134. **Listera R. Br.**

333. *L. ovata* (L. sub *Ophryde*) R. Br. in Ait. Hort. Kew. V, p. 201 (1813). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 250; Ic. n. 856; Cron. p. 65; Sagg. p. 35, 95, 117, 121, 126, 143, 157.

Qua e là nei boschi del distretto Euganeo, dove comportasi quale silicicola esclusiva. Cresce nei castagneti presso Rovolon ai piedi del monte Madonna! nei luoghi boscosi del monte Ventolone presso Battaglia (Bizz.!), presso S. Pietro Montagnone (Mass. e Bizz.!) ed in pianura nella Certosa di Vigodarzere! a Ponte di Brenta nella villa Giovanelli! a Saonara nella villa Cittadella! e nelle paludi a fondo torboso lungo il Brenta presso Fontaniva! Indicata la prima volta dal Trevisan (1842), compare in un' *Addenda* manoscritta del Romano posta in calce ad una copia della 3^a ed. delle « Piant. Faner. Eugan. » posseduta dall'Orto bot. di Padova.

GEN. 135. **Limodorum (Tourn.) Sw.**

334. *L. abortivum* (L. sub *Orchide*; Scop. sub *Serapiade*) Swartz Nov. Act. Holm. VI, p. 80 (1799). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 251; Ic. n. 860; Cron. p. 65; Sagg. p. 35, 118, 141, 157.

Qua e là nei luoghi macchiosi dei settori silicei del distretto Euganeo: sui monti Venda (Poll. 1816), Rua! (anche Mass. e Bizz.!), Sieva! (anche Fiori!), Ventolone (Bizz.!), Monteortone (Bizz.!), Rosso (Zanard.! 1827). Vidi anche saggi degli Euganei (P. A. Sacc.! 1870).

GEN. 136. **Cephalanthera Rich.**

335. C. rubra (L. sub *Serapiade*) Rich. Mém. Mus. Paris IV, p. 60 (1818) = *S. Helleborine* δ L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 252; Ic. n. 861; Cron. p. 65.

Rara, ma indicata fin dal 1816 dal Pollini per il monte Venda. Vidi esemplari degli Euganei (Kellner! 1840), dove fu pure citata dal Da Rio, Trevisan ecc. ma senza *habitat* precisato.

336. C. longifolia Fritsch in Oesterr. bot. Zeitschr., XXXVIII, p. 81 (1888) = *Serapias Helleborine* β *longifolia* L. Sp. pl. p. 950 (1753) = *S. grandiflora* L. (1767 e 1774) p. p. = *S. longifolia* Huds. (1762) p. p.; L. (1763) p. p. = *S. longifolia* Scop. (1772) = *S. grandiflora* v. *ensifolia* Ehrh. (1780) = *S. ensifolia* Murr. (1784) = *Ceph. ensifolia* Rich. (1818). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 252; Ic. n. 862; Cron. p. 65; Sagg. p. 36, 94, 118, 125, 157 (sub *C. ensifolia*).

Frequente nei boschi del distretto Euganeo su qualunque suolo. Vegeta sui monti Ventolone, Ricco, Rua (anche Mass. e Bizz.!) Alto! (anche Fiori!), Sieva! e presso Battaglia (Bizz.!), sul monte Lonzina! presso Torreglia! monte Solone! presso Schivanoia (Ugol.!) e sulle colline delle Frassenelle! ed in pianura a Veggiano (Rom. mn.), che fu il primo a segnalarla nel padovano (1831).

Nota nelle Flore Italiane più comunemente sotto il nome di *Ceph. ensifolia*, dalla sinonimia sopra esposta non sembra esservi dubbio sulla ripristinabilità e quindi sulla priorità di *C. longifolia*, mentre qualche autore (come di recente il Cortesi in « Ann. di Bot. II, p. 116 »), pure recando in sinonimia i nomi ad essa imposti da Linné e da Scopoli, mantiene tuttavia quello di *C. ensifolia* Rich.

Quanto alla sinonimia di questa e della seguente specie cfr. i due dotti lavori di K. Fritsch, *Zur Nomenclatur unserer Cephalanthera-Arten* in « Oesterr. bot. Zeitschr., XXXVIII (1888), p. 76 » e di R. v. Wettstein, *Studien über die Gatt. Cephalanthera, Epipactis u. Limodorum* « ibid. XXXIX (1889), p. 395 e 422 ».

337. C. alba Simonk. En. Pl. Transs. p. 504 (1886) = *Serapias grandiflora* L. (1767) p. p. = *Epipactis alba* Crantz Stirp. Austr. p. 460 (1769) p. p. = *E. lancifolia* Schm. in May. (1791) = *Serapias lancifolia* Schm. (1794) = *E. pallida* Swartz (1800) = *E. pallens* W. (1805) = *Ceph. pallens* Rich. (1818). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 252; Ic. n. 863; Cron. p. 65; Sagg. p. 36 (sub *C. pallente*!).

Rara, fu indicata la prima volta per il monte Venda dal Pollini (1816). Vidi saggi raccolti nei boschi presso Battaglia (Bizz.!) ed altri lungo lo stradone del Salvadego a Veggiano e al Roccolo del Caldagno a Montegalda (Cont.!) e per Veggiano è pure indicata nel Mn. della Flora Euganea del Romano, che fu il primo a segnalargliela pel padovano (1823, sub *S. grandiflora*).

Nota più generalmente nelle Flore Italiane sotto il nome di *C. pallens* Rich., ammesso come valido recentemente anche dal Cortesi (in Ann. di Bot., II, p. 114), la priorità, come mostra la sinonimia prodotta dal Fritsch (in Oesterr. bot. Zeitschr. XXXVIII [1888] p. 77), da Richter (Pl. Eur. I, p. 282), da Ascherson e Graebner (Syn. Mitteleur.-Fl. III, p. 873) ecc. spetta ad *E. alba* Crantz, ricondotta dal Simonkai al genere *Cephalanthera*.

GEN. 137. **Epipactis** Rich.

338. E. palustris Crantz Stirp. Austr. p. 462 (1769) = *Serapias Helleborine* η *palustris* L. (1753) = *S. palustris* Mill. (1768). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 252; Ic. n. 864; Cron. p. 65.

Qua e là nei luoghi umidi della pianura padovana, donde fu trasmessa dal Trevisan al Bertoloni (Fl. It. IX, p. 621) e caratteristica delle colonie micrötermiche a fondo torboso della zona settentrionale della provincia a Piombino Dese al Palù! ad Abbazia Pisani! a Fratte (Camposampiero)! ed a S. Martino di Lupari!

339. E. latifolia All. Fl. Pedem. II. p. 151 (1785) = *Serapias Helleborine* α *latifolia* L. (1753) = *S. latifolia* W. (1815) = *E. Helleborine* Crantz (1769). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 253; Ic. n. 865; Cron. p. 65.

Rara ed indicata la prima volta pel M. Venda dal Pollini (1816), per le colline di Torreglia dal Martens (1838) e con dubbio per Veggiano (Rom. mn.).

340. *E. rubiginosa* Koch Syn. ed. 2^a p. 801 (1844) = *E. Helleborine* a *E. rubiginosa* Crantz Stirp. Austr. VI, p. 467 (1769) = *E. latifolia* β *rubiginosa* Gaud. Fl. Helv. V, p. 465 (1829) = *E. atrorubens* (Hoffm.) Schult Oesterr. Flor. 2^a Aufl. I, p. 538 (1814). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 253; Ic. n. 865* et Cron. p. 65 (ut var. *E. latifoliae*).

Indicata la prima volta, senza *habitat* determinato, dal Trevisan (1842, sub *E. Helleb.* var. *rubiginosa*), la raccolsi una sola volta sulle colline di Teolo (19 VI 1907).

341. *E. microphylla* (Ehrh. sub *Serapiade*) Sw. Act. Holm. p. 232 (1800) = *E. latifolia* β *microphylla* DC. (1815). — Cfr. Fiori e Paol. Fl. An. d' It. I, p. 253 et Cron. 65 (ut var. *E. latifoliae*).

Rara! Fu trasmessa di Veggiano dall' ab. Romano al Bertoloni (Fl. It. IX, p. 622), ne vidi saggi di questa provenienza nell' Erb. Zanardini, evidentemente a questi comunicati dal nominato. Fu indicata, come rara, pei colli Euganei dal Trevisan (1846), ma tale stazione merita conferma.

DICOTYLEDONES

FAM. XXI. **SALICACEAE**

Gen. 138. **Salix (Tourn.) L.**

342. S. alba L. Sp. pl. p. 1021 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 255; Ic. n. 868; Cron. p. 65; Sagg. p. 36, 157-58 etc.

Spontaneo o coltivato in tutta la provincia, specialmente lungo le siepi ed i fiumi, da solo od associato a *S. vitellina* L. su qualunque natura di suolo. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

343. S. fragilis L. Sp. pl. p. 1017 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 256; Ic. n. 869; Cron. 66.

Indicato per il padovano dal Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869), la sua presenza è molto probabile, ma io non ne vidi sin qui saggi.

344. S. triandra L. Sp. pl. p. 1016 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 256; Ic. n. 870; Cron. p. 66.

Comune e caratteristico lungo i corsi d'acqua principali, cioè il Bacchiglione e Brenta, nei quali è il più frequente elemento dei saliceti e lungo i canali e fossati di tutta la provincia. Specie assai variabile, meritano di essere citate le var. *ligustrina* (Host) ed *amygdalina* (L.), quest'ultima assai comune e bene spesso associata col tipo, cui gradatamente si ricollega. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

345. S. purpurea L. Sp. pl. p. 1017 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 256; Ic. n. 872; Cron. p. 66.

Frequente lungo i fiumi e specialmente lungo il corso del Brenta,

dove la raccolsi presso Corte! Vidi saggi della pianura padovana (Zanard.!). Trevisan (1842) elenca per la provincia le var. **Lambertiana** Koch, **Helix** Koch e **monadelpha** Koch, nonchè **S. rubra** Huds. ritenuto quale prodotto di incrocio fra *S. rubra* e *S. viminalis*: forme che meritano di essere ricercate e studiate su materiale più abbondante di quello di cui io disposi. Il tipo vi fu indicato la prima volta dal Pollini (1824, sub *S. monandra*).

346. S. incana Schrank Baier. Fl. I, p. 230 (1793). — Cfr. Fl. d'It. p. 257; Ic. n. 874; Cron. p. 66; Bég. Prosp. p. 31.

Qua e là nelle sabbie dell'alveo del Brenta presso Fontaniva! (anche Cont.!), Ponte di Brenta e Strà! Indicato la prima volta da me (1905).

347. S. viminalis L. Sp. pl. 1021 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 257; Ic. n. 875; Cron. p. 66; Sagg. p. 36.

Coltivato nel distretto Euganeo e nella pianura padovana e qua e là spontaneizzato, come lungo il canale morto del Bacchiglione presso Monticelli! Indicato la prima volta dal Romano (1831), fu raccolto anche dal Beggiato (1833) et ex Rom. Mn. Pl. Eur. II, p. 954).

348. S. caprea L. Sp. pl. p. 1020 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 259; Ic. n. 879*; Cron. p. 66 (ut var. *S. auritae*); Fl. It. exsicc. n. 26; Sagg. p. 36.

Frequente nei boschi, macchie e siepi del distretto Euganeo e contermine pianura, presso il Castelletto di Torreglia (Fiori!), sui monti Rua (Fiori!) e Pendice! tra Monselice ed Arquà! (= var. **parvifolia** Rchb. Ic. n. 2027), sul colle di Lispida (Ugol.) ed a Veggiano (Rom. mn.). Indicato la prima volta, per quanto vagamente, dall'Anguillara (1561).

349. S. cinerea L. Sp. pl. p. 1021 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 259 et Cron. p. 66 (ut var. *S. auritae*); Sagg. p. 36.

Qua e là col precedente negli Euganei ed anche nei luoghi paludosi al Bassanello presso Padova (Fiori! e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896, p. 133). Indicato la prima volta dal Trevisan (1842).

Romano (1831), Trevisan (1842) citano pure **S. aurita** L. che sarebbe stato raccolto dal Beggiato sul Venda (Mn. Pl. Eur. II, p. 953) ed il Trevisan lo ritiene anzi un elemento alpino negli Euganei: ma la

sua presenza nel distretto mi sembra molto problematica. Coltivasi e qua e là compare naturalizzato *S. babylonica* L. indicato la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 139. **Populus L.**

350. *P. nigra* L. Sp. pl. p. 1034 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 262 e IV, p. 57; Ic. n. 886; Cron. p. 68; Sagg. p. 36.

Comune dovunque, sia spontaneo, che coltivato, nella forma tipica e nella entità corrispondente a *P. italica* Dur. (1772) [= *P. pyramidalis* Roz., 1790, Salisb., 1796] ambedue indicati la prima volta dal Romano (1823), il secondo sotto il nome di *P. fastigiata*.

351. *P. tremula* L. Sp. pl. p. 1034 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, pag. 262 e IV, p. 57; Ic. n. 888; Cron. pag. 68; Fl. It. exsicc. n. 427; Sagg. p. 36, 128.

Comune nei boschi, cespugli e lungo le siepi, spontaneo o coltivato e su qualunque terreno nel distretto Euganeo (dove fu segnalato la prima volta dallo Zannichelli nel 1730) ed in pianura soprattutto lungo le siepi ed i fiumi.

352. *P. alba* L. Sp. pl. p. 1034 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 262; Ic. n. 889; Cron. p. 68; Sagg. p. 36.

Qua e là negli Euganei, ma frequente soprattutto in pianura lungo i fiumi Brenta e Bacchiglione ed anche nei dintorni di Padova! Indicato la prima volta dal Romano (1823).

353. *P. canescens* Sm. Fl. Brit. III, p. 1080 (1800-04) = *P. alba* × *tremula*. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 262 et Cron. p. 68; Sagg. p. 36.

Qua e là negli Euganei, come tra i monti Rua e Venda! Indicato la prima volta da me (1904).

Sotto questo nome si nascondono, nell'ambito della Flora Italiana, almeno tre prodotti di incrocio, cioè il citato (Rchb. Ic. n. 1273), *P. Bachofeni* Wrzb. (Rchb. Ic. n. 1272) e *P. hybrida* M. B. (Rchb. Ic. n. 1271). Per la forma delle foglie dei rami sterili la pianta padovana ricorda il secondo e quindi la fig. 1272 del Reichenbach.

FAM. XXII. **BETULACEAE**

GEN. 140. **Betula (Tourn.) L.**

354. B. alba L. Sp. pl. p. 982 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 263; Ic. n. 890; Cron. 68; Sagg. p. 36, 80, 96, 101, 116, 129, 176.

Rara e sporadicamente distribuita nei boschi del distretto Euganeo e nella contermina pianura, comportandosi come silicicola esclusiva. Vegeta presso la vetta di monte Madonna! presso Rovolone (Rom. mn.), sul monte Rua sotto il Convento a circa 400 m.! sul monte Cero presso la vetta (vers. nord)! a Bajamonte (Ugol.): di pianura vidi saggi raccolti « nel stradon che mena alla cedrara presso Arlesega » (Cont.!). Indicata la prima volta dal Trevisan (1842).

GEN. 141. **Alnus (Tourn.) Gaertn.**

355. A. glutinosa Gaertn. Fruct. II, p. 54 (1791) = *Betula Alnus* *a. glutinosa* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 264; Ic. n. 893; Cron. p. 68; Sagg. p. 36, 146.

Comune lungo i fossati ed i fiumi, sul margine delle paludi o nei boschi di tutta la provincia, spontaneo o coltivato. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

356. A. incana Medic. Pflanz. Anat. p. 393 (1799-1801) = *Betula Alnus* β *incana* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 264 e IV, p. 58; Ic. n. 894; Cron. p. 68; Sagg. p. 36.

Comune col precedente e specialmente lungo il corso dei fiumi. Indicato la prima volta dal Romano (1831).

FAM. XXIII. **CUPULIFERAE**

GEN. 142. **Carpinus (Tourn.) L.**

357. C. Betulus L. Sp. pl. p. 998 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 266; Ic. n. 895; Cron. p. 69; Fl. It. exsicc. n. 247; Sagg. p. 37, 92-93, 119.

Entra nella costituzione dei boschi del distretto Euganeo, sia nel nucleo centrale, che nei ridossi più periferici, associato al castagno od alla rovere e su qualunque suolo, non esclusi i marnosi. Indicato la prima volta dal Romano (1823), che lo raccolse anche a Veggiano (ex mn.). Pel padovano egli ha pure segnalato **C. orientalis** Mill., ma tale indicazione venne già incriminata dal Trevisan (1842).

GEN. 143. **Ostrya (Mich.) Spach**

358. O. carpinifolia Scop. Fl. Carn. II, p. 244 (1782) = *Carpinus Ostrya* L. (1753) p. p. = *O. vulgaris* W. (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 267; Ic. n. 897; Cron. p. 69; Fl. It. exsicc. n. 29; Sagg. p. 37, 93.

Entra nella costituzione dei boschi di latifoglie del distretto Euganeo su qualunque natura di terreno. Frequente nelle colline del bacino di Teolo ed in quelle delle Frassenelle presso Bastia, ambedue a substrato calcareo. Vidi anche saggi di pianura raccolti ad Arlesega (Cont.!). Indicata la prima volta dal Romano (1828).

GEN. 144. **Corylus (Tourn.) L.**

359. C. Avellana L. Sp. pl. p. 998 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 267 e IV, p. 58; Ic. n. 898; Cron. p. 69; Sagg. p. 37, 124, 155, 186.

Entra nella costituzione dei boschi nel distretto Euganeo, dove cresce su qualunque suolo, sia nel nucleo centrale, come nei ridossi periferici, spontaneo o qualche volta coltivato. Indicato la prima volta dal Romano (1823), che lo raccolse anche a Veggiano (Mn.).

GEN. 145. **Quercus (Tourn.) L.**

360. Q. pedunculata Ehrh. Beitr. V, p. 161 (1790). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 268 e IV, p. 58; Ic. n. 899; Cron. p. 69; Sagg. p. 37, 93, 102, 116, 120, 122-23, 125, 127 (ut var. *Q. Roburis*).

Forma bosco nel distretto Euganeo associandosi a *Carpinus Betulus*, *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa* ecc. nei substrati silicei od anche in quelli calcarei, nei quali ultimi, come nell'esteso bosco sulle colline delle Frassenelle, è l'essenza dominante. Più rara in pianura, come nel bosco di Veggiano (Rom. mn.), nei parchi e ville o nelle siepi e sui *Salix* capitozzati tra Este e Lozzo. Indicata la prima volta dal Romano (1831).

361. Q. sessiliflora Salisb. Prodr. p. 392 (1793). — Cfr. op. s. c.

Con la precedente ed anche sulle colline marnose di Teolo (Pan.). Col tipo cresce qua e là pure la var. *lanuginosa* Lam. (= *Q. pubescens* W.), il tipo indicato la prima volta dal Romano (1823, sub *Q. Robure*), e la varietà pure da questi nel 1831.

362. Q. Ilex L. Sp. pl. p. 995 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 271, e IV, p. 60; Ic. n. 904; Cron. p. 70; Sagg. p. 37, 102, 116, 119-20, 122, 124, 126, 128, 138, 140, 173, 178.

Qua e là nella macchia, nelle boscaglie o nei luoghi rupestri del distretto Euganeo, di solito sporadica e rappresentata da pochi individui, raramente, come sulle pendici orientali del monte Rosso, costituente principale della macchia mediterranea, in qualche luogo dubbiamente spontanea, indifferentemente sui substrati silicei o calcarei. Vegeta sulla rocca di Monselice (Sternb. Poll. Martens; Cont.! Ugol!), ad Este (Sternb. Poll. Mart.) e precisamente sul monte Castello e presso Calaone! sul monte Ricco! sul monte Sieva rarissima presso la vetta! sul colle Lispida, ma quivi dubbiamente spontanea! nella sella fra i monti Rua e Venda! presso Valsanzibio (Fiori!), sul monte Pendice! abbondante sulle pend. or. del M. Rosso! nelle selve di Praglia e di Torreglia (Montini! e sec. Bert. Fl. It. X, p. 207), Frassenelle presso la villa Papafava! Indicata la prima volta dallo Sternberg (1806), vidi anche saggi degli Euganei (Spranzi!), del monte Boldù di Teolo (Ugol!) e spontaneizzata vive pure nella villa Cittadella a Saonara!

Martens (1837) indica inoltre di Monselice *Q. Cerris* L., stazione posteriormente non confermata, avvertendo, però, che, sotto il nome di *Q. Esculus* L., il Trevisan (1842) è probabile abbia inteso riferirsi a questa specie, di cui non mi fu possibile raccogliere sin qui alcun dato sicuro, mentre vegeta sui vicini colli Berici!

GEN. 146. **Castanea (Tourn.) Adans.**

363. C. sativa Mill. Gard. Dict. ed. 8ª, n. 1 (1768) = *Fagus Castanea* L. (1753) = *C. vulgaris* Lam. (1783) = *C. vesca* Gaertn. (1788). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 271; Ic. n. 905; Cron. p. 70; Fl. It. exsicc. n. 30; Sagg. p. 36, 80, 141 etc.

Forma bosco, sia nel nucleo centrale, che nei ridossi periferici del distretto Euganeo, rivestendo, specialmente in questi ultimi, soprattutto le pendici rivolte a nord e ad ovest e costantemente i settori silicei. Dispiega quindi il comportamento delle silicicole più esclusive. Ciò che è rivelato anche da alcuni elementi del sottobosco che entrano a costituire la macchia mediterranea nei substrati acidi, dalla larga distribuzione di *Pteris aquilina* ecc. Che la pianta vi sia spontanea, non ho argomenti decisivi, ma non lo escluderei, almeno per buona parte. Essa vi fu raccolta forse la prima volta da Gasp. Bauhin attorno al 1578 (Hb. Bauh. ex DC.).

Delle affini Famiglie delle Juglandacee e Platanacee si coltivano rispettivamente *Juglans regia* L., *Platanus orientalis* L. e *P. occidentalis* L.: Questi ultimi trovansi qua e là naturalizzati od avventizi.

GEN. 147. **Fagus (Tourn.) L.**

364. F. silvatica L. Sp. pl. p. 998 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 271; Ic. n. 906; Cron. p. 70; Sagg. p. 37, 101, 129, 173.

Sporadico e di proporzioni arbustive fra i castagneti del distretto Euganeo - più raramente formante bosco a sè in limitati lembi (ma quivi spontaneo?) - nei settori silicei di monte Grande (400 m.)! Ventolone (200 m.)! monte Rua sopra e sotto il Convento! presso Torreglia! monte Venda! (anche Ugolini! ed in Malpighia XI [1897]) vers. nord di monte Cero! sotto il paese di Calaone per andare a Baone! (anche Rom. mn.), a Tramonte (Rom. ibid.), in terreno calcareo pochi individui in Val S.

Giorgio! ed in suolo marnoso sulle colline sopra Teolo a circa 300 m.! (anche Pan.). Indicato la prima volta dal Romano (1823).

FAM. XXIV. **URTICACEAE**

GEN. 148. **Ulmus (Tourn.) L.**

365. U. campestris L. Sp. pl. p. 225 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 274; Ic. n. 910; Cron. p. 70; Sagg. p. 38, 187.

Comune in tutta la provincia, sia come essenza forestale negli Euganei, sia coltivato lungo le siepi ed a sostegno delle viti e non raramente arboricolo (Ugol.) o muricolo, come sui bastioni di Padova e sulle mura dell'Orto botanico! Col tipo cresce in collina ed in pianura **U. suberosa** Mnch., ambedue indicati la prima volta dal Romano (1823) ed indifferenti alla natura fisico-chimica del suolo.

Coltivasi **U. americana** L.

GEN. 149. **Celtis (Tourn.) L.**

366. C. australis L. Sp. pl. p. 1043 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 275; Ic. n. 912; Cron. p. 71; Sagg. p. 38, 126, 140, 187.

Boschi e siepi del distretto Euganeo, più raro in pianura, dove è coltivato ad uso sepiario. Io lo raccolsi negli Euganei, su terreni silicei o calcarei, tra Arquà e Monselice, presso Teolo e Bastia, sul colle di Lispida e di S. Daniele (anche Ugol.), sui monti Merlo, Ricco, Castello, sulla base calcarea di monte Piccolo, sul monte Sieva (anche Ugol.) ed in pianura vidi saggi di Bagnoli (Cont.). Cresce pure nell'Orto botanico di Padova (Sacc.), sulle mura presso l'Ospedale (Ugol.), a Montegaldà (Rom. mn.), e fu indicato la prima volta dal Pollini (1816).

— **Broussonetia papyrifera** (L. sub Moro) Vent.

Coltivata e qua e là, come lungo le siepi, presso le abitazioni, sui muri, inselvaticchita. Cresce anche sui bastioni di Padova, sulla Torre di Galileo ecc.

— *Morus alba* L. et *M. nigra* L.

Ambedue largamente coltivati in varie razze per l'allevamento del baco da seta, il primo già indicato dal Romano (1823). Presso Padova al Bassanello e tra Este e Lozzo notai alcune piantine sui *Salix* capitozzati ed il primo sulle mura tra Pontecorvo e S. Giustina!

GEN. 150. **Ficus** (Tourn.) L.

367. F. Carica L. Sp. pl. p. 1059 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 276; Ic. n. 917; Cron. p. 71; Fl. It. exsicc. n. 784; Sagg. p. 140, 186.

Coltivato in molte varietà e qua e là spontaneo (= *F. Caprificus* Risso) nei versanti meglio esposti degli Euganei e sulle mura di Padova! Indicato la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 151. **Humulus** L.

368. H. Lupulus L. Sp. pl. p. 1028 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. p. 277; Ic. n. 918; Cron. p. 71; Sagg. p. 38, 159-160, 187.

Comune dovunque e specialmente lungo le siepi e nei luoghi boscosi di tutta la provincia. Cresce anche nell'Orto botanico e sulle mura padovane! negli Euganei su qualunque suolo! lungo i fiumi e presso Padova spesso sui *Salix* capitozzati ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

— *Cannabis sativa* L.

Largamente coltivata, soprattutto in pianura, per ricavarne la fibra tessile ed indicata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 152. **Urtica** (Tourn.) L.

369. U. urens L. Sp. pl. p. 984 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 278; Ic. n. 922; Cron. p. 71; Sagg. p. 38, 138.

Comune lungo le vie e sui muri di e presso Padova! (anche Fiori!), a Gorgo (Rom. mn.), tra Saonara e Camin! negli Euganei a Teolo (Bizz.!), presso Rovolone! Arquà-Petrarca! a monte Oliveto ed a Val-sanzibio (Ugol.!) ecc. Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807).

370. U. dioica L. Sp. pl. p. 984 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 278; Ic. n. 924; Cron. p. 72; Sagg. p. 38, 158-59, 188.

Comune nelle più disparate stazioni, presso le abitazioni umane ed i ricoveri degli animali, le concimaie, sui muri, lungo le siepi e nelle boschiglie e spesso sui *Salix* o sui *Morus* capitozzati (presso Padova e nella pianura circumeuganea). Col tipo vegeta qua e là la var. **glabrata** (Clem.) - come nell'Orto botanico di Padova! - e la var. **pubescens** (Ledeb.) - come lungo le mura tra Ponte Corvo e S. Croce! Indicata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 153. **Parietaria** (Tourn.) L.

371. P. officinalis L. Sp. pl. p. 1052 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 279; Ic. n. 926; Cron. p. 72; Sagg. p. 38, 159, 162, 188.

Comune nei luoghi ombrosi, nei ruderi, presso le abitazioni o le concimaie, spesso sui *Salix* o sui *Morus* capitozzati ecc. Presentasi sotto le due seguenti sottospecie:

I. subsp. **erecta** M. et K. in Röhl. Deutschl. Fl. ed. 3^a I, p. 825 (1823): cfr. Fl. It. exsicc. n. 781. — È la pianta delle stazioni riparate dalla diretta insolazione e perciò del margine dei boschi, delle siepi, dei luoghi ombrosi ed umidi e vegeta come tale nell'Orto bot. di Padova! lungo le siepi nei dintorni immediati della città (come tra Porta Ponte Corvo e S. Croce!), a Carpanedo (dove la distribuii nell'Essiccata s. c.), negli Euganei (tipicissima lungo le siepi tra la stazione di Montegrotto ed il paese!), sulle capitozze di *Salix* e *Morus* ecc.

II. subsp. **judaica** L. Sp. pl. p. 1492 (1763) - pr. sp., var. **ramiflora** Moench Meth. p. 327 (1794) - pr. sp. [= *P. diffusa* M. et K. (1823) = *P. judaica* Rom. (1831)]: cfr. Fl. It. exsicc. n. 782, 782^{bis} e 783^{ter}. — È la pianta delle stazioni più o meno soleggiate e di suolo compatto, come sono i muri, i ruderi, i tetti delle case, le macerie e le stazioni xerofile degli Euganei. Trovasi in tali condizioni anche nell'Orto botanico di Padova, sui muri ed i bastioni della città! ecc.

P. officinalis L. fu indicata la prima volta dal Bauhin (Hist. II, lib. XXIII, p. 976). P. A. Saccardo ha trovato nel 1869 avventizia nell'Orto botanico *P. microphylla* L. e l'ha indicata (sub *Pilea*) nel 1872.

FAM. XXV. **ELAEAGNACEAE**

GEN. 154. **Hippophaë L.**

372. H. rhamnoides L. Sp. pl. p. 1023 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 281; Ic. n. 931; Cron. p. 72.

Indicato, senza provenienza, dal Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869) ecc., la sua presenza nel padovano mi sembra molto probabile ed è da ricercare lungo il corso del Brenta e nel distretto Lagunare. De Visiani e Saccardo (1869) lo designano difatti « nelle ghiaie dei fiumi e torrenti e nei colli aridissimi in tutte le provincie ».

Dell'affine Famiglia delle Lauracee Romano (1823) ed altri in seguito indicarono **Laurus nobilis** L. ma evidentemente per pianta coltivata.

FAM. XXVI. **THYMELAEACEAE**

GEN. 155. **Daphne L.**

373. D. Laureola L. Sp. pl. p. 356 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 283; Ic. n. 937; Cron. p. 73; Sagg. p. 38, 101.

Qua e là nei boschi del distretto Euganeo e territori contermini, esclusivamente, a quanto pare, nei substrati silicei. Cresce sul monte dell'Ebreo (Fiori!), sul monte Ventolone! presso Rovolon (Rom. mn.) e nella vicina pianura a Veggiano (Rom. mn. - che fu il primo ad indicarla nel 1823 pel padovano).

374. D. Mezereum L. Sp. pl. 356 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 283 e IV, p. 61; Ic. n. 938; Cron. p. 73.

Assai più rara della precedente e mai da me raccolta. Vidi saggi degli Euganei (Zanard.!) ed è indicata in pianura del bosco di Veggiano (Rom. mn. - che fu il primo a segnalarla pel padovano nel 1823).

GEN. 156. **Thymelaea (Tourn.) Scop.**

375. Th. Passerina (L. sub *Stellera*) Lange in W. et Lg. Prodr. Fl. Hisp. I, p. 298 (1861) = *Th. arvensis* Lam. (1778) = *Passerina annua* Wikstr. (1818). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 283; Ic. n. 939; Cron. p. 73; Sagg. p. 38, 141.

Frequente fra le messi del distretto Euganeo e specialmente su quelle dei terreni calcarei alla base di monte Castello presso Este! di monte Calaone (Bizz.!), presso Arquà-Petrarca! (anche Cont.! et in Hb. Sacc.!), in pianura a Veggiano (Rom. mn.) e nei campi dell'agro padovano (Zanard.!). Indicata la prima volta come copiosa negli Euganei dal Polini (1822), vidi anche saggi di questa provenienza (Bérenger!).

FAM. XXVII. **SANTALACEAE**

GEN. 157. **Osyris L.**

376. O. alba L. Sp. pl. p. 1022 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 285 e IV, p. 62; Ic. n. 943; Cron. p. 73; Sagg. p. 38, 103, 140, 157, 179.

Nell'altipiano calcareo di Arquà-Petrarca, lungo la via tra Valle S. Giorgio e Baone copiosa (7 VI 1903)! Specie rara ed, a quanto pare, localizzata in quel settore degli Euganei, donde fu indicata la prima volta da me nel 1904.

GEN. 158. **Thesium L.**

377. Th. linophyllum L. Sp. pl. p. 207 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 286 e IV, p. 62; Ic. n. 947; Cron. p. 73.

Specie assai rara e mai da me raccolta. Fu indicata la prima volta, sotto questo nome complessivo, dal Romano (1823), ma senza *habitat* precisato. Il Trevisan (1842), come deduco dai sinonimi, avrebbe trovato (dove?) le due entità corrispondenti a *Th. intermedium* Schrad. e *Th. montanum* Ehrh., questa seconda per me assai dubbia. Della prima vidi saggi di Monteortone (Zanard.! 1827) e del colle di Montegalda ai confini fra il padovano ed il vicentino (Cont.!).

FAM. XXVIII. **LORANTHACEAE**

GEN. 159. **Viscum (Tourn.) L.**

378. V. album L. Sp. pl. p. 1023 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 287; Ic. n. 949; Cron. p. 73; Fl. It. exsicc. n. 785; Sagg. p. 38, 155.

Raro e scarsamente osservato. Cresce negli Euganei su *Pirus Malus* presso Torreglia (Beggiato in Rom. Mn. Pl. Eur. II, pag. 952; Bizz. Fiori! e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1897, p. 55) e sui peri al Castelletto presso Torreglia (Cont.!). Indicato la prima volta dal Romano (1831).

FAM. XXIX. **CYTINACEAE**

GEN. 160. **Cytinus L.**

379. C. Hypocistis L. Gen. ed. 6^a, p. 566 (1764); Syst. nat. ed. 12^a II, p. 602 (1767). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 288; Ic. n. 952; Cron. p. 74; Sagg. p. 38, 119, 140, 155, 179.

Parassita su *Cistus salvifolius* localizzato nel distretto Euganeo e precisamente presso Praglia e Torreglia (Montini! in Hb. Kellner e Contarini! [quoad prim. loc.] e sec. Bert. Fl. It. X, p. 282), sul monte Piccolo (Zanard. 1827), monte Venda (Ugolini!), monte Rua! nei colli presso Abano (Rigo in litt.), nel settore Padova-Abano-Teolo (De Toni. e Paol.) - ma certo nel distretto collinare - negli Euganei (Bizz.!) ecc. È probabile che l'« Hipocisto » cui accenna Cortuso (1591 e 1600) sia la pianta euganea, ma la prima notizia certa sulla sua presenza nel distretto è contenuta in una lettera di F. Bassi a G. B. Guatterri in data del 1768 e testè resa di pubblica ragione dal prof. G. B. De Toni (cfr. p. 84). A questa specie, dal Romano in poi, hanno fatto cenno si può dire quanti si occuparono durante lo scorso secolo di Flora Euganea.

FAM. XXX. **ARISTOLOCHIACEAE**

GEN. 161. **Asarum (Tourn.) L.**

380. A. europaeum L. Sp. pl. 442 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 289; Ic. n. 953; Cron. p. 74; Sagg. p. 38.

Raro e scarsamente osservato. Vidi saggi « in cultis prope pagum Frassenelle » (Bizz. ! 2 IV 1877) ed avventizio lo raccolsi sui muri della cinta interna dell'Orto botanico. Indicato la prima volta dal Romano (1828), ne vidi saggi nell'Erb. Contarini comunicati, senza provenienza, dal Romano stesso. Resta a vedersi, se trattasi di specie veramente indigena nel padovano.

GEN. 162. **Aristolochia (Tourn.) L.**

381. A. Clematidis L. Sp. pl. p. 962 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 259; Ic. n. 954; Cron. p. 74; Sagg. 38, 94.

Comune in tutta la provincia e su qualunque suolo, caratteristica soprattutto delle siepi. È frequentissima negli Euganei (Battaglia, Galzignano, S. Pietro Montagnone, Torreglia. Arquà, Bastia! ecc.), nei dintorni di Padova lungo i fossati e le siepi! (anche Fiori! Bizz.!), ad Arlesega (Cont.!), a Veggiano (Rom. mn.) ecc. lungo il Bacchiglione ed il Brenta! Indicata la prima volta dal Romano (1823).

382. A. rotunda L. Sp. pl. p. 962 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 290; Ic. n. 957; Cron. p. 74; Sagg. p. 38.

Frequente lungo le siepi e nei luoghi umidi ed ombrosi di pianura e collina su qualunque suolo. Cresce negli Euganei (dove fu la prima volta segnalata dal Camerario: Hort. med. p. 21), nei prati presso Montebelluna! (anche Sternberg, Pollini), ad Abano e Praglia (Montini! e sec. Bert. Fl. It. IX, p. 643), a Montegrotto! monte Alto! ed in pianura a Padova fuori Porta S. Giovanni (Bizz.!), lungo il Bacchiglione al Bassanello! ai Prati Arcati ed a Ponterotto (Fiori!), a Veggiano (Rom. mn.) ecc.

383. *A. pallida* Willd. Sp. pl. IV, p. 162 (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 290 et Cron. p. 74 (ut var. *A. longae*).

Più rara della precedente, non ne vidi sin qui saggi, ma essa fu indicata pel padovano dal Trevisan (1842) - che la ricorda, anzi, come elemento alpino (?) negli Euganei (1846) - e sulla sua fede da altri.

FAM. XXXI. **POLYGONACEAE**

GEN. 163. **Polygonum (Tourn.) L.**

— **P. Fagopyrum** L. Sp. pl. p. 364 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 292; Ic. n. 959; Cron. p. 75; Sagg. p. 186.

Coltivato e qua e là naturalizzato. Vidi saggi dei campi padovani (Zanard.!), delle Frassenelle presso Bastia! ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1828).

384. *P. Convolvulus* L. Sp. pl. p. 364 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 292; Ic. n. 961; Cron. p. 75; Sagg. p. 39, 135, 159.

Comune in varie stazioni di pianura e di collina e su qualunque suolo. Vegeta negli Euganei nelle siepi (Bizz!) e precisamente nei monti Madonna! e Cero! attorno al lago di Arquà! sui *Salix* capitozzati tra Este e Lozzo! presso Luvigliano e sul monte Solone (Ugol.!) ed in pianura presso Padova! lungo il Bacchiglione a Cagnola! a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!) ecc. Indicato la prima volta da L. Arduino per l'Orto agrario di Padova (1807).

385. *P. dumetorum* L. Sp. pl. p. 521 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 292; Ic. n. 962; Cron. p. 74.

Più raro del precedente nelle siepi presso Este (Bizz.!), negli Euganei sul monte Pendice (Ugol.!) ed avventizio sugli alberi capitozzati lungo il Piovego ed il Brenta (Ugol.). Segnalato la prima volta dal Romano (1823).

386. *P. amphibium* L. Sp. pl. p. 361 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 293; Ic. n. 967; Cron. p. 75; Sagg. p. 39, 135.

Comune lungo i fossati, ed i canali, nei fiumi e nei laghi. Cresce nei fossi attorno a Padova! (anche Zanard.! Fiori!), presso Terrassa (Bizz.!), lungo il Brenta presso Corte! negli Euganei! ecc. Col tipo qua e là la var. *terrestre* (Leers.). Indicato la prima volta dal Romano (1828).

387. *P. lapathifolium* L. Sp. pl. p. 360 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 293; Ic. n. 968; Cron. p. 75; Sagg. p. 39, 136, 159.

Comune lungo i fossati, i canali, i fiumi ecc. nei dintorni di Padova (fuori Porta Savonarola!), lungo il Brenta presso Ponte di Brenta! tra Piove di Sacco e Codevigo! sui *Salix* capitozzati tra Este e Lozzo! Frequente nella var. *tomentosum* (Schk.) nelle arene del canale Brentelle presso la via Euganea! del Piovego presso Vigonovo (Ugol. in litt.), su quelle della rotta del Brenta presso Santa Margherita! tra Stanghella e Boara Pisani! negli Euganei ai piedi della Rocca di Monselice! e nella zona sett. della provincia presso Abbazia Pisani! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! Piombino Dese al Palù! ecc. Il tipo fu indicato la prima volta dal Romano (1823).

388. *P. Persicaria* L. Sp. pl. p. 361 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 295 et Cron. p. 75 (ut var. *P. lapathifolii*); Sagg. p. 39.

Comune lungo i fossati, i canali ed i luoghi umidi in genere della pianura e della collina. Cresce nell'Orto botanico! presso Padova alle Acquette! alla Piazza d'Armi! al Bassanello (Fiori! = var. *serotinum* Ten., pr. sp.), nella pianura padovana (Zanard.!), tra Stanghella e Boara Pisani e lungo l'Adige! (tipo e var. *angustifolium* Beckh.), negli Euganei presso Tre Ponti, a Veggiano (Rom. mn. - che fu il primo ad indicarlo nel 1823).

389. *P. Hydropiper* L. Sp. pl. p. 361 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 294 e IV, p. 63; Ic. n. 969; Cron. p. 75; Sagg. p. 39, 136.

Qua e là lungo i fossati ed i fiumi nei dintorni di Padova (Fiori!), lungo il Piovego presso Vigonovo (Ugol. in litt.), tra Piove di Sacco e Codevigo! a Veggiano (Rom. mn.; Cont.!), nei fossi ai piedi degli Euganei! Indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807).

390. *P. mite* Schrank Baier. Fl. I, p. 668 (1789). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 294; Cron. p. 75.

Fossati dei dintorni di Padova (Fiori! X 1894 e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896, p. 133 e Suppl. p. 453), nei fossati presso Porta S. Giovanni (Ugolini! ed in Malpighia XI [1897]) ed in quelli tra Piove di Sacco e Codevigo! (X 1909). Sempre fertile ed a quel che pare (cfr. Beck in Reichb. Ic. vol. XXIV, p. 71, tab. 212) per nulla affatto di origine ibrida!

391. P. minus Huds. Fl. Angl. p. 148 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 294; Ic. n. 970; Cron. p. 75; Fl. It. exsicc. n. 1256.

Assai raro od almeno scarsamente osservato. Vidi saggi del lago di S. Orsola presso Padova (Fiori! 6 VIII 1896). Indicato la prima volta dal Romano (1823).

392. P. aviculare L. Sp. pl. p. 362 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 295 e IV, p. 63; Ic. n. 973; Cron. p. 76; Sagg. p. 39.

Comune lungo le strade e nei luoghi calpestati, presso le abitazioni ed i ricoveri degli animali, nei prati e lungo i fiumi, dovunque e su qualunque suolo. Specie grandemente polimorfa, presentasi in varie forme, delle quali, fra le meglio caratterizzate in provincia, ricordo la var. **erectum** [L.] (anche lungo le vie di Padova!), la var. **neglectum** [Bess.] (presso le terme di Abano e lungo il Bacchiglione: Fiori!), la var. **depressum** Meisn. (luoghi calpestati e valli salse di Codevigo!) e la var. **Bellardi** [All.] degli Euganei (Zanard!). Il tipo fu segnalato la prima volta dal Romano (1823).

P. orientale L., già indicato dal Romano (1823), fu trovato spontaneo nell'Orto botanico di Padova (Bizz.! 1872), riportato di questa località da P. A. e D. Saccardo (1872 e 1896) ed avventizio nel cortile dell'Istituto Tecnico (Ugol.!).

GEN. 164. **Rumex L.**

393. R. Hydrolapathum Huds. Fl. Angl. ed. 2^a p. 154 (1778) = *R. aquaticus* Sm. (1800-04), nec L. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 298; Ic. n. 980; Cron. p. 76; Sagg. p. 39, 134.

Frequente lungo i fossi ed i canali specialmente del distretto Euganeò! attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.) ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1828, sub *R. aquatico*!).

394. R. crispus L. Sp. pl. p. 355 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 298; Ic. n. 981; Cron. p. 76; Sagg. p. 39.

Comune ed in disparate stazioni. Cresce anche nei dintorni di Padova e precisamente tra Porta Ponte Corvo e S. Croce! lungo il Bacchiglione! negli Euganei anche sui terreni marnosi di Teolo (Pan.), a Veggiano (Rom. mn. che fu il primo ad indicarlo nel 1823) ecc.

395. R. conglomeratus Murr. Prodr. stirp. Gotting. p. 52 (1770) = *R. Nemolapathum* Ehrh. (1787) = *R. acutus* Sm. (1800-04). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 298; Ic. 983; Cron. p. 76; Sagg. p. 39.

Comune dovunque e nelle più disparate stazioni. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova! lungo il Bacchiglione! sui *Salix* capitozzati presso la stazione di Padova! sui terreni anche marnosi degli Euganei, nei prati torbosi ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823, sub *R. acuto*).

396. R. sanguineus L. Sp. pl. p. 334 (1753) = *R. Nemolapathum* Wallr. (1822). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 199 e IV, p. 63; Ic. n. 984; Cron. p. 76.

Fu indicato dal Romano (1828, sub *R. Nemolapatho*), ma non riportato dal Trevisan nè, ch'io sappia, da altri. Il Massalongo (in Atti Soc. It. Sc. Nat. XVIII, fasc. 4 [1875]) avrebbe raccolto nei luoghi umidi ed ombrosi del bosco Cervarese *R. nemorosus* Schrad. (1809), sinonimo di *R. viridis* Sm. (1800), che è ritenuto di solito quale una varietà o sottospecie della specie linneana!

397. R. obtusifolius L. Sp. pl. p. 335 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 299; Ic. n. 985; Cron. p. 76.

Comune soprattutto lungo i fossati ed i fiumi nei dintorni di Padova! e precisamente fuori Porta Ponte Corvo (Bizz.! Fiori!), nel settore Padova-Abano-Teolo ed attorno al lago di Arquà (De Toni, Paol. ecc.), a Veggiano (Rom. mn.), tra Piove di Sacco e Codevigo e presso S. Margherita! sugli alberi capitozzati lungo il Brenta ed il Piovego (Ugol.) ecc. Cresce anche all'Orto Botanico (Sacc.) e fu indicato la prima volta dal Romano (1823).

398. R. pulcher L. Sp. pl. p. 336 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 299; Ic. n. 986; Cron. p. 77; Sagg. p. 39, 159.

Comune lungo le vie, nei campi, presso le abitazioni, lungo i fiumi

ecc. Cresce a Padova nell'Orto botanico e lungo le vie della città! nei dintorni immediati della città stessa! (anche Bizz.! Fiori!), lungo il Bacchiglione tra Cagnola e Gorgo! Arlesega (Cont.), Veggiano (Rom. mn. che fu il primo ad indicarlo nel 1823) e negli Euganei, dove tra S. Pietro Montagnone e Torreglia lo rinvenni anche sui *Salix* capitozzati.

399. R. Acetosella L. Sp. pl. p. 538 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 300 e IV, p. 63; Ic. n. 989; Cron. p. 77; Sagg. p. 38, 80, 96, 100.

Comune nei luoghi erbosi o macchiosi e nelle stazioni xerofile del distretto Euganeo, dove comportasi quale silicicolo esclusivo e donde fu indicato la prima volta dal Bauhin (Phyt. p. 182). Cresce negli Euganei (Zanard.!), ed io lo raccolsi sui monti Rua (anche Cont.!), Madonna, Solone, colline di Teolo, Lonzina, Merlo, Rosso, Oliveto e Croce, Lìspida, Ricco, Castello, Lozzo. Trovato pure a Monteortone (Bizz.!) ed a Montegalda sui confini del vicentino (Rom. mn.).

400. R. Acetosa L. Sp. pl. p. 337 (1753) = *R. pseudo-Acetosa* Bert. (1839). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 301; Ic. n. 991; Cron. p. 77; Sagg. p. 39, 159.

Comune nei prati e luoghi erbosi di pianura e di collina su qualunque suolo. Cresce nell'Orto botanico di Padova e nei dintorni della città (dove fu trasmesso dal Trevisan al Bertoloni: Fl. It. IV, p. 253), negli Euganei, dove lo trovai anche avventizio sui *Salix* capitozzati tra S. Pietro Montagnon e Torreglia! e dove sembra comportarsi quale silicicolo ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

401. R. scutatus L. Sp. pl. p. 337 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 301 e IV, p. 64; Ic. n. 993; Cron. p. 77.

Indicato la prima volta, senza *habitat* precisato, dal Romano (1823) e sulla sua fede da altri, ma non ammesso dal Trevisan (1842) e da me (1904 e 1905). Nell'Erb. Zanardini, testè da me consultato, vidi saggi che sarebbero da questi stati raccolti negli Euganei, dove merita di essere attentamente ricercato e ritrovato.

402. R. pseudopulcher Haussk. in Nym. Suppl. 2^o, ad Consp. Fl. Eur. p. 271, 1889-90 (nom.); Haussk. Symb. Fl. Graec., 1893-1899 [= *R. crispus* × *pulcher*].

Fra i parenti lungo il canale Brentelle presso la via euganea, dove

lo raccolsi il 9 VI 1901 sterile! A quanto pare non ancora segnalato in Italia.

Sotto il nome di *Lapato sativo* l'Anguillara (Sempl. p. 110) accenna a *R. Patientia* L. pianta coltivata o tutt'al più inselvaticata.

FAM. XXXII. **CHENOPODIACEAE**

GEN. 165. **Atriplex (Tourn.) L.**

403. *A. hastatum* L. Sp. pl. p. 1053 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 305; Ic. n. 998; Cron. p. 78; Sagg. p. 39.

Comune in diverse stazioni, dove presentasi sotto le due seguenti sottospecie:

I. subsp. **typicum** (= *A. latifolium* Wahlenb.). — Frequente e caratteristico dei dintorni delle abitazioni umane o dei ricoveri degli animali, tra le macerie e nelle concimaie e qua e là in forme tipiche, oppure con passaggi alla var. *salinum* Wallr. od alla seguente sottospecie nel settore Lagunare (come nelle valli salse di S. Margherita!). Indicato la prima volta dal Romano (1831).

II. subsp. ***A. triangulare* W.** Sp. pl. IV, p. 963 (1805) - pr. sp. — Frequente nei dintorni immediati delle sorgenti termo-minerali euganee, donde fu la prima volta indicato dal Vandelli (1761): Abano presso le sorgenti del Montirone! (anche Sartori!) e di Montegrotto! (anche Bizz.). Su larga scala nei terreni argillosi, umidi e più o meno salati lungo i canali e nelle barene del distretto Lagunare, specialmente nelle valli salse e lungo il Novissimo presso S. Margherita! ed in quelle di Codevigo! Nel materiale da me raccolto trovai anche la var. **platysepalum** (Guss.).

404. *A. patulum* L. Sp. pl. p. 1053 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 306 et Cron. p. 78 (ut var. *A. hastati*).

Qua e là col precedente in forma, ora latifogliare ed a lembo più o meno inciso, ora stenofilla ed a lembo intero o quasi (= *A. angustifolium* Sm.). Indicato la prima volta dal Romano (1823). Da ricercare nel distretto Lagunare la forma alofila, evidentemente generatasi a spese

di quest' ultima e corrispondente ad **A. litorale** L. segnalata anche per la zona termale euganea dal Trevisan, Dal Rio, Foscarini, Camus ecc.

405. A. laciniatum L. Sp. pl. p. 1053 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 306; Ic. n. 999; Cron. 78; Sagg. p. 39.

Indicato, senza *habitat* determinato, dal Romano (1831), Trevisan (1842) e sulla costoro fede da altri, vegeta su larga scala nei terreni argillosi salati della parte più periferica del distretto Lagunare ed io lo raccolsi nelle valli salse di S. Margherita! Andrejewsky (1831) cita per le terme euganee una affine, ma critica entità, l' **A. venetum** W. che attualmente per certo non vi esiste.

406. A. roseum L. Sp. pl. p. 1493 (1763). — Cfr. Fl. An. d' It. et Cron. p. 78 (ut var. *A. laciniati*).

Indicato dal Pollini (Fl. Ver. III, p. 228) « in Euganeis collibus circa thermas S. Elena specimen anno 1818 collegi » e quindi, in seguito, ma senza *habitat* determinato, dal Romano, Trevisan, De Visiani e Saccardo ecc. Attualmente è certo che non vegeta più in quella località, nè altrove nella zona termale euganea. È invece da ricercare nel distretto Lagunare, dove la sua esistenza è molto probabile.

407. A. portulacoides L. Sp. pl. p. 1053 (1753) = *Obione portulacoides* Moq. (1840). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 307; Ic. n. 1000; Cron. p. 78.

Localizzato nei terreni salati a tipo di barena del distretto Lagunare, dove fu scoperto nel Novembre 1899 nelle valli salse di Piove dal Fiori, e trovato da me in quelle presso S. Margherita!

Coltivasi **A. hortense** L. che, insieme alla var. **rubra** L., fu trovato subsontaneo nell' Orto botanico di Padova (D. Sacc.). È pure coltivata *Spinacia oleracea* L. insieme a *Sp. glabra* Mill., questa seconda trovata inselvaticata nei dintorni di Padova (Bizz.).

GEN. 166. **Beta (Tourn.) L.**

408. B. maritima L. Sp. pl. p. 322 (1762). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 308; Ic. n. 1004; Cron. p. 78 (ut var. *B. vulgaris* L.).

Localizzata nei luoghi argillosi e subsalsi e soprattutto lungo gli ar-

gini dei canali nel settore Lagunare, precisamente nelle valli salsè di Pieve (Fiori! VI 1893 e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896, p. 133, Suppl. p. 459) ed in quelle di S. Margherita e specialmente attorno alla valle Morosina!

Strettamente affine alla *B. vulgaris* L. e forse solo sua varietà, sono largamente coltivate nella pianura le due varietà di origine agraria ed ortense corrispondenti a **B. cicla** L. e **B. Rapa** Dm. e che qualche volta trovansi, soprattutto presso le abitazioni ed i luoghi incolti, allo stato di spontaneità.

Qui aggiungerò che ho coltivato nell'Orto botanico di Padova, da piante adulte e da semi di varie provenienze, la *B. maritima* L. ottenendone fin dalla prima generazione la riduzione al tipo e la scomparsa di quelle caratteristiche che contraddistinguono la pianta littoranea e specialmente la forma più aberrante e cioè quella con fusti numerosi, esili, prostrati, con foglie piccole e spesso con lamina insensibilmente defluente sul picciuolo ecc. Le piante provenienti dalla coltura hanno tutte fusto eretto, robusto, foglie grandi con lamina nettamente staccantesi dal picciuolo e quindi ovali-cuoriformi ecc. avvertendo che tale forma riscontrasi anche nelle stazioni lagunari.

GEN. 167. **Chenopodium (Tourn.) L.**

409. C. Bonus-Henricus L. Sp. pl. p. 218 (1753) = *Blitum* Mey. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 310; Ic. n. 1007; Cron. p. 78.

Indicato, ma senza *habitat* dettagliato, dal Romano (1831); Trevisan (1842) e sulla costoro fede da altri, esso crescerebbe negli Euganei secondo Beggiano (1833), che lo raccolse presso Rovolon (Rom. Mn. Pl. Eur. I, p. 196). Vidi saggi della pianta spontanea a Padova (?) (Bracht! 1836 in Hb. P. A. Sacc.).

410. C. polyspermum L. Sp. pl. p. 220 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 310; Ic. n. 1008; Cron. p. 79; Sagg. p. 39.

Qua e là, ma non comune, nell'Orto botanico di Padova (Bizz.!), in quello agrario (Arduino - che fu il primo ad indicarlo per la provincia nel 1807), nel cortile dell'Istituto Tecnico (Ugol.!), a Veggiano (Rom. mn. et Cont.!), a Montegrotto (Bizz.! = var. *acutifolium* [Sm.]), lungo i fossati tra Pieve di Sacco e Codevigo! presso il laghetto di S. Orsola (Vis.!), presso Noventa (Ugol.!).

411. C. Vulvaria L. Sp. pl. p. 220 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 310; Ic. n. 1009; Cron. p. 79; Sagg. p. 39, 188.

Qua e là presso le abitazioni ed i ricoveri degli animali, più di rado nei luoghi erbosi in pianura ed in collina. Indicato la prima volta per Padova « a canto agli muri dove ci sonno in uso l'orinare » dal Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I. n. 307), quindi per l'Orto agrario dall'Arduino (1807), di Este (Rom. mn.), cresce a Padova presso la Porta Codalunga (Fiori! Ugol.!) e lungo la Riviera Albertino Mussato! negli Euganei sul monte Madonna!

412. C. hybridum L. Sp. pl. p. 219 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 310; Ic. n. 1010; Cron. p. 79.

Raro e scarsamente osservato. Fu segnalato la prima volta, ma senza *habitat* circostanziato, dal Trevisan (1842). Vidi saggi « ex planitie patavina » (Zanard. 1827) e crescerebbe negli Euganei (sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1901, p. 5; Ugol.!).

413. C. murale L. Sp. pl. p. 219 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 310; Ic. n. 1011; Cron. p. 79; Sagg. p. 39, 188.

Comune sui muri e ruderi, presso le abitazioni ed i ricoveri degli animali, nelle concimaie ecc. Indicato la prima volta dal Pollini (1822) come copioso a Padova, vi cresce sui muri, lungo le vie! (anche Bizz.!), lungo il Bacchiglione (Ugol.!), non che negli Euganei, come presso Teolo!

414. C. urbicum L. Sp. pl. p. 218 (1753) — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 311; Ic. n. 1012; Cron. p. 79; Sagg. p. 39.

Indicato la prima volta per Padova dal Pollini (1822), fu raccolto sulle mura della città (Spranzi!), qua e là negli Euganei! nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), a Veggiario (Cont.!) ecc.

415. C. rubrum L. Sp. pl. p. 218 (1753) = *Blitum* Rchb. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 311 e IV, p. 65; Ic. n. 1013; Cron. p. 79.

Presentasi nelle due seguenti sottospecie:

I. subsp. *typicum*. — Indicato la prima volta « in convallibus collium Euganeorum » dal Pollini (1822), fu in seguito ricordato dal Romano, Trevisan ecc., ma senza *habitat* dettagliato e merita conferma.

II. subsp. *A. botryoides* Sm. Engl. Bot. t. 2247. - pr. sp. — Fre-

quente nei terreni umidi e salati a tipo di barena del distretto Lagunare e specialmente nelle valli salse di S. Margherita e di Codevigo! Non ancora segnalato pel padovano.

416. *C. glaucum* L. Sp. pl. p. 220 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 311; Ic. n. 1014; Cron. p. 79.

Indicato, senza *habitat* preciso, dal Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869) ecc.: la sua presenza nel padovano non è improbabile, ma merita conferma.

417. *C. album* L. Sp. pl. p. 219 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 311 e IV, p. 65; Ic. n. 1015; Cron. p. 79; Sagg. p. 39, 159, 188.

Comune dovunque, specialmente sui muri, in prossimità delle abitazioni umane e dei ricoveri degli animali, lungo le siepi, sulle capitozze, nei campi abbandonati ecc. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova (Bizz.!), sui *Salix* capitozzati tra Este e Lozzo! lungo i fiumi, sui muri e nelle vie di Padova ecc. Col tipo qua e là ha l'entità corrispondente a *C. viride* L., ambedue già segnalate dal Romano (1823).

418. *C. opulifolium* Schrad. in DC. Fl. Fr. V, p. 372 (1815) = *C. viride* Trev. (1842). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 312 et Cron. p. 79 (ut var. *C. albi*); Sagg. p. 39, 188.

Comune col precedente. Cresce anche sui bastioni di Padova (Spranzi! Ugol.! ed in Malpighia XI [1897]), a Piazza Castello! negli Euganei come tra V. S. Giorgio ed Arquà, tra Stanghella e Boara Pisani! ecc. Segnalato la prima volta dal Romano (1823).

419. *C. ambrosioides* L. Sp. pl. p. 219 (1753) = *Ambrina* Spach (1836). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 312; Ic. n. 1016; Cron. p. 79.

Qua e là lungo il Brenta (Spranzi!) e lungo questo fiume a Codevigo! lungo al Bacchiglione al Bassanello presso Padova! presso Monselice (Zanard.! 1827). Indicato la prima volta dal Romano (1823), che lo raccolse presso Battaglia (Mn. Pl. Eur. I, p. 198).

420. *C. Botrys* L. Sp. pl. p. 219 (1753) = *Ambrina* Moq. (1840). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 312; Ic. n. 1017; Cron. p. 79.

Qua e là nel padovano, donde fu indicato la prima volta dal Romano (1828). Vidi saggi « ex planitie patavina » (Zanard.! 1827).

GEN. 168. **Kochia Roth.**

— *K. scoparia* (L. sub *Chenopodio*) Schrad. Neues Journ. III, 3-4, p. 85 (1809). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 313; Ic. n. 1021; Cron. p. 80; Sagg. p. 186.

Coltivata e resasi qua e là subspontanea, fu indicata dall' Anguillara (Sempl. p. 290). Vidi saggi del padovano (Zanard.!), di Abano al Montirone (Spranzi!) ed è indicata come coltivata di Veggiano (Rom. mn.), avventizia dell'Orto botanico di Padova (Sacc.), del cortile del Seminario Vescovile! e presso la porta S. Giovanni (Ugol.!).

421. K. hirsuta (L. sub *Chenopodio* et *Salsola*) Nolte Novit. Fl. Hol-
sat. p. 24 (1826). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 314; Ic. n. 1023; Cron.
p. 80.

Non ancora segnalata da nessuno, fu da me scoperta nel 1898 nei terreni salati a tipo di barena delle valli salse di S. Margherita e qui per la prima volta indicata.

Fu pure elencata dal Trevisan e da altri *K. arenaria* Roth, specie decisamente arenicola che è assai improbabile cresca nel padovano, mancando arene marittime nella zona Lagunare. Merita però di essere ulteriormente ricercata nelle arene del basso corso del Brenta.

GEN. 169. **Polycnemum L.**

422. P. arvense L. Sp. pl. p. 35 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 315; Ic. n. 1029; Cron. p. 81.

Raro e scarsamente osservato. I soli saggi da me visti provengono dagli Euganei (Zanard.!). Indicato la prima volta dal Romano (X 1828) insieme ad una var. *recurvum* (Guss.).

GEN. 170. **Salicornia (Tourn.) L.**

423. S. herbacea L. Sp. pl. p. 5 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 316; Ic. n. 1030; Cron. p. 80; Sagg. p. 39, 110, 113.

Indicata con sicurezza la prima volta « prope fontem thermalem Do-

mus novae » dal Vandelli (1761) - stazione riportata in seguito dal Polini (1816 e 1822) - per le terme di Abano dall' Andrejewsky (1831) e dal Martens (1837) e per la zona termale in genere dal Da Rio, Foscari, Trevisan ecc. È certo però che, attualmente, la specie non vive in nessuna di queste località ed invece trovasi su larga scala nei terreni più umidi e salati a tipo di barena del distretto Lagunare e specialmente nelle valli salse di S. Margherita e di Codevigo!

424. S. fruticosa L. Sp. pl. p. 5 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 316 e IV, p. 65; Ic. n. 1031; Cron. p. 80; Fl. It. exsicc. n. 249.

Non ancora segnalata per il padovano, ma largamente distribuita nei terreni salati ed umidi a tipo di barena del distretto Lagunare, dove io la raccolsi in grande copia!

GEN. 171. **Salsola L.**

425. S. Soda L. Sp. pl. p. 223 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 318; Ic. n. 1038; Cron. p. 81.

Non ancora segnalata per il padovano, cresce su larga scala nei terreni salati ed umidi a tipo di barena del distretto Lagunare e specialmente nelle valli salse di S. Margherita e di Codevigo!

GEN. 172. **Suaeda Forsk.**

426. S. maritima (L. sub *Chenopodio*) Dum. Fl. Belg. p. 22 (1827). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 319; Ic. n. 1041; Cron. p. 81.

Non segnalata sin qui per la provincia, cresce in abbondanza nei terreni umidi e salati a tipo di barena del distretto Lagunare, dove io la raccolsi in abbondanza, specialmente nelle valli salse di Codevigo e di S. Margherita!

FAM. XXXIII. **AMARANTACEAE**

GEN. 173. **Amarantus** (Tourn.) L.

427. A. retroflexus L. Sp. pl. p. 991 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 321; Ic. n. 1046; Cron. p. 81; Sagg. p. 39, 188.

Frequente nelle stazioni ruderali, nei campi abbondanti, lungo le vie ecc. come a Padova presso l'Osservatorio astronomico! nell'Orto botanico (Sacc.), nelle macerie presso la città (Fiori!), nei binari presso la stazione di S. Sofia e presso l'Ospedale civile (Ugol.!), negli Euganei! (anche Mayer sec. Bert. Fl. It. X, p. 192), lungo le vie presso Montegrotto (Bizz.!), Codevigo! ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1828).

428. A. silvester Desf. Tabl. Hort. Par. ed. 1^a, p. 44 (1804). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 322 et Cron. p. 82 (ut var. *A. graccizantis*).

Comune in tutta la provincia, dove fu segnalato la prima volta dal Trevisan (1842). Cresce anche negli orti presso Padova (Fiori!), nei fossi lungo la via tra Piove di Sacco e Codevigo! ecc.

429. A. albus L. Syst. ed. 10^a, p. 1268 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 322; Ic. n. 1051; Cron. p. 82.

Qua e là ma, a quanto pare, sporadico e con carattere di specie avventizia: presso Padova (Zanard.! 1827), lungo i binari della ferrovia di Padova-Abano ecc. (Ugol.! ed in Malpighia XI [1897]; Bolzon Suppl. p. 501), negli Euganei (Dal Rio, Beggiano ecc.). Indicato la prima volta dal Romano (1831).

430. A. adscendens Lois. Not. p. 141 (1810) = *A. Blitum* et *A. viridis* Auct. Fl. Pat. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 322; Ic. n. 1053; Cron. 82.

Comune lungo le vie, presso le abitazioni, nei luoghi incolti ecc. Cresce anche nell'Orto botanico (P. A. Sacc.; Bizz.!), negli Euganei (Mayer ex Bert. Fl. It. X, p. 188, sub *A. Blito*), tra Piove di Sacco e Codevigo! a Veggiano (Rom. mn. - che fu il primo ad indicarlo da noi fin dal 1823).

431. *A. deflexus* L. Mant. II, p. 295 (1771) = *A. prostratus* Balb. (1804-06). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 323; Ic. n. 1054; Cron. p. 82.

Comune col precedente soprattutto nelle stazioni ruderali. Cresce anche a Padova lungo le vie della città! (anche Montini sec. Bert. Fl. It. V, p. 191; Fiori! Ugol. ecc.), nei dintorni della città, nell'Orto botanico ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823, sub *A. prostrato*).

Questi elenca inoltre *A. spicatus* (= *A. paniculatus* L.?), ed *A. caudatus* L., specie certamente coltivate e trovate spontanee nell'Orto bot. di Padova (Sacc.). In tale condizione fu pure dal Saccardo segnalata l'*Alternanthera paronychioides* St.-Hil.

FAM. XXXIV. **PHYTOLACCACEAE**

GEN. 174. **Phytolacca (Tourn.) L.**

432. *Ph. decandra* L. Sp. pl. p. 631 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 324; Ic. n. 1058; Cron. p. 82; Sagg. p. 186.

Coltivata e qua e là inselvatichita nella pianura padovana dal primo quarto del secolo scorso (ex Hb. Zanardini!) ed indicata fin dal 1823 dal Romano, che nel Mn. della Flora Euganea la elenca di Veggiano. La vidi pure qua e là spontanea negli Euganei (a Schivanoia: Ugol.!) ed a Padova presso le mura di S. Massimo!

FAM. XXXV. **CACTACEAE**

GEN. 175. **Opuntia (Tourn.) Mill.**

433. *O. vulgaris* Mill. Gard. dict. ed. 8^a, n. 1 (1768) = *Cactus Opuntia nana* DC. Pl. grass. sub tab. 138 = *O. nana* Vis. (1852). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 327; Ic. n. 1066; Cron. p. 84; Sagg. 39, 96, 140, 186.

Largamente naturalizzata nel versante orientale degli Euganei tra Montegrotto e Monselice ed io la raccolsi nei luoghi rupestri, aridissimi,

silicci del monte Oliveto sopra le cave di trachite, sul M. Croce presso Battaglia, sul monte Sieva (anche Ugol.!) e sul monte Ricco! Segnalata la prima volta dal Romano (1823, sub *Cacto Opuntia*) e raccolta attorno Monselice da Zanardini! e dal Romano stesso nel castello di Montegalda (Mn.).

FAM. XXXVI. **PORTULACACEAE**

GEN. 176. **Portulaca** (Tourn.) L.

434. P. oleracea L. Sp. pl. p. 445 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 328; Ic. n. 1068; Cron. p. 84; Sagg. p. 39.

Comune lungo le vie e nei luoghi calpestati, presso le abitazioni ed i ricoveri per gli animali, nei coltivati e più raram. nei luoghi erbosi e lungo i fiumi, su qualunque suolo. Cresce anche lungo le vie di Padova e nell'Orto botanico, dove fu trovata qualche volta avventizia la **P. grandiflora** Hook. (Sacc.).

GEN. 177. **Montia** (Mich.) L.

435. M. fontana L. Sp. pl. p. 87 (1753) α **minor** C. C. Gmel. Fl. Bad. I, p. 301 (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 329; Ic. n. 1070; Cron. p. 84; Fl. It. exsicc. n. 788; Sagg. p. 39, 80, 89, 132, 144.

Specie piuttosto rara nel padovano, dove fu indicata la prima volta dal Trevisan (1842). Vidi saggi raccolti in un luogo umido presso S. Pietro Montagnon (Bizz.! 25 IV 1877) e presso il Castelletto di Torreglia (Fiori! V 1896 e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1897, p. 55), ed io la trovai nei luoghi stillicidiosi ai piedi del monte Rosso e precisamente nel suo versante sett. (25 III 1902). Dispiega il comportamento delle silicicole o gelicole esclusive!

FAM. XXXVII. **PARONYCHIACEAE**

GEN. 178. **Scleranthus L.**

436. S. annuus L. Sp. pl. p. 406 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 332 e IV, p. 67; Ic. n. 1076; Cron. p. 85; Sagg. p. 39, 101.

Frequente nelle stazioni arenose e xerofile del distretto Euganeo, dove esplica il comportamento delle silicicole esclusive. Vidi saggi degli Euganei (Zanard.!), dei coltivati presso Pendice (Bizz. ! Ugol.!), dei monti Rua e Madonna! del monte Venda (Cont. ! Ugol.!), presso Torreglia e sul monte Sieva! sul monte Lonzina! Crescerebbe anche in pianura ad Arlesega (Cont.!). Fu indicato la prima volta dal Romano (1828).

GEN. 179. **Herniaria (Tourn.) L.**

437. H. glabra L. Sp. pl. p. 218 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 335; Ic. n. 1087; Cron. p. 85.

Rara od almeno scarsamente osservata. Fu indicata dal Romano, Trevisan ecc. ma senza *habitat* circostanziato. Essa crescerebbe sulla rocca di Monselice (Rom. Mn. Fl. Eug.) e sarebbe stata raccolta dal Beggiato sul monte Sieva (Rom. Mn. Pl. Eur. I, p. 193). Fu indicata la prima volta dallo stesso Romano nel 1831.

438. H. hirsuta L. Sp. pl. p. 218 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 335; Cron. p. 335 (ut var. *H. glabrae*); Sagg. p. 39, 101.

Frequente nelle stazioni xerofile a substrato siliceo del distretto Euganeo, come sui monti Madonna! Cero! ecc. Cresce anche a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), nell'Orto botanico di Padova (Sacc.). Indicata la prima volta dal Romano (1823), il Trevisan (1842) vi aggiunge anche la var. *permixta* (Jan.).

GEN. 180. **Polycarpon Loebl. in L.**

439. P. tetraphyllum (L. sub *Mollugine*) L. Syst. ed. 10^a, p. 881 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 336; Ic. n. 1091; Cron. p. 86; Sagg. p. 40.

Indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), fu raccolto sulle mura della città (Zanard.! Cont.!), lungo le vie (Spranzi! Fiori!), nell'Orto botanico (Sacc.) ed io lo trovai, sempre abbondante, nelle piazze del Santo, Castello, nella piazzetta di Ippolito Nievo, presso la barriera S. Croce, negli Euganei presso Teolo; attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.).

FAM. XXXVIII. **CARYOPHYLLACEAE**

GEN. 181. **Spergularia Pers.**

440. S. rubra (L. sub *Arenaria*; Wahlb. sub *Lepigono*) Pers. Syn. I, p. 504 (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 338 e IV, p. 68; Ic. n. 1043; Cron. p. 86; Fl. It. exsicc. n. 1259; Bég. Sagg. p. 41, 110 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 167.

Piuttosto rara nei luoghi arenosi o sassosi a tipo xerofilo del distretto euganeo, dove vegeta nelle cave di trachite di monte Oliveto presso Montegrotto! sul monte Madonna! e sul monte della Zucca? (Ugol.): sembrerebbe perciò dispiegare il comportamento dellè silicole esclusive. Corrisponde alla combinazione *A. rubra* α *campestris* L. (1753) = *Sp. campestris* Aschers. (1859) e fu indicata, sotto il nome di *Arenaria rubra*, la prima volta dal Romano (1823).

441. S. atheniensis Aschers. ap. Schweinf. Beitr. z. Fl. Aethiop. p. 267 e 305 (1867) = *Sp. rubra* β *atheniensis* Heldr. et Sart. in Heldr. Herb. graec. norm. n. 590 (1856). — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 792 e 792^{bis}.

Cresce nelle valli salse presso S. Margherita, dove la raccolsi nel Giugno 1908 in forme ora volgenti a *Sp. Dillenii* ed ora al tipo e quindi di ardua circoscrizione. La pianta è però costantemente provveduta di semi omeomorfi, cioè tutti completamente atteri.

442. S. Dillenii Lebel Rev. Sperg. in «Mém. Soc. Sc. Nat. de Cherb. XIV, p. 43 (1869)» = *Arenaria*, *Spergularia* et *Lepigonum rubrum*, *medium* et *marinum* Auct. Fl. Pat. quoad plantam prope fontes thermales nascentem. — Cfr. Bég. in Fl. It. exsicc. n. 793 e 793^{bis}; Sagg. p. 41, 110-11, 113-14, 145-46, 151 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 167.

Comune nei dintorni immediati delle sorgenti termo-minerali euganee, dove fu segnalata pel primo dal Vandelli (1761) e raccolta od indicata da quasi tutti quelli che in seguito vi erborizzarono. Cresce attorno al Montirone di Abano (Poll., Mont. ex Bert., Andrejewskyi, Romano ex mn., Rigo in litt., Zanard.! Spranzi! Fiori! Ugolini! ed io ve la raccolsi il Marzo ed Aprile 1902, il Maggio 1903 e 1908 e distribuii nella Essiccata sopra citata), Monteortone (Poll., Bizz.!), Montegrotto (Poll., Mayer ex Bert.), S. Pietro Montagnon (in Hb. Pat.!) e presso le terme di Battaglia! Vegeta pure nelle valli salse di S. Margherita!

443. *S. marginata* (DC. sub *Arenaria*; Koch sub *Lepigono*) Kitt. Taschenb. Fl. Deutschl. ed. 2^a, p. 1003 (1844) = *Arenaria media* Rom. (1823) = *Spergularia media* Trev. (1842). — Cfr. Bég. Sagg. p. 41, in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 167 ed in Fl. It. exsicc. n. 794 e 794^{bis}.

Localizzata nei luoghi argillosi e salati del distretto Lagunare, dove fu raccolta nelle valli salse di Piove dal Fiori! (VI 1893) e da me nelle valli salse presso S. Margherita! (VI 1908). Nell' Erb. padovano trovansi saggi delle terme di Abano (Spranzi!), dove fu pure segnalata dal Trevisan (1846): ma tale *habitat*, come già dissi altrove, è incriminabile ed in ogni caso attualmente la specie non vi cresce.

GEN. 182. **Spergula** (Rupp.) L.

444. *S. arvensis* L. Sp. pl. p. 440 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 239; Ic. n. 1094; Cron. p. 86; Trev. Prosp. p. 18; Bég. Prosp. 34.

Indicata pel padovano dal Trevisan (1842), essa sarebbe stata raccolta presso le terme di Abano dall' Andrejewsky (1831), ma dubito trattarsi di scambio con qualche forma di *Spergularia rubra* che vi è comune. Tuttavia non è improbabile l'esistenza di questa specie in provincia ed in attesa di conferma ve la mantengo.

GEN. 183. **Sagina** L.

445. *S. procumbens* L. Sp. pl. p. 128 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 340 e IV, p. 68; Ic. n. 1096; Cron. p. 86; Fl. It. exsicc. n. 796; Sagg. p. 41, 119.

Comune lungo le vie e nei luoghi calpestati, sui muri e presso le

abitazioni, non che nelle stazioni erbose ed ombrose e negli stessi boschi, sia in pianura che in collina e su qualunque suolo. Cresce a Padova nell'Orto botanico! e lungo le vie e mura della città (dove fu indicata per primo da P. Arduino [1764] e raccolta da Zanard.! Cont.! Poll. Fiori! e da me in parecchi luoghi e soprattutto nella piazza del Duomo, donde la distribuii nell'Essiccata sopra citata), presso Battaglia (Mayer ex Bert.), a Teolo! nei boschi di monte Pendice e di monte Rua presso l'Eremo! nei castagneti di Schivanoia (Ugol!). Il materiale da me esaminato riproduce tutto l' α **corollina** Fenzl in Led.

446. S. apetala Ard. Animadv. bot. spec. alt. p. XXII (1764). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 340 et Cron. p. 86 (ut var. *S. procumbentis*); Bég. in Fl. It. exsicc. n. 797, 797^{bis} e 798; Sagg. p. 41, 101, 145-146, 151 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 255.

Comune nei luoghi erbosi, lungo le vie, sopra i muri e ruderi, sia in pianura, che in collina e su qualunque suolo. Indicata la prima volta dall'Arduino (op. c.) « ubique in locis umbrosis, ruderatis urbis.... » presentasi nel padovano sotto le due seguenti varietà:

1. var. **glabrata** Schultz in Flora XXXII, p. 226 (1849). — Assai rara e forse soltanto accidentale, la raccolsi, una sola volta a Padova presso la stazione di S. Sofia!

2. var. **ciliata** Fries ap. Lily, Utk. till. en Svensk. Flora, ed. 3^a, p. 713 (1816) - pr. sp. — Comune lungo le vie della città (Zanard.! Bég.!) e nello stesso Orto botanico! (dove la distribuii nel n. 798 dell'Essiccata sopra citata), al Montirone di Abano presso le sorgenti termali! e sul monte Ricco presso Monselice! Varia per essere pianta ora (α **vulgaris** Rouy et Fouc.) quasi eretta ed ora (β **minor** R. et F.), specialmente nei luoghi calpestati, più o meno depressa e cespugliosa. Ed è a questa varietà (o sottospecie?) che devono riferirsi quasi tutte le indicazioni di *S. apetala* dei botanici padovani.

GEN. 184. **Alsine** (Tourn.) L.

447. A. tenuifolia (L. sub *Arenaria*) Crantz Inst. II, p. 407 (1766). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 342 e IV, p. 69; Ic. n. 1100; Cron. p. 87; Sagg. p. 41, 101, 123, 151.

Comune nei luoghi erbosi, soprattutto aridi ed arenosi, lungo le vie, sui muri e caratteristica delle stazioni xerofile degli Euganei. Segnalata

la prima volta nel padovano dall'ab. Romano (1823), si presenta sotto le due seguenti forme:

1. α *typica*. — Padova nell'Orto botanico e nelle vie adiacenti! (anche Fiori!), sulle mura della città! (anche Zanard.! Cont.! Ugol.!) e nei dintorni (Bizz.!), tra Ponte S. Nicolò e Saonara! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! Veggiano (Rom. mn.), Abano al Montirone! (anche Ugol.!), Galzignano (Fiori!) ed in tutti i colli su qualunque suolo! Avventizia sugli alberi capitozzati (Ugol.).

2. var. *arvatica* (Presl sub *Arenaria*; Guss. sub *Alsine*) Cald. in Nuov. Giorn. Bot. Ital., XI, p. 340 (1879). - Col tipo sulle mura cittadine presso S. Massimo ed il Campo di Tiro!

Deve essere cancellata dalla Flora Padovana *A. fastigiata* Bab. indicavi dal Trevisan (1842), se pure egli non intese riferirsi alla var. *arvatica*, cui la vera *A. fastigiata* ricorda nell'abito.

GEN. 185. **Arenaria L.**

448. *A. serpyllifolia* L. Sp. pl. p. 423 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 344 e IV, p. 70; Ic. n. 1115; Cron. p. 87; Bég. in Fl. It. exsicc. n. 253; Sagg. p. 41 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 256; Williams in Journ. Linn. Soc. XXXIII, p. 565.

Comune nei luoghi erbosi aridi e caratteristica delle stazioni xerofile intercalate nella macchia o nei boschi, sui muri e lungo i fiumi, sia in pianura, che in collina e su qualunque suolo. Indicata pel primo dal Romano (1823), si presenta sotto le due seguenti varietà:

1. α *scabra* Fenzl ap. Led. Fl. ross. I, p. 369 (1842). — Vegeta a Padova sulle mura di S. Massimo! negli Euganei a S. Daniele (Bizz.!), ai piedi del monte Ventolone! tra monte Rua e monte Venda! nel chiostro di monte Venda (Ugol.!), nei campi tra Cittadella e Fontaniva!

2. var. *viscida* Lois. Not. p. 68 (1810) - pr. sp. = *A. serp.* var. *viscidula* Roth (1827), *glutinosa* Koch. (1837) ecc. — Nei campi tra San Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! nelle arene del Brenta presso Fontaniva! sulle colline delle Frassenelle presso Bastia! negli erbosi della macchia mediterranea sul versante meridionale di monte Rosso! (dove la distribuii nell'Essiccata sopra citata).

A. serpyllifolia è inoltre indicata dell'Orto botanico (Sacc.), di Veggiano (Rom. mn.), delle colline attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), delle colline marnose presso Teolo (Pan.) ecc.

449. A. leptoclados Guss. Fl. sic. syn. II, p. 824 (1844). = *A. serp.* var. *leptoclados* Rehb. (1842) = *A. serp.* var. *tenuior* M. et Koch in Roehl. (1831) et tunc *A. tenuior* Gürke (1899), sed nom. incongruum = *A. serpyllifolia* Auct. Fl. Pat. pr. p. — Cfr. Bég. Sagg. p. 41, 101, 123, 162, in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 256 ed in Fl. It. exsicc. n. 254.

Più comune della precedente e nelle stesse stazioni, ora da sola, ora associata. Cresce a Padova nell'Orto botanico! lungo le vie della città e sulle mura! (anche Zanard.! Fiori!), lungo il Brenta presso Vigodarzere e Corte! nei coltivati fra Cittadella e Fontaniva! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! negli Euganei, sulla rocca di Monselice e nel vicino monte Ricco! sul monte Ventolone! tra monte Rua e monte Venda a circa 400 m.! presso le sorgenti termali di Abano! (anche Ugol.!) sul monte Sieva! sul monte Oliveto (Ugol.!), presso Teolo ed alle Frasenelle nei dintorni di Bastia! Consociata alla precedente vegeta pure nelle stazioni xerofile del versante meridionale di monte Rosso, donde la distribuii nell'Essiccata sopra citata. Tutto il materiale da me esaminato deve riferirsi alla var. *viscidula* Rouy e Fouc. più o meno bene caratterizzata. Le culture da me istituite nell'Orto botanico di Padova mi hanno dimostrato la costanza dei caratteri di questa entità, la quale perciò mantengo al rango di specie.

GEN. 186. **Moehringia** L.

450. M. trinervia (L. sub *Arenaria*) Clairv. Man. Herb. p. 150 (1811). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 346; Ic. n. 1121; Cron. p. 88; Fl. It. exsicc. n. 435; Sagg. p. 41, 95, 119.

Comune nei boschi e lungo le siepi e non raramente sui tronchi degli alberi capitozzati. L'ho raccolta negli Euganei presso Torreglia, sui monti Sengiari, Rua, Alto, Madonna, tra Villa di Teolo e Teolo, ed in pianura nel parco della villa Wollemborg a Loreggia. Vegeta anche a Tramonte (Rom. mn.) e nell'Orto botanico!

Segnalata pel primo dal Romano (1823), il quale indica, come pure Trevisan (1842) ed altri, la *M. muscosa* L. che io mai raccolsi, nè vidi saggi di provenienza padovana. Essa sarebbe stata trovata dal Beggiano sul monte Venda (Rom. Mn. Pl. Eur. I, p. 302).

GEN. 187. **Stellaria L.**

451. S. nemorum L. Sp. pl. p. 421 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 348 e IV, p. 71; Ic. n. 1125; Cron. p. 88.

Indicata la prima volta dal Trevisan (1842), vidi nell'Erb. Centrale saggi provenienti dagli Euganei, dove sarebbero stati raccolti nel 1846 dal Kellner: saggi che però non esistono nel suo Erbario. Manca certo in pianura, ma non è improbabile vegeti nel distretto euganeo, dove deve essere assai rara e localizzata.

452. S. media (L. sub *Alsine*) Cyr. Char. Comm. p. XXXVI (1784) - s. lat.! — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 348 e IV, p. 71; Ic. n. 1126; Cron. p. 88; Bég. Sagg. p. 41, 92, 145-46, 154, 158, 185 ed in Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. XVII, fasc. 2° e 3° (1910).

Comune dovunque, ma soprattutto in prossimità delle abitazioni umane e dei ricoveri degli animali, nelle macerie e lungo le siepi, nel margine dei boschi, non che nei luoghi calpestati e spessissimo arboricola sui *Salix* e *Morus* capitozzati. Variabilissima, presentasi sotto le seguenti sottospecie e forme:

I. **S. media** (L.) Cyr. subsp. **typica**.

Ho riscontrato le seguenti varietà:

1. var. *trichocalyx* Trautv. in Act. Hort. Bot. Petrop. V, 2, p. 415 (1878). — È la varietà forse più comune e riscontrasi dovunque nella Provincia: distribuita nel n. 529^a della «Flora Italica exsiccata» dell'Orto botanico di Padova. Presentasi con i sepali larghetti ed ottusi od anche (f. *hirsutiuscula* Nob. = *S. med.* v. *hirsutiuscula* Strobl) stretti ed acuti in pianta a semi per lo più acutamente tuberculati lungo il margine: cfr. Fl. It. exsicc. n. 1262^a.

2. var. *subgymnocalyx* Bég. in l. c.

Con la precedente e spesso con forme di transizione di dubbio riferimento.

3. var. *gymnocalyx* Trautv. in Act. Hort. Bot. Petrop. I, 1, p. 33 (1871). — Più rara delle due precedenti e da me riscontrata tipissima nel cortile della R. Scuola Normale Femminile di Padova. Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1262^b.

4. var. *maxima* (Schur) Gürke in Richt. Pl. eur. II, 2, p. 204

(1899). Distribuita nel n. 529^b della « Fl. It. exsicc. » dei dintorni delle sorgenti termali del Montirone di Abano!

5. var. *hiemalis* Bég. in l. c.

È una variazione soprattutto stagionale distribuita nel n. 529^c della « Fl. It. exsicc. » da pianta crescente nel R. Orto Botanico di Padova!

6. var. *silvatica* Wirtg. Fl. preuss. Rheinl. I, p. 308 (1870).

È una variazione dei luoghi ombrosi, distribuita nel n. 1262^e della « Fl. It. exsicc. » da pianta crescente spontaneo nel bosco del R. Orto botanico di Padova.

7. var. *dolichopoda* Bég. in l. c.

Variazione anch'essa nemorale e distribuita con la provenienza di cui sopra nel n. 1262^{d 2} dell'Essiccata citata.

8. var. *subapetala* Bég. in l. c.

Frequente soprattutto nelle fioriture più precoci in varie località di Padova e specialmente lungo la Riviera Albertino Mussato e presso le Caserme di Prato della Valle (Piazza V. Emanuele).

II. subsp. **S. neglecta** Weihe in Bluff et Fingerh. Comp. Fl. Germ. ed. 1^a, I, p. 560 (1825) - pr. sp.

Frequente nel margine dei boschi e lungo le siepi ombrose e umide degli Euganei. Cfr. « Fl. It. exsicc. n. 530 ».

III. subsp. **S. pallida** (Dum sub *Alsine*) Piré in Bull. Soc. Bot. de Belg. II, p. 43 (1863) - pr. sp.

Frequente a Padova lungo le vie in forma pigmea, microfilla corrispondente alla tipica pianta quale fu intesa dal Dumortier e dal Piré ed alla *S. Boracana* Jord. quale fu da me distribuita nel n. 533^a della « Fl. It. exsicc. » da pianta crescente in via Aristide Gabelli - ed in una forma assai sviluppata, macrofilla, corrispondente alla var. *intermedia* (Rouy et Fouc.) Gürke in Richt. e che distribuii nel n. 533^b della Essiccata sopra citata da pianta crescente lungo le vie presso il Seminario Vescovile: ambedue dovunque comunissime, con numerosi intermediari e costantemente apetale e tali rimaste anche dopo prolungata coltura. La seconda la raccolsi pure lungo le vie di Cittadella!

IV. subsp. **S. apetala** Ucria Pl. Linn. op. add. in Roem. Arch. I, 1, p. 68 (1796) - pr. sp.

Con la precedente e spesso nelle stesse stazioni entro la città di Padova. Varia parallelamente in una forma evoluta corrispondente alla var. *major* (Rouy et Fouc.) Bég. ed in una forma assai ridotta, microfilla, ambedue distribuite nei num. 532^a e 532^b da pianta crescente nel tratto di strada che dall'Orto botanico conduce in piazza del Santo (Antonio). Completamente apetale e tali mantenutesi anche dopo lunga col-

tura, differiscono dalle precedenti principalmente per il calice glaberrimo, spesso constatandosi negli individui più evoluti tendenza alla glabrie negli internodi superiori del fusto.

Per la variazione del numero degli stami ed in generale per ulteriori dettagli sul sorprendente polimorfismo della specie, non che sul valore sistematico delle varie entità elencate, in base anche alle prolungate culture eseguite nell'Orto botanico di Padova, rimando al mio lavoro sopra citato in corso di stampa. Qui aggiungo che *St. media* tipica fu indicata la prima volta dal Romano (1823), le altre sottospecie o forme da me dal 1904 in poi.

453. *S. graminea* L. Sp. pl. p. 422 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 349 e IV, p. 71; Ic. n. 1130; Cron. p. 88; Bég. Sagg. p. 42, 124, 143, 176 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 345.

Rarissima e localizzata nel distretto Euganeo, dove fu pel primo segnalata dal Bauhin (Phyt. p. 396). Vidi saggi « in Euganeis » (Spranzi!), del colle di S. Daniele (Bizz. VI 1874) ed è indicata degli Euganei dal Beggato (1833).

454. *S. palustris* Ehr. Beitr. V, p. 176 nom. (1789), Retz. Fl. Scand. Prodr. ed. 2^a, p. 106 (1795) = *St. glauca* Wither. Bot. Arr. Brit. pl. ed. 3^a, II, p. 420 (1796). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 349; Ic. n. 1131; Cron. p. 88; Bég. Sagg. p. 42, 80, 89, 132, 144, 176 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 245.

Rarissima e forse localizzata nel distretto Euganeo. Fu indicata la prima volta dal Trevisan (1842, sub *St. glauca*) e da me trovata in una sola stazione, cioè nei pratelli umidi ed uliginosi ai piedi del monte Pendice (VI 1902)!

455. *S. Holostea* L. Sp. pl. p. 422 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 349; Ic. n. 1132; Cron. p. 89; Sagg. p. 41, 119.

Comune nei boschi, lungo le siepi ed in generale nei luoghi ombrosi del distretto Euganeo e territori contermini, dove vegeta presso Galzignano e sui monti Rua e Venda! (anche Ugol!), Ventolone! Madonna fino alla vetta! sul monte Pendice! (e Bizz.!), Merlo (Meneghini! e Rom. mn.), presso Tramonte (Spranzi!), nelle siepi attorno ad Arquà-Petrarca! Senza provenienza, ma sempre degli Euganei, vidi pure saggi

raccolti da Pirona e De Visiani! Fiori! ecc. Indicata pel primo dal Romano (1823).

456. S. aquatica (L. sub *Cerastio*) Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, I, p. 319 (1772) = *Malachium aquaticum* Rehb. (1832); Fl. An. d'It. I, p. 350; Ic. n. 1134; Cron. p. 89; Sagg. p. 40, 91, 146, 158. — Cfr. Bég. in Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. XVII [1910] p. 388 ed in Fl. It. exsicc. n. 1260 e 1261.

Frequente nei luoghi umidi e nei prati torbosi, lungo le siepi ed i fossati, spesso sugli alberi capitozzati, nel distretto Euganeo soprattutto nei substrati calcarei. Scoperta nel padovano dal Romano (1823), vi si presenta sotto queste due varietà:

1. var. **typica** Scop. — Pianura Padovana (Zanard.!), Padova lungo il fosso di circonvallazione tra Porta Ponte Corvo e S. Croce e nella riviera Albertino Mussato! lungo il Bacchiglione al Bassanello! lungo il Piovego presso Vigonovo (Ugol.!) ed anche sulle capitozze (Ugol.), tra Saonara e Camin! nei prati torbosi di Abbazia Pisani! (dove la distribui nell'Essiccata s. c.), lungo le siepi presso Fratte di Camposampiero e presso Onara! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! Piombino Dese al Palù! nelle siepi presso Codevigo! e nel distretto Euganeo presso le terme di Abano! e tra Abano e Monteortone sui *Salix* capitozzati! monte Sieva e presso Torreglia! Valsanzibio ed Arquà-Petrarca! Luvigliano (Ugol.!). Cresce anche a Veggiano (Rom. mn. e Cont.!) ed all'Orto botanico (Sacc.).

2. var. **glabra** (Peterm.) Gürke Pl. eur. II, 2, p. 201 (1899). — Lungo un fosso presso il caseggiato di Torreglia assieme al tipo e con intermediari di collegamento ed in una siepe tra Piove di Sacco e Codevigo da sola ed egregiamente caratterizzata! Distribuita nel n. 1261 dell'Essiccata s. c. per esemplari della prima località coltivati nell'Orto botanico di Padova e che rivelarono una spiccata tendenza alla fissità.

Attendo conferma di **S. uliginosa** Murr. segnalata, senza *habitat* precisato, dal Trevisan (1842).

GEN. 188. **Holosteum** (Dill.) L.

457. H. umbellatum L. Sp. pl. p. 88 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 349 e IV, p. 71; Ic. n. 1133; Cron. p. 89; Bég. Sagg. p. 40, 92, 184 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 245.

Abbastanza comune nei seminati del distretto Euganeo nei settori calcarei e qua e là sulle mura di Padova. Vidi i seguenti saggi: mura di Padova (Zanard.! 1827; Cont.! Bracht! Fiori! L. Vacc.) e precisamente presso Porta Portello (Spranzi!), presso Porta Pontecorvo! e negli Euganei, dove fu pel primo indicato dal Pollini (1822), nei campi calcareo marnosi e sulle marne presso Teolo! (anche Pan.), alle Frassenelle presso Bastia (Bizz.!) ed a Lozzo (Ugol.!). Comportasi quale calcicola esclusiva. Tutto il materiale da me esaminato deve riportarsi ad una forma a fusti con internodi del tutto od in parte peloso-glandolosi ed a foglie cigliato-glandolose nel margine corrispondente alla var. *glutinosum* (M.-B., sub *Arenaria*) Gürke = *H. ciliatum* Opiz.

GEN. 189. **Cerastium L.**

458. C. anomalum W. et Kit. ex Willd. Sp. pl. II, p. 812 (1799) et Pl. rar. Hung. I, p. 21 (1802). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 350; Ic. n. 1136; Cron. p. 89; Sagg. p. 42.

Raro e scarsamente osservato, quantunque sia stato già elencato dal Romano (1823). Vidi saggi dei dintorni della stazione di Montegrotto (Bizz.! sub *C. triviale* β *glanduloso*?) ed io lo raccolsi una sola volta nei vicini campi torbosi fra il Colle di Lispida e M. Ventolon!

459. C. brachypetalum Desp. in Pers. Syn. I, p. 520 (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 351 e IV, p. 71; Ic. n. 1138; Cron. p. 89; Fl. It. exsicc. n. 803, 803^{bis}, 803^{ter}, 803^{tera}, 803^{terb}, 803^{terc}, 803^b; Bég. Sagg. p. 42, 101 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 245.

Comune nei prati e luoghi erbosi aridi od ombrosi, lungo le siepi e fra i cespugli, nei coltivati e sui muri, sia in pianura che in collina e su qualunque suolo. Presentasi nel padovano sotto le due seguenti varietà:

1. *α typicum*. — Cresce nell'Orto botanico di Padova! e sulle mura della città (Cont.!) e precisamente presso quelle adiacenti alla Porta Pontecorvo! nei dintorni della città (Bizz. e Fiori!) e precisamente lungo il Bacchiglione (Fiori!), nei campi tra Cittadella e Fontaniva! negli Euganei presso Galzignano (cfr. n. 803 dell'Essiccata sopra citata), nei monti Rua e Venda! sulle marne di Teolo (Pan.) e presso Luvigliano! Indicato pel primo dal Trevisan (1842), cresce anche sulle capitozze (Ugol.).

2. var. *tauricum* Spr. Nov. prov. p. 10 (1819) et in DC. Prodr. I, p. 415 (1824) - pr. sp. — Lo raccolsi nelle stazioni xerofile sulle pendici orientali di monte Ricco, nei luoghi aridi e nei coltivati di suolo siliceo e marnoso sopra Luvigliano (cfr. il n. 803^b dell'Essiccata s. c.) e nelle arene alluvionali del Brenta presso Fontaniva!

460. *C. glomeratum* Thuill. Fl. Par. ed. 2^a, p. 226 (1799). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 351 e IV, p. 71; Ic. n. 1139; Cron. p. 89; Fl. It. exsicc. n. 804; Sagg. p. 42, 181.

Comune dovunque nei prati e luoghi erbosi soprattutto aridi, lungo le strade ed i fiumi, sui muri e non raramente arboricolo sugli alberi capitozzati, sia in pianura che in collina e su qualunque suolo. Cresce anche all'Orto botanico, sulle vie e sulle mura di Padova (anche Zanard. ! e Facchini ex Bert.), sui *Salix* a capitozze nei dintorni della città ecc. Assai variabile, si presenta in forme con infiorescenza contratta (= var. *confertum* Bég.), più o meno allungata (= var. *elongatum* Bég., questo distribuito dei dintorni di Battaglia nell'Essiccata sopra citata), ed anche ridottissimo specialmente nelle stazioni xerofile degli Euganei.

Indicato dal Romano (1823) e dal Trevisan (1842) sotto il nome di *C. vulgatum* L., il secondo vi aggiunse una var. *pentandrum* (= *C. pentandrum* Ten.) a me ignota.

461. *C. semidecandrum* L. Sp. pl. p. 438 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 351 e IV, p. 71; Ic. n. 1140; Cron. p. 89; Fl. It. exsicc. n. 805 e 805^{bis}; Sagg. p. 42, 101, 145-46, 159.

Comune nei prati e luoghi erbosi aridi, lungo le vie e sui muri, lungo le arene dei fiumi e qualche volta sugli alberi capitozzati, sia in pianura che in collina e su qualunque suolo. Vegeta a Padova nell'Orto botanico e nelle vicine vie! sulle mura della città copioso dovunque! (anche Fiori!) e nei dintorni di Padova (Fiori!), lungo il Brenta presso Corte! negli Euganei (Spranzi!) e specialmente nelle stazioni xerofile a S. Daniele (Zanard. ! 1827), presso le terme di Abano! nei monti Rua! Sengiari! Ricco! Ventolone! sulla rocca di Monselice e presso Torreglia! tra S. Pietro Montagnon e quest'ultimo paese sui *Salix* capitozzati! sulle marne di Teolo (Pan.) e Rovolone (Rom. mn.). Indicato la prima volta dal Romano (1831) e da Trevisan (1842, sub *C. viscoso* var. *semidecandro*) e da me distribuito nell'Essiccata sopra citata dell'Orto botanico e delle vicine vie di Padova.

462. C. glutinosum Fries Nov. Fl. Suec. ed. 1^a, p. 51 (1814), ed. 2^a, p. 132 (1828). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 352; Cron. p. 89 (ut var. *C. semidecandri*); Fl. It. exsicc. n. 806.

Più raro del precedente e da me trovato sin qui negli Euganei solo nei luoghi erbosi a substrato siliceo delle colline attorno a Teolo (80 m.) e distribuito nell'Essiccata sopra citata (1908) ed in pianura lungo i binari della ferrovia presso la stazione di Villa del Conte! Non mi sono sin qui imbattuto nell'affine *C. pumilum* Curtis, ambedue indicati come comuni per tutte le provincie venete da De Visiani e Saccardo (1869) e da quest'ultimo per l'Orto botanico (= *C. semidecandrum* L.?).

463. C. campanulatum Viv. in Ann. di Bot. I, 2., p. 171, tab. I (1804). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 352 e IV, p. 72; Ic. n. 1141; Cron. 89; Fl. It. exsicc. n. 809 ed 809^{bis}; Sagg. p. 42.

Specie rara od almeno poco osservata. Fu raccolta negli Euganei dallo Spranzi! e sul colle di S. Daniele dal Fiori! Segnalata la prima volta dal Romano (1831), che ne ebbe saggi euganei dal Beggiato (Mn. Pl. Eur. I, p. 363).

464. C. triviale Link Enum. Hort. Ber. I, p. 433 (1821). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 352 e IV, p. 72; Ic. n. 1142; Cron. p. 89; Fl. It. exsicc. n. 810.

Comune nei prati e luoghi erbosi, lungo le siepi, nei boschi e nella macchia, qualche volta sui ruderi e sugli alberi capitozzati, sia in pianura che in collina e su qualunque suolo. Vegeta sulla rocca di Monselice! nei monti Rosso, Sengiari, Ventolone, Lonzina, Ricco e Rua! sul colle di Lispida (Ugol.!), presso Torreglia ed Arquà-Petrarca! Padova al Bassanello sui *Salix* a capitozza! all'Arena e sui bastioni! a Ponte Vigodarzere! Loreggia! Piombino Dese al Palù! nei prati torbosi ad Abbazia Pisani! lungo le siepi ad Onara! tra Cittadella e Fontaniva! lungo il Brenta presso Corte! ecc. Comune anche nei pratelli erbosi dell'Orto botanico, donde fu distribuito nell'Essiccata sopra citata. Indicato da Romano (1823) e Trevisan (1842) sotto il nome di *C. viscosum* L.

465. C. silvaticum W. et Kit. Pl. rar. Hung. I, p. 100 (1802) = *C. repens* Trev. Prosp. p. 14 (1842), non L. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 352; Ic. n. 1143; Cron. p. 89; Sagg. p. 42.

Raro e parcamente osservato. Fu segnalato pel primo dal Trevisan

(1842), ma era stato raccolto fin dal 1827 negli Euganei dallo Zanardini! e ritrovato presso Torreglia dal Fiori! (1896). Nel Maggio 1909 lo trovai lungo le siepi tra Cittadella e Fontaniva e quindi nel distretto planiziario.

466. C. tomentosum L. Sp. pl. p. 420 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 354 e IV, p. 73; Ic. n. 1146; Cron. p. 90; Fl. It. exsicc. n. 257; Bég. Sagg. p. 42, 128, 144 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 245.

Il tipo è indicato pegli Euganei da Fiori e Paoletti (op. c.), ma il materiale da me visto va riferito all'entità (sottospecie?) descritta sotto il nome di **C. repens** L. che fu raccolta sulla rocca di Monselice (Zanard.! 1827; Spranzi! Bizz.! 1877; anche Rom. mn.) ed all'eremo di monte Rua (Cont.! Rom. mn., C. Mass. sec. Goiran in Bull. Soc. Bot. Ital., 1901, p. 158, sub *C. tomentosum*): ma indigeno?

467. C. manticum L. Cent. pl. II, p. 18 (1756). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 354; Ic. n. 1147; Cron. p. 90; Sagg. p. 41, 185.

Piuttosto raro nei coltivati, nei luoghi erbosi asciutti e più raramente umidi ed anche sui muri. Segnalato la prima volta dal Romano (1823), vidi saggi del monte Rosso (Zanard.! 1827), del monte Sieva (Fiori!) ed io lo raccolsi nei pratelli erbosi del monte Sengiari in terreno siliceo, presso Arquà-Petrarca in terreno calcareo, sulle mura di Padova presso Pontecorvo e Porta S. Giovanni e nei prati umidi di Piombino Dese al Palù! Crescerebbe anche a Veggiano (Rom. mn.).

Oltre le specie sopra elencate, fu indicato da vari botanici (Romano, Trevisan, De Toni e Paoletti, De Visiani e Saccardo ecc.) il **C. arvense** L. che io mai raccolsi, nè vidi saggi nelle collezioni da me consultate e che perciò ripongo in quarantena: esso fu trovato avventizio nell'Orto botanico di Padova (Sacc.). Ignoro che cosa sia **C. ovale** Rom. (1823).

GEN. 190. **Agrostemma** L.

468. A. Githàgo L. Sp. pl. ed. 2^a p. 435 (1762) = *Githàgo segetum* Desf. (1795). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 355; Ic. n. 1148; Cron. p. 90; Sagg. p. 40, 185.

Frequente nei seminati di pianura e di collina e quivi soprattutto in

quelli su suolo calcareo. Vidi saggi dell'agro padovano (Zanard.!), di Valsanzibio! delle colline delle Frassenelle! delle colline marnose presso Teolo! ad Arquà nel frumento (Ugol.!). Vegeta anche a Calaone e Veggiano (Rom. mn. che fu il primo ad indicarla nel 1823).

GEN. 191. **Lychnis (Tourn.) L.**

469. L. Coronaria (L. sub *Agrostemma*) Desv. in Lam. Encycl. III, p. 643 (1789). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 355; Ic. n. 1159; Cron. p. 90; Sagg. p. 42, 125, 141.

Rara ed indicata la prima volta dal Romano (1823). Vidi saggi degli Euganei (Zanard.! 1827), delle boscaglie del monte Sieva (Ugolini! ed in Malpighia XI [1897]) - dove anch'io la raccolsi - e dei dintorni di Teolo (Spranzi!).

470. L. Flos-cuculi L. Sp. pl. p. 436 (1753). -- Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 356; Ic. n. 1151; Cron. p. 90; Sagg. p. 42.

Comune nei luoghi erbosi, nei prati, nei coltivati di pianura e di collina su qualunque suolo. Vidi saggi della pianura padovana (Zanard.!), presso il laghetto di S. Orsola! Arlesega (Cont.!), tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! monte Croce presso Battaglia! Cresce inoltre a Veggiano (Rom. mn.) e nell'Orto botanico di Padova (Sacc.). Indicata pel primo dal Romano (1823).

471. L. Viscaria L. Sp. pl. p. 436 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 356; Ic. n. 1152; Cron. p. 90; Sagg. p. 42, 144 e Prosp. p. 23.

Rara e scarsamente osservata. Fu indicata pel primo dal Romano (1831), che ne ebbe saggi di monte Rosso dal Meneghini (Mn. Pl. Eur. I, p. 360), quindi dal Trevisan (1842, sub *Viscaria vulgaris* Roehl.). Saggi degli Euganei furono inviati dallo Zanardini al Bertoloni (Fl. It. IV, p. 739). Recata da me in dubbio, ebbi di recente occasione di esaminare nell'Erb. Zanardini esemplari da lui raccolti negli Euganei ed altri trasmessi all'Erb. padovano dallo Spranzi.

472. L. laeta Ait. Hort. Kew. ed. 1^a, II, p. 118 (1843) = *Silene* A. Br. (1843). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 357; Ic. n. 1155; Cron. p. 90; Bég. Sagg. p. 42, 119, 140, 177 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 245.

Rarissima e trovata sin qui solo fra le messi presso Galzignano (Bizz.! V 1875, sub *L. Coeli-rosa* Desr.) ed indicata la prima volta da me (1904). Probabile elemento avventizio di recente introduzione!

473. *L. alba* Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 4 (1768) = *L. dioica* β et γ L. (1753). = *L. vespertina* Sibth. (1794) = *Melandrium pratense* Roehl. (1812) = *M. vespertinum* Fr. (1842). — Cfr. Fl. An. d'It. I, pag. 357; Ic. n. 1156; Cron. pag. 90; Sagg. pag. 159; Fl. It. exsicc. n. 1269 ^{a-bis-ter}.

Comune lungo le siepi e nei luoghi erbosi ed ombrosi di pianura e collina (spesso arboricola!), non che nel distretto Lagunare. Indicata pel primo dallo Zannichelli negli Euganei (1730), dove la raccolsi presso Battaglia, a Lispida, tra Monselice ed Arquà-Petrarca, sul monte Madonna e tra Este e Lozzo, tra S. Pietro Montagnon e Torreglia sui *Salix* capitozzati in pianura tra Piove e Codevigo e nelle valli salse di Codevigo e di S. Margherita, tra Stanghella e Boara Pisani, ed a Padova stessa nell'Orto botanico, dietro la Chiesa di S. Daniele, lungo il Bacchiglione, presso l'Osservatorio astronomico ecc.! Cresce anche a Veggiano (Rom. mn.). — Presentasi in una forma a foglie largamente ovali, a tessitura poco consistente, parcamente pelosa come tutta la pianta ed in una forma a tendenza xerofila con foglie più strette, ovali-lanceolate, a tessitura spessa e, come tutta la pianta, più fittamente pelose: estremi collegati da gradualì intermediari.

Deve essere radiata l'affine *L. rubra* (Weig.) Pat., Mey. et Elk. inclusa per una svista nel mio *Prospetto* (p. 23).

GEN. 192. **Cucubalus (Tourn.) L.**

474. *C. baccifer* L. Sp. pl. p. 414 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 358; Ic. n. 1158; Cron. p. 91; Fl. It. exsicc. n. 1268.

Specie assai rara pel padovano, dove fu segnalata dal Romano (1823), Trevisan (1842) e sulla loro fede da qualche altro, ma della quale io non vidi saggi. Fu trovato avventizio sulle capitozze lungo il Piovego ed il Brenta dall'Ugolini (1906).

GEN. 193. **Silene L.**

475. S. vulgaris (Mnch. sub *Behen*) Garcke Pl. Deutschl. ed. 9^a, p. 64 (1869) = *Cucubalus Behen* L. (1753) = *Cucub. inflatus* Salisb. (1796) = *S. Cucubalus* Wib. (1799) = *S. inflata* Sm. (1800). = Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 359 e IV, p. 74; Ic. n. 1159; Cron. p. 91; Sagg. p. 42, 94, 100.

Comune dovunque nei luoghi erbosi, nei prati, lungo i fiumi e le siepi, sia in pianura che in collina e quivi su qualunque natura di suolo. Cresce anche nell'Orto botanico, nelle vie e sulle mura di Padova! Il tipo fu indicato la prima volta dal Romano (1823), la var. *angustifolia* (Mill. sub *Cucubalo*) - che cresce con questo soprattutto nelle stazioni più secche - dal Trevisan (1842).

476. S. Armeria L. Sp. pl. p. 420 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 362; Ic. n. 1173; Cron. p. 92; Fl. It. exsicc. n. 534 e 534^{bis}; Sagg. p. 40, 80, 96, 119, 130.

Frequente nei luoghi erbosi intercalati fra il bosco e la macchia del distretto Euganeo, più raramente nei coltivati. Raccolta pel primo dal Michiel « in un piccolo monticello per andare a Teolo » (Cod.-Erb. lib. R. I, n. 240), quindi dallo Zannichelli (1730), fu indicata di Monteortone, Venda ed Arquà dal Pollini (1816 e 1822), di Monteortone (Rom. mn.), dell'Orto botanico di Padova (Sacc.) ecc. Raccolta appunto a Monteortone (Zanard. 1827), tra i monti Rua e Venda (Cont.!), negli Euganei (Kellner! 1841), sul monte della Zucca? (Ugol.!), nei colli presso S. Pietro Montagnon (Rigo, in litt.) e da me nella sella tra i monti Rua e Venda (anche Bizz.!), sui monti Pendice (anche Bizz.!), Sieva, Oliveto, Lozzo, Cinto, Madonna e nelle colline presso Tre Ponti. Trovata da me esclusivamente nei settori silicei, dispiega, come del resto in tutta la sua area il comportamento delle silicicole esclusive.

477. S. linicola C. C. Gmel. Fl. Bad. IV, p. 304 (1826). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 363; Ic. n. 1176; Cron. p. 93; Sagg. p. 42, 177.

Rara, fu indicata la prima volta dal Trevisan (1842) e raccolta nei campi coltivati a lino di Veggiano (Cont.! sub *S. rubella*) e presso Galzignano (C. Mass. IV 1876, in litt.).

Il Trevisan (1842 e 1846) segnala pure l'affine *S. cretica* L. pegli

Euganei, dove è probabile esista, essendo però prudente attendere ulteriori conferme.

478. *S. gallica* L. Sp. pl. p. 417 (1753) = *S. cerastoides* Auct. al. Fl. Pat. nec L. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 367 e IV, p. 76; Ic. n. 1192; Cron. p. 92; Bég. Sagg. p. 40, 127-28-29, 140 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 246.

Abbastanza frequente nei seminati della zona collinare e di quella planiziaria. Fu scoperta dallo Sternberg negli Euganei e precisamente nel monte Calaone sopra Este (1806) e ritenuta quale *S. cerastoides*, come pure dal Pollini (1822), De Visiani e Saccardo (1869) ecc. Il Pollini (1816 e 1822) indica invece *S. gallica* di Arquà, Venda e Monteortone e Romano (mn.) di Veggiano. Vidi saggi dei monti Calaone e Cero (Bizz.! sub *S. cerastoides*), Castello e Ricco (Bizz.! sub *S. gallica*), del monte Ricco (Zanard.!), di Arlesega (Cont.!), Abbazia-Pisani (Fiori!), Monselice e Monteortone (C. Mass. in litt.), dei colli sopra Este (Rigo in litt.) ed io la raccolsi nelle stazioni xerofile ai piedi del monte Cero, nei luoghi erbosi del monte Sieva, nei campi tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta, ed avventizia a Padova lungo la riviera Albertino Mussato (VI 1910).

Le indicazioni di *S. cerastoides*, come pel primo dimostrò il Trevisan (1842), sono certamente erranee: sta però il fatto che la pianta dei colli attorno ad Este (Cero e Calaone) si differenzia dalle altre per essere meno robusta, a foglie strettamente lanceolate ed acute (e non spatolato-ottuse), meno pelose: caratteri che ricordano l'affine, ma ben distinta *S. cerastoides*, con cui fu erroneamente scambiata.

Tutte le stazioni a me note cadono nei settori silicei; questa specie esplica quindi il comportamento delle silicicole esclusive.

479. *S. nutans* L. Sp. pl. p. 417 (1753) = *S. italica* Auct. al. Fl. Pat. nec L. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 369 e IV, p. 76; Ic. n. 1201; Cron. p. 93; Sagg. p. 42, 94, 119.

Comune nei luoghi ombrosi, nelle formazioni nemorali, fra i cespugli della macchia mediterranea, lungo le siepi e più raramente negli erbosi del distretto Euganeo, dove sembra localizzata. L'ho raccolta sui monti Rua, Alto, Ricco, Croce, Sengiari e presso Luvigliano, Arrigone, Bello, Oliveto, Cero, Sieva, sulle colline marnose di Teolo (anche Pan.) e su quelle calcaree delle Frassenelle, sul colle di Lìspida, nei dintorni di Arquà ecc. Vidi anche saggi di monte Cero (Bizz.!) e dei prati presso

Battaglia (Bizz.!; anche C. Mass. in litt.), del colle di S. Daniele (P. A. Sacc.!), di Lispida, Boldù e Monteortone (Ugol!). Dei dintorni di Teolo il Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital., 1896, p. 174) indica la var. *livida* (W.) cui pure vanno riferiti i saggi di S. Daniele e che cresce del resto qua e là col tipo, ambedue su qualunque natura di suolo. Il tipo vegeta anche a Montegalda (Rom. mn.).

Fu indicata pel primo dal Romano (1823), il quale vi segnala (1831), come pure il Trevisan (1842) ed altri posteriormente, l'affine *S. italica* (L.) Pers. ma credo per scambio con forme della precedente. Io ne vidi esemplari dell'Orto botanico di Padova crescenti lungo il fosso dell'Ali-corno (leg. A. Trotter!); ma trattasi di pianta sfuggita alla coltura.

480. S. Otites Sm. Fl. Brit. II, p. 469 (1800-04). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 370; Ic. n. 1204; Cron. p. 23; Sagg. p. 41, 125; Fl. It. exsicc. n. 814.

Piuttosto rara negli Euganei sul monte Ventolone (Bizz.!), sulle colline di Battaglia! e sul monte Sieva! (anche Ugol!). Tutto il materiale da me esaminato va riferito alla var. *pseudo-otites* (Bess.): il tipo vi fu indicato pel primo dal Romano (1823).

— *S. favescens* W. et Kit. Pl. rar. Hung. II, p. 131, tab. 175 (1805). — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1041.

Specie distribuita dalla Grecia alla Croazia, indicata come avventizia nell'Orto botanico di Padova dal Saccardo (1872); vi si mantiene tuttora sui muri delle serre ed io la raccolsi in pochi esemplari sulle mura della città presso Porta Pontecorvo (24 V 1906), evidentemente transfuga dall'Orto botanico!

Oltre le specie sopra ricordate, fu indicata per gli Euganei a Ca-laone pressò Este dallo Sternberg (1806) la *S. sericea* All. stazione riportata anche dal Pollini (1822). Essa crescerebbe nel padovano, secondo Romano (1823), Trevisan (1842) ed alle terme Euganee pure sec. Trevisan (1846), Foscari ecc. È certo che attualmente nel raggio delle sorgenti termali, uniche possibili stazioni per questa specie, non vi esiste e forse non vi ha mai esistito. I saggi « in Euganeis » trasmessi dallo Spranzi all'Erb. padovano appartengono a questa specie, ma la provenienza è per me grandemente dubbia. Pure per ragioni fitogeografiche credo debbano essere radiate *S. saxifraga* L. citata dal Romano e dal Trevisan e che sarebbe stata raccolta sul monte Venda dal Beggiato (Rom. Mn. Pl. Eur. I, p. 341), e *S. vespertina* Retz. da De Visiani e Saccardo (1869).

GEN. 194. **Saponaria L.**

481. S. officinalis L. Sp. pl. p. 408 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 371; Ic. n. 1207; Cron. p. 93; Sagg. p. 40-41.

Comune nei luoghi umidi ed ombrosi di pianura e di collina e quivi soprattutto nei substrati calcarei. La raccolsi presso Bastia e Rovolone, tra Valsanzibio e Galzignano, presso Arquà-Petrarca, alle cave di scaglia di Montegrotto, a Torreglia ecc. Cresce anche all'Orto botanico (Sacc.), lungo le sabbie della rotta dal Brenta presso Corte (Ugol. in litt.) ed a Montegalda (Rom. mn. che fu il primo ad indicarla pel padovano nel 1823).

482. S. ocymoides L. Sp. pl. p. 409 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 371; Ic. n. 1208; Cron. p. 93; Sagg. p. 40, 82, 88, 118, 119.

Frequente nei luoghi sassosi, rupestri od anche marnosi, sia scoperti, che intercalati al bosco ed alla macchia mediterranea. Raccolta negli Euganei dallo Zannichelli (1730), vi è distribuita specialmente nei settori calcarei, ma non manca in quelli vulcanici ed io la raccolsi sulle colline di Teolo (dove vegeta anche sui calcari marnosi [Pan.]), nei monti Rua (anche Bizz.!), Venda, Madonna, Ventolone, Piccolo, Rusta, presso Luvigliano ed Arquà! Vidi inoltre saggi di Teolo (Fiori!), di monte Castello (Bizz.!), di Valsanzibio (Zanard.!), di monte Boldù presso Teolo, non che altri raccolti da De Visiani, Romano, il quale fu il primo ad indicarla fin dal 1823.

483. S. Vaccaria L. Sp. pl. p. 409 (1753) = *Vaccaria pyramidata* Medic. Phil. bot. I, p. 96 (1789). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 372; Ic. n. 1212; Cron. p. 94.

Specie, a quanto sembra, molto rara e scarsamente osservata nel padovano, dove fu pel primo indicata dal Romano (1831), quindi dal Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869) ecc. ma di cui io non vidi sin qui saggi di alcuna provenienza. Vi sarebbe stata raccolta dallo Spranzi (Rom. Mn. Pl. Eur. I, p. 326).

GEN. 195. **Gypsophila L.**

484. G. muralis L. Sp. pl. p. 408 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 373; Ic. n. 1214; Cron. p. 94; Bég. Prosp. p. 20.

Specie rarissima, di cui vidi saggi nell'Erb. padovano di Battaglia (Rom.!) e « ad pedes Euganeorum » (Vis.!), questi secondi riproducendo la **G. serotina** Hayne, forse solo variazione stagionale del tipo. Indicata per la prima volta dal Romano (1823).

Il Romano (1831), Trevisan (1842) ed, in base a queste fonti, altri botanici segnarono pel padovano **G. repens** L. che non è da escludere vi si possa incontrare, ad esempio, nelle arene del medio corso del Brenta. La **G. perfoliata** L. fu trovata qualche volta avventizia nell'Orto botanico di Padova (D. Sacc.) e così la **G. scorzonrifolia** DC. (P. A. Sacc. ed in Hb.!).

Gen. 196. **Tunica (Rupp.) Scop.**

485. T. Saxifraga (L. sub *Diantho* et sub *Gypsophila*) Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, I, p. 300 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 374 e IV, p. 78; Ic. n. 1219; Cron. p. 96; Sagg. p. 40, 82, 87, 89, 100, 123, 125, 129-130, 141, 146.

Comune dovunque nei luoghi erbosi, aridi o sassosi, lungo i fiumi (Bacchiglione e Brenta) ed i margini erbosi delle strade, sulle mura di Padova, nell'Orto botanico ecc. Nel distretto Euganeo è fra le specie più frequenti e caratteristiche delle stazioni xerofile e soprattutto di quelle di natura calcarea, comportandosi come calcicola preferente: ma non manca nei terreni silicei più aridi e riscaldati. Indicata pel primo dal Romano (1823), ed assieme ad una var. **glomerata** (= *Dianthus Saxifraga* var. *glomeratus*) dal Trevisan (1842).

486. T. prolifera (L. sub *Diantho*) Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, I, p. 299 (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 374 e IV, p. 78; Ic. n. 1220; Cron. p. 94; Sagg. p. 42.

Abbastanza frequente nei luoghi erbosi, aridi e sassosi, nei pratelli intercalati alla macchia mediterranea, sia in pianura, che in collina e quivi su qualunque natura di suolo. Indicata la prima volta dal Pollini (1822),

ne ebbe saggi il Bertoloni (Fl. It. IV, p. 549) dal Mayer di Battaglia ed altri furono inviati dal Pirona all'Erb. Centrale. Vidi saggi dei monti Rua (Cont.!), Lozzo e Ricco (Bizz.!), del colle di S. Daniele (Fiori!), ed io la raccolsi a Lispida (anche Ugol.!), presso la stazione di Monselice, nei monti Pendice, Piccolo, Sieva, Cero, Castello e Rusta, ed il Romano a Montegalda (Mn.).

GEN. 197. **Dianthus L.**

487. D. Armeria L. Sp. pl. p. 410 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 375; Ic. n. 1222; Cron. p. 94; Sagg. p. 41, 126, 130.

Frequente nei luoghi erbosi, aridi, e fra i cespugli della macchia mediterranea del distretto Euganeo: raro nell'Orto botanico (P. A. Sacc.). Vidi saggi degli Euganei (Vis.! Zanard.! Kellner!) e precisamente del monte Rua (Cont.!), monte Venda (Bizz.!), dei colli presso S. Pietro Montagnon (Rigo), di monte Pendice e Montecchio (Ugol.!) ed io lo raccolsi sui monti Lispida e Cinto. Gli esemplari dei prati erbosi, aridi di monte Venda appartengono ad una var. *uniflorus* (Bizz. in Bull. Soc. Ven.-Trent. 1879, n. 2). Esclusivo dei substrati silicei e segnalato pel padovano la prima volta dal Romano (1823), che lo raccolse anche a Montegalda (Mn.).

488. D. Carthusianorum L. Sp. pl. p. 409 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 376 e IV, p. 78; Ic. n. 1224; Cron. p. 95; Sagg. p. 41, 88, 122, 125, 130.

Comune nei luoghi erbosi e sassosi aridi, fra i cespugli della macchia mediterranea e nei boschi del distretto Euganeo e contermini territori, dove sembra localizzato. Vidi saggi degli Euganei (Zanard.! Bizz.!) e precisamente di Monteortone (Zanard.! 1827), della rocca di Monselice e di monte Rua (Cont.!), di monte Sieva, del colle di Lispida e presso Torreglia (Ugol.!), dei colli tra Praglia e Bresseo (Sart.!) ed è indicato di Veggiano (Rom. mn.). Lo raccolsi nei settori silicei presso Monselice ed alla Rocca, a Calaone e Lozzo, sui monti Madonna, Sengiari, Alto, Croce, Lonzina, Sieva e nelle colline presso Teolo (monte Arrigone!). Indicato pel primo dal Romano (1823). Il Pollini (1822), Romano (1823), Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo ecc. indicano pure l'affine *D. atrorubens* All. che io non vi conosco. Avverto poi che *D. Carthusianorum* varia per l'infiorescenza ora (var. *uniflorus* Coss. et Germ.) con 1-2 o pochi fiori, ora (var. *fasciculatus* [Gilib.] = *D. congestus* Bor.) multi-

flora e congesta: e questa seconda varietà, che è la forma più comune, assume l'abito appunto di *D. atrorubens* All. Con ciò non voglio dire che questo non vi esista, ma che prima di considerarlo come pianta padovana, data la possibilità di uno scambio, sarà bene attenderne conferma, come pure di *D. Seguerii* Vill. citato dal Trevisan (1842).

489. *D. Caryophyllus* L. Sp. pl. p. 410 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 378 e IV, p. 78; Ic. n. 1233; Cron. p. 95; Sagg. p. 40.

È rappresentato nel Padovano dalla entità descritta sotto il nome di *D. virgineus* L. (1753), che è piuttosto rara nei luoghi sassosi, aridi, calcarei nei dintorni di Arquà-Petrarca e presso Lozzo! Vidi pure saggi di monte Solon sopra Luvigliano (Vis.!; Ugol.!), delle colline calcaree delle Frassenelle (Fiori!) e di Monteortone (Zanard.!), ma quest'ultimo *habitat*, data la calcifilia della pianta padovana, resta per me dubbio.

Segnalato la prima volta dal Romano (1823), che vi indica pure l'affine *D. silvestris* Wulf. (= *D. Caryoph. inodorus* L.), di cui io non vidi sin qui saggi che vi si potessero riferire.

490. *D. monspessulanus* L. Cent. II, n. 146 (1756); Am. Acad. IV, p. 313 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 380; Ic. n. 1237; Cron. p. 96; Sagg. p. 41, 126, 130, 144.

Abbastanza frequente nei luoghi erbosi e sassosi, fra i cespugli della macchia mediterranea e nei boschi del distretto Euganeo, dove è localizzato. Vidi saggi degli Euganei (Zanard.! Bizz.!) e precisamente dei boschetti del colle di S. Daniele (Fiori!), di Lispida! e dei monti Arrigone! Oliveto! Lozzo! Cinto! Pendice e Sengiari (Ugol.! sub *D. superbo*). Cresce anche a Montegalda (Cont.! sub *D. plumario*). È proprio dei settori silicei e dispiega, perciò, il comportamento delle silicicole esclusive. Segnalato pel primo dal Romano (1823, sub *D. monspeliaco*).

Romano (1823), Trevisan (1842) ecc. citano pel padovano l'affine *D. superbus* L., che sarebbe stato raccolto nelle colline di Torreglia dal Martens (1837) e di cui il Kellner (ex Parl. Fl. It. IX, p. 279) avrebbe trasmesso saggi all'Erb. centrale di Firenze. Ma attorno a Torreglia non vegeta, ch'io sappia, che *D. monspessulanus* e *D. superbus* non esiste con provenienza padovana nell'Erb. Kellner. Crederei perciò sia specie, anche in base alla sua area distributiva, da radiare.

Credo a pianta coltivata si riferisca la citazione di *D. barbatus* L. di alcuni botanici padovani: ne vidi saggi nell'Erb. Contarini provenienti dalla villa Cittadella a Saonara comunicati dall'ab. Melo!

FAM. XXXIX. **TAMARICACEAE**

GEN. 198. **Tamarix L.**

491. T. gallica L. Sp. pl. p. 270 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 382; Ic. n. 1240; Cron. p. 96.

Localizzato nel distretto Lagunare, dove fu raccolto dal Fiori nel 1893 nelle valli salse di Piove di Sacco (anche Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1896, p. 174) e da me osservato in questo settore, qua e là lungo i dossi e gli argini di tutte le valli.

GEN. 199. **Myricaria Desv.**

492. M. germanica (L. sub *Tamarice*) Desv. in Ann. Sc. Nat. ser. 1^a, IV, p. 349 (1825). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 382; Ic. n. 1242; Cron. p. 96.

Specie assai rara, vagamente indicata dal Romano (1823), dal Trevisan (1842) ecc. Fu raccolta nell'alveo del Brenta presso Fontaniva dal Contarini nel primo ventennio dello scorso secolo e da me ritrovata in abbondanza nel Maggio 1909 lungo le sabbie di questo fiume. Manca invece nel basso corso che, come è noto, è arginato.

Fam. **Elatinaceae**

Di questa Famiglia Romano (1831) ha segnalato **Elatine hexandra** DC., che sarebbe stata raccolta a Battaglia dal Beggato (Mn. Pl. Eur. I, p. 306): Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869) indicarono **E. major** A. Br. sulle quali però non ho raccolto alcun dato attendibile, pur essendo probabile la loro presenza nel Padovano.

FAM. XL. **HYPERICACEAE**

GEN. 200. **Hypericum (Tourn.) L.**

493. H. Androsaemum L. Sp. pl. p. 784 (1753) = *Androsacmum officinale* All. (1785). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 386; Ic. n. 1250; Cron. p. 97; Sagg. p. 42, 95, 120.

Piuttosto raro nei luoghi boscosi umidi degli Euganei, dovè fu pel primo segnalato dal Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I, n. 236), quindi dallo Zannichelli (1730), di Monteortone dallo Sternberg, di monte Rua dal Pollini e raccolto dal Rigo (in litt.) presso Montegrotto e da me nei castagneti nel vers. nord dal monte Pendice! (anche Ugol.!). Comportasi, a quanto pare, quale una silicicola esclusiva.

494. H. acutum Mnch. Meth. p. 128 (1794) = *H. tetrapterum* Fries Novit. ed. 1^a, p. 94 (1823), ed. 2^a, p. 236 (1828). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 387 et Cron. p. 97 (ut var. *H. quadranguli*).

Specie piuttosto rara e scarsamente osservata. Fu indicata la prima volta dal Trevisan (1842), vidi saggi raccolti dal Bizzozzero sul monte Venda (1877) ed io la raccolsi nelle paludi di Abbazia. Pisani. Vegeta anche nell'Orto botanico (Sacc.), alle Acquette e lungo il Bacchiglione presso Padova!

Romano (1823) ed altri botanici hanno pure segnalato l'affine *H. quadrangulum* L. sul quale attendo conferma.

495. H. perforatum L. Sp. pl. p. 785 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 387 e IV, p. 80; Ic. n. 1254; Cron. p. 97; Bég. Sagg. 42, 163 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 249.

Comune dovunque nei luoghi erbosi, aridi od umidi, lungo le siepi e le sabbie dei fiumi, presso le sorgenti termali, sulle mura di Padova e nello stesso Orto botanico, su qualunque substrato. Specie assai variabile, presentasi nelle stazioni xerofile sotto una forma stenofilla descritta sotto il nome di *H. veronense* Schrank (1811) = *H. perfor.* var. *microphyllum* DC. (1815), distribuita nel n. 817 della « Flora Italica exsiccata », ed attorno alle sorgenti termo-minerali di Abano in una forma nana e spesso appoggiata al suolo, con l'abito di *H. humifusum* L. (Cont.! Za-

nard. ! Spranzi!) e come tale interpretato. Pure di questa provenienza altri saggi raccolti dal Bizzozzero, un po' più sviluppati, devono senza dubbio riferirsi ad *H. perforatum* L. Crederei perciò, sino a contraria prova, che che *H. humifusum* L. indicato dal Romano, Trevisan ecc. sia stato scambiato con tale forma nana e prostrata e che debbasi radiare dal padovano.

496. *H. montanum* L. Fl. suec. ed. 2^a, p. 266 (1755). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 389; Ic. n. 1261; Cron. p. 98; Sagg. p. 42, 95, 120, 124.

Frequente nei boschi stabiliti su terreno siliceo del distretto Euganeo, dove vegeta nelle colline attorno a Teolo! sui monti Ventolone! Croce! Lozzo! sul monte Pendice ed a Schivanoia (Ugol.), sul colle di S. Daniele (Bizz.). Fu raccolto anche negli Euganei dallo Zanardini! ed indicato la prima volta pel padovano dal Romano (1823), che lo trovò anche a Montegalda (Mn.). Dispiega il comportamento delle silicicole esclusive.

497. *H. hirsutum* L. Sp. pl. p. 786 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 389; Ic. n. 1261; Cron. p. 98.

Raro e mai da me raccolto. Fu segnalato la prima volta dal Romano (1823) e crescerebbe nel bosco di Veggiano (Mn. Fl. Eug.). Vidi saggi di monte Pendice (Ugol.! 6 IX 1890).

Subspontaneo e quasi naturalizzato è *H. calycinum* L. alla villa Cittadella a Saonara e presso le sorgenti di S. Elena di Battaglia!

FAM. XLI. **CISTACEAE**

GEN. 201. ***Helianthemum* (Tourn.) Adans.**

498. *H. Fumana* (L. sub *Cisto*) Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 6 (1768) = *Fumana vulgaris* Spach (1836). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 392; Ic. n. 1267; Cron. p. 98; Sagg. p. 42, 80, 82, 88, 92, 94, 118, 119; 141.

Frequente nei luoghi sassosi e rupestri a substrato calcareo, sporadicamente nei suoli siliceo-vulcanici. Indicato la prima volta dal Pollini pel monte Venda ed Arquà (1816), vidi saggi della prima provenienza

e del monte Calaone (Bizz.!) e lo raccolsi in substrato siliceo sui monti Rua e sul vers. merid. del monte Castello sopra Este e su suolo calcareo nelle colline presso Teolo, dove cresce anche sulle marne (Pan.), sul monte Arrigone, sul colle Calvarina, tra Arquà-Petrarca e Cinto Euganeo, Arquà al Sasso Negro (anche Ugol.), sulla base di monte Cero, nelle cave di *scaglia* presso Montegrotto. Cresce pure nei colli di Lovertino ed Albettono (Longhi!) ed a Montegalda (Rom. mn.; Cont.), ai confini della provincia di Vicenza. Area distributiva che pone in risalto la prevalente calcifilia di questa specie. Della quale il Romano (1831) ha segnalato anche la var. *calycinum* e saggi con questo nome provenienti dagli Euganei trovansi nell'Erbario padovano (Spranzi!). Trattasi di forma a portamento eretto, che ricorda l'*H. ericoides* Dun. (= *Fum. Spachii* Gr. et Godr.), che però non cresce nel padovano: una forma simile fu pure da me raccolta tra Arquà e Cinto Euganeo e ad essa fa cenno Janchen nella recente monografia « Die Cistaceen Oesterreich-Ungarns » p. 114 (estr.).

499. H. Chamaecistus Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 1 (1768) = *Cistus Helianthemum* L. (1753) = *H. vulgare* Gaertn. (1788). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 395 e IV, p. 81; Ic. n. 1277; Cron. p. 99; Bég. Sagg. p. 43, 92, 94, 100, 123 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 246.

Comune nelle stazioni aride e sassose, fra i cespugli della macchia mediterranea e più raramente nelle formazioni boschive del distretto Euganeo, più raro in quello planiziario. Presentasi sotto le tre seguenti varietà:

1. var. *obscurum* Pers. (pr. sp.). — Padovano (Zanard!), colli Euganei (Spranzi!), Galzignano (Fiori!) ed io lo raccolsi nei monti Rua, Madonna, Bello, Castello, Lozzo, Sengiari, sul colle Calvarina, sulle colline attorno a Teolo, alle Frassenelle presso Bastia, tra Monselice ed Arquà, ed in pianura lungo il canale Brentelle presso Padova e nelle sabbie del Brenta presso Fontaniva!

2. var. *glabrum* Koch. — Da me raccolto sui monti Ricco e Venda, presso Arquà-Petrarca ed a Valsanzibio. Varia per essere pianta a foglie del tutto glabre o soltanto cigliate ai margini e fa graduale passaggio alla precedente.

3. var. *hyssopifolium* Ten. — Trovato dal Bizzozero nei luoghi sassosi del monte Pendice (IV 1881)!

Questa specie fu indicata la prima volta dal Romano (1823 sub: *H. vulgari*) e comportasi come tutt' affatto indifferente alla natura del

suolo, crescendo anche nei terreni marnosi presso Teolo (Pan.): però in pianura manca nei suoli argillosi ed umidi.

500. *H. salicifolium* Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 21 (1768). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 396; Ic. n. 1280; Cron. p. 99.

Specie molto rara pel padovano, dove fu segnalata la prima volta dal Trevisan (1842). Per quanto non mi sia stato sin qui concesso di incontrarla, nè in natura, nè negli Erbari, ritengo probabile il suo indigenato nella provincia.

501. *H. guttatum* (L. sub *Cisto*) Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 18 (1768). — Cfr. Fl. An. d'It., I, p. 397 e IV, p. 83; Ic. n. 1282; Cron. p. 99; Sagg. p. 43, 80, 91, 127, 129, 140.

Piuttosto raro nei luoghi erbosi aridi degli Euganei, dove fu scoperto dallo Sternberg (1806) sul monte Serra (cioè Cero) e riportato di questa località dal Pollini (1816 e 1822). Trovato anche sul monte Ricco presso Monselice (Montini ex Bert. Fl. It. V, p. 367). Vidi i seguenti saggi: monte Ricco (Zanard.! 1827), Monselice (Spranzi! in Hb. P. A. Sacc.), quivi ed a monte Ricco (Spranzi! in Hb. Pad.), e nei monti Calaone e Cero (Bizz.!). Io lo raccolsi sui monti Ricco e Cero costantemente in substrato siliceo, dispiegando così questa specie il comportamento delle silicicole esclusive.

Furono inoltre indicati dal Romano (1823) *H. levipes* Pers. e dal Pollini (1822), Romano (1831), Trevisan (1842) ecc. un *H. marifolium*, che reputo siano due specie certamente da escludere.

GEN. 202. ***Cistus* (Tourn.) L.**

502. *C. salvifolius* L. Sp. pl. p. 524 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 399 e IV, p. 83; Ic. n. 1287; Cron. p. 100; Fl. It. exsicc. n. 62; Sagg. p. 43, 80, 85, 89, 91, 96, 102, 118-19, 123, 125, 127, 129-30, 138, 140, 161, 179.

Comune nei settori siliceo-vulcanici degli Euganei, soprattutto nei ridossi periferici e nel versante meridionale ed orientale degli stessi, ora nella formazione della macchia mediterranea scoperta, ora costituente il sottobosco dei castagneti e querceti su suolo arenaceo, ma più spesso sassoso o rupestre, sempre evitando gli affioramenti calcarei ed i suoli argillosi della finitima pianura. Già noto ai primi illustratori della Flora

Padovana, sotto il nome di « Cisto femina » (Anguillara, Cortuso, Mattioli, Michiel, Valerio Cordo, Camerario, Giov. Bauhin ecc.), fu raccolto ed indicato da quasi tutti i botanici che visitarono gli Euganei o ne fecero conoscere la flora, tra Abano ed Arquà da Bauhin (Hist. II, lib. XIII, p. 4), a Monteortone, Valsanzibio e Calaone da Sternberg, sui monti Venda e Rua dal Martens, presso Praglia e Torreglia dal Montini e presso Este dal Rainer (sec. Bert. Fl. It. V, p. 347), negli Euganei dal Pollini, Catullo, dal Rio, Zanard.! Kellner! De Visiani! Romano! Bérenger! Bizz.! ecc. a Tramonte (Rom. mn.), Monteortone e Rua (Cont.!), Monselice (Spranzi!), monte Castello presso Battaglia (Bizz.!) e su tutti i ridossi di origine vulcanica da me.

Il Maly (1848) cita anche per gli Euganei *C. corbariensis* Pourr. per esemplari avuti dal Kellner, indicazione riferita anche da De Visiani e Saccardo (1869), ma inattendibile, anche per la supposta origine ibrida di questa specie e perchè essa, difatti, manca nell' Erb. Kellner di tale provenienza.

— *Cistus laurifolius* L.

Il primo accenno sulla presenza di questa specie negli Euganei trovasi, come è detto alla pag. 84, in una lettera in data del 1768 di Ferdinando Bassi a G. B. Guatterri. Essa fu raccolta nel 1804 sul monte Venda dallo Sternberg (Reise in die Rhetisch. Alp., 1806, p. 35) e dodici anni dal Pollini (1816), il quale ne estirpava tutti gli esemplari in modo che in seguito, a cominciare dal Trevisan (1846), non fu più possibile rinvenirla ed anche recenti ricerche compiute dal De Toni e da me riuscirono vane. Tuttavia essa vi fu seguitata ad indicare dal Romano, Catullo, Dal Rio, Maly ecc. Alla sua scomparsa accennano De Visiani e Saccardo, Camus e soprattutto G. B. De Toni, che ne fece la storia dettagliata (1894).

FAM. XLII. **VIOLACEAE**

GEN. 203. **Viola** (Tourn.) L.

503. V. canina L. Sp. pl. p. 935 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 402 e IV, p. 84; Ic. n. 1292; Cron. p. 100; Sagg. p. 43.

Comune nei boschi, boscaglie e luoghi ombrosi del distretto Euganeo e più rara in pianura, qualche volta sugli alberi a capitozza (Ugol.), presentandosi nelle seguenti due varietà collegate da intermediari:

1. *α typica* L. — Colli Euganei sui monti Alto (Fiori!), Ricco! Ventolone! Rua (Bizz.!), Lonzina! presso Arquà! (= v. *nemorum* Rouy et Fouc.) ed in pianura nell'Orto botanico (Sacc.), a Vigodarzere presso la Certosa! a Ponte di Brenta nella villa Giovanelli! a Loreggia nella villa Wollemborg! a Saonara nella villa Cittadella! ecc.

2. var. *Ruppii* All. Fl. Ped. II, p. 99 (1785) — pr. sp. — Colli Euganei presso Castelnuovo alle falde del Venda (Fiori!), tra i monti Rua e Venda! ecc.

Il tipo fu indicato per primo dal Romano (1823) insieme ad una forma apetala e ad una *V. lactea* Sm. che è una delle molte varietà o sottospecie del ciclo, ma che non mi consta sia stata in seguito confermata. Il Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital., 1900, p. 335) ha segnalato per le macchie di monte Ricco una var. *macrantha* G. et G.

504. *V. elatior* Fries Mant. III, p. 126 (1842) = *V. montana* Auct. al. Fl. Pat. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 402 et Cron. p. 100 (ut var. *V. caninae*).

Indicata già dal Romano (1823), fu raccolta « in fossis et pratis Pratiarcati » presso Padova dal Bizzozzero (8 V 1881, ed in Atti R. Ist. Ven. ser. 5^a, VIII [1882]).

505. *V. silvatica* Fries Fl. Hall. p. 64 (1817 e 1818), Mant. III, p. 121 (1842) = *V. silvestris* Lam. (1778) p. p. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 403 et Cron. p. 100 (ut var. *V. caninae*).

Frequente nei boschi e nelle siepi del distretto Euganeo presso S. Pietro Montagnon (Bizz.!), Monteortone! monte Ventolone! monte Madonna! monte Rua sopra Galzignano! (anche Ugol.!), monte Solone presso Luvigliano e dintorni di Torreglia! ecc. Cresce anche nell'Orto botanico (D. Sacc.). Indicata la prima volta dal Trevisan (1842), che elenca anche la *V. can.* var. *Riviniana* M. et K. ricondotta a forma o sottospecie di questo ciclo e che merita di essere ulteriormente confrontata sul vivo col tipo.

506. *V. hirta* L. Sp. pl. p. 934 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 403 e IV, p. 84; Ic. n. 1294; Cron. p. 100; Sagg. p. 43.

Comune nei luoghi ombrosi del distretto Euganeo ed anche in pianura tra Cittadella e Fontaniva!: ma da ulteriormente studiare nelle sue forme e nei suoi rapporti con la seguente. Segnalata per primo dal Trevisan (1842).

507. *V. odorata* L. Sp. pl. p. 934 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 405 et Cron. p. 100 (ut var. *V. hirtae* L.); Sagg. p. 43, 154, 158-59.

Comune con la precedente ed anche in pianura. Vegeta nei dintorni di Padova (Fiori!), sui muri di S. Croce (Zanard.! 1827), nell'Orto agrario (Ard., che fu il primo ad indicarla per la provincia nel 1807), nell'Orto botanico (Sacc.), presso il Seminario! sul colle di S. Daniele! lungo le siepi a Monteortone e Torreglia e tra Este e Lozzo! a Veggiaro (Rom. mn.), a Saonara nella villa Cittadella! a Loreggia nella villa Wollemborg! ecc.

Col tipo cresce la var. *incompta* (Jord.) = *V. odor.* var. *alba* Parl. indicata la prima volta dal Trevisan (1842) e più recentemente dal Bolzon (Suppl. p. 485) per il monte Rua.

508. *V. tricolor* L. Sp. pl. p. 935 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 408 e IV, p. 86; Ic. n. 1301; Cron. p. 100; Sagg. p. 43.

Frequente, soprattutto fra le messi, in collina ed in pianura e su qualunque suolo nelle seguenti due sottospecie:

I. subsp. *V. arvensis* Murr. Prodr. stirp. Gott. p. 73 (1770) - pr. sp. — Comune negli Euganei a Monteortone (Barbieri in Bert. Fl. It. II, p. 720), sul colle di Lispida (Ugol.!), sui monti Ventolone (anche Bizz.!), Sieva, Madonna, Venda e Castello sopra Este! e qua e là in pianura (Orto botanico, Cervarese ecc.). Indicata la prima volta dal Romano (1823).

II. subsp. *V. saxatilis* F. W. Schm. Fl. Boëm. III, p. 60 (1793-94) - pr. sp. — Colli Euganei sulle rupi del monte Pendice (Bizz.! IV 1881) e sul monte Sieva (Fiori sec. Bolzon Suppl. p. 486 e Fl. An. s. c.).

Mi pare poco probabile la presenza di *V. palustris* L. nel padovano ammessa dal Trevisan (1842): in ogni modo se ne attende conferma.

FAM. XLIII. **RESEDACEAE**

GEN. 204. **Reseda (Tourn.) L.**

509. *R. luteola* L. Sp. pl. p. 448 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 409; Ic. n. 1302; Cron. p. 102.

Specie, a quel che pare, molto rara nel padovano, ma raccoltavi fin

dal 1827 dallo Zanardini (ex Hb.!) e più di recente sul monte Pendice dall'Ugolini! (16 IX 1890). Indicata la prima volta dal Trevisan (1842).

510. *R. lutea* L. Sp. pl. p. 449 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 410 e IV, p. 87; Ic. n. 1304; Cron. p. 102.

Specie piuttosto rara, raccolta nel 1873 negli Euganei da Bizz. e C. Mass.!, a Valsanzibio nel 1895 dal Fiori! ed a Padova tra S. Giovanni e Porta Savonarola nel 1888 dall'Ugolini! Il Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital., 1899, p. 138) ha raccolto ai piedi del monte Ricco di fronte alla stazione di Monselice la var. *crispa* Ten. Il tipo fu indicato la prima volta dal Trevisan (1842).

511. *R. Phyteuma* L. Sp. pl. p. 449 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 411 e IV, p. 87; Ic. n. 1305; Cron. p. 102; Fl. It. exsicc. n. 69; Sagg. p. 43, 100.

Frequente soprattutto nella zona calcarea meridionale ed orientale degli Euganei e vicini territori. Indicatavi per primo dallo Zannichelli (1731), quindi dei colli presso Battaglia dal Pollini (1822), e quivi pure raccolta dal Visiani e dal Montini (sec. Bert. Fl. It. V, p. 33), a Valsanzibio (Zanard.!) ed Arquà-Petrarca (Cont.! Bizz.! Fiori!), dintorni del lago di Arquà (De Toni, Bull. e Paol.), Abano (Bizz.!), monte Ricco (Spranzi!), sulla piattaforma calcarea alla base del monte Piccolo! e sulle colline marnose di Teolo (Pan.). Martens l'ha per primo designata propria della zona calcarea meridionale degli Euganei (1837).

Fu pure trovata quale avventizia nell'Orto botanico la *R. alba* L. (Sacc., sub *R. suffruticulosa*) e nei dintorni di Padova la *R. odorata* L. (Bonato sec. Parl. Fl. It. IX, p. 166), specie quest'ultima largamente coltivata.

FAM. XLIV. **CAPPARIDACEAE**

GEN. 205. **Capparis (Tourn.) L.**

512. *C. spinosa* L. Sp. pl. p. 503 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 412; Ic. n. 1307; Cron. p. 103; Sagg. p. 43, 140.

Il tipo è indicato da parecchi botanici (Sternberg, Pollini, Romano, Da Rio, Catullo ecc.) e precisamente dei muri di Este e Monselice.

Sembra, però, che nel distretto Euganeo non esista che l'entità descritta sotto il nome di *C. rupestris* Sibth. et Sm. (1806) [= *C. incermis* Turra (1780), an Forsk. (1775)?] ed è questa la pianta che il Montini trasmise al Bertoloni (Fl. It. V, p. 303) della rocca di Monselice, dove anch'io l'ho raccolta, come pure tra Monselice ed Arquà. Vegeta anche a S. Elena (Ugol.!), ed a Padova sui muri presso Porta Pontecorvo!

FAM. XLV. **CRUCIFERAE**

GEN. 206. **Hesperis (Tourn.) L.**

513. *H. matronalis* L. Sp. pl. p. 663 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 424 e IV, p. 89; Ic. n. 1318; Cron. p. 104.

Fu indicata la prima volta dallo Zannichelli per i colli Euganei (1730), quindi dal Romano (1823), Catullo (1836), Trevisan (1842) ecc. Ne vidi saggi dell'agro padovano (Zanard.!), di Padova presso un fosso dietro l'Ospedale (Ugol.!) ed io la raccolsi nel parco della villa Giovannelli a Ponte di Brenta. Frequentemente coltivata, è spesso fuggiasca e qua e là avventizia e forse a questo titolo deve considerarsi la nostra pianta, non che l'*H. euganea* Marsili ex Ten. (Prodr. Fl. Nap. p. XXXVIII in « Fl. Nap. I ») che i botanici posteriori concordano a sinonimizzare con *H. matronalis* e che dal nome si deduce descritta da pianta crescente negli Euganei.

GEN. 207. **Cheiranthus L.**

514. *C. Cheiri* L. Sp. pl. p. 661 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 424; Ic. n. 1319; Cron. p. 104; Sagg. p. 186.

Largamente coltivato e spesso trasfugo e con tendenza a naturalizzarsi. Trovato dal Pollini sulle vecchie mura di Padova (1822), dove fu pure raccolto dal Romano (Mn. Fl. Eug.).

Il Romano (1823) indica pure *C. incanus* L. [= *Matthiola* R. Br.], ma evidentemente trattasi di pianta coltivata.

GEN. 208. **Erysimum L.**

515. E. lanceolatum R. Br. in Ait. Hort. Kew. ed. 2^a, IV, p. 116 (1812) = *Cheiranthus erysimoides* Poll. Fl. Ver. II, p. 384 (1822) = *Sisymbrium Cheiranthus* Rom. Piante Fan. Eug. p. 19 (1823), Trevis. Prosp. Fl. Eug. p. 17 (1842) = *Sisymbrium Cheiranthus* Rom. op. c. p. 17 (1831). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 425, Ic. n. 1323* et Cron. p. 104. (ut var. *E. hieracifolii*).

Indicato per gli Euganei dallo Zannichelli (1730) e più di recente dal Pollini (1822), dovrebbe trovarsi nel padovano anche sec. Romano e Trevisan, ma io non lo raccolsi mai, nè esaminai saggi nelle collezioni da me consultate. Avventizio fu trovato nell'Orto botanico (Sacc.).

Il Trevisan (1842) indica poi *E. orientale* R. Br. [= *Conringia* Andr.] che non è improbabile vi esista, ma merita di essere confermato prima di ammetterlo fra le specie indigene.

GEN. 209. **Arabis L.**

516. A. glabra (L. sub *Turritide*) Bernh. Syst. Verz. Erf. p. 195 (1880) = *A. perfoliata* Lam. Encycl. I, p. 219 (1783). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 427; Ic. n. 1325; Cron. p. 104; Sagg. p. 44.

Localizzata nel distretto Euganeo, ne vidi saggi del colle di S. Daniele (Ugol.!), del monte Ventolone e di Lozzo (Bizz.!) ed io la raccolsi sui monti Sieva e Venda. Negli Euganei fu pure rinvenuta dallo Zanardini! Spranzi! e dal Rigo (in litt.) e sembra che essa sia esclusiva dei settori silicei. Indicata per primo dal Romano (1828).

517. A. Turrita L. Sp. pl. p. 665 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 427; Ic. n. 1327; Cron. p. 104; Sagg. p. 44.

Come la precedente localizzata negli Euganei, dove fu scoperta nel monte Venda da P. A. Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I, n. 59). Vidi saggi senza precisa provenienza (Zanard.!), delle fessure delle roccie del monte Pendice (Bizz.!), dei dirupi del monte Sieva (Fiori!) ed io la raccolsi nei luoghi sassosi ed ombrosi del colle di Lispida! Dispiega il comportamento delle silicicole esclusive.

518. A. hirsuta (L. sub *Turritide*) Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, II, p. 30

(1772). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 327 e IV, p. 91; Ic. n. 1329; Cron. p. 104; Sagg. p. 45, 100.

Frequente nei luoghi erbosi sterili, fra i cespugli della macchia mediterranea, lungo i fiumi, sui muri ecc. sia in pianura che in collina e quivi su qualunque natura di suolo. Raccolta la prima volta in provincia e precisamente sul monte Venda dal Guilandino (sec. Michiel, Cod-Erb. lib. R. II, n. 75), cresce sulle mura di Padova (Bizz.!) e precisamente tra Porta Pontecorvo e S. Croce! sui muri dell'Orto botanico (P. A. Sacc.!), lungo il Brenta a Vigodarzere! (anche Fiori!), Loreggia nella villa Wollemborg! nei dintorni di Arquà-Petrarca! Calaone e Teolo! sui monti Rua, Alto e Sieva! sul colle di Lispida (Ugol.!), sulle colline delle Frassenelle! a Praglia (Mont.!).

Specie grandemente variabile: i soli esemplari che pel complesso dei caratteri possono riferirsi al tipo, quale riscontrasi fuori d'Italia nella parte più nordica della sua area, sono quelli da me raccolti a Loreggia. Gli altri oscillano fra le entità descritte come *A. sagittata* DC. ed *A. Gerardi* Bess. la prima indicata dal Trevisan (1842), che sembrano essere le due forme di gran lunga più comuni nel Padovano e meritevoli di essere attentamente confrontate e studiate su opportuno materiale di Erbario (le diagnosi degli *A.* non di rado presentando contraddizioni o lacune) ed in base ad apposite culture.

519. A. Thaliana L. Sp. pl. p. 665 (1753). = *Sisymbrium* J. Gay (1826). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 430; Ic. n. 1341; Cron. p. 105; Sagg. p. 45, 153-54, 185.

Comune negli erbosi, nei coltivati ed incolti, lungo le vie, sui muri, sia in pianura che in collina e su qualunque natura di suolo. Segnalata la prima volta dal Bauhin (Prodr. p. 42) per Padova, dove è frequente lungo le vie e sulle mura di S. Croce! nell'Orto botanico!, nella circostante pianura e negli Euganei (m. Ortone: Bizz.!), Abano presso le sorgenti termali! sui monti Alto, Rua e Teolo! Lozzo [Ugol.!] ecc.).

Variabile per la statura ora robusta, ora (var. *pusilla* Petit) ridotta, soprattutto nelle stazioni xerofile, per il fusto cespuglioso e procumbente-eretto, od anche semplice ed eretto, glabro, ovvero peloso ecc.

GEN. 210. **Sisymbrium (Tourn.) L.**

520. S. Irio L. Sp. pl. p. 659 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 432; Ic. n. 1348; Cron. p. 105; Fl. It. exsicc. n. 549.

Raro nel padovano, dove fu la prima volta segnalato dal Trevisan (1842) ed indicato per l'Orto botanico da D. Saccardo (1896): ma non mi fu dato sin qui incontrarlo, nè di esaminare saggi nelle varie collezioni da me consultate.

521. S. Loeselii L. Cent. pl. I, p. 18 (1755). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 432; Ic. n. 1350; Cron. p. 106; Bég. Prosp. p. 33.

Scoperto dall'Ugolini (in Malpighia XI [1897], p. 556) sulle mura di Padova, ne vidi gli esemplari nell'Erb. dell'Ist. tecnico da lui raccolti nell'Agosto 1888 presso le mura di S. Giovanni. Stazione per ora unica e forse avventizia.

522. S. Sophia L. Sp. pl. p. 659 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 433; Ic. n. 1354; Cron. p. 106; Sagg. p. 44, 82, 127.

Frequente nei luoghi incolti, lungo le strade e nei coltivati del distretto Euganeo, dove fu per primo indicato dallo Zannichelli (1730), quindi dal Pollini (1822), Romano (1823), Bertoloni (per saggi dei dintorni di Torreglia trasmessigli dal Montini), dal Bolzon (Calaone ed Arquà: leg. Fiori) e dell'Orto botanico di Padova (Sacc.). Vidi i seguenti esemplari: Torreglia (Montini!), colli Euganei (Spranzi!), presso Arquà-Petrarca (Fiori! Ugolini!), Orto botanico di Padova (Sacc.!) ed io lo raccolsi in substrato calcareo presso Teolo, sulle basse pendici di monte Piccolo, Calaone, tra il colle di Calvarina e Valsanzibio, e su terreno siliceo, dove è più raro, sulle pendici orientali di monte Ricco.

523. S. officinale (L. sub *Erysimo*) Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, II, p. 26, (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 433; Ic. n. 1356; Cron. p. 106; Sagg. p. 45.

Frequente in pianura ed in collina nei luoghi coltivati ed incolti, lungo le strade, presso gli abitati, sui muri e comune nella stessa città di Padova, dove fu per la prima volta segnalato dall'Anguillara (1561) «dietro alle mura di una casa su la piazza del Castello» e dove anch'io l'ho ritrovato. Cresce anche nell'Orto botanico e negli Euganei indifferentemente sui substrati calcarei e silicei (Galzignano, Arquà, Torreglia, Battaglia, Abano ecc.) ed anche sugli alberi capitozzati (Ugol.).

GEN. 211. **Alliaria (Rupp.) Adans.**

524. A. officinalis Andr. ex DC. Syst. veg. II, p. 489 (1821)
= *Erysimum Alliaria* L. (1753) = *Sisymbrium Alliaria* Scop. (1772). —
Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 434; Ic. n. 1358; Cron. p. 106; Sagg. p. 45.

Comune nei luoghi erbosi, lungo le siepi, nei cespugli e boscaglie, sia di pianura che di collina e su qualunque natura di suolo. Indicata già da Bauhin (Hist. II, lib. XXI, p. 885) per Padova, la raccolsi nei dintorni della città, a Ponte di Brenta nella villa Giovanelli, nella villa Cittadella a Saonara ed è frequentissima negli Euganei (monte Venda: Bizz!; monte Alto; Fiori! ecc.). Cresce anche nell'Orto Agrario (Ard.) e botanico (Sacc.) ed a Montegalda sui confini del Vicentino (Rom. mn.).

GEN. 212. **Barbarea Beckm.**

525. B. vulgaris R. Br. in Ait. Hort. Kew. ed. 2^a, IV, p. 109 (1812)
= *Erysimum Barbarea* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 434; Ic. n. 1359; Cron. p. 106; Sagg. p. 45.

Non frequente lungo i fossi e le siepi e talvolta nei coltivati presso Torreglia! Tramonte! Schivanoia (Ugol!), Bastia! tra Piove e Codevigo! ad Abbazia Pisani (Fiori!), Veggiano (Rom. mn., che fu il primo a segnalarla nel 1823).

Trevisan (1842) indica per la provincia l'affine **B. taurica** DC. (= *B. arcuata* [Opiz.] Rehb.), di cui non vidi saggi, nè raccolsi alcun dato sicuro.

GEN. 213. **Nasturtium (L.) R. Br.**

526. N. officinale R. Br. in Ait. Hort. Kew. ed. 2^a, IV, p. 111 (1812) = *Sisymbrium Nasturtium-aquaticum* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 435 e IV, p. 92; Ic. n. 1361; Cron. p. 106; Sagg. p. 45, 136.

Piuttosto raro lungo i fossati e nei luoghi paludosi sia di pianura che di collina, dove fu indicato pel primo dallo Zannichelli (1730). Vidi saggi del padovano (Zanard.! 1827), dei dintorni di Padova (Bizz.! var. *siifolium* [Rehb.]) e precisamente alle Acquette! a Montegrotto (Fiori! var. *siifolium*), Valsanzibio (Fiori!), Monselice! Camposampiero-Fratte!

Onara! Piombino Dese al Palù! lungo il Brenta presso Fontaniva! Cresce anche nell'Orto botanico (Sacc.).

527. N. silvestre (L. sub *Sisymbrio*) R. Br. in Ait. Hort. Kew. ed. 2^a, IV, p. 110 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 435; Ic. n. 1361; Cron. p. 106; Sagg. p. 45.

Comune lungo i fossi, nei luoghi erbosi umidi, nei prati acquitrinosi, nei campi abbandonati, presso le abitazioni e lungo le vie, sia in pianura che in collina. Indicato la prima volta di Padova da Bauhin (Hist. II, p. 912), cresce anche ora lungo le vie della città (Mont.!; Bracht., in Hb. P. A. Sacc.!) e precisamente in Piazza del Santo! Prato della Valle! Piazza Castello e presso S. Sofia! e nello stesso Orto botanico! nei dintorni della città (Zanard.! Bizz.! Fiori! ecc.), presso le sorgenti termali di Abano (P. A. Sacc.!), Montegrotto! tra Battaglia e Galzignano! presso Monselice! (anche Fiori!), lungo il Piovego presso Vigonovo (Ugol. in litt.), lungo il Brenta presso Fontaniva! tra Piove di Sacco e Corte! ad Arlesega (Cont.!), Veggiano (Rom. mn., che lo indicò [1823] sotto il nome di *Sisymbrium vulgare*) ecc.

528. N. amphibium (L. sub *Sisymbrio*) R. Br. in Ait. Hort. Kew. ed. 2^a, IV, p. 110 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 436; Ic. n. 1366; Cron. p. 106; Sagg. p. 45, 134, 136.

Comune nei fossi e luoghi umidi e paludosi di tutta la provincia e scoperto da Bauhin a Padova (Hist. II, lib. XXI, p. 867) «ad Portam Livianam [*Pontecorvo*] in aqua et juxta aquam», dove tutt'ora vegeta. Frequentissimo in tutti i fossati e canali attorno Padova (Zanard.! Montini! Bizz.! Fiori! Sartori!) e nello stesso Orto botanico (P. A. Sacc.), presso i laghetti di S. Orsola! e di Arquà (anche De Toni, Bull. e Paol.), presso Abano! tra Battaglia e Galzignano! tra Monselice ed Arquà! presso Torreglia! lungo il Brenta presso Corte! Arlesega (Cont.!), Veggiano (Rom. mn.) ecc.

Il materiale da me esaminato va riferito alla forma, integrifolia o quasi, descritta sotto il nome di *N. amph. α indivisum* Rchb.: i saggi lungo il Brenta di Corte, appartenenti a pianta terrestre, riproducono la var. *variifolium* DC. congiunta con la precedente da intermediari indizianti tendenza più o meno spinta alla eteroblastia.

Trevisan (1842) indica pel padovano l'affine *N. palustre* DC. ricondotto da alcuni botanici nel ciclo di questa specie: entità molto proba-

bilmente esistente da noi, ma di cui non mi fu sin qui possibile di esaminare saggi.

529. *N. anceps* DC. Prodr. I, p. 137 (1824) = *N. amphibium* × *anceps* Asch. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 436; Cron. p. 107; Bég. Prosp. p. 25.

Fu indicato dall'Ugolini (in Malpighia XI [1897], p. 536 sub: *N. sylv.* var. *anceps*) qua e là nel padovano assieme ad uno dei presunti genitori (*N. sylvestre*): notizia riportata dal Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital. 1899 p. 137 e Suppl. p. 502) e da me (1905).

Coltivasi e qua e là si è reso subspontaneo od avventizio ***N. Armoracia*** (L.) Fr. indicato la prima volta dal Romano (1823, sub *Cochlearia*) e di cui vidi saggi « ex prov. patavina » (Zanard. ! 1827) e lo raccolsi lungo i fossati tra Corte e Lova sui confini della prov. di Venezia!

GEN. 214. **Cardamine** (Tourn.) L.

530. *C. amara* L. Sp. pl. p. 656 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 438 e IV, p. 92; Ic. n. 1372; Cron. p. 107.

Indicata per gli Euganei dal Beggiato (1833), quindi dal Trevisan (1842) ecc.: i soli saggi da me esaminati furono raccolti a Padova lungo il canale Beverara (17 IV 1899) dal Fiori! Compare anche in una *addenda* manoscritta del Romano posta in calce all'edizione del 1831 delle « Piant. Faner. Eugan. » in una copia posseduta dall'Orto bot. di Padova.

531. *C. pratensis* L. Sp. pl. p. 656 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 438 e IV, p. 93; Ic. n. 1373; Cron. p. 107; Bég. Sagg. p. 45, 136 (sub *C. Matthioli* Morett. ex p.) ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1907, p. 28.

Frequente nei luoghi erbosi umidi, nei prati paludosi, lungo le strade ed i fossi ecc. Presentasi sotto le due seguenti sottospecie:

I. subsp. ***typica*** L. — Indicata per primo dal Romano (1823), cresce a Saonara (Martens), Veggiano (Rom. mn.), Arlesega (Cont.), lungo i fossi presso Padova! (anche Fiori!), tra Battaglia e Galzignano! tra Lospida e monte Ventolone! presso Corte! ecc.

II. subsp. ***C. Hayneana*** Rchb. Fl. germ. excurs. p. 676 (1830-32); Ic. fig. 4308 (1837-38) - ut var. = *C. Matthioli* Morett. in Giorn. d. I. R. Ist. Lomb. XV, p. 358 (1847). — Più rara della precedente, vidi

saggi della pianura attorno a Padova (Zanard.!), dei prati umidi dell'agro padovano (Vis.!) e dei luoghi umidi presso Padova (Mont.!), alla Mandria (Bizz!).

532. C. hirsuta L. Sp. pl. p. 655 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 438 e IV, p. 94; Ic. n. 1374; Cron. p. 107; Sagg. p. 45, 145-46, 151, 154, 159.

Comune dovunque nei luoghi erbosi, nei prati, nei coltivati, lungo le vie e sui muri e tetti, sui *Salix* capitozzati (al Bassanello presso Padova), sulle mura e vie della città, nell'Orto botanico ecc. su qualunque natura di suolo. Presentasi in forme molto ridotte, pigmee (come presso le sorgenti termali di Abano) ed in forme molto rigogliose, corrispondenti le prime alla var. *unicaulis* Schulz e le seconde alla var. *petiolulata* Schulz (= *C. hirsuta* f. *umbrosa* Chiov. non Andrz.!). A quel che pare, indicata pel primo da Bauhin (Phytopin., p. 159).

533. C. impatiens L. Sp. pl. p. 655 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 439; Ic. n. 1377; Cron. p. 207; Sagg. p. 45, 121, 132.

Frequente nei luoghi erbosi umidi e nelle stazioni ombrose soprattutto del distretto Euganeo, cioè nelle siepi presso Galzignano (Bizz.!), nei luoghi umidi di monte Cero (Bizz.!), tra Bastia e Rovolon! presso Torreglia e Luvigliano! sul monte Sieva! non che in pianura nella villa Cittadella a Saonara! Indicata pel primo dal Romano (1831).

Fu inoltre citata dal Trevisan (1842) *C. parviflora* L. che sec. Romano (Mn. Fl. Eug.) si troverebbe negli Euganei a Carbonara: ma merita di essere ritrovata prima di annoverarla fra le piante padovane.

GEN. 215. **Dentaria (Tourn.) L.**

534. D. enneaphyllos L. Sp. pl. p. 653 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 440 e IV, p. 95; Ic. n. 1382; Cron. p. 108; Sagg. p. 44, 95, 117, 119-20, 126, 143, 154, 157.

Non rara nei castagneti del nucleo centrale degli Euganei, ed io la raccolsi nelle pendici dei monti Grande, Arrigone, Ventolone, Venda! e vidi saggi del Venda (Fiori!), dei dintorni di Rovolon (Bizz.! anche Rom. mn.) e del monte Pendice (Bizz.!). Indicata tra Teolo e Rovolon (Penzig ex Schulz) e la prima volta pel padovano dal Romano (1823). La sua area distributiva nel distretto Euganeo la rivela legata ai territori

silicei e ritengo erronea l'opinione del Pampanini (1903) che la sua presenza sia invece giustificata dagli affioramenti calcarei.

535. D. bulbifera L. Sp. pl. p. 653 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 441 e IV, p. 95; Ic. n. 1384; Cron. p. 108; Sagg. p. 44, 95, 119, 121, 128, 157.

Comune nei boschi e nella macchia, lungo le siepi e non raramente nei pratelli erbosi intercalati fra i boschi dei settori silicei degli Euganei. La raccolsi presso Torreglia e nei monti Rua, Venda, Alto, Lonzina, Sieva, Bello, Rosso, Ventolone, Pendice e Madonna (quivi anche Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1896, p. 174). Vidi inoltre saggi di monte Ricco presso Monselice (Bizz.!), delle pendici del monte Alto e del monte Sieva (Fiori!), del monte Sengiari (Ugol.!). Cresce anche a Rovolon (Rom. mn., che fu il primo ad indicarla nel 1828 pel padovano, dove sembra mancare in pianura).

GEN. 116. **Eruca** (Tourn.) Adans.

536. E. sativa Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 1 (1768) = *Brassica Eruca* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 442; Ic. n. 1387; Cron. p. 108; Sagg. p. 186.

Coltivata e qua e là subspontanea, come nella pianura padovana (Zanard.!), a Praglia (Mont.! ed in Bert.), presso Galzignano! Indicata per primo dal Romano (1823).

GEN. 217. **Sinapis** (Tourn.) L.

537. S. alba L. Sp. pl. p. 668 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 442; Ic. n. 1389; Cron. p. 108; Sagg. p. 45.

Segnalata pel padovano dapprima dal Romano (1828), quindi dal Trevisan (1842, sub *Ramphospermo!*), il quale ultimo ne trasmise saggi « ex arvis patavinis » al Bertoloni (Fl. It. VII, p. 173). Indicata anche per l'Orto botanico (dove coltivasi), i soli esemplari da me visti furono raccolti sulle mura di Padova (P. A. Sacc. VI 1862). Ma è probabile trattarsi di pianta trasfuga dalla cultura, come del resto già De Visiani e Saccardo (1869) ammisero per la pianta delle varie province venete, compresa la padovana, dove fu indicata.

GEN. 218. **Brassica (Tourn.) L.**

538. B. nigra (L. sub *Sinapi*) Koch in Roehl. Deutsch. Fl. ed. 3^a, IV, p. 713 (1833). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 443; Ic. n. 1393; Cron. p. 108.

Indicata pel primo dal Romano (1828), ma omessa dal Trevisan e da me: ne raccolsi saggi negli Euganei alla base di monte Piccolo e presso Monselice, ma probabilmente trattasi di pianta sfuggita alla coltivazione.

539. B. Sinapistrum Boiss. Voy. Espagne II, p. 39 (1845) = *Sinapis arvensis* L. (1762) = *Brassica Sinapis* Vis. (1852). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 444 e IV, p. 96; Ic. n. 1394; Cron. p. 108; Bég. Sagg. p. 44 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 246.

Non rara nei coltivati ed incolti, soprattutto del distretto Euganeo, presentasi sotto le due seguenti sottospecie:

I. subsp. **typica** = *Sinapis arvensis* Auct. Fl. Pat. ex p. — Indicata pel primo dal Romano (1831) e quindi dal Trevisan (1842), il quale ultimo ne mandò saggi al Bertoloni (Fl. It. VII, p. 173). I soli da me raccolti provengono dai dintorni di Arquà (16 V 1902) ed appartengono ad una forma a silique appressate provviste di minuti e scarsi peli riflessi e perciò da riferirsi alla var. **villosa** Fiori (= *S. villosa* Mer., L.) che è la pianta raccolta dall'Ugolini (in Malpighia XI [1897]) sui bastioni di Padova e determinata per *Sin. arv.* var. *villosa* Mer.

II. subsp. **S. Schkuriana** Bég. n. comb. = *S. Schkuriana* Rchb. Ic. II (1837-38) p. 20, tab. 4425 *b* = *Sinapis* et *Brassica arvensis* Auct. Fl. Pat. — Da me trovata nei coltivati dei dintorni di Arquà-Petrarca (V 1902 e VI 1903) su terreno calcareo. Varia per le silique ora (f. **lejocarpa** Bég.) del tutto glabre, ora (f. **dasycarpa** Bég.) ispide per peli rivolti in basso, variazioni parallele a quelle che si riscontrano nella sottospecie precedente, da cui differisce per le silique manifestamente più lunghe e sottili, un po' compresse e fortemente striate sul secco. È probabile che alla seconda forma debba riferirsi pure la **S. arv.** var. **retrohirsuta** Trev. (= *S. retrohirsuta* Bess.) indicata dal Trevisan (1842) pel padovano.

Sono coltivate e s'incontrano qualche volta subspontanee **Br. campestris** L. (nelle due var. α oleifera DC. e β Rapa [L.]), **B. Napus** L.

(nelle due var. α *oleifera* DC. e β *Napobrassica* (Prantl) ed in molteplici forme e razze culturali la *Br. oleracea* L.

Romano (1831) e Trevisan (1842) indicano rispettivamente *Br. Erucastrum* L. ed *Erucastrum obtusangulum* Rchb.: specie che non escludo possano crescere nel Padovano, ma di cui non vidi saggi, nè raccolti altra più dettagliata e sicura indicazione.

GEN. 219. **Diplotaxis** DC.

540. *D. muralis* (L. sub *Sisymbrio*) DC. Syst. veg. II, p. 634 (1821). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 449; Ic. n. 1413; Cron. p. 110; Sagg. p. 44, 92, 100, 146.

Comune sui muri, presso gli abitati, nei campi abbandonati, lungo le strade e il greto dei fiumi ecc. Indicata per il primo da P. A. Saccardo per l'Orto botanico di Padova (1872), è frequente lungo le vie e sulle mura della città! (anche Ugol.!), lungo il greto del Brenta presso Fontaniva! a Noventa (Ugol.!), Abano e nella collinetta del Montirone attorno alle sorgenti termali! Montegrotto! Monselice ed Arquà! Teolo! e sulle soprastanti colline marnose (Pan.).

Ritenuta comunissima nel padovano (Ugol., 1897), è pianta abbastanza variabile ed affine alla seguente ma, come mi hanno rivelato le culture eseguite per un triennio nell'Orto botanico di Padova su semi desunti da varie provenienze italiane, i caratteri essenziali su cui è fondata non si lasciano scuotere e permettono, almeno sul vivo, di riconoscerla e differenziarla. Gli esemplari attorno alle sorgenti termo-minerali di Abano appartengono ad una forma a fusto assai ramoso in basso, lignescente, senza rosetta di foglie, in fioritura anche in pieno inverno, e che deve riferirsi alla var. *biennis* Rouy et Fouc. Gli esemplari raccolti presso Abano (paese) hanno caratteri di esatta intermediarietà con la seguente e credo corrispondano alla combinazione *D. muralis* $\times$ *tenuifolia* Wirtg. (= *D. Wirtgeni* R. et Fouc.).

541. *D. tenuifolia* (L. sub *Sisymbrio*) DC. Syst. II, p. 632 (1821). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 449; Ic. n. 1414; Cron. p. 110; Sagg. p. 45.

Comunissima dovunque nei coltivati ed incolti, sulle mura e presso gli abitati, lungo i fiumi ecc. Indicata per il primo dal Romano (1823), la raccolsi sulle mura di Padova (anche Spranzi! Ugol.!), lungo il Brenta ed il Novissimo a Corte, Codevigo ed a S. Margherita, lungo il Piovego

e presso Noventa! (Ugol.!), nelle scarpate della ferrovia tra Padova ed Abano, negli Euganei alla rocca di Monselice, Baone, monte Ricco, tra monte Cero e Castello, a monte Oliveto. Segnalata pel padovano anche dal Bertoloni (per saggi a lui trasmessi dal Trevisan), pei dintorni del lago di Arquà da De Toni, Bullo e Paoletti ecc. Il materiale da me esaminato si lascia distinguere per la profonda scultura delle foglie e non ho sin qui riscontrato forme integrifolie o quasi che dominano nella pianta dei territori circummediterranei.

GEN. 220. **Raphanus** (Tourn.) L.

542. R. Raphanistrum L. Sp. pl. p. 669 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 450 e IV, p. 97; Ic. n. 1419; Cron. p. 110.

Indicato dal Trevisan (1842, sub *Raphan. segeto* Baumg.), il solo esemplare che vi possa essere riferito (sebbene con siliqua immatura!) fu raccolto nei dintorni di Padova fra le biade dal Bizzozero!

Coltivasi in provincia **R. sativus** L. ed a pianta coltivata si riferisce l'indicazione del Romano (1823).

GEN. 221. **Rapistrum** (Tourn.) Medic.

543. R. rugosum (L. sub *Myagro*) Berg. Phyt. III, p. 171 (1783-84). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 451 e IV, p. 97; Ic. n. 1422; Cron. p. 110; Sagg. p. 44.

Comune nei luoghi coltivati ed incolti, negli erbosi, lungo le vie, i fossi ed i fiumi, sia in pianura che in collina e su qualunque natura di suolo. Indicato pel primo dal Pollini (1822), quindi dal Romano (1823), di Abano dal Bertoloni (Montini et in Hb.!), dei dintorni del lago di Arquà (De Toni, Bull. e Paol.), delle colline marnose di Teolo (Pan.), dell'Orto botanico (P. A. Sacc.) ecc. Appartengono alla var. **glabrum** Host i seguenti saggi: Padova e dintorni (Sacc. e Bizz.!) e nell'Orto botanico (Sacc.), nel cortile dell'Istituto Tecnico (Ugol. ed in Malpighia XI [1897]), lungo la via Euganea a Brentelle di sotto (Fiori!), alveo del Brenta presso Vigodarzere! (forma *subintegrifolia* Vis. e Sacc.), tra Saonara e Camin! tra Camposampiero e Loreggia! Piombino Dese al Palù! presso Bastia! nei seminati di monte Calaone (Bizz.!), tra Stanghella e Boara Pisani! Piombino Dese Palù! - alla var. **scabrum** Host i saggi raccolti nei seminati presso Gorgo (Bizz.!).

544. R. perenne (L. sub *Myagro*) Berg. op. c. (1783-84). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 451; Ic. n. 1421; Cron. p. 110.

Raro e segnalato la prima volta dal Trevisan (1842). Esso cresce a Veggiano (Rom. mn.) ed un frammento, però per me dubbioso, di questa specie rinvenni (sub *Myagro perenni*) appunto di questa località nell'Erb. Contarini. Da ulteriormente ricercare e studiare su opportuno materiale!

GEN. 222. **Cakile (Tourn.) Gaertn.**

545. C. maritima (L. sub *Bunias Cakile*) Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, II, p. 35 (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 452; Ic. n. 1427; Cron. p. 111.

Non ancora segnalata per la provincia, l'ho raccolta qua e là nei luoghi argillosi salati del distretto Lagunare, dove però è rara, raggiungendo tale specie, come è ben noto, la sua più larga dispersione in corrispondenza delle arene e delle scogliere di spiaggia mancanti nella laguna padovana.

GEN. 223. **Bunias L.**

546. B. Erucago L. Sp. pl. p. 670 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 453; Ic. n. 1428; Cron. p. 111; Sagg. p. 45.

Piuttosto rara nei coltivati ed io la raccolsi ai piedi del monte Ricco verso Monselice, a Vigodarzere e tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta. Vidi saggi della pianura padovana (Zanard!), di Arlesega (Cont!), Abbazia Pisani (Fiori!), degli Euganei (Bizz!) ed è indicata di Veggiano (Rom. mn., che fu il primo a segnalarla per la provincia nel 1823).

Il Trevisan (1842), oltre al tipo, cita la var. *aspera* (Retz.) = var. *macroptera* Rchb.), che io non conosco: gli esemplari da me raccolti a Vigodarzere e presso Carmignano, con siliquette abbastanza mature, ma quasi del tutto prive di cresta, riproducono la var. *arvensis* (Jord.).

GEN. 224. **Myagrurn (Tourn.) L.**

547. M. perfoliatum L. Sp. pl. p. 640 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 453; Ic. n. 1431; Cron. p. 111; Sagg. p. 45; Fl. It. exsicc. n. 557.

Non raro nei coltivati e nei luoghi erbosi umidi della provincia. Indicato pel primo degli Euganei da Zannichelli (1730), quindi dal Romano (1823), fu raccolto presso Battaglia dal Montini! (anche in Bert.), sul monte Ricco (Zanard.), fra le biade a Gorgo e nei vicini Pratiarcati (Bizz.!) ed io lo rinvenni nei luoghi umidi fra il colle di Lispida ed il monte Ventolone, tra Valsanzibio e Galzignano, alle Frassenelle presso Bastia, presso Arre (Conselve) e tra Stanghella e Boara Pisani!

GEN. 225. **Clypeola L.**

548. C. Jonthlaspi L. Sp. pl. p. 652 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 455 e IV, p. 98; Ic. n. 1435; Cron. p. 111; Fl. It. exsicc. n. 1278 e 1279; Sagg. p. 45, 127.

Specie assai rara per la provincia, dove fu vagamente indicata dal Romano (1828), Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869) ecc. Essa crescerebbe presso Monselice (sec. Fiori e Paol. *Fl. An. d'It. s. c.* e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1900, p. 282): ma io non ne vidi sin qui alcun saggio, nè di questa, nè di altre provenienze.

GEN. 226. **Alyssum L.**

549. A. calycinum L. Sp. pl. p. 908 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 457; Ic. n. 1447; Cron. p. 112; Sagg. p. 44, 82, 87-88, 100, 125, 128, 142.

Abbastanza comune nel distretto Euganeo, soprattutto nei substrati calcarei, ma trovasi anche in quelli silicei: colline di Teolo! (anche Fiori!) e precisamente sulle marne (Pan.), Arquà-Petrarca! monte Ricco! tra monte Rua e monte Venda a circa 400 m.! monti Pendice, Castello e monte Sengiari! presso S. Pietro Montagnon (Bizz.!), al Montirone di Abano ed a monte Oliveto (Ugol.), a Montegalda (Rom.). Cresce anche nell'Orto botanico (P. A. Sacc.) [ed esemplari quivi coltivati nel 1895 furono comunicati dal Fiori all'Erb. Padova] e lungo i binari della ferrovia presso la stazione di Villa del Conte! Fu pel primo indicato dal Trevisan (1842), ma io ne vidi saggi degli Euganei raccolti nel 1827 dallo Zanardini.

Il Romano (1823-28-31) indica per la provincia l'affine **A. campestre** L.: e sulla fede di questi lo citano pegli Euganei Parlatore, Fiori,

ecc. : ma sembra certo che egli abbia inteso riferirsi ad *A. calycinum*, che non elenca ed in ogni caso non ne vidi saggi. Quelli ritenuti per *A. campestre* dal Bizzozero (in Hb. Pat.!) appartengono senza dubbio ad *A. calycinum*. È poi certamente erronea la presenza nel padovano di *A. sinuatum* L. (= *Vesicaria*) asserita da Lobel e più recentemente da De Visiani e Saccardo (1869).

Il Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I, n. 351) avrebbe raccolto a Lumeznian (Luvigliano) un *Alyssum* che E. De Toni (cfr. pag. 17-18) interpretò per *A. montanum* L. che non mi consta crescere nel padovano.

Spesso coltivato e qua e là subsontaneo ed avventizio è *A. maritimum* Lam. che io trovai in pochi esemplari, certamente sfuggiti alla cultura, presso Teolo ed a Valsanzibio.

GEN. 227. **Berteroa DC.**

550. B. incana (L. sub *Alyss*) DC. Syst. II, p. 291 (1821). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 458; Ic. n. 1453; Cron. p. 112 (sub *A. incano* L.); Sagg. p. 45, 125 (pr. err. *B. obliqua*), 130.

Specie piuttosto rara nel padovano, dove fu per primo indicata dal Romano (1823). Sembra localizzata nel distretto Euganeo dove vegeta solo nei terreni silicei sui monti Sieva! Lozzo! Ventolone e presso Montegrotto (Bizz.!).

GEN. 228. **Fibigia Medic.**

551. F. clypeata (L. sub *Alyss*; R. Br. sub *Farsetia*) Medic. Pflanzengatt. I, p. 90 (1792). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 459; Ic. n. 1456; Cron. p. 112; Sagg. p. 45, 96, 128, 140, 179.

Indicata per primo dal Romano (1823) che, come deduco dal Mn. sulla « Flora Euganea », l'aveva raccolta sulla rocca di Monselice. Segnalata in seguito dal Trevisan (1842) e dal Bertoloni (Fl. It. VI, p. 507) e da questo secondo precisamente per le mura di Padova (Montini) e della rocca di Monselice (Mayer) e pei dintorni di Padova dal Fournier (in Bull. Soc. Bot. Franc., XI [1864], p. 60). Nell'Erb. Zanardini vidi saggi raccolti a Monselice (1827) ed altri nell'Erb. padovano della rocca di Monselice (Bizz.!) - dove anch'io la raccolsi copiosa - e di Torreglia (Spranzi!). Questa ultima stazione resta per me dubbia, nè la pianta

cresce ora (se pure vi ha mai allignato) sulle mura di Padova, che ho attentamente esplorato in ogni più riposto angolo.

GEN. 229. **Lunaria (Tourn.) L.**

552. L. annua L. Sp. pl. p. 653 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 459; Ic. n. 1457; Cron. p. 112.

Rara e forse solo fuggiasca dai giardini. Indicata pel primo dal Romano (1823), ne trasmise saggi dei colli sopra Torreglia il Montini al Bertoloni (Fl. It. VI, p. 511) ed altri ne vidi nell'Erbario Montini del monte Rua. L'ho raccolta alla villa Papafava presso Bastia.

GEN. 230. **Draba L.**

553. D. muralis L. Sp. pl. p. 643 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 862; Ic. n. 1466; Cron. p. 113; Sagg. p. 45.

Rara per la provincia, dove fu scoperta a Montegrotto dal Bizzozero (in Bull. Soc. Ven.-Trent., 1879, n. 2). Vidi saggi di S. Pietro Montagnon (Bizz. ! IV 1876-77), di monte Sieva (Fiori ! IV 1897) ed io la raccolsi a Padova sulle mura presso S. Massimo (V 1906).

554. D. verna L. Sp. pl. p. 642 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 462; Ic. n. 1468; Cron. p. 113; Bég. Sagg. p. 45 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 254.

Comune dovunque e nelle più disparate stazioni e frequentissima sui muri, nei campi abbandonati, lungo le arene dei fiumi ecc. Presentasi in molteplici forme riferibili alle seguenti sottospecie;

I. subsp. **D. vulgaris** (DC. sub *Erophila*) Rouy et Fouc. Fl. de Franç. II, p. 224 (1895). — Collina calcarea di Calvarina e monte Sengiarì presso Tramonte!

II. subsp. **D. leptophylla** (Jord. sub *Erophila*) Rouy et Fouc. op. c. p. 223. — Colli Euganei fra monti Rua e Venda a circa 400 m.!

III. subsp. **D. majuscula** (Jord. sub *Erophila*) Rouy et Fouc. op. c. p. 221. — Lungo i binari della ferrovia presso la stazione di Montegrotto! — Da ulteriormente studiare di confronto e su materiale abbondante con *D. vulgaris*.

IV. subsp. *D. praecox* (Stev.) Rouy et Fouc. op. c. p. 227. — Padova sulle mura di S. Croce (Zanard.! 1827) ed in quelle presso Porta Ponte Corvo!

V. subsp. *D. lanceolata* (Neilr. ut var.) Rouy et Fouc. op. c. p. 222. — Padova lungo le vie della città (Santo-Orto botanico! piazza Castello! piazza Forzatè! ecc.), lungo il Brenta presso Corte! Euganei sul colle Calvarina!

VI. subsp. *D. glabrescens* (Jord. sub *Erophila*) Rouy et Fouc. op. c. p. 228. — Padova sulle mura tra Porta Savonarola e Porta S. Giovanni e negli Euganei sul monte Arrigone presso Teolo!

Il tipo fu indicato la prima volta dal Romano (1823), le varie forme da me (1903).

— *Cochlearia officinalis* L.

Coltivata e qualche volta subspontanea, come nella pianura padovana (Zanard.! 1827), all'Orto botanico (Sacc.) ecc. In queste condizioni fu pure trovata *C. acaulis* Desf. (Sacc.), mentre io ebbi occasione di raccogliere un solo individuo, evidentemente avventizio, da riferirsi ad una specie indigena del genere e cioè a *C. saxatilis* L., nell'alveo del Brenta presso Corte, proveniente da seme occasionalmente trasportato dalla corrente.

GEN. 231. **Chamaelina** Crantz

555. *C. sativa* (L. sub *Myagror*) Crantz Stirp. Austr. ed. 1^a, fasc. I, p. 14 (1762), ed. 2^a p. 18 (1769). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 464; Ic. n. 1474; Cron. p. 114; Sagg. p. 44, 185.

Frequente nei coltivati a substrato calcareo del distretto Euganeo a monte Buso (Zanard.! V 1827), monte Cero e presso Monselice (Bizz.!), monte Rusta! presso Arquà-Petrarca! (anche Fiori!) e più rara in pianura, dove la raccolsi nei seminati presso Cittadella. Tutto il materiale da me esaminato deve riportarsi all'entità corrispondente a *C. silvestris* Wallr. e credo che ad essa debba riferirsi l'indicazione di *C. sativa* data dal Trevisan (1842), che fu il primo a segnalarla nella provincia.

GEN. 232. **Neslea** Desv.

556. *N. paniculata* (L. sub *Myagror*) Desv. in Journ. de Bot. III, p. 162 (1814). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 464; Ic. n. 1475; Cron. p. 114; Sagg. p. 45.

Frequente fra le messi e nei coltivati di pianura e collina. Vidi i seguenti saggi: presso Gorgo, Monselice, Torreglia e monte Calaone (Bizz.!), Arquà-Petrarca (Fiori!), monte Buso (Zanard.! V 1829). Indicata pel primo dal Romano (1828, sub *Rapistro*).

GEN. 233. **Calepina Adans.**

557. *C. irregularis* (Asso, sub *Myagro* 1779) Thell. in Sch. et Kell. Fl. d. Schw. ed. 2^a, I, p. 218 e 2, p. 87 e 356 (1905) = *Crambe Corvini* All. Fl. Ped. I, p. 256 (1785) = *Calepina Corvini* Desv. in Journ. de Bot. IH, p. 158 (1814) = *C. cochlearioides* Dum. Fl. Belg. p. 121 (1827), non Murr. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 465; Ic. n. 1476; Cron. p. 114; Sagg. p. 45, 145 (= *C. Corvini*); Fl. It. exsicc. n. 1047 (= *C. cochlearioides*).

Abbastanza comune nei luoghi erbosi, nei coltivati, lungo i fiumi, presso le abitazioni, sia di pianura, che di collina. Vidi i seguenti saggi: dintorni di Padova e Battaglia presso le sorgenti termali (Montini! e Mon. e Vis. in Bert.), Abano presso le sorgenti del Montirone! (anche Spranzi!), presso il colle di Lispida, Torreglia, presso la Pendice, Arquà-Petrarca e sui monti Rosso e Castello! Cresce inoltre lungo il Bacchiglione presso l'Osservatorio astronomico ed al Bassanello e lungo il Brenta presso Corte! ed in abbondanza nell'Orto botanico, donde la distribuii nell'Essiccata sopra citata. È pure indicata pei dintorni del lago di Arquà (De Toni, Bull. e Paol.), a Calaone sopra Este, Teolo, Barbona vicino l'Adige ecc. (Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1899, p. 138). Segnalata pel primo dal Romano (1823, sub *Laelia cochlearioides*).

GEN. 234. **Coronopus (Rupp.) Gaertn.**

558. *C. procumbens* Gilib. Fl. Lith. II, p. 52 (1782) = *Cochlearia Coronopus* L. (1753) = *Coronopus Ruellii* All. (1785) = *Senebiera Coronopus* Poir. (1806). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 465; Ic. n. 1478; Cron. p. 114; Sagg. p. 45.

Già segnalato per l'agro padovano dal Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I, n. 117), fu raccolto nelle vie di Padova (Zanard.!) e precisamente presso l'Ospedale civile (Spranzi!) e da me presso le sorgenti termali di Abano. Cresce « in versuris agrorum collium » (Rigo in litt.), a Padova nei campi (Montini!) ecc.

Spontaneizzato nell'Orto botanico lo Zanardini trovò attorno all'anno 1827 l'affine *C. didymus* Sm., come deduco da esemplari conservati nel suo Erbario.

GEN. 235. **Lepidium L.**

559. L. Draba L. Sp. pl. p. 645 (1753) = *Cochlearia* L. (1759) = *Cardaria* Desv. (1813). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 466; Ic. n. 1479; Cron. p. 114; Fl. It. exsicc. n. 1048.

Raro nel padovano, dove fu pel primo segnalato dal Romano (1831). I soli saggi da me visti furono raccolti negli Euganei (Bizz.! 1873), nei prati presso Battaglia (Bizz.! 1882) e sulle mura di Padova (P. A. Sacc.! 1874).

560. L. Iberis L. Sp. pl. p. 645 (1753) = *L. graminifolium* L. Syst. ed. 10^a, p. 1127 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 466; Ic. n. 1483; Cron. p. 114; Sagg. p. 45.

Comune dovunque ed in svariate stazioni (strade, muri, luoghi erbosi, prati, capitozze ecc.), sia di pianura, che di collina nei substrati silicei e frequente soprattutto in prossimità degli abitati e ricoveri degli animali. Indicato la prima volta dallo Zannichelli pegli Euganei (1730).

561. L. ruderale L. Sp. pl. p. 645 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 467; Ic. n. 1484; Cron. p. 114; Fl. It. exsicc. n. 824; Sagg. p. 45, 127.

Piuttosto raro nella provincia, dove fu pel primo segnalato dal Trevisan (1842). Vidi saggi dei dintorni di Padova lungo le vie (Fiori! VII 1895) ed io lo raccolsi negli Euganei a monte Oliveto presso Montegrotto, sul monte Ricco, presso Calaone, e su larga scala nel distretto Lagunare, soprattutto nelle valli salse di S. Margherita. Specie ruderale, silicicola ed alofila!

Nell'Orto botanico di Padova è indicato come subspontaneo *L. virginicum* L. (D. Sacc., 1896).

562. L. campestre (L. sub *Thlaspi*) R. Br. in Ait. Hort. Kew. ed. 2^a, IV, p. 88 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 467; Ic. n. 1487; Cron. p. 114; Sagg. p. 45.

Piuttosto raro nella provincia, dove fu indicato pel primo da L. Arduino (1807) per l'Orto agrario di Padova. Vidi esemplari degli Euganei (Zanard. 1827) ed io lo raccolsi sulle pendici di monte Oliveto presso le cave di trachite di Montegrotto!

GEN. 236. **Hutchinsia R. Br.**

563. H. petraea (L. sub *Lepidio*) R. Br. in Ait. Hort. Kew. ed. 2^a, IV, p. 82 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 468; Ic. n. 1489; Cron. p. 115; Sagg. p. 44, 80, 88, 141.

Indicata pel primo nel padovano dal Romano (1828), fu scoperta nei dintorni di Abano dal Montini (sec. Bert. Fl. It. VI, p. 570) e quivi e precisamente sulla collinetta travertinosa del Montirone attorno alle sorgenti termali ritrovata dallo Spranzi (Hb. P. A. Sacc. et Hb. Pat!) e più di recente dal Fiori (Hb. Pat!). — Specie notoriamente calcicola, sembra essere quivi richiamata dalla presenza di carbonato di calcio (di origine idrica) in mezzo alla pianura alluvionale.

GEN. 237. **Capsella Medic.**

564. C. Bursa-Pastoris (L. sub *Thlaspi*) Medic. Pflanzengatt. I, p. 85 (1792); Moench. (1794). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 468 e IV, p. 99; Ic. n. 1491; Cron. p. 115; Fl. It. exsicc. n. 272 (α), 273 (= *C. rubella*) e 274 (= *C. gracilis*); Bég. Sagg. p. 45, 92, 145-46, 162, 184, 188 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 252.

Comune dovunque ed in molteplici stazioni, ma soprattutto in vicinanza dei ruderi e delle abitazioni, sui muri e nei campi abbandonati. Presentasi sotto molteplici forme, raggruppabili nelle seguenti sottospecie:

I. subsp. *typica* Medic.

a) var. *major* Hagenb. — È la forma più comune e cresce dovunque a Padova nell'Orto botanico, lungo le vie della città, negli Euganei, nelle vigne del monte Sieva (Fiori!), presso Abano! Montegrotto! ecc.

b) var. *stenocarpa* Crep. — Con la precedente e frequente negli individui meno robusti ed a fioritura più tardiva. Cresce anche nell'Orto botanico!

c) var. *agrestis* Jord. (pr. sp.). — Più rara delle due precedenti, con le quali cresce a Padova lungo la Riviera Albertino Mussato! sulle mura tra Porta S. Giovanni e Porta Savonarola! presso Este ecc.!

Queste varietà possono presentarsi con individui rigogliosi o nani, a foglie più o meno profondamente incise od anche, specialmente nelle fioriture precoci e negli individui nani, intere o quasi.

II. subsp. *C. rubella* Reut. in Comptes-Rend. Soc. Hallér. p. 18 (1853-54) - pr. sp. — Comune e spesso nelle stesse stazioni della precedente, ma di solito nei substrati più aridi. La raccolsi a Padova lungo le vie e sulle mura e nello stesso Orto botanico, negli Euganei ad Abano, sul monte Rosso e tra questo ed il monte Bello lungo la via euganea, nelle colline delle Frassenelle presso Bastia nei campi tra Cittadella e Fontaniva ecc.

Variabile, come la precedente, presentasi bene spesso, come sui bationi padovani, in una forma ridotta, brevicaula od acaule e per lo più integrifolia ed in una forma a siliquette più grandi, lungamente attenuato-cuneiformi ed a smarginatura più profonda (anche all'Orto botanico!) corrispondente alla var. *cuneata* Rouy et Fouc. Del resto è entità egregiamente caratterizzata, facilmente distinguibile dalla precedente ed, a quanto pare, con caratteri ereditariamente trasmissibili, per quanto faccia l'impressione che trattasi di un prodotto di disagiate condizioni di stazione e soprattutto di nutrizione.

III. subsp. *C. gracilis* Gren. Fl. mass. adv. p. 17 (1857) = ? *C. Bursa-Pastoris* × *rubella*. — Qua e là a Padova al Prato della Valle e lungo la via tra l'Orto botanico e piazza del Santo! (dove fu da me distribuita nell'Essiccata sopra citata), presso l'Ospedale e la barriera S. Croce! nei dintorni di Abano! Bastia! e Teolo (Fiori!), ma più rara delle due precedenti delle quali, secondo alcuni, sarebbe un prodotto di incrocio, ma più verosimilmente rappresenta uno stadio di sofferenza fisiologica od una forma sterile temporanea dovuta a sfavorevoli condizioni di ambiente. Per il resto cfr. i miei lavori sopra citati.

GEN. 238. **Aethionema R. Br.**

565. A. saxatile (L. sub *Thlaspi*) R. Br. in Ait. Hort. Kew. ed. 2^a, IV, p. 80 (1812). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 470; Ic. n. 1495; Cron. p. 115; Fl. It. exsicc. n. 445 e 445^{bis}; Sagg. p. 43, 80, 88, 131. 144.

Piuttosto raro nel padovano, dove cresce sulle mura di Padova e negli Euganei. Vidi i seguenti esemplari: mura di Padova (Zanard.! V 1827), vie di Padova ed Euganei (Vis.!), sulle mura di Pontecorvo (Spranzi!), mura di Padova (P. A. Sacc.! V 1862). Io lo raccolsi in ab-

bondanza sulle mura di S. Massimo (dove lo distribuii nel n. 445^{bis} dell'Essiccata sopra citata e dove era stata raccolto dal Bonato [Rom. Mn. Fl. Eur. I, p. 550]) e raro sui calcari presso Arquà! Specie notoriamente calcicola, le due stazioni padovane confermano tale sua idiosincrasia. Indicata per la provincia la prima volta dal Romano (1828) e trovata anche sulle mura dell'Orto botanico (P. A. Sacc.).

GEN. 239. **Thlaspi (Tourn.) L.**

566. T. perfoliatum L. Sp. pl. p. 641 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 471; Ic. n. 1500; Cron. p. 116; Sagg. p. 44, 82, 87, 92, 154.

Comune dovunque nei luoghi erbosi, sia in pianura, che nel distretto Euganeo, su qualunque natura di suolo, attorno alle sorgenti termali, sui muri e ruderi, nei settori marnosi, nei campi coltivati od abbandonati ecc. Indicato per primo dal Romano (1823), che ne ebbe saggi dal Beggiato (Mn. Fl. Eur. II, p. 551).

Romano (1823) cita inoltre per padovano **T. montanum** L. e Trevisan (1842) questa specie, l'affine **T. praecox** Wulf. e **T. arvense** L. Di nessuna di queste specie vidi saggi nelle varie collezioni da me esaminate; *T. praecox* ho raccolto nel vicino plesso collinare dei Berici, mai nel padovano, dove inclino a credere che non cresca. Merita invece di essere rintracciato *T. arvense* L. probabile nostro inquilino. Come subspontaneo nell'Orto botanico fu qualche volta trovato **T. ceratocarpum** Murr. (sec. D. Sacc.).

GEN. 240. **Iberis L.**

567. I. umbellata L. Sp. pl. p. 649 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 475; Ic. n. 1514; Cron. p. 116.

Rara nella provincia, dove fu indicata la prima volta dal Romano (1823). Essa cresce nei luoghi incolti presso Veggiano, Montegalda e negli Euganei a Torreglia (Montini sec. Bert. Fl. It. IV, p. 560) e fu raccolta a Montegalda (Rom. mn.).

Attendo conferma su **I. amara** L. indicata, senza provenienza specificata, dal Trevisan (1842), ma sulla quale non mi fu possibile raccogliere dati certi.

GEN. 241. **Biscutella L.**

568. B. levigata L. Mant. II, p. 225 (1771). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 476; Ic. n. 1520; Cron. I. 117.

Assai rara pel padovano, dove fu pel primo indicata dal Romano (1823): Trevisan (1842) vi ha aggiunto la var. *longifolia* (Vill.) = *B. saxatilis* Schleich. Il tipo fu inviato al Bertoloni (Fl. It. VI, p. 528) dal Barbieri di Monteortone, ma io non l'ho mai raccolto nè qui, nè altrove e non ne trovai saggi nelle varie collezioni da me consultate.

Della Fam. delle Crucifere fu trovato subspontaneo nell'Orto botanico di Padova *Jonopsidium acaule* Rehb. (sec. Sacc.)

FAM. XLVI. **PAPAVERACEAE**

GEN. 242. **Corydalis Vent.**

569. C. cava (L.) Schwgg. et Krt. Fl. Erlang. II, p. 44 (1811) = *C. tuberosa* DC. (1805) = *C. bulbosa* Pers. (1807). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 482; Ic. n. 1527; Cron. p. 118; Fl. It. exsicc. n. 1284^{ab}; Sagg. p. 46, 94, 154.

Comune e caratteristica delle formazioni boschive, dei pratelli intercalati alle stesse e più raramente lungo le siepi del distretto Euganeo, dove fu la prima volta indicata da Giov. Bauhin (Hist. III, p. 204) «inter balneum Aponense [Abano] et Arquam [Arquà-Petrarca]». Fu poi citata dal Romano (1823, sub *C. bulbosa*) ed esemplari ne ebbe il Bertoloni (Fl. It. VII, p. 293) dal De Visiani. Io la raccolsi sui monti Pendice, Venda, Grande, Castello, Rosso e sul colle della Calvarina, di solito nei castagneti. Cresce anche a Montegalda (Rom. mn.), in abbondanza nel bosco dell'Orto botanico! (P. A. Sacc.), e qui e negli Euganei assieme ad una var. *albiflora* Bég.

Dal Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869) e sulla loro fede dal Nicotra (Fum. ital., p. 31) e da me stesso (Prosp. p. 15) fu indicata pel padovano l'affine *C. solida* (L.) Sw., di cui però io non vidi alcun saggio, nè indicazioni di precisa provenienza: opino, perciò, sia specie da porsi in quarantena.

GEN. 243. **Fumaria (Tourn.) L.**

570. F. officinalis L. Sp. pl. p. 700 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 480 e IV, p. 102; Ic. n. 1522; Cron. p. 117; Fl. It. exsicc. n. 1050; Sagg. p. 46, 177.

Comune nei campi coltivati ed abbandonati, nei luoghi erbosi, lungo le strade e le siepi, sui ruderi ecc. e qualche volta sulle capitozze (Ugol.). Cresce in abbondanza nell'Orto botanico, lungo le vie e sulle mura di Padova, dovunque in pianura e nel distretto Euganeo, dove la raccolsi a Monselice, tra Battaglia e Galzignano, presso Arquà, Teolo, sui monti Rua, Ventolone, Merlo, Ricco, non che tra S. Pietro Montagnon e monte Alto, e tra i monti Cero e Castello ecc. su qualunque natura di suolo. Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), trovasi anche a Montegalda (Rom. mn.).

571. F. parviflora Lam. Encycl. II. p. 567 (1786). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 480; Cron. p. 117 (ut var. *F. officinalis*); Fl. It. exsicc. (1807), n. 1051; Sagg. p. 46, 185.

Assai più rara della precedente e forse soltanto avventizia. Vidi saggi dell'Orto botanico di Padova (P. A. Sacc.! V 1869) ed io la raccolsi presso la stazione di Battaglia.

Sui muri vecchi dell'Orto botanico il prof. Saccardo (1872 ed Hb.) segnalò *F. capreolata* L. che oggidi vi è scomparsa. Vi vegeta invece tuttora e su larga scala nelle aiuole *F. Kralikii* Jord. (1848) = *F. anatolica* Boiss. (1849), già raccolta nel 1899 dal prof. Fiori e da me distribuita nel. n. 563 della « Flora Italica exsiccata ».

GEN. 244. **Chelidonium (Tourn.) L.**

572. C. majus L. Sp. pl. p. 505 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 483; Ic. n. 1529; Cron. p. 118; Sagg. p. 46, 88.

Comune in pianura ed in collina lungo le siepi, il margine dei boschi e delle boscaglie, presso gli abitati e nei luoghi frequentati dagli animali, sui ruderi e non raramente sugli alberi ecc. Come stazione più elevata cito la vetta del monte Madonna (527 m.). Indicata pel primo dal Romano (1823), cresce anche nell'Orto botanico (Sacc.).

GEN. 245. **Papaver (Tourn.) L.**

573. P. Argemone L. Sp. pl. p. 506 (1753) = *P. hybridum* Auct. al. Fl. Pat. nec L. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 485 et Cron. p. 118 (ut var. *P. hybridi*); Fl. It. exsicc. n. 830 e 830^{bis}; Sagg. p. 46.

Comune fra le messi ed in generale nei coltivati di pianura e di collina su qualunque suolo: dintorni di Padova (Zanard. ! Bizz.!), Abbazia-Pisani (Fiori!), tra Cittadella e Fontaniva! Villanova Padovana (Cont.!), Arquà-Petrarca (Rigo! Fiori!), ai piedi del monte Ventolone presso Galzignano (Bég. in Fl. It. exsicc. n. 830^{bis}), monte Bello! Cresce inoltre sulle colline marnose di Teolo (Pan.), a Veggiano (Rom. mn.) e lungo i binari della ferrovia presso la stazione di Villa del Conte! Indicato pel primo da Romano (1823).

Beggiato (1833), Dal Rio (1833), De Visiani e Saccardo (1869) e qualche altro segnarono per la provincia l'affine, ma ben distinto *P. hybridum* L. che io mai vi raccolsi, nè vidi saggi che vi potessero essere riferiti con sicurezza.

574. P. Rhoëas L. Sp. pl. p. 507 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 485 e IV, p. 102; Ic. n. 1535; Cron. p. 118; Bég. Sagg. p. 46, 100, 185 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 168.

Comune nei coltivati, sia di pianura che di collina, donde raramente fuoresce, come lungo le vie, sui tetti, sulle mura di Padova ecc.

Pianta estremamente variabile per lo sviluppo, ora rigoglioso ed ora ridotto (attorno alle sorgenti termali di Abano, sulle mura di Padova ed in generale nelle stazioni più secche tipicamente nana, uniflora, micranta e con foglie intere o superficialmente incise!), per la forma ed il grado di incisione delle foglie, per i peli del fusto ora tutti patenti ed ora (var. *strigosum* Boenn.) nella parte superiore applicati, per il colore dei petali di un roseo vivo od anche (var. *pallidum* Gr. et Godr. questa già indicata dall'Ugolini e Bolzon) di un roseo pallido, oppure (var. *violaceum* Bréb.) violacei, ora con macchia ocellare atrofosca alla base, ora immacolati, per la forma della cassula, ora subglobosa e largamente ovale-arrotondata alla base (il tipo della Flora svedese di Linné ed il *P. cereale* Jord. sec. Rouy et Fouc. Fl. de Franc. I, p. 154), oppure più o meno attenuata alla base e con passaggi a *P. dubium* L. ecc. Le mie culture presso il R. Orto botanico di Padova mi hanno rivelato che la

posizione dei peli rispetto al fusto non è carattere costante e d'altra parte si ripete in forme per altri riguardi diverse e che piante a petali assai sviluppati e con macchie alla base sull'inizio della fioritura portano petali la metà più piccoli, meno intensamente colorati e privi di macchia sulla fine del periodo antesico. Fatti i quali devono rendere molto prudenti a chi voglia accingersi, sia pure su abbondante materiale d'Erbario, a rintracciare ed a fare coincidere le varie forme che vegetano in un dato distretto con quelle diagnosticate dagli autori e non raramente interpretate come specie a sè. Qui mi limito a ricordare che la forma ritenuta tipica da Rouy e Foucaud (op. c.) è egregiamente caratterizzata nel distretto Euganeo e territori contermini, dove è anche piuttosto largamente distribuita, laddove sembra abbastanza rara in Italia, come già dedussi dell'ispezione dell'Erbario centrale. Vi riferisco i saggi da me raccolti nelle colline di Teolo, a Valsanzibio, tra Arquà-Petrarca e Cinto Euganeo, sul monte Castello, tra Calaone e Baone, ad Abano e Montegrotto e sulle colline presso Bastia.

575. *P. dubium* L. Sp. pl. p. 1196 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 485.; Cron. p. 118 (ut var. *P. Rhocadis*); Sagg. p. 46, 129.

Più raro del precedente e sempre segetale. Lo raccolsi presso Teolo, sui monti Sengiari e Cero e presso la stazione di Montegrotto. Indicato per primo dal Romano (1831) che lo ebbe dal Beggiato (Mn. Fl. eur. I, p. 412), esso cresce anche nei dintorni del lago di Arquà (De Toni, Bull. e Paoletti) e nell'Orto botanico (P. A. Sacc.).

Romano (1823) cita pure *P. somniferum* L. che è frequentemente coltivato e trovato spesso spontaneizzato nell'Orto botanico (Sacc.). Trevisan (1842) elenca pel padovano *Glaucium luteum* Scop. (= *G. flavum* Crantz) forse trovato come avventizio e di cui io non vidi alcun saggio, nè raccolsi altra più precisa indicazione. Nell'Orto botanico di Padova fu rinvenuta subsponanea *Argemone mexicana* L. (sec. Sacc.).

FAM. XLVII. **NYMPHAEACEAE**

GEN. 246. **Nymphaea (Tourn.) L.**

576. *N. alba* L. Sp. pl. p. 510 (1755). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 487e IV, p. 103; Ic. n. 1537; Cron. p. 118; Sagg. p. 46, 134-35.

Comune nei fossi, canali, laghi, paludi ed in generale nelle acque

quiete o di lento corso della provincia, soprattutto in pianura. Indicata pel primo per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), quindi dal Romano (1823), Bertoloni (sec. Montini ed in Hb.!) ecc. vidi saggi dei fossi di Veggiano (Cont.!) e io la raccolsi ai piedi degli Euganei presso Monselice, alle Frassenelle, non che nei fossi tra Piove e Codevigo, nei fossi e nelle paludi torbose di Arre (Conselve), (in queste due ultime località in una forma assai ridotta e micranta spesso terrestre corrispondente alla var. *minor* [Besl., Bauh.] Reichb. (1830), Guss. (1843): cfr. Rchb. Ic. VII, n. 118), nella villa Cittadella a Saonara, lungo il Novissimo ecc. Cresce anche nelle vasche dell'Orto botanico!

GEN. 247. **Nuphar S. et S.**

577. N. luteum (L. sub *Nymphaea*) Sibth. et Sm. Fl. graec. prodr. I, p. 361 (1806). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 487; Ic. n. 1538; Cron. p. 118; Sagg. 46, 135.

Comune dove la precedente e per lo più ad essa associata. Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), vidi saggi dei fossi presso Abano (Montini!), Monteortone (Fiori!), Arlesega (Cont.!), ed io lo raccolsi ai Pratiarcati, tra Cagnola e Maserà, tra Piove e Corte lungo il Novissimo, presso Monselice, tra Monselice ed Arquà, a Rubano (Ugol.!), Bastia ecc. Indicato anche di Veggiano (Rom. mn.), cresce nelle vasche dell'Orto botanico!

FAM. XXVIII. **CERATOPHYLLACEAE**

GEN. 248. **Ceratophyllum L.**

578. C. demersum L. Sp. pl. p. 992 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 487; Ic. n. 1539; Cron. p. 119; Sagg. p. 46, 134-35.

Comunissimo nei fossati e nei bacini lacustri della pianura padovana, circumeuganea e del distretto lagunare. Cresce nel lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), lungo il canale di Battaglia (Zanard.!), nei fossi di Abano (Poll. che fu il primo a segnalarlo nel 1816), nelle vasche dell'Orto botanico (Sacc.), lungo le mura di Padova tra Pontecorvo e S. Croce!

579. C. submersum L. Sp. pl. p. 1409 (1763). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 488 et Cron. p. 119 (ut var. *C. demersi*); Sagg. p. 46, 135.

Più raro del precedente ed indicato la prima volta dal Trevisan (1842). Cresce qua e là nei fossati degli Euganei e presso le mura di Padova tra Porta Pontecorvo e S. Croce!, ad Abbazia Pisani e tra Stanghella e Boara Pisani! Vidi pure saggi, senza provenienza, nell' Erbario dell' Istituto Tecnico di Padova (Ugol.!). Da ulteriormente ricercare e studiare di confronto col precedente.

FAM. L. **RANUNCULACEAE**

GEN. 249 **Clematis (Rupp.) L.**

580. C. Viticella L. Sp. pl. p. 543 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 491; Ic. n. 1542; Cron. p. 119.

Scoperta negli Euganei dallo Zannichelli (1730) e quivi ritrovata dal Goiran (in Bull. Soc. Bot. Ital. 1894, p. 125). Fu indicata delle siepi padovane soprattutto presso Strà (Mont. e Parol. in Bert. Fl. It. V, p. 471) e vidi esemplari delle siepi di Padova (Zanard.! Bizz.!), del lago di S. Orsola (Spranzi!) e delle valli di Piove (Fiori!). Cresce anche subspontanea nell' Orto botanico (Sacc.).

581. C. recta L. Sp. pl. p. 544 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 491; Ic. n. 1544; Cron. p. 119; Fl. It. exsicc. n. 567.

Scoperta nella provincia dal Romano (1828), fu indicata delle siepi presso Padova (Parol. in Bert. Fl. It. V, p. 478) e vidi esemplari senza precisa provenienza nell'Hb. Zanardini! La raccolsi negli Euganei tra monte Venda e monte Peraro.

582. C. Vitalba L. Sp. pl. p. 544 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It., I, p. 492; Ic. n. 1546; Cron. p. 119.

Comune dovunque nelle siepi, boscaglie e boschi di pianura e collina su qualunque suolo, non raramente, come presso Torreglia, arborecola sui *Salix* capitozzati. Indicata la prima volta dal Romano (1823), vidi esemplari di Lispida! Arquà! Frassenelle! monte Castello! Teolo

nelle colline marnose (Pan.), sommità del monte Ricco (Bizz.!), siepi del padovano (Zanard.!) ed a Padova stessa come in via Dimesse! a Veggiano (Rom. mn.) ecc. Presentasi nelle due var. *integrata* DC. e *crenata* (Jord.).

Il Romano (1828) e sulla sua fede altri autori hanno indicato per il padovano *C. integrifolia* L. che certamente non vi cresce e deve perciò essere radiata. Nell'Erb. padovano esistono bensì saggi provenienti dagli Euganei (Spranzi!), ma tale provenienza non merita fede. Come subspontanea nell'Orto botanico di Padova fu indicata *C. orientalis* L. e spontanea vi cresce pure *C. Vitalba* L. (Sacc.).

GEN. 250. **Thalictrum (Tourn.) L.**

583. *T. aquilegifolium* L. Sp. pl. p. 547 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 492; Ic. 1547; Cron. p. 120; Sagg. p. 35.

Frequente nei luoghi umidi e nelle boscaglie della pianura e degli Euganei, dove fu indicato la prima volta dal Pollini (1822) e da me ritrovato in parecchie stazioni. Lo raccolsi pure presso la Certosa di Vigodarzere e tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta. Col tipo Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869) indicano la var. *atropurpureum* (Jacq.).

584. *T. minus* L. Sp. pl. p. 546 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 493 et Cron. p. 120 (ut var. *T. foetidi* L.); Bég. Prosp. p. 35.

Raro nella provincia, dove fu segnalato pel primo dal Trevisan (1842) e da me raccolto una sola volta nelle arene alluvionali del Brenta presso Ponte di Brenta. È indicato come subspontaneo nell'Orto botanico (Sacc.), dove anch'io lo raccolsi sulle mura che costeggiano il fosso dell'Alicorno.

585. *T. simplex* L. Mant. I, p. 78 (1767) = *T. angustifolium* Auct. Fl. Pat. (ex p. vel ex tot.?). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 493; Cron. p. 120; Bég. Prosp. p. 35 (ut var. *T. angustifolii* L.).

Comune nei luoghi umidi, nelle paludi, lungo i fiumi ecc. Indicato la prima volta nel padovano dal Romano (1823, sub *T. angustifolio*), cresce presso Padova nei fossi fuori porta Savonarola! lungo il Bacchiglione tra Maserà e Cagnola! nei prati umidi detti Pratiarcati (Fiori!), presso il laghetto di S. Orsola! a Fratte di Camposampiero! Veggiano (Rom. mn. sub *T. angustifolio*).

586. *T. flavum* L. Sp. pl. p. 494 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 494; Ic. n. 1551*; Cron. p. 120 (ut var. *T. angustifolii* L.); Sagg. p. 48, 136.

Frequente nei luoghi umidi di pianura e di collina. Indicato la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), quindi dal Pollini (1822), vidi saggi di monte Venda (Bizz.!) e fu raccolto nei fossati a piè dei Colli dal Rigo (in litt.) ed a Veggiano (Rom. mn.). Io lo rinvenni presso Padova alla Piazza d'Armi, nei fossati tra Porta Savonarola e S. Giovanni, lungo il Bacchiglione (anche Fiori!), presso il laghetto di S. Orsola, lungo il Brenta presso Strà e Vigodarzere, a Piombino Dese al Palù, nelle paludi di Arre (Conselve), di Onara ecc.

Del ciclo di *T. minus* il Trevisan (1842) indica *T. elatum* Murr. e di quello di *T. flavum* il Romano (1823) segnalò per la provincia il *T. speciosum* Pers. β *glaucum* (Desf.), Trevisan (1842) *T. speciosum* Pers. (= *T. glaucum* Desf.): entità che mi sono ignote e meritevoli di essere studiate su opportuno materiale. Così pure merita di essere rintracciata la forma stenofilla corrispondente a *T. Bauhini* Crantz (del ciclo di *T. angustifolium* L. quale è inteso dagli autori della « Flora Analitica ») che fu indicata da alcuni botanici padovani, ma di cui io non vidi alcun saggio che vi potesse essere riferito con sicurezza, tutto il materiale da me esaminato corrispondendo all'affine *T. simplex* L.

GEN. 251. **Anemone (Tourn.) L.**

587. *A. ranunculoides* L. Sp. pl. p. 541 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 496; Ic. n. 1557; Cron. p. 120; Fl. It. exsicc. n. 277; Sagg. p. 47, 95, 123, 126.

Indicato pel primo dal Romano (1828), sembra essere piuttosto raro nella zona collinare degli Euganei, dove lo raccolsi nei castagneti dei monti Ventolone e Rosso, associandosi nella prima stazione con *Carex digitata*, *Erythronium Dens-Canis*, *Scilla bifolia*, *Allium ursinum*, *Dentaria enneaphyllos*, *Euphorbia dulcis*, *Epimedium alpinum*, *Spiraea Aruncus*, *Lathyrus vernus*, *Vaccinium Myrtillus* e nella seconda con *Carex digitata*, *Helleborus odoratus*, *Ranunculus nemorosus* e *R. auricomus*, *Anemone nemorosa* ed *A. Hepatica*, *Euphorbia carniolica*, *Mercurialis perennis*, *Symphytum tuberosum* ecc. Lo distribuii della prima località nell'Essiccata sopra citata e cresce anche in copia nel bosco dell'Orto botanico di Padova (Sacc.). Non è improbabile lo si riscontri anche in altri settori della pianura, e fu raccolto a Montegalda dal Romano (Mn.).

588. A. nemorosa L. Sp. pl. p. 541 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 496 e IV, p. 104; Ic. n. 1558; Cron. p. 120; Fl. It. exsicc. n. 568; Sagg. p. 47, 95, 123-24, 153-54.

Comune e caratteristico delle formazioni boschive e più raramente della macchia mediterranea dei colli Euganei, dove si associa a *Luzula pilosa*, *Leucojum vernum*, *Galanthus nivalis*, *Anemone Hepatica*, *Euphorbia amygdaloides*, *Vinca minor*, *Pulmonaria officinalis*, *Veronica hederifolia*, *Glechoma hederacea* ecc. con preferenza nei territori silicei. Scoperto nel padovano dal Pollini (1822), lo raccolsi nei monti Venda, Alto, Ortone, Rua, Sieva, Rosso, Bello, sulla collina di S. Daniele (Fl. It. exsicc. n. 568!), sul monte Pendice (e Bizz.!), nei dintorni di Galzignano e Teolo, ecc. Cresce inoltre nel bosco dell'Orto botanico di Padova (Sacc.), a Ponte di Brenta nel parco della villa Giovanelli! ed a Montegalda (Rom. mn.). Negli Euganei, col tipo, fu indicata la var. *purpurea* DC. (1805) [= var. *rubicunda* Sacc. e De Vis., 1869], che raccolsi qua e là e vidi saggi trovati nel 1866 da De Visiani e Pirona negli Euganei e determinati da P. A. Saccardo.

589. A. trifolia L. Sp. pl. p. 540 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 496 e IV, p. 104; Ic. n. 1559; Cron. p. 121; Fl. It. exsicc. n. 834; Sagg. p. 47.

Indicato per gli Euganei dal Pollini (1822) e per il padovano dal Romano (1831), Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869) ecc. Sta il fatto che degli Euganei esistono saggi raccolti nel 1840 dal Béranger e trasmessi all'Erb. dell'Ist. bot. di Padova, ma la scheda porta anche indicazione di località trevigiana e tutto lascia supporre che furono raccolti solo in questa provincia. Che questa specie cresca nel distretto collinare fu già da me posto in dubbio (1904) e sta il fatto che, all'infuori del Béranger, nè io, nè altri ve la ritrovammo. La raccolsi invece nel parco della villa Wollemborg presso Loreggia (V 1906, fr.), che per ora è l'unica stazione sicura per questa specie nel padovano.

590. A. Hepatica L. Sp. pl. p. 539 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 498 e IV, p. 104; Ic. n. 1565; Cron. p. 121; Fl. It. exsicc. n. 278; Sagg. p. 47, 94, 123-24, 143, 153-54.

Comune e caratteristico delle formazioni boschive, delle siepi e più raramente della macchia mediterranea, sui più diversi substrati, nel distretto Euganeo, dove lo raccolsi nei monti Rua, Sieva, Ventolone, Alto

(anche Fiori!), Castello, Ortone, Rosso, S. Daniele, Loncina, sulla collina calcarea di Calvarina, sulle colline delle Frassenelle, sulle marne presso Teolo, a Torreglia e presso il Castelletto (Cont.!) ecc. Nel colle di S. Daniele si associa ad *Asplenium* *Adiantum-nigrum*, *A. Trichomanes*, *Luzula pilosa*, *Leucojum vernum*, *Galanthus nivalis*, *Anemone nemorosa*, *Euphorbia amygdaloides*, *Vinca minor*, *Pulmonaria officinalis*, *Veronica hederifolia*, *V. montana*, *Campanula cervicaria* ecc. Cresce anche, ma raro, nell'Orto botanico di Padova (Sacc.) ed alla villa Wollemborg a Loreggia!

Romano (1823) ha indicato pel padovano *A. coronaria* L. che io conosco solo dei vicini colli Berici nel Vicentino. Le indicazioni di *A. pratensis* L. date dal Trevisan (1842) e di *A. Pulsatilla* L. da De Visiani e Saccardo (1869) meritano conferma. Nell'orto botanico di Padova fu trovato qualche volta come subsontaneo *A. japonica* Sieb. (Sacc.).

GEN. 252. **Adonis (Rupp.) L.**

591. A. aestivalis L. Sp. pl. ed. 2^a, p. 771 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 499 et Cron. p. 121 (ut var. *A. annui* L.); Sagg. p. 46.

Frequente nelle mèssi, sia di pianura che di collina. Indicato pel primo dall'Arduino (1807) per l'Orto Agrario di Padova, quindi dal Romano (1823), Trevisan (1842) ecc. Vidi i seguenti saggi: colli Euganei e campi attorno a Padova (Zanard.!), mèssi ad Arquà-Petrarca (Fiori!), presso S. Pietro Montagnon (Mass. e Bizz.!). Lo raccolsi fra le biade nell'altipiano calcareo di Arquà-Petrarca ed alla base del monte Rusta. Cresce anche a Pernumia (Rom. mn.) e vi riferisco pure i saggi dei dintorni di Teolo interpretati dal Fiori per *A. autumnalis* L. Specie quest'ultima indicata dal Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869) ecc. e che non è improbabile esista in provincia, ma sin qui non vidi esemplari spontanei che vi potessero essere riferiti con sicurezza.

GEN. 253. **Ranunculus (Tourn.) L.**

592. R. aquatilis L. Sp. pl. p. 556 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 501 e IV, p. 104; Ic. n. 1572; Cron. p. 121.

Trevisan (1842) ha indicato per la provincia il tipo e le var. *truncatus* e *quinquelobus*, quali furono intese dal Koch: forme probabilmente esistenti nel padovano, ma assai rare od almeno scarsamente osservate.

I soli saggi da me visti provengono dai fossi attorno a Padova (Zanard. ! VI 1827): crescerebbe anche a Veggiano (Rom mn.).

593. *R. paucistamineus* Tausch in Flora XVII, p. 525 (1834). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 502 et IV, p. 105 (ut var. *R. aquatilis* L.); Cron. p. 121; Freyn in Bot. Centralblatt 1881, Beil. n. 26, p. 1-22; Bég. Sagg. p. 48, 135 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 61.

Comune e caratteristico dei canali, fossi ed in generale delle acque quiete o poco agitate di tutta la provincia, dove è rappresentato dalle seguenti entità:

1. var. ***natans*** Bég. in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 62. — Padova nei fossati lungo le strade ed ai Pratiarcati (Bizz.!), fuori porta Savonarola! a Piove di Sacco ed Abbazia Pisani! Abano (Sacc.!), Montegrotto (Bizz.!), tra Monteortone e Tramonte! Praglia! ecc. — È la forma più comune e generalmente interpretata per *R. trichophyllus*, che resta a vedersi se sia rappresentato nella provincia. Distinguesi per il grande e rigoglioso sviluppo della pianta, per i fusti ingrossati e più o meno fortemente pelosi e di solito incrostati, per i peduncoli brevi e grossi, in generale più brevi delle foglie, che per lo più non si riuniscono a penello fuori dell'acqua.

2. var. ***capillaceus*** Thuill. Fl. Paris. p. 278 (1790) - pr. sp. — Vi riferisco i saggi da me raccolti tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta e nelle paludi di Arre (Conselve). — Differisce dal precedente per essere pianta poco sviluppata, a fusti sottili, peduncoli molto brevi ed a foglie a lamine assai strette e più o meno divaricate fuori dell'acqua.

3. var. ***Cesatianus*** Cald. Fl. Fav. tent. in Nuov. Giorn. Bot. It., XI, p. 324 (1879) - pr. sp. — Fossi presso Montegrotto (Bizz. ! IV 1876, sub *R. paucistamineo*!). — Differisce dai due precedenti per le foglie a lacinie più corte e rigide, con tendenza a disporsi in un piano circolare come nel genuino *R. foeniculaceus* e per il picciuolo ridotto alla porzione guainante assai allargata e rotondato-auriculata.

Lungo i fossi presso Battaglia ho osservato una forma terrestre, che è frequente nelle paludi a fondo torboso. Il Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital., 1899, p. 137) indica per Barbona di Este *R. trich.* var. *caespitosus* Thuill. che è forse una forma terrestre di *R. paucistamineus*.

594. *R. foeniculaceus* Gilib. Fl. Lithuan. V, p. 261 (1782) = *R. divaricatus* Schrank. Baier. Fl. II, p. 104 (1789) = *R. circinnatus* Sibth.

Fl. Oxon. p. 175 (1794) = *R. stagnalis* Wallr. Sched. p. 285 (1822).
Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 502; Ic. n. 1572* 7; Cron. p. 122 (ut var. *R. aquatilis*).

Indicato la prima volta dal Trevisan (1842), vidi saggi, senza provenienza determinata, nell'Erb. Zanardini ed io lo raccolsi tipicissimo nel laghetto della Villa Wollemborg a Loreggia (V 1906) e nei fossati tra la stazione di Villa del Conte ed Abbazia Pisani (VI 1910).

595. *R. fluitans* Lam. Fl. Franc. III, p. 184 (1788) = *R. fluvialis* Web. ap. Willd. Spec. pl. II, p. 1333 (1779) = *R. peucedanifolius* All. Fl. Ped. II, p. 53 (1785). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 502; Ic. n. 1572 et Cron. p. 122 (ut var. *R. aquatilis*).

Indicato, sotto l'uno o l'altro nome, dal Romano (1831), Beggiato (1833), Trevisan (1842), Visiani e Saccardo (1869), De Toni e Paoletti ecc., non ne vidi sin qui saggi della provincia, dove però non è improbabile che vi esista, restando a stabilirsi, se è la genuina specie di Lamarck, oppure una forma fluitante di *R. paucistamineus*!

596. *R. Lingua* L. Sp. pl. p. 549 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 505; Ic. n. 1582; Cron. p. 122.

Specie molto rara nel padovano, segnalata la prima volta per i colli Euganei dal Beggiato (1833) — indicazione quasi certamente a lui fornita dal Romano — e quindi ricordata dal Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869) ecc. Gli unici saggi da me visti portano la vaga indicazione di « Colli Euganei » e trovansi nell'Erb. Zanardini!

597. *R. Flammula* L. Sp. pl. p. 548 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 505; Ic. n. 1583; Cron. p. 122.

Specie rarissima nel padovano, dove fu indicata (assieme alla var. *reptans* [L.]) dal Trevisan (1842). Non vidi sin qui alcun esemplare, ma il suo *habitat*, non parendomi improbabile, lo elenco fra le specie da ulteriormente ricercare.

598. *R. ophioglossifolius* Vill. Hist. Pl. Dauph. III, p. 731 (1789). — Cfr. Fl. An. An. d'It. I, p. 506 e IV, p. 105; Ic. n. 1584; Cron. p. 122; Fl. It. exsicc. n. 838; Bég. Sagg. p. 48 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 63.

Specie rara nella provincia, dove fu indicata la prima volta sotto l'inesatto nome di *R. ophioglossoides* W., dal Beggiato (1833) e dal Da Rio (1836). Compare pure in un' *addenda* manoscritta del Romano posta in calce alla 3^a ediz. delle sue « Piant. Fan. Eug. » posseduta dall'Orto botanico di Padova. Vidi i seguenti saggi: monte Venda (Zanard.! V 1832), fossati dei colli Euganei (Bizz.! 1873), Bovolenta (Martinati!) e prati umidi detti Pratiarcati (Bizz.! 1882).

599. *R. Ficaria* L. Sp. pl. p. 550 (1753) = *Ficaria verna* Huds. (1762) = *F. ranunculoides* Mnch. (1794). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 507 e IV, p. 105; Ic. n. 1586; Cron. p. 123; Fl. It. exsicc. n. 571, 572, 839; Bég. Sagg. p. 48, 145, 154, 162, 185 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 194, p. 70.

Comune nei coltivati, lungo le siepi, nei prati umidi ed argillosi, nei boschi e sui terreni marnosi di pianura e collina, dove è rappresentato dalle seguenti forme:

1 *α typicus*. — È la forma più comune, soprattutto nei luoghi erbosi ed assai variabile per la forma e grandezza delle foglie, ora (form. *incumbens* F. Schultz) con i lobi ravvicinati alla base, ora (form. *divergens* F. Schultz) con lobi divergenti, per i fiori ora di 25-30 mm. dm. (form. *grandiflora* Lamot. ex Rouy et Fouc.), ora molto piccoli e cioè di 15-20 mm. diam. (form. *parviflora* Lamot.). Queste forme ho osservato normalmente ermafrodite e sterili, ma qua e là riscontrai individui gino dioici ed altri con principio di maturazione degli acheni, ma ignoro se l'abbonimento sia perfetto e se perciò riproducano la pianta, che si moltiplica di regola per bulbilli ascellari sviluppantisi sul declinare del periodo antesico.

2. var. *calthaefolius* Bluff et Fing. Comp. Fl. Germ. I, p. 2^a p. 295 (1837) - pr. sp. = *Ficaria calthaeifolia* Rchb. Fl. germ. excurs. p. 718 (1830-32). — Segnalata dal Bolzon (Suppl. p. 481) per i colli Euganei e da me (in Bull. cit.) per le stazioni aride e soleggiate presso Arquà-Petrarca, differisce dalla precedente per essere pianta a fusto quasi nullo, per le foglie generalmente più grandi a tessitura più spessa ed a lobi incombenti e per i fiori più grandi. La forma *grandiflora* del tipo e questa fanno evidentemente passaggio all'entità a distribuzione meridionale, caratteristica dei territorii circummediterranei e descritta come *R. grandiflorus* Rob. Alcune colonie di individui crescenti nei luoghi erbosi e concimati dell'Orto botanico di Padova lo ricordano molto da vicino ed in ogni caso fanno spiccato contrasto con la forma microfilla e mi-

cranta crescente del bosco dell'Orto stesso e che ho distribuito nel n. 571 della « Flora Italica exsiccata ».

600. R. auricomus L. Sp. pl. p. 551 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 510 e IV, p. 106; Ic. n. 1598*; Cron. p. 123 (ut var. *R. cassubici* L.); Fl. It. exsicc. n. 573 e 573^{bis}; Bég. Sagg. p. 47, 95, 123 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 63.

Frequente nei boschi del distretto Euganeo, ma non ovunque presente, nè mai abbondante. Raccolto da me sui monti Rosso, Merlo, Ortone, Lonzina, presso Galzignano! sul colle di S. Daniele (Spranzi!), al piede del monte Alto (Fiori!) e sulla Pendice! Indicato pel primo dal Romano (1823), crescerebbe anche nel bosco di Veggiano (Rom. mn.). Tutto il materiale da me esaminato, come già dimostrai, appartiene alla var. *silvicola* Wimm. et Grab. (1829) distribuita del monte Rosso nell'Essiccata sopra citata, associandosi quivi con *Carex digitata*, *Galanthus nivalis*, *Helleborus odorus*, *Ranunculus nemorosus*, *Anemone nemorosa*, *A. ranunculoides*, *A. Hepatica*, *Lathyrus vernus*, *L. niger*, *Euphorbia carniolica*, *Mercurialis perennis*, *Symphytum tuberosum*, *Lamium Orvala*, *Galium aristatum* ecc. L'*habitat* è nel distretto costantemente nemorale, nè fu sin qui riscontrato in pianura.

601. R. repens L. Sp. pl. p. 554 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 510; Ic. n. 1599; Cron. p. 123; Bég. Sagg. p. 48, 136 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 67.

Comune nei prati ed in generale nei luoghi erbosi umidi, nelle stazioni ombrose, lungo i canali ed i fiumi, nei campi abbandonati e più di rado in stazioni secche e soleggiate. Assai variabile, soprattutto per l'apparato fogliare, presentasi nel padovano in due forme estreme abbastanza ben caratterizzate e cioè in una forma latifogliare a lobi larghi e poco profondi corrispondente alla var. *vulgaris* Wimm. et Grab. f. *glabratus* DC. (Padova fuori Porta Savonarola! M. Rosso! Lispida! ecc.) ed in una forma angustifogliare a lobi stretti e profondi descritta sotto il nome di *R. myrriphyllus* Wallr. [= var. *tenuifolius* Wimm. et Grab.] ed alla quale riferisco i saggi da me raccolti presso Teolo e Monselice. Variazione igrofilo-nemorale la prima, a tendenza xerofila la seconda, congiunte da graduali intermediari di ardua delimitazione (colli Euganei a S. Daniele: Bizz.!; Padova fuori Porta Portello! alla Piazza d'Armi! nei fossi fuori Porta Savonarola! presso il laghetto di S. Orsola! lungo il Bacchiglione a Cagnola! tra Piove e Corte e tra Piove e Codevigo!

tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta!). Alcuni di questi esemplari presentano fusti ad internodi molto allungati, appressati al terreno, rep- tanti e fanno passaggio a *R. reptabundus* Jord. che pure rientra in que- sto ciclo.

602. *R. nemorosus* DC. Syst. veg. I, p. 280 (1818). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 512 e IV, p. 106; Cron. p. 124 (ut var. *R. polyanthemii* L.); Bég. Sagg. p. 48, 94, 123 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 67.

Frequente e caratteristico delle formazioni boschive del distretto col- linare, più raro in pianura soprattutto nei prati umidi e lungo le siepi. Segnalato pel primo dal Mentzel (1682) « inter Euganeos montes », ve- geta sui monti * Venda! + Rua! * Ventolone! z Piccolo! Lonzina! + presso Torreglia! + a Valsanzibio! Tramonte! + tra Bastia e Rovolon! + colline di Frassenelle! * di Luvigliano! presso Castelnuovo e + Pra- glia (Fiori!). Sui + colli Euganei, senz'altra indicazione, lo raccolse anche Bizzozero! ed in pianura cresce nei prati torbosi di X Abbazia- Pisani! (anche Fiori!), di X Piombino Dese al Palù! a X Fratte di Camposampiero! ed a X S. Martino di Lupari!

Varia con le foglie a lobi larghi e superficialmente incisi (var. *la- tisecta* Celak.) e con le foglie a lobi stretti e profondi (= var. *angusti- secta* Celak. = *R. polyanthemoides* Bor.) e per i fusti, ora a peli tutti appressati, ora nella parte inferiore e media manifestamente patenti. Ap- partengono alla var. *latisecta* ed a peli appressati i saggi preceduti da *, a peli patenti quelli preceduti da +; alla var. *angustisecta* con peli appressati i saggi preceduti da X e con peli patenti quelli contrasse- gnati da z.

Questa seconda varietà fa passaggio al genuino *R. polyanthemus* L. che fu indicato pel distretto dal Trevisan (1842), ma, come già dissi, questa entità non cresce, nè nel padovano, nè nel Veneto e sec. il Pons (in Bull. Soc. Bot. Ital., 1899) nemmeno in Italia: ciò che posso io stesso confermare.

603. *R. acer* L. Sp. pl. p. 554 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 512 e IV, p. 106; Ic. n. 1604; Cron. p. 124; Fl. It. exsicc. n. 84- 85; Bég. Sagg. p. 48, 100, in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 68 ed in Atti Accad. Ven.-Trent.-Istr., 3^a ser., III (1910).

Comune e caratteristico della formazione pratense ed in generale dei luoghi erbosi, aridi od umidi, lungo le strade, le siepi ed i fiumi, più raramente nei boschi e boscaglie, qualche volta arboricola sui *Salix* ca-

pitozzati. Scoperto ad Arquà « ubi Petrarchae sepultura » nel 1578 da C. Bauhin (Prodrom., p. 95) e citato per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), fu in seguito elencato o raccolto da quasi tutti quelli che si occuparono di Flora Padovana e trattasi di pianta comune, sia in collina, su qualunque natura di suolo, che in pianura e non manca nei luoghi umidi ed in quelli leggermente salati del distretto Lagunare (valli salse di Codevigo alla sinistra del Novissimo!).

Presentasi sotto due forme, interpretate dai botanici quali due varietà e cioè una forma a lobi stretti e profondi (= var. *multifidus* DC. [1818] = *R. Boraeannus* Jord. [1847]) ed una forma a lobi larghi e più superficiali (= var. *serotinus* Wimm. et Grab. [1829], excl. syn. *R. Steveni* Andrz. in Bess.). Come desumo dalle ricerche culturali compiute presso il R. Orto botanico di Padova e dalle osservazioni da me fatte nell'ultimo triennio sulla pianta quivi ed altrove crescente spontaneamente, non si tratta di due varietà e tanto meno di due sottospecie, ma di due stadi di sviluppo dell'apparato fogliare, il primo caratteristico dei germogli fiorenti in primavera, il secondo di quelli che si originano sul rizoma sul declinare della primavera o durante l'estate e che danno luogo ad una fioritura estivo-autunnale. Non raramente s'intercala una terza serie, con caratteri intermediari. La pianta sottoposta a coltura e specialmente quella proveniente da semi che germinano sulla fine dell'inverno conduce ad una generazione che entra in antesi in primavera avanzata con foglie tanto larghe quanto la var. *serotinus* e che, per quanto rara, trovasi qua e là in natura. Quivi ed in cultura le plantule sviluppatasi nell'inizio dell'inverno perdono di solito le prime foglie larghe e grossamente lobate ed acquistano quelle della così detta var. *multifidus* che, in natura, è la prevalente nelle fioriture primaverili. Per altre notizie cfr. il mio lavoro sull'elicomorfismo di questa specie in confronto con le affini del ciclo negli Atti dell'Accademia sopra citata.

604. *R. lanuginosus* L. Sp. pl. p. 554 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 513; Ic. n. 1605; Cron. p. 124; Bég. Sagg. p. 48, 136 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 70.

Comune e caratteristico dei luoghi umidi, lungo i fossi e qualche volta nelle stazioni nemorali in pianura ed in collina. Segnalato pel primo dal Romano (1828), cresce tra Monteortone e Tramonte! tra Bastia e Rovolon! tra Battaglia e Galzignano! nei dintorni di Praglia (Fiori!), di Galzignano (Bizz.!), Luvigliano! presso la Pendice (Bizz.!). Raccolto anche pel bosco di Veggiano (Rom. mn.).

605. *R. bulbosus* L. Sp. pl. p. 554 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I. p. 513 e IV, p. 107; Ic. n. 1607; Cron. 124; Fl. It. exsicc. n. 86, 87; Bég. Sagg. p. 48, 100, 119 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 70.

Comune e caratteristico della formazione pratense ed in generale dei luoghi erbosi di pianura e di collina. Presentasi sotto le due seguenti varietà più o meno ben caratterizzate:

1. *α typicus*. — Forse localizzato nel distretto euganeo ed io lo raccolsi nelle colline sopra Battaglia, nei monti Venda, Rosso e nelle colline delle Frassenelle. Indicato anche per i dintorni del lago di Arquà (De Ton., Bull. e Paol.), per le colline marnose di Teolo (Pan.), di Vegliano? (Rom. mn.) e sugli alberi capitozzati (Ugol.).

2. var. *Aleae* Willk. Pug. pl. nov. in « Linnaea » p. 84 (1859) - pr. sp. — Non manca nella zona collinare, ma certo di esso più comune e forse esclusivo in quella planiziaria e nello stesso Orto botanico. Molto variabile, riscontrai le forme *α genuinus*, *dentatus* e *laciniatus* e numerosi intermediari con il tipo. Dal quale lasciassi distinguere per le dimensioni maggiori, per la porzione tuberizzata del fusto poco ingrossata, per le fibre radicali molto turgide e carnose, per i fusti eretti, per i peduncoli solcati solo verso la sommità ecc. Caratteri in preda a grande fluttuazione, ma che si accentuano nella pianta crescente nella parte meridionale della sua area, dove tende a sostituire o sostituisce, come nei territori più prossimi alla costa, il tipico *R. bulbosus* L. che, come è noto, o vi manca od è localizzato nei distretti montuosi.

Per la storia dirò che il tipo fu indicato per il primo dal Romano (1823), la var. *Aleae*, distribuita nel n. 87 dell'Essiccata citata, da me (1904) e che nell'Orto botanico di Padova prospera in piena aria ed a molti anni l'affine var. *neapolitanus* Ten. e precisamente la forma *adpresse-pilosus* Freyn da me distribuita, per gli opportuni confronti, nel n. 89 della stessa Essiccata.

606. *R. sardous* Crantz Stirp. austr. fasc. 2º, p. 84 (1763) = *R. Philonotis* Retz. Obs. VI, p. 31 (1774), Ehrh. Beitr. VI, p. 145 (1778) = *R. hirsutus* e *parvulus* Rom. Pian. Fan. Eug. p. 16 (1831). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 514; Ic. n. 1608; Cron. p. 124; Fl. It. exsicc. n. 90-91; Bég. Sagg. p. 47, 111, 113-14, 132, 136, 145-46, 149, 151-52 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 72.

Comune e caratteristico della zona termale ai piedi degli Euganei nel limo caldo e salato in prossimità delle sorgenti, ma trovato da me e da altri anche in altre stazioni igrofile di collina e di pianura. Vidi i

seguenti saggi: Abano sul Montirone (Zanard.! Montini! Spranzi! P. A. Sacc.! Bizz.! Fiori! Ugolini! Bég.!), Montegrotto (Fiori! Bég.!), Battaglia (Montini! e Mont. e Zanard. ex Bert.), pendici erbose del monte Sieva! Padova alla Piazza d'Armi! e prati subsalsi di S. Margherita! Indicato anche pei dintorni del lago di Arquà-Petrarca (De Ton., Bull. e Paol.).

Nei settori più riscaldati ed asciutti della collinetta travertinosa che va sotto il nome di Montirone è abbondantissima una forma nana ed a fioritura precoce fin dai mesi di Gennaio-Febbraio corrispondente a *R. parvulus* L. e sulla quale richiamò per il primo l'attenzione l'Ugolini (in Malpighia XI [1897]). Questa e la forma genuina presentano acheni con tubercoli solo verso il margine, ma attorno alle terme di Montegrotto ho raccolto una forma a fusto e foglie glabrescenti e lucide e con acheni uniformemente tuberculati corrispondenti a *R. intermedius* Poir. già segnalata pel padovano da De Visiani e Saccardo (1869). Mai vidi la forma decisamente peloso-irsuta, quale riscontrasi nell'Europa settentrionale e centr., e che va sotto il nome di *R. hirsutus* Curt. e credo, perciò, che l'omonimo citato dal Romano (1831) debba riferirsi al tipo, quale è inteso dalla maggior parte degli autori.

607. *R. parviflorus* L. Syst. ed. 10^a, p. 1087 (1759) = *R. Schradarianus* De Vis. e Sacc. Cat. p. 192 (1869), non Fisch. et Meyer. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 515 e IV, p. 107; Ic. n. 1609; Cron. p. 125; Fl. It. exsicc. n. 281; Bég. Sagg. p. 47, 132, 145, 151 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 73.

Frequente nei luoghi erbosi umidi e lungo le siepi e segnalato per primo dal Romano (1831). Caratteristico del limo caldo ed umido nei dintorni delle sorgenti termali di Abano! (anche Zanard.! 1828), di Montegrotto (Fiori!), di Battaglia! (anche Montini!), lungo le siepi tra Abano e monte Rosso ed ai piedi del monte! presso Torreglia! (anche Fiori!), sul monte Oliveto! nei coltivati presso Luvigliano (Bizz.!), nei luoghi erbosi ed ombrosi del monte Ventolone (Bizz.). Spontaneo nell'Orto botanico di Padova (Sacc.! V 1869).

Nella zona termale, come dissi nella scheda sopra citata, presentasi, soprattutto nelle fioriture precoci, con una forma pigmea, mentre lungo le siepi e nei luoghi riparati dalla diretta insolazione assume non di rado proporzioni gigantesche.

608. *R. arvensis* L. Sp. pl. p. 555 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I,

p. 515; Ic. n. 1611; Cron. p. 125; Bég. Sagg. p. 46, 185 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 73.

Comune fra le messi soprattutto nella zona collinare e nei substrati calcarei, ma non manca in pianura. Presentasi nelle due seguenti forme:

1. *α typicus*. — Indicato per primo dal Romano (1823), lo raccolsi nei colli Euganei sui monti Arrigone, Rua, Venda, Alto, Valsanzibio, Calaone, ad Arquà delle colline di Frassenelle! ed in pianura ad Arlesega (Cont.!), tra Cittadella e Fontaniva! tra Saonara e Camin! presso Gorgo (Bizz.!), Padova fuori Porta S. Croce (Bizz.!), tra Stanghella e Boara Pisani! Indicato, inoltre, pei dintorni del lago di Arquà (De Toni, Bullo e Paol.), delle colline marnose di Teolo (Pan.) e di Veggiano (Rom. mn.).

2. var. *tuberculatus* DC. Syst. Veg. I, p. 296 (1818) — pr. sp. — Più raro del precedente, ma egualmente segetale, lo rinvenni sui monti Arrigone ed Oliveto, a Teolo ed alle Frassenelle di solito associato al tipo. Le colture da me fatte a Padova negli anni 1907-09 da semi desunti da pianta crescente sulle colline marnose di Teolo mi hanno dimostrato che il carattere della tuberculatura degli acheni è allo stato di fluttuazione e trattasi quindi di due varietà congiunte in natura da intermediari di collegamento.

609. R. scleratus L. Sp. pl. p. 551 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 516; Ic. n. 1612; Cron. p. 125; Bég. Sagg. p. 48 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 74.

Luoghi umidi e paludosi, ma raro. Segnalato per primo, ma senza indicazione precisa, dall' Anguillara (1561), quindi dal Romano (1823), Trevisan (1842) ecc. Vidi i seg. saggi: Padova nei luoghi paludosi (Montini!), nei fossi dei Guasti a Padova (Cont.!), negli Euganei presso il colle di S. Daniele (Fiori!) e nei fossi del settore compreso fra monte Ortone e monte Rosso! Cresce inoltre a Vigodarzere (Rom. mn.), ad Onara e spontaneo nell'Orto botanico di Padova (Sacc.).

Il Romano (1823-28-31) indica ancora per la provincia *R. asiaticus* L. ma evidentemente trattasi di pianta coltivata. Nell'Orto botanico fu trovato qualche volta subspontaneo *R. illyricus* L. (sec. Sacc.). Che cosa sia « *Ranunculus Aconi* *Lycotoni lutei folio, flore luteo* » di Micheli in Tilli (Hort. Pis. p. 145) indicato « in fossis, et humectis locis Agri Patavini » non sono riuscito a decifrare, nè nell'Erb. Micheli trovansi saggi sotto questa denominazione.

GEN. 254. **Caltha (Rupp.) L.**

610. C. palustris L. Sp. pl. p. 558 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 516; Ic. n. 1613; Cron. p. 125.

Specie rara pel padovano, ma indicatavi senza precisa località dall' Anguillara (1561) e dal Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I. n. 34), quindi dal Pollini (1822), Romano (1823), Trevisan (1846) ecc. I soli esemplari da me visti provengono dai luoghi paludosi di Abbazia Pisani (Fiori! 23 V 1898) e presso Onara! (V 1910). Cresce anche « in fossis patavinis » (Zanard.!) ed a Veggiano (Rom. mn.).

GEN. 255. **Eranthis Salisb.**

611. E. hyemalis (L. sub *Helleboro*) Salisb. in Trans. Linn. Soc. VIII, p. 304 (1807). — Cfr. Fl. An. d' It. I, p. 517; Ic. n. 1615; Cron. p. 125; Fl. It. exsicc. n. 841.

Raro nel padovano dove fu indicato « vicinis collibus [Euganei], ubi viperae capiuntur » da Pena e Lobel (1570-76), « in montibus Euganeis prope Patavium » da Camerario (1588) e, senza provenienza, dal Romano (1823), Trevisan (1842) ecc. I soli esemplari da me visti provengono da pianta crescente spontanea nel parco del giardino Piazza alle Acquette presso Padova (leg. Mass. e Bizz. V 1875) e subspontanea nell' Orto botanico di Padova (Sacc.!).

GEN. 256. **Helleborus (Tourn.) L.**

612. H. viridis L. Sp. pl. p. 558 (1753). — Cfr. Fl. d' It. p. 518 e IV, p. 107; Ic. n. 1616; Cron. p. 125; Bég. Sagg. 48, 94, 120, 123, 154, 164 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 164.

Il tipo sembra mancare al padovano, dove è rappresentato dalla:
subsp. *odorus* Kit. in Roch. Pl. Ban. rar., tab. X, fig. 24 (cfr. Fl. It. exsicc. n. 843). — È pianta comune e caratteristica dei settori boscosi, sia su terreno siliceo, che calcareo, del distretto euganeo, dove fu la prima volta segnalata dallo Zannichelli (1730), quindi dal Pollini (1822), Romano (1823), Trevisan (1842) ecc. che lo interpretarono pel tipico *H.*

viridis L. Lo raccolsi nei monti Ortone, Rosso (anche Bizz.!), Sieva, Arrigone, presso Teolo, nei colli presso Torreglia (anche Martens; Fiori!), Bastia, sulla collina calcarea della Calvarina, nelle colline marnose presso Teolo! (e Pan.), sui monti Rua, Cinto, Ventolone ecc. Vegeta pure a Montegalda (Rom. mn.), subspontaneo nell'Orto botanico (Sacc.), ma non fu sin qui rinvenuto nei settori boscosi della pianura.

Come mi hanno edotto osservazioni dirette in natura ed il ricco materiale raccolto nei vicini colli Berici, le affinità tra *H. odoratus* ed *H. viridis*, quale venne inteso e definito dal monografo del genere, lo Schiffner, sono strettissime ed i caratteri, del resto molto fluttuanti ed indecisi, su cui è fondato il primo e cioè la pianta a distribuzione soprattutto meridionale ed orientale, sono dovuti principalmente alla persistenza delle foglie durante l'inverno. Piante così fatte presentano foglie a mesofillo assai spesso, a nervature più emergenti e robuste, ad incisioni del margine più profonde ed irregolari ed a pelurie nella pagina inferiore più fitta. Ma siccome tale persistenza negli Euganei, come del resto in grande parte dell'area distributiva di questa entità, è lungi dall'essere costante e generalmente non si verifica che in quegli individui viventi in stazioni più riparate, ne segue che in un distretto, per quanto limitato come gli Euganei e che pure cade nell'area assegnata dallo Schiffner per l'*H. odoratus*, vi sono tutti i passaggi al tipo nordico e cioè alla forma che perde normalmente il fogliame durante l'inverno. Intimi sono pure, come già dimostrò il Burnat (Fl. Alp. Mar. I, p. 43), i rapporti fra queste due forme e quella a distribuzione occidentale e cioè *H. occidentalis* Reut. e tutto induce a credere che non si tratti di entità fissate dall'ereditarietà, ma solo di razze geografiche o soltanto topografiche in preda a grande fluttuazione.

GEN. 257. **Isopyrum L.**

613. *I. thalictroides* L. Sp. pl. p. 557 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 519 e IV, p. 107; Ic. n. 1620; Cron. p. 125; Fl. It. exsicc. n. 449; Sagg. p. 48, 117, 119, 125, 143, 176.

Raro nei boschi e siepi degli Euganei: vidi esemplari raccolti dal De Visiani! e con esatta provenienza delle siepi presso Torreglia (Bizz.!) e delle pendici di monte Alto (Fiori!): stazioni ricordate anche dal Camus (1883) e Pampanini (1905). Segnalato la prima volta dal Romano (1831).

GEN. 258. **Nigella (Tourn.) L.**

614. N. damascena L. Sp. pl. p. 584 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 519 e IV, p. 107; Ic. n. 1621; Cron. n. 126; Sagg. p. 46.

Indicata già dal Martens (1837) per la zona calcarea meridionale degli Euganei, vi è difatti frequente fra le messi e nelle siepi dei dintorni di Arquà (Meyer ex Bert.; Rigo in litt.; Bég.), tra Arquà e Monselice! presso Baone! Degli Euganei vidi pure saggi nell'Hb. Zanardini! ed in quello padovano (Spranzi!). Segnalata pel primo dal Romano (1823), che indica pure per la provincia **N. arvensis** L.: indicazione riportata dal Trevisan (1842) e da altri. Non escludo che questa specie vi si possa trovare, ma sin qui non ne vidi saggi ed appartiene alla categoria delle ulteriormente *inquirendae*.

GEN. 259. **Aquilegia (Tourn.) L.**

615. A. vulgaris L. Sp. pl. p. 533 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, 521 e IV, p. 108; Ic. n. 1626; Cron. p. 126; Sagg. p. 48.

Specie, a quanto sembra, molto rara nel padovano, dove fu segnalata la prima volta per il monte Rua dal Mentzel (1682) e vagamente dal Romano (1823), dal Trevisan (1842) ecc. Gli unici esemplari da me visti li raccolsi nel bosco del Monastero di monte Rua!

GEN. 260. **Delphinium (Tourn.) L.**

616. D. Consolida L. Sp. pl. p. 530 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 522 e IV, p. 168; Ic. n. 1627; Cron. p. 126; Sagg. p. 47, 185.

Frequente fra le messi di pianura e collina ed indicato la prima volta da L. Arduino (1807) per l'Orto Agrario di Padova. Vidi i seguenti saggi: padovano (Zanard.!), colli Euganei e precisamente sul monte Calaone (Bizz.!), monte Venda (Bizz.!), monte Arrigone su suolo calcareo! Montegalda (Cont.!). Indicato, inoltre, per il colle Calvarina (De Ton., Bullo e Paol.) e Veggiano (Rom. mn.).

617. D. Ajacis L. Sp. pl. p. 531 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 522 e IV, p. 109; Ic. n. 1628; Cron. p. 126; Fl. It. exsicc. n. 845.

Più raro del precedente, ma sempre segetale, fu indicato per primo dal Romano (1823) e vidi i seguenti saggi: colli Euganei (Bérèng.! 1840), presso le rovine di Pendice (Kelln.! 1840), dintorni di Arquà-Petrarca su suolo calcareo!

618. *D. fissum* W. et Kit. var. *velutinum* Bert. Fl. It. V, p. 406 (1842) - pr. sp. — Cfr. Fl. An. d'It. I, pag. 524 e IV, pag. 109; Ic. n. 1631; Cron. p. 127; Fl. It. exsicc. n. 1292; Bég. Sagg. p. 48, 117, 125, 130, 144 ed in Bull. Soc. Bot. It., 1904, p. 247.

Pratelli erbosi, aridi presso la vetta del monte Sieva, dove fu da me trovato il 31 V 1903: nè mi è nota per ora altra stazione.

619. *D. peregrinum* L. var. *junceum* DC. Fl. Fr. V, p. 641 (1815) - pr. sp. = *D. peregrinum* Auct. Fl. Pat. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 523 e IV, p. 108; Ic. n. 1627; Cron. p. 117; Sagg. p. 46, 100, 140, 180.

Luoghi erbosi e coltivati a substrato calcareo nei dintorni di Arquà-Petrarca (Vis. in Poll. [1822], Mayer, Parol. Mont. e Zanard. in Bert., Romano mn., Contarini! Spranzi! Rigo in litt., Camus, De Vis. e Sacc., Béguinot!) e presso Baone! Il Bertoloni (Fl. It. V, p. 402) scrive di aver avuto queste specie anche da Calcignano [Galzignano], sec. il Bolzon (in Bull. Soc. Bot. It., 1900, p. 93) crescerebbe sul Venda e sec. Spranzi (in Hb. Pat.!) a Monselice: stazioni, data l'appetenza della pianta, erronee od imperfettamente designate. Vidi pure saggi provenienti dagli Euganei nell'Hb. Zanardini! ed altri in quello padovano (Mayer!), verosimilmente sempre dei dintorni di Arquà. Il materiale deve riferirsi alla var. *junceum*, quale è definita nella Monografia del genere di Huth (in Engler's bot. Jahrb., XX [1895]) e si troverebbe anche la var. *subsacatum* Huth (Gürke in Richt. Pl. Eur. II, p. 434). Nel distretto, dove fu scoperto dal Romano (1823), dispiega il comportamento delle calcicole esclusive.

Della Fam. delle Ranunculacee il Romano (1823) elenca pure *Paeonia officinalis* L., ma trattasi certo di pianta coltivata.

FAM. LI. **BERBERIDACEAE**

GEN. 261. **Berberis (Tourn.) L.**

620. B. vulgaris L. Sp. pl. p. 330 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 528 e IV, p. 110; Ic. n. 1641; Cron. p. 128; Sagg. p. 48, 126.

Non comune nella provincia, dove fu la prima volta indicato dal Romano (1823). Vidi saggi delle siepi presso Padova (Zanard.!) e lo raccolsi negli Euganei sulle pendici di monte Ventolone.

GEN. 262. **Epimedium (Tourn.) L.**

621. E. alpinum L. Sp. pl. p. 117 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 528; Ic. n. 1640; Cron. p. 128; Fl. It. exsicc. n. 574; Sagg. p. 48, 95, 117, 119, 126, 143, 176.

Frequente, ma non ovunque comune, nei castagneti degli Euganei (Ugol.!) ed io lo raccolsi sui monti Rua, Venda (anche Cont.!), Ventolone, Piccolo, Sengiari presso Tramonte, Torreglia, Pendice (anche Bizz.!), monte Alto e monte dell'Ebreo (Fiori!). Indicato, ma molto vagamente, la prima volta dal Pollini (1822), fu comunicato al Bertoloni dal Meneghini (Fl. It. II, p. 193) e crescerebbe anche in pianura a Veggiano (Rom. mn.). Nel distretto Euganeo dispiega il comportamento delle silicicole esclusive.

FAM. LII. **DROSERACEAE**

GEN. 263. **Drosera L.**

622. D. rotundifolia L. Sp. pl. p. 282 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 529; Ic. n. 1642; Cron. p. 128; Fl. It. exsicc. n. 450.

Rarissima! L'ho scoperta nei prati a fondo torboso di Camposampiero frazione Fratte nel luogo detto Fontane Bianche (25 V 1910, inizio di fior.!). Genere non ancora indicato pel padovano.

GEN. 264. **Aldrovanda L.**

623. A. vesiculosa L. Sp. pl. p. 281 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I. p. 530; Ic. n. 1645; Cron. p. 128; Sagg. p. 48.

Rarissima, sarebbe stata raccolta nelle terme Euganee dal Montini (sec. Bert. Fl. It. III, p. 560) ed io ne vidi saggi nel suo Erbario con questa provenienza « Abano, Luglio, rarissima »: ma, sec. il Trevisan (Prosp. p. 16), devesi ad una svista del Montini od a scambio di etichette, poichè essa non cresce (e ciò consta anche a me) in questa località. Essa fu raccolta dal Trevisan stesso nei fossi semistagnanti lungo la strada tra Montagnana e Legnago ai confini tra la provincia di Padova e di Verona.

Fu pure rinvenuta nel laghetto di S. Orsola presso Padova (Spranzi!), ma vi fu da me cercata invano. Di Legnago vidi saggi nell' Hb. Kellner (leg. Felisi!) ed in quello Zanardini, nel quale si conservano anche saggi dei fossi attorno alla fortezza di Legnago (leg. G. Rocchetti!).

FAM. LIII. **SAXIFRAGACEAE**

GEN. 265. **Parnassia (Tourn.) L.**

624. P. palustris L. Sp. pl. p. 273 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 532; Ic. n. 1646; Cron. p. 128.

Indicata la prima volta dal Romano (1823), Trevisan (1842) e sulla costoro fede da altri, ma sempre senza *habitat* precisato, la raccolsi nell'anno in corso nei prati torbosi della zona settentrionale della provincia e precisamente nelle colonie microtermiche di Abbazia Pisani, S. Martino di Lupari, Onara e di Camposampiero frazione Fratte nel luogo detto Fontane bianche. Secondo il Mn. Fl. Eug. del Romano dovrebbe trovarsi negli Euganei, dove nè io, nè altri l'abbiamo mai rinvenuta.

GEN. 266. **Saxifraga (Tourn.) L.**

625. S. tridactylites L. Sp. pl. p. 404 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 533 e IV, p. 110; Ic. n. 1649; Cron. p. 129; Sagg. p. 49.

Comune nei luoghi aridi, arenosi o sassosi, sui muri e lungo le vie ed i fiumi, in pianura ed in collina e quivi su terreni silicei. Cresce sulle mura di Padova (anche Zanard.! 1827; Spranzi! Fiori! Ugol.!) e qua e là nelle vie e piazze! lungo il Bacchiglione presso Brusegana (Bizz.!), nell'Orto botanico ed in quello agrario! e negli Euganei sui monti Rua, Venda, Ventolone e Rosso! sul monte di Lozzo (Ugol.!) - dovunque abbondante e variabile per lo sviluppo degli individui e la lobatura delle foglie. Saggi raccolti sulle mura padovane dallo Zanardini e da me e lungo il Bacchiglione dal Bizzozero riproducono la var. *exilis* Poll. che non è che una forma integrifolia o quasi per perpetuazione di caratteristiche giovanili e frequente soprattutto nelle piante nane. Il tipo fu segnalato la prima volta dal Romano (1823) e la varietà pure dallo stesso (1831).

626. *S. bulbifera* L. Sp. pl. p. 403 (1753) = *S. granulata* et *S. veronicaefolia* Rom. (1823-28-31). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 534; Ic. n. 1654; Cron. p. 129; Sagg. p. 49, 121.

Rara e localizzata nel distretto Euganeo, dove fu raccolta dal Romano (in Hb. Pat.! et Hb. Cont.! sub *S. granulata*) e precisamente a Rovolon (Rom. mn.) ed in epoca più recente da Massalonga e Bizzozero!

Nell'Erb. Zanardini vidi saggi di *S. petraea* L. ex p. che sarebbero stati raccolti da questo botanico negli Euganei: provenienza per me assai dubbiosa, non essendovi nei settori calcarei quelle condizioni di stazione che questa specie, calcicolo-igrofila, trova nel vicino distretto dei colli Berici. — Nell'Orto botanico fu rinvenuta avventizia *S. Huetiana* Boiss. (sec. Sacc.) e da me la *S. sarmentosa* L. f. nelle terme di S. Elena ed alla villa Wollemborg presso Loreggia, evidentemente sfuggita alla coltivazione.

GEN. 267. **Philadelphus (Riv.) L.**

627. *P. coronarius* L. Sp. pl. p. 473 (1733). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 544 e IV, p. 114; Ic. n. 1696; Cron. p. 132; Sagg. p. 120, 186.

Coltivato e qua e là naturalizzato (od anche spontaneo?) nel distretto Euganeo sul monte Cero (Bizz.!), nei boschetti fra Galzignano ed Arquà (Fiori!), sul monte Venda (Ugol.!), sulle rupi ombrose del vers.

nord di monte Pendice! e sulla vetta di monte Madonna! Segnalato la prima volta dal Romano (1823).

Questi, nelle varie edizioni delle sue *Fanerogame Euganee*, ha elencato *Ribes rubrum* L. e *R. Uva crispa* L. ma trattasi verosimilmente di piante coltivate.

FAM. LIV. **CRASSULACEAE**

GEN. 268. **Sempervivum (Rupp.) L.**

628. *S. arachnoideum* L. Sp. pl. p. 465 (1753). -- Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 546; Ic. n. 1701; Cron. p. 132; Sagg. p. 49, 96, 117, 144, 176.

Raro nel distretto Euganeo, dove fu raccolto dal Montini! Spranzi! nei colli sopra Battaglia dal Romano (Mn. Pl. Eur. I, p. 382) e trasmesso delle rupi presso il Cattaiò dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. V, p. 111). Lo raccolsi abbondante sulle rupi trachitico-andesitiche che coronano la vetta del monte Sieva, dove fu trovato anche dall'Ugolini!

Romano indica *S. montanum* L. ma nel manoscritto sopra citato dubita trattarsi di pianta non indigena nel padovano.

629. *S. tectorum* L. Sp. pl. p. 464 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 546 e IV, p. 115; Ic. n. 1706; Cron. p. 133; Sagg. p. 49, 96, 117, 144.

Raro e scarsamente osservato. Fu indicato la prima volta da L. Arduino dell'Orto agrario di Padova (1807), quindi dal Romano (1823), Trevisan (1842) ecc. ma senza *habitat* determinato. Lo raccolsi sulle rupi presso la vetta del monte Venda e sui tetti delle case nella campagna tra Monselice ed Arquà presso la base meridionale di monte Ricco. Vegeta anche a Cagnola (Rom. mn.) e vidi saggi « ex Patavio » nell'Hb. Zanardini!

GEN. 269. **Sedum (Tourn.) L.**

630. *S. maximum* (L. ut var. *S. Telephii*) Sut. Fl. Helv. I, p. 270 (1802). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 547; Ic. n. 1707; Cron. p. 133; Sagg. p. 49, 96, 120.

Frequente negli Euganei nei luoghi rupestri e sassosi, per lo più boscosi, sempre a substrato siliceo, a Montegrotto (Bizz.!) e sui monti Madonna! Pendice e Sieva! (anche Ugol.!) e Cero!

È quasi certo che a questa specie debbasi riferire l'affine *S. Telephium* L. indicato per la provincia dal Romano (1823), ma che nessuno in seguito vi ha più riportato.

631. *S. rupestre* L. Sp. pl. p. 41 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 548; Ic. n. 1714; Cron. p. 133; Sagg. p. 49, 96.

Qua e là nei muri e sui tetti di Padova! e nei luoghi sassosi o rupestri degli Euganei a Monteortone (Zanard.!), presso Monselice (Pertile ex Rom. Pl. Eur. I, p. 355), sul monte Ricco! sul monte Sieva! (anche Ugol.!), sulle colline marnose di Teolo (Pan.), Arquà (Ugol.!). La pianta da me raccolta ha fusto glauco, ma Romano e Trevisan citano la pianta priva di glaucescenza (= *S. reflexum* L.) e quella a fiori di un giallo citrino (= *S. albescens* Haw.), ambedue da ulteriormente studiare su materiale opportuno.

632. *S. mite* Gilib. Fl. Lith. II, p. 182 (1782) = *S. boloniense* Lois. (1810) = *S. sexangulare* L. *α. mite* Fi. e Paol. Fl. An. d'It. I, p. 549; Ic. n. 1717; Cron. p. 133.

Comune nei luoghi sassosi od arenosi, sui muri, nei margini erbosi, lungo le strade ed i fiumi, in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Cresce sulle mura di Padova! (anche Zanard.!), nell'Orto botanico! nei dintorni della città! (anche Fiori!), lungo il Bacchiglione ed il Brenta! Piombino Dese al Palù! e negli Euganei sui monti Madonna, Sieva e Lozzo! sulle colline attorno a Battaglia, Bastia! ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1831).

633. *S. acre* L. Sp. pl. p. 432 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 549; Ic. n. 1717*; Cron. p. 133 (ut var. *S. sexangularis*).

Non frequente nei luoghi rupestri, sui muri od anche nei terreni arenosi dei colli e della pianura. Indicato la prima volta dall'Anguillara (Sempl. p. 14) e dal Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I, n. 279) di Padova «intorno al Castello nelle mura del argine delle fosse verso la piazzia» e cioè nei pressi dell'attuale piazza Castello, fu da me trovato una sola volta sulle mura cittadine tra porta Savonarola e porta S. Giovanni e vidi saggi dei muri padovani (Ugol.!). Vegeta, inoltre, lungo gli argini

erbosi del Brenta presso Fontaniva! presso le terme di Abano (Andrej.), a Monteortone (Zanard.!), a Veggiano (Rom. mn. che fu il primo ad indicarlo nel 1823), a Montegalda (Cont.!). Indicato anche per l'Orto botanico (Sacc.), dove io però non vidi che il precedente. Il sinonimo dell'Anguillara fu da me a torto riferito (pag. 14) a *S. rupestre* L.

634. *S. album* L. Sp. pl. p. 432 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 549; Ic. n. 1718; Cron. p. 133; Sagg. p. 49, 96.

Comune nei luoghi rupestri o sassosi, sui muri e sui tetti, in pianura ed in collina e quivi solo nei substrati silicei. Indicato la prima volta dall'Anguillara (Sempl. p. 242) per il « castello di Montelice, et per ogni dove del padovano » cresce sulla mura e sui tetti di Padova (anche Zanard.!) e nello stesso Orto botanico! negli Euganei ad Este (Rom. mn.), sul monte Rua (Cont.!), sui monti Sieva, Oliveto e Croce! sul colle Lispida! ecc.

635. *S. dasyphyllum* L. Sp. pl. p. 431 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 550 e IV, p. 115; Ic. n. 1720; Cron. p. 133.

Specie, a quel che pare, assai rara e di cui non mi riuscì di vedere alcun esemplare, all'infuori di uno trasmesso dal Romano al Contarini, ma appartenente, come è detto nell'etichetta, a pianta coltivata. Indicata la prima volta, ma senza *habitat* determinato, dal Trevisan (1842) e sulla sua fede da altri in seguito, merita di essere ricercata specialmente nel distretto Euganeo.

636. *S. Cepaea* L. Sp. pl. p. 431 (1753) = *S. galioides* All. (1785). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 550; Ic. n. 1724; Cron. p. 134; Sagg. p. 49, 130.

Qua e là nei luoghi sassosi o rupestri, per lo più ombrosi, a substrato siliceo del distretto Euganeo (Zanard.! Spranzi! Rigo in litt.) e precisamente a Torreglia (Montini! e sec. Bert. Fl. It. IV, p. 700), nelle colline tra S. Daniele e Torreglia (Martens), sulla rocca di Monselice (Rom. mn.; Spranzi!), a Rovolon ed a monte Calaone (Bizz.!), sui monti Cero e Cinto! nelle colline delle Frassenelle [e quindi in substrato calcareo?] (Mass. e Bizz.!). Indicato la prima volta dal Romano (1828).

637. *S. villosum* L. Sp. pl. p. 432 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 551; Ic. n. 1730; Cron. p. 134; Sagg. p. 49, 80, 89, 96, 144, 176.

Rarissimo e raccolto una sola volta « ad pedes montis Catajo prope

vicum *Battaglia* in loco arido saxoso » nel Giugno 1873 da C. Massalongo: ne vidi saggi nell'Hb. Saccardo! Già segnalato, ma senza *habitat* determinato, dal Romano (1831), quindi dal Trevisan (1842) ecc.

638. S. hispanicum L. Cent. pl. I, p. 12 (1755); Am. Acad. IV, p. 273 (1759) = *S. glaucum* W. et Kit. (1805). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 552; Ic. n. 1732; Cron. p. 134; Sagg. p. 49.

Piuttosto raro nel distretto Euganeo, dove fu segnalato per primo dal Romano (1831) e trasmesso della sommità dei colli presso Battaglia dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. IV, p. 714). Vidi saggi dei colli Euganei (Romano!), di monte Ventolone (Bizz.!) ed io lo raccolsi sul monte Sieva. Dispiega il comportamento delle silicicole esclusive.

639. S. rubens L. Sp. pl. p. 432 (1753) = *Crassula* L. (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 552; Ic. n. 1733; Cron. p. 134; Sagg. p. 49.

Luoghi aridi, sassosi o rupestri, dei colli Euganei (Zanard.!, Spranzi! Bizz.!) e precisamente a Torreglia (Montini!), Abano (Spranzi!), terme Euganee (Beggiato, Da Rio), monte Ventolone (Bizz.!) e sulle mura di Padova! Indicato anche per l'Orto botanico (Sacc.) e la prima volta nella provincia dal Beggiato (1833).

Zannichelli 1730 avrebbe, inoltre, raccolto negli Euganei *S. atratum* L. e credo che da questa fonte derivino le indicazioni della specie date da Romano (1823), Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869) ecc.: ma, data la sua distribuzione geografica, tale *habitat* è estremamente inverosimile.

FAM. LV. **ROSACEAE**

GEN. 270. **Prunus (Tourn.) L.**

640. P. spinosa L. Sp. pl. p. 475 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 559; Ic. n. 1744; Cron. p. 135; Sagg. p. 50, 123, 153-54, 187.

Comune dovunque lungo le siepi ed i fiumi, nei boschi e boscaglie degli Euganei su qualunque suolo. Indicato la prima volta dal Romano (1823): cresce anche sulle mura di Padova!

Sono largamente coltivati in parecchie varietà o razze *P. Amygdalus* L. (mandorlo), *P. Persica* (L.) Stok (pesco) e la sua var. *nucipersica*

(pesco-noce), *P. domestica* L. (susino), *P. insititia* L. (pruno o prugnolo da siepe: questo trovato qualche volta subspontaneo come nelle siepi presso S. Pietro Montagnon: Bizz.!), *P. myrobalana* (L.) Lois. (ciliegio-susino: questo trovato subspontaneo nei bastioni di Padova presso la porta S. Croce: Fiori!) ecc.

Attendo conferma di *P. Mahaleb* L. indicato pel padovano dal Romano, Trevisan ecc. e che è frequente nel vicino gruppo dei colli Berici, mai incontrato da me o da altri in quello dei colli Euganei dove, del resto, merita di essere più attentamente ricercato.

GEN. 271. **Spiraea (Tourn.) L.**

641. S. Filipendula L. Sp. pl. p. 490 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 563; Ic. n. 1758; Cron. p. 137; Fl. It. exsicc. n. 848; Sagg. p. 50, 117, 119.

Comune e caratteristica dei luoghi erbosi intercalati alla macchia ed al bosco Euganeo ed anche nei luoghi erbosi scoperti, più rara in pianura nei prati umidi e paludosi. L'ho raccolta nei colli Euganei nei distretti più centrali (monte Madonna, Rua, Alto, Piccolo, Grande ecc.) ed anche nei ridossi più periferici (monte Ricco, Cero, Lozzo), in substrato certamente calcareo presso Arquà-Petrarca, nelle colline sopra Battaglia e sul vicino monte Sieva (anche Ugol.), nelle colline attorno a Torreglia, sul colle Lispida, a Montecchio (Rom. mn.) ed in pianura nei prati paludosi ad Abbazia Pisani (Fiori!) ed a Piombino Dese nel luogo detto il Palù! Indicata la prima volta dal Romano (1823).

642. S. Ulmaria L. Sp. pl. p. 490 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 563; Ic. n. 1759; Cron. p. 137; Sagg. p. 50.

Rara e scarsamente osservata. Fu indicata la prima volta dall'Anguillara (1561), per i colli Euganei dallo Zannichelli (1730) e da altri per la provincia, in generale senza *habitat* determinato. Vidi saggi dei fossati presso Cittadella (Spranzi!) ed io la raccolsi presso Abbazia Pisani (anche Fiori!) ed a Padova nei dintorni di Piazza V. Emanuele. Indicata anche come subspontanea nell'Orto botanico (Sacc.).

643. S. Aruncus L. Sp. pl. p. 490 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 563; Ic. n. 1760; Cron. p. 137; Sagg. p. 49, 95, 101, 117, 120-21, 126, 143.

Qua e là nei castagneti degli Euganei e perciò nei settori silicei del distretto. Raccolta sul monte Venda (Fiori!), tra Valsanzibio e Galzignano (Ugol.), sul Monteortone (Rom. mn.) e da me sul monte Pendice e vicini ridossi, nel vers. nord di monte Piccolo, sul monte Rua sopra Torreglia e sul monte Madonna. Indicata anche per l'Orto botanico (Sacc.) e per il padovano la prima volta da De Visiani e Saccardo (1869).

GEN. 272. **Geum L.**

644. G. urbanum L. Sp. pl. p. 501 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 565 e IV, p. 117; Ic. n. 1763; Cron. p. 137; Sagg. p. 50, 94.

Comune nei luoghi ombrosi, lungo le siepi, nei boschi e boscaglie, presso le abitazioni, sia in pianura che in collina e su qualunque suolo. Cresce nell'Orto botanico (Sacc.), presso la Certosa di Vigodarzere! nella villa Giovanelli presso Ponte di Brenta! nella villa Wollemborg presso Loreggia! nella villa Cittadella a Saonara! a Veggiano (Rom. mn.), negli Euganei presso Torreglia! (anche Fiori!), Luvigliano! Abano! Valsanzibio! tra Battaglia e Galzignano! monte Piccolo (Zanard.), tra i monti Venda e Peraro (Ugol.), monte Alto! monte Bello! sulle colline di Teolo, delle Frassenelle e presso Rovolon! sulle colline marnose di Teolo (Pan.).

Indicato la prima volta dal Romano (1823). Questi (1831), Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869), indicano pel padovano, senza *habitat* determinato, **G. rivale L.** che, data la sua distribuzione geografica, mi pare molto improbabile che vi alligni. Gli esemplari raccolti nel 1836 a Padova dal Bracht e da me visti negli Erbari Kellner e Saccardo è verosimile provengano da pianta coltivata nell'Orto botanico.

GEN. 273. **Potentilla L.**

645. P. micrantha Ram. in Lam. et DC. Fl. Fr. IV, p. 467 (1805) = *P. Fragariastrum* Auct. Fl. Pat. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 567; Cron. p. 137 e Sagg. p. 50, 140, 162 (ut var. *P. Fragariastri*).

Qua e là nei boschi del distretto euganeo in substrato siliceo, come nei monti Rua! (anche Fiori!), Ricco! sul colle di Lispida! presso Torreglia (Fiori!), sopra Galzignano (Bizz.) ed in substrato calcareo sulle colline delle Frassenelle! Indicata la prima volta da me (1904), non essendo stata segnalata pel padovano che l'affine **P. sterilis** (L. sub *Fragaria*) Garcke = *P. Fragariastrum* Ehrh., che forse non vi cresce.

646. P. erecta (L. sub *Tormentilla*) Hampe in Linnaea XI, p. 50 (1837). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 569 e IV, p. 118; Ic. n. 1729; Cron. p. 138; Sagg. p. 50, 80, 96, 119, 121, 126-27.

Frequente nei castagneti del distretto Euganeo e quindi esclusivamente nei settori silicei e qua e là nei prati paludosi e torbosi della pianura. Cresce nei colli sul monte Rua! (anche Cont.!), sul monte Venda! Ventolone! Oliveto! Lonzina! Solone! Monteortone (Fiori!), nei colli di Este presso il paese di Calaone! ed in pianura a Veggiano (Rom. mn.), nei prati paludosi di Abbazia Pisani! (anche Fiori!), di S. Martino di Lupari! di Fratte (Camposampiero)! Onara! Piombino Dese nel luogo detto il Palù! Indicata la prima volta dal Romano (1823 sub *Tormentilla erecta*!), esplica il comportamento delle piante silicicole esclusive, rappresentando negli Euganei un elemento nemorale ed in pianura un elemento igrofilo delle colonie microterme!

647. P. reptans L. Sp. pl. p. 499 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 570 e IV, p. 118; Ic. n. 1780; Cron. p. 138; Sagg. p. 50.

Comune dovunque nei prati umidi o paludosi, nei margini erbosi delle vie e l'alveo arenoso dei fiumi, nei prati e nelle associazioni a base di *Phragmites* del settore Lagunare ecc. Trovasi anche nell'Orto botanico di Padova, lungo le vie ed i dintorni della città! (Trevis. sec. Bert. Fl. It. V, p. 272; Bizz.!), a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), nelle paludi di Piombino Dese! di Abbazia Pisani (Fiori!), lungo il Brenta presso Fontaniva! nelle siepi tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! presso le sorgenti termali e lungo i fossi che ne convogliano l'acqua ecc. Nelle paludi torbose di Arre (Conselve), insieme al tipo, cresce la var. *italica* (Lehm.)!

648. P. Gaudini Gremli Exc.-Fl. Schweiz. 2^a Aufl. p. 171 (1874) = *P. cinerea* Gaud. (1828), nec Chaix = *P. verna* Auct. Fl. Pat. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 572 e IV, p. 119; Cron. p. 139; Fl. It. exsicc. n. 290; Sagg. p. 50, 119 (ut var. *P. vernae*).

Comune nei luoghi aridi, aprici o boscosi dei settori silicei o calcarei del distretto Euganeo e qua e là in pianura, nelle seguenti varietà:

1. *α typica* Wolf Pot. Stud. II, p. 48 (1903). — Colli Euganei nelle pendici del monte Lonzina presso Tramonte! monte Rua! (anche Fiori!), sulle colline marnose di Teolo! (anche Pan. sub *P. verna*), monte Venda! colle Calvarina! Valsanzibio! m. Oliveto! monte Boldù di Teolo

(Ugol.!). — Varia per essere *parce-glandulosa* Wolf od anche *glandulosissima* Asch. et Graebn. (= *P. glandulifera* Kras. ex p. in schedis meis!).

2. var. *longifolia* (Borbas) Wolf op. c. II, p. 37, 49 (1903). — Qua e là nei colli Euganei, come sul monte Venda! e tipicissima sulle mura di Padova (Cont.!) e precisamente presso Porta S. Giovanni e sui ruderi dell'Arena!

Fu indicato di questo ciclo *P. opaca* L. che i moderni riferiscono parte a *P. Tabernemontani* Asch. e parte a *P. rubens* Zimm. ma inclinerai a credere per scambio con forme dell'assai polimorfa *P. Gaudini*.

649. *P. hirta* L. Sp. pl. p. 497 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 573 e IV, p. 120; Ic. n. 1788; Cron. p. 139; Sagg. p. 50, 100.

Comune nei luoghi erbosi, aridi ed aprici del distretto Euganeo, più rara in pianura. Assai variabile, presentasi in forme riferibili alle due seguenti sottospecie:

I. subsp. *P. pedata* Willd. En. pl. suppl. p. 38 (1813) - pr. sp. — Padova frequente sui bastioni della città! colli Euganei sui monti Venda e Peraro! Pendice! Rua! Sieva (Ugol.!), sulle colline attorno a Teolo! presso Arquà-Petrarca! Valsanzibio! monte di Lozzo! m. Cinto! colline delle Frassenelle presso Bastia!

II. subsp. *P. laeta* Rchb. Fl. germ. exc. p. 595 (1830-32) - pr. sp. — A quanto pare più rara della precedente sul colle di S. Daniele (Fiori!), nelle colline presso Battaglia! nei dintorni di Arquà-Petrarca ed in valle S. Giorgio!

Il tipo fu indicato la prima volta da De Visiani e Saccardo (1869).

650. *P. recta* L. Sp. pl. p. 497 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 574 et Cron. p. 139 (ut var. *P. hirtae*); Sagg. p. 50, 100.

Con la precedente abbastanza comune nel distretto Euganeo (Zanard.!) come sui monti Sieva! (anche Fiori!), nelle colline presso Tre Ponti e Teolo! sulla rocca di Monselice! presso Arquà-Petrarca! Cresce anche a Veggiano (Rom. mn.), nei luoghi erbosi presso Padova (Bizz.!) e sulle mura della città! (Spranzi! Vis.! Fracchia! Sacc.! Fiori!) e su quelle lungo il fosso dell'Alicorno dell'Orto botanico (anche Sacc.).

Indicata la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), furono in seguito segnalate da parecchi le var. *obscura* e *pilosa* W. (pr. sp.), che meritano di essere ulteriormente studiate e confrontate su vivo con il tipo, corrispondente secondo molti botanici a *P. pallida* Lag. in Bess.

651. *P. argentea* L. Sp. pl. p. 497 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 574; Ic. n. 1790; Cron. p. 139; Sagg. p. 50, 80, 117, 119, 122, 125, 128, 142.

Comune e caratteristica dei luoghi aridi, aprici e boscosi, spesso rupestri, sempre silicei, del distretto Euganeo, dove fu indicata la prima volta dallo Zannichelli (1730). Vegeta a Monteortone (Bizz.!) e monte Ricco (Bizz.! = var. *incanescens* [Opiz] Focke) ed io la raccolsi sui monti Alto, Sengiari, Rosso, Solone, Bello, Madonna, presso Tre Ponti, monte Cero (anche Bizz.!) e Lozzo. Cresce pure sulle mura di Padova (Zanard.!) e precisamente sui bastioni presso Porta S. Giovanni! ed a Montegalda (Rom. mn.).

652. *P. canescens* Bess. Fl. Gal. I, p. 330 (1809) = *P. inclinata* Auct. mult. nec Vill. = *P. hirta* $\times$ *argentea*, *P. perhirta* $\times$ *argentea* et *P. perargentea* $\times$ *hirta* Fl. An. d'It. I, p. 574 et IV, p. 120; Cron. p. 139; Sagg. p. 50, 100, 119, 122, 125 (sub *P. inclinata*!).

Largamente distribuita nei settori silicei e non mancante in quelli calcarei del distretto Euganeo e sulle mura di Padova. Presentasi in forme assai variabili e così raggruppabili:

1. Forme con prevalenti caratteri di *P. argentea* L. e collegantisi soprattutto con la var. *incanescens* (Opiz.): monte Ricco! monte Sieva! presso Galzignano e sul colle di S. Daniele (Sacc.!), monte Alto! monte Rosso! monte Lonzina, Sengiari e Solone! presso Torreglia! monte Madonna! presso Arquà-Petrarca! colline delle Frassenelle presso Bastia! monte Castello (Bizz.!), sui bastioni di Padova presso S. Massimo e su quelli che stanno fra porta Ponte Corvo e S. Giustina presso il Maccello e nei ruderi dell'Arena!

2. Forme con prevalenti caratteri di *P. hirta* L.: monte Ventolone (Bizz.!), presso S. Pietro Montagnon!

3. Forme con prevalenti caratteri di *P. recta* L.: monte Alto! da Teolo a Tre Ponti!

Nel ricco materiale da me raccolto è probabile che una parte debba riferirsi a piante non provenienti, almeno direttamente, da incrocio ed una parte a genuini prodotti di incrocio: questi non distinguibili, su materiale da Erbario, da quelli se non per gli evidenti caratteri di convergenza con i presunti genitori, da cui non è sempre facile e possibile distinguerli. Il materiale del primo gruppo molto da vicino ricorda *P. Sadleri* Rchb. che Ascherson e Graebner riferiscono a varietà di *P. ca-*

nescens e che fu distribuita nel n. 294 della nostra «Flora ital. exsiccata».

P. canescens Bess. fu trasmessa di Torreglia dal Montini al Bertoloni (Fl. It. V [1842] p. 252) ed indicata come rara per gli Euganei dal Trevisan (1846, sub *P. inclinata*).

653. *P. collina* Wib. Prim. fl. Wertheim. p. 267 (1799) = *P. argenteo* $\times$ *verna*, *P. perargenteo verna* et *P. perverso argentea* Fl. An. d'It. I, p. 574 et Cron. p. 139; Sagg. p. 50, 122 (sub *P. collina*!).

Qua e là fra i presunti parenti ed in forme così raggruppabili:

1. Forme con prevalenti caratteri di *P. argentea* L.: colline presso Tre Ponti! monte Sengiari! monte Madonna (Fiori!), dintorni di Teolo!

2. Forme con prevalenti caratteri di *P. verna* L.: colline delle Frassenelle presso Bastia! monte Lonzina nei pratelli erbosi presso la sommità! monte Solone! Valsanzibio! Montegrotto!

Indicata la prima volta dal Fiori (1898) nella combinazione «perverno-argentea», alla quale molto si avvicina la *P. Johanniniana* Goir. In ogni modo è questa la forma meglio caratterizzata, le combinazioni con prevalenti caratteri di *P. argentea* confluenndo con questa specie e difficilmente distinguendosi da forme dell'affine *P. canescens*. Bòlzon (Suppl. p. 495) cita la combinazione «verno-argentea» per esemplari raccolti dal Fiori sul monte Sieva!

654. *P. rupestris* L. Sp. pl. p. 496 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 575; Ic. n. 1795; Cron. p. 140; Sagg. p. 49, 80, 89, 96, 115, 117, 119, 121, 126-27, 141, 161.

Frequente nei luoghi rupestri o sassosi, per lo più boscosi, sempre dei settori silicei del distretto Euganeo: caratteristica specialmente dei castagneti. Vegeta a Rovolon (Rom. mn.), presso Praggia [= Praglia] (Montini in Bert. Fl. It. V, p. 245), negli Euganei in generale (Zanard.! Spranzi! Fiori!), sul monte Pendice (Fiori!), sul monte Cero (Bizz.! ed io la raccolsi in questo ultimo ridosso, come pure sui monti Rua, Venda, (anche Ugol.!), Ventolone, Madonna, Pendice, nelle colline del bacino di Teolo, sempre nei settori silicei e sul monte Bello. Indicata la prima volta dal Romano (1823), è citata come esempio di pianta montana dal Trevisan (1846).

Secondo Pollini (Fl. Ver. II, p. 161) nel padovano esisterebbe ancora *P. alba* L. elencata in seguito, senza *habitat* determinato, dal Romano, Trevisan, De Visiani e Saccardo ecc.: ma che, data la sua area distri-

butiva, credo sia da radiare. Attendo pure conferma di *P. anserina* L. riportata dal Trevisan (1842).

Nell'Erb. Zanardini vidi saggi di *P. palustris* (L. sub *Comaro*) Scop. « ex Patavio »: ma forse provengono da pianta coltivata nell'Orto botanico di Padova.

GEN. 274. **Fragaria (Tourn.) L.**

655. *F. vesca* L. α *silvestris* L. Sp. pl. p. 494 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 577; Ic. n. 1798; Cron. p. 140; Sagg. p. 50.

Comune nei luoghi ombrosi, lungo le siepi e nelle boscaglie, lungo i fiumi ecc. in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Cresce negli Euganei dovunque, come sul colle di Lispida! sulle colline marnose di Teolo (Pan.), ed in pianura lungo gli argini del Brenta a Vigodarzere (Fiori!), nella villa Giovanelli presso Ponte di Brenta! nella villa Cittadella presso Saonara! nella villa Wollemborg presso Loreggia! a Vegliano (Rom. mn.), nell'Orto botanico ecc.

Indicata la prima volta dal Romano (1823).

656. *F. viridis* Duch. Nat. hist. frais. p. 135 (1766) = *F. collina* Ehrh. Beitr. VII, p. 26 (1792). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 577 et Cron. p. 140 (= var. *collina*); Sagg. p. 50 (= *F. collina* Ehrh.).

Comune e nelle stesse stazioni della precedente, ma limitata, a quel che pare, nel distretto Euganeo e territori contermini, dove cresce sul monte Sieva (Fiori!), sul monte Pendice e sulle colline delle Frassenelle (Bizz.!), tra Battaglia e Galzignano! sui monti Ricco e Rua! presso Arquà-Petrarca!

Indicata la prima volta dal Romano (1831, sub *F. collina*!). Trevisan (1842) ha inoltre segnalato pel padovano *F. elatior* Ehrh. (1792) = *F. vesca* β *sativa* L. (1753) = *F. vesca* β *pratensis* L. (1762) = *F. moschata* Duch. (1766), e sul suo esempio altri, ma ne attendo conferma, esemplari sviluppati da me e da altri raccolti convergendo a questa specie.

Fu trovata inselvaticita *F. indica* Andr. lungo il Bacchiglione presso Padova (Fiori! 3 VI 1894) ed in un boschetto di *Robinia* presso la villa Wollemborg a Loreggia (Bég.! 27 V 1906).

GEN. 275. **Rubus (Tourn.) L.**

657. R. ulmifolius Schott in Isis p. 821 (1818) = *R. fruticosus* Auct. Fl. Pat. p. p. — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 579, IV, p. 121 et Cron. p. 141 (ut var. *R. fruticosi*).

Comune nelle boscaglie e nelle siepi di tutta la provincia ed evidentemente compreso sotto il nome complessivo di *R. fruticosus* da Romano (1823), Trevisan (1842) ecc.

658. R. tomentosus Borkh. in Röm. N. Magaz. f. Bot. I, 2 (1794). — Cfr. op. s. c.

Frequente nel distretto Euganeo. Vidi saggi degli Euganei (Zanard!), del monte Ricco presso Monselice (Bizz.! sub *R. fruticosus* var. *amoeno* Portsch.), di monte Rua! dei dintorni di Luvigliano (De Vis!), di Praglia (Montini in Bert. Fl. It. V p. 222) e di monte Solone (Ugol!). Indicato la prima volta dal Romano (1831).

659. R. caesius L. Sp. pl. p. 706 (1753). — Cfr. op. s. c.

Comune in collina ed in pianura sotto forme diverse e da ulteriormente studiare su materiale abbondante. Frequente anche sui *Salix* capitozzati nei dintorni di Padova e negli Euganei! Indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807).

660. R. corylifolius Sm. Fl. Brit. II, p. 542 (1800). — Cfr. op. s. c.

Col precedente, ma da ulteriormente studiare su opportuno materiale. Indicato la prima volta dal Romano (1828).

661. R. sulcatus Vest in Tratt. Rosac. III, p. 42 (1823). — Cfr. op. c. s.

Raccolto nelle siepi presso Abbazia Pisani (Fiori! 23 V 1898) e non noto sin qui per altre stazioni.

Indicato qui per la prima volta pel padovano.

Trevisan (1842) elenca, inoltre, un *R. fruticosus* var. *hybridus* (Vill.) che è forse una forma della serie « glandulosus » da ulteriormente ricercare. Questi e Romano (1823) e sulla costoro fede altri indicarono pure *R. idaeus* L., sul quale non mi fu dato raccogliere alcuna notizia attendibile ed esprimo il dubbio se non trattasi piuttosto di pianta coltivata.

GEN. 276. **Agrimonia (Tourn.) L.**

662. A. Eupatoria L. Sp. pl. p. 643 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 582 e IV, p. 123; Ic. n. 1803; Cron. p. 142; Sagg. p. 50, 125.

Frequente nei luoghi ombrosi, lungo le siepi ed i fiumi, nei boschi e boscaglie di collina e di pianura su qualunque suolo. Presentasi sotto le due seguenti sottospecie:

I. subsp. **typica**. — Indicata la prima volta dal Romano (1823), cresce a Veggiano (Rom. mn.), sul monte Sieva presso il Cattajo! lungo la via tra Monselice ed Arquà-Petrarca e presso il paese! tra Este e Lozzo! sul monte Cinto! presso Padova alla Piazza d'Armi! lungo le siepi ad Abbazia Pisani! Tutto il materiale da me esaminato deve riferirsi alla var. *grandis* Asch. et Graebn. = *A. grandis* Andr. sec. Meyer (1842).

II. subsp. **A. odorata** Mill. Gard. Dict. ed. 8ª, n. 3 (1768) - pr. sp. — Da me indicata (1904) per gli Euganei, merita di essere studiata di confronto con la precedente su materiale opportuno e cioè su piante a frutto completamente maturo.

Coltivate ambedue da molti anni ed in piena aria nell'Orto botanico, mantennero i caratteri differenziali messi in chiara evidenza nella *Flora Anal. d'Italia*.

GEN. 277. **Alchemilla L.**

663. A. arvensis (L. sub *Aphane*) Scop. Fl. Carn. ed. 2ª, I, p. 115 (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 585; Ic. n. 1808; Cron. p. 142; Sagg. p. 50, 145.

Comune nei luoghi erbosi aridi a substrato arenoso, nei campi e fra le biade di pianura e collina, su qualunque natura di suolo, ma negli Euganei prevalentemente nelle stazioni xerofilo-silicee. Indicata la prima volta dal Bauhin (Hist. III, lib. XXVII, p. 74) fra le biade dei dintorni di Padova, cresce lungo le vie della città! attorno alle sorgenti termali di Abano! (anche Zanard.! Ugol.!), nelle pendici aride dei monti Rosso, Rua, Solone e Lonzina! a Monselice (Rom. mn.), nei campi a Vigodarzere! tra Saonara e Camin! tra Cittadella e Fontaniva! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta!

Romano (1823) e Trevisan (1842) indicano inoltre *A. vulgaris* L. ed anzi secondo il mn. della « Flora Euganea » del primo dovrebbe trovarsi negli Euganei presso Rovolon: ma, data la sua distribuzione geografica, inclinerei a ritenere tale *habitat* per inammissibile.

GEN. 278. **Poterium L.**

664. P. Sanguisorba L. Sp. pl. p. 994 (1753) = *Sanguisorba minor* Scop. (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 585; Ic. n. 1810; Cron. p. 142; Sagg. p. 49, 82, 87, 94, 100, 122, 129, 192.

Comune nei prati e nei luoghi erbosi aridi, lungo gli argini dei fiumi, le siepi, sopra i muri, sia in pianura che in collina e quivi largamente sviluppato nei substrati calcarei e calcareo-marnosi, più raro in quelli silicei nei settori più secchi e meglio esposti. Cresce a Padova sui bastioni presso S. Massimo, Porta S. Giovanni ecc.!, lungo il Bacchiglione ed il Brenta a Vigodarzere! (anche Fiori!), a Veggiano (Rom. mn.), sulle colline marnose di Teolo (Pan.) e dovunque negli Euganei, specialmente negli affioramenti di *scaglia*! Col tipo, qua e là nelle stazioni più secche, la var. *puberulum* DC.

De Visiani e Saccardo (1869) indicano per tutte le provincie venete *Sanguisorba officinalis* L. (= *Poterium* A. Gray), ma pel padovano non fu, ch'io sappia, indicato da alcuno, nè mai da me raccolto.

GEN. 279. **Rosa (Tourn.) L.**

665. R. arvensis Huds. Fl. Angl. p. 192 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 588 e IV, p. 125; Ic. n. 1815; Cron. p. 143; Sagg. p. 50.

Comune nei boschi e boscaglie e lungo le siepi del distretto Euganeo e qua e là in pianura: monte Rua! (anche Sternberg che fu il primo ad indicarla nel 1806), tra Battaglia e Galzignano! tra questo paese e Torreglia (Ugol.!), tra Bastia e Rovolon! nelle valli di Piove (Fiori!). Vidi anche saggi degli Euganei (Spranzi!).

666. R. canina L. Sp. pl. p. 491 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 589 e IV, p. 126; Ic. n. 1818; Cron. p. 144; Sagg. p. 50.

Comune dovunque nei boschi e nelle siepi di tutta la provincia, dove fu segnalata la prima volta dallo Sternberg (1806). Cresce anche sulle

mura di Padova! (e Sacc.!); sulle marne di Teolo (Pan.) ecc. Col tipo vegetano anche le var. *dumetorum* (Thuill.) e ? *collina* Desv. ambedue segnalate dal Trevisan (1842).

667. *R. gallica* L. Sp. pl. p. 492 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 588 e IV, p. 126; Ic. n. 1817; Cron. p. 143; Sagg. p. 50.

Frequente nei boschi e nelle siepi del distretto Euganeo, dove è forse localizzata. Vidi saggi degli Euganei (Zanard.! Mass.! Spranzi!), del colle di S. Daniele (Sacc.!), del monte Ventolone (Bizz.!), Venda (Ugol.!) ed io la raccolsi sul monte Madonna, monte Sieva e nelle colline delle Frassenelle presso Bastia! Indicata la prima volta dal Romano (1823), col tipo cresce anche la var. *pumila* Jacq. (pr. sp.), che pure compare, come specie a sè, nell'elenco di questo botanico e nella Flora Veron. del Pollini (1822).

668. *R. agrestis* Savi Fl. Pis. I, p. 475 (1798) = *R. sepium* Thuill. (1798-99). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 591 e IV, p. 130; Ic. n. 1826; Cron. p. 145; Sagg. p. 50.

Indicata la prima volta per gli Euganei dal Pollini (1822), vi è frequente, come sulle pendici di monte Ricco! presso Arquà-Petrarca! monte Solone (Ugol.!) ecc.

Trevisan (1842) elenca pure l'affine *R. rubiginosa* L. che io non vi conosco e sulla quale attendo conferma. Sternberg (1806), Pollini (1822) ed altri in seguito segnarono per gli Euganei *R. cinnamonea* L. forse per pianta coltivata od inselvaticita e come tali debbono pure tenersi le indicazioni di *R. alba* L. e *R. centifolia* L. riportate dal Romano (1831).

In una siepe a Saonara presso la villa Cittadella vidi adoperata la *R. microphylla* Roxb.

GEN. 280. ***Crataegus* (Tourn.) L.**

669. *C. Oxyacantha* L. Sp. pl. p. 477 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 595 e IV, p. 134; Ic. n. 1842; Cron. p. 146; Sagg. p. 50, 127, 187 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 247.

Rarissimo nella sua forma tipica e da me trovato una sola volta nelle colline sopra Battaglia, corrispondente alla forma con foglie superficialmente ed ottusamente subtrilobe all'apice (= *Cr. oxyacanthoides* Thuill.), le più piccole semplicemente dentate. Frequente nei boschi e

boscaglie, lungo le siepi in pianura ed in collina e su qualunque suolo è l'entità descritta sotto il nome di *C. monogyna* Jacq. Fl. Austr. III, tab. 292 (1775) [= *C. Oxyacantha* Auct. Fl. Pat. pr. m. p.], che vi fu indicata pel primo dal Romano (1823), laddove la prima segnalazione del tipo deve al Pollini (1822). Cresce anche sulle mura di Padova! lungo le siepi presso la città! e qualche volta sugli alberi capitozzati (Ugol.).

Romano ed altri citano anche *C. Azarolus* L., ma evidentemente trattasi di pianta coltivata, che io trovai come tale presso Arquà-Petrarca. Nell'Erb. Contarini vidi saggi di *C. Crux-Galli* L. di « Veggiano nel brolo del Salvadego » certamente quivi coltivato.

È probabile che a pianta coltivata o sfuggita alla coltura si riferisca l'*habitat* euganeo di *C. Pyracantha* Pers. dato dal Trevisan (1842).

GEN. 281. **Mespilus** (Tourn.) L.

670. M. germanica L. Sp. pl. p. 478 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 596 e IV, p. 135; Ic. n. 1843; Cron. p. 147; Fl. It. exsicc. n. 861; Sagg. p. 50, 187.

Qua e là nelle siepi e boscaglie soprattutto degli Euganei, dove fu indicato la prima volta dal Pollini (1822) e ne trasmise saggi il Montini al Bertoloni (Fl. It. V, p. 156). Cresce quasi spontaneo negli Euganei (Fiori!) e precisamente sul colle di S. Daniele (Fiori!), a Veggiano (Rom. mn.), sul monte Ricco! sulle mura di Padova! ecc. ed è coltivato.

GEN. 282. **Pirus** (Tourn.) L.

671. P. torminalis (L. sub *Crataego*) Ehrh. Beitr. Naturk. IV, p. 92 (1789) = *C. Sorbus* Crantz (1767). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 600; Ic. n. 1852; Cron. p. 148; Fl. It. exsicc. n. 454; Sagg. p. 50.

Qua e là nei boschi e nelle boscaglie del distretto Euganeo prevalentemente nei settori silicei, come nelle colline sopra Battaglia! nel gruppo del monte Ventolone! sui monti Sieva, Cero, Rosso, Lonzina, Solone, Madonna! presso Torreglia (Vis. ex Rom. Mn. Pl. Eur. I, p. 389) e sulle colline marnose di Teolo (Pan.). Indicato la prima volta dal Romano (1828) e citato erroneamente dal Trevisan (1846) come esempio di pianta alpina negli Euganei.

672. *P. Aucuparia* (L. sub *Sorbo*) Gaertn. De fruct. II, p. 45, t. 87, (1791). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 601; Ic. n. 1855; Cron. p. 148; Sagg. p. 50.

Qua e là nei boschi dei settori silicei del distretto Euganeo, dove vegeta a Monteortone (Rom. mn.), al Castelletto di Torreglia (Cont.!) e sul monte Lonzina! Indicato la prima volta dal Trevisan (1842), è citato erroneamente da questi (1846) come esempio di pianta alpina nei Colli.

Il Romano ed altri elencano anche *P. domestica* (L.) Sm. ma evidentemente si riferiscono a pianta coltivata.

Sono inoltre largamente coltivati in parecchie varietà e razze *P. Malus* L. (melo), *P. communis* L. (pero), qualche volta subspontanei nelle siepi e nelle boscaglie e *P. Cydonia* L. (cotogno), questo trovato anche dal Bizzozero « in dumetis prope Rocca di Pendice ».

Oggetto di coltivazione sono pure *Photinia serrulata* Lindl. ed *Eriobotrya japonica* Lindl. ed attendo conferma sull'asserita presenza nel padovano da parte del Trevisan (1842) di *Amelanchier vulgaris* Mnch. che io mai vi raccolsi, nè trovai saggi nelle collezioni da me esaminate.

FAM. LVI. **LEGUMINOSAE**

GEN. 283. **Cercis L.**

673. *C. Siliquastrum* L. Sp. pl. p. 374 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 8; Ic. n. 1860; Cron. p. 149; Sagg. p. 51, 82, 88, 94, 102-03, 121-22, 126, 140.

Frequente nei luoghi selvatici e nelle boscaglie e quindi con carattere di pianta spontanea, ma non di rado adibito a far siepi, largamente diffuso nei settori e substrati calcarei, raro ed accidentale in quelli silicei. Fu indicato per il primo negli Euganei dal Michiel (Cod-Erb. lib. A. n. 136), quindi dallo Zannichelli (1730), di Arquà, Monselice ed Este dallo Sternberg (1806), della zona meridionale calcarea dei Colli dal Martens (1837) ecc. Raccolto negli Euganei (Spranzi!), a Teolo (Fiori!) e quivi anche sui calcari marnosi (Pan.), sul monte Boldù e presso Arquà (Ugol.!), lo rinvenni frequente nell'altipiano calcareo di Arquà-Petrarca a cominciare dagli affioramenti di scaglia alla base di monte Ricco fino ai monti Calaone, Rusta e Cinto, nel bacino di Teolo, in quello di Galzignano e quindi nella Valsanzibio alla base del monte Rua, sulle basse

pendici del monte Piccolo, sul colle Calvarina e sulle colline calcaree presso Bastia. Un solo individuo fu da me raccolto in substrato evidentemente siliceo nelle pendici orientali del colle di Lispida, parecchi nell'alta Valsanzibio e nei dintorni di Este in substrati molto decalcificati e dove cresce il castagno e la felce aquilina e quindi verosimilmente silicei. Il che starebbe a dimostrare che questa specie, tipicamente calcicola, può anche tollerare una certa percentuale di silice.

GEN. 284. **Cytisus (Tourn.) L.**

674. C. Laburnum L. Sp. pl. p. 739 (1753) = *Laburn. vulgare* Gris. (1843). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 12; Ic. n. 1869; Cron. p. 149; Sagg. p. 56, 141.

Raro negli Euganei di cui, secondo i continuatori della « Flora Italiana » del Parlatore, esistono saggi comunicati da Zanardini: trovasi sul monte delle Forche, della Madonna ecc. (Ugolini in Malpighia XI [1897]) ed io lo raccolsi, ma dubbiamente spontaneo, presso la vetta del monte Madonna e vidi saggi di Veggiano a Ca' Salvadego (Cont.). Indicato la prima volta dal Romano (1823), che lo rinvenne anche a Montegalda sui confini del Vicentino (mn.).

Il Trevisan (1842 e 1846) cita, invece, l'affine **C. alpinus** Mill. che nè io nè altri riscontrammo nel padovano, ma la sua esistenza negli Euganei non la riterrei del tutto improbabile.

675. C. nigricans L. Sp. pl. p. 739 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 13; Ic. n. 1871; Cron. p. 150; Sagg. p. 55, 125.

Comune nei boschi e boscaglie e lungo le siepi nel distretto Euganeo su qualunque suolo. Indicato la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), vi sarebbe stato raccolto anche da Gasp. Bauhin (sec. De Candolle in Bull. Herb. Boiss. 2^a ser. IV [1904]): vegeta negli Euganei (Zanard. ! De Vis. ! Bizz. !) e precisamente sulle colline di Torreglia (Martens), sul monte Pendice (Fiori!), sulle colline marnose di Teolo (Pan.) ed io lo raccolsi sui monti Sieva (anche Ugol.!), Ricco, Cero, Cinto, Calaone, presso Arquà-Petrarca, alla base di monte Ventolone negli affioramenti di scaglia, sul colle Lispida, sulle colline del bacino di Teolo e sul monte Arrigon! Romano (mn.) lo trovò anche a Montegalda.

676. C. hirsutus L. Sp. pl. p. 739 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II,

p. 15 e IV, p. 135; Ic. n. 1879; Cron. p. 150; Sagg. p. 55, 102, 116, 118, 121, 125, 130.

Comune nei boschi e nelle boscaglie del distretto Euganeo, specialmente nei settori siliceo-vulcanici. Raccoltovi la prima volta da Gasp. Bauhin e fatto conoscere da suo fratello Giovanni (Hist. I, lib. XI, p. 372), fu raccolto a Galzignano (Bizz.!), a S. Daniele (Sacc.!), a Torreglia (C. Mass.!) e da me nel nucleo centrale costituito dai monti Rua, Venda, Ventolon, Alto, Sieva, Madonna, presso Teolo ed anche sulle marne (Pan.), in Valsanzibio e nei monti e colli periferici, quali Lispida, Ricco, Solone, Lonzina, Rosso, Bello, Cinto, Cero, presso Arquà-Petrarca ecc.

Degne di nota le due forme corrispondenti a *C. capitatus* Scop. di cui vidi saggi degli Euganei (Zanard.!, Spranzi!) ed a *C. prostratus* Scop. raccolto sul Monteortone (Bizz.!) e di cui vidi pure saggi Euganei negli Erb. Zanardini e Kellner sotto il nome di *C. supinus*, con cui viene designata da parecchi autori la forma precedente. Ambedue meritano di essere ulteriormente raccolte e studiate di confronto con il tipo, in vista anche di stabilirne l'esatto valore tassonomico.

Sono inoltre ricordati pel padovano *C. sessilifolius* L. e *C. purpureus* Scop., questo secondo ammesso per gli Euganei recentemente anche dal Pampanini (1903): ma meritano conferma. Il Kellner (sec. Parl. Fl. It. X, p. 122) avrebbe trasmesso all'Erb. Centrale di Firenze *C. argenteus* L. (= *Argyrolobium Linnaeanum* Walp.) di provenienza euganea, ma che non trovai nel suo Erbario, nè venne elencato da alcun altro botanico degno di fede.

GEN. 285. **Genista** L.

677. G. tinctoria L. Sp. pl. p. 710 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, II, p. 17 e IV, p. 136; Ic. n. 1886; Cron. p. 150; Sagg. p. 55, 102, 118, 126, 159.

Comune nelle boscaglie e nei boschi del distretto Euganeo, più rara in pianura soprattutto lungo i fiumi e qualche volta nei luoghi erbosi umidi, su qualunque suolo. Indicata la prima volta dal Romano (1823), presentasi sotto le quattro seguenti sottospecie:

I. subsp. *typica*. — Frequente negli Euganei anche nei substrati marnosi (Pan.) ed in pianura lungo il Bacchiglione presso Padova (Fiori!), lungo il Brenta presso la stazione di Vigonovo (Ugol. in litt.), presso

Codevigo! S. Margherita (passa alle sottospecie 3^a), lungo l'Adige a Boara Pisani! nei prati umidi di Fratte presso Camposampiero! di Piombino Dese al Palù! (passa alla sottospecie 2^a), a Veggiano (Rom. mn.). Tra S. Pietro Montagnone e Torreglia la trovai anche sui *Salix* capitozzati!

II. subsp. *G. virgata* Willd. ex Fl. An. d'It. II, p. 18. — Colli Euganei qua e là, ad esempio, sul monte Sieva! È una forma di questa la var. *pratensis* Poll. indicatavi dal Trevisan (1842).

III. subsp. *G. mantica* Poll. Cat. ort. bot. Ver. p. 18 (1814); Fl. Ver. II, p. 458, f. 7 (1822); Fl. It. exsicc. n. 581. — Rara negli Euganei dove fu raccolta dal Bizzozero e da me sul monte Cinto e sul monte Rua!

IV. subsp. *G. ovata* W. et Kit. Pl. rar. Hung. I, p. 86, tab. 84 (1882) - pr. sp. = *G. lasiocarpa* De Vis. e Sacc. (1869). — Indicata per gli Euganei dal Pollini (1822), io la raccolsi una sola volta ed in esemplari sterili lungo le arene alluvionali del Brenta presso Ponte di Brenta.

678. *G. pilosa* L. Sp. pl. p. 710 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 18; Ic. n. 1888; Cron. p. 151; Sagg. p. 53, 101, 115-16, 121, 123.

Piuttosto rara nei boschi del distretto Euganeo stabiliti su terreno siliceo. Indicata la prima volta dal Trevisan (1842) e quale uno degli elementi montani del distretto dallo stesso (1846) e dal Camus (1883), fu raccolta negli Euganei (Bérenger!), nel vers. occid. del monte Lonzina e nelle colline presso Teolo (Fiori!), nei boschi del monte Madonna: questi ultimi riproducendo la var. *subalpina* R. et F.

679. *G. germanica* L. Sp. pl. p. 710 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 20; Ic. n. 1892; Cron. p. 151; Sagg. p. 53, 80, 96, 102, 118-19, 126-27, 131.

Comune nella macchia mediterranea e nei castagneti del distretto Euganeo, esclusivamente nei settori silicei. Indicata la prima volta per gli Euganei dal Bauhin (Hist. I, lib. XI, p. 399) e dallo Zannichelli (1730), fu raccolta nelle colline di Torreglia (Martens), negli Euganei (De Vis.! Bizz.! Mass.! De Toni e Paol.), presso Teolo (Fiori!), sulla Pendice (Ugol!) e da me nel gruppo dei monti Rua e Venda, nei monti Ricco, Alto, Piccolo, Oliveto, Lonzina e presso Luvigliano, Rosso, Bello, Cero, nelle colline attorno a Teolo! costantemente in substrato siliceo. Sarebbe stata raccolta in pianura ad Arlesega (Cont.!) ed a Montegalda (Rom. mn.).

Oltre le specie ricordate, il Romano (1823) elencò *Spartium radiatum* L. che è *G. radiata* Scop. e con dubbio *Spartium spinosum* L. che è *Calycotome spinosa* Lk., ambedue evidentemente da radiare.

Il Pampanini (1903) indica per gli Euganei *G. sericea* L. per la quale specie il nostro distretto avrebbe rappresentato « un massif de refuge et en même temps d'étape vers l'Apennin sept. »; ma certamente essa non vi cresce e forse fu scambiata con l'affine *G. pilosa* L. (cfr. n. 678).

GEN. 286. **Spartium (Tourn.) L.**

680 S. junceum L. Sp. pl. p. 708 (1753) = *Genista* Scop. (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 22; Ic. n. 1903; Cron. p. 152; Sagg. p. 52, 82, 87, 89, 92, 124, 127, 140.

Comune nei luoghi selvatici, nei querceti, lungo le siepi o nelle stazioni del tutto scoperte soprattutto nei suoli calcarei o calcareo-marnosi, più raro nei castagneti in substrato siliceo.

Indicato per la provincia la prima volta dal Bauhin (Hist. I, lib. XI, p. 397) per gli orti di Padova (?) e per gli Euganei tra il monte Gemula ed Arquà e quindi dallo Zannichelli (1730), fu in seguito segnalato di Valsanzibio e Calaone dallo Sternberg (1806), di Valsanzibio dal Polini (1817), del vers. merid. del Venda dal Martens (1837), delle colline marnose di Teolo dalla dott. Panebianco (1908) ecc. ed io lo raccolsi nel gruppo del Venda, nei monti sopra Este, nelle pendici merid. del monte Ricco, sul colle calcareo della Calvarina e presso Arquà, negli oliveti a Valsanzibio, nel gruppo del monte Ventolone, nel colle di S. Daniele, sul monte Alto, e comune sulle colline che circondano il bacino di Teolo. Mai l'ho incontrato in pianura.

GEN. 287. **Ononis L.**

681. O. spinosa L. Sp. pl. p. 716 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, II, p. 25; Ic. n. 1906; Cron. p. 152; Sagg. p. 52.

Comune nei prati aridi od umidi, lungo le siepi e le arene dei fiumi ecc. sia in pianura, che in collina e su qualunque suolo. Segnalata la prima volta per gli Euganei « inter balneum Aponense et Arquà » dal Bauhin (Hist. II, lib. XVII p. 391), si presenta nelle tre seguenti sottospecie:

I. subsp. *O. spinosa* L. Sp. pl. (1762) (ut var. β). — È la forma più frequente e vegeta sulle mura di Padova (Bizz.!), lungo il Bacchiglione presso la città! (anche Fiori!), fuori Porta S. Giovanni alla Piazza d'Armi! lungo il Brenta presso Ponte di Brenta, Stra e Codevigo! nella pianura padovana (Zanard.! 1827), comune negli Euganei ed anche nei substrati marnosi (Pan.).

II. subsp. *O. mitis* L. op. c. (ut var. α). — Più rara della precedente, vegeta a Padova tra Porta S. Giovanni e Savonarola (Ugol.!), alla Piazza d'Armi! nell'alveo del Brenta presso Fontaniva! sul monte Arrigone presso Teolo! Riferibile, a quanto pare, alla var. *anisotricha* Briq.

III. subsp. *O. procurrens* Wallr. Sched. crit. p. 381 (1822) - ut sp. et p. p. — Rarissima e da me rinvenuta una sola volta nei prati umidi di Piombino Dese al Palù! Sembra doversi riferire alla var. *fallax* Greml.

All'una od all'altra delle entità sopra elencate devonsi riferire *O. arvensis* Ard. Cat. p. 52, *O. hircina* ed *O. repens* De Vis. e Sacc. Cat. p. 256 (in quanto alla pianta padovana). Beggiano (Term. eug. p. 69) indica, inoltre, *O. antiquorum*, che io mai incontrai, nè vidi nelle numerose collezioni a mia disposizione, facendo rilevare che alcuni saggi dell' α *spinosa* potrebbero, data la convergenza dei caratteri, essere scambiati con la genuina *O. antiquorum*.

682. *O. Natrix* L. Sp. pl. p. 717 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 28 e IV, p. 136; Ic. n. 1916; Cron. p. 153; Sagg. p. 59, 80, 89, 92, 94, 141.

Frequente nei luoghi sassosi o marnosi, lungo le arene dei fiumi, nei coltivati dei settori calcarei degli Euganei, dove fu primamente indicata dallo Zannichelli (1730), raccolta dallo Sternberg (1806) « im Thal bei Monteortone », tra S. Daniele e Torreglia dal Martens (1837) ecc. Presentasi sotto le due seguenti varietà:

1. α *typica*. — Rara, nè vidi saggi delle mura di Padova (De Vis.!) e degli Euganei (Bizz.!).

2. var. *pinguis* L. Sp. pl. p. 1006 (1763) - pr. sp. — Colli Euganei (Poll. 1817; Zanard.! 1827), precisamente sul monte Calaone (Bizz.!), nelle colline marnose di Teolo! (anche Pan.) e sugli affioramenti calcarei presso il paese! sulla base calcarea di monte Piccolo! nel territorio di Arquà-Petrarca! ed al Sassonegro (Ugol.!), sulle colline di Lovertino ed Albettono (Longhi!) ed in pianura lungo le arene del Brenta tra Fontaniva e Carmignano di Brenta! presso la stazione di Vigonovo e nelle sabbie della rotta del fiume presso Corte (Ugol. in litt.).

683. *O. pusilla* L. Syst. pl. ed. 10^a, p. 1159 (1759) = *O. Columnac* All. (1774) = *O. minutissima* Poll., Rom., Da Rio et auct. al. Fl. Eug. non L. = *O. parviflora* Rom. = *O. Cherleri* Bert. Fl. It. VII, p. 380 an L.? — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 27; Ic. n. 1914; Cron. p. 152; Sagg. p. 192.

Indicata per gli Euganei e precisamente di Arquà dal Pollini (1817 e 1822, sub *O. minutissima*), per gli Euganei in genere dal Beggiate (1833, sub *O. Cherleri*), saggi del distretto ne trasmisero Parolini, Zanardini e Mayer al Bertoloni (op. c.) ed io ne vidi, senza provenienza determinata, nell'Erb. Zanardini ed altri di Schivanoia (Ugol.!).

L' *O. minutissima* L., che sarebbe stata raccolta negli Euganei dal Pollini e sulla sua fede riportata da altri e più recentemente anche nella « Flora An. d'Italia » dal Fiori, è certo sinonimo della specie Linneana, come già dimostrò il Goiran (Fl. Ver. II, p. 349) in base alle indicazioni di questa pianta date pel Veronese dallo stesso Pollini. È quindi, senz'altro, specie da radiare.

684. *O. reclinata* L. Sp. pl. p. 1011 (1763). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 30; Ic. n. 1923; Cron. p. 153; Sagg. p. 56, 140.

Specie assai rara, raccolta negli Euganei (Spranzi! in Hb. Pat. e Sacc.), nei prati presso Este e sul vicino monte Castello (Bizz.!). Tale materiale deve riferirsi all' α *Linnaei* Webb et Berth. quale venne circoscritta nella sopra citata « Flora Anal. d'Italia ».

GEN. 288. **Medicago (Tourn.) L.**

685. *M. lupulina* L. Sp. pl. p. 779 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 31 e IV, p. 137; Ic. n. 1927; Cron. p. 153; Sagg. p. 55, 145-146, 159.

Comune nei luoghi erbosi, nei campi, lungo le vie ed i fiumi, sulle mura e qualche volta sugli alberi capitozzati, in pianura ed in collina e su qualunque suolo. La raccolsi sulle mura di Padova (anche Zanard.! Spranzi!) e qua e là lungo le vie della città e nello stesso Orto botanico (anche Sacc.), tra Cagnola e Maserà, lungo le arene del Brenta a Ponte di Brenta, presso S. Margherita e nella rotta del 1905 presso questo paese, ad Abbazia Pisani, Piombino Dese al Palù, tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta, sul monte Ricco, presso la stazione di Monte-

grotto, alle terme di Abano, nel gruppo del Lonzina, nelle colline delle Frassenelle, sul monte Lozzo e sui *Salix* capitozzati tra Este e Lozzo. Raccolta ancora negli Euganei (Bizz.!), nei dintorni del lago di Arquà (De Toni, Bullo e Paol.), sulle colline marnose di Teolo (Pan.) ed indicata la prima volta dal Romano (1823), che la trovò anche a Montegalda (mn.)

De Visiani e Saccardo (1869) segnarono, qua e là col tipo, la var. *Wildenowii* Guss. (1828 - pr. sp.) = *M. Cupaniana* Guss. (1844): sta il fatto che alcuni degli esemplari più robusti e con tendenza a perennare, soprattutto degli Euganei, presentano caratteri di convergenza con questa entità distribuita nelle parti più calde della penisola e nelle isole, ma non corrispondono esattamente ad essa, quale ad esempio fu distribuita dal Ross nel n. 17 dell' *Herbarium siculum* e da noi nel n. 869 della *Flora Italica exsiccata*.

686. *M. sativa* L. Sp. pl. p. 788 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 32 e IV, p. 137; Ic. n. 1930; Cron. p. 153; Sagg. p. 52, 100, 187.

Comune nei prati e pascoli naturali od artificiali, nei coltivati ed incolti, lungo le vie ed i fiumi, presso le abitazioni e talvolta sui muri, in pianura ed in collina e quivi soprattutto nei substrati calcarei. Indicata la prima volta degli Euganei dallo Zannichelli (1730), vi cresce in gran copia anche nei substrati marnosi (Pan.), non che sulle mura di Padova! (anche Montini sec. Bert. Fl. It. VIII, p. 266), nell'Orto botanico ecc.

687. *M. falcata* L. Sp. pl. p. 779 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 33 et Cron. p. 153 (ut var. *M. sativae*); Sagg. p. 52, 100.

Comune e spesso associata con la precedente. Indicata la prima volta per l'Orto agrario da L. Arduino (1807) e quindi per le mura padovane (Montini sec. Bert. Fl. It. VIII, p. 262), per i dintorni del lago di Arquà (De Toni, Bullo e Paol.), per le colline marnose di Teolo (Pan.), fu raccolta nell'agro padovano (Zanard.!), nelle arene del Brenta presso la stazione di Vigonovo ed in quelle della rotta presso Corte (Ugol. in litt.), tra Stanghella e Boara Pisani! ad Arlesega (Cont.!), in Valsanzibio! negli affioramenti di scaglia alla base di monte Piccolo! presso Arquà-Petrarca e tra i monti Cero e Castello sempre sul calcare! Frequente pure sulle mura di Padova presso Porta Pontecorvo! (anche Ugol.!) ed a Montegalda (Rom. mn.).

688. × *M. varia* Martyn Fl. rust. III, p. 87 (1792) = *M. sativa* *media Pers. (1807) = *M. falcata-sativa* Rehb. (1830).

Indicata la prima volta come una var. *media* della precedente dal Trevisan (1842), è frequente e per lo più associata ai parenti, con caratteri, ora esattamente intermedi, ora con prevalenza dell'uno o dell'altro. Fu segnalata dei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.) e raccolta negli erbosi presso Padova (Bizz.! sub *M. falcata* β *versicolor* Koch) e da me sulle mura della città, lungo il Bacchiglione al Bassanello, lungo il Brenta presso Strà, presso Montegrotto ecc.

Lo stesso Trevisan elenca anche una *M. sativa* var. *procumbens* che ignora cosa sia.

689. *M. orbicularis* All. Fl. Pedem. I, p. 314 (1785). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 34; Ic. n. 1933; Cron. p. 154; Sagg. p. 56, 140.

Piuttosto rara nei luoghi erbosi, aridi o sassosi, e nei coltivati del distretto Euganeo, dove fu primamente indicata dal Bauhin (Hist. II, lib. XVII, p. 384), Zannichelli (1730), Pollini (1817 e 1822) e raccolta presso Arquà (Sternberg), a Praglia (Montini!), Valsanzibio (Zanard.! 1827), sul monte delle Croci (De Vis.!), sul monte Calaone (Bizz.!), a Galzignano (Fiori!) e negli Euganei senza precisa provenienza (Spranzi! Bizz.! Ugol!).

690. *M. rigidula* (L. sub *M. polym.* var. *rigidula*) Desr. in Lam. Encycl. III, p. 634 (1787). = *M. Gerardi* Kit. in Willd. (1800). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 38; Ic. n. 1544; Cron. p. 155; Bég. Sagg. p. 55, 140, 162 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 257.

Frequente negli erbosi aridi e nei luoghi sassosi del distretto Euganeo, su qualunque suolo. Indicata la prima volta dal Romano (1831), ne ebbe saggi degli Euganei dal Mayer il Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 287). Specie polimorfa, si presenta sotto le tre seguenti varietà:

1. var. *Timeroyi* Jord. Adn. cat. Dijon p. 29 (1848) - pr. sp. —

È la forma più comune e fu raccolta negli Euganei (Spranzi! ed in Hb. P. A. Sacc!), sul monte delle Croci (De Vis!), sui monti Ricco e Ventolone (Bizz!), sopra Valsanzibio (Zanard.! 1827; Fiori!), nelle coline calcaree presso Bastia! monte Solone presso Luvigliano! e presso le cave di trachite di monte Oliveto!

2. var. *cinerescens* Jord. ap. Bill. Arch. de Fl. Fr. et Allem. p. 315-316 (1842) - pr. sp. — Rara e da me raccolta due sole volte nelle

pendici erbose aridissime del monte Sieva e sul monte Castello sopra Este!

3. var. *agrestis* Ten. Fl. Nap. prodr. p. 45 (1811) in Fl. Nap. I (1811-15). — Rara e da me trovata solo nei luoghi erbosi sul m. Alto!

Per le differenze su queste tre varietà cfr. quanto scrissi nel *Bullettino* sopra citato.

691. *M. minima* (L. sub *M. polym.* var. *minima*) Gruf in L. Am. Acad. IV, p. 105 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 39; Ic. n. 1946; Cron. p. 155; Bég. Sagg. p. 52, 82, 87, 122, 128, 141, 145 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 247.

Comune nei luoghi erbosi e sassosi aridi del distretto Euganeo, dove è più frequente nei suoli calcarei e qualche volta nei calcareo-marnosi, in pianura sulle mura di Padova. Specie polimorfa, si presenta nelle seguenti tre varietà collegate da graduali intermediari e non sempre nettamente circoscrivibili, quando i legumi non siano perfettamente maturi:

1. *α typica*. — Indicata la prima volta dal Romano (1823), degli Euganei alle terme di Abano (Montini sec. Bert. Fl. It. VIII, p. 305), delle colline marnose di Teolo (Pan.) ecc. Vi riferisco i saggi raccolti a Padova sulle mura di S. Croce (Zanard.! 1827), sulle mura presso S. Massimo ed il Tiro a segno e presso Porta S. Giovanni! sulle mura padovane (De Vis.! Spranzi!), terme di Abano al Montirone! monte Solone e monte Lonzina! colli Euganei e Galzignano (Bizz.!), monte Ricco! La pianta è pubescente, ma più spesso grigio-tomentosa e corrisponde alla var. *canescens* Ser. in DC.

2. var. *recta* W. Sp. pl. III, p. 1415 (1800) - pr. sp. — Mura di Padova tra Porta S. Giovanni e Porta Savonarola e presso S. Massimo!

3. var. *hirsuta* (L. sub *M. polym.* λ *hirsuta*) Fiori in Fl. An. d'It. II, p. 39 (1899) = *M. min.* var. *brachyodon* Rchb. (1830-32). — Indicata la prima volta per gli Euganei dal Fiori (*op. c.*), ma già raccolta presso Abano dal Montini! (ed è forse questa la forma trasmessa al Bertoloni) e da me trovata sul Montirone di Abano, sul monte Sieva, tra monte Venda e Valsanzibio e sulle colline di Frassenelle presso Bastia. La pianta varia per essere glabra, pubescente o subtomentosa.

692. *M. carstiensis* Wulf. in Jacq. Coll. I, p. 86 (1786); Jacq. Ic. pl. rar. I, p. 13, t. 156. — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 40; Ic. n. 1950; Cron. p. 155; Sagg. p. 55, 121, 140.

Frequente nei luoghi erbosi ed ombrosi, nelle boscaglie e lungo le

siepi del distretto Euganeo, dove fu la prima volta segnalata dei dintorni di Torreglia dal Pollini (1817 e 1822), trasmessa degli Euganei dal Rainer al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 282), raccoltavi da Zanardini! Meneghini! Kellner! Bizz.! sul colle di S. Daniele da P. A. Saccardo! sui monti Pendice, Zucca ed a Cingolina (Ugol.!), e da me nelle colline sopra Battaglia e sul colle Lispida, sui monti Ricco, Sieva, Oliveto, Castello, Alto, nelle colline sopra Teolo, sui monti Bello, Merlo, Lozzo, nelle colline di Frassenelle, tra Bastia e Rovolon; a Montegalda sui confini del Vicentino dal Contarini!

È indifferente alla natura fisico-chimica del suolo, donde la sua larga distribuzione nel distretto Euganeo: sembra mancare in pianura. Di Torreglia è anche indicata dal Pampanini (1903) come un elemento veneto-illirico a distribuzione continua dalla Serbia al basso Veneto fino al Mantovano e Pavese e cresce « in plurimis locis nemorosis collium Euganeorum » (Rigo in litt.).

693. *M. arabica* (L. sub *M. polym.* var. *arabica*) All. Fl. Pedem. I, p. 315 (1785) = *M. maculata* Sibth. (1794); Willd. (1800). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 40; Ic. n. 1951; Cron. p. 155; Sagg. p. 55, 100, 145.

Frequente nei pascoli e luoghi erbosi di pianura e di collina su qualunque suolo. Indicata la prima volta dei prati presso Montegrotto dallo Sternberg (1806) e dal Pollini (1822), fu raccolta negli Euganei (Zanard.! 1828), a Torreglia dal Montini! (e sec. Bert. Fl. It. VIII, p. 283), Corezzola (Rom. mn.), Monteortone (Spranzi! Bizz.!), Galzignano (Bizz.!), sul Montirone di Abano (P. A. Sacc.! Ugol.! Sartori!), nei dintorni di Padova (Fiori!) e da me presso la stazione di Montegrotto, negli erbosi del gruppo del Lonzina e sul monte Solone presso Luvigliano.

694. *M. hispida* Gaertn. Fruct. II, p. 349 (1791). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 40; Ic. n. 1952; Cron. p. 155; Sagg. p. 55, 100.

Comune nei luoghi erbosi, nei pascoli aridi, lungo i fiumi o le strade, in pianura ed in collina. Segnalata la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), presentasi nel padovano sotto le due seguenti varietà:

1. var. **denticulata** Willd. Sp. pl. III, p. 144 (1800) - pr. sp. — Padova lungo il Piovego fuori Porta Portello! ai Pratiarcati (Bizz.!), nelle arene della rotta del Brenta presso S. Margherita! al Montirone di Abano! (anche P. A. Sacc.! Ugol.! Sartori!), nei luoghi erbosi presso Monteortone (Bizz.!), a Galzignano (Fiori!). Raccolta anche presso Pa-

dova dal Montini! che ne trasmise saggi al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 276) e negli Euganei (Bérenger!), fra le biade presso Arquà-Petrarca (Rigo in litt.).

2. var. *apiculata* Willd. op. c. - pr. sp. — Più rara della precedente, fu raccolta presso Arquà-Petrarca e Padova (Rigo in litt.), da me presso la stazione di Monselice e nelle arene della rotta del Brenta presso S. Margherita in forme di passaggio alla precedente.

Il Romano (1828) ed il Trevisan (1842) indicano, rispettivamente, *M. nigra* W. e *M. lappacea* Desr., ricondotte a questo ciclo dagli autori, ma di cui non mi fu sin qui dato raccogliere saggi, nè di trovarli nelle collezioni a mia disposizione.

GEN. 289. **Melilotus (Tourn.) Adans.**

695. *M. indica* (L. sub *Trif. Melil.-indica* var. δ) All. Fl. Pedem. I, p. 308 (1785) = *M. parviflora* Desf. (1800). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 43 e IV, p. 138; Ic. n. 1961; Cron. p. 156.

Assai raro e forse soltanto avventizio. Fu indicato la prima volta dal Romano (1831) e trasmesso dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 90) dei dintorni delle terme di Battaglia, dove forse attualmente non vegeta più.

696. *M. officinalis* (L. sub *Trif. Melil.-offic.*) Lam. Fl. Fr. II, p. 594 (1778) - pr. p. — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 44; Ic. n. 1963; Cron. p. 156; Sagg. p. 55, 185.

Comune nei luoghi erbosi, nei campi, lungo le siepi ed i fiumi, in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Indicato la prima volta dal Romano (1823), vegeta nella pianura padovana (Zanard. 1827), a Vegliano (Rom. mn.), nei Pratiarcati (Fiori!), lungo il Brenta presso la stazione di Vigonovo (Ugol. in litt.), nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.) ed io lo raccolsi presso la stazione di Monselice e sul vicino monte Ricco, tra S. Pietro Montagnon e monte Alto, tra monte Venda e Valsanzibio, sulle colline marnose di Teolo (anche Pan.), sul colle Calvarina, alle cave di trachite presso Montegrotto e sulle colline delle Frassenelle. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova (Sacc.). Il materiale da me esaminato deve riferirsi all' α *Pepitpierreana* (W.) quale è inteso nella « Flora An. d' Italia », già indicato come specie a sè dal

Trevisan (1842), il quale ha adoperato il nome di *M. officinalis* W. per il num. 698.

697. *M. alba* Desr. in Lam. Encycl. IV, p. 63 (1796) = *M. vulgaris* Willd. (1809). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 44 e IV, p. 138; Cron. p. 156 (ut var. *M. officinalis*); Sagg. p. 55, 125.

Comune nei luoghi erbosi, lungo le strade ed i fiumi, nei coltivati ed incolti di pianura e di collina e su qualunque suolo. Indicato pel primo dal Romano (1823: sub *M. offic.* β *alba*), cresce nell'Orto botanico (Sacc.), lungo il Bacchiglione presso Padova (Fiori!), lungo il Brenta presso la stazione di Vigonovo (Ugol. in litt.), presso Codevigo! negli Euganei sul monte Sieva! presso Arquà-Petrarca e Lozzo! e sulle colline marnose di Teolo (Pan.).

698. *M. altissima* Thuill. Fl. par. ed 2^a, p. 378 (1799) = *M. macrorrhiza* Pers. (1807) = *M. officinalis* Trev. (1842). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 44; Ic. n. 1964; Cron. p. 156; Bég. Sagg. p. 55 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 248.

Assai raro pel padovano, dove fu segnalato la prima volta dal Trevisan (1842). Vidi saggi di Montegrotto (Bizz.!) e dei dintorni di Bastia (Fiori!), da riferirsi (sec. Schulz. Mon. d. Gatt. Melil. in Engler's Bot. Jahrb. XXIX [1901], p. 692) alla forma a distribuzione merid. descritta sotto il nome di *M. linearis* Cav. in Pers. (1807) e di cui, a quel che sembra, è sinonimo *M. palustris* W. et Kit. (1812).

GEN. 290. **Trigonella L.**

699. *T. gladiata* Stev. in Fisch. Cat. Hort. Gorenk. p. 112 (1808). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 45; Ic. n. 1967; Cron. p. 157; Fl. It. exsicc. n. 868; Sagg. p. 56, 125, 140, 177.

Specie assai rara, indicata per la prima volta « nei monti padovani ad Arquà » dall'Anguillara (Sempl. p. 103), quindi ritrovata presso Torreglia (Rigo in litt.) e copiosa sul monte Sieva (Fiori! e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1896, p. 135).

700. *T. monspeliaca* L. Sp. pl. p. 777 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 45; Ic. n. 1968; Cron. p. 157; Fl. It. exsicc. n. 460; Bég. Prosp. p. 36.

Assai rara nel padovano, essa fu scoperta nel 1876 negli Euganei da C. Massalongo e G. Bizzozero! e da me nel 1906 sulle mura padovane nel tratto fra la Polveriera e S. Massimo, donde fu da me distribuita nella Essiccata sopra citata. È designata quale una rupestre-xerofila assai frequente sui muri e quivi verosimilmente attratta dalla presenza di CaCO_3 : in ogni modo manca nella circostante pianura argilloso-alluvionale ed è pure assai localizzata negli Euganei.

GEN. 291. **Trifolium (Tourn.) L.**

701. T. subterraneum L. Sp. pl. p. 767 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 48; Ic. n. 1973; Cron. p. 157; Sagg. p. 53.

Piuttosto raro nei luoghi erbosi e nei prati presso Galzignano, S. Pietro Montagnon e sul monte Ventolone (Bizz.! e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1896 p. 176) ed ai piedi del monte Sieva (Fiori!; Bolzon in l. c.). Lo raccolsi nei pratelli erbosi del monte Croce sopra Battaglia: stazioni tutte in substrato siliceo.

702. T. arvense L. Sp. pl. p. 769 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 49; Ic. n. 1974; Cron. p. 157; Sagg. p. 53, 101.

Comune nei prati e luoghi erbosi soprattutto di collina, nei coltivati e nei campi abbandonati, lungo le siepi e qualche volta nelle boscaglie su qualunque suolo. Indicato la prima volta dallo Zannichelli (1730) per gli Euganei, trovasi nel colle di S. Daniele (Zanard.! 1827), nei campi presso Montegrotto (Bizz.!), fra le biade del m. Castello (Bizz.!), a monte Oliveto! (anche Ugol!) sul colle Lispida! a Monselice! nei monti Cero e Castello sopra Este! sul monte Rua! ed in pianura a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!); tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! e nello stesso Orto botanico (Sacc.). Dispiega il comportamento delle silicicole esclusive.

703. T. Bocconeii Savi Obs. Trif. p. 37 (1810). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 50; Ic. n. 1976; Cron. p. 157; Sagg. p. 56, 127, 140, 180.

Rarissimo e scoperto nei luoghi erbosi del monte Ricco presso Monselice (Bizz.! ed in Bull. Soc. Ven.-Trent. Sc. Nat. n. 2 [1879]). Nell'Erbario Padovano vi sono pure saggi che sarebbero stati raccolti dal Bizzozero « in aridis montis Venda in Euganeis », ma l'etichetta non è di suo pugno e dubito dell'attendibilità di questa stazione.

704. *T. striatum* L. Sp. pl. p. 770 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 50 e IV, p. 139; Ic. n. 1978; Cron. p. 157; Fl. It. exsicc. n. 1311; Bég. Sagg. p. 53, 125, 128, 141, 162 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 170.

Frequente nei luoghi erbosi aridi a substrato siliceo degli Euganei, dove fu raccolto dal Mayer (sec. Rom. Mn. Pl. Eur. II, p. 670 e sec. Bert. Fl. It. VIII, p. 123), Spranzi! e precisamente presso Torreglia (Montini!), S. Pietro Montagnon (Mass.! Bizz.!), presso il Castello del Cattajo (Romano!), a Bajamonte (Ugol.!), nei tufi trachitici presso Tre Ponti! sui monti Sieva! (anche Fiori!), Castello e Madonna! Fu indicato la prima volta dal Romano (1828) e sarebbe stato raccolto anche sulle mura di Padova dallo Spranzi! I saggi di monte Madonna riproducono esattamente la forma a distribuzione merid. descritta sotto il nome di *T. tenuiflorum* Ten.: quelli del monte Sieva raccolti dal Fiori e parte dei miei sono intermedi fra questi ed il tipo e stanno a dimostrare la stretta affinità fra le due piante. Trovato da me esclusivamente su terreni silicei, esplica il comportamento delle silicicole esclusive.

705. *T. scabrum* L. Sp. pl. p. 770 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 50; Ic. n. 1979; Cron. p. 157; Sagg. p. 55, 128, 141.

Comune nei luoghi erbosi, aridi, sui muri, nei campi e fra le boschiglie, sia in pianura, che in collina e su qualunque suolo. Raccolto e segnalato la prima volta da Gasp. Bauhin « in editis montis prope Arqua » (Prodr., p. 140), vegeta abundantissimo soprattutto nelle stazioni xerofile degli Euganei presso le cave di pietra a Battaglia (Mayer ex Bert. Fl. It. VIII, p. 126), a Tramonte (Rom. mn.), nel colle di S. Daniele (Zanard.! 1827), nei monti Castello e Ricco (Bizz.!), ed io lo raccolsi presso le sorgenti termali di Abano (anche Ugol.!), alla Rocca di Monselice, presso Arquà-Petrarca ed al Sassonegro (Ugol.!), sui monti Venda, Castello, Rusta, Lozzo, Bello, sulle colline attorno a Teolo, alle cave di trachite presso Montegrotto, sulle colline delle Frassenelle presso Bastia, nel gruppo del Lonzina ecc. e sulle mura di Padova! (anche De Visiani! P. A. Sacc.! Bizz.! Ugol!).

706. *T. hirtum* All. Auct. Fl. Pedem. p. 20 (1789). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 52; Ic. n. 1985; Cron. p. 158; Sagg. p. 54, 140.

Raro e localizzato nel distretto Euganeo, dove fu raccolto presso Abano (Zanard.! 1827), Torreglia (Montini! e sec. Bert. Fl. It. VIII,

p. 139; De Visiani! sec. De Vis. e Sacc. Cat. p. 260; Rigo in litt.), Praglia (Montini!), nella zona merid. calcarea dei colli (Martens). Segnalato la prima volta dal Trevisan (1842) sotto il nome di *T. hirtum* var. *pictum* Ser. ed è sotto tale nome che il Montini inviò a parecchi erbari la pianta di Torreglia e di Praglia. De Visiani invece (in Hb. Pat.!) interpretò la pianta della prima località ed altri esemplari, senza provenienza dettagliata, ma sempre degli Euganei, quali *T. hypsidum* Desf.: semplici variazioni del tipo, dopo la minuta critica di Gibelli e Belli (in Mem. R. Accad. Sc. Tomo ser. 2^a, XXXIX [1889]), di trascurabile importanza: in ogni caso la pianta euganea, a giudicare su materiale da Erbario, in nulla differisce da quella di altre provenienze italiane con cui l'ho confrontata.

707. *T. incarnatum* L. Sp. pl. p. 769 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 52; Ic. n. 1987; Cron. p. 158; Fl. It. exsicc. n. 873; Sagg. p. 55.

Coltivato e spontaneo nei pratelli erbosi degli Euganei nei settori silicei, non che sulle mura di Padova. Indicato per primo dal Romano (1831), cresce negli Euganei (De Visiani!) e precisamente a S. Daniele (Zanard.! 1827), Praglia (Montini! e sec. Bert. Fl. It. VIII, p. 180), Torreglia (Bizz.!), sul monte Madonna (Fiori!), presso Battaglia (Bizz.!), sui monti Solone, Pendice, Alto ed Oliveto! ed in pianura sulle mura di Padova (Zanard.! 1827), ai Pratiarcati (Bizz.!), nei prati artificiali a Cittadella! e nello stesso Orto botanico (Sacc.). — Rappresentato dalla var. *elatus* Gib. e Belli, che è generalmente la pianta coltivata o sfuggita dalla coltura, e dalla var. *Molinerii* (Balb.), che è soprattutto la pianta vivente nei pratelli erbosi ed aridi degli Euganei, dispiegando dovunque il comportamento delle silicicole esclusive.

708. *T. angustifolium* L. Sp. pl. p. 769 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 54; Ic. n. 1989; Cron. p. 158; Sagg. p. 54.

Comune nei prati e pratelli erbosi e talvolta nelle boschiglie dei settori silicei del distretto Euganeo, raro in pianura. Indicato la prima volta per gli Euganei e precisamente pei dintorni di Abano, Monteortone e Torreglia dal Pollini (1822), fu raccolto in quest'ultima località dal Montini e dal Parolini (sec. Bert. Fl. It. VIII, p. 173), e dal Rigo (in litt.), riconosciuto proprio della zona merid. calcarea (?) dei colli dal Martens (1837) ecc. Cresce nei monti di Este (Rom. mn., Rigo in litt.) e precisamente da me raccolto sui monti Cero, Castello, non che nei monti

Rusta, Lozzo (anche Bizz.!), nelle colline attorno a Battaglia e sul monte Sieva! (anche Ugol.!), sul monte Ventolone (anche Bizz.!), presso Monselice (anche Masé in Hb. Sacc.), nelle colline di Teolo e ad Arlesega (Cont.!). Raccolto negli Euganei dal De Visiani! non che dal Kellner e Rigo (sec. Gibelli e Belli in Mem. R. Accad. Sc. Torino ser. 2^a, XXXIX, [1889]). Dispiega il comportamento delle silicicole esclusive.

709. T. ochroleucum Huds. Fl. Angl. ed. 1^a, p. 283 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 55; Ic. n. 1995; Cron. n. 158; Sagg. p. 55, 100, 121, 130.

Frequente nei boschi e boscaglie, lungo le siepi ed anche nei prati e pratelli erbosi di pianura e di collina, su qualunque suolo. Indicato la prima volta dal Pollini (1817) per Monteortone e pei dintorni di Abano e quindi (1822) per gli Euganei, fu comunicato di Torreglia dal Montini al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 109) e raccolto a Monteortone (Zanard. VI 1827), nel bosco di Veggiano (Rom. mn.), sugli Euganei (De Visiani! Spranzi! Rigo in litt. e sec. Gib. e Belli in Mem. R. Accad. Sc. Torino ser. 2^a, XXXIX [1889]), sul monte Calaone (Bizz.!) e da me sui monti Madonna, Rua, Sieva (anche Ugol.!), Croce, nei colli sopra Este (Cero, Castello, Lozzo), nel colle Calvarina e Lispida, presso Arquà-Petrarca, nelle colline di Teolo, nel gruppo del Lonzina ecc. ed in pianura nei prati subumidi di Piombino Dese al Palù! ed accidentalmente a Padova lungo la riviera di S. Benedetto al di là del canale (Cont.!).

710. T. pratense L. Sp. pl. p. 768 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 56 e IV, p. 139; Ic. n. 1998; Cron. p. 158; Sagg. p. 55, 100, 187.

Comune dovunque nei prati, luoghi erbosi, coltivati di pianura e collina su qualunque suolo. Cresce anche nell'Orto botanico! sulle mura cittadine a S. Croce (Zanard. 1827), lungo le sabbie dei fiumi! sulle marne di Teolo! (Pan.) ecc. Il Romano, che fu il primo ad indicarlo (1823), cita anche la var. *sativum* (Mill. ex Rchb.), che è la forma largamente adibita per i prati artificiali. Nelle paludi tra S. Martino di Lupari ed Abbazia Pisani ho raccolto una forma albiflora.

711. T. pallidum W. et K. Pl. rar. Hung. I, p. 35, tab. 36 (1802). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 56 et Cron. p. 158 (ut var. *T. pratensis*); Sagg. p. 54, 125.

Raro nei luoghi erbosi a substrato siliceo degli Euganei, dove venne

raccolto dallo Zanardini! (1827), Mayer e Meneghini (Rom. Pl. Eur. II, p. 668), presso Torreglia dal Montini! negli erbosi presso S. Pietro Montagnon da C. Mass. e G. Bizz.! (anche Rigo in litt.), sul monte Sieva! (anche Ugol.! Fiori! ed in Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1897, p. 56), presso le cave di trachite sopra Montegrotto! e sul monte Ventolone (Bizz.! e sec. Bolzon in l. c.). Indicato la prima volta dal Romano (1828).

712. T. medium L. Faun. suec. ed. 2^a, App. p. 558 - nom. (1761); Huds. Fl. Angl. ed. 1^a, p. 284 (1762) = *T. flexuosum* Jacq. (1776). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 57; Ic. n. 1999; Cron. p. 159; Sagg. p. 51, 100.

Luoghi erbosi, aprici, aridi degli Euganei, dove fu raccolto dallo Zanardini! (1827), Spranzi! Trevisan! presso Torreglia dal Montini! presso la Pendice (Ugol.!), nei prati del monte Calaone dal Bizzozero! sulle colline marnose di Teolo da Panebianco e da me sul colle Calvarina e nei dintorni di Arquà-Petrarca. Secondo le mie osservazioni, sembra esprimere il comportamento delle calcicole esclusive. Indicato la prima volta dal Romano (1823, sub *T. flexuoso*).

713. T. alpestre L. Sp. pl. p. 1082 (1763). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 57; Ic. n. 2000; Cron. p. 159; Sagg. p. 54, 100, 115, 117-18-19, 144.

Frequente nei prati e nei luoghi erbosi intercalati ai boschi della parte generalmente più elevata degli Euganei. Segnalato la prima volta dal Romano (1823), fu raccolto nel colle di S. Daniele (Zanard.! V 1827), sul monte Ventolone (Bizz.!) e da me sui monti Venda, Rua, Madonna, Grande, Sengiari, Sieva, Croce, Cero, Castello, Lozzo e Cinto, costantemente su suolo siliceo. Fu pure raccolto negli Euganei dallo Spranzi! e dal Kellner (sec. Gib. e Belli in Mem. R. Acc. Sc. Torino ser. 2^a, XXXIX [1889]) ed a Montegalda? dal Romano (mn.).

714. T. rubens L. Sp. pl. p. 768 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 57; Ic. n. 2001; Cron. p. 159; Sagg. p. 55, 100, 118, 127.

Frequente nei settori boscosi e fra i cespugli della macchia mediterranea del distretto Euganeo, su qualunque suolo. Segnalato la prima volta dal Pollini di Monteortone (1817), lo raccolsi sul monte Rua (anche Cont.!), nei monti Ventolon, Ricco, Castello, Cero, Calaone (anche Bizz.!), sulle pendici di monte Ricco e sulle colline di Battaglia, sul colle Lispidà, sul monte Sieva (anche Ugol.!), presso Arquà-Petrarca, sui monti

Rosso (anche Zanard.!) e Bello, sulle colline attorno a Teolo ed anche sulle marne (Pan.). Trovato anche a Montegalda (Rom. mn.). Del monte Oliveto presso Battaglia l'Ugolini (in Malpighia XI [1897]) e del monte Lozzo il Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital., 1900, p. 283) citano la var. *villosum* De Vis. e Sacc.: il tipo fu anche raccolto negli Euganei dal De Visiani! Mai incontrato in pianura.

715. *T. fragiferum* L. Sp. pl. p. 772 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 59; Ic. n. 2006; Cron. p. 159; Fl. It. exsicc. n. 875; Sagg. p. 56.

Piuttosto raro nei luoghi erbosi aridi od umidi, non che anche leggermente salati, lungo le vie ed i fiumi. Indicato la prima volta per l'Orto Agrario di Padova da L. Arduino (1807), fu raccolto nell'agro padovano (Zanard.! VII 1828), nei dintorni di Padova in un prato vicino alla Porta Codalunga (Bizz.!), Piombino Dese al Palù! lungo il Brenta presso Ponte di Brenta! nei prati salsi alla sinistra del Novissimo presso S. Margherita! a Veggiano (Rom. mn.), lungo l'Adige tra Stanghella e Boara Pisani! negli Euganei ad Abano (C. Mass. e G. Bizz.!), lungo le vie ad Abano (Fiori!), presso le terme di Battaglia!

716. *T. glomeratum* L. Sp. pl. p. 770 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 60; Ic. n. 2010; Cron. p. 159; Sagg. p. 54.

Frequente nei prati e pratelli erbosi e nelle boscaglie dei settori silicei degli Euganei, dove fu la prima volta indicato dal Romano (1828), che ne ebbe saggi euganei dal Beggiato (Mn. Pl. Eur. II, p. 670). Fu trasmesso dei dintorni di Praglia e del Cattajo, rispettivamente, dal Montini e dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 118). Vidi esemplari degli Euganei (Zanard.! 1827), di Praglia (Montini!), del monte Venda (Spranzi! in Hb. Sacc.), del monte Ricco presso Monselice (Bizz.!), del Monteortone e di monte Calaone (Bizz.!) ed io lo raccolsi sui monti Rua, Oliveto (anche Ugol.!), Alto, Cero, Castello, nel gruppo del Lonzina e nelle colline presso Teolo. Raccolto anche nella zona termale (Beggiato) e nel monte Rua (Rigo in litt. e sec. Gib. e Belli in Mem. R. Accad. Sc. Torino ser. 2^a, XLI [1890]). Comportasi quale silicicolo esclusivo.

717. *T. nigrescens* Viv. Fragm. Fl. Ital. p. 12 tab. 13 (1808). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 61 e IV, p. 140; Ic. n. 2013; Cron. p. 160; Sagg. p. 56, 140.

Rarissimo ed indicato la prima volta dal Trevisan (1842). E esso fu

raccolto ai piedi degli Euganei dal Montini! (ed in Bert. Fl. It. VIII [1850] p. 114), ma in seguito non più ritrovato, l'indicazione del Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital., 1900, p. 283) evidentemente essendo desunta da quella del Bertoloni.

718. *T. hybridum* L. Sp. pl. p. 766 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 62; Ic. n. 2015; Cron. p. 160; Sagg. p. 54.

Indicato pel padovano dal Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869), Béguinot (1905): ma tutto il materiale da me esaminato va riferito all'affine entità (da taluni ascritta a sottospecie o varietà) diagnosticata sotto il nome di:

T. elegans Savi Obs. in Trif. p. 92 (1810). — Frequente nei luoghi erbosi e pratensi, nei campi e nelle boscaglie, sia di pianura, che di collina e su qualunque substrato. Vegeta presso Abano (Poll., 1817; Montini!), nei luoghi ombrosi degli Euganei (Poll., 1822), a Monteortone (Montini! e sec. Bert. Fl. It. VIII, p. 111), negli Euganei (Zanard., 1827; Spranzi!) e precisamente nella zona termale (Beggiato), sul monte Rua e presso Torreglia (Rigo in litt.), sul monte Venda (Bénger!), nei luoghi erbosi presso Montegrotto (Bizz.!), Valsanzibio! monte Sieva! (anche Ugol.!) ed in pianura ad Arlesega (Cont.!) e tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! Negli Euganei fu pure raccolto dal Porta (sec. Gib. e Belli in Atti R. Accad. Sc. Torino, XXII [1886-87]) e presentasi qua e là in forme esuberanti, che ricordano l'affine *T. hybridum*, secondo già osservarono i nominati Gibelli e Belli.

È pure sinonimo del tipo *T. elegans* β *formosum* (= *T. formosum* Savi) indicato pel padovano dal Romano (1831), che ne ebbe saggi di Teolo dal Beggiato (Mn. Pl. Eur. II, p. 664) e dal Da Rio (1833). Esclusivo dei substrati silicei e sembra, perciò, comportarsi quale una silicicola esclusiva!

719. *T. repens* L. Sp. pl. p. 767 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 62; Ic. n. 2017; Cron. p. 160; Sagg. p. 55.

Comune dovunque nei luoghi erbosi, nei prati, lungo le strade, i fossati e le arene dei fiumi, sia in pianura, che in collina su qualunque suolo ed anche nei prati leggermente salati del distretto Lagunare. Cresce nell'Orto botanico di Padova e lungo le vie della città! (anche Cont.!), presso la stazione centrale sui *Salix* capitozzati! ecc. Fu comunicato al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 107) degli Euganei, dove è dovunque comune e precisamente di Luvigliano dal De Visiani e non manca negli stessi

terreni marnosi (Pan.). Assai variabile, s'incontra in individui robusti, lussureggianti e, soprattutto nei luoghi calpestati e nelle stazioni xerofile, in forme più o meno ridotte, appressate al suolo, antocianiche, corrispondenti a *T. Biasolettii* Steud. et Hochst.

720. *T. montanum* L. Sp. pl. p. 770 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 93; Ic. n. 2019; Cron. p. 160.

Raro negli Euganei dove sarebbe stato raccolto fin dal 1827 dallo Zanardini a Monteortone e più frequente in pianura specialmente lungo le sabbie dei fiumi Bacchiglione e Brenta e prossimi luoghi erbosi. Fu raccolto non lungi dal Bacchiglione sulla strada di Brusegana (De Visiani!) e da me lungo le sabbie del fiume tra il Bassanello e la ferrovia Padova-Bologna, lungo il Brenta tra Fontaniva e Carmignano di Brenta, a Strà, Ponte di Brenta, Vigodarzere, ad Abbazia-Pisani (anche Fiori!), a Fratte di Camposampiero, nei prati umidi a Piombino Dese al Palù! Trovato anche sulle mura di Padova (Rom. Mn. Pl. Eur. II, p. 669) e da me nel tratto compreso fra la polveriera e le case operaie di via Citolo da Perugia e nell'Orto botanico (Sacc.). La prima notizia deve essere al Romano (1828).

721. *T. filiforme* L. Sp. pl. ed. 1^a, p. 773 (1753), ed. 2^a p. 1088 (1763). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 64 e IV, p. 140; Ic. n. 2021; Cron. p. 160.

Indicato, ma senza precisa provenienza, dal Romano (1823), Trevisan (1842) ecc. Gli esemplari da me raccolti nei pratelli erbosi del monte Sieva ed interpretati pel tipico *T. filiforme* L. corrispondono piuttosto all'entità descritta sotto il nome di *T. minus* Rehl. in Sm. quale è intesa da Gibelli e Belli (in Malpighia III [1889]) e dal Fiori (in Fi. Paol. e Bég. Fl. An. d'It. II, p. 64), che lo considerano quale varietà del tipo linneano. Caratteri di intermedietà tra *T. agrarium* v. *pseudoprocumbens* e *T. patens* mi inducono ad avanzare l'ipotesi di ibridismo, già messa innanzi da Gibelli e Belli, che inclinano dal loro canto a ritenere *T. minus* un prodotto di incrocio fra *T. agrarium* e *T. filiforme* (il quale ultimo forse non cresce tipico nel padovano).

722. *T. patens* Schreb. in Sturm Deutsch.-Fl. Heft 16 (1804). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 65; Ic. n. 2025; Cron. p. 160; Sagg. p. 55, 100.

Comune nei prati e nei luoghi erbosi subumidi, nel margine delle

strade, lungo i fiumi e non raro nei pratelli erbosi degli Euganei. Lo raccolsi presso Padova (anche Fiori!) ed in Padova stessa come lungo il fosso delle Acquette, presso la barriera S. Croce, lungo il Bacchiglione al Bassanello, Piombino Dese al Palù, lungo l'Adige presso Boara Pisani e negli Euganei presso Tre Ponti, colle Lispida, colline sopra Battaglia, Valsanzibio ecc. Indicato per il primo dal Trevisan (1842).

723. *T. agrarium* L., Poll. Hist. pl. Palat. II, p. 342 (1777) = *T. campestre* Schreb. in Sturm; Rom. Piante Fan. Eug. p. 20 = *T. procumbens* Bert., Trev. Prosp. p. 8 et Auct. al. Fl. Pat. — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 65 e IV, p. 140; Ic. n. 2026 et Cron. p. 160 (= *T. campestre*); Fl. It. exsicc. n. 299-300; Bég. Sagg. p. 55, 100-101, 122 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 169.

Comune nei prati e nei luoghi erbosi, lungo le vie ed i fiumi, nei coltivati e negli incolti, sui muri ecc. sia di pianura che di collina ed in qualunque suolo. Fu indicato la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730) e presentasi sotto le seguenti forme:

1. var. **campestre** Schreb. ap. Sturm Deutschl.-Fl. Heft 16 tab. 13 (1804) - pr. sp. — È la forma ritenuta pel tipo da quasi tutti gli autori e che trovasi in pianura ed in collina soprattutto nei luoghi pingui: la distribuii dei dintorni di Arquà-Petrarca nel n. 299 dell'Essiccata sopra citata. Presentasi spesso in una forma nana, ma a capolini sempre di un giallo d'oro corrispondente alla var. *nanum* DC.

2. var. **pratense** Posp. Fl. Oesterr. Küstenl. II, p. 370 (1898). — Questa varietà è fondata sulla esagerazione cui va incontro in ogni parte la precedente, mimetizzando il genuino *T. aureum* col quale, a prima vista, potrebbe essere scambiata. Vegeta tipica sul colle Lispida! sul monte Madonna! e presso Teolo (Fiori!) e meno bene caratterizzata ed insensibilmente collegantesi con la precedente nei monti Sieva e Merlo!

3. var. **pseudoprocumbens** C. C. Gmel. Fl. Bad. III, p. 240 (1808) - pr. sp. = *T. procumbens* β *minus* Koch (1843-45) = *T. proc.* var. *Schreberi* Jord. ap. Reut. (1832) = *T. Schreberi* Jord. ap. Reut. (1861). — È la forma dei pratelli erbosi delle stazioni xerofile degli Euganei, delle sorgenti termali di Abano, delle mura e vie di Padova ecc. L'ho distribuita nel n. 300 dell'Essiccata sopra citata degli erbosi e fra le boschiglie dei monti Rosso e Sengiari e nel n. 300^{bis} fu pure pubblicata la pianta coltivata per un biennio nell'Orto botanico di Padova e che mantenne in grande parte i caratteri vegetativi e florali della spontanea.

Romano (1823), Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869)

hanno indicato pel padovano *T. spadiceum* L. che, data la sua area distributiva, per certo non vi abita, nè io ne vidi saggi in nessuna delle collezioni da me esaminate.

724. *T. aureum* Poll. Hist. plant. Palat. II, p. 344 (1777) = *T. agrarium* Rom., Trev. et Auct. al. Fl. Pat. nec L. — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 65; Ic. n. 2027; Cron. p. 160.

Specie assai rara pel padovano e di cui vidi saggi di Veggiano (Romano!), del monte Sengiari (Ugol!) e delle mura di Padova a S. Croce (Zanard.! V 1827) - dove certo attualmente non cresce - avvertendo che nell'Erb. Zanardini, sotto il nome di *T. agrarium*, vi sono nello stesso foglio saggi di disparate provenienze. Fu raccolta anche a Monteortone (Fiori in litt.). Indicata pel primo dal Romano (1823) sotto il nome di *T. agrarium* L., ma senza precisa provenienza.

GEN. 292. ***Anthyllis* (Riv.) L.**

725. *A. Vulneraria* L. Sp. pl. p. 719 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 67 e IV, p. 140; Ic. n. 2032; Cron. p. 161; Sagg. p. 52, 82, 94, 100, 117, 119, 130.

Comune nei luoghi erbosi aridi o sassosi, fra i cespugli, lungo i fiumi ecc. sia in pianura che in collina e quivi più comune nei substrati calcarei. Indicata la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), fu trovata sul monte Serrà (= Cero) dallo Sternberg, nei dintorni del lago di Arquà da De Toni, Bullo e Paoletti, sulle colline marnose di Teolo dalla Panebianco, al monte Lozzo dal Bolzon (var. *tricolor* Vuk.), a Montegalda (Rom. mn.) ecc. Il materiale da me esaminato appartiene alle seguenti entità:

I. *α typica*. — Piuttosto rara e soprattutto in pianura nella villa Cittadella a Saonara! (anche Bizz.!), nelle sabbie della rotta del Brenta presso S. Margherita! villa Papafava alle Frassenelle (Bizz.!), Piombino Dese al Palù!

II. subsp. *A. Dillenii* Schult ap. Ser. in DC. Prodr. II, p. 170 (1825) = *A. Vuln. β pilosa* Rom. (1831)? — Comune soprattutto nel distretto Euganeo nei dintorni di Arquà-Petrarca! (anche Bizz.!), nel gruppo dei monti Rua e Venda! in quello di monte Alto! nelle colline sopra Battaglia! nelle colline delle Frassenelle! nei monti Madonna, Merlo e Lozzo ecc.!

Fra le due entità vi sono intermediari e, specialmente su materiale d'Erbario, è arduo non di rado decidersi per l'una o per l'altra, che meritano di essere ulteriormente studiate e confrontate sul vivo e con la pianta dell'Italia centrale e meridionale. La seconda fu indicata la prima volta dal Trevisan (1842) ed è di questo gruppo l'*A. tricolor* Vuk. segnalata dal Bolzon.

Zannichelli (1730) indica inoltre per gli Euganei *A. Barba-Jovis* L. riportata anche dal Romano (1823), ma trattasi certo di un errore.

GEN. 293. **Dorycnium (Tourn.) Scop.**

726. D. herbaceum Vill. Prosp. pl. Dauph. p. 44 (1779), Hist. III, p. 417, tab. 41 (1789) = *Lotus Dorycnium* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 70 e IV, p. 141; Ic. n. 2037; Cron. p. 161; Fl. It. exsicc. n. 101; Sagg. p. 53, 80, 82, 88, 92, 94, 100, 103, 118, 130.

Comune nei luoghi erbosi aridi o sassosi, nelle boscaglie o nei boschi di quercia, lungo le siepi, diffuso soprattutto nei substrati calcarei, rarissimo e sporadico in quelli silicei. Indicato la prima volta pel padovano dal Pollini (1822), vegeta a Veggiano (Rom. mn.), tra Galzignano e Torreglia (Penzig sec. Rickli in Engler's Bot. Jahrb. XXXI [1902] p. 314), sul colle di S. Daniele (Paoletti sec. Rikli in l. c.), a Monteorone (Zanard. ! 1827), sulle colline marnose di Teolo (Pan.), sul monte Calaone (Bizz. !), ed io lo raccolsi nell'altipiano calcareo di Arquà-Petrarca (dove lo distribuii nell'Essiccata sopra citata), nel colle Calvarina (anche Ugol. !), nei monti Cero e Castello sopra Este, sul monte Lozzo, tra Bastia e Rovolon, sulla base calcarea di monte Piccolo, nelle colline delle Frassenelle e tra Bastia e Rovolon, nelle colline attorno a Teolo, e sporadico nei terreni silicei dei monti Rua e Rusta!

De Visiani e Saccardo (1869) indicano pure pel padovano *Bonjeania hirsuta* Rchb. = *Dorycnium hirsutum* Ser. che certamente non vi alligna.

GEN. 294. **Lotus (Tourn.) L.**

727. L. angustissimus L. Sp. pl. p. 774 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 71; Ic. n. 2041; Cron. p. 162; Sagg. p. 192.

Piuttosto raro nei luoghi erbosi dei colli od ai piedi di questi. Raccolto dal Mayer nei luoghi sassosi presso Battaglia e comunicato al Ber-

toloni (Fl. It. VIII, p. 229): vidi saggi raccolti da questo presso il Cattajo! (sub *L. diffuso*) ed io lo rinvenni nei pratelli erbosi del monte Sieva e nelle colline presso Battaglia - stazioni tutte assai vicine fra loro.

È probabile che a questa specie debba riferirsi l'affine *L. hispidus* Desf. citato dal Trevisan (1842 e 1846) e che nè io nè altri vi abbiamo mai raccolto.

728. *L. corniculatus* L. Sp. pl. p. 775 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 73 e IV, p. 141; Ic. n. 2043; Cron. p. 162; Bég. Sagg. p. 55, 92, 163 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 248.

Comune nei luoghi erbosi, nei prati, lungo le vie, le siepi, i canali ed i fiumi, nei luoghi coltivati e selvatici in pianura ed in collina e nei prati subsalsi. Cresce a Padova all'Orto botanico! (anche Sacc.), lungo le vie e sullè mura della città, nell'agro padovano (Zanard.!), a Veggiaro (Rom. mn.), lungo il Bacchiglione! nei prati tra Maserà e Cagnola! lungo il Brenta presso Fontaniva! e comune negli Euganei su qualunque substrato e dove rinviensi in una forma totalmente glabra, in una a foglie cigliate corrisp. alla var. *ciliatus* Koch (alla Rocca di Monselice! ai piedi del monte Piccolo!) ed in una forma a foglie e fusti fortemente peloso-irsuti corrisp. alla var. *hirtus* Koch (sul monte Ricco e sul monte Madonna!). Frequente anche nei campi marnosi presso Teolo (Pan.).

Romano (1828) indica pure una γ *crassifolius* ed io raccolsi tra Bastia e Rovolon una forma microfilla: irsuzie, crassezza delle foglie e microfillismo, evidenti indizi di xerofilia, si rinvencono od almeno si esaltano negli individui crescenti nei luoghi aridi e soleggiati. Il tipo fu indicato la prima volta dal Romano (1823).

729. *L. tenuifolius* Reich. Fl. germ. excurs. p. 506 (1830-32) = *L. cornic.* β *tenuifolius* L. (1753) = *L. tenuis* Kit. in Willd. (1807). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 73 et Cron. p. 162 (ut var. *L. corniculati*); Sagg. p. 55.

Comune nei prati umidi, lungo i fossi ed i fiumi. Cresce negli Euganei (Zanard.! 1827) e precisamente a Battaglia (Mayer sec. Bert. Fl. It. VIII, p. 228), presso Padova alla Piazza d'Armi! e lungo il fosso lungo le mura tra Pontecorvo e S. Croce! ai Pratiarcati (Fiori!), presso Battaglia (Bolzon), Piombino Dese al Palù! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! tra Stanghella e Boara Pisani! Indicato la prima volta dal Romano (1828) come varietà del precedente, col quale mostra evidenti affinità.

730. *L. uliginosus* Schk. Handb. II, p. 412, tab. 211 (c. 1804) = *L. major* Auct. al. an Scop.? — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 73 et Cron. p. 162 (ul var. *L. corniculati*).

Assai raro ed indicato la prima volta dal Trevisan (1842) che ne comunicò saggi dei prati padovani al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 226), avvertendo che alcuni anni prima (1828) il Romano riporta un *Lotus major* var. *hirsutus* che, del resto, non saprei a che riferire. Specie da ulteriormente ricercare ed investigare con opportuno materiale di confronto.

731. *L. siliquosus* L. Syst. ed. 10^a, p. 1178 (1759) = *Tetragonolobus siliquosus* Roth (1788). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 75; Ic. n. 2031; Cron. p. 162; Fl. It. exsicc. n. 878.

Piuttosto raro ed indicato la prima volta dal Romano (1823), il quale lo avrebbe raccolto a Monteortone (Fl. Eug. mn.). Vidi saggi degli Euganei (Spranzi!), di Abbazia Pisani (Fiori!) ed io lo raccolsi nei prati torbosi in territorio di S. Martino di Lupari.

GEN. 295. **Astragalus (Tourn.) L.**

732. *A. glycyphyllos* L. Sp. pl. p. 758 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 78; Ic. n. 2062; Cron. p. 163; Sagg. p. 55.

Frequente nelle siepi, nei boschi e boscaglie, lungo i fiumi, sia in pianura, che in collina e su qualunque suolo. Vegeta lungo il Bacchiglione presso Padova (Fiori! Bég.), lungo il Brenta presso Ponte di Brenta! a Veggiano (Rom. mn.), Arlesega (Cont.) e negli Euganei sui monti Venda! Pendice! Sieva! (anche Ugol.), Castello! Cinto! nelle colline attorno a Battaglia e lungo le siepi tra Monselice ed Arquà-Petrarca! Indicato la prima volta dal Romano (1823).

733. *A. Cicer* L. Sp. pl. p. 757 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 82; Ic. n. 2073; Cron. p. 164.

Non indicato da nessuno, ne vidi saggi « ex prov. Patavina » raccolti attorno al 1827 dallo Zanardini!

734. *A. Onobrychis* L. Sp. pl. p. 760 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 83; Ic. n. 2078; Cron. p. 164.

Segnalato pel padovano dal Pollini (Fl. Ver. II, p. 501), fu in seguito ricordato, ma senza precisa provenienza, dal Romano, Trevisan, De Visiani e Saccardo ecc. Rarissimo, ne vidi saggi « ex provincia patavina » raccolti attorno al 1827 dallo Zanardini! Trovato nelle sabbie della rotta del Brenta presso Corte dall'Ugolini (in litt.).

GEN. 296. **Amorpha L.**

735. A. fruticosa L. Sp. pl. p. 713 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 87; Ic. n. 2989; Cron. p. 164; Fl. It. exsicc. n. 105; Sagg. p. 186.

Inselvaticchita lungo le sponde di alcune paludi presso Roncagette (Bizz.! ed in Atti R. Ist. Ven. ser. 3^a, VIII [1883]; Bolzon Suppl. p. 498), lungo il canale Piovego presso Padova (Fiori! e Bolzon l. c.), nelle siepi e lungo i fiumi e canali nel padovano (Ugol.! ed in Malpighia XI [1897]; Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1900, p. 94) e precisamente lungo il Bacchiglione tra il Bassanello ed il ponte della ferrovia Padova-Abano e tra Cagnola e Maserà! lungo il Brenta presso Vigonovo (Ugol. in litt.), negli Euganei presso Battaglia! ed al Cattajo (Ugol.!).

GEN. 297. **Galega (Tourn.) L.**

736. G. officinalis L. Sp. pl. p. 714 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 87; Ic. n. 2090; Cron. p. 165; Sagg. p. 45.

Frequente nei luoghi erbosi umidi, nei prati argillosi o torbosi, nei coltivati, lungo i fiumi e le siepi. Indicata la prima volta per i fossati attorno a Padova e per gli Euganei dal Bauhin (Hist. II, l. 16, p. 342), fu comunicata dei luoghi umidi dell'agro padovano dal Bracht e dal Trevisan al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 20), cresce all'Orto Agrario (Ard.) ed all'Orto botanico insieme ad una forma albiflora (Sacc.), a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), lungo il Bacchiglione presso Padova (Fiori!) ed io la raccolsi negli Euganei alla Pendice, sul monte Sieva ed in pianura lungo il canale Brentelle presso Padova e nei campi umidi tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta.

GEN. 298. **Coronilla (Tourn.) L.**

737. C. scorpioides (L. sub *Ornithopo*; Desv. sub *Arthrolobio*) Koch Syn. p. 188 (1837) in Roehl. Deutschl. Fl. ed. Mert. et Koch V, p. 201 (1839). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 91; Ic. 2099; Cron. p. 165; Sagg. p. 56, 128, 140, 177.

Rarissima e segnalata la prima volta dal Trevisan (1842). Vidi saggi raccolti dal Bizzozero nel Maggio 1881 « in herbidis montis Calaone ».

738. C. varia L. Sp. pl. p. 743 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 91; Ic. n. 2101; Cron. p. 166; Sagg. p. 52, 94, 100, 127, 130.

Comune negli erbosi, lungo i margini delle strade, le siepi ed i fiumi, e nei coltivati sia in pianura che in collina e quivi più comune, a quel che sembra, nei suoli calcarei. Indicata la prima volta degli Euganei da Zannichelli (1730), essa vi cresce comune e trovasi anche nei dintorni di Padova (Bizz. ! Fiori!), a Veggiano (Rom. mn.) ecc.

739. C. Emerus L. Sp. pl. p. 742 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 92 e IV, p. 142; Ic. n. 2106; Cron. p. 166; Sagg. p. 52, 82, 87, 89, 94, 126-27.

Frequente lungo le siepi, nei boschi e boscaglie specialmente in substrato calcareo degli Euganei, dove fu segnalata la prima volta dallo Sternberg (1806), quindi dal Pollini (1822) ecc. La raccolsi negli affioramenti di scaglia alla base di monte Piccolo, sul colle calcareo detto Calvarina, presso Arquà-Petrarca e tra i monti Cero e Castello, ed in suolo siliceo, ma rara, sul colle Lispida, sul monte Ricco e tra i monti Venda e Rua. Indicata anche per le colline marnose di Teolo (Pan.), la trovai in pianura a Loreggia nella villa Wollemborg ed a Saonara nella villa Cittadella.

Pollini (1822) cita per gli Euganei *C. minima* L. che è riportata dal Romano (1823) e da qualche altro, ma ne attendo conferma non avendovela, nè io, nè altri, mai raccolta, laddove la trovai frequente nel vicino gruppo dei Berici e vegeta (Rom. mn.) nella collina di Montegalda ai confini tra il padovano ed il vicentino.

GEN. 299. **Hippocrepis L.**

740. H. comosa L. Sp. pl. p. 744 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 93 e IV, p. 148; Ic. n. 2107; Cron. p. 166; Sagg. p. 53, 80, 82, 88, 92, 94, 100, 122, 130.

Comune nei luoghi erbosi, aridi e sassosi del distretto Euganeo, più rara in pianura lungo le arene dei fiumi. Indicata la prima volta per gli Euganei dal Pollini (1822), ne vidi saggi di Valsanzibio e Monteorone (Zanard.! 1827), del monte di Lozzo (Bizz.!), del monte Madonna sopra Teolo e dei colli aridi presso Arquà-Petrarca (Fiori!), del monte Boldù (Ugol.!) ed io la raccolsi in substrato calcareo sulle colline del bacino di Teolo, in Valsanzibio, sui terreni marnosi di monte Arrigone (anche Pan.), presso Arquà-Petrarca e sul vicino colle Calvarina, nei monti Cero e Castello, alla base del monte Ventolone ed in substrato siliceo, dove è però rara e sporadica, sul monte Sengiari nel gruppo del Lonzina e sul monte Rusta. In pianura la rinvenni lungo le arene alluvionali del Brenta presso Fontaniva.

GEN. 300. **Onobrychis (Tourn.) Adans.**

741. O. vicifolia Scop. α **sativa** Lam. Fl. Fr. II, p. 652 (1778). - Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 95 e IV, p. 143; Ic. n. 2114; Cron. p. 167; Sagg. p. 53, 100, 185, 187.

Rara e forse localizzata nei settori calcarei del distretto Euganeo, come ad Arquà-Petrarca! ed al Sassonegro (Ugol.), nelle colline calcaree del bacino di Teolo ed in quelle delle Frassenelle presso Bastia! Indicata la prima volta dal Romano (1823, sub *Hedysaro Onobrychide*), esplica negli Euganei il comportamento delle calcicole esclusive.

GEN. 301. **Pisum (Tourn.) L.**

742. P. elatius Stev. in M. B. Fl. Taur.-Cauc. II, p. 161 (1808). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 98 et Cron. p. 167 (ut var. *P. sativi*); Sagg. p. 55.

Raro od almeno scarsamente osservato. Fu raccolto negli Euganei

« in locis silvaticis montis *Ventolon* » dal Bizzozero! ed « in pascuis collis *Scapin* prope *S. Pietro Montagnon* » dal Rigo (in litt.).

Sono coltivati e qua e là si resero spontanei gli affini *P. sativum* L. e *P. arvense* L. e di quest' ultimo vidi saggi provenienti da pianta, a quel che pare, naturalizzata, di Monselice (Zanard.!) e del monte Sieva (Fiori!).

GEN. 302. **Lathyrus (Tourn.) L.**

743. L. Aphaca L. Sp. pl. p. 721 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 99; Ic. n. 2121; Cron. p. 167; Sagg. p. 55, 125, 185.

Frequente fra le biade del distretto Euganeo e più raro in pianura. Segnalato la prima volta nel padovano dall' Anguillara (Sempl. p. 104), fu in seguito indicato per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), per l'Orto botanico da P. A. Saccardo, per i dintorni del lago di Arquà da De Toni, Bullo e Paoletti ecc. Fu raccolto nella pianura padovana (Zanard.!), a Veggiano (Rom. mn.) e da me tra i monti Rua e Venda, tra S. Pietro Montagnon e monte Alto, sui monti Ricco e Sieva, presso Arquà-Petrarca, nel gruppo del Lonzina, nei campi presso Teolo, sulle colline delle Frassenelle e tra Bastia e Rovolon - quasi sempre segetale - ed avventizio a Padova in Piazza V. Emanuele.

744. L. Nissolia L. Sp. pl. p. 729 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 99; Ic. n. 2122; Cron. p. 167; Sagg. p. 55.

Specie piuttosto rara e localizzata nei seminati. Fu indicata la prima volta dal Romano (1823) e raccolta presso Abano (De Vis.), a Torreglia (Spranzi!), Arquà-Petrarca e presso Rovolon! Veggiano (Rom. mn.), Arlesega (Cont.!).

745. L. Cicera L. Sp. pl. p. 730 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 101 e IV, p. 143; Ic. n. 2126; Cron. p. 168; Sagg. p. 142, 184.

Coltivato e qua e là inselvatichito e quasi naturalizzato, come ad Arlesega (Cont.!), a Veggiano (Rom. mn.), ad Abano e Praglia (Montini! e sec. Bert. Fl. It. VII, p. 445), nelle colline sopra Battaglia! sul monte Ricco! sul monte Sieva (Fiori!). Raccolto negli Euganei anche dal Mayer! Spranzi! ed indicato la prima volta dal Romano (1828).

È pure largamente coltivato e s'incontra qualche volta subspontaneo l'affine *L. sativus* L. già segnalato fin dal 1823 dal Romano.

746. *L. hirsutus* L. Sp. pl. p. 732 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 102; Ic. n. 2129; Cron. p. 168; Sagg. p. 55.

Frequente nei coltivati specialmente del distretto Euganeo, più raro in pianura. Indicato la prima volta dal Romano (1831), ne ebbe saggi il Bertoloni (Fl. It. VII, p. 458) di Torreglia dal Montini (anche in hb.!), delle terme di Abano dal De Visiani e della rocca di Monselice dal Mayer e fu anche raccolto a Monteortone (Zanard.! 1827; Bizz.! 1879), ad Arlesega (Cont.!), a Veggiano (Rom. mn.), presso Arquà-Petrarca (Bizz.!), sul monte Calaone (Bizz.!), negli Euganei (Spranzi! Bizz.!) e da me nelle arene della rotta del Brenta presso S. Margherita e tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta.

747. *L. silvester* L. Sp. pl. p. 733 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 102 e IV, p. 143; Ic. n. 2130; Cron. p. 168; Sagg. p. 55.

Frequente nei luoghi erbosi e lungo le siepi ed i fiumi, nelle boschiglie, in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Indicato la prima volta dal Romano (1823), presentasi nelle due seguenti sottospecie:

I. subsp. *typicus*. — Dintorni di Padova! Veggiano (Rom. in Hb. Cont.!), sulle colline marnose di Teolo (Pan.), monte Ricco! presso Lozzo! ecc.

II. subsp. *L. latifolius* L. op. c. (1753) - pr. sp. — Colli Euganei (Zanard.! Spranzi!), Monteortone (Rom. mn.), monte Rua (Cont.!), dintorni del lago di Arquà (De Toni, Bullo e Paol.) e presso Arquà-Petrarca! (anche Ugol.). Saggi sotto il nome di *L. intermedius* Wallr. raccolti negli Euganei dal Kellner nell'anno 1842 e comunicati all' Erb. padovano appartengono ad una forma intermedia fra questa e la precedente sottospecie.

748. *L. tuberosus* L. Sp. pl. p. 732 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 103; Ic. n. 2132; Cron. p. 168.

Raro od almeno scarsamente osservato: in pianura nei campi al Basanello presso Padova (Fiori!), Veggiano (Rom. mn.), nell'argine della via tra Arlesega e Veggiano (Cont.!) ed in collina sugli Euganei (Bérengrer!). Indicato pel primo dal Romano (1823).

749. *L. setifolius* L. Sp. pl. p. 731 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 104; Ic. n. 2134; Cron. p. 168; Fl. It. exsicc. n. 887; Sagg. p. 56, 140.

Raro ed indicato la prima volta pel padovano dal Romano (1831) e per gli Euganei dal Beggiato (1833). Vidi saggi degli Euganei (De Vis.! Spranzi!) ed io lo raccolsi sul monte Pendice, ma merita di essere ulteriormente osservato e studiato.

750. *L. sphaericus* Retz. Obs. III, p. 39 (c. 1785) = *L. axillaris* Rom. (1831) = *L. angulatus* Trev. (1842). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 168; Ic. n. 2136; Cron. p. 168; Sagg. p. 54, 100, 125.

Frequente nei luoghi erbosi e nei prati di collina e pianura, fu raccolto negli Euganei (Bizz.! Mass.! Spranzi!), presso Monselice (Rom. sub *L. setifolio*), nel monte Ventolone e presso Luvigliano (Bizz.!), sul monte Pendice (Bizz.! sub *L. angulatus*) e da me nei prati tra i monti Rua e Venda, sui monti Ricco, Alto, Oliveto, Solone e Bello, sul colle Lispida ed a Padova all'Arena. Indicato per la prima volta dal Romano (1828).

751. *L. pratensis* L. Sp. pl. p. 733 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 104 e IV, p. 143; Ic. n. 2138; Cron. p. 168; Sagg. p. 55, 100, 125.

Comune nei prati e pascoli e qualche volta nei coltivati di pianura e di collina, su qualunque suolo. Segnalato la prima volta degli Euganei dallo Zannichelli (1730), vi fu raccolto dal Bizzozero! tra Arquà e Lispida (Ugol.!) e da me sul monte Alto, tra i monti Rua e Venda, nelle colline delle Frassenelle, tra Bastia e Rovolon ed in pianura a Veggiano (Rom. mn.) ed Arlesega (Cont.!), nei Pratiarcati presso Padova (Bizz.!) ed a Loreggia nella villa Wollemborg!

752. *L. niger* (L. sub *Orobo*) Bernh. Syst. Verz. Erf. p. 247 (1800). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 1047; Ic. n. 2145; Cron. p. 168; Sagg. p. 54, 124.

Comune nei boschi e nelle boscaglie degli Euganei, dove fu prima- mente segnalato dal Pollini (1822) e raccolto dallo Zanardini! (1827), al Montirone di Abano dall'Ugolini! e da me sui monti Rua, Sieva, Cero, Calaone, Rosso, Bello, nel gruppo del Lonzina e tra Bastia e Rovolon - stazioni queste cadenti nei substrati silicei e sembra perciò comportarsi quale una silicicola esclusiva.

753. *L. montanus* Bernh. Syst. Verz. Erf. p. 247 (1800) = *Orobus tuberosus* L. (1753) = *Lath. macrorrhizus* Wimm. (1840) = *L. tube-*

rosus Bég. Sagg. p. 56, 120, non L. — Cfr. Fl. An. d'It. II. p. 107; Ic. n. 2147; Cron. p. 169; Fl. It. exsicc. n. 889.

Raro e scarsamente osservato, ma vegeta negli Euganei « in herbosis umbrosis prope Rocca di Pendice » (Bizz.! sub *Orob. tuberoso*) e nei boschi del monte Madonna! Indicato la prima volta dal Romano (1828).

754. L. vernus (L. sub *Orobo*) Bernh. Syst. Verz. Erf. p. 247 (1800). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 107; Ic. n. 2148; Cron. p. 169; Sagg. p. 54, 95, 120, 123, 126, 154 (incl. *L. veneto*).

Comune e caratteristico dei castagneti e qualvolta dei querceti del distretto Euganeo ed io l'ho raccolto, sui monti Venda e Rua, Alto, Pendice, Ventolone, Rosso, presso Torreglia, monte Solone presso Luvigliano e sulle colline delle Frassenelle. Cresce anche a Veggiano nel bosco (Rom. mn., che fu il primo ad indicarlo fin dal 1823). Sembra essere indifferente alla natura fisico-chimica del suolo, avendolo trovato nei substrati silicei ed in quelli calcarei. Alcuni dei saggi ricordati presentano qualche carattere di convergenza con l'affine *L. venetus*: ma, attentamente confrontati, non sembrano potervisi riferire.

Per ragioni di sinonimia deve essere radiato *L. angulatus* L., per ragioni di *habitat* *L. Climenum* L. (questo indicato pel padovano dall'Anguillara, Sempl. p. 92); e meritano conferma le indicazioni di *L. annuus* L. e di *L. palustris* L. date dal Trevisan (1842) e ripetute, ma senza precisare la provenienza, da altri botanici. Richiamo l'attenzione su *L. venetus* Hall. et Whlf., già da me segnalato e che merita di essere attentamente studiato di confronto con *L. vernus* e su opportuno materiale vivente.

GEN. 303. **Vicia (Tourn.) L.**

755. V. narbonensis L. Sp. pl. p. 737 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 109; Ic. n. 2152; Cron. p. 169; Fl. It. exsicc. n. 891 (α) e n. 892 (v. *serratifolia*); Sagg. p. 56, 140.

Frequente nei luoghi coltivati e soprattutto fra le messi del distretto Euganeo. Presentasi sotto le due seguenti sottospecie:

I. subsp. **typica**. — Segnalata la prima volta dal Romano (1823), vegeta sul monte Venda (Zanard.! 1828), a Torreglia e nei colli presso Battaglia (Montini e Mayer sec. Bert. Fl. It. VII, p. 509), nei luoghi erbosi presso Pendice, nei coltivati presso Arquà, sul monte Cero e sul

monte Lozzo (Bizz.!), fra le biade alla base dei colli presso Este (Rigo in litt.), negli Euganei (Spranzi!).

II. subsp. **V. serratifolia** Jacq. Fl. Austr. V, App. p. 30, t. 8 (1778) — pr. sp. — Indicata la prima volta dal Trevisan (1831), fu raccolta fin dal 1828 dallo Zanardini negli Euganei e quivi dal De Visiani! Spranzi!, nei colli sopra Battaglia dal Beggiano ed in quelli di Teolo dal Romano (Mn. Pl. Eur. II, p. 639), a Torreglia dal Montini! (e forse è questa la pianta trasmessa al Bertoloni), a Galzignano dal Bizzozero! e sul monte di Lozzo dal Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital., 1900, p. 337), il quale vi cita ancora la var. *intermedia* Strobl.

Sembrano essere ambedue indifferenti alla natura fisico-chimica del suolo.

Largamente coltivata è l'affine **V. Faba** L., che fu per la prima volta indicata pel padovano dal Romano (1823) assieme ad una var. β *equina* (Pers.).

756. V. hybrida L. Sp. pl. p. 737 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 110; Ic. n. 2155; Cron. p. 169; Sagg. p. 56. 100.

Piuttosto rara negli erbosi, nei coltivati e qualche volta lungo le siepi del distretto Euganeo a Monselice (Mayer sec. Bert. Fl. It. VII, p. 527), Calaone presso Este (Rigo in litt.), alla Pendice e presso Arquà-Petrarca (Bizz.!), sui monti Ricco e Rua! I saggi di questa ultima provenienza appartengono ad una forma (var. *subintermedia* Bég. ined.) più robusta del solito, a foglioline più grandi, a fiori più sviluppati e fa passaggio alla affine *V. spuria* Raf. Indicata la prima volta dal Romano (1828).

757. V. lutea L. Sp. pl. p. 736 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 111 e IV, p. 144; Ic. n. 2157; Cron. p. 170; Bég. Sagg. p. 54, 100 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 248.

Frequente nei luoghi erbosi, nei seminati e lungo le siepi nel distretto Euganeo, ma trovata anche qua e là in pianura. Presentasi sotto le seguenti forme:

I. subsp. *typica* — Indicata la prima volta dal Pollini di Arquà-Petrarca (1817), cresce presso le terme di Abano (Montini! e sec. Bert. Fl. It. VII, p. 523), alla rocca di Monselice (Rom. mn.), negli Euganei (De Vis. Spranzi!), nei seminati presso Arquà, Abano e monte Ventolone (Bizz.!), ad Arquà e sul monte Sengiari (Ugol.!), a monte Solone presso Luvigliano! * monte Oliveto alle Cave! * monte Ventolone e colline

presso Battaglia! lungo le siepi tra Camposampiero e Loreggia! — Gli esemplari preceduti da * appartengono alla var. *violacescens* Fiori.

Il. subsp. **V. hirta** Balb. sec. Pers. Syn. II, p. 308 (1807) - pr. sp. — Segnalata pel primo dal Romano (1831), fu raccolta negli Euganei (Spranzi!), sul monte Ricco (Bizz.!) e da me sul monte Alto.

Ambedue dispiegano nel distretto Euganeo il comportamento delle silicicole esclusive!

758. V. grandiflora Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, II, p. 65, t. 42 (1772). - Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 111; Ic. n. 2158; Cron. p. 170; Fl. It. exsicc. n. 893; Sagg. p. 54, 129, 140.

Piuttosto rara e fin qui trovata solo nella zona meridionale degli Euganei, dove fu raccolta fra i seminati del monte Calaone! (anche Bizz.!) e sul monte Cinto! pure negli Euganei (Zanard.!, Spranzi!) e segnalata, come rara, dal Trevisan (1846). Questi (1842), il Romano (1831), che ne ebbe saggi dal Beggiato (Mn. Pl. Eur. II, p. 641) e più di recente per il monte Calaone l'Ugolini (in Malpighia XI [1897] citano la forma corrispondente a **V. sordida** W. et K.: stazioni tutte su terreno siliceo!

759. V. peregrina L. Sp. pl. p. 737 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 111; Ic. n. 2159; Cron. p. 170; Sagg. p. 56.

Qua e là nei luoghi coltivati ed incolti del distretto Euganeo, dove fu raccolta nel 1827 dallo Zanardini! da questi e dal De Visiani trasmessa al Bertoloni (Fl. It. VII, p. 522) e raccolta pure nei colli dal De Visiani! Spranzi! negli oliveti sopra Galzignano e nei coltivati sul monte Ricco dal Bizzozero! e presso Castelnuovo dal Fiori! Indicata la prima volta dal Romano (1831), che ne ebbe saggi euganei dal Bonato (Mn. Pl. Eur. II, p. 638).

760. V. sativa L. Sp. pl. p. 736 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 111 e IV, p. 144; Ic. n. 2160; Cron. p. 170; Sagg. p. 56, 100, 187.

Coltivata o spontanea nei prati e pratelli erbosi, nei coltivati, nelle boscaglie, lungo le siepi ed i fiumi della pianura e collina, su qualunque suolo. Indicata la prima volta dal Romano (1823), vi cresce in molte varietà e forme, delle quali meglio caratterizzate mi sembrano la **V. heterophylla** Presl (monte Madonna sopra Teolo: Fiori! monte Solone presso Luvigliano!) e la **V. segetalis** Roth (colli Euganei: Bizz.!, monte

Ricco! monte Oliveto! ecc.). Vi è anche indicata da Romano e Trevisan la *V. angustifolia* L. che io non vi raccolsi, nè vidi nelle collezioni da me esaminate, ma che è assai probabile vi esista. La *V. sativa* cresce anche all'Orto botanico di Padova, lungo le vie e le mura della città, sui terreni marnosi a Teolo (Pan.) ecc.

761. *V. lathyroides* L. Sp. pl. p. 736 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 113; Ic. n. 2162; Cron. p. 170; Fl. It. exsicc. n. 304; Sagg. p. 54, 122, 141.

Non frequente negli erbosi aridi o nei pratelli intercalati fra la macchia mediterranea dei settori silicei del distretto Euganeo. Indicata la prima volta dal Romano (1828), ma raccolta già attorno al 1827 negli Euganei dallo Zanardini! presso Galzignano dal Bizzozero! e da me nei monti Rua, Ricco, Croce sopra Battaglia, sul colle Lispida, sui monti Solone e Rosso e nel gruppo del Lonzina. Mai incontrata nei settori calcarei.

762. *V. bithynica* (L. sub *Lathyro*) L. Syst. ed. 10^a, p. 1166 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 113; Ic. n. 2163; Cron. p. 170; Bég. Sagg. p. 56, 140, 177.

Specie assai rara, a quel che pare, localizzata in alcuni settori degli Euganei ed indicata presso Este dallo Sternberg (1806), quindi dal Pollini (1822) e ritrovata dal Rigo (in litt.). Fu pure segnalata per gli Euganei dal Beggiato (1833), che la raccolse sul monte delle Croci? (Rom. Mn. Pl. Eur. II, p. 639), ed io ne vidi saggi del monte Venda (Zanard.! 1827).

763. *V. dumetorum* L. Sp. pl. p. 734 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 114; Ic. n. 2166; Cron. p. 170; Fl. It. exsicc. n. 1085; Sagg. p. 56.

Rarissima e scarsamente osservata nel padovano, dove fu però segnalata dal Romano fin dal 1823. I soli saggi da me visti furono raccolti « inter virgulta *Montegrotto* » (Bizz.! 21 VIII 1830).

764. *V. cassubica* L. Sp. pl. p. 735 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 116; Ic. n. 2172; Cron. p. 171; Bég. Sagg. p. 55, 123 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 248.

Frequente nelle stazioni boschive o macchiose e lungo le siepi del

distretto Euganeo dove, e precisamente sul monte Venda, fu scoperta dal Mentzel (1682). Cresce su questo monte (Zanard.! 1827), presso Battaglia e nelle selve sopra Praglia (Mayer e Montini in Bert. Fl. It. VII, p. 480), a Praglia (Montini!), qua e là negli Euganei (Spranzi! Rigo in litt.), nelle colline sopra Battaglia, nei monti Sieva, Castello e Cero! (il tipo), sul monte Rua! (la var. *pubescens* Ten.), nelle boscaglie di monte Oliveto! (la var. *villosa* Celak.) - stazioni tutte in substrato siliceo.

765. V. Cracca L. Sp. pl. 735 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 116; Ic. n. 2174; Cron. p. 171; Sagg. p. 56.

Comune nei campi, lungo le siepi ed i fiumi e nei luoghi selvatici di pianura e di collina. Indicata la prima volta per l'Orto Agrario di Padova da L. Arduino (1807), presentasi sotto le seguenti forme:

1. var. *imbricata* Gilib. Fl. Lith. IV, p. 104 (1781) - pr. sp. — È la forma più frequente ed io vidi saggi della pianura padovana (Zanard.!), lungo il Brenta presso Strà e Corte! presso Padova ai Pratiarcati (Fiori!), Abano (P. A. Sacc.!), Valsanzibio! Trovasi inoltre nei dintorni del lago di Arquà (De Toni, Bull. e Paol.), a Veggiano (Rom. mn.), sul colle di Lispida (Ugol.!), nelle colline marnose di Teolo (Pan.), presso Camposampiero! ecc.

2. var. *incana* Vill. Hist. pl. Dauph. III, p. 449 (1786) = *V. Gerardi* All. (1785), non Jacq. (1774). — Indicata di Padova-Abano-Teolo (De Toni e Paol.), fu raccolta negli Euganei sul monte Venda (Zanard.! 1827), a Teolo (Rom. mn.), negli Euganei (Spranzi!), sul colle di S. Daniele (Fiori!).

Trevisan (1842) elenca, inoltre, la var. *Kitaibelii* Rchb. (pr. sp.) e la var. *tenuifolia* Roth (pr. sp.), che meritano di essere ricercate e studiate di confronto con le due precedenti.

766. V. dasycarpa Ten. Viagg. Abr. p. 81 (1830) = *V. varia* Host (1832). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 118, Ic. n. 2176* et Cron. p. 171 (ut var. *V. villosae*).

Qua e là in pianura ed in collina ed indicata la prima volta dallo Sternberg (1806, sub *V. varia*!). Cresce nell'agro padovano ad Abano (De Visiani e Montini sec. Bert. Fl. It. VII, p. 485), ad Abano (Montini!), ad Abbazia Pisani (Fiori!), tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta e presso S. Pietro Montagnon!

Sono inoltre segnalate per la provincia le affini *V. villosa* Roth e

V. pseudocracca Bert. che meritano di essere ulteriormente ricercate e confrontate con questa.

767. *V. tetrasperma* (L. sub *Ervo*) Mnch. Meth. p. 148 (1794) = *I. gemella* Crantz (1769). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 120; Ic. n. 2180; Cron. p. 171; Sagg. p. 56.

Piuttosto rara nei luoghi erbosi, nei coltivati e nelle boscaglie del distretto Euganeo (Spranzi!), sul monte Oliveto! tra Bastia e Rovolon! a Veggiano (Rom. mn.) e nell'agro padovano (De Visiani sec. Bert. Fl. It. VII, p. 534). Indicata pel primo dal Romano (1823).

768. *V. gracilis* Lois. Fl. Gall. ed. 1^a, p. 460 (1806) = *Ervum tenuissimum* Pers. (1807), an M. B.? (1800) = *E. gracile* DC. (1813). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 120 et Cron. p. 171 (ut var. *V. tetraspermae*).

Molto rara e segnalata la prima volta dal Bomano (1831), che ne ebbe saggi di monte Rosso dal Beggiato (Mn. Pl. Eur. II, p. 641). Vidi saggi degli Euganei (Zanard.! Spranzi!) ed altri conservati nell'Erb. Padovano con l'etichetta di pugno del De Visiani « inter segetes » di probabile provenienza padovana.

769. *V. hirsuta* (L. sub *Ervo*) S. F. Gray Nat. Arr. Brit. Pl. II, p. 614 (1821). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 120; Ic. n. 2181; Cron. p. 171; Sagg. p. 56.

Comune nei luoghi erbosi, nei coltivati e fra le boscaglie degli Euganei e prossimi territori, cioè fra i seminati al Montirone, Galzignano e Pendice (Bizz.!), ed io la raccolsi presso Battaglia, sui monti Ricco, Alto, Rosso, Solone presso Luvigliano, tra Bastia e Rovolon e sul monte Pendice. Indicata la prima volta dal Romano (1823), vegeta su qualunque suolo e fu pure raccolta sugli Euganei (Zanard.!), ad Arlesega (Cont.!) ed a Montegalda sui confini del vicentino (Rom. mn.).

770. *V. disperma* DC. Cat. Hort. Monsp. p. 154 (1813) = *V. parviflora* Lois. (1807), non Cav. (1801), nec Michx. (1803) = *Ervum parviflorum* Bert. (1819). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 121; Ic. n. 2182; Cron. p. 172; Fl. It. exsicc. n. 1086.

Piuttosto rara negli Euganei, dove fu tra i primi indicata dal Beggiato (1833), Da Rio (1833), Trevisan (1842) e di cui vidi saggi (Spranzi!),

dei boschetti del monte Sieva (Fiori! sub *V. Teneroi* Dietr.) ed io la raccolsi presso Luvigliano.

Sono coltivati e qualche volta rinvengonsi allo stato subspontaneo *V. Lens* Coss. et Germ. e *V. Ervilia* W.

Credo sia da radiare, grazie all'*habitat*, *V. silvatica* indicata pel padovano dal Romano e Trevisan e per gli Euganei dal Beggiato, laddove reputo probabile la presenza di *V. sepium* L. segnalatavi, ma senza precisa provenienza, da vari autori. Fu da me elencata per gli Euganei (Sagg. p. 56), ma in realtà io non ve la raccolsi, nè vidi saggi nelle numerose collezioni di cui disposi; tuttavia un tale *habitat* è assai verosimile.

Della Fam. delle Leguminose sono coltivate le specie seguenti:

Lupinus albus L. (Romano, 1823 etc.).

Robinia Pseudo-Acacia L. α et β *umbraculifera* DC. - Il tipo, naturalizzato su larga scala nelle pendici più aride degli Euganei, lungo le siepi e le scarpate delle ferrovie, è citato la prima volta dal Romano nel 1823.

Hedysarum coronarium L. - Vidi saggi di Arlesega raccolti dal Contarini attorno al 1830!

Cicer arietinum L. (Romano, 1823 etc.).

Phaseolus vulgaris L. - Coltivato in molte varietà e razze. Romano cita inoltre *Ph. nanus* L. e *Dolichos Catiang* L.

Gleditschia triacanthos L. - Adibita a fare siepi e quivi spontaneizzata su larga scala. Vidi saggi di Veggiano raccolti dal Contarini attorno al 1830! dei dintorni delle terme di Abano dal Fiori nel 1895 ed io la trovai lungo il canale Brentelle, nelle siepi presso Abano, sulle mura di Padova ecc.

Ulex europaeus L. - Vidi saggi della villa Papafava alle Frasse nelle raccolti dal Bizzozzero nel 1873 e che certo provengono da pianta ivi coltivata.

Attendo conferma di *Colutea arborescens* L. indicata, senza *habitat* precisato, dal Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869) ecc.

FAM. LVII. **MYRTACEAE**

GEN. 304. **Punica (Tourn.) L.**

771. P. Granatum L. Sp. pl. p. 472 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 126; Ic. n. 2194; Cron. p. 173; Sagg. p. 140, 186.

Largamente naturalizzato lungo le siepi presso Arquà-Petrarca, dove fu per primo segnalato dallo Sternberg (1806) e dove fu da me raccolto (anche Ugol!), come pure nel tratto tra il paese e Monselice! tra Arquà ed il Sasso Nero e tra Arquà e Galzignano (Cont!). Indicato per le siepi degli Euganei dal Pollini (1817 e 1822: anche Zanard!) e di Monselice (Rom. mn.). È anche coltivato!

Di questa Famiglia sono coltivati *Eucalyptus globulus* Labill. e *Myrtus communis* L.

FAM. LVIII. **LYTHRACEAE**

GEN. 305. **Ammannia L.**

772. A. verticillata (Ard. sub *Cornelia*) Lam. Enc. I, p. 131 (1783) = *A. baccifera* Poll. (1823), non L. — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 127 e IV, p. 145; Ic. n. 2196; Cron. p. 173; Sagg. p. 56, 137.

Scoperta dall'Arduino (Animad. bot. spec. alt., 1764, p. IX, tab. 1) « in patavinis agris, praecipue prope lacum S. Ursulae dictum, secundo circiter ab ea urbe lapide » e quivi raccolta dallo Sternberg (1804), Montini, Zanardini, De Visiani, Meneghini e Parolini, i quali tre ultimi ne trasmisero saggi al Bertoloni (Fl. It. II, p. 199). Vidi saggi di questa provenienza (Zanard! Mont! De Vis!) ed altri raccolti ai piedi degli Euganei nei luoghi paludosi presso Lozzo e nelle valli di Albettonne (Spranzi!). Sarebbe pure stata trovata sui campi di granoturco presso Battaglia (Mayer in litt. ad De Vis. 30 X 1827!).

Koehne (in Nuov. Giorn. Bot. Ital. XVI [1884] p. 101) cita l'af fine *A. aegyptiaca* Willd. che sarebbe stata raccolta dal De Welden in

un lago di S. Orsola presso Pavia: scambio forse con l'omonimo dei dintorni di Padova, dove però non cresce attualmente, nè vi fu mai raccolta l'entità in questione.

GEN. 306. **Peplis L.**

773. P. Portula L. Sp. pl. p. 332 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 128; Ic. n. 2197; Cron. p. 173; Sagg. p. 56, 80, 89, 120, 132.

Specie assai rara, scoperta nel bosco presso S. Maria di Veggiano dal Romano, che la trasmise al Contarini! Zanardini! ed al Moretti, che fu il primo a farla conoscere (1820). Oltre i saggi con questa provenienza, altri ne vidi delle pendici occid. del monte Venda (Fiori!) ed io la raccolsi nelle paludi presso Battaglia. Dispiega il comportamento delle silicicole esclusive.

GEN. 307. **Lythrum L.**

774. L. Salicaria L. Sp. pl. p. 446 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 128 e IV, p. 146; Ic. n. 2199; Cron. p. 174; Sagg. p. 56, 132, 135-36.

Comune nei luoghi umidi e paludosi, lungo i fiumi ed i fossati e nelle associazioni a base di *Phragmites* dei terreni subsalsi del distretto Lagunare. Indicato la prima volta per gli Euganei da Zannichelli (1730), è comune anche negli immediati dintorni di Padova, donde il Trevisan comunicò saggi al Bertoloni (Fl. It. V, p. 12), lungo il Bacchiglione entro la stessa Padova e nell'Orto botanico!

775. L. Hyssopifolia L. Sp. pl. p. 447 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 129; Ic. n. 2202; Cron. p. 174; Sagg. p. 56, 132, 136-37.

Abbastanza comune nei luoghi erbosi umidi di collina e di pianura e nelle valli subsalse del settore Lagunare. Vidi saggi del Castelletto di Torreglia (Cont.!), di Monteortone (Béranger! Fiori! anche Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1896, p. 176), del colle di S. Daniele (Bizz.!), dei Pratiarcati presso Padova (Fiori!), di Gorgo (Masè! in Hb. Sacc.), di Arlesega (Cont.!) ed io la raccolsi a Valsanzibio, sul monte Sieva e nelle valli salse di S. Margherita. Cresce anche a Veggiano (Rom. mn., che fu il primo ad indicarlo nel 1823).

776. L. tribracteatum Salzm. ex Ten. Ind. sem. Hort. Neap. p. 13 (1830). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 129 e IV, p. 146; Ic. n. 2203; Cron. p. 174.

Assai raro e noto sin qui di una sola stazione presso Padova, cioè nei Pratiarcati o prati del Patriarcà, dove fu scoperto dal Fiori nel Maggio 1887 e fatto conoscere nell'opera sopra citata (1899). Da riferire alla var. *Candollei* Kochne.

Attendo conferma sulla presenza di *Rotala filiformis* (Bell. sub *Suffrenia*) Hiern. indicata dal Trevisan (1842) e sulla sua fede da altri, ma sempre senza *habitat* indeterminato.

FAM. LIX. **OENOTHERACEAE**

GEN. 308. **Epilobium** L.

777. E. Dodonaei Vill. Prosp. p. 45 (1779); Hist. pl. Dauph. III, p. 507 (1789) = *E. angustifolium* Lam. (1778) = *E. angustissimum* Web. (1784) = *E. rosmarinifolium* Haenke (1788). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 131; Ic. n. 2204; Cron. p. 174.

Frequente nei luoghi aridi ghiaiosi o sassosi degli Euganei in substrato siliceo sul colle Lispida e nelle cave di masegna di monte Oliveto! ed in substrato calcareo presso Arquà-Petrarca! nelle cave di scaglia pure di monte Oliveto e nelle colline di Frassenelle! Raccolto anche sul monte della Zucca? (Ugol.!) e da me nelle sabbie del Brenta presso Fontaniva. Indicato la prima volta dal Romano (1823, sub *E. angustifolio*).

778. E. montanum L. Sp. pl. p. 348 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 131 e IV, p. 147; Ic. n. 2206; Cron. p. 174; Sagg. p. 56, 95, 117, 119-20, 124, 136, 143.

Frequente nei boschi e soprattutto nei castagneti del distretto Euganeo, sul colle di S. Daniele (Bizz.!), sul monte Pendice! a Rovolon (Rom. mn., che fu il primo ad indicarlo nel 1823), sul monte Venda e presso Torreglia (Ugol.!). Esplica il comportamento delle silicicole esclusive. Il Trevisan (1842) ha elencato inoltre la var. *verticillatum* Koch.

779. E. lanceolatum Seb. et M. Prodr. Fl. Rom. p. 138, t. 1, f. 2

(1818). — Cfr. Fl. An. d'It. et Cron. cit. (ut var. *E. montani*); Sagg. p. 56, 95.

Raro nel distretto Euganeo, dove fu scoperto nel Maggio 1877 dal Bizzozero nei luoghi boscosi del monte Calaone! (anche in Atti R. Ist. Ven. ser. 5^a, vol VIII [1882]) e da me raccolto nei boschi di monte Pendice, sempre in terreno siliceo.

780. *E. hirsutum* L. Sp. pl. p. 347 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 132; Ic. n. 2208; Cron. p. 174; Sagg. p. 57, 136.

Comune nei luoghi umidi e paludosi, lungo i corsi d'acqua e le siepi ombrose della pianura padovana: cresce pure nell'Orto botanico (Sacc.). Indicato la prima volta dal Romano (1823), che lo raccolse anche a Montegalda (mn.).

781. *E. parviflorum* Schreb. Spic. Fl. Lips. p. 146 (1771). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 131; Ic. n. 2207; Cron. p. 174; Sagg. p. 57.

Comune e nelle stesse stazioni del precedente, ma cresce anche nel distretto Euganeo, come sul monte Rua (Bizz.) e sul monte Sengiari presso Castelnuovo (Ugol.). Fu segnalato la prima volta pel padovano dal Pollini (1822), quindi dal Romano (1823, sub *E. pubescenti*). La pianta dei dintorni di Padova fuori Porta S. Giovanni fu dal Bizzozero interpretata per *E. palustre* L., specie segnalata per la provincia dal Trevisan (1842), ma di cui non vidi sin qui saggi.

782. *E. tetragonum* L. Sp. pl. p. 348 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 132 e IV, p. 147; Ic. n. 2210; Cron. p. 175; Sagg. p. 57.

Segnalato la prima volta in provincia dal Pollini (1817 e 1822), ma in seguito scarsamente osservato. Io lo raccolsi nei fossati presso Battaglia e nelle paludi tra Monselice ed Arquà-Petrarca e l'Ugolini sul monte Sengiari e presso Castelnuovo! Ad una forma di questa specie deve riferirsi *E. obscurum* Schr. indicato per l'Orto botanico dal Saccardo (1872).

GEN. 309. **Ludwigia** L.

783. *L. palustris* (L. sub *Isnardia*) Ell. Sketch I, p. 211 (1821). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 133; Ic. n. 2214; Cron. p. 175.

Rarissima od almeno scarsamente osservata e raccolta. Fu indicata

per l'agro padovano la prima volta da Paolo Boccone (1697) e quindi, ma senza *habitat* determinato, dal Romano, Trevisan, De Visiani e Saccardo ecc. I soli saggi da me visti furono raccolti nell'Agosto 1823 presso il lago di S. Orsola nei dintorni di Padova dal De Visiani e crescerebbe anche a Veggiano (Rom. mn.).

GEN. 310. **Oenothera L.**

784. O. biennis L. Sp. pl. p. 346 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 134; Ic. n. 2216; Cron. p. 175; Sagg. p. 186.

Naturalizzata su larga scala lungo le arene dei fiumi Brenta e Bacchiglione (Spranzi!) e precisamente lungo il Brenta presso la stazione di Vigonovo, presso Corte, nelle sabbie della rotta del 1882 (Ugol. in litt.) ecc. Indicata pel padovano la prima volta dal Pollini (1822), ma introdotta fin dal 1612, cresce nell'Orto botanico, dove fu segnalata subspontanea anche *O. grandiflora* Ait. (Sacc.).

GEN. 311. **Circaea (Tourn.) Adans.**

785. C. lutetiana L. Sp. pl. p. 9 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 135; Ic. n. 2219; Cron. p. 176; Fl. It. exsicc. n. 896.

Indicata la prima volta dal Pollini per gli Euganei (1817), vidi saggi di monte Ricco presso Monselice (Zanard.!) di Montecchio e della valle dei Molini (Ugol.!) e di Arlesega (Cont.!).

GEN. 312. **Trapa L.**

786. T. natans L. Sp. pl. p. 120 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 135; Ic. n. 2230; Cron. p. 176.

Indicata la prima volta « appresso il giardino nelle fosse delle mura » dal Cortuso (1591), quindi per il laghetto di S. Orsola dallo Sternberg (1806), « in fossis locisque humentibus circa Patavium » dal Pollini (1822), fu raccolta nei fossi presso Padova (Montini!) e vegeta su larga scala nelle vasche dell'Orto botanico!

Prezzo L. 8

Dott. AUGUSTO BÉGUINOT

FLORA PADOVANA

ossia

PROSPETTO FLORISTICO E FITOGEOGRAFICO

DELLE PIANTE VASCOLARI INDIGENE INSELVATICHITE O LARGAMENTE COLTIVATE

crescenti nella

PROVINCIA DI PADOVA

con notizie storico-bibliografiche sulle fonti della Flora

PARTE SECONDA

Enumerazione delle specie

Fasc. II.

PADOVA

Tipografia del Seminario

1911

FAM. LX. **HALORRHAGIDACEAE**

GEN. 313. **Myriophyllum L.**

787. M. spicatum L. Sp. pl. p. 992 (1743). — Cfr. Fl. Anal. d'It. II, p. 136; Ic. n. 2221; Cron. p. 176; Sagg. p. 135.

Comune nei fossi, canali e laghi di tutta la provincia: nei fossi attorno a Padova! (anche Zanard.! Fiori!), nei Prati Arcati (Fiori!), presso Voltesela (Bizz.!), ad Abano e Montortone (Poll. 1817 — che fu il primo ad indicarlo), nel lago di Arquà! a Veggiano (Rom. mn.), nelle valli fra Spergoletto ed Arlesega (Cont.!).

788. M. verticillatum L. op. c. — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 136; Ic. n. 2222; Cron. p. 176; Sagg. p. 135.

Qua e là col precedente ma, a quanto pare, più raro. Fu indicato la prima volta per l'Orto agrario da L. Arduino (1807), di Abano e Montortone dal Pollini (1817) e raccolto da me nei fossi di Abbazia Pisani!

Il Trevisan (1842) elenca le due var. *intermedium* Koch e *pectinatum* (DC.) che meritano di essere studiate su opportuno materiale.

GEN. 314. **Hippuris L.**

789. H. vulgaris L. Sp. pl. p. 4 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 136; Ic. n. 2223; Cron. p. 136; Sagg. p. 57, 144.

Frequente nei fossati e canali della pianura perieuganea, più raro nel resto della provincia. Vegeta presso Padova ai Prati Arcati (Fiori!), tra Lispida e Battaglia! nei fossi lungo la via tra Piove di Sacco e Codevigo! in quelli tra Arre e Candiana! Indicato la prima volta dal Romano (1823).

FAM. LXI. **ARALIACEAE**

GEN. 315. **Hedera (Tourn.) L.**

790. H. Helix L. Sp. pl. p. 202 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 137; Ic. n. 2224; Cron. p. 176; Sagg. p. 57, 60.

Comune dovunque e specialmente a ridosso dei muri e degli alberi isolati od associati a costituire siepi e boschi, più raramente sul terreno, qualche volta del tutto arboricola (Ugol.). Vive anche sulle mura di Padova! nell'Orto botanico (Sacc.) e largamente dispersa nel distretto Euganeo. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

FAM. LXII. **UMBELLIFERAE**

GEN. 316. **Hydrocotyle (Tourn.) L.**

791. H. vulgaris L. Sp. pl. p. 234 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 146; Ic. n. 2225; Cron. p. 176.

Indicata senza *habitat* precisato, da Romano (1823-28-31), Trevisan (1842), è detta rara « nei luoghi acquosi palustri, all'orlo degli stagni nel Mantovano, Veneziano, Veronese, Padovano... » da De Visiani e Saccardo (1869) ed io la raccolsi recentemente nel Ferrarese presso Pomposa. La sua presenza nel Padovano mi sembra, perciò, probabile.

GEN. 317. **Eryngium (Tourn.) L.**

792. E. amethystinum L. Sp. pl. p. 233 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 148; Ic. n. 2233; Cron. p. 177; Sagg. p. 57, 80, 88, 94, 100, 140.

Comune e caratteristico degli affioramenti di scaglia nella piattaforma calcarea dei C. Euganei, cui è legato. Cresce presso Arquà-Petrarca! (anche P. Savi in Parl. Fl. It. VIII, p. 206; Ugol.!), sulla vicina collina calcarea di Calvarina! presso Este tra i monti Cero e Castello! sulle

cave di scaglia presso Montegrotto! (anche Bizz.! Ugol.!), sulle colline di Teolo! (ed Ugol.!) ed anche sulle marne (Pan.), nelle colline delle Frassenelle! tra Bastia e Rovolon! e nei colli di Lovertino ed Albettone (P. Longhi!). Indicato la prima volta dal Romano (1823), il quale, come pure il Trevisan (1842) ed altri, elencò nel padovano *E. campestre* L. che, sec. il Beggiato (1833), crescerebbe negli Euganei. Specie nella quale mai mi imbattei, nè vidi saggi nelle numerose collezioni esaminate e che merita perciò conferma.

Nell'Orto botanico di Padova fu trovato qualche volta avventizio l' *E. planum* L. (Sacc.).

GEN. 318. **Astrantia (Tourn.) L.**

793. *A. major* L. Sp. pl. p. 235 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 150; Ic. n. 2240; Cron. p. 177; Bég. Prosp. p. 10.

Rarissima e forse soltanto avventizia. Indicata da me la prima volta (1905) pei dintorni di Padova lungo il Bacchiglione tra il ponte del Bassanello e la ferrovia, evidentemente avventizia per trasporto del fiume ed ora scomparsa: fu raccolta attorno al 1827 negli Euganei dallo Zanardini e saggi di questa provenienza, da confermare, si conservano nel suo Erbario. Individui avventizi rinvenni pure a Padova stessa dietro la chiesa di S. Daniele, ora scomparsi.

GEN. 319. **Sanicula (Tourn.) L.**

794. *S. europaea* L. Sp. pl. p. 235 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 151; Ic. n. 2242; Cron. p. 177; Sagg. p. 58, 95, 119.

Qua e là nei luoghi boscosi ed erbosi umidi o stillicidiosi a substrato siliceo del distretto Euganeo a Monteortone (Bizz.!), M. Cero (Bizz.!), sul Venda (Ugol.!), M. Rua presso l'eremo e sul M. Sieva! Segnalata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 320. **Bupleurum (Tourn.) L.**

795. *B. rotundifolium* L. Sp. pl. p. 236 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 152 e IV, p. 149; Ic. n. 2244; Cron. p. 178; Sagg. p. 57, 142.

Piuttosto raro fra le messi. Indicato la prima volta dal Romano (1823), crescerebbe a Gorgo (sec. ms. Fl. Eug.), nel Padovano (Zanard. ! 1827) e negli Euganei a Lozzo (Bizz. !), in quest'ultima località associato a *B. subovatum* Lk.

796. *B. intermedium* Steud. Nomencl. ed. I, p. 128 (1821) = *B. rotundifolium* β *intermedium* Lois. (1810) et Fl. An. IV, p. 149 = *B. subovatum* Lk. et Spr. (1818) et Sagg. p. 57, 185 = *B. rotund.* β *subovatum* Paol. in Fl. An. d'It. II, p. 152 e Sacc. Cron. p. 178 = *B. intermedium* Fi. in Fl. It. exsicc. n. 1319.

Più comune, a quanto sembra, del precedente fra le messi dei suoli calcarei del distretto Euganeo, dove lo raccolse sui monti Calaone e Lozzo il Bizzozero (sub *B. rotundifolio*!) ed io presso Arquà-Petrarca ed a Valle S. Giorgio alla base di M. Cinto. Indicato la prima volta da me (1904), qui avvertendo che la località di M. Calaone va riferita a questa specie e non all'affine *B. rotundifolium* !

797. *B. Odontites* L. Sp. pl. p. 237 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 154; Ic. n. 2254; Cron. p. 178; Fl. It. exsicc. n. 903 (subsp. *veronense*), 904 e 904 bis (subsp. *baldense*); Sagg. p. 58, 82, 125, 140.

Qua e là fra le messi dei suoli calcarei e più raramente e sporadicamente in quelle dei suoli silicei del distretto Euganeo, dove presentasi nelle due seguenti sottospecie:

I. subsp. ***B. veronense*** Turra Fl. It. prodr. p. 65 (1780) pr. sp. = *B. aristatum* Bartl. ex p. (1824-25) = *B. Gerardi* Pollini (1817, 1822). Cfr. Fl. It. exsicc. n. 903. — C. Euganei in più luoghi sec. Pollini (1817, sub *B. Gerardi*), sec. Mayer e Parolini (ex Bert. Fl. It. III, p. 146, sub *B. aristato*), sec. Bolzon (in Bull. Soc. Bot. It. 1900, p. 280 sub *B. aristato*) ecc. Vidi saggi della villa Papafava alle Frassenelle (Bizz. !), del M. Arrigone ! del M. Sieva ! del M. Solone (Ugol. !) e nella depressione fra i monti Cero e Castello !

II. subsp. ***B. baldense*** Turra Veg. Mont. Baldo in Giorn. d'It. spett. sc. Nat., Venezia: I, p. 120 (1765) et in Fl. It. prodr. p. 65 (1780) = *B. aristatum* Bartl. ex p. = *B. Odontites* Auct. al. s. str. Cfr. Fl. It. exsicc. n. 904 e 904^{bis}. — Arquà alla fonte Cappella (Vis. !), presso Teolo ! colli di Lovertino ed Albettone (Longhi !), presso Albettone (Moretti Agg. Fl. Vic. p. 253).

B. Odontites fu inoltre raccolto sul M. Venda (Sternberg, Pollini), presso Arquà-Petrarca (Martens), sulle colline marnose di Teolo (Pan.)

ecc. indicazioni da riferirsi in parte alla prima, in parte alla seconda sottospecie, avvertendo che nel distretto Euganeo esse sono collegate da graduali intermediari e perciò ben poco caratterizzate!

798. B. tenuissimum L. Sp. pl. p. 238 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 155; Ic. n. 2256; Cron. p. 178.

Specie, a quanto pare, assai rara e di cui non vidi alcun saggio, ma la sua esistenza è probabile nella Provincia, specialmente nel distretto Lagunare. Essa in ogni modo vi fu indicata dal Romano (1823), Trevisan (1842) ecc. e merita di essere ritrovata. Resta pure a vedersi se a questa od a *B. junceum* L., come già supposi (pag. 46), vada riferita la pianta dei C. Euganei che Zannichelli chiamò « *Bupleurum minimum Columnae* » e su cui il Gussone fondò *B. Columnae*, ritenuta forma o varietà di *B. tenuissimum*.

Sternberg (1806) ha segnalato sul M. Venda *B. stellatum* L. stazione ammessa dal Pollini, Romano ecc. ma già incriminata dal Trevisan (1842) e sta il fatto che, nè in quel monte, nè altrove, tale specie fu in seguito ritrovata e credo sia senz' altro da radiare dalla flora padovana.

GEN. 321. **Carum (Rupp.) L.**

799. C. Carvi L. Sp. pl. p. 263 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 158; Ic. n. 2267; Cron. p. 179.

Raro od almeno scarsamente osservato. Fu segnalato pel primo dal Romano (1831), quindi indicato dal Trevisan, Visiani e Saccardo ecc. Non lo escludo, ma la sua presenza nel Padovano merita, a mio credere, conferma.

GEN. 322. **Ammi (Tourn.) L.**

800. A. majus L. Sp. pl. p. 243 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 159; Ic. n. 2270; Cron. p. 179; Sagg. p. 58.

Qua e là nei luoghi erbosi e nei campi, sia in pianura, che in collina. Vegeta presso Padova fuori porta Savonarola (Cont. ! Sacc. ! Bizz. !), Abano lungo il margine dei fossi (Mont. !), S. Pietro Montagnon (Rigo in litt.), Monteortone (Bér. ! Fiori !). Indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduíno (1807), cresce anche in quello botanico (Sacc.).

Petroselinum hortense Hoffm. Gen. Umb. p. 163 (1814) = *Apium Petroselinum* L. (1753).

Largamente coltivato, credo che le indicazioni date dal Romano (1823), Trevisan (1842) ecc. si riferiscano a pianta coltivata (prezzemolo). Esso fu raccolto, avventizio, sulle mura di Padova (Montini!).

GEN. 323. **Apium (Tourn.) L.**

801. A. graveolens L. Sp. pl. p. 264 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 161; Ic. n. 2276; Cron. p. 179; Sagg. p. 58, 111, 113, 136.

Frequente nei luoghi umidi, soprattutto salati, della zona termale euganea e del distretto lagunure. Indicato la prima volta, senza *habitat* preciso dal Romano (1823), esso crescerebbe « appiè degli Euganei ne' luoghi umidi » sec. il Visiani (1825), fu designato nei dintorni delle sorgenti termo-minerali dal Beggiato, Da Rio, Foscari, Trevisan e vi cresce difatti soprattutto attorno a quelle di Montegrotto! (anche Bizz.!), non che nelle valli salse di S. Margherita e di Codevigo!

802. A. nodiflorum (L. sub *Sio*, Koch sub *Helosciadio*) Rchb. f. Ic. Fl. Germ. XXI, p. 10 (1857). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 161; Ic. n. 2278; Cron. p. 180.

Indicato la prima volta dal Trevisan (1842) e sulla sua fede da altri, deve essere specie rara od almeno scarsamente osservata.

Sternberg (1806) ha segnalato per il laghetto di S. Orsola *Sium inundatum* Lam. [= *Apium* Rchb.], ma trattasi forse di indicazione erronea, non confermata posteriormente.

GEN. 324. **Sium (Tourn.) L.**

803. S. erectum Huds. Fl. Angl. ed. 1^a, p. 103 (1762) = *S. angustifolium* L. (1763). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 162; Ic. n. 2280; Cron. p. 180; Sagg. p. 58, 136.

Qua e là lungo i fossati, canali e nei luoghi paludosi della pianura padovana e circumeuganea. Indicato la prima volta per i dintorni di Padova dal Bauhin (Hist. III, lib. XXVII, p. 173) vegeta, assieme al seguente, attorno al laghetto di S. Orsola presso Padova! lungo il Bac-

chiglione! nei fossi tra Lispida ed il M. Ventolon! tra Bastia e Rovolon! presso Abbazia Pisani! Piombino Dese nel luogo detto il Palù! Veg-
giano (Rom. in Hb. Cont.!) ecc.

804. S. latifolium L. Sp. pl. p. 251 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 162; Ic. n. 2281; Consp. p. 180; Sagg. p. 58, 134, 136.

Più comune del precedente e nelle stesse stazioni: presso Padova al laghetto di S. Orsola! (anche Fiori!), a Cagnola (Rom. mn.), nei fossi tra Piove di Sacco e Codevigo! tra Battaglia e Galzignano! (anche Spranzi!), attorno al lago di Arquà! Indicato la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 325. **Sison L.**

805. S. Amomum L. Sp. pl. p. 252 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 163; Ic. n. 2283; Cron. p. 180; Fl. It. exsicc. n. 905; Sagg. p. 59.

Raro e scoperto dal Romano nelle siepi alla base dei C. Euganei (sec. Poll. Fl. Ver. III [1824], p. 788) e fu difatti egli il primo ad indicarlo pel Padovano (1823). Mai da me raccolto, vidi saggi di Monselice (Spranzi! in Hb. Pat. et in Hb. Sacc.).

GEN. 326. **Pimpinella L.**

806. P. major (L. sub *P. saxifr. γ major*) Huds. Fl. Angl. ed. 1^a, p. 110 (1762) = *P. magna* L. (1767). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 163; Ic. n. 2284; Cron. p. 180; Sagg. p. 58.

Comune nei luoghi erbosi, nei prati, lungo le siepi ed i fiumi, in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), cresce anche in quello botanico, nei dintorni di Padova! (anche Ugol.!), a Veggiano (Rom. mn. et in Hb. Cont.!), tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! e lungo il Brenta presso Fontaniva! nei C. Euganei, come nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), a Tramonte (Ugol.!), sul M. Rua (Cont.!) ecc. Romano (1831) indica anche *P. dissecta* Retz. ricondotta nella « Flor. Anal. » a forma del tipo e meritevole di essere confermata.

807. *P. saxifraga* L. Sp. pl. p. 163 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 163; Ic. n. 2285; Cron. p. 180; Sagg. p. 58.

Frequente nei luoghi erbosi aridi, nei boschi e boscaglie e sui muri, sia in pianura che in collina e su qualunque suolo. Cresce nell'Orto botanico di Padova! (Sacc.) e sulle mura della città! (anche Sartori! Bizz.!), a Cittadella (Vis.!), Veggiano (Rom. mn.) e comune nei Colli Euganei!

Per gli Euganei il Pollini (1822) indica copiosa *P. nigra* Mill. cui riferisco i saggi di Cittadella ed alla quale fanno passaggio alcuni di quelli da me raccolti sulle mura di Padova: semplice variazione xerofila evidentemente di origine stazionale. Credo, invece, erronea l'indicazione data dal Trevisan (1842) di *P. alpina* Host [= *P. hircina* Mill.], pure di questo ciclo, ma che, data la zona distributiva, mi pare improbabile possa crescere negli Euganei, di cui è dallo stesso Trevisan (1846) citata come esempio di pianta alpina e sulla sua fede riportata in seguito da altri ed anche dalla « Fl. Anal. ».

808. *P. peregrina* L. Mant. II, p. 357 (1771). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 164; Ic. n. 2289; Cron. p. 180; Sagg. p. 58.

Rara e ad area non ben definita, ma forse crescente solo nel distretto Euganeo, dove fu indicata dal Beggiato (1833) e dal Da Rio (1836) e pel padovano in genere dal Trevisan (1842). Merita ulteriori ricerche.

GEN. 327. ***Aegopodium* L.**

809. *Ae. Podagraria* L. Sp. pl. p. 265 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 165; Ic. n. 2294; Cron. p. 181; Sagg. p. 58, 132, 136.

Comune dovunque lungo i fossati, i canali ed i fiumi, nei prati paludosi e nei luoghi ombrosi in pianura ed in collina. Segnalato la prima volta pei dintorni di Padova dal Bauhin (Hist. III, lib. XXVII, p. 145), è comune nei fossi attorno alla città e nello stesso Orto botanico! nel parco della Villa Wollemborg presso Loreggia! nei margini dei fossati presso Abano! sulle colline marnose di Teolo (Pan.), sugli alberi capitozati (Ugol.) ecc.

GEN. 328. **Seseli (Riv.) L.**

810. S. annuum L. Sp. pl. p. 260 (1753) = *S. coloratum* Ehrh. (1790). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 168; Ic. n. 2300; Cron. p. 181; Sagg. p. 192.

Rarissimo, fu inviato dei dintorni di Battaglia dal Romano al Bertolini (Fl. It. III, p. 330) e sulla fede di questo ricordato da altri: non lo raccolsi, nè trovai saggi nelle collezioni da me esaminate.

Sulle mura dell'Orto botanico fu trovato subspontaneo *S. glaucum* Jacq. (Sacc.), e come spontanei pel Padovano sono indicati dal Romano e Trevisan *S. Libanotis* (L. sub *Athamantha*) Koch [= *Libanotis montana* Crantz] e da quest'ultimo *S. elatum* Gouan: indicazioni per me assai dubbie.

GEN. 329. **Selinum L.**

811. S. carvifolia L. Sp. pl. p. 350 (1762). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 170; Ic. n. 2306; Cron. p. 181.

Indicato pel Padovano dal Romano (1823) e dal Trevisan (1842) e sulla loro fede da altri in seguito, ma vi deve essere specie rara e meritevole di essere ulteriormente ricercata. Cresce a Montegalda sui confini del Vicentino (Rom. mn.).

GEN. 330. **Foeniculum (Tourn.) Adans.**

812. F. vulgare Mill. Gard. Dict. ed. 8ª, n. 1 (1876) = *Anethum Foeniculum* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 173; Ic. n. 2318; Cron. p. 182; Sagg. p. 58.

Coltivato nelle sue varietà *sativum* Bert. e *dulce* (Mill.), trovasi qua e là spontaneo nei C. Euganei (= *F. capillaceum* Gilib.).

GEN. 331. **Aethusa L.**

813. A. Cynapium L. Sp. pl. p. 256 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 175; Ic. n. 2322; Cron. p. 182.

Indicata la prima volta dal Romano (1828), Trevisan (1842) e sulla loro fede da altri, deve essere rarissima nel padovano e mai da me raccolta. Ne osservai saggi « ex provincia patavina » raccolti attorno al 1827 dallo Zanardini e conservati nel suo Erbario, e perciò la elenco. Romano (Mn. Fl. Eur. I, p. 229) ne ebbe saggi degli Euganei dal Meneghini e l'Ugolini la raccolse, avventizia, nel cortile dell' Istit. Tecnico di Padova !

GEN. 332. **Angelica (Tourn.) L.**

814. A. silvestris L. Sp. pl. p. 251 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 175 ; Ic. n. 2323 ; Cron. p. 182 ; Sagg. p. 58.

Comune nei luoghi ombrosi ed umidi, lungo le siepi, i fossati ed i fiumi e non raramente sugli alberi, in tutta la provincia. Cresce all'Orto botanico ! (e Sacc.), nei fossi e lungo le siepi attorno a Padova e lungo il Bacchiglione ! dovunque lungo il Brenta ! a Vigodarzere ! tra Ponte S. Nicolò e Saonara ! a Loreggia nella Villa Vollemborg ! a Vegliano (Rom. mn. ed in Hb. Cont. !) e sui *Salix* capitozzati presso Padova ed a Monteortone ! comune essendo anche negli Euganei. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 333. **Ferula (Tourn.) L.**

815. F. Ferulago L. Sp. pl. p. 247 (1753) = *F. nodiflora* Poll., Rom., Martens etc. nec L. — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 176 ; Ic. n. 2327 ; Cron. p. 183 ; Fl. It. exsicc. n. 472 ; Sagg. p. 57, 80, 88, 100, 140, 180.

Frequente e caratteristica nei luoghi sassosi e rupestri degli affioramenti di *scaglia* nella piattaforma calcarea dei C. Euganei. Vi fu indicata pel primo da Zannichelli (1730) e, sotto il nome di *F. nodiflora*, dal Pollini (1822) e Romano (1828) : sarebbe caratteristica della zona calcarea meridionale sec. il Martens (1837). La raccolsi tra Monselice ed Arquà-Petrarca ed è comune in tutto il circostante altipiano fino alla base dei monti Cero e Castello sopra Este ed i monti Rusta e Piccolo !

GEN. 334. **Pastinaca (Tourn.) L.**

816. P. sativa L. Sp. pl. p. 262 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 178 e IV, p. 152; Ic. n. 2333; Cron. p. 183; Sagg. p. 58, 159.

Comune lungo le siepi ed i fossati, nei luoghi erbosi subombrosi, nei campi coltivati ed incolti, sia in pianura che in collina e su qualunque suolo. Vegeta nei dintorni di Padova! (anche Zanard.!), a Veggiano (Rom. mn.), tra Piove di Sacco e Codevigo! (Bizz.!), tra Este e Lozzo sui *Salix* capitozzati! ecc. Indicata assieme ad una β *arvensis* la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 335. **Peucedanum (Tourn.) L.**

817. P. officinale L. Sp. pl. p. 245 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 180; Ic. n. 2340; Cron. p. 183; Sagg. p. 58, 117, 121, 127, 130.

Qua e là nei luoghi sassosi e boscosi dei C. Euganei dove la raccolsi sui monti Madonna, Ventolone, Ricco e Rusta: stazioni tutte in substrato siliceo. Indicato la prima volta dal Romano (1828).

818. P. venetum (Spr. sub *Selino*) Koch Syn. Fl. Germ. ed. 1^a, p. 305 (1837). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 180 e IV, p. 153; Ic. n. 2342; Cron. p. 183; Fl. It. exsicc. n. 1094; Sagg. p. 58, 127.

Raro o forse più esattamente poco osservato. Già indicato la prima volta dal Romano (1823), cresce sul M. Ricco presso Monselice (Bizz.!), a Galzignano (Ugol.!), a Bastia (Fiori!) e sulle colline marnose di Teolo (Pan.).

819. P. Cervaria (sub L. *Selino* et *Athamantha*) Cuss. ex Lap. Hist. abr. Fl. Pyr. p. 149 (1813) - - Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 181; Ic. n. 2343; Cron. p. 184; Sagg. p. 58, 81, 94, 100, 117.

Frequente soprattutto negli affioramenti calcarei del distretto Euganeo, più raramente nei terreni silicei. Lo raccolsi sulle colline calcaree di Teolo ed anche sulle marne (Pan.), nei dintorni di Arquà-Petrarca ed in tutto il circostante altipiano calcareo, sui Colli di Este nella depressione fra i monti Cero e Castello, pure sulla scaglia, nelle colline

calcaree di Frassenelle, ed in terreno siliceo sulla vetta di M. Madonna, e sulle pendici di M. Rua. Cresce anche a Montegrotto (Bizz. !), a Galzignano, Castelnuovo e nei monti Lonzina e Solone (Ugol. !) ed ai confini della provincia a Montegalda (Rom. mn. et in Hb. Cont. !). Indicato la prima volta dal Romano (1823).

820. P. Oreoselinum (L. sub *Athamantha*, Crantz sub *Selino*) Mnch. Meth. p. 82 (1794). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 181; Ic. n. 2344; Cron. p. 184; Sagg. p. 58, 118, 123, 130.

Comune nei luoghi erbosi e sassosi, scoperti od ombrosi del distretto collinare, lungo i margini erbosi dei fossi e gli argini dei fiumi in pianura, dispiegando il comportamento delle silicicole esclusive. Cresce negli Euganei sul M. Venda (Cont. !), ed io lo raccolsi sui monti Rua, Madonna, Ricco, Lonzina, Bello, Merlo, Lozzo, ed in pianura a Veggiano (Rom. mn.), lungo il Bacchiglione presso Padova, lungo il Brenta a Ponte di Brenta, Vigodarzere, Codevigo ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

821. P. palustre (L. sub *Selino*) Mnch. Meth. p. 82 (1794). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 181; Ic. n. 2345; Cron. p. 184; Fl. It. exsicc. n. 112.

Indicato, senza *habitat* precisato, dal Romano (1823), Trevisan (1842) il secondo assieme ad una var. Plinii (= *Thysselinum* Spr.), deve essere specie assai rara od almeno scarsamente osservata, e che io raccolsi una sola volta nei prati torbosi di Camposampiero fraz. Fratte alle Fontane bianche.

Attendo conferma di **P. Ostrutium** (L.) Koch indicato dal Trevisan (1842) e, credo sulla sua fede, citato dal Parlatore, Fiori ecc. per gli Euganei.

GEN. 336. **Heracleum L.**

822. H. Sphondylium L. Sp. pl. p. 249 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 182; Ic. n. 2349; Cron. p. 184; Sagg. p. 58.

Comune lungo le siepi, nei boschi e più raramente nei prati sia in pianura che in collina e su qualunque suolo. Indicato la prima volta per

l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), cresce anche in quello botanico, nei dintorni di Padova, come a Vigodarzere, e su larga scala negli Euganei!

GEN. 337. **Tordylium (Tourn.) L.**

823. T. maximum L. Sp. pl. p. 240 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 184; Ic. n. 2352; Cron. p. 184; Sagg. p. 58.

Piuttosto raro e limitato, a quel che pare, nel distretto Euganeo e territori contermini, donde pel primo lo indicò il Pollini (1822) e lo raccolsero Zanardini! Bérenger! verso la cima di M. Castello presso Abano il Visiani! a Teolo C. Massalongo! ed io negli affioramenti calcarei tra Monselice ed Arquà-Petrarca, presso Baone, sulla base calcarea di M. Piccolo, tra Bastia e Rovolon. Ed a Monselice fu pure trovato dal Martens (1837), a Montegaldà dal Romano (mn.).

Arduino indica per l'Orto agrario di Padova **T. officinale** L. che Romano (Fl. Eug. mn.) avrebbe raccolto a Teolo; ma trattasi o di pianta coltivata o di scambio con il precedente.

GEN. 338. **Daucus (Tourn.) L.**

824. D. Carota L. Sp. pl. p. 242 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 185 e IV, p. 153; Ic. n. 2355; Cron. p. 184; Sagg. p. 58.

Comune dovunque nei luoghi erbosi, nei prati e nei coltivati, lungo le siepi ed i fiumi, in pianura, in collina e nel distretto Lagunare, su qualunque suolo. Cresce anche a Padova e nell'Orto botanico, sui terreni marnosi attorno a Teolo ecc. Di Arlesega nell'Erb. Contarini ho esaminato saggi con i fiori tutti dell'ombrella atroporporini. È coltivato nella sua var. *sativus* DC. Il tipo fu indicato la prima volta dal Romano (1823).

825. D. grandiflorus (L. sub *Caucalide*, Hoffm. sub *Orlaya*) Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, I, p. 189 (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 188; Ic. n. 2360; Cron. p. 185; Sagg. p. 58, 82, 94, 100, 125, 129-30, 185.

Comune nei luoghi erbosi e fra le messi del distretto Euganeo, dove fu segnalato pel primo dallo Zannichelli (1730), ma già raccolto nel Padovano dal Michiel (Cod. - Erb. lib. R. I, n. 260). Nei substrati calcarei, dove è più comune e donde fu la prima volta segnalato dal

Martens (1837), lo raccolsi nell'altipiano attorno ad Arquà-Petrarca fino ai colli sopra Este, nella base calcarea di M. Ventolon, sul colle Calvarina, alle cave di scaglia di Montegrotto, sulle colline delle Frasse-nelle e nei dintorni di Bastia, tra Bastia e Rovolon, e nei suoli silicei sul Colle di S. Daniele (Zanard. !), sul M. Rua (Cont. !), sul M. Ventolon (Bizz. !), sul Monteortone (Fiori !) ed io lo trovai sul M. Venda, Sieva, colle Lispida, colline di Teolo, M. Croce, Castello, Lozzo ecc. Negli Euganei fu pure raccolto dal Meneghini! e crescerebbe anche a Veggiano (Rom. mn.).

826. D. platycarpus (L. sub *Caucalide*, Koch sub *Orlaya*) Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, I, p. 190 (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 189 et Cron. p. 185 (ut var. *D. grandiflora*); Sagg. p. 58.

Più raro del precedente, ma ad area non ancora bene definita. Indicato la prima volta dal Trevisan (1842), lo rinvenni qua e là nei C. Euganei e fu segnalato anche sulle colline marnose attorno a Teolo (Pan.). Sembra comportarsi quale calcicolo preferente.

Romano (1823) segnalò, inoltre, *D. maritimus* Lam. crescente, sec. il Da Rio, attorno alle Terme Euganee, ma che è certo da escludere ed in realtà non fu compreso fra le piante padovane nemmeno dal Trevisan (1842).

GEN. 339. **Laserpitium (Tourn.) L.**

827. L. prutenicum L. Sp. pl. p. 248 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 191; Ic. n. 2369; Cron. p. 186; Sagg. p. 59, 117, 119.

Raro, ma già indicato dal Romano (1823): ne ebbe saggi dei C. Euganei il Bertoloni (Fl. It. III, p. 394) dal Pollini. Lo raccolsi una sola volta nei castagneti presso il monastero di M. Rua!

Romano, Trevisan ed altri hanno pure elencato per la provincia *L. peucedanoides* L. ed è anzi citato dal Trevisan (1846) quale esempio di pianta alpina nel distretto Euganeo. Esso sarebbe stato raccolto nei monti di Monselice dal Pertile (Rom. Mn. Fl. Eur. I, p. 220). Il suo *habitat*, in base a condizioni topografiche ed a considerazioni geografiche, venne di recente ammesso dal Pampanini (1903), ma sta il fatto che io mai ve lo raccolsi, nè vidi saggi nelle numerose collezioni esaminate ed inclinerei perciò a mantenerlo fra le specie dubbie e meritevoli di ulteriore conferma.

GEN. 340. **Torilis Adans.**

828. T. arvensis (Huds. sub *Caucalide* - 1762) Lk. Enum. Hort. Ber. I, p. 265 (1821) = *Scandix infesta* L. (1767) = *C. helvetica* Jacq. (1776). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 193; Ic. n. 2374; Cron. p. 186; Sagg. p. 58.

Rara od almeno scarsamente osservata nei dintorni di Padova in un campo appena fuori la porta di S. Croce (Mass. ! ed in Atti Soc. It. Sc. Nat. XVIII, fasc. 4° [1875]), in una siepe fuori porta Codalunga (Bizz. !), a Galzignano (Ugol. !) e tra Stanghella e Boara Pisani ! Per i dintorni del lago di Arquà De Toni, Bullo e Paoletti (1892) indicano *T. neglecta* R. et S. che nella *Flor. An. d' It.* è ritenuta quale forma del tipo. Il Rigo (in litt.) avrebbe raccolta *T. heterophylla* Guss. pure negli Euganei « inter dumeta prope Rocca di Pendice », nella citata opera essendo considerata pure quale forma della sottospecie *T. purpurea* Guss. : ambedue da confermare ed ulteriormente raccogliere.

829. T. Anthriscus (L. sub *Tordyllo* ; Huds. sub *Caucalide*) Bernh. Syst. Verz. Erf. p. 167 (1880), C. C. Gmel. Fl. Bad. I, p. 613 (1805). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 194; Ic. n. 2375; Cron. p. 186.

Indicata la prima volta dal Romano (1823), cresce a Veggiano (Rom. mn.), a Monteortone (Cont. !), presso la stazione di Monselice ! sul M. Sieva ! a Galzignano e presso Noventa (Ugol. !); merita, come la precedente, di essere ulteriormente ricercata.

830. T. nodosa (L. sub *Tordyllo* ; Scop. sub *Caucalide*) Gaertn. Fruct. I, p. 82 t. 20 f. 6 (1788). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 194; Ic. n. 2377; Cron. p. 186; Sagg. p. 58.

Comune nei campi e luoghi incolti, lungo le siepi del distretto Euganeo, su qualunque suolo. Quivi indicata la prima volta dal Pollini (1822), cresce presso le terme di Abano al Montirone (Sacc. ! Fiori ! Sartori !), sul M. Rua presso Galzignano ! sul M. Arrigon ! tra Arquà e Monselice ! Este a Calaone (Rom. mn.) ed in generale nei C. Euganei (Bizz. !).

GEN. 341. **Caucalis (Tourn.) L.**

831. C. daucooides L. Sp. pl. p. 241 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 195; Ic. n. 2378; Cron. p. 186; Sagg. p. 58.

Qua e là nei campi e luoghi incolti dal distretto Euganeo soprattutto nei substrati calcarei, come presso Arquà-Petrarca! (anche Bizz. ! Ugol. !) ed in generale nella piattaforma calcarea che si stende da questo paese ad Este, e nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e e Paol.), ma anche in quelli silicei come sul M. Ricco (Zanard. !), presso Montegrotto! e sulle pendici or. di M. Rua! Indicata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 342. **Turgenia Hoffm.**

832. T. latifolia (L. sub *Tordyllo* et sub *Caucalide*) Hoffm. Gen. Umb. p. 49 (1814). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 195; Ic. n. 2379; Cron. p. 186; Sagg. p. 57.

Piuttosto rara e forse localizzata nel distretto Euganeo, dove la raccolsi nei campi e nei luoghi sassosi dell'altipiano calcareo di Arquà, comportandosi, a quel che pare, quale calcicola esclusiva. Indicata la prima volta dal Trevisan (1842).

GEN. 343. **Anthriscus Bernh.**

833. A. silvestris (L. sub *Chaerophyllo*) Hoffm. Gen. Umb. p. 40 e 46, t. 1, f. 19 (1814). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 196 e IV, p. 153; Ic. n. 2380; Cron. p. 186.

Scarsamente osservato, ma già indicato per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), quindi dal Pollini (1822) e pel Padovano dal Romano ed altri, meritevole di ulteriori ricerche.

834. A. vulgaris Bernh. Syst. Verz. Erf. p. 168 (1800) = *Scandix Anthriscus* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 196; Ic. n. 2382; Cron. p. 187; Fl. It. exsicc. n. 1096; Sagg. p. 58.

Indicato la prima volta dal Trevisan (1842), lo riscontrai qua e là

nei C. Euganei, ma la sua distribuzione nel Padovano merita ulteriori ricerche.

Credo debbasi riferire a pianta coltivata, od eventualmente avventizia, l'indicazione di **A. cerefolium** (L. sub *Scandice*) Hoffm. data dal Romano e da altri e di cui vidi un saggio nell' Hb. Zanardini « ex provincia patavina ».

GEN. 344. **Scandix (Tourn.) L.**

835. S. Pecten-Veneris L. Sp. pl. p. 256 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 198; Ic. n. 2386; Cron. p. 187; Sagg. p. 58, 158-59.

Comune nei coltivati ed incolti di pianura e di collina su qualunque suolo: seminati presso Padova!) anche Zanard. ! Fiori !), tra Stanghella e Boara Pisani ! a Veggiano (Rom. mn.), nelle colline attorno al lago di Arquà-Petrarca (De Toni, Bull. e Paol.) ed al Sassonegro (Ugol. !), nei coltivati presso Torreglia ! e sulle pendici dei monti Rua ! Ricco ! Piccolo ! tra i monti Cero e Castello ! sul M. di Lozzo ! sul colle Lispida ! sul M. Oliveto (Ugol. !), sulle colline marnose di Teolo (Pan.), sui *Salix* capitozzati presso Abano ! e sui *Morus* tra S. Pietro Montagnon e Torreglia ! Indicata la prima volta per l' Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807,) cresce anche in quello Botanico (Sacc.).

GEN. 345. **Chaerophyllum (Tourn.) L.**

836. Ch. temulum L. Sp. pl. p. 258 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 199; Ic. n. 2392; Cron. p. 287; Sagg. p. 58, 159.

Comune nei luoghi ombrosi, lungo le siepi ed i fiumi, negli incolti e presso le abitazioni su qualunque suolo : a Padova e nei dintorni ! (anche Fiori ! Ugol. !), a Vigodarzere e Saonara (Cont. !), Ponte di Brenta alla Villa Giovanelli ! tra S. Pietro Montagnon e Tramonte ! presso le Terme di Battaglia ! Teolo (Vis. !), sul M. Rua ! (anche Cont. !) e sui *Salix* capitozzati presso Torreglia ! Indicato la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 346. **Smyrnum (Tourn.) L.**

837. S. Olusatrum L. Sp. pl. p. 262 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 203; Ic. n. 2402; Cron. p. 188.

Indicato dal Romano (1828) e dal Trevisan (1842), deve essere specie rara crescente, sec. Visiani (1825) « nei luoghi ombreggiati ed erbosi della campagna di Padova ». Nell' Erb, Contarini ne vidi saggi avuti dal parroco, e cioè dall' ab. Romano, forse raccolti nel padovano.

GEN. 347. **Conium L.**

838. C. maculatum L. Sp. pl. p. 243 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 203; Ic. n. 2404; Cron. p. 188; Sagg. p. 58, 188.

Comune nei luoghi ombrosi umidi, nelle macerie e presso le abitazioni soprattutto del distretto Euganeo, dove vegeta presso Este (Bizz.!), a Torreglia e sul M. Solone (Ugol.!), a Veggiano (Rom. mn. che fu il primo a segnalarlo nel 1823) ed io lo raccolsi presso Luvigliano, Rovolon, Teolo, Arquà-Petrarca, presso l' eremo di M. Rua, a Codevigo ecc.

GEN. 348. **Coriandrum (Tourn.) L.**

839. C. sativum L. Sp. pl. p. 256 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 204; Ic. n. 2405; Cron. p. 188; Sagg. p. 58, 185.

Coltivato e qua e là avventizio nei C. Euganei, come presso Arquà-Petrarca! in Valsanzibio! presso Bastia! ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 349. **Bifora Hoffm.**

840. B. radians M.B. Fl. Taur.-cauc. suppl. p. 233 (1819) = *Coriandrum testiculatum* L. ex p. (1753); Jacq. (1762). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 204; Ic. n. 2406; Cron. p. 189; Fl. It. exsicc. n. 915; Sagg. p. 57, 185.

Frequente fra le messi sia in pianura che in collina e quasi esclusivamente nei settori calcarei. Vegeta sulle colline del bacino di Teolo (M. Arrigone!, fra M. Venda e M. Peraro!) nelle colline attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.); sul C. di Lispida e presso Arquà (Ugol.!) e nei campi presso Padova (Bizz.!). Indicata la prima volta dal Trevisan (1842).

841. B. testiculata (L. sub *Coriandro* ex p.) DC. Prodr. IV, p. 249 (1830) = *B. flosculosa* M. B. (1808) = *B. dicocca* Hoffm. ex p. (1816). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 205; Ic. n. 2407; Cron. p. 189; Sagg. p. 58.

Fra le messi, indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), per il Padovano dal Pollini (1822), e raccolta nei campi attorno a Padova (Zanard.!), a Veggiano (Rom. mn.), fra i seminati presso Arquà-Petrarca (Rigo in litt.) e sul monte di Lozzo (Bizz.!) — Più rara, a quanto pare, della precedente, è probabile che qualche indicazione debbasi forse piuttosto riferire a quella.

Crithmum maritimum L.

Pollini (Fl. Ver. I, p. 372) scrive che questa specie gli occorre nei C. Euganei, e la riportano Romano (1823 etc.), Trevisan (1842), il quale (1846), come pure il Da Rio, Foscarini, Camus ecc., l'indicarono dei dintorni delle sorgenti termali, dove ora per certo non prospera.

GEN. 350. **Oenanthe (Tourn.) L.**

842. Oe. aquatica (L. sub *Phellandrio*) Poir. in Lam. Encycl. IV, p. 530 (1797) = *O. Phellandrium* Lam. (1778). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 208; Ic. n. 2414; Cron. p. 189; Fl. It. exsicc. n. 916; Sagg. p. 58, 136.

Comune lungo i fossati, i canali ed i fiumi e nei luoghi paludosi della pianura padovana e circumeuganea. Indicata la prima volta dal Bauhin (Hist. III, lib. XXVII, p. 8) «apud paludes circa fossas Paduae... mense Aprili vidi apud portam Livianam (*Ponte Corvo*)»; è difatti comune nei fossi attorno alla città (anche Zanard. ! Bracht ! Montini ! Fiori ! Martens ecc.) e precisamente fuori porta Ponte Corvo ! fuori porta S. Giovanni e Portello ! nelle paludi e fossi tra Padova ed Abano ! e nello stesso Orto botanico (Sacc.), nei fossi tra Battaglia e Galzignano e sulla terra umida della palude presso il Cattajo ! a Veggiano (Rom. mn.) tra Stanghella e Boara Pisani ! ecc.

843. Oe. fistulosa L. Sp. pl. p. 254 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 208; Ic. n. 2415; Cron. p. 189; Sagg. p. 58, 136.

Comune e caratteristica dei fossati, canali ed in generale dei luoghi umidi e paludosi della pianura padovana e circumeuganea. Indicata la prima volta per i dintorni di Padova dal Pollini (1822), vi fu raccolta

dal Montini!, Rainer sec. Bert. Fl. It. III, p. 234, Zanard. ! Bizzozero ! e vi è difatti comune, come nei fossi fuori porta S. Giovanni ed attorno alla piazza d'armi! (anche Ugol.!), lungo i fossi che fiancheggiano la ferrovia che conduce da Padova ad Abano! e presso questa stazione ferroviaria (Sartori!), fra Battaglia e Galzignano! presso Torreglia (Rigo in litt.), presso Tre Ponti! nei dintorni di Bastia! nei fossi presso Vigonovo (Cont.!), nei prati paludosi detti Prati Arcati (Bizz.!), tra Maserà e Cagnola e tra Ponte S. Nicolò e Saonara! presso Arre (Conselve)! a Veggiano (Rom. mn.).

844. Oe. pimpinelloides L. Sp. pl. p. 255 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 208; Ic. n. 2416; Cron. p. 189; Sagg. p. 58, 136.

Comune lungo i fiumi, i fossati ed i canali, nelle siepi umide ed in generale nelle stazioni igrofile di pianura e di collina. Indicata per Monteortone dal Pollini (1817) ed in generale per i pascoli umidi ed i fossi dei C. Euganei (1822), cresce presso il C. di S. Daniele (Zanard. ! 1827), S. Pietro Montagnon (Rigo in litt.), tra questo paese e Montegrotto! tra Battaglia e Galzignano! presso Luvigliano! a Veggiano (Rom. mn.) ed a Padova nell' Orto botanico (Sacc.), nei fossati attorno alla città (Fiori!), fuori Porta Savonarola! (anche Ugol.!) lungo il Bacchiglione! ai Prati Arcati (Fiori!) ecc.

845. Oe. peucedanifolia Pollich Hist. pl. Palat. I, p. 289, f. 3 (1776). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 209 et Cron. p. 189 (ut var. *P. pimpinelloidis*).

Rara e scarsamente osservata. Fu segnalata la prima volta dal Trevisan (1842) e raccolta pure in questo anno nei C. Euganei dal Kellner!

846. Oe. Lachenalii C. C. Gmel. Fl. Bad. I, p. 678 (1805). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 209 et Cron. p. 189 (ut var. *Oe. pimpinelloidis*).

Rara e scarsamente osservata. Fu indicata la prima volta dal Trevisan (1842) e raccolta ad Abano dal Montini!

Della Fam. delle Ombrellifere sono da radiare *Ligusticum Levisticum* e *L. peloponnesiacum* Koch (Zann. 1730), *Meum athamanticum* Jacq. (Rom. 1823), *Molopospermum peloponnesiacum* (Trev. 1842) ed attendono conferma le indicazioni di *Cicuta virosa* L., *Falcaria Saxifraga* Rchb. (Trev. 1842) e di *Trinia vulgaris* DC. (Poll. 1822, sub *Pimpinella dioica* etc.).

Nell'Orto botanico fu rinvenuta qualche volta avventizia *Myrrhis odorata* Scop. (Sacc.).

FAM. LXIII. **CORNACEAE**

GEN. 351. **Cornus** (Tourn.) L.

847. C. sanguinea L. Sp. pl. p. 117 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 210; Ic. n. 2420; Cron. p. 190; Sagg. p. 59, 158-59.

Comune, sia come pianta spontanea nei boschi e boscaglie lungo i fiumi, sia subspontanea nelle siepi e nei parchi, su qualunque suolo. Indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807) in pianura è per lo più confinato nelle siepi e non manca avventizio sui *Salix* capitozzati, come presso Monteortone! tra S. Pietro Montagnone e Torreglia! presso la stazione di Padova! lungo il Piovego ed il Brenta (Ugol.!) e sulle stesse mura di Padova in più luoghi! (anche Ugol.!). Largamente diffuso nel distretto Euganeo.

848. C. mas L. Sp. pl. p. 117 (1753) = *C. mascula* L. (1758). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 211; Ic. n. 2421; Cron. p. 190; Fl. It. exsicc. n. 917 e 917^{bis}; Sagg. p. 59, 123-24, 142, 153-54.

Frequente nei castagneti e soprattutto nei querceti del distretto Euganeo, dove fu segnalato la prima volta dal Pollini (1817 e 1822) e dove lo raccolsi sui suoli silicei sul C. di S. Daniele (anche Bizz.!), sulle pendici del Rua sopra Galzignano, sul M. Sieva, M. Rosso, M. Castello sopra Este, Lonzina, nelle colline calcaree delle Frassenelle, ed in quelle a substrato calcareo-marnoso di Teolo (anche Pan.). Vegeta anche a Veggiano (Rom. mn.).

FAM. LXIV. **RHAMNACEAE**

GEN. 352. **Paliurus** (Tourn.) L.

849. P. Spina-Christi Mill. Gard. Dict. ed. 8^a (1768) = *Rhamnus Paliurus* L. (1753) = *P. australis* Gaertn. (1785) = *P. aculeatus* Lam. (1793). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 212 e IV, p. 153; Ic. n. 2422; Cron. p. 190; Sagg. p. 159, 187.

Comune nei luoghi selvatici, soprattutto nella zona meridionale dei C. Euganei (Martens) e frequentemente adoperato a fare siepi. Indicato per il distretto Euganeo già dallo Zannichelli (1730), è comune anche attorno a Padova nelle siepi (Zanard. ! Bizz. ! ecc.).

GEN. 353. **Zizyphus (Tourn.) Juss.**

850. Z. sativa Gaertn. Fruct. I, p. 202 (1788) = *Rhamnus Zizyphus* L. (1753) = *Z. vulgaris* Lam. (1789). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 212; Ic. n. 2423; Cron. p. 190; Sagg. p. 186.

Coltivato e qua e là inselvaticchito specialmente lungo le siepi e nelle boscaglie. Indicato la prima volta dal Romano (1823), fu raccolto nel Padovano dallo Zanardini! sulla rocca di Monselice dal Romano (Mn. Fl. Eug.), presso Arquà-Petrarca dall' Ugolini! e da me nelle boscaglie del M. Sieva e nelle colline delle Frassenelle presso Bastia.

GEN. 354. **Rhamnus (Tourn.) L.**

851. Rh. cathartica L. Sp. pl. p. 193 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 213; Ic. n. 2428; Cron. p. 191.

Piuttosto raro nel Padovano, dove fu indicato la prima volta da V. Cordo (Stirp. descript. p. 5). « Patavinis montibus, praesertim prope Bataiam [Battaglia] pagum... » e ricordato per gli Euganei dal Pollini (1822). Adibito qua e là a fare siepi (il Mn. sulla *Flora Euganea* del Romano lo porta delle siepi presso Veggiano), io lo raccolsi sulle mura padovane prospicienti alla chiesa di S. Massimo e presso la Porta S. Giovanni e vidi saggi di Arlesega (Cont.!).

852. Rh. saxatilis Jacq. Enum. stirp. Vindob. p. 39, 212 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 214; Ic. n. 2429; Cron. p. 191; Fl. It. exsicc. n. 597.

Specie assai rara e per me dubbia. Fu inviata dal Pollini al Bertoloni (Fl. It. II, p. 654) degli Euganei, indicazione riportata anche dal Parlatore (Fl. It. V, p. 455) e pel Padovano segnalata pure dal Trevisan (1842), Visiani e Saccardo (1869) ecc. Sta il fatto che il Pollini non la cita nella « Flora Veronensis (I p. 287) » per la provincia e la provenienza euganea merita conferma e controllo.

853. Rh. Frangula L. Sp. pl. p. 193 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 215 e IV, p. 155; Ic. n. 2433; Cron. p. 191; Sagg. p. 59, 119, 126.

Qua e là nei castagneti e nei querceti del distretto Euganeo su terreni silicei e calcarei e più raro in pianura nelle siepi e lungo i fiumi. Raccolto a Padova (Bérenger!), nella pianura padovana (Zanard.!), a Veggiano (Rom. mn. che fu il primo a segnalarlo nel 1823 et in Hb. Cont.!) e da me sulle mura di Padova, nelle siepi delle campagne tra Abano e Monterosso, nei castagneti dei monti Venda e Ventolon, nei querceti alle Frassenelle e nei saliceti lungo il Brenta presso Codevigo, nei prati torbosi di Camposampiero fraz. Fratte, di Loreggia fraz. Carpane: qualche volta arboricolo sugli alberi capitozzati (Ugol.!).

Fu pure indicato Rh. *Alaternus* L. e di esso vidi saggi raccolti sulle mura presso S. Croce dal Trotter; ma trattasi di pianta sfuggita alla coltura e colà certamente avventizia.

FAM. AMPELIDACEAE

Vitis vinifera L. Sp. pl. p. 202 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 217; Ic. n. 2436; Cron. p. 191; Sagg. p. 140, 159.

Coltivata largamente ed in molte varietà, sia in pianura, che in collina, trovasi qualche volta nella sua var. *SILVESTRIS* DC. inselvaticita e con l'apparenza di pianta spontanea lungo le siepi o, come negli Euganei, nei luoghi boscosi e sulle mura di Padova. Il tipo l'ho incontrato tra Este e Lozzo anche sui *Salix* capitozzati.

Coltivato è pure per coprire i muri dei parchi e giardini *Parthenocissus quinquefolia* (L.) Planch. [= *Ampelopsis hederacea* DC.], che trovasi spontaneizzato sulle mura di Padova presso la Porta Pontecorvo.

Dall'affine Famiglia delle Aquifoliacee l'Anguillara ricorda dei « monti sassosi... del Padovano » l'Agria od Aquifolio di Plinio (Sempl. p. 79), cioè l'*Ilex aquifolium* L. che posteriorm. non fu più indicato da veruno, per quanto il suo *habitat* euganeo sia tutt'altro che improbabile. Naturalizzato lo vidi nel parco della villa Cittadella a Saonara.

FAM. LXV. **CELASTRACEAE**

GEN. 355. **Evonymus (Tourn.) L.**

854. E. europaeus L. Sp. pl. p. 197 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 219; Ic. n. 2443; Cron. p. 192; Sagg. p. 59, 187.

Comune nelle siepi e nei boschi di pianura e di collina ed in qualunque suolo. Cresce a Padova in parecchi punti delle mura! (anche Ugol.!), nell'Orto botanico e nelle siepi lungo la ferrovia! a Veggiano (Rom. mn. che fu il primo ad indicarlo nel 1823), ad Arlesega (Cont.!), negli Euganei sul Colle di Lispida (Ugol.!), tra Monselice ed Arquà! presso Baone! sulle colline attorno a Teolo! nel gruppo del Lonzina! presso Bastia! ecc.

È coltivato l'affine **E. japonicus** L. f.

855. E. latifolius (L. sub *europ.* β *latifolio*) Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 2 (1768). — Cfr. Fl. d' It. II, p. 219 e IV, p. 155; Ic. n. 219; Cron. p. 192.

Specie rarissima e fin qui non segnalata. Ne vidi esemplari raccolti attorno al 1827 dallo Zanardini nei C. Euganei; ma merita di essere ritrovata e conosciuta la stazione dove vegeta. Crescerebbe anche sec. Romano (Mn. Pl. Vegl. indigen.) a Veggiano, ma l'A. non riportando il precedente è probabile che lo abbia scambiato con quello.

FAM. LXVI. **SAPINDACEAE**

GEN. 356. **Staphylea L.**

856. St. pinnata L. Sp. pl. p. 270. — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 220 e IV, p. 155; Ic. n. 2446; Cron. p. 192.

Rarissima nel Padovano, dove fu la prima volta indicata dal Romano (1823). Essa crescerebbe nei C. Euganei a Rovolon (Rom. mn.) e vidi saggi di Arquà-Petrarca (Spranzi!), mai da me incontrata.

GEN. 357. **Acer** (Tourn.) L.

857. A. campestre L. Sp. pl. p. 1055 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 221 e IV, p. 155; Ic. n. 2448; Cron. p. 193; Sagg. p. 59, 158-159, 187.

Comunemente adibito a far siepi od a sostegno delle viti, trovasi anche spontaneo nei boschi di castagno e più spesso di quercia del distretto euganeo (monti Rua! Venda! colline di Teolo! di Bastia! Lispida! ecc.), in più luoghi come arboricola sui *Salix* e sui *Morus* capitozzati e qua e là sulle mura di Padova. Sembra predominare la forma a samare pubescenti in corrispondenza dei loculi seminali e con ale del tutto o quasi glabre, più raramente, come nei saggi raccolti presso Bastia, glabre in ogni parte e corrispond. ad *A. leyocarpon* Opiz. Il tipo fu indicato la prima volta dal Romano (1823).

858. A. platanoides L. sp. pl. p. 1055 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 222 e IV p. 156; Ic. n. 2449; Cron. p. 192; Fl. It. exsicc. n.

Coltivato, trovasi qua e là spontaneo o spontaneizzato nei Colli Euganei. Fu indicato per il primo dal Trevisan (1842).

859. A. pseudo-platanus L. Sp. pl. p. 1054 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 222 e IV, p. 156; Ic. n. 2451; Cron. p. 192; Fl. It. exsicc. n. 314; Bég. Sagg. p. 59, 101, 119, 140 (sub *A. Opalo*).

Coltivato e qua e là spontaneo negli Euganei, donde fu indicato dal Da Rio, Beggiano, Trevisan e dove io lo trovai sui monti Venda e Pendice. Vidi anche saggi della pianura padovana (Zanard! 1827).

Nell'Erb. Padovano vi sono saggi di una forma di *A. monspessulanum* L. dei C. Euganei (leg. Spranzi!), provenienza di cui io dubito grandemente, non avendola nè io nè altri confermata.

Coltivasi *A. Negundo* L. che fu trovato lungo le siepi dall'Ugolini (in Malpighia XI [1897]) ed anche sugli alberi capitozzati (1906).

Di questa Famiglia è largamente coltivato lungo le vie e nei parchi *Aesculus Hippocastanum* L.

FAM. LXVII. **ANACARDIACEAE**

GEN. 358. **Pistacia L.**

860. P. Terebinthus L. Sp. pl. p. 1025 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 224; Ic. n. 2455; Cron. p. 193; Sagg. p. 59, 102, 116, 128, 140, 161, 180.

Sporadica nel distretto Euganeo, dove trovasi nei luoghi selvatici e qualche volta nelle siepi in suolo calcareo, ma anche fra la macchia in quelli siliceo-vulcanici. Indicata pel padovano la prima volta dall'Anguilara (1561), fu raccolta ad Este e Monselice dal Pollini (1817), nei monti Cero (Serra) e Calaone dallo Sternberg (1806), ad Arquà dal Romano (Fl. Eug. mn.) e ritrovata dal Bizzozero nei monti Cero e Calaone! e da me presso Arquà-Petrarca, nei monti Cero e Castello e nei territori intergiacenti.

GEN. 359. **Rhus (Tourn.) L.**

861. Rh. Cotinus L. Sp. pl. p. 267 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 225; Ic. n. 2457; Cron. p. 193; Sagg. p. 59, 102, 118, 122, 130, 141.

Comune nei luoghi selvatici, nei boschi di castagno e di quercia, lungo le siepi del distretto Euganeo, su qualunque substrato. Indicato la prima volta pel Padovano dal Bauhin (Hist. I, lib. 1, p. 495) fu raccolto nei monti Ortone e Castello presso Battaglia (Bizz.!), a Valsanzibio (Fiori!), sulle colline marnose di Teolo! (e Pan.) ed io lo trovai sui monti sopra Este, presso Arquà-Petrarca, M. Ricco, M. Rua, nel gruppo del Lonzina, sulle colline delle Frassenelle, comunissimo in quelle che circondano il bacino di Teolo ed il Romano a Montegalda sui confini del Vicentino (mn.).

FAM. LXVIII. **POLYGALACEAE**

GEN. 360. **Polygala (Tourn.) L.**

862. *P. vulgaris* L. Sp. pl. p. 702 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 228 e IV, p. 157; Ic. n. 2466; Cron. p. 194; Sagg. p. 59, 119.

Comune e caratteristica nei prati, luoghi erbosi di pianura e di collina e caratteristica nei prati torbosi. Cresce nei colli Euganei ad Abano (Bizz.!), S. Daniele (P. A. Sacc.!), sui monti Rua, Venda, Ventolon, Piccolo e Lonzina! sulle colline calcaree delle Frassenelle! sulle colline marnose di Teolo (Pan.), a Veggiano (Rom. mn.) ed in pianura nell'agro Padovano (Trev. ex Bert. Fl. It. VII, p. 316), nei dintorni di Padova a S. Croce (Mass. in litt.), Saonara nella Villa Cittadella! lungo il Brenta presso Corte! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! tra Cittadella e Fontaniva! nei prati torbosi di Abbazia Pisani, di S. Martino di Lupari, di Loreggia, di Camposampiero e di Piombino Dese al Palù! ad Arlesega (Cont.!). Varia con le corolle ora (v. *carnea* Rchb.) rosee, ora (var. *cyanea* Rchb.) azzurre: alcuni esemplari ricordano *P. oxyptera* Rchb. che ulteriori confronti decideranno se riscontrasi tipica nel Padovano. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

863. *P. comosa* Schk. Bot. Handb. II, p. 324, tab. 194 (1796). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 230; Cron. p. 194 (ut var. *P. vulgaris*); Fl. It. exsicc. n. 921.

Qua e là con la precedente, nei C. Euganei sui monti Madonna, Cinto, Alto e Sengiari! sopra Galzignano (Mass. in litt.) ed in pianura ai Prati Arcati (Bizz.!) e lungo il Brenta presso Ponte di Brenta! Tutto il materiale da me esaminato appartiene alla forma con la corolla rosea descritta come il tipo ed indicata la prima volta pel Padovano dal Trevisan (1842).

Il Romano ed il Trevisan segnalârono per il Padovano *P. amara* L. ed il secondo *P. Chamaebuxus* L. che io mai vi incontrai, nè vidi saggi nelle numerose collezioni da me consultate e riterrei, anche in base all'area distributiva, che tali due specie in realtà non vi crescano.

FAM. LXIX. **GERANIACEAE**

GEN. 361. **Geranium (Tourn.) L.**

864. G. Robertianum L. Sp. pl. p. 681 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 234; Ic. n. 2471; Cron. p. 195; Sagg. p. 60, 94, 128.

Comune dovunque nei luoghi erbosi e pratensi, lungo le vie e le siepi, nei luoghi selvatici, sia in pianura che in collina e su qualunque suolo. Cresce anche nell' Orto Botanico, presso Arquà-Petrarca (Zanard.!), nei monti Venda, Ventolone e Pendice (Bizz.!) ed io l'ho raccolto sì può dire in tutti i ridossi collinari e montuosi da me visitati in varie stazioni ed associazioni. In quelle più xerofile presentasi spesso in una forma diminuita, più fortemente pelosa ed antocianica, corrisp. alla var. **purpureum** (Vill.).

865. G. lucidum L. Sp. pl. p. 682 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 234; Ic. n. 2472; Cron. p. 195; Sagg. p. 60, 125.

Specie piuttosto rara nel Padovano, dove fu indicata la prima volta dal Romano (1823) e raccolta nella pianura attorno a Padova dallo Zanardini! (1827) e dal Montini!, negli Euganei sui monti Castello e Ventolone dal Bizzozero! e sul M. Sieva dal Fiori e da me.

866. G. molle L. Sp. pl. p. 682 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 235; Ic. n. 2474; Cron. p. 195; Sagg. p. 60, 145-46.

Comune nei luoghi erbosi e nei prati, lungo le strade e presso i muri e ruderi, sia in pianura che in collina ed in qualunque suolo. Fu raccolto nella pianura attorno a Padova (Zanard.!! 1827) ed è frequente a Padova stessa nell'Orto agrario (Ard., 1807), nell'Orto botanico (= var. **grandiflorum** Vis. ex Sacc.) e lungo le vie e sulle mura della città! negli Euganei presso Luvigliano (Bizz.!! = form. **albiflorum** Bizz.), a Montegrotto (Fiori!! = form. **gracilescens** Fiori), sulle colline marnose di Teolo (Pan.), sul M. Venda! tra Battaglia e Galzignano! presso le sorgenti termali di Abano! ed a Veggiano (Rom. mn.).

867. G. pusillum Burm. Spec. Geran. p. 27 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 236; Ic. n. 2476; Cron. p. 195; Sagg. p. 60.

Raro nel Padovano, dove fu trovato sulle mura di Padova (Spranzi!), negli Euganei a Valsanzibio (Fiori!) e presso il M. Pendice! ed in pianura a Cervarese (Rom. mn.) che fu il primo ad indicarlo per la provincia nel 1823.

868. *G. divaricatum* Ehrh. Beitr. VII, p. 164 (1792). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 237; Ic. n. 2377; Cron. p. 195; Fl. It. exsicc. n. 603.

Trasmesso dei C. Euganei dal Barbieri all' Erb. Centrale di Firenze (sec. Parl. Fl. It. V, p. 195) ne esistono, come mi scrive il prof. Fiori, i corrispondenti saggi comunicati al Parlatore nel Gennaio 1842. Non è ricordato dai botanici padovani e deve trattarsi di specie rarissima, qui avvertendo che non fu ritrovato, sec. il Goiran (Fl. Ver. II, p. 159), nemmeno sul M. Baldo, donde il Barbieri stesso comunicò saggi al nominato Parlatore ed al Bertoloni (Fl. It. VII, p. 218).

869. *G. rotundifolium* L. Sp. pl. p. 683 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 237; Ic. n. 2478; Cron. p. 195; Sagg. p. 60.

Piuttosto raro, fu trovato nei C. Euganei a Valsanzibio (Zanard. ! V, 1827), Battaglia (Bizz. !), Montegrotto (Fiori!), nel cortile della casa del Petrarca ad Arquà e presso Battaglia (C. Mass. in litt.), pure ad Arquà (Ugol. !): cresce anche nell' Orto Botanico di Padova (Sacc.). Indicato la prima volta dal Romano (1823), che lo raccolse anche a Montegalda (mn.).

870. *G. columbinum* L. Sp. pl. p. 682 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 237; Ic. n. 2478; Cron. p. 195; Sagg. p. 60, 92.

Frequente nei luoghi erbosi, nei campi coltivati ed incolti, nei prati intercalati nella macchia euganea, su qualunque suolo. Non sembra uscire dal distretto Euganeo, dove fu indicato pel primo da Zannichelli (1730) e da me raccolto nelle colline marnose di Teolo (anche Pan.), nei monti Rua e Venda, quivi fino alla vetta, presso Arquà-Petrarca, tra Bastia e Rovolon, nelle vicine colline delle Frassenelle, presso il Montirone di Abano! Cresce anche sui M. Boldù (Ugol. !) ed a Veggiano (Rom. mn.).

871. *G. dissectum* L. Cent. I, p. 21 (1755). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 237; Ic. n. 196; Cron. p. 2480; Sagg. p. 60; 145 (sub *G. divaricato*).

Comune nei luoghi erbosi, nei prati, nei campi, lungo le vie e le siepi di pianura e di collina e su qualunque suolo. Indicato per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), anche nell'Orto botanico! (Sacc.), ed a Padova stessa presso Porta Savonarola! e presso Porta S. Croce (Mass. in litt.), in Piazza del Santo! nei C. Euganei a Galzignano (Mass. in litt.), al Montirone di Abano sul M. Boldù (Ugol.!), lungo i margini della via tra Battaglia e Galzignano! sul colle Lispida! sul M. Ricco presso Monselice! Segnalato anche dei dintorni del lago di Arquà (De Toni, Bull. e Paol.), dei campi marnosi presso Teolo (Pan. sub *G. divaricato*) e di Veggiano (Rom. mn.).

872. *G. sanguineum* L. Sp. pl. p. 683 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 238 e IV, p. 158; Ic. n. 2484; Cron. p. 196; Sagg. p. 60, 94, 100, 118, 121, 128.

Comune nei luoghi sassosi coperti da bosco o da macchia, più raramente in quelli scoperti del distretto Euganeo su qualunque suolo. Indicato la prima volta dal Romano (1823), fu raccolto sul M. Piccolo (Zanard. ! V 1827), presso Este (Rainer sec. Bert. Fl. It. VII, p. 208), Montortone (Kellner ! VI 1841), M. Rua presso il monastero (C. Mass. in litt.), ad Arlesega? (Cont. !), sulle colline marnose di Teolo (Pan.) ed una var. *prostratum* DC. sul M. Ricco (Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1900; p. 335). Io lo trovai, sempre abbondante, nel gruppo del M. Rua, Ventolon, del M. della Madonna, nelle colline e monti tra S. Pietro Montagnon e Battaglia, sulle colline di Teolo, sopra i monti di Este (Castello, Calaone, Cero ecc.), nel colle della Calvarina, nel gruppo del Loncina, in Valsanzibio, presso Luvigliano, Arquà-Petrarca ecc. Raccolto anche sul M. Solone (Ugol.!).

873. *G. nodosum* L. Sp. pl. p. 681 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 240; Ic. n. 2490; Cron. p. 196; Sagg. p. 60.

Specie assai rara pel Padovano, dove fu la prima volta indicata dal Romano (1823) e dal Trevisan (1842), indicazioni da me incriminate (1904). Sta il fatto che nell'Erb. Contarini, di recente da me esaminato, ho trovato saggi di questa pianta raccolti nel bosco di Veggiano e nel giardino (?) ad Arlesega e Romano (mn. Fl. Eug.) la raccolse a Veggiano ed a Montegalda sui confini del Vicentino. Il che indurrebbe ad ammettere le sua esistenza anche nella nostra provincia.

Il Trevisan (1842) ha inoltre elencato pel Padovano *G. macrorrhizum* L. e *G. phaeum* L. i quali rappresenterebbero (1846) elementi al-

pinì nel distretto Euganeo: indicazioni riportate da Visiani e Saccardo, Camus ecc. Nell'Erb. Zanardini ho visto « ex collibus Euganeis » saggi della prima specie; ma faccio presente che sulla stessa etichetta vi erano citate stazioni della Carinzia e della Valsugana e dubito perciò che essi siano stati veramente raccolti sugli Euganei. Anche meno probabile ritengo l'esistenza di *G. phaeum*, su cui non raccolsi alcun dato sicuro.

Nell'Orto Botanico di Padova fu trovato subspontaneo *G. pyrenaicum* L. (P. A. Sacc. ! IV 1900).

GEN. 362. **Erodium L' Hérít.**

874. E. malachoides (L. sub *Geranio*) Willd. Phyt. p. 10 (1794). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 243; Ic. n. 2496; Cron. p. 196; Fl. It. exsicc. n. 605; Sagg. p. 60, 127, 140.

Piuttosto raro nel Padovano, dove fu sin qui raccolto presso Battaglia e Monselice (Bizz. !), a S. Elena della Battaglia (Meneghini!) e nei C. Euganei? (Spranzi!). Recentemente anche io lo raccolsi sulle pendici del M. Ricco presso la stazione di Monselice. Indicato la prima volta dal Romano (1828).

875. E. ciconium (L. sub *Geranio*) Willd. Sp. III, p. pl. 629 (1800). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 243; Ic. n. 2499; Cron. p. 196.

Frequente nei luoghi erbosi e nei campi ai piedi dei Colli Euganei e più raramente nella pianura padovana. Indicato la prima volta dal Romano (1828), fu raccolto nei luoghi erbosi presso Padova (Bizz. !), a Gorgo (Masè in Hb. Sacc.), negli Euganei presso Abano (Montini sec. Bert. Fl. It. VII, p. 194) e nei Colli presso Battaglia (Mayer sec. Bert. op. c.), presso Monselice (Bizz. !), quivi e presso Este (Meneghini!), tra Valsanzibio ed Arquà (Fiori!), presso Arquà (Zanard. !) ed al Sassonegro (Ugol. !), nei C. Euganei in genere (Spranzi!) ed io lo trovai alla base di M. Ricco presso Monselice e tra questa città ed Arquà, tra Valle S. Giorgio ed Arquà, e presso Lozzo - costantemente su suolo calcareo.

« Ad sepes et in herbidis circa Arquà » il Rigo (in litt.) mi comunica di aver raccolto un *E. ciconium* var. *Portae* Huter e questi (*Herbar-Studien* in Oesterr. bot. Zeitschr., LIV [1904] p. 452) accenna ad un *E. ciconium* β *mixtum* Huter 1901 (= *E. cicutarium* $\times$ *E. ciconium*?) di cui trovò un frammento nel materiale di *E. ciconium* raccolto nel 1867 negli Euganei dall'ab. P. Porta.

876. *E. cicutarium* (L. sub *Geranio*) L' Hérít. ex Ait. Hort. Kew. ed. 1^a, II, p. 414 (1811). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 244 e IV, p. 158; Ic. n. 2502; Cron. p. 197; Bég. Sagg. p. 60, 92, 145, 151, 185 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 249.

Comune nei luoghi erbosi e nei prati, nei coltivati, lungo le strade ed i fiumi, sui muri e presso le abitazioni, in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Presentasi sotto le due seguenti sottospecie:

1. *E. cicut.* subsp. *typicum* = *G. cicutarium* Cav. Diss. IV, tav. 93, fig. 1 = *E. pimpinellifolium* Sibth. Fl. Oxon. p. 211 et Reichenb. Ic. f. 4865. - Raro sotto questa forma alla quale riferisco, per quanto poco tipici, i saggi raccolti sulle mura di Padova dal Visiani (sub *E. pimpinellifolio*!) ed una parte di quelli da me raccolti al Montirone presso le sorgenti termali di Abano e nei campi presso Teolo. È una forma acaule di questa sottospecie l'*E. praecox* (= *E. cicut.* α *praecox* DC. pr. p. = *E. pimpin.* η *acaule* Rouy et Fouc.) indicato dal Romano (1831).

2. subsp. *E. chaerophyllum* (Cav. sub *Geranio* Dissert. IV, tav. 95, fig. 1) DC. Fl. Franc. V, p. 840 (1815), Prodr. I, p. 646 (1824) - pr. var.; Reichenb. Ic. n. 4864 β . — È l'entità di gran lunga più diffusa ed io l'ho raccolto sulle mura di Padova presso Porta Pontecorvo, lungo il Bacchiglione fra Cagnola e Gorgo, nelle sabbie della rotta del Brenta presso S. Margherita, presso le sorgenti termali di Abano al Montirone, nei luoghi erbosi dei monti Rosso, Bello, Pendice (anche Bizz.!), Ricco, Cero, Castello, tra Bastia e Rovolon, nei coltivati sopra Lozzo (Bizz.!).

L'*E. cicutarium* è inoltre indicato di Gorgo (Rom. mn.) e delle colline marnose di Teolo (Pan.) e fu segnalato la prima volta da Bauhin (Hist. III, lib. XXX, p. 479) per Padova, restando il dubbio, se tali stazioni debbano riferirsi al tipo o ad *E. chaerophyllum*.

Visiani e Saccardo (1869) elencano pel Padovano anche l'affine *E. moscatum* (Burm. f.) L' Hérít., ma credo che tale indicazione sia da porre in quarantena.

GEN. 363. ***Oxalis* L.**

877. *O. Acetosella* L. Sp. pl. p. 433 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 246; Ic. n. 2503; Cron. 197; Sagg. p. 60, 117, 119, 143.

Piuttosto rara nei castagneti dei C. Euganei (Bizz.!) e precisamente presso Rovolon (Bizz.!) e sul M. Rua presso il monastero. Indicata la prima volta pel Padovano dal Bauhin (Hist. II, lib. XVII, p. 388) e da L. Arduino (1807), per l'Orto agrario di Padova.

878. *O. corniculata* L. Sp. pl. p. 435 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 246 e IV, p. 158; Ic. n. 2505; Cron. p. 197; Fl. It. exsicc. n. 1323; Bég. Sagg. p. 60, 153-54, 163 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 249.

Comune dovunque lungo le strade e le siepi, nei coltivati ed incolti, presso le abitazioni e sui muri, nei pratelli erbosi ed ombrosi, in pianura ed in collina e sugli alberi capitozzati (Ugol.). Cresce anche all'Orto Botanico e lungo le vie di Padova! Sono degne di nota due forme, l'una microfila ed a foglie fortemente pelose corrispond. ad *O. villosa* M. B. crescente sui muri vecchi di Padova (Vis. e Sacc.) e da me raccolta nelle stazioni xerofile e sulle pendici di M. Ricco: e l'altra a fusto e foglie antocianiche comune all'Orto botanico e nella vicina piazza del Santo corrispond. alla *O. tropaeoloides* Hort., da me distribuita nel n. 1323^b della « Flora Italica exsiccata ».

879. *O. stricta* L. Sp. pl. p. 435 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 247 et Cron. p. 197 (ut var. *O. corniculatae*); Fl. It. exsicc. n. 1324; Sagg. p. 60.

Comune nei luoghi erbosi, lungo le siepi ed i fiumi, nei campi e negli orti, in pianura ed in collina, spesso associata con la preced. e qualche volta arboricola (Ugol.). Indicata la prima volta per l'Orto agrario da L. Arduino (1807), cresce nell'Orto Botanico! (dove la distribuii nell'Essiccata sopra citata), lungo il Bacchiglione presso Padova (anche Fiori!), a Vigodarzere, presso Loreggia nella villa Wollemborg, a Saonara nella villa Cittadella, tra Cittadella e Fontaniva, tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta e negli Euganei a Galzignano, Valsanzibio, Montegrotto, Torreglia, M. Merlo, tra Bastia e Rovolon, presso Arquà-Petrarca ecc.

Affine alla precedente, ma da essa ben distinta anche per gli stoloni che, dapprima epigei, si affondano nel suolo persistendovi anche durante l'inverno.

Nell'Orto botanico fu trovata subspontanea *O. violacea* Jacq. (Sacc.).

GEN. 364. **Linum** (Tourn.) L.

880. *L. catharticum* L. Sp. pl. p. 281 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 247; Ic. n. 2506; Cron. p. 198; Sagg. p. 60, 92.

Frequente nei luoghi erbosi asciutti ed anche in quelli umidi, lungo le arene dei fiumi, nei campi a substrato argilloso o marnoso, sia in pianura che in collina. Vegeta nei C. Euganei (Bizz. !) e precisam. nelle colline marnose sopra Teolo ! (anche Pan.), a Rialto (Ugol. !) ed in pianura lungo il Bacchiglione presso Padova (Fiori!), nei prati torbosi di Abbazia-Pisani ! (anche Fiori !), di Loreggia fraz. Carpane ! di Piombino Dese al Palù ! in quelli tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta ! di Arre (Conselve)!, a Veggiano (Rom. mn., che fu il primo ad indicarlo pel Padovano nel 1823).

881. *L. angustifolium* Huds. Fl. Angl. ed. 2^a, I, p. 134 (1778). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 249 et Cron. p. 198 (ut var. *L. usitatissimū*); Sagg. p. 60, 92.

Raro nel Padovano e da me scoperto (7 VI 1903) nelle pendici erbose del M. Castello sopra Este. Indicato per le colline marnose di Teolo dalla sig.^{na} Panebianco (in « Atti Accad. Sc. Ven.-Trent.-Istr., Cl. I, V [1908] »).

È largamente coltivato l'affine *L. usitatissimum* L. segnalato la prima volta dal Romano (1823), a quel che pare, per pianta sottoposta a coltura.

882. *L. tenuifolium* L. Sp. pl. p. 278 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 249; Ic. n. 2512; Cron. p. 198; Fl. It. exsicc. n. 929; Sagg. p. 59, 80, 88, 92, 94, 142.

Frequente nei luoghi calcarei, sassosi o rupestri e boscosi del distretto euganeo, più raram. nei suoli marnosi. Indicato la prima volta per gli Euganei (Poll. Fl. Ver. I, p. 412), vi fu raccolto dallo Zanardini ! (VI 1827), sul M. Calaone dal Bizzozzero ! altipiano di Arquà-Petrarca al Sasso nero, nel gruppo del Lonzina e sul M. Boldù dall'Ugolini ! sulle marne di Teolo (Pan.), Montegalda (Rom. mn.) e trovato da me sulle colline di Teolo (dove lo distribuii nell'Essiccata s. c.), tra Monselice ed Arquà, a Valsanzibio, e sul Colle Calvarina ! Comportasi quale calcicolo esclusivo e perciò poco probabile ritengo la sua presenza a Veggiano (Rom. Mn. Pl. Vegl. indig.).

883. *L. maritimum* L. Sp. pl. p. 280 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 250; Ic. n. 2513; Cron. p. 198; Fl. It. exsicc. n. 118; Sagg. p. 60, 111, 113.

Specie notoriamente alofila raccolta « in Euganeis circa thermales fontes di Montegrotto » dal Pollini (Fl. Ver. I, p. 409) ed indicata per i dintorni delle sorgenti termali dal Trevisan, Foscari, Camus ecc. nei prati salini del Padovano da Visiani e Saccardo e dal Parlatore. È certo che oggidì non vegeta più attorno alle Terme, ma ne vidi saggi del distretto Lagunare e precisam. delle valli salse di Piove raccolti nel Luglio 1898 dal Fiori!

884. L. gallicum L. Sp. pl. p. 401 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 250; Ic. n. 2515; Cron. p. 198; Fl. It. exsicc. n. 1551; Sagg. p. 60, 140.

Comune nei prati aridi e nelle boscaglie del distretto Euganeo. Segnalato per primo dal Pollini (Fl. Ver. I, p. 409) pei dintorni di Abano e Montebelluna, fu raccolto negli Euganei dal Meneghini! Kellner! Rigo (in litt.) e precisam. sui monti Venda (Spranzi!), Calabrone (Bizz.!), Castello (Vis.!), Lozzo (Bizz.!), presso Montebelluna (C. Mass. e G. Bizz.!), sul colle di S. Daniele (Fiori!) e da me nelle colline sopra Battaglia, ad Arquà-Petrarca, presso Lozzo, nei monti Castello e Sieva, più comune nei suoli silicei, ma non mancante in qualche stazione a substrato schiettamente calcareo.

Nel manoscritto della « Flora Euganea » del Romano compare di Veggiano un *L. nodiflorum* L. che, secondo l'esemplare inviato dallo stesso al Contarini e conservato sotto questo nome nel suo Erbario, deve riferirsi a *L. gallicum* L.

Visiani e Saccardo (1869) indicano pel Padovano *L. narbonense* L. indicazione riferita anche dal Parlatore (Fl. It. V, p. 302), ma che non posso confermare.

FAM. LXX. **RUTACEAE**

GEN. 365. **Ruta (Tourn.) L.**

885. R. graveolens L. Sp. pl. p. 383 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 256; Ic. n. 2527; Cron. p. 199; Fl. It. exsicc. n. 1325; Sagg. p. 60.

Coltivata e qua e là naturalizzata nel distretto Euganeo, come sulla

Rocca di Monselice (Cont. ! e Mayer sec. Bert.), nei luoghi sassosi del M. Calaone (Bizz. !), sul M. Pendice (Fiori ! Ugol. !), sulla vetta del M. Madonna ! ed in un muro presso Schivanoia (Ugol. !). Negli Euganei fu pure raccolta dal Kellner (sec. Parl.).

Indicata pel primo dal Romano (1823), il quale (1831) ricorda anche *R. angustifolia* Pers. (= *R. chalepensis* L.) che sarebbe stata trovata negli Euganei dal Beggiato (Mn. Pl. Eur. I, p. 309): ma dubito trattarsi di pianta coltivata o subspontanea. Ed altrettanto è da dirsi di *R. divaricata* Ten. segnalata pel Padovano da Visiani e Saccardo (1869).

886. *R. patavina* L. Sp. pl. p. 384 (1753) = [*H*] *aplophyllum patavinum* G. Don Gen. Syst. I, p. 780 (1831). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 256; Ic. n. 2528; Cron. p. 200; Fl. It. exsicc. n. 119; Sagg. p. 60, 80, 88, 100, 131, 140, 180.

Specie rara e localizzata in alcuni degli affioramenti calcarei del versante merid. ed orient. dei C. Euganei. Fu scoperta dal Micheli e dallo Zannichelli ad Arquà-Petrarca «in Monte Saxo Nigro, prope Arcuatum seu Arquà» (1729; 1730) e quivi indicata dal Tilli sulla fede del Micheli (1723) e da quasi tutti quelli che erborizzarono in questo settore dei Colli (Sternberg, Pollini, Romano mn., Camus ecc.). Al Bertoloni (Fl. It. IV, p. 418) fu trasmessa, pure di questa località, dal Pollini, Parolini, Montini, Naccari e Mayer ed al Parlatore (Fl. It. V, p. 360) dal Pollini, Naccari, Webb, Barbieri, Corinaldi e Rigo. Vidi saggi raccolti da Zanardini, Contarini, Visiani, Romano, Montini, Spranzi, Rigo, Bizzozzero, Fiori ed io stesso ve la raccolsi negli anni 1902-03-04 nei luoghi sassosi e fra i coltivati dell'altipiano calcareo di Arquà presso il *Sasso Nero* ed in direzione dei monti Cero e Castello, tra Valle S. Giorgio ed Arquà e tra questo paese e Cinto Euganeo, distribuendola anche nell'Essiccata sopra citata. La trovai pure presso Valsanzibio sempre sugli affioramenti calcarei, laddove credo topograficamente erronea l'indicazione di M. Venda che accompagna esemplari raccolti nel 1843 dal Kellner. La località «Serra» riportata dal Parlatore sulla fede del Rigo credo corrisponda al M. Cero, sulla cui base calcarea la pianta alligna e crescerebbe anche a Terralba sec. il Camus. Dispiega, quindi, il comportamento delle calcicole esclusive!

Nel materiale da me esaminato, la pianta si presenta con individui a foglie più larghe, di un verde intenso ed a fioritura tardiva - che di solito vennero interpretati pel tipo - e con individui a foglie generalmente più strette, di un colore più pallido ed a fioritura più precoce e quindi

in frutto nell' epoca nella quale la precedente è ancora in fiore. Corrispondono alla mia var. *angustifolia* Bég. in Nuov. Giorn. Bot. Ital., XII [1905], p. 187 (= *Hapl. linifolium* Rchb. Fl. germ. excurs. p. 766; Ic. tab. CLVII, fig. 4816, non *R. linifolia* L., nec Juss.), rappresentando, a quanto pare, due variazioni stagionali collegate da gradualità intermediari.

GEN. 366. **Dictamnus L.**

887. D. albus L. Sp. pl. p. 548 (1753) = *D. Fraxinella* α , β Pers. (1805). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 256; Ic. n. 2529; Cron. p. 200; Fl. It. exsicc. n. 316; Sagg. p. 60, 102, 119, 122, 125.

Frequente nei luoghi sassosi e rupestri, fra i cespugli e le boscaglie della macchia mediterranea, nei querceti e più di rado nei castagneti del distretto Euganeo, dove è localizzato soprattutto nei substrati silicei, ma non manca in quelli calcarei. Lo raccolsi nelle colline sopra Battaglia e sopra Teolo, nei monti Sieva, Sengiari, Rosso, Venda, nelle colline delle Frassenelle (anche Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1896 p. 175), sul M. Ventolone (e Bizz.!), Madonna (Bolzon in l. c.). Raccolto negli Euganei anche da Zanardini! da Kellner (sec. Parl.) ed indicato la prima volta pel Padovano dal Romano (1823), che lo trovò pure a Montegalda (mn.).

FAM. LXXI. **ZYGOPHYLLACEAE**

GEN. 367. **Tribulus (Tourn.) L.**

888. T. terrester L. Sp. pl. p. 387 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 253; Ic. n. 2522; Cron. p. 199.

Indicato pel primo dal Romano (1823) ed in seguito da parecchi altri botanici, ma senza designazione di località. Io non l'ho mai incontrato, nè vidi saggi nelle collezioni consultate, tuttavia non escludo che esso, sia pure come avventizio, possa vegetare nel Padovano.

Della Famiglia delle Simarubacee si è piuttosto largamente inselvatichita l'*Ailanthus glandulosa* Desf. (su di che cfr. Saccardo in Atti e

Mem. R. Accad. Sc. Lett. ed Arti in Padova, vol. VI [1890]] e della Fam. delle Meliacee coltivasi spesso le *Melia Azedarach* L. Ne vidi saggi di *Pernumia* (Dottori, in Hb. Cont.!).

FAM. LXXII. **MALVACEAE**

GEN. 368. **Althaea** (Tourn.) L.

889. A. hirsuta L. Sp. pl. p. 687 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 261; Ic. n. 2536; Cron. p. 200; Sagg. p. 61, 80, 89.

Piuttosto rara nei campi e nei luoghi erbosi del distretto Euganeo, dove fu raccolta dallo Zanardini! (1827) e Spranzi!, presso Praglia e Torreglia dal Montini! (sec. Bert. Fl. It. VII, p. 251), Arquà-Petrarca (Menegh.!), a Montortone (Rom. mn.) e da me negli affioramenti calcarei e calcareo-marnosi presso Teolo. Dispiega, secondo le mie osservazioni, il comportamento delle calcicole esclusive. Indicata la prima volta dal Romano (1823), ritengo poco probabile l'indicazione data da questo (Mn. Pl. Vegl. indig.) di Veggiano.

890. A. cannabina L. Sp. pl. p. 686 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 261; Ic. n. 2537; Cron. p. 201; Sagg. p. 61.

Frequente nei luoghi erbosi, lungo il margine delle vie, dei fossati e delle siepi. Indicata la prima volta per l'Orto Agrario da L. Arduino (1807), tra Padova ed il lago di S. Orsola dallo Sternberg (1806), lungo il margine dei fossati del Padovano e nelle siepi presso Torreglia (Trevisan e Montini sec. Bert. Fl. It. VII, p. 250), fu raccolta nei C. Euganei (Zanard.!), Arquà-Petrarca (Fracchia! in Hb. Sacc.), Torreglia (Montini!), Galzignano (Ugol. ! sub *Malva Alcea*), Monselice (Bizz.!), nei luoghi umidi presso Villa di Teolo! ed a Montegalda ai confini del Vicentino (Rom. mn. ; Cont.!).

891. A. officinalis L. Sp. pl. p. 686 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 262; Ic. n. 2538; Cron. p. 201; Sagg. p. 61, 111, 113.

Comune nei prati e luoghi erbosi umidi, lungo i fossati e le siepi, nei prati torbosi, nei terreni leggermente salati del distretto Lagunare. Vegeta nei dintorni di Padova (Bizz. ! Fiori!), fuori Porta S. Giovanni!

al Montiron di Abano! nelle paludi presso Monselice! tra Piove di Sacco e Codevigo! presso Corte (Fiori!), nelle valli salse alla sinistra del Novissimo! lungo il Bacchiglione a Cagnola ed a Arre! ad Abbazia Pisani! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! a Veggiano (Rom. mn., che fu il primo ad indicarla per la provincia nel 1823).

892. A. taurinensis DC. Prodr. I, p. 436 (1824). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 262 et Cron. p. 201 (ut var. *A. officinalis*); Fl. It. exsicc. n. 1327.

Fu trovata dall'Ugolini (in Malpighia XI [1897] nei dintorni di Padova nella traversa fra la strada da Porta Codalunga a Porta Portello e la ferrovia: vidi i corrispond. saggi da lui raccolti il 21 VI 1889.

È coltivata largam. *A. rosea* L. già segnalata dal Romano (1823) e che si ritroverebbe in una forma nana attorno alle Terme di Abano sec. l'Andreyewskyj (1831) e subspontanea presso Monselice sec. lo Zannardini! (1827).

GEN. 369. **Malva (Tourn.) L.**

893. M. Alcea L. Sp. pl. p. 689 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 266; Ic. n. 2552; Cron. p. 202.

Rara e scarsamente osservata. Fu indicata la prima volta dal Romano (1823), il quale segnalò in seguito (1831) anche *M. italica* Poll. ricondotta dai botanici recenti a varietà della specie Linneana. Questa e le *M. Morenii* Poll. (= *M. Alcea* var. *fastigiata* [Cav.]) crescono, sec. Beggiano (1833) e Da Rio (1836), negli Euganei e della seconda vidi saggi delle siepi del Padovano (Spranzi!).

894. M. silvestris L. Sp. pl. p. 689 (1755). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 267 e IV, p. 159; Ic. n. 2553; Cron. p. 202; Sagg. p. 61.

Comune nei prati e luoghi erbosi, lungo le vie e le siepi, nei campi, presso le abitazioni umane ed i ricoveri degli animali, su qualunque suolo, in pianura ed in collina. Cresce anche all'Orto Botanico (Sacc.). Indicata la prima volta pel distretto Euganeo dallo Zannichelli (1730), il Trevisan (1842) avrebbe pure raccolto la forma glabricaula corrisp. a *M. mauritiana* L.

895. M. rotundifolia L. Sp. pl. p. 688 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 267; Ic. n. 2555; Cron. p. 202.

Piuttosto rara ed indicata per l'Orto Agrario da L. Arduino (1807), pel Padovano in genere dal Romano (1823) e dal Trevisan (1842), crescerebbe con dubbio a Cagnola (Rom. mn.). I soli saggi da me esaminati furono raccolti nel 24 V 1894 presso la stazione di Montegrotto da Adr. Fiori.

GEN. 370. **Abutilon (Tourn.) L.**

896. A. Avicennae Gaertn. Fruct. II. p. 251 tab. 135 = *Sida Abutilon* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 268; Ic. n. 2558; Cron. p. 202; Fl. It. exsicc. n. 120.

Piuttosto raro nei luoghi umidi, lungo i fossi ed i fiumi e nei campi torbosi. Indicato la prima volta, come copioso, pel Padovano tra Este e Monselice dall'Anguillara (1561), fu raccolto lungo l'Adige presso Anguillara Veneta dal Camerario (1588), a Veggiano (Rom. Mn. Pl. Veg. indig.), a Stanghella (Rom. Mn. Fl. Eug.) e comunicato « ex Euganeis ad vias » dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. VII, p. 245). Vidi saggi dei C. Euganei (Zanard. ! 1827; Rom. !), del Padovano (Bérenger ! 1837) ed io lo raccolsi nei campi umidi e torbosi fra Piove di Sacco e Codevigo nell'Ottobre 1909 e in quelli pure torbosi (fondo Centanin) tra Monselice ed Arquà nel Giugno 1911 e di Battaglia (fondo Emo-Capodilista) nel Luglio pure di quest'anno. Fu indicato anche avventizio nell'Orto botanico di Padova (Sacc.).

GEN. 371. **Hibiscus L.**

897. H. Trionum L. Sp. pl. p. 697 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 269; Ic. n. 2560; Cron. p. 203.

Piuttosto raro, fu indicato la prima volta per l'Orto Agrario da L. Arduino (1807) ed esso cresce nell'agro padovano (Montini in hb. ! e sec. Bert. Fl. It. VII, p. 287; Parl. Fl. It. V, p. 114) e precisamente presso Padova vicino la Porta Codalunga (Bizz. !), ai Prati Arcati (Fiori !) ed io lo raccolsi nei terreni torbosi (fondo Centanin) tra Monselice ed Arquà ed in quelli (fondo Emo-Capodilista) tra Battaglia e Galzignano. Notato anche a Veggiano (Rom. mn.).

È largamente coltivato ad uso sepiario *H. syriacus* L. già elencato dal Romano (1823). Nè io, nè altri, abbiamo mai incontrato, subspontaneo od avventizio, il cotone (*Gossypium herbaceum* L.) che lo stesso Romano ricorda.

FAM. LXXIII. **TILIACEAE**

GEN. 372. **Tilia (Tourn.) L.**

898. T. vulgaris Hayne Arzn. Gew. III, p. 47 (1834). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 271; Ic. n. 2565; Cron. p. 202; Sagg. p. 61, 101.

Rara negli Euganei, dove fu da me raccolta nei castagneti del M. Ventolon ed in quelli del M. Pendice. L' Ugolini (1908) ha trovato sulle capitozze di *Salix alba* a Strà nei pressi della Villa Reale la *T. platyphylla* Scop.

FAM. LXXIV. **EUPHORBIACEAE**

GEN. 373. **Euphorbia L.**

899. E. nutans Lag. Gen. et sp. nov., p. 17 (1816) = *E. Preslii* Güss. (1827) = *E. trinervis* Bert. (1842). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 273; Ic. n. 2570; Cron. p. 203; Sagg. p. 61, 186.

Originaria dell' America bor. e dell' Equatore, fu raccolta la prima volta nel padovano dal Montini! (ed in Bert. Fl. It. V, p. 38, sub *E. trinervis*) e più di recente nei binari della tramvia Padova-Fusina (Ugol.! sub *E. Lathyri*), in quelli della ferrovia presso la stazione di Cittadella (Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1897, p. 55), di Carmignano di Brenta (L. Vaccari sec. Bolzon ibid., 1901, p. 82), tra questa e S. Pietro in Gù! di Camposampiero! tra Montegrotto e Monselice sempre lungo i binari e qua e là lungo il margine dei campi presso Montegrotto e tra Monselice ed Arquà (fondo Centanin), nelle cave delle Frassenelle presso Bastia (Fiori!).

900. E. maculata L. Sp. pl. p. 455 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 274; Ic. n. 2571; Cron. p. 203; Fl. It. exsicc. n. 606.

Originaria dell' Amer. bor., ma largamente diffusasi nell' Orto botanico di Padova! (e Goiran sec. Thellung in Bull. Herb. Boiss. 2^a ser. VII [1907], p. 741; Sartori!) e nelle vie e piazze adiacenti, come in piazza del Santo! Indicata la prima volta da me nel Nuovo Giorn. Bot. Ital., ser. VIII (1901), p. 298.

901. *E. Chamaesyce* L. Sp. pl. p. 455 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 275; Ic. n. 2574; Cron. p. 204.

Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), vegeta anche in quello botanico (Sacc.), a Padova presso la Porta S. Croce ed in piazza del Santo! nel cortile del R. Istituto Tecnico (Ugol.!) e presso S. Pietro Montagnon (Rom. mn.).

902. *E. Lathyris* L. Sp. pl. p. 457 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 275; Ic. n. 2577; Cron. p. 204; Sagg. p. 62.

Piuttosto rara, ma già segnalata per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), fu raccolta sul M. Venda dal Pollini (1817 e 1822), nei coltivati presso Rocca Pendice (Bizz.!) ed avventizia nell'Orto Botanico (Sacc.). Vidi pure saggi «ex prov. patavina (Zanard.!)».

903. *E. palustris* L. Sp. pl. p. 462 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 267; Ic. n. 2578; Cron. p. 204; Sagg. p. 61, 136, 144.

Frequente nelle paludi, lungo i fossi ed i fiumi della pianura padovana. Fu indicata la prima volta per i dintorni di Monteortone dallo Sternberg (1806), quindi dal Pollini (1817), e fu raccolta ad Abano e a Torreglia dal Montini! (ed in Bert. Fl. It. V, p. 94), a Cagnola (Rom. mn.), lungo i fossi a Montegrotto (Fiori!), nei luoghi erbosi umidi detti Prati Arcati (Bizz.!) e da me nelle paludi presso la stazione di Monselice e presso Corte. Vidi anche saggi degli Euganei (Kellner! 1840).

904. *E. verrucosa* Lam. Encycl. II, p. 431 (1786). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 278 et Ic. n. 2582 * (ut var. *E. epithymoidis*); Cron. p. 204 (var. ut supra); Sagg. p. 61, 82, 100, 123.

Frequente nei luoghi selvatici sassosi del distretto euganeo soprattutto nei settori calcarei, ma non manca nei versanti più riscaldati dei colli a substrato siliceo. Vi fu indicata la prima volta dallo Zannichelli (1730), a Calaone (Rom. mn.), sulle colline marnose di Teolo (Pan.) ed io la raccolsi presso Teolo, Arquà Petrarca, tra i monti Rua e Venda,

sui monti Ventolone, Ricco, Oliveto, Solone e Lonzina. Alcuni saggi a fusti e foglie mollemente pelose ricordano la var. *velutina* Boiss.

905. *E. carniolica* Jacq. Fl. Austr. V, p. 34, t. 14 (1778) = *E. ambigua* Poll., Rom. — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 278; Ic. n. 2584; Cron. p. 204; Fl. It. exsicc. n. 477; Sagg. p. 61, 95, 123-24, 143.

Qua e là nei castagneti e quindi nei settori silicei del distretto Euganeo, dove la raccolsi sui monti Venda, Ortone, Rosso e Lonzina. Indicata la prima volta dal Romano (1831, sub *E. ambigua*) e citata dal Pampanini (1903) quale uno dei documenti fitogeograficamente interessante del distretto.

906. *E. dulcis* L. Sp. pl. p. 457 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 278; Ic. n. 2585; Cron. p. 204; Sagg. p. 61, 94, 119, 123, 126.

Frequente nei castagneti e nei querceti del distretto Euganeo, più rara in pianura. Indicata la prima volta dal Romano (1823) insieme (1828 e 1831) all'entità descritta sotto il nome di *E. purpurata* Thuill. e che sembra essere assai più comune del tipo. Questo fu indicato delle terme di Abano (Montini in Bert. Fl. It. V, p. 61), di Veggiano nel bosco (Rom. mn.), del M. Madonna (Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896, p. 175), ma io non l'ho raccolto che a Saonara nella villa Cittadella. Della var. *purpurata* vidi saggi dei dintorni di Padova (Bizz. e Mass.!), di Luvigliano e dei monti Ricco e Rua (Bizz.!), del M. Venda (Ugol.!), del padovano (Rom. ! in Hb. Pat.) ed io la rinvenni sui monti Rua, Solone, Alto, Madonna, Lonzina, Bello, sui colli delle Frassenelle ed in pianura nel parco della villa Giovanelli presso Ponte di Brenta - e credo che ad essa vadano riferite molte indicazioni del tipo !

907. *E. platyphylla* L. Sp. pl. p. 460 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 280; Ic. n. 2592; Cron. p. 205; Sagg. p. 61, 137.

Frequente e caratteristica dei luoghi umidi, lungo i fossi, nei terreni torbosi della pianura circumeuganea ed in molti altri luoghi della provincia. Indicata la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), dei margini dei fossati presso Padova (Trevis. in Bert. Fl. It. V, p. 93), dei dintorni del lago di Arquà (De Toni, Bull. e Paol.), dell'Orto botanico (Sacc.), vidi saggi della pianura padovana (Zanard.!), dei fossi di Montegrotto, Abano e dei coltivati presso Gorgo (Bizz.!), di Arlesega (Cont.!), di Veggiano (Rom. mn.), di Luvigliano (Ugol.!), degli Euganei

(Kelln.! 1840) ed io la raccolsi nella pianura torbosa tra Lispida e Valsanzibio, nei campi presso Arre, tra Stanghella e Boara Pisani e tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta.

908. *E. helioscopia* L. Sp. pl. p. 459 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 281; Ic. n. 2593; Cron. p. 205; Sagg. p. 61, 145-46, 159, 185.

Comune dovunque nei luoghi coltivati ed erbosi, presso le abitazioni e lungo le vie (comprese quelle di Padova), sulle concimaie e presso i ricoveri degli animali, sui *Morus* capitozzati tra Este e Lozzo ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

909. *E. Peplus* L. Sp. pl. p. 456 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 282; Ic. n. 2595; Cron. p. 205; Sagg. p. 61, 146.

Comune dovunque specialmente nei coltivati, fra le ortaglie, lungo le vie e presso le abitazioni. Già l'Anguillara (Sempl. p. 295) la disse crescere « per ogni orto di Padova ».

910. *E. falcata* L. Sp. pl. p. 456 (1753) = *E. mucronata* Lam. (1786). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 282; Ic. n. 2596; Cron. p. 205; Sagg. p. 61.

Frequente nel distretto Euganeo nei coltivati od incolti soprattutto dei suoli calcarei, più rara in pianura. Indicata la prima volta per padovano dal Pollini (1822), ne mandarono saggi al Bertoloni (Fl. It. V, p. 49) il Montini e dei monti Rua e Venda il Mayer. Vidi saggi dei Colli padovani (Zanard. !), di Montegrotto (Bizz. !), dei dintorni di Padova presso la Porta Codalunga (Bizz. !) ed io la raccolsi presso Arquà-Petrarca, a Valsanzibio, presso Lozzo, tra Stanghella e Boara Pisani, nei colli tra Teolo e Tre Ponti e sul M. Arrigon, sul M. Ventolone e presso Padova alla Piazza d'Armi.

Là var. *acuminata* (Lam.) fu raccolta nell'agro padovano dal De Visiani e fra le biade del M. Calaone dal Bizzozzero ed indicata, come specie a sè, la prima volta dal Romano (1823).

911. *E. exigua* L. Sp. pl. p. 456 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 283; Ic. n. 2598; Cron. p. 205; Sagg. p. 61.

Qua e là specialmente nei coltivati del distretto Euganeo e di quello pianiziaro. Indicata la prima volta dal Romano (1823), presentasi nelle tre seguenti varietà :

1. var. **acuta** L. - Euganei (Spranzi!), Veggiano (Rom. in Hb. Cont.!), Saonara (Melo in Mart. ex Sacc.).

2. var. **retusa** L. - Euganei a Torreglia (Montini! ed in Bert. Fl. It. V, p. 55, sub *E. exigua*); fra le biade presso la stazione di Este (Bizz.!), Arlesega negli incolti (Cont.!), agro padovano (Zanard.!), dintorni di Padova alla Mandria (Bizz.!). Indicata la prima volta, come specie a sè, dal Romano.

3. var. **tricuspidata** Lap. (pr. sp.). - Presso Monteortone (Rigo in litt. e Sagg. p. 61), Monselice (Bizz.!).

912. E. Seguieriana Neck. α **nicaeensis** All. Fl. Pedem. I, p. 285, t. 69 (1785). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 286; Ic. n. 2610; Cron. p. 206.

Assai rara, fu segnalata la prima volta pel padovano, ma senza *habitat* determinato, dal Pollini (1822), quindi dal Romano (1828 e 1831), dal Parlatore (Fl. It. IV, p. 530) e più di recente per gli Euganei dal Bolzon (in Bull. Soc. Bot. Ital. 1901, p. 10); ma la sua esatta distribuzione merita ulteriori ricerche, come pure quella dell'affine *E. Gerardiana* Jacq. che compare indicata per la nostra provincia.

913. E. Cyparissias L. Sp. pl. p. 461 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 287; Ic. n. 2613; Cron. p. 206; Sagg. p. 61, 100, 154.

Comune dovunque nei luoghi aridi e boscosi, lungo le siepi, nei campi abbandonati, lungo i margini erbosi delle vie e dei fiumi su qualunque suolo. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova, sulle colline marnose di Teolo ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

914. E. amygdaloides L. Sp. pl. p. 463 (1753) = *E. silvatica* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 289; Ic. n. 2617; Cron. p. 206; Sagg. p. 61, 94, 124, 126, 153-54.

Comune nei boschi, lungo le siepi e nei luoghi selvatici del distretto Euganeo, su qualunque suolo. Vi fu scoperta dal Bauhin (Hist. III, lib. XXXIV, p. 671) «inter Balneum Aponense et Arquà» ed indicata in seguito dal Pontedera (1718), Zannichelli (1730), sulle colline marnose di Teolo (Pan.) ecc. Più rara in pianura, come a Veggiano (Rom. mn.; Cont.!), presso Abano (Bizz.!), alla villa Wollemborg presso Loreggia! Alcuni esemplari più robusti ed a fusto più fortemente peloso degli Euganei ricordano la var. *luganensis* Born.

Meritano conferma *E. Esula* L., *E. pilosa* L. : ritengo fitogeograficamente incriminabili le indicazioni di *E. Characias* L. e di *E. terracina* L. la quale ultima dovrebbe trovarsi negli Euganei sec. Trevisan (1846) e precisam. nella zona merid. calcarea sec. Martens (1837, sub *E. provincialis*).

GEN. 374. **Mercurialis (Tourn.) L.**

915. *M. perennis* L. Sp. pl. p. 1037 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 291; Ic. n. 2622; Cron. p. 207; Sagg. p. 61, 94, 120, 124, 153-154.

Comune e caratteristica dei castagneti e querceti del distretto Euganeo, dove cresce su qualunque suolo, più rara in pianura. Vidi saggi del colle di S. Daniele e del M. Pendice (Bizz.!), del M. Rua (Fiori!) ed io la raccolsi, oltre che in queste località, sui monti Ventolon, Castello, Arrigone, Ortone, Rosso e sui colli di Calvarina e di Frassenelle. In pianura cresce anche nell'Orto Botanico (Sacc.) e nella villa Wollemborg presso Loreggia! Indicata la prima volta dal Romano (1823).

916. *M. annua* L. Sp. pl. p. 1035 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 291; Ic. n. 2623; Cron. p. 207; Sagg. p. 61, 188.

Comunissima dovunque, ma specialmente nei coltivati od incolti, lungo le vie (comprese quelle urbane), presso le concimaie, sugli alberi a capitozza (Ugol.!) ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823), come rara per gli Euganei il Trevisan (1842) segnalò l'entità descritta sotto il nome di *M. ambigua* L. e di cui vidi un saggio raccolto presso le Terme di Abano (Zanard.!).

GEN. 375. **Acalypha L.**

917. *A. virginica* L. Sp. pl. p. 1003 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 292; Ic. n. 2624; Cron. p. 207; Fl. It. exsicc. n. 933 e 933^{bis}.

Originaria dell'America bor. e largamente naturalizzata a Padova e dintorni. Scoperta nel 1885 in un orto presso la città ed a Noventa e Strà dall'Ugolini! (ed in Malpighia XI [1897], p. 355); Bolzon Suppl. p. 503), fu indicata dell'Orto Botanico (Sacc.) e lungo i fossati fuori della Porta Ponte Corvo (Fiori! ed in Bolzon Bull. Soc. Bot. Ital. 1896,

p. 175 e Suppl. p. 490), donde fu da me distribuita nel n. 933^{bis} dell'Essiccata sopra citata. Di recente la vidi pure lungo il bastione Malghera.

Ricinus communis L. Sp. pl. p. 1007 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 292; Ic. n. 2625; Cron. p. 207.

Coltivato e qua e là sfuggito dalla coltura ed avventizio, come nell'Orto botanico (Sacc.), ad Arlesega (Cont.!) ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

Nell'Orto botanico si era un tempo largamente naturalizzata *Crotophora tinctoria* A. Juss. ma attualmente vi è scomparsa.

Largamente coltivato e naturalizzato in tutta la provincia è pure *Buxus sempervirens* L. dell'affine famiglia delle Buxacee e di cui la prima segnalazione risale al Romano (1823).

FAM. LXXV. **CALLITRICHACEAE**

GEN. 376. **Callitriche** L.

918. *C. stagnalis* Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, II, p. 251 (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 293; Ic. n. 2626 (= *C. palustris* L. α *stagnalis*); Cron. p. 207 (= *C. palustris* L.); Sagg. p. 61, 155.

Comune nei fossati, canali e nei bacini lacustri di pianura e collina: nei fossi presso il monte Ricco (Bizz.! ed in Atti R. Ist. Ven. ser. 5^a, vol. VIII [1881-82]), negli Euganei sul laghetto del Venda (Fiori!), nei fossati a Piombino Dese al Palù! ad Abbazia Pisani! ecc. Segnalata la prima volta dal Romano (1823, sub *C. aestivali*).

919. *C. verna* L. Fl. suec. ed. 2^a, II, p. 3 (1755). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 293, Ic. n. 2626* et Cron. p. 207 (= *C. pal.* β *verna*).

Più comune della precedente e nelle stesse stazioni: nei fossati attorno a Padova (Bizz.! Zanard.!) e precisamente alle Acquette! fuori Porta S. Giovanni e Savonarola! lungo il Bacchiglione presso l'Osservatorio! presso S. Pietro Montagnon! Monselice (Ugol.!), Maserà e Cagnola! ad Abbazia Pisani! a Veggiano (Rom. mn.) e nelle vasche dell'Orto Botanico (Sacc.). Indicata la prima volta dal Pollini (1817, sub *C. aquatica*).

920. C. bifida (L.) Morong in Mem. Torr. Club, V, p. 215 (1894) = *C. palustris* var. *bifida* L. Sp. pl. p. 969 (1753) = *C. autumnalis* L. Fl. suec. ed. 2^a, p. 4 (1755). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 294, Ic. n. 2626* et Cron. p. 208 (= *C. pal.* ξ *bifida*); Sagg. p. 61, 135.

Più rara od almeno meno osservata della precedente. Vegeta nei fossati attorno a Padova (Zanard.!), ai Prati Arcati (Bizz.!), nei fossi attorno agli Euganei! ed alle terme di Abano (O. Targ.-Tozz. in Bert. Fl. It. I, p. 30), a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!). Indicata la prima volta dal Romano (1823) per le sorgenti termali, il Trevisan (1842) vi segnalò pure la var. *intermedia* Hoffm. che dai recenti è fatta sinonima di *C. hamulata* Kuetz. meritevole di essere ulteriormente ricercata entro i limiti della nostra Flora.

FAM. LXXVI. **ERICACEAE**

GEN. 377. **Erica** (Tourn.) L.

921. E. arborea L. Sp. pl. p. 353 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 301; Ic. n. 2643; Cron. p. 209; Sagg. p. 62, 81, 85, 89, 91, 96, 102, 118-19-20, 123-24, 127, 129-30, 138, 140, 153, 161, 180.

Comune e caratteristica dei settori silicei del distretto euganeo ricoperti di macchia, sia nei ridossi periferici, che in quelli centrali, non rara nei castagneti, mai nei substrati calcarei. Fu indicata la prima volta da Giov. Bauhin (Hist. I, lib. X, p. 356) su esemplari raccolti nel M. Rua dal fratello Gaspare, quindi dal Mentzel (1682), dallo Sternberg (1806) di Monteortone, dal Pollini (1817) per i monti Ortone e Venda, per i dintorni di Praglia (Montini! ed in Bert. Fl. It. IV, p. 322), per il versante merid. del Venda dal Martens (1837), per il settore Padova-Abano-Teolo da De Toni e Paoletti (1890), ma certo nei colli, mancando assolutamente nella circostante pianura! Vidi saggi degli Euganei (Vis. ! Kelln. ! Spranzi!), di M. Venda (Zanard.!), di M. Rua (Cont. ! Bizz.!), di Montegrotto (Bizz.!), di M. Alto (Fiori!), di S. Daniele (Spranzi ! Sacc.!), di Galzignano (Sacc.) ed io la raccolsi sì può dire in tutti i ridossi e specialmente in quelli macchiosi, essendo dalla macchia stessa uno degli elementi dominanti.

Romano, Trevisan e sulla costoro fede altri indicarono pel Pado-

vano *E. cinerea* L. ed *E. carnea* L. che certamente non vi crescono e sono perciò da radiare.

GEN. 378. **Calluna Salisb.**

922. C. vulgaris (L. sub *Erica*) Salisb. in Trans. Linn. Soc. VI, p. 317 (1802). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 302 e IV, p. 162; Ic. n. 2650; Cron. p. 209; Sagg. p. 62, 81, 85, 89, 96, 101-2, 119, 127, 130, 143.

Comune e caratteristica dei settori silicei del distretto Euganeo generalmente come sottobosco nei castagneti, ma non mancante fra i costituenti della macchia, qua e là ricoprendo da sola estesi tratti di terreno: mai da me riscontrata nei suoli calcarei, nè in pianura, ma sarebbe stata raccolta ad Arlesega dal Romano (Mn. Fl. Eug.), e nel settore Padova-Abano-Teolo da De Toni e Paoletti (ma certamente nei colli!). Vidi saggi degli Euganei (Zanard. ! 1827), di M. Venda (Bizz.!) ed io la raccolsi in quasi tutti i ridossi, sia periferici, che centrali fino alla sommità.

GEN. 379. **Arbutus (Tourn.) L.**

923. A. Unedo L. Sp. pl. p. 395 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 303; Ic. n. 2654; Cron. p. 210; Sagg. p. 62, 85, 89, 91, 96, 101-102, 115, 118-19-20-21, 123, 127, 129-30, 138, 140, 161, 181.

Comune e caratteristico dei settori silicei del distretto Euganeo, sia in quelli rivestiti dalla macchia, di cui è uno dei costituenti più frequenti, sia dal bosco, mancando nei ridossi più meridionali, nei substrati calcarei ed in pianura. Vagamente accennato dall'Anguillara (Sempl. p. 77), fu trovato abbondante negli Euganei dal Bauhin (Hist. I, lib. I, p. 86) ed indicato di Monteortone (Sternb.), di questa località e del Venda (Poll.), del Venda e del Rua (Martens), delle colline presso Praglia (Montini! ed in Bert. Fl. It. IV, p. 433) ecc. ed io vidi saggi degli Euganei (Zanard. ! 1827), del Castelletto di Torreglia (Cont.!), del Colle di S. Daniele (Spranzi!), dei monti Rua (Bérengr.!) e Madonna (Bizz.!) e lo annotai, come dissi sopra, in quasi tutti i ridossi vulcanici dove compiei escursioni.

GEN. 380. **Vaccinium (Rupp.) L.**

924. V. Myrtillus L. Sp. pl. p. 349 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 305; Ic. n. 2658; Cron. p. 210; Sagg. p. 62, 81, 96, 101, 116, 119, 126, 143, 176.

Raro nei castagneti e quindi in substrato siliceo degli Euganei, dove fu raccolto dal Fiori sul monte dell' Ebreo (V 1894) e da me nel versante nord del Venda presso la vetta e del Ventolone (Aprile 1903). Indicato, senza *habitat* precisato, dal Romano (1831), Trevisan (1842) ecc.

Di questa Famiglia meritano conferma le indicazioni di *Hypopithys multiflora* Scop. (= *Monotropa Hypopithys* L.) e di *Pirola rotundifolia* L. di cui non vidi sin qui materiale di stazioni padovane. Coltivato e forse inselvaticito è *Diospyros Lotus* L. citato per gli Euganei da Da Rio, Catullo ecc.

FAM. LXXVII. **PRIMULACEAE**

GEN. 381. **Hottonia (Boehr.) L.**

925. H. palustris L. Sp. pl. p. 145 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 308; Ic. n. 2661; Cron. p. 210; Sagg. p. 63, 135, 144.

Comune lungo i fossati, nelle paludi e nei bacini lacustri della pianura padovana. Vidi saggi di Padova e dintorni! (e Bizz.!), dell'agro padovano (Zanard. ! Mont. !), di Veggiano (Rom. !), di Arlesega (Cont. !), del laghetto della villa Wollemborg presso Loreggia! dei fossati presso Abbazia Pisani! tra Lispida e Valsanzibio! tra Monselice ed Arquà! Indicata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 382. **Primula L.**

926. P. acaulis Hill, Veg. Syst. VIII, p. 25 (1765); Jacq. Misc. I, p. 158 (1778) = *P. veris* γ *acaulis* L. (1753) = *P. vulgaris* Huds. (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 309; Ic. n. 2662; Cron. p. 210.

Assai rara e localizzata ed io la raccolsi una sola volta nel parco

della villa Wollemborg a Loreggia. Indicata la prima volta dal Romano (1823), cresce anche all'Orto botanico (Sacc.); il Trevisan (1842) avrebbe pure trovato la var. *caulescens* Koch.

Romano, Trevisan ed altri sulla costoro fede hanno segnalato pel padovano *P. elatior* Jacq. e *P. officinalis* Jacq. (= *P. veris* α), lo Zannichelli (1730) avrebbe raccolto negli Euganei *P. auricula* L. elencata anche dal Romano; ma trattasi di indicazioni erronee o per lo meno da confermare.

GEN. 383. **Cyclamen (Tourn.) L.**

927. C. europaeum L. Sp. pl. p. 145 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 322; Ic. n. 2693; Cron. p. 214.

Raro o quanto meno scarsamente osservato. Fu trasmesso degli Euganei dal Meneghini al Bertoloni (Fl. It. II, p. 401) ed io lo raccolsi una sola volta nella villa Wollemborg presso Loreggia.

GEN. 384. **Lysimachia L.**

928. L. vulgaris L. Sp. pl. p. 146 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 322; Ic. n. 2694; Cron. p. 214; Sagg. p. 63, 136.

Comune nei luoghi umidi e paludosi, lungo i fossati, le siepi ed i fiumi e nei fragmiteti del distretto lagunare. Indicata la prima volta dall'Anguillara (Sempl. p. 248), trovasi lungo il Bacchiglione a Padova stessa e negli immediati dintorni! (anche Bizz. ! Fiori!), a Cagnola ! Arre ! lungo il Brenta a Ponte di Brenta ! nei prati torbosi di Loreggia ! lungo l'Adige presso Boara Pisani ! a Veggiano (Rom. mn. ; Cont. !), nelle paludi presso Monselice ! nelle valli salse di Codevigo ! ecc.

929. L. nummularia L. Sp. pl. p. 148 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 323; Ic. n. 2697; Cron. p. 214; Sagg. p. 63, 120, 136-37.

Comune nei luoghi umidi, scoperti o macchiosi, lungo le siepi ed i fossi di tutta la provincia. Indicata la prima volta per il padovano dall'Anguillara (Sempl. p. 223), per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), per l'Orto agrario da L. Arduino (1807), per l'Orto botanico (Sacc.), per i dintorni del lago di Arquà-Petrarca (De Ton. Bull. e Paol.), cresce

a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), ed io la raccolsi presso Fontaniva, nella villa Wollemborg a Loreggia, lungo il Brenta a Ponte di Brenta e Vigodarzere, presso il laghetto di S. Orsola, lungo le Brennelle ed il Bacchiglione a Cagnola, lungo il Piovego fuori Porta Portello, tra Piove di Sacco e Codevigo ecc. e comune negli Euganei a Montegrotto, tra Battaglia e Galzignano, tra Monselice ed Arquà-Petrarca, presso Pendice, tra Bastia e Rovolon ecc.

GEN. 385. **Anagallis (Tourn.) L.**

930. A. arvensis L. Sp. pl. p. 148 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 324; Ic. n. 2700; Cron. p. 214.

Comune dovunque, soprattutto nei campi e nei luoghi erbosi di tutta la provincia, qualche volta sugli alberi, spesso nella flora urbana, nelle seguenti due sottospecie:

I. subsp. **A. phoenicea** Scop. Fl. Carn. I, p. 139 (1772) - pr. sp. — Trovasi negli Euganei, in pianura, nell'Orto botanico e lungo le vie di Padova e indicata la prima volta dal Romano (1823, sub *A. arvensi*).

II. subsp. **A. caerulea** Schreb. Spic. Fl. Lips. p. 5 (1771) - pr. sp. — Con la precedente è pure indicata dal predetto.

931. A. tenella (L. sub *Lysimachia*) L. Mant. II p. 335 (1771). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 325; Ic. n. 2703; Cron. p. 214; Fl. It. exsicc. n. 324.

Rarissima e trovata dal Mayer in un campo presso Battaglia (probabilmente in substrato torboso) come si deduce da una lettera in data 30 Ottobre 1827 che questi indirizzò al de Visiani e che è posseduta, come dissi alla pag. 113, dal R. Orto bot. di Padova. È indicata, senza *habitat* determinato, dal Romano (1828-31) ed esemplari ne vidi nell'Erb. Zanardini con l'ambigua provenienza: « Colli Euganei ex Prov. Mediolanensi ». Non fu trovata, nè riportata posteriormente da altri.

GEN. 386. **Samolus (Tourn.) L.**

932. S. Valerandi L. Sp. pl. p. 443 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 326 e IV, p. 163; Ic. n. 2707; Cron. p. 214; Sagg. p. 62, 111, 113, 135-36.

Raro e localizzato presso le sorgenti termali euganee, nelle colonie microtermiche a fondo torboso e nel settore lagunare. Indicato la prima volta per le terme di Abano dal Vandelli (1761) ed in seguito dall'Andrejewsky, Beggato, Da Rio, Trevisan, vi fu raccolto dal Romano (Mn. Fl. Eug.), Montini! Zanardini! Contarini! Spranzi! Fiori! Ugolini! da me, che lo trovai pure presso le terme di Monteortone, S. Pietro Montagnone, Montegrotto e Battaglia. Segnalato anche per l'Orto agrario da L. Arduino (1807), cresce presso le sorgenti calde di Calaone (Bizz.!), a Rialto (Ugol.!), nelle arene umide della rotta del Brenta presso S. Margherita! tra Piove di Sacco e Codevigo! ad Arre (Conselve)! nei prati torbosi di Abbazia Pisani ed Onara! e nella palude presso il Cattajo!

FAM. LXXVIII. **PLUMBAGINACEAE**

GEN. 387. **Statice L.**

933. S. Limonium L. Sp. pl. p. 274 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 329; Ic. n. 2713; Cron. p. 215.

Caratteristica dei terreni salati a tipo di barena del settore Lagunare, fu scoperta nelle valli salse di Piove dal Fiori nel Giugno 1894! (cfr. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896, p. 133 e Suppl. p. 460) ed io la rinvenni su larga scala in quelle di Codevigo e S. Margherita!

934. S. bellidifolia Gouan Fl. Monsp. p. 231 (1765) = *S. caspia* W. (1816). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 332; Ic. n. 2717; Cron. p. 216; Fl. It. exsicc. n. 1105.

Scoperta dal Fiori nel Giugno 1893 nelle valli salse di Piove (settor Lagunare), vi fu indicata la prima volta da me (1905).

Zannichelli (1730) avrebbe raccolto negli Euganei *Armeria vulgaris* W. stazione riportata dal Pollini, Romano ecc., ma che non ha fondamento. Attendo conferma di *Plumbago europaea* L. pure segnalata pel Padovano, ma che io mai vidi in natura e negli Erbari.

FAM. LXXIX. **OLEACEAE**

Gen. 388. **Jasminum (Tourn.) L.**

— **J. officinale** L. Sp. pl. p. 7 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 337; Ic. n. 2723; Cron. p. 217; Fl. It. exsicc. n. 623; Sagg. p. 141 186.

Coltivato e qua e là inselvaticito, come lungo le siepi degli Euganei. Segnalato la prima volta dal Romano (1823).

935. J. fruticans L. Sp. pl. p. 7 (1753). — Cfr. op. cit. e Sagg. p. 63, 141.

Raro e forse soltanto sfuggito alla coltura. Indicato la prima volta dal Massalongo (in Atti Soc. It. di Sc. Nat., XVIII [1875]) presso S. Pietro Montagnon (e non Montegrotto come scrive il Bolzon, Suppl. p. 468), vidi saggi di questa provenienza nell'Erb. gen. Padovano (Giugno 1873) e vi fu pure raccolto dal Rigo (in litt.). Trovato anche nell'Orto agrario di Padova (Zanard. ! Maggio 1827) e sulla Rocca di Monselice (Cont.!).

GEN. 389. **Olea (Tourn.) L.**

936. O. europaea L. Sp. pl. p. 8 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 337; Ic. n. 2725; Cron. p. 217; Sagg. p. 63, 141.

Coltivata parcamente nelle esposizioni più propizie degli Euganei, cioè soprattutto nei versanti merid. ed orient. dei Colli, nei luoghi più riparati dal vento e specialmente nei substrati calcarei. Vidi saggi delle colline di Arquà-Petrarca (Cont.!), del M. Sieva (Fiori!) e qui la segnalò dei dintorni di Monselice e Este, sulle pendici or. di M. Ricco, nell'altipiano calcareo di Arquà, sulle colline presso Battaglia, sul Monteortone, presso Tramonte e Praglia ecc. Indicata la prima volta dal Pollini (Fl. Ver. I [1822], p. 6) nella sua varietà *sativa* (Hoff. et Lk.), De Visiani e Saccardo (1869) vi ammettono anche la var. *oleaster* (Hoffm. et Lk.), cioè la presunta forma originaria, verosimilmente nell'*habitat* euganeo,

derivante da inselvatichimento della pianta coltivata: in ogni modo io non ebbi occasione di osservarla.

GEN. 390. **Ligustrum (Tourn.) L.**

937. L. vulgare L. Sp. pl. p. 7 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 339; Ic. n. 2727; Cron. p. 217; Sagg. p. 63, 122-23, 128, 187.

Comune nei boschi, nelle boscaglie e lungo le siepi di tutta la provincia, sia nei suoli silicei, che in quelli calcarei e calcareo-marnosi. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

Coltivasi qua e là **L. japonicum** Thunb.

GEN. 391. **Syringa L.**

938. S. vulgaris L. Sp. pl. p. 9 (1753). = *Lilac vulgare* Lam. (1778). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 339; Ic. n. 2729; Cron. p. 217; Sagg. p. 186.

Coltivata nelle sue varietà violacea Dietr., purpurea DC. e alba Dietr. si è resa qua e là subspontanea nelle siepi. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 392. **Fraxinus (Tourn.) L.**

939. F. Ornus L. Sp. pl. p. 1057 (1753) = *Ornus europaea* Pers. (1805) — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 340; Ic. n. 2731; Cron. p. 218; Sagg. p. 63, 93, 102, 122, 125, 187.

Comune nei boschi, nelle boscaglie e lungo le siepi del distretto Euganeo su qualunque suolo, compresi i marnosi. Cresce anche in pianura ed è qua e là coltivato. Indicato la prima volta dal Romano (1823), trovasi anche nell'Orto botanico di Padova (Sacc.), sulle mura della città, su quelle di Cittadella ecc. Il nome di « Frassenelle » dato alle colline presso Bastia crediamo sia dovuto all'abbondanza di questo elemento nei querceti che le rivestono.

940. F. excelsior L. Sp. pl. p. 1057 (1753). — Cfr. op. s. c.

Più raro del precedente, cresce nelle valli di Piove presso una casa (Fiori! 8 Giugno 1894) e negli Euganei in Valsanzibio su suolo calcareo! (1 Giugno 1902). Segnalato la prima volta dal Trevisan (1842).

Romano (1831) ed in seguito il Da Rio, Beggato ecc. segnarono per gli Euganei *Phillyrea latifolia* L.: indicazione già incriminata dal Trevisan (1842). Nell'Erb. Zanardini, sotto questo nome, ho visto esemplari di una forma dell'affine *Ph. media* L. con la provenienza « ex colibus Euganeis » e nell'Erb. Contarini altri raccolti nell'Orto botanico di Padova. Inclinerai a credere che tale sia la provenienza della pianta padovana, quantunque l'*habitat* euganeo non sia del tutto improbabile.

FAM. LXXX. **APOCYNACEAE**

GEN. 393. **Vinca** L.

941. V. maior L. Sp. pl. p. 290 (1753) = *Pervinca* Scop. (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 342; Ic. n. 2734; Cron. p. 218; Fl. It. exsicc. n. 624; Sagg. 63.

Rara nei luoghi ombrosi del distretto Euganeo, dove fu la prima volta segnalata dallo Zannichelli (1730) e raccolta in seguito dal Montini (sec. Parl. Fl. It. VI, p. 710) e più di recente dal Rigo (in litt.). È indicata, con dubbio, pel bosco di Rubano (Rom. mn.), subspontanea nell'Orto botanico (Sacc.) ed io la raccolsi come tale a Saonara nella villa Cittadella, a Loreggia nella villa Wollemborg e lungo le siepi presso Onara.

942. V. minor L. Sp. pl. p. 209 (1753) = *Pervinca* Scop. (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 343; Ic. n. 2736; Cron. p. 218; Sagg. p. 63, 124, 153-54.

Più comune della precedente nei boschi, nelle boscaglie e lungo le siepi del distretto Euganeo su qualunque suolo, più rara in pianura. Indicata la prima volta per gli Euganei dal Bauhin (Hist. II, lib. XV, p. 132), quindi dallo Zannichelli (1730), la raccolsi presso Torreglia e sul M. Rua (anche Bizz.!), Teolo, dove cresce anche nei terreni marnosi (Pan.),

Galzignano, Arquà-Petrarca e sui monti Alto, Ortone, Rosso, Lonzina, Solone, Grande, sul Colle di S. Daniele (anche Ugol.!) ecc. Cresce anche a Veggiano (Rom. mn.), nell'Orto botanico di Padova (Sacc.), nel giardino del Maldura (Cont.!).

Coltivasi, ma parcamente, *Nerium Oleander* L.

FAM. LXXXI. **ASCLEPIADACEAE**

GEN. 394. **Cynanchum** L.

943. C. Vincetoxicum (L. sub *Asclepiade*) Pers. Syn. I, p. 274 (1805) = *Vincetoxicum officinale* Mnch. (1794). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 347 et IV p. 163; Ic. n. 2742; Cron. p. 219; Sagg. p. 63, 82.

Frequente nei boschi, nelle boscaglie e lungo le siepi del distretto Euganeo, soprattutto nei substrati calcarei, più raro in pianura. Vidi saggi degli Euganei (Zanard. ! Bizz. !) ed io lo raccolsi presso Teolo, in Valsanzibio, presso Arquà-Petrarca, sui monti Pendice (anche Fiori!), Madonna, Sieva, Oliveto (anche Ugol.!), Bello, Lozzo (anche Bizz.!). In pianura cresce presso Padova ai Prati Arcati (Fiori!). Indicato la prima volta dal Romano (1823).

FAM. LXXXII. **GENTIANACEAE**

GEN. 395. **Gentiana** (Tourn.) L.

944. G. Pneumonanthe L. Sp. pl. p. 228 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 351; Ic. n. 2751; Cron. p. 220; Fl. It. exsicc. n. 625; Sagg. p. 64, 144, 176.

Indicata, senza *habitat* precisato, dal Romano (1828-31), Trevisan (1842), e sulla costoro fede da altri, se ne conservano saggi nell' Erb. gen. Padovano «ex Euganeis» trasmessivi dal De Visiani: stazione per me dubbia, mentre è probabile che essa sia stata raccolta nei terreni torbosi della pianura circumeuganea. Io la scopersi nel Giugno 1911

nelle torbe di Carpane (Loreggia) e precisamente in un terreno di proprietà di Eugenio Scolaro. Il prof. E. De Toni mi scrive che nel Codice-Erbario del Michiel (lib. verde n. 222) figura di Mestrino.

945. G. cruciata L. Sp. pl. p. 231 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 352; Ic. n. 2754; Cron. p. 220; Sagg. p. 64, 144, 176.

Rarissima, fu scoperta negli Euganei dallo Zannichelli (1730) e sulla sua fede indicata dal Pollini (1822) ed altri. Vidi saggi dei Colli Euganei (Zanard. ! Agosto 1827) e dei prati presso Montegrotto (Bizz. ! 21 Agosto 1881).

Oltre queste due specie Pollini (Fl. Ver. I, p. 318) afferma di avere raccolto negli Euganei la *G. germanica* W. e Romano (1828-31) e Trevisan (1842) riportano, senza *habitat* circostanziato, *G. Amarella* L. e *G. asclepiadea* L. che nè io, nè altri abbiamo mai raccolte e che non sarei alieno dal considerare estranee alla nostra flora. L. Vaccari nella « Fl. An. d' Ital. » indica per gli Euganei, ignoro in base a quale documento o dato bibliografico, la *G. Amarella* var. *obtusifolia* (W.).

GEN. 396. **Chlora (Ren.) Adans.**

946. Ch. perfoliata (L. sub *Gentiana*) L. Syst. ed. 12^a, p. 267 (1767). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 358 e IV, p. 165; Ic. n. 2767; Cron. p. 221; Sagg. p. 63, 91, 192.

Qua e là nei luoghi erbosi umidi presso Abano (Sternberg 1806 - che fu il primo ad indicarla), Monteortone (Zanard. !), Veggiano (Rom. mn.), nei campi presso Padova e negli Euganei (Bizz. !), nell'Orto botanico (Sacc.). Io la raccolsi al Montiron di Abano insieme all'entità descritta sotto il nome di *Ch. serotina* Koch (anche Sacc. ! Ugol. !); tra i monti Cero e Castello e presso Arquà-Petrarca, substrati tutti calcarei ed in pianura ad Arre presso Conselve.

GEN. 397. **Erythraea (Ren.) Neck. em.**

947. E. spicata (L. sub *Gentiana*) Pers. Syn. I, p. 283 (1805). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 358; Ic. n. 2769; Cron. p. 221; Sagg. p. 112-13, 136, 192.

Rara e forse localizzata nei dintorni delle sorgenti termali euganee. Vagamente indicata per gli Euganei dal Bauhin (Phyt. p. 544 e Prodr. p. 130) e per l'agro padovano dall'Agosti (Tract. p. 60), fu trasmessa al Bertoloni (Fl. It. II, p. 469) ed al Parlatore (Fl. It. VI, p. 740) delle terme di Abano dal Montini (ed Hb.!) ed io vidi saggi di questa provenienza anche nell'Erb. Zanardini ed in quello gen. padovano (Spranzi!).

948. E. Centaurium (L. sub *Gentiana*) Pers. Syn. I, p. 283 (1805). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 358; Ic. n. 2770; Cron. p. 221; Fl. It. exsicc. n. 111; Sagg. p. 64.

Frequente nei luoghi erbosi del distretto Euganeo, come sui monti Croce, Sieva e Lozzo! sul colle Lispida! a Monteortone (Bizz.!), a Veg-giano (Rom. mn.), nell'Orto botanico di Padova (Sacc.) e sulle mura della città presso S. Massimo! Indicata la prima volta dall'Anguillara (Sempl. p. 194).

949. E. pulchella (Sw. sub *Gentiana*) Horn. in Fl. Dan. t. 1637 (1819). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 358; Ic. n. 2771; Cron. p. 222; Fl. It. exsicc. n. 1112; Sagg. p. 63, 112-14, 136, 145, 151.

Comune soprattutto in prossimità delle sorgenti termali euganee e fra le specie più caratteristiche di quelle aponensi nel così detto Montirone. In questa località fu dapprima segnalata dallo Sternberg (1806, sub *E. Richardi*), quindi dal Pollini (1817 e 1822, sub *E. intermedia*), dal Beggiato, Martens ecc. trasmessa dal Montini al Parlatore (Fl. It. VI, p. 735) e raccolta dallo Spranzi! Saccardo! Ugolini! e da me che la distribuii nell'Essiccata sopra citata. Vidi, inoltre, saggi dei Colli Euganei (Bizz.!), dei margini della via da Padova ad Abano (Fiori! e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1901, p. 8), di Padova presso S. Giustina (Sacc.!), di Monteortone (Zanard.!) ed io la raccolsi negli erbosi, un po' umidi, tra i monti Lispida e Ventolone, tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta, nei prati torbosi di Piombino Dese al Palù e di Arre e nelle valli salse di S. Margherita.

Specie assai variabile, presentasi sul Montirone di Abano talvolta in una forma nana, a fusto semplice, uni-pauciflora od anche a fusto fortemente ramoso sin dalla base, in pianta bassa e cespugliosa. E quest'ultima è *E. ramosissima* Pers. segnalata come specie a sè dallo Sternberg, Romano, Da Rio ecc.

GEN. 398. **Menyanthes (Tourn.) L.**

950. M. trifoliata L. Sp. pl. p. 145 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 359; Ic. n. 2772; Cron. p. 222; Fl. It. exsicc. n. 1113.

Segnalata la prima volta, senza *habitat* precisato, dal Trevisan (1842) e sulla sua fede da altri, vidi saggi «ex provincia Patavina» (Zanard. ! c. 1827); ma trattasi proprio di saggi provenienti da pianta spontanea?

GEN. 399. **Limnanthemum S. P. Gmel.**

951. L. nymphaeoides (L. sub *Menyanthe*) Hoff. et Lk. Fl. Port. I, p. 344 (1809) = *L. peltatum* S. P. Gmel. (1770) = *Villarsia nymphaoides* Vent. (1803). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 359; Ic. n. 2773; Cron. p. 222; Fl. It. exsicc. n. 131.

Indicato, senza *habitat* precisato, la prima volta dal Trevisan (1842) e sulla sua fede da altri; i soli esemplari da me visti provengono dalla bassa pianura padovana a Pontecasale (Vis.!).

FAM. LXXXIII. **BORRAGINACEAE**

GEN. 400. **Cerithe (Tourn.) L.**

952. C. minor L. Sp. pl. p. 237 (1753) — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 362 e IV, p. 165; Ic. n. 2775; Cron. p. 122; Sagg. p. 64, 136-37.

Frequente nei campi e luoghi erbosi di collina e soprattutto di pianura. Indicata la prima volta dal Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I, n. 60) «nei campi coltivati et appresso a monti in Padova», quindi dallo Zannichelli per gli Euganei (1730), tra S. Daniele e Torreglia dal Martens (1837), per le colline marnose di Teolo (Pan.), vidi saggi dei dintorni di Padova (Bizz.!), di Montegrotto e presso Rocca di Pendice (Bizz.!), ed io la raccolsi tra Battaglia e Valsanzibio, ad Arquà-Petrarca, alle Frasenelle ecc. Trasmessa degli Euganei all'Erb. centr. dal Kellner (sec.

Parl. Fl. It. VI, p. 942), trovasi anche a Veggiano (Rom. mn.), a M. Corno presso le Vignole e lungo la strada del Rio dei Molini (Ugol.!).

GEN. 401. **Onosma L.**

953. O. echioides (L. sub *Cerinthé*) L. Sp. pl. p. 196 (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 363; Ic. n. 2778 e 2779; Cron. p. 222; Sagg. p. 64, 80 etc.

Indicato per gli Euganei da Sternberg (1806), dal Pollini (1817), Martens (1837), Da Rio (1836) ecc. vi è rappresentato (come ho dimostrato nel Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 249), dall'entità descritta sotto il nome di *O. stellulatum* W. et K. Pl. rar. Hung. II, p. 189, t. 173 (*O. echioides* α L. et Auct. Fl. Eug.), di cui vidi saggi degli Euganei (Rom., sub *O. montano*), di Torreglia (Montini!), di M. Lozzo (Bizz.!), dei luoghi pietrosi presso Arquà-Petrarca (Fiori! Ugol.!) e raccolti presso queste due ultime località, tra Arquà e Monselice e tra i Monti Cero e Calaone. Come ho dimostrato nel mio Saggio (p. 64, 80, 88, 100, 131 e 144), questa pianta si comporta nel distretto quale calcicola esclusiva e manca, perciò, sia nei settori silicei, che nella circostante pianura e già il Martens la disse propria della zona merid. calcarea dei nostri colli.

Il Romano (1828-31) vi indica, inoltre, l'affine *O. montanum* S. et S. che non sembra crescervi ed in ogni modo ad *O. stellulatum* va riferito l'esemplare suo, che sotto quel nome si conserva nell'Erbario gen. padovano.

GEN. 402. **Echium (Tourn.) L.**

954. E. italicum L. α **pyramidatum** DC. Prodr. X, p. 23 (1846). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 364 et Cron. p. 223.

Indicato per gli Euganei dal Pollini (1817) ed in seguito da molti altri botanici, ma sempre senza *habitat* circostanziato, troverebbesi, ma con dubbio, a Calaone (Rom. mn.): mai da me raccolto e meritevole di conferma.

955. E. vulgare L. Sp. pl. p. 139 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 365; Ic. n. 2781; Cron. p. 223; Sagg. p. 64.

Qua e là nei luoghi erbosi e nei coltivati del distretto Euganeo, dove fu indicato la prima volta dallo Zannichelli (1730). Vidi saggi dei

dintorni di Padova presso la stazione di S. Sofia, presso Porta S. Giovanni, tra Galzignano e Torreglia (Ugol.!) ed io lo raccolsi presso la stazione di Monselice, sul M. Ricco, M. Croce, lungo il Brenta presso Ponte di Brenta ecc.

Che cosa abbia inteso designare il Romano (1823 etc.) sotto il nome di *E. rubrum*, non è facile dire; ma se dovesse riferirsi alla specie descritta dallo Jacquin, sarebbe, senza dubbio, da radiare dalla flora della nostra provincia, come già fece il Trevisan (1842).

GEN. 403. **Lithospermum (Tourn.) L.**

956. *L. officinale* L. Sp. pl. p. 132 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 368; Ic. n. 2788; Cron. p. 223; Sagg. p. 64.

Qua e là, ma raro negli Euganei, donde fu indicato la prima volta dallo Zannichelli (1730). Cresce nelle colline attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), a Veggiano (Rom. mn.) ecc.

957. *L. purpureo-caeruleum* L. Sp. pl. p. 132 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 368; Ic. n. 2789; Cron. p. 223; Sagg. p. 64, 94, 126, 142.

Comune nei boschi e luoghi selvatici e lungo le siepi del distretto Euganeo, quivi specialmente nei substrati silicei, più raro in pianura. Lo raccolsi in collina presso Torreglia, presso S. Pietro Montagnone, Arquà-Petrarca (quivi sulla scaglia!), tra Battaglia e Galzignano e sulle vicine colline, sui monti Castello, Piccolo, Cero, Solone, sulle colline delle Frassenelle (sul calcare!), di Teolo (quivi anche sulle marne, sec. Panebianco) ed in pianura qua e là lungo le siepi. Indicato la prima volta dal Romano (1823), del quale si conservano saggi degli Euganei nell'Erb. gen. di Padova.

958. *L. arvense* L. Sp. pl. p. 132 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 369; Ic. n. 2793; Cron. p. 223; Sagg. p. 64, 100, 185.

Comune dovunque nei campi e luoghi erbosi, soprattutto arenosi, in tutta la provincia e su qualunque substrato. Indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), cresce anche in quello botanico, sui bastioni della città, nella pianura padovana e su larga scala negli Euganei, compresi anche i terreni marnosi (Pan.).

GEN. 404. **Myosotis** (Dill.) L.

959. *M. palustris* (L. ut var. β *M. scorpioidis*) Lam. Fl. Franc. II, p. 283 (1778). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 369 e IV, p. 165; Ic. n. 2794; Cron. p. 224; Bég. Sagg. p. 64, 132, 136, 258, in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 258 ed in Ann. di Bot. I, p. 275 (1904).

Comune nei luoghi umidi, lungo i fossati ed i fiumi, nei terreni torbosi, nei fragmiteti di tutta la provincia. Presentasi nelle seguenti sottospecie e varietà:

I. subsp. *M. memor* Kittel Fl. Deutschl., 2^a ed. I, p. 421 (1844). — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 132. — Presso Padova lungo i fossati fra Porta Ponte Corvo e S. Croce! (VII 1911), lungo l'alveo del Brenta presso Fontaniva! (12 V 1909), nelle paludi di Onara (V 1910) e nei fossati tra Piove di Sacco e Codevigo! (20 X 1909).

II. subsp. *M. strigulosa* Rchb. in Sturm. Deutschl. Fl. Heft. 42 (pr. sp.). — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 133. — Più comune della precedente, cresce nei dintorni di Padova, dove fu segnalata la prima volta dall'Ugolini (in Malpighia XI [1897]) e dal Bolzon (Suppl. p. 502) e precisamente lungo i fossati tra S. Croce e Ponte Corvo! fuori Porta Savonarola e S. Giovanni! (anche Ugol.!), lungo il Bacchiglione al Bassanello! presso il laghetto di S. Orsola! presso Abano (Bizz.!), lungo il Canale di Battaglia! ai piedi del M. Rosso! e al laghetto della villa Wollemborg a Loreggia! Piombino Dese al Palù! Camposampiero ed Onara! tra Cittadella e Fontaniva! nella risaie tra S. Pietro in Gu e Carmignano di Brenta! ad Arlesega (Cont.!), a Veggiano (Rom. mn.). Col tipo vegeta qua e là una forma a corolla piccola e spesso ginodioica (= var. *micrantha* Fiori).

III. subsp. *M. strigulosa* form. *pseudo-caespitosa* Bég. in Ann. di Bot., I, p. 277 (1904) = *M. caespitosa* Bég. in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 258, non Schultz. — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 134. — Qua e là nei luoghi umidi e stillicidiosi del distretto Euganeo, cioè sul M. Solone! M. Sieva! M. Sengiari e M. Bello! — ricollegantesi con tutti i possibili intermediari col precedente di cui è una forma a tendenza ed adattamento xerofilo.

M. palustris fu segnalato la prima volta dal Romano (1823, sub *M. scorpioide*).

960. *M. silvatica* Hoffm. Deutschl. Fl. ed. 1^a, p. 61 (1791). —

— Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 370 et Cron. p. 224 (= *M. pyrenaica* var. *silvatica*); Bég. Sagg. p. 64, 94, 119; Fl. It. exsicc. n. 136 e 137.

Frequente nei boschi (soprattutto di castagno) del distretto Euganeo, dove fu la prima volta indicato dal Bizzozero (Bull. Soc. Ven.-Trent., a. 1879). Vidi saggi raccolti a S. Pietro Montagnon, presso Pendice ed alle Frassenelle (Bizz.!, che lo indica anche di M. Rosso); sul M. Venda (Fiori! e sec. Bolz. Suppl. p. 471) ed io lo trovai tipico sui monti Rua, Venda e Sieva, nei querceti stabiliti sul calcare alle Frassenelle e nella var. *micrantha* Fiori sul M. Oliveto e presso Torreglia. Lo raccolsi anche in pianura, dove è rarissimo, a Saonara nella villa Cittadella.

961. *M. intermedia* Lk. En. plant. hort. bot. Berol. I, p. 164 (1821) = *M. arvensis* (L. ut var. α *M. scorpioidis*, ex p.) Lam. (1778), Roth. (1787). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 371, Ic. n. 2797 et Cron. p. 224 (= *M. arv.* β *intermedia*); Bég. Sagg. p. 64, 185, in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 259 ed in Fl. It. exsicc. n. 138.

Comune, dovunque, nei luoghi erbosi, nei prati, lungo le vie ed i fiumi, nei coltivati ecc. È frequentissimo negli Euganei, ma cresce anche in pianura, nell'Orto botanico! (e Sacc.), sulle mura e lungo le vie di Padova! Indicato la prima volta dal Romano (1823, sub *M. arvensis*).

962. *M. collina* Hoffm. Deutschl. Fl. ed. 1^a, p. 61 (1791) = *M. hispida* Schlecht. (1814). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 371 et Cron. p. 224 (= *M. arv.* β *collina*); Bég. Sagg. p. 64, 145, 154, in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 259 et in Fl. It. exsicc. n. 139.

Comune col precedente, ma soprattutto nelle stazioni più aride e soleggiate e quindi largamente distribuito nei pratelli erbosi intercalati nella macchia mediterranea degli Euganei, nei coltivati a substrato arenaceo ecc. Cresce anche all'Orto botanico! (e Sacc. che fu il primo ad indicarlo nel 1872), lungo le vie e sulle mura di Padova, come in quelle tra Ponte Corvo e S. Croce, nei ruderi dell'Arena, nei campi attorno alla città ecc. Rispetto al precedente è forma più decisamente xerofila, entra in antitesi parecchi giorni prima ed è fugacissima.

963. *M. versicolor* (Pers.) Sm. Engl. bot. 480 (fig. sin.) nom. sub tab. 258 (1814). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 371; Ic. n. 2798; Cron. p. 224; Bég. Sagg. p. 65, 96, 122, 133, in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904 p. 259 ed in Fl. It. exsicc. n. 140.

Indicato la prima volta, senza *habitat* determinato, per il padovano dal Trevisan (1842) e sulla sua fede da De Visiani e Saccardo (1869), fu da me trovato sulle pendici erbose ed arenose del monte Sengiari presso Tramonte in suolo siliceo (27 IV 1902) e distribuito di questa località nell'Essiccata sopra citata (1 V 1904).

964. *M. stricta* Lk. ex Roem. et Schult. Syst. veget. IV, p. 104 (1819) = *M. arenaria* Schrad. in Schultz Prodr. Fl. Stargar. suppl. I, p. 12 (1819). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 371 et Cron. p. 224 (ut var. *M. arvensis*); Bég. in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 259 ed in Ann. di Bot. I (1904).

Indicato da Visiani e Saccardo (1869) « nei campi e luoghi incolti di tutte le provincie », ma da nessuno sin qui segnalato nel Padovano, trattasi di specie da noi assai rara e di cui vidi saggi raccolti nei campi ad Arlesega (Cont.!).

GEN. 405. **Pulmonaria (Tourn.) L.**

965. *P. officinalis* L. Sp. pl. p. 135 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 371; Ic. n. 2799; Cron. p. 214; Fl. It. exsicc. n. 1337; Sagg. p. 64, 94, 124, 153-54.

Comune nei boschi e nelle boscaglie, lungo le siepi del distretto Euganeo su qualunque suolo, assai più rara in pianura, dove vegeta all'Orto botanico (Sacc.). Del tipo è più frequente la var. *maculata* (Dietr.), più rara la var. *saccharata* (Mill.) e la var. *tuberosa* (Schränk.) raccolta a Rovolon (Rom. mn.) e sul M. della Madonna presso il villaggio delle Frassenelle (Bizz.!). Questa (sub *P. angustifolia*) ed il tipo furono segnalati la prima volta dal Romano (1823), che elenca pure una *P. suffruticosa*, che non saprei a che riferire: la var. *saccharata* dal Trevisan (1842).

GEN. 406. **Lycopsis L.**

966. *L. arvensis* L. Sp. pl. p. 193 (1753) = *Anchusa* M. B. (1818). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 373; Ic. n. 2805; Cron. p. 225.

Indicata, senza *habitat* determinato, la prima volta dal Trevisan (1842), si troverebbe secondo Visiani e Saccardo (1869) in tutte le provincie

venete. La sua presenza nel Padovano è probabile, ma io mai la raccolsi, nè vidi saggi nelle collezioni da me consultate.

Nell'Orto botanico di Padova fu introdotta nel 1904 da Avellino l'affine *L. variegata* e vi si è spontaneizzata, come deduco da saggi raccolti nello stesso anno dal dott. G. Sartori e nel 1906-07 da P. A. Saccardo!

GEN. 407. **Anchusa L.**

967. *A. italica* Retz. Obs. I, p. 12 (1779). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 375; Ic. n. 2809; Cron. p. 225; Sagg. p. 64, 142 e 185.

Frequente nei coltivati di qualunque suolo del distretto Euganeo, specialmente nella parte più meridionale. Indicata per gli Euganei la prima volta dal Pollini (1822), è detta caratteristica della zona merid. calcarea dei colli dal Martens (1837) e segnalata per i dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), per le colline marnose di Teolo (Pan.) ecc. Vidi saggi di Abano (Montini!), Monselice e M. Cero (Bizz.!), presso Arquà (Ugol.!) ed io la raccolsi in Valsanzibio, presso la stazione di Monselice, presso la vetta del M. Madonna, sulla base calcarea di M. Piccolo e tra il Venda e Valsanzibio.

968. *A. officinalis* L. Sp. pl. p. 133 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 375; Ic. n. 2810; Cron. p. 225.

Qua e là, ma scarsamente osservata, nel distretto Euganeo, donde fu segnalata la prima volta dallo Zannichelli (1730) e cresce anche nell'Orto botanico (Sacc.). Più frequente del tipo è la var. *angustifolia* L. (pr. sp.) di cui vidi saggi degli Euganei (Spranzi! Montini!): il tipo fu raccolto ad Abano e Torreglia (Mont. sec. Parl. Fl. It. VI, p. 893), sul M. Venda (Cont.!) ecc.

Bertoloni (Fl. It. II, p. 296) ebbe dal Mayer « ex collibus Euganeis prope il Cataio » *A. sempervirens* L. che fu pure raccolta nei colli dal Montini! e dal Barbieri (sec. Parl. Fl. It. VI, p. 888), indicata dal Da Rio, Trevisan, Romano ecc.: ma deve ritenersi per avventizia, anche perchè fuori della sua area geografica.

Pollini (Fl. Ver. I, p. 216) riferendo a forma di *A. tinctoria* L. [= *Alkanna* Tausch.] un sinonimo Tournefortiano addotto dallo Zannichelli (1730), elenca questa specie per gli Euganei; e la riportarono pure Romano ed altri. Però Linné (cfr. Codex n. 1075) interpretò la pianta

descritta dal Tournefort quale una forma di *A. officinalis*: opinione alla quale anche io ho aderito (p. 47). In ogni modo *A. tinctoria* non è pianta euganea, troppo essendo al di fuori della sua area distributiva.

GEN. 408. **Borrago (Tourn.) L.**

969. B. officinalis L. Sp. pl. p. 137 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 337; Ic. n. 2814; Cron. p. 214.

Qua e là nei luoghi coltivati, fra le macerie e presso le abitazioni a Padova (Montini! e sec. Parl. Fl. It. VI, p. 883), nell'Orto botanico (Sacc.), nel Montiron di Abano (Ugol.!), a Monselice! presso Arquà-Petrarca! ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823), ma scarsamente osservata.

GEN. 409. **Symphytum (Tourn.) L.**

970. S. officinale L. Sp. pl. p. 136 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 377; Ic. n. 2816; Cron. p. 226; Fl. It. exsicc. n. 944; Sagg. p. 64, 135-36, 159.

Comune nei luoghi paludosi, attorno ai laghi, lungo i fossati ed i fiumi della pianura e nel settore lagunare. Presentasi nelle due seguenti varietà:

1. α *typicum* L. — Indicato la prima volta dal Romano (1823), trovasi all'Orto botanico! (e Sacc.), attorno ai laghi di S. Orsola (Fiori!) e di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), nella pianura perieuganea! lungo il Brenta ed il Bacchiglione! nei fossi attorno a Padova! e qualche volta arboricolo (Ugol.).

2. var. *patens* Sibth. Fl. Oxon. p. 70 (1794) pr. sp. [= var. *pureum* Pers., 1805]. — Osservato la prima volta dal Moricand (Fl. Ven. I [1820], p. 1) per i dintorni di Padova, e quindi indicato dal Romano, Trevisan ecc., lo raccolsi lungo il Brenta presso Ponte di Brenta e presso Fontaniva.

971. S. tuberosum L. Sp. pl. p. 130 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 377; Ic. n. 2817; Cron. p. 226; Fl. It. exsicc. n. 945; Sagg. p. 64.

Frequente nei boschi, soprattutto di castagno e lungo le siepi del

distretto Euganeo e della vicina pianura. Vidi saggi degli Euganei (Spranzi!), di M. Pendice e Montegrotto (Bizz.!), di M. Alto (Fiori!), di M. Sengiari (Ugol.!), in pianura ad Arlesega (Cont.!) ed io lo raccolsi, sempre nei substrati silicei, sui monti Rua, Grande, Ventolone, Piccolo, Lonzina e presso Teolo - qua e là insieme alla var. *miniatum* Fiori. Il tipo fu segnalato la prima volta dal Romano (1823).

972. *S. bulbosum* Schimp. in Flora VIII, p. 17 (1825). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 378 et Cron. p. 226 (ut var. *S. tuberosi*); Fl. it. exsicc. n. 946; Sagg. p. 64, 95, 124.

Col precedente, ma specialmente lungo le siepi ed anche nei campi e più frequente di quello in pianura. Cresce negli Euganei, come a Montegrotto (Fiori!), nell' Orto botanico! (e Sacc.), donde fu distribuito nell' Essiccata sopra citata ecc. Indicato la prima volta dal Visiani (1825).

GEN. 410. **Cynoglossum (Tourn.) L.**

973. *C. officinale* L. Sp. pl. p. 134 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 379; Ic. n. 2819; Cron. p. 226.

Raro o quanto meno scarsamente osservato. Fu segnalato la prima volta dal Bauhin (Hist. III, lib. XXXIII, p. 598) e dal Pontedera (Comp. p. 82) ed in seguito per Monteortone dallo Sternberg (1806), Pollini, Romano, Trevisan ecc.: ma, causa il facile scambio con il seguente, tali indicazioni sono da confermare.

974. *C. creticum* Mill. Gard. Dict. ed 8^a, n. 3 (1768) = *C. pictum* Ait. (1789). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 379; Ic. n. 2820; Cron. p. 226; Sagg. p. 64, 82, 141.

Comune nei luoghi erbosi, nei coltivati e lungo le vie del distretto Euganeo, specialmente nei suoli calcarei, più raro in pianura. Vidi saggi degli Euganei (Bizz.!), dei dintorni di Torreglia (Montini! e sec. Parl. Fl. It. VI, p. 852), del M. Venda presso le rovine del Monastero (Cont.!), del M. Cero (Bizz.!), del M. della Zucca e del M. Ricco (Ugol.!) ed io lo raccolsi nelle cave di scaglia - ma non manca in quelle di trachite - del M. Oliveto sopra Montegrotto, a M. Castello, M. Venda, Valsanzibio, tra Monselice ed Arquà-Petrarca e sulla distesa calcarea attorno a que-

st' ultimo paese. Indicato la prima volta dallo Sternberg (1806) presso Monteortone.

GEN. 411. **Asperugo (Tourn.) L.**

975. A. procumbens L. Sp. pl. p. 138 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 381; Ic. n. 2826; Cron. p. 227; Fl. It. exsicc. n. 948; Sagg. p. 65, 127.

Rara ed indicata la prima volta, senza *habitat* precisato, dal Trevisan (1842). Vidi saggi « ad vias prope mt. Ricco » (Bizz. ! 27 IV 1877) e « lungo una siepe presso Arquà-Petrarca » (Fiori ! V 1895).

GEN. 412. **Lappula (Rupp.) Mneh.**

976. L. Myosotis Mneh. Meth. p. 417 (1794) = *Myosotis Lappula* L. (1753) = *Echinosperrnum Lappula* Lehm. (1818). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 381; Ic. n. 2827; Cron. p. 227; Sagg. p. 65.

Indicato, senza *habitat* precisato, dal Romano (1823) e dal Trevisan (1842) e sulla costoro fede da altri, venne segnalato per le colline attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.); ma trattasi di specie assai rara e meritevole di conferma. Crescerebbe in tutte le provincie venete sec. Visiani e Saccardo (1869).

GEN. 413. **Heliotropium L.**

977. H. europaeum L. Sp. pl. p. 130 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 382; Ic. n. 2830; Cron. p. 227.

Comune nei luoghi erbosi, nei campi e lungo le vie di tutta la provincia. Indicato la prima volta dal Bauhin (Hist. III, lib. XXXIII, p. 605) « Patavii circa muros in urbe » e per il distretto Euganeo dallo Zannichelli (1730), fu comunicato dell' agro padovano e dei dintorni di Battaglia al Bertoloni (Fl. It. II, p. 253) rispettivamente dal Montini e dal Mayer, ed io lo vidi dei dintorni di Padova (anche Spranzi ! Bizz. ! Ugol. !) e degli Euganei (Arquà ecc.). Segnalato anche per l' Orto agrario (L. Arduino), di Gorgo (Rom. mn.) ecc.

Avventizi furono osservati nell' Orto botanico *H. corymbosum* Ruiz et Pav. ed *H. indicum* L. (Sacc.).

FAM. LXXXIV. **CONVOLVULACEAE**

GEN. 414. **Convolvulus (Tourn.) L.**

978. C. Cantabrica L. Sp. pl. p. 158 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 385; Ic. n. 2833; Cron. p. 226; Sagg. p. 65, 82, 87-88, 94, 100, 125, 127, 129-30, 141.

Comune e caratteristico dei luoghi erbosi aridi o macchiosi, arenosi o rupestri del distretto Euganeo, specialmente nei substrati calcarei, ma non manca nei versanti più riscaldati dei ridossi trachitici o doleritici. Indicato la prima volta dallo Sternberg (1806) per il Monte Serra [Cero], vidi saggi dei C. Euganei (Spranzi! Kellner! e sec. Parl. Fl. It. VI, p. 804; Montini!), di Arquà (Cont.! Ugol.! e Rom. mn.), di Montegrotto, Battaglia e M. Castello (Bizz.!), M. Piccolo (Zanard.!) ed io lo raccolsi in substrato calcareo sull'altipiano di Arquà fino ai monti Cero e Castello, sul colle Calvarina (anche De Ton. Bull. e Paol.), a Valsanzibio, sulle colline delle Frassenelle e presso Bastia, sul M. Arrigone di Teolo ed in substrato siliceo sui monti Sieva, Ricco, Castello, Venda (anche Catullo), Rusta, Lozzo ecc.

979. C. arvensis L. Sp. pl. p. 153 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 387; Ic. n. 2842; Cron. p. 228; Sagg. p. 65, 92, 160, 185, 188.

Comune dovunque, ma soprattutto nei campi e luoghi coltivati, lungo le vie e le siepi ecc. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova (Sacc.), lungo le vie e sulle mura della città (dove fu già raccolto nel 1827 dallo Zanardini!), sui terreni marnosi (e Pan.) ecc. Col tipo, indicato la prima volta dal Romano (1823), rinvenni anche le var. *auriculatus* (Desr.) e *lancifolius* Presl.

980. C. sepium L. Sp. pl. p. 153 (1753) = *Calystegia* R. Br. — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 387; Ic. n. 2843; Cron. p. 228; Sagg. p. 65, 160, 187.

Comune nelle siepi e nelle boscaglie, nei prati umidi, nei fragmiteti e saliceti lungo i fiumi e nelle paludi ecc. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova (Sacc.), sulle mura della città, come tra S. Massimo ed il Bersaglio! sui *Salix* capitozzati presso la stazione centrale ecc.

A pianta coltivata deve riferirsi *C. tricolor* L. elencato dal Romano (1823), ma non riportato in seguito da alcun altro.

Indicato la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 415. **Cuscuta (Tourn.) L.**

981. *C. Epithymum* (L. pr. var. β *C. europaeae*) Murr. Syst. ed. XIII, p. 140 (1774). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 389; Ic. n. 2850; Cron. p. 229; Sagg. p. 65, 156.

Parassita sui più diversi substrati e specialmente sulle Leguminose e Labiate in collina ed in pianura. Indicata la prima volta dal Romano (1831), cresce anche sui bastioni a S. Croce ed a Brusegana (Ugol.!).

982. *C. europaea* L. Sp. pl. p. 124 (1753) excl. β . — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 390; Ic. n. 2851; Cron. p. 229; Sagg. p. 65, 156.

Parassita su parecchie piante ma, a quanto pare, più rara della precedente. Indicata la prima volta dal Romano (1823, sub *C. vulgaris*) che la raccolse sui Trifogli a Veggiano (ex mn.).

983. *C. Epilinum* Weihe in Archiv. Apoth. VIII, p. 54 (1824). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 390; Ic. n. 2652; Cron. p. 229; Sagg. p. 65, 156.

Indicata la prima volta per gli Euganei dal Trevisan (1842 e 1846), fu raccolta parassita su *Linum usitatissimum* nel M. Calaone (Bizz.! ed in Atti R. Ist. Ven. ser. 5^a, vol. VII, p. 1^a [1882-83]).

FAM. LXXXV. **SOLANACEAE**

GEN. 416. **Datura L.**

984. *D. Stramonium* L. Sp. pl. p. 179 (1753) = *Stramonium fœtidum* Scop. (1772). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 394; Ic. n. 2857; Cron. p. 229; Sagg. p. 65, 186.

Coltivata, sfuggita dalla coltura e qua e là naturalizzata come presso Este e Lozzo! e Codevigo verso le valli salse! nell' Orto botanico

(Sacc.) ecc. Segnalata la prima volta dal Romano (1823), che elencò, come pure altri botanici in seguito, l'affine **D. Tatula** L. da alcuni ritenuta quale varietà o sottospecie di questa e di cui vidi saggi raccolti presso le mura di Padova (Spranzi!).

Il Rigo (in litt.) trovò inselvaticita presso Este la **D. Metel** L.

GEN. 417. **Hyoscyamus (Tourn.) L.**

985. H. niger L. Sp. pl. p. 179 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 394; Ic. n. 2859; Cron. p. 230; Sagg. p. 65.

Qua e là negli Euganei (Rom. ! una forma nana corrispondente alla var. *pygmaeus* Wallr.), nelle cave di masegna sopra Montegrotto e tra valle S. Giorgio ed Arquà-Petrarca in substrato calcareo ! a Veggiano (Rom. mn.) e subspontaneo nell'Orto botanico di Padova (Sacc.).

986. H. albus L. Sp. pl. p. 180 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 395; Ic. n. 2860; Cron. p. 230; Sagg. p. 65.

Qua e là, ma più raro del precedente. Fu indicato la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), quindi dal Pollini (1822) e più di recente ritrovato dal Rigo (in litt.). Fu raccolto a Padova dal Montini ! e subspontaneo nell'Orto botanico (Sacc.).

Quivi pure fu segnalato dal Saccardo **H. varians** Vis. in Flora XII (1829) che, del resto, De Visiani stesso riporta (Fl. Dalm. II, p. 233) quale sinonimo di *H. albus* L.

GEN. 418. **Solanum (Tourn.) L.**

987. S. Dulcamara L. Sp. pl. p. 185 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 399; Ic. n. 2869; Cron. p. 231; Sagg. p. 65, 135-36, 158-60.

Comune lungo le siepi, fra i saliceti ed i fragmiteti, lungo i fiumi ed i laghi, nei luoghi umidi o boscosi di tutta la provincia. Cresce anche nell'Orto botanico, presso Padova (specialmente lungo il Bacchiglione ed il Brenta) e frequentissimo e caratteristico della flora dei *Salix* capitozzati. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

988. S. nigrum L. Sp. pl. p. 186 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 399; Ic. n. 2871; Cron. p. 231; Sagg. p. 65.

Comune dovunque, ma soprattutto presso le abitazioni umane ed i ricoveri degli animali, nei coltivati e lungo le siepi. Cresce nell'Orto botanico e qua e là lungo le vie di Padova, in pianura ed in collina. Nell'Orto botanico insieme al tipo (*α* *vulgare* L.) fu segnalato la var. *miniatum* Bernh. (pr. sp.) indicata la prima volta dal Pollini (1822) come varietà di *S. villosum* Lam. e come specie a sè dal Trevisan (1842).

Sono largamente oggetto di coltura in tutta la provincia *S. tuberosum* L., *S. Melongena* L. (e la sua razza corrispond. a *S. insanum* L.) e *S. Lycopersicum* L.

GEN. 419. **Physalis L.**

989. Ph. Alkekengi L. Sp. pl. p. 183 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 403; Ic. n. 2877; Cron. p. 233; Sagg. p. 65, 159.

Frequente sia in pianura che in collina lungo le siepi e nei luoghi boschivi, nei campi ecc. Indicata la prima volta per il Padovano dall'Anguillara (Sempl. p. 272) e per il distretto Euganeo dallo Zannichelli (1730), ve la raccolsi presso Teolo, in Valsanzibio, tra Battaglia e Galzignano, presso Arquà-Petrarca, sulle pendici boschive di M. Oliveto e di M. Grande ecc. Cresce, inoltre, lungo le siepi presso Padova (Fiori!), nell'Orto botanico (Sacc.) e qua e là nella città! a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), sui *Salix* capitozzati tra Este e Lozzo! ecc.

Bauhin (Hist. I, lib. VI, p. 31) ricorda per le mura di Padova *Lycium europaeum* L. che riterrei sfuggito alla coltura (cfr. p. 28). E coltivati sono pure *Capsicum annuum* L. e *Nicotiana Tabacum* L. elencati dal Romano e quest'ultimo anche dal Saccardo per l'Orto botanico. Anguillara (Sempl. p. 89) riporta il nome volgare con cui nel Padovano è designata *Atropa Belladonna* L., ma nessuno in seguito l'ha segnalata come pianta spontanea.

FAM. LXXXVI. **SCROPHULARIACEAE**

GEN. 420. **Verbascum L.**

990. V. Thapsus L. Sp. pl. p. 177 (1753) = *V. Schraderi* Trevis. (1842). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 408; Ic. n. 2883; Cron. p. 233; Sagg. p. 66.

Qua e là nei campi incolti e nei luoghi selvatici del distretto Euganeo, ed in pianura a Veggiano (Rom. mn.) ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823), cresce anche sulle mura di Padova!

991. V. thapsiforme Schrad. Monogr. Verb. I, p. 21 (1813) = *V. Thapsus* Trevis. (1842). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 409; Ic. n. 2885; Cron. p. 233.

Raro od almeno scarsamente osservato. Fu inviato degli Euganei al Bertoloni (Fl. It. II, p. 775) dal Meneghini ed è citato, ma senza *habitat*, dal Trevisan, Visiani, Saccardo ecc.

992. V. phlomoides L. Sp. pl. p. 1194 (1755). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 410; Ic. n. 2886; Cron. p. 234; Sagg. p. 66.

Qua e là nel distretto Euganeo e nella pianura padovana, donde fu comunicato dal Meneghini al Bertoloni (Fl. It. II, p. 775). Cresce presso la stazione di Monselice! sul colle Lispida! a Veggiano (Rom. mn., che fu il primo ad indicarlo nel 1823), nell'Orto botanico (Sacc.) ecc. Trevisan (1842) ha pure elencato le varietà *australe* (Schrad.) e *condensatum* (Schrad.), che meritano di essere studiate su materiale più abbondante di quello avuto a mia disposizione.

993. V. Blattaria L. Sp. pl. p. 689 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 410; Ic. n. 2888; Cron. p. 234; Sagg. p. 66.

Comune nei luoghi erbosi, nei campi e lungo le strade in tutta la provincia. Indicato la prima volta dal Pollini (1822), vegeta presso la stazione di Battaglia! presso Arquà-Petrarca! sulla base calcarea di M. Piccolo! nelle cave di scaglia di M. Oliveto! a Veggiano (Rom. mn.), tra Piove di Sacco e Codevigo!

Romano (1823, sub *V. viscidulo*), Trevisan (1846, sub *V. virgato*) ed altri in seguito hanno segnalato pel padovano l'affine *V. virgatum* With. che secondo quest'ultimo (1846) crescerebbe raro negli Euganei, meritevole di essere ritrovato e studiato di confronto con la specie lineana.

994. V. pulverulentum Vill. Prosp. p. 22 (1789) = *V. floccosum* W. et K. (1802). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 412; Ic. n. 2891; Cron. p. 234; Sagg. p. 66.

Qua e là negli Euganei, come nei dintorni del lago di Arquà (De

Ton. Bull. e Paol.), presso la stazione di Monselice! a Padova (Montini! e sec. Parl. Fl. It. VI, p. 588), lungo il Bacchiglione fuori Porta S. Croce (Spranzi!) ecc. Segnalato la prima volta dal Romano (1823).

995. V. Lychnitis L. Sp. pl. p. 177 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 413; Ic. n. 2892; Cron. p. 234; Sagg. p. 67, 122.

Indicato, senza *habitat* precisato, dal Romano (1823) e Trevisan (1842) e sulla costoro fede da altri, è specie rarissima e di cui i soli esemplari da me visti furono raccolti negli Euganei a Rovolon (Bizz. ! 1874).

996. V. sinuatum L. Sp. pl. p. 178 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 414; Ic. n. 2895; Cron. p. 234.

Indicato, senza *habitat* precisato, dal Romano (1828), Trevisan (1842) e sulla costoro fede da altri, è specie rarissima raccolta sulle mura di Padova! (Montini! e sec. Parl. Fl. It. VI, p. 585; Spranzi!) e precisamente in quelle presso Porta Codalunga (Sacc. ! Ugol. !) e la riviera Mazzini!

997. V. Chaixii Vill. Prosp. p. 22 (1789) = *V. nigrum* Auct. Fl. Eug. nec L. — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 415; Ic. n. 2897; Cron. p. 235; Bég. Sagg. p. 66, 95, 100, 117, 130 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 250.

Qua e là nei luoghi erbosi od ombrosi dei settori silicei del distretto Euganeo, più raro in pianura. Indicato la prima volta dall' Anguillara (Sempl. p. 280) « su 'l contorno dell' Anguillara », vegeta a Rovolon (Rom. mn.), sul Venda (Zanard. !), sui monti Croce, Castello e Rusta! e sulle colline sopra Tre Ponti nel bacino di Teolo!

Pollini (Fl. Ver. I, p. 246) dice di avere raccolto negli Euganei l' affine *V. nigrum* L. e così altri autori dopo di lui, ma ho ragioni di ritenere per scambio con *V. Chaixii*, cui vanno anche riferiti gli esemplari trasmessi di questa provenienza dal Kellner all' Erb. centrale.

998. V. phoeniceum L. Sp. pl. p. 178 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 416; Ic. n. 2898; Cron. p. 235; Bég. Sagg. p. 66, 95, 100, 117, 125, 128. ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 256.

Frequente nei prati e luoghi boscosi o macchiosi dei settori silicei del distretto Euganeo. Indicato la prima volta di S. Elena presso Battaglia dal Pollini (1817), quindi del M. Madonna (Bolzon in Bull. Soc.

Ital. 1896, p. 171), vidi saggi degli Euganei (Zanard. ! c. 1827; Spranzi ! Mass. e Bizz. !) e precisam. del M. Ventolone e presso S. Pietro Montagnon (Bizz. !) ed io lo raccolsi sui monti Sieva (ed Ugol. !), Oliveto, Croce, Ricco e lungo la via fra Tramonte e Torreglia. Esplica il comportamento delle silicicole esclusive !.

GEN. 421. **Linaria (Tourn.) Medic.**

999. L. Cymbalaria (L. sub *Antirrhino*) Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 17 (1768). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 418; Ic. n. 2900; Cron. p. 235; Sagg. p. 66, 120, 145.

Comune sui muri, sulle macerie e sulle rupi del distretto Euganeo e qua e là nella pianura. Indicata la prima volta dal Camerario (1858) « Patavii potissimum frequens in murorum maceriis » e quivi pure raccolta da Gasp. Bauhin (DC. ex Hb. Bauh.), è frequente sui muri della città (anche Zanard. !), in quelli dell' Orto botanico ! (anche Sacc.) e dell' Orto agrario (Ard.), dell' agro Padovano (Facchini sec. Bert. Fl. It. VI, p. 339), di Veggiano sui muri (Rom. mn.) e negli Euganei la raccolsi in suolo siliceo e calcareo sul M. Pendice e presso Teolo, sulla rocca di Monselice e tra questo paese ed Arquà, sul travertino del Montirone di Abano, presso Galzignano e sui monti Solone e Merlo. Trovata anche arboricola (Ugol.).

1000. L. Elatine (L. sub *Antirrhino*) Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 16 (1768). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 418; Ic. n. 2906; Cron. p. 236; Sagg. p. 66.

Fréquente nei coltivati ed incolti dell' agro padovano e del distretto Euganeo su qualunque suolo. Indicata la prima volta per l' Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), fu comunicata « ex satis patavinis » dal Trevisan, Facchini e Montini al Bertoloni (Fl. It. VI, p. 343) e cresce a Veggiano (Rom. mn.; Cont. !), nei prati e campi di Padova, fuori Porta S. Croce (Bizz. !), tra Savonarola e S. Giovanni (Ugol. ! sub *L. spuria* f. *subhastata*) e lungo le sabbie del Piovego (Ugol. !), negli Euganei presso Montegrotto e sul M. Lozzo (Bizz. !), a Rialto e sul M. Solone (Ugol. !).

1001. L. spuria (L. sub *Antirrhino*) Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 15 (1768). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 420; Ic. n. 2907; Cron. p. 236.

Più rara della precedente od almeno scarsamente osservata. Fu segnalata dal Romano (1823), Trevisan (1842) e sulla costoro fede da altri, ma senza *habitat* circostanziato. Si troverebbe nei campi a Saonara (Melo sec. Martens).

1002. L. vulgaris (L. = *Antirrhinum Linaria*) Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 1 (1768). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 421; Ic. n. 2912; Cron. p. 236; Sagg. p. 66.

Frequente nei campi e luoghi erbosi del distretto Euganeo e della pianura padovana su qualunque suolo. Cresce nell'Orto agrario di Padova (Ard., che fu il primo a segnalare nel 1807), presso la città fuori Porta S. Giovanni (Bizz.!), a Piove e Codevigo! a Veggiano (Rom. mn.), e negli Euganei sul M. Venda (Bizz.!), sulla rocca di Monselice, sulle cave di masegna di M. Oliveto e nelle colline delle Frassenelle!

1003. L. minor (L. sub *Antirrhino*) Desf. Fl. An. II, p. 46 (1800). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 425; Ic. n. 2927; Cron. p. 237; Sagg. p. 65.

Comune nei coltivati ed incolti del distretto Euganeo, dove comportasi quale calcicola esclusiva, ma non rara in pianura nei substrati argilloso-calcarei e nelle sabbie dei fiumi. Segnalata la prima volta dal Romano (1823), cresce negli Euganei presso Cinto e Val S. Giorgio! Arquà-Petrarca!, sulle colline delle Frassenelle! nel M. Buso (Zanard. 1829), a Rialto (Ugol.!), sul colle Calvarina (De Ton. Bull. e Paol.), sulle colline marnose di Teolo (Pan.) e nella pianura all'Orto botanico di Padova! (e Sacc.), lungo le arene del Bacchiglione e del Brenta! lungo i binari della ferrovia Padova-Abano e Padova-Cittadella! tra i campi tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! a Veggiano (Rom. mn.).

Zannichelli (1730) elenca per gli Euganei *L. alpina* (L.) Mill. riportata dal Romano, ma che già Trevisan pose in quarantena, meritando conferma la *L. chalepensis* (L.) Mill. che quest'ultimo avrebbe raccolto nella provincia.

GEN. 422. **Antirrhinum (Tourn.) L.**

1004. A. Orontium L. Sp. pl. p. 617 (1753) = *Orontium arvense* Pers. (1807). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 426; Ic. n. 2928; Cron. p. 237; Sagg. p. 66, 100.

Frequente fra le messi, nei luoghi incolti di qualunque suolo nel distretto Euganeo, dove fu segnalato la prima volta dallo Zannichelli (1730). Lo raccolsi nelle colline del bacino di Teolo, presso Arquà-Petrarca e sul M. Madonna, sul colle di Lispida e sui monti Oliveto, Ricco, e Lozzo. Vidi saggi di Monteortone (Zanard.! 1827), di M. Calaone (Bizz.!) e del M. della Zucca (Ugol.!).

1005. A. majus L. Sp. pl. p. 617 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 426; Ic. n. 2930; Cron. p. 237; Sagg. p. 66, 100, 186.

Coltivato e qua e là inselvaticito (od anche spontaneo?) a Padova e negli Euganei. Segnalato la prima volta « in Euganeis supra hortorum muros » dal Pollini (Fl. Ver. II, p. 337), cresce a Torreglia (Montini!), sui muri presso Arquà (Rigo in litt.), su quelli attorno al Convento di M. Rua! sui bastioni di Padova e nell'Orto botanico!

GEN. 423. **Scrophularia (Tourn.) L.**

1006. S. vernalis L. Sp. pl. p. 620 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 428; Ic. n. 2933; Cron. p. 237; Sagg. p. 66, 95, 117, 119, 144.

Qua e là nei boschi e luoghi ombrosi dei settori silicei del distretto Euganeo, dove fu la prima volta segnalata dal Pontedera (Comp. p. 68) ed in seguito raccolta presso la cima del Venda (Ugol.! ed in Malpighia XI [1897]) e sul M. Sieva (Fiori! e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896, p. 171; Suppl. p. 472). Cresce anche nell'Orto botanico di Padova (Sacc.).

1007. S. aquatica L. Sp. pl. p. 620 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 249; Ic. n. 2936; Cron. p. 237; Sagg. p. 67.

Comune lungo i fossi ed i fiumi ed in generale nelle stazioni igrofile di tutta la provincia. Vi è rappresentato il tipo (= *S. Balbisii* Horn.) e l'entità corrispondente a *S. alata* Gilib. (= *S. Erharti* Stev.), quello segnalato la prima volta per il distretto Euganeo dallo Zannichelli (1730), questa dal Bizzozero (in Bull. Soc. Ven.-Trent. a. 1879) che la raccolse lungo le sponde ombrose di un piccolo torrente discendente dal M. Venda.

1008. S. nodosa L. Sp. pl. p. 619 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 429; Ic. n. 2937; Cron. p. 237; Sagg. p. 66, 119, 126, 128.

Comune nei luoghi ombrosi e boschivi ed anche lungo i fossi e nelle stazioni igrofile del distretto Euganeo e della pianura padovana. Indicata la prima volta dallo Zannichelli (1730), la raccolsi negli Euganei a M. Pendice, sul M. Rua e presso Torreglia, sul M. Sieva, sul colle Lispida, sul M. Ricco (anche Bizz.!), tra Bastia e Rovolon ed in pianura cresce a Veggiano (Rom. mn.), lungo le siepi tra Codevigo e le valli salse! nell'Orto botanico di Padova (Sacc.) e nei fossati attorno alle mura! (anche Zanard.!, Bracht! in Hb. Sacc.) e nell'Orto agrario (Ard.). Fu raccolta anche nel padovano nel 1836 dal Bracht (in Hb. Kellner) e di recente indicata come arboricola dall'Ugolini.

1009. S. canina L. Sp. pl. p. 621 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 430; Ic. n. 2940; Cron. p. 238; Fl. It. exsicc. n. 1117; Sagg. p. 66, 82, 89, 127, 142.

Frequente nei luoghi aridi, sassosi del distretto Euganeo ed in pianura lungo le arene dei fiumi. Indicata la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), cresce su larga scala nell'altipiano calcareo di Arquà e sue dipendenze fino al M. Cinto e Lozzo (quivi Bizz.!), nelle colline calcaree delle Frassenelle! e sulla base or. di M. Ricco, quivi, a quanto pare, in substrato siliceo! ed in pianura lungo il Bacchiglione presso Padova! lungo il Brenta presso Fontaniva, Strà, Corte (anche Ugol.!) e S. Margherita nelle arene della rotta del 1906! Comportasi quale calcicola prevalente.

Non è possibile dire che cosa abbia inteso il Romano sotto il nome di *S. auriculata*.

GEN. 424. **Gratiola** L.

1010. G. officinalis L. Sp. pl. p. 17 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 431; Ic. n. 2942; Cron. p. 238; Sagg. p. 67, 132, 136.

Comune e caratteristica di tutte le stazioni igrofile (paludi, acquitrini, fossati, colonie microterme, stillicidi ecc.) del distretto Euganeo e largamente distribuita specialmente in pianura. Fu segnalata la prima volta per le paludi padovane e pei dintorni della « porta di S. Giustina » da Gasp. Bauhin (Prodr. p. 108), è comune dei dintorni della città (anche Fiori! Ugol.!) e precisamente lungo il fossato tra Pontecorvo e S. Croce, alla Piazza d'Armi, lungo le Brentelle! ecc. tra Maserà e Cagnola, presso Piove ed Arre! a Veggiano (Rom. mn.) ed in tutte le

colonie microterme stabilite nei terreni torbosi della zona sett. della provincia! negli Euganei, lungo un ruscello sotto la Pendice! alla base di M. Sieva! ecc.

GEN. 425. **Lindernia All.**

1011. L. Pyxidaria All. Misc. Taur. III, p. 178 (1762-65); L. (1771). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 432; Ic. n. 2744; Cron. p. 238; Fl. It. exsicc. n. 335.

Rarissima! Fu indicata la prima volta dal Romano (1828) ed inviata « ex agro Patavino alla Battaglia » da Meneghini e Montini al Bertoloni (Fl. It. VI, p. 417). Vidi saggi « ex collibus Euganeis » (Zanard.!).

GEN. 426. **Veronica (Tourn.) L.**

1012. V. Beccabunga L. Sp. pl. p. 12 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 434; Ic. n. 2947; Cron. p. 238; Sagg. p. 67, 132.

Frequente nei luoghi umidi e paludosi, lungo i fossati ed i fiumi, nel distretto Euganeo e nella pianura. Indicata la prima volta dal Romano (1828), vidi saggi dei fossati presso gli Euganei (Bizz. ! Ugol. !), lungo i ruscelli ed i stillicidi dei monti Venda, Pendice e Madonna! i fossati della pianura padovana (Zanard. !), di Abbazia Pisani (Fiori !), delle paludi presso Fontaniva ed Onara! di Piombino Dese! ecc. Cresce anche nell'Orto botanico (Sacc.).

1013. V. Anagallis L. Sp. pl. p. 12 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 434; Ic. n. 2948; Cron. p. 238; Fl. It. exsicc. n. 149; Sagg. p. 67, 132.

Comune, dovunque, lungo i fossi ed i fiumi, nei luoghi paludosi o stillicidiosi, attorno ai bacini lacustri ecc. Indicata la prima volta dal Pontederà (Comp. p. 84), che ne distinse parecchie forme, cresce nell'Orto botanico di Padova, nei fossi attorno alla città, presso il laghetto di S. Orsola, a Veggiano (Rom. mn.), Arlesega (Cont. !), in tutti i prati torbosi della zona sett. della provincia, e frequente negli Euganei. A Padova nei fossati fuori Porta S. Giovanni ho trovato forme di passaggio alla seguente; vi si avvicinano pure individui ridotti corrispondenti a

V. pusilla Benth. (presso il lago di S. Orsola! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! Onara! Abbazia Pisani!), ma se ne distaccano a prima vista per la forma della cassula, che è obovata e non ovale-ellittica come in quella.

1014. *V. anagalloides* Guss. Pl. rar. p. 5, t. 3 (1826). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 434; Ic. n. 2949; Cron. p. 238; Fl. It. exsicc. n. 150; Sagg. p. 67, 133, 164.

Rara lungo i fossi ed in generale nelle stazioni igrofile della pianura e del settore lagunare. Scoperta « in fossis prope Arquà loco *Isola dicto* » nel Maggio 1881 dal Bizzozero! (ed in « Atti R. Ist. Ven. ser. 5^a, VII, p. 1 (1882-83): cfr. anche Parl. Fl. It. VI, p. 502 e Bolz. Suppl. p. 473), l'ho raccolta in un ristagno di acqua alla base della Rocca di Monselice, nei fossati attorno al fondo Centanin tra Monselice ed Arquà, presso il Cattajo e tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta.

Nel materiale da me esaminato v'è la forma a fusto glabro e quella (var. *pubescens* Bég. = var. b. Guss.) a fusto con gli internodi superiori pubescenti-glandolosi.

1015. *V. Teucrium* L. Sp. pl. p. 16 (1762) = *V. latifolia* Auct. al. Fl. Pat. — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 435; Ic. n. 2950; Cron. p. 239; Sagg. p. 66, 120.

Qua e là nei luoghi ombrosi e lungo le siepi degli Euganei, donde fu segnalata la prima volta dallo Zannichelli (1730). Vegeta in Valsanzibio (Zanard. ! 1827), sul M. Ricco (Mass. in litt.; Bizz.!), sulle colline marnose di Teolo (Pan.), sul M. Venda (Ugol.!) e M. Pendice e sul colle Lospida! Trevisan (1842) elenca anche la var. *minor* Schrad.

1016. *V. prostrata* L. Sp. pl, ed. 2^a, p. 22 (1762). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 434 et Cron. p. 239 (ut var. *V. Teucrii*); Sagg. p. 67.

Assai più rara della precedente. Fu indicata la prima volta dal Boccone (Mus. piant. rar. p. 18, t. 10) delle colline di Este, quindi dal Romano (1823) che ne trasmise saggi al Bertoloni (Fl. It. I, p. 77) « ex collibus agri Patavini » e la raccolse ai confini dal padovano a Montegalda (in Hb. Cont.!). Cresce negli Euganei nei prati (Pirone in Hb. Pad.), al « Belvedere di Teolo » (Mass. in litt.) e nei luoghi erbosi presso Pendice (Bizz.!) - forse la stessa località - il materiale essendo stato raccolto

nella gita da essi fatta nell' Aprile 1878. Comunissima nei vicini Berici, dove comportasi soprattutto qualche calcicola!

1017. V. Chamaedrys L. Sp. pl. p. 13 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 435; Ic. n. 2951; Cron. p. 239; Sagg. p. 66, 124, 154, 158-59.

Comunissima dovunque e su qualunque natura di suolo. Indicata la prima volta per l' Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), cresce anche in quello botanico, nei dintorni della città lungo le siepi ed i fiumi ed a Monteortone e S. Pietro Montagnone anche sui *Salix* capitozzati!

1018. V. officinalis L. Sp. pl. p. 11 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 230; Ic. n. 2953; Cron. p. 239; Sagg. p. 66, 95.

Frequente nei luoghi boscosi e soprattutto nei castagneti del distretto Euganeo, dove è localizzata nei settori silicei. Indicata la prima volta dall' Anguillara (Sempl. p. 244), vidi saggi degli Euganei (Zanard.! Spranzi!), del M. Pendice (Fiori!) ed io la raccolsi sui monti Oliveto, Madonna, Cero, Bello e presso Torreglia (anche Mass. in litt.).

1019. V. scutellata L. Sp. pl. p. 12 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 436; Ic. n. 2955; Cron. p. 239; Fl. It. exsicc. n.

Indicata, senza *habitat* precisato, dal Romano (1828), Trevisan (1842) e sulla costoro fede da altri, è specie da noi rarissima che crescerebbe negli Euganei (Da Rio). Ne vidi saggi nell' Erb. padovano (Spranzi!) ed è indicata del bosco di Veggiano (Rom. mn.).

1020. V. montana L. Cent. pl. I, p. 3 (1755). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 436; Ic. n. 2916; Cron. p. 239; Fl. It. exsicc. n. 1120; Sagg. p. 67, 115, 124.

Rarissima, fu trovata dal De Visiani negli Euganei sul Colle di S. Daniele (1825) e citata come esempio di pianta alpina dal Trevisan (1846).

1021. V. serpyllifolia L. Sp. pl. p. 12 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 439; Ic. n. 2962; Cron. p. 239; Sagg. p. 67, 137, 185.

Frequente nei prati e luoghi erbosi umidi e stillicidiosi del distretto Euganeo e della pianura padovana. Cresce negli Euganei sul colle di S. Daniele (Fiori!), nei monti Solone e Lonzina! nei campi tra Praglia

e S. Biagio ! attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), presso Abano (Mass. in litt.) ed in pianura a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont. !), presso Fontaniva ! nell' Orto botanico di Padova ! (e Sacc.), nei dintorni della città, anche sui *Salix* a capitozza, a Ponte di Brenta ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

1022. V. acinifolia L. Sp. pl. ed. 2^a, p. 19 (1762). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 440; Ic. n. 2955; Cron. p. 239; Fl. It. exsicc. n. 1121; Sagg. p. 67.

Rara ed indicata la prima volta per l' Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), quindi per Abano ed altrove nel Padovano dal Polini (1822), vidi saggi delle mura di Padova (Spranzi !) e di Veggiano (Rom. mn. ed in Hb. Cont. !). Fu trovata presso le terme di Abano nell' Apr. 1878 da C. Massalongo (in litt.).

1023. V. arvensis L. Sp. pl. p. 13 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 440; Ic. n. 2968; Cron. p. 240; Sagg. p. 66, 145, 159.

Comune nei campi, lungo le vie e nei luoghi erbosi, sui muri e qualche volta sugli alberi. Cresce nell' Orto botanico di Padova ! (e Sacc.), sulle mura e lungo le vie della città ! (e Bizz. !), dovunque negli Euganei ed arboricola al Bassanello sui *Salix* capitozzati e tra S. Pietro Montagnon e Torreglia sui vecchi *Morus* ! Presentasi in una forma ridotta (= var. *nana* Lam.) ed in una forma allungata ed assai ramosa (= var. *polyanthos* [Thuill.]), quest' ultima segnalata pel primo dall' Ugolini (in Malpighia XI [1897]), mentre il tipo fu indicato la prima volta dal Romano (1823).

1024. V. peregrina L. Sp. pl. p. 14 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 441; Ic. n. 2969; Cron. p. 240; Fl. It. exsicc. n. 151; Sagg. p. 67.

Originaria dell' America merid. ma largamente naturalizzata in provincia fin dal primo ventennio dello scorso secolo, tuttora vi si mantiene con tendenza a conquistare nuove stazioni. Fu segnalata la prima volta dal De Visiani (1825) « comune in Padova nei luoghi coltivati e specialmente negli orti » e da lui trasmessa al Bertoloni (Fl. It. I, p. 91). Cresce su larga scala nell' Orto botanico ! (anche Sacc.), nel selciato di Porta vecchia presso Porta S. Croce ! nel settore Padova-Abano-Teolo

(De Ton. e Paol.), negli Euganei (Zanard. ! c. 1827) e sul M. Venda? (Bolz. Suppl. p. 473).

1025. V. persica Poir. Encycl. VIII, p. 542 (1808) = *V. Tournefortii* (Gm. (1805), non Vill. (1729) = *V. Buxbaumi* Ten. (1811-15) = *V. filiformis* DC. (1815), non Sm. (1791). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 441; Ic. n. 2972; Cron. p. 240; Sagg. p. 66, 92, 145-146, 185.

Comune nei luoghi erbosi, nei coltivati, presso gli abitati e nella stessa Padova lungo le vie, sulle mura come in quelle di S. Croce (Zanard. ! 1827), nell'Orto botanico, sui *Salix* capitozzati ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823, sub *V. Buxbaumi*) presenta anche una generazione a fioritura autunnale (tra Piove di Sacco e Codevigo ! 20 X 1909).

1026. V. didyma Ten. Prodr. Fl. Nap. p. VI (1811) in Fl. Nap. I (1811-15) = *V. polita* Fr. (1828) = *V. agrestis* Auct. al. fl. Pat. — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 442 et Cron. p. 240 (ut var. *V. agrestis*); Bég. Sagg. p. 66, 145, 163, 185 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 171.

Comune e spesso associata alla precedente nelle stesse stazioni. Indicata la prima volta dal Romano (1823) sotto il nome di *V. agrestis* L. entità affine che certamente manca nel Padovano. Su questa e la precedente specie cfr. i vari lavori del Lehmann e specialmente quello intitolato: *Geschichte u. Geographie der Veronica-Gruppe Agrestis* in Bull. Herb. Boiss., 2^a ser., VIII (1908).

1027. V. hederifolia L. Sp. pl. p. 13 (1753) - excl. β. — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 442; Ic. n. 2974; Cron. p. 240; Sagg. p. 66, 153-54, 158-59, 185.

Comune nei coltivati od incolti, nei boschi e lungo le siepi di tutta la provincia. Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), cresce anche in quello botanico, sulle mura della città presso la barriera Mazzini! nei dintorni (e Bizz.!), negli Euganei su qualunque suolo, ora segetale ora nemorale, nonchè arboricola sui *Salix* e sui *Morus* capitozzati, in pianura, nei parchi delle ville ecc.

Credo probabile la presenza nel Padovano di *V. verna* L., *V. praecox* All. e *E. triphyllus* L. indicate dai botanici padovani, ma mai da me raccolte, nè viste nelle collezioni consultate. L'ultima crescerebbe a Veg-

giano (Rom. mn.). Poco verosimile ritengo l' *habitat* di *V. spicata* L. dato da Romano, Trevisan ecc. Subspontanea fu rinvenuta nell' Orto botanico *V. longifolia* L. (Sacc.).

GEN. 427. **Digitalis (Tourn.) L.**

1028. *D. lutea* L. Sp. pl. p. 368 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 444; Ic. n. 2981; Cron. p. 241; Bég. Sagg. p. 66, 121, 130, 144, in Bull. Soc. Bot. Ital. 1902, p. 190 e 1903, p. 43 et in Fl. It. exsicc. n. 152 e 152^{bis}.

Qua e là nei boschi del distretto Euganeo e contermine pianura, indifferente, a quanto pare, alla natura del suolo. Vidi saggi degli Euganei (Spranzi e Kellner! in hb. Pat.; Romano e Kellner! in Hb. centr. ital.), di M. Pendice (Ugol!) ed io la raccolsi nelle colline attorno a Teolo e presso Bastia, sui monti Madonna, Cero e Cinto. Indicata la prima volta dal Romano (1828), vidi pure saggi del bosco di Veggiano (Cont.!).

1029. *D. ambigua* Murr. Prodr. stirp. Gott. p. 62 (1770) = *D. grandiflora* Lam. (1778); All. (1785). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 444; Ic. n. 2980; Cron. p. 240; Sagg. p. 67, 126, 143.

Piuttosto rara nel distretto Euganeo ed, a quanto pare, localizzata nei boschi stabiliti nei settori silicei. Vidi saggi degli Euganei (Zanard! 1827, Spranzi! Visiani!) e precisam. del monte delle Basse (Vis. VII 1821), di Monteortone (Rigo! in Hb. centr. it. e sec. Parl. Fl. It. VI, p. 539) ed io la raccolsi nei castagneti del Colle di Lispida! Indicata la prima volta dal Romano (1828, sub *D. ochroleuca*).

Nell' Orto botanico vegeta in piena aria *D. purpurea* L.

GEN. 428. **Melampyrum (Tourn.) L.**

1030. *M. arvense* L. Sp. pl. p. 605 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 446; Ic. n. 2985; Cron. p. 241; Sagg. p. 67, 185.

Frequente nei coltivati del distretto Euganeo e della pianura padovana. Indicato la prima volta dallo Zannichelli per gli Euganei (1730), vidi saggi con questa provenienza (Zanard!), di M. Ricco (Bizz!), della

pianura padovana (Zanard.!) ed io lo raccolsi tra M. Venda e Valsanzibio, tra Monselice ed Arquà, tra questo paese e Cinto Euganeo. Segnalato anche per l'Orto agrario di Padova (Ard., 1807).

1031. *M. barbatum* W. et K. Pl. rar. Hung. I, p. 89, t. 86 (1802). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 447; Ic. n. 2986; Cron. p. 241; Sagg. p. 69, 185.

Frequente fra le messi del distretto Euganeo e della circostante pianura, ed anche presso Padova. Segnalato la prima volta dal Pollini (1817) comune fra le biade di Abano e Monteortone (in due forme, l'una a brattee verdastre e l'altra rossastre!) e da questi trasmesso al Bertoloni (Fl. It. VI, p. 304), vidi saggi di Monteortone (Zanard.!), di Abano (Spranzi!), dei campi presso Padova (Fiori!), dei seminati presso Gorgo (Bizz.!) ed io lo raccolsi in quelli presso Montegrotto, Monselice, Arquà-Petrarca e Teolo, dove cresce anche sulle marne! (e Pan.). Trovato anche presso S. Pietro Montagnon, Torreglia ecc. (Rigo in litt.).

1032. *M. nemorosum* L. Sp. pl. p. 605 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 447; Ic. n. 2987; Cron. p. 241; Sagg. p. 67, 94 (sub *M. silvatico*), 121, 124, 142.

Comune nei boschi e nelle boscaglie del distretto Euganeo, più di rado nei prati, su qualunque suolo. Presentasi nelle due seguenti sottospecie:

I. *M. nem.* subsp. *typicum*. - Indicato la prima volta di Monteortone dal Pollini (1817 e 1822), l'ho raccolto in quasi tutti i ridossi da me visitati (Rua, Ventolon, Sieva, Calaone, Cero, Lozzo, Solone, Bello, colline delle Frassenelle ecc.) e vidi anche saggi degli Euganei (Zanard.!) e di M. Pendice (Ugol.!).

II. subsp. *M. pratense* L. op. c. - pr. sp. = *M. vulgatum* Rom. — Assai più raro del precedente, vidi saggi di Monteortone (Zanard.!) Fiori!), di Schivanoja e di M. Solone (Ugol.!) ed io lo raccolsi sul M. Rua. Indicato la prima volta di Luvigliano dal Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I, p. 290), crescerebbe anche a Veggiano (Rom. mn.) e nell'Erb. gen. Padovano v'è una scheda di questa entità raccolta negli Euganei di pugno del Bizzozzero, ma senza esemplari.

Pollini (1817) per Montortone ed altri in seguito segnarono *M. cristatum* L. che merita conferma.

GEN. 429. **Euphrasia L.**

1033. E. salisburgensis Funck in Hoppe Bot. Taschenb. f. d. Jahr 1794, p. 184 e 190. — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 449; Ic. n. 2990; Cron. p. 241; Fl. It. exsicc. n. 336 e 1343.

Segnalata dal Wettstein (Mon. d. Gatt. Euphrasia, p. 222) per i Colli Euganei in base ad esemplari raccolti da A. Braun e conservati nell'Erb. Haussknecht.

1034. E. stricta Host Fl. Austr. II, p. 185 (1831). — Cfr. Wettstein Mon. d. Gatt. Euphrasia (1896), p. 93-107, tav. III, fig. 135-146, tav. VII, fig. 5-6.

Indicata dal Wettstein (op. c., p. 98) dei Colli Euganei secondo esemplari dallo stesso esaminati nell'Erb. Centrale, ed in quelli di Berlino e di Praga.

1035. E. Kernerii Wettst. in Engl. u. Prantl Natürl. Pflanzenfam. IV, 36, p. 101 (1892) et Mon. d. Gatt. Euphrasia (1896) p. 201, tav. V, fig. 326-336 e tav. IX, fig. 10.

È l'entità più frequente, sia nei Colli Euganei che in pianura, nel primo distretto preferendo i luoghi boscosi, nel secondo i prati umidi ed a fondo torboso. Vidi saggi degli Euganei (Zanard. ! Mont. ! Bizz. !), nei prati del monte Venda (Bizz. !) ed io la raccolsi in substrato siliceo nei castagneti tra Bastia e Rovolon, sul M. Madonna, sul M. Cero, sulla Pendice ed in pianura nelle colonie microterme su fondo torboso di Piombino Dese al Palù, di Onara, Abbazia Pisani (anche Fiori !), Carpane presso Loreggia, Fratte presso Camposampiero ecc. È probabile che a questa entità variabilissima e con caratteri di convergenza ad *E. stricta*, debbasi riferire la *Euphr. off. var. nemorosa* segnalata dal Trevisan (1842). Di questo gruppo è pure *E. alpina* Lam. indicata dal Romano (1823), ma credo debba radiarsi dalla nostra flora.

1036. E. Rostkoviana Hayne Azn. Bd. IX, tav. 7 (1823). — Cfr. Wettstein Mon. d. Gatt. Euphrasia (1896), p. 183, tav. V, fig. 301-313, tav. IX, fig. 1; Fl. It. exsicc. n. 341.

Scarsamente osservata, ma probabilmente comune. La raccolsi tra

S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta (20 VI 1909). È questa, come rilevo dal sinonimo, la *E. officinalis* Trevisan (1842).

GEN. 430. **Bartsia L.**

1037. B. latifolia (L. sub *Euphrasia*) S. et S. Fl. Graec. VI, p. 69, t. 586 (1827). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 454; Ic. n. 2996; Cron. p. 242; Fl. It. exsicc. n. 154; Sagg. p. 67, 122, 141, 145.

Rara ed indicata la prima volta, senza *habitat* precisato, dal Trevisan (1842). Raccolta nel Montirone di Abano attorno alle sorgenti termo-minerali dal Bizzozzero (IV 1881 e V 1882), dall' Ugolini (2 V 1889), ve la ritrovai il 25 III 1902 ed abbondante nei pratelli erbosi ed arenosi del monte Sengiari in suolo siliceo (27 IV 1902), donde fu distribuita nell' Essiccata sopra citata.

GEN. 431. **Odontites Haller.**

1038. O. lutea (L. sub *Euphrasia*) Rchb. Fl. Germ. excurs. p. 359 (1830). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 455; Ic. n. 3000; Cron. p. 242; Sagg. p. 67, 119.

Frequente nei campi e luoghi boschivi o macchiosi del distretto Euganeo e contermini pianura. Cresce ad Abano (Zanard.!), Montegrotto e sul M. Venda (Bizz.!), a M. Solone (Ugol!), sulle colline attorno a Torreglia! ecc. Indicata la prima volta dal Pollini (1822) per gli Euganei, dove fu raccolta anche dallo Spranzi!

1039. O. serotina (Lam. sub *Euphrasia*) Dum. Fl. Belg. p. 32 (1827) = *Euphrasia Odontites* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 455; Ic. n. 3002; Cron. p. 242; Fl. It. exsicc. n. 637; Sagg. p. 67.

Comune nei coltivati ed incolti, lungo le siepi e nei luoghi ombrosi del distretto Euganeo e della pianura padovana. Presentasi nelle due seguenti sottospecie dimorfo-stagionali:

I. subsp. *typica*. — Frequente negli Euganei, dove fu la prima volta segnalata dal Pollini (1817 e 1822) e vidi saggi di M. Ricco (Bizz. ! IX 1876).

II. subsp. *O. verna* (Bell. sub *Euphrasia*) Dum. Fl. Belg. p. 32

(1827) — pr. sp. -- Vidi saggi degli Euganei (Spranzi!), di M. Ricco (Bizz.! ?IX 1876) e di pianura a Veggiano (Cont.!), Gorgo (Bizz.! 28 V 1882), dei campi attorno a Padova (Zanard.!) e precisamente al Basanello (Fiori! V 1895) e nei campi « guasti » di Padova (Cont.! 8 VI). Segnalata la prima volta dal Romano (1823, sub *Euphrasia Odontites*) che la raccolse a Veggiano (ex mn.) ed io sui primi del Giugno dell'anno 1911 tra Monselice ed Arquà-Petrarca.

GEN. 432. **Rhinanthus L. p. p.**

1040. R. Alectorolophus (Scop. sub. *Mimulo*) Poll. Hist. plant. Palat. II, p. 177 (1777) = *Alectorolophus Alectorolophus* Stern. Beitr. z. Kennt. d. Gatt. Alect. in Oesterr. bot. Zeitschr. XLV (1895), p. 11. — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 458 e IV, p. 171; Ic. n. 3005; Cron. p. 243; Sagg. p. 67, 100.

Comune nei luoghi erbosi e nei campi specialmente del distretto Euganeo. Vidi saggi di M. Ricco presso Monselice (Bizz.! sub *R. majori*!) ed io lo raccolsi tra i monti Venda e Rua, sul M. Madonna e nei campi tra Abano e M. Rosso. Col tipo e più frequente di questo la var. *medius* Rchb. (ut var. *Alect. majoris*). A questa specie va riferito *R. villosus* e *R. hirsutus* rispettivamente segnalati dal Romano (1823) e dal Trevisan (1842). Che cosa poi siano *R. Crista-galli* e *R. major* Rchb. citati da questi due A. non è possibile dire, questo secondo non corrispondendo certo a *R. major* Ehrh. che non cresce in provincia.

1041. R. Freynii Kern. in Hb. sec. Stern. in l. c. XLV, p. 48, tav. VI, fig. A, 1 (1895) = *Alectorolophus Freynii* Stern. (1895) = *R. Alect. s. Freynii* Fl. An. d' It. II, p. 459 et Cron. p. 243.

Forse più comune del precedente soprattutto in pianura. Lo raccolsi lungo il Brenta presso Vigodarzere e presso Ponte di Brenta, a Cittadella, tra le stazioni di Villa del Conte ed Abbazia Pisani e tra la prima località ed Onara. Non ancora segnalato pel padovano.

1042. R. minor Ehrh. Beitr. VI, p. 144 (1791) = *Alectorolophus* Stern. in l. c. XLV. p. 298, tab. XI, fig. 17-20 (1895). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 462; Ic. n. 3008; Cron. p. 243; Sagg. p. 67, 100.

Comune nei luoghi erbosi, nei campi e nei prati torbosi in tutta la

provincia. Vidi saggi degli Euganei (Bizz. e Mass.!) ed io lo raccolsi sul M. Venda, presso Abano e le sorgenti termo-minerali, lungo il Brenta a Strà e presso Vigodarzere, tra Camposampiero e Fratte, tra Villa del Conte ed Onara e nei prati torbosi di Fratte, Onara, Loreggia ecc. Segnalato la prima volta dal Trevisan (1842).

Della Fam. delle Scrofulariacee non riterrei improbabile la presenza in provincia di *Limosella aquatica* L. e di *Pedicularis palustris* L. ricordate da alcuni autori e che devono essere ricercate nei settori dove la torba affiora alla superficie e dove riscontrai *Drosera rotundifolia*, *Parnassia palustris*, *Gentiana Pneumonanthe*, *Cirsium oleraceum* e *palustre* ecc.

Nell'Orto botanico furono trovate avventizie *Calceolaria scabiosae-folia* Sims., *Mazus rugosus* Lour. e *Nemaesia floribunda* Lehm. (ex Sacc.).

Sono coltivate *Paulownia tomentosa* Steud. (che testè trovai naturalizzata nelle siepi lungo la ferrovia presso la stazione di Battaglia); e della affine famiglia delle Bignoniacee la *Bignonia Catalpa* L. e la *B. radicans* L. ambedue segnalate dal Romano, quest'ultima trovata spontaneizzata sulla Rocca di Monselice (Rom. mn. e Zanard.!).

FAM. LXXXVII. **OROBANCHACEAE**

GEN. 433. **Kopsia** Dum.

1043. K. ramosa (L. sub *Orobanche*) Dum. Comm. bot. p. 16 (1822). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 470; Ic. n. 3025; Cron. p. 245.

Parassita su diverse piante cresce qua e là, ma scarsamente osservata, nella provincia. Segnalata la prima volta dal Romano (1823), che la indica di Veggiano (mn.). Vidi saggi dell'Orto botanico di Padova (Bizz.!), dove fu pure raccolta parassita sulle radici di *Datisca cannabina* (Sacc. ! VII 1872), e nell'agro Padovano (Cont. ! in Hb. Sacc.).

1044. K. purpurea (Jacq. sub *Orobanche*) Bég. in Fi. Paol. e Bég. Fl. An. d'It. II, 3, p. 473 (1902) — *K. caerulea* (Vill. sub *Orobanche*) Dum. (1822). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 472 n. 3030; Cron. p. 245; Sagg. p. 156.

Parassita soprattutto sulle Composte e fin qui nota solo per il distretto Euganeo. Vidi saggi degli Euganei (Mont. ! Spranzi !), di M. Ricco par. su *Achillea Millefolium* (Bizz. ! ed in Atti R. Ist. Ven. ser. 5^a, vol. VIII, p. 1^a [1881-82]) ed io la raccolsi sulla Pendice e sul monte di Lozzo. Appartiene ad una var. *pallidiflora* Bég. (= *O. caerulea* var. *pallidiflora* Bizz. = *O. purp.* var. *achroantha* Beck), il tipo essendo stato segnalato la prima volta dal Romano (1828).

GEN. 434. **Orobanche (Tourn.) L.**

1045. *O. caryophyllacea* Sm. in Trans. Linn. Soc. IV, p. 169 (1798) = *O. Galii* Duby (1828) = *O. vulgaris* Auct. al. — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 476 ; Ic. n. 3034 ; Cron. p. 245 ; Sagg. p. 156.

Parassita su *Galium* ed altre Rubiacee, sembra essere piuttosto largamente distribuita in provincia. Fu indicata la prima volta di Montortone dallo Sternberg (1806), per gli Euganei dal Pollini (1817 e 1822); vidi saggi di Montortone (Zanard. !), di Torreglia (Vis. !), di Valsanzibio (Fiori !), di M. Venda (Ugol. !) ed io la raccolsi sul M. Ricco.

1046. *O. lutea* Baumg. Enum. stirp. Transs. II, p. 215 (1815) — excl. syn. = *O. elatior* Koch et Ziz (1814), non Sutt. = *O. fragrantissima* Bert. (1844). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 477 ; Ic. n. 3036 ; Cron. p. 245 ; Fl. It. exsicc. n. 958.

Parassita sulle *Medicago* e sui *Trifolium*. Vidi saggi dell'agro padovano (Zanard. ! sub *O. elatiori*), degli Euganei (Bizz. e Mass. ! sub *O. rubenti*), lungo gli argini del Brenta a Vigodarzere (Fiori ! sub *O. fragrantissima*) e della var. *rubens* (Wallr.) parass. su *Med. sativa* saggi degli Euganei (Fiori ! sub *O. rubenti*). Indicata la prima volta dal Romano (1831, sub *O. elatiori*).

1047. *O. gracilis* Sm. in Trans. Linn. Soc. IV, p. 172 (1798) = *O. cruenta* Bert. (1810). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 477 ; Ic. n. 3037 ; Cron. p. 246 ; Sagg. 156.

Parassita su molte Leguminose, è una delle specie più frequenti nella provincia, dove vegeta anche nei prati torbosi. Vidi saggi degli Euganei (Zanard. ! Spranzi !), del M. dell' Ebreo (Fiori ! parass. su *Genista tinctoria*), degli Euganei (Fiori ! parass. su *Dorycnium herbaceum*), di M.

Venda (Ugol.!) ed io la raccolsi sul M. Bello (parass. su *Gen. tinctoria*), sul M. Rua, sul M. Madonna, nei prati torbosi di Piombino Dese al Palù, di Carpane presso Loreggia e di Fratte presso Camposampiero. Indicata la prima volta dal Romano (1823, sub *O. cruenta*).

1048. *O. alba* Steph. in W. Sp. pl. III, p. 450 (1800) = *O. Epithymum* DC. (1805) — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 478; Ic. n. 3040; Cron. p. 246; Sagg. p. 156.

Parassita su diverse Labiate e soprattutto su *Thymus Serpyllum*. Segnalata la prima volta per il padovano dal Trevisan (1852), vidi saggi degli Euganei (Bizz. ! 1875) e precisamente di Arquà (Bizz. ! 1887), dei monti Pendice e Sieva (Fiori!), di M. Venda e Bajamonte (Ugol.!).

1049. *O. crenata* Forsk. Fl. aegypt.-arab. p. 113 (1775) = *O. speciosa* DC. (1815), non Dietr. — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 479; Ic. n. 3042; Cron. 246; Sagg. p. 156.

Parassita su parecchie Leguminose soprattutto coltivate e su piante di qualche altra famiglia. Scoperta nel Padovano dal Bizzozero (Atti R. Ist. Ven., ser. 5^a, VIII, p. 1 [1881-82], p. 430) negli Euganei, vidi saggi della pianta da lui raccolta parassita su *Vicia Faba* e su *Lathyrus Aphaca* del M. Calaone (sub *O. pruinosa* Lap.) ed io la raccolsi presso Arquà-Petrarca. La pianta crescente su *L. Aphaca* differisce, sec. il Bizzozero, per le venature della corolla più largamente ed intensamente colorata, talchè alla base essa è del tutto azzurra e per quanto l'ospite sia su pianta annua ed esilissima, è di dimensioni poco minori del tipo.

1050. *O. loricata* Rchb. subsp. **Picridis** Schultz in Ann. Gew. Regensb. V, p. 504 (1830) pr. sp. — Cfr. Fl. Anal. d' It. II, p. 483; Cron. p. 246; Sagg. p. 156.

Parassita su *Picris hieracioides* presso Arquà-Petrarca (Bizz. ! V 1881 ed in Atti R. Istit. Ven. ser. 5^a, vol. VIII [1881-82]). Corrisponde in generale ai caratteri assegnati dal Beck (*Mon. d. Gatt. Orobanche* in Bibl. Bot. n. 19 [1890]), ma le brattee sono eguali o più lunghe dei fiori, i sepali profondamente divisi, gli stami scabrosetti in alto: caratteri di convergenza alla genuina *P. loricata* Rchb. cui è affinissima.

1051. *O. minor* Sutt. in Trans. Linn. Soc. IV, p. 179 (1798). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 483; Ic. n. 3053; Cron. p. 246; Sagg. p. 156.

Parassita sulle Leguminose e su parecchie altre piante. Vidi saggi degli Euganei (Spranzi! Vis.! parass. su *Medicago* sp.), di M. Ortone (Bizz.! parass. su *Picris hieracioides*), di Arquà-Petrarca (Bizz.! parass. su *Trifolium repens*), e dei monti Venda e Peraro (Ugol!). Indicata la prima volta dal Romano (1828) e più di recente dal Beck nella Monografia del genere, la raccolsi sul monte Rua, sul M. Sengiarì ecc.

Oltre le specie sopra elencate, parecchi botanici padovani indicano *O. major* che potrebbe corrispondere alla pianta diagnosticata da Linné o ad *O. Rapum-Genistae* Thuill., ma sono desiderabili ulteriori dati prima di includerla fra le specie crescenti in provincia.

GEN. 435. **Lathraea L.**

1052. L. Squamaria L. Sp. pl. p. 606 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 486; Ic. n. 3059; Cron. p. 247; Sagg. p. 125, 156.

Piuttosto rara nel distretto Euganeo, dove è parassita sulle radici di vari alberi (carpini, nocciuole, querce ecc.). Indicata la prima volta dal Romano (1828), vidi saggi degli Euganei (Vis.! Zanard.!) e precisamente delle Frassenelle presso Bastia nel luogo detto « le grotte » (Bizz.! 2 IV 1877) e del vers. occid. del M. Rua (Fiori! 14 III 1898).

FAM. LXXXVIII. **LABIATAE**

GEN. 436. **Ajuga L.**

1053. A. reptans L. Sp. pl. p. 561 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 7; Ic. n. 3064; Cron. p. 247; Sagg. p. 69, 128, 154, 158-59.

Comune nei luoghi erbosi umidi, lungo i fossati ed i fiumi, assai frequente sulle capitozze dei *Salix* e *Morus*, in tutta la provincia e su qualunque suolo. Segnalata la prima volta per l'agro padovano dal Bauhin (Hist. III, lib. XXX, p. 430).

1054. A. genevensis L. Sp. pl. p. 261 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 7; Ic. n. 3066; Cron. p. 248.

Rara e mai da me raccolta. Fu segnalata, senza *habitat* circostanziato, dal Romano (1831), Beggiano, Trevisan ecc.: ma sulla sua presenza nel Padovano sono desiderabili ulteriori dati e conferme. È, invece, frequente nel vicino distretto dei Colli Berici!

1055. A. Chamaeipyttis (L. sub *Teucrio*) Schreb. Pl. vert. unilab. p. 24. — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 8; Ic. n. 3069; Cron. p. 248; Fl. It. exsicc. n. 1127; Sagg. p. 67, 100, 145.

Frequente specialmente nei substrati calcarei o calcareo-marnosi del distretto Euganeo, più rara in pianura. Indicata delle terme di Abano (Andr.), per i dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), del M. Ventolone (Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1905, p. 4) - la var. *hyrta* Freyn - delle colline marnose di Teolo (Pan.), di Veggiano (Rom. mn.), dell' Orto botanico di Padova (Sacc.), vidi saggi della prima località (Zanard.!), degli oliveti sopra Galzignano (Fiori!) - tipica e la var. *glabra* (Presl) - nei seminati ombrosi di M. Cero (Bizz.!), di M. Solone (Ugol.!), di Abano (Sacc.!) ed io la raccolsi presso il Montirone di Abano (dove l' ho distribuita nell' Essicata s. c.), sulla base calcarea dei monti Ventolone, Calaone, Rusta e Lozzo. Segnalata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 437. **Teucrium L.**

1056. T. siculum (Raf. sub *Scorodonia*) Guss. Fl. sic. syn. II, p. 837 (1844) = *T. Scorodonia* Auct. al. Fl. Pat. non L. — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 10; Ic. n. 3073; Cron. p. 248; Bég. Sagg. p. 69, 95, 119, 123, 130, 141, 163, 181, in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 261, in Fl. It. exsicc. n. 157 ed in Atti Accad. Ven.-Trent.-Istr. Sc. Nat. Cl. I, vol. III (1906), p. 67.

Frequente nei castagneti e quindi nei settori silicei del distretto Euganeo, fu indicato sotto il nome di *T. Scorodonia* dal Pollini (1817 e 1822) di Monteortone, Rua e Torreglia, dal Martens (1837) di Torreglia, come varietà della specie dal Bertoloni (Fl. It. VI, p. 24) per esemplari degli Euganei a lui trasmessi dal De Visiani, di Torreglia dal Montini e di M. Ricco dal Parolini, sotto il nome di *T. euganeum* e degli Euganei dal De Visiani (1836 e 1842) e dal Trevisan (1842), sotto quello di *T. Scorodonia* e var. *euganeum* dall' Ugolini (in Malpighia XI [1897]) ecc. Tutto il materiale da me esaminato, come dimostrai in più luoghi e spe-

cialmente nella mia revisione monografica (negli Atti s. c.), deve riferirsi alla vicariante a distribuzione meridionale descritta sotto il nome di *T. siculum* (Raf.) Guss. e specialmente alla forma *euganeum* (Vis.), che resta a vedersi se sia la sola rappresentata nel distretto. Fu raccolto nelle seguenti località: Colli Euganei (Zanard. !; Porta in Hb. Burnat ! Levier ! ecc.), presso Torreglia (Vis. !), presso Teolo (Mass. e Bizz. !), S. Pietro Montagnon, Rua, Torreglia ecc. (Rigo in litt. et in Hb. centr. it. !), sui colli presso Battaglia (Mass. in Hb. Goiran !) ed io lo raccolsi sulle colline presso Tre Ponti e Torreglia e sui monti Lonzina Cinto, Rusta e Ricco, dalla quale ultima località desunsi saggi distribuiti nell'Essiccata s. c. Fu anche coltivato nell'Orto bot. di Saonara (Rom. ! in Hb. gen. Gen.).

Spetta allo Strobl (in Oesterr. bot. Zeitschr., XXX [1880]) il merito di avere per primo riferito la pianta euganea, cioè il *T. euganeum* Vis. a lui comunicata dall'ab. Porta a *T. siculum*, anzichè a *T. Scorodonia*, come avevano fatto parecchi autori.

1057. *T. Botrys* L. Sp. pl. p. 562 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 11; Ic. n. 3078; Cron. p. 248.

Segnalato la prima volta dal Romano (1831) e dal Beggiato (1833), i soli saggi da me visti provengono dai Colli Euganei (Zanard. ! c. 1827). Recentemente (Luglio 1911) l'ho trovato abbondante lungo i binari della ferrovia presso la stazione di Battaglia.

1058. *T. Scordium* L. Sp. pl. p. 565 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 11; Ic. n. 3079; Cron. p. 248; Fl. It. exsicc. n. 639; Sagg. p. 70.

Qua e là nei luoghi umidi, nei prati a fondo torboso della pianura perieuganea e nel resto del Padovano. Indicato la prima volta dal Polini (Fl. Ver. II, p. 260) dell'agro di Montagnana, vidi saggi degli Euganei (Zanard. !), di Montegrotto (Bizz. !), dei dintorni di Padova presso la Porta Codalunga (Bizz. !) ed al Bassanello (Fiori ! e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1902, p. 5), di Veggiano (Cont. ! e Rom. mn.) ed io lo raccolsi nella palude presso il Cattajo (9 VII 1911) e lungo i fossati tra Piove di Sacco e Codevigo (20 X 1909). Cresce anche nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.).

1059. T. flavum L. Sp. pl. p. 565 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 12; Ic. n. 3081; Cron. p. 248.

Rarissimo e mai da me raccolto. Fu comunicato degli Euganei di Torreglia dal Montini al Bertoloni (Fl. It. VI p. 32) ed esemplari del distretto vidi nel suo Erbario presso il Museo civico di Bassano ed in quello gen. Padovano (Spranzi!). Fu anche riportato da De Visiani e Saccardo (1869), ma sulla presenza della specie nel Padovano sono desiderabili ulteriori dati e conferme.

1060. T. Chamaedrys L. Sp. pl. p. 565 (1753) — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 12; Ic. n. 3082; Cron. p. 248; Sagg. p. 68, 82, 87, 94, 100, 122-23, 125-26-27, 129, 130-31.

Comune nei luoghi aridi e sassosi, nelle boscaglie e lungo le siepi del distretto Euganeo, specialmente nei substrati calcarei, ma non manca nei versanti silicei più favorevolmente esposti, più raro in pianura. Io l' ho raccolto negli Euganei sui monti Rua, Ventolone, Ricco, Sieva e vicini ridossi, Lispida, Rosso, Lonzina, Bello, Castello, Rusta, Cinto e Lozzo e sulla rocca di Monselice: è largamente distribuito nell' altipiano calcareo attorno Arquà-Petrarca e sulle colline pure calcaree delle Frassenelle. Cresce, inoltre, nelle colline marnose di Teolo (Pan.), sul monte Alto (Ugol.!), a Montegalda (Cont.!) ed in pianura nell' Orto botanico (Sacc.). Segnalato la prima volta dal Romano (1823),

1061. T. montanum L. Sp. pl. p. 565 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 14; Ic. n. 3085; Cron. p. 249; Sagg. p. 68, 80, 88, 144.

Piuttosto raro e localizzato nel distretto Euganeo nei substrati calcarei, manca in pianura. Indicato la prima volta per gli Euganei dal Pollini (1817), quindi dal Da Rio (1836) ecc. lo raccolsi sui calcarei scagliosi presso Arquà-Petrarca, sui calcari marnosi di M. Arrigone e sulle marne delle colline di Teolo (anche Pan.). Esplica il comportamento delle calcicole esclusive!

GEN. 438. **Scutellaria L.**

1062. S. galericulata L. Sp. pl. p. 599 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 17; Ic. n. 3091; Fl. It. exsicc. n. 641; Cron. p. 249.

Qua e là nei luoghi umidi o paludosi della pianura padovana lungo

il canale Alicorno presso l'Orto botanico (Fiori! Ugol!), presso la stazione di Padova nelle siepi umide (Bizz!), tra le porte Portello e Codalunga ed a Noventa (Ugol!), attorno al laghetto di S. Orsola (Fiori!), a Veggiano (Rom. mn., che fu il primo a segnalargli nel 1823).

Nell'Orto botanico vive completamente naturalizzata **S. Columnae** All. ed in queste condizioni trovai l'affine **S. altissima** L. nella villa Cittadella a Saonara.

GEN. 439. **Lavandula** L.

1063. L. Spica L. Sp. pl. p. 620 (1753) excl. β . — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 18; Ic. n. 3095; Cron. p. 249; Sagg. p. 68, 80, 131.

Indicata la prima volta, senza *habitat* determinato, dal Romano (1823), Trevisan (1842), è specie rara e forse soltanto sfuggita alla coltura. Vidi saggi degli Euganei a Teolo (Spranzi!). Il Rigo (in litt.) la raccolse sulle colle Calvarina presso Arquà-Petrarca ed io la trovai presso quest'ultimo paese.

Secondo Zannichelli (1730) negli Euganei esisterebbe l'affine **L. latifolia** (L. f.) Vill., indicazione riportata dal Pollini (1822) e da altri, ma da riferirsi molto probabilmente a pianta coltivata od inselvatichita.

GEN. 440. **Marrubium** (Tourn.) L.

1064. M. vulgare L. Sp. pl. p. 583 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 19; Ic. n. 3098; Cron. p. 249; Sagg. p. 69.

Qua e là nei luoghi coltivati od incolti e presso le abitazioni del distretto Euganeo, dove fu segnalato la prima volta dallo Zannichelli (1730) e raccolto dallo Zanardini! Spranzi! da me lungo la via tra Battaglia e Galzignano, presso Arquà-Petrarca, sul M. Lonzina ecc. Indicato anche di Pozzonovo (Rom. mn.) e dell'Orto botanico (Sacc.).

GEN. 441. **Sideritis** L.

1065. S. montana L. Sp. pl. p. 575 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 22; Ic. n. 3106; Cron. p. 250; Sagg. p. 68, 80, 88, 100, 144.

Frequente nei luoghi erbosi, aridi e sassosi, nei coltivati, del distretto Euganeo, dove è esclusiva dei substrati calcarei. Largamente distribuita nell'altipiano calcareo attorno ad Arquà-Petrarca (dove la raccolsero Pollini [1817 e 1822], Zanardini e Montini [sec. Bert. Fl. It. VI, p. 83], Rigo [in litt. e sec. Parl. Fl. It. VI, p. 63], Camus, Visiani e Saccardo, Spranzi! Bizz! Fiori! ecc.), ve la rinvenni abbondante, come pure tra il paese e Monselice, alla base del M. Rusta e del M. Piccolo. Pollini (1817) cita anche il Venda: *habitat* poco probabile.

GEN. 442. **Nepeta L.**

1066. N. Cataria L. Sp. pl. p. 570 (1753) — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 24; Ic. n. 3113; Cron. p. 250; Sagg. p. 69.

Rara od almeno scarsamente osservata. Cresce nella pianura padovana (Zanard.!), a Veggiano (Rom. mn.), negli Euganei a M. Merlo! Indicata la prima volta dal Romano (1823), e nel castagneto di Schivanoia (Ugol.!).

GEN. 443. **Glechoma L.**

1067. G. hederacea L. Sp. pl. p. 578 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 25; Ic. n. 3117; Cron. p. 251; Sagg. p. 70, 124, 145, 153-54, 158-59.

Comune dovunque nei luoghi ombrosi, lungo le siepi, spesso arboricola sugli alberi capitozzati ed in forme diverse, di cui le più importanti sono la var. *micrantha* Moric. (distribuita nel 644^b dell'Orto botanico di Padova: forma precoce e spesso ginodioica): la var. *magna* (Merat) (num. 644^a: pure dell'Orto botanico e del bosco di Rubano) e la var. *pubescens* Ces. (n. 644^c delle siepi apriche presso Arquà-Petrarca: forma pubescente e per tale carattere distinta dal tipo nordico che designai col nome di var. *borealis* e ricollegantesi per la struttura dei denti calicini alla seguente). La raccolsi pure sul M. Rosso e tipicissimi saggi vidi delle vigne presso Torreglia (Fiori! sub *Glech. heder.* var. *hirsuta*): rara è invece la pianta del tutto glabra.

1068. *G. heterophylla* Opiz ex Rchb. Fl. germ. exc. p. 316 (1830). — Cfr. op. s. c.

Frequente nelle stesse stazioni. Vidi saggi dei dintorni di Luvigliano (Bizz.! sub *Gech. heder.* var. *hirsuta*), del M. Alto (Fiori!) ed io la raccolsi sul M. Lonzina, sul M. Rua, presso Torreglia, sulla Pendice, M. Ricco presso Monselice, tra Battaglia e Galzignano, sui monti Venda e Ventolone, nelle colline presso Bastia, ed in pianura lungo il Brenta presso Ponte di Brenta e nelle siepi tra Abbazia Pisani e S. Martino di Lupari. Varia con i denti ora a base piuttosto larga (= var. *latidens* Bég.: cfr. Fl. It. exsicc. n. 645^a) ed ora stretta (var. *angustidens* Bég., cfr. Fl. It. exsicc. n. 645^b) ricollegandosi nel primo caso al tipo e nel secondo a *G. hirsuta* Valldst. et Kit. (cfr. Fl. It. exsicc. n. 646) che forse manca nella provincia, quantunque saggi euganei, interpretati come tali, vi facciano indubbio passaggio.

GEN. 444. **Brunella (Tourn.) L.**

1069. *B. vulgaris* L. Sp. pl. p. 600 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 27; Ic. n. 3120; Cron. p. 251; Sagg. p. 70, 100, 163.

Comune dovunque nei luoghi erbosi umidi, lungo le siepi e nei campi, in tutta la provincia e specialmente nelle stazioni igrofile del distretto planiziario. Nell'Orto botanico di Padova cresce col tipo la var. *parviflora* (Poir.), quivi e presso Abbazia Pisani ho raccolto la var. *pinnatifida* (Pers.); forma con foglie a lembo un po' inciso-lobato e quindi a tendenza eteroblastica non indotta, come potei assicurarmi dall'esame degli organi florali, da influenza di polline estraneo. Il tipo fu segnalato la prima volta dal Romano (1823) è raccolto anche sugli alberi capitozzati (Ugol.), la var. *pinnatifida* da D. Saccardo (1896).

1070. *B. laciniata* L. Sp. pl. p. 537 (1763). - excl. var. = *B. vulgaris* var. *laciniata* L. (1753); Fl. An. d'It. III, p. 27; Cron. p. 251; Bég. Sagg. p. 70, 163 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 250. Cfr. anche: Fl. It. exsicc. n. 1129.

Frequente nelle stazioni xerofile del distretto Euganeo e qua e là in pianura nei terreni calcarei o silicei. Cresce sulle mura di Padova tra S. Massimo ed il Bersaglio! presso l'Ospedale e Porta Saracinesca! alla Piazza d'Armi! a Piombino Dese al Palù! è negli Euganei sul M. Rosso

(Menegh.!), sul M. Calaone (Bizz.!), sul M. Sieva (Ugol.!), sul Colle di S. Daniele (Zanard.!) ed io la raccolsi sui monti Rua, Madonna, Lispida, Lozzo, presso Arquà-Petrarca e sul colle Calvarina, a Valsanzibio e nelle colline marnose di Teolo. Vegeta, inoltre, a Veggiano (Rom. mn.), a Montegalda (Cont.!) e fu indicata la prima volta per l'Orto agrario (Ard., 1807).

Assai variabile nella morfologia fogliare, nel materiale da me esaminato o raccolto sono rappresentate la var. *subintegra* Hamilt. e la var. *pinnatifida* Briq. [= *B. alba* β *pinnatifida* Koch], quest'ultima (come deduco da ricerche culturali eseguite presso il R. Orto botanico di Padova), presentandosi specialmente negli individui adulti, la prima soprattutto nei giovani, cioè in quelli che diventano sessualmente maturi fin dal primo anno e nei germogli che si sviluppano sulla fine della prima fioritura.

1071. *B. grandiflora* Jacq. Fl. Austr. IV, p. 40, t. 378 (1776) = *B. vulgaris* β *grandiflora* L. (1753); Fl. An. d'It. III, p. 28; Cron. p. 251. — Cfr. anche Bég. Sagg. p. 69, 82, 92, 94, 100, 130 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 250.

Rara, ma largamente dispersa nei settori calcarei del distretto Euganeo, dove dispiega il comportamento delle calcicole prevalenti. Vidi saggi degli Euganei (Zanard.!, Kellner! e sec. Parl. Fl. It. VI, p. 155) e di M. Rua (Menegh.!) ed io la raccolsi nell'altipiano calcareo di Arquà-Petrarca presso i monti Cero e Rusta, a Valsanzibio e sulle colline marnose di Teolo (anche Pan.). Col tipo cresce a M. Rusta la var. *pinnatifida* (Gaud.), forma, come deduco dalle mie ricerche culturali, dovuta a tendenza eteroblastica piuttosto che ad influenza di polline estraneo.

GEN. 445. **Melittis L.**

1072. *M. Melissophyllum* L. Sp. pl. p. 597 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 28; Ic. n. 3121; Cron. p. 251; Bég. Sagg. p. 70, 94, 128 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1904, p. 251.

Comune e caratteristica dei castagneti e dei querceti e lungo le siepi del distretto Euganeo, tanto nei suoli silicei, che in quelli calcarei. È indicata di Teolo, M. Ricco, Lozzo e Galzignano (Bolzon): vidi saggi degli Euganei (Bizz.!), di Monteortone e S. Pietro Montagnon (Bizz.!), delle colline marnose di Teolo (Pan.), ed io la raccolsi sui monti Venda, Rua, Madonna, Pendice, Sieva, Alto, Ventolone, Ricco, Lonzina, Merlo,

nei querceti delle Frassenelle e presso Torreglia. Cresce anche in pianura ad Arlesega (Cont.!).

Segnalata la prima volta dal Romano (1823), tutto il materiale da me esaminato riproduce l'entità corrispond. a *M. albida* Guss. e forme ad essa convergenti ed il Camus (1883) aveva già notato che negli Euganei era esclusiva la pianta a fiori bianchi.

GEN. 446. **Galeopsis L.**

1073. G. Tetrahit L. Sp. pl. p. 579 (1753) — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 30; Ic. n. 3126; Cron. p. 252; Bég. Sagg. p. 69, 126.

Frequente nei boschi ed in generale nei luoghi ombrosi dei settori silicei del distretto Euganeo e qua e là in pianura. Vidi saggi di *M. Ricco* e Montegrotto (Bizz.!), del Castelletto di Torreglia (Cont.!), di Padova nelle siepi (Montini!) ed io la raccolsi sul Colle Lispida! ed in pianura presso la Certosa di Vigodarzere, lungo le siepi tra Saonara e Camin e tra Piove di Sacco e Codevigo. Crescerebbe anche a Veggiano (Rom. mn.). Tutto il materiale da me raccolto ed esaminato deve riferirsi all'entità descritta sotto il nome di *G. pubescens* Bess., indicata la prima volta per gli Euganei dall' Ugolini (in Malpighia XI [1897] e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1897, p. 54), restando a vedersi, se sia l'unica da noi e che cosa abbia inteso designare il Trevisan sotto le var. *bifida* (Boenn.) e *versicolor* (Curt.), questa seconda già elencata come specie a sè dal Romano (1828). Inclinerai, invece, ad escludere *G. ochroleuca* Lam. (1786) [= *G. dubia* Leers, 1775] annoverata dal Trevisan (1842) fra le piante padovane.

1074. G. Ladanum L. Sp. pl. p. 579 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 32; Ic. n. 3128; Cron. p. 252; Sagg. p. 69, 127.

Comune nei luoghi coltivati ed incolti, lungo le siepi e nei substrati silicei di tutta la provincia. Si presenta sotto le due seguenti varietà:

1. var. *angustifolia* Ehrh. ap. Hoffm. Deutschl. Fl. 2, p. 8 (1791) - pr. sp. = *G. Lad.* var. *angustifolium* Wallr. Sched. crit. p. 302 (1822). — È la forma più comune e fu trovata sul M. Venda (Zanard.!), Rua (Bizz.!), presso Bastia (Fiori!), nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), sul M. Solone (Ugol.!), sulle colline presso Teolo! a Veggiano (Rom. mn., che fu il primo a segnalarla sotto il nome di *G. Ladanum*).

2. var. *intermedia* Vill. Prosp. p. 21 (1779); Hist. pl. Dauph. II, p. 387, t. IX (1787) - pr. sp. — Più rara della precedente e segnalata, senza *habitat* precisato, dal Trevisan (1842) e da altri in seguito. Vi riferisco i saggi da me raccolti sul M. Venda (1 VI 1902).

GEN. 447. **Lamium L.**

1075. L. Orvala L. Syst. ed. 10^a, p. 1099 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 34; Ic. n. 3129; Cron. p. 252; Fl. It. exsicc. n. 647 e 647^{bis}; Sagg. p. 70, 94, 124, 128.

Frequente lungo le siepi, il margine ombroso dei boschi e boschiglie, presso le abitazioni nel distretto Euganeo ed in pianura. Indicato la prima volta per la provincia dal Boccone (Mus. piante rare, p. 35), per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), lo raccolsi presso Galzignano e sulle pendici del Rua, sui monti Sieva, Piccolo, Ventolone, Ricco, Rosso, Loncina, Merlo e sulle colline delle Frassenelle. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova assieme ad una var. *albiflorum* Sacc. ! nella pianura padovana (Zanard. !), nella villa Cittadella a Saonara ! a Veggiano (Rom. mn.), sulle colline marnose di Teolo (Pan.) ecc.

1076. L. Galeobdolon (L. sub *Galecopside*) Crantz Stirp. austr. ed. 2^a, fasc. IV, p. 262 (1769) = *Galeobdolon luteum* Huds. (1762). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 34 e IV, p. 172; Ic. n. 3130; Cron. p. 252; Bég. Sagg. p. 69, 95, 117, 120, 141, 164 ed in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 280.

Qua e là nei castagneti e quindi nei settori silicei del distretto Euganeo, dove è rappresentato dall'entità descritta sotto il nome di **L. montanum** (Pers. sub *Pollichia*) Bég. di cui vidi saggi del monte dell'Ebreo (Fiori !), di M. Cero (Bizz. !) ed io lo raccolsi presso la Pendice e nella conca di Teolo. Segnalato la prima volta dal Trevisan (1842).

1077. L. amplexicaule L. Sp. pl. p. 579 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 35; Ic. n. 3133; Cron. p. 252; Sagg. p. 70, 92, 185.

Frequente nei coltivati ed incolti di tutta la provincia. Cresce negli Euganei sul M. Alto (Bizz. !), sulle colline marnose di Teolo (Pan.), presso Battaglia (Bizz. !), in Valsanzibio (Ugol. !), Veggiano (Rom. mn.),

Segnalato la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. Arduino (1807), lo raccolsi in Via Belzoni.

1078. *L. purpureum* L. Sp. pl. p. 579 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 36; Ic. n. 3135; Cron. p. 252; Sagg. p. 70, 145, 153-54, 185.

Comune nei luoghi erbosi, nei coltivati e nelle più svariate stazioni di tutta la provincia. Cresce anche nell'Orto botanico e qua e là nella stessa Padova. Fu segnalato la prima volta dal Romano (1823) e presenta anche una generazione autunnale.

1079. *L. album* L. Sp. pl. p. 579 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 36 e IV, p. 172; Ic. n. 3136; Cron. p. 252; Sagg. p. 70, 158-59.

Comune dovunque lungo le siepi ed in generale nei luoghi ombrosi di pianura e di collina e su qualunque suolo. Indicato la prima volta per il distretto Euganeo dallo Zannichelli (1730), è tra le specie più frequenti delle capitozze di *Salix* e di *Morus* della pianura perieuganea. Cresce anche a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont.!), nei dintorni di Padova (tra Pontecorvo e S. Croce ecc.) e presenta anche una generazione a fioritura autunnale (tra Codevigo e le valli salse, 21 X 09).

1080. *L. maculatum* L. Sp. p. 809 (1763). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 36; Ic. n. 3137; Cron. p. 252; Sagg. p. 70, 154, 158-59.

Meno frequente del precedente e nelle stesse stazioni. Indicato la prima volta per i fossati dei dintorni di Padova dall'Anguillara (Sempl. p. 191) e dal Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I, n. 252), lo raccolsi presso Abano (anche Bizz.!), sui *Salix* capitozzati presso Monteortone, a Ponte di Brenta nella villa Giovanelli ecc. Erroneamente il Pollini (Fl. Ver. II, p. 272) scrive che il Boccone avrebbe raccolto nel padovano questa specie, la frase diagnostica dovendo riferirsi a *L. Orvala* (cfr. n. 1075).

È certamente da radiarsi *L. levigatum* elencato dal Romano.

GEN. 448. **Leonurus L.**

1081. *L. Cardiaca* L. Sp. pl. p. 584 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 37; Ic. n. 3138; Cron. p. 253; Sagg. p. 70.

Qua e là nella pianura e nei colli, ma non comune. Indicato la prima volta per il distretto Euganeo dallo Zannichelli (1730), lo raccolsi

a Valsanzibio. Cresce anche nella pianura padovana (Zanard.!) ed a Veggiano (Rom. mn.).

1082. L. Marrubiastrum L. Sp. pl. p. 584 (1753) = *Chaiturus* Ehrh. ex Rchb. (1830). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 38; Ic. n. 3139; Cron. p. 253.

Più raro del precedente e mai da me raccolto, nè visto nelle collezioni da me consultate. Indicato, senza *habitat* precisato, dal Romano (1823) e Trevisan (1842) e sulla loro fede da altri, fu trasmesso dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. VI, p. 184) di provenienza euganea.

GEN. 449. **Ballota L.**

1083. B. nigra L. Sp. pl. p. 582 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 39; Ic. n. 3142; Cron. p. 253; Sagg. p. 70, 188.

Comune lungo le siepi, presso gli abitati e nei luoghi incolti di tutta la provincia. Cresce a Padova e nei dintorni immediati della città! (anche Bizz.! Fiori!), tra Stanghella e Boara Pisani! ad Arre! a Veggiano (Rom. mn.), negli Euganei, dove fu la prima volta segnalata dallo ZanicHELLI (1730) e dove la raccolsi presso Montegrotto, Battaglia, Monselice e sulla Rocca, sulla base calcarea di M. Piccolo ecc.

Sui muri dell'Orto botanico di Padova fu trovata avventizia **B. italica** L. (Sacc.! VI 1869) e **B. rupestris** Vis. (D. Sacc.).

GEN. 450. **Stachys L.**

1084. S. officinalis (L. sub *Betonica*) Trev. Prosp. Fl. Eug. p. 26 (1842). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 41; Ic. n. 3146; Cron. p. 253; Sagg. p. 70.

Frequente nei luoghi erbosi, ombrosi od umidi, nei prati torbosi, lungo le siepi della pianura padovana e del distretto Euganeo. Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova da L. ARDUINO (1807), cresce anche in quello botanico (Sacc.), nei dintorni della città (Fiori!) ed ai Prati Arcati (Bizz.!), nei prati torbosi di Piombino Dese al Palù! di Camposampiero! di Loreggia! a Veggiano (Rom. mn.), nella villa Wollemborg presso Loreggia! e negli Euganei a Montecchio (Ugol.!), alla

base della Rocca di Monselice! presso Rovolon! sul M. Cero! ecc. Romano (1823) ha pure elencato l'affine *Bet. stricta* Ait. (= *S. officinalis* β *danica* [Mill.] Bég.), che merita di essere ulteriormente ricercata.

1085. *S. germanica* L. Sp. pl. p. 581 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 42; Ic. n. 3148; Cron. p. 253; Sagg. p. 70, 142.

Qua e là, ma rara od almeno scarsamente osservata. Cresce nella pianura padovana (Zanard.!) e precisamente dei dintorni di Padova nei fossi e luoghi incolti (Montini!), di Abano (Martens), sul M. Rua (Menegh.!), sul M. Lonzina (Ugol.!) e nelle colline di Teolo! Segnalata la prima volta dal Romano (1823).

1086. *S. palustris* L. Sp. pl. p. 580 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 43; Ic. n. 3152; Cron. p. 253; Sagg. p. 70, 132, 136.

Comune e caratteristica dei luoghi umidi e paludosi, dei prati torbosi, lungo i fossati ed i fiumi di tutta la provincia. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova (Sacc.) e negli immediati dintorni della città! (anche Bizz. ! Fiori! ecc.), nell'agro padovano (dove il Trevisan trasmise saggi al Bertoloni: Fl. It. VI, p. 145), Piombino Dese al Palù! lungo il Brenta presso S. Margherita! lungo il Piovego (Ugol.!), a Veggiano (Rom. mn.), attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), presso Battaglia! nelle paludi attorno al Cattajo (Ugol.!), Lozzo Atestino (Bizz.!), ad Arre! tra Stanghella e Boara Pisani! ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

1087. *S. silvatica* L. Sp. pl. p. 580 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 44; Ic. n. 3153; Cron. p. 254; Sagg. p. 70, 121.

Frequente nei boschi, lungo le siepi ed in generale nei luoghi ombrosi di tutta la provincia su qualunque suolo. Vegeta negli Euganei presso Montegrotto (Fiori!), Galzignano! Monselice (Bizz.!), Rovolon! sul M. Cero (Bizz.!), sul M. Alto (Ugol.!), sui monti Ventolone e Calaone! ed in pianura a Veggiano (Rom. mn.) e ad Arlesega (Cont.!). Segnalata la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), ne ebbe saggi dell'agro padovano il Bertoloni (Fl. It. VI, p. 143) dal Trevisan.

1088. *S. annua* (L. sub *Betonica*) L. Sp. pl. p. 813 (1763). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 45; Ic. n. 3158; Cron. p. 254; Sagg. p. 70.

Frequente nei coltivati ed incolti della pianura padovana e del distretto Euganeo, quivi specialmente nei substrati calcarei. Vegeta nell'agro padovano (Vis. ! 1823), presso Padova (Mont. ! Bizz. !) e vicino al paese di Torre (Bizz. !), Arquà-Petrarca (Menegh. ! Cont. !), attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), nelle colline marnose di Teolo (Pan.), nelle colline calcaree delle Frassenelle ! Indicata la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730).

1089. S. recta L. Mant. I, p. 82 (1767). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 46; Ic. n. 3161; Cron. p. 254; Bég. Sagg. p. 70, 94, 100, 118 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 225.

Comune nei luoghi aridi, sassosi e macchiosi, nei campi, del distretto Euganeo su qualunque suolo. Col tipo vegeta qua e là una forma angustifogliare corrispondente a *S. stenophylla* Spr. e già segnalata come var. β Bert. dal Romano (1823). De Visiani e Saccardo (1869) elencano pure una var. *Marzarii* (Mugna), che crescerebbe negli Euganei e nei Berici, ma mi è ignota.

Secondo De Visiani e Saccardo (1869) il Parolini avrebbe raccolto nel Padovano *S. arvensis* L. che nessuno vi elenca e che mai ho trovato, nè in natura, nè nel materiale a mia disposizione. Sotto questo nome nell'Erb. gen. Padovano si trovano esemplari di *S. densiflora* Benth. che sarebbero stati raccolti dallo Spranzi « nei campi del Padovano », dove certo questa specie non vegeta !

Nell'Orto botanico fu trovata avventizia *S. setifera* C. A. Mey (Sacc.).

GEN. 451. **Salvia**

1090. S. Sclarea L. Sp. pl. p. 27 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 50; Ic. n. 3169; Cron. p. 254; Sagg. p. 68.

Rara nel distretto Euganeo, dove sembra localizzata nei settori calcarei. Segnalata la prima volta dal Pollini (1822) dei dintorni di Arquà-Petrarca, vi fu raccolta dal Montini (sec. Parl. Fl. It. VI, p. 247), dal Rigo (in litt.) e da me. La trovai anche presso Teolo (e Mass. e Bizz. !) e vidi saggi degli Euganei (Zanard. !) e di Galzignano (Ugol. !).

1091. S. glutinosa L. Sp. pl. p. 26 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 50; Ic. n. 3172; Cron. p. 255; Sagg. p. 70, 94, 120.

Frequente e caratteristica dei boschi e luoghi ombrosi di tutta la provincia. Comune negli Euganei, dove fu segnalata la prima volta dal Pollini (1817 e 1822) ed in pianura all'Orto botanico! presso la Certosa di Vigodarzere! e tra Ponte S. Nicolò e Saonara! nella villa Giovanelli a Ponte di Brenta, in quella di Cittadella a Saonara ed in quella di Wollemborg presso Loreggia! a Veggiano (Rom. mn.) ecc.

1092. *S. pratensis* L. Sp. pl. p. 25 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 51 et IV, p. 173; Ic. n. 3175; Cron. p. 255; Bég. Sagg. p. 70, 92, 100, 119, 163 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 251.

Comune e caratteristica della formazione pratense ed in generale dei luoghi erbosi, lungo gli argini, i sentieri, le siepi e qua e là nei luoghi boscosi di tutta la provincia e su qualunque suolo. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova, sui bastioni della città (spesso in una var. *xerophylla* Bég. in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 251 - caratteristica pure delle stazioni più decisamente aride degli Euganei), sulle colline marnose di Teolo (Pan.). ecc.

Specie molto variabile, il Romano ha, col tipo, segnalata una var. *praecox*, il Camus la forma *albiflora* ed io quella *rosea* e molte forme potrebbero stabilirsi sulla grandezza e forma delle foglie, sul portamento della pianta, sulla natura dei suoi tricoli ecc. Una forma a fusto fortemente peloso-glandoloso, specialmente in corrispondenza degli assi fiorali, a foglie più larghe del solito in pianta in ogni parte più robusta fu ritenuta dal v. Sternberg corrispondere a *S. viscosa* Jacq. ed indicata dei monti Calaone e Serra [Cero] presso Este (1806). Essa fu riportata, sulla fede di questi, dal Romano, Catullo, Trevisan (1846 - che la tenne per un endemismo euganeo!), De Visiani e Saccardo e descritta invece per una varietà nuova (var. *Saccardiana*) dal Pampanini (in Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. XI [1904], p. 152). La *S. viscosa* Jacq. è, dunque, da radiarsi fra le piante padovane, gli esemplari dello Spranzi nell'Erb. Padovano e quelli da me raccolti nelle colline sopra Este e del M. Calaone (e Ugol.! sub. *S. prat.* var. *viscosa*?) corrispondendo in tutto alla var. *Saccardiana*. Cfr. Fl. It. exsicc. n. 160.

1093. *S. Verbenaca* L. Sp. pl. p. 25 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 52; Ic. n. 3176; Cron. p. 255; Sagg. p. 70.

Rara e localizzata, a quanto pare, in alcuni settori degli Euganei. Vidi saggi di Monselice (Zanard.! 1829; Bizz.!), di Battaglia (Montini! e sec. Parlat. Fl. It. VI, p. 256), di M. Ricco (Bizz.!) - nel cui versante

merid. e presso la stazione di Monselice anche io la raccolsi — dei dintorni di Teolo (Bizz.!) e di M. Venda? (Spranzi!). Indicata la prima volta dal Romano (1828), che ne trasmise saggi, probabilmente euganei, al Contarini!

1094. S. verticillata L. Sp. pl. p. 26 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 53; Ic. n. 3177; Cron. p. 255.

Rara, fu raccolta presso gli Euganei dal Visiani (1825), nei bastioni di Padova presso Porta Savonarola (Ugolini! ed in Malpighia XI [1897]), e subspontanea nell'Orto botanico (Sacc.). Segnalata la prima volta dal Romano (1828).

A pianta coltivata o subspontanea appartiene *S. officinalis* L. Merita conferma la *S. Horminum* L. elencata pel padovano dal Romano, ma non riportata nemmeno dal Trevisan. Gli esemplari inviati dal primo all'Erbario Contarini sono senza provenienza.

GEN. 452. **Melissa (Tourn.) L.**

1095. M. officinalis L. Sp. pl. p. 592 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 54; Ic. n. 3178; Cron. p. 256.

Qua e là lungo le siepi e nei luoghi ombrosi della pianura padovana (Zanard.!) ed anche presso Padova (Fiori!), a Veggiano (Rom. mn.), negli Euganei tra S. Daniele e Torreglia (Martens), nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), presso S. Pietro Montagnon! e sulle colline di Teolo! Indicata la prima volta dal Romano (1823), è forse più comune di quel che si creda.

GEN. 453. **Satureja (Tourn.) L.**

1096. S. montana L. Sp. pl. p. 568 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 56; Ic. n. 3181; Cron. p. 256; Fl. It. exsicc. n. 1132; Sagg. p. 68, 88, 131, 144.

Rarissima e forse localizzata solo nel distretto Euganeo, donde fu la prima volta segnalata, senza *habitat* circostanziato, dal Pollini (1817 e 1822) ed in seguito dal Romano, dal Da Rio ecc. La raccolsi una

sola vola nei luoghi rupestri calcarei presso Arquà-Petrarca: è comune e comportasi quale calcicola esclusiva nel vicino distretto dei Colli Berici.

1097. S. grandiflora (L. sub *Melissa*; Scop. sub *Thymo*; Moench sub *Calamintha*) Scheele in Flora XXVI, p. 577 (1843). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 59; Ic. n. 3191; Cron. p. 256; Sagg. p. 69, 95, 121 e 141.

Comune e caratteristica dei castagneti e dei querceti nei settori silicei del distretto Euganeo, donde fu già indicata dal Bauhin (Hist. III, lib. XXVIII, p. 229), Zannichelli (1730), Pontedera (Comp. p. 97), di Monteortone e Rua dal Pollini (1817), dei monti Rua e Venda dal Bertoloni (Fl. It. VI, p. 227) per esemplari a lui trasmessi dal Mayer. Vidi saggi dei Colli Euganei (Kellner! e sec. Parl. Fl. It. VI, p. 132; Zannard. ! Bizz. !), dei monti Rua e Venda (Cont. !), del M. Oliveto (Ugol. !) ed io la raccolsi sui monti Rua, Pendice, Madonna, Grande, Ortone (anche Rom. mn.), Sieva e Cero. Indicata pure per l'Orto botanico di Padova (Sacc.).

1098. S. Calamintha (L. sub *Melissa*; Scop. sub *Thymo*) Scheele in Flora XXVI, p. 577 (1843) = *Calamintha officinalis* Mnch. (1794). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 60; Ic. n. 3192; Cron. p. 256; Sagg. p. 68.

Rara o quanto meno scarsamente osservata. Fu segnalata, senza *habitat* determinato, dal Pollini (1817), Romano, Trevisan ecc.

1099. S. Nepeta (L. sub *Melissa*; Sm. sub *Thymo*) Scheele in Flora XXVI, p. 577 (1843) = *Calamintha Nepeta* Savi (1798). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 60; Ic. n. 3193; Cron. p. 257; Sagg. p. 68, 82, 127 e 141.

Segnalata la prima volta dal Gesner (Hort. Germ. p. 1561) per le mura di Padova, vi cresce tuttora! (anche Bizz.!) ed è largamente distribuita nel distretto Euganeo lungo le siepi, nei campi e presso le abitazioni su qualunque suolo. Trasmessa dei dintorni di Arquà-Petrarca da P. Savi al Bertoloni (Fl. It. VI, p. 221).

1100. S. vulgaris (L. sub *Clinopodio*) Bég. in Fior. Paol. e Bég. Fl. An. d' It. III, 1°, p. 61 (1903); Ic. n. 3194; Cron. p. 257; Sagg. p. 70 e 159.

Comune dovunque e su qualunque suolo. Cresce anche nell'Orto botanico, sui *Salix* capitozzati come tra Este e Lozzo! sulle mura di Padova (Zanard. !) e sulle colline marnose di Teolo (Pan.). Fu segnalata la prima volta dal Romano (1823, sub *Clinopodio*): ma una varietà, per me non identificabile e che il Romano chiamò *Clinop. variegatum*, era stata già descritta per gli Euganei dal Pontedera (1718), mentre il Camus (1883) vi ha raccolto una forma albiflora.

1101. S. Acinos (L. sub *Thymo*; Clairv. sub *Calamintha*) Scheele in Flora XXVI, p. 577 (1843). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 61; Ic. n. 3195; Cron. p. 257; Sagg. p. 70, 100.

Comune nei luoghi coltivati ed incolti di tutta la provincia e su qualunque suolo. Segnalata la prima volta pel distretto Euganeo dallo Zannichelli (1730), vi è largamente distribuita nei substrati calcarei e silicei e vegeta qua e là anche in pianura come a Veggiano (Rom. mn.), nell'Orto botanico di Padova ecc.

A pianta coltivata, oppure qua e là inselvatichita (sec. Ugolini in Malpighia XI [1897]) devonsi riferire le indicazioni di **S. hortensis** L.

Su pianta che il P. Boccone trovò coltivata nell'Orto bot. di Padova fu descritto *Thymus patavinus* Jacq., *Acinos patavinus* Pers., *Calamintha patavina* Host., *Satureja alpina* var. *patavina* Briq. ed indicata spontanea di varie località italiane; ma, come dissi a pag. 34, questa entità non fu ancora segnalata, non solo pel territorio padovano, ma in nessun luogo d' Italia.

S. juliana L. fu indicata da Visiani e Saccardo (1869) per le mura di Padova e da altri per gli Euganei; ma mi risultano indicazioni inattendibili.

GEN. 454. **Thymus** L.

1102. Th. Serpyllum L. Sp. pl. p. 590 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 66 e IV, p. 174; Ic. n. 3203; Cron. p. 257; Bég. Sagg. p. 70, 163 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 86-95.

Comune dovunque e su qualunque suolo nei luoghi erbosi aridi, nei sassosi e rupestri, fra i cespugli della macchia mediterranea, sui muri, lungo le siepi ecc. Indicato la prima volta dal Bauhin (Hist. III, lib. XXVIII, p. 168), è specie straordinariamente polimorfa e le cui forme sono così raggruppabili:

I. subsp. *communis* Bég. in Fi. Paol. e Bég. op. c. III, 1^a, p. 66.

1. var. *angustifolius* Pers. (pr. sp.). — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1544 Euganei sul M. Rua! sul M. Sengiari! presso Arquà-Petrarca! ecc. Varia per le foglie più strette e più larghe, riattaccandosi nel secondo caso e con tutti i possibili intermediari alla var. *silvicola*.

2. var. *linearifolius* Wimm. et Grab. (ut var. *T. angustifolii*). — Ben caratterizzato lo raccolsi presso Arquà-Petrarca, meno tipico tra questo paese e Monselice.

3. var. *silvicola* Wimm. et Grab. (var. ut s.). — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1545 — Frequente nei luoghi ombrosi di M. Rua! M. Alto! presso Teolo! ecc. spesso con forme assai latifogliari e che ho contraddistinto col nome di forma *umbrosa* Bég.

4. var. *Trachselianus* Opiz (pr. sp.). — Raro, lo raccolsi a Padova sulle mura presso S. Massimo.

5. var. *euganeus* Bég. in Bull. s. c. — Colline aride e calcaree delle Frassenelle presso Bastia!

II. subsp. *ovatus* Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 7 (1768) = *Th. montanus* Walldst. et Kit. (1802). — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1548 ^{e bis-ter}. — Vidi saggi degli Euganei (Kelln.! 1844 sub *T. origanifolio-humifuso*) ed io lo raccolsi sulle mura padovane presso S. Massimo.

III. subsp. *Chamaedrys* Fries Nov. Fl. Suec. II, p. 197 (1814-23) = *T. subcitratus* Bég. in op. c. p. p. — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1548 ^{e bis}. — È la forma più comune e forse la più polimorfa, ricollegandosi con tutti gli intermediari alle subsp. *ovatus* e *communis*. Vegeta sulle mura di Padova (Bizz.! Fiori!), di Cittadella (Vis.!), lungo il Brenta presso Strà! a Piombino Dese e ad Abbazia Pisani! e qua e là negli Euganei donde fu pel primo segnalato dall'Ugolini (in Malpighia XI [1867]).

IV. subsp. *subcitratus* Schreb. in Schweigg. et Körte Fl. Erlang. II, p. 17 (1811) — pr. sp. — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1552. — Tipicissimo lo raccolsi lungo le arene dell'alveo del Brenta presso Fontaniva e cresce qua e là negli Euganei.

V. subsp. *polytrichus* Kern. ap. Borb. Symb. ad Thymos in Math. és. term. Közlem. XXIV p. 105 (1890) — pr. sp. — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1556 ^{e bis}. — Scarsamente osservato, mi è noto sin qui nella sola var. *glabratus* Bég. (Fl. It. exsicc. n. 1553) per esemplari da me raccolti lungo il Brenta presso Vigodarzere.

VI. subsp. *lanuginosus* Mill. Gard. Dict. ed. 8^a (1768) — pr. sp. — Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1556 ^{e bis}. — Segnalato la prima volta dal Romano (1828), ne ebbi saggi degli Euganei presso Battaglia il Bertoloni (Fl. It. VI, p. 210), dal Montini ed io lo raccolsi sul M. Madonna,

tra Arquà e Monselice, sul M. Calaone e vidi saggi di M. Ricco (Bizz.!).

Romano (1823 ecc.) elenca pure *Th. vulgaris* L. ma certamente intese riferirsi a pianta coltivata.

GEN. 455. **Origanum (Tourn.) L.**

1103. O. vulgare L. Sp. pl. p. 590 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 68; Ic. n. 3204; Cron. p. 258; Sagg. p. 70, 128.

Frequente nelle boscaglie e lungo le siepi del distretto Euganeo, più raro e localizzato in pianura. Cresce negli Euganei (Zanard.!), sul M. Venda (Bizz.!), a Galzignano (Ugol.!), sui monti Oliveto, Castello e Lozzo! presso Arquà-Petrarca! nelle colline del bacino di Teolo! sul colle di Lispida! ed in pianura a Veggiano (Rom. mn.) e sulle mura di Padova (Bizz.!). Segnalato la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 456. **Lycopus (Tourn.) L.**

1104. L. europaeus L. Sp. pl. p. 21 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 70; Ic. n. 3207; Cron. p. 258; Sagg. p. 70, 132, 135-36.

Comune nei luoghi umidi e paludosi ed in generale nelle stazioni igrofile di tutta la provincia. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova (Sacc.), nei dintorni immediati della città, lungo il Bacchiglione ed il Brenta, nei prati torbosi e nelle risaie, sugli alberi capitozzati (Ugol.!). Indicato la prima volta dal Romano (1823).

1105. L. exaltatus L. f. Suppl. p. 87 (1781). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 70; Ic. n. 3208; Cron. p. 258; Sagg. p. 70.

Nelle stesse stazioni del precedente, ma più raro e localizzato. Cresce nel distretto Euganeo, donde fu già indicato dall'Anguillara (1561) e dallo Zannichelli (1730) e raccolto dal Meneghini! Kellner (sec. Parl. Fl. It. VI, p. 74), Rigo (in litt.) ecc. Vidi saggi della base del monte delle Basse (Vis.!), di Monteortone (Kellner!), di Montegrotto (Bizz.!), della pianura padovana (Zanard.!), Arlesega (Cont.!), lungo il Bacchiglione presso l'Osservatorio astronomico di Padova e lungo il Brenta presso Ponte di Brenta!

GEN. 457. **Mentha L.**

1106. *M. rotundifolia* Huds. Fl. Angl. ed. 1^a, p. 282 (1762); L. Sp. pl. II, p. 805 (1763) = *M. spicata* var. *rotundifolia* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 71; Ic. n. 3209; Cron. p. 258; Sagg. p. 70, 136-37, 142.

Comune nelle stazioni igrofile, nei campi, presso le abitazioni e lungo le siepi di tutta la provincia. Segnalata la prima volta dal Romano (1831) come varietà della seguente, essa deve essere, come quella, ulteriormente studiata su abbondante materiale onde stabilire quante siano le forme che la rappresentano nel Padovano.

1107. *M. longifolia* Huds. Angl. ed. 1^a, p. 281 (1762) = *M. spicata* var. *longifolia* L. (1753) = *M. silvestris* L. (1763). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 74; Ic. n. 3210; Cron. p. 258; Sagg. p. 70, 136-37.

Comune in tutte le stazioni igrofile sia in pianura, che in collina, lungo i fossati e nei fragmiteti ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

1108. *M. viridis* L. Sp. pl. p. 804 (1763) = *M. spicata* var. *viridis* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 77; Ic. n. 3211; Cron. p. 259.

Segnalata come spontanea dal Romano, Trevisan ecc. Sarebbe soltanto inselvaticita sec. l' Ugolini (in Malpighia XI [1897]) e sta il fatto che una forma della stessa a fusto e foglie pubescenti, come deduco da una scheda annotata dal prof. Saccardo (= *M. viridis* var. *pubescens* Gren. et Godr. = *M. belgica* Déségl. et Dur. = *M. nepetoides* Lej.? — in Hb. Pat.!) sarebbe estesamente coltivata nei dintorni di Padova per estrarne l' essenza.

1109. *M. aquatica* L. Sp. pl. p. 576 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 79; Ic. n. 3212; Cron. p. 259.

Comune nei luoghi umidi, lungo i fossati, nei terreni torbosi e nei fragmiteti di tutta la provincia: dintorni di Padova! Piombino Dese al Palù! Onara! Camposampiero! Loreggia! Abbazia Pisani! Veggiano (Rom. mn.), attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), tra Mon-

selice ed Arquà! tra Piove di Sacco e Codevigo! ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823), il Trevisan (1842) vi aggiunse le due var. *hirsuta* Koch e *citrata* (Ehrh.) - questa seconda probabile prodotto di incrocio con *M. viridis* - ambedue da ulteriormente ricercare nel padovano.

1110. *M. arvensis* L. Sp. pl. p. 577 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. II, p. 81; Ic. n. 3213; Cron. p. 259; Bég. Sagg. p. 70, 136.

Non comune lungo i fossati attorno a Padova e qua e là nella pianura. Il tipo fu comunicato dal Romano al Bertoloni (Fl. It. VI, p. 101) e da questi e dal De Visiani ebbe pure saggi di una forma diminuita, a foglie oblungo-lanceolate, ristrette all'apice ed alla base, glabre o glabrescenti e che descrisse come var. *nudiuscula*. Vidi di questa saggi di Veggiano (Menegh.! sub. *M. exigua*), del laghetto di S. Orsola (Vis.! sub *M. nudiuscula*; Fiori! sub *M. arvensi*) e dei campi presso Montegrotto (Bizz.!). Segnalata per primo dal Romano (1823): una forma ridotta è pure ricordata dall'Andrejewskij per le terme di Abano.

Trevisan (1842) elencò, inoltre, le var. *sativa* e *rubra* Benth. e saggi della prima furono raccolti in una palude fuori Porta Codalunga (Bizz.! sub *M. sativa*), ma sono da studiare su materiale più abbondante ed istruttivo. E dicasi altrettanto di *M. gentilis* L. segnalata da Visiani e Saccardo (1869).

1111. *M. Pulegium* L. Sp. pl. p. 517 (1753) = *Pulegium vulgare* Mill. (1768). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 82; Ic. n. 3214; Cron. p. 259.

Comune nei luoghi umidi, lungo le strade e le siepi in Padova, nei dintorni ed in tutta la provincia. La forma più comune è l' α *erecta* (Mill. sub *Pulegio*), ma nelle stazioni xerofile euganee ho raccolto anche la var. *tomentosa* (Sm.). Così segnalata la prima volta dal Camerario (Hort., p. 133) « nascitur plurimum Patavii tam intra quam extra urbis moenia ».

È certamente da radiarsi *Phlomis fruticosa* L. che Zannichelli (1730) scrive di avere raccolto negli Euganei: (essa cresce in piena aria nel R. Orto botanico di Padova e nella villa Cittadella a Saonara). *Draccephalum Moldavica* L. che il Romano elenca forse su pianta coltivata o sfuggita alla coltura. È coltivato *Ocymum Basilicum* L.

FAM. LXXXIX. **VERBENACEAE**

GEN. 458. **Verbena (Tourn.) L.**

1112. V. officinalis L. Sp. pl. p. 11 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 84; Ic. n. 3218; Cron. p. 260; Sagg. p. 70, 100.

Comune dovunque e nelle più diverse stazioni, ma specialmente nei coltivati, lungo le vie, presso le abitazioni e sui muri, sugli alberi capitozzati ecc. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova, lungo le vie e sulle mura della città e fu segnalata la prima volta dal Romano (1823).

Avventizia fu trovata nell'Orto botanico la *V. bonariensis* L. (Sacc.) e naturalizzata quivi, come pure presso le Terme di Battaglia, è *Lippia nodiflora* (L.) Rich. in Mchx. nella sua var. *sarmentosa* (Spr.), segnalata la prima volta da me nel 1904.

Di questa Famiglia il Pollini (1817) trovò naturalizzato presso Este e Calaone *Vitex Agnus-castus* L. e di nuovo (1822) nelle siepi presso Monselice ed è anche ricordato dal Romano, Da Rio, Catullo ecc. e prima di ogni altro da Valerio Cordo (1751). Nell'Orto botanico di Padova un individuo piantato circa il 1550 vive tuttora e fiorisce in piena aria, rappresentando la pianta più vetusta dell'Orto stesso.

FAM. XC. **LENTIBULARIACEAE**

GEN. 459. **Utricularia L.**

1113. U. minor L. Sp. pl. p. 18 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 88; Ic. n. 3226; Cron. p. 261.

Rara od almeno scarsamente osservata. Fu segnalata, senza *habitat* precisato, la prima volta dal Trevisan (1842) e sulla sua fede da altri. Cresce nei fossi ad Abbazia Pisani (Fiori! 23 V 1898) ed io la raccolsi in una piccola depressione compresa fra gli affioramenti torbosi di S. Martino di Lupari nel Maggio 1910.

1114. U. vulgaris L. Sp. pl. p. 8 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 89; Ic. n. 3228; Cron. p. 261; Sagg. p. 70, 134-35, 157.

Comune nelle paludi, nei laghi e stagni, lungo i canali e nelle risaie della pianura padovana. Indicata la prima volta per i fossati di Monteortone dal Pollini (1817), cresce anche in quelli dei dintorni di Padova, come fuori Porta Saracinesca (Fiori! Ugol.!), presso Terrassa (Bizz.!), nel lago di Arquà! nei fossi presso Abbazia Pisani! ecc.

Romano, Trevisan, Beggiato, Da Rio ed altri segnarono per la provincia *Pinguicula vulgaris* L. e *P. alpina* L. e la seconda è citata dal Trevisan (1846) come esempio di pianta alpina negli Euganei: ma inclinerei a ritenerle per indicazioni poco attendibili ed in ogni modo meritevoli di ulteriore conferma.

FAM. XCI. **GLOBULARIACEAE**

GEN. 460. **Globularia** (Tourn.) L.

1115. G. vulgaris L. Sp. pl. p. 96 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 90; Ic. n. 3229; Cron. p. 261; Sagg. p. 70, 82, 88, 95, 100.

Comune specialmente nei settori calcarei del distretto Euganeo, dove dispiega il comportamento delle calcicole prevalenti. Su substrato calcareo l'ho raccolta presso Teolo e sulle colline marnose (quivi anche Pan.), in Valsanzibio, presso Arquà-Petrarca (anche Ugol.!) e tra i monti Cero e Castello, sulla base calcarea dei monti Piccolo e Ventolon ed in suolo siliceo sui monti Ricco, Piccolo ed Oliveto: vidi pure saggi di Montegrotto (Bizz.!) e di Lozzo (Ugol.). Segnalata la prima volta dal Romano (1823).

FAM. XCII. **PLANTAGINACEAE**

GEN. 461. **Plantago** (Tourn.) L.

1116. P. major L. Sp. pl. p. 112 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 93; Ic. n. 3234; Cron. p. 262; Bég. Sagg. p. 71, in Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. XV, p. 216 ed. in Fl. it. exsicc. n. 961 ^{a-b-c-d}.

Comune nei luoghi erbosi od ombrosi umidi, lungo le vie ed i sentieri, presso le abitazioni ed i ricoveri degli animali. Cresce anche nell'Orto botanico di Padova (dove distribuii la var. *sinuata* nel n. 961^a dell'Essiccata s. c.), dei dintorni della città sui *Salix* a capitozza, nei fragmiteti del settore Lagunare ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

1117. P. Cornuti Gouan Illustr. p. 6 (1773) = *P. adriatica* Camp. (1812); Poll. (1822) ecc. — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 94; Ic. n. 3235; Cron. p. 262; Fl. It. exsicc. n. 962.

Rara e localizzata nel distretto Lagunare lungo i canali salsi e nei terreni a tipo di *barena*. Fu scoperta nel Luglio 1898 nelle valli salse di Piove dal Fiori! ed io la trovai nel 1905 nelle barene delle valli salse di Lova ai confini tra la Laguna di Venezia e quella di Padova. Segnalata la prima volta da me (1905) senza *habitat* determinato e coltivata di varie provenienze nell'Orto botanico, mantenne i caratteri essenziali che la distinguono dalla precedente.

1118. P. media L. Sp. pl. p. 113 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 94; Ic. n. 3236; Cron. p. 262; Sagg. p. 71, 82, 94-5, 100, 117.

Largamente distribuita nei luoghi erbosi o selvatici del distretto Euganeo e specialmente nei settori calcarei, esplicando il comportamento delle calcicole prevalenti, qua e là anche in pianura. L'ho raccolta in territorio calcareo nel bacino di Teolo, dove cresce anche sulle marne (Pan.), nelle colline delle Frassenelle, nell'altipiano di Arquà-Petrarca e nei vicini ridossi ed in suolo siliceo sui monti Rua, Madonna, Sieva, Solone ecc. nella pianura circumeuganea, lungo le vie di Padova ed anche nell'Orto botanico (Sacc.), nei prati torbosi di Piombino Dese al Palù, di Abbazia Pisani, tra la stazione di Villa del Conte ed Abbazia Pisani, nella villa Wollemborg ed Ascoli a Loreggia, in quella del Cittadella a Saonara ecc. Cresce, inoltre, a Veggiano (Rom. mn.), ad Arlesega (Cont. i), sugli alberi capitozzati (Ugol.) e fu segnalata la prima volta dal Romano (1823).

1119. P. lanceolata L. Sp. pl. p. 113 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 96 e IV, p. 175; Ic. n. 3242; Cron. p. 262; Bég. Sagg. p. 71, 100, 112-13-14, 145-46, 151, 158-59, in Nuovo Giorn. Bot. Ital., n. ser. XV, p. 557 ed in Fl. It. exsicc. n. 964^{a-f}.

Comune e caratteristica della formazione pratense ed in generale dei luoghi erbosi soleggiati, più raramente ombrosi ed umidi, frequentissima nelle stazioni xerofile e sugli alberi capitozzati di tutta la provincia e su qualunque suolo. Specie molto variabile ritrovasi in forme corrispondenti al tipo nordico ed in forme da riferire alla var. *maritima* Gr. et Godr. collegate da tutti i possibili intermediari. Attorno alle sorgenti termali di Abano esistono forme attinte da nanismo associato a grande precocità di fioritura, che è invernale (= var. *sphaerostachya* M. et K. in Röhl. f. *hiemalis* Bég.) ovvero primaverile (= var. *sphaerostachya* f. *vernalis* Bég.) per le quali rimando alle notizie date in precedenti miei lavori. *P. lanceolata* fu segnalata la prima volta dal Romano (1823), il quale elencò in una « addenda » manoscritta posta in calce alla terza ediz. della sua opera posseduta dall'Orto bot. di Padova anche *P. altissima* L. che non è improbabile esista anche da noi.

1120. *P. Coronopus* L. Sp. pl. p. 115 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 97; Ic. n. 3245; Cron. p. 262; Fl. It. exsicc. n. 657; Sagg. p. 71, 112-13, 141.

Rara e localizzata, a quanto pare, solo presso le sorgenti termominerali di Abano, dove fu raccolta nel Maggio 1889 dall'Ugolini! nel Luglio 1895 dal Fiori! (anche sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1896, p. 133 e Suppl. p. 460) e da me nell'Aprile 1902. Vidi pure saggi « ex planitie Patavina » (Zanard. ! c. 1827). Indicata la prima volta dal Bolzon (1896).

1121. *P. ramosa* (Gilib. sub *Psyllo*) Asch. Fl. Brand. p. 547 (1866) = *P. arenaria* W. et K. (1802). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 101; Ic. n. 3253; Cron. p. 263; Fl. It. exsicc. n. 660.

Rara e mai da me raccolta. Fu indicata, senza *habitat* determinato, dal Trevisan (1842) e sulla sua fede da altri, è da ricercarsi nel settore Lagunare e lungo le sabbie del Brenta. Vidi saggi di Abano (Spranzi!), dove però non mi consta che attualmente esista.

Pure per questa località il Pollini (Fl. Ver. I, p. 162), ed in seguito il Da Rio, Foscari, Trevisan (1842) ed altri avrebbero raccolto *P. maritima* L. indicazione certamente erranea, data anche la rarità della pianta in Italia e la sua mancanza nel vicino littorale Veneto. Nell'Erb. gen. Padovano esistono, sotto questo nome, saggi dell'affine *P. crassifolia* Forsk. che sarebbero stati raccolti dallo Spranzi ad Abano ed a tale

provenienza ho fatto cenno nel Bull. Soc. Bot. Ital., 1901, p. 252 e 1906 p. 81. Ma è certo che attualmente la specie non vi esiste ed inclinerei a credere, date le sue esigenze, che mai vi abbia vegetato.

Escludo pure *P. Cynops* L. che lo stesso raccoglitore avrebbe trovato in quella località: prove eloquenti della coscienziosità che egli apportava nell'etichettamento delle piante!

FAM. XCIII. **RUBIACEAE**

GEN. 462. **Rubia (Tourn.) L.**

1122. *R. peregrina* L. Sp. pl. p. 109 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 103; Ic. n. 3256; Cron. p. 263; Sagg. p. 72, 141, 160, 188.

Qua e là nelle siepi e nelle boscaglie del distretto Euganeo, dove sembra localizzata, vegetando sui terreni calcarei o silicei. Fu comunicata degli Euganei dal Mayer e di Arquà dal Meneghini al Bertoloni (Fl. It. II, p. 147), vidi saggi dei dintorni di Torreglia (Vis. ! Fiori ! Montini in Hb. Kellner !), dei monti Cero e Ricco (Bizz. !), di M. Solone (Ugol. !) ed io la raccolsi nel gruppo del M. Ventolon (e precisam. sul M. Piccolo !) e tra Valsanzibio e Galzignano (anche Sacc. !). Indicata la prima volta dal Romano (1823).

Il Martens (1837) segnalò per la zona merid. calcarea dei colli *R. tinctorum* L., ma riterrei per scambio con la precedente: a pianta sfuggita alla coltura e solo avventizia (mai da me o da altri raccolta) devesi con ogni probabilità l'indicazione *R. tinctoria* β *silvestris* del Romano (1823) e la pianta « ex planitie patavina » da me vista, nell'Hb. Zanardini.

GEN. 463. **Galium (Tourn.) L.**

1123. *G. cruciatum* (L. sub *Valantia*) Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, I, p. 100 (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 104; Ic. n. 3258; Cron. p. 264; Sagg. p. 72.

Comune dovunque lungo le siepi e nei luoghi selvatici, nei prati e nei campi, lungo i fiumi di tutta la provincia. Trovasi anche sui *Salix*

capitozzati presso la stazione di Padova. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

1124. *G. verum* Scop. Fl. Carn. ed. 2^a I, p. 99 t. 2 (1772) = *Valantia glabra* L. (1763). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 104; Ic. n. 3259; Cron. p. 264; Sagg. p. 72, 94-95.

Comune nei boschi e boscaglie e lungo le siepi del distretto Euganeo, dove cresce a Monteortone (Sternberg, Pollini), S. Daniele (Zanard. ! Ugol. !), M. Sieva (Fiori !), ed io lo raccolsi sui monti Ventolon, Rua e presso Torreglia, M. Ricco, M. Rosso, M. Solone e Lonzina, sulle colline delle Frassenelle, tra i M. Cero e Castello sopra Este ed in pianura a Veggiano (Rom. mn.). Indicato la prima volta dallo Sternberg (1806), comportasi come indifferente alla natura fisico-chimica del suolo. Tutto il materiale da me esaminato deve riferirsi a *G. Halleri* R. et S. e questo presentasi, ora con fusto glabro, ed ora più o meno peloso (= var. *hirticaule* Beck).

1125. *G. pedemontanum* (Bell. sub *Valantia*) All. Auct. Fl. Pedem. p. 2 (1789) = *G. chlorantum* Brot. (1804) = *G. reflexum* Presl (1822) = *G. retrorsum* DC. (1830). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 105 et Cron. p. 264 (sub *G. pedem.* v. *reflexo*); Fl. It. exsicc. n. 663 e 663^{bis}; Bég. Sagg. p. 72, 119 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903 p. 213.

Qua e là nei luoghi erbosi aridi e subombrosi del distretto Euganeo, dove sembra esclusivo dei substrati silicei. Cresce nei monti Alto! Sieva (Fiori !), Venda! Rua (Rigo in litt.), nelle colline del Cattajo presso Battaglia (Mayer sec. Bert. Fl. It. II, p. 98). Indicato la prima volta dal Romano (1823, sub *Valantia*), tutto il materiale da me raccolto od esaminato deve riferirsi alla forma a fusto munito di piccoli aculei volti in basso e che, come dimostrai nell'Essiccata sopra citata, coincide col tipo quale fu essenzialmente inteso dagli autori della Flora Pedemontana.

1126. *G. verum* L. Sp. pl. p. 107 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 106; Ic. n. 3265; Cron. p. 264; Sagg. p. 72.

Comune nei prati e luoghi erbosi, lungo le siepi ed i fiumi, su qualunque natura di suolo. Cresce nei dintorni di Padova (come, ad es., lungo il Bacchiglione!) e nello stesso Orto botanico e sulle mura! negli Euganei dovunque e nel distretto Lagunare. Indicato la prima volta dal Romano (1823). Tutto il materiale da me raccolto od esaminato deve

riferirsi alla forma a pannocchia povera ed interrotta, a rami distanti e lassi, a fiori grandetti e di un giallo pallido corrispondente alla var. *praecox* Lange [= *G. Wirtgeni* Schultz]. Mai ho incontrato la forma a pannocchia allargata e densa ed a rami appressati che da molti autori ed anche da me nella « Flor. An. d' Italia » fu ritenuta pel tipo e che sec. il Wettstein sarebbe una forma a fioritura più tardiva.

1127. *G. purpureum* L. Sp. pl. p. 107 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 107; Ic. n. 3266; Cron. p. 264; Fl. It. exsicc. n. 1561; Sagg. p. 72, 80, 82, 88, 92, 94, 101, 127, 129, 130-31.

Frequente e caratteristico dei luoghi erbosi aridi e sassosi, soprattutto a substrato calcareo del distretto Euganeo, dove è localizzato. Indicato la prima volta dallo Zannichelli (1730), lo raccolsi in substrato calcareo attorno ad Arquà-Petrarca, Valsanzibio, Teolo dove cresce anche nei substrati-marnosi (anche Pan.), nel colle della Calvarina, tra i monti Cero e Castello! ed in substrato siliceo sulle trachiti di M. Castello, Rusta e Lozzo. Cresce anche sul M. Ricco (Bizz.!) e sui monti Solone e Boldù (Ugol.!).

1128. *G. aristatum* L. Sp. pl. p. 152 (1762) — *G. silvaticum* Auct. Fl. Pat. non L. — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 107; Ic. n. 3268; Cron. p. 264; Fl. It. exicc. n. 1562; Bég. Sagg. p. 72, 91, 95, 123-24, 130, 164 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 216.

Frequente nei castagneti e nella macchia mediterranea e quindi costantemente nei settori silicei del distretto Euganeo, dove lo raccolsi a Monteortone (anche Fiori!) e nei monti Bello, Rosso, Alto, Oliveto, Sieva, Loncina, Lispida, Venda e Rua (anche Poll.), Ricco, Castello (Vis.!), presso Calaone e nei monti Rusta e Cinto. In pianura crescerebbe nel bosco di Veggiano (Rom.! in Hb. Cont. sub *G. silvatico*).

Romano (1823) indicò per la provincia del gruppo il solo *G. silvaticum* L., quindi (1831) *G. silvaticum* L. e *G. aristatum* L., il Trevisan (1842) *G. silvaticum* L. riferendovi a sinonimo *G. aristatum* Rchb. In seguito poi anche altri autori hanno dato indicazioni delle due specie, ma in realtà la sola crescente nel Padovano è *G. aristatum* L., tutto il materiale da me esaminato sotto il nome di *G. silvaticum* L. dovendosi riferire, come la massima parte della pianta veneta, a questa entità a distribuzione più meridionale. Negli Euganei esplica il comportamento delle silicicole esclusive!

1129. *G. lucidum* All. Fl. Pedem. I, p. 5 (1785). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 108; Ic. n. 3270; Cron. p. 264; Bég. Sagg. p. 21, 82, 100, 125, 129, 130-31 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 217.

Comune e caratteristico dei luoghi aridi e sassosi soprattutto calcarei del distretto Euganeo dove, come ho altrove dimostrato, è rappresentato dall'entità descritta sotto il nome di *G. Gerardi* Vill. L'ho raccolto in substrato calcareo nei dintorni di Arquà-Petrarca e tra questo paese e M. Ricco, nella depressione tra i monti Cero e Castello, in Valsanzibio, ed in substrato siliceo sui monti Rusta, Cinto, Castello sopra Este, Sieva e nelle colline sopra Battaglia. Vegeta anche nelle colline calcareo-marnose presso Teolo (Pan.), sulle mura della città! ed, ignoro su quale substrato, sul M. di Lozzo (Bizz.! sub *G. Mollugine*). Mai ho raccolto l'affine *G. corrudaefolium* Vill., altro frammento del ciclo di *G. lucidum*, laddove Romano, Trevisan, vi indicarono il prossimo *G. erectum* Huds. e Da Rio e Beggiato il *G. cinereum* All.: indicazione da confermare la penultima, da incriminare senz'altro, data l'area distributiva, l'ultima per quanto in seguito ripetuta senza critica da altri autori.

1130. *G. Mollugo* L. Sp. pl. p. 107 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 109; Ic. n. 3271; Cron. p. 265; Sagg. p. 72, 158-59, 188.

Comune dovunque lungo le siepi, nei boschi, prati, campi, presso le abitazioni e frequentemente avventizio sugli alberi capitozzati (come nei dintorni di Padova! ad Abano! Monteortone! tra S. Pietro Montagnon e Torreglia!). Il materiale da me raccolto ed esaminato deve riferirsi a forme diverse dell' α *elatum* (Thuill.) quale fu da me inteso nella « Flor. An. d' Italia » e fra le quali merita di essere qui ricordata quella crescente, soprattutto nella rifioritura autunnale, nei pratelli erbosi dell'Orto botanico di Padova e che corrisponde alla var. *tyrolense* (W.) [= *G. insubricum* Gaud.] già segnalatavi dal Saccardo (1872), mentre il tipo fu citato la prima volta dal Romano (1823).

1131. *G. palustre* L. Sp. pl. p. 105 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 113 e IV, p. 176; Ic. n. 3281; Cron. p. 264; Fl. It. exsicc. n. 144; Bég. Sagg. p. 72, 135-36, 144, 164 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903 p. 220; Chiti Oss. dim. stag. ent. cicl. di *G. palustre* in Nuovo Giorn. Bot. Ital., XVI (1909) p. 146-178.

Comune nei luoghi umidi e paludosi, lungo i fossati ed i fiumi della pianura padovana e circumeuganea. Cresce nei dintorni di Padova (Rom.

sec. Bert. Fl. It. II, p. 100; Bizz. e Mass. !) e precisamente alle Acquette e lungo il Bacchiglione! al Bassanello (Bizz. !), fuori Porta Portello! presso il laghetto di S. Orsola! fuori porta Savonarola! e nello stesso Orto botanico (Sacc.), arboricola sulle capitozze dei *Salix* presso la stazione centrale!. Vegeta inoltre tra Cittadella e Fontaniva! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! a Piombino Dese ed Abbazia Pisani! ad Abano (Zanard. !), a Veggiano (Rom. mn.), ai piedi degli Euganei lungo il canale di Battaglia! nelle paludi tra Monselice ed Arquà! nei dintorni del lago omonimo (De Ton. Bull. e Paol.), ad Arre! tra Stanghella e Boara Pisani! ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823), il materiale da me raccolto ed esaminato appartiene in prevalenza alla forma levicaule (= var. *rupicolum* Desm.), ma qua e là vi sono saggi con fusto munito di brevi aculei e che fanno passaggio alla var. *scabrum* Neilr. spesso crescenti nelle stesse stazioni.

1132. *G. elongatum* Presl Del. Prag. I, p. 119 (1822) = *G. palustre* Auct. Fl. Pat. ex p. — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 114 et Cron. p. 265 (ut var. *G. elongati*); Fl. It. exsicc. n. 360 e 360^{bis}; Bég. Sagg. p. 72, 164 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 220; Chiti in l. s. c.

Comune e nelle stesse stazioni del precedente come nei fossati attorno a Padova (Fiori!) e presso la stazione centrale! nei fossati fra Porta Pontecorvo e S. Croce! fuori Porta Savonarola! ai Prati Arcati (cfr. Fl. It. exsicc. n. 360), ai piedi degli Euganei presso Tre Ponti! Avventizio fu pure da me trovato sulle capitozze di *Salix* presso la stazione di Padova. — Il materiale da me esaminato deve riferirsi per la massima parte alla forma a fusto scabro descritta sotto il nome di *G. maximum* Moris; però non manca quella levicaule, come è appunto la pianta sicula, nè mancano forme intermedie che lo collegano al precedente. Onde fu da molti autori riunito come varietà o sottospecie di questo, differendone per caratteri quantitativi in rapporto più o meno evidente con l'esagerato sviluppo della pianta, sia negli organi vegetativi, che in quelli florali e riproduttivi e per la fioritura serotina. In considerazione però, che essa tende a sostituire o sostituisce difatto nei territori circummediterranei il tipico *G. palustre*, esplicando quindi il comportamento delle varianti geografiche, e che le colture fatte nell'Orto botanico di Padova ne hanno rivelato la costanza dei caratteri — compreso quello della fioritura serotina — qui lo considero come specie a sè.

1133. *G. constrictum* Chaub. in St.-Am. Fragm. voy. Pyren. p. 208 (1789) = *G. debile* Desv. (1818). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 114; Ic. n. 3282; Cron. p. 265; Fl. It. exsicc. n. 361; Bég. Sagg. p. 72, 164 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 220; Chiti in l. s. c.

Qua e là nei luoghi erbosi, umidi, nei terreni torbosi e lungo i fossi della pianura padovana e circumeuganea, cioè nei dintorni di Padova nei fossi attorno alla piazza d'Armi! ed ai Prati Arcati (Fiori!), ad Arre! nei prati uliginoso-torbosi presso le sorgenti termali di Montegrotto! (cfr. Fl. It. exsicc. n. 361), di Fratte presso Camposampiero! di Carpane presso Loreggia! e lungo i fossi presso S. Pietro Montagnon! — Affine ai due precedenti, ma distinto da caratteri che la coltura da me fatta per più anni nell'Orto botanico di Padova ha rivelato costanti e che servono a distinguere egregiamente la pianta, specialmente quando trovasi in frutto. Indicato la prima volta dal Romano come var. β di *G. palustre* (1823).

1134. *G. parisiense* L. Sp. pl. p. 108 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 114; Ic. n. 3284; Cron. p. 266; Sagg. p. 72.

Qua e là sulle macerie e sui muri, nei campi e nei luoghi erbosi aridi di pianura e di collina, su qualunque natura di suolo. Raccolto sulle mura di Padova (Vis.!), ad Abano (Sacc.!), quivi ed a Battaglia (Spranzi!), al Cattajo (Mayer!), sulla Rocca di Monselice (Penzig e Bizz.!) ed in Att. R. Ist. Ven. ser. 5^a, VIII) e da me sul M. Sieva e presso Monselice. Il materiale sopra indicato deve riferirsi alla var. *litigiosum* DC. [= var. *trichocarpum* Tausch.]; ma i saggi di Abano e Battaglia comunicati all'Erb. Padovano dallo Spranzi contengono anche la var. *anglicum* (Huds) [= var. *lejocarpum* Tausch.]. Il tipo, indicato la prima volta dal Romano (1823), fu da questi trasmesso dei vecchi muri dell'agro Padovano al Bertoloni (Fl. It. II, p. 134), il quale ebbe pure saggi del Cattajo e dei colli Euganei dal Parolini e dal Meneghini.

1135. *G. Aparine* L. Sp. pl. p. 108 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 115; Ic. n. 3285; Cron. p. 266; Sagg. p. 72, 159, 188.

Comune dovunque nelle siepi, macerie e luoghi selvatici nei dintorni di Padova! (anche Zanard.!, Ugol.!, Fiori!), sulle mura della città! a Ponte di Brenta nella Villa Giovanelli! tra Cittadella e Fontaniva! ad Arlesega (Cont.!), Veggiano (Rom. mn.) e largamente disperso nei C. Euganei. Indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova dall'Ar-

duino (1807), cresce anche in quello botanico (Sacc.) e nei dintorni della città incontrasi spesso avventizio sui *Salix* capitozzati. È da rintracciare la var. *spurium* (L.) già segnalatavi dal Romano (1831).

1136. G. tricorne Stok. in With. Bot. Arr. Brit. Pl. ed. 2^a I, p. 153 (1787). — Cfr. Fl. An. d'It, III, p. 116; Ic. n. 3287; Cron. p. 266; Sagg. p. 72, 159, 185.

Frequente nei coltivati e soprattutto fra le messi in pianura ed in collina e quivi soprattutto in quelle stabilite su suolo calcareo. Cresce presso Padova ai Prati Arcati (Bizz.!), ad Abano (Spranzi!), Montebelluna (Zanard.!), nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), presso il paese! (anche Bizz.!), fra le messi sul M. Oliveto presso Montebelluna! tra M. Venda e Valsanzibio! sul M. Ricco! nelle colline marnose di Teolo (Pan.), tra Este e Lozzo sui *Salix* capitozzati! tra Stanthela e Boara Pisani!

Meritano conferma le indicazioni di *G. pusillum* L. e di *G. rubrum* L. il primo comunicato degli Euganei dal Meneghini al Bertoloni (Fl. It. II, p. 107), il secondo segnalato di recente per le colline attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), ma probabilmente scambiato con *G. purpureum*.

GEN. 464. **Sherardia L.**

1137. Sh. arvensis L. Sp. pl. p. 102 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 117; Ic. n. 118; Cron. p. 266; Sagg. p. 72, 145.

Comune nei luoghi erbosi aridi, nei campi, lungo le siepi ed i fiumi su qualunque suolo. Cresce nell'Orto botanico di Padova! (Sacc.), e presso la città (Bracht! in Hb. Sacc.), come lungo il Bacchiglione (Fiori!) e sui bastioni (Bracht!), tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! (Fiori!), a Veggiano (Rom. mn.), negli Euganei (Bizz.!) e precisamente presso il Montebelluna di Abano! presso Arquà-Petrarca! sul Colle Liscida! nei monti Ricco, Rusta, Rua, Rosso, Solone! ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

Gen. 465. **Asperula L.**

1138. A. arvensis L. Sp. pl. p. 103 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 118; Ic. n. 3293; Cron. p. 266; Sagg. p. 71, 89, 185.

Comune nei coltivati del distretto Euganeo e della circostante pianura e specialmente fra le messi in substrato calcareo. Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova dall'Arduino (1807), fu raccolta ad Arlesega (Cont.!), nei campi presso Monselice, sul M. Ricco e sul M. Cero (Bizz.!), presso Galzignano (Fiori!), Arquà al Sassonegro (Ugol.!), a Teolo (Rom. mn.) e da me quasi sempre fra le messi tra Arquà e Monselice, nei dintorni di Arquà (anche De Ton. Bull. e Paol.) ed a Valsanzibio dispiegando, secondo le mie osservazioni, il comportamento delle calcicole prevalenti.

1139. A. taurina L. Sp. pl. p. 103 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 118; Ic. n. 3294; Cron. p. 266; Sagg. p. 72.

Rara e da me mai raccolta. Vidi saggi degli Euganei (Béring.!) e di pianura del bosco di Cervarese (id., V 1840!). — Indicata la prima volta dal Romano (1831).

1140. A. odorata L. Sp. pl. p. 103 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 119; Ic. n. 8295; Cron. p. 267; Sagg. p. 73, 119.

Rara e forse solo scarsamente osservata e raccolta. Cresce in pianura nel bosco di Cervarese (Béring. V 1840) e negli Euganei sui castagneti del M. Venda! e di M. Pendice! Indicata la prima volta dal Romano (1828).

1141. A. cynanchica L. Sp. pl. p. 104 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 121; Ic. n. 3304; Cron. p. 267; Sagg. p. 71, 89.

Qua e là nei luoghi aridi e sassosi del distretto Euganeo, dove trovasi esclusivamente nei substrati calcarei o calcareo-marnosi e più rara in pianura. La raccolsi nei dintorni di Arquà-Petrarca (anche Ugol.!), sul M. Arrigone di Teolo, quivi vegetando pure sulle marne (Pan.), sulle colline delle Frassenelle, ed in pianura nei prati subpalustri di Piombino Dese nel luogo detto « il Palù »! Cresce anche sul M. Solone (Ugol.!). Indicata la prima volta dal Romano (1823).

Trevisan (1842) ha elencato anche *A. glauca* Bess. (che è l'*A. galioides* di alcuni A.) senza *habitat* determinato e di cui attendo conferma.

FAM. XCIV. **CAPRIFOLIACEAE**

GEN. 466. **Adoxa L.**

1142. A. moschatellina L. Sp. pl. p. 367 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 124; Ic. n. 3309; Cron. p. 267; Sagg. p. 73, 117, 121, 125, 144, 176.

Rara e localizzata nel distretto Euganeo, dove vegeta sulle pendici boschive del M. Alto (Ugol. ! Fiori! 14 III 1893) e su quelle del M. Madonna presso Rovolon (Bizz. ! 2 IV 1877). Indicata la prima volta dal Trevisan (1842).

GEN. 467. **Sambucus (Tourn.) L.**

1143. S. Ebulus L. Sp. pl. p. 269 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, 125; Ic. n. 3310; Cron. p. 268.

Comune lungo le siepi e gli argini presso Padova! (anche Fiori!), a Veggiano (Rom. mn.), presso la Certosa di Vigodarzere! Loreggia nella villa Wollemborg! negli Euganei tra Bastia e Rovolon! tra Battaglia e Galzignano! sui *Salix* e sui *Morus* capitozzati tra S. Pietro Montagnon e Torreglia! ecc. Bertoloni (Fl. It. III. p. 487) vide coltivato nell'Orto botanico di Padova la var. *laciniata* Vis.: il tipo è indicata la prima volta dal Romano (1823).

1144. S. nigra L. Sp. pl. p. 269 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 125; Ic. n. 3311; Cron. p. 268; Sagg. p. 73, 158.

Coltivata e spontanea lungo le siepi, nei boschi, nei ruderi e presso le abitazioni dovunque nella provincia. È tra le specie frequenti sui *Salix* capitozzati ed in queste condizioni la trovai presso Padova al Bassanello e ad Abano. Cresce su qualunque suolo ed anche in quelli marnosi (Pan.). Indicata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 468. **Viburnum L.**

1145. V. Lantana L. Sp. pl. p. 268 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 126; Ic. n. 3314; Cron. p. 268; Fl. It. exsicc. n. 363; Sagg. p. 73, 102, 121-22, 125, 128.

Comune e caratteristico nel distretto Euganeo fra i cespugli della macchia mediterranea e quindi nei substrati silicei e fra i querceti a substrato calcareo. Indicato la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), l'ho visto e raccolto nel nucleo centrale sulle pendici dei monti Madonna, Grande, Venda, Solone, Rua, Ventolon ecc., nelle colline attorno al bacino di Teolo (ed anche sui terreni marnosi: Pan.), nei ridossi periferici ed isolati costituiti dal Ricco, Lispida, Cero, Castello, Rosso, Bello, ecc. nell'altipiano calcareo attorno ad Arquà-Petrarca; sul colle pure calcareo della Calvarina e sulle colline calcaree alle Frassenelle. Crescerebbe anche a Veggiano (Rom. mn.).

1146. V. Opulus L. Sp. pl. p. 268 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 126; Ic. n. 3315; Cron. p. 268; Fl. It. exsicc. n. 364; Sagg. p. 73.

Qua e là nei boschi e lungo le siepi del distretto Euganeo sui monti Venda e dell'Ebreo (Fiori!), presso Schivanoja (Ugol!), nelle colline a nord di M. Pendice! e nei boschi e siepi presso Torreglia lungo la via che conduce al Monastero del M. Rua! Cresce pure a Veggiano (Rom. mn., che fu il primo ad indicarlo pel Padovano nel 1823), nelle siepi ad Arlesega (Cont.!) e nella villa Cittadella a Saonara!

Evidentemente a pianta coltivata si riferiscono le indicazioni di **V. Tinus** L. date dal Romano (1823): io lo vidi naturalizzato nel parco della villa Cittadella a Saonara.

GEN. 469. **Lonicera L.**

1147. L. Caprifolium L. Sp. pl. p. 173 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 128; Ic. n. 3317; Cron. p. 268; Sagg. p. 73, 160, 188.

Comune lungo le siepi, nei boschi e boscaglie, qualche volta sui muri e sugli alberi in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Cre-

sce sulle mura di Padova presso Porta S. Giovanni ed il ponte Molin ! avventizia sui *Salix* capitozzati al Bassanello presso Padova e largamente distribuita nel distretto Euganeo in suoli silicei e calcarei ed anche marnosi (Pan.). Indicata la prima volta dal Romano (1823).

1148. L. Xylosteum L. Sp. pl. p. 174 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 129; Ic. n. 3322; Cron. p. 268.

Indicata la prima volta, ma senza *habitat* precisato, dal Trevisan (1842), non l' ho mai incontrata allo stato spontaneo, nè visti saggi nelle collezioni da me esaminate. Il suo indigenato nel Padovano mi sembrava e mi sembra tuttora poco probabile, ma essa si è naturalizzata nel parco della Villa Cittadella a Saonara, dove il Visiani, credo nelle stesse condizioni, raccoglieva, come deduco da saggi conservati nell' Erb. Padovano, la *L. Periclymenum* L. Nell' Erb. Contarini ho poi esaminato saggi di *L. tatarica* L. provenienti da Veggiano « a ca' Selvadego » certamente da pianta colà coltivata.

FAM. XCV. **VALERIANACEAE**

GEN. 470. **Valeriana (Tourn.) L.**

1149. V. officinalis L. Sp. pl. p. 31 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 131; Ic. n. 3336; Cron. p. 269; Sagg. p. 73.

Comune e caratteristica dei luoghi umidi e paludosi, lungo le siepi, nei fragmiteti, nei prati torbosi di tutta la provincia. Cresce anche nell' Orto botanico di Padova, sulle mura della città, lungo il Bacchiglione anche entro la città, presso il laghetto di S. Orsola, di Arquà, di Lispida, attorno al laghetto della Villa Wollemborg a Loreggia, a Piombino Dese al Palù ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

1150. V. dioica L. Sp. pl. p. 31 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 132; Ic. n. 3328; Cron. p. 269.

Più rara della precedente, specialmente nella parte meridionale della provincia. Vidi saggi dei luoghi umidi al piede degli Euganei presso Torreglia (Fiori!) ed io la raccolsi lungo i fossati e nei prati torbosi di

Piombino Dese al Palù, di Fontaniva e nelle paludi tra questo paese e Cittadella, tra Camposampiero e Fratte, ad Onara, attorno al laghetto della Villa Wollemborg a Loreggia e nelle valli salse di Codevigo. Segnalata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 471. **Centranthus DC.**

1151. C. ruber (L. sub *Valeriana rubra* α) DC. Fl. Franç. IV, p. 239 (1815). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 134; Ic. n. 3337; Cron. p. 270.

Rarissimo e forse attualmente non esistente spontaneo in provincia. In ogni modo esso fu indicato per gli Euganei dal Pollini (Fl. Ver. I, p. 39), fu raccolto a Torreglia dal Montini! e trovansene saggi nell' Erb. Contarini trasmessi senza provenienza, ma probabilmente raccolti negli Euganei, dal « Parroco » cioè dall' ab. Romano, che l' indica (come pure Trevisan, Catullo ecc.) per il Padovano.

GEN. 472. **Valerianella (Tourn.) Pollich.**

1152. V. echinata (L. sub *Valeriana*) DC. Fl. Franç. IV, p. 242 (1815). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 136; Ic. n. 3341; Cron. p. 270; Fl. It. exsicc. n. 1360.

Indicata per gli Euganei dal Beggiato (1833) e dal Da Rio (1836) ed in seguito riportata, senza *habitat* circostanziato, dal Trevisan (1842) e da altri, deve essere specie rarissima e meritevole di ulteriori conferme. Compare in una « Addenda » manoscritta posta in calce alla terza edizione dell' opera del Romano posseduta dall' Orto bot. di Padova.

1153. V. olitoria Pollich Hist. pl. Palat. I, p. 30 (1776) = *Valeriana Locusta* α *olitoria* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 136; Ic. n. 3342; Cron. p. 270.

Comune nei coltivati e nei luoghi erbosi di tutta la provincia. Cresce anche nell' Orto botanico di Padova (Sacc.), sulle mura della città presso il Tiro a segno! e nei dintorni! (e Bizz.!), ad Arlesega (Cont.!), negli Euganei attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), presso Battaglia (Bizz.!), sul M. Sieva (Fiori!), presso Teolo! ecc. Romano, che

fu il primo ad indicarla (1823), segnala pure una var. *abortiva*, che inviò al Bertoloni (Fl. It. I, p. 186) ed è di origine teratologica: il materiale da me raccolto ed esaminato riproduce la var. *lejocarpa* Krok.

1154. V. rimosa Bast. in Desv. Journ. d. Bot. III, p. 20 (1814) = *V. Auricula* DC. (1815). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 137; Ic. n. 3345; Cron. p. 270; Sagg. p. 73.

Comune nei coltivati e specialmente nei seminati presso Padova (Bizz. ! Fiori !), fuori Porta Savonarola ! tra Saonara e Camin ! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta ! negli Euganei sul M. Cero (Bizz. !). Trovata anche nell'Orto botanico sui muri del fosso dell'Alicorno. Prevale la var. *lejocarpa* Rchb., ma fuori Porta Savonarola ho raccolto anche la var. *dasycarpa* Rchb. Il tipo fu segnalato la prima volta dal Romano (1823, sub *V. dentata*).

1155. V. dentata Pollich Hist. pl. Palat. I, p. 30 (1776) = *V. Morisonii* DC. (1815). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 138; Ic. n. 3347; Cron. p. 270; Fl. It. exsicc. n. 203; Sagg. p. 73, 192.

Rara o scarsamente osservata. Vidi saggi dei seminati presso Battaglia (Bizz. ! 14 V 1882) ed io la raccolsi nei campi tra Stanghella e Boara Pisani (4 VII 1909) e ad Arre (19 VI 1910), tutti riproducendo la var. *dasycarpa* (Stev. sub *Fedia*).

1156. V. eriocarpa Desv. Journ. d. Bot. II, p. 314, t. 11, f. 2 (1809). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 139; Ic. n. 3351; Cron. p. 270; Sagg. p. 73.

Rara od almeno scarsamente osservata. Fu trasmessa delle terme di Abano dal Montini al Bertoloni (Fl. It. X, p. 443), indicata, senza *habitat*, dal Trevisan (1842) e da me raccolta presso Teolo.

1157. V. coronata DC. Fr. Franç. IV, p. 241 (1815) = *Valeriana Locusta* γ *coronata* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 139; Ic. n. 3354; Cron. p. 270; Fl. It. exsicc. n. 367; Sagg. p. 367; Sagg. p. 73, 89.

Qua e là nei seminati del distretto Euganeo stabiliti su suolo calcareo. Segnalata la prima volta per il colle Calvarina presso il lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), fu raccolta presso Arquà-Petrarca (Fiori ! e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1896, p. 133), dove la raccolsi anche io, come pure nella sella tra i monti Cero e Castello sopra Este.

FAM. XCVI. **DIPSACACEAE**

GEN. 473. **Dipsacus (Tourn.) L.**

1158. D. silvestris Huds. Fl. Angl. ed. I, p. 49 (1762) = *D. ful-
lonum* α. L. (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 142; Ic. n. 3358;
Cron. p. 271.

Non frequente nel Padovano, fu indicato la prima volta per l'Orto
agrario dall' Arduino (1807), di Veggiano (Rom. mn.). Vidi saggi della
pianura padovana (Zanard. ! 1827) e di Valsanzibio (Ugol. !).

1159. D. laciniatus L. Sp. pl. p. 97 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It.
III, p. 142; Ic. n. 3358; Cron. p. 271.

Qua e là nei luoghi umidi dell' agro Padovano e della pianura pros-
sima agli Euganei. Raccolto nei dintorni di Padova (Montini!), presso
Veggiano (Menegh. e Rom. sec. Bert. Fl. It. II, p. 16), nei prati umidi
presso Monteortone (Kellner!) ed indicato la prima volta dal Pollini
(1822) per gli Euganei al limite dei campi.

Romano, Trevisan ed altri segnarono per la provincia anche *D.*
fullonum L. β, ma riterrei per pianta coltivata od avventizia.

GEN. 474. **Cephalaria Schrad.**

1160. C. transsilvanica (L. sub *Scabiosa*) Schrad. Cat. sem. Hort.
Gotting. (1814) ex Rom. et Schult. Syst. III, p. 45 (1818). — Cfr. Fl.
An. d' It. III, p. 144; Ic. n. 3364; Fl. It. exsicc. n. 1564; Cron. p. 271;
Sagg. p. 73.

Qua e là nei luoghi erbosi dei C. Euganei e della circostante pia-
nura. Indicata la prima volta di Monteortone dallo Sternberg (1806) e
di questa stessa località dal Pollini (1817 e 1822), fu trasmessa degli
Euganei dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. II, p. 21) e dal Montini (che
la raccolse presso Abano, in Hb. !) al Parlatore (Fl. It. VII, p. 201). La
raccolsi presso Monselice e presso Rovolon, e vegeta anche sul M. Boldù
(Ugol. !) ed a Montegalda sui confini del Vicentino (Cont. !).

GEN. 475. **Succisa (Matt.) Neck.**

1161. S. pratensis Mnch. Meth. p. 489 (1794) = *Scabiosa Succisa* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 145; Ic. n. 3367; Cron. p. 271; Bég. Prosp. p. 34.

Rara e scarsamente osservata. Cresce a Veggiano (Rom. mn., che fu il primo ad indicarla nel 1823) e vidi saggi dei C. Euganei presso Castelnovo (Ugol.!) e di Codevigo a Castellaro (Masé), ed io la raccolsi nei prati torbosi di S. Martino di Lupari, Onara e Carpane presso Loreggia. Da ulteriormente ricercare e da confermare l'indicazione data dal Trevisan (1842) e ripetuta da altri di **S. australis** (Wulf.) Rchb., avvertendo che questo botanico ha pure segnalato della *Scab. Succisa* una var. *prolifera* R. et S. forma teratologica del tipo.

GEN. 476. **Knautia (L.) Coult.**

1162. K. integrifolia (L. sub *Scabiosa*) Bert. Fl. It. II, p. 32 (1835). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 146 e IV, p. 177; Ic. n. 3369; Cron. p. 271.

Fu indicata la prima volta da Zannichelli (1730) e più di recente dal Trevisan (1842), insieme ad una var. *hybrida* (Coult.), riportate da Visiani e Saccardo (1869), ma trattasi di pianta rara e di cui io non vidi alcun esemplare nel materiale a mia disposizione.

1163. K. arvensis (L. sub *Scabiosa*, Schrad. sub *Trichera*) Coult. Disp. p. 29 (1823). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 146 e IV, p. 177; Ic. n. 3370; Cron. p. 272.

Indicata dal Romano (1823), Trevisan (1842), Visiani e Saccardo (1849), deve essere specie rara od almeno scarsamente osservata nei limiti della provincia e da ulteriormente ricercare.

1164. K. silvatica (L. sub *Scabiosa*) Duby Bot. Gall. I, p. 257 (1828). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 148 e IV, p. 178; Ic. n. 3372; Cron. p. 272; Sagg. p. 73, 94, 119.

Comune e caratteristica dei boschi e della macchia euganea, non che

lungo le siepi e qua e là nei luoghi erbosi ed ombrosi intercalati ai boschi, su qualunque suolo, più rara in pianura. La raccolsi nel nucleo centrale del distretto sui monti Grande, Madonna, Rua, Ventolon, Alto, Sieva, nei ridossi periferici di M. Bello, Solone, Cero, nelle colline sopra Montegrotto, Battaglia e presso Bastia. Cresce, inoltre, sul M. Venda (Bizz. !), nelle colline di Torreglia (Martens), sul M. Sieva (Ugol. !), sulle colline marnose di Teolo (Pan.), a Veggiano (Rom. mn., che fu il primo ad indicarla nel 1823), nel bosco presso la Certosa di Vigodarzere! nella villa Cittadella a Saonara! ecc.

GEN. 477. **Scabiosa (Tourn.) L.**

1165. *S. gramontia* L. Syst. ed. X, p. 889 (1759). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 150 e IV, p. 178; Ic. n. 3377; Cron. p. 273; Sagg. p. 73, 126.

Qua e là con la seguente nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), tra Monselice e Lispida (Ugol. !) e sul colle di Lispida! sul M. di Lozzo! ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

Il Meneghini comunicò degli Euganei al Bertoloni (Fl. It. II, p. 42) esemplari proliferi da riferirsi a questa specie e di cui il Bertoloni stesso fece le due var. ♂ (= *S. mollissima* Viv.) ed ♀, la prima riportata anche dal Trevisan (1842). Ed è forse la stessa pianta osservata dal Bauhin (Prodr. p. 126) « Patavii inter dumeta, circa Thermas D. Virginis » e che io già riferii (pag. 25) a *S. Columbaria*. La frase di « Scab. prol. foliis Gingidiis » sembra piuttosto applicarsi a forma proliferata di *S. gramontia* che, normalmente, presenta foglie più profondamente inciso-laciniate dell'altra.

1166. *S. Columbaria* L. Sp. pl. p. 99 (1753) excl. β. — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 151 e IV, p. 179; Ic. n. 3378; Cron. p. 273; Sagg. p. 73, 126.

Comune nei prati e luoghi erbosi, aridi, lungo le strade, le siepi ed i fiumi, nei campi e nei luoghi selvatici di pianura e di collina e nel settore lagunare, su qualunque suolo. Cresce sulle mura di Padova! nei dintorni della città specialmente lungo il Bacchiglione! (anche Fiori!), lungo il Brenta a Strà, Codevigo! ecc., nei campi tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! a Piombino Dese! negli argini delle valli salse di

Codevigo! a Veggiano (Rom. mn.) e comune negli Euganei come a Monselice (Cont.!), a M. Alto! presso Arquà-Petrarca! sul M. Castello presso Battaglia (Vis.!). Indicata la prima volta appunto per gli Euganei dal Pollini (1822), la pianta quivi crescente come nel resto della provincia deve riferirsi in parte al tipo, in parte alla β *uniseta* (Savi) ed alla sua forma *Columnae* (Ten.), questa già indicata dal Trevisan (1842).

A pianta coltivata o sfuggita alla coltivazione deve riferirsi *S. atropurpurea* L. elencata dal Romano, e merita conferma la *S. ucranica* L. (del ciclo di *S. argentea* L.) citata da Visiani e Saccardo.

FAM. XCVII. **CUCURBITACEAE**

GEN. 478. **Ecballium A. Rich.**

1167. E Elaterium (L. sub *Momordica*) A. Rich. in Dict. Class. Hist. Nat. VI, p. 19 (1824). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 158; Ic. n. 3389; Cron. p. 264.

Indicato, senza *habitat* determinato, dal Romano (1831), Trevisan, De Visiani e Saccardo ed altri, deve essere specie rara, mai da me raccolta. Fu pure segnalata per l'Orto botanico (Sacc.).

GEN. 479. **Bryonia (Tourn.) L.**

1168. B. dioica Jacq. Fl. Austr. II, p. 59, t. 199 (1774). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 159; Ic. n. 3392; Cron. p. 274; Sagg. p. 73, 160, 187.

Comune nei boschi e boscaglie, lungo le siepi ecc. di tutta la provincia. Vegeta negli Euganei sul M. Rua (Kellner!), sul colle di S. Daniele (Ugol!), sulle colline marnose presso Teolo! (e Pan.), presso Ronzon e tra Monselice ed Arquà-Petrarca! ed in pianura nell'Orto botanico (Sacc.), nella villa Giovanelli a Ponte di Brenta! in quella Cittadella a Saonara! a Noventa (Ugol!) e ad Arlesega (Cont.!).

Segnalata la prima volta dal Romano (1823), il quale, come pure Trevisan (1842), De Visiani e Saccardo (1869) ed altri, citano pel padovano l'affine *B. alba* L. che, a quanto pare, non cresce nemmeno in

Italia, e, perciò, è da radiarsi: su di che cfr. Bert. Fl. It. X, p. 289, Bég. in Fl. An. d'It. III, p. 58 e Prosp. p. 11.

Sono largamente coltivate *Lagenaria vulgaris* Ser. in DC.; *Cucumis Citrullus* Ser. in DC., *C. sativus* L., *C. Melo* L., e varie specie e razze del gen. *Cucurbita*.

FAM. XCVIII. **CAMPANULACEAE**

GEN. 480. **Jasione L.**

1169. J. montana L. Sp. pl. p. 928 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 164 e IV, p. 179; Ic. n. 3402; Cron. p. 275; Sagg. p. 73, 81, 89, 96, 118, 124, 126-27, 130.

Frequente nei luoghi aridi, macchiosi o boscosi dei settori silicei del distretto Euganeo, dispiegandovi il comportamento delle silicicole esclusive. Vegeta sui monti Rua! (anche Cont.!), Venda (Cont.!), Cero! Calalone (Rom. mn.; Bizz.!), Lozzo! Cinto! Ricco (Bizz.!), sulla Pendice ed a Schivanoja (Ugol.!), nelle colline di Teolo e di Lispida! e negli Euganei (Visiani!). Segnalata la prima volta dal Trevisan (1742).

GEN. 481. **Campanula (Tourn.) L.**

1170. C. Erinus L. Sp. pl. p. 169 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 172 e IV, p. 179; Ic. n. 3419; Cron. p. 276; Sagg. p. 74, 141, 177.

Rarissima e forse soltanto avventizia. Nell'Erb. Zanardini esistono esemplari con questa provenienza «ex collib. Eug. dono dedit Contarini» e due esemplari furono trovati il Giugno 1873 fra i binari della ferrovia presso Abano da C. Massalongo (in Atti Soc. It. Sc. Nat. XVIII, fasc. IV [1875]; Bolzon Suppl. p. 467) raccolti assieme al Bizzozero (ex Hb. Pat.!).

1171. C. Medium L. Sp. pl. p. 167 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 173; Ic. n. 3420; Cron. p. 276.

Rara e scarsamente osservata. Fu indicata la prima volta, senza ha-

bitat, dal Romano (1823), ma non venne riportata dal Trevisan e da altri botanici. Io la raccolsi una sola volta nel Giugno 1906 sui bastioni di Padova tra la Polveriera e le case operaie di via Citolo da Perugia (forse sfuggita alla cultura?).

1172. C. sibirica L. Sp. pl. p. 167 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 174; Ic. n. 3424; Cron. p. 276.

Indicata dal Pollini (Fl. Ver. I, p. 282) come comunissima negli Euganei, vi deve essere assai rara e localizzata, nè fu mai da me raccolta. Romano, Trevisan, De Visiani e Saccardo la riportano nel Padozano, ma senza *habitat* circostanziato.

1173. C. Cervicaria L. Sp. pl. p. 167 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 175; Ic. n. 3428; Cron. p. 276; Sagg. p. 74, 124.

Rara o quanto meno scarsamente osservata. Fu raccolta negli Euganei (Montini!) e precisamente nel colle di S. Daniele (Spranzi! Fiori in litt.) ed al Castelletto di Torreglia (Cont.!). Segnalata la prima volta dal Romano (1823).

1174. C. glomerata L. Sp. pl. p. 166 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 175; Ic. n. 3429; Cron. p. 276; Sagg. p. 74, 128.

Qua e là nel distretto Euganeo, dove fu raccolta nella valle di S. Felicità (Visiani!), a Montegrotto e sul M. Ricco (Bizz.!), a Montebelluna (Zanard. 1827), sul M. Boldù (Ugol.!), ai confini del Vicentino a « Montegalda per andare al roccolo del Coldogno » (Cont.!). Segnalata insieme ad una β Bert. *Amoen.* la prima volta dal Romano (1823).

1175. C. spicata L. Sp. pl. p. 166 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 177 e IV, p. 180; Ic. n. 3432; Cron. p. 277; Bég. Sagg. p. 74, 95, 117, 130 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 252.

Rara e localizzata in alcuni settori silicei del distretto Euganeo, spiegando il comportamento delle silicicole esclusive. Fu raccolta sul M. Calabone (Bizz. 1881) e da me nel Giugno e Luglio 1903 sui monti Rusta e Cinto. Segnalata la prima volta dal Romano (1823).

1176. C. Rapunculus L. Sp. pl. p. 164 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 177; Ic. n. 3433; Cron. p. 277; Sagg. p. 74, 94.

Comune nei luoghi erbosi o selvatici del distretto Euganeo su qualunque suolo ed, a quanto pare, più rara in pianura come al Montiron di Abano (Ugol.!), nell'Orto botanico (Sacc.), a Veggiano (Rom. mn.) ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823), fu pure comunicata delle cave di pietra presso Battaglia dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. II, p. 471).

1177. *C. persicifolia* L. Sp. pl. p. 164 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 178; Ic. n. 3436; Cron. p. 277; Sagg. p. 74, 120.

Comune nei boschi e boscaglie e lungo le siepi del distretto Euganeo su qualunque suolo. Vegeta sul monte Rua! (anche Bizz.!) e presso Torreglia (Mart.; Mass. in litt.), sul M. Venda! (anche Cont.!), Ventolone e Calaone (Bizz.!), Madonna e presso Teolo! sul M. Pendice! (anche Fiori!), sul M. Oliveto (Ugol.!), sui monti Sieva, Piccolo, Cero! sul colle di S. Daniele (Zanard.! e sec. Parl. Fl. It. VIII, p. 129). Negli Euganei l'ha raccolta pure il Visiani! e per la provincia fu segnalata la prima volta dal Romano (1823).

1178. *C. pyramidalis* L. Sp. pl. p. 164 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 180; Ic. n. 3442; Cron. p. 277.

Frequente e caratteristica delle mura di Padova e specialmente della cerchia interna (carrarese): spontaneizzatasi su quelle dell'Orto botanico. Della prima provenienza si conservano nell'Erb. Padovano saggi raccolti dallo Spranzi, in quello dell'Istituto Tecnico altri raccolti dall'Ugolini ed io la vidi sulle mura presso Ponte Molino, lungo la riviera A. Musato ecc. Che essa cresca negli Euganei, come ammise, sulla fede del Trevisan, il Tanfani (in Parl. Fl. It. VIII, p. 128) ed altri, escluderei, poichè sembra certo che il Trevisan abbia inteso riferirsi alla pianta spontanea sulle mura di Padova.

1179. *C. bononiensis* L. Sp. pl. p. 165 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 186; Ic. n. 3453; Cron. p. 278; Sagg. p. 74, 125, 130.

Qua e là nei luoghi selvatici del distretto Euganeo su qualunque suolo. Vi fu raccolta dallo Zanardini! ed io la trovai sulle colline presso Battaglia, Arquà-Petrarca e sul M. di Lozzo. Segnalata la prima volta senza *habitat* dal Trevisan (1842), col tipo vegeta anche la var. *ramosissima* DC. f.

1180. *C. rapunculoides* L. Sp. pl. p. 165 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 186; Ic. n. 3454; Cron. p. 278; Fl. It. exsicc. n. 670.

Indicata, senza *habitat* determinato, dal Romano (1823) e Trevisan (1842), crescerebbe sec. De Visiani e Saccardo (1869) nei luoghi selvatici, nelle siepi e nei campi di tutto il Veneto. Io la raccolsi completamente naturalizzata sulle mura lungo il fosso dell' Alicorno attorno all' Orto botanico, donde la distribuii nell' Essiccata s. c. e ne vidi saggi di « Carbonara alla costa del Cortille » (Rom. ! sub *C. latifolia*).

1181. *C. Trachelium* L. Sp. pl. p. 166 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 186 ; Ic. n. 3455 ; Cron. p. 278 ; Sagg. p. 74, 95, 125-26.

Frequente nei luoghi boscosi e lungo le siepi del distretto Euganeo, donde fu la prima volta ricordata dallo Zannichelli (1730) e più rara in pianura. Vidi saggi degli Euganei a Bastia (Fiori!), del Castelletto di Torreglia (Cont. !), di Galzignano ed in pianura di Noventa (Ugol. !), quivi pure presso la Certosa di Vigodarzere, nella villa Giovanelli a Ponte di Brenta! ed in quella dei Cittadella a Saonara! Segnalata anche nell'Orto agrario (Ard.), in quello botanico (Sacc.) ed a Veggiano (Rom. mn.).

Col tipo cresce negli Euganei una forma che oscilla fra la var. *dasycarpa* M. et K. e la var. *urticifolia* Schm. ex Gaud. (pr. sp.), di cui vidi saggi « in sylvaticis montis Cero (Bizz. ! 28 V 1882 sub *C. Trach. β dasycarpa?*) » ed io la raccolsi sul colle Lispida e nei monti Croce e Sieva. Gli esemplari delle prime due provenienze sono, a primo esame, così aberranti dal tipo che si sarebbe tentato di considerarla come buona specie; ma i caratteri su cui è fondata si rivelano in preda a grande fluttuazione e danno luogo a combinazioni instabilissime.

Nell' Orto botanico di Padova furono trovate avventizie *C. rotundifolia* L. e *C. alliarifolia* W. (Sacc. ! in Hb. sub *C. lamiiifolia* M. B.). Reputo sia da radiare *C. latifolia* L. segnalata dal Romano (1823 ecc.).

GEN. 482. ***Specularia* Heist.**

1182. *S. Speculum* (L. sub *Campanula*) DC. f. Monogr. Camp. p. 346 (1830) — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 188 ; Ic. n. 3458 ; Cron. p. 278 ; Sagg. p. 74, 185.

Comunissima fra le messi e nei coltivati di tutta la provincia e su qualunque suolo. Fu osservata la prima volta dal Bauhin attorno a Padova (Hist. II, lib. XX, p. 800), negli Euganei dallo Zannichelli (1730) e trovasi anche all' Orto botanico di Padova, nei dintorni della città ecc.

1183. *S. hybrida* (L. sub *Campanula*) DC. f. Monogr. Camp. p. 348 (1830). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 189; Ic. n. 3459; Cron. p. 279; Sagg. p. 74, 127.

Più rara della precedente, ma nelle stesse stazioni. Indicata la prima volta dal Romano (1828), fu da questi raccolta (ex mn.) sulla rocca di Monselice, e nell'agro di questa città la trovarono Contarini! Bizzozzero! presso Torreglia il Montini! (e sec. Bert. Fl. It. II, p. 522, a M. Buso (Zanard.! 1829), presso Arquà-Petrarca (Fiori! sub. *S. falcata*), negli Euganei lo Spranzi! e nelle campagne padovane il Visiani!

Della Famiglia delle Campanulacee furono trovate subspontanee all' Orto botanico *Lobelia Erinus* L. e *L. syphilitica* L. (Sacc.). Pollini (Fl. Ver. I, p. 265) avrebbe raccolto « in collium euganeorum locis umbrosis magna manu » *Phyteuma Scheuchzeri* L. ammesso anche dal Romano, Trevisan ecc., ma lo credo meritevole di conferma.

FAM. XCIX. **COMPOSITAE**

GEN. 483. **Eupatorium (Tourn.) L.**

1184. *E. cannabinum* L. Sp. pl. p. 838 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 203 e IV p. 180; Ic. n. 3468; Cron. p. 279; Sagg. p. 77, 94, 135, 158-59.

Comune dovunque nei luoghi umidi ed ombrosi, lungo le siepi e fra i *Salix* nel greto del Bacchiglione e del Brenta, nelle paludi della pianura soprattutto circumeuganea e della zona termale, nei fragmiteti del distretto Lagunare, nei boschi e boscaglie degli Euganei e non raramente sui tronchi dei vecchi *Morus* o dei *Salix* capitozzati (tra Monselice ed Arquà! presso Monteortone! Padova al Bassanello!). Cresce anche nell' Orto botanico e lungo il Bacchiglione entro Padova e saggi ne ebbe appunto dell'agro padovano dal Trevisan il Bertoloni (Fl. It. IX, p. 85). Indicato la prima volta dal Romano (1823) il quale, come il Trevisan, vi citano pure una var. *indivisum* originnatasi per perpetuazione di caratteristica giovanile.

Nell' Orto botanico fu trovato subspontaneo l' *E. purpureum* L. (Sacc.).

GEN. 484. **Petasites (Tourn.) Adans.**

1185. P. officinalis Mnch. Meth. p. 568 (1794) = *Tussilago Petasites* L. (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 207; Ic. n. 3473; Cron. p. 280.

Indicato dal Romano, Trevisan e da altri, ma scarsamente osservato nei limiti della provincia. Cresce anche all'Orto botanico (Sacc.), negli Euganei a Schivanoja (Ugol.!) ed io lo raccolsi presso Loreggia nella villa Wollemborg ed a Saonara in quella dei Cittadella!

GEN. 485. **Tussilago (Tourn.) L.**

1186. T. Farfara L. Sp. pl. p. 865 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 208; Ic. n. 3476; Cron. p. 280; Sagg. p. 77, 92-93, 153.

Comune nei luoghi argillosi o marnosi, umidi od ombrosi, lungo le siepi ed i fossi soprattutto nel distretto Euganeo. Accennata dall'Anguillara (Sempl. p. 226), cresce negli Euganei sulle colline marnose del bacino di Teolo! (anche Pan.), nei luoghi umidi del M. Pendice (Bizz.!), dei monti Ventolon, Ricco, Oliveto e Rosso! del Colle Lispida! (anche Ugol.!), sul margine di un fosso presso Monteortone! ed in pianura a Veggiano (Rom. mn.), lungo il Brenta presso Fontaniva! Ponte di Brenta! Corte! nell'Orto botanico ecc.

GEN. 486. **Senecio (Tourn.) L.**

1187. S. vulgaris L. Sp. pl. p. 867 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 209; Ic. n. 3477; Cron. p. 280; Sagg. p. 77, 92, 145-46, 153, 185.

Comune dovunque e nelle più diverse stazioni, prati, campi, macerie, muri ecc. Accennato la prima volta dall'Anguillara (1561) e quindi dal Bauhin (Hist. II, lib. XXIV, p. 1041) che lo trovò fiorito nel Genn. e Febbr. a Padova, cresce difatti lungo le vie e le mura della città, nell'Orto botanico e diffuso dovunque in tutta la provincia, dove fiorisce in varie generazioni per quasi tutto l'anno.

1188. *S. viscosus* L. Sp. pl. p. 868 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 210; Ic. n. 3480; Cron. p. 281; Sagg. p. 79, 119, 144.

Raro e localizzato nel distretto Euganeo, dove venne indicato la prima volta dal Romano (1828) e donde ebbe saggi dal Meneghini il Bertoloni (Fl. It. IX, p. 215). Mai da me raccolto, vidi esemplari del M. Venda (Spranzi!) e dei dintorni del monastero del Venda (Menegh.!).

1189. *S. Jacobaea* L. Sp. pl. p. 870 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 213; Ic. n. 3488; Cron. p. 281; Bég. Sagg. p. 77 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904 p. 164.

Comune nei luoghi umidi, nei prati paludosi lungo i canali ed i fiumi della pianura padovana e circumeuganea e del distretto lagunare. Presentasi sotto le due seguenti sottospecie:

I. subsp. *S. erraticus* Bert. Am. Ital. p. 92 (1810) - pr. sp. - Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1369 e 1369^{bis}. — Indicato la prima volta dal Romano p. 823) e trasmesso al Bertoloni (Fl. It. IX p. 238) dell'agro padovano dal Trevisan e di Battaglia dal Mayer. Vidi saggi presso Padova e di Noventa (Ugol.!), delle terme di Abano (Fiori!) ed io lo raccolsi nei prati subsalsi presso S. Margherita ed in quelli paludosi presso Arre.

II. subsp. *S. aquaticus* Huds. Fl. Angl. p. 317 (1762) - pr. sp. - Presso le sorgenti termali di Montegrotto! tra Piove di Sacco e Codevigo! saggi oscillanti tra il tipo (= *a. genuinus* Gren. et Godr.) e la var. *pratensis* (Richt.) [= *S. barbaraeifolius* Rchb. non al.]. Altri raccolti dal Bizzozzero presso Padova ai prati Arcati oscillano fra questa e la precedente sottospecie e furono dal raccoglitore classificati parte per *S. Jacobaea* L. e parte per *S. erraticus* Bert.

Il genuino *S. Jacobaea* L. fu indicato per l'Orto agrario di Padova dall'Arduino (1807), dal Romano e dal Beggiato per le Terme Euganee ecc. ed evidentemente deve riportarsi all'una od all'altra delle due sottospecie sopra elencate.

1190. *S. erucifolius* L. Fl. suec. ed. 2^a p. 211 (1755). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 214; Ic. n. 3489; Cron. p. 281.

Raro e scarsamente osservato, presentasi sotto le seguenti forme:

1. *S. eruc. a. typicus*. — Lungo le arene del Brenta presso Corte e presso Codevigo!

2. var. *tenuifolius* Jacq. Fl. Austr. III, p. 42 (1775) - pr. sp. — Col tipo presso Codevigo! e collegato con questo da tutti i passaggi.

Indicato, inoltre, degli Euganei di Bastia (Rom. mn.) e di Abano e Battaglia (Montini sec. Bert. Fl. It. IX p. 234).

3. var. *praealtus* Bert. in Opusc. scient. di Bologna III, p. 183 tav. 7 (1819) - pr. sp. — Indicato da molti autori per gli Euganei e pel primo dal Romano (1831), vidi saggi del M. Venda (Spranzi!). Raccolto pure nelle sabbie del Brenta presso la stazione di Vigonovo (Ugol. in litt.).

1191. *S. paludosus* L. Sp. pl. p. 870 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 216; Ic. n. 3493; Cron. p. 282; Sagg. p. 77, 136, 144.

Comune lungo i canali, i fiumi e nei luoghi paludosi della pianura padovana e circumeuganea, dove fu pel primo indicato dallo Zannichelli (1730). Vegeta presso Tramonte (Rom. mn.), a Strà e presso Battaglia (Montini sec. Bert. Fl. It. IX, p. 240), * nei luoghi paludosi presso Padova (Bizz.!), lungo il Bacchiglione presso la città (Fiori!), a Bovolenta (Martinati!), lungo il Bacchiglione al Bassanello! * nel canale morto del fiume presso Monticelli! a Cagnola! nelle paludi tra Monselice ed Arquà! nei fossi tra Bastia e Rovolon! lungo il Canale di Battaglia (Ugol!) e l'Adige presso Boara Pisani! Gli esemplari delle località precedute da * appartengono alla var. *glabriusculus* DC., le altre alla pianta a foglie nella pagina inferiore tomentose e che è ritenuta da quasi tutti gli autori pel tipo. Variabile, inoltre, per le foglie più larghe e più strette e ad incisioni più o meno profonde e talvolta quasi intiere.

1192. *S. Doria* L. Syst. ed. X, p. 1215 (1759). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 216; Ic. n. 3494; Cron. p. 282.

Rarissimo ed indicato per la prima volta pel Padovano da Visiani e Saccardo (1869). Vidi saggi raccolti nel Maggio 1898 dal Fiori lungo i canali ad Abbazia Pisani! ed io lo raccolsi nei prati torbosi di S. Martino dei Lupari ed in quelli di Loreggia al Carpane.

1193. *S. nemorensis* L. Sp. pl. p. 870 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 216 e IV p. 181; Ic. n. 3945; Cron. p. 282; Bég. Sagg. p. 79, 119, 144, 164 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 165.

Raro e forse localizzato nel distretto Euganeo. Vidi saggi dei Colli Euganei (Spranzi!) e del Castelletto di Torreglia (Cont.!). Da riferire tutto alla sottospecie *S. Fuchsii* C. C. Gmel. (cfr. Fl. It. exsicc. n. 1149) e credo che vi vada pure riportato *S. sarracenicus* dei botanici padovani

e che sec. Romano (Fl. Eug. mn.) si troverebbe nei boschi presso Ronolon.

Zannichelli (1730) avrebbe raccolto negli Euganei *S. abrotanifolius* L. riportato in seguito dal Romano, ma già escluso, ed a ragione, dal Trevisan (1842). Il Meneghini raccolse a Saonara, evidentemente coltivato o sfuggito alla coltivazione, il *S. suaveolens* (sub *Cacalia* in Hb. Pad.).

GEN. 487. **Bellis (Tourn.) L.**

1194. B. perennis L. Sp. pl. p. 886 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 225; Ic. n. 3509; Cron. p. 284; Sagg. p. 77, 145-46.

Comune dovunque nei prati e nei pascoli ed in generale nei luoghi erbosi, più raramente boscosi, di tutta la provincia, dai prati subsalsi del distretto Lagunare alla sommità dei più elevati Colli Euganei. Indicata la prima volta per il Monte Ortong [= Monteortone] dal Mentzel (1682).

GEN. 488. **Aster (Tourn.) L.**

1195. A. Amellus L. Sp. pl. p. 873 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 227; Ic. n. 3516; Cron. p. 284; Sagg. p. 79, 119, 142.

Raro, indicato la prima volta per il Padovano dal Romano (1823) e raccolto negli Euganei sul M. Castello presso Battaglia (Vis.!), nei luoghi sassosi del M. Venda (Bizz.!) e sul M. Spigolo presso Torreglia (Ugol.!).

1196. A. Tripolium L. Sp. pl. p. 872 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 229 e IV p. 182; Ic. n. 3520; Cron. p. 285; Bég. Sagg. p. 77, 112-13, 136 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904 p. 165.

Luoghi salsi e barene del distretto Lagunare ed attorno alle sorgenti termo-minerali del versante orientale dei C. Euganei. Presentasi sotto le due seguenti varietà:

1. var. *glaber* Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital., 1903, p. 35; Fl. It. exsicc. n. 1152. — Scoperto dal Fiori nelle valli salse di Piove! e da me trovato su larga scala in quelle di S. Margherita e di Codevigo.

2. var. *pannonicus* Jacq. Hort. Vind. I, p. 3, tab. 8 (1770) - pr.

sp. = *A. Tripolium et Trip. vulgare* Auct. Fl. Eug.! - Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1154. — Indicato la prima volta per le sorgenti termo-minerali degli Euganei dal Vandelli (1761), vi fu in seguito indicato da molti (Foscarini, Beggato, Catullo, Da Rio ecc.) e precisamente per quelle di Abano nel luogo detto il Montiron (Pollini; Parolini ex Bert. Fl. It. IX, p. 254, Andrejewskj, Martens ecc.) e raccoltovi dal Visiani! Montini! P. A. Saccardo! Bizzozero! Ugolini! Sartori! e da me: per le sorgenti di Montegrotto presso la stazione ferroviaria, alle Case Nuove e presso lo stabilimento dei bagni pure da me. Lo trovai anche attorno alle terme di S. Pietro Montagnone! ed il Montini (ex Bert. op. c.) in quelle di Monteortone, dove attualmente sembra scomparso. Col precedente lo raccolsi pure nei fragmiteti delle valli salse di S. Margherita! mentre il tipo è indicato (Rom. mn.) delle rive dei fossi presso S. Maria di Veggiano, ciò che io stento a credere.

1197. A. Linosyris (L. sub *Chrysocoma*) Bernh. Syst. Verz. Erf. p. 151 (1800) = *Lynosyris vulgaris* Cass. — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 229; Ic. n. 3522; Cron. p. 285; Fl. It. exsicc. n. 1568; Sagg. p. 74, 80, 119, 142.

Raro e limitato, a quel che pare, nei substrati calcarei del distretto Euganeo e precisamente a Torreglia (Poll. 1822, che fu il primo ad indicarlo), sui monti Cero e Buso (Zanard.!), sui pendii del M. Ventolon presso Arquà (Bolzon in Bull. Soc. Bot. ital. 1900 p. 91), sul M. Venda? (Bizz.!), nei C. Euganei senz'altro (Spranzi! Ugolini!). Romano (1828 e 1831) elencò pure una var. *tripollicaris* Vill. e una var. *minor* Wallr. che sono forme diminuite della specie.

Appartengono a piante coltivate o sfuggite alla coltura le indicazioni di *A. salicifolius* Scholl. [= *A. salignus* W.], di *A. chinensis* L., e di *A. Novi-Belgii* L., il primo ed il terzo trovati subspontanei nell'Orto botanico (Sacc.), l'ultimo a Cariola? (Ugol. sub *A. salicifolio*) e da me lungo i fossati tra Abbazia Pisani e S. Martino di Lupari.

GEN. 489. **Solidago L.**

1198. S. Virga-aurea L. Sp. pl. p. 880 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 230; Ic. n. 3525; Cron. p. 285; Fl. it. exsicc. n. 172 e 173; Sagg. p. 77 e 119.

Frequente nei boschi e boscaglie del distretto Euganeo e conter-

mini territori. Accennata la prima volta dall'Anguillara (Sempl. p. 220), venne in seguito segnalata per gli Euganei da Zannichelli (1730), pel Padovano dal Romano (1823) insieme ad una *S. minuta* e dal Trevisan (1842) con le var. *ericetorum* Duby ed *alpestris* DC. Vidi saggi dei boschi del Venda (Bizz. ! = var. *ericetorum*), del Castelletto di Torreglia e di Arlesega (Cont. I), di Rua e Lispida (Ugol. I) ed è indicata dei colli attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.). Cresce in forme più o meno diminuite (var. *ericetorum*), ma vi escluderei la genuina *S. alpestris* W. et K. e *S. minuta* L. quali sono intese dalla « Flora An. d' Italia ».

1199. *S. serotina* Ait. Hort. Kew. ed. 1^a, III, p. 211 (1789). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 230; Ic. n. 3524; Cron. p. 285; Fl. It. exsicc. n. 376.

Originaria dell' America sett. e trovata completamente inselvaticita in un luogo paludoso al Bassanello presso Padova dal Fiori ! (ed in Malpighia IX [1893]; Bolzon Suppl. p. 461).

GEN. 490. **Dichrocephala DC.**

1200. *D. latifolia* (Lam. sub *Grangea*) DC. in Guill. Archiv. Bot. II, p. 518 (1799-1801) et Prodr. V p. 372 (1836). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 235; Ic. n. 3532; Cron. p. 286.

Originaria dell' Asia med. ed Afr. trop. e merid. fu trovata avventizia nell' Orto botanico di Padova dal Saccardo (2 Giugno 1870 ex Hb. ! non De Vis. e Sacc. 1869 come nella Cron. s. c.) e più di recente dall' Ugolini a Brentelle di Sotto presso Padova (sec. Fiori in Malpighia IX [1895], Ugolini in Hb. ! ed in Malpighia XI [1897] e Bolzon Suppl. p. 461). Il materiale da me esaminato corrisponde alla var. *sonchifolia* DC. (pr. sp.).

GEN. 491. **Erigeron L.**

1201. *E. canadensis* L. Sp. pl. p. 863 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 232; Ic. n. 3527; Cron. p. 285; Sagg. p. 77, 186.

Originario dell' America sett. e comune dovunque nei campi, nei prati,

lungo le siepi ed i fiumi, sui muri e le strade dell' intera provincia dal distretto Lagunare fin sulla sommità dei C. Euganei (es. sulla vetta del M. Rua!). Cresce anche nell' Orto botanico di Padova, lungo le vie e sui bastioni della città e sugli alberi capitozzati (Ugol.) e fu ricordato la prima volta sec. il Saccardo (Cron. s. c.) da G. B. Scarella (in *Galleria di Minerva* di Venezia VIII parte X [1713]) come pianta straordinariamente diffusasi presso e lungi dall' Orto botanico e diventata già parecchi anni avanti una « molesta paesana ».

1202. E. annuus (L. sub *Astere*) Pers. II, p. 431 (1807) = *Stenactis annua* Nees = *Phalacrolooma annuum* Dum. = *St. bellidiflora* A. Br. — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 233; Ic. n. 3528; Cron. p. 286; Sagg. p. 77, 159, 186.

Originaria dell' America sett. e diffusa in tutta la provincia lungo le siepi e le vie, nei campi e nei prati, lungo i fiumi ecc. Trasmessa dal Trevisan al Bertoloni (Fl. It. IX, p. 260) dei prati attorno a Padova, cresce all' Orto botanico! (Sacc.), sulle mura della città, lungo il Bacchiglione al Bassanello! lungo il Brenta a Strà! Codevigo! ecc., lungo la via Euganea fuori Porta S. Giovanni, comune negli Euganei e tra Este e Lozzo sopra i *Salix* capitozzati! Indicata la prima volta per l' Orto agrario di Padova dall' Arduino (1807).

1203. E. acer L. Sp. pl. p. 653 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 233; Ic. n. 3530; Cron. p. 286; Rom. Piant. Fam. Eug. p. 20 (1831); Trev. Prosp. p. 28.

A quanto pare molto raro e mai da me raccolto, nè osservato nelle collezioni da me esaminate. Indicato, ma senza *habitat* preciso, la prima volta dal Romano (1831), fu raccolto negli Euganei da L. Vaccari (in Bull. Soc. Ven.-Trent. tom. VI, n. 2).

GEN. 492. **Matricharia** (Tourn.) L.

1204. M. Chamomilla L. Sp. pl. p. 891 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 236; Ic. n. 3534; Cron. p. 287; Sagg. p. 77.

Comune dovunque nei luoghi erbosi, nei prati e campi, lungo le strade ed i fiumi, sui muri e presso le abitazioni in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Cresce nell' Orto botanico di Padova! (Sacc.),

lungo le vie e sulle mura della città e nei dintorni, negli Euganei dove trovasi anche nei terreni marnosi (Pan.) ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 493. **Chrysanthemum (Tourn.) L.**

1205. Ch. Myconis L. Sp. pl. p. 1254 (1763). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 237; Ic. n. 3536; Cron. p. 287; Sagg. p. 79, 141.

Trovato da me una sola volta presso Torreglia (22 IV 1902) ed indicato nell'opera sopra citata (1904); ma, a quel che pare, avventizio.

1206. Ch. segetum L. Sp. pl. p. 889 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 237; Ic. n. 3537; Cron. p. 287; Sagg. p. 79, 141.

Trovato in un solo e piccolo esemplare presso la stazione di Abano dal Massalongo (in Atti Soc. It. Nat., XVIII, fasc. IV [1875]; Bolzon Suppl. p. 463), certamente avventizio.

1207. Ch. Leucanthemum L. Sp. pl. p. 888 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 238 e IV, p. 183; Ic. n. 3541; Cron. p. 287; Sagg. p. 77, 100, 158-59.

Comune dovunque nei prati e nei luoghi erbosi, lungo le strade e le siepi, nelle boscaglie, lungo il margine erboso degli argini dei fiumi in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Trovato anche arboricola sui *Salix* capitozzati ad Abano e tra Este e Lozzo! cresce nell'Orto botanico! sulle mura di Padova! sulle marne di Teolo! nei terreni torbosi della zona sett. della provincia! ecc. Tutto il materiale da me esaminato deve riferirsi all'*α* vulgare Fiori op. c. [= *Leucanthemum vulgare* Lam.] e presentasi, spesso nella stessa stazione, come nelle arene lungo il Bacchiglione presso Padova, tutt'affatto glabro (= f. *denudatum* Boenn.) o col fusto più o meno peloso-ispido (= f. *hispidum* Boenn.): variazioni, come tutte quelle cui va incontro la pianta, congiunte da tutti i possibili intermediari.

Indicato la prima volta dal Romano (1823).

1208. Ch. montanum L. Sp. pl. p. 888 (1723). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 241 et Cron. p. 287 (ut var. *Ch. Leucanthemi*); Bég. Sagg. p. 76, 95, 121, 144 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., p. 165.

Frequente nelle stazioni scoperte o boschive a substrato siliceo del distretto Euganeo, dove presentasi nelle due seguenti sottospecie:

1. subsp. *typicum* = *Ch. atratum* Auct. Fl. Pat. p. p. — Indicato la prima volta per gli Euganei dal Bauhin (Prodr. p. 121), lo raccolsi sui monti Madonna, Rua e Grande, specialmente nella var. *saxicolum* Koch: cfr. Fl. It. exsicc. n. 178.

2. subsp. *Ch. heterophyllum* W. Sp. pl. III p. 2142 (1880) - pr. sp. = *Ch. atratum* Auct. Fl. Pat. p. p. = *Ch. maximum* Auct. Fl. Pat. non Ram. - Cfr. Fl. It. exsicc. n. 177. — Indicato la prima volta dal Bizzozero per il Monteortone! (in Bull. Soc. Ven.-Tr. Sc. Nat., a. 1879), lo raccolsi sul M. Madonna. È la forma nemorale distinta dalla precedente, che rappresenta la xerofila, per'essere pianta in ogni parte più sviluppata, a foglie grandi e bislunghe, più profondamente e grossamente incise nel margine e per le calatidi notevolmente più grandi. Numerosi intermediari collegano i due estremi.

1209. *Ch. Parthenium* (L. sub *Matricharia*) Bernh. Syst. Verz. Erf. p. 145 (1800) — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 243; Ic. n. 3546; Cron. p. 288; Bég. Sagg. p. 79 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 167.

Qua e là nel distretto Euganeo ed in pianura specialmente lungo le arene dei fiumi. Indicato la prima volta dal Romano (1823), vidi saggi della pianura padovana (Zanard.! 1827) e cresce nell'Orto botanico (Sacc.), sulle colline marnose di Teolo (Pan.), a Castelnovo (Ugol!) ed io lo raccolsi presso Torreglia, Montegrotto, lungo le arene del Brenta presso Ponte di Brenta, Corte, Codevigo e nella rotta del fiume presso S. Margherita! Per il M. Calaone degli Euganei il Bizzozero (in Atti R. Ist. Ven. ser. 6^a, I [1883]), ha raccolto (1881) ed indicato una var. *discoideum* Bizz. che è sinonimo della var. *flosculosum* DC. [sub *Pyretro*].

1210. *Ch. corymbosum* L. Sp. pl. p. 890 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 243; Ic. n. 3547; Cron. p. 288; Bég. Sagg. p. 77, 94, 119, 121, 163 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904 p. 167.

Comune nei boschi e boscaglie od anche nelle stazioni scoperte a substrato siliceo o calcareo del distretto Euganeo, dove si presenta nelle due seguenti sottospecie:

I. subsp. *typicum* — Indicato la prima volta pei C. Euganei dallo Zannichelli (1736) ed in seguito dal Pollini (1822), per Monteortone dal Romano (mn.), per le colline di Torreglia dal Martens (1837), vidi saggi

del M. Piccolo (Zanard.! 1827), del M. Ventolon (Bizz.!), del colle di S. Daniele (Sacc.!) ed io lo raccolsi sui monti Madonna, Grande, Rua, Pendice, Ventolon, Lispida, Ricco, Oliveto, Alto, Sengiarì, Lonzina, Cero, e Lozzo e nelle colline delle Frassenelle.

II. subsp. *Ch. tenuifolium* W. Enum. Hort. Berol. p. 906 (1809, sub *Pyrethro*). — Col precedente nelle stazioni di solito scoperte e soleggiate dei monti Rua, Madonna, Bello, Sieva! ecc. Raccolto nei C. Euganei anche dal Meneghini e dal Bizzozero! Distinto dal precedente per essere pianta in ogni parte meno sviluppata a foglie più strette e più profondamente incise e facente perciò passaggio a *Ch. Achilleae* L. quale ho raccolto nell'Appenn. centrale e merid. È essenzialmente la forma a tendenza xerofila e fu indicata la prima volta da me (1904).

Devono essere certamente radiati per ragioni fitogeografiche *Ch. coronarium* L. e *Ch. alpinum* L., il primo segnalato dallo Zannichelli, il secondo dal Romano. A piante coltivate o tutto al più inselvatichite devono riferire le indicazioni del secondo di *Ch. indicum* L., di *Tanacetum vulgare* L. (= *Chrysanthemum* Bernh.) e di *Balsamita suaveolens* Pers. (= *Chrys. Balsamita* L. var.).

GEN. 494. **Artemisia (Tourn.) L.**

1211. A. camphorata Vill. Prosp. plant. Dauph. p. 31 (1779). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 245; Ic. n. 3551; Cron. p. 288; Bég. Sagg. p. 75, 80, 82, 88, 94-95, 101, 126-27; 129-30-31 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 167.

Comune nel distretto Euganeo in quasi tutti gli affioramenti calcarei, di cui è specie caratteristica. Io la raccolsi nell'altipiano attorno ad Arquà-Petrarca, nel colle Calvarina, nella depressione tra i monti Cero e Castello sopra Este, sulla base calcarea di M. Cinto e nelle colline delle Frassenelle. Non manca in qualche stazione a substrato siliceo, dove è però sporadica e rappresentata da pochi individui o da colonie isolate, come sui monti Piccolo, Cero presso Calaone, Rusta e Lozzo! Fu indicata degli Euganei la prima volta dal Pollini (1822), vidi anche saggi raccolti dal Meneghini e recentemente (12 V 1909) la raccolsi nelle arene dell'alveo del Brenta presso Fontaniva. Tutto il materiale da me esaminato corrisponde all' α *subcanescens* W. quale è intesa nella « Fl. Anal. d'Italia ».

1212. A. vulgaris L. Sp. pl. p. 845 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 248 e IV, p. 183; Ic. n. 3557; Cron. p. 289; Sagg. p. 77, 159.

Comune lungo le siepi ed i fiumi, nei luoghi selvatici del distretto Euganeo, su qualunque suolo, qualche volta anche sugli alberi (tra Este e Lozzo sui *Salix* a capitozza!). Vidi saggi delle siepi dei dintorni di Padova, dei saliceti lungo i fiumi Bacchiglione e Brenta e di molte provenienze euganee. Presentasi, spesso nelle stesse stazioni, con una forma latifolia e latiloba (interpretata per lo più pel tipo e di cui resta a vedersi se non sia una forma giovanile) ed una angustifolia ed angustiloba corrispondente alla var. *angustisecta* Fiori. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

1213. A. campestris L. Sp. pl. p. 846 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 250; Ic. n. 3565; Cron. p. 289.

Qua e là nelle arene dei fiumi e fin qui da me raccolta nelle arene del Brenta presso Fontaniva, Ponte di Brenta, Corte (anche Ugol.!), nelle sabbie della rotta del fiume presso S. Margherita ed in quelle presso la stazione di Vigonovo (Ugol.!). Indicata la prima volta dal Romano (1831).

1214. A. caerulescens L. Sp. pl. p. 848 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 250; Ic. n. 3566; Cron. p. 289; Fl. It. exsicc. n. 1572 e 1573; Bég. Sagg. p. 77 e Prosp. 9.

Indicata per i dintorni delle Terme di Abano (Naccari; Bert. Fl. Fl. It. IX, p. 131), certamente oggidì non vi cresce. Vegeta invece su larga scala nei terreni argillosi salsi a tipo di barena del settore Lagunare e precisamente nelle valli salse di Piove (Fiori! 1894) ed io la raccolsi in quelle di S. Margherita. Il materiale da me esaminato corrisponde all' α latifolia DC. quale è intesa nella «Flora An. d'Italia».

Appartengono a piante coltivate le indicazioni di *A. Absinthium* L. (detta comune negli Euganei dal Pollini, Fl. Ver. II, p. 646) e di *A. Dracunculus* L. (Romano).

GEN. 495. **Anthemis L.**

1215. A. Cotula L. Sp. pl. p. 894 (1753) = *Maruta Cotula* DC. Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 253; Ic. n. 3569; Cron. p. 290.

Rara e scarsamente osservata. Vidi saggi dei luoghi coltivati dell'agro Padovano (Montini! e sec. Bert. Fl. It. IX. p. 382) e dei pressi di Porta Savonarola (Ugol.!). Indicata la prima volta dal Romano (1831).

1216. A. arvensis L. Sp. pl. p. 894 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 254; Ic. n. 3573; Cron. p. 290; Bég. Sagg. p. 77, 141, 163 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 252.

Comune nei luoghi erbosi, nei campi, lungo le siepi in pianura ed in collina su qualunque suolo. Presentasi sotto le due seguenti entità:

I. subsp. *typica* -- C. Euganei presso Battaglia! (e Mayer sec. Bert. Fl. It. IX p. 380), sul M. Sieva! nelle colline marnose di Teolo (Pan.) e qua e là fra le messi in pianura (Abbazia Pisani, Loreggia ecc.).

II. subsp. *A. incrassata* Lois. Not. p. 129 (1810) - pr. sp. — Colli Euganei nei seminati presso M. Ventolon (Bizz.!) e presso Arquà-Petrarca (Fiori!).

Il tipo fu indicato la prima volta dal Romano (1823), l'*A. incrassata* Lois. da me (1904).

1217. A. Cota L. Sp. pl. p. 893 (1753) = *A. altissima* Trev. Prosp. p. 29, non Bert. — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 259; Ic. n. 3584; Cron. p. 291; Sagg. p. 77, 141.

Qua e là nei luoghi incolti o nei campi, lungo le strade della pianura padovana e circumeuganea. Vidi saggi con questa provenienza (Zanard. ! Kellner!), di Praglia ed Arquà (Montini!), di Arquà (Menegh. ! Bizz. !) ed io la raccolsi presso la stazione di Monselice, tra Este e Lozzo e tra Stanghella e Boara Pisani. Indicata la prima volta dal Trevisan (1842).

1218. A. tinctoria L. Sp. pl. p. 896 (1756). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 260; Ic. n. 3588; Cron. p. 291; Sagg. p. 77, 101, 105.

Comune nei luoghi erbosi aridi, nei boschi e fra i cespugli, lungo gli argini dei fiumi, lungo le siepi e sui muri in qualunque suolo. Indicata la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), vi fu raccolta dal Pollini, Menegh. ! Zanard. ! Montini! (e sec. Bert. Fl. It. IX, p. 386), a Tramonte (Rom mn.), sul M. Castello pr. Battaglia (Vis.!), sul M. Ricco (Bizz.!), ad Arquà nella corte della casa del Petrarca (Bér.!), ed io la trovai sui ridossi collinari o montuosi da M. Ricco a Montegrotto, nei dintorni del lago di Arquà (anche De Ton. Bull. e Paol.),

sulle colline marnose di Teolo (anche Pan.), presso Praglia (anche Montini!) e fu pure da questi trovata sulle mura di Padova.

Data l'area distributiva, mi sembra poco probabile l'*habitat* di **A. montana** L. elencata dal Romano (1823), ma non accettata nemmeno dal Trevisan (1842) e credo debbasi a specie coltivata o sfuggita alla coltura l'indicazione data da quest'ultimo di **A. nobilis** L.

GEN. 496. **Anacyclus** L.

1219. A. radiatus Lois. Fl. Gall. ed. 1^a, p. 583 (1806-07). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 160; Ic. n. 3589; Cron. p. 291; Sagg. p. 79, 177.

Scoperto dall'Ugolini (Malpighia XI [1897]) a Battaglia presso la ferrovia, ne vidi i corrispondenti saggi nell'Erb. dell'Istituto Tecnico di Padova, ma trattasi forse di specie avventizia.

Gen. 497. **Achillea** L.

1220. A. tomentosa L. Sp. pl. p. 897 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 266; Ic. n. 3600; Cron. p. 292; Sagg. p. 76, 81, 100, 117, 125, 128-29, 142.

Frequente nei luoghi rupestri o sassosi coperti di macchia o nelle radure dei boschi e quindi fra elementi pratensi del distretto Euganeo limitatamente ai settori silicei, di cui è una delle specie più fedelmente legata, ma raccolta anche sulle mura di Padova. Indicata la prima volta dal Pollini (1822) per Padova, vidi saggi di questa provenienza raccolti dal Montini! che ne trasmise saggi al Bertoloni (Fl. It. IX p. 391) «ex muro oppidi». Negli Euganei fu raccolta pel primo dal Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I. n. 117) e saggi ne ebbe il Bertoloni dal Mayer e del M. Serro (= Cero) dal Rainer: negli Euganei fu pure raccolta da Zanardini! Spranzi! Bizz.! C. Mass.! e precisamente nel M. Castello presso Battaglia! (anche Bizz.!), nelle colline dette Grottarole pure presso Battaglia! sul M. Sieva! M. Alto! M. Oliveto! sul M. Calaone (Bizz.!) e sui monti Cero e Castello sopra Este!

1221. A. Millefolium L. Sp. pl. p. 899 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 266 e IV p. 185; Ic. n. 3601; Cron. p. 292; Bég. Sagg. p. 77, 100 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 168.

Comune dovunque nei prati e nei luoghi erbosi aridi o subombrosi, lungo il margine delle vie e gli argini dei canali e fiumi, sui muri, sugli alberi a capitozza ecc., indifferente alla natura fisico-chimica del substrato. Presentasi sotto le due seguenti sottospecie:

I. subsp. *A. asplenifolia* Vent. — È la forma mesofila, quale riscontrasi nei prati ed erbosi di pianura e nei luoghi subombrosi. Cresce anche all'Orto botanico, nei dintorni di Padova e qua e là sugli Euganei con le linguette, ora bianche ed ora rosee, e spesso in individui esuberanti, che fanno passaggio ad *A. magna* L.

II. subsp. *A. collina* Becker. — È la forma delle stazioni xerofile e ritrovasi perciò nei substrati più aridi. La raccolsi sulle mura di Padova, e frequentemente nelle stazioni xerofile degli Euganei. Gli esemplari molto tomentosi, come quelli raccolti sulle pendici del M. Ricco riproducono da vicino la var. *pannonica* (Scheele) [= var. *lanata* Koch].

L' *A. Millefolium* fu indicata la prima volta dal Bauhin (Hist. III, lib. XXVI, p. 140) « in montibus Euganeis inter Arqua et montem Gemulae [= Zemola] » e pure per gli Euganei dallo Zannichelli (1730).

1222. *A. stricta* Schleich. Cat. pl. Helv. p. 5 (1821). — Cfr. op. cit.

Rara, vidi un solo esemplare negli Euganei a Monteortone (Hb. Bérenger) da riferire alla var. *lanuginosa* Gaud. [sub *A. Millefolio*] e da confrontare ulteriormente e su materiale più abbondante con *A. dentifera* DC. ed altre forme del ciclo di *A. magna* L. che vi fu indicata dal Romano, Beggiano, Da Rio ecc.

1223. *A. compacta* Lam. Encycl. I, p. 27 (1783). — Cfr. op. cit.

Vidi tipici esemplari provenienti dai Colli Euganei (Hb. Bérenger), dove deve essere rara e meritevole di essere ritrovata e precisata la sua area e le stazioni.

1224. *A. dentifera* DC. Fl. Fr. Suppl. p. 485 (1815) = *A. tanacetifolia* Auct. Fl. Eug. non All. — Cfr. op. cit.

Ho raccolto questa specie sul M. Ricco presso Monselice nelle trachiti aridissime, e vidi esemplari di M. Cero (Bizz. !). Credo che ad essa debbano riferirsi le indicazioni di *A. tanacetifolia* di Romano, Trevisan, De Visiani e Saccardo (che in ogni caso certamente non cresce in provincia), nonchè quello di *A. distans* W. et K. che la « Flora An. d' It. » considera come forma di *A. tanacetifolia* All.

1225. *A. nobilis* L. Sp. pl. p. 899 (1753) = *A. ligustica* Poll. et Auct. al. Fl. pat. non All. — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 268; Ic. n. 3602; Cron. p. 293; Bég. Sagg. p. 77, 119, 123, 125, 128 et in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 169.

Comune nei luoghi sassosi aridi scoperti, macchiosi o boscosi del distretto Euganeo, su qualunque suolo. Fu indicata la prima volta per i colli e specialmente pel Monteortone dal Pollini (1817 e 1822 sub *A. ligustica*) ed in seguito fu raccolta pure a Monteortone (Zanard. ! 1827, Kellner ! 1840) e da me sui monti Venda (anche Kellner ! in Hb. Felisi), Madonna, Pendice (anche Fiori !), Sengiari, Bello, Merlo, Rosso, Lozzo, Cero (anche Bizz. !), Calaone (anche Bizz. !), Lispida, Oliveto, Alto, Sieva, presso S. Pietro Montagnon (Fiori !), in Valsanzibio, nell' altipiano calcareo di Arquà-Petrarca ecc. Negli Euganei fu anche collezionata dal Mayer ! Kellner ! Bérenger ! tra Praglia e Torreglia dal Montini ! ecc. ed indicata, sotto l'erroneo nome di *A. ligustica*, dal Romano, Trevisan, Visiani e Saccardo ecc.

GEN. 498. **Micropus L.**

1226. *M. erectus* Sp. pl. Add. post. ind. (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 271; Ic. n. 3607; Cron. p. 293; Sagg. p. 75, 82, 101, 142.

Luoghi erbosi aridi dei C. Euganei (Zanard. !), largamente sviluppato in corrispondenza dell' altipiano calcareo di Arquà-Petrarca ! ma trovati anche, a quel che pare, in substrato siliceo nei monti Pendice e Sieva (Fiori ! ed in Bolzon Suppl. p. 461, in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896 p. 133). Scoperto appunto dal Fiori ed indicato la prima volta dal Bolzon (1896). Vidi pure saggi dei C. Euganei (Spranzi ! sub *Gnaph. germanico* !).

GEN. 499. **Filago L.**

1227. *F. germanica* (L. sub *Gnaphalio*) L. Sp. pl. p. 1311 (1763). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 274; Ic. n. 3613; Cron. p. 294; Sagg. p. 77, 91, 101, 142.

Comune nei luoghi erbosi, aridi, lungo le vie e nei campi in pianura ed in collina e su qualunque substrato. Cresce a Padova sulle mura (Spranzi ! Bizz. !), su quelle di Codalunga (Ugol. !), nei dintorni della

città (Fiori!), a Veggiano (Rom. mn., Cont.), negli Euganei (Bizz.!) e precisamente sul M. Calaone (Bizz.!), sul M. di Lozzo! sulle colline sopra Tre Ponti ed in Valsanzibio! Indicata la prima volta dal Romano (1823), il Trevisan (1842) vi ha pure elencato la var. *pyramidata* Gaud. [= var. *spathulata* (Presl)]. Sta il fatto che i saggi raccolti sulle mura di Padova tendono a convergere verso questa forma più comune nelle parti calde della Penisola e nelle isole e resta a vedersi su materiale più abbondante se vi esista anche ben caratterizzata. I saggi da me esaminati sono senza eccezione coperti da tomento grigio-biancastro e riproducono la var. *canescens* (Jord.).

1228. *F. arvensis* (L. sub *Gnaphalio*) L. Sp. pl. Add. post ind. (1753) = *F. montana* L. p. p. — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 274; Ic. n. 3614; Cron. p. 294; Sagg. p. 76, 91, 101, 126, 142.

Frequente nei campi e nei luoghi erbosi aridi a substrato siliceo del distretto Euganeo, dove fu raccolta nei colli presso il Cattajo (Trevisan sec. Bert. Fl. It. IX, p. 161), sui monti Venda, Ventolon e Calaone (Bizz.!), sul colle di Lispida! e sul M. Lozzo! Indicata la prima volta dal Romano (1828, sub *F. montana*).

1229. *F. minima* (Sm. sub *Gnaphalio*) Fries Nov. Fl. Suec. p. 268 (1828) = *F. montana* L. p. p. — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 275; Ic. n. 3616; Cron. p. 294; Sagg. p. 76, 118, 129-130, 142.

Frequente nei luoghi erbosi, aridi o sassosi, del distretto Euganeo e precisamente sul M. Venda (Zanard.! e sec. Bert. Fl. It. IX, p. 162), M. Rua! (anche Ugol.!), colline presso Tre Ponti! Torreglia (Montini!), M. Calaone (Bizz.!), M. Cinto! M. Lozzo! - substrati tutti silicei, dispiegando così la specie il comportamento delle silicicole esclusive. Negli Euganei fu pure raccolta dallo Spranzi e per la provincia indicata la prima volta dal Romano (1828).

1230. *F. gallica* (L. sub *Gnaphalio*) L. Sp. pl. Add. post ind. (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 275; Ic. n. 3617; Cron. p. 294; Sagg. p. 76, 91, 101, 130, 142.

Qua e là nei luoghi erbosi aridi a substrato siliceo del distretto Euganeo, cioè a Monteortone (Zanard.! Bérenger!), sul M. Sieva (Ugol.!), nelle basse colline presso Tre Ponti! e nei pascoli dei colli sopra Este (Rigo!). Vidi anche saggi dei C. Euganei (Bizz.!) e delle mura di Padova (Spranzi!). Indicata la prima volta dal Romano (1831).

GEN. 500. **Gnaphalium L.**

1231. G. luteo-album L. Sp. pl. p. 851 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 278; Ic. n. 3622; Cron. p. 294; Bég. Prosp. p. 19.

Piuttosto raro nei luoghi arenosi ed umidi della pianura e di collina. Raccolto lungo il Brenta presso Padova (Vis.!), nelle arene della rotta del fiume presso S. Margherita! negli Euganei presso Luvigliano (Ugol.! sub *F. arvensi*). Indicato la prima volta dal Romano (1823).

1232. G. uliginosum L. Sp. pl. p. 856 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 278; Ic. n. 2623; Cron. p. 294; Bég. Prosp. p. 19.

Raro nei luoghi umidi di pianura e di collina. Trasmesso degli Euganei dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. IX p. 151), vi fu più di recente raccolto sul M. Venda (Bizz.!) e sul M. Solone (Ugol.!): cresce anche nel bosco di Veggiano (Rom. mn. et in Hb. Cont.!) e ?sulle mura di Padova (Spranzi!). Indicato la prima volta dal Romano (1823), tutto il materiale da me esaminato è da riferirsi all'entità descritta sotto il nome di *G. ramosum* Lam. che, come dimostrò il Fiori (op. c.), è forse l'unica in Italia.

Trevisan (1842) e sulla sua fede altri elencarono per il Padovano *G. silvaticum* L. ma, data la sua zona distributiva, propenderei a credere per errore ed in ogni modo merita conferma.

GEN. 501. **Helichrysum (Vaill.) Gaertn.**

1233. H. italicum (Roth sub *Gnaphalio*) G. Don. in Loud. Hort. brit. p. 342 (1830) = *H. angustifolium* DC. = *H. et Gnaph. Stoechas* Auct. al. — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 282; Ic. n. 3630; Cron. p. 295; Sagg. p. 77, 141.

Raro e scarsamente osservato. Cresce negli Euganei sul M. Rua! (anche Mayer sec. Bert. Fl. It. IX p. 139), sul M. Ricco! e presso Battaglia (Spranzi!). Indicato la prima volta dal Romano (1831, sub *Gnaph. angustifolio*).

GEN. 502. **Inula L.**

1234. I. hirta L. Sp. pl. p. 883 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 286; Ic. n. 3636; Cron. p. 296; Sagg. p. 77, 125.

Frequente nei luoghi sassosi coperti da bosco o da macchia del distretto Euganeo, nei suoli silicei e calcarei. Indicatavi la prima volta dal Pollini (1817), ne ebbe saggi il Bertoloni (Fl. It. IX p. 281) dallo Zanardini e cresce sul M. Rosso (Menegh.!), sul Monteortone (Cont.!), sul M. Piccolo (Zanard.!), sul M. Sieva (Ugol.!), M. Pendice (Fiori!), nei monti Madonna, Rua, Solone e Sieva! - substrati tutti silicei - sulle colline marnose di Teolo (Pan.), in quelle calcaree delle Frassenelle presso Bastia! e presso Arquà al Sassonegro (Ugol.!).

1235. I. spiraeifolia L. Syst. ed. X, p. 1219 (1759) — *I. squarrosa* L. Sp. pl. p. 1240 (1763). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 287; Ic. n. 3638; Cron. p. 296; Sagg. p. 94 (sub *I. squarrosa*).

Qua e là nei luoghi selvatici del distretto Euganeo su qualunque suolo. Indicata la prima volta dal Pollini (1822, sub *I. squarrosa*), cresce sul Colle di Lispida (Rom. mn.), sul M. Sieva (Ugol.!), nelle colline marnose di Teolo (Pan.) e nelle colline delle Frassenelle! Vidi anche saggi degli Euganei senz'altra indicazione (Zanard. ! 1827).

1236. I. salicina L. Sp. pl. p. 882 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 287; Ic. n. 3639; Cron. p. 296; Sagg. p. 77.

Comune nei luoghi umidi e paludosi della pianura padovana e del distretto Euganeo, quivi anche in substrati secchi o che diventano tali durante la stagione estiva. Indicata la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), vi fu detta frequente dal Pollini (1822) e vi cresce sul M. Ventolon (Bizz.!), sulle colline di Battaglia in substrato siliceo! sul colle Calvarina e tra questo colle e Valsanzibio in substrato calcareo! Fu indicata per l'Orto agrario di Padova dall'Arduino (1807) e cresce anche in quello botanico (C. Mass. ! Bizz.!), nei dintorni della città (Fiori!), lungo il canale nel luogo detto le Acquette! ad Arlesega (Cont.!) ed a Piombino Dese al Palù!

1237. I. britannica L. Sp. pl. p. 882 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 288; Ic. n. 3640; Cron. p. 296; Bég. Sagg. p. 77, 136, 163 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 169.

Frequente nei luoghi umidi e paludosi, lungo i fossi ed i fiumi della pianura e nei luoghi umidi e subsalsi del distretto Lagunare, rara negli Euganei dove trovasi qualche volta anche nei substrati aridi, calcarei. Presentasi sotto le due seguenti varietà collegate da intermediari:

1. var. *vulgaris* Beck. — Presso le sorgenti termali di Abano (Zanard. 1827), di Montegrotto (Bizz. !), ad Arlesega (Cont. !), lungo i fossi fra Lispida ed il M. Ventolon! tra Stanghella e Boara Pisani! nelle valli salse di Codevigo! Cresce anche nell'agro padovano (Montini! e sec. Bert. Fl. It. IX, p. 273) ed indicata pei luoghi umidi degli Euganei dal Pollini (1822), dove fu raccolta anche dal Meneghini (sub *I. Vaillantii*).

2. var. *angustifolia* Boenn. — Rara cresce in suolo arido calcareo del M. di Lozzo! ad Arre (Conselve) e tra Stanghella e Boara Pisani! Indicata la prima volta da me (1904) e testè raccolta (VII 1911) dal prof. P. A. Saccardo lungo i margini delle strade presso Praglia!

1238. *I. montana* L. Sp. pl. p. 884 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 289; Ic. n. 3642; Cron. p. 296; Sagg. p. 75, 80, 88, 144.

Rara e localizzata forse soltanto nei settori calcarei del distretto Euganeo, dove fu per primo indicata dallo Zannichelli (1730). Essa crescerebbe sul M. Calaone sopra Este (Rom. mn.) e negli Euganei sarebbe pure stata raccolta dal Rigo (in litt.). Un frammento senza provenienza precisata mi fu trasmesso dall' ab. P. Porta, mentre nell' Erb. Saccardo si conservano saggi, pure degli Euganei, dell' affine *I. Oculus-Christi* L. (leg. G. B. Mugna!). Reperto importantissimo, ma che merita di essere confermato.

1239. *I. Conyza* DC. Prodr. V p. 464 (1836) = *Conyza squarrosa* L. (1753) = *I. vulgaris* (Lam.) Trevis. (1842) — Cfr. Fl. An. d' It. III p. 289; Ic. n. 3644; Cron. p. 296; Sagg. p. 126.

Qua e là nella pianura e nel distretto Euganeo. Indicata la prima volta pel padovano dal Pollini (1822), cresce negli Euganei, come nella collina di Lispida! a Monteortone (Zanard. 1827), sul M. Solone (Ugol.!), a Veggiano (Rom. mn.), a Cittadella (Cont.!) ed a Padova sulle mura presso Porta Savonarola (Ugol.!) ecc.

1240. *I. graveolens* (L. sub *Erigerone*) Desf. Fl. Atl. II, p. 275 (1798-1800). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 290; Ic. n. 3647; Cron. p. 296; Fl. It. exsicc. n. 982; Sagg. p. 79, 119, 141.

Rara e raccolta la prima volta sul Colle Lispida (Cont.!) ed in seguito lungo la via tra Torreglia ed il M. Rua (Penzig! e sec. Bizz. in Atti R. Ist. Ven. ser. 5^a, VIII [1881-82]) e sul M. Rua (Ugol.! ed in Malpighia XI [1897]).

Furono inoltre elencate, senza *habitat* certo, I. *Helenium* L., ma merita essere accertato se trattasi di pianta spontanea. Nel manoscritto della Flora Euganea dell'ab. Romano compare di Veggiano I. *ensifolia* L. che De Visiani e Saccardo (1869) dicono distribuita in tutte le provincie del Veneto e della località sopra citata viene pure riportata, sulla fede del Bolzon, dal Pampanini (1903). Sta il fatto che essa non compare negli elenchi a stampa del Romano, nel Prospetto del Trevisan, nè io la rinvenni in natura o negli Erbari, laddove è abbondante nel litorale veneziano: sicchè ne attendo conferma.

GEN. 503. **Pulicaria Gaertn.**

1241. P. vulgaris Gaertn. Fruct. II, p. 461, t. 173 (1791) = *Inula Pulicaria* L. (1753) — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 292 e IV p. 186; Ic. n. 3651; Cron. p. 297; Sagg. p. 78.

Qua e là nei luoghi umidi e nei campi della pianura padovana e circumeuganea. Vidi saggi dell'agro padovano (Zanard.! 1827), di Padova presso Porta Savonarola (Ugol.!), presso Battaglia (Bizz.!), lungo le rive dei fossi e nei campi prossimi a Veggiano (Cont.!) ed io la raccolsi presso Torreglia ai piedi degli Euganei. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

1242. P. dysenterica (L. sub *Inula*) Gaertn. Fruct. II, p. 462 (1791) in Gaertn. Mey. et Schreb. Fl. Wett. III, p. 225, n. 1065 (1801). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 292; Ic. n. 3652; Cron. p. 297; Fl. It. exsicc. n. 380 e 381; Bég. Sagg. p. 78 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 170.

Qua e là nei prati umidi, lungo i fossi e le siepi della pianura padovana e circumeuganea e nel distretto Lagunare. Cresce nei dintorni di Padova, come alla Piazza d'Armi! lungo il Bacchiglione (Ugol.!), presso Torre (Bizz.!), Arre! Veggiano (Cont.!), nei prati torbosi di Abbazia Pisani ed Onara! presso Fontaniva! nelle valli salse di Codevigo! ad

Abano (Zanard.!) ed a Montegrotto! Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova (Ard., 1807).

Il materiale da me esaminato corrisponde essenzialmente all' α *typica*, ma alcuni individui presentano passaggio alla var. *microcephala* Boiss. ex p. (cfr. Fl. It. exsicc. n. 381 e 381^{bis}) più comune al centro ed al sud della Penisola e dove in alcune regioni rappresenta il tipo nordico.

GEN. 504. **Carpesium L.**

1243. C. cernuum L. Sp. pl. p. 859 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 293; Ic. n. 3654; Cron. p. 297; Fl. It. exsicc. n. 1375; Sagg. p. 79, 125, 142.

Raro, ma già indicato per le siepi del Padovano dal Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I, n. 246). Vidi saggi dei dintorni di Padova del paese di Torre (Bizz.!) e dei luoghi selvatici presso Montegrotto (Bizz.!).

GEN. 505. **Bupthalmum L.**

1244. B. salicifolium L. Sp. pl. p. 904 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 294; Ic. n. 3658; Cron. p. 297; Fl. It. exsicc. n. 495; Bég. Sagg. p. 74, 80 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 170.

Frequente nei luoghi sassosi o rupestri aridi dei settori calcarei del distretto Euganeo, donde fu dettagliatamente illustrato dal Micheli (Cat. Hort. Flor. p. 12, tab. III, App. p. 116) con questa provenienza « in planitie, quae ad radices Collium Arquae in Agro Patavino... », ma già raccolto nel Padovano dal Michiel (Cod.-Erb. lib. R. I, n. 264). Cresce difatti comune nell'altipiano calcareo attorno ad Arquà-Petrarca! (anche Menegh.!), sul Colle Calvarina (De Ton. Bull. e Paol.) e tra questo colle e la Valsanzibio! nei dintorni di Teolo! da Teolo a Tre Ponti! sulle colline delle Frassenelle! e precisamente alla Villa Papafava (Bizz.!) e nelle cave di scaglia presso Pendicella (Ugol.!).

Secondo un sinonimo di Zannichelli (1730) nel distretto Euganeo dovrebbe crescere anche *B. grandiflorum* L. che è difatti indicato dal Romano (1823) e sulla costui fede da altri. Ma tale indicazione è certamente erronea, essendo stato confuso con forme macrante di *B. salicifolium*, il quale vi cresce pure con la var. *micranthum* Goir.

GEN. 506. **Asteriscus (Tourn.) Mnch.**

1245. A. spinosus (L. sub *Buphthalgo*) Gr. et Godr. Fl. de Franc. II, p. 172 (1850) - an prior Webb et Berth. Phytogr. Canar. III, p. 2^a, p. 230 (1836-50)? — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 296; Ic. n. 3662; Cron. p. 253; Fl. It. exsicc. n. 682.

Rarissimo nei Colli Euganei, donde il Parolini trasmise saggi al Bertoloni (Fl. It. IX, p. 417). Indicato, ma senza provenienza, la prima volta dal Trevisan (1842), resta a vedersi, se trattasi di specie avventizia.

GEN. 507. **Calendula L.**

1246. C. arvensis L. Sp. pl. p. 1303 (1763). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 297; Ic. n. 3663 et Cron. p. 298 (ut *C. offic. a. arvensis*); Fl. It. exsicc. n. 983; Sagg. p. 75, 101, 142. 185.

Frequente nei luoghi erbosi e nei campi soprattutto del distretto Euganeo e quivi, a quel che pare, esclusivamente nei substrati calcarei. Fu indicata per gli Euganei la prima volta dal Pollini (1817) e trovasi largamente sviluppata sull'altipiano di Arquà-Petrarca, dove pel primo la raccoglieva lo Sternberg (1806), quindi il Fiori! ed io stesso, come pure alla base del M. Rusta! in Valsanzibio (Bizz.!) ed alla base di M. Ricco (Ugol.!). Trovata anche nei campi della pianura padovana (Zanard.!). Montini! e sec. Bert. Fl. It. IX, p. 495). Vidi pure saggi dei C. Euganei senz'altra indicazione (Spranzi!). A pianta coltivata appartiene l'indicazione di *C. officinalis* L. data dal Romano (1823).

GEN. 508. **Rudbeckia L.**

1247. R. laciniata L. Sp. pl. p. 906 (1753) — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 300; Ic. n. 3666; Cron. p. 298; Sagg. p. 186.

Originaria dell'America sett., fu trovata inselvaticchita lungo la strada tra Padova e Battaglia (Penzig sec. Bizz. in Atti R. Ist. Ven. ser. 6^a, I [1882-83] ed in Bolzon Suppl. p. 462), lungo le siepi tra Padova ed Abano! lungo i fossi e canali ad Abbazia Pisani (Fiori!) e tra questo paese e S. Martino dei Lupari! e nello stesso Orto botanico (Sacc.).

GEN. 509. **Bidens L.**

1248. B. cernuus L. Sp. pl. p. 832 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 301; Ic. n. 3670; Cron. p. 299.

Indicato la prima volta dal Romano insieme alla var. **radiatus** DC. (1823) e di queste varietà vidi saggi del Padovano (Zanard. ! 1827) e di Padova al Prato della Valle (Spranzi!).

1249. B. bullatus L. Sp. pl. p. 833 (1753); Ard. Animadv. spec. alt. p. XXXVII, tab. 18 (1764). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 302; Ic. n. 3671; Cron. p. 299; Fl. It. exsicc. n. 1376.

Scoperto dall'Arduino (op. c.) presso Padova «ad un miglio dalla Porta Liviana [Ponte Corvo] lungo il margine dei fossati». Vidi saggi di questa provenienza (Vis. ! Spranzi!), dei dintorni di Padova (Zanard. ! 1827; Lorey sec. Poll. Fl. Ver. II, p. 634; Parolini sec. Bert. Fl. It. IX, p. 77) ed io lo raccolsi lungo i fossati tra Porta Ponte Corvo e la barriera S. Croce! e tra Piove di Sacco e Codevigo! Il ricco materiale di quest'ultima località mi ha rivelato che trattasi di specie molto polimorfa e con intermediari di collegamento con *B. tripartitus*. La pianta difatti varia per il fusto glabro o quasi (var. **glabrescens** Fiori), o papilloso-scabro (var. **hirtus** [Jord.]), per le foglie soltanto dentate o dentato-lobate in basso (rassomiglianti alla var. *tenuis* della sunnominata), per le brattee esterne eguali o manifestamente più lunghe del capolino ecc.

1250. B. bipinnatus L. Sp. pl. p. 832 (1753.) — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 302; Ic. n. 3674; Cron. p. 297; Fl. It. exsicc. n. 382.

Originario dell'Amer. sett. e trop., fu indicato la prima volta pel Padovano dal Pollini (1822); vidi saggi della pianura padovana (Zanard. ! 1827), della Rocca di Monselice (Cont. !), di Arquà-Petrarca nella corte della casa del poeta (Béranger ! 1837) e di Castelnuovo (Ugol. !).

1251. B. tripartitus L. Sp. pl. p. 831 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 302; Ic. n. 3673; Cron. p. 299; Sagg. p. 78.

Comune nei luoghi umidi e paludosi, lungo i corsi di acqua ed attorno ai bacini lacustri della pianura padovana e circumeuganea. Indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova dall'Arduino (1807), è

comune lungo i fossati dei dintorni della città! (anche Ugol.!) attorno al laghetto di S. Orsola (Spranzi!), a quello di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.) e nelle paludi e presso i fossati tra Arquà e Monselice! tra Stanghella e Boara Pisani! lungo il Piovego (Ugol.!), a Veggiano (Rom. mn.), a Carpane (Loreggia)! ecc. I saggi raccolti dal Fiori nei fossati presso Padova nell'Ottobre 1894 vanno riferiti ad una forma a fusto meno sviluppato e con foglie più piccole e meno divise corrisp. alla var. *tenuis* DC. avvertendo che essi costituiscono, come mi dimostra il ricco materiale da me raccolto nei fossi tra Piove di Sacco e Codevigo, termini di passaggio con *B. bullatus* (forse di origine ibrida?).

GEN. 510. **Galinsoga Ruiz. et Pav.**

1252. *G. parviflora* Cav. Ic. III, p. 41, t. 281 (1794). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 303; Ic. n. 3676; Cron. p. 299; Fl. It. exsicc. n. 987.

Originaria dell'America merid., si è spontaneizzata assieme alla var. *hirta* DC. nell'Orto botanico (Sacc.) e saggi quivi raccolti dal Fiori nel 1893 sono nell'Erb. Padovano. Nell'Erb. Contarini vidi esemplari ricevuti dal Romano ed altri da lui raccolti nel giardino del Maldura a Padova. Indicata la prima volta dal Saccardo (1872), cresce anche sugli alberi capitozzati (Ugol.).

GEN. 511. **Xanthium (Tourn.) L.**

1253. *X. spinosum* L. Sp. pl. p. 987 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 304; Ic. n. 3678; Cron. p. 300.

Qua e là nella pianura padovana (Zanard.!), a Boara Pisani (Rom. mn.), negli Euganei (Rom.!), lungo le strade per andare alla Rocca di Monselice (Cont.!). Indicato la prima volta per l'Orto Agrario di Padova dall'Arduino (1807), fu di recente trovato a Padova presso l'Ospedale (Ugol.!).

1254. *X. strumarium* L. Sp. pl. p. 987 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 304; Ic. n. 3679; Cron. p. 300.

Indicato la prima volta per l'Orto agrario dall'Arduino (1807), fu in seguito elencato dal Romano, Trevisan, Visiani e Saccardo, di re-

cente raccolto a Padova presso Porta Savonarola e negli Euganei a Castelnuovo (Ugol.!) e nelle sabbie del Brenta presso la rotta di Corte (Ugol. in litt.).

1255. X. italicum Moretti in Brugnat. Giorn. Fis. dec. 2^a V, p. 325 (1822) = *X. macrocarpum* Trev., Vis. e Sacc. non DC. — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 305; Ic. n. 3680; Cron. p. 300.

Indicato la prima volta dal Trevisan (1842), lo trovai qua e là lungo il Brenta! e vidi saggi dei dintorni di Padova nel nuovo canale del Basanello (Bizz.!), tra Piove di Sacco e Codevigo! e nelle valli salse presso quest'ultimo paese!

GEN. 512. **Echinops L.**

1256. E. sphaerocephalus L. Sp. pl. p. 814 (1781). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 306; Ic. n. 3682; Cron. p. 301; Fl. It. exsicc. n. 184; Sagg. p. 76, 95, 124.

Piuttosto raro nei settori boscosi o macchiosi dei C. Euganei, dove fu per primo raccolto e segnalato dallo Zannichelli (1730), quindi dal Pollini (1822), per i monti Rua e Venda dal Martens (1837) ecc. Vidi saggi di M. Rua (Menegh.!) e di Monteortone (Zanard.!, 1827, Bizz.!, 1878 ed in Bull. Soc. Ven.-Trent.). Fu pure trovato spontaneizzato nell'Orto botanico di Padova dal Saccardo.

GEN. 513. **Carlina (Tourn.) L.**

1257. C. vulgaris L. Sp. pl. p. 828 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 311; Ic. n. 3691; Cron. p. 301; Sagg. p. 708.,

Frequente nei luoghi sassosi per lo più coperti di bosco o macchia, lungo le siepi e nei campi del distretto Euganeo e territori vicini, sia nei substrati silicei che in quelli calcarei. Vegeta a Montegrotto (Bizz.!) e nelle cave di scaglia presso questo paese! al Castelletto di Torreglia (Cont.!) e presso questo paese (Ugol.!), sulle colline marnose di Teolo (Pan.), in pianura ad Arlesega (Cont.!) ecc. Indicata la prima volta dal Romano (1823), ne ebbe saggi degli Euganei il Bertoloni (Fl. It. IX, p. 56) dal Mayer e ve la raccolse anche lo Zanardini!

L'indicazione di *C. acaulis* L. data dal Trevisan (1842) mi pare poco probabile ed in ogni caso attende conferma.

GEN. 514. **Xeranthemum (Tourn.) L.**

1258. *X. cylindraceum* S. et S. Fl. Graec. Prodr. II, p. 172 (1813) = *X. annuum* Auct. al. non L. — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 313; Ic. n. 3697; Cron. p. 302.

Rarissimo, vidi saggi dei *C. Euganei* nell'Erb. Kellner da questi raccolti (dove?) nell'Ag. 1843 ed altri nell'Erb. Contarini di Montegalda ai confini col vicentino (sub *X. annuo*): specie da ulteriormente ricercare e confermare.

1259. *X. inapertum* Mill. Gard. Dict. ed. 8^a, n. 2 (1768) = *X. erectum* Presl. — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 314; Ic. n. 3698; Cron. p. 302; Fl. It. exsicc. n. 988; Sagg. p. 79, 125, 141, 118.

Piuttosto raro nei *C. Euganei*, dove fu pel primo indicato dal Polini (1822) e da me raccolto sul M. Sieva.

GEN. 515. **Arctium L.**

1260. *A. minus* Bernh. Syst. Verz. Erf. p. 154 (1800). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 316, Ic. n. 3704*, et Cron p. 302 (ut var. *A. Lappae*), Sagg. p. 78, 159.

Comune lungo le siepi, i fiumi, nei coltivati di pianura e di collina e su qualunque suolo. Vegeta pure nei dintorni di Padova! (anche Bizz. Fiori!), tra Este e Lozzo sui vecchi alberi di *Morus*! ecc.

Parecchi autori elencarono anche *A. majus* Bernh. ed *A. tomentosum* Mill. ma trattandosi di specie molto rare in Italia e l'ultima anche parecchio controversa, ne attendo conferma prima di includerle.

GEN. 516. **Serratula L.**

1261. *S. tinctoria* L. Sp. pl. p. 816 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 318; Ic. n. 3707; Cron. p. 303; Sagg. p. 78.

Frequente nei boschi e nella macchia mediterranea degli Euganei su terreni calcarei o silicei, in pianura solo nei suoli torbosi. Indicata la prima volta per gli Euganei dal Pollini (1822), vi fu raccolta dallo Spranzi! sulle colline marnose di Teolo (Pan.), sul M. Solone (Ugol.!) e da me nei monti Cinto e Calaone sopra Este, presso Arquà-Petrarca, sui monti Sieva, Pendice e Bello ed in pianura nelle colonie torbicole di Camposampiero (Fratte) e di Loreggia (Carpane). Il materiale da me esaminato deve riferirsi a *S. indivisa* Poir. con accenni più o meno evidenti di eterofilia (= var. *heterophylla* Wallr.).

GEN. 517. **Crupina Cass.**

1262. *C. vulgaris* Pers. Syn. II, p. 488 (1807); Cass. Dict. Sc. Nat. XII, p. 68 (1818) = *Centaurea Crupina* L. (1753) = *Crupina acuta* (Lam.) Trevis. (1842). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 320 e IV p. 187; Ic. n. 3712; Cron. p. 303; Sagg. 76, 101.

Qua e là nei luoghi erbosi e nei campi del distretto Euganeo, soprattutto nei suoli calcarei. Trasmessa degli Euganei dal Visiani al Bertoloni (Fl. It. IX, p. 426), fu raccolta presso Praglia (Montini!), Monselice (Spranzi! in Hb. Pad.), Battaglia (id! in Hb. Sacc.), M. Ricco (Zanard.!), nell'altipiano calcareo attorno ad Arquà-Petrarca! (anche Fiori! Ugol.!), sul M. Calaone (Bizz.!), sul M. Pendice certamente su suolo siliceo! Indicata la prima volta dal Romano (1828, sub *Centaurea Crupina*).

GEN. 518. **Centaurea L.**

1263. *C. alba* L. Sp. pl. p. 914 (1753) = *C. splendens* Auct. Fl. Pat. — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 324; Ic. n. 3718; Cron. p. 303; Sagg. p. 78, 101, 141.

Comune nei luoghi sassosi, aridi del distretto Euganeo e lungo le arene del Brenta, indifferente alla natura fisico-chimica del suolo. Cresce negli Euganei sul M. Ricco! (anche Mont. e Mayer ex Bert. Fl. It. IX, p. 465; Bizz.!), M. Venda (Kellner! e sec. Rchb. Ic. Fl. Germ. XV, p. 12; Spranzi! Cont.!), Colle Lispida! (anche Ugol.!), Valsanzibio! Arquà-Petrarca e tra questo paese e Monselice e sulla Rocca! nelle colline sopra Battaglia, Montegrotto ed Este! presso Calaone (Rom.

mn.), colline attorno al lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), M. Castello presso Abano (Vis. !), M. Boldù (Ugol. !) ecc. In pianura l'ho raccolta lungo il corso del Brenta presso Fontaniva, Ponte di Brenta e Corte.

Il materiale da me esaminato deve tutto riferirsi alla var. *concolor* DC. con foglie a lacinie ora larghette ed ora assai strette, ricordando per questo carattere la var. *angustifolia* DC. che però ne differisce per le squame macchiate di bruno.

Indicata la prima volta dal Romano (1823, sub *C. splendens*).

1264. *C. Jacea* L. Sp. pl. p. 914 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 325; Ic. n. 3719; Cron. p. 304.

Rara od almeno scarsamente raccolta. Fu indicata la prima volta per gli Euganei dal Pollini (1822), per la zona termale dal Beggiano (1833), per i dintorni del lago di Arquà da De Toni, Bullo e Paoletti ecc., ma non ne vidi saggi che vi si potessero riferire con sicurezza.

1265. *C. amara* L. Sp. pl. p. 1292 (1763). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 326 et Cron. p. 304 (ut var. *C. Jaceae*); Sagg. p. 78.

Comune nei luoghi erbosi, nei campi, lungo le siepi ed i fiumi in pianura ed in collina. Indicata la prima volta pei dintorni di Padova dal Bauhin (Prodr. p. 127), vidi saggi dei *C. Euganei* (Menegh. !), del M. Rua (Bizz. !), della Rocca di Monselice! dei dintorni di Bastia (Fiori!) ecc. Col tipo cresce anche la var. *angustifolia* (Schrank) DC. indicata, insieme ad una var. *bracteata* (Scop.) DC., dal Trevisan (1842).

1266. *C. vochinensis* Bernh. ap. Rchb. Fl. Germ. excurs. p. 214 (1830) = *C. nigrescens* Auct. Fl. Pat. ex p. — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 326 et Cron. p. 304 (ut var. *C. Jaceae*); Bég. Sagg. p. 78, 159 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 171; Fl. It. exsicc. n. 689.

Comune dovunque nei prati e luoghi erbosi, lungo il margine delle vie, dei fossi e canali, lungo i fiumi e spesso anche sugli alberi capitozzati. Cresce nell'Orto bot. di Padova! nei dintorni della città! lungo i fiumi Brenta e Bacchiglione! lungo l'Adige presso Boara Pisani! a Cittadella! tra S. Pietro in Gù e Carmignano di Brenta! tra Piove di Sacco e Codevigo! comune dovunque negli Euganei e tra Este e Lozzo sui *Salix* e sui *Morus* ridotti a capitozze! e non manca, come a Teolo,

sui terreni marnosi (Pan.). Accennata la prima volta dall' Anguillara (Sempl. p. 216), fu citata da quasi tutti quelli che si occuparono di flora Padovana sotto il nome di *C. nigrescens*.

1267. *C. pratensis* Thuill. Fl. Par. ed. 2^a, p. 444 (1799) = *C. nigrescens* Auct. Fl. Pat. ex p. — Cfr. op. s. c.

Scarsamente osservata e raccolta, ma pare certo non rara. La trovai presso Padova lungo il Bacchiglione presso il ponte del Bassanello. Indicata la prima volta dal Trevisan (1842, sub *C. Jacea* var. *pratensis* DC.).

1268. *C. Cyanus* L. Sp. pl. p. 911 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 330; Ic. n. 3726; Cron. p. 304; Sagg. p. 78, 185.

Comune fra le messi e nei campi di pianura e di collina su qualunque natura di suolo. Indicata la prima volta nelle sue tre varietà cromatiche (bianca, rossa ed azzurra) dallo Zannichelli per i colli Euganei (1730), vi è largamente distribuita, come nei dintorni di Arquà! e del lago omonimo (De Ton. Bull. e Paol.), alla base di M. Ventolon! tra M. Venda e Valsanzibio! alle Frassenelle! sul M. Castello sopra Este! ed in pianura nei dintorni di Padova! (anche Trevis. sec. Bert. Fl. IX p. 440; Bizz. ! Zanard. !), nell' Orto bot. di Padova (Sacc.) ed in quello agrario (Ard.), a Gorgo (Bizz. !), tra Saonara e Camin! presso Cittadella! ad Arlesega (Cont. !), Veggiano (Rom. mn.).

1269. *C. Triumphetti* All. Fl. Pedem. I, p. 158 (1785) = *C. axillaris* W. (1804) = *C. montana* Auct. Fl. Pat. — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 331, Cron. p. 304 et Fl. It. exsicc. n. 990 (ut var. *C. montanae*); Bég. Sagg. p. 76, 100, 117, 125, 144, 165 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 172.

Qua e là nei prati e luoghi erbosi piuttosto elevati del distretto Euganeo, dove è localizzata nei substrati silicei. Raccolta sulle colline sopra Battaglia! (anche Bizz. !), sul M. Sieva! (anche Ugol.!), M. Ventolon (Bizz. !) e presso la vetta del M. Madonna! Il materiale da me esaminato deve riferirsi alla var. *stricta* W. et Kit. più o meno ben caratterizzata: i saggi del M. Madonna presentano squame a ciglia molto più brevi del solito e ricordano quelle della tipica *C. montana*, che manca al distretto, le indicazioni sotto questo nome date dal Romano, Trevisan ed altri essendo evidentemente da riferire alla specie o razza allioniana.

1270. *C. maculosa* Lam. Encycl. I, p. 669 (1783). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 336 et Cron. p. 306 (ut var. *C. paniculatae*); Bég. Sagg. p. 79 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 172.

Rara e scarsamente osservata e raccolta. I soli saggi da me visti provengono dai C. Euganei presso Bastia (Fiori! 12 XI 1899). È probabile che a questa specie debbano riferirsi le indicazioni di *C. paniculata* L. date dai botanici padovani (Romano, Trevisan, Beggiato ecc.) e forse anche la pianta raccolta dall'Ugolini lungo le sabbie del Brenta presso la rotta di Corte (in litt.).

1271. *C. Scabiosa* L. Sp. pl. p. 918 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 340 e IV, p. 188; Ic. n. 3734; Cron. p. 306; Sagg. p. 75.

Rara e forse localizzata nel distretto Euganeo e precisamente nei substrati calcarei. L'ho raccolta nel bacino di Teolo sul M. Arrigone e sulla base calcarea dei monti Rusta e Lozzo. Indicata la prima volta dal Romano (1823).

1272. *C. solstitialis* L. Sp. p. 917 (1763). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 345 e IV, p. 188; Ic. n. 3745; Cron. p. 307; Sagg. p. 78.

Frequente nel distretto Euganeo, ma scarsamente raccolta. Vidi saggi nell'Erb. Zanardini! e dei dintorni di Battaglia (Spranzi!). Indicata la prima volta dal Romano (1823).

1273. *C. Calcitrapa* L. Sp. pl. p. 917 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 346; Ic. n. 3747; Cron. p. 307; Sagg. p. 78.

Qua e là nei luoghi incolti, nei campi, lungo le strade e presso le abitazioni. Vegeta nei dintorni di Padova (Montini! e sec. Bert. Fl. It. IX, p. 484; Bizz.!) e sulle stesse mura della città (Spranzi!), lungo il Bacchiglione (Ugol.!), ad Agna (Rom. mn.), Monselice (Zanard. 1827), nei luoghi sassosi del M. Lozzo (Bizz.!) e presso Calaone! Indicata la prima volta dal Bauhin (Hist. III, lib. XXV, p. 89) « Patavii circa muros ».

Nell'Erb. Zanardini esistono sotto il nome di *C. benedicta* L. saggi di *Cnicus benedictus* L. che sarebbero stati raccolti negli Euganei, forse da pianta coltivata od avventizia.

GEN. 519. **Carthamus (Tourn.) L.**

1274. C. lanatus L. Sp. pl. p. 830 (1753) = *Kentrophyllum* DC. (1815); Duby (1828). — Cfr. Fl. An. d' It. III p. 350 e IV, p. 189; Ic. n. 3752; Cron. p. 308; Sagg. p. 78, 141.

Abbastanza comune nel distretto Euganeo, soprattutto nella zona merid. calcarea (Martens), ma trovasi anche nei settori silicei. Vidi saggi dei C. Euganei (Zanard. ! 1827), di Monteortone (Cont. !), Montegrotto (Bizz. !), Monselice ! (ed anche Cont. ! Bizz. !) e del vicino M. Ricco ! non che dei monti Sieva ! Castello sopra Este ! delle colline di Teolo ! (anche Ugol. !) e presso Bastia ! Indicato la prima volta dal Romano (1823) crescerebbe, sec. il mn. Fl. Eug. dello stesso, anche a Veggiano.

GEN. 520. **Carduus (Tourn.) L.**

1275. C. nutans L. Sp. pl. p. 821 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 352; Ic. n. 3757; Cron. p. 309; Sagg. p. 78.

Qua e là a Padova presso Porta Codalunga (Ugol. !), nella pianura padovana (Zanard. !), lungo il Brenta presso Corte ! lungo il canale di Battaglia (Ugol. !), presso le terme Euganee (Beggiato), a Monselice (Rom. mn.), nei dintorni di Arquà-Petrarca ! e nel luogo detto il Sasso-negro (Ugol. !), sul M. Cero ! ecc. Indicato la prima volta dal Romano (1823).

1276. C. crispus L. Sp. pl. p. 821 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 357; Ic. n. 3764; Cron. p. 310.

Indicato dal Romano (1823), Trevisan (1842) e da altri, è specie rara per la provincia e mai da me raccolta. Dovrebbe trovarsi a Teolo ed a Monteortone (Rom. mn.); *habitat* possibili, ma da confermare.

1277. C. acanthoides L. Sp. pl. p. 821 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 358; Ic. n. 3765; Cron. p. 310.

Indicato dal Romano (1823) e dal Trevisan (1842) e sulla costoro fede, ma sempre senza *habitat* precisato, da altri, deve essere specie

rara per il Padovano e da me raccolta una sola volta nel distretto Lagunare nei prati subsalsi tra Codevigo e Santa Margherita.

1278. *C. pycnocephalus* L. Sp. pl. p. 1151 (1763). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 359 e IV, p. 189; Ic. n. 3769; Cron. p. 310; Sagg. p. 78.

Qua e là nella pianura padovana, soprattutto in quella circostante agli Euganei ed in questo distretto. Trasmessa dei dintorni di Padova e delle sorgenti termali di Abano e di Monteortone dal Montini e Parolini al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 626), fu raccolto nella pianura padovana e ad Arquà! (anche Zanard.! 1827), nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), presso Monselice e sulle pendici orientali del vicino M. Ricco! nei dintorni di Teolo! Indicato la prima volta dal Trevisan (1842) come var. di *C. tenuiflorus* Sm. che è la sola riportata dal Romano (1831), restandomi ignoto che cosa abbiano inteso di indicare sotto questo nome.

Zannichelli (1730) elenca, inoltre, per gli Euganei *C. defloratus* L. ricordato in seguito dal Pollini e da altri, ma che io, per ragioni fito-geografiche, inclino ad escludervi.

GEN. 521. ***Cirsium* (Tourn.) Adans.**

1279. *C. lanceolatum* (L. sub *Carduo*) Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, II p. 130 (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 365 e IV, p. 190; Ic. n. 3784; Cron. p. 311.

Raro od almeno scarsamente osservato. Vidi saggi di S. Maria di Veggiano (Cont.! anche Rom. mn.) e dei dintorni di Padova presso il Campo di Marte (Bizz.!) e tra Porta Savonarola e P. S. Giovanni (Ugol.!). Indicato la prima volta dal Romano (1823, sub *Carduo*).

1280. *C. eriophorum* (L. sub *Carduo*; Hoffm. sub *Cnicus*) Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, II, p. 130 (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 366; Ic. n. 3785; Cron. p. 312.

Specie, a quanto pare, assai rara, mai da me raccolta, nè vista nelle collezioni da me esaminate. Mi è rimasto dubbio (p. 13), se l'«*Aculeosa*» che Anguillara (Sempl. p. 148) indica di Arquà, debba riferirsi a questa specie od a *Carduus crispus*, ma essa è indicata dal Trevisan (1842), Visiani e Saccardo ecc.

1281. C. arvense (L. sub *Serratula*; Hoffm. sub *Cnico*; Sm. sub *Carduo*) Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, II, p. 126 (1772). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 368; Ic. n. 3788; Cron. p. 312; Bég. Sagg. p. 78, 137 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 172.

Comune nei campi, nei prati, presso le abitazioni, lungo i fiumi ed i canali, nei luoghi umidi ed aridi, ed anche sugli alberi capitozzati, dovunque e su qualunque natura di suolo. Indicato la prima volta per il Padovano dall' Anguillara (Sempl. p. 141) e per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), presentasi sotto le seguenti varietà:

1. var. *setosum* (M. B.). — È la forma più comune e cresce anche nei dintorni di Padova! nell'Orto botanico! ecc.

2. var. *horridum* W. et Grab. - Cfr. Fl. It. exsicc. n. 993. — Piazzola al Passo di Campo S. Martino di Brenta (Cont.!).

3. var. *incanum* (Fisch.). — Arene della rotta del Brenta presso S. Margherita e presso Corte! nei prati paludosi di Arre! e nei dintorni di Padova presso Porta Savonarola e lungo le rotaie della tramvia Padova-Fusina (Ugol.!).

4. var. *argenteum* (Vest.). — Col precedente e con intermediari di collegamento, nonchè ai piedi dei C. Euganei presso Tre Ponti!

1282. C. palustre (L. sub *Carduo*; W. sub *Cnico*) Scop. Fl. Carn. ed. 2^a, II, p. 128 (1772). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 369 e IV, p. 190; Ic. n. 3789; Cron. p. 312.

Indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova dall'Arduino (1807), e quindi, senza *habitat* determinato, dal Romano, Trevisan ecc. deve essere specie piuttosto rara nel Padovano e forse localizzata nei settori torbosi, dove io l'ho raccolta al Palù di Piombino Dese ai confini del Trevignano, ad Abbazia Pisani, Onara e Loreggia (Carpane).

1283. C. canum (L. sub *Carduo*; W. sub *Cnico*) All. Fl. Ped. I p. 151 (1785)?; Mnch. Meth. pl. p. 556 (1794). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 370; Ic. n. 3791; Cron. p. 312; Fl. It. exsicc. n. 693; Bég. Prosp. p. 14.

Assai raro, ma già raccolto ed indicato pel Padovano dal Michiel (Cod.-Erb. lib. G. n. 109). Vidi saggi dell'Orto botanico di Padova (Cont.!), dei C. Euganei presso S. Daniele (Béreng.!) ed io lo raccolsi nei fragmiteti delle valli salse di Codevigo! Gli esemplari Euganei hanno foglie dentato-bobate, e come tutta la pianta, ragnateloso-fiocose: quelli

del settore Lagunare hanno foglie (raccolsi solo le radicali) superficialmente dentato-sinuate, quasi glabre.

1284. C. oleraceum (L. sub *Cnico*; Vill. sub *Carduo*) Scop. Fl. Carn. ed. 2,^a II, p. 124 (1772). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 379; Ic. n. 3801; Cron. p. 314.

Raro e forse localizzato nei settori torbosi, dove io lo raccoglieva in quelli di Abbazia Pisani, di S. Martino di Lupari, di Fratte (Camposampiero) e di Carpane (Loreggia). Sarebbe stato trovato anche presso Galzignano lungo le rive di un ruscello (Rom. mn., che fu il primo ad indicarlo dubitativamente nel 1828).

Dallo Zannichelli (1730) sarebbe stato trovato sugli Euganei *C. Erisithales* (Jacq.) Scop., ma ne attendo conferma, non avendolo mai raccolto, nè visto saggi nelle collezioni da me esaminate.

GEN. 522. **Silybum (Vail.) Gaertn.**

1285. S. Marianum (L. sub *Carduo*) Gaertn. Fruct. II, p. 378, t. 168 (1791). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 380; Ic. n. 3803; Cron. p. 314.

Raro, fu indicato la prima volta per gli Euganei presso Battaglia (Poll. Fl. Ver. II, p. 430); vidi esemplari di Abano (Spranzi!), ma attualmente vi si cercherebbe invano. Trattavasi forse di pianta avventizia.

GEN. 523. **Onopordon (Vail.) L.**

1286. O. Acanthium L. Sp. pl. p. 827 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 381; Ic. n. 3805; Cron. p. 315; Sagg. p. 78.

Qua e là nei luoghi incolti, nelle macerie e mura in pianura ed in collina su qualunque suolo. Indicato la prima volta per l'Orto agrario di Padova dall'Arduino (1807), fu raccolto sulle mura della città (Mont.! Rom.! Spranzi!), negli Euganei (Zanard.!) e precisamente presso Monselice (Menegh.!), M. Ricco (Bizz.!), sul Monte Venda presso le rovine del Convento (Cont.!) e tra i monti Venda e Peraro!

GEN. 524. **Scolymus (Tourn.) L.**

1287. Sc. hispanicus L. Sp. pl. p. 813 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 383; Ic. n. 3810; Cron. p. 315.

Indicato dal Romano (1831), Trevisan (1842) e da altri in seguito, ma senza *habitat* precisato. Deve essere specie rara e merita di essere ritrovato e confermato.

GEN. 525. **Cichorium (Tourn.) L.**

1288. C. Intybus L. Sp. pl. p. 813 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 385; Ic. n. 3815; Cron. p. 316; Sagg. p. 78.

Comune dovunque nei prati e luoghi erbosi, nei campi, presso le abitazioni, sulle mura ecc. dell'intera provincia. Indicato la prima volta dal Romano (1823), il quale elenca anche *C. Endivia* L. evidentemente per pianta coltivata.

GEN. 526. **Lapsana L.**

1289. L. communis L. Sp. pl. p. 811 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 386; Ic. n. 3817; Cron. p. 316; Sagg. p. 78.

Comune nei luoghi coltivati o selvatici, lungo le siepi ed i fiumi, in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Indicata la prima volta per gli Euganei dallo Zannichelli (1730), cresce qua e là in tutto il distretto (M. Pendice! pr. Bastia! ecc.), non che nell'agro padovano (Zanard.!), nei dintorni di Padova (Bizz. ! Fiori!), lungo il Bacchiglione presso la città e nella città stessa! sui *Salix* capitozzati presso la stazione! nell'Orto agrario (Ard.), a Veggiano (Rom. mn.), tra Stanghella e Boara Pisani! ecc. Varia con il fusto e le foglie totalmente glabre o questo minutamente pubescente fin verso la metà, e quelle cosparse di minuti tricomi, facendo passaggio alla var. *pubescens* (Horn.).

GEN. 527. **Rhagadiolus (Tourn.) Scop.**

1290. Rh. stellatus (L. sub *Lapsana*) Gaertn. Fruct. II, p. 354, 1791).
- Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 387; Ic. n. 3818; Cron. p. 316; Bég. Sagg. p. 76, 141, 175 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 172.

Frequente fra le messi soprattutto dei terreni calcarei del distretto Euganeo, dove è forse localizzato. Indicato la prima volta dal Bauhin (Phytop., p. 213) « in agro Patavino prope Arqua, ubi Petrarcha sepultus... », ma già raccolto degli Euganei dal Michiel (Cod.-Erb. lib. R. II, n. 36), è comune fra le messi dei dintorni di Arquà-Petrarca! (anche Sternberg, Pollini, Montini! e sec. Bert. Fl. It. VIII, p. 583), nei Colli presso Este (Bizz.!), sul M. Ricco e presso Monselice (Bizz.!), negli oliveti sopra Galzignano! (anche Fiori!), e sulle pendici del sovrastante M. Rua! sul M. Buso (Zanard. 1829). Tutto il materiale da me esaminato presenta acheni interni leggermente irto-pubescenti lungo il dorso e dovrebbe perciò riferirsi, secondo la *Fl. An. d' It.*, alla var. *hebelaeus* DC.

Pollini (1822) sulla fede dello Sternberg indica per i dintorni di Arquà l'affine *R. edulis* Gaertn., ma quegli non parla che di *Rh. stellatus*. Sarebbe stato, inoltre, raccolto nei dintorni di Padova dal Montini (sec. Bert. Fl. It. VIII, p. 583), ma tale stazione merita conferma.

GEN. 528. **Hypochaeris L.**

1291. H. glabra L. Sp. pl. p. 810 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 391; Ic. n. 3826; Cron. p. 317; Fl. It. exsicc. n. 1387; Sagg. p. 79, 177.

Rara, fu trasmessa la prima volta dal Mayer al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 572) del Cattajo e raccolta nei luoghi coltivati di M. Castello presso Battaglia dal Bizzozero! (e sec. Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1903, p. 3). Indicata la prima volta dal Romano (1828).

1292. H. radicata L. Sp. pl. p. 810 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 392; Ic. n. 3827; Cron. p. 317; Sagg. p. 78.

Comune nei luoghi erbosi, nei prati e nei campi di pianura e di collina su qualunque suolo. Vegeta nei dintorni di Padova lungo il Bac-

chiglione (Fiori!), presso le terme di Abano al Montirone! presso Montegrotto! a Tramonte ed a Schivanoja (Ugol.!), sul colle Lispida! nei monti Alto! Rua! (anche Cont.!), Madonna! Cero! Lozzo! Calaone (Bizz.!) e sulle colline marnose di Teolo! (anche Pan.). Indicata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 529. **Leontodon L.**

1293. L. hirtus L. Syst. ed. X, p. 1194 (1759) = *Apargia* Scop. (1772) = *Thrinchia* Roth (1797). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 396; Ic. n. 3835; Cron. p. 318.

Qua e là nei luoghi erbosi, ma scarsamente osservato. Indicato la prima volta dal Romano (1823), fu comunicato delle sorgenti termali di Abano dal Montini e dallo Zanardini al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 446), ne vidi i corrispondenti saggi negli Erbari Mont. e Zan. ed io lo raccolsi a Battaglia, Valsanzibio, Arre (Conselve) e tra Stanghella e Boara Pisani. Col tipo, più o meno ben caratterizzata, vi è la var. *glabra* Fiori.

1294. L. autumnalis L. Sp. pl. p. 798 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 397; Ic. n. 3838; Cron. p. 318.

Raro e poco osservato. Segnalato la prima volta per gli Euganei dal Beggiano (1833), quindi dal Trevisan (1842) e da altri, crescerebbe a Veggiano (Rom. mn.).

1295. L. hispidus L. Sp. pl. p. 799 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 399; Ic. n. 3841; Cron. p. 318; Bég. Sagg. p. 78, 100 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 173.

Comune dovunque nei luoghi erbosi, fra i cespugli della macchia mediterranea, sugli alberi capitozzati, lungo i fiumi, nei prati torbosi ecc. Grandemente polimorfo si presenta sotto le seguenti forme:

1. *typicus*. — È la forma più comune nei luoghi umidi e pingui, dove assume spesso proporzioni elevate (= var. *major* DC.), mentre nei luoghi aridi e soleggiati e specialmente nelle stazioni xerofile degli Euganei diventa più gracile e ridotta e più fortemente peloso-irsuta (= var. *erectorum* Rchb.) che raccolsi presso Arquà-Petrarca.

2. var. *danubialis* Jacq. Enum. Hort. Vindob. p. 139, 270 (1762) — pr. sp. = *L. hastilis* L. (1763). — Col precedente e nelle stesse sta-

zioni, come ad esempio, nell'Orto botanico, sulle mura di Padova presso Ponte Corvo, nei dintorni di Padova, ai Pratiarcati, nei terreni torbosi di Piombino Dese ecc. Varia per essere pianta in ogni parte glabra ed anche (form. *recognitus* Monn. pr. sp.) con peli sparsi soprattutto lungo la nervatura mediana in corrispondenza della pagina inferiore.

3. var. *hyoseroides* Welw. ex Rchb. Fl. germ. excurs. p. 863 (1830) - pr. sp. — Negli Euganei sul M. Madonna! tra i monti Rua Venda! sulle colline marnose di Teolo! ed in pianura tra Stanghella e Boara Pisani! e nei prati torbosi di Piombino Dese, di Fontaniva, di Abbazia Pisani! ecc.

Gli scapi in generale assai più lunghi delle foglie conducono a riferirla a *L. lucidus* DC. qui avvertendo che le colture che ne ho fatto per parecchi anni di seguito nell'Orto botanico, mi hanno dimostrato che da acheni dello stesso capolino derivano piante glabre ed altre peloso-irsute, le prime convergenti a *L. danubialis* Jacq., le seconde a *L. hispidus* L. dimostrando l'assoluta instabilità del carattere e la facile riducibilità alle due entità nominate. Secondo il Trevisan (1842), *L. lucidus* fu raccolto la prima volta negli Euganei dallo Schouw e quindi dal Romano e lo ritenne « nuovissima e rarissima specie » e (1846) « caratteristica ed esclusiva » del gruppo. I fatti non hanno confermato le asserzioni del botanico padovano!

1296. *L. Villarsii* (W. sub *Apargia*) Lois. Fl. Gall. p. 514 (1806-1807). — Cfr. Fl. An. It. III, p. 400; Ic. n. 4842; Cron. p. 318; Fl. It. exsicc. n. 1390; Sagg. p. 78.

Segnalato la prima volta dal Romano (1831), quindi dal Beggiato (1833), Trevisan (1842) ecc., trattasi di specie rara e scarsamente osservata ed è ulteriormente da ricercarsi negli Euganei.

1297. *L. crispus* Vill. Prosp. p. 34 (1779) et Hist. pl. Dauph. III, p. 84, t. 25 (1789). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 400; Ic. n. 3843; Cron. p. 318.

Indicato per gli Euganei dal Beggiato (1833), quindi dal Trevisan (1842) ed altri, non ne vidi saggi nè in natura, nè negli Erbari a mia disposizione e spetta ad ulteriori ricerche stabilire in quale forma vi è rappresentato e se non per caso sia stato confuso con forme di *L. hispidus* L. Compare anche in una « addenda » manoscritta del Romano posta in calce alla terza ediz. della sua opera posseduta dall'Orto bot. di Padova.

GEN. 530. **Picris L.**

1298. *P. hieracioides* L. Sp. pl. p. 792 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 403; Ic. n. 3846; Cron. p. 319; Bég. Sagg. p. 78 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 173.

Qua e là nei luoghi erbosi ed ombrosi e nei campi in pianura ed in collina e su qualunque suolo, ma non frequente. Vidi saggi dei campi presso Montegrotto (Bizz.!), dei colli Euganei (Spranzi! sub *P. Sprengeriana*), dei campi padovani (Vis.!, sub *P. Sprengeriana*), di M. Rua, Veggiano e Montegalda (Cont.!), delle sabbie del Brenta presso Corte (Ugol.!) ed io la raccolsi tra Piove di Sacco e Codevigo, ad Arre, tra Stanghella e Boara Pisani e tra i monti Rua e Venda, sul colle Lispida, presso Arquà-Petrarca, sulle colline marnose di Teolo (anche Pan.). Indicata anche per l'Orto botanico (Sacc.).

Tutto il materiale da me raccolto ed esaminato deve riferirsi all'*α. typica*, quale è intesa nella «Flor. Anal.». Romano (1823), Trevisan (1841) ed altri sulla loro fede indicarono pel padovano *P. Sprengeriana* (L.) Poir. che io mai vi raccolsi, ed il materiale visto sotto questo nome deve riportarsi senza dubbio alla comune *P. hieracioides*. È piuttosto da ricercarsi la specie o razza meridionale corrispond. a *P. spinulosa* Guss. o forme del tipo nordico a questa confluenti, quali si incontrano qua e là nella parte centrale della Penisola.

GEN. 531. **Helminthia Juss.**

1299. *H. echioides* (L. sub *Picride*) Gaertn. Fruct. II, p. 368 t. 159 f. 2 (1791). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 405; Ic. n. 3849; Cron. p. 319.

Assai rara, fu trovata a Padova sui muri presso la via Torresino nell'Agosto 1908 da P. A. Saccardo! da me nei campi presso Torreglia nel Novembre di quell'anno e presso Arre nel Giugno 1910. Da riferire alla var. *pratensis* (Chev.).

GEN. 532. **Tragopogon (Tourn.) L.**

1300. T. pratensis L. Sp. pl. p. 789 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 407; Ic. n. 3854; Cron. p. 319; Sagg. p. 78, 100-01.

Comune nei seminati, nei prati e luoghi erbosi di pianura e di collina e su qualunque suolo. Accennato dall' Anguillara (1565), fu indicato dei dintorni di Padova dal Bauhin (Hist. II, lib. XXIV, p. 1058) e quivi lo raccolsero Bizz. e Mass.! lungo il Bacchiglione presso Padova! Fontaniva! e tra S. Pietro in Gu e Carmignano di Brenta! a Veggiano il Romano ecc. Nei C. Euganei cresce nei seminati presso Teolo! e nei settori marnosi (Pan.), nel M. Ricco (Bizz.!), tra Abano e M. Rosso! presso Montegrotto!

Nell' Orto botanico P. A. Saccardo raccolse nel 1904 l'affine **T. orientalis** L. ricondotto dalla maggior parte degli Autori a varietà o sottospecie del tipico *T. pratensis* L. e sta il fatto che nel materiale esaminato esistono non pochi intermediari che rendono malagevole la distinzione fra queste due entità.

1301. T. dubius Scop. Fl. Carn. II, p. 95 (1772) = *Tr. major* Jacq. (1773). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 408; Ic. n. 3855; Cron. p. 319; Sagg. p. 78, 100-101, 192.

Qua e là nei campi e nei luoghi erbosi del distretto Euganeo e più raro in pianura, cioè nei dintorni del lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.) e presso Arquà (Ugol.!), in Valsanzibio! (anche Fiori!), sulla Rocca di Monselice! sopra Villa di Teolo, sul M. Grande e sul M. Lozzo (sec. Bolzon), in pianura tra Stanghella e Boara Pisani! Vidi anche saggi dei C. Euganei senza precisa provenienza (Spranzi!): vi fu indicato la prima volta dal Romano (1831).

1302. T. porrifolius L. Sp. pl. p. 789 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 408; Ic. n. 3856; Cron. p. 319; Sagg. 78, 185.

Qua e là nella pianura e negli Euganei. Vidi saggi dei dintorni di Padova (Montini!), raro lungo la ferrovia presso la stazione di Abano (Massalongo! ed in Atti Soc. It. Sc. Nat. XVIII, fasc. 4 [1875]), Conselve (Zanard.!), dei C. Euganei (Mass. e Bizz.!), di M. Alto! (anche Ugolini in Malpighia XI [1897] che ne lo ritiene solo inselvatichito). Indicato la prima volta dallo Zannichelli (1730).

GEN. 533. **Scorzonera L.**

1303. S. laciniata L. Sp. pl. p. 791 (1753) = *Podospermum* DC. (1815). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 409; Ic. n. 3858; Cron. p. 320; Sagg. p. 75, 80.

Rara e scarsamente osservata: cresce nei luoghi erbosi presso Arquà-Petrarca (Rigo in litt.) e nella depressione tra i monti Venda e Peraro, forse esclusivamente nei terreni calcarei! Indicata la prima volta dal Bauhin (Hist. II, lib. XXIV p. 1060).

Il Trevisan (1842) elenca pel Padovano *S. humilis* L., ma essa ha un'area distributiva troppo diversa perchè tale indicazione meriti credito.

GEN. 534. **Taraxacum (L.) Juss.**

1304. T. vulgare Schrank Primit. Fl. Salisb., p. 193 (1792) = *Leontodon Taraxacum* L. (1753) = *Leontodon vulgaris* Lam. (1778) = *T. officinale* Web. in Wigg. (1787) = *T. Dens-Leonis* Desf. (1798-800). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 413; Ic. n. 3867; Cron. p. 321; Bég. Sagg. p. 78, 141-3, 135-6, 145-6, 159 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 174.

Comune dovunque nei tre distretti (collinare, planiziario e lagunare) e nelle più diverse stazioni. Vi si presenta sotto le due seguenti sottospecie o piccole specie:

I. subsp. *typicum* — Indicato la prima volta dal Romano (1823), è comune dovunque, compresa la stessa città di Padova, l'Orto botanico e spessissimo arboricola sui *Salix* o sui *Morus* capitozzati! Varia con le foglie spesso profondamente incise ed a lacinie strette (= var. *dissectum* Tausch). Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1593.

II. subsp. *T. levigatum* (W. sub *Leontodon*) DC. Cat. Hort. Monsp. p. 149 (1813) - pr. sp. — Col tipo e come esso comune! Presso la vetta di M. Ventolon e tra Battaglia e Galzignano ho raccolto *T. erythrospermum* Andrz. che nella « Flora Analitica » è ricondotto quale forma di questa sottospecie. Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1178.

1305. T. paludosum (Scop. sub *Hedypnade*) Schlect. in Crép. Man. Fl. Belg. ed. 2^a, p. 231 (1866); Kerner in Oesterr. Bot. Zeitschr. XXII

p. 215 (1872) = *Leontodon palustre* Sm. (1800) = *Taraxacum palustre* DC. (1815). - Cfr. op. s. c.

Qua e là nei prati umidi e paludosi e, nel distretto lagunare, nelle stazioni subsalse. Trovasi presso Padova nei prati Arcati (Bizz. ! ed in Atti R. Ist. Ven. ser. 5^a, VIII, p. 1^a [1881-82]), alla Piazza d'Armi ! (anche Bizz. !), nei prati umidi, presso il colle di S. Daniele ! nel limo attorno al laghetto di Lispida ! nelle paludi tra Fontaniva ed il Brenta e precisamente in quelle presso il ponte ferroviario ! ed in Laguna nelle valli salse di Lova, Codevigo e di S. Margherita ! Indicato la prima volta pei dintorni di Saonara dal Martens (1837), lo raccolsi testè anche nei prati torbosi presso Piombino Dese al Palù ! Abbazia Pisani e S. Martino dei Lupari ! e di Carpane presso Loreggia ! Assai variabile per lo sviluppo e l'incisione del lembo delle foglie, nel materiale da me visto sono rappresentate le var. *salinum* (Dum.), *Sturmii* G. Beck. e *lanceolatum* (Poir.), congiunte tra loro, spesso negli individui di una stessa stazione ed a seconda dello stadio di sviluppo di uno stesso individuo, da tutti i possibili passaggi. La coltura che ne feci per parecchi anni di seguito nell'Orto botanico di Padova, mi ha rivelato che, partendo da una forma subintegrifolia e quindi subomoblastica, non si riesce ad avere, nei limiti della coltura da me eseguita su pianta specialmente della Laguna di Venezia, la presunta ancestrale eteroblastica, le maggiori convergenze verso questa verificandosi negli individui del primo periodo vegetativo. Mi hanno pure rivelato che la pianta svernando acquisisce foglie assai strette e quasi intere che abbandona sulla fine dell'inverno ed avviandosi al periodo antesico e che resta costante il carattere delle squame della calatide che sono allargate in basso, ottusette ed appressate alla calatide stessa. Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1594.

GEN. 535. **Chondrylla L.**

1306. Ch. juncea L. Sp. pl. p. 796 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 415; Ic. n. 3868; Cron. p. 321; Sagg. p. 78.

Rara od almeno scarsamente osservata. Venne accennata già dall'Anguillara (Sempl. p. 108) e cresce negli Euganei al Castelletto di Torreglia (Cont. !), a Veggiano (Rom. mn.) e sulle mura di Padova !

GEN. 536. **Sonchus** (Tourn.) L.

1307. S. oleraceus L. Sp. pl. p. 794 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 417; Ic. n. 3872; Cron. p. 321; Sagg. p. 78.

Comune nei campi e presso le abitazioni, sui muri, nei prati e luoghi erbosi e spesso arboricola sui *Salix* capitozzati. Accennato la prima volta dall' Anguillara (1561), trovasi anche nell' Orto botanico, comune dovunque nella pianura e sui colli, nelle marne di Teolo (Pan.), sulle capitozze presso Padova e tra Este e Lozzo! ecc. Il materiale da me visto varia per le foglie ora (= var. *integrifolius* Wallr.) indivise, ora (= var. *triangularis* Wallr.) roncinato-lirate.

1308. S. asper Hill. Herb. Brit. I, p. 47 (1760). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 417; Ic. n. 3872* et Cron. p. 321 (ut var. *S. oleracei*); Sagg. p. 78.

Col precedente qua e là. Vegeta nell' Orto botanico (Sacc.), nei colli Euganei (Mass. e Bizz.!) e precisamente presso il lago di Arquà (De Ton. Bull. e Paol.), nei prati umidi presso le terme di Montegrotto! a S. Margherita! tra Stanghella e Boara Pisani! Indicato la prima volta dal Romano (1823), il materiale da me esaminato va in prevalenza riferito alla var. *inermis* Bischoff, ma alcuni individui fanno passaggio alla var. *runcinatus* Fiori.

1309. S. arvensis L. Sp. pl. p. 793 (1753) — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 418; Ic. n. 3874; Cron. p. 321; Fl. It. exsicc. n. 1595.

Qua e là nei luoghi erbosi subumidi e nei campi della pianura padovana e nei luoghi subsalsi del distretto Lagunare. Presentasi nelle due seguenti sottospecie:

I. subsp. *typicus* — Tra Stanghella e Boara Pisani e ad Arre. Degli esemplari citati i primi presentano solo i capolini ispido-glandulosi ed i secondi solo in parte i peduncoli: nella prima località e sotto la stessa forma altri se ne trovano tutt'affatto glabri. È citato anche di Veggiano (Rom. mn., che fu il primo ad indicarlo per la provincia).

II. subsp. *S. uliginosus* M. B. Fl. Tauro-cauc. II, p. 238 (1808) - pr. sp. = *S. arv.* β *levipes* Koch. — C. Euganei (Mass. e Bizz.!) sub *S. palustri*, tra Stanghella e Boara Pisani! e nelle valli salse di S. Margherita!

1310. *S. maritimus* L. Syst. ed. X, p. 1192 (1759). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 418 et Cron. p. 321 (ut var. *S. arvensis*); Bég. Sagg. p. 77, 112-13, 135-36, 141, 146, 159 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 175; Fl. It. exsicc. n. 1596.

Frequente nel limo salato attorno alle sorgenti termo-minerali ai piedi degli Euganei e nei luoghi salsi del distretto Lagunare. Indicato la prima volta per le terme Euganee del Vandelli (1771), vi fu in seguito ritrovato e ricordato da quasi tutti quelli che erborizzarono in quel settore. Vidi saggi dei prati presso le sorgenti di Montegrotto (Bizz.!) ed io lo raccolsi presso quelle di Abano (anche Ugol.!), di S. Pietro Montagnon ed attorno al laghetto termale di Lospida, ed abbondante nei margini delle valli salse e nei terreni a tipo di barena delle valli salse di S. Margherita e nei prati umidi presso Arre (Conselve). Vi sono rappresentate le var. *litoralis* (Rchb.) e *angustifolius* Bisch., la prima caratterizzata da foglie larghe e ad incisioni profonde e marcate, la seconda da foglie più strette subintere o semplicemente dentate, intercedendo fra le due varietà tutti i possibili intermediari che la coltura fattane nell'Orto botanico mi ha rivelato succedersi sugli stessi individui, la forma latifogliare caratterizzando la pianta giovane proveniente dall'embrione e l'angustifogliare quella dei successivi periodi vegetativi.

Romano (1823) e sulla sua fede altri hanno indicato per la provincia *S. palustris* L. e *S. tenerimus* L. che, data l'area distributiva, sembra certo non vi debbano esistere ed in ogni modo non ne vidi saggi di provenienza padovana.

GEN. 537. ***Prenanthes* (Vaill.) L.**

1311. *P. purpurea* L. Sp. pl. p. 797 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 419; Ic. n. 3876; Cron. p. 322; Sagg. p. 78,

Rara nel distretto Euganeo, donde fu trasmessa dal Bracht al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 422) di Monteortone e del M. Venda da Visiani e Trevisan. Vidi saggi di questa ultima provenienza (Spranzi!), del vicino M. Rua (Cont.!) e del M. Rosso (Menegh.!). Indicata la prima volta dal Romano (1823).

GEN. 538. **Lactuca (Tourn.) L.**

1312. L. perennis L. Sp. pl. p. 796 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 420; Ic. n. 3877; Cron. p. 322; Sagg. p. 78, 118, 121, 126, 142.

Frequente nei luoghi sassosi e rupestri, generalmente boscosi, dei settori silicei e calcarei del distretto Euganeo e quivi scoperta dal Bauhin (Prodr., p. 60). Vegeta sui monti Rua, Sieva ed Alto! Madonna e Grande (Bolzon in Bull. Soc. Bot. Ital. 1896 p. 34), a Monteortone (Rom. mn. e Bizz.!), sul M. Rosso! (e Zanard.!), sul Colle Lispida! nelle colline e monti del bacino di Teolo! presso Galzignano (Bizz.!), Monselice (Menegh.!), Arquà-Petrarca! nei monti sopra Luvigliano! nei monti e colli presso Este (Cero, Castello, ecc.)! sui monti Lozzo, Cinto! ecc.

1313. S. saligna L. Sp. pl. p. 796 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 421; Ic. n. 3879; Cron. p. 322; Sagg. p. 76.

Comune nei tre distretti della provincia, come nei campi attorno a Padova (Bizz.!, Ugol.!), Battaglia (Zanard.!), Valsanzibio! a Veggiano (Rom. mn.), nelle valli salse di S. Margherita! ecc.

1314. L. Scariola L. Sp. pl. p. 1119 (1763). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 422; Ic. n. 3880; Cron. p. 322; Sagg. p. 76, 159, 185.

Comune nei campi e luoghi erbosi, presso le abitazioni nella pianura padovana (Zanard.!) e nei C. Euganei presso Monselice! Galzignano e Valsanzibio! ai piedi del Venda! tra Bastia e Rovolon! e sui *Salix* capitozzati tra Este e Lozzo! Indicata la prima volta per l'Orto agrario di Padova dall'Arduino (1807).

È coltivata in molte varietà **L. sativa** L.

1315. L. virosa L. Sp. pl. p. 795 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 422; Ic. n. 3881; Cron. p. 322.

Piuttosto rara ed indicata, senza *habitat* preciso, dal Romano (1831) e per gli Euganei dal Beggiato, dal Da Rio ecc. Cresce anche all'Orto botanico di Padova (Sacc.) e vidi saggi dei dintorni della città fuori porta Ponte Corvo (Zanard.!).

1316. L. muralis (L. sub *Prenanthe*) E. Meyer Chl. Hanov. p. 431

(1836); Fres. Taschenb. p. 484 (1832). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 423; Ic. n. 3884; Cron. p. 322; Sagg. p. 78.

Qua e là sui muri e le macerie, lungo le siepi e nei luoghi sassosi ombrosi dei C. Euganei tra Bastia e Rovolon! tra i monti Arrigoni e Pendice! quivi e sulla Pendice (Ugol.!), a Tramonte (Rom. mn. che fu il primo ad indicarla nel 1823) ed in pianura presso la Certosa di Vigodarzere!

GEN. 539. **Reichardia Roth.**

1317. R. picroides (L. sub *Scorzonera*) Roth α **vulgaris** Fiori in Fi. Paol. e Bég. Fl. An. d' It. III, p. 2^a, p. 424 (1904); Ic. n. 3886 = *Picridium vulgare* Desf. (1800). — Cfr. Cron. p. 322; Sagg. p. 79, 139.

Rarissimo e forse attualmente scomparso. Fu raccolto nei C. Euganei (Zanard. ! 1827) e precisamente presso Abano e Praglia (Mont. ! e sec. Bert. Fl. It. VIII, p. 399) ed indicato per la zona termale dal Beggato, dal Da Rio ecc. e per la prima volta pel padovano dal Romano (1828, sub *Picridio vulgari*).

GEN. 540. **Zacyntha (Tourn.) Gaertn.**

1318. Z. verrucosa Gaertn. Fruct. II, p. 358, t. 157, f. (1791). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 425; Ic. n. 3888; Cron. p. 323; Sagg. p. 79, 141, 181.

Rara e localizzata nel distretto Euganeo, dove fu scoperta nel Maggio 1882 nei luoghi erbosi sterili del M. Ventolon (Bizz. !) e quindi nelle colline sopra il Cattajo nel Maggio 1894 (Fiori !); località fatte conoscere dal Bizzozero (Atti R. Ist. Ven., ser. VI, vol. I) e dal Bolzon (Suppl. p. 465).

GEN. 541. **Crepis (Vaill.) L.**

1319. C. foetida L. Sp. pl. p. 807 (1753) = *Barkhausia* DC. (1838-39). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 429; Ic. n. 3896; Cron. p. 323; Sagg. p. 78.

Comune nei prati, nei luoghi erbosi della provincia, dove fu indicata la prima volta dal Pollini (1822). Cresce negli Euganei presso Monselice! Teolo! M. Piccolo! nei castagneti di Schivanoja (Ugol.!), nei prati sterili del M. Lozzo (Bizz.!) ecc. anche sulle mura di Padova (Bizz.!) sub *C. setosa*).

1320. *C. vesicaria* L. Sp. pl. p. 805 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 431; Ic. n. 3899; Cron. p. 324; Sagg. p. 78.

Frequente nei prati e nei luoghi erbosi della pianura e dei colli. Cresce sui bastioni di Padova presso via Citolo da Perugia! nell'Orto botanico (P. A. Sacc.!), presso Montegrotto e S. Pietro Montagnon! M. Croce sopra Battaglia! dintorni di Abano! ed al Montirone (Ugol.!), Galzignano (Bizz.!), colline delle Frassenelle! M. Cero (Bizz.!). Indicata la prima volta dal Romano (1831, sub *C. scariosa*).

Nel materiale da me esaminato vi sono tutti i passaggi fra il tipo, cioè la pianta a squame involucriali esterne piccole ed assai più brevi dell'involucro e l'entità descritta come *C. scariosa* W. con le squame assai sviluppate e subeguali all'involucro, che sembra essere la più più comune ed è la sola indicata dai botanici padovani.

1321. *C. taraxifolia* Thuill. Fl. Par. p. 409 (1799) = *Barkhausia* DC. (1838-39). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 431 et Cron. p. 324 (ut var. *C. vesicariae*).

Scarsamente osservata e raccolta. Il tipo fu indicato la prima volta dal Trevisan (1842) e la var. *praecox* Duby - come specie a sè - alcuni anni prima dal Romano (1831). Questa fu comunicata delle terme di Abano dal Montini al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 159) ed io la raccolsi lungo i binari della ferrovia tra Villa del Conte ed Onara (15 V 1910).

1322. *C. setosa* Hall. f. in Roem. Arch. I, 2 p. 1 (1796-98) = *Barkhausia* DC. (1838-39). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 433; Ic. n. 3903; Cron. p. 324; Sagg. p. 78, 151, 192.

Comune dovunque nei prati e nei luoghi erbosi, lungo le siepi e nei campi, sui muri, sugli alberi ecc. in pianura ed in collina e su qualunque suolo. Trasmessa al Bertoloni (Fl. It. VIII, p. 526) dal Romano dei prati attorno a Padova, dal Mayer di Battaglia, delle terme di Abano dal Montini, cresce nell'Orto botanico! sulle mura e lungo le vie di Padova! (anche Spranzi!), nella zona termale, sui *Salix* capitozzati al Bas-

sanello presso Padova! lungo i fiumi Brenta e Bacchiglione e dovunque nei C. Euganei! Gli esemplari dell'Orto botanico (leg. A. Pigal!) e dell'alveo del Brenta presso Ponte di Brenta (leg. Béguinot!) riproducono il tipo, gli altri, più o meno ben caratterizzata, la var. *hispida* (W. et K.) — che sembra essere la più largamente distribuita — e quelli delle terme di Abano (leg. Béguinot!) una forma nana *subintegrifolia* (= var. *subintegrifolia* DC. sub *Barkh.*) per perpetuazione di caratteristica giovanile. La var. *hispida* fu segnalata la prima volta dal Pollini (1817), il nanismo cui va incontro presso le sorgenti termali dall'Ugolini (1897).

1323. *C. virens* L. Sp. pl. p. 1134 (1763). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 435; Ic. n. 3906; Cron. p. 324; Fl. It. exsicc. n. 1180.

Indicata la prima volta dal Trevisan (1842) insieme ad una var. *stricta* (Scop.). Vidi saggi dell'Orto botanico di Padova appartenenti a pianta spontanea (Fiori! 1 VIII 1896; A. Pigal! 4 IX 1905) e di Noventa (Ugol.!).

1324. *C. tectorum* L. Sp. pl. p. 807 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 435; Ic. n. 3908; Cron. p. 324.

Rara ed indicata la prima volta pei C. Euganei dal Pollini (1822). Nell'Erb. Padovano vidi saggi del distretto, ma senza precisa provenienza (Spranzi!) ed altri in quello Zanardini sulle mura di Padova (Zanard.! 1827).

1325. *C. biennis* L. Sp. pl. p. 807 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 436; Ic. n. 3909; Cron. p. 324; Sagg. p. 79, 129.

Indicata la prima volta per l'Orto Agrario di Padova dall'Arduino (1807), vegeta a Veggiano (Rom. mn.) e sul colle Lispida (Menegh.!): da ulteriormente ricercare.

1326. *C. pulcra* L. Sp. pl. p. 806 (1753) = *Phaeacasium lampsanoides* Cass. = *Prenanthes hieracifolia* W. — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 436; Ic. n. 3910; Cron. p. 324; Sagg. p. 75,

Frequente nei luoghi erbosi del distretto Euganeo e della circostante pianura, ad Abano lungo le vie (Montini! e sec. Bert. Fl. It. VIII, p. 532) e presso le terme (Fiori!), sul M. Sieva (Ugol.!), tra Valsanzibio e Galzignano! base del M. Ventolon (Bizz.)! lungo le siepi presso Rovolon! ai piedi del M. Cinto! dispiegando la specie, secondo le mie os-

servazioni, il comportamento delle calcicole esclusive. Indicata la prima volta dal Romano (1831, sub *Pren. hieracifolia*), il Trevisan (1842) vi aggiunse la var. *lampsanifolia* Rchb. che non vi conosco.

Romano (1828 e 183), Trevisan (1842, sub *Barkhausia*) elencarono pure *C. alpina* L. che, per ragioni fitogeografiche, inclino ad escludere dalla nostra flora.

GEN. 542. **Hieracium L.**

1327. H. Pilosella L. Sp. pl. p. 800 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 446 e IV p. 193; Ic. n. 3929; Cron. p. 326.

Comune dovunque e su qualunque suolo. Cresce sulle mura di Padova (Zanard. ! Fiori !) e precisamente presso Porta S. Giovanni e S. Massimo ! Pontecorvo (Ugol. !), nei dintorni della città (Bizz. !) e, sebbene raro, nell'Orto botanico (Sacc.), Piombino Dese al Palù ! a Veggiano (Rom. mn.) e comunissimo in tutti gli Euganei dalla base alla sommità dei Colli. Segnalato la prima volta dal Pontedera (1718), permanendomi però qualche dubbio sull'identificazione del suo sinonimo.

1328. H. Hoppeanum Schult. Oesterr. Fl. ed. 2^a, II, p. 428 (1794). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 3930 e IV p. 194; Ic. n. 3930; Cron. p. 326; Fl. It. exsicc. n. 1182; Sagg. p. 79.

Una β *stenolepis* Belli in Fl. An. s. c. fu raccolta dal Paoletti sulla Rocca di Monselice.

1329. H. Auricula L. Sp. pl. p. 800 (1753) — p. p. — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 448; Ic. n. 3932; Cron. p. 79; Fl. It. exsicc. n. 1396; Sagg. p. 78, 100, 117, 119.

Qua e là nel distretto Euganeo e finitima pianura. Pratelli erbosi sulla vetta del Venda ! presso la Pendice ! ai piedi degli Euganei presso Torreglia (Fiori !) ed a Veggiano (Rom. mn.).

1330. H. cymosum L. Sp. pl. p. 1126 (1763). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 451; Ic. n. 3942; Cron. p. 327.

Indicato dal Bauhin (Prodr. p. 67) « circa Patavium », fu riportato in seguito dal Romano (1823) che lo avrebbe raccolto (ex mn. Fl. Eug.) a Veggiano: ma merita ulteriori conferme.

1331. *H. florentinum* All. Fl. Pedem. I, p. 213 (1785). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 452 e IV p. 194; Ic. n. 3944; Cron. p. 327; Bég. Sagg. p. 78, 100 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 175.

Comune dovunque nei prati e luoghi erbosi o macchiosi, lungo le siepi, su qualunque suolo. Specie grandemente variabile, si presenta sotto le forme seguenti :

1. var. *praealtiforme* Belli — Frequente negli Euganei come sul M. Ricco! sul M. Oliveto! ed in pianura lungo il Brenta presso Ponte di Brenta e Strà! lungo il Bacchiglione al Bassanello! ad Onara! e sulle mura di Padova!

2. var. *piloselloides* Vill. (pr. sp.). — Euganei sul M. Venda (Bizz.!), sui monti Cinto e Madonna! ed in pianura lungo il Brenta presso S. Margherita! tra Villa del Conte ed Onara! nel prato del boschetto dell'Orto botanico (Sacc.) e sulle mura di Padova!

3. var. *obscurum* Rehb. (pr. sp.). — Euganei nei luoghi sassosi di Monteortone (Bizz.!).

4. var. *litoraneum* Belli - Cfr. Fl. It. exsicc. n. 1185. — Euganei sul Colle di Lispida!

H. florentinum fu segnalato la prima volta pel Padovano dal Pollini (1822), la var. *piloselloides* dal Romano (1831), le altre da me, qui avvertendo che ne escludo la var. *praealtum* Vill. (pr. sp.), che Trevisan (1842) ed altri vi segnarono per scambio verosimilmente con la var. *praealtiforme* Belli.

1332. *H. murorum* L. Sp. pl. p. 802 (1753). — Cfr. Fl. An. d' It. III, p. 492; Ic. n. 4066; Cron. p. 335; Bég. Sagg. p. 78, 159 ed in Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, p. 175.

Comune dovunque sui muri, sugli alberi capitozzati, lungo le siepi, nei boschi e boscaglie, su qualunque suolo. Assai polimorfo, si presenta sotto le seguenti varietà :

1. var. *subcaesium* Fr. (pr. sp.). — Euganei sui monti Venda! Ventolon! e presso Arquà-Petrarca!

2. var. *alpestre* Sch. Bip. — Euganei sui monti Piccolo! Madonna! e Ricco!

H. murorum fu segnalato la prima volta per gli Euganei dallo Zanichelli (1730): una var. *pictum* fu indicata per l'Orto botanico di Padova (Sacc.) e merita di essere rintracciata la var. *silvaticum* L.

1333. *H. vulgatum* Fries Nov. Fl. Suec. ed. 2^a, p. 258 (1828). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 494; Ic. n. 4069; Cron. p. 336.

Scarsamente osservato e raccolto. Vidi saggi dell'Orto botanico (Sacc.!) ed io lo raccolsi sulle mura di Padova presso il Tiro a Segno. Segnalato la prima volta dal Romano (1831, sub *H. sylvatico*?).

1334. *H. umbellatum* L. Sp. pl. p. 804 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 500; Ic. n. 4084; Cron. p. 338; Sagg. p. 79.

Segnalato la prima volta per gli Euganei dal Pollini (Fl. Ver. II, p. 596), vidi saggi del M. Venda (Bizz.! IX 1877). Merita di essere ulteriom. ricercato e precisate le forme in cui si presenta in provincia.

1335. *H. boreale* Fr. Nov. Fl. Suec. ed. 1^a, p. 77 (1823), ed. 2^a, p. 261 (1828). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 503; Ic. n. 4089; Cron. p. 339; Sagg. p. 79.

Vidi saggi dei prati presso Montegrotto (Bizz.! sub *H. sabaudum*), del colle di Lissida (Menegh.! sub *H. murorum* v. *sylvatico*), di Montebelluna ed Arlesèga (Cont.! sub *H. sabaudum*). Credo che a forma di questa specie - da raccogliere e studiare su materiale più abbondante - debbano riferirsi le indicazioni di *H. sabaudum* dei botanici padovani: è certo, in ogni modo, che esso non vi esiste nella forma crescente sulle Alpi Cozie ed in Savoia, donde fu descritto.

Sono, inoltre, erronee o meritano conferma le indicazioni di *H. dubium* L., *H. porrifolium* Jacq. ed *H. Lactaris* Bert.

Della Fam. delle Composte sono riportate per il Padovano *Doricum pardalianches* L. α che è *D. austriacum* Jacq. ed *Antennaria dioica* Gaertn. che meritano conferma.

Appartengono a piante largamente coltivate *Cynara Cardunculus* L., *Helianthus annuus* L. ed *H. tuberosus* L. Lo Zannichelli (1730) elenca per gli Euganei *Santolina Chamaecyparissus* L. riportata dal Romano e di cui vidi saggi nell'Erb. Contarini di Pernumia ricevuti dal Dottori: ma è certo che trattasi di pianta coltivata. Nell'Orto botanico furono trovati avventizie *Siegesbeckia orientalis* L., *Coreopsis tinctoria* Nutt. ed *Ageratum conyzoides* L. (sec. Sacc.).

AGGIUNTE ⁽¹⁾

- n. 22. *Azolla filiculoides* Lam. — Fossati tra Battaglia e Lispida.
n. 34. *Chrysopogon Gryllus* Trin. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 53. *Phleum paniculatum* Huds. — Campi tra Monselice ed Arquà.
n. 85. *Triodia decumbens* P. B. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 87. *Molinia caerulea* Mnh. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 147. *Cyperus fuscus* L. var. *virescens* Koch. — Paludi tra Battaglia e Galzignano.
n. 151. *Eriophorum latifolium* Hppe. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 152. *Scirpus Michelianus* L. — Paludi tra Battaglia e Galzignano (fondo Emo-Capodilista).
n. 155. *Scirpus Holoschoenus* L. var. *australis* (Murr.). — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 159. *Scirpus supinus* L. — Paludi presso il Cattaiò.
n. 160. *Heleocharis acicularis* R. Br. — Paludi presso il Cattaiò.
n. 166. *Schoenus nigricans* L. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 168. *Carex Davalliana* Sm. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 172. *Carex muricata* L. subsp. *divulsa* Good. — Saonara nel bosco della villa Cittadella.
n. 190. *Carex panicea* L. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 198. *Carex Hornschuchiana* Hppe. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 201. *Carex lepidocarpa* Tausch. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 217. *Lemna polyrrhiza* L. — Fossati tra Battaglia e Lispida.
n. 238. *Hydrocharis Morsus-ranae* L. — Terreni paludosi ed inondati d'inverno presso il Cattaiò.

---

(1) Comprendono località nuove di specie più o meno rare da me raccolte durante la stampa dell'opera e qualche indicazione omessa.

- n. 239. *Sagittaria sagittifolia* L. — Terreni umidi presso il Cattaio.
n. 249. *Juncus obtusiflorus* Ehrh. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 251. *Juncus acutiflorus* Ehrh. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 252. *Juncus compressis* Jacq. — Paludi tra Monselice ed Arquà.
n. 278. *Allium carinatum* L. var. *violaceum* (W.). — Luoghi selvatici del colle Lispida.
n. 283. *Allium ursinum* L. — Bosco della villa Cittadella a Saonara.
n. 307. *Ophrys aranifera* Huds. — Padova sulle mura di S. Massimo.
n. 311. *Serapias longipetala* Poll. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 316. *Orchis Morio* L. — Padova sulle mura presso S. Massimo.
n. 317. *Orchis coriophora* L. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia e sulle mura di Padova.
n. 320. *Orchis purpurea* Huds. — Parco Cittadella a Saonara.
n. 327. *Gymnadenia odoratissima* Rich. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 329. *Platanthera bifolia* Rchb. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 334. *Epipactis palustris* Sw. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 391. *Polygonum minus* L. — Paludi presso il Cattaio.
n. 410. *Chenopodium polyspermum* L. — Campi umidi tra Battaglia e Galzignano.
n. 526. *Nasturtium officinale* R. Br. — Lungo i ruscelli attorno ai prati torbosi di Carpane presso Loreggia.
p. 308. *Cardamine parviflora* L. — Paludi presso il Cattaio. Specie da riammettere.
n. 547. *Myagrum perfoliatum* L. — Campi tra Monselice ed Arquà.
n. 558. *Coronopus procumbens* Gilib. — Campi tra Monselice ed Arquà.
n. 602. *Ranunculus nemorosus* L. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 622. *Drosera rotundifolia* L. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 624. *Parnassia palustris* L. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 646. *Potentilla erecta* Hampe. — Prati torbosi a Carpane presso Loreggia.
n. 725. *Amorpha fruticosa* L. — Villa Ascoli presso Loreggia.
n. 773. *Peplis Portula* L. — Paludi presso il Cattaio.
n. 1062. *Scutellaria galericulata* L. — Presso Padova alle Acquette.

INDICE DEI GENERI ⁽¹⁾

Abies 132
 Abutilon 448
 Acalypha 454
 Acer 433
 Aceras 230
 Achillea 561
 Acorus 197
 Adiantum 125
 Adonis 332
 Adoxa 535
 Aegopodium 416
 Aegyplos 173
 Aeluropus 156
 Aethionema 321
 Aethusa 417
Ageratum 599
 Agrimonia 361
 Agropyrum 171
 Agrostemma 282
 Agrostis 144
Ailanthus 445
 Aira 147
 Ajuga 501
 Alchemilla 361
 Aldrovanda 347
 Alisma 205
 Alliaria 305
 Allium 217, 602
 Alnus 243
 Alopecurus 141
 Alsine 272
Alternanthera 267
 Althaea 446
 Alyssum 314

Amarantus 266
 Amelanchier 365
 Ammannia 404
 Ammi 413
 Amorpha 391, 602
 Anacyclus 561
 Anagallis 460
 Anchusa 474
 Andropogon 132
 Anemone 330
 Angelica 418
Antennaria 599
 Anthemis 559
 Anthericum 220
 Anthoxanthum 138
 Anthyllis 387
 Anthriscus 424
 Antirrhinum 485
 Apium 414
 Aquilegia 344
 Arabis 302
 Arbutus 457
 Arctium 574
 Arenaria 273
Argemone 326
 Aristolochia 253
Armeria 461
 Arrhenatherum 149
 Asperugo 477
 Asperula 533
 Artemisia 558
 Arum 197
 Arundo 146
 Asarum 253

Asparagus 222
 Asphodelus 220
 Asplenium 121
 Aspidium 119
 Aster 552
 Asteriscus 570
 Astragalus 390
 Astrantia 411
 Atriplex 259
 Atropa 481
 Avena 149
 Azolla 126, 601

*B*allota 512
Balsamita 558
 Barbarea 305
 Bartsia 496
 Bellis 552
 Berberis 346
 Berteroa 315
 Beta 260
 Betula 243
 Bidens 571
 Bifora 426
Bignonia 498
 Biscutella 323
 Borrago 475
Botrychium 126
 Brachypodium 168
 Brassica 310
 Briza 155
 Bromus 164
Broussonetia 247
 Brunella 507

---

(1) I generi in corsivo appartengono a piante coltivate, oppure da radiare o da confermare.

Bryonia 543
 Bunias 313
 Buphthalmum 569
 Bupleurum 411
 Butomus 206
Buxus 455
C
 Cakile 313
 Calamagrostis 145
Calceolaria 498
 Calendula 570
 Calepina 318
 Callitriche 455
 Calluna 457
 Caltha 342
 Campanula 544
Cannabis 248
 Capparis 300
 Capsella 320
Capsicum 481
 Cardamine 307, 602
 Carduus 579
 Carex 182, 601
 Carlina 573
 Carpesium 569
 Carpinus 244
 Carthamus 579
 Carum 413
 Castanea 246
 Caucalis 424
 Celtis 247
 Centaurea 575
 Centranthus 538
 Cephalanthera 237
 Cephalaria 540
 Cerastium 279
 Ceratophyllum 327
 Cercis 365
 Cerinthe 468
 Ceterach 117
 Chaerophyllum 425
 Chaeturus 143
 Chamaelina 317
Chamaerops 195
 Cheiranthus 301
 Chelidonium 324
 Chenopodium 261, 602
 Chlora 466

Chondrylla 590
 Chrysanthemum 556
 Chrysopogon 133, 601
Cicer 403
 Cichorium 583
Cicuta 428
 Circaea 408
 Cirsium 580
 Cistus 292
 Cladium 182
 Clematis 328
 Clypeola 314
Cochlearia 317
 Colchicum 213
Colutea 403
 Conium 426
 Convallaria 221
 Convolvulus 478
Coreopsis 599
 Coriandrum 426
 Cornus 429
 Coronilla 392
 Coronopus 318, 602
 Corydalis 323
 Corylus 244
 Crataegus 363
 Crepis 594
Crithmum 427
Crocus 227
Crozophora 455
 Crupina 575
 Crypsis 139
 Cucubalus 284
Cucumis 544
Cucurbita 544
Cupressus 131
 Cuscuta 479
 Cyclamen 459
 Cynanchum 465
Cynara 599
 Cynodon 150
 Cynoglossum 476
 Cynosurus 152
 Cyperus 175, 601
 Cystopteris 120
 Cytinus 252
 Cytisus 366

D
 Dactylis 156
Danae 223
Danthonia 174
 Daphne 250
 Datura 479
 Daucus 421
 Delphinium 344
 Dentaria 308
 Deschampsia 148
 Dianthus 290
 Dichrocephala 554
 Dictamnus 445
 Digitalis 493
 Digitaria 136
Diospyros 458
 Diplachne 151
 Diplótaxis 311
 Dipsacus 540
Doronicum 599
 Dorycnium 388
 Draba 316
 Drosera 346, 602
E
 Ecballium 543
 Echinops 573
 Echium 469
Elatine 292
 Eleusine 150
Elymus 174
 Epilobium 406
 Epimedium 346
 Epipactis 328, 602
 Equisetum 127
 Eragrostis 153
 Eranthis 342
 Erica 456
 Erigeron 554
Eriobotrya 365
 Eriophorum 176, 601
 Erodium 439
 Eruca 309
Erucastrum 311
 Eryngium 410
 Erysimum 302
 Erythraea 466
 Erythronium 213
 Eupatorium 548
 Euphorbia 449

Euphrasia 495
Evonymus 432

Fagus 246
Falcaria 428
Ferula 418
Festuca 160
Fibigia 315
Ficus 248
Filago 563
Fimbristylis 181
Foeniculum 417
Fragaria 359
Fraxinus 463
Fumaria 324

Galeopsis 509
Gagea 214
Galanthus 224
Galega 391
Galinsoga 572
Galium 527
Gastridium 143
Genista 367
Gentiana 465
Geranium 436
Geum 354
Gladiolus 226
Glaucium 326
Glechoma 506
Gleditschia 403
Globularia 524
Glyceria 159
Gnaphalium 565
Gossypium 449
Gratiola 487
Gymnadenia 234, 602
Gymnogramme 119
Gypsophila 289

Hedera 410
Hedysarum 403
Heleocharis 180, 601
Helianthemum 294
Helianthus 599
Helichrysum 565
Heliotropium 477
Helleborus 342

Helminthia 587
Helodea 203
Hemerocallis 220
Heracleum 420
Hermodactylus 226
Herniaria 269
Hesperis 301
Hibiscus 448
Hieracium 597
Hippocrepis 393
Hippophaë 250
Hippuris 409
Holcus 147
Holosteum 278
Hordeum 173
Hottonia 458
Humulus 248
Hutchinsia 320
Hyacinthus 223
Hydrocharis 204
Hydrocotyle 410
Hyoscyamus 480
Hypericum 293
Hypochaeris 584
Hypopithys 458

Iberis 322
Ilex 431
Inula 566
Iris 225
Isopyrum 343

Jasione 544
Jasminum 462
Jonopsidium 323
Juglans 246
Juncus 207, 602
Juniperus 131

Knautia 541
Kochia 264
Koeleria 152
Kopsia 498

Lactuca 593
Lagenaria 544
Lagurus 142
Lamium 510

Lappula 477
Lapsana 583
Laserpitium 422
Lathraea 501
Lathyrus 394
Lavandula 505
Lemna 198, 601
Leontodon 585
Leonurus 511
Lepidium 319
Lepturus 169
Leucojum 224
Ligusticum 428
Ligustrum 463
Lilium 214
Limodorum 236
Limnanthemum 468
Limosella 498
Linaria 484
Lindernia 488
Linum 441
Listera 236
Lithospermum 470
Lobelia 548
Lolium 169
Lonicera 536
Loroglossum 230
Lotus 388
Ludwigia 407
Lunaria 316
Lupinus 403
Luzula 210
Lychnis 283
Lycium 481
Lycopodium 130
Lycopsis 473
Lycopus 520
Lysimachia 459
Lythrum 405

Malva 447
Marrubium 505
Marsilia 127
Matricharia 555
Mazus 498
Medicago 371
Melampyrum 493
Melia 446

Melica 154
Melittis 508
Melilotus 376
Melissa 516
Mentha 521
Menyanthes 468
Mercurialis 454
Mespilus 364
Meum 428
Micropus 563
Miliun 138
Moehringia 274
Molinia 151, 601
Molopospermum 428
Monotropa 458
Montia 268
Morus 248
Muscari 216
Myagrum 313, 602
Myosotis 471
Myricaria 292
Myriophyllum 409
Myrrhis 429
N
Najas 202
Nardus 174
Nasturtium 305, 602
Narcissus 225
Nemaesia 498
Nepeta 506
Nephrodium 120
Nerium 465
Neslea 317
Nicotiana 481
Nigella 344
Notholaena 117
Nuphar 327
Nymphaea 326
O
Ocimum 522
Odontites 496
Oenanthe 427
Oenothera 408
Olea 462
Onobrychis 393
Ononis 369
Onopordon 582
Onosma 469

Ophioglossum 115
Ophiopogon 223
Ophrys 228, 602
Opismenus 135
Opuntia 267
Orchis 230, 602
Origanum 520
Ornithogalum 215
Orobanche 499
Oryza 137
Osmunda 125
Ostrya 244
Osiris 251
Oxalis 440
P
Paeonia 345
Paliurus 429
Panicum 135
Papaver 325
Parietaria 249
Paris 221
Parnassia 347, 602
Parthenocissus 431
Pastinaca 419
Paulownia 498
Pedicularis 498
Peplis 405, 602
Petasites 549
Petroselinum 414
Peucedanum 419
Phalaris 137
Phaseolus 403
Philadelphus 348
Phillyrea 464
Phyteuma 548
Phytolacca 267
Phleum 140, 601
Phlomis 522
Photinia 365
Phragmites 146
Physalis 481
Picris 587
Pimpinella 415
Pinellia 197
Pinguicula 524
Pinus 131
Pirola 458
Pirus 364

Pisum 393
Pistacia 434
Plantago 524
Platanus 246
Platanthera 235, 329
Plumbago 461
Poa 157
Polyanthes 223
Polycarpon 269
Polycnemum 264
Polygala 435
Polygonatum 221
Polygonum 254, 602
Polypogon 143
Polypodium 118
Populus 242
Portulaca 268
Potamogeton 199
Potentilla 354, 602
Poterium 362
Prenanthes 592
Primula 458
Prunus 352
Psilurus 169
Pteris 124
Pulicaria 568
Pulmonaria 473
Punica 404
Q
Quercus 254
R
Ranunculus 332, 602
Raphanus 312
Rapistrum 312
Reichardia 594
Reseda 299
Rhagadiolus 584
Rhamnus 430
Rhynanthus 497
Rhus 434
Ribes 349
Ricinus 455
Robinia 403
Rosa 362
Rubia 527
Rubus 360
Rudbeckia 570
Rumex 256

Ruppia 201
Ruscus 223
Ruta 443
S
Saccharum 134
Sagina 271
Sagittaria 204, 602
Salicornia 264
Salix 240
Salsola 265
Salvia 514
Salvinia 127
Sambucus 535
Samolus 460
Sanguisorba 362
Sanicula 411
Santolina 599
Saponaria 288
Satureja 516
Saxifraga 347
Scabiosa 542
Scandix 425
Scilla 216
Scirpus 177, 601
Schoenus 181, 601
Scleranthus 269
Sclerochloa 164
Scolopendrium 123
Scolymus 583
Scorzonera 589
Scrophularia 486
Scutellaria 504, 602
Secale 173
Sedum 349
Selaginella 130
Selinum 417
Sempervivum 349
Senecio 549
Serapias 229, 602
Serratula 574
Seseli 417
Sesleria 174
Setaria 134
Sherardia 533
Sideritis 505

Siegesbeckia 599
Silene 285
Silybum 582
Sinapis 309
Sison 415
Sisymbrium 303
Sisyrinchium 227
Sium 414
Smyrnium 425
Solanum 480
Solidago 553
Sonchus 591
Sorghum 133
Sparganium 196
Spartium 369
Specularia 547
Spergula 271
Spergularia 270
Spiraea 353
Spiranthes 235
Stachys 512
Staphylea 432
Statice 461
Stellaria 275
Stipa 138
Suaeda 265
Succisa 541
Symphytum 475
Syringa 463

T
Amaris 292
Tamus 223
Tanacetum 558
Taraxacum 589
Taxus 131
Teucrium 502
Thalictrum 329
Thesium 251
Thlaspi 322
Thymelaea 251
Thymus 518
Tilia 449
Tordylium 421
Torilis 423
Tragopogon 588

Tragus 136
Trapa 508
Tribulus 445
Trifolium 378
Triglochin 206
Trigonella 377
Trinia 428
Triodia 150, 601
Trisetum 148
Triticum 172
Tulipa 223
Tunica 289
Turgenia 424
Tussilago 549
Typha 195

Ulex 403
Ulmus 247
Urtica 248
Utricularia 523
V
accinium 458
Valeriana 537
Valerianella 538
Vallisneria 203
Verbascum 481
Verbena 523
Veronica 488
Viburnum 536
Vicia 397
Vinca 464
Viola 297
Viscum 252
Vitex 523
Vitis 431
Vulpia 163

X
anthium 572
Xeranthemum 574

Z
acyntha 594
Zannichellia 202
Zea 132
Zizyphus 430
Zostera 202

Prezzo L. 7.

Dott. Prof. AUGUSTO BÉGUINOT

FLORA PADOVANA

ossia

PROSPETTO FLORISTICO E FITO GEOGRAFICO

DELLE PIANTE VASCOLARI INDIGENE INSELVATICHITE O LARGAMENTE COLTIVATE

crescenti nella

PROVINCIA DI PADOVA

con notizie storico-bibliografiche sulle fonti della Flora

PARTE TERZA

Distribuzione geografica

PADOVA

Tipografia del Seminario

1914

PARTE TERZA

Distribuzione geografica

Ad esaurire il programma impostomi all'inizio dell'opera mi resta a trattare, in base ai dati analitici raccolti, della distribuzione geografica delle vascolari padovane, in rapporto, sia con condizioni e fattori attuali d'ambiente, come con condizioni anteriori in quanto possono spiegare e lumeggiare fatti distributivi, a prima vista, anomali od eccezionali. Ed a questo compito è dedicata la presente ultima parte della mia Flora.

Qui avverto, come del resto si ricava dall'enumerazione delle località consegnata nella precedente, che di tutti i distretti floristici quello più accuratamente esplorato sono i Colli Euganei sul quale conversero, per ovvie ragioni, le ricerche di una pleiade di botanici da tre secoli in qua e del quale redassi dieci anni or sono una completa monografia ⁽¹⁾. Della pianura abbastanza noti sono i dintorni di Padova, le mie ricerche avendo preso più specialmente di mira la vegetazione circostante ai corsi del Bacchiglione e del Brenta e di Padova stessa, in lavoro a sè, ho presentato un completo prospetto delle piante crescenti sulle vecchie mura e lungo le vie ⁽²⁾. Del distretto (amministrativo) di Cittadella la mia attenzione fu attirata dalla vegetazione alveale di quella parte del medio corso del Brenta che va dal suo ingresso in provincia sin verso S. Giorgio di Brenta, nel quale il fiume, non infrenato da argini, corre in alveo assai esteso, occupato, in periodo

---

⁽¹⁾ A. BÉGUINOT, *Saggio sulla flora e sulla fitogeografia dei Colli Euganei*. Mem. della Soc. Geogr. Ital., vol. XI, Roma, 1904.

⁽²⁾ Id., *La flora delle mura e delle vie di Padova. Studio biogeografico*. Malpigha, a. XXIV (1911), pag. 413 ed a. XXV (1912), pag. 61 (manca l'ultima parte in preparazione).

di magra, solo in parte dalle acque, con ricca flora di tipo xerofilo ed alcuni elementi di zone vegetative più elevate. Interessante riuscì l'esplorazione dei terreni torbosi presso Fontaniva, Onara, Abbazia Pisani e S. Martino di Lupari, non che in quelli giacenti nei territori di Piombino Dese (Palù), Loreggia (Carpane), Camposampiero (Fratte) nel distretto che trae nome da quest'ultima città ⁽¹⁾. Nel distretto di Piove diressi l'indagine nel tratto che intercede tra Piove di Sacco e Corte, in un settore del vicino alveo del Brenta ed in un altro tra Codevigo e S. Margherita, da questi tre paesi, varcato il Taglio Novissimo, visitando tutte le Valli salse comprese nella provincia di Padova: della quale vegetazione ho già reso conto in un lavoro ⁽²⁾ che vide la luce nello scorso anno.

Nel distretto di Conselve una sola escursione ebbi occasione di compiere movendo da questo paese in direzione di Arre e Candiana, ed in quello di Monselice, oltre alle numerose fatte nel settore collinare, visitai il tratto che intercede tra Stanghella e Boara Pisani e le vicine sponde dell'Adige. Poco esplorata fu la pianura che rientra nel distretto di Este ed affatto ignoto, nei riguardi floristici, è restato il territorio più occidentale della provincia compreso nel distretto di Montagnana interamente in pianura.

Il rilievo del paesaggio botanico e delle più caratteristiche formazioni ed associazioni è fatto, principalmente, sulla flora dei settori da me visitati.

⁽¹⁾ A. BÉGUINOT, *Le colonie di piante microterme nei terreni torbosi della provincia di Padova*. Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser., vol. XVIII (1911), pag. 354.

⁽²⁾ Id., *La vita delle piante superiori nella Laguna di Venezia e nei territori ad essa circostanti. Studio biologico e fitogeografico con 75 tavole*. Venezia, 1913, pag. 81 ed 86.

I. CONDIZIONI ATTUALI - D' AMBIENTE

I. Notizie generali sulla Provincia di Padova.

Questa provincia, una delle maggiori del Veneto, occupa una superficie di Kmq. 2063 e confina al nord con quelle di Vicenza e Treviso, ad est colla provincia di Venezia, al sud con quella di Rovigo, dalla quale è separata dal corso dell'Adige, ad ovest con la provincia di Verona. Se ne toglie l'Adige, essa non ha confini naturali e sta il fatto che, come sopra fu detto, una zona di essa, a tipico paesaggio lagunare, è, per così dire, inclusa nella Laguna di Venezia (laguna morta) con la quale costituisce un complesso inscindibile dal punto di vista geografico e floristico.

Amministrativamente è divisa in 8 distretti (circondari), di cui centrale e più esteso è quello di Padova, i due più nordici sono quelli di Cittadella e Camposampiero, il più orientale è il distretto di Piove di Sacco ed i quattro meridionali, da est ad ovest, sono i distretti di Conselve, Monselice, Este e Montagnana. Comprendono complessivamente 103 Comuni, dei quali 26 spettano al distretto di Padova, 13 a quello di Camposampiero, 10 a Cittadella, 9 a Conselve, 15 ad Este, 10 a Monselice, 10 a Montagnana e 10 a Piove, con una popolazione complessiva, secondo il censimento del 1901, di 434857 abitanti, con una media di 205 per ogni chilometro quadrato. Tra questi 103 Comuni si contano quattro città, cioè: Padova, Este, Monselice e Montagnana.

Tale ripartizione amministrativa non trova alcuna corrispondenza nella distribuzione geografica delle piante. Gli 8 distretti sopra nominati sono ridotti a tre e cioè quello *collinare* o *dei Colli Euganei*, quello *planiziario* o padano ed il distretto *lagunare*. Passiamo a brevemente illustrarli.

1. Distretto collinare od Euganeo. — Gli Euganei costituiscono un gruppo isolato di monti e di colline a pochi chilometri a sud-ovest di

Padova nella pianura compresa fra l'Adige ed il Bacchiglione, dai quali sono separati da intercapedini di materiale alluvionale. Essi sorgono senza apparente connessione con altri gruppi montuosi, ma a mezzo di piccole elevazioni segnate dai colli di Lovertino, Albettone ecc., si ricollegano col vicino plesso dei colli Berici in prov. di Vicenza. Occupano un'area presso a poco ellittica, il cui maggiore asse diretto da nord a sud misura circa 18 km., il minore 14, con un perimetro di circa 60 chilometri.

La pianura può dirsi il confine più naturale del gruppo: confini artificiali sono dati da una serie di canali ad una certa distanza dallo stesso e di cui ricordo il Bisatto ad ovest che lo separa dai Berici, il canale di Battaglia ad est, mentre il fiume Bacchiglione che decorre a circa 4 Km. a nord lo divide dall'alta pianura padovana.

Caratteristica della catena è il debole sviluppo altitudinare, sicchè il M. Venda, che ne è la maggiore elevazione, tocca i 603 m. mentre in generale la media altezza degli altri ridossi, alcuni a fisionomia di monte, altri di modeste colline, oscilla fra i 300 ed i 500 metri. Dal Venda, che si erge quasi nel centro, partono tre diramazioni, una in direzione nord e che spinge le sue propaggini sino a Bastia e Rovolone e di cui le alture principali sono i monti Pendice (320 m.), Madonna (527 m.) e Grande (481 m.): l'altra in direzione est, passando per M. Rua (416 m.), si espande nel gruppo di M. Alto (209 m.) e comprende le altre elevazioni dei M. Trevisan, Oliveto, Sieva, Nuovo e Croce e termina con le colline del Cattajo e di Battaglia: la terza si dirige verso sud ed attorno ad essa si schierano ad est i monti Ventolone (408 m.) e Ricco (339 m.), a sud i monti Castello (317 m.) e Cero (415 m.), ad ovest i monti Cinto (283 m.) e Crosara (136 m.). Attorno a questo nucleo centrale fanno corona minori ridossi, spesso in apparenza del tutto indipendenti, i più importanti dei quali sono, tra nord e nord-est, i monti Merlo (106 m.), Lonzina (235 m.), Ortone (168 m.) il Colle di S. Daniele (87 m.), ad est la collina di Lispida (95 m.) e la Rocca di Monselice (152 m.), ad ovest i dossi di Lozzo (327 m.), di Albettone e Lovertino, questi due ultimi però in prov. di Vicenza.

Un'altra caratteristica del gruppo è che i ridossi, sia collinari che montuosi, si ergono bruscamente dalla pianura e sono spesso conformati a cupole coniformi ad aspetto regolare: in altri la cima è più o meno spianata, ma le fiancate scendono sempre a pendio ripido e sceso sul piano alluvionale.

Tra i ridossi periferici e quelli che si adergono attorno a nucleo centrale si incunea, più o meno estesa, la pianura che funge, perciò,

da intercapedine fra di essi. Fra i dossi centrali sono scavate o, quanto meno, approfondite dal lavoro erosivo delle acque, valli e vallecole, come quelle di Teolo, di Luvigliano-Torreglia, di Galzignano, di Valsanzibio, la Valsopra, la Valnogaredo e Fontanafredda ecc.

Monti e valli sono irrigati da deboli corsi di acqua, che per lo più asciugano nell'estate e di cui fece un dettagliato studio il Prof. De Marchi, al cui lavoro rimando ⁽¹⁾. Fra i più ricchi di acqua possono annoverarsi il ruscello o rio di Venda, che rappresenta il collettore principale di displuvio di tutto il versante occid. del nucleo centrale, il rio Zovon, di Valsanzibio, di Arquà, di Fontanafredda, di Valnogaredo ecc. Scarse sono le sorgenti a portata perenne e qui ricordiamo quelle di Teolo, Carbonara, Arquà e Valsanzibio. Sul versante nord del Venda a 321 m. sul mare si trova un laghetto, che porta il pomposo nome di lago di Venda, ma più che un bacino lacustre è una piccola palude che raggiunge una superficie di appena 700 mq., ⁽²⁾ un circuito di 180 m. ed una profondità minima. La conca è scavata nei tufi trachitici ed ha per emissario un rivo perenne che scorre tra Boccon e Cortelà e si scarica nello scolo di Lozzo. Altro bacino di eguale estensione ed origine si trova alle falde del Vendevolo presso il Venda.

Più importanti sono due piccoli bacini lacustri ai piedi degli Euganei e sul lato orientale e cioè quello di Lispida (od Ispida) presso il colle omonimo ⁽³⁾ che ha una superficie di 7150 mq. e quello di Arquà-Petrarca, detto anche lago della Costa d'Arquà, con una superficie di 26520 mq. ed una profondità massima di m. 12.60. È alimentato, sia dalle acque di scolo del bacino in fondo a cui giace, come da sorgenti termali in esso sgorganti: sorgenti che, come è ben noto, sono numerose e si trovano tutte in pianura lungo una linea che da Abano si prolunga sino a Battaglia. Fra le più importanti ricordo quelle che sgorgano in territorio di Abano (sorgenti del Montirone), di Montebelluna, S. Pietro Montagnone, Montegrotto, S. Elena presso Battaglia ecc.: meritano menzione anche quelle che sgorgano ai piedi del monte Sieva e precisamente a piè della collina di S. Bartolomeo, le sorgenti di Ca-

---

⁽¹⁾ L. DE MARCHI, *L'idrografia dei Colli Euganei nei suoi rapporti colla geologia e la morfologia della regione*. Mem. del R. Ist. Ven. di Scieaz. Lett. ed Arti, vol. XXVII, n. 5. Venezia, 1905.

⁽²⁾ G. STEGAGNO, *Alcuni cenni sui laghi euganei ed in particolare sul lago d'Arquà-Petrarca*. Bull. Soc. Geogr. Ital., Roma, a. 1901, fasc. 4.

⁽³⁾ S. SQUINABOL, *Il laghetto termale di Lispida*. Riv. geogr. Ital., Firenze, 1913, fasc. 10.

laona nel versante occid. tra M. Calalone e Lozzo ecc. Esistono anche sorgenti solforose, come quella che si trova ai piedi della collina di S. Daniele e quella della Costa d'Arquà o Raineriana che scaturisce alle radici della collina di Calvarina.

2. Distretto planiziario o Padano. — Comprende la restante parte della provincia, all'infuori del limitato settore al di là del Taglio Novissimo a tipo di laguna. È un vasto piano quasi livellato, che nella parte bassa della provincia non supera quasi mai 10 m. s. m. (Padova è a 12 m.), mentre in quella alta si hanno quote in generale superiori ai 20 m. e Cittadella sta a 49 m., Carmignano di Brenta a 48 m., Fontaniva a 44 m., S. Martino di Lupari a 40 m., S. Giorgio in Bosco 29 m., Villa del Conte a 28 m. ecc.

Esso è percorso da tre fiumi principali, dei quali il più nordico e, dal punto di vista della vegetazione, il più interessante è, senza alcun dubbio, il Brenta. Trae origine dai laghi di Caldonazzo e Levico nel Trentino nella regione detta « Chiarentana » dai vecchi cronisti (ricordata anche da Dante), raccoglie a Primolano parecchi ruscelli, attraversa Bassano ed entra in provincia a nord-ovest del distretto di Cittadella presso S. Croce Bigolina. Di qui sino S. Giorgio in Brenta corre (59 Km. circa), come dissi sopra, senza argini in un alveo amplissimo coperto di materiali di deiezione (sabbie e ghiaie anche grossolane) e cosperso qua e là di isolotti temporanei. Sopra Piazzola il suo alveo si restringe ed approfonda e le acque scorrono tra argini potentissimi non trasportando più che sabbia sottile, che qua e là depone ed affiora in magra, mentre nelle piene maggiori non raramente determina rotte, la cui vegetazione fu studiata dall'Ugolini e da me. Giunto a Limena si divide in due rami, uno dei quali va a confluire col Bacchiglione presso Volta Brusegana (il canale Brentelle), l'altro procedendo verso sud-est e scorrendo per Vigodarzere, Cadoneghe e Ponte di Brenta, arriva a S. Vito. Qui di nuovo si diparte in due rami dei quali quello che si dirige verso sud-est, ricevute poco lungi da Noventa le acque del canale Piovego, prosegue nell'alveo della Cunetta di dove, per Vigonovo e Codevigo, poco prima di arrivare a Conche, in parte va a scaricarsi nella laguna di Chioggia e in parte presso il porto di Brondolo: l'altro ramo con direzione nord-est esce dalla provincia a Strà e si scarica in laguna di Venezia presso Fusina.

Il secondo fiume è il Bacchiglione che trae le sue scaturigini dalla riunione delle acque di alcune sorgenti situate a circa 10 Km. a nord di Vicenza, nel luogo detto le Cime, tocca la prov. di Padova a Cer-

varese S. Croce ricevendo in proseguo le acque del Tesina e del canale Brentelle. Giunto a Padova e precisamente a Bassanello, si scinde in due rami, l'uno dei quali forma il canale di Battaglia e quindi con le acque provenienti da Monselice prosegue in direzione sud-est attraverso il canale di Bovolenta-Pontelongo che immette nel mare in laguna di Brondolo e l'altro si dirige a Padova, quivi rompendosi in numerose braccia che sarebbe troppo lungo descrivere. La massa principale delle acque ne esce per formare il Piovego che, come vedemmo, sfocia nel Brenta a Strà. Pure a Bassanello un taglio immette parte delle acque del fiume nello scolo Roncaiette che sfocia a Bovolenta nel canale omonimo. Dovunque il Bacchiglione scorre arginato e quindi poca importanza esercita sulla vegetazione.

L'ultimo dei fiumi importanti è l'Adige che funge per un tratto da confine meridionale della provincia dove entra a Castelbaldo, se ne stacca a Borgoforte e sfocia al mare presso Fossone. Le sue sorgenti sono nel Trentino presso Bolzano e la sua agenzia dispersiva è manifesta nel Veronese, ma quasi si annulla nel Padovano dove ora corre fra argini potenti, non così per il passato in cui il suo corso lambiva, come sarà detto a suo luogo, gli Euganei.

Corsi secondari sono il Gorzone ed il Frassine o Guà che nascono nella prov. di Vicenza, il Cereson nuovo e vecchio, il Tergola che trae le sue prime origini presso Cittadella, il Muson vecchio, il Muson dei Sassi che proviene dai colli di Asiago, il Bisatto che scende dai colli Berici ecc. Le esigenze agricole hanno, inoltre, consigliato lo scavo di numerosi canali e fossi di scolo che intersecano la pianura in tutte le direzioni formando una rete idrografica molto complicata.

Nonostante i robusti argini che infrenano i fiumi maggiori e minori, i numerosi fossi di scolo e le opere di bonifica idraulica qua e là stabilite, non pochi sono i tratti depressi nei quali si raccoglie, durante l'inverno e la primavera, l'acqua piovana determinando paludi più o meno estese. Non lungi da Padova il più importante è quello che si stende ai piedi del versante orientale degli Euganei tra Battaglia e Monselice, il cosiddetto « Retratto di Monselice » solo in parte conquistato nei tempi recenti all'agricoltura. Importanti, dal punto di vista della flora, sono quei settori, oggidì ridotti a ben poca cosa, nei quali si sono determinate pel passato e si verificano tuttora le condizioni opportune per la formazione della torba. Essi si trovano tutti nei due distretti settentrionali di Cittadella e Camposampiero, ma formazioni torbose antiche e recenti non mancano negli altri, ma quivi la torba risulta dallo sfacelo di piante di palude (Cannello, Ciperacee, Giuncacee) e non ospi-

tano, almeno nell'attualità, le più tipiche torbicole che ricordano le « Flachmoore » dei botanici transalpini.

Intercalati alle coltivazioni, di cui sarà detto a proposito del fattore antropico, si stendono più o meno estesi lembi di prato, sia naturali, che artificiali, in generale magri e secchi nella zona nordica, più spesso umidi e paludosi, in quella meridionale e dei quali i più estesi nei dintorni di Padova sono i cosiddetti « Patriarcati ». Un laghetto presso S. Gregorio, il così detto lago di S. Orsola, oggidì prosciugato, ospitava parecchie idrofite, le stesse che oggidì sono confinate, come vedremo, nei numerosi canali e fossati del distretto.

3. Distretto lagunare. — Si stende ad est del Taglio Novissimo di Brenta e comprende una vasta formazione pratense con colonie di piante alofile lungo i fossati e nelle depressioni dove per infiltramento si raccoglie acqua salmastra ed, incuneate nella laguna, le valli salse e le relative barene. La zona periferica è elevata di appena 2-3 m. s. m., meno le barene che, emergendo sulle comuni maree, sono temporaneamente ricoperte da quelle sopracomuni. Fanno parte della nostra provincia la valle aperta detta Millecampi (la più estesa di tutte), la valle Morosina che è arginata, la valle di Ghebbo Storto semiarginata e quella di Inferno, Inferniolo e Moraro, oggidì interrate dalle torbide del Brenta, tutte appartenenti al comune di Codevigo. Anche in questo distretto non mancano settori paludosi coperti da *Phragmites* ed altre igrofite.

II. Costituzione del suolo.

È diversa nei tre distretti e nei vari settori di uno stesso distretto, necessitando a noi di conoscerla per quel tanto che ha rapporto con la distribuzione della flora spontanea. Ed incominciamo dal distretto Euganeo.

I colli Euganei, come è noto, furono considerati come i residui di un rilevante apparato vulcanico che, secondo il Suess ⁽¹⁾ e qualche altro geologo, ebbe il centro presso a poco dove ora sorge il Venda. Oggidì la forma originaria del cratere o meglio forse dei crateri, in seguito alla degradazione meteorica ed al lavoro erosivo delle acque, è in

---

(¹) E. SUESS, *Der Vulkan Venda bei Padua*. Siz.-Ber. K. Akad. der Wiss. Wien, Bd. LXXI (1875) e Boll. Com. Geol. Ital., vol. VI. Roma, 1875, n. 5-6.

grande parte distrutta, ma restano a testimoniare l'origine vulcanica le rocce eruttive che formano l'ossatura di quasi tutti i ridossi collinari e montuosi passati in rassegna e costituiscono il carattere più saliente del gruppo.

Tali rocce vanno distinte in trachitiche e doleritiche o basalti.

Le prime, le più largamente rappresentate nel gruppo, furono distinte dal Pirona ⁽¹⁾ in trachite-andesite, trachite-oligoclasica, in trachite sanidino-oligoclasica e diverse specie di rioliti. Dell'andesite, costituente gran parte del M. Sieva (dove il nome di « Sievite » imposto ad essa dal Marzari), il von Rath ⁽²⁾ fece un'analisi chimica, che diede i seguenti risultati: peso specifico a 18 c.: 2.542; Acido silicico 61.47; Allumina 12.34; Ossidulo di Ferro 6.19; Calce 2.29; Magnesia 1.29; Potassa 2.55; Soda 7.41; Acqua 2.76. Nelle rioliti lo stesso v. Rath trovò l'acido silicico variare da 70.62 % ad 82 %, vale quanto a dire che esse sono fra le rocce più acide note alla superficie del globo. Sono, invece, assai povere di calce e magnesia, mentre abbastanza forte è la percentuale della calce nelle andesiti.

Più rare nel distretto sono le rocce doleritiche, con il relativo tufo, le quali, inoltre, compaiono in piccoli affioramenti senza raggiungere un'altezza s. m. rilevante. La massa principale trovasi nel bacino di Teolo e sparsamente in parecchi altri punti. Secondo le analisi del ricordato v. Rath contengono, su cento parti, 54.10 di SiO_2 ; 13.22 di FeO ; 8, 79 di CaO ; 0.47 di K_2O : secondo quelle del Dal Piaz ⁽³⁾ (basalte di Moscalbò e di Castelnuovo) la silice (SiO_2) oscilla fra 46.60 e 49.10 %, la calce (CaO) fra 8.20 e 9.74 %, il magnesio (MgO) fra 5.30 e 6.29 % m. Come si vede, si tratta di rocce assai ricche in calce e mediocrementemente acide (anzi basiche).

Le rocce passate sopra in rassegna sono di rado compatte o solo qua e là fessurate (tipico esempio le fiancate della Pendice che guardano a tramontana), più spesso sono demolite più o meno profondamente alla superficie e coperte, quindi, dei prodotti del proprio sfacelo o di materiali tufacei. Ed è su tale prodotto di demolizione che effondono le

---

⁽¹⁾ G. A. PIRONA, *Sulla costituzione geologica dei monti Euganei*. Atti del R. Istit. Ven. di Sc. Lett. ed Arti. ser. 3.^a vol. XV (1870) e XVI (1871).

⁽²⁾ G. von RATH, *Geognostische Mittheilungen über die Euganäischen Berge bei Padua*. Zeitschr. deutsch. geol. Gesellsch., Bd. XVI (1864), p. 461.

⁽³⁾ G. DAL PIAZ, *Studi geologici-petrografici intorno ai Colli Euganei*. - Riv. di Min. e Cristall. vol. XVI. Padova, 1896 (vedasi in questa memoria la completa bibliografia sull'argomento).

loro radici, sia le piante spontanee, come le piante agrarie. Secondo le analisi di Ongaro ⁽¹⁾ e Squinabol ⁽²⁾, un campione di terra desunto da Rovolon da sottosuolo trachitico rilevò, su 100 parti di componenti minerali, umidità a 100° di 1.713, un residuo insolubile in H Cl concentrato di 89, P² O 5 0.153, Ca O 0.850, K² O 0.213, mentre altre sostanze solubili in H Cl concentrato davano un valore complessivo di 9.784.

Purtroppo manchiamo di dati sulla composizione chimica dei prodotti di sfacelo e del terreno agrario delle rocce basiche.

Negli Euganei, oltre materiali eruttivi, sono abbastanza largamente rappresentate rocce sedimentarie di natura calcarea, specialmente nella porzione meridionale, ma affiorano anche alla periferia nord del gruppo. Sono date da un calcare biancastro o rossastro in piccoli banchi a superficie scagliosa (dove il nome di scaglia con cui viene designato) riferito dai geologi al cretaceo medio e superiore e da un calcare bianco od anche grigio, analogo al biancone a frattura concoide e che fu riferito, in parte al neocomiano, in parte al giurese superiore. Non è privo di interesse fissarne gli affioramenti, poichè la presenza di questa roccia e del relativo terreno determina, come vedremo, uno spiccato contrasto con la vegetazione stabilita nei substrati siliceo-vulcanici. Affioramenti calcarei occupano il bacino di Teolo protendendosi a sud fino alla base del M. Rua verso Torreglia e verso Schivanoia e Morisini, a nord circuiscono l'imponente mole trachitica dei monti Grande e Madonna, a nord-est quella di M. Solone, terminano con le colline di Frassenelle e di Sereo, che sono costituite interamente di scaglia. Deboli affioramenti trovansi nel gruppo di M. Lonzina verso Tramonte ed in quello di M. Alto verso i monti Oliveto e Nuovo. Più abbondante, come già dissi, il calcare è nella zona meridionale, dove da Valnogaredo a Valsanzibio e da est ad ovest fino all'estremo sud del gruppo costituisce una specie di altipiano, ovvero si conforma a colline di debole elevazione. Questo altipiano è, per così dire, bruscamente forato da conì trachitici dei monti Rusta, Ventolon, Cinto, Zemola, Ricco, Castello ecc., più raramente vi affiorano lembi di rocce basaltiche. Ad ovest il ridosso isolato a Lozzo è interamente circondato di scaglia, la trachite formandone il cocuzzolo, mentre

---

⁽¹⁾ G. ONGARO, *Preliminari analitici per lo studio del terreno agrario di Padova*. Staz. sperim. agr. ital., Modena, vol. XXXVI (1903), fasc. X-XII; *Attività del laboratorio chimico-agrario. Anni 1889-1904*. Padova, 1904.

⁽²⁾ S. SQUINABOL, *Primo contributo allo studio geo-agronomico della Provincia di Padova*. Atti del Sindac. agric. padovano, a. XII-XIII (1901-02). Padova, 1903.

quelli di Lovertino ed Albettone e la costa di Vò (interposti, come dicemmo, tra gli Euganei e i Berici) sono prevalentemente costituiti di roccia calcarea: e di questo materiale sono formate le colline isolate di Marendole a sud-sud-est e quella di Montebuso a sud. I ridossi isolati costituiti dai monti Merlo, Rosso, Ortone, S. Daniele, il colle di Lispida, il colle ai cui piedi sta Monselice ecc. sono di rocce eruttive o tutta al più la piattaforma calcarea vi affiora alla base. Un terreno raccolto sulle alture di M. Viale a sinistra della strada che da Rovolon conduce a M. Merlo con sottosuolo di scaglia ha presentato, secondo le analisi di Ongaro e Squinabol, 2.427 di umidità a 100'; 30.563 di residuo insolubile in HCl concentrato; 0.70 di P_2O_5 ; 26,040 di Ca O; 0.183 di K_2O e 43.144 di altre sostanze solubili in HCl concentrato. Un altro in fondo della valletta che sta tra M. Viale e M. Pinazzolo ha dato, sempre secondo le citate analisi, 3.029 di umidità a 100'; 72.851 di residuo insolubile in HCl concentrato; 0.166 di P_2O_5 ; 4.813 di CaO; 0.197 di K_2O e 21.973 di altre sostanze solubili in HCl concentrato.

In più luoghi è avvenuto che i prodotti dello sfacelo delle rocce vulcaniche, trasportati dalle acque piovane, si sono depositi sulle rocce calcaree sottostanti mascherandole. Quando, però, lo strato di questo terreno è di debole spessore, il Ghinetti ⁽¹⁾ ha osservato che le viti americane calcifughe hanno prosperato nei primi anni, finchè le radici erano poco profonde, ma in seguito hanno deperito quando tali radici si allungavano nel sottoposto terreno calcareo. A parte ciò, va qui osservato che la calcaria euganea è soggetta ad un attiva decomposizione meccanica ed a relativamente debole scomposizione chimica: ciò che spiega, come sarà detto meglio avanti, la spiccata differenza fra la vegetazione dei calcari e quella dei terreni vulcanici. È poi da aggiungersi che in alcune località, come sulle colline o nelle fiancate dei monti che circondano il bacino di Teolo, il calcare diventa friabile e terroso; diventa, cioè, calcare marnoso o vera e propria marna. Secondo i dati analitici riportati dalla Panebianco ⁽²⁾, le marne euganee sono riccamente calcarifere contenendo 67.21, 70.11, 61.23 e 69.07 di $CaCO_3$ rispetto ad un residuo insolubile di 21.36, 17.23, 20.40 e 19.32.

(¹) G. GHINETTI, *Sulla necessità di dare un miglior indirizzo alla coltura delle viti americane nella provincia di Padova*. Ann. d. R. Scuola pratica di Agric. di Brusegana. Fasc. 7-8. Bienni 1892-93 e 1893-94. Padova, 1895, p. 17.

(²) H. PANEBIANCO, *Osservazioni sulla flora marnicola delle colline di Teolo negli Euganei*. Atti Accad. scient. ven.-trent.-istr. n. ser., a. V (1908), fasc. 1.

L'analisi di terreno marnoso di un settore presso Teolo, dove erano largamente rappresentate specie calcicole, diede il 61.20 % di Ca Co_3 rispetto a 32.7 % di residuo insolubile: e quelle di altro terreno marnoso, dove queste erano più scarse, il 31.7 % solubile in HCl era dato da calcio, alluminio, ferro, magnesio, potassio, sodio, fosfati e solfati ed il 68.3 % insolubile era rappresentato da sabbia silicea e da silicati di alluminio, ferro, calcio, magnesio, sodio e potassio.

Altre rocce sedimentarie, ma di origine lacustre o palustre e di limitata estensione, sono i travertini che si incontrano in vicinanza delle sorgenti termali e segnatamente in quelle di Abano (Montirone) e Battaglia.

Quanto alla pianura, i geologi ammettono che essa è formata di un'alluvione antica, che vi portò il ciottolame e la ghiaia più grossa e di una più recente, che coprì l'antica con materiali più fini costituenti il suolo coltivabile. Il Po che, a detta di alcuni, vagava con qualcuno dei suoi rami per il vasto piano padovano, vi avrebbe depositato in copia limo argilloso, che forma la base della maggior parte dei nostri terreni ed altri materiali vennero depositati dai fiumi che anche attualmente lo solcano. Quelli della zona nordica della provincia si possono ritenere formati dai depositi del Musone all'est e del Brenta all'ovest e sono piuttosto sciolti o con impasto grossolano e ghiaioso: i terreni della pianura bassa, cui contribuirono i materiali fini dell'Adige, Frassine, Gorzon e del corso inferiore del Brenta, sono più compatti, tenaci ed in generale più umidi. Dalle analisi di Ongaro e Squinabol di 5 terreni tipicamente alluvionali (il primo è mescolato con un po' di detrito proveniente dagli Euganei e con elementi torbosi) si ricava che essi hanno dato un'umidità, a 100' rispettivamente, di 1.915, 4.327, 4.011, 5.613 e 6.272; un residuo insolubile in HCl concentrato di 84.460, 83.200, 79.120, 63.080 e 82.200; P_2O_5 in ragione di 0.089, 0.079, 0.069, 0.083, 0.095; Ca O in ragione di 1.052, 0.316, 5.824, 7.914 e 2.016, K_2O in ragione di 0.289, 0.374, 0.335, 0.276 e 0.347 ed altre sostanze solubili in HCl concentrato, rispettivamente, di 14.210, 16.031, 14.652, 28.647 e 15.342. Il primo campione fu desunto dalla pianura attorno a Bastia e quindi in vicinanza dei Colli, gli altri quattro in territorio di Cervarese S. Croce nella tipica alluvione cui il Bacchiglione, che lo attraversa, deve avere contribuito. Se ne ricava che la composizione chimica è notevolmente variabile anche in settori vicini e certo ciò può avere interesse in rapporto alla quantità e qualità del reddito delle colture agrarie. Quanto alla flora spontanea, la composizione chimica entra in linea affatto secondaria, il largo sviluppo dei prati aridi a nord e quello

dei prati umidi a sud dipendendo piuttosto dalla quantità di acqua nel suolo. Così l'esclusione degli elementi termofili insediati nei Colli Euganei è in rapporto, secondo il mio modo di vedere, con la accentuata umidità e con la temperatura del suolo nella stagione rigorosa. E questa tesi è accreditata dalla presenza di parecchi tipi xerofilo-psammofili nelle arene e ghiaie del medio corso del Brenta e della caratteristica flora delle mura di Padova di cui sarà detto nelle pagine seguenti.

L'Ongaro si è pure occupato dello studio chimico dei terreni torbosi della finitima prov. di Rovigo (S. Pietro di Cavarzere), ma non ne riporto i dati analitici, poichè mi consta che tali torbe non sono diverse da quelle del basso padovano a vegetazione, quando il terreno non è stato soggetto a bonifica, a base di *Phragmites*, Ciperacee, Giuncacee ed altro igrofito-elofite, che nulla hanno da vedere con le genuine torbicole della zona nordica della provincia. La localizzazione di queste specie, alcune delle quali a carattere orofilo più o meno spiccato, ripete la sua causa, più che dalla composizione chimica del substrato, dalle proprietà fisico-osmotiche del feltro organico su cui sono insediate. Trattasi di terreni fortemente acidi, a scarse sostanze minerali, il cui esame dal punto di vista fisico-chimico non fu peranco eseguito. Dal pari non fu sin qui studiata la salsedine che imbeve i terreni del distretto lagunare che, a giudicare dalla flora, deve essere mediocre e, per così dire, occasionale nei prati alla periferia della laguna, notevole e notevolmente oscillante lungo i fossati convoglianti acqua salmastra e nelle barene immerse in quella non di rado sopraggiunte dalle maree sopracomuni, fortissima nelle acque della laguna. Rimandando a quanto ho esposto al riguardo in altro mio lavoro s. c., qui mi limito a ricordare che nelle tipiche barene è esclusa ogni traccia di vegetazione continentale e nelle acque salmastre non vi sono che talassobie, vegetazione palustre a base di *Phragmites* e qualche idrobia (es. *Potamogeton pectinata*) potendo resistere in quei punti della laguna ed in quelle acque della stessa dove sfocia qualche rigagnolo o penetrano falde acquifere dolci.

Quanto alle acque padovane merita di essere conosciuta la composizione chimica di quelle termali sgorganti da sorgenti che, come sopra fu detto, sono ai piedi degli Euganei. Secondo le analisi del Bizio ⁽¹⁾, le sorgenti di Montirone presso Abano contengono, su 10 Kg. di acqua e secondo la verosimile combinazione dei radicali acidi e basici, 34.5828

⁽¹⁾ G. BIZIO, *Analisi chimica delle acque termali euganee*. Atti del R. Ist. Ven. di Sc. Lett. e Arti. ser. 5^a, vol. III., p. 1^a, (1876-77), pag. 387.

di Cloruro di Sodio, quelle di Montegrotto 33.0275, di S. Pietro Montagnone 29.6589, di Monteortone 20.6616 e di Sant'Elena 15.5471. Questa percentuale fu confermata, quanto alla prima sorgente, da analisi più recenti di Nasini ed Anderlini ⁽¹⁾ ($\text{NaCl} = 34.0294$), la cui acqua dichiarano sia da classificarsi fra le saline clorurate, non che bromo-jodurate-litiose visto che il bromo e l'jodio vi si trovano in quantità tali da essere del tutto riconoscibili nell'acqua senza bisogno di concentrarla ed il bromo in quantità assolutamente rilevante (0.0846). Secondo le misure del Bizio, la temperatura delle acque del Montirone varia da 80 ad 89 gradi, quella di Monteortone è di 63°, di Montegrotto tra 65 e 76 gradi, di S. Pietro Montagnone tra 70 e 78°, di Sant'Elena tra 58° e 71°: sarebbe di 87° la prima secondo Nasini ed Anderlini, potendosene, in ogni modo, dedurre che la maggiore percentuale di NaCl corrisponde alla sorgente più calda e, come vedremo, quella il cui terreno circostante è più ricco di piante alofile di origine litoranea.

Non riporto le analisi delle sorgenti solforose, giacchè, pur contenendo un po' di NaCl, tuttavia non vi si riscontrano piante dei terreni salati ⁽²⁾. Abbastanza clorurata è, invece, l'acqua del laghetto di Lospida la cui temperatura oscilla fra 36° e 40°.

III. Clima e principali meteore.

Ho già espresso in altro mio lavoro ⁽³⁾ la grande difficoltà di definire biologicamente il clima di una regione e messe in evidenza le lacune e deficienze dei dati offerti dalle osservazioni strettamente meteorologiche. Nel corso della presente trattazione avremo occasione di vedere in più luoghi che alle influenze climatiche attuali viene richiesto più di quanto loro compete, tuttavia ciò non mi distoglie dal riunire, in questo capitolo, le caratteristiche principali del clima padovano, non fosse altro per fornire materia e basi di confronto con climi e flore di paesi

---

⁽¹⁾ R. NASINI ED F. ANDERLINI, *Analisi chimica della sorgente del Monte Irone in Abano*. La Gazzetta Chimica Italiana, XXIV (1894) p. 1^a, pag. 327.

⁽²⁾ G. BIZIO, *Analisi chimica delle acque minerali di Monte Ortone, S. Daniele e Raineriana*. Atti R. Ist. Ven. di Sc. Lett. ed Arti, ser. 3^a, vol. XVI, p. 2^a, (1870-71), pagg. 1561 e 2072.

⁽³⁾ BÈGUINOT, *La vita delle piante superiori ecc.* pag. 50.

vicini o lontani e facilitare il compito a chi vorrà trascendere a sintesi generali.

Qui avverto che i dati da me utilizzati furono raccolti dall'Osservatorio astronomico di Padova, non possedendosi di altri punti della provincia serie complete e confrontabili di osservazioni e d'altra parte ritenendo che, se differenze vi sono, queste debbano essere molto piccole e tali da non esercitare influenza sulla distribuzione delle piante, che è l'argomento che qui ci occupa.

Quanto alla temperatura mensile ed annua, in base ad osservazioni compiute sul periodo 1866-1906 riportate in un lavoro dall'Eredia ⁽¹⁾, deduco quanto segue:

MESI	MEDIA	MEDIA delle MASSIME	MEDIA delle MINIME
Gennaio	1.6	4.9	0.6
Febbraio	4.0	7.6	1.3
Marzo	7.6	11.7	4.7
Aprile	12.4	16.4	8.6
Maggio	16.7	20.6	12.4
Giugno	21.0	25.2	16.4
Luglio	23.6	28.0	18.6
Agosto	22.5	27.1	17.9
Settembre	18.9	23.3	14.8
Ottobre	13.3	17.2	10.4
Novembre	7.1	10.9	5.2
Dicembre	2.6	6.3	0.9
ANNO	12.6	16.6	9.2

La temperatura media annuale di 12.6 è di poco inferiore a quella calcolata dal Roster ⁽²⁾ per la zona padana (12.⁰3.), mentre notevolmente inferiore riesce la media delle minime che, secondo l'A. citato, è di 12.⁰07: dato di grande importanza dal punto di vista biologico sa-

⁽¹⁾ F. EREDIA, *La temperatura in Italia*. Ann. Uff. Centr. Meter. e Geodin. Ital., vol XXV. Parte 1^a, a. 1908.

⁽²⁾ G. ROSTER, *Climatologia dell'Italia nelle sue attinenze con l'igiene e con l'agricoltura*, pag. 121.

pendosi che l'esistenza di molte piante è resa possibile, nella nostra regione, non tanto per il clima estivo e quindi per le temperature massime, la cui media è anzi superiore a quella stessa della zona mediterranea, quanto per il clima invernale e quindi per le minime relativamente non molto basse, nè di lunga durata. In altre parole, quantunque la provincia di Padova giaccia nella zona padana, il termometro è ben lungi dal mantenersi, come avvenne nel 1887-88 ad Alessandria, per ben 30 giorni consecutivi sotto 0° ed il gelo durare 40 giorni, mentre a Berlino, nello stesso periodo, il gelo si protrasse solo per 34 giorni (a Milano si sono avuti perfino 85 giorni di gelo!). La posizione geografica della provincia, l'influenza del vicino mare Adriatico, l'abbondanza delle acque dei fiumi e dei canali, le colture irrigue ecc. congiurano a temperare il suo clima che, per le sue qualità dianzi nominate, molto si avvicina a quello che fruisce Venezia (temp. media annuale = 12.9, media delle massime = 16.6 e media delle minime = 10.3). Ciò spiega, in concomitanza con la natura del suolo e dell'esposizione, se non l'avvento, la persistenza di tanti elementi mediterranei negli Euganei, la coltura dell'olivo ed, in pianura, quella di molte specie termofile introdotte ed acclimatate dall'uomo, come sarà detto nel prossimo capitolo.

Anche l'andamento dell'umidità poco si discosta da quello della zona padana, la cui media annuale è di 68.8, mentre quella di Padova, sec. il Favaro ⁽¹⁾, è di 69.8 con un massimo di 81.8 nel Dicembre ed un minimo di 59.0 nel Luglio, riuscendo inferiore a quella constatata a Venezia, che presenta una media annuale di 74 con un massimo nel Gennaio di 84.1 ed un minimo di 63.4 nell'Agosto.

Inferiore, rispetto alla zona padana (828.1 anzichè 937.9), è la quantità di pioggia, ma è superiore a quella constatata a Venezia (667.2 mm.), mentre 117.8 è la frequenza per Padova rispetto a 98.0 per Venezia. I mesi più piovosi risultano il Maggio, il Giugno e l'Ottobre, i meno piovosi Gennaio-Aprile, avendosi quindi una spiccata differenza con quanto si verifica nella zona mediterranea: fatto ben noto e su cui è superfluo di insistere, valendo solo la pena di fare osservare come la forte piovosità primaverile ed una abbastanza notevole caduta di pioggia anche nei mesi estivi cospirano a tenere desta la vita delle piante, nè

⁽¹⁾ G. A. FAVARO, *Valori normali dei principali elementi del clima di Padova*. Atti e Mem. R. Accad. di Sc. Lett. ed Arti in Padova, n. ser., vol. XXII (1906), pag. 235 Cfr. anche: *Riassunto delle osservazioni meteoriche fatte a Padova nel periodo 1871-1705*. Padova, 1908.

d'altra parte la pioggia nuoce ai sempreverdi mediterranei di cui le ricerche sperimentali del Wiesner misero in evidenza la spiccata ombrofilia ⁽¹⁾.

Interessanti sono i dati relativi alla durata dell'insolazione in rapporto con la nubiolenza, in quanto alcune delle funzioni fisiologiche delle piante vengono ad essere più o meno esaltate od abbassate: ma non crediamo ne sia stata sin qui fatta una rigorosa applicazione nel campo fitogeografico che, d'altronde, potrebbe essere prematura. In ogni modo, dalla memoria citata del Favaro, traggo che la durata dell'insolazione assoluta e relativa presenta per Padova una media annuale, rispettivamente, di 2072.3 e di 0.47, mentre la nubiolenza è di 5.0, con 121 giorni sereni, 123 misti e 121 coperti. Secondo i calcoli fatti su di un lungo periodo, i giorni con neve sarebbero stati 5, con nebbia 55, con brina 37, con gelo 47, con temporale 37 e con grandine 3; 95.3 sono i giorni senza sole.

Quanto ai venti, sec. il Roster, ha deciso predominio, nell'inverno, nella primavera e nell'autunno, il N, nell'estate il SE, mentre il SO è il vento meno frequente.

IV. Fattore antropico.

L'insediamento dell'uomo nella nostra provincia risale per lo meno al paleolitico (come sarà detto a suo luogo) ed antichissima è la ben nota civiltà atestino-euganea. Essa è, inoltre, tra le provincie venete, una delle più intensamente agricole e passa per essere una delle più produttive. L'uomo, quindi, ha avuto modo di fare sentire la sua influenza da epoca remota trasformando ed adattando il primitivo ambiente geografico e botanico quale si è ad esso presentato nelle antichissime emigrazioni. L'introduzione ed acclimatazione di piante culturali, solo in piccola parte preesistenti e gli adattamenti del terreno per la loro coltivazione, hanno condotto ad un lavoro di selezione e di diradamento della primitiva flora, alla quale vennero aggiungendosi, insieme ai soggetti agrari, piante casualmente importate. Opera secolare lentissima che rientra, almeno in parte, fra le cause anteriori all'attuale assetto agricolo e mi riservo

---

⁽¹⁾ Cfr. A. BÉGUINOT, *Sulla persistenza e caduta delle foglie* ecc. Atti del R. Ist. Ven. di Sc. Lett. ed Arti, tom. LXVII. Parte 2^a, pag. 759. Venezia, 1908.

perciò di parlarne nell'ultimo capitolo, mentre delle formazioni colturali sarà parola in appendice dei consorzi floristici spontanei. Qui mi basti di averlo ricordato come uno dei fattori più importanti da cui un'analisi fitogeografica, che voglia riuscire completa e convincente, non può assolutamente prescindere.

II. I CONSORZI FLORISTICI DELLA FLORA PADOVANA.

I. Formazioni boschive e macchiose.

1. Boschi di Castagno (castagneti). — Sono localizzati nel distretto euganeo ed, a parte qualche individuo isolato, sono confinati nei settori vulcanici specialmente in quelli con esposizione a nord e nord-ovest o comunque riparati dalle correnti calde, sempre in terreno fresco ed abbondante. I boschi più estesi si osservano nei ridossi centrali, si attenuano in quelli periferici, nel senso che occupano solo limitati settori, dovunque vanno soggetti a taglio decennale. Il castagno, dove cresce, non caratterizza alcuna zona vegetativa ma, ove non sia stato soppiantato dall'uomo, va dalla base alla sommità dei singoli ridossi e nelle vallecole che li separano. Come essenza forestale, raramente vegeta da sola, ma più spesso, pur restando la dominante, si frammischia al carpino, all'ostrìa, all'avellana e qualche volta anche alla quercia e vi si notano, inoltre, subordinati od anche sporadici, individui di faggio (*Fagus silvatica*), frassino (*Fr. Ornus* e più raramente *Fr. excelsior*), betulla (*Betula alba*), *Acer Opalus*, *Tilia vulgaris*, *Staphylea pinnata*, *Philadelphus coronarius* ecc. Degli arbusti e suffrutici vi sono localizzati: *Daphne Laureola*, *Genista pilosa*, *Spiraea Aruncus*, *Vaccinium Myrtillus*, frequenti sono *Genista germanica* e *tinctoria*, *Cytisus hirsutus* e *nigricans*, *Dictamnus albus*, *Viburnum Lantana*, due elementi della brughiera, il *Juniperus communis* e la *Calluna vulgaris*, e qua e là alcuni elementi della macchia, quali *Arbutus Unedo*, *Erica arborea*, e *Cistus salvifolius*.

Abbastanza vario è il sottobosco delle erbacee nemorali. Così nei castagneti che occupano le pendici più elevate del M. Rua troviamo:

Polygonatum multiflorum, *Erythronium Dens-canis*, *Asparagus tenuifolius*, *Sagina procumbens*, *Moehringia trinervia*, *Aquilegia vulgaris*, *Epimedium alpinum*, *Sanicula europaea*, *Laserpitium prutenicum*, *Epilobium montanum*, *Potentilla erecta*, *Spiraea Filipendula*, *Oxalis Acetosella*, *Euphorbia dulcis*, *Teucrium siculum*, *Chrysanthemum coronarium* ecc.: sulle fiancate nord e nord-ovest del Venda il castagneto nasconde, oltre che i tre elementi della macchia sopra citati, nelle esposizioni più favorevoli, le seguenti eliofobe: *Milium effusum*, *Triodia decumbens*, *Luzula pilosa* e *Forsteri*, *Muscari botryoides*, *Silene Armeria* e *nutans*, *Stellaria Holostea*, *Dentaria enneaphyllos* e *bulbifera*, *Cytinus Hypocistis*, *Epimedium alpinum*, *Dictamnus albus*, *Potentilla rupestris* ed *erecta*, *Vaccinium Myrtillus*, *Myosotis silvatica*, *Scrophularia vernalis* e *nodosa*, *Odontites lutea*, *Teucrium siculum*, *Asperula odorata*, *Knautia silvatica*, *Achillea nobilis*, *Aster Amellus* e *Linosyris*, *Senecio viscosus*, *praealtus*, *nemorensis* v. *Fuchsii*, *Solidago Virga-Aurea* ecc. Nella conca compresa fra il versante volto a tramontana di M. Pendice ed il M. Arrigone si raccolgono: *Carex digitata*, *Halleriana*, *montana*, *Luzula nemorosa*, *Allium ursinum*, *Orchis tephrosanthos*, *Helleborus viridis* var. *odorus*, *Dentaria enneaphyllos*, *Hypericum Androsaemum*, *Epilobium montanum*, *Epimedium alpinum*, *Spiraea Aruncus*, *Lathyrus tuberosus* e *vernus*, *Myosotis silvatica*, *Lamium Galeobdolon* var. *montanum* e *L. Orvala*, *Salvia glutinosa*, *Satureia grandiflora*, *Melampyrum nemorosum*, *Campanula persicifolia* ecc. Questo frammento di castagneto è, inoltre, interessante per la presenza di *Philadelphus coronarius*, sulla cui spontaneità non ho oramai più dubbi, e di numerosi individui di *Staphylea pinnata*, mentre presso la vetta dall'imponente dicco della Pendice al castagneto sovrasta un lembo di macchia (tav. XI, fig. 1) con *Erica arborea* e *Cistus salvifolius* e vigorosi individui arborei di *Quercus Ilex* (tav. IX, fig. 2), mentre sulle fessure della roccia quasi a picco del versante N sono: *Polypodium vulgare*, *Asplenium septentrionale*, *A. fontanum* var. *fore-siacum italicum*, *A. Trichomanes*, *A. Adiantum-nigrum*, *Sedum maximum*, *Lamium Orvala*, *Linaria Cymbalaria* ecc.

Le fig. 1 e 2 della tav. II rappresentano due delle associazioni nemorali del castagneto alla base del M. Pendice, la prima caratterizzata dalla prevalenza di *Epimedium alpinum* e la seconda di *Spiraea Aruncus*: le fig. 1 e 2 della tavola successiva ritraggono altri due consorzi con predominanza rispettivamente di *Allium ursinum* e di *Asplenium Filix-foemina* fuoruscente quest'ultimo dagli interstizi dei massi di trachite precipitati a basso dalla sovrastante rupe.

Imponenti sono i castagneti che occupano le pendici a nord ed

ovest dei monti Grande e Madonna sopra i paesi di Bastia, Rovolone e Carbonara e fra le erbacee nemorali qui ricordo: *Triodia decumbens*, *Luzula nemorosa*, *Asparagus tenuifolius*, *Polygonatum officinale*, *Listera ovata*, *Platanthera chlorantha*, *Cardamine impatiens*, *Dentaria bulbifera*, *Potentilla erecta* e *rupestris*, *Trifolium ochroleucum*, *Medicago carstiensis*, *Adoxa Moscatellina*, *Peucedanum officinale*, *Saxifraga bulbifera*, *Euphorbia dulcis*, *Geranium sanguineum*, *Verbascum Lychnitis*, *Digitalis lutea*, *Melampyrum nemorosum*, *Stachys silvatica*, *Satureia grandiflora*, *Chrysanthemum corymbosum* e *montanum*, *Lactuca perennis* ecc. Sulle pendici nordiche del M. Ventolone il castagneto sopporta: *Selaginella helvetica*, *Listera ovata*, *Erythronium Dens-canis*, *Scilla bifolia*, *Allium ursinum*, *Anemone ranunculoides*, *Dentaria enneaphyllos*, *Euphorbia dulcis*, *Epimedium alpinum*, *Berberis vulgaris*, *Rhamnus Frangula*, *Spiraea Aruncus*, *Potentilla rupestris* ed *erecta*, *Lathyrus vernus*, *Genista germanica*, *Vaccinium Myrtillus* ecc.

Fra i ridossi isolati ricorderò il castagneto che si stende in un limitato settore delle pendici orientali del M. Rosso con *Carex digitata* e *panicea*, *Galanthus nivalis*, *Helleborus viridis* var. *odorus*, *Ranunculus nemorosus* ed *auricomus*, *Anemone nemorosa*, *ranunculoides* ed *Hepatica*, *Lathyrus vernus* e *niger*, *Euphorbia carniolica*, *Mercurialis perennis*, *Symphytum tuberosum*, *Lamium Orvala*, *Galium aristatum*, *Jasione montana* ecc. La collina di S. Daniele, il cui castagneto è molto inquinato da elementi estranei, mi offrì in una escursione invernale: *Asplenium Adiantum-nigrum* e *Trichomanes*, *Polypodium vulgare*, *Luzula nemorosa*, *Leucojum vernalis*, *Galanthus nivalis*, *Anemone nemorosa* ed *Hepatica*, *Euphorbia amygdaloides*, *Vinca minor*, *Pulmonaria officinalis*, *Veronica hederifolia*, *Glechoma hederacea* ed altri vi ha raccolto: *Stellaria graminea*, *Hypericum montanum*, *Epilobium montanum*, *Veronica montana*, *Campanula cervicaria* ecc.: sul colle di Lispida quel tanto che ne è rimasto ospita pure *Quercus sessiliflora*, *Cistus salvifolius*, *Cytisus hirsutus* e *nigricans*, *Fraxinus Ornus*, *Viburnum Lantana*, *Genista germanica* e *tinctoria*, *Celtis australis*, pochi individui di *Coronilla Emerus*, uno solo di *Cercis Siliquastrum* (!), parecchi splendidi e rigogliosi esemplari di *Quercus Ilex*, mentre, fra le erbacee, meritano menzione: *Melica uniflora*, *Carex digitata*, *Polygonatum multiflorum*, *Scilla bifolia*, *Digitalis ambigua*, *Verbascum phoeniceum*, *Jasione montana*, *Campanula Trachelium* ecc.

Le pendici orientali dei colli che si stendono tra Montegrotto e Battaglia accolgono nei castagneti una serie cospicua di nemorali, alcune delle quali interessanti, come: *Carex olbiensis* e *tomentosa*, *Cephalanthera*

ensifolia, *Silene Otites*, *Isopyrum thalictroides*, *Dictamnus albus*, *Lathraea Squamaria*, *Adoxa Moschatellina*, *Campanula bononiensis*, *Inula hirta* ecc. Sul M. Ricco al castagno si mescolano il carpino, l'ostrìa, *Viburnum Lantana*, *Ligustrum vulgare*, *Populus Tremula*, *Juniperus communis* e le erbacee: *Carex digitata*, *Luzula Forsteri* e *nemorosa*, *Platanthera chlorantha*, *Dentaria bulbifera*, *Geranium sanguineum* e *Robertianum*, *Verbascum phoeniceum*, *Scrophularia nodosa*, *Lamium Orvala*, *Melittis Melissophyllum* var. *albida*, *Campanula glomerata*, *Teucrium siculum* ecc.

Tra i ridossi meridionali ed isolati ricordo il M. Cinto dove al castagno si associano la Quercia, il *Cytisus nigricans*, il *Rhus Cotynus*, l'*Erica arborea* e l'*Arbutus Unedo* e fra le erbacee: *Molinia caerulea*, *Diplachne serotina*, *Dianthus monspessulanus* ed *Armeria*, *Silene Armeria*, *Sedum Cepaea*, *Digitalis lutea*, *Teucrium siculum*, *Jasione montana*, *Campanula spicata* ecc.

2. Boschi di Quercia (querceti). — Meno sviluppati dei castagneti, sono localizzati principalmente nei settori calcarei, quali il C. di Calvarina, alcuni punti dell'altipiano di Arquà e del bacino di Teolo (Tav. VI, fig. 1), le colline di Frassenelle, nella quale ultima località v'è il bosco forse più esteso. Come sarà detto a suo luogo, vasti querceti hanno rivestito sino ad epoca storica la pianura padovana ma oggidì, a parte i pochi individui esistenti lungo le siepi e che ripetono una introduzione umana, sono confinati nel distretto euganeo. Li compongono due specie affini e cioè la farnia (*Q. pedunculata*) nei terreni umidi, profondi e freschi e, prevalente nei boschi più elevati e centrali, la rovere p. d. (*Q. sessiliflora*) nei substrati più asciutti e caldi e nei versanti più favorevolmente esposti, quest'ultima qua e là con la sua var. *lanuginosa* (= *Q. pubescens*). Vi si mescolano quasi dovunque fra gli arbusti e gli alberi: *Juniperus communis*, *Rhus Cotinus*, *Dictamnus albus*, *Fraxinus Ornus*, *Cercis Siliquastrum* (Tav. VII, fig. 1), *Viburnum Lantana* ecc. e quindi elementi, od indifferenti alla natura del suolo o noti nel distretto come calcicoli ed una cospicua serie di erbacee a prevalente carattere xerofilo. Ne risulta un bosco misto, pur sempre restando le due quercie nominate gli elementi forestali dominanti. Vi sono, invece, esclusi il castagno e tutte le piante ad impronta mediterranea o di tipo nemorale-sciafilo che si comportano nella regione come silicicole esclusive (*Arbutus Unedo*, *Erica arborea*, *Calluna vulgaris*, *Genista germanica*, *Pteris aquilina* ecc.). Sporadicamente rappresentato vi è il faggio ed io non ne vidi che pochi

individui su terreno calcareo in Val S. Giorgio ed altri sulle marne nelle colline sopra Teolo a circa 300 m.

La fig. 1 della tav. X rappresenta (base del M. Madonna sopra Teolo) uno dei tanti esempi di brusco passaggio fra la flora stabilita sul calcare e quella (castagneto e parecchi elementi della macchia mediterranea e della brughiera) impiantata sulla riolite.

Naturalmente il sottobosco delle piante erbacee varia a seconda dell'ombria più o meno densa ed il grado di decomposizione del substrato e, quindi, coll'humus più o meno abbondante. Così nel querceto del C. Calvarina ho raccolto sulle pendici più basse e dove l'humus è più rilevante: *Asplenium Adiantum-nigrum* e *Trichomanes*, *Galanthus nivalis*, *Allium ursinum*, *Carex digitata*, *Luzula Forsteri*, *Ruscus aculeatus*, *Asparagus acutifolius*, *Corydalis cava*, *Mercurialis perennis*, *Euphorbia amygdaloides*, *Geranium sanguineum*, *Pulmonaria officinalis*, *Galium verum*, *Campanula Rapunculus* ecc.: nella parte alta del ridosso, là dove il bosco è più rado ed il substrato meno decomposto, si notano calcicole esclusive o preferenti, quali: *Chrysopogon Gryllus*, *Orchis pyramidalis*, *Linum tenuifolium*, *Helianthemum Fumana*, *Poterium Sanguisorba*, *Anthyllis Vulneraria*, *Cercis Siliquastrum*, *Coronilla Emerus*, *Hippocrepis comosa*, *Eryngium amethystinum*, *Daucus grandiflorus*, *Convolvulus althaeoides*, *Brunella grandiflora*, *Plantago media*, *Galium purpureum*, *Artemisia camphorata* ecc. Nelle colline delle Frassenelle nella prima condizione rinvenni: *Asplenium Trichomanes*, *Nephrodium Filix-mas*, *Melica uniflora*, *Carex silvatica* e *digitata*, *Cephalanthera ensifolia*, *Allium ursinum*, *Tamus communis*, *Aristolochia Clematidis*, *Helleborus viridis* var. *odorus*, *Potentilla erecta*, *Geum urbanum*, *Euphorbia dulcis* ed *amygdaloides*, *Mercurialis perennis*, *Geranium Robertianum*, *Pulmonaria officinalis*, *Myosotis silvatica*, *Melampyrum nemorosum*, *Melittis Melissophyllum* var. *albida*, *Salvia glutinosa*, *Lamium Orvala*, *Galium verum*, *Knautia silvatica*, *Chrysanthemum corymbosum*, *Inula squarrosa*, *Eupatorium cannabinum* ecc. e nella seconda: *Andropogon Ischaemum*, *Bromus erectus*, *Koeleria cristata*, *Silene vulgaris*, *Helianthemum Chamaecistus* e *Fumana*, *Epilobium Dodonaei*, *Poterium Sanguisorba*, *Ononis Natrrix*, *Coronilla varia*, *Dorycnium herbaceum*, *Daucus grandiflorus*, *Eryngium amethystinum*, *Peucedanum Cervaria*, *Convolvulus Cantabrica*, *Lithospermum purpureo-caeruleum*, *Stachys recta*, *Teucrium Chamaedrys*, *Globularia vulgaris*, *Plantago media*, *Galium verum*, *Artemisia camphorata* ecc.

3. Macchia mediterranea. — La compongono arbusti per lo più sempreverdi a distribuzione soprattutto mediterraneo-littoranea (*Cistus salvifolius*, *Erica arborea*, *Arbutus Unedo*), qualche elemento della brughiera (*Juniperus communis* e *Calluna vulgaris*), un albero per lo più sporadico e di proporzioni arbustive, l'elce (*Quercus Ilex*), parecchi arbusti e suffrutici caducifogli (*Rhus Cotinus*, *Dictamnus albus*, *Cytisus hirsutus* e *nigricans*, *Genista tinctoria* e *germanica*, *Pistacia Terebinthus*, *Viburnum Lantana*), una leguminosa a fusto bacillare e quasi afillo, del resto non mancante nei querceti, lo *Spartium junceum*, due piante a cladodi (*Ruscus aculeatus* ed *Asparagus acutifolius*) e parassita sulle radici di *Cistus salvifolius* fu rinvenuta in parecchi punti il mediterraneo *Cytinus Hypocistis*. Parecchie delle specie nominate, come dimostrarai in precedente lavoro e come rivelano i numerosi *habitat* riportati nella seconda parte della mia « Flora », sono esclusive dei substrati siliceo-vulcanici e quindi la tipica distribuzione della macchia mediterranea si afferma in questi, ora come formazione a sè, nei settori sgombri dal castagneto, ora come sottobosco di quel consorzio. È, inoltre, da notarsi che il suo massimo sviluppo si verifica nelle esposizioni meridionali ed orientali, nei ridossi periferici a preferenza di quelli centrali, nei terreni meno profondi e più secchi.

I frammenti più notevoli da me constatati si rinvencono lungo le pendici nord-est del M. Rua sopra Galzignano, sulla sommità della Pendice donde ho fotografato alcuni fra i più belli esemplari di *Quercus Ilex* da me incontrati nel distretto (Tav. IX, fig. 2), sulle basse pendici del M. Madonna sopra Teolo (Tav. VIII, fig. 1). L'hanno, inoltre, le pendici or. e mer. del Colle Sengiari, le pendici occid. di M. Rosso nel quale la macchia si compenetra con il querceto e quelle orientali dove si intercala fra lembi di castagneto e dove la *Quercus Ilex* assume un rigoglioso sviluppo, le pendici or. e mer. di M. Ortone, la collina di S. Daniele dove si compenetra con il castagno e la quercia, il versante sud e nord-est di M. Piccolo, quelli est e sud di M. Ricco (Tav. X, fig. 2), il versante sud di M. Castello in cui *Pistacia Terebinthus* è l'essenza dominante, nè vi mancano qua e là tratti di querceto, quelli pure rivolti a mezzogiorno di M. Cero dove predomina *Cistus salvifolius* mentre sembrano mancarvi *Erica arborea* ed *Arbutus Unedo*, i versanti sud ed ovest di M. Cinto nei quali le due specie nominate si mescolano al Castagno ed alla Quercia mentre non vidi il *Cistus salvifolius*, i versanti est e sud del M. di Lozzo ricoperti di quercia e con qualche modesto castagno, cui si frappone *Erica arborea* e *Calluna vulgaris*, mentre il *Cistus salvifolius* sembra farvi difetto. Nessuna traccia, per le ragioni dette, si rinviene nell'altipiano cal-

careo di Arquà-Petrarca ed in generale negli affioramenti di scaglia e nei terreni marnosi.

La macchia mediterranea, là dove vegeta a sè, non è in generale una formazione continua e, quindi, chiusa: ma fra i suoi costituenti si interpongono tratti erbosi ospitanti una ricca ed interessante flora di tipo spiccatamente xerofilo, di cui sarà detto nelle pagine seguenti,

4. Altre formazioni boschive o macchiose. — Vedemmo *Calluna vulgaris*, la specie forse più caratteristica delle nostre brughiere, associarsi sia al castagneto, come alla macchia mediterranea. In qualche punto, come sulla vetta del M. Piccolo, essa diventa, per buon tratto di terreno, l'essenza assolutamente predominante costituendo una brughiera in miniatura forse provocata dalla distruzione del castagneto e dalla conseguente grande sterilità del suolo.

Lungo le sabbie del Brenta e del Bacchiglione, sia nei tratti rinserrati da argini, come e più in quel tratto del Brenta a regime torrentizio ed a letto molto ampio, l'elemento arbustivo è rappresentato da fitti cespugli di *Salix alba*, *triandra*, *purpurea*, cui si aggiungono lungo il Brenta *S. incana* evidentemente convogliato in pianura dal fiume e *Myricaria germanica* nel tratto non arginato. Costituiscono l'associazione dei saliceti, cui entrano a fare parte i pioppi (*Populus tremula*, *alba* e *nigra*), gli ontani (*Alnus glutinosa* ed *incana*) ed una ricca coorte di erbacee di cui sarà detto a proposito della flora alveale. Il *Populus nigra* è l'essenza che può assumere proporzioni arboree, mentre l'*Alnus glutinosa* da solo, o mescolato con il pioppo nominato, qua e là si riunisce a formare boschetti più o meno estesi che valgono a darci l'idea di un alneto: un'associazione, cioè, che tutto induce a credere assai più estesa prima della trasformazione agraria che la pianura padovana ha subito per opera dell'uomo. Nella « Statistica agricola, industriale e commerciale » redatta nel 1878 dal Keller ed Alberti sono assegnati pel territorio di Cervarese S. Croce 25.37 ettari di bosco di proprietà dell'erario e 55.91 ettari di proprietà privata. Si tratta per grande parte di boschi formati da ontani e da pioppi lungo il Bacchiglione. Anche io in recenti escursioni mi sono imbattuto tra Fontaniva e S. Giorgio di Brenta in boschetti abbastanza estesi prevalentemente costituiti di ontani e che ritengo per buona parte spontanei. Sono stabiliti su sabbia alluvionale deposta e quindi abbandonata dal Brenta. Sui primi del Novembre dello scorso anno vi ho raccolto: *Helianthemum Chamaecistus*, *Astragalus Onobrychis*, *Berberis vulgaris*, *Peucedanum verticillare* (specie sin qui non segnalata da alcuno nel Padovano), *Angelica silvestris*, *Heracleum Sphon-*

dylum, *Salvia glutinosa*, *Origanum vulgare*, *Centaurea Scabiosa* (nota sin qui solo per gli Euganei): florula interessante che tutto lascia credere sarà notevolmente incrementata con erborazioni fatte nelle varie stagioni dell'anno.

5. Tipi eliofobi in pianura. — Ho già accennato a qualcuno nelle righe precedenti, qui aggiungo che la pianura padovana è tutta inquinata da piante rifuggenti la diretta insolazione, localizzate lungo le siepi od all'ombra dei parchi. Nella prima stazione ho raccolto: *Stellaria aquatica*, *Cerastium silvaticum* (tra Cittadella e Fontaniva), *Lychnis alba*, *Viola odorata*, *Angelica silvestris*, *Fragaria vesca-silvestris*, *Agrimonia Eupatoria*, *Peucedanum venetum*, *Heracleum Spondylium*, *Scrophularia nodosa*, *Glechoma hederacea*, *Lamium album*, *maculatum* ed *Orvala*, *Galeopsis Tetrahit* var. *pubescens*, *Salvia glutinosa*, *Campanula Trachelium* e qualche altra. Nel parco della villa Giovanelli presso Ponte di Brenta rinvenni: *Carex digitata* e *silvatica*, *Anemone nemorosa*, *Euphorbia dulcis*: in quello della villa Wollemborg presso Loreggia: *Melica uniflora* (trovata anche presso Gorgo da altri), *Anemone trifolia* (mancante anche negli Euganei), *A. Hepatica*, *Mercurialis perennis*, *Cyclamen europaeum*: nell'esteso parco della villa Cittadella presso Saonara costruito solo nel 1817 su campagna aperta: *Carex digitata*, *Cardamine impatiens*, *Euphorbia dulcis*, *Myosotis silvatica*. Nell'Orto botanico di Padova vegetano in larga scala nell'annesso boschetto: *Allium ursinum*, *Galanthus nivalis*, *Anemone Hepatica*, *nemorosa* e *ranunculoides*, *Symphytum bulbosum*, *Lamium Orvala* e vi fu pure raccolto *Eranthis hyemalis*, che Massalongo e Bizzozzero rinvennero nel parco del giardino Piazza alle Acquette presso Padova. Sono elementi nemorali *Paris quadrifolia* (che Massalongo trovò a Cervarese S. Croce), *Daphne Mezereum*, *Epimedium alpinum*, *Evonymus latifolius*, *Geranium nodosum*, *Melittis Melissophyllum*, *Stachys silvatica*, che il Romano raccoglieva all'estremo nord-ovest della provincia in territorio di Arlesega e Veggiano in formazioni boschive oggi annientate o rarefatte. Ad Arlesega il detto abate avrebbe trovato anche *Calluna vulgaris* oggi, a quanto pare, confinata nel distretto collinare. Quale significato fitogeografico abbiano queste specie sarà detto nell'ultimo capitolo.

II. Formazioni pratensi.

Risultano di un fondo comune di erbacee sociali ubiquitarie alle quali si mescolano specie più rare e diverse a seconda della natura chimica e della struttura fisica del substrato, dell'esposizione e dell'altitudine, non che delle influenze varie che la vicinanza del bosco o della macchia e l'opera dell'uomo in esse esercitano. Sicchè possiamo distinguere le seguenti principali associazioni:

1. Prati aridi e sassosi. — Sono esclusivi del distretto euganeo e si rinvencono, sia nei settori vulcanici, che in quelli dove affiora la roccia calcarea, purchè privi di alberi ed arbusti. È un consorzio, data la natura del suolo, di rado continuo, più spesso discontinuo e poichè, nei substrati calcarei, è prevalente sulla chimica la decomposizione meccanica, le piante effondono le radici in suolo compatto, nelle fessure della roccia e tutti i passaggi intercedono fra questo consorzio e quello insediato sulle rupi (flora delle casmofite). Il fondo comune è dato da: *Lolium perenne* e *multiflorum*, *Festuca ovina*, *Koeleria cristata*, *Anthoxanthum odoratum*, *Bromus sterilis*, *arvensis*, *hordeaceus* ed *erectus*, *Trisetum flavescens*, *Poa pratensis*, *trivialis* e *compressa*, *Dactylis glomerata*, *Phleum pratense* e *Boehmeri*, *Ranunculus bulbosus* ed *acer*, *Diplotaxis tenuifolia* e *muralis*, *Arabis hirsuta*, *Tunica saxifraga*, *Silene vulgaris*, *Helianthemum Chamaecistus*, *Trifolium pratense*, *agrarium*, *Coronilla varia*, *Medicago sativa* e *falcata*, *Vicia sativa*, *Rhinanthus Alectorolophus* e *minor*, *Salvia pratensis*, *Plantago lanceolata*, *Stachys recta*, *Teucrium Chamaedrys*, *Galium verum*, *Achillea Millefolium*, *Chrysanthemum Leucanthemum*, *Leontodon hispidus* e var. *danubialis*, *Tragopogon pratensis*, *Hieracium Pilosella* e *florentinum* ecc.

Nell'altipiano calcareo di Arquà-Petrarca ho annotato, oltre quasi tutte le precedenti: *Aegilops ovata*, *Chrysopogon Gryllus*, *Andropogon Ischaemum*, *Phleum paniculatum*, *Delphinium peregrinum*, *Saponaria ocyroides*, *Alyssum calycinum*, *Ruta patavina*, *Trifolium medium*, *Hippocrepis comosa*, *Dorycnium herbaceum*, *Anthyllis Vulneraria*, *Onobrychis sativa*, *Daucus grandiflorus*, *Ferula Ferulago*, *Peucedanum Cervaria*, *Eryngium amethystinum*, *Euphorbia verrucosa*, *Onosma echiioides*, *Sideritis montana*, *Satureia Acinos*, *Brunella grandiflora*, *Ajuga Chamaeipyttis*, *Convolvulus Cantabrica*, *Globularia vulgaris*, *Galium lucidum* var. *Gerardi*, *G. purpureum*, *Plantago media*, *Crupina vulgaris*, *Artemisia*

camphorata, *Tragopogon dubius* ecc. Come appare dall'elenco, si tratta per la massima parte di specie dei suoli calcarei, di abito xerofilo, prevalenti le perenni sulle annue, frequenti alcune nei coltivati.

Nei settori siliceo-vulcanici sono più comuni od esclusivamente localizzate: *Briza media* e *maxima*, *Rumex Acetosella*, *Cerastium manticum*, *Potentilla Gaudini*, *inclinata*, *hirta*, *recta* ed *argentea*, *Trifolium rubens*, *alpestre*, *Verbascum Chaixii* e *phoeniceum*, *Achillea tomentosa* e *nobilis*, *Centaurea Triumfetti*, *Hieracium auricula* ecc.

2. Radure erbose intercalate fra la macchia mediterranea. —

Tale consorzio è per lo più negli Euganei, come sopra fu detto, discontinuo e le soluzioni di continuità sono occupate da pratelli erbosi ospitanti, assieme a specie comuni, parecchie interessanti entità. Il substrato, in seguito a lenta demolizione i cui minuti prodotti sono trattenuti dall'indumento macchioso, diventa arenaceo, arido e, dato anche il suo colore, facilmente riscaldabile: caratteri che spiegano la prevalenza di piante annue sulle perenni, la frequente riduzione somatica cui vanno soggette, la precocità della fioritura ecc. Vi si raccolgono: *Briza maxima*, *Aira capillaris* e *caryophyllea*, *Psilurus aristatus*, *Vulpia Myurus* α e var. *Dertonensis* e *V. ciliata*, *Sclerochloa rigida*, *Sagina apetala* var. *ciliata*, *Alsine tenuifolia*, *Silene gallica*, *Arenaria leptoclados*, *Spergularia rubra* var. *campestris*, *Cerastium semidecandrum*, *brachypetalum* e più raro il *C. manticum*, *Herniaria hirsuta*, *Scleranthus annuus*, *Trifolium arvense*, *pallidum*, *agrarium* var. *pseudoprocumbens* e *T. scabrum*, e più rari *Tr. Bocconeii* (sul M. Ricco e forse sul Venda) e *Tr. hirtum* (localizzato in alcuni punti del versante orientale), *Filago gallica*, *arvensis*, *germanica*, *Zacyntha verrucosa* (rara sul M. Ventolone e sulle colline sopra il Cattaio). È presso a poco questa stessa vegetazione (che tanto da vicino ricorda la così detta microflora mediterranea precoce) la quale si insedia sul minuto materiale di sfacelo delle numerose cave di trachite degli Euganei e la fig. 1 della tav. XIV rappresenta il primo pioniere, l'*Holcus lanatus*, da me riscontrato in una cava sulle pendici merid. di M. Ricco. La fig. 2 della tav. XII riproduce una estesa radura erbosa sulle colline sovrastanti Battaglia, nelle quali le piante dominanti sono *Chrysopogon Gryllus* (la cui natura steppica è così evidente), *Achillea tomentosa* e, ciò che potrà recare non poca meraviglia, l'*Oenanthe pimpinelloides* di cui è a tutti nota la preferenza per le stazioni igrofile! *Chrysopogon Gryllus* domina pure in parecchi punti scoperti del M. Sieva su terreno proveniente dalla demolizione della andesite (o sievite) e vi cresce con *Luzula campestris*, *Orchis variegata*, *purpurea*, *Morio*,

militaris, *mascula*, *pyramidalis*, *Gagea lutea*, *Alyssum calycinum*, *Berteroa incana*, *Draba muralis*, *Dianthus Carthusianorum*, *Potentilla argentea*, *canescens* e *Gaudini*, *Trigonella gladiata*, *Trifolium strictum* e *pallidum*, *Lathyrus pratensis*, *Aphaca* e *sphaericus*, *Daucus grandiflorus*, *Bupleurum Odontites*, *Convolvulus Cantabrica*, *Teucrium Chamaedrys*, *Centaurea Triumphetti*, *Achillea nobilis*, *Xeranthemum inapertum*, ecc. Sulle pendici orientali di M. Sengiari ho raccolto in queste condizioni: *Koeleria cristata*, *Aira caryophyllea*, *Bromus erectus*, *Psilurus aristatus*, *Dianthus Carthusianorum*, *Cerastium manticum*, *Poterium Sanguisorba*, *Potentilla Gaudini*, *argentea* e *canescens*, *Vicia lathyroides*, *Medicago minima* e *rigidula*, *Trifolium agrarium* var. *pseudoprocumbens* e *Tr. striatum*, *Hippocrepis comosa*, *Bartsia latifolia*, *Myosotis versicolor* e *M. stricta* (due specie assai rare per la provincia), *Teucrium Chamaedrys*: su quelle di M. Ricco e Cero il raro *Helianthemum guttatum* ecc.

3. Radure erbose intercluse nei castagneti. — A differenza delle precedenti, sono insediate in substrato profondamente decomposto e quindi soffice e fresco, ombreggiato ai margini dove si affacciano parecchie nemorali. Che anzi i rapporti fra tale vegetazione pratense e quella strettamente eliofoba sono strettissimi, come rivela il seguente elenco di piante (taccoio sulle ubiquitarie): *Briza media* e *maxima*, *Poa nemoralis*, *Luzula campestris*, *Colchicum autumnale*, *Gagea spathacea* (rarissima sul vers. nord-ovest del M. Rua dove fu scoperta dal Fiori), *Stellaria aquatica* e *St. media* subsp. *neglecta*, *Ranunculus nemorosus*, *Isopyrum thalictroides*, *Spiraea Filipendula*, *Lathyrus pratensis* e *L. silvestris*, *Potentilla erecta*, *Geranium sanguineum*, *Peucedanum Oreoselinum*, *Gentiana cruciata* (da me trovata in una sola stazione ed in pochi esemplari in una radura erbosa sotto il M. Pendice), *Melampyrum pratense*, *Scrophularia nodosa*, *Knautia silvatica* ecc.

4. Prati submontani ⁽¹⁾. — Il Trevisan (77) oltre mezzo secolo fa aveva fatto rilevare che negli Euganei, sulle vette più elevate, in una zona «esclusivamente collinare» si trovano rappresentanti di «vegetazione alpestre». E cita tra questi: il trifoglio medio e l'alpestre, il *citiso alpino, la ginestra pelosa, la potentilla rupestre, la fragaria elatior,

---

⁽¹⁾ I numeri posti tra parentesi rimandano alla bibliografia passata in rassegna nella prima parte della presente opera.

i *pirus torminalis* ed *aucuparia*, l'*epilobio* montano, i gerani *macrorizo, *feo, lucido, i *thlaspi montano e precoce, le dentarie enneafile e bulbifera, i ranuncoli nemoroso e lanuginoso, il sedo albescente, il *laserpitio peucedanoide, la *pimpinella e la *pinguicola alpina, la *veronica* montana, il *galio pusillo, le *achillee *tanacetifolia* e *ligustica*, il *doronico *pardalianche*, il *senecio* *nemorense*, la *centaurea montana, l'*aristolochia* pallida, il *salice aurito, la *listera* ovata ecc.

Della stessa opinione fu il Camus (103), che accredita la sua tesi ricordando: *Trifolium alpestre*, *Carex gynobasis* (= *C. Halleriana*), *Genista pilosa*, **Geranium macrorrhizum*, *Asplenium septentrionale*, *Leucanthemum maximum*, **Centaurea montana* ecc.; mentre gli illustratori del lago di Arquà (114) citano a tale riguardo: *Asplenium septentrionale*, **Lycopodium alpinum*, *Cytisus alpinus, *Trifolium alpestre*, *Potentilla* *opaca e *rupestris, *Arbutus Unedo* (!), **Monotropa Hypopitys*, *Veronica montana*, **Pinguicula alpina*, **Centaurea montana* ecc.

Da questi elenchi sono da radiare le specie precedute dall'asterisco in quanto non vi furono in seguito, nè da me, nè da altri, ritrovate e ciò diminuisce il carattere montano e specialmente l'*alpestre* che gli autori sopra ricordati hanno creduto di riconoscere al distretto Euganeo. È notevole, poi, il fatto che degli esempi addotti la più parte riguarda piante di sottobosco ed alcuni tipi rupicoli. Riservandomi di accennare a quest'ultimi nelle pagine seguenti, qui mi preme di avvertire che se il carattere orofilo della flora resta sempre abbastanza accentuato è perchè, attualmente, non esistono boschi in pianura, che avrebbero reso possibile la esistenza di molti di essi anche nel distretto pianiziario. Sta poi il fatto che, a parte poche eccezioni, essi sono abbastanza uniformemente distribuiti dalla base alla sommità di ogni altura e non designano, quindi, una statificazione nel senso dell'altitudine. Del debole carattere orofilo degli Euganei ne è una riprova la costituzione dei settori a prato delle maggiori elevazioni. Attorno alla vetta del M. Venda (603 m.) ho annotato: *Phleum Boehmeri*, *Koeleria cristata*, *Poa bulbosa*, *Festuca ovina*, *Luzula campestris*, *Narcissus angustifolius*, *Saponaria ocymoides*, *Ranunculus bulbosus*, *Potentilla Gaudini*, *Trifolium alpestre*, *Anthyllis Vulneraria*, *Polygala vulgaris*, *Salvia pratensis*, *Galium pedemontanum*, *Achillea nobilis*, *Leontodon hispidus*, *Hieracium florentinum* var. *piloselloides*, *H. auricula* ecc. All'infuori del *Narcissus*, che non ho visto altrove, il solo elemento a carattere montano è *Trifolium alpestre* che, nello scorso anno, trovai sul M. Sengiari appena a 100 m. Mi sono noti solo di stazioni elevate: *Verbascum Chaixi*, *V. phoeniceum*, *Delphinium fissum* var. *velutinum* (solo sulla vetta del M. Sieva), *Centaurea Trium-*

getti (che del resto discende anche sulle basse colline presso Battaglia) e fra le nemorali: *Isopyrum thalictroides*, *Oxalis Acetosella*, *Laserpitium prutenicum*, *Adoxa Moschatellina* e qualche altra, oltre ad alcune casmofite di cui sarà detto avanti.

E giacchè si parla dell'influenza dell'altitudine è qui il luogo di aggiungere che una influenza maggiore sembra esercitare la conformazione orografica del distretto, nel senso che parecchi fra i tipi pratensi ed eliofobi non furono sin qui constatati che sui ridossi del nucleo centrale e ricordo fra questi i quattro ultimi sopra citati, cui vanno aggiunti: *Narcissus angustifolius*, *Trifolium alpestre*, i due *Verbascum*, la *Centaurea Triumfetti*, la *Gentiana cruciata*, la *Listera ovata*, il *Polygonatum officinale*, l'*Asparagus tenuifolius*, l'*Epimedium alpinum*, la *Spiraea Aruncus*, l'*Epilobium montanum*, il *Vaccinium Myrtillus*, la *Scrophularia vernalis*, il *Lamium Galeobdolon* e qualche altro.

5. Prati di pianura. — La pianura padovana fu conquistata e rendita in grande parte dall'agricoltura, tuttavia, dove non è vera e propria palude, si stendono qua e là, intercalandosi ai campi a cereali ed ai vigneti, lembi di prato più o meno estesi. Risultano di un fondo comune di specie erbacee sociali, di cui le più frequenti e caratteristiche sono le seguenti: *Anthoxanthum odoratum*, *Alopecurus agrestis*, *Holcus lanatus*, *Trisetum flavescens*, *Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Poa pratensis* e *trivialis*, *Bromus hordeaceus*, *Lolium perenne* e *multiflorum*, *Lepidium Iberis*, *Capsella Bursa-pastoris*, *Ranunculus bulbosus* var. *Aleae* e *R. acer*, *Potentilla reptans*, *Medicago sativa* e *falcata*, *Melilotus officinalis* ed *alba*, *Trifolium pratense*, *hybridum*, *repens*, *patens* ed *agrarium*, *Lotus corniculatus*, *Lathyrus pratensis*, *Vicia sativa*, *Daucus Carota*, *Polygala vulgaris*, *Geranium molle*, *dissectum* e *columbinum*, *Malva silvestris*, *Euphorbia helioscopia*, *Myosotis intermedia* e *collina*, *Veronica arvensis*, *persica* e *didyma*, *Rhinanthus Freynii* e *minor*, *Brunella vulgaris*, *Lamium purpureum*, *Salvia pratensis*, *Verbena officinalis*, *Plantago major* e *lanceolata*, *Sherardiu arvensis*, *Scabiosa columbaria* e *gramontia*, *Senecio vulgaris*, *Bellis perennis*, *Erigeron canadensis*, *Matricaria Chamomilla*, *Achillea Millefolium*, *Carduus nutans*, *Centaurea vochinensis*, *Cichorium Intybus*, *Hypochaeris radicata*, *Leontodon hispidus*, *Picris hieracioides*, *Taraxacum vulgare*, *Crepis setosa*, *Hieracium florentinum* ecc.

Tale formazione, eminentemente chiusa e continua, nei luoghi più depressi dove, durante la stagione invernale ristagna acqua ed il sottosuolo è umettato da falde acquifere o nei settori soggetti ad essere

inondati da piene di fiumi e canali, appare inquinata da più o meno numerosi elementi igrofilo, tra i quali ricordo: *Scirpus Holoscoenus*, *Schoenus nigricans* (nei prati presso Piazza d'armi), *Carex glauca* ed *hirta*, *Juncus lamprocarpus* e *compressus*, *Allium angulosum* (nei prati a fondo un po' torboso), *Orchis laxiflora*, *Cardamine pratensis*, *Thalictrum simplex* e *flavum*, *Ranunculus repens* e *sardous*, *Ononis spinosa*, *Lythrum hyssopifolia* e *L. tribracteatum* (noto solo per i Prati Arcati presso Padova), *Lotus tenuifolius*, *Aegopodium Podagraria*, *Pimpinella major*, *Angelica silvestris*, *Althaea officinalis*, *Euphorbia palustris* e *platyphylla*, *Lysimachia vulgaris* e *nummularia*, *Chlora perfoliata*, *Symphytum officinale*, *Veronica serpyllifolia*, *Euphrasia Kernerii*, *Ajuga reptans*, *Teucrium Scordium*, *Lycopus europaeus*, *Mentha rotundifolia* e *longifolia*, *Galium palustre* e *constrictum*, *Succisa pratensis*, *Valeriana officinalis*, *Eupatorium cannabinum*, *Senecio Jacobaea*, *Inula salicina*, *Pulicaria dysenterica*, *Cirsium lanceolatum*, *Taraxacum paludosum* ecc.

Viceversa nei prati più asciutti, come sono quelli di molti settori della zona alta della provincia, gli argini erbosi dei fiumi, i margini delle vie ecc. alle specie sociali ubiquitarie sopra elencate, si mescolano tipi meno esigenti quanto al fattore idrico e vogliono essere qui ricordati i seguenti: *Chrysopogon Gryllus* (che vedemmo sugli Euganei crescere nei pratelli erbosi aridissimi intercalati fra la macchia mediterranea), *Phleum pratense*, *Briza media*, *Bromus erectus* ed *arvensis*, *Brachypodium pinnatum*, *Agropyrum repens*, *Tunica saxifraga*, *Arabis hirsuta*, *Diploaxis tenuifolia*, *Medicago lupulina*, *Trifolium montanum*, *Erodium cicutarium*, *Satureia Nepeta*, *Plantago media*, *Hieracium Pilosella* e qualche altro.

Nel primo caso e, cioè, nei prati umidi, la formazione presenta termini di passaggio alla palude a cui si avvierebbe, ove l'opera umana non lo impedisse e nel secondo caso e, cioè, nei prati secchi, v'è spiccata tendenza a raggiungere l'analoga formazione stabilita negli Euganei, ma ne restano escluse buona parte delle pratensi-xerofile più caratteristiche di quel distretto.

6. Prati salmastri. — Sono localizzati nel distretto lagunare intercalandosi, là dove il terreno non fu volto a coltura o non è in preda alla palude (fragmiteto), fra la sinistra del Taglio Novissimo di Brenta e la genuina formazione delle barene. Risultano di quasi tutte le specie pratensi sopra elencate, ma, là dove il soprassuolo è raggiunto da falde acquifere salate, vi si mescolano alcune alofile che, nei punti più depressi, finiscono per costituire veri e propri isolotti di vegetazione litoranea.

Altrettanto ha luogo lungo i canali convoglianti acqua salmastra di origine lagunare ed intersecanti la formazione.

Nel settore da me più specialmente esplorato compreso tra Codevigo e S. Margherita cespugli numerosi di *Juncus acutus* costituiscono la nota dominante del paesaggio (Tav. XIV, fig. 2), e vi raccolsi inoltre: *Polypogon monspeliensis*, *Glyceria festuciformis*, *Agropyrum litorale* ed *elongatum*, *Juncus maritimus* (raro), *Schoenus nigricans*, *Asparagus maritimus*, *Atriplex hastatum* var. *triangulare*, *Suaeda maritima*, *Kochia hirsuta*, *Salicornia fruticosa*, *Spergularia Dillenii*, *Apium graveolens*, *Samolus Valerandi*, *Statice Limonium*, *Linum maritimum*, *Aster Tripolium* e *Sonchus maritimus*. Fra le pratensi più importanti ricordo: *Ranunculus sardous*, *Trifolium fragiferum*, *Plantago Coronopus*, *Leontodon hirtus* e, sporadicamente distribuito, *Carduus acanthoides* che sin qui non fu rinvenuto altrove nella provincia.

III. Formazioni palustri ed acquatiche.

Come si ricava dagli elementi costitutivi della Flora padovana illustrati nella seconda parte dell'opera, numerose sono le geobie la cui esistenza è legata ad un suolo umettato da falde acquifere abbondanti ed abbastanza cospicuo è il numero di quelle viventi con tutto o con parte del corpo immerso nell'acqua (idrobie). Passiamo a segnarne la distribuzione geografica nei tre distretti floristici.

1. Stazioni igrofile euganee. — I colli padovani sono ben noti per la grande secchezza del suolo, in rapporto con la secchezza e tenue portata delle sorgenti, la mancanza di corsi perenni di una qualche importanza, la conformazione dei ridossi vulcanici a fiancate ripide, la permeabilità delle rocce sedimentarie: vi mancano, inoltre, tratti paludosi di qualche estensione e sin qui si sottrassero alle mie ed alle altrui indagini i due laghetti del Venda. Le poche stazioni igrofile a me note si trovano sulle pendici orientali del M. Sieva con *Juncus bufonius* e *compressus*, *Lythrum Hyssopifolia*, *Myosotis palustris* var. *pseudocaespitosa*, *Gratiola officinalis* ed, a nord di questo monte, con *Ranunculus sardous*: alcune pareti stillicidiose alla base del M. Rosso (vers. nord) con *Montia fontana* α *minor* (che fu pure trovata da altri presso S. Pietro Montagnone ed al Castelletto di Torreglia): qualche luogo umido presso Torreglia con *Ranunculus parviflorus*, *Cardamine impatiens* e *Myosotis palustris* var. *pseudocaespitosa*: un ruscello ai piedi del M. Pendice umettante un

piccolo prato con *Glyceria plicata* (da me trovata nel 1912 e nuova per la provincia), *Stellaria palustris* (l'unica stazione nel padovano), *Lythrum Salicaria*, *Aegopodium Podagraria*, *Lycopus europaeus*, *Stachys palustris*, *Veronica Anagallis*, *Gratiola officinalis*: un tratto umido lungo le pendici sett. del M. Sengiari con *Ranunculus parviflorus* e *Myosotis palustris* var. *strigulosa* che, nello scorso anno, trovai a vegetare, mescolata con sciafite, nel castagneto: un ristagno avventizio d'acqua nelle cave di trachite alla base della Rocca di Monselice con *Juncus lamprocarpus*, *Veronica anagalloides*, *Mentha Pulegium*: un serbatoio artificiale d'acqua sopra Arquà-Petrarca con *Alisma Plantago*, *Potamogeton crispus*, *Veronica anagalloides*; un ruscello presso il Convento di Praglia con giganteschi esemplari di *Veronica Beccabunga*: un piccolo ristagno di acqua sulle pendici nord di M. Venda con quest'ultima specie, mentre su quelle occid. altri vi ha raccolto *Osmunda regalis* e *Peplis Portula*.

Sebbene una tale elencazione sia ben lungi dal potersi considerare topograficamente completa, crediamo che poco vi sia da aggiungere al novero delle specie ⁽¹⁾, tutto ciò contribuendo a fare meglio risaltare la spiccata xerofilia del distretto collinare.

Ben diversamente si comporta la pianura le cui condizioni di ambiente e relative associazioni possono essere così raggruppate ed esemplificate (prescindo per ora delle tipiche formazioni torbicole di cui sarà trattato avanti):

2. Bacini lacustri. — Il maggiore, come si disse a suo luogo, è il lago di Arquà, detto anche lago della Costa (tav. XVII, fig. 2). Secondo l'illustrazione fattane da De Toni, Bullo e Paoletti (114), due sole idrobie e cioè *Najas major* e *Ceratophyllum demersum* sono copiosamente diffuse, tanto nel lago, quanto nel canale di circonvallazione, mentre *Phragmites communis*, *Cyperus longus*, *Scirpus lacuster* e *Sc. maritimus* formano lungo le sponde della conca un'alta e fitta barriera: comuni col canale di circonvallazione sono *Carex vulpina*, *stricta* e *distans*, *Juncus silvaticus* (?), *Rumex Hydrolapathum*: un'area più limitata nello stesso avrebbero *Iris pseudoacorus*, *Potamogeton pectinata* ed *Hydrocharis Morsus-Ranae*. In una escursione compiutavi alla fine del Marzo 1903 trovo da aggiungere a questa nota e per il detto canale: *Carex riparia* e *glauca*, *Nasturtium amphibium*, *Nymphaea alba* (rara), *Utricularia vulgaris*, *Sium latifolium* ed in una seconda fatta nella metà di giugno del

---

(1) Restano da esplorarsi botanicamente i due laghetti del Venda, uno dei quali, il maggiore, è rappresentato nella fig. 1 della tav. XVII.

seguinte anno ho trovato attorno al lago e precisamente tra la fitta cintura di *Phragmites communis* (fragmiteto) che lo circonda quasi per ogni dove: *Scirpus lacuster*, *Cyperus longus*, *Sparganium erectum*, *Typha latifolia*, *Polygonum Convolvulus*, *Lythrum Salicaria*, *Samolus Valerandi*, *Symphytum officinale*, *Solanum Dulcamara*, *Lycopus europaeus*, *Galium palustre* ed *Eupatorium cannabinum*.

Quasi ignota è la florula del piccolo specchio lacustre di Lispida, alimentato, come vedemmo, da sorgenti termo-minerali e che io visitai solo nella stagione invernale. Posso solo dire che le sponde sono circondate, come il precedente, da una barriera, qua e là interrotta, di *Phragmites communis* mentre nel limo circostante vegetano *Sonchus maritimus* e *Taraxacum paludosum*.

Nei primi anni del secolo scorso attorno e nel minuscolo laghetto di S. Orsola in quel di S. Gregorio presso Padova il v. Sternberg (38) raccoglieva *Trapa natans*, *Sium inundatum*, *Anemania verticillata*, ecc.: in seguito lo Spranzi la rara *Aldrovanda vesiculosa*, il Montini lo *Scirpus Michelianus* e più di recente il Fiori il *Polygonum minus*, la *Scutellaria galericulata* e qualche altra cosa. Quando mi recai a visitarlo nel Maggio 1906 e di nuovo nell'Ottobre dello scorso anno era già da parecchi anni quasi del tutto prosciugato ed a testimonio della sua esistenza restavano nel punto più depresso della piccola conca alcuni fossati con *Salvinia natans*, *Myriophyllum* e *Ceratophyllum* sp. e, pianta che raccoglievo la prima volta, l'epatica *Riccia natans*. Fra le igrofile più importanti trovate nel limo umido ricordo: *Phalaris arundinacea*, *Polygonum minus*, *Butomus umbellatus*, *Sium latifolium* ed *Oenanthe aquatica*, *Galium palustre* ed *elongatum*, *Veronica Anagallis*, *Bidens tripartitus* α e var. *tenuis*, quest'ultima ad esemplari nani ridottissimi, spesso integrifogliari. Qualche tratto era tipico fragmiteto con *Helocarhis palustris*, *Carex stricta*, *Iris pseudoacorus* ecc. Nessuna traccia fra le idrobie, nè di *Trapa natans*, nè di *Aldrovanda vesiculosa* che vi ricercai attentamente!

Fra i bacini artificiali mi limito a ricordare il piccolo laghetto nella villa Wollemborg a Loreggia lungo i cui margini, oltre la *Phragmites*, trovai *Phalaris arundinacea*, *Carex distans* e *vulpina*, *Myosotis palustris* var. *strigulosa*, *Valeriana dioica* nell'acqua, l'americana *Helodea canadensis* e le nostrali *Potamogeton pectinata* e *crispa*, *Hottonia palustris* e *Ranunculus foeniculaceus*.

3. Paludi miste. — Risultano di un ricco complesso di piante erbacee con forte percentuale delle perenni rispetto alle annue con dominio, ora dell'una, ora dell'altra, sempre di elevate dimensioni. Il substrato

è nettamente organico e, quindi, decomponendosi, dà luogo a torba ma non vi si realizzano le condizioni opportune per l'esistenza delle più caratteristiche torbicole di cui sarà detto nelle pagine seguenti e che sono quasi tutte localizzate nella zona nordica della provincia. A parte queste, albergano, possiamo dire, il 90 % delle igrofite-elifite note per la stessa e qui ricordo quelle da me trovate nel vasto settore paludoso (o più nettamente in quel tanto che ne rimane) che si stende tra Battaglia e Monselice ai piedi degli Euganei: *Nephrodium Thelypteris*, *Phragmites communis*, *Typha angustifolia* e *latifolia*, *Sparganium erectum*, *Alisma Plantago*, *Cyperus longus*, *Cladium Mariscus*, *Ranunculus repens*, *Thalictrum flavum*, *Epilobium hirsutum* e *parviflorum*, *Lythrum Salicaria*, *Althaea officinalis*, *Cerinthe minor*, *Solanum Dulcamara*, *Symphytum officinale*, *Lysimachia vulgaris* e *nummularia*, *Gratiola officinalis*, *Stachys palustris*, *Galium palustre* e *constrictum*, *Euphorbia palustris*, *Senecio paludosus*, quest'ultimo costituendo del consorzio la specie più appariscente e decorativa: una liana erbacea, il *Convolvulus sepium*, forma intricati viluppi attorno a numerosi sostegni ed altrettanto fa il *Solanum Dulcamara*.

In un tratto paludoso presso il castello del Cattaio dal quale, in seguito alla coltura fattane negli anni precedenti, mancavano le elifite di maggiore statura, raccolsi alcune rarità per la flora padovana, quali: *Scirpus supinus*, *Heleocharis acicularis*, *Polygonum minus*, *Cardamine parviflora* (unica stazione a me nota per la provincia), *Peplis Portula*, *Ammannia verticillata*, *Samolus Valerandi* e *Veronica anagalloides*. In un tratto di terreno umidissimo compreso fra due canali di scolo tra la stazione di Battaglia ed i colli crescevano note idrobie: *Azolla filiculoides*, *Sagittaria sagittifolia*, *Alisma Plantago* var. *lanceolatum*, *Hydrocharis Morsus-Ranae*, *Ranunculus aquatilis* forma *terrestris* ed *Oenanthe aquatica*.

Qui aggiungerò che proprio in questo interessante settore della pianura circumeuganea, e precisamente in un campo presso Battaglia, il Mayer raccoglieva nel 1824 l'*Anagallis tenella*, Meneghini e Montini vi trasmisero al Bertoloni la *Lindernia pyxidaria*, il Bizzozzero nei prati presso Montegrotto vi raccolse la *Gentiana cruciata* e questi ed io, nei campi a substrato torboso, tra il Colle di Lispida ed il M. Ventolone, il *Cerastium anomalum*. In un ristretto lembo non ancora conquistato all'agricoltura nelle possessioni del Conte Emo-Capodilista in contrada « Casone » (Battaglia) raccoglieva in un fragmiteto: *Scirpus Michelianus*, *Veronica anagalloides*, *Samolus Valerandi*, *Leontodon hirtus*, mentre i campi a granoturco ed a bieta ospitavano su larga scala *Abutilon Avicennae* ed *Hibiscus Trionum*, rivelatori della loro natura torbosa.

4. Paludi a base di Phragmites (fragmiteti). — Sono caratterizzate dal predominio assoluto della canna di palude, cui si mescolano, subordinatamente, *Butomus umbellatus*, *Juncus obtusiflorus*, *Typha latifolia* ed *angustifolia*, *Sparganium erectum*, *Lysimachia vulgaris*, *Lythrum Salicaria*, *Plantago lanceolata* (spesso in forme insolitamente sviluppate, ma restando sempre distinta dall'affine *Pl. altissima* sin qui non raccolta nel Padovano), *Eupatorium cannabinum*, *Pulicaria dysenterica*, *Taraxacum paludosum* ecc. Occupano vaste distese nella parte bassa della provincia e nel distretto lagunare, dove gli ultimi fragmiteti stabiliti su suolo leggermente salato nascondono qualche alofila: *Triglochin maritimum* ed *Aster Tripolium* var. *pannonicus* e presso Codevigo vi rinvenni il raro *Cirsium canum*.

5. Paludi a base di Carex stricta (stricteti). — Questa specie non manca, si può ben dire, in nessuna delle stazioni paludose, ma in alcuni settori, per ragioni che non sarebbe facile precisare, assume tale sviluppo da diventare la pianta assolutamente dominante. Essa vi costituisce densi e robusti cespugli, noti sin dal tempo del Fortis col nome di « topine » e « bolpare », che riducono lo spazio alle altre elofite. Rinvenni vasti lembi di stricteto in territorio di Arre, ma non mi colpì alcuna fanerogama interessante, mentre in un vicino campo paludoso raccoglieva: *Carex tomentosa*, *Heleocharis palustris* var. *reptans*, *Scirpus maritimus*, *Allium angulosum* α. *acutangulum*, *Thalictrum flavum*, *Lotus tenuifolius*, *Oenanthe fistulosa*, *Althaea officinalis*, *Euphorbia platyphylla*, *Linum catharticum*, *Erythraea pulchella*, *Gratiola officinalis*, *Stachys palustris*, *Galium constrictum*, *Cirsium arvense*, *Senecio Jacobaea*, var. *erraticus*, *Leontodon hirtus*, *Sonchus maritimus* ecc. Qui ricordo che nel vicino territorio di Conselve nel luogo detto « Palù » lo Zanardini raccoglieva tra il 1827 ed il 1829 (come deduco dal suo Erbario): *Scirpus supinus*, *Heleocharis ovata*, *Eriophorum latifolium*, *Alisma ranunculoides* e qualche altra rarità. Detta località è ora del tutto conquistata dall'agricoltura e farebbe supporre terreno torboso poco mineralizzato: ma non si tratta forse di qualche altra omonima nella zona nordica della provincia? Di *Carex stricta* è pure fittamente coperta una parte del « Retratto di Monselice ».

6. Fossati e canali. — La pianura padovana, come si disse nelle pagine precedenti, è intersecata per ogni dove da una fitta rete di fossi e di canali scavati dall'uomo allo scopo di prosciugare il terreno e di convogliarne ai fiumi le acque in eccesso. Ricchissima ne è la florula,

numerosa le associazioni che vi si estrinsecano e svariati gli adattamenti non solo perchè, in breve spazio, vi sono rappresentati tipi estremi delle due categorie biologiche, le geobie e le idrobie, ma perchè il variare del livello dell'acqua, la sua immobilità od il suo lento o rapido decorso e, nei fossati a sezione più ristretta e ad alveo meno profondo, la sua scomparsa durante la stagione estiva, sono potenti fattori morfogeni nella categoria delle spondicole od amfobie ed inducono rimaneggiamenti nei consorzi che vegetano in questa condizione.

Entrano a fare parte fra le igrofilo-elofite :

<i>Phalaris arundinacea</i>	<i>Juncus acutiflorus</i>
<i>Alopecurus geniculatus</i>	<i>J. compressus</i>
<i>Phragmites communis</i>	<i>Iris pseudo-acorus</i>
<i>Glyceria fluitans</i>	<i>Polygonum lapathifolium</i>
<i>Gl. aquatica</i>	<i>P. Persicaria</i>
<i>Scirpus maritimus</i>	<i>P. Hydro Piper e mite</i>
<i>Sc. lacuster</i>	<i>Rumex obtusifolius</i>
<i>Sc. Holoscoenus</i>	<i>Nasturtium officinale</i>
<i>Sc. silvaticus</i>	<i>N. amphibium</i>
<i>Sc. triquetrus</i>	<i>Cardamine amara</i>
<i>Heleocharis palustris</i>	<i>C. pratensis</i>
<i>Cyperus fuscus</i>	<i>Ranunculus sceleratus</i>
<i>C. glomeratus</i>	<i>R. ophioglossifolius</i>
<i>C. longus</i>	<i>Caltha palustris</i>
<i>Cladium Mariscus</i>	<i>Lythrum Salicaria</i>
<i>Carex vulpina</i>	<i>Epilobium hirsutum</i>
<i>C. remota</i>	<i>E. parviflorum</i>
<i>C. gracilis</i>	<i>E. tetragonum</i>
<i>C. stricta</i>	<i>Sium latifolium</i>
<i>C. pendula</i>	<i>Angelica silvestris</i>
<i>C. glauca</i>	<i>Oenanthe aquatica</i>
<i>C. distans</i>	<i>O. fistulosa</i>
<i>C. hirta</i>	<i>O. pimpinelloides</i>
<i>Typha angustifolia</i>	<i>Peucedanum palustre (raro)</i>
<i>T. latifolia</i>	<i>Aegopodium Podagraria</i>
<i>Sparganium erectum</i>	<i>Althaea officinalis</i>
<i>Butomus umbellatus</i>	<i>Lysimachia vulgaris</i>
<i>Juncus glaucus</i>	<i>L. nummularia</i>
<i>J. conglomeratus</i>	<i>Myosotis palustris</i>
<i>J. effusus</i>	<i>Symphytum officinale</i>
<i>J. lamprocarpus</i>	<i>Convolvulus sepium</i>

<i>Solanum Dulcamara</i>	<i>Mentha aquatica</i>
<i>Scrophularia aquatica</i>	<i>M. Pulegium</i>
<i>Gratiola officinalis</i>	<i>Galium palustre</i>
<i>Veronica Beccabunga</i>	<i>G. elongatum</i>
<i>V. Anagallis</i>	<i>G. constrictum</i>
<i>Stachys palustris</i>	<i>Valeriana officinalis</i>
<i>Lycopus europaeus</i>	<i>V. dioica</i>
<i>L. exaltatus</i>	<i>Eupatorium cannabinum</i>
<i>Teucrium Scordium</i>	<i>Senecio paludosus</i>
<i>Mentha rotundifolia</i>	<i>Bidens tripartitus</i>
<i>M. longifolia</i>	<i>B. bullatus</i>

Quanto alle associazioni, deve essere detto che, in quei fossati e canali nei quali le variazioni del livello dell'acqua non sono molto sensibili, i margini erbosi dell'argine sono occupati dalle ubiquitarie pratensi con qualche elemento igrofilo (es: *Rumex obtusifolius*, *Cardamine pratensis*, *Symphytum officinale*, *Oenanthe pimpinelloides*, *Lysimachia nummularia*, *Mentha* sp., *Valeriana officinalis*) e, dove la parte superiore dell'argine opposto è rivestita da siepe più o meno fitta, da nemoralieliofobe che ho già avuto occasione di elencare nelle pagine precedenti.

In quelli, invece, nei quali le variazioni del pelo dell'acqua sono notevoli o quanto meno l'argine è molto basso e quindi pervaso da abbondanti veli acquiferi, si genera lungo i margini dello specchio una vera e propria florula spondicola di cui le specie più frequenti e caratteristiche sono: *Phalaris arundinacea*, *Phragmites communis*, *Scirpus maritimus* e *lacuster*, *Heleocharis palustris*, *Cyperus longus*, *Carex gracilis* e *stricta*, *Polygonum* pl. sp., *Lythrum Salicaria*, *Althaea officinalis*, *Lysimachia vulgaris*, *Stachys palustris*, *Valeriana officinalis*, *Eupatorium cannabinum*, *Bidens tripartitus*, *Senecio paludosus* ecc. La fig. 2 della tav. XVIII rappresenta quest'ultima specie, una delle spondicole più appariscenti lungo il canale di Battaglia. *Scirpus lacuster* e *Carex stricta*, cui sovraincombe in simmetrici filari, il *Salix alba* sono riprodotti nella precedente figura della stessa tavola.

In generale non v'è spazio sufficiente per una stratificazione zonale sul tipo di quella constatata in tanti bacini lacustri ma, dove esiste il Fragmiteto, esso è alla periferia, segue lo scirpeto, al quale, immerse o sospese nell'acqua, seguono le idrofite di cui sarà parola avanti.

Quando l'acqua è poco profonda, ma costante per tutta o grande parte dell'anno, trovansi con una parte del corpo immerse in essa le seguenti specie: *Phalaris arundinacea*, *Phragmites communis*, *Glyceria fluitans* e *G. aquatica* (una delle specie più frequenti), *Typha angusti-*

folia e *latifolia*, *Sparganium erectum*, *Butomus umbellatus*, *Iris pseudo-acorus* (la specie più appariscente dell'associazione), *Nasturtium officinale* ed *amphibium*, *Ranunculus sceleratus* ed *ophioglossifolius* (rari e localizzati in alcuni punti), *Sium latifolium*, *Oenanthe aquatica* e *fistulosa*, *Myosotis palustris*, *Veronica Beccabunga* ed *Anagallis* e qualche altra. In questa associazione, che potrebbe chiamarsi alveale-acquatica, doveva vegetare attorno a Padova la *Caltha palustris*, che oggidì vi sembra scomparsa, mentre rinviensi nei fossati della parte nordica della provincia, dove è pure localizzata la *Valeriana dioica*.

In quei fossi e canali dove l'acqua finisce per scomparire per una parte dell'anno restando un suolo umido e torboso, le specie che più di frequente lo invadono sono: *Carex distans* e *hirta*, *Scirpus Holoscoenus*, *Cyperus fuscus*, *Lysimachia nummularia*, *Myosotis palustris* (forme ridotte e fortemente cespugliose), *Gratiola officinalis*, *Teucrium Scordium*, *Mentha Pulegium*, *Galium palustre* e *constrictum*, *Bidens bullatus* ecc.

L'*habitat* delle tipiche idrofite normalmente si rinviene in quei fossi e canali nei quali l'acqua, più o meno profonda, permane tutto l'anno e nel padovano troviamo rappresentate le idrocaridee natanti (*Azolla*, *Salvinia*, *Hydrocharis*, *Lemna minor*, *gibba* e *polyrrhyza*) e le sommerse (*Helodea*, *Ceratophyllum* e *Myriophyllum*, *Aldrovanda*, *Utricularia vulgaris* e *minor*, *Lemna trisulca*), mentre un termine di passaggio fra i due tipi è dato da *Trapa natans* e le limnee (*Marsilea*, *Vallisneria*, *Potamogeton*, *Ranunculus* sect. *Batrachium*, *Nymphaea alba* e *Nuphar luteum*, *Hottonia*, *Limnanthemum* e *Polygonum amphibium* di cui nel padovano non mi è nota che la forma decisamente aquatica). Formano termine di passaggio alle spondicole: *Sagittaria*, *Alisma*, *Butomus*, *Hippuris* (raro), *Menyanthes*, *Ranunculus ophioglossifolius* e qualche altra. La categoria delle enalidi è rappresentata da *Zostera marina* e *Z. nana* immerse nelle acque del distretto lagunare, dove formano fitte praterie nei bassifondi della laguna morta e *Ruppia maritima* nei canali periferici salmastri. Quivi pure raccolsi *Potamogeton pectinata* var. *scoparia*, mentre *Zannichellia palustris* e *Najas marina* e *minor*, che pur possono tollerare acque leggermente salmastre, non conosco per la provincia che in acque dolci.

Quanto alla distribuzione, dirò che l'*Helodea* e le due *Azolla*, di origine americana, rappresentano tipici esempi di recente e rapidissima invasione e diffusione di avventizie esotiche oramai da considerarsi come naturalizzate: *Trapa natans* ed *Aldrovanda vesiculosa*, segnalate a più riprese dai botanici dello scorso secolo, devono oggidì essere diventate rarissime: *Utricularia minor* appare localizzata nella zona nordica della

provincia nei fossati scavati in terreni torbosi, *Hippuris vulgaris* in quelli che dagli Euganei si allungano verso il distretto lagunare, nelle cui acque salmastre sono, per ovvie ragioni, accantonate le tre enalidi sopra mentovate. Molto rari e mai da me riscontrati sono *Menyanthes trifoliata* e *Limnanthemum nymphoides* ed un'area più vasta deve pure avere avuto pel passato la *Marsilia quadrifolia* (forse nell'epoca della massima estensione delle risaie?). Dei *Ranunculus* sect. *Batrachium*, il *R. foeniculaceus* appare localizzato in qualche punto dell'alta pianura e dei *Potamogeton* i più rari sono *P. acutifolia* e *densa* noti solo per una stazione ciascuno.

Nei fossati e canali ad acqua poco profonda e quasi immobile le specie più caratteristiche e frequenti sono *Salvinia*, *Hydrocharis*, *Nymphaea* e *Nuphar*, costituenti quell'associazione cui si convenne di dare, nei bacini lacustri, il nome di « nufareto ». I due ultimi ho riscontrato sin nei piccoli fossi nei quali l'acqua scompare, ma la *Nymphaea*, in queste condizioni, oltre che ridurre gli organi vegetativi, riduce la vistosa grandezza delle sue corolle e si presenta in una forma micranta (= var. *minor*). Nè sono rare forme terrestri di *Ranunculus aquatilis* e *R. paricistamineus*.

Nei canali più ampi e profondi i *Potamogeton* tengono il primo posto e nel solo Taglio Novissimo di Brenta ebbi occasioni di osservare i lunghi ed oscillanti festoni di *Potamogeton natans*, *crispa*, *lucens*, *perfoliata* e *pectinata* associati alla *Helodea* ed alla *Hydrocharis*. Il « potamogetoneto » è, si può dire, l'associazione esclusiva dei fiumi maggiori ed in generale delle acque a rapido deflusso.

IV. Formazioni alofile.

Sono costituite da piante con sistema radicale atto a tollerare una forte concentrazione delle soluzioni saline circolanti nel suolo e, quindi, sono insediate o nei terreni pervasi da falde acquifere di acqua marina (che là dove raggiunge una notevole concentrazione finisce per respingere le geobie continentali lasciando un terreno sgombro ad una temibile concorrenza vitale) o da acque sorgentizie clorurate.

Nelle pagine precedenti abbiamo già trattato dei prati salmastri, alla periferia della laguna, inquinati da parecchie alofite ed al piccolo gruppo delle enalidi delle acque salate. Ci resta a parlare della tipica vegetazione barenicola e delle colonie alofile ai piedi degli Euganei.

1. Barene ed analoghe formazioni. — Si designano col nome di « barene » isolotti più o meno estesi posti nelle valli salse della laguna morta o terreni paludosi e depressi giacenti alla sua periferia di poco elevati sulla comune marea, raggiunti e ricoperti dalle maree sopra comuni. La salsedine constatata in barene umide della laguna di Venezia ha dato un percento di NaCl di 1.103 e nelle barene secche di 0.1216, mentre quella delle acque della laguna morta oscilla tra 3.51 ‰ e 2.56 ‰ con una media di 3.03 ‰.

Presso a poco in condizioni simili di inquinamento si trovano gli argini delle valli, il fondo ed i margini dei canali che circondano ciascuna valle o le pongono fra loro in comunicazione, non che i terreni depressi che si incontrano alla periferia delle stesse. La vegetazione, improntata a tipi più o meno decisamente alicoli, assume svariati adattamenti in rapporto alle speciali condizioni di vita (che rappresentano per le fanerogame uno degli estremi di resistenza) e dà luogo a peculiari associazioni, dei quali e delle quali ho estesamente trattato in un lavoro che vide la luce nello scorso anno ⁽¹⁾ e che comprende anche le valli salse incluse amministrativamente nella prov. di Padova. Qui mi limito a ricordare le specie più caratteristiche di quella plaga assai imperfettamente nota prima delle mie ricerche.

Negli argini di valle ed in quelli dei canali che le delimitano o che se ne staccano per incunearsi nei prati salati ebbi occasione di raccogliere: *Glyceria distans* subsp. *Borreri*, *Juncus acutus*, *Scirpus maritimus*, *Chenopodium rubrum* subsp. *botryoides*, *Linum maritimum*, *Tamarix gallica*, *Althaea officinalis*, *Sonchus maritimus* e qualche altra. Nelle tipiche barene o nei settori più depressi vegetano in fitta vegetazione: *Glyceria festuciformis*, *Asparagus maritimus*, *Agropyrum elongatum*, *Juncus maritimus* e *J. Gerardi*, *Triglochin maritimum*, *Salicornia herbacea* e *fruticosa*, *Salsola Soda*, *Suaeda maritima*, *Kochia hirsuta*, *Atriplex portulacoides*, *A. laciniatum*, *A. hastatum* var. *triangulare*, *Spergularia marginata*, *Statice Limonium* e *bellidifolia*, *Plantago Cornuti* ed *Aster Tripolium*. Consorzio che corrisponde affatto a quello che, su scala più vasta, si estrinseca nella finitima Laguna di Venezia in condizioni del tutto simili. Ebbi pure occasione di segnalare individui sporadici di *Cakile maritima*, la cui più larga distribuzione si verifica nelle arene litoranee e quindi nelle formazioni psammofile mancanti nel dominio della flora padovana.

---

(1) BÉGUINOT, *La vita delle piante superiori* ecc.

2. Colonie alofile euganee. — Si riscontrano in prossimità delle sorgenti termali sgorganti ai piedi degli Euganei e le cui acque sono, come fu esposto a suo luogo, notevolmente clorurate. Esse hanno attirato da tempo l'attenzione degli studiosi e furono oggetto di una storia che merita di essere brevemente riassunta.

I primi vaghi accenni sulla vegetazione delle acque termali euganee e dei terreni circostanti devonsi a Plinio ⁽¹⁾, Claudiano ⁽²⁾, Cassiodoro ⁽³⁾, G. Dondi ⁽⁴⁾, Falloppio ⁽⁵⁾ e Baccio ⁽⁶⁾, ma si tratta di visioni poetiche o di disquisizioni storiche che oggidì non hanno alcun interesse. Più importante è quanto ne lasciò scritto il Vallisnieri ⁽⁷⁾ e di cui qui riferisco un passo: « fuori della detta fonte ⁽⁸⁾, e d'ogni ramo, o bocca della medesima, che da quella cavernosa e tofacea collinetta sbocca, e fluisce in alcune pozzanghere d'acqua, fangosa e stagnante, derivata da alcune delle suddette, e sovente con acqua piovana rimescolata, si veggono alcune piante di *giunco* e di *scirpo* e poche altre acquatiche pianticelle che possono ottimamente in quell'acqua tepidetta nascere e crescere, siccome attorno i fonti più salsi di S. Pietro in Montagnone trovo l'*Erba Chali*, solita nascere ne' luoghi marittimi, salsi e paludosi: ma però, dove l'acqua aveva rimesso que' suoi ferventissimi ribollimenti e s'era ridotta ad un certo grado di calore, all'erbe anche marine proprio. Dalla qual'ultima osservazione deduce, essere quel sale che in quell'acqua si trova, vero sale simile al marino, giacchè anche le piante marine colà così facilmente germogliano, e si propagano ecc. ».

Contemporaneamente ed in seguito ⁽⁹⁾ hanno raccolto e segnalato alofite od affini piante nella regione Gasp. Bauhin (*Erythraea spicata*), G. G. Zannichelli (*Crypsis aculeata*), D. Vandelli (*Crypsis aculeata*, *Tragus racemosus*, *Agropyrum repens* subsp. *intermedium*, *Samolus Valerandi*,

---

⁽¹⁾ PLINIO, *Historia naturalis*, lib. II, cap. CIII.

⁽²⁾ CLAUDIANO. Cfr. un suo epigramma intitolato « De Apono ».

⁽³⁾ CASSIODORO, *Variarum*, lib. II, lit. 39.

⁽⁴⁾ G. DE DONDI, *De fontibus calidis agri Patavini ecc.* nell'opera « De balneis omnia quae extant ». Venetiis, 1553.

⁽⁵⁾ G. FALLOPPIO, *Opera quae adhuc extant omnia*. Francofurti, 1584. Cfr. « Tractatus de thermalibus aquis atque metallis: cap. XVII, pag. 284 ».

⁽⁶⁾ A. BACCIO, *De Thermis*. Patavii, 1711.

⁽⁷⁾ A. VALLISNIERI, *Opere fisico-mediche... raccolte da Antonio suo figliuolo ecc.* Vol. II. Venezia, 1753. Cfr. « Breve relazione di quanto ha osservato nelle Terme Euganee il Sig. A. Vallisnieri, estratta da una sua Pistola mns. », pag. 430.

⁽⁸⁾ E, cioè, la fonte di Abano.

⁽⁹⁾ Vedasi la citazione dei lavori degli A. qui ricordati nella prima parte della presente opera.

Spergularia rubra [probabilmente *Sp. Dillenii*], *Sonchus maritimus*, *Juncus acutus*, *Aster Tripolium* [certamente la var. *pannonicus*], *Atriplex hastatum*, *Salicornia herbacea* [presso la sorgente detta « Domus novae »]) e nei primi anni dello scorso secolo il v. Sternberg (*Polypogon monspeliensis*, *Chironia* [*Erythraea*] *ramosissima*, *Er. Richardi?*, *Chlora perfoliata*), il Pollini (*Salicornia herbacea* [alle « Case nuove »], *Scirpus maritimus* ed *Holoscoenus* [Abano], *Polypogon monspeliensis* [Abano e Monteortone], *Erythraea intermedia*, *Chlora perfoliata*, *Tragus racemosus* e *Juncus acutus* [Abano], *Spergularia rubra* [Abano e Monteortone], *Aster Tripolium* [Abano]): elenco quest'ultimo evidentemente ricalcato su dati già acquisiti alla scienza. Nulla di più v'è nei cataloghi nominali del Romano, mentre il von Martens — che ne studiò anche la flora algologica e la fauna termale — ricorda per il Montirone di Abano: *Juncus acutus*, *Aster Tripolium*, *Salicornia herbacea* e, nei luoghi più sterili, l'*Andropogon* [*Chrysopogon*] *Gryllus*. Accennerò in seguito alle osservazioni sul microfitismo della flora circumtermale fatte dall'Andreyewskiy, qui è il luogo di aggiungere che in un elenco di piante riportato nella « Orittologia » del Da Rio ed in un altro del Trevisan il contingente delle alofite ed affini appare notevolmente aumentato. Nel primo compaiono: *Salicornia herbacea*, *Schoenus* [*Cladium*] *Mariscus*, *Sch. nigricans*, *Scirpus palustris*, *Holoschoenus*, *romanus* e *maritimus*, *Rottboellia [*Lepturus*] *incurvata*, *Plantago maritima*, **Potamogeton pectinatum* β *marinum*, **Samolus Valerandi*, *Atriplex patula*, *Erythraea ramosissima*, *Daucus maritimus*, *Crithmum maritimum*, *Apium graveolens, *Juncus acutus* e *maritimus*, *Arenaria [*Spergularia*] *rubra e *media*, *Picridium vulgare*, *Sonchus maritimus* ed *Aster Tripolium*: in quello del Trevisan, alle specie del precedente precedute da *, sono aggiunte: *Linum maritimum*, *Silene sericea*, *Menyanthes trifoliata*, *Atriplex litorale*, *Lagurus ovatus*, *Crypsis schoenoides*, *Santia* [*Polypogon*] *monspeliensis* ed *Erythraea spicata* già raccoltavi dal Bauhin.

Accennano a questa vegetazione, ma senza aggiungere nulla di essenzialmente nuovo, il Foscarini, il Camus, De Toni, Bullo e Paoletti, mentre l'Ugolini tornò a richiamare l'attenzione sul microfitismo di alcune specie circumtermali.

Pur ammettendo che la zona termale sia andata incontro a notevoli trasformazioni e riduzioni, crediamo di non andare errati asserendo che parecchie delle specie che vi furono indicate non vi abbiano mai allignato o quanto meno esse oggidì vi si cercherebbero invano. Nella seconda parte della mia opera le probabili o quelle da me autenticate negli Erbari che ebbi a disposizione vi si trovano riportate, mentre le

più che dubbie vi furono escluse. Qui mi limito a ricordare le specie a carattere alicolo più o meno deciso che rinvenni attorno alle sorgenti termali di Abano, Montegrotto, S. Pietro Montagnone, Montortone, Battaglia (S. Elena) ed attorno al laghetto di Lispida: le sole - e sono quasi tutte le più importanti - da me esplorate. Sono le seguenti:

Polygomon monspeliensis — Abbondantissimo al Montirone di Abano e presso le sorgenti di Montegrotto.

Agrostis alba var. *maritima* — Abano d. s.

Glyceria distans subsp. *Borreri* — D. s. nel limo umido.

Lepturus incurvatus — Comune e mescolato con le precedenti ad Abano e Montegrotto.

Carex extensa — Dove sopra abbondante.

Scirpus maritimus — Frequente lungo i canali ed i rivoli di scolo di tutte le sorgenti termali.

Sc. lacustris var. *Tabernaemontani* — Dove il precedente sembrando sostituirvi il tipo.

Juncus acutus e *J. maritimus* — Frequente e caratteristico il primo attorno alle sorgenti di Abano, Montegrotto e S. P. Montagnone, più raro il secondo che non vidi che al Montirone di Abano.

Spergularia Dillenii — Abano al Montirone, S. Pietro Montagnone e S. Elena (Battaglia).

Apium graveolens — Qua e là lungo i rivoli convoglianti acqua termale.

Althaea officinalis — Montirone di Abano.

Samolus Valerandi — Frequente d. s. non che a Montortone, Montegrotto, S. P. Montagnone, Battaglia e presso il lago di Arquà.

Erythraea pulchella — Abano al Montirone spesso in individui assai ridotti e molto ramificati (var. *ramosissima*).

Plantago Coronopus — Rara d. s.

Aster Tripolium var. *pannonicus* — Abbondante e caratteristico dei luoghi umidi e lungo i margini dei fossati di scolo al Montirone di Abano e presso le sorgenti di Montortone, Montegrotto, S. P. Montagnone e Battaglia.

Sonchus maritimus — Sorgenti di Abano, S. P. Montagnone, Montegrotto e presso il laghetto termale di Lispida.

Taraxacum paludosum — Nel limo umido e subsalso di questa ultima località.

Da questo elenco si ricava che attualmente poche sono le alofite comuni a tutte le sorgenti termali, il che fa pensare ad un depauperamento di data non antica. Si ricava pure che le sorgenti sgorganti

attorno alla collinetta travertinosa del Montirone di Abano, più fortemente clorurate delle altre, offrono la flora alicola più ricca e, quindi, il terreno più propizio alla stessa. È, inoltre, degno di nota il fatto che, accanto ad alofilo-igrofile (*Polypogon monspeliensis*, *Juncus maritimus*, *Schoenus nigricans*, *Scirpus maritimus*, *Sc. Tabernaemontani*, *Aster Tripolium* var. *pannonicus*, *Sonchus maritimus*), non mancano alofilo-psammofile (*Lepturus incurvatus*, *Spergularia Dillenii*, *Erythraea pulchella*, *Plantago Coronopus*) ma, in generale, si tratta di un alofilia e psammofilia ben poco scolpite, se delle 18 specie da me rinvenute solo 5 e, cioè: *Juncus acutus* e *maritimus*, *Spergularia Dillenii*, *Apium graveolens*, *Aster Tripolium* var. *pannonicus* non furono rinvenute in altri punti del distretto planiziario, ma, ad eccezione del secondo e dell'ultimo, le altre vegetano nella zona prelagunare e, cioè, nella formazione dei prati salmastri. L' *Aster Tripolium*, come pel primo accennò il Paglia (1) ed in seguito ebbi a confermare io stesso, si presenta in una forma di adattamento continentale descritta come var. *pannonicus*. *Schoenus nigricans*, che fu già segnalato fra i componenti la vegetazione termale, lo ritroveremo come una delle specie più caratteristiche della flora torbicola.

La collinetta del Montirone offre, inoltre, interesse, poichè, essendo essa formata di roccia calcarea superficialmente decomposta e per giunta riscaldata dalla termalità delle acque, offre un complesso di piante dei prati più aridi spesso ridotte a minuscole proporzioni e, cioè, attinte da nanismo più o meno accentuato, come ebbe già occasione di far rilevare l'Andreyewskiy e più di recente l'Ugolini. Qui ricordo: *Schlerochloa rigida*, *Vulpia ciliata*, *Poa annua*, *Carex divisa*, *Diplotaxis muralis*, *Sagina apetala* var. *ciliata*, *Cerastium semidecandrum*, *Erythraea pulchella* var. *ramosissima*, *Clara perfoliata* var. *serotina*, *Plantago lanceolata*, *Ajuga Chamaeipyris*, *Senecio vulgaris*, *Crepis setosa* ecc. Nanismo (congiunto, come vedremo, a precocità di fioritura) investe anche le piante vegetanti nel limo umido, ma sempre riscaldato, come *Ranunculus sardous* (nella forma nana corrispondente a *R. parvulus* L.!), *R. parviflorus* ecc. Qui aggiungerò che le più elevate temperature da me constatate nel limo circostante alle sorgenti di Abano, dove le piante espongono il proprio sistema radicale, non oltrepassa i 30-35° e le specie che si mostrano più tolleranti e che, perciò, sono in grado di avanzarsi più delle altre verso la sorgente di calore sono: *Agrostis alba* var. *maritima*, *Agropyrum repens* var. *intermedium*, *Ranunculus sardous*, *Spergularia Dillenii*, *Plan-*

---

(1) E. PAGLIA, *Saggio di studi naturali sul territorio Mantovano*. Mantova, 1879, p. 146.

tago lanceolata var. *sphaerostachya*, *Erythraea pulchella* e qualche altra. Nei pratelli erbosi delle sorgenti aponensi trovano il loro *habitat* propizio specie rare o mancanti nel distretto pianiziario, quali *Chrysopogon Gryllus*, *Bartsia latifolia*, *Scilla bifolia* e Montini, Spranzi e, più di recente, il Fiori vi raccolsero, unica stazione nel padovano, la *Hutchinsia petraea*.

Le sorgenti di Montegrotto e S. Pietro Montagnone si aprono in una depressione formata di terreno alluvionale, paludosa durante l'inverno e quindi la florula alicola, del resto scarsa, rappresenta un'isola in mezzo alla formazione dei prati umidi: quelle di Montortone e di S. Elena sono sotto il diretto e tumultuario dominio dell'uomo che trasmutò radicalmente la fisionomia del paesaggio botanico ad esse circostante.

V. Flora delle rupi e dei muri.

Sono ben noti gli stretti rapporti che collegano i complessi floristici stabiliti sopra i due substrati, l'uno affatto naturale, l'altro creato dall'uomo ed influenzato dalla sua vicinanza. D'altra parte sono a conoscenza di tutti le difficoltà, nelle regioni dove, accanto a rupi più o meno scoscese e precipiti, vi sono suoli meccanicamente decomposti in maniera grossolana e quindi substrati pietrosi, di distinguere le associazioni insediate sulle prime da quelle stabilite sui secondi, mentre è netta e precisa la distinzione fra i consorzi dei due substrati e quelli impiantati su terreni clastici (alluvioni, arene, dune ecc.), pure essendovi un certo numero di specie in comune e, cioè, indifferenti alla natura fisico-meccanica del suolo.

Limitando la nostra attenzione alle specie più decisamente rupicole (trattandosi di piante superiori con questo nome intendo riferirmi alle casmofite) diremo che esse sono quasi esclusivamente localizzate negli Euganei, dove hanno un *habitat* in generale assai discontinuo da dare l'idea di una flora di rifugio o di reliquato. Così, per citare gli esempi più scolpiti, le rupi del M. Ricco presso Monselice hanno la rara *Gymnogramme leptophylla*; sul dirupato crinale del M. Sieva ho raccolto *Notholaena Marantae*, *Sempervivum arachnoideum* (quella assai rara negli Euganei, questo quivi soltanto localizzato), *Sedum rupestre*, *album*, *maximum*, *villosum* (quest'ultimo raccolto solo dal Massalongo, ma ai piedi del monte presso il Cattai); le rupi della Pendice (il dicco trachitico nel suo versante settentrionale è tagliato a picco) ospitano nelle fessure il raro *Asplenium septentrionale* (trovato anche dal Pollini sul Montortone, ma in seguito non più rinvenuto) ed il rarissimo *A. fontanum* subsp.

foresiacum var. *italicum*, quelle della zona più elevata del M. Venda il *Sempervivum tectorum* che rinvenni di poi abbondantissimo sui tetti delle case tra Monselice ed Arquà-Petrarca e fu trovato in questa stazione anche in qualche punto della pianura, le trachiti da cui si estrae pietra da costruzione (masegna) sulle falde della Rocca di Monselice che albergano una delle poche stazioni della rara *Fibigia clypeata* (Tav. XIII, fig. 1), le pendici merid. del M. Madonna dove all'imboccatura di una grotta rinvenni la *Cystopteris fragilis* ecc. Frequenti rupicole o cavernicole sono, inoltre, alcune felci (*Ceterach officinarum*, *Asplenium Ruta-muraria*, *Adiantum Capillus-Veneris*, *Polypodium vulgare*, *Scolopendrium vulgare*), mentre non rara nel settore merid. dei Colli è *Capparis rupestris*, che è anche una ben nota muricola. Nè rappresentanti della categoria mancano nei substrati calcarei (es. *Aethionema saxatile*, *Hutchinsia petraea*), sebbene più raramente si conformino a rupe.

Fra le rupicole è da annoverarsi un elemento estraneo alla nostra flora, ma che oramai vi si può considerare come completamente naturalizzato e, cioè, l'*Opuntia vulgaris*. Essa è localizzata in qualche punto del vers. orientale dei Colli tra Montegrotto e Monselice e la fig. 2 della tav. XI ritrae una florida colonia della specie quale rinvenni sulle colline sopra Battaglia alla quota di 150 m. in una radura del bosco che le riveste, ma di recente l'ho anche vista a piè del monte. La pianta vi fiorisce e conduce a maturità i semi, offrendo un tipico esempio (ogni altra ipotesi credo sia da scartarsi) della parte che hanno gli uccelli nella dispersione delle piante a frutto edule. Ritengo che convenga fare appello a tale agenzia per spiegare altri *habitat* insoliti nell'Italia settentrionale (Colli Berici, rupi del Lago Maggiore, Val d'Osola, Canavese ecc.), quantunque, almeno per le stazioni euganee, sarebbe tutt'altro che facile precisare il luogo donde primamente la pianta fu coltivata. Il problema è, invece, più facile per le *Opuntia* naturalizzate in prossimità del litorale e fu già ventilato dal De Candolle.

Quanto alla flora dei muri, i soli dati esaurienti da me raccolti riguardano le vecchie mura di Padova, di cui sopravanzano i frammenti di due cinte, la prima costruita fra il 1195 ed il 1339, l'altra nei primi anni del sec. XVI. Nel lavoro dedicato a questo argomento e solo in parte edito, tenendo conto, oltre che delle mie, delle raccolte fatte dai botanici che mi hanno preceduto ed in grande parte autenticate negli Erbari e dei dati acquisiti alla scienza, ho elencato 247 specie, parecchie delle quali in comune con la florula delle vie ed in generale dei luoghi calpestati, altre affatto esclusive. Non essendo qui il luogo di elencarle tutte, mi limito a ricordare le più importanti e caratteristiche:

**Ceterach officinarum* (¹)

Asplenium Ruta-muraria

A. Trichomanes

Adiantum Capillus-Veneris

Andropogon Ischaemum

Chrysopogon Gryllus

Tragus racemosus

Koeleria phleoides

K. cristata

Poa pl. sp.

Festuca rubra subsp. *eurubra*

Vulpia Myurus e *ciliata*

Sclerochloa rigida

Bromus tectorum e *madridentis*

Br. squarrosus

Brachypodium pinnatum

Carex praecox e *caryophyllea*

Luzula campestris v. *multiflora*

Allium carinatum v. *violaceum*

**A. oleraceum*

Ophrys aranifera

Orchis Morio e *coriophora*

O. militaris

Alsine tenuifolia α et var. *arvalis*

A. serpyllifolia e *leptoclados*

Holosteum umbellatum

Cerastium brachypetalum

C. glomeratum

C. semidecandrum

C. triviale

C. manticum

Silene vulgaris

Hypericum perforatum

Reseda lutea

Capparis rupestris

Cheiranthus Cheiri

Arabis hirsuta

Brassica Sinapistrum

Diplotaxis muralis

D. tenuifolia

*Fibigia clypeata

Draba muralis

Dr. verna var. pl.

Aethionema saxatile

Thlaspi perfoliatum

Papaver Rhoeas

Saxifraga tridactylites

Sedum rupestre

S. mile ed *acre*

S. album e *rubens*

Potentilla Gaudini

P. hirta e *recta*

P. argentea

P. canescens

Poterium Sanguisorba

*Ononis Natrux

Medicago minima

Trigonella monspeliaca

**Trifolium striatum*

Tr. scabrum

Tr. montanum

Tr. agrarium

Tr. aureum

Pimpinella saxifraga

Geranium molle

Erodium cicutarium

Myosotis intermedia e *collina*

Verbascum Thapsus

V. sinuatum

Lynaria Cymbalaria

Antirrhinum majus

Ajuga Chamaepestis

Brunella laciniata

Salvia pratensis

(¹) Le specie precedute da * vi sono attualmente scomparse.

Salvia verticillata

Satureia Nepeta

Thymus Serpyllum

Plantago lanceolata

Galium lucidum v. *Gerardi*

Campanula pyramidalis

Achillea Millefolium

**Achillea tomentosa*

Inula Conyza

Centaurea vochinensis

Chondrylla juncea

Crepis *tectorum e *setosa*

Hieracium Pilosella

Riservandomi nell'ultima parte della mia memoria su questo argomento una completa discussione sugli elementi costitutivi della florula — in confronto anche con quella stradale — qui mi limito a fare rilevare le strette affinità che intercedono fra questa e quel complesso floristico stabilito nei prati sassosi, aridi e soleggiati dei non lontani Euganei. Qualche punto di riattacco si intravede con la formazione dei prati secchi della zona nordica della provincia e con quella insediata lungo gli argini e nel materiale alluvionale dei nostri fiumi: nessun tratto di rassomiglianza con la formazione dei prati umidi. Notevole, inoltre, la presenza di parecchi elementi strettamente rupicoli (*Ceterach*, *Asplenium Ruta-muraria*, *Capparis rupestris*, *Cheiranthus Cheiri*, *Fibigia clypeata*, *Aethionema saxatile*; *Sedum rupestre*, *Linaria Cymbalaria*, *Campanula pyramidalis*), di una graminacea eminentemente steppica (*Chrysopogon Gryllus*), la consociazione di tipi noti nel distretto euganeo come calcicoli (*Aethionema saxatile*, *Holosteum umbellatum*, *Ononis Natrix*) o silicicoli (*Potentilla argentea*, *canescens*, *Achillea tomentosa*), le variazioni xerofile di alcune specie (var. *veronense* di *Hypericum perforatum*, la var. *pseudoprocumbens* di *Trifolium agrarium*, la var. *xerophylla* di *Salvia pratensis*, la var. *collina* di *Achillea Millefolium* ecc.), il frequente ed accentuato nanismo congiunto alla precocità ed al rapido sviluppo ed eclissamento nelle piante annuali ecc.

Ma la flora delle mura padovane ci interessa sotto un altro punto di vista, che ho discusso in apposito lavoro ⁽¹⁾. Non meno di una trentina di specie in comune con gli Euganei mancano affatto nella intergiacente pianura, dove non trovano, nè, è verosimile, abbiano trovato pel passato stazioni adatte. Cito tra le più importanti: *Aethionema saxatile*, *Holosteum umbellatum*, *Cerastium manticum*, *Fibigia clypeata*, *Draba muralis*, *Potentilla Gaudini*, *argentea* e *canescens*, *Trigonella monspeliaca*, *Trifolium aureum* ed *Achillea tomentosa*. È, inoltre, da osservarsi

(1) BÉGUINOT, Osservazioni e documenti sulla disseminazione a distanza. Atti Accad. scient. ven.-trent.-istr., a. 1912, pag. 177.

che *Aethionema*, *Fibigia* e *Trigonella* vi sono assai rare ed accantonate, mentre *Verbascum sinuatum*, *Salvia verticillata* e *Campanula pyramidalis* (quest'ultima localizzata solo sulle mura della cinta più antica) non sono note per altri punti della provincia. Pur facendo una tara su vecchie determinazioni ed indicazioni (non sempre controllabili), all'eventualità di una introduzione a mezzo dell'uomo e di una fuoruscita da colture fatte nell'Orto Botanico ed Agrario, non crediamo si possa escludere un avvenimento in seguito a dispersione di germi a distanza. Il fatto ci sembra molto probabile per le specie crescenti su larga scala negli Euganei che distano da Padova solo pochi chilometri e probabilissimo per il cospicuo gruppo delle *Potentilla* che sono fra le specie più caratteristiche dei settori siliceo-vulcanici di quel distretto.

VI. Flora alveale.

Con questo nome designo quel complesso di associazioni che si sono stabilite sul materiale alluvionale, sabbioso o ghiaioso, deposto dai fiumi lungo le sponde o nell'alveo, non che nei settori dove avvenne rottura degli argini. Di uno di questi consorzi, il saliceto, ebbi già occasione di trattare nelle pagine precedenti, mi resta di brevemente illustrare gli altri.

È opportuno premettere che, dei fiumi maggiori, l'Adige ed il Bacchiglione e tutti i minori, corrono dal loro ingresso in provincia fra argini robusti ed arginato è pure il Brenta nel suo basso corso fino alla foce. In queste condizioni la flora alveale è confinata lungo gli argini artificiali costituiti in massima parte da terra assunta dall'alluvionale antico delle campagne circostanti. Costituisce una formazione chiusa che ricorda da vicino quella insediata sui prati secchi e quasi nulla offre di interessante al botanico. Più importante è la florula stabilita sul materiale sabbioso deposto dal fiume sulle banchine disposte su di un solo o duplice gradino e che vanno soggette, alternativamente, a restare sott'acqua o ad emergere e, di conseguenza, a continui rimaneggiamenti ed inquinamenti. È questa la stazione dei saliceti, eminentemente discontinua ed aperta, i settori che più presto asciugano essendo caratterizzati da *Equisetum arvense* e *ramosissimum*, *Chrysopogon Gryllus* (che non manca lungo gli argini), *Andropogon Ischaemum*, *Sorghum halepense*, *Agrostis alba* ed *interrupta*, *Calamagrotis pseudophragmites* ed *Epigejos*, *Saccharum Ravennae* (abbondante e caratteristico nell'ultimo tratto del Brenta e del Novissimo), *Agropyrum repens* (var. pl.), *Typha*

minima, *Polygonum aviculare* var., *Silene vulgaris*, *Arenaria serpyllifolia*, *Diplotaxis tenuifolia* e *muralis*, *Genista tinctoria*, *Tussilago Farfara*, *Achillea Millefolium*, *Artemisia campestris* e *vulgaris*, *Xanthium strumarium*, *Cirsium arvense*, *Chrysanthemum vulgare* — e quindi specie più o meno decisamente arenivaghe o psammofile — ed i settori depressi ed umidi da *Equisetum palustre* e *limosum*, *Arundo Donax*, *Phragmites communis*, *Carex glauca* e *distans*, *Cyperus longus*, *fuscus* e *glomeratus* (quest'ultimo piuttosto raro), *Juncus lamprocarpus*, *Ranunculus repens*, *Thalictrum flavum*, *Nasturtium silvestre* ed *amphibium*, *Trifolium repens*, *Lycopus europaeus*, *Mentha aquatica*, *Symphytum officinale* (col tipo qua e là la var. *patens*), *Eupatorium cannabinum*, *Senecio erucifolius* ecc., e quindi piante igrofile.

Specie orofile trasportate in pianura dai fiumi sono assai rare nei tratti arginati. Nelle numerose escursioni che ebbi occasione di compiere, specialmente lungo il Brenta, il bottino fu assai scarso e qui ricordo di avere raccolto una sola volta ed in pochi esemplari lungo il Bacchiglione presso Padova *Astrantia major* evidentemente avventizia e *Trifolium montanum*, che invade anche qualche punto dei prati circostanti, laddove è assai frequente lungo le sabbie del Brenta. Quivi, e precisamente presso Ponte di Brenta, raccolsi, raro, il *Thalictrum minus*, frequente nel saliceto tra questa località e Strà il *Salix incana*, mentre l'Ugolini nelle sabbie di una rotta del fiume presso Corte vi trovò l'*Astragalus Onobrychis*, che vedremo comune nel tratto superiore ed inarginato. Meno fortunato, nelle sabbie deposte in seguito ad una rotta verificatasi nel 1905 dirimpetto a S. Margherita, non rinvenni che: *Equisetum palustre*, *Carex hirta*, *Lychnis alba*, *Saponaria officinalis*, *Polygonum Convolvulus*, *Trifolium pratense* ed *arvense*, *Vicia Cracca*, *Lathyrus hirsutus*, *Oenothera biennis*, *Hypericum perforatum* ed, avamposti dalla non lontana laguna, alcuni individui pigmei di *Juncus acutus*. Attorno e nell'acqua di un piccolo ristagno ivi formatosi crescevano: *Polypogon monspeliensis*, *Scirpus lacustris* e *maritimus*, *Cyperus longus*, *Typha latifolia* ed *angustifolia*, *Sparganium erectum*, *Alisma Plantago*, *Potamogeton natans*, *Juncus glaucus*, *obtusiflorus* e *bufonius*, *Plantago Coronopus* e *major*, *Samolus Valerandi* ed un *Myriophyllum*. Nulla di interessante mi rivelò l'Adige nel breve tratto da me percorso tra Boara Pisani e Boara Polesine.

Di gran lunga più importante è la flora alveale di quel tratto privo di argine del medio corso del Brenta nel quale il fiume mantiene regime torrentizio e deposita sabbia e ghiaia anche grossolana. Alla costituzione del saliceto (cui concorre l'orofilo *Salix incana*) fa parte integrante una specie localizzata in questo tratto della provincia e, cioè, la *Myricaria*

germanica, parecchie specie a fusti legnosetti ma però soccombenti durante la stagione rigorosa (*Genista tinctoria*, *Epilobium Dodonaei*, *Artemisia vulgaris*, *campestris* e *camphorata*, *Eupatorium cannabinum*, *Senecio erucifolius*, *Chrysanthemum vulgare*), tipiche arenarie (*Equisetum arvense* e *palustre*, *Agrostis alba*, *Eragrostis pilosa* e *minor*), xerofite dei suoli sassosi (*Helianthemum Chamaecistus*, *Poterium Sanguisorba*, *Anthyllis Vulneraria*, *Hippocrepis comosa*, *Trifolium montanum*, *Scrophularia canina*, *Centaurea alba* e *paniculata*: un complesso che ricorda molto da vicino la formazione dei prati aridi e sassosi degli Euganei!), rupicole (*Sedum rupestre* ed *acre*), nelle depressioni e presso i ristagni di acqua parecchie igrofiti (*Cyperus glomeratus* e *flavescens*, *Scirpus silvaticus*, *Heleocharis uniglumis*, *Carex glauca* ed *Oederi*, *Juncus lamprocarpus*, *Typha minima* (abbondante), *Myosotis palustris* var. *strigulosa* e *memor*, *Veronica Anagallis* var. *pusilla*, *Mentha aquatica* ed *arvensis*, *Gnaphalium luteo-album* ecc.), una isteranta (*Tussilago Farfara*). Nè vi mancano rappresentanti della più tipica florula torbicola, quali: *Molinia caerulea*, *Carex Oederi* e *Cirsium oleraceum* e parecchie avventizie esotiche che trovano in un terreno aperto e discontinuo facile campo ad ulteriore espansione e qui ricordo: *Eleusine indica*, *Oenothera biennis*, *Erigeron annuus* e *Galinsoga parviflora*, che vi raccolsi negli ultimi mesi dello scorso anno. Fra gli elementi orofili il cui abbassamento è dovuto od almeno favorito dall'agenzia idrocora del fiume rinvenni *Astragalus Onobrychis* (che, certo, avventizio fu trovato molto più in basso dall'Ugolini, mentre quivi è pianta assai diffusa quantunque raramente fiorifera), *Trifolium montanum* e *Chondrylla prenanthoides*, specie quest'ultima sin qui non segnalata in provincia, che trova sulle ghiaie del Brenta un ambiente eccezionalmente propizio e vi prospera rigogliosamente e, sul materiale di più antico alluvionamento, pochi individui nell'alneto tra Fontaniva e S. Giorgio di Brenta di *Peucedanum verticillare*, nuova acquisizione per la flora padovana. Vanno pure ricordate *Digitaria filiformis* che l'Ugolini ha anche trovato nel basso corso del fiume presso Vigonovo ed in una rotta dello stesso presso Corte e *Fimbristylis dichotoma* che, trovata abbondante da me nell'alveo presso Fontaniva, rinvenne il Fiori nel canale Brentelle che lo mette in comunicazione con il Bacchiglione.

VII. Flora torbicola.

Trattando delle formazioni igrofite abbiamo visto come una parte tutt'altro che trascurabile della pianura padovana, specialmente nella zona più bassa e nel distretto lagunare, sia occupata da paludi a base di Carici, Giunchi, Ciperi o caratterizzate dal predominio della cannuccia di palude (*fragmiteti*). Il settore meglio noto nei riguardi della flora, di cui è sopravanzato sino a noi un cospicuo residuo, è quello che giace ai piedi degli Euganei, tra questi ed il canale di Battaglia-Monselice, noto sotto il nome di « Ritratto di Monselice » e di cui l'ab. Fortis⁽¹⁾, sulla fine del sec. XVIII, così ne scrisse: « Il tratto di pianura, che stendesi fra le radici orientali dei colli nostri e il canal navigabile dalla Battaglia a Monselice, per più che metà dello spazio che occupa è così depressa che di rado vi si può mettere aratro, e bene spesso a cagion delle piovane che vi ristagnano nièga ai possessori anche il meschino raccolto di grosso fieno. Alcuni campi di codesto non hanno sofferto giammai nè aratro nè falce, e sono unicamente occupati da que' fitti cespi di paglia da seggiole, ossia cárice acuto, che dai nostri villici son detti *topine*, e *bolpare* ». Tra la torba il Fortis vide « i vestigi d'una gran selva d'alberi resinosi, che probabilmente erano peccie, larici, abeti e pini.... » ed asserì che « il fondo di codesta pianura generalmente torboso nella parte più lontana dai colli e dal fiume non suole avere mai più che un piede di cotica, da cui spuntano erbe grossolane e di magra pastura; spesso ne ha molto meno, e la torba trovasi quasi immediatamente alla superficie ». Niun dubbio, quindi, sulla presenza della torba, profonda o superficiale, nel settore: depositi torbosi che lo scavo di qualunque pozzo artesiano ha rivelato intercalati a varie profondità fra il materiale alluvionale anche in settori oggidì asciutti o per cause naturali od in seguito alle bonifiche agrarie. Dette paludi sono caratterizzate da quelle piante che, con linguaggio proposto dal Warming⁽²⁾, furono chiamate *elofite* e, cioè, piante il cui sistema radicale si effonde nel limo sabbioso od argilloso fortemente inzuppato, ad aereazione scarsa o nulla, e quindi con elementi osmotici molto attivi e conseguente pressione molto elevata: categoria biologica che, almeno in alcuni suoi termini

---

(1) A. FORTIS, *Della torba che trovasi appiè de' Colli Euganei. Memoria fisico-economica.* Venezia, 1795.

(2) E. WARMING, *Oecology of Plants.* Oxford, 1909.

estremi, nettamente si contrappone a quella delle spongofite ⁽¹⁾ e, cioè, piante di terreni anche più fortemente acidi (dove il nome di oxilofite del Warming), perennemente inzuppati, mai inondati, poco mineralizzati e nutritizi e quindi a pressione osmotica molto debole. Queste condizioni non si sono realizzate, salvo qualche rara eccezione, che nel settore nordico della nostra provincia dove, più estese nel passato, limitate ora a ristretti lembi gradatamente conquistati dall'invascente agricoltura, si conservano tipiche formazioni torbose che ricordano in tutto le « Flachmoore » dei botanici transalpini.

Donde l'opportunità di trattare l'argomento in un capitolo a sè, nel quale del resto riassumo quando pubblicai tre anni or sono in speciale memoria sopra citata.

Le formazioni da me esplorate sono confinate, a guisa di vere isole floristiche, nei territori dei seguenti paesi:

1. Fontaniva. — Nei dintorni di questo paese e lungo la carrozzabile che da esso muove in direzione del Brenta esistono terreni depressi, palustri, nei quali raccolsi *Deschampsia caespitosa*, *Scirpus Holoschoenus* var. *australis*, *Carex flava* e *lepidocarpa*, *Valeriana dioica*, *Cirsium oleraceum*, *Taraxacum paludosum* ecc. Vi manca *Eriophorum latifolium*, che compare nel settore decisamente torbicolo presso il ponte della ferrovia sul Brenta, associandosi a *Schoenus nigricans* (dominante in primavera), *Carex panicea*, *Orchis laxiflora*, *O. militaris*, *Listera ovata* ecc. In un accesso fatto nell'autunno inoltrato dello scorso anno trovai il terreno coperto da *Molinia caerulea* (dominante), *Parnassia palustris* (la spongofita ad antesi più tardiva e quivi rara) e da *Cirsium palustre*.

2. Onara. — Ad est di questo paese lungo il fiume Tergola e parallelamente alla ferrovia Padova - Cittadella affiorano terreni paludoso-torbosi un tempo, a quanto mi fu assicurato, adibiti a risaie, che furono in seguito abbandonate. Il passaggio fra la formazione pratense-igrofila e pratense-torbicola sono gradualmente e quasi inavvertibili e qua e là sono tratti in cui l'*Eriophorum latifolium* si mescola alle comuni ed ubiquitarie graminacee. Nei tratti in cui la formazione è più tipica, sono in predominio, oltre il citato, *Schoenus nigricans*, *Carex Davalliana*, *C.*

⁽¹⁾ C. NEGRI, *La vegetazione del bosco Lucedio (Trino Vercellese)*. Mem. della R. Accad. delle Scienze di Torino, ser. 2ª, tom. LVII (1911); G. GOLA, *La vegetazione dell'Appennino piemontese*, Ann. di bot. di R. Pirotta; vol. X (1912).

panicea, *C. Hornschuchiana*, *Parnassia palustris*, *Potentilla erecta*, *Samolus Valerandi*, *Euphrasia Kernerii* e *Cirsium palustre*. Notevole la presenza di qualche nemorale, quali *Scirpus silvaticus*, *Carex umbrosa*, *Ranunculus nemorosus* e lungo i fossati la *Caltha palustris*.

3. San Martino di Lupari. — Poco estesi, ma numerosissimi, gli affioramenti torbosi, come è rivelato anche dal frequente appellativo di « Palù » delle carte topografiche. Il settore più esteso e tipico da me visitato giace lungo il fosso Borghetto dove riscontrai dominanti *Eriophorum latifolium*, *Carex Davalliana*, *flava*, *panicea*, *Schoenus nigricans*, *Scirpus Holoschoenus* var. *australis*, *Potentilla erecta*, l'igrofilo ma spesso anche arenicolo-alofilo *Lotus siliquosus*, la rara e tutto affatto caratteristica *Senecio Doria*, ed in un piccolo ristagno l' *Utricularia minor*.

4. Abbazia Pisani. — Anche questo territorio, come il precedente, è tempestato da affioramenti di torba. Nella località segnata nelle carte topografiche sotto il nome di « Palazzo Restello » dovette esistere una estesa torbiera, della quale una parte era ed è tuttora a risaia (e l'unica specie importante che vi raccolsi è *Scirpus mucronatus*!) ed il resto sta subendo l'opera dell'aratro e quindi è in via di dissodamento.

L'umidità del suolo è tale che in un campo a riposo la specie dominante era *Stellaria aquatica*; lungo il margine dei fossati presso il paese segnalai *Molinia caerulea*, *Carex flava*, *Spiraea Ulmaria*, *Cirsium oleraceum* e nell'acqua *Helodea canadensis*, *Ranunculus foeniculaceus* ecc. Il settore più esteso e tipico da me esplorato trovai in contrada « Mostacchia » lungo il canale Partitore e quivi vegetano la più parte delle specie sopra elencate e tra le quali meritano speciale ricordo *Carex pallescens* ed *Hornschuchiana*, *Juncus obtusiflorus* (quivi dominante insieme ad *Eriophorum latifolium*), *Gymnadenia conopsea*, *Spiranthes aestivalis*, *Platanthera bifolia*, *Spiraea Filipendula*, *Potentilla erecta*, *Linum catharticum*, *Cirsium palustre* e *C. oleraceum* ecc.

5. Fratte (Camposampiero). — Il solo affioramento torboso da me visto giace presso le case dette « Fontane bianche » tra il fosso Ghebbo ed il fosso Musone. È circondato da canali di scolo che mettono in evidenza la potenza dello strato non inferiore ai due metri. Il prato che d'ogni parte avanza conquistando terreno ed il fragmiteto riducono tale affioramento a ben poca cosa, ma è altamente importante per la presenza della *Drosera rotundifolia* che vi ho scoperto sulla fine del Maggio 1910: stazione singolare (preferendo queste specie e le congeneri

le torbiere di montagna a base di sfagni) e per ora unica pel padovano. Essa si associa a *Parnassia palustris* nelle zolle umide di briacee (soprattutto ipnacee) fra le quali lo Zodda riconobbe *Acrocladium cuspidatum* (L.) Lindb., *Campylium stellatum* (L.) Bryhn e *Brium cirrhatum* Hpe et Hornsch. ⁽¹⁾. Anchè questo settore nei tratti più tipici presenta predominio di Ciperacee, tra le quali spiccano *Eriophorum latifolium* e qua e là *Cladius Mariscus*, il fitto della vegetazione restando costituito da *Triodia decumbens*, *Carex Davalliana* e *C. panicea* (sembrano mancarvi la *C. flava*, *lepidocarpa* ed *Oederi*), *Festuca rubra* var. *trichophylla*, *Galium constrictum*, *Potentilla erecta* e lungo i fossati di scolo *Carex pseudocyperus* (assai rara nel padovano) e *Scirpus silvaticus*.

6. Carpane (Loreggia). — Ho visitato tre settori giacenti rispettivamente nei fondi di Scolaro E., Mazzocca A., Favaro E., di limitata estensione, ma tipicissimi i due primi, più ampio ma con infiltrazioni pratensi il terzo. In tutti, oltre alle solite Ciperacee, rinvenni in abbondanza *Senecio Doria* che nell'epoca della ricognizione, il Giugno, costituiva uno degli elementi più caratteristici del consorzio. Frequenti le Orchidee, di cui le specie dominanti erano *Gymnadenia odoratissima* e subordinate *Serapias longipetala*, *Epipactis palustris*, *Orchis coriophora*, *Platanthera bifolia*: abbondantissimi *Juncus obtusiflorus*, *Polygala vulgaris*, *Linum catharticum*, *Euphrasia minima* ed ai margini nella torbiera *Molinia caerulea*, *Chrysopogon Gryllus*, *Briza media* ecc. Quivi e precisamente nella prima (fondo Scolaro) rinvenni la seconda stazione di *Drosera rotundifolia*, associata a *Parnassia palustris* e *Gentiana Pneumonanthe*, di cui la presente è la prima stazione sicuramente accertata e rispondente alla idiosincrasia della specie.

7 Piombino Dese. — I terreni torbosi, numerosi e di limitata estensione, giacciono lungo la strada che da Resana (prov. di Treviso) conduce a Piombino e tra questo paese e Loreggia specialmente in corri-

---

⁽¹⁾ Nei terreni torbosi di Onara ho raccolto: *Drepanocladus intermedius* (Lindb.) Warnst., *Acrocladium cuspidatum* Lindb. forma *pungens* Schp.; a S. Martino di Lupari: *Acrocladium cuspidatum* Lindb. e *Philonotis fontana* (L.) Brid.; ad Abbazia Pisani: *Acrocladium cuspidatum* (L.) Lindb. α et var. *pungens* Schp., *Campylium stellatum* Brychn. α et forma *alpina* Boul. et *radicans* Boul., *C. chrysophyllum* (Brid.), *Brachytecium rutabulum* (L.) Br. eur. α et var. *robustum* Br. eur., *Cylindrothecium Schleicheri* (Schp.) Br. eur., *Cratoneuron commutatum* (Hedw.) Roth., *Bryum pseudotriquetrum* Schwägr. Finalmente a Carpane (Loreggia) ho trovato *Thuidium delicatulum* (Dill.) Mitt., *Acrocladium cuspidatum* (L.) Lindb., *Campylium stellatum* (Schreb.) Bryhn., *Dicranum scoparium* (L.) Hedw. var. *paludosum* Schimp., *Fissidens adianthoides* Hedw., *Philonotis fontana* (L.) Brid. var. *falcata* Warnst.

spondenza delle due località designate nelle carte topografiche col nome di « Palù ». Qui vi ho, difatti, raccolto la maggior parte delle specie riportate nell'elenco, delle quali emergono per importanza *Gymnadenia odoratissima* associata a *G. conopsea* nei tratti più decisamente torbicoli, *Cerastium manticum*, *Trifolium montanum* ed *Asperula cynanchica* nei prati umidi nei quali la torba era coperta da un mantello di materiale alluvionale, data la ben nota idiosincrasia di queste ed altre piante, non privo di carbonato di calcio. Quanto al resto, la fisionomia del paesaggio botanico non differisce da quella degli altri terreni consimili.

Nel raggio di queste formazioni ho raccolto 127 specie da me enumerate in fondo alla memoria sopra citata, cui rimando il lettore. Qui mi limito a dire che fra di esse vi sono tipi di vera palude e cioè per lo più elofite (*Scirpus maritimus*, *Phragmites communis*, *Carex vulpina*, *remota*, *stricta*, *gracilis*, *hirta*, *Sparganium simplex*, *Juncus glaucus*, *lamprocarpus*, *bufonius*, *Thalictrum simplex*, *Myosotis palustris*, *Gratiola officinalis*, *Veronica Anagallis* e *Beccabunga*, *Stachys palustris*, *Lycopus europaeus*, *Galium palustre*, *Valeriana officinalis* ecc.) o vere e proprie idrofite (*Potamogeton trichoides*, *Helodea canadensis*, *Myriophyllum verticillatum*, *Hottonia palustris*, *Utricularia minor* ecc.), od anche pratensi o poafite, le torbiere, spesso di limitatissima estensione, essendo di solito immerse, per così dire, nei prati (*Agrostis alba*, *Briza media*, *Brachypodium pinnatum*, *Dactylis glomerata*, *Festuca pratensis*, *Cerastium triviale* e *manticum*, *Trifolium pratense*, *montanum* ed *agrarium*, *Polygala vulgaris*, *Brunella vulgaris*, *Asperula cynanchica*, *Hieracium florentinum* ecc.). Sicchè il contingente di piante che io ritengo più decisamente legato alle speciali condizioni del substrato torboso si riduce alle seguenti :

<i>Nephrodium Thelypteris</i>	† <i>C. flava</i>
† <i>Deschampsia taespitosa</i>	† <i>C. lepidocarpa</i>
* <i>Triodia decumbens</i>	* <i>C. Oederi</i>
* <i>Molinia caerulea</i>	<i>Serapias longipetala</i>
† <i>Festuca rubra</i> var. <i>trichophylla</i>	* <i>Orchis militaris</i>
† <i>Eriophorum latifolium</i>	<i>O. laxiflora</i>
<i>Scirpus silvaticus</i>	† <i>Gymnadenia odoratissima</i>
<i>Schoenus nigricans</i>	† <i>G. conopsea</i>
† <i>Carex Davalliana</i>	* <i>Platanthera bifolia</i>
* <i>C. umbrosa</i>	<i>Spiranthes aestivalis</i>
* <i>C. pallascens</i>	* <i>Listera ovata</i>
* <i>C. panicea</i>	<i>Epipactis palustris</i>
† <i>C. Hornschuchiana</i>	<i>Stellaria aquatica</i>

<i>Ranunculus nemorosus</i>	<i>Peucedanum palustre</i>
<i>Caltha palustris</i>	* <i>Euphrasia Kernerii</i>
† <i>Drosera rotundifolia</i>	† <i>Utricularia minor</i>
† <i>Parnassia palustris</i>	† <i>Senecio Doria</i>
* <i>Spiraea Filipendula</i>	<i>Succisa pratensis</i>
† <i>S. Ulmaria</i>	* <i>Serratula tinctoria</i>
<i>Gentiana Pneumonanthe</i>	† <i>Cirsium palustre</i>
* <i>Potentilla erecta</i>	† <i>C. oleraceum</i>

Delle specie sopra elencate, quelle precedute dal segno † non furono sin qui riscontrate fuori dei settori nominati e fra queste memorabili sono *Eriophorum latifolium*, *Carex Davalliana* e *flava*, in quanto costituiscono il fondo della vegetazione torbicola padovana: *Drosera rotundifolia*, abbondantissima nelle due stazioni dove l'ho raccolta, ed altrettanto dicasi di *Parnassia palustris*, rappresentata in sei delle sette stazioni: sporadica è *Gentiana Pneumonanthe* in una sola e che fu pure trovata pel passato a Mestrino in condizioni verosimilmente analoghe: sono localizzati lungo i margini dei ruscelli confinanti *Scirpus silvaticus*, *Spiraea Ulmaria*, *Caltha palustris*, *Senecio Doria* (che vi sostituisce l'afine elofita corrispondente a *S. paludosus*) ed i due *Cirsium*, qui ricordando che *C. oleraceum* e qualche altra torbicola ho pure rinvenuto nei luoghi palustri del medio corso del Brenta. È ristretta alle acque della zona torbicola un'idrofito, l' *Utricularia minor*. La *Molinia caerulea* che, nelle torbiere della Svizzera, è uno degli elementi più frequenti, a tale punto che ad essa si intitola una delle associazioni (il « Molinieto »), è presente solo in quattro e dominante, a quanto pare, solo in una. È notevole il gruppo di specie precedute dal segno * in quanto si tratta di nemorali esclusive o, quanto meno, largamente diffuse nei substrati siliceo-vulcanici degli Euganei (strana analogia fra stazioni che, ad un esame superficiale, sembrerebbero diversamente costituite!) ⁽¹⁾ ed è da ricordare lo *Schoenus nigricans*, presente e dominante in tutte, ma che, data la sua tolleranza che lo fa resistere anche alla salsedine marina, lo riscontri in un prato umido presso Padova. A potere di adattamento od a condizioni analoghe (i termini estremi sono collegati, anche in fitotopografia, da tutti i possibili intermediari!) si deve l' *habitat* di parecchie delle specie sopra elencate anche nelle stazioni tipicamente palustri.

Su di altre affinità floristiche e sulla genesi delle interessanti colo-

---

(1) Cfr. su questo argomento: G. GOLA, *Saggio di una teoria osmotica dell'edafismo*. Ann. di Bot. di R. Pirotta, a. VIII, fasc. III (1910), passim.

nie microterme mi riservo di aggiungere ulteriori particolari nell'ultimo capitolo del presente lavoro.

VIII. Flora urbana.

Ho già accennato nelle pagine precedenti al cospicuo numero di specie che hanno vegetato e tuttora in grande parte crescono sulle vecchie mura di Padova e svelato le affinità che questo complesso, a parte qualche inquinamento, presenta con la flora delle rupi e dei prati sassosi degli Euganei. Questa trattazione va qui completata con un rapido sguardo ad un'altra categoria biologica che, senza essere esclusiva della nostra o di altre città e paesi della provincia, trova negli abitati la sua più tipica espressione. Intendo riferirmi alle piante localizzate o, quanto meno, più frequenti nei suoli ricchi di sali di fosforo, potassio, azoto ecc. nei quali, analogamente come nei terreni litoranei, le soluzioni saline circolanti nel suolo hanno un'elevata concentrazione, brusche e frequenti oscillazioni, mentre assai svariata e ben poco influenzante è la struttura fisica del substrato. E poichè condizioni simili si rinvencono in vicinanza delle abitazioni umane ed in generale nei luoghi frequentati dall'uomo o dagli animali al suo servizio, il nome di piante domestiche, con cui furono da alcuni designate, si adatta ad esse perfettamente. Sui muri, pur non mancando qualche elemento nitrofilo, l'impronta è diversa, mentre l'*habitat* più tipico delle nitrofile si rinviene ai piedi dei muri e sulle vie ed in generale nei luoghi calpestati, lungo le siepi, nelle concimaie, presso i ricoveri degli animali e simili. Entro Padova in queste condizioni ho enumerato (a parte le avventizie e le arginali lungo il Bacchiglione) una sessantina di specie, che mai rinvenni o solo eccezionalmente sui muri e per la cui enumerazione rimando alla speciale memoria destinata all'argomento. Qui ricorderò le specie più caratteristiche: *Cynodon Dactylon, *Urtica urens* e *dioica*, **Polygonum aviculare*, *Rumex pulcher*, *Atriplex hastatum* e *patulum*, *Chenopodium Vulvaria* ed *album*, *Amarantus retroflexus*, *adscendens e *deflexus, **Polycarpon tetraphyllum*, *Portulaca oleracea*, **Sagina procumbens* ed *apetala*, **Coronopus procumbens*, *Capsella Bursa-Pastoris*, **Potentilla reptans*, *Oxalis corniculata*, *Malva silvestris*, **Euphorbia Chamaesyce*, *helioscopia* e *Peplus*, *Solanum nigrum*, *Plantago major* e *media*, *Xanthium spinosum* e qualche altra.

La presenza di frequenti colonie formate da *Juncus compressus* e *Nasturtium silvestre* designa che l'agenzia idrocora, in occasione di inondazioni, non è estranea alla costituzione della flora, mentre l'influenza,

sia pure indiretta, dell'uomo, è rivelata dalle non rare avventizie tra cui cito: *Phalaris canariensis*, *Eleusine indica*, *Eragrostis nigricans* (fuoruscita dell'Orto botanico dove si è spontaneizzata), *Polygonum orientale*, *Astrantia major*, *Aethusa Cynapium*, *Euphorbia nutans* e *maculata* ecc.

Qui aggiungerò che poco diversa e poco più variata è la florula ruderale di altri punti della provincia e di essa non mancano tracce specialmente lungo le siepi (ricordo *Parietaria officinalis* *a. erecta* che vi sostituisce la murale subsp. *judaica* var. *ramiflora*, *Chelidonium majus*, *Ballota nigra*, *Conium maculatum*, *Leonurus Cardiaca*, *Sambucus Ebulus* ecc.), nei campi abbandonati (*Chenopodium album* ed *opulifolium*, *Amarantus retroflexus* e *silvester*, *Polygonum aviculare*, *Mercurialis annua*, *Senecio vulgaris*, *Sonchus arvensis* ecc.), negli orti a causa della concimazione, negli arativi a soprassuolo torboso ecc.

Alla flora urbica, se con questo nome vogliamo comprendere tutto ciò che può crescere nell'ambito di una città o paese, appartengono a Padova le piante insediate lungo gli argini dei vari rami e canali in cui fu diviso il Bacchiglione ed alcune poche idrofite che si rinvergono nelle sue acque. Ma delle prime nulla è a dire trattandosi delle stesse specie arginali e marginali già elencate a suo luogo e delle seconde sono da ricordare: *Potamogeton natans*, *crispa*, *lucens* e *pectinata* e, più importante di tutti, la *Vallisneria spiralis*, che forma fitte praterie subacquee nel fosso dell'Alicorno in quel tratto in cui lambe l'Orto Botanico. Quivi pure, a parte le piante coltivate e che non dimostrano alcuna attitudine a diffondersi ed a naturalizzarsi, vi sono spontanee o spontaneizzate o meramente avventizie numerose specie che sommano, secondo una florula redatta da P. A. Saccardo un quarantennio fa, a 340 vascolari e secondo il più recente catalogo di D. Saccardo (cui furono pure fatte posteriori addizioni comprese nella mia enumerazione) a circa 380. Il rivestimento boscoso di una parte dell'Orto ha richiamato parecchie nemorali elencate alla pag. 635, mentre delle più importanti avventizie sarà detto nelle pagine seguenti. Anche l'Orto agrario, secondo il catalogo redatto dall'Arduino, ospitava ed in parte ospita oggidì numerose specie spontanee o spontaneizzatesi non comprese nella mia « Flora delle mura e delle vie di Padova » ed incremento questa riceverebbe con l'esplorazione delle numerose ville e parchi annessi alle abitazioni: ma si tratta di associazioni affatto occasionali e di origine troppo evidentemente antropica perchè valga la pena di insistervi, la genuina flora urbica rispondendo ad un complesso di tipiche condizioni, di cui la florula dei muri e macerie da una parte e quella delle vie e dei luoghi calpestati dall'altra sono la più diretta espressione.

IX. Piante parassite, semi-parassite, arboricole ecc.

Fra le formazioni ed associazioni sin qui esaminate intercedono rapporti di semplice contiguità, talvolta, come nelle specie di sottobosco, molto intimi, la loro presenza e distribuzione essendo evidentemente influenzata dalla copertura delle essenze forestali e dall'*humus* derivante dallo sfacelo delle foglie, dei vecchi rami e tronchi in cui effondono il proprio sistema radicale. Ed altrettanto dicasi delle più tipiche spongofite delle paludi torbose. Rapporti più intimi e, cioè, più o meno continui o di strettissima contiguità vengono a stabilirsi nelle categorie che andremo ora ad esaminare e cioè fra l'ospite ed il parassita, il substrato e l'epifita, il sostegno e la liana ecc.

Delle parassite genuine la flora padovana, allo stato attuale delle conoscenze, conta 15 specie e, cioè, una Lorantacea (*Viscum album* riscontrato sui meli in una sola località presso Torreglia), una Citinacea (*Cytinus Hypocistis* parassita sulle radici di *Cistus salvifolius* e noto di una mezza dozzina di località tutte euganee), tre Convolvulacee (e, cioè, *Cuscuta Epithymum*, *europaea* ed *Epilinum*), tre generi di Orobanchacee e, cioè, *Orobanche* con 7 specie, *Kopsia* con 2 e *Lathraea*, quest'ultima nota di due sole località negli Euganei, con una specie.

Fra le semiparassite, nelle quali i rapporti di dipendenza fra ospite e substrato sono meno intimi e necessari, vanno ricordate due Santalacee, l'*Osyris alba*, nota di una sola stazione nell'altipiano calcareo di Arquà-Petrarca ed il *Thesium linophyllum* e, fra le Scrofulariacee, le varie specie dei generi *Melampyrum* *Rhinanthus* ed *Euphrasia*. Fra le geofite ed idrofite che, pur traendo materiali nutritizi dall'ambiente terra ed acqua, utilizzano anche alimenti organici forniti dal mondo animale e cioè fra le carnivore, non essendo stati confermati gli *habitat* di *Pinguicula vulgaris* ed *alpina*, il padovano annovera tre idrobie: *Aldrovanda vesiculosa* (assai rara), *Utricularia vulgaris* e *minor* (questa seconda localizzata nei canali delle paludi torbose) e *Drosera rotundifolia* da me scoperta in due di queste stazioni.

Col nome di « arboricole » si son designate in un lavoro apposito esteso a quasi tutta l'Italia ⁽¹⁾ quelle piante che, nelle regioni extratropicali, si trovano occasionalmente, a guisa delle genuine epifite, a vege-

---

(1) A. BÉGUINOT e G. B. TRAVERSO, *Ricerche intorno alle " arboricole ", della Flora Italiana. Studio biogeografico.* Nuov. Giorn. Bot. Ital. n. ser. vol. XII (1905).

tare sul tronco degli alberi. Tale substrato nella nostra provincia è rappresentato quasi esclusivamente dai salci (*Salix alba*) e gelsi (*Morus alba* e *nigra*) soggetti al taglio, così detto, a capitozza e che marginano, come vedemmo, i campi, i canali ed i fossati del distretto planiziario e di quello lagunare (Tav. XVIII, fig. 1). In queste condizioni furono da me riscontrate una novantina di specie: numero piuttosto elevato e che è in rapporto, sia col numero dei substrati, come con le qualità del clima della bassa pianura padana che congiura a corrodere la capitozza ed a mantenervi un *humus* abbondante e fresco.

Fra le specie più comuni e caratteristiche vanno ricordate le seguenti:

<i>Polypodium vulgare</i>	<i>Cornus sanguinea</i>
<i>Agrostis alba</i>	<i>Acer campestre</i>
<i>Holcus lanatus</i>	<i>Oxalis stricta</i>
<i>Poa annua</i> e <i>trivialis</i>	<i>Symphytum officinale</i>
<i>Bromus sterilis</i>	<i>Convolvulus sepium</i>
<i>Humulus Lupulus</i>	<i>Solanum Dulcamara</i>
<i>Urtica dioica</i>	<i>Veronica Chamaedrys</i> ed <i>hederifolia</i>
<i>Parietaria officinalis</i>	<i>Ajuga reptans</i>
<i>Chenopodium album</i>	<i>Glechoma hederacea</i>
<i>Stellaria media</i>	<i>Lamium maculatum</i> ed <i>album</i>
<i>Cerastium glomeratum</i>	<i>Verbena officinalis</i>
<i>C. triviale</i>	<i>Plantago major</i> e <i>lanceolata</i>
<i>Lychnis alba</i>	<i>Galium Mollugo</i> ed <i>Aparine</i>
<i>Viola odorata</i>	<i>Sambucus Ebulus</i>
<i>Cardamine hirsuta</i>	<i>Eupatorium cannabinum</i>
<i>Clematis Vitalba</i>	<i>Chrysanthemum Leucanthemum</i>
<i>Rubus caesius</i>	<i>Centaurea vochinensis</i>
<i>Angelica silvestris</i>	<i>Leontodon hispidus</i> v. <i>danubialis</i>
<i>Scandix Pecten-Veneris</i>	<i>Taraxacum officinale</i>
<i>Chaerophyllum temulum</i>	<i>Sonchus oleraceus</i>

Come traspare dall'elenco, si tratta di specie crescenti nelle immediate vicinanze degli alberi esplorati e, poichè questi si trovano generalmente lungo le siepi, sono dominanti le sepincole con parecchi elementi ruderali-domestici che, come esposti, non mancano in questo consorzio e nei vicini campi. Categorie le quali trovano nel substrato umifero e fresco e nella copertura del fogliame condizioni affatto corrispondenti a quelle normali.

Nella fig. 2 della tav. I è ritratto lo strano *habitat* di *Polypodium vulgare* ed *Asplenium Trichomanes* le cui radici si effondono in

un fitto feltro formato da muschi ed epatiche pendenti dalla rupe a picco del versante nord di M. Pendice. Le due felci, non contraendo alcun contatto con la roccia, è giuocoforza ammettere che assumano dal substrato organico parte dei materiali indispensabili per la propria esistenza.

Finalmente fra le liane più frequenti ricorderò: *Tamus communis*, *Humulus Lupulus*, *Clematis Vitalba* e *recta*, *Polygonum Convolvulus* e *dumetorum*, *Convolvulus sepium* ed *arvensis*, *Hedera Helix*, *Solanum Dulcamara*, *Galium Mollugo* ed *Aparine*, *Rubia peregrina* (rara e localizzata negli Euganei), *Lonicera Caprifolium*, *Bryonia dioica* e qualche altra. È ovvia la ragione per cui quasi tutte entrano nella costituzione delle siepi ed è ben noto che volubile è la parassita *Cuscuta*.

X. Formazioni culturali ed influenze antropiche.

Dal punto di vista agrologico⁽¹⁾, il territorio della provincia di Padova, del quale circa nove decimi è in pianura ed un decimo in collina, fu diviso nelle seguenti regioni e zone: I. Regione dei Colli Euganei con una zona unica di collina e con la circostante pianura: II. Regione della pianura alta con tre zone e cioè con la zona irrigua del Brenta, quella asciutta del Brenta e del Musone e quella asciutta del Brenta e Bacchiglione: III. Regione della pianura bassa distinta alla sua volta in tre zone e, cioè, la cerealicola dell'Adige e del Gorzon, la viticola che prende nome pure da questi fiumi e la zona del basso Brenta.

Fra le colture di piante erbacee in rotazione il primo posto è occupato dal frumento con una superficie di oltre Ha. 60.000 e con una produzione media per ettaro nel 1907 di circa ql. 18. Le varietà più frequentemente coltivate sono il Cologna, il Rosso gentile, il Noè, il Piave, il Rieti ecc. Segue il granoturco con una superficie culturale di circa un quarto inferiore a quella del frumento, con una proporzione minima nel 1907 di circa ql. 17 per ettaro nella pianura alta, mentre ha oltrepassato ql. 26 in parecchi luoghi della pianura bassa.

Una coltura che ha preso largo sviluppo nella pianura bassa è la barbabietola da zucchero, mentre si è andata gradatamente restringendo quella del riso, oggidì coltivato in avvicendamento qua e là nel distretto di Cittadella ed in piccola parte di quello di Este. Oggetto di coltivazione,

---

⁽¹⁾ Cfr.: *Statistica integrale delle colture e dei prodotti agrari nella Provincia di Padova*. Min. di Agr. Ind. e Comm. Ufficio di Statistica-agraria. Roma, 1908.

ma non estesa, sono l'avena, la segala, il sorgo da scope: fra le piante tessili, la canape la cui cultura va diminuendo per lasciare il posto alla barbabietola da zucchero: dei legumi, la cicerchia (*Lathyrus Cicera e sativus*), la lenticchia (*Vicia Lens*), il pisello (*Pisum sativum*), la fava (*Vicia Faba*), varie specie e razze di fagioli: fra le tuberose, la patata (*Solanum tuberosum*) e la patata americana (*Ipomaea Batatas*). Inoltre, negli orti, oltre ad alcune delle precedenti, troviamo asparagi (*Asparagus officinalis*), pomodori (*Solanum Lycopersicum*), cavoli da verza, insalate diverse. Caratteristica è la coltura della menta (*M. viridis*) per la essenza, ma si limita a pochi ettari in qualche comune della zona asciutta del Brenta e del Bacchiglione ed a qualche tratto presso Padova. Il Ricino (*Ricinus communis*), lo Stramonio (*Datura Stramonium*), la *Kochia scoparia*, sono piante coltivate occasionalmente.

Dissi come negli orti (con che più che altro vanno intesi appezzamenti limitati presso le case e fattorie di campagna, mancando una vera e propria coltura ortense specializzata) siano presenti, causa la concimazione, quasi tutte le ruderali-domestiche sopra elencate. Negli arativi e specialmente nei campi a frumento trovano il loro *habitat* esclusivo o, quanto meno, preferito numerose specie — per parecchie delle quali l'introduzione a mezzo delle sementi è tutt'altro che da escludersi — cui si convenne di dare il nome di segetali (dette anche campestri, agresti, arvensi ecc.) di cui qui ricordo le più diffuse e caratteristiche:

<i>Gagea arvensis</i>	<i>Alchemilla arvensis</i>
<i>Gladiolus segetum</i>	<i>Lathyrus Aphaca</i>
<i>Saponaria Vaccaria</i>	* <i>Daucus grandiflorus</i>
<i>Brassica Sinapistrum</i>	* <i>Daucus platycarpus</i>
<i>Rapistrum rugosum</i>	* <i>Caucalis daucoides</i>
<i>Bunias Erucago</i>	<i>Scandix Pecten-Veneris</i>
<i>Chamaelina sativa</i>	<i>Bifora radians e testiculata</i>
<i>Neslea paniculata</i>	<i>Convolvulus arvensis</i>
<i>Calepina irregularis</i>	* <i>Anchusa italica</i>
<i>Fumaria off. e parviflora</i>	<i>Lithospermum arvense</i>
<i>Papaver Argemone</i>	<i>Melampyrum arvense</i>
<i>P. Rhoeas e dubium</i>	<i>M. barbatum</i>
<i>Ranunculus arvensis</i>	<i>Valerianella</i> pl. sp.
* <i>Nigella damascena</i>	<i>Galium tricornis e parisiense</i>
<i>Delphinium Consolida</i>	<i>Asperula arvensis</i>
* <i>D. Ajacis</i>	<i>Sherardia arvensis</i>
* <i>D. peregrinum</i>	<i>Knautia arvensis</i>
<i>Agrostemma Githago</i>	<i>Specularia Speculum</i>

Anthemis arvensis

Calendula arvensis

Centaurea Cyanus

Cirsium arvense

Tragopogon pratensis

**Rhagadiolus stellatus*.

Le specie precedute dal segno * non furono sin qui riscontrate che nei seminati euganei o circumeuganei, nei quali le malerbe sono frequentissime specialmente nei terreni calcarei. Aggiungerò che, in queste condizioni, si rinvennero alcune specie rare o, quanto meno, note di poche stazioni, come la *Lychnis laeta* fra le messi a Galzignano, la *Silene linicola* nei campi di lino quivi ed a Veggiano e la interessantissima *Ruta patavina* segnalata per parecchie località sempre fra i seminati a substrato calcareo del settore orientale e merid. dei Colli Euganei. Tre entità spontanee, il *Trifolium pratense*, la *Medicago sativa* ed il *Lotus corniculatus*, entrano nella composizione dei prati artificiali e nel distretto di Cittadella questi ed i naturali vanno soggetti a coltura irrigua. La fig. 1 della tav. XX ritrae un prato presso Teolo in parte artificiale in cui la specie dominante è *Trifolium incarnatum*. Nelle risaie tra S. Pietro in Gu e Carmignano di Brenta ed in quelle di Abbazia Pisani (le sole da me visitate) l'unica specie interessante è lo *Scirpus mucronatus*, che non rinvenni altrove.

Fra i prodotti del soprassuolo il primo posto è occupato dalla vite (*Vitis vinifera*) in numerose varietà, sia nostrane, che esotiche, in pianura, come in collina⁽¹⁾. In pianura la vite, maritata per lo più a sostegni vivi (noci, pioppi, salcio bianco ecc.) ed allineata in filari (Tav. XX, fig. 2) cresce sopra tutto bene nei settori più asciutti dove le varietà più comuni, fra le paesane, sono le Corbinelle, la Friulara, la Pataresca, la Negrara, il Raboso, la Gatta ecc. e, fra i vitigni forestieri, il Cabernet, i Pinot, i Reisling. Disadatta per la vigna si rivela, invece, la bassa pianura umida, mentre il più tipico sviluppo ed i prodotti più squisiti sono dati dal distretto collinare e, cioè, dagli Euganei dove è fatta crescere bassa e sostenuta da un palo secco e dove fra le varietà più frequenti si notano la Garganega, la Pinella, la Corbina, la Marzemina, l'Uva d'oro, i Moscati, i Pinot, i Reisling, il Cabernet, il Barbera, il Lambrusco ed altre. L'allarme della fillossera ha consigliato i viticoltori padovani ad introdurre vitigni americani od ibridi fra questi e gli europei, ma esce dal nostro campo di entrare in particolari al riguardo. Aggiungerò solo che i vitigni americani, nelle terre bianche per prevalenza di calce o

---

⁽¹⁾ La coltura della vite risale a tempi romani e ne fanno cenno MARZIALE (lib. X, v. 92) e PLINIO (*Hist. nat.*, lib. XVII, c. 23). Lane pregiate o grossolane di cui parlano GIOVENALE, MARZIALE e STRABONE lasciano supporre abbondanza di pecore e quindi di pascoli eccellenti.

scarsa di ossidi di ferro, non che in quelle fortemente argillose e poco permeabili soffrono, danno prodotto scarso e possono anche soccombere.

Una speciale menzione merita l'olivo (*Olea europaea*) e ciò, non per la quantità e per la qualità del prodotto, ma perchè, caratterizzando, come è ben noto, il clima mediterraneo, giunge a conferma della tesi che gli Euganei, dove esclusivamente vegeta, costituiscono una vera e propria isola floristica in mezzo al piano alluvionale. Alla pag. 462 del presente lavoro l'ho ricordato delle colline di Arquà-Petrarca, del M. Sieva, dei dintorni di Monselice e di Este, delle pendici orientali di M. Ricco, delle colline sopra Battaglia ed a Monteortone, presso Tramonte e Praglia e, quindi, in substrati calcarei e vulcanici quando questi ultimi, aggiungerò, offrano condizioni opportune di secchezza e di esposizione. Da un recente lavoro del Toniolo ⁽¹⁾ l'area della nostra pianta risulta anche più ampia, avendolo constatato, in ambedue i substrati, nel nucleo centrale dei colli (sulle pendici dei monti Grande e Madonna, Venda e Rua, sopra Villa di Teolo, sul M. Alto ecc.). Lo hanno anche il dosso isolato del M. Loncina, la Val S. Zibio e la Val del Callegaro, le pendici meridionali del M. Piccolo, i dintorni di Baone, il M. Castello sopra Este spingendosi da 20 m. s. m. presso la rocca di Este (la punta più merid. di tutta la zona degli Olivi del Veneto) fino a 232 m. s. m. sotto la chiesa di Calaone. Nè manca, per quanto meno esteso, sul versante occid. dove non si abbassa al disotto dei 75 m. e giunge sino a 270 sul M. Gemola. Trovasi, inoltre, in Val Fontanafredda, Valnogaredo, presso il paese di Lozzo, Cortelà, Boccòn, Zovòn, Carbonara, diminuendo rapidamente col procedere verso nord. La quota più alta è quella di 325 sul Venda (presso il lago di Venda), manca invece nel dosso isolato, per quanto meridionale, di M. Cinto e nelle basse colline calcaree di Albettone e Lovertino che servono, come si disse a suo luogo, di collegamento fra gli Euganei ed i Berici.

A parte le deleterie influenze del clima in alcune annate più fredde, la coltura dell'olivo è molto trascurata ed in decadenza tendendosi a sostituire la vite; il prodotto basta appena per gli usi locali e, se in alcuni anni può dirsi abbondante, in altri manca del tutto per gli eccessivi freddi invernali.

L'allevamento del baco da seta ha determinato la cultura del gelso

---

(1) A. R. TONIOLO, *Distribuzione geografica e limiti dell'olivo nel Veneto occidentale. Saggio preliminare*. Pieve di Soligo, 1911.

(*Morus alba* e *M. nigra*) piantato di solito in filari lungo il margine dei campi e lungo le vie ed i sentieri e per lo più potato a capitozza. Simile ubicazione ed analogo sistema di potatura ha il salcio bianco (*Salix alba* con la var. *vitellina*) di cui sono, inoltre, affiancati canali e fiumi in lunghi e simmetrici filari da infondere una speciale fisionomia al passaggio agrario della provincia. Al salcio si alternano o si sostituiscono il pioppo (per lo più *Populus nigra* nelle due varietà a rami orizzontali od eretti), l'ontano od onaro (*Alnus glutinosa*), la farnia (*Quercus pedunculata*), mentre la Robinia (*R. pseudoacacia*) ha avuto un largo impiego nei terreni franosi, lungo le scarpate delle ferrovie, gli argini dei fiumi ecc.

Che il castagno (*Castanea sativa*) debba considerarsi come elemento indigeno, oppure come pianta introdotta, le opinioni sono disperate e nel mio « Saggio sulla flora e sulla fitogeografia dei Colli Euganei » ammisì un decennio fa la sua spontaneità, almeno in parte, nel distretto. Ho ripreso in seguito la questione e, per le ragioni che dirò avanti, sono venuto alla conclusione che si tratta di pianta di certa, per quanto remota, introduzione (di recente stabilimento sono alcuni castagneti e su ciò non verte alcun dubbio!). Ciò non toglie che, data l'estensione della formazione, il suo sottobosco di piante indubbiamente indigene e la sua completa naturalizzazione, non si possa considerare oramai come indigenato. L'averlo compreso fra le formazioni boschive più importanti, anche per la speciale sua localizzazione nei settori siliceo-vulcanici degli Euganei, mi sembra perfettamente giustificato.

Del resto i rimboschimenti delle zone nude dei colli, così calorosamente propugnati dal prof. Basso ⁽¹⁾, non incontrarono un grande favore e non ne vale la pena che qui se ne parli. Interessa, invece, accennare ai numerosi parchi stabiliti presso le ville private in vari punti della pianura e che rappresentano, possiamo ben dire, quanto di bosco vi si può osservare. L'importanza di queste associazioni forestali risiede pei botanici (naturalmente non per i fortunati proprietari!) nel fatto che hanno determinato condizioni opportune allo stabilirsi e mantenersi di erbacee nemorali-eliofobe (alcune delle quali mancanti altrove in pianura e verosimilmente di remota provenienza) di cui fu discorso alla pag. 635. Parecchie essenze, inoltre, proprie di regioni di clima temperato o caldo e, quindi, con qualità affatto diverse da quello padano, stanno a dimostrare la grande tollerabilità delle stesse alle avversità climatiche. Cito per il

---

(¹) L. Basso, *L'imboschimento delle zone nude nei Colli Euganei*. Il Raccoglitore, Padova, 1904, n. 13-17.

parco della villa Cittadella a Saonara come viventi in piena aria ⁽¹⁾: *Cupressus sempervirens*, *Pinus halepensis*, *P. nigra* var. *austriaca*, *Yucca filamentosa* e *gloriosa*, *Quercus Ilex*, *Colutea arborescens*, *Staphylea colchica*, *Laurus nobilis*, *Olea fragrans*, *Phillyrea angustifolia*, *Rhamnus Alaternus*, *Fontanesia phillyreoides*, *Vitex Agnus Castus*, *Viburnum Tinus*, *Rosmarinus officinalis*, *Phlomis fruticosa* ecc.: per quello Papafava alle Frassenelle (alla base dei Colli vers. nord) ⁽²⁾: *Arbutus Andrachne*, *Asclepias syriaca*, *Cistus albidus* e *monspeliensis*, *Colutea arborescens*, *Cupressus sempervirens*, *Fontanesia phillyreoides*, *Juniperus Sabina*, *Laurus nobilis*, *Myrtus communis*, *Phillyrea angustifolia*, *latifolia* e *media*, *Pinus halepensis* e *Pinsapo*, *Pistacia Lentiscus*, *Quercus coccifera* ed *Ilex*, *Rhamnus Alaternus*, *Rosmarinus officinalis*, *Smilax mauritanica*, *Styrax officinale*, *Ulex europaeus*, *Viburnum Tinus*, *Vitex Agnus Castus*, *Yucca gloriosa* ecc.; nel nostro Orto botanico, secondo l'ultimo « Indice dei semi » ⁽³⁾, furono raccolti frutti e semi maturi di: *Pinus halepensis*, *Trachycarpus excelsus*, *Pistacia Lentiscus*, *Nerium Oleander*, *Periploca graeca*, *Coriaria myrtifolia*, *Quercus Ilex*, *Cistus crispus* e *monspeliensis*, *Ceratonia Siliqua*, *Cercis Siliquastrum*, *Colutea arborescens* e numerose vi vegetano in piena aria erbacee perennanti di climi più caldi del nostro. L'uomo, stabilendo un parco, ha certamente determinato nel terreno a ciò adibito le condizioni più opportune di riparo e di difesa contro le intemperie ed a questo giova il coperto dei grandi alberi, per lo più conifere. Ma tutto ciò non spiegherebbe la mancanza in pianura di elementi termofili insediati negli Euganei, se non si tenesse presente che tutti i soggetti nominati hanno trascorso i primi stadi della loro esistenza al riparo durante la stagione rigorosa e l'adattamento è avvenuto solo quando si avviavano a diventare adulti. Del resto tale adattamento va inteso in senso relativo, poichè in annate molto fredde, come fu quella del 1879-80, moltissimi di questi elementi termofili coltivati in pianura, come deduco dai dati raccolti dal Bizzozero ⁽⁴⁾, o perirono del tutto (anche se riparati) o più o meno soffersero e, fatto degno di nota, perirono gli individui di *Arbutus Unedo*, *Erica arborea* e *Spartium junceum*, che invece resistettero negli Euganei, dove sono spontanei. Quivi fu danneg-

⁽¹⁾ In base ad una visita da me compiuta nel Giugno 1909 e secondo dati comunicatimi dal cav. VITTORIO SGARAVATTI di Saonara che qui ringrazio.

⁽²⁾ Secondo un elenco alfabetico di F. CALZAVARA, pubblicato per nozze Papafava - Cittadella, a Padova nel 1859.

⁽³⁾ *Semina, sporae, bulbi et tubera anno MCMXII collecta* ecc. Padova, 1912.

⁽⁴⁾ G. BIZZOZERO, *Degli effetti del freddo sulla vegetazione nell'inverno 1879-80* ecc. Bull. Soc. Ven.-Trent. di Sc. Nat., Padova 1880.

giato parecchio, in alcune località, il *Cistus salvifolius*, ma tutte le specie del genere coltivate nell'Orto botanico di Padova soccomberanno. D'altra parte si salvò la celebre Palma di Goethe, la *Chamaerops humilis* var. *arborescens*, riparata in inverno in apposita serra, mentre però nella villa Wimpfen a Battaglia!

Numerosi sono gli alberi da frutto, ora disseminati nei campi, ora confinati in appositi frutteti, posti per lo più in appezzamenti di terreno presso le case padronali: coltura relativamente scarsa e poco curata in pianura, più nel distretto collinare, i prodotti servendo per uso locale, ma potendo essere anche asportati. Ricordo, tra i soggetti più frequenti e più redditizii, il mandorlo (*Prunus Amygdalus* = *A. communis*), il pesco (*P. Persica*), l'albicocco (*P. Armeniaca*), il susino (*P. domestica*), il ciliegio (*P. avium*), il visciolo (*P. Cerasus*), il pero (*Pirus communis*), il melo (*P. Malus*), il cotogno (*P. Cydonia*), il sorbo (*P. domestica*), l'azarolo (*Crataegus Azarolus*), il nespolo (*Mespilus germanica* anche, a quanto pare, spontaneo), il melograno (*Punica Granatum* naturalizzato lungo le siepi nel territorio di Arquà-Monselice), il giuggiolo (*Zizyphus sativa*), varie specie e varietà di fico (*Ficus Carica*, spontaneo sotto forma di caprifico sulle rupi e sui vecchi muri), il nocciolo (*Corylus Avelana*), la noce (*Juglans regia*) ecc. Il sistema di coltivazione di queste piante è basato sull'innesto, che si pratica dopochè abbiano raggiunto l'anno.

A difesa dei campi, lungo le vie ed i sentieri, sono costruite siepi e fra gli arbusti più di frequente adoperati a tale scopo sono l'olmo (*Ulmus campestris*), il bagolaro (*Celtis australis*)⁽¹⁾, il gelso da carta (*Broussonetia papyrifera*), il bosso (*Buxus sempervirens*), il biancospino (*Crataegus Oxyacantha* var. *monogyna*), il nespolo (*Mespilus germanica*), il prugnolo (*Prunus spinosa* e qualche volta *Pr. insititia*), l'acero (*Acer campestre*), l'ornello (*Fraxinus Ornus*), il *Paliurus spina-Christi*, il *Ligustrum vulgare*, la *Robinia pseudo-Acacia*, la *Gleditschia triacanthos*, l'*Hibiscus syriacus* ecc. Nelle siepi presso Saonara mi sono imbattuto in *Rosa microphylla*. Contribuiscono a costituire un feltro denso ed intricato specie indigene, quali: *Humulus Lupulus*, *Polygonum dumetorum*, *Clematis Vitalba* e *recta*, *Bryonia dioica*, *Convolvulus sepium*, *Galium Mollugo* ed *Aparine*, *Rubia peregrina* (siepi euganee), *Lonicera Caprifolium* ecc.

Data una così estesa ed intesa coltura dei più svariati soggetti (cui

---

(1) Questo è coltivato piuttosto largamente per trarne legname da lavoro.

si devono aggiungere le numerose piante coltivate per la soavità del profumo, gli usi culinari, la bellezza dei fiori, negli orti, parchi, ville ecc.), non deve recare meraviglia se stazioni e formazioni indigene siano state inquinate da elementi esotici e, cioè, da specie sfuggite da intensa od occasionale coltivazione, oppure casualmente introdotte con le sementi, i concimi, i terricci, o con le normali agenzie di dispersione longinqua. Costituiscono nel loro complesso la categoria delle avventizie esotiche — se limitate a poche stazioni senza tendenza a conquistare terreno e qualche volta a perderne sino a scomparire, soprafatte dell'elemento indigeno o da avversità locali o climatiche — e quella delle subspontanee e naturalizzate, pure d'origine straniera, ma che, dopo uno stadio più o meno lungo di sporadicità, finirono per acclimatarsi e confondersi con l'elemento meramente indigeno. La flora padovana possiede rappresentanti delle varie categorie. Non è qui il luogo di riferire il lungo elenco di quelle evidentemente sfuggite a coltura e segnalate in qualche rara stazione (*Narcissus*, *Tulipa*, *Hemerocallis*, *Ophiopogon*, *Cheiranthus*, *Lippia*, *Aster* ecc.); mi limito, invece, a riportare quelle che, una volta comunque introdottesi od introdotte, tendono a conquistare terreno e ad assumere un incontestabile indigenato. Sono le seguenti:

<i>Azolla caroliniana</i>	<i>Euphorbia maculata</i>
<i>A. filiculoides</i>	<i>Veronica peregrina</i>
<i>Helodea canadensis</i>	<i>Solidago serotina</i>
<i>Eleusine indica</i>	<i>Dichrocephala latifolia</i>
<i>Opuntia vulgaris</i>	<i>Erigeron canadense</i>
<i>Oenothera biennis</i>	<i>E. annuus</i>
<i>Amorpha fruticosa</i>	<i>Galinsoga parviflora</i>
<i>Ammannia verticillata</i>	<i>Rudbeckia laciniata</i>
<i>Acalypha virginica</i>	<i>Xanthium italicum</i>
<i>Euphorbia nutans</i>	<i>Bidens bipinnatus</i> .

In questo elenco sono comprese tre idrofite (2 *Azolla* ed una *Helodea*). Sulla prima introduzione delle due Marsiliacee nulla sappiamo e tutto quello che possiamo dire è la tendenza, specialmente di *A. filiculoides* ⁽¹⁾, (riscontrata anche nelle finitime provincie di Venezia, Rovigo e Ferrara), a diffondersi e ad entrare in competizione con altre idrobie indigene che tende a soppiantare. Quanto all' *Helodea canadensis*, se le stazioni a sud dell'Orto botanico, dove fu primamente introdotta nel 1867, possono essere spiegate a mezzo di una diffusione passiva intercanalare, non dob-

---

(¹) A. BÉGUINOT e G. B. TRAVERSO, *Azolla filiculoides* Lam. nuovo inquilino della Flora Italiana. Bull. d. Soc. Bot. Ital., 1906, pag. 143.

biamo dimenticare che essa fu da me constatata in parecchie stazioni della zona nordica della provincia ed una dispersione a mezzo degli uccelli (la pianta da noi è esclusivamente femminile, ma si moltiplica attivamente per gemme agamiche) s'impone: in ogni modo anch'essa si è resa straordinariamente abbondante ed il nome di « wasserpest » impostole è ben meritato. È un' igrofila l' *Ammannia verticillata* constatata in tre stazioni, ma con debole tendenza a diffondersi: sono ruderali-sepino-cole o campestri *Acalypha virginica*, *Veronica peregrina*, *Solidago serotina*, *Dichrocephala latifolia*, *Galinsoga parviflora*, *Rudbeckia laciniata* e *Bidens bipinnatus*: è una malerba ubiquitaria l' *Erigeron canadense* che sin dal 1713, secondo lo Scarella ⁽¹⁾, era tanto copiosamente diffusa per 14-20 miglia attorno all'Orto botanico di Padova da diventare una « molesta paesana », mentre l' *E. annuus*, crescente anche lungo le siepi, nel margine dei boschi euganei, lungo gli argini erbosi dei fossati e fiumi, è entrato a fare parte anche di formazioni chiuse. Abbiamo già discorso della completa naturalizzazione in parecchi punti del vers. or. e mer. dei Colli di *Opuntia vulgaris*, mentre *Euphorbia nutans* e *maculata* hanno trovato lungo i binari ferroviari una via di attivo transito, ma la prima fu riscontrata anche sul margine dei campi presso Montegrotto e tra Monselice ed Arquà, non che alle cave di Frassenelle presso Bastia, la seconda, largamente diffusa nell'Orto botanico si rinviene attualmente nelle vie e piazze adiacenti. Quivi pure si sono naturalizzate *Eragrostis nigricans* (che di recente trovai nella vicina piazza di S. Antonio), *Veronica peregrina* (che si diffuse in qualche punto di Padova e negli orti circostanti e fu raccolta pure negli Euganei), *Silene flavescent* (che dai muriccioli delle serre del nostro Orto si portò, varcando una distanza non inferiore a 500 m., sulle mura di Padova presso Porta Pontecorvo!), mentre vi rimasero sin qui confinate *Pteris longifolia* e *Pt. serrulata*. In più punti della città fu raccolta in abbondanza l' *Eleusine indica*, che l'Ugolini trovò a Voltabarozzo e, recentemente, da me nell'alveo del Brenta presso Fontaniva, dove pure vegetano *Oenothera biennis*, *Bidens bipinnatus* e *Galinsoga parviflora*. Dirò anzi che questo fiume ha presentato un ambiente eccezionalmente propizio per la diffusione della *Oenothera* che lo accompagna sino alla foce, come pure dello *Xanthium italicum* e di *Amorpha fruticosa*, il primo arenicolo, la seconda intimamente mescolatasi con i saliceti che ne marginano le sponde ed in tale associazione cresce anche lungo il Bacchiglione, il canale Piovego e negli Euganei sulle colline presso il Cattaio e Battaglia.

---

(1) Cfr.: P. A. SACCARDO, *Cronologia della Flora Italiana* - Padova, 1909, pag. 286.

Nè la flora padovana manca di avventizie indigene e, cioè, note di altre regioni della Penisola e tra queste ricordo l'*Astrantia major* ed il *Thalictrum minus*, evidentemente discesi con i fiumi in pianura, la *Campanula Erinus* ed il *Chrysanthemum segetum* risalenti lungo i binari ferroviari e qualche altra. Alla stregua di avventizie indigene credo debbano considerarsi alcune delle alofite segnalate nei pressi delle sorgenti termali (quando ciò non è dipeso da errori di determinazione!) e qualcuna delle xerofite indicate per qualche rara stazione euganea, donde finirono per scomparire: ma trattandosi di entrare nel campo delle congetture preferisco di non parlarne.

III. TIPI BIOLOGICI, CARATTERI FITOGEOGRAFICI, FENOLOGIA ED AFFINITÀ FLORISTICHE DEI TRE DISTRETTI BOTANICI PADOVANI

Nell'analisi delle formazioni ed associazioni fatta nel precedente capitolo, ho avuto già occasione di accennare a qualche tipo biologico di quelle più caratteristiche. Qui completo tale trattazione, avvertendo che, quanto alla circoscrizione dei vari tipi, mi sono attenuto alla classificazione proposta in un precedente mio lavoro ⁽¹⁾, la quale segue nelle linee maestre quella escogitata dal Warming ⁽²⁾, rimandando ai due lavori per ulteriori dati sull'argomento. E mi propongo pure di rendere più evidenti e tangibili le caratteristiche fitogeografiche comuni e differenziali dei tre distretti e di lumeggiare le affinità e le differenze che li rannodano o li distinguono con vicini territori con cui il confronto regga.

I tipi biologici estrinsecantisi nell'ambito della « Flora Padovana » possono, dunque, essere così classificati ed esemplificati:

⁽¹⁾ BÉGUINOT, *La vita delle piante superiori nella Laguna di Venezia* ecc. pagg. 93-107.

⁽²⁾ E. WARMING, *Oecology of Plants. An introduction to the study of plant-communities*. Oxford, 1909 (passim).

I. Idrofite.

Comprendono 55 specie e, cioè, sul totale di 1340 specie (vedi anche le aggiunte) con un percento di 4. Esclusivamente idrobi (almeno nel padovano) sono i generi: *Azolla*, *Marsilia*, *Salvinia*, *Lemna*, *Potamogeton*, *Ruppia*, *Zannichellia*, *Zostera*, *Najas*, *Helodea*, *Vallisneria*, *Hydrocharis*, *Sagittaria*, *Alisma*, *Butomus*, *Nymphaea*, *Nuphar*, *Ceratophyllum*, *Aldrovanda*, *Trapa*, *Hippuris*, *Myriophyllum*, *Lymnanthemum*, *Hottonia*, *Utricularia* e *Callitriche* e cioè 26 su 29. È poi da avvertire che uno dei tre, il gen. *Ranunculus*, che raggiunge nella sez. *Batrachium* uno dei gradi più elevati di adattamento all'ambiente acqua, ha nella sez. *Xanthoranunculus* due specie acquatico-amfibie (*R. ophioglossifolius* e *R. sceleratus*), due igrofile (*R. Lingua* e *R. Flammula*), quattro dei prati umidi o dei margini dei fossati (*R. repens*, *lanuginosus*, *sardous* e *parviflorus*), due mesofile di tipo poafito (*R. acer* e *bulbosus*), una sepincola-arvense (*R. Ficaria*), due nemorali (*R. auricomus* e *nemoralis*) ed una tipica segetale (*R. arvensis*). Del resto, individui viventi in terra umida noi possiamo rinvenire negli stessi *Batrachium*, nonché in *Alisma*, *Sagittaria*, *Marsilia* ecc. vale quanto a dire nella categoria degli elementi della « Uferflora » quale è intesa dal Glück ⁽¹⁾.

Nell'ambito della Flora Padovana, secondo la classificazione del Warming, troviamo rappresentanti, nelle acque dolci, dei gruppi delle Idrocaridee e Limnee e, nelle acque salate e salmastre, delle Enolidi limitate quest'ultime a due *Zostera* ed alla *Ruppia maritima*, rimandando per altri particolari alla pag. 649 dell'opera.

II. Geofite.

È un gruppo assai più numeroso e svariato del precedente e, quindi, comprende tipi biologici diversissimi che, in ordine di importanza, possono essere così classificati:

1. Ptenofillofite. — Comprendono gli alberi a foglie caduche in prossimità della stagione invernale e di questi tre essenze forestali, il

---

⁽¹⁾ H. GLÜCK, *Biologische und morphologische Unters. über Wasser-und Sumpfgewächse. Dritter Teil: Die Uferflora.* Jena, 1911.

castagno nei suoli siliceo-vulcanici e due querce, la farnia e la rovere, prevalentemente nei suoli calcarei, tutte e tre localizzate nel distretto euganeo, almeno come essenze forestali. Caducifogli sono pure gli altri alberi che vi si associano in linea subordinata od in modo sporadico e dei quali è qui da ricordare il faggio dei suoli silicei od anche calcarei e la betulla esclusiva dei primi, non che la più parte degli arbusti, di cui alcuni comuni alle due formazioni, altri, come si disse a suo luogo, esclusivi dei querceti e quindi di suoli calcarei (es.: *Cercis Siliquastrum*!) ed altri dei castagneti e perciò di terreni silicei.

2. Sciafite. — Costituiscono la serie delle erbacee nemorali di tipo più o meno spiccatamente eliofobo e, quindi, di stazioni al riparo dalla diretta insolazione. Queste condizioni si realizzano in tutti i castagneti ed in quei querceti o settori di querceti dove gli alberi crescono più fitti e l'ombra è più densa, il suolo più decomposto e fresco. Ciò che spiega un fondo di specie comuni piuttosto cospicuo, mentre restano legate ai primi e quindi ai suoli silicei: *Pteris aquilina*, *Triodia decumbens*, *Potentilla erecta*, *argentea*, *canescens* e *rupestris*, *Jasione montana*, *Achillea tomentosa* e presumibilmente parecchie altre che sin qui non furono riscontrate nei querceti. Di questi sono esclusive alcune calcicole, note come tali in tutta l'area distributiva, fra le quali qui ricordo gli esempi più salienti dati da *Helianthemum Fumana*, *Linum tenuifolium*, *Dorycnium herbaceum*, *Hippocrepis comosa*, *Althaea hirsuta*, *Tencrium montanum*, *Galium purpureum*, *Artemisia camphorata*, *Inula montana* e qualche altra.

Il confronto fra le due categorie estreme (le così dette silicicole e calcicole) ⁽¹⁾, pone in rilievo una prevalenza di adattamenti sciafili nelle prime e la spiccata impronta xerofila nelle seconde, mentre l'esclusione rispettiva dalle due formazioni forestali sta a dimostrare che il suolo meramente siliceo, pur decomponendosi, non realizza mai quel complesso di condizioni chimiche e chimico-fisiche indispensabili per le piante dei suoli calcarei e che questi, per avanzata che sia la loro decomposizione e quindi l'accumulo dei prodotti del loro sfacelo (negli Euganei, come dicemmo e giova qui ripeterlo, la decomposizione meccanica prevale sulla chimica!) non è spinto a tale grado da permettere l'avvento delle più tipiche silicicole.

Sciafite non mancano in pianura lungo le siepi, nei parchi, negli

---

⁽¹⁾ È superfluo avvertire che questi nomi vanno intesi in senso *topografico* e non *fisiologico*.

alneti, sugli alberi capitozzati, ma si tratta di transfughi o di relitti, di stazioni sporadiche e saltuarie, il distretto euganeo essendo nell'attualità quello che ne accoglie il maggior numero e ne determina la più tipica dispersione.

Sono troppo noti i caratteri ecologici di queste piante perchè sia possibile dire qualche cosa di nuovo. Richiamo soltanto l'attenzione alla mancante e scarsa variabilità, indizio da una parte di stimoli morfogeni, data l'omogeneità della stazione, poco potenti e dall'altra dell'antichità dei tipi. Così *Stellaria media*, grandemente polimorfa nelle stazioni aperte, è rappresentata nelle formazioni nemorali dal probabile capostipite grandemente costante, la *St. neglecta*; il *Myosotis silvatica*, a prescindere da una variazione micranta della corolla, è unico rappresentante di una coorte che, nelle formazioni pratensi di collina e di pianura, è data da ben 4 specie. Vi sostituiscono tipi nordici la *Luzula nemorosa* (e precisamente la *L. nivea*), *Galium aristatum* (il *G. silvaticum*), tipi meridionali la *Digitalis lutea* (in sostituzione di *D. micrantha*), mentre *Teucrium siculum*, il solo della sez. *Scorodonia* nel distretto euganeo, è incluso nella tipica area del nordico *T. Scorodonia* che vi rappresenta. Inoltre *Helleborus odorus* e sue fluttuazioni in direzione di *H. occidentalis* sta in luogo del tipico e nordico *H. viridis*, di *Melittis Melissophyllum* non conosco che la var. *albiflora*, mentre del ciclo di *Luzula pilosa* esiste, curiosa compenetrazione di aree, tanto il tipo nordico, quanto l'entità meridionale corrispondente a *L. Forsteri* e prodotti di incrocio ⁽¹⁾. Variazioni a tendenza xerofila, nelle stazioni più illuminate, offre il *Chrysanthemum corymbosum* nella subsp. *tenuifolium*, la *Glechoma hederacea* nella var. *pubescens* ecc. Compenetrazione di area e di stazione presentano pure *Melampyrum nemorosum* e *M. pratense*, questo secondo, nonostante il nome, essendo da noi pianta tipicamente nemorale.

3. Poafite. — È il gruppo forse più numeroso essendo tuttora vasta la formazione, i prati, dove si trovano confinate e svariate le associazioni cui danno luogo. Come nel gruppo precedente, un fondo comune di specie, che ben possono dirsi ubiquiste, entra a caratterizzare la formazione, qualunque siano le condizioni in essa realizzate, ma non mancano specializzazioni diverse. Così, nei substrati calcarei degli Euganei, troviamo specie notoriamente preferenti questo suolo od anche di esso esclusive in tutta l'area distributiva e cito tra queste ultime: *Helianthe-*

(¹) Cfr. i num. 410-412 della « Fl. Ital. exsicc. ».

rum Fumana, *Ruta patavina* (oggi di confinata nei coltivati), *Linum tenuifolium*, *Ononis Natrrix*, *Hippocrepis comosa*, *Ferula Ferulago*, *Eryngium amethystinum*, *Sideritis montana*, *Brunella grandiflora*, *Galium purpureum*, *Buphtalmum salicifolium*, *Podospermum laciniatum*, mentre in quelli silicei (specialmente nelle radure della macchia mediterranea) si trovano localizzate: *Briza maxima*, *Vulpia Myurus*, *Aira caryophyllea*, *Psilurus aristatus*, *Rumex Acetosella*, *Silene Armeria*, *Helianthemum guttatum*, *Jasione montana*, *Achillea tomentosa*: due complessi floristici nei quali, non ostante che insediati in substrato chimicamente assai diverso, portano scolpiti indubbi caratteri xerofitici. Gli affioramenti calcarei euganei sono, inoltre, contraddistinti da numerose poafite più comuni in essi che altrove, ma tuttavia erraticamente presenti anche in quelli silicei limitatamente ai versanti sgombri dal castagneto, più aridi e soleggiati. Offrono il fenomeno della erraticità e sporadicità le seguenti specie: *Chrysopogon Gryllus*, *Andropogon Ischaemum*, *Asparagus acutifolius*, *Alyssum calycinum*, *Thlaspi perfoliatum*, *Sisymbrium Sophia*, *Saponaria ocymoides*, *Tunica saxifraga*, *Poterium Sanguisorba*, *Anthyllis Vulneraria*, *Spartium junceum*, *Medicago minima*, *Daucus grandiflorus*, *Peucedanum Cervaria*, *Bupleurum Odontites*, *Euphorbia verrucosa*, *Scrophularia canina*, *Cynoglossum creticum*, *Convolvulus Cantabrica*, *Teucrium Chamaedrys*, *Globularia vulgaris*, *Plantago media*, *Galium lucidum* var. *Gerardi*, *Micropus erectus* ecc. Va aggiunto che parecchie delle specie qui citate sono ritenute affatto indifferenti al substrato nella regione mediterranea, mentre in zone più nordiche sono designate come calcicole esclusive: comportamento questo che, tenendo presenti le varie influenze climatiche in rapporto con la temperatura del suolo, accredita l'idea che preferenza, esclusione ed ubiquità siano determinate, piuttosto che dalla composizione chimica e dalle condizioni fisico-osmotiche, dalle proprietà calorifiche dei terreni, come ebbi già a sostenere nel mio « Saggio » cui rimando per ulteriori particolari sull'argomento. Qui aggiungerò che, come dimostrai in quel lavoro e confermò la dott. Panebianco ⁽¹⁾, a tipi calcicoli esclusivi o preferenti è pure improntata la flora dei calcari marnosi e delle vere e proprie marne esistenti negli Euganei, mentre fatti di sporadicità e cioè qualche rara stazione in suolo siliceo (forse in seguito alla decomposizione subita dalla roccia ed alla messa in evidenza di qualche suo componente minerale) di piante note nel distretto come legate ai substrati calcarei ebbi occasione di segnalare a

---

⁽¹⁾ H. PANEBIANCO, *Osservazioni sulla flora marnicola delle colline di Teolo negli Euganei*. Atti Accad. Sc. Ven.-Trent.-Istr., n. ser., a. V (1908), pag. 30.

proposito di *Helianthemum Fumana*, *Hippocrèpis comosa*, *Dorycnium herbaceum*, *Brunella grandiflora*, *Galium purpureum*, *Artemisia camphorata* e qualche altra.

Poafite di tipo xerofilo, come emerge dagli esempi citati alla pag. 660, ho riscontrato nella flora degli argini, delle sabbie e ghiaie specialmente del Brenta ed entrano con singolare mescolamento, dovuto evidentemente alla eterogeneità del substrato, a comporre la florula muricola insediata sulle vecchie mura di Padova e di cui ho trattato alla pag. 657. Sebbene scarse e sporadiche, non mancano nei prati secchi della zona nordica della provincia, di cui è ben noto il substrato ghiaioso-sassoso, mentre in quelli umidi della bassa provincia prevale il carattere mesofilo con tutti i passaggi a quello igrofilo, dato dagli inquinamenti di tipiche elofite nei prati più umettati da veli acquiferi o da ristagni temporanei di acqua. In queste condizioni noi troviamo *Lotus tenuifolius* sostituire il *L. corniculatus*, forme glabrescenti a *facies* nordica di *Mentha Pulegium*, *Teucrium Scordium*, *Brunella vulgaris* (per lo più omoblastica, raramente con foglie a lembo inciso!), *Potentilla reptans* (in una stazione torbosa ad Arre ho raccolto la forma a foglie munite di un tomento sericeo-appressato corrispondente a *P. italica*), forme esuberanti e cioè in preda a più o meno accentuato gigantismo, quali *Dactylis glomerata* (il tipo), *Lolium perenne* (forme spesso a spiga ramosa!), *Ranunculus bulbosus* (la var. a radici fortemente tuberizzate corrisp. a *R. Aleae*), *Trifolium hybridum* (la var. *elegans*), *Trifolium agrarium* (il tipo e la var. *pratense*), *Plantago lanceolata* (non di rado con spiga ramosa), *Leontodon hispidus* (spesso nella forma glabra corrisp. a *L. danubialis*) ecc. Il contrario si osserva nei substrati aridi e soleggiati, specialmente euganei, dove frequentissime sono le ben note variazioni xerofile, delle quali qui ricordo la var. *abbreviata* di *Dactylis glomerata*, la var. *nodosum* di *Phleum pratense*, la var. *chaetophylla* di *Carex divisa*, la var. *tauricum* di *Cerastium brachypetalum*, la var. *pseudoprocumbens* di *Tr. agrarium*, le var. *hirsutus* e *ciliatus* di *Lotus corniculatus*, la var. *tenuiflorum* di *Trifolium striatum*, la var. *agrestis* di *Medicago rigidula*, la var. *veronense* di *Hypericum perforatum*, la var. *xerophylla* di *Salvia pratensis*, la var. *collina* di *Achillea Millefolium*, la var. *incrassata* di *Anthemis arvensis*, la var. *ericetorum* di *Leontodon hispidus*, la var. *litoraneum* e *piloselloides* di *Hieracium florentinum* ecc.

Un istruttivo esempio di vicarismo stazionale è dato da *Brunella vulgaris* e *Br. laciniata*, la prima dei prati umidi e pingui, la seconda delle stazioni xerofile: forma quest'ultima oggidì oramai costante, come ebbe già ad osservare Linné: « Fructificatio omnino *P. vulgaris*, a qua

olim orta; structura hodie persistens!». Frequente compenetrazione di stazione, invece, offrono *Arenaria serpyllifolia* ed *A. leptoclados*, che le colture mi rivelarono costanti, la seconda, come mostra la sua area distributiva, mostrando caratteri di più decisa xerofilia.

La variazione dei fiori ligulari di una poa fita ubiquitaria, la *Bellis perennis*, studiata, dietro mio suggerimento, biometricamente dal Tropea⁽¹⁾, pone in chiara evidenza l'influenza che condizioni diverse di stazione esercitano sulla variazione in questione. Così, a prescindere dalle variazioni in rapporto con il periodo antesico, la pianta crescente nei pratelli erbosi del nostro Orto botanico ha dato una media, su 10254 capolini osservati, di 43.3, quella dei pratelli sottostanti al boschetto e quindi al riparo dalla diretta insolazione, su 1825 capolini, una media di 36.6, in un prato umido presso Padova, su 511 capolini a diametro più piccolo dei precedenti, una media di 52.3 e finalmente la pianta vegetante in un prato arido e soleggiato nei dintorni di Este, su 792 capolini a diametro notevolmente più grande, ha offerto una media di 57.6. È da notarsi che la media della pianta nemorale molto da vicino ricorda quella trovata dal Ludwig⁽²⁾ nella pianta tedesca, ciò che induce a pensare che nel bosco si devono riprodurre, pur sotto aspetti diversi, le condizioni di ambiente che dominano nella formazione pratense della Germania, mentre la media offerta dagli individui vegetanti ad Este ai piedi meridionali degli Euganei si avvicina o, per essere più esatto, supera sebbene di poco quella riscontrata dall' Helguero⁽³⁾ a Roma (55), ambedue essendo superate da quella rilevata dallo stesso Tropea nella pianta sicula, che è di circa 65!

Interessanti sono le considerazioni che si riattaccano a *Myosotis silvatica*. Come ho detto, è l'unica specie di un vasto ciclo rappresentata nelle formazioni boschive degli Euganei ed in qualche punto della pianura, mentre in quelle pratensi vi sono presenti due specie a larga dispersione in collina ed in pianura (*M. intermedia* e *M. collina*) e due localizzate e molto rare negli Euganei (*M. versicolor* e *M. stricta*). Prescindendo da queste due ultime la cui genesi e derivazione riescono piuttosto oscure, è risultato da un accurato ed approfondito studio eseguito dal nostro allievo A. Ugolini sul polimorfismo del genere, che *M. interme-*

(¹) C. TROPEA, *La variazione della Bellis perennis L. in rapporto alle sue condizioni di esistenza*. Malpighia, a. XXI (1907), pag. 276.

(²) F. LUDWIG, *Ueber Variationscurven*. Bot. Centralbl., Bd. LXXV (1898), p. 97 e 168.

(³) F. DE HELGUERO, *Variazione del numero dei fiori ligulari del Bellis perennis*. Bull. Ort. bot. Napoli, vol. II, fasc. 1 (1904), pag. 133.

dia, non mancante nella sua area distributiva qua e là nei boschi e boscaglie, è una entità mesofila derivante dalla sciafila *M. silvatica* ed alla sua volta, nelle stazioni più secche e soleggiate, ha dato luogo ad una entità xerofila a fioritura precoce ed a rapido sviluppo e quindi effimera, descritta sotto il nome di *M. collina* (= *M. hispida*). Abbiamo, perciò, una catena di forme, di cui il probabile capostipite è la nemorale (che alla sua volta ha prodotto, sotto l'influenza dell'altitudine e dell'intensa radiazione solare, la *M. alpestris* mancante negli Euganei) ⁽¹⁾ e le derivate sono due pratensi e, cioè, la mesofila *M. intermedia* dei prati pingui e freschi e la xerofila *M. collina* dei substrati sterili ed aridi. Fatto che ritengo tutt'altro che isolato e che svela gli stretti rapporti e le mutue colleganze che intercedono fra i tipi sciafiti ed i corrispondenti derivati poafiti (mesofile e xerofile di alcuni autori).

Il policonismo nella fioritura di parecchie pratensi può dare luogo, in seguito ai cambiamenti delle condizioni idriche e fisico-osmotiche del substrato, a dimorfismi di tipo stagionale ed il caso più noto a tale riguardo ci è offerto da *Ranunculus acer* da me illustrato in apposito lavoro ⁽²⁾, cui rimando il lettore. Qui mi limito a dire che la varietà distinta dal De Candolle con il nome di *multifidus*, esprimente il massimo di complicazione fogliare e, quindi, di eteroblastia, caratterizza le fioriture primaverili, le foglie derivando da gemme che si sono sviluppate durante la stagione rigorosa e, fisiologicamente, secca (in seguito alla forte concentrazione, durante l'inverno, delle soluzioni saline), mentre le così detta var. *serotinus*, a fioritura o rifioritura estivo-autunnale, presenta foglie a lembo più slargato e ad incisioni meno profonde, un tipo fogliare, cioè, che è morfologicamente la rappresentazione di stigmat giovanili (dove una tendenza più o meno spiccata alla omoblastia) e fisiologicamente ripercuote il complesso delle condizioni di clima e di stagione che si estrinsecano durante la stagione più propizia.

Netto dimorfismo stagionale è offerto da *Odontites verna* ed *O. serotina* nel senso che la prima, il tipo nordico, è a fioritura primaverile, la seconda, la pianta a distribuzione meridionale, presenta fioritura autunnale, nel Padovano, una delle zone in cui le due aree si intersecano, essendo ambedue presenti. Aggiungerò che in natura, come rivelano gli

---

⁽¹⁾ Ciò giunge a conferma di quanto fu detto alla pag. 638 a proposito della debole influenza che ha l'altitudine in quel distretto.

⁽²⁾ BÉGUINOT, *Ricerche sull'elicomorfismo di Ranunculus acer L. e considerazioni sulle variazioni periodiche di questa specie in confronto con le affini del ciclo*. Atti Accad. sc. Ven.-Trent.-Istr., 3^a ser., a. III (1910), pag. 3.

Erbari, non mancano intermediari, ma dalla coltura della seconda fatta a Padova da semi desunti dalla pianta crescente nel Lazio non ebbi, sarà bene avvertirlo, che la forma ad antesi tardiva. Tracce di dimorfismo di stagione ho pure riscontrato in *Ruta patavina* come dissi nel num. 119 della « Flor. Ital. exsicc. ».

4-5. Elofite e spongofite. — Sono le piante dei suoli umidi, fortemente mineralizzati i primi, debolmente i secondi. Assai numerose le elofite, cotalchè la sola famiglia delle Ciperacee vi contribuisce con una quarantina di specie, sono rare e localizzate quasi esclusivamente nei settori nordici della provincia le più tipiche spongofite, qui avvertendo che i termini estremi sono congiunti da tutti i possibili intermediari. E lo dimostra chiaramente la composizione floristica dei settori torbosi sopra detti dove non mancano parecchie elofite, qualche pratense e fin anche alla periferia di qualche torbiera specie di suoli aridi e ghiaiosi (cito fra quest' ultime: *Cerastium manticum*, *Trifolium montanum*, *Hippocrepis comosa*, *Asperula cynanchica*!).

Nelle scarse e limitate stazioni igrofile degli Euganei sono degne di nota alcune elofite note nell' area distributiva come silicicole (*Montia fontana*, *Stellaria palustris*, *Ludwigia palustris*, *Osmunda regalis* ecc.), ma la scarsezza di acqua ed il suo mancare nella buona stagione determina abiti xerofili, come è di *Glyceria plicata* rispetto a *Gl. fluitans*, della forma di *Myosotis palustris* var. *strigulosa* che ho chiamato *pseudocae-spitosa* rispetto alla pianta con una notevole parte del corpo immersa nell'acqua ecc. Del resto, forme attinte da nanismo più o meno accentuato non mancano anche in pianura specialmente nelle marginali-arenicole e qui ricordo la var. *monostachyus* di *Scirpus maritimus*, la var. *minor* di *Heleocharis palustris*, la var. *parvulus* di *Juncus bufonius*, la var. *pusilla* di *Veronica Anagallis*, la var. *tenuis* di *Bidens tripartitus*, quest'ultima spesso con individui a foglie intere e quindi perfettamente omoblastici (palude presso S. Gregorio dove un tempo era il laghetto di S. Orsola), mentre nelle arene umide del Brenta presso Fontaniva raccoglieva testè individui pigmei unispiculigeri di *Cyperus flavescens*.

Nella categoria delle elofite sono oramai acquisiti alla scienza parecchi adattamenti su cui sarebbe superfluo soffermarsi. Ricordo la prevalenza delle specie perenni sulle annue e bienni, la profondità in cui giacciono gli organi sotterranei bene spesso foggianti a rizomi (dove l'esaltato criptofitismo), l'eclissarsi dei fusti aerei e delle foglie durante l'inverno, il generale ptenofillismo dei pochi alberi ed arbusti dei luoghi umidi (*Populus*, *Alnus*, *Salix*) e via dicendo. Sebbene più rari delle pratensi,

non mancano casi di dimorfismo stagionale e qui ricordo quanto fu constatato dalla dott. Chiti ⁽¹⁾ nel ciclo di *Galium palustre* studiato in natura e coltura principalmente sulla pianta padovana, oltrechè negli Erbari di svariate provenienze. Questo ciclo è composto di tre affini entità e cioè una a distribuzione nordica (la pianta descritta da Linné come *G. palustre*), l'altra a distribuzione meridionale (il *G. maximum* di Moris) ed una terza con area in grande parte di compenetrazione delle due e, cioè, il *G. constrictum*. Il dimorfismo in questione investe le prime due, nel senso che il tipo nordico si è rivelato a fioritura precoce precedente di circa due settimane quello meridionale: il quale è, inoltre, una pianta gigante (dove il nome) e macrocarpa. Ambedue concrescono a Padova che rappresenta una zona di interferenza delle aree delle due entità ed anzi tale precocità e serotinità sono bene evidenti appunto in questa zona. Le colture fatte nell'Orto botanico del secondo da semi raccolti nel Lazio non sono riuscite a scuotere i caratteri morfologici ed il comportamento fenologico, ma in natura, come rivelano gli Erbari, non mancano intermediari di collegamento.

Quanto alle spongofite, a parte la ubicazione di alcune di queste nello speciale substrato e la contemporanea presenza di altre nell'*humus* dei boschi e nei settori silicei degli Euganei (e di cui fu già trattato alla pag. 668), null'altro è da aggiungere a quanto egregiamente ne scrisse il Warming. Secondo l'estensione data alle « Oxylophytes » da questo biologo, sarebbero da aggiungere altre specie presenti solo negli Euganei e, cioè, il caducifoglio *Vaccinium Myrtillus*, i sempreverdi *Calluna vulgaris* e *Juniperus communis*, il primo cupressifolio, il secondo pini-folio e qualche altro.

6. Sclerofillofite. — Sono limitate a poche specie, ma di alto significato fitogeografico, in quanto sono entità di origine e distribuzione mediterranea ed in quanto appartengono alla categoria dei sempreverdi. Sono tipici sclerofillo-platifilli la *Quercus Ilex* e l'*Arbutus Unedo*, ambedue localizzati negli Euganei, il secondo nei substrati silicei, e sclerofillo-pinifoli l'*Erica arborea* (anch'essa silicicola) e l'*Asparagus acutifolius*. Sempreverde mediterraneo, pure confinato nei settori vulcanici, ma a foglie molli e salviacee è *Cistus salvifolius*, mentre pachifillo è *C. laurifolius* scomparso da un secolo dalla nostra flora. In pianura l'unica

---

(¹) C. CHITI, Osservazioni sul dimorfismo stagionale in alcune entità del ciclo di *Galium palustre* L. Nuov. Giorn. Bot. Ital. n. ser., vol. XVI (1909), pag. 146.

sclerofilla sempreverde è una liana — pure esistente nei colli — e cioè la *Hedera Helix*: ma se il concetto del sempreverdismo noi vogliamo estenderlo anche a quelle specie che, durante la stagione rigorosa, mantengono o, quanto meno, rinnovano l'apparato fogliare, il numero si accresce considerevolmente, in modo speciale, nella categoria delle poafite. È a tutti noto il bel verde invernale dei nostri prati naturali od artificiali e sarebbe ozioso il recarne gli esempi. Qual parte abbia la saccarofilia e, cioè, la capacità nei detti sempreverdi di trasformare, in corrispondenza delle basse temperature, l'amido in glucosio come mezzo di difesa contro le stesse (¹), mi riservo di dimostrare nell'ultima parte della mia « Flora delle mura e delle vie di Padova » in base ad opportuno materiale raccolto sulle vecchie mura di Padova durante i mesi invernali del biennio 1913-14. Qui aggiungo che le formazioni boschive danno, rispetto alle pratensi, uno scarso contributo al sempreverdismo jemale, ed anzi albergano anche qualche isteranta (es.: *Anemone Hepatica*) e lo stesso *Helleborus odoratus* che, a differenza dall'affine *H. viridis* a distribuzione nordica, dovrebbe mantenere il fogliame, in realtà, tranne che in pochi individui nelle stazioni più favorevoli, lo perde.

7-8. Litofite e psammofite. — Sono due categorie poco numerose, poichè scarsi sono negli Euganei i substrati conformati a rupe e mancano nella pianura, all'infuori delle arene e ghiaie deposte lungo il corso dei fiumi, formazioni dunose e depositi di sabbia. Delle litofite, inoltre, riferendosi la mia Flora solo alle vascolari, non sono comprese che le casmofite, di cui ho messo in evidenza alla pag. 656 la sporadicità di molte di esse ed il loro carattere silicifilo, pur non mancando nei substrati calcarei sassosi e fessurati parecchi tipi di vere e proprie casmofite: anche la florula delle mura padovane, come fu detto a suo luogo, alberga parecchie rupicole. Per le specie della seconda categoria intendo riferirmi agli esempi citati nell'illustrazione della flora alveale del Bacchiglione e soprattutto del Brenta cui rimando il lettore (pag. 660).

9. Alofite. — Comprende un gruppo di piante del più alto interesse biologico sul quale ho raccolto, in natura ed in coltura, una cospicua serie di dati nel più volte citato mio lavoro sulla « Vita delle piante superiori nella Laguna di Venezia ». Nel presente mi limito a ricordare

---

(¹) Cfr. B. LIDFORSS, *Die wintergrüne Flora*. Lunds Univ. Arsskrift. N. F. Bd. II. Afd. 2. n. 13. Lund, 1907; L. BADALLA, *Lo svernamento di alcune piante sempre verdi nel clima del Piemonte*. Ann. di Bot. di R. Pirota, VIII (1910), pag. 549.

che, nelle stazioni termali euganee, *Glyceria Borreri* vi sostituisce la tipica *Gl. distans* e l' alofilo-igrofila *Gl. festuciformis*, lo *Scirpus Tabernaemontani*, noto per una leggera alofilia, l' elofito *S. lacustris*, la *Spergularia Dillenii* (con semi ora tutti privi di ala, ora in prevalenza atteri e, nel fondo della cassula, con qualcuno marginato) l' affine *Sp. rubra* delle stazioni xerofile — ed in quelle a tipo di barena del settore lagunare l' *Agropyrum elongatum* vi rappresenta l' affine psammofilo *A. junceum*, lo *Juncus Gerardi* è la più elevata espressione dell' alofilia nel ciclo di *J. compressus* delle stazioni umide, l' *Asparagus maritimus* vi sostituisce l' *A. officinalis*, *Chenopodium botryoides* il ruderale *Ch. rubrum*, *Beta maritima* la *B. vulgaris*. Inoltre nelle stazioni più salate il ruderale *Atriplex hastatum* si offre in una forma, instabilissima in coltura, a quasi perfetta omoblastia descritta come *A. triangulare*, il *Sonchus arvensis* è sostituito da *S. maritimus* (nel padovano non esclusivo dei terreni salati!) anch' esso a tendenza omoblastica, mentre il *Taraxacum paludosum* rappresenta nei luoghi palustri o nelle stazioni leggermente salate, spesso a perfettissima omoblastia, il continentale e nettamente eteroblastico *T. vulgare*. Nelle ultime due specie le colture fatte nell' Orto Botanico di Padova hanno indotto qualche variazione, nella direzione dei presunti capostipiti continentali, nelle piante del primo periodo vegetativo direttamente derivanti dall' embrione, mentre un regresso si è verificato nelle piante rifiorenti negli anni successivi. Sicchè tali colture non hanno dato il risultato che mi attendeva, nè sono riuscite a scuotere i caratteri inerenti agli organi fiorali. Aggiungerò, inoltre, che *T. paludosum* ha rivelato un curioso dimorfismo fogliare nel senso che le foglie invernali sono più strette, più brevemente picciolate, quasi intere, mentre le foglie primaverili presentano lembo più ampio, picciuolo più lungo ed incisioni più profonde (¹). Costante in coltura si è rivelata la var. *pannonicus* di *Aster Tripolium*, l' unica crescente in prossimità delle sorgenti termali, contraddistinta da più o meno accentuata stenofillia, da minuti peli lungo i margini delle foglie e delle brattee, tutte di un bel colore verde, mentre una tendenza a raggiungere questa forma (designata da Chiti col nome di *transiens* (²)) ho osservato in individui del tipico *A. Tripolium* raccolti nella Laguna di Venezia e coltivati in suolo dissalato nell' Orto botanico di Padova. Tutte le alofite lagunari sono alofilo-igrofile (od alofilo-pelicole, sec. Warming): carattere molto attenuato nelle poche specie cre-

---

(¹) La stessa constatazione ha fatto il FIORI nella pianta modenese. Cfr. *Fl. It. exsicc.* n. 1594 bis.

(²) Cfr. *Fl. It. exsicc.* n. 1153 b.

scenti a pie' degli Euganei, dove non manca qualche psammofita (es.: *Lepturus incurvatus*).

10-11. Cledofite ed agrofite. — Le prime sono le ruderali-domestiche, le seconde le arvensi o segetali. Contraddistinguono ambedue il forte percento delle annuali sulle bienni e perenni e le prime l'accentuato polimorfismo e curiose deviazioni dal normale sviluppo. Ho già detto che, del ciclo di *Stellaria media* ⁽¹⁾, le formazioni boschive euganee non hanno che un'unica entità, la macranta e decandra *St. neglecta*. Nell'ambito della città di Padova ⁽²⁾ e, quindi, in stazioni più o meno influenzate dall'uomo, ho raccolto, del solo tipo, 7 diverse varietà, tutte a corolla più breve del calice con variazione staminale 1-10 ma con mode accentrantesi attorno ai valori 3 e 5 (salvo qualche eccezione), una (la var. *subapetala*) con tendenza a perdere i petali od a ridurne il numero, due forme della subsp. *St. pallida* con tracce di petali solo nei primi fiori e la subsp. *St. apetala* completamente priva di qualsiasi traccia di petali (anche in coltura), ambedue con variazione staminale abbassata e, cioè, con varianti 1-5 e con mode in corrispondenza dei valori 2 e 3! È a tutti ben noto il polimorfismo che investe *Capsella Bursa-Pastoris*, *Draba verna*, *Plantago major*, perchè io vi debba qui insistere. Dirò solo che apetalia rinvenni anche in *Sagina apetala* e *S. procumbens*, eritrismo in *Portulaca*, *Capsella rubella*, *Euphorbia Peplus* ed *helioscopia*, *Oxalis corniculata*, conformazione a rosetta dell'apparato fogliare od adagiamento dei fusti contro il terreno in parecchie specie stradali e frequenti i casi di gigantismo o di nanismo, e ne concluderei, come dimostrerò meglio nell'ultima parte della mia flora urbana padovana, che piante viventi in tali condizioni sono sottoposte a potenti stimoli morfogeni insiti nella stazione così direttamente influenzata dal fattore antropico. Del resto, polimorfismo non manca anche nelle agrofite e potrei ricordare le variazioni nella forma delle foglie, nella colorazione dei petali o nella forma della cassula in *Papaver Rhoeas*, le variazioni negli acheni di *Ranunculus arvensis* (la funzione zoocora è soppressa nella var. *tuberculatus*!), quella delle foglie in *Convolvulus arvensis*, le forme leiocarpe o dasicarpe di alcune *Valerianella*, le glabrizie o la pubescenza nel fusto e nelle foglie di *Specularia Speculum*, mentre di *Cirsium arvense*, che si mesco-

---

⁽¹⁾ BÉGUINOT, *Ricerche intorno al polimorfismo della Stellaria media* (L.) Cyr. in *rapporto alle sue condizioni di esistenza. Studio monografico*. Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. vol. XVII (1910), pagg. 299 e 348 (continua).

⁽²⁾ Cfr. i num. 529 a-b-c, 532 a-b e 533 a-b della *Fl. It. exsicc.*

la anche fra le elofite e le psammofite, ho notato ben 4 forme diverse! Notevole la consociazione di specie affini (*Papaver Rhoeas* e *dubium*, *Melampyrum arvense* e *barbatum*), mentre *P. Argemone* sostituisce da noi l'affine *P. hybridum* più comune verso il sud della Penisola.

Quanto all'andamento delle fioriture molto sarebbe a dirsi, ma mi limito ad alcuni fatti più salienti.

Il primo è la notevole precocità dell'antesi nella vegetazione circostante alle sorgenti termali di Abano nella collina detta il « Montirone ». Il 17 gennaio 1903 rinvenni in fiore: *Poa annua*, *Ranunculus sardous* (la pianta microflorata corrispondente a *R. parvulus* L.), *Euphorbia helioscopia*, *Plantago lanceolata* (nella forma *sphaerostachya* allo stadio pistillifero!), *Senecio vulgaris*: l'8 Febbraio dello stesso anno si aggiungevano: *Alopecurus agrestis*, *Diplotaxis muralis*, *Sagina apetala* var. *ciliata*, *Spergularia Dillenii*, *Cerastium semidecandrum*, *Geranium molle*, *Medicago lupulina*, mentre la *Pl. lanceolata*, nella forma di cui sopra, era entrata nello stadio staminifero: il 20 dello stesso mese ed anno: *Ranunculus sardous* (una forma glabrescente corrisp. a *R. intermedius* Poir.), *R. bulbosus* var. *Aleae*, *Tunica saxifraga*, *Euphorbia Peplus* e *Sonchus oleraceus*; il 23 dell'anno precedente (1902): *Alopecurus agrestis*, *Ranunculus sardous*, *Capsella Bursa-Pastoris*, *Stellaria media*, *Sagina apetala* var. *ciliata*, *Geranium molle*, *Erodium cicutarium*, *Lamium purpureum*, *Plantago lanceolata* e *Bellis perennis*: il 9 Marzo sempre del 1902, ma attorno alle sorgenti di Montegrotto, erano in fiore: *Poa annua*, *Anthoxanthum odoratum*, *Carex divisa* e *glauca*, *Ranunculus Ficaria*, *Cardamine hirsuta*, *Stellaria media*, *Capsella Bursa-Pastoris*, *Veronica persica*, *Taraxacum vulgare*, *Senecio vulgaris* e *Bellis perennis*. Finalmente il 25 di quel mese ed anno nel Montirone di Abano erano in antesi: *Alopecurus agrestis*, *Sclerochloa rigida*, *Poa trivialis, *Vulpia ciliata*, *Lolium perenne*, *Juncus acutus*, **Ornithogalum umbellatum*, *Muscari comosum, *Spergularia Dillenii*, *Stellaria media, *Cerastium semidecandrum*, *Calepina Corvini*, *Ranunculus sardous*, *parviflorus* e *bulbosus* var. *Aleae*, *Alchemilla arvensis*, *Medicago minima*, *arabica* e *lupulina*, *Geranium divaricatum* e *molle, *Erythraea pulchella*, *Anagallis arvensis* var. *phoenicea*, **Euphorbia helioscopia*, *Myosotis colina, *Bartsia latifolia*, *Linaria Cymbalaria*, **Veronica arvensis*, *didyma* e *persica*, *Ajuga Chamaeptytis*, **Glechoma hederacea*, *Lamium purpureum e **Sherardia arvensis* ⁽¹⁾.

(1) Le specie precedute dall' * erano in antesi anche fuori del raggio delle sorgenti termali.

Aggiungerò che, sulla fine del Marzo 1903, trovai fiorito presso le sorgenti termali di Monteortone *Ranunculus bulbosus* var. *Aleae*, non ancora in antesi nei prati, mentre il 22 di quel mese ed anno rinvenni in fiore attorno a quelle di Battaglia una trentina di specie ancora nello stadio vegetativo nei prati circostanti.

Gli elenchi addotti mostrano che, in realtà, nella vegetazione circum-termale ha luogo, almeno per alcune specie, un sensibile anticipo nelle fioriture. Sono coefficienti di tale accelerazione nelle sorgenti del Montione il substrato calcareo, sia per le sue proprietà calorifiche, come per la sua decomposizione affatto superficiale, da cui deriva un terriccio arenaceo ed assai secco, non che il fatto che detta collina, essendo sopraelevata sul piano alluvionale circostante, è in grado di prosciugarsi abbastanza rapidamente, ma in primo luogo il riscaldamento del terreno più vicino alle sorgenti. Secondo scandagli termometrici fatti una diecina di anni or sono, le zolle di terra più riscaldate e, perciò, più riccamente provviste di individui in fiore di *Ranunculus sardous* avevano, nel gennaio, in prossimità delle radici della pianta una temperatura diurna oscillante fra 32°-35° e, quindi, di 16°-19° superiore a quella dell'aria. Nei settori, invece, dove riesce ad accumularsi una discreta quantità di *humus* o dove questo è molto inzuppato, la temperatura è eguale o poco superiore a quella dell'ambiente e gli individui di questa specie non entrano in antesi che in febbraio od in marzo. Leggero riscaldamento del suolo si osserva pure nelle vicine sorgenti di Montegrotto ed in generale nelle immediate prossimità di tutte le altre, ma quivi la roccia calcarea non esistendo e queste sgorgando al livello della pianura e, quindi, in terreno inzuppato, la precocità antesica è molto meno accentuata. Va poi aggiunto che quel complesso di condizioni, che in niun luogo si estrinseca così bene come in corrispondenza della più volte nominata collinetta aponense, congiura in contempo a denutrire la pianta, la quale riduce le dimensioni del proprio corpo, resta nana e, perciò, giunge alla maturità sessuale prima di una normalmente sviluppata. Sta il fatto che, in quelle zone dove il riscaldamento è minore e l'umidità maggiore, insieme ad un'antesi più ritardata, gli individui assumono tutto lo sviluppo di cui sono capaci ed altrettanto si verifica in prossimità delle altre sorgenti. Tutto ciò, del resto, ha il valore più che altro di una media, poichè nè tutti gli individui precoci sono nani, nè tutti i tardivi dei giganti. Netta distinzione si verifica nella *Plantago lanceolata* ⁽¹⁾, di cui la forma che ho chiamato

---

(1) Cir. i num. 964 a-b-c-d della «Fl. Ital. exsicc».

sphaerostachya - hiemalis è invernale e nana, la *sphaerostachya - vernalis* è di mediocre sviluppo e primaverile e solo a tarda primavera va in antesi la pianta dei prati di pianura spesso di proporzioni gigantesche. È un conato di variazione stagionale sul tipo di quello riscontrato su larga scala nelle arene e dune della regione mediterraneo-littoranea, dove ad una microflora precoce succede una cosiddetta macroflora tardiva: dico conato poichè, almeno nelle sorgenti apuensi, riscaldamento e secchezza del suolo finiscono per annientare la vegetazione, sicchè sul declinare dell'aprile e nel maggio, quando i prati e campi circostanti si smaltano di miriadi di piante in fiore, il terreno appare bruciato ed esausto. In una escursione compiuta sulla metà di maggio dello scorso anno ebbi occasione di raccogliere, in perfetta fioritura, alcuni esemplari di *Scilla autumnalis*, la cui antesi cade, come indica il nome, dopo le prime piogge di autunno!

Del resto non è a credersi che le fioriture invernali siano limitate soltanto alla zona termale. Un buon contributo è dato dalle specie vegetanti lungo le strade a ridosso dei muri capaci di assorbire ed irradiare calore. Così a ridosso di quelli limitanti lo stabilimento Orologio in territorio di Abano il 16 Gennaio del 1903 erano in fiore: *Poa annua*, *Capsella Bursa-Pastoris* e *Taraxacum vulgare* e l'8 del mese successivo, pure in questa località, rinvenni: *Poa annua*, *Cardamine hirsuta*, **Capsella Bursa-Pastoris*, **Euphorbia helioscopia*, *Veronica persica*, *Bellis perennis* e *Taraxacum vulgare*. Sulle vecchie mura di Padova il 26 Gennaio dello scorso anno trovai sporificato *Asplenium Trichomanes* ed in fiore la *Mercurialis annua*, l'8 Febbraio *Arabis Thaliana*, *Draba verna*, *Holosteum umbellatum*, *Senecio vulgaris, *Veronica hederifolia*, *Lamium purpureum* (ancora in boccio), il 16 *Stellaria media, *Cardamine hirsuta* (già in frutto il 23), il 23 *Erodium cicutarium* (ancora in boccio) e *Draba muralis*, il 13 del mese seguente *Ranunculus Ficaria*, *Viola odorata*, *Saxifraga tridactylites* e *Veronica persica* (con inizio di frutto) e sulla fine del mese riscontrai la prima antesi in *Arenaria serpyllifolia*, *Alsine tenuifolia*, *Cerastium semidecandrum* e *Veronica arvensis*. Le specie precedute da * hanno notoriamente più generazioni all'anno, mentre *Draba verna* è esempio di annuale-invernale fugacissima, il culmine della fioritura avendolo osservato nella prima settimana di marzo: nelle due successive la pianta, fruttificato che abbia, si eclissa. Un po' più tardiva, per alcune delle specie ricordate, sembra essere la flora stradale padovana, i primi fiori della specie ultima citata avendoli riscontrati nello scorso anno solo il 21 di Febbraio e l'*Arabis Thaliana* solo il 13 Marzo: in questa seconda epoca *Lamium amplexicaule* aveva an-

cora fiori cleistogami. Raccolsi, inoltre, sin dal 19 Febbraio *Poa annua* e *Stellaria media*, il 13 Marzo *Capsella Bursa-Pastoris*, *Stellaria media* ecc.

Cospicuo è il contributo di piante in fiore ed allo stadio sporifero negli elementi nemorali durante i mesi invernali. Cito per la metà di febbraio del 1902 nelle boscaglie di Montortone: *Luzula Forsteri*, *Muscari botryoides*, *Erica arborea* (in boccio) e per la stessa epoca dell'anno successivo nella collina boscosa di S. Daniele: *Polypodium vulgare*, *Asplenium Adiantum-nigrum*, *Asplenium Trichomanes*, *Luzula Forsteri*, *Leucojum vernum*, *Galanthus nivalis*, *Corylus Avellana* (isteranta), *Mercurialis perennis*, *Euphorbia amygdaloides*, *Arabis Thaliana*, *Anemone nemorosa*, *A. Hepatica* (isteranta), *Oxalis corniculata*, *Vinca minor*, *Cornus Mas* e *Prunus spinosa* (isteranti), *Erica arborea* (in boccio), *Pulmonaria officinalis*, *Veronica hederifolia*, *Glechoma hederacea*, *Lamium purpureum*: il 9 Marzo nei castagneti e nelle radure di M. Alto le tre felci s. c. non che *Carex digitata*, *Luzula Forsteri, *L. campestris*, *Allium ursinum, *Erythronium Dens-Canis*, *Euphorbia amygdaloides*, *E. Cyparissias*, *Stellaria media*, *Arabis Thaliana*, *Draba verna, **Thlaspi perfoliatum*, *Ranunculus Ficaria*, *Anemone nemorosa* ed *Hepatica*, *Viola odorata*, *Vinca minor*, *Oxalis corniculata*, *Prunus spinosa*, *Lathyrus vernus*, *Myosotis collina*, **Pulmonaria officinalis*, *Veronica hederifolia* ed *Ajuga reptans*. Le specie precedute da * erano in antesi anche nel vicino M. Castello con l'aggiunta di: *Scilla bifolia*, *Galanthus nivalis*, *Mercurialis perennis*, *Corydalis cava*, *Cornus Mas* (isteranto) e *Veronica Chamaedrys*.

Il 15 dello stesso mese ed anno raccoglieva in fiore nelle colline boschive sopra Tre Ponti e sul M. Arrigone: *Luzula Forsteri*, *Scilla bifolia*, **Erythronium Dens-Canis*, **Ranunculus Ficaria*, **Helleborus viridis* var. *odorus*, *Anemone Hepatica* ed **A. nemorosa*, *Viola odorata*, *Vinca minor*, *Glechoma hederacea*, *Lamium Orvala* (ancora in boccio) e sulla depressione boscosa tra M. Arrigone e M. Pendice: *Carex digitata*, *Luzula pilosa*, **Erythronium Dens-Canis*, *Mercurialis perennis*, *Dentaria enneaphyllos*, *Corydalis cava*, **Helleborus viridis* var. *odorus* (Le specie precedute da * erano in fioritura avanzata ed in principio di fruttificazione).

Finalmente il 23 Marzo del 1903, in un querceto sulla collina calcarea detta Calvarina, notai le ultime fioriture o la sporificazione avanzata delle seguenti specie: *Asplenium Adiantum-nigrum* e *Trichomanes*, *Luzula Forsteri*, *Allium ursinum*, *Galanthus nivalis*, *Mercurialis perennis*, *Euphorbia amygdaloides*, *Corydalis cava*, *Anemone Hepatica*,

Helleborus viridis var. *odorus*, *Pulmonaria officinalis* e *Glechoma hederacea*.

L'ingresso della primavera, se segna la fine dell'antesi per alcune sciafite e chiude il ciclo vitale di alcune poche annuali-invernali (od almeno della prima generazione delle stesse), segna la continuazione del periodo antesico di un cospicuo numero di specie che iniziano la fioritura sul declinare dell'inverno, mentre la primavera stessa (aprile-giugno) accentra il maggior numero di fioriture e sarebbe superfluo riportarne gli esempi. Qui è il luogo di dire che non mancano specie ad antesi normale nei mesi estivo-autunnali e fra queste ricordo: *Leucojum aestivum* (dei prati umidi, mentre è invernale il *L. vernum* delle formazioni boschive), *Spiranthes autumnalis* (ha l'analoga nelle fioriture primaverili-estive in *S. aestivalis*), *Cyclamen europaeum*, *Odontites lutea* e *serotina* (questa seconda ha l'affine, nelle antesi primaverili, in *O. verna*), *Parnassia palustris*, (l'unica delle tipiche torbicole a fioritura serotina, cotalchè gli ultimi fiori osservai verso la metà dell'Ottobre), mentre numerose sono quelle che, iniziatesi sul declinare della primavera, proseguono a fiorire nell'estate. Sul tardo autunno frequenti sono i relitti di stagione: così sulla fine dell'Ottobre dello scorso anno nell'alveo del Brenta presso Fontaniva gli ultimi fiori presentavano: *Lychnis Flos-Cuculi*, *Helianthemum Chamaecistus*, *Chlora perfoliata*, *Echium vulgare*, *Scrophularia canina*, *Galeopsis Ladanum*, *Astragalus Onobrychis*, *Centaurea paniculata* e *Scabiosa*, *Erigeron annuus*, *Galinsoga parviflora*, *Chondrilla prenanthoides*; lungo le siepi rinvenni: *Lychnis alba*, *Stellaria aquatica*, *Pimpinella major*, *Pastinaca sativa*, *Angelica silvestris*, *Peucedanum venetum*, *Althaea officinalis*, *Lamium album*! *Satureia officinalis* e *Nepeta*, *Galeopsis Tetrabit* var., *Campanula Trachelium*; nei prati: *Ranunculus acer* (sul cui dimorfismo stagionale vedi sopra), *Polygala vulgaris*, *Daucus Carota*, *Linaria vulgaris*, *Scabiosa Columbaria* e *gramontia*. *Centaurea vochinensis*, *Leontodon hispidus*, *Picris hieracioides* ecc. Sulle mura di Padova relitti di fioriture nel tardo Ottobre riscontrai in *Eragrostis megastachya* e *minor*, *Diplotaxis muralis*, *Tunica saxifraga*, *Trifolium pratense*, *Malva silvestris*, *Salvia pratensis*, *Satureia Nepeta*, *Thymus Serpyllum*, *Scabiosa Columbaria*, *Galium verum*, *Erigeron canadense*, *Achillea Millefolium*, *Centaurea vochinensis*, *Hieracium florentinum*. Il 9 Nov. dello scorso anno, oltre ad alcune delle precedenti, rinvenni in estrema antesi: *Andropogon Ischaemum*, *Parietaria officinalis* var. *ramiflora*, *Hypericum perforatum*, *Potentilla hirta*!, *Pimpinella saxifraga*, *Sonchus oleraceus*, mentre nel culmine stesso dell'inverno colpì la mia attenzione qualche individuo in fiore di *Linaria Cymbalaria* (26 genn.

e 8 febr. 1913) di *Potentilla hirta* e *Thymus Serpyllum* (8 febr. 1913) e di *Scabiosa Columbaria* (8 e 16 febr. e 13 marzo 1913!)

Quanto ai complessi floristici viventi in ben definite condizioni del mezzo qui ricordo le segetali con un numero assolutamente prevalente di annuali-invernali ad antesi primaverile ed a maturazione dei frutti e semi prima della falciatura (scarsissime le fioriture estivo-autunnali: *Linnaria Elatine* e *vulgaris*, *Cephalaria transsilvanica* e qualche altra) e le ruderali-domestiche, nelle quali sono in prevalenza le annuali-estivali a fioritura serotina ricordando per tale carattere quanto si verifica nelle alofilo-igrofile del settore lagunare: per il che rimando a quanto diffusamente esposi nel mio lavoro sulla Laguna di Venezia.

Ci resta a trattare delle affinità floristiche, argomento arduo in quanto i complessi floristici su cui il confronto è istituito ripercuotono condizioni edafiche non sempre comparabili ed anche quando sottoposti ad identiche influenze climatologiche attuali, cause paleogeografiche e paleoclimatiche possono avere lasciato impronte diverse, anche in distretti contermini. Questa trattazione gioverà, in ogni modo, a fare meglio risaltare le caratteristiche della nostra flora e lascerà intravedere sin da ora qual parte vada attribuita alle cause anteriori, di cui sarà discorso nell'ultimo capitolo.

La prima regione di pianura, con cui il confronto regga, è data dalla confinante provincia di Venezia ⁽¹⁾ nella cui zona lagunare è incuneato e, per così dire, immerso un lembo estremo della provincia di Padova e, cioè, il suo distretto lagunare. La flora di questo, per ovvie ragioni specialmente edafiche, non è che la continuazione di quella che, su scala più ampia, si estrinseca nella formazione delle acque salate o salmastre, delle barene e dei prati salmastri alla periferia della Laguna morta. Viceversa la flora padovana manca di quella ricca coorte di psammofite litoranee, semplicemente perchè vi fanno difetto arene marine. Così non deve sorprendere la mancanza delle due formazioni boschive formate da *Pinus nigra* var. *austriaca* (spontaneo alla destra e sinistra del Tagliamento) e di *P. Pinea* (bosco Nordio nell'agro clodiense). Trattati di somiglianza si rinvencono, invece, nella comunione di parecchi elementi termofili (*Asparagus acutifolius*, *Quercus Ilex*, *Osyris alba*, *Silene gallica*, *Helianthemum Fumana*, *Clypeola Johnthlaspi*, *Teucrium flavum*, *Rubia peregrina*, *Helichrysum italicum*), laddove sono colà presenti e mancano

---

(1) BÉGUINOT, *La vita delle piante superiori nella Laguna di Venezia* ecc. (passim).

negli Euganei *Smilax aspera*, *Dorycnium hirsutum*, *Lonicera etrusca*, *Phillyrea media* ed *angustifolia*, mentre la flora euganea ha i seguenti altri colà mancanti: *Arbutus Unedo*, *Erica arborea*, *Ruta patavina*, *Cercis Siliquastrum*, *Dorycnium herbaceum*, *Pistacia Terebinthus*, *Ferula Ferulago*, *Bartsia latifolia*, *Teucrium siculum* ecc. Aggiungo che uno dei sempreverdi mediterranei più largamente diffusi nei settori siliceo-vulcanici degli Euganei, il *Cistus salvifolius*, ha vegetato a Chioggia sino al sec XVI, dove pure ha esistito il *C. villosus*, mai riscontrato nei colli padovani, i quali alla loro volta hanno perduto solo nei primi anni dello scorso secolo il *C. laurifolius*. Nella pianura padovana, in seguito alla distruzione operata dall'uomo, mancano boschi di quercia, ma il paesaggio floristico della stessa non dovette essere sino a pochi secoli fa molto diverso da quello che constatai nei due querceti di Chirignago e Carpanedo alla periferia della laguna veneziana non lungi da Mestre. I prati secchi ed umidi e pingui del Padovano sono compaginati presso a poco come i corrispondenti veneziani ed altrettanto dicasi della flora acquatica e palustre, riservandomi di aggiungere avanti qualche particolare differenziale sull'interessante flora torbicola delle due regioni.

Fra i distretti collinari, con i quali un istruttivo confronto è possibile, occupa il primo posto il vicino distretto dei Colli Berici in provincia di Vicenza ⁽¹⁾. Come in quello euganeo, castagneto e querceto occupano, con una ricca coorte di nemorali-eliofobe, vaste estensioni di terreno, ma non manca qualche tratto differenziale. Così nel querceto berico è presente, per quanto sporadica, la *Quercus Cerris*, che manca agli Euganei, nei cui castagneti non furono sin qui riscontrati, fra gli arbusti di sottobosco, l'*Amelanchier vulgaris*, il *Pirus Aria*, il *Prunus Mahaleb*, il *Prunus Chamaecerasus*: sembrano, invece, mancare sui Colli Berici *Fagus silvatica* e *Betula alba*. Ma la differenza maggiore risiede, a mio giudizio, nell'assoluta mancanza di tipici elementi della macchia mediterranea, quali *Cistus salvifolius*, *Erica arborea* ed *Arbutus Unedo*, non che di parecchie termofilo-mediterranee nei pratelli erbosi intercalati alla stessa. Non mi consta che vi sia stata mai trovata la *Quercus Ilex*, di cui segnalai nel distretto euganeo una dozzina di stazioni. Fanno, viceversa, in questo difetto alcuni tipi orofili, quali *Danthonia provincialis*, *Thlaspi praecox*, *Helianthemum canum*, *Saxifraga petraea* var. *berica* ⁽²⁾, *Coronilla minima* e qualche elemento di origine

---

⁽¹⁾ BÉGUINOT, *Risultati principali di una campagna botanica sui Colli Berici*. Bull. Soc. Bot. Ital., 1904, pag. 381.

⁽²⁾ Cfr. il num. 92 della « Fl. Ital. exsicc. ».

e provenienza orientale, come, oltre la citata *Saxifraga*, la *Vicia pannonica*, l'*Athamanta Mattioli*, il *Cirsium pannonicum*, il distretto berico rappresentando, in questo settore della regione padana, l'estrema espansione degli stessi. Dal punto di vista fito-topografico, aggiungerò che, nei Berici, se non fanno difetto substrati silicei ⁽¹⁾ (basalti e relativi tufi), questi sono mai meno acidi degli Euganei, mentre i calcari vanno soggetti ad una più facile ed abbondante decomposizione chimica, il terriccio che ne deriva restando bene spesso accumulato sulla roccia che funge da scheletro dei prodotti del suo sfacelo. Due condizioni queste alle quali sono forse ascrivibili alcune delle differenze notate fra i due prossimi distretti ed, in ogni modo, nel secondo noi non troviamo quella netta distinzione fra la flora stabilita sui calcarei e quella insediata sui terreni silicei già segnalata nel primo. Insomma, la sporadicità ed eterotopicità, che vedemmo non mancare negli Euganei, sono nei Berici incomparabilmente più frequenti ed a ben pochi si riducono i tipi sin qui non riscontrati che in un solo substrato.

Procedendo verso nord, altri termini di confronto andiamo a trovare nella flora delle prealpi veronesi specialmente nelle basse pendici che ricingono il bacino del Garda. Essa è tutta pervasa di tipi mediterranei o, quanto meno, termofili e ne sono esempio i seguenti in comune cogli Euganei: *Chrysopogon Gryllus*, *Psilurus aristatus*, *Carex Halleriana*, *Asparagus acutifolius*, *Quercus Ilex*, *Fibigia clypeata* (ora scomparsa), *Capparis rupestris* (c'è anche l'affine *C. spinosa*), *Silène gallica*, *Dictamnus albus*, *Arbutus Unedo* ed *Erica arborea* (oggi discomparsi), *Olea europaea* (la pianta coltivata e la var. *silvestris*), *Convolvulus cantabrica*, *Cynoglossum creticum*, *Bartsia latifolia*, *Pistacia Terebinthus*, *Spartium junceum*, *Ononis reclinata*, *Trigonella monspeliaca*, *Coronilla scorpioides*, *Bupleurum Odontites*, *Rubia peregrina*, *Campanula Erinus*, *Xeranthemum cylindraceum* ed *inapertum*. Fra gli elementi nemorali più significativi ricordo: *Staphylea pinnata*, *Coronilla Emerus*, *Cercis Siliquastrum*, *Philadelphus coronarius*, cui si aggiungono, mancanti negli Euganei, il *Cytisus sessilifolius* e la *Colutea arborescens*. Ci mancano pure: *Heteropogon Allionei*, *Quercus Cerris* e *Pseudosuber*, *Buxus sempervirens*, *Cistus albidus*, *Phillyrea variabilis* e var., *Acer monspessulanum* e qualche altro elemento, la cui termofilia non potrebbe essere più scolpita. È poi noto ⁽²⁾ come, in qualche punto più riparato dai venti del I e del IV

---

(1) R. FABIANI, *La regione dei Berici*. Pubbl. n. 28 e 29 dell'Uff. Idrogr. pr. il R. Magistrato alle Acque. Venezia, 1911.

(2) A. FORTI e V. DAL NERO, *Cenni bio-geologici sulla Provincia Veronese*. Nella pubblicazione « Prealpi Veronesi e Lago di Garda ». Verona, 1909.

quadrante nelle colline presso Verona e nelle estreme propaggini dei Lessini, ma su scala più vasta nell'anfiteatro gardense, specialmente lungo la sponda veronese difesa dal Baldo contro il vento di NW e refrigerata dalla massa di acqua del lago, alcuni degli arbusti citati si riuniscono a colonie più o meno estese alle quali i sempreverdi infondono il tipo della cosiddetta macchia mediterranea. Tipiche colonie ed isole floristiche cui si mescolano, introdotti dall'uomo o naturalizzati, *Laurus nobilis*, *Rosmarinus officinalis* (è segnalato come spontaneo sulle rupi della sponda bresciana!), *Vitex Agnus-Castus*, *Viburnum Tinus*, mentre l'*Opuntia vulgaris*, che già vedemmo spontaneizzata in parecchi punti degli Euganei, e l'*Agave americana*, accentuano i caratteri nel meridionalismo della contrada che, tutto ben considerato, appare più spiccato di quello stesso dei nostri Euganei. Se non è facile spiegare la mancanza del sempreverde forse più comune e caratteristico in questi, e, cioè, il *Cistus salvifolius*, il complesso floristico sopra citato, in rapporto specialmente alla mancanza di alcuni elementi negli Euganei e di quasi tutti negli interposti Berici, riveste, come vedremo nell'ultimo capitolo, un alto significato fitogeografico. A differenza dei fiumi padovani (fatta eccezione di un tratto del medio corso del Brenta), l'Adige rivela un potente disseminatore in pianura di germi di flora montana ed è eloquente e dimostrativo il catalogo delle specie orofile segnalate dal Goiran nei pressi di Verona dopo la famosa piena del 1882 ⁽¹⁾.

Non entra nel nostro quadro segnare le differenze floristiche che distinguono l'alta regione montana delle Alpi Veronesi dalla bassa zona collinare dei nostri Euganei, ma è qui il luogo di aggiungere che il termofilismo non si interrompe ai confini politici della provincia di Verona, parecchie specie, come ebbi già occasione di mettere in evidenza per la flora briologica ⁽²⁾, pervadendo anche l'alta valle dell'Adige fino a Bolzano e Merano e quella del Sarca specialmente nei dintorni di Riva, Arco ecc. Quivi, però, l'elemento mediterraneo si mescola a quello alpino, dando luogo a quei contrasti « Florengegensätze » così egregiamente posti in evidenza dal Murr ⁽³⁾ e di cui nessun esempio saprei recare per gli Eu-

---

⁽¹⁾ A. GOIRAN, *Erborizzazioni recenti (aprile, maggio 1895) in una stazione veronese inondata dall'Adige nel settembre 1882*. Bull. Soc. Bot. Ital., 1895, pag. 224.

⁽²⁾ BÉGUINOT, *Contribuzione alla briologia dell'Arcipelago Toscano*. Studio briogeografico. Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. vol. X (1903), pag. 473.

⁽³⁾ J. MURR, *Pflanzengeographische Studien aus Tirol. Xerothermisch - alpine Florengegensätze*. Deutsch. Bot. Monatsschr., Jahrg. 1904, n. 1. Cfr. inoltre: *Die thermophyle Flora von Sud-Tirol in Verhältniss zu der übrigen cisleithanischen Länder*. Ibid., Jahrg. 1910, pag. 26.

ganei. Così presso Riva (strada di Ponale) a circa 120 m. i mediterranei *Cytisus argenteus*, *Centaurea grineensis*, *Buxus sempervirens*, *Quercus Ilex* ed *Oryzopsis miliacea* incrociano la loro area con gli alpini *Leontodon incanus*, *Gentiana Clusii*, *Globularia cordifolia*, *Carex mucronata*, a Nago-Torbole, pure alla quota di 120 m., si incontrano *Cercis Siliquastrum*, *Pistacia Terebinthus*, *Bupleurum Odontites*, *Seseli Gouani* ed *Euphorbia nicaeensis* con *Alsine verna* e *liniflora*, *Hieracium incisum* e *Globularia cordifolia*; a Lavini di Marco presso Rovoreto a c. 180 m.: *Geranium Robertianum* var. *purpureum*, *Dictamnus albus*, *Micropus erectus* ed *Inula ensifolia* con *Biscutella levigata*, *Aethionema saxatile* (rara anche negli Euganei, mentre è frequente nei Berici), *Alsine liniflora* e *Daphne alpina*; nel M. Maranza presso Trento a circa 900 m.: *Fraxinus Ornus*, *Rhus Cotinus*, *Trinia vulgaris*, *Galium purpureum*, *Asparagus acutifolius* con *Rhododendron hirsutum*, *Carex refracta* ed anche più in basso con *Potentilla baldensis* ed *Hieracium Hoppeanum*; a Vela presso Trento a circa 200 m.: *Thalictrum foetidum*, *Cytisus sessilifolius*, *Scorzonera austriaca* ed *Asplenium lepidum* con *Aster alpinus*, *Athamanta Vestinae*, *Carex ornithopodioides*, *Poa alpina* e via dicendo.

Pervasa da elementi termofili (più o meno mediterranei) è la flora dei colli carsici del basso Friuli, come hanno messo in chiara evidenza con critici elenchi L. ed M. Gortani ⁽¹⁾. Limitandomi a riferire, a dimostrazione dell'asserto, quanto ci offre la flora delle piante legnose e suffrutescenti, noterò, in comune con gli Euganei, fra i sempreverdi: *Quercus Ilex*, *Olea europaea* (coltivata), *Ruscus aculeatus*, *Hedera Helix*, *Calluna vulgaris*, cui colà vanno ad aggiungersi *Laurus nobilis*, *Smilax aspera*, *Clematis Flammula*, *Rhamnus Alaternus*, *Buxus sempervirens*, *Ruta divaricata*, *Erica carnea*, *Phillyrea variabilis* con tre varietà e vi mancano, invece, *Cistus salvifolius*, *Erica arborea* ed *Arbutus Unedo*; fra le caducifoglie in comune: *Quercus pedunculata*, *Pirus terminalis*, *Acer campestre*, *Tamus communis*, *Osyris alba*, *Crataegus monogyna*, *Clematis Viticella*, *Cytisus hirsutus*, *Rhamnus cathartica*, *Pistacia Terebinthus*, *Zizyphus vulgaris*, *Ligustrum vulgare*, *Rhus Cotinus*, mentre mancano agli Euganei: *Quercus Cerris*, *Acer monspessulanum*, *Rubus collinus*, *Amelanchier vulgaris*, *Clematis Flammula*, *Cytisus argenteus*, *Genista silvestris*, *Dorycnium suffruticosum*, *Coronilla emeroides* e coronata, *Colutea arborescens*, *Rhamnus rupestris* e *Lonicera etrusca*.

---

(1) L. ed M. GORTANI, *Flora Friulana*. Parte 1. Udine, 1905, pag. 22 e 147.

Da questi esempi e da quanto si può dedurre dal complesso della flora termofila delle piante erbacee — ed il cui numeroso elenco sarebbe troppo lungo di qui riportare — emerge, se non mi inganno, un meridionalismo più spiccato che negli Euganei, confermando quanto dissi sulla sua attenuazione anche in corrispondenza del litorale veneziano. Va poi soggiunto che questi colli, come in generale tutta la bassa zona collinosa e la pianura friulana, causa la grande influenza che il periodo glaciale esercitò nella regione e l'attuale accentuata piovosità, sono pervasi da una quantità considerevole di piante caratteristiche di zone più elevate, dove costituiscono colonie microtermiche, mentre esse sono assai scarse negli Euganei e localizzate in pianura nelle oggidì molto circoscritte colonie torbicole, di cui dirò avanti.

Interessante ed istruttivo è il confronto da me istituito fra la flora padovana e quella di una regione, posta bensì alla stessa latitudine, ma attualmente separata da una interposta pianura e da un cospicuo seno di mare. Intendo riferirmi alla flora dell'agro di Parenzo nell'Istria investigata a fondo dal Marchesetti ⁽¹⁾ e dal Calegari ⁽²⁾. Essa conta, allo stato attuale delle conoscenze, 1157 vascolari su 1340 note pel Padovano. Di queste ben 841 sono rappresentate in quel territorio dell'opposta sponda tra cui parecchi sempreverdi mediterranei: *Quercus Ilex*, *Cistus salvifolius*, *Arbutus Unedo*, *Erica arborea*, *Olea europaea*, *Teucrium flavum* e da caducifoglie di alto significato fitogeografico: *Dictamnus albus*, *Staphylea pinnata* ecc. La flora parentina annovera in più fra i primi: *Smilax aspera*, *Laurus nobilis*, *Buxus sempervirens*, *Cistus villosus*, *Pistacia Lentiscus*, *Rhamnus Alaternus*, *Phillyrea latifolia*, *Myrtus communis*, *Viburnum Tinus*, *Vitex Agnus-Castus*, *Lonicera implexa* ed *etrusca*: ma soprattutto ha in più un prevalente numero di elementi illirici, come: *Ranunculus illyricus*, *Nasturtium austriacum*, *Conringia orientalis*, *Dianthus tergestinus*, *Vicia pannonica*, *Saxifraga petraea*, *Seseli Tommasinii*, *Salvia Bertolonii*, *Digitalis levigata*, *Centaurea cristata*, *Onopordon illyricum*, *Scorzonera austriaca* ecc. Comune ai due complessi floristici è una pianta memorabile di indubbia origine e provenienza orientale, la *Ruta patavina*, mancante in tutto il resto dell'Istria, e, ciò che più importa di fare rilevare, in tutto l'arco alpino orientale ⁽³⁾.

⁽¹⁾ C. MARCHESETTI, *La Flora di Parenzo*. Trieste, 1890.

⁽²⁾ M. CALEGARI, *Specie nuove e località nuove di specie già note della Flora di Parenzo in Istria*. Malpighia, a. XI (1897); *Nuove aggiunte alla flora di Parenzo in Istria*. Atti Soc. Ital. Sc. Nat., vol. XLII (1903), pag. 140.

⁽³⁾ Cfr. BORNMÜLLER in Mag. bot. Lapok, IX (1910), pag. 34.

Sicchè isolatissime sono le sue stazioni euganee, laddove la sua area distributiva riprende, nell'opposta sponda, in Croazia e Dalmazia, prosegue nella Bosnia, Erzegovina, Banato e Montenegro e trova le congeneri della sez. *Haplophyllum* (per taluni botanici genere a sè) nei paesi orientali ⁽¹⁾.

Se però al nome di « illirico » vogliamo dare quella significazione piuttosto ampia che ad esso accorda il Beck, ne troviamo parecchi rappresentanti nel padovano e qui ricordo: *Carex Halleriana*, *Asparagus tenuifolius*, **Ornithogalum pyrenaicum*, **Ostrya carpinifolia*, **Quercus sessiliflora* var. *lanuginosa*, *Silene nutans var. *livida*, **Helleborus viridis*, *Anemone trifolia*, *Epimedium alpinum*, *Cytisus hirsutus e *nigricans, **Galega officinalis*, *Rhus Cotinus, *Fraxinus Ornus, **Onosma echinoides* (la var. *stellulatum*), *Lamium Orvala*, *Satureia montana, *Galium aristatum*, *Asperula taurina*, *Aster Amellus* e qualche altro. Le specie precedute da * si riscontrano nella flora parentina e ne confermano le affinità con quella padovana.

Altri tratti di somiglianza la vegetazione euganea offre con i restanti territori illirici e con quelli balcanici, oggetto di due fondamentali e ben noti lavori del Beck ⁽²⁾ e dell'Adamovic ⁽³⁾, ma un minuto confronto ci porterebbe troppo al di là del nostro assunto. Quel che necessita di essere qui detto è che la macchia euganea, per quanto assai depauperata, trova riscontro nelle « immergrunen Buschformationen » così largamente e tipicamente sviluppate nella fascia mediterranea che riveste la zona litoranea croatico-dalmatica, mancando a noi, assieme ad alcuni degli elementi arbustivi e suffruticosi più decisamente termofili, i due elementi forestali che caratterizzano tanti settori dell'opposta sponda e, cioè, *Pinus Halepensis* e *P. nigra* (quest'ultimo, come vedemmo, si spinge sino al limitare del litorale veneziano). Il querceto, invece, privo come è di quasi tutti gli elementi della macchia (localizzati, per la speciale loro idiosincrasia, nei settori silicei) non corrisponde affatto alle formazioni del « litorale Eichenwald » illustrate dal Beck, ma da vicino ricorda l'« Ornus-Mischlaubwald » a *facies* mediterranea dell'Adamovic con inclusi alcuni tipi dei due consorzi designati dall'A. col nome di « pseudomacchia » e di « Sibljak - Formation », qui però avvertendo

---

⁽¹⁾ Cfr. la recente memoria di H. F. v. HANDEL-MAZZETTI, *Die biovulate Haplophyllum-Arten der Türkei*. Verh. d. k. k. zool.-bot. Gesellsch. in Wien. Jahrg. 1913, pag. 26.

⁽²⁾ G. BECK VON MANNAGETTA, *Die Vegetationsverhältnisse der illyrischen Länder* ecc. Vegetation der Erde. IV. Leipzig, 1901.

⁽³⁾ L. ADAMOVIC, *Die Vegetationsverhältnisse der Balkanländer*. Ibid. XI. Leipzig, 1909.

che, se si prescinde da qualche tipo calcicolo (es. *Cercis Siliquastrum* della seconda formazione!), tutti gli altri si trovano a vegetare anche nei castagneti.

Non priva di interesse è riuscita la comparazione della nostra flora con quella del subappennino emiliano separate, nell'attualità, da una grande distesa di pianura inadatta all'esistenza della massima parte delle specie termofile e radicalmente trasformata dalle colture agrarie. Quanto alla macchia mediterranea, vediamo in quelle pendici affacciarsi e costituirsi notevoli vestigia date da *Quercus Ilex*, *Cistus salvifolius*, *Erica arborea* — tutti viventi negli Euganei — aggiungendovisi alcune varietà di *Phillyrea variabilis*, non che *Ulex europaeus*, *Lonicera etrusca*, da noi mancanti. Fra le nemorali giova ricordare che *Digitalis lutea* ⁽¹⁾ sembra essere colà assai più comune dell'affine ed in parte vicariante *D. micrantha*, mentre tutto l'appennino emiliano è pervaso da *Teucrium Scorodonia* ⁽²⁾, l'area dell'affine vicariante *T. siculum*, che è l'unico rappresentante della sez. *Scorodonia* negli Euganei, non iniziandosi che dalle Marche e dal Lazio in giù. Ma ciò per cui la flora emiliana più nettamente si distacca dalla padovana è il meridionalismo assai più accentuato nelle piante erbacee e ne sono esempio: *Allium pendulinum*, *Bellevalia romana*, *Narcissus Tazzetta*, *Silene italica*, *Ranunculus velutinus*, *Sedum stellatum*, *Trifolium strictum* e *stellatum*, *Tordylium apulum*, *Cyclamen neapolitanum*, *Digitalis ferruginea*, *Bartsia Trixago*, *Stachys italica*, *Valerianella microcarpa*, *Scabiosa maritima*, *Achillea ligustica*, *Hyoseris radiata*, *Urospermum Dalechampii*, *Sonchus tenerimus*, tutte mancanti nel Padovano ed in ragioni più nordiche o quivi rare, sporadiche od affatto avventizie.

Di due consorzi floristici è opportuno spendere alcune parole onde farne risaltare le affinità e le divergenze con i corrispondenti: intendo rifermi alle microterme-torbicole ed alle colonie alofile.

Su di un complesso di poco oltre 200 specie che il Negri ⁽³⁾ interpreta come elementi microtermici nell'agro Torinese, 22 sono rappresentate nei terreni torbosi del padovano con prevalenza di quelle che l'A. colloca nella 5ª stazione (acquitrini, prati umidi, margine degli stagni

---

(1) BÉGUINOT, *Ricerche intorno a Digitalis lutea L. e D. micrantha Roth nella Flora Italiana*. Bull. Soc. Bot. Ital., 1902, pag. 190 e 1903, pag. 43.

(2) Id., *Revisione monografica dei Teucrium della sez. Scorodonia*. Atti Accad. Sc. Ven.-Trent.-Istr., n. ser. a. III (1906), pag. 58.

(3) G. NEGRI, *Le stazioni di piante microterme della pianura Torinese*. Atti del Congr. d. natur. ital., Milano, 1907.

e fossi e, cioè, 13 su 41: *Deschampsia caespitosa*, *Eriophorum* sp., *Carex umbrosa*, *pallescens*, *panicea*, *flava* ed *Oederi*, *Orchis militaris*, *Epipactis palustris*, *Caltha palustris*, *Parnassia palustris*, *Spiraea Ulmaria* e *Gentiana Pneumonanthe*. A queste seguono quelle in comune con il diluviale medio caratterizzato dalla brughiera e, cioè, 10 su 100: *Deschampsia caespitosa*, *Triodia decumbens*, *Gymnadenia conopsea* ed *odoratissima*, *Platanthera* sp., *Ranunculus nemorosus*, *Potentilla erecta*, *Trifolium montanum*, *Euphrasia* sp., e *Plantago media* e con il diluviale recente e alluvionale nei settori coperti da boschi, macchie e siepi e, cioè, 10 su 89: *Deschampsia caespitosa*, *Carex umbrosa* e *pallescens*, *Orchis militaris*, *Platanthera* sp., *Gymnadenia conopsea*, *Ranunculus nemorosus*, *Spiraea Ulmaria* e *Potentilla erecta*. Poche sono le specie in comune con la stazione dei luoghi secchi ed incolti, vi mancano quelle che il Negri assegna per le alluvioni contemporanee.

Una grandiosa colonia di piante microterme fu da me considerato il bosco Fontana nei dintorni di Mantova studiato dalla Moretti-Foggia (1). Ha in comune con le padovane (2), omettendo le ubiquitarie: *Molinia caerulea*, *Scirpus silvaticus*, *Carex pallescens* e *pseudocyperus*, *Orchis militaris*, *Platanthera bifolia*, *Listera ovata*, *Caltha palustris*, *Spiraea Filipendula* ed *Ulmaria*, *Trifolium montanum*, *Lotus siliculosus*, *Euphrasia* sp., *Valeriana dioica*, *Serratula tinctoria* ecc. Mancano, invece, da noi specialmente parecchi tipi decisamente sciafiti e qualche tipo orofilo (*Dianthus superbus*, *Anemone Pulsatilla*, *Potentilla alba*), ciò che è facilmente spiegabile, mentre sorprende la mancanza da noi, ad esempio, di *Pedicularis palustris* ed in quello di alcune torbicole più caratteristiche (*Parnassia*, *Drosera* ecc.). Sorprendente, invece, è la corrispondenza floristica fra le torbe padovane e le lombarde, degli esempi prodotti dal Cesati (3) essendo in comune: *Carex flava* ed *Oederi*, *Cladium Mariscus*, *Schoenus nigricans*, *Eriophorum* sp., *Epipactis palustris*, *Serapias longipetala*, *Drosera* sp., *Parnassia palustris* ecc.

Condizioni analoghe di substrato, ma, per quanto è a me noto, florula microtermica assai meno ricca presenta la zona della finitima prov. di Venezia più prossima al litorale. Vi ho raccolto *Carex Oederi*,

---

(1) A. MORETTI-FOGGIA, *Florula delle piante vascolari del bosco Fontana* ecc. Atti Soc. Nat. di Modena, ser. 3ª, vol. XIV (1896), pag. 47.

(2) BÉGUINOT, *Intorno a due colonie eterotopiche della flora mantovana*. Atti Accad. Sc. Ven.-Trent.-Istr., n. ser. II (1905), pag. 68.

(3) V. CESATI, *Saggio su la geografia botanica e su la flora della Lombardia*. Milano, 1844, pag. 25.

Caltha palustris, *Parnassia palustris*, *Pedicularis palustris* (questa mancante da noi), *Valeriana dioica*, *Succisa pratensis*, ed altri vi rinvenne *Gentiana Pneumonanthe* e qualche altra rarità da lasciar supporre che la formazione fosse un tempo più estesa. Nessuno vi ha, però, sin qui rinvenuto *Carex Davalliana*, *Eriophorum latifolium*, *Drosera rotundifolia* e, quindi, il microtermismo sarebbe nell'attualità meno accentuato che nel Padovano.

Ho già detto che la bassa regione collinosa e la pianura friulana sono pervase di elementi microtermici generalmente interpretati come reliquati del periodo glaciale. Moltissimi sono in comune con le formazioni torbicole del padovano e qui ricordo: *Deschampsia caespitosa*, *Triodia decumbens*, *Eriophorum latifolium*, *Carex Davalliana*, *pallescens*, *umbrosa*, *Hornschuchiana* ed *Oederi*, *Gymnadenia odoratissima* e *conopsea*, *Platanthera bifolia*, *Spiranthes aestivalis*, *Listera ovata*, *Epipactis palustris*, *Caltha palustris*, *Drosera rotundifolia*, *Parnassia palustris*, *Spiraea Filipendula*, *Potentilla erecta*, *Trifolium montanum*, *Gentiana Pneumonanthe*, *Valeriana dioica*, *Senecio Doria*, *Cirsium palustre* e *C. monspessulanum* ecc.

Un confronto con quanto fu constatato fuori d'Italia conduce ad ascrivere le nostre colonie microtermiche alle « Flachmoore » nel senso in cui vengono intese da Fröh e Schröter ⁽¹⁾, contraddistinte, oltre che pel fatto che si trovano in pianura, per la mancanza di *Sphagnum* caratteristici delle « Hochmoore » ⁽²⁾. In Svizzera in siffatte torbiere le associazioni più frequenti sono date dal « Molinieto » (con predominio di *Molinia caerulea* presente in 4 delle padovane da me esplorate), dal « Parvocariceto » (con prevalenza di *Carex panicea*, *Hornschuchiana* e *Davalliana* tutte nel Padovano, di *Schoenus nigricans* uno dei costituenti più comuni, non che di *Rhynchospora*, *Trichophorum alpinum* e *caespitosum* mancanti da noi). Tra gli elementi quivi predominanti, assieme ai citati, va annoverato l'*Eriophorum latifolium* comune in tutte ed in due la *Drosera rotundifolia* che, normalmente, come le congeneri, è sfagnicola e quindi entra a caratterizzare piuttosto le « Hochmoore ». Come in Svizzera, sono nel padovano largamente rappresentate specie di colle-

---

(¹) J. FRÖH e C. SCHRÖTER, *Die Moore der Schweiz* in « Beitr. z. Geol. d. Schweiz ». Geotechn. Ser. III. Lief. Bern. 1904.

(²) Questa distinzione non sarebbe, sec. il GRAEBNER (*Die Heide Norddeutschlands* « Die Veget. der Erde. X. »), sempre possibile ed avrebbe anzi dato luogo a delle « unglücklichen Verkennungen », ma sta il fatto che le torbiere del nord della Germania, dove si rinvennero specie del gen. *Sphagnum* (e sono la massima parte) non si prestano a confronti con quelle padovane, dove mancano.

gamento, sia con la formazione palustre, che con quella pratense, ma di questa ci mancano alcune delle specie più caratteristiche.

Dissi già nelle pagine precedenti che parecchie delle nostre torbicole vivono anche fuori della zona preferita ed alcune il substrato torboso ha in comune con quello siliceo dei settori vulcanici degli Euganei. Se a queste entità, sul cui microtermismo non versa alcun dubbio, aggiungiamo parecchie delle idrofite e nemorali altrove elencate e qualche albero (*Fagus silvatica*, *Betula alba*) a distribuzione prevalentemente nordica, possiamo concludere che tutta la flora padovana - come in generale quella della pianura e delle colline padane - è pervasa da elementi microtermici, per quanto in alcuni settori (es. Colli Euganei!) in minoranza rispetto a xerotermici, mentre per parecchi una precisa assegnazione all'una od all'altra categoria solleva non pochi dubbi ed incertezze. In ogni modo, della determinazione del microtermismo della nostra flora, essendo in rapporto con influenze anteriori, tornerò a trattare nell'ultimo capitolo.

Quanto alle alofite viventi nei pressi delle sorgenti termali euganee, se limitiamo la nostra attenzione a quelle attualmente viventi, troviamo che esse si trovano su scala più vasta nei terreni salati o salmastri del settore lagunare padovano, fatta eccezione di *Lepturus incurvatus* e *Plantago Coronopus* (che sono più propriamente delle psammofile), mentre i suoli umidi ospitano *Polypogon monspeliensis*, *Carex extensa*, *Scirpus maritimus*, *Althaea officinalis*, *Samolus Valerandi*, *Erythraea pulchella*, *Sonchus maritimus* e *Taraxacum paludosum* (ciò che rivela il debole grado di alofilia di cui sono investite). Hanno in comune con le colonie alofile dall'Oltre-Pò mantovano ⁽¹⁾ *Spergularia Dillenii* ed *Aster Tripolium* var. *pannonicus*, mentre restano proprie alle mantovane: *Calamagrostis litorea*, *Sclerochloa maritima*, *Salsola Kali* e *Soda*, *Suaeda maritima*, *Beta maritima*, *Tamarix gallica*, *Bupleurum tenuissimum* e qualche altra di dubbio alicolismo ed alle euganee: *Polypogon monspeliensis*, *Lepturus incurvatus*, *Juncus acutus* e *maritimus*, *Carex extensa*, *Apium graveolens*, *Plantago Coronopus* e *Sonchus maritimus*. Un numero più cospicuo di specie in comune si ricava dal confronto con le colonie alofile riscontrate nel Ferrarese ⁽²⁾ a circa 50 Km. dall'Adriatico nei prati salmastri di Casaglia e Diamantina e qui ricordo: *Glyceria distans* var. *Borreri*, *Polypogon monspeliensis*, *Juncus acutus* e *maritimus*, *Erythraea spicata*, *Spergularia Dillenii*, *Aster Tripolium*, ma quelle hanno in più:

⁽¹⁾ BÉGUINOT, *Notizie intorno a due colonie eterotopiche* ecc. in I. s. c.

⁽²⁾ P. REVEDIN, *Contributo alla flora vascolare della provincia di Ferrara*. Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser., vol. XVI (1909), pag. 269.

Aeluropus litoralis, *Hordeum maritimum*, *Juncus Gerardi*, *Salicornia fruticosa* ed *herbacea*, *Suaeda maritima* e *fruticosa*, *Salsola Soda*, *Statice Limonium* e qualche altra, che ci dimostrano, col loro complesso, inquinamento di falde acquifere salate assai più estese e spiccate che nel padovano. Del resto, come in parte era già noto e come completando l'elenco e discutendone l'origine ha testè posto in evidenza il Negri ⁽¹⁾, piante e colonie alofile non mancano nell'alta pianura padana ed egli ne ha enumerato delle tipicissime (*Chrypsis aculeata* e *schoenoides*, *Polypogon monspeliensis*, *Glyceria distans* [il tipo?], *Juncus Gerardi*, *Atriplex hastatum* var. *salinum*, *Corispermum hyssopifolium* (?), *Salicornia herbacea*, *Salsola Kali*, *Spergularia rubra* var. *marina* [da precisare meglio la varietà], *Bupleurum tenuissimum*, *Aster Tripolium* var. *pannonicus*), oltre ad alcune di un alicolismo meno accentuato e facoltativo, fra le une e le altre parecchi tipi essendo rappresentati anche nei pressi delle nostre sorgenti termali. Quanto ad una di esse, che più che alofila è da annoverarsi fra le psammofile, e cioè la *S. Kali*, posi in evidenza, in un lavoro che vide la luce lo scorso anno ⁽²⁾, la sua presenza nella pianura padana della forma tipica in tre stazioni e della sua var. *Tragus* in una dozzina di luoghi diversi, la sua origine continentale essendo rivelata dai numerosissimi *habitat* dell'Europa centrale, dell'Asia occidentale e centrale e dalla invasione, da alcuni ritenuta di data recente, in parecchi degli Stati Uniti dell'America del Nord.

Checchè sia di questa specie e checchè si pensi circa l'origine di tali colonie (di cui sarà fatto cenno nell'ultimo capitolo), quel che sin da ora si può concludere è che la pianura padana, certo in scala più ridotta che nelle microterme, si rileva pervasa da parecchi tipi alofili per lo più localizzati in stazioni e settori inquinati da falde acquifere salate. Uno di questi, un tempo verosimilmente più sviluppato e più ricco di specie, giace ai piedi orientali degli Euganei presso le ben note sorgenti termo-minerali.

Quanto siamo venuti sin qui esponendo può essere sintetizzato secondo il recente schema di classificazione dei consorzi vegetali proposto da Brockmann-Jerosch e Rübel ⁽³⁾.

⁽¹⁾ G. NEGRI, *Colonie di Fanerogame alofile nell'alta pianura padana*. Bull. Soc. Bot. Ital. 1912, pag. 202.

⁽²⁾ BÉGUINOT, *Il polimorfismo nel ciclo di Salsola Kali L. ed i suoi fattori*. Atti Accad. Sc. Ven.-Trent.-Istr., 3^a ser., a. VI (1913).

⁽³⁾ H. BROCKMANN-JEROSCH e E. RÜBEL, *Die Einteilung der Pflanzengesellschaften nach ökologisch-physyognomischen Gesichtspunkten*. Leipzig, 1912.

Limitatamente alle vascolari, nella flora padovana sono rappresentati tre tipi di vegetazione: *Lignosa*, *Prata* e *Deserta*.

Al primo tipo appartengono 5 classi di formazioni e cioè: *Laurilignosa*, *Durilignosa*, *Ericilignosa*, *Deciduilignosa* e *Conilignosa* e 6 gruppi di formazioni e, cioè, il gruppo dei « Laurifruticeta » rappresentato in primo luogo da *Arbutus Unedo* e, quando esisteva, da *Cistus laurifolius*, designanti un clima oceanico; quello dei « Durifruticeta » dato da *Quercus Ilex* di proporzioni arbustive ed indiziante clima meriterraneo; quello degli « Ericifruticeta » con due elementi, uno di origine mediterranea (*Erica arborea*) ed uno di origine boreale e di clima freddo o temperato freddo (*Calluna vulgaris*); il gruppo delle « Aestatisilvae » comprendente gli alberi caducifogli, in primo luogo le *Quercus* del gruppo « *Robur* »; quello degli « Aestatifruticeta » con *Salix*, *Staphylea*, *Philadelphus*, ambedue i gruppi designanti un clima invernale abbastanza rigido ed una origine nordica, qui però avvertendo che qualche elemento del secondo (es. *Cercis Siliquastrum*, *Pistacia Terebinthus* e qualche altro), pure essendo caducifogli d'inverno, tuttavia hanno ben diversa origine: e finalmente il gruppo dei « Conifruticeta » dato nell'attualità dal solo *Juniperus communis* la cui origine e dispersione revoca in mente quelle di *Calluna vulgaris* ed altri elementi della brughiera nordica.

Il secondo tipo di vegetazione abbraccia due classi di formazioni: *Terriprata* ed *Aquiprata* e quattro gruppi di formazioni e, cioè, quello dei « duriprata » caratterizzato da specie a prevalente carattere xerofilo, tipicamente distribuite negli Euganei, ma con rappresentanti anche nei prati più secchi di pianura e lungo le arene dei fiumi: il gruppo dei « sempervirentiprata » largamente sviluppati dovunque ma più tipicamente in pianura che altrove e caratterizzanti i climi temperati dei domini oceanici: il gruppo degli « emersiprata » comprendente le piante dei luoghi paludosi e torbosi e che, a parte alcuni elementi microtermici, in fondo non servono a specializzare alcun clima ed altrettanto si dica dell'ultimo gruppo dei « submersiprata » con le varie categorie di idrofite a suo luogo esaminate.

Il terzo tipo di vegetazione non comprende che una sola classe di formazioni « *Litorideserta* » o steppa litoranea salata, mancando affatto la steppa litoranea dunosa.

In complesso abbiamo un prevalente numero di formazioni proprie di clima oceanico (compresivi gli arbusti laurifogli!), qualche rappresentante di clima mediterraneo (arbusti a foglie coriacee od ericoidi [in parte] e piante erbacee di origine termofila), mancanza di tipiche formazioni di clima decisamente continentale (boschi di conifere, forma-

zioni desertiche genuine ecc.), ma presenza di elementi microtermici di origine nordica.

IV. ORIGINE E STORIA DELLO SVILUPPO DELLA FLORA PADOVANA.

L'importanza attribuita dai fitogeografi moderni alla genesi delle flore ed alle modificazioni che queste hanno subito nella lunga serie dei tempi col variare delle condizioni generali (climatiche) e locali (edafiche) esige che io, come già nel mio « Saggio », completi la trattazione sulla distribuzione geografica della vegetazione padovana con considerazioni destinate a mettere in evidenza quella parte, certamente assai notevole, che rientra nel dominio delle cause anteriori.

Quale è la storia geologica del suolo padovano?

Come fu letto a proposito della sua costituzione mineralogica (pag. 618), in questa area si rinvennero rocce calcaree, vulcaniche e materiali alluvionali. Le prime furono riferite al secondario (giurese e cretaceo), ma non vi mancano, sebbene più localizzate verosimilmente in seguito ad abrasione meteorica, lembi di formazioni terziarie (eocene e miocene). Queste rocce furono metamorfosate, attraversate o si costratificarono con quelle di origine eruttiva, l'attività vulcanica, secondo il Reyer ⁽¹⁾, essendosi iniziata nel giurese, ma avendo continuato nel cretaceo e per buona parte del terziario.

Tali eruzioni, dapprima sottomarine, divennero in seguito subaeree, cotalchè, secondo il citato autore, « sul finire del periodo della scaglia noi troviamo presso il centro del vulcano dei tubi subaerei » ed il gruppo guadagnò, durante tutta l'era terziaria, in periferia ed in altezza.

La vita venne ben presto a stabilirsi sull'isola emersa dalle onde ed « arboscelli e selve sostennero la lotta con le nemiche piogge di cenere, colle rutilanti correnti di lave e colla erosione meteorica ». In prosieguo di tempo l'attività vulcanica venne a spegnersi, lasciando libero il campo agli agenti meteorici, mentre un mare poco profondo continuò

(¹) E. REYER, *Die Euganeen. Bau und Geschichte eines Vulcanes*. Wien, 1877.

a lambire il nostro territorio. Il clima, sul declinare del pliocene, divenne più mite e, quindi, freddo e l'isola fu coperta da foreste di Conifere scendenti sino al mare il cui posto, in seguito a lenta regressione, fu colmato da una spessa coltre di materiale alluvionale. Migliorando il clima, alle Conifere succedettero boschi di quercie e di castagni ed alle antiche popolazioni delle palafitte razze sempre più colte e civili.

Tale, per sommi capi, la ricostruzione genetica del suolo padovano esposta dal Reyer, alla quale non si nega, come scrisse il Taramelli ⁽¹⁾, « brio giovanile rilevante un ingegno non comune », ma alla quale spesso manca una netta documentazione cronologica delle vicende geologiche cui l'A. accenna, una precisa correlazione con quanto è avvenuto in regioni circostanti, una più dettagliata esposizione della successione delle varie compagini floristiche. Ed è su quest'ultimo argomento che, data l'indole del lavoro, mi è giuocoforza, di soffermarmi più specialmente, completando o correggendo i pochi dati accampati dal geologo sopra nominato.

Purtroppo, quanto all'era terziaria, la documentazione fossile è assai scarsa e tutto si riduce, allo stato attuale delle conoscenze, ad alcune filliti illustrate per la prima volta mezzo secolo fa dal De Zigno ⁽²⁾.

Secondo questo A. « al disopra di depositi ritenuti eocenici nelle falde più elevate del bacino di Teolo comparisce una serie di strati sottilissimi argilloso — calcari, giallo-bruni e friabilissimi, che pella loro struttura più incoerente, accennano al primo vederli ad una formazione ancor più recente ». Nella quale non rinvenne alcun fossile animale, ma solo « numerosi resti vegetali, alcuni spettanti a specie che possono giovare a dar luce sull'epoca geologica cui debba riferirsi questo deposito » e ne diede l'elenco.

Le filliti in questione furono negli ultimi anni di nuovo ristudiate dallo Squinabol ⁽³⁾, che vi riconobbe: *Chrysodium* sp., *Cyperites* sp., *Dryophyllum Ombonii* Squin., *Quercus paleophellos* Sap., *Cymodoceites parisiensis* Brg., *Callitris Brogniartii* Schimp., *Cassia phaseolites* Ung., *Cinnamomum Scheuchzerii* Heer, *Melastomites euganea* (Zign.) Squin. e *Carphites digynia* (Zign.) Squin.

Ben poco si può dire di una flora così povera con determinazioni

---

⁽¹⁾ T. TARAMELLI, *Geologia delle Provincie Venete* ecc. Atti della R. Accad. dei Lincei, a. CCLXXIX (1881-82), ser. 3.^a

⁽²⁾ A. DE ZIGNO, *Cenni sulla costituzione geologica dei Monti Euganei*. Riv. period. lav. I. R. Accad. di Lett. ed Art. di Padova, vol. IX (1861), pag. 93.

⁽³⁾ S. SQUINABOL, *Revisione della florula fossile di Teolo*. Padova, 1899.

fatte su esemplari in cattivo stato di conservazione. Secondo lo Squinabol, le specie sopra nominate non permettono nemmeno un sicuro riferimento all'orizzonte geologico: tuttavia la presenza di *Chrysodium* e *Dryophyllum*, di *Quercus paleophellos* e *Cymodoceites parisiensis* lo porta a credere che le argille di Teolo si possano sincronizzare ai gessi di Aix che sarebbero eocenici secondo il de Saporta, oligocenici (tongriani) secondo altri geologi. Il *Cinnamomum Scheuchzeri*, molto simile ai viventi *C. japonicum*, *zeylanicum* e *pedunculatum*, si mantenne in Italia fino al pliocene.

Di posteriore, quanto a fossili vegetali (se si prescinde da quel po' che hanno rivelato le torbe), non v'è nulla e sono lecite le domande: se le specie su elencate hanno veramente vegetato nel nostro distretto (¹), quali altre le accompagnarono o le succedettero, quali si mantennero sino al glaciale o dopo, quali e quante le addizioni ed i rimaneggiamenti che il lungo periodo quaternario, prima dell'intervento umano, ha apportato?

Risposte adeguate a queste domande od almeno ad alcune di esse non è possibile dare che in seguito alla succinta esposizione delle vicende geologiche della padania e della sua flora dal miocene in qua.

Nel miocene inferiore il bacino padano comunicava ancora liberamente coll'attuale Tirreno tra Dego e Savona presso il passo dell'Altare. Questa comunicazione nel miocene medio venne a mancare e il bacino si trasformò in un golfo la cui costa, partendo da Cuneo, rasentava Torino e la base meridionale degli anfiteatri morenici, dava luogo ad una insenatura nel Bresciano, ad un golfo nel lago di Garda ed il mare si rompeva contro una penisola comprendente il Veronese, i Colli Berici e gli Euganei, formava infine un golfo da Bassano ad Udine con insenatura nel vallone di Belluno ed allo sbocco della valle del Tagliamento, separata da uno sprone dovuto ai contrafforti del monte Cavallo e dell'altipiano del Consiglio. In questo golfo cominciavano ad emergere alcuni isolotti segnanti il posto che doveva poi essere occupato dalle colline di Torino, mentre verso la linea appenninica si aveva una costa frastagliatissima ed una serie di isolotti allungati disposti parallelamente e separati da canali più o meno ampi.

Nel periodo di passaggio fra miocene e pliocene andarono emergendo terre asciutte con formazioni di maremme e paludi, di laghi sal-

---

(¹) IL PIRONA, (*op. c.*, vol. XV, pag. 1225) le ritenne fluitate dalle Alpi ed ammette anche che il gruppo andò soggetto ad una sommersione posteriore al miocene: ma non è seguito in queste vedute dai geologi moderni. *Ulterius inquirendum!*

mastri ed alluvioni. Nel pliocene l'Adriatico occupava ancora una grande parte del seno padano, rasentando il piede delle Alpi e degli Appennini. Da esso emergevano, quali isole, le parti più elevate di quel complesso di colline che si stendono tra Torino e Valenza e si arrestava al piede meridionale di quelle erosioni-spaccature che dovevano essere occupate dai laghi subalpini. Le argille azzurre e le sabbie gialle che costituiscono le colline subappennine ed in parte anche le subalpine, indicano nettamente i confini di questo antico golfo pliocenico. L'area veneta ad oriente e settentrione dell'Adige, sino a qualche anno fa, era ritenuta non coperta dal mare durante questo periodo, ma depositi di pliocene marino vennero di recente scoperti dal prof. Dal Piaz ⁽¹⁾ presso il paese di Cornuda (Trevigiano).

La costa orientale di questo golfo doveva percorrere ad un dipresso una linea che partiva dall'estremità meridionale del lago di Garda, rasentare i Colli Berici ed Euganei e dirigersi verso l'Istria: quella occidentale, invece, bordeggiando la base dell'Appennino settentrionale, seguiva la linea S. Marino, Urbino, Macerata e Teramo ecc. ed era tutta a golfi ed a seni e, quindi, ben diversa dall'uniformità attuale.

Alle sedimentazioni dapprima fangoso-argillose, grigio-azzurgnole, di mare abbastanza profondo (periodo piacentiano) seguirono gradatamente le sabbie grigio-giallastre di mare sottile e di litorale (astiano) fino al riempimento ed alla lenta trasformazione del fondo della conca padana dallo stadio marino a quello maremmano (*facies fossaniana*) e finalmente, sullo scorcio del pliocene, a quello continentale (*facies villafranchiana*).

È a tutti noto come, alla fine dell'era terziaria, ma, secondo la maggior parte dei geologi, solo dopo l'inizio della quaternaria, per cause che sarebbe qui affatto superfluo investigare, le catene montuose rinseranti la vasta conca padana, oramai quasi del tutto abbandonata dal mare, si coprirono di ghiacciai estesi da monte a valle, specialmente nel versante alpino, fronteggiate da enorme quantità di materiale di sfacelo, le cosiddette « morene ». Si verificò, cioè, l'era glaciale, sulla cui estensione fuori del nostro dominio e sulle cui unità o pluralità molto fu scritto e con vedute abbastanza discordanti. Concepita dapprima come un'epoca di intensissimo freddo ed unica o tutto al più con alternate fasi di avanzamento e di ritiro delle masse ghiacciate, fu, secondo altre

---

(¹) G. DAL PIAZ, *Sull'esistenza del Pliocene marino nel Veneto*. Atti Accad. sc. Ven.-Trent.-Istr., 3^a ser., a. V (1912), pag. 212.

teorie, provocata da una maggiore quantità di precipitazioni acquee e conseguente solidificazione, mentre le varie fasi di avanzamento e di ritiro sarebbero state separate da lunghi periodi nei quali, come rivelò lo studio delle faune e delle flore sincrone, il clima dovette sensibilmente addolcire. Nella regione che ci interessa di conoscere, secondo il Penck ⁽¹⁾, le fasi di massima glaciazione sarebbero state quattro e furono designate con i nomi di: gunziana, mindeliana, rissiana e wurmiana, separate da altrettanti interglaciali, di cui più importante per noi è il terzo, il rissiano-wurmiano caratterizzato dal largo sviluppo che vi assunsero elementi di fauna calda ed a carattere steppico e pel fatto che quasi tutti i depositi fillitiferi a fisionomia pontica gli autori più recenti concordano col sincronizzare con lo stesso. Potentissima, ad ogni modo, riuscì l'ultima fase glaciale o wurmiana, alla quale seguirono stadi diversi di oscillazione (di Achen, Buhlien, Gschnitz e Daun) la cui conoscenza, per ora incompleta e frammentaria, ha grande interesse per i fitogeografi che si occupano della ricostruzione del passato delle flore alpine in rapporto con l'attuale distribuzione dell'elemento meridionale disseminato alla periferia o nel cuore stesso della catena.

Checchè sia di ciò, qui necessita d'essere detto pel nostro scopo che un tale stato di cose determinò la formazione di copiose e numerose correnti fluviali che, scendendo da monte a valle, ne aumentarono la sedimentazione terrigena, mentre con le loro dirette fluitazioni sabbioso-ghiaioso-ciottolose vi costruirono veri delta che cooperarono al rapido riempimento della conca trasformandola in regime continentale. Molti fatti conducono ad ammettere che, durante il periodo di trasformazione, si costituirono più o meno estesi bacini e conche lacustri che vennero in seguito quasi sempre colmate dall'alluvionamento successivo. I nomi di « sahariano » e di « terrazziano » proposti dal Sacco ⁽²⁾ stanno a designare, il primo l'epoca (o più esattamente le epoche) di precipitazioni atmosferiche, il secondo il periodo (o meglio i periodi) di magra e di erosione e, quindi, di terrazzamento, pur sempre continuando un relativo alluvionamento.

Sta il fatto che la grande massa della coltre padana, come ci è rivelata dai numerosi ed a volte profondi pozzi trivellati in essa scavati, risulta di materiale fluvio-lacustre e, cioè, di strati più o meno potenti e fra loro in varia guisa alternati di sabbia fina o ghiaiosa e di argilla con

---

⁽¹⁾ A. PENCK, *Die alpinen Eiszeitbildungen und der prähistorische Mensch*. Arch. f. Antrop. N. F. I (1903). Cfr. inoltre la fondamentale opera di Penck e Brücker: *Die Alpen in Eiszeitalter*. Leipzig.

⁽²⁾ F. SACCO, *La Valle Padana*. Ann. R. Accad. di Agr. di Torino, vol. XIV (1900).

intercalazione di letti o lenti di torbe. Materiali, qui aggiungerò, di cui una notevolissima parte trovasi sotto l'attuale livello marino e quindi dovettero subire un abbassamento dopo il trasporto e la deposizione. Si può bensì ammettere, scrive il Sacco, che una parte di tale abbassamento si debba attribuire alla compressione, costipamento ed assettamento delle masse terrigene tumultariamente depositate, ma non si può del tutto abbandonare la vecchia ipotesi del Mortillet che lo attribuisce ad « un affaissement par glissement lent des sédiments terrestres dans les profondeurs du Bassin de l'Adriatique »: fenomeno che appare la parziale continuazione, durante il quaternario, di quel ritmico accentuamento della grande sinclinale padana che si verificò durante l'era terziaria producendo la nota alternanza di depositi di mare profondo e di mare sottile. Quel che è certo si è che il diluviale antico è sepolto nel bassopiano padano e l'isola di Sansego, di cui il Salmoiraghi ⁽¹⁾ ha cercato di dimostrare l'origine padana, è ritenuta dal Taramelli ⁽²⁾ quale un residuo rimasto fuori d'acqua di quel vasto apparato diluviale di delta che molto probabilmente occupò l'attuale estuario veneto sino all'Istria. Le trivellazioni sin qui eseguite nel bassopiano padano ⁽³⁾ non si sono spinte fino a rintracciare il pliocene, ma molluschi marini attestanti il lento e graduale ritirarsi del mare quaternario si trovarono in un pozzo artesiano scavato presso Villafranca padovana ⁽⁴⁾ dalla quota 99,20 alla quota 108 in un deposito dapprima sabbioso-argilloso e quindi sabbioso a carattere costiero, ad Ospedaletto Euganeo alla quota 118 e presso Padova (pozzo scavato nello Stabilimento della Società « Cines ») dalla quota 122,40 in giù: analoghi depositi, a profondità diverse, si rinvennero nel Ferrarese, nel Polesine ed a Venezia. Quivi è notevole il fatto che la serie sedimentaria, per cento e più metri di spessore, presenti una abbastanza regolare alternanza litologica d'alto in basso e cioè: sabbie, argille e

---

⁽¹⁾ F. SALMOIRAGHI, *Sull'origine padana della sabbia di Sansego nel Quarnero*. Rend. R. Ist. Lomb. di Sc. Lett. ed Arti, ser. 2^a, vol. XL (1907), pag. 867. — Questa ipotesi era stata già accampata da altri naturalisti e geologi: MARCHESETTI (1882), STACHE (1890) e WAAGEN (1905), ma di recente fu battuta in breccia da KISPATIC (in Verh. d. k. k. Geol. Reichs-Anstalt, 1911, n. 13) che conclude per l'identità delle sabbie in questione con il materiale proveniente dalla decomposizione dei calcari carsici, quivi depositato da qualche fiume carsico ed affiorato in seguito ad un recente sollevamento.

⁽²⁾ T. TARAMELLI, *L'epoca glaciale in Italia*. Atti Soc. Ital. Progr. Scienze. Quarta riunione. Napoli, Dicembre 1910. Roma, 1911, pag. 258.

⁽³⁾ Cfr. F. SACCO, *Geoidrologia dei pozzi profondi della Valle Padana*. Ann. R. Accad. Agr. Torino, vol. LIV (1912).

⁽⁴⁾ S. SQUINABOL, *Alcune osservazioni sul pozzo artesiano di Villafranca Padovana*. Atti e Mem. R. Accad. Sc. Lett. ed Arti di Padova, n. ser., vol. XVIII (1902), pag. 37.

torba e poi di nuovo sabbie, argilla e torba e così via di seguito con uno spessore medio da 20 a 40 metri per ogni ciclo.

Dal punto di vista della corologia vegetale, in rapporto all'origine dell'elemento termofilo-mediterraneo degli Euganei, è importante rilevare come lo stato paludoso, attestato dai frequenti depositi torbosi, fosse assai più accentuato che al presente. Così, sec. lo Squinabol ⁽¹⁾, a distanza abbastanza considerevole dal perimetro odierno del piccolo lago di Arquà si trova, sotto lo strato torboso, la stessa melma azzurrognola che copre il fondo del laghetto attuale. Il quale verosimilmente dovette estendersi alla conca di Valsanzibio e sulla palude del Cattajo con una superficie di circa 10 Km.² emergendo da esso, a guisa di isole, le colline di S. Elena, Lospida, Monticelli ecc. Tale strato torboso, costituitosi al di sopra dello strato archeologico riferito al neolitico e quindi di epoca relativamente recente, è quello che, innalzando la pianura attorno al lago, lo ha ridotto ai confini attuali. I dati raccolti con grande accuratezza ed acume critico dal Gloria ⁽²⁾ mostrano in maniera irrefragabile come tale stato, nei punti più diversi della provincia, si sia prolungato fino al mille ed anche qualche secolo dopo, tanto numerose sono le designazioni di palude, valle, lago e simili in documenti sincroni.

Sembra che le incursioni barbariche abbiano contribuito a peggiorare uno stato di cose già preesistente. Scrive difatti il Gloria: « Rifuggiti gli abitanti nell'isole dell'Adriatico, disalveati i fiumi maggiori, non regolati più ne' loro corsi dalla popolazione notabilmente scemata, sursero in ogni angolo le valli, le paludi, i boschi e i terreni incolti. Troviamo ne' documenti medievali ricordi di paludi, di valli moltissime, massime ne' territori estense e conselvano e nella Saccisica e ai colli Euganei, e anche vicino ed entro Padova stessa. Bastino i nomi di *Prato della Valle*, di *Valverde*, di *Vanzo*, nome quest'ultimo significante luogo emerso dalle acque. E basti dire che, giusta il Da Nono, era paludoso anche il sito, ove nel 1164 fu eretto il Salone o Palazzo del Comune nel cuore della città ». Dal lungo elenco (II) riportato dall'A. a dimostrazione dell'asserto si rileva che il nome di lago compare tre volte (territorio di Este, di Villa di Este e Vighizzolo) dove ora non esistono bacini lacustri ed un esteso lago di acqua occupava le valli di Calaone, Lozzo e Rovolone ai piedi occid. degli Euganei. Qui ricordo come storia

---

⁽¹⁾ S. SQUINABOL, *Le depressioni perieuganee*. Atti e Mem. R. Accad. Sc. Lett. ed Arti in Padova, n. ser., vol. XVIII (1902), pag. 243.

⁽²⁾ A. GLORIA, *L'agro patavino dai tempi romani sino alla pace di Costanza* (25 giugno 1183). Atti R. Ist. Ven. di Sc. Lett. ed Arti, ser. 5^a, tom. VII, p. 1^a e 2^a (1880-81).

affatto recente il prosciugamento spinto a buon punto delle paludi presso il Cattajo, quello del laghetto di S. Orsola in territorio di S. Gregorio presso Padova, la bonifica a cui andarono soggetti territori torbosi ridotti oggidì a ben poca cosa ecc. ⁽¹⁾ Deve, inoltre, essere tenuto presente il fatto storicamente documentato dal Gloria che l'Adige prima del 589 scorreva più a nord e precisamente da Montagnana si dirigeva ad Este lambendo i piedi meridionali degli Euganei. Così il Brenta verso Friola si divideva in due rami, uno più occidentale dell'attuale corso, mentre l'altro sino a Presine seguiva l'alveo attuale, quindi se ne allontanava, ma ambedue entravano a Padova, donde furono deviati dalla terribile alluvione avvenuta nell'ottobre del 589 ⁽²⁾.

Passiamo ora a vedere quali compagini floristiche si siano succedute a caratterizzare gli eventi geologici sopra descritti, avvertendo che debbo limitarmi a poche notizie essendo più che convinto che le conclusioni che si possono ricavare da flore, anche di regioni vicine, vanno applicate con grande prudenza a ricostruire il passato di flore di territori in cui scarsissima è la documentazione fossile.

Da un lavoro complessivo sulla vegetazione terziaria del Piemonte dovuto al Peola ⁽³⁾ si desume che, durante il miocene, dominava una flora in quella regione di tipo americano e di clima temperato-caldo. La quasi totale scomparsa delle Miricee nelle epoche precedenti e che sono proprie delle zone elevate dei paesi caldi indica la mancanza nelle adiacenze delle regioni che hanno fornito le filliti dell'epoca di luoghi elevati: anche i pini, gli abeti ed i larici si riducono a cinque specie ed in loro vece si sviluppano meglio i *Podocarpus*, *Taxodium*, *Sequoia*, *Thuja* ecc. che rappresentano le conifere dei luoghi più caldi, più umidi e meno elevati. Vi primeggiano ancora le Cupulifere con 23 specie di faggi, castagne e querce a cui si aggiungono i nocciuoli: le Lauracce si mantengono numerose con 13 specie e quindi vengono le Cesalpiniacee con 7, le Salicacee, Urticacee e Ramnacee con 6 ed altre famiglie con 1-2 specie. Insomma, durante buona parte del miocene, la flora piemontese va impoverendosi e rendendosi sempre più di clima temperato, mancandovi quasi

---

⁽¹⁾ Dati e documenti comprovanti un accentuato stato paludoso attorno ai vicini Colli Berici furono raccolti dal BELLIO nella memoria: *Limnologia medioevale della regione dei Colli Berici*. Scritti di geogr. e stor. della geogr. pubbl. in onore di G. DALLA VEDOVA. Firenze, 1908, pag. 147.

⁽²⁾ Cfr. anche: A. AVERONE, *Sull' antica idrografia Veneta. Saggio*. Mantova, 1911 e la recensione da me fatta del lavoro nel Boll. Soc. Geogr. Ital., a. 1911, fasc. XI.

⁽³⁾ P. PEOLA, *La vegetazione in Piemonte durante l'era terziaria*. Riv. di Fis. Mat. e Sc. Nat. di Pavia. Pavia, 1901.

piante di clima tropicale: poi verso la fine e, cioè, durante il messiniano, ritorna all'antica ricchezza, ricompaiono tipi di clima tropicale come i *Celastrus* e le *Cassia*, mantenendo, però, sempre la maggior parte delle specie una fisionomia di clima temperato-caldo e d'origine americana. Dei faggi citati uno, il *Fagus silvatica*, è ritenuto identico alla pianta vivente e che, per quanto sporadica, si rinviene anche oggidì negli Euganei.

Nel pliocene della stessa regione i generi più largamente rappresentati sono: *Pinus*, *Carpinus*, *Fagus*, *Quercus*, *Juglans*, *Betula*, *Alnus*, *Populus*, *Ulmus*, *Ficus*, *Laurus*, *Cinnamomum*, *Acer*, *Rhamnus*, *Platanus*, la maggior parte dei quali testimoniano un clima caldo o temperato-caldo. Nell'astiano di Brà, per citare un esempio, 90 specie sono americane, una quarantina asiatiche, una trentina europee, sette africane, 5 australiane. I generi con affinità nettamente tropicali sono rappresentati da pochissime specie: vi persistono ben 20 generi comuni a tutto il terziario, dei quali 10 con le stesse specie e cioè: *Sequoia Sternbergii* Heer, *Carpinus grandis* Ung., *Fagus ambigua* Mass. e *F. Deucalionis* Ung., *Quercus chlorophylla* Ung. e *Q. nereifolia* A. Br., *Cinnamomum lanceolatum* Heer. e *C. Scheuchzeri* Heer, *Rhamnus Dechenii* Webb, *Platanus depertita* Sord., *Eucalyptus oceanica* Ung. e *Leucothoe vaccinifolia* Ung. Le famiglie più rappresentate sono le Cupulifere e le Lauracee, seguono le Urticacee, le Juglandacee, le Salicacee, Betulacee, Aceracee, Cesalpinaee, Ericacee ecc. Nell'astiano di Brà compare una specie perpetuatasi sino al quaternario, la *Juglans paviaefolia* Gaud. ed al faggio anche oggidì vivente si aggiunge *Quercus Ilex* che fu segnalata in parecchie stazioni degli Euganei.

Sulle filliti di alcune colline del versante sett. del subappennino bolognese fra il Reno ed il Lavino e soprattutto in quelle di Mongardino riferite al pliocene più antico, il prof. Cavara ha pubblicato una interessante memoria ⁽¹⁾, di cui riassumo qui le conclusioni che hanno più diretto rapporto col mio argomento.

Fra le specie tuttora viventi ed alcune (quelle precedute da *) crescenti nel distretto euganeo che più si avvicinano a quelle fossili di Mongardino al punto da essere ritenute identiche o semplici varietà di quelle ricordo: **Quercus pedunculata* var. *pliocenica* Cav. e **Q. Ilex* L., *Castanea vesca var. *pliocenica* Cav., *Fagus silvatica L., *Populus Tremula L. e **P. nigra* var. *pliocenica* Cav., *Laurus nobilis* var. *pliocenica* Cav. e *L. canariensis* Webb. var. *pliocenica* Sap. e Mar., *Oreodaphne Heeri* Gaud. (somialtissima alla vivente *O. foetens* Heer delle Canarie),

(¹) F. CAVARA, *Sulla flora fossile di Mongardino*. Mem. R. Accad. Sc. Ist. di Bologna. Bologna, 1886.

*Olea europaea var. *pliocenica* Cav., *Fraxinus Ornus L., **Crataegus Oxyacantha* L. var. *pliocenica* Cav.

In generale si può dire che, delle piante di Mongardino, alcune potevano sopportare un clima temperato ed i rigori di una stagione invernale poco mite (*Quercus*, *Fagus*, *Castanea*, *Salix*, *Populus*, *Ulmus*, *Fraxinus*, *Acer*, *Rhamnus*, *Crataegus* ecc.), altre, invece, reclamavano una certa costanza nelle condizioni climatiche, una temperatura abbastanza elevata ed un inverno umido e poco rigoroso (*Laurus*, *Cinnamomum*, *Oreodaphne*, *Ficus*, *Olea*, *Pittosporum*, *Sophora* ecc.). Ciò ha indotto l'A. ad ammettere almeno tre zone altitudinari e precisamente una zona litoranea con *Posidonia*, *Pinus* e *Laurus*: una submontana e collinare con *Quercus*, *Populus*, *Salix*, *Persea* ed *Olea* ed una montana con *Castanea*, *Rhamnus*, *Fagus*, ecc.

Come si vede, si tratta di risultati molto interessanti e di ingegnose deduzioni, ma che non in tutto concordano con quelli cui pervennero altri fitopaleontologi che pure si occuparono di filliti terziarie e quaternarie di varii settori della pianura padana e della regione pedemontana delle Alpi e degli Appennini. Non posso, così, esimermi di qui ricordare gli importanti studi del Sordelli sulle filliti lombarde (¹), che hanno portato alla conclusione che i depositi terziari non hanno alcuna specie in comune con quelli quaternari della stessa regione e tanto meno con le specie viventi. Osservo, però, che *Castanea Kubinji* Kov. è ritenuto come l'antenato più diretto di *C. sativa* Mill. (sull'indigenato tuttavia di questa specie nell'Italia del nord insorgono legittimi dubbi ed i più propendono per ritenerla introdotta dall'uomo), *Quercus precursor* Sap. di *Q. Ilex* (vivente, oltre che negli Euganei, in parecchie stazioni ai piedi delle Alpi), *Populus oxyphylla* Sap. fu considerato dal suo scopritore come il progenitore più diretto di *P. nigra* e *Juglans acuminata* A. Br. di *J. regia* L. (questa, però, di sicura introduzione umana). Desta poi non poca sorpresa la constatazione che le filliti del bacino lignitifero di Leffe — riferite da alcuni al pliocene più recente (villafranchiano), dal Sordelli al quaternario (tra l'uno e l'altro pendono, senza pronunciarsi in maniera definitiva, Penck e Brückner) — hanno rivelato una prevalenza di specie ad affinità ancora asiatico-americana (*Picea balsamica* Sord.) *P. seriana* Sord., *Juglans bergomensis* Mass., *Vitis Neuwirthiana* Sord. ma vi compaiono *Phragmites communis*, *Corylus Avellana*, *Trapa Heerii* (ritenuta

---

(¹) Riassunti nell'opera complessiva: *Flora fossilis insubrica. Studi sulla vegetazione di Lombardia durante i tempi geologici*. Atti fond. scient. Cagnola. Milano, vol. XIV (1896).

l'antenato prossimo della nostra *Tr. natans*) ed *Aesculus Hippocastanum* la cui area oggidì non procede oltre la Balcania dove, sec. l'Adamovic, costituisce, nella regione mediterranea, una formazione a sè « Aesculus-Formation ». Esso vi sta a rappresentare un elemento d'origine e penetrazione orientale: carattere che si accentua nei depositi più recenti nei quali furono riscontrati, assieme a specie rimaste in posto e ad alcuni tipi meridionali, *Acer laetum* C. A. Meyer affinissimo ad *A. colchicum* Loud. dell'Asia minore, *Rhododendron ponticum* var. *sebinense* Sord. strettamente imparentato alla specie vivente oggidì nella regione pontica e che, primamente scoperta nella breccia di Hötting presso Innsbruck ⁽¹⁾, fu rinvenuta nei depositi di Sellere, Pianico, Paradiso presso Lugano e in Val Vigizzo nella Val d'Ossola ⁽²⁾. Meritano pure di essere ricordati *Buxus sempervirens*, che manca agli Euganei, dove invece esiste indubbiamente spontanea *Philadelphus coronarius* antico inquilino di quel distretto. Il mescolamento di tipi ad esigenze climatiche assai diverse rende probabile l'ipotesi di un asincronismo dei depositi in questione, ma esce dal quadro del lavoro di approfondire la questione. Dirò solo che Penck e Brückner li collocano nell'ultimo interglaciale e, cioè, nella fase riss-wurmiana concludendo — in base soprattutto ai reperti della flora della breccia di Hötting — per un limite delle nevi di 400 m. più alto dell'attuale: ciò che avrebbe portato di conseguenza la scomparsa della maggior parte dei ghiacciai alpini attuali ed una temperatura media di 2° più calda di oggi. Condizioni tuttavia che non permisero la penetrazione e l'insediamento di elementi mediterranei, che attualmente vediamo disseminati in colonie più o meno estese ai piedi delle Alpi e nel cuore stesso della catena e che Penck e Brückner ritengono di introduzione umana.

⁽¹⁾ Cfr. R. v. WETTSTEIN, « *Rhododendron ponticum* » fossil in den Nordalpen. Sitzungsber. d. k. k. Akad. d. Wiss. Wien. Math. - naturw. Classe, Bd. XCVII, I. Abt., 1888, pag. 40; *Die fossile Flora der Höttinger Breccie*. Nei « Denkschriften » della stessa Accademia, vol. LIX (1892), pag. 479.

⁽²⁾ Cfr. per questa stazione più occidentale: M. CRAVERI, *Comparazione fra la Flora fossile e la Flora vivente della Val Vigizzo nell'Ossola* ecc. Malpighia, vol. XXIV (1912), pag. 346. Di recente esso venne segnalato in depositi quaternari nell'isola di Skyros nell'Egeo dall'ANDERSSON nell'opera « Die Veränder. d. Klim. seit dem Maximum der letzten Eiszeit ». Stockholm, 1910, pag. 145.

Come è noto, *Rh. ponticum* (o, più esattamente, l'affine sua vicariante *Rh. baeticum* Boiss. et Reut.) vive anche nella Spagna merid. e Portogallo ed il Sordelli (*op. c.* pag. 239) non ne esclude una introduzione a mezzo degli Arabi, ma la cosa è per me poco convincente, poichè altre specie orientali, evitando l'Italia, si ripresentano nella Francia merid. e nella penisola iberica. Tutto al più si può pensare (ed insisterò su questa idea nelle pagine seguenti) ad una diffusione preglaciale di questa specie e sta il fatto che *Rh. ponticum* fu di recente trovato dal prof. DAL PIAZ (in l. s. c.) nel pliocene marino del Veneto.

Conclusione quest'ultima che, almeno per la massima parte di essi ⁽¹⁾, non può essere assolutamente accettata e qualunque fitogeografo è in grado d'apportare — come molti ne furono già addotti — fatti e argomentazioni che assolutamente e recisamente la contraddicono. Del resto, anche se tale penetrazione fosse avvenuta, la fase glaciale di Würm, per concorde consenso di tutti i glacialisti, fu talmente potente e di tale durata ed estensione da annientarne, là dove il rincrudimento del clima fu più intenso e duraturo, qualunque traccia, come ridotti di numero ed accantonati nelle più favorevoli stazioni o respinti verso sud passarono a noi gli elementi riferiti all'ultimo interglaciale. Limitamente, quindi, alle Alpi ed immediate dipendenze le colonie, designate col nome di steppiche, aquilonari ⁽²⁾ e, con termine forse più felice, certo più diffuso, xerotermitiche ⁽³⁾, ripetono una costituzione ed una espansione conseguente all'ultima poderosa fase glaciale, contemporanea, secondo molti fitogeografici, ad un periodo steppico caratterizzato da clima continentale secco e caldo in estate e freddo nell'inverno ⁽⁴⁾, da sincronizzare fra l'una o l'altra delle fasi di più o meno accentuato ritiro delle calotte glaciali cui accennano Penck e Brückner. Va da sè che, a quella guisa che la tundra, durante l'imperversare del glaciale, non aveva soppiantato la foresta, la steppa, sia essa interglaciale o postglaciale, non impedì lo sviluppo di vaste formazioni forestali localizzate specialmente ai piedi dei singoli ghiacciai di cui seguirono il lento ritiro ⁽⁵⁾. Se parmi esagerato l'asserire che l'odissea della flora alpina debba farsi dal postglaciale in qua, ritengo giustificata la tesi che lo studio della immigrazione o reimmigrazione di tutto

---

⁽¹⁾ Per alcuni non si può revocare in dubbio e rimando il lettore a quanto ne scrissi alla pag. 703 ed alle due memorie di CALLONI, *Notes sur la Géographie botanique du Tessin méridional* in Arch. Sc. phys. et mat. de Genève, a. 1881 e di GOIRAN, *Sulla probabile introduzione, sino dalla alta antichità, di Laurus nobilis L. ed Olea europaea L. nel Veronese* nel Bull. Soc. Bot. Ital., 1894, pag. 287.

⁽²⁾ A. v. KERNER, *Studien über die Flora der Diluvialzeit in den östlichen Alpen*. Sitzungsber. d. k. k. Akad. d. Wiss. in Wien. Bd. XCVIII (1888), Abt. I.

⁽³⁾ J. BRIQUET, *Les colonies végétales xérothermiques des Alpes lémanniennes*. Bull. Soc. Murith. Sion, 1900, fac. XXVII-VIII. Cfr. inoltre per uno sguardo sintetico complessivo sull'argomento la memoria dello stesso Autore: *Le développement des flores dans les Alpes occid. avec aperçu sur les Alpes en général*. Res. scient. du Congrès intern. de botan. de Vienne, 1905. Jena, 1906, pag. 130.

⁽⁴⁾ Questa ipotesi è ritenuta superflua dal Brockmann-Jerosch, del quale il lettore può consultare i due lavori dal titolo: *Die Flora des Puschlav.... und ihre Pflanzengesellschaften*. Leipzig, 1907 e *Die Aenderungen des Klimas seit der letzten Vergletscherung in der Schweiz* in « Wissen und Leben, a. 1910 ».

⁽⁵⁾ R. BIASIUTTI, *Glaciali ed interglaciali nel quaternario europeo*. Arch. per l'Antrop. e la Etn., vol. XXVI (1906), pag. 204.

o grande parte dell'elemento meridionale disseminato nelle Alpi debba assumere come punto di partenza una fase posteriore alla wurmiana, restando a stabilirsi caso per caso, con gli itinerari seguiti dalle singole specie e l'indagine dei mezzi di disseminazione, se la dispersione ebbe sempre luogo a piccole tappe o se vi fu possibilità di una dispersione lontanissima.

Premesse queste notizie generali dobbiamo tornare al nostro assunto e, cioè, rischiare l'origine e l'avvento degli elementi genetici della flora padovana.

Il problema che ci si para innanzi può essere così formulato: il nostro territorio sottratto, data la sua posizione, alla diretta influenza delle masse ghiacciate delle Alpi e degli Appennini, privo di tracce glaciali, con un suo distretto, gli Euganei, mantenutosi allo stato di isola fino al pliocene e lambito dal braccio di mare quaternario in lento ritiro verso l'attuale Adriatico, che ne dista attualmente poco più di 30 chilometri, ha perduto totalmente la sua flora terziaria più recente e quali le presumibili addizioni e rimaneggiamenti durante il quaternario?

A questo complesso di questioni qualche luce possono gettare gli avanzi fossili conservati nelle torbiere padane veneto-lombarde.

Le torbe attorno al bacino lacustre di Fontega nel Vicentino conservano resti di una quindicina di specie fra le quali hanno per noi speciale importanza *Quercus Robur* ed *Alnus glutinosa* abbastanza riccamente rappresentati, *Fagus silvatica* attualmente non vegetante in pianura, mancante ai Berici, sporadico negli Euganei: nessuna traccia di conifere. In quelle di Polada fra Desenzano e Lonato la flora, a base di *Quercus*, occupa una strato superiore e sovrasta a quella caratterizzata da *Pinus silvestris* e *Betula alba*, ciò indiziando probabili cambiamenti climatici nel senso di un addolcimento della temperatura negli strati superiori: vi manca, invece, il faggio, mentre semi, però dubbiamente fossili, furono riferiti ad *Aesculus Hippocastanum* che già scorgemmo in depositi fillitiferi ascritti all'ultimo interglaciale. *Pinus silvestris* e *Betula odorata*, assieme a specie igrofite ed idrofite, sottostanno nelle torbe di Puegnago presso Salò ad uno strato caratterizzato da *Quercus Robur*, *Tilia platyphyllos*, *Alnus glutinosa*, *Fagus silvatica*, *Corylus Avellana*, *Cornus Mas* e *sanguinea* ecc. Pino e faggio mancano nei tufi calcarei presso Civate, dove in mescolanza rinvengonsi resti di *Quercus Robur*, *Acer pseudoplatanus*, *Betula odorata*, *Pirus Aria*, *Amelanchier vulgaris*, *Corylus Avellana*, *Ostrya carpinifolia* ecc. e mancano pure nelle torbe di Cazzago fra Varano e Bodio, dove si rinvennero *Quercus Robur*, *Alnus glutinosa*, *Rhamnus Frangula*, *Corylus Avellana*, *Salix caprea* ecc. Il faggio

torna di nuovo ad essere presente nelle torbe di Angera insieme alla Quercia, all'Olmo, al *Prunus Padus*, *Viburnum Opalus*, *Rhamnus Frangula* ecc.

L'Andersson ⁽¹⁾, cui si devono la maggior parte dei dati sopra riassunti, ritiene che i ghiacciai dell'epoca glaciale a sud dei bacini lacustri delle Alpi fossero circondati da boschi, la pianta più vicina essendo la betulla, mescolantesi a non grande distanza dalla fronte del ghiacciaio con il *Pinus silvestris* e seguendone il lento ritiro, che segnò il sopravvento ed il largo sviluppo della « Eichenflora » sincrona alle civiltà neolitiche terramaricole, senza tuttavia escludere che l'uomo possa avere vissuto anche nella « Kieferzeit ». È un fatto degno di nota che ambedue queste essenze non vennero rinvenute dall'Andersson nelle torbiere di Val Fontega ai piedi orientali dei Berici ed il Meschinelli ⁽²⁾ accenna alla presenza di alberi dei quali il più frequente è la Quercia. Nè vennero trovate nei depositi torbosi della vicina Val di Fimon di cui il Lioy ⁽³⁾ esplorò e fece conoscere due, l'uno inferiore con industria neolitica (abitato da quei popoli che chiama « litoplidi »), l'altro superiore e più recente corrispondente all'età del bronzo (« calcoplidi » dell'Autore). Anche gli avanzi animali, sia domestici, che selvatici, sono da riferire a specie viventi od estinte per la regione, ma che nulla hanno da vedere con quelle che hanno servito a caratterizzare le varie fasi glaciali ed interglaciali.

Quanto agli Euganei, in due punti del lago di Arquà, l'uno sull'orlo meridionale e l'altro nell'occidentale, furono rinvenuti ed accuratamente illustrati dal Cordenons ⁽⁴⁾ manufatti ed altri avanzi che riferì al periodo neolitico e precisamente all'epoca delle palafitte. Queste erano state erette su di un basso fondo melmoso all'incirca nel mezzo dell'antico lago ed ora sono ricoperte da uno strato di torba di circa un metro privo di qualunque traccia di industria umana. Uno strato più sottile copriva altra analoga stazione ritenuta dallo scopritore più recente (eneolitica), posta poco distante dalle prime due ad oriente del poggio di Marendole in una bassura che si estende sino al monte Ricco occupata

---

⁽¹⁾ G. ANDERSSON, *Beiträge zur Kenntnis des spätquartären Klimas Norditaliens* in op. s. c. pag. 79.

⁽²⁾ L. MESCHINELLI, *Studio sugli avanzi preistorici della Valle Fontega*. Atti Soc. Ven.-Trent. di Sc. Nat., vol. XI (1889), pag. 144.

⁽³⁾ P. LIOY, *Le abitazioni lacustri di Fimon*. Mem. R. Ist. Ven. di Sc. Lett. ed Arti, ser. 5^a, vol. XIX (1876), p. 2^a.

⁽⁴⁾ F. CORDENONS, *Antichità preistoriche anariane della regione euganea*. Atti Soc. Ven.-Trent. Sc. Nat., vol. XI (1888), pag. 67.

fino a qualche secolo fa da uno stagno. Gli avanzi animali delle due prime località studiati dal Catterina ⁽¹⁾ (rinvenne: *Canis familiaris*, *Bos Taurus*, *Capra hircus*, *Ovis Aries*, *Cervus Elaphus*, *Sus Scropha ferus* e *S. Scropha antiquus*, *Ardea* sp.?) lo conducono a concludere che l'età di dette palafitte è piuttosto riferibile alla prima epoca del bronzo che alla neolitica, in ogni modo quanto è venuto alla luce fa escludere trattarsi di fauna glaciale ed interglaciale. Il rinvenimento fatto dal Catullo oltre settanta anni fa, nelle vicine torbiere di Galzignano, di denti con tutta probabilità di castoro, designa null'altro che uno stato paludoso nella località assai più accentuato del presente. Per quanto sin qui non sia stata fatta una metodica ricerca degli avanzi vegetali, si sa che i pali con cui erano costruite le palafitte sono di quercia e tronchi di questa essenza e dell'ontano (*Alnus glutinosa*) si trovano qua e là nel materiale torboso ed anch'io potetti esaminarne alcuni in posto. Secondo l'ab. Fortis ⁽²⁾, nelle torbe che occupano tanta parte del così detto « Retratto di Monselice », vi sono i « vestigi d'una gran selva d'alberi resinosi, che probabilmente, erano peccie, larici, abeti e pini »: ma si tratta con ogni verosimiglianza di determinazioni fantastiche già revocate in dubbio dal Da Rio ⁽³⁾, che però ammise l'esistenza di essenze resinose sugli Euganei donde quei tronchi sarebbero provenuti.

Da tutto ciò parmi si possa concludere per una recente costituzione della torba ai piedi degli Euganei e, per estensione, di quelle a tipo di « Flachmoore » che giacciono nei settori nordici della provincia. Complessivamente esse sono l'espressione di quella condizione palustre dipendente dall'idrografia attuale che la valle padana, secondo il Taramelli ⁽⁴⁾, ha attraversato nel periodo antropozoico e che l'uomo si adoperò a far cessare o quanto meno a limitare con ogni sua arte. Ed il Sordelli ⁽⁵⁾, dopo aver fatto rilevare che esistono testimonianze indubbie della formazione della torba a datare dagli ultimi decenni, scrive: « la nostra torba, pur essendo di formazione recente, non ha dunque sempre la stessa età, il che è da tenere calcolo, sia nel valutare gli elementi della flora locale d'un tempo, sia nel servirsene quale indizio cronologico pei cimeli dell'umana industria od altro che l'escavazione delle torbiere va spesso rimet-

---

⁽¹⁾ E. CATTERINA, *Avanzi animali scavati nelle palafitte di Arquà*. Bull. della pred. soc. del 1889, pag. 199.

⁽²⁾ Op. s. c. pag. 30.

⁽³⁾ N. DA RIO, *Orittologia euganea*. Padova, 1836, pag. 92.

⁽⁴⁾ T. TARAMELLI, *Descrizione geologica della provincia di Pavia*, pag. 39 e 148.

⁽⁵⁾ SORDELLI, *op. c.* pag. 256.

tendo alla luce ». Nè posso qui tacere i risultati cui un trentennio fa era pervenuto, in seguito allo studio delle terramare emiliane, lo Strobil (¹), esservi cioè argomenti vari che conducono a supporre per la pianura padana, relativamente alle stazioni neolitiche più recenti ed alle terramare, un clima un po' più caldo dell'attuale tale da permettere la fioritura della *Staphylea pinnata* (oggi assai rara ed accantonata nella pianura e l'hanno in qualche rara stazione residuale i nostri Euganei).

Ciò ammesso, non credo si possa del tutto escludere un avvento anche recente, in seguito a disseminazione longinqua, di qualcuna delle torbicole indiziate, o per la minutezza dei semi o per la perfezione degli apparati anemocori e zoocori, a tale genere di dispersione. Sta poi il fatto che in una escursione compiuta negli ultimi mesi dello scorso anno nel medio corso del Brenta ho raccolto, nelle depressioni umide della sabbia da esso convogliata in pianura, *Molinia caerulea*, *Carex Oederi* e *Cirsium oleraceum*. E siccome qualcuna delle paludi torbose da me visitate è situata lungo o presso tale corso, non credo si possa prescindere dell'idea di un appulso ed incremento anche recentissimo favorito dalla disseminazione idrocora.

Il complesso problema del microtermismo della nostra flora non è, però, da queste constatazioni, completamente lumeggiato. Se le formazioni torbose fin qui esaminate si rivelano di origine relativamente recente, non significa che non ve ne siano delle più antiche sincrone di qualche fase glaciale e che, nella flora fanerogamica, rivelino quegli elementi artico-alpini che il Farneti (²) ha riscontrato nella flora briologica di alcune torbiere dell'agro pavese. Ciò è anzi assai probabile, ma la costituzione floristica delle lenti torbose affondate nella eterogenea coltre padana nei settori più vicini, come il nostro, all'asse della stessa ci resta perfettamente ignota. Lo Squinabol nel pozzo trivellato di Villafranca padovana ha rinvenuto alla quota di 79 « sabbia con ciottoli calcari abbastanza voluminosi e grossi frammenti semilignitizzati di Conifere », ma li ritiene evidentemente fluitati e nessuna luce possono spandere sul problema che qui ci riguarda (³).

(¹) Citato dal TARAMELLI nella memoria: *Quelques observations sur les changements du climat post-glaciaire en Italie*: nell'opera « Die Verhandlungen des Klimas etc. » p. 75. In questa stessa opera l'ANDERSSON, in seguito allo studio delle torbiere italiane, conclude (pag. 95) che se non vi sono prove sicure di un periodo del tardo quaternario più caldo, nessun fatto ne parla decisamente contro.

(²) R. FARNETI, *Ricerche di Briologia paleontologica nelle torbe del sottosuolo Pavese appartenenti al periodo glaciale*: Atti Ist. bot. dell'Univ. di Pavia, ser. 2^a, vol. V (1899), pag. 47.

(³) Vedansi le memorie s. c. dello SQUINABOL e del SACCO.

Per mio conto ho cercato di chiarirlo, limitatamente agli Euganei, con l'esame delle piante accompagnatrici del *Pinus silvestris* (l'essenza, cioè, rintracciata in parecchie torbiere ai piedi delle Alpi) ed ecco i risultati a cui sono giunto.

Secondo l'Höck ⁽¹⁾, le « Begleitpflanzen » di questo Pino nella Germania del Nord sono 34, delle quali presenti nel distretto sono le seguenti 16: *Helianthemum Chamaecistus*, *Polygala comosa*, *Dianthus Carthusianorum*, *Silene Otiles*, *Trifolium alpestre* e *montanum*, *Caronilla varia*, *Vicia cassubica*, *Fragaria viridis*, *Peucedanum Oreoselinum*, *Chondrilla juncea*, *Campanula glomerata*, *Euphorbia Cyparissias*, *Cephalanthera rubra*, *Polygonatum officinale* e *Phleum Boehmeri*: circa il 50 %. Delle 172 vascolari ritenute dal Graebner ⁽²⁾ caratteristiche od assai frequenti delle « Kiefernheide » della stessa regione 103, si rinvencono negli Euganei e tra le più importanti qui ricorderò: *Juniperus communis*, *Aira caryophylla*, *Molinia caerulea*, *Triodia decumbens*, *Rumex Acetosella*, *Silene nutans*, *Dianthus Carthusianorum*, *Berberis vulgaris*, *Genista pilosa* e *tinctoria*, *Medicago minima*, *Trifolium arvense* e *montanum*, *Vicia lathyroides*, *Helianthemum guttatum*, *Myosotis stricta*, *Solidago Virgo-aurea*, *Filago minima* ecc.

Insomma si tratta anche qui di una forte percentuale di specie in comune, che ci condurrebbe senz'altro a dare una risposta affermativa al quesito che ci siamo posti, se non ci trattenesse la considerazione che una buona parte delle cosiddette accompagnatrici del *Pinus silvestris* lo sono contemporaneamente della brughiera a base di *Calluna vulgaris*: specie microtermica anche oggidì largamente dispersa nei castagneti e nella macchia mediterranea e che in un tempo non remoto, secondo la constatazione fatta dall'ab. Romano, dovette estendere il suo dominio anche in pianura. V'è pure, per quanto sporadica, la *Betula alba*: che, come fu detto alla pag. 726 caratterizza la « Kieferzeit », ma la presenza del Pino e d'altre Conifere, sino a che non sarà meglio nota la composizione floristica delle antiche torbe del bassopiano padano, resta per me affatto problematica. Da quanto sarà detto nelle pagine seguenti, l'influenza del glaciale negli Euganei appare relativamente debole, certo più debole del vicino ma più nordico plesso dei Colli Berici, dove ad attestarla sta una delle più basse ed avanzate stazioni delle *Saxifraga petraea*

⁽¹⁾ F. HÖCK, *Begleitpflanzen der Kiefer in Norddeutschland*. Ber. d. deutsch. bot. Gesell., Bd. XI (1893), pag. 242.

⁽²⁾ P. GRAEBNER, *Die Heide Nordeuschlands* ecc. Die Vegetation der Erde. V. Leipzig, 1901.

(l'ultima anzi da questo lato dei territori adriatici) ⁽¹⁾ ed il rinvenimento nelle caverne ossifere di qualche animale glaciale ⁽²⁾, tra cui l' *Ursus spelaeus* ritenuto parte integrante della così detta fauna a Mammut, sebbene non manchi anche negli interglaciali ⁽³⁾.

Altri dati e documentazioni merita l'epoca più recente, la così detta « Eichenzeit », attestante un clima di tipo oceanico e con notevoli oscillazioni stagionali.

Come si disse a suo luogo, la quercia, quale essenza forestale e quale elemento dominante di abbastanza estese formazioni che dalla quercia traggono nome, esiste attualmente solo negli Euganei. Ma boschi numerosi - nei quali la quercia (prevalentemente, io penso, la *Q. pedunculata*) - coprivano la pianura padovana per estesi tratti anche parecchi secoli dopo che l'uomo neolitico e la civiltà atestino-euganea vi si erano insediati. I documenti tratti in luce dal Gloria non lasciano alcun dubbio al riguardo. Nei dintorni di Padova i codici diplomatici del 1171 menzionano boschi (detti spesso *gazzi*) in Altichiero, del 1174 in Volta Brusegana, del 1130 e 1171 in Brusegana, del 1171 a Vigodarzere, del 1159 in « Ponteclese », del 1076 in Roncaglia, del 1172 a Ponte di Brenta (la selva detta *Coazza*). Nel resto della provincia, in documenti del tempo boschi, sono ricordati in territorio di Abano, Bagnoli, Busiago, Campagna, Campolongo, Camponogara, Codevigo, Conche, Conselve (da *Caput silvae*!), Corte, Este, Fiesso, Legnaro, Lissaro, Merlara, Pernumia, Piove, Rubano, Scandalò, Sermazza, Villa del Bosco, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero ecc. Il diboscamento si iniziò nei sec. XI-XII in seguito all'accrescimento della popolazione che si ridusse a coltivare anche le terre sino allora mantenutesi a prato naturale, dette, nei documenti sincroni, *prati* e *frate*. I terreni diboscati o ridotti da prato a coltura od anche prosciugati (dissi già nelle pagine precedenti della grande estensione delle paludi e stagni) si chiamarono *novali*, *ronchi* ed *ampli*, da cui i verbi di *amplificare* nel senso di ridurre a coltura terreni incolti e *runcare* nel senso di abbattere boschi (estensione del verbo latino *runcare* che inizialmente significava estirpare le piante ritenute inutili o dannose.)

⁽¹⁾ BÉGUINOT, *L'area distributiva di Saxifraga petraea* ecc. Atti Accad. Sc. Ven.-Trent.-Istr., cl. I, a. II (1905), pag. 81.

⁽²⁾ R. FABIANI, *La fauna fossile della Grotta di S. Bernardino nei Colli Berici*. Atti R. Ist. Ven. di Sc. Lett. ed Arti, tom. LXII, p. 2^a (1902-03), pag. 657.

⁽³⁾ A. MOCHI, *Le ricerche del dott. Marchesetti nella Grotta Pocala* ecc. Arch. per l'Antrop. e la Etnol., vol. XLI (1911), fasc. 3^o, pag. 208.

Sul punto di correggere le bozze il dott. G. CANEVA mi comunica di avere rinvenuto negli Euganei resti di questa specie.

Da quanto è venuto in luce dall'esplorazione delle torbiere, con la quercia si mescolavano altri elementi forestali tuttora viventi nella pianura padana, di cui il più frequente è l'alno (= *Alnus glutinosa*) nei terreni umidi e paludosi. Il nome di Onara (derivante secondo alcuni dalla famiglia « Anauria ») non si può escludere designi appunto l'abbondanza di *onari* od *ontani* in quella località ed il nome di Carpane (in quel di Loreggia) è una evidente derivazione dalla parola carpino (= *Carpinus Betulus*). I boschetti di *Alnus glutinosa* da me riscontrati in parecchi punti del medio corso del Brenta sono probabilmente gli avanzi di antichi e più estesi alneti ed i boschi di Chirignago e Carpanedo (si badi al nome) della confinante provincia di Venezia, da me illustrati in precedente lavoro, valgono a darci un'idea, anche per lo stato paludoso del suolo, sulla costituzione e struttura del bosco, della pianura padovana precedente al quasi totale suo annientamento.

Un'essenza forestale, altamente espressiva per le sue idiosincrasie climatiche, il faggio, riscontrato in parecchie delle torbiere padane, è giuocoforza ammettere estendesse la sua zona di vegetazione sin nella pianura (¹), lasciando impregiudicato, per mancanza di sicuri indizi ed in attesa di documenti comprobanti, se esso abbia vegetato con il querceto o se la sua discesa in pianura sia seguita dopo la massima distribuzione delle Quercie di tipo mesofito (ma alcune con carattere di abbastanza accentuata xerofilia): se esso, cioè, stia a designare una più recente accentuazione nella oceanicità del clima. Quel che i reperti fitopaleontologici a noi insegnano è che il faggio è antico nostro inquilino, essendo comparso sin dal periodo miocenico e che, per quanto sporadicamente disseminato, sia nel querceto, come nel castagneto, vegeta tuttora nel distretto euganeo senza designare una speciale zona di vegetazione e vivendo anche a quote altitudinari assai basse, dovunque in proporzioni arbustive. Parrebbe, quindi, che, limitatamente alla regione da me studiata, il faggio non si trovi oggidì nelle condizioni climatiche più favorevoli alla sua esistenza, mentre a favore di una più ampia sua diffusione nel passato depongono le numerose specie accompagnatrici su cui hanno richiamato l'attenzione l'Höck (²) e più di recente il Negri (³). Delle 69 specie ritenute come tali dal primo, esistono negli Euganei le seguenti: **Ane-*

(¹) G. NEGRI, *Variazioni nel limite altitudinare inferiore di vegetazione nel faggio verso la pianura padana*. Bull. Soc. bot. Ital., 1912, pag. 206.

(²) F. HÖCK, *Die Begleitpflanzen der Buche*. Bot. Centralbl., Bd. LII (1892), pag. 353.

(³) NEGRI, *La vegetazione del bosco Lucedio* ecc. Mem. R. Accad. d. Sc. di Torino, ser. 2^a, tom. LXII (1911), pag. 440.

mone Hepatica, *nemorosa e *ranunculoides*, *Ranunculus lanuginosus*, *Aquilegia vulgaris*, *Corydalis cava*, **Dentaria bulbifera*, **Stellaria Holostea* e *nemorum* (questa molto rara da noi), *Acer pseudoplatanus*, **Hypericum montanum*, *Oxalis Acetosella*, *Lathyrus vernus, **Circaea lutetiana*, *Pirus torminalis*, *Sanicula europaea*, *Heracleum Sphondylium*, *Hedera Helix, *Cornus Mas*, *Sambucus nigra, **Pulmonaria officinalis*, *Veronica montana* (rara da noi), **Lamium Galeobdolon*, *Lathraea Squamaria*, *Mercurialis perennis*, *Asarum europaeum* (rarissimo da noi), *Carpinus Betulus, *Quercus sessiliflora*, *Orchis purpurea*, *Cephalanthera longifolia*, *Platanthera chlorantha*, *Gagea spathacea* (stazione unica!), *Allium ursinum*, *Polygonatum multiflorum*, *Carex silvatica*, *remota* e *pendula*, *Melica uniflora e *Bromus asper*. Le specie precedute da * si rinvencono pure nel bosco Lucedio, ma sono considerate dal Negri come accompagnatrici anche le seguenti altre crescenti negli Euganei: *Nephrodium Filix-mas*, *Asplenium Filix-foemina*, *Pteris aquilina*, *Equisetum maximum*, *Dactylis glomerata*, *Poa nemoralis*, *Festuca heterophylla*, *Brachypodium silvaticum* e *pinnatum*, *Carex muricata*, *brizoides*, *montana* e *pallenscens*, *Luzula pilosa*, *Platanthera bifolia*, *Cephalanthera ensifolia*, *Moehringia trinervia*, *Silene nutans*, *Alliaria officinalis*, *Cardamine amara* ed *impatiens*, *Ranunculus Ficaria* e *nemorosus*, *Genista tinctoria*, *Astragalus glycyphyllus*, *Lathyrus niger* e *montanus*, *Trifolium medium*, *Polygala vulgaris*, *Euphorbia dulcis*, *Vinca minor*, *Myosotis silvatica*, *Scrophularia nodosa*, *Digitalis ambigua*, *Melampyrum nemorosum*, *Ajuga reptans*, *Melittis Melissophyllum*, *Lamium maculatum*, *Stachys silvatica*, *Satureia vulgaris*, *Viburnum Opalus*, *Campanula Trachelium* e *Lapsana communis* e, cioè, 56 su 68.

Si tratta di elementi nemorali i quali trovano, per ovvie ragioni edafiche, le condizioni più opportune nei castagneti ed a prima vista si ha l'impressione che costituiscano il naturale sottobosco di una essenza forestale affatto spontanea. Sull'indigenato di una parte dei castagneti euganei, nel più volte citato mio « Saggio », mi ero favorevolmente espresso, ma un ulteriore approfondimento della questione mi obbliga a modificare quell'opinione. Sta il fatto che resti di questa specie mancano, sia negli strati inferiori, che in quelli superiori, delle numerose torbiere sin qui esplorate, che la *Castanea latifolia* Sord. riscontrata in alcuni depositi fillitiferi della Lombardia è ritenuta dallo scopritore meno affine alla nostra che la terziaria *C. Kubinyi* e che se questa può essere considerata il progenitore del nostro castagno è probabile, come scrive il Sordelli, che il passaggio dall'una all'altra sia avvenuto fuori del nostro paese e senza l'intermezzo della specie quaternaria. Resti di *Castanea*

sativa furono trovati nelle necropoli di Tenero presso Locarno in tombe romane tra la fine della Repubblica ed i primi secoli dell'Impero, da indurre a ritenere affatto recente la sua introduzione da noi, ma il Goiran ⁽¹⁾ asserisce che frammenti di gusci di questa pianta furono trovati a Peschiera ed al Bor presso Pacengo fra le palafitte: ciò che condurrebbe a retrocedere di parecchio quella data. Come notizia storica aggiungerò che Plinio attesta che Corellio d'Este insegnò, nei dintorni di Napoli, ad innestare il castagno per renderne le frutta migliori: pratica che certamente aveva acquistato in patria.

Il trapasso del sottobosco dalla faggeta al castagneto, avvenuto verosimilmente a gradi, deve avere coinciso, almeno negli Euganei, in un'epoca nella quale le condizioni climatiche non si appalesavano opportune per il faggio, nè conveniente il suo sfruttamento industriale ed il suo posto venne occupato da un'essenza forestale che, dato il suo abbastanza rapido accrescimento, la natura del legno, la possibilità di farne un ceduo a brevi periodi, apparve agli antichi abitatori della contrada di gran lunga preferibile.

Da quanto ho esposto si affaccia l'idea che gli elementi eliofobi segnalati in tanti punti della zona planiziaria debbano interpretarsi quali gli avanzi in posto dell'antico indumento boscoso, ma ciò non va inteso in senso assoluto da giungere a negare per alcune specie o per qualche stazione un avvento ed una costituzione anche recente. Conviene riportarsi con la mente all'epoca tutt'altro che remota nella quale le fiumane solcanti il suolo padovano correvano inarginate in alvei amplissimi ed instabili ed una pallida idea di quel che hanno potuto convogliare da monte a valle ce lo offre il tratto del medio corso del Brenta tuttora privo di argini. Nelle sabbie accumulate alla sua sinistra tra Fontaniva e S. Giorgio di Brenta raccolsi di recente alcuni individui di *Peucedanum verticillare*, che niuno mai aveva segnalato nella provincia e così dicasi di altri elementi nemorali-eliofobi ed a più ragione della numerosa coorte dei xerofilo-eliofili, di cui ho ricordato parecchi esempi alla pag. 661. Anche la flora dei boschetti piantati presso ville in epoca recente accredita la tesi di una penetrazione per disseminazione a più o meno grande distanza dopo lo stabilimento del parco. E, per citare un solo esempio, ricordo quello piantato nel 1817 su campagna aperta presso Saonara (il parco dei conti Cittadella), dove rinvenni: *Poa nemoralis*,

---

⁽¹⁾ A. GOIRAN, *Alcune notizie di botanica archeologica*. Nuov. Giorn. Bot. Ital., vol. XXII (1890).

Carex digitata e *silvatica*, *Orchis purpurea*, *Euphorbia dulcis*, *Myosotis silvatica*, mancanti o, quanto meno, assai accantonati in pianura.

Gli scambi ed i rapporti fra la collina e la pianura dovettero essere pel passato e sono anche attualmente frequenti e basta pensare che una buona parte del materiale con cui furono costruite siepi è di provenienza euganea per convincersi della possibilità di un trasporto di semi di piante nemorali dal colle al piano a mezzo del terriccio.

Checchè sia di ciò, qui mi preme di fare rilevare che, negli elementi nemorali, sia di pianura, che di collina ed in alcuni di quelli viventi nelle formazioni pratensi, è scolpita quella *facies* che gli autori più diversi concordano a chiamare col nome di *pontica*. Quantunque la distinzione fra questa e quella mediterranea e centro-europea sia, in molti casi, tutt'altro che agevole, una origine pontica è attribuita dal von Hayek ⁽¹⁾ per la Stiria ad **Erythronium Dens-Canis*, **Asparagus tenuifolius*, *Tamus communis*, *Aristolochia pallida*, **Epimedium alpinum*, **Medicago carstiensis*, *Rhus Cotinus*, *Fraxinus Ornus*, alle specie precedute dall' *** cui va aggiunto *Lamium Orvala* per la Carinzia dallo Scharfetter ⁽²⁾, a *Digitaria filiformis*, *Phleum paniculatum (asperum)*, *Carex brizoides*, *pilosa* e *nitida*, *Anthericum Liliago*, *Aristolochia pallida*, *Gypsophila muralis*, *Tunica prolifera*, *Dianthus Armeria*, *Arabis glabra*, *Epimedium alpinum*, *Potentilla collina* e *rupestris*, *Genista germanica*, *Lathyrus vernus*, *Laserpitium prutenicum*, *Euphorbia verrucosa*, *Cynanchum Vincetoxicum*, *Digitalis ambigua*, *Galeopsis pubescens*, *Salvia glutinosa*, *Lonicera Caprifolium*, *Inula salicina*, *Centaurea Scabiosa*, *Lactuca Scariola* dal Negri ⁽³⁾ per il bosco Lucedio: specie tutte viventi nel Padovano dove pur vegetano alcuni alberi (*Ostrya carpinifolia*, *Quercus sessiliflora* var. *lanuginosa*, *Corylus Avellana* ecc.) cui alcuni fitogeografi riconoscono una derivazione pontica.

Ci manca, invece, il *Pinus nigra* ritenuto dallo Scharfetter come una delle « interessanteste Pflanzen pontische Herkunft » della Carinzia, le cui ultime propaggini si spingono da noi fino ad un estremo lembo dei lidi di Venezia, mentre passarono e giunsero fino agli Euganei alcune delle accompagnatrici più significative: *Andropogon Ischaemum*, *Bromus inermis*, *Tunica saxifraga*, *Cytisus nigricans*, *Linum tenuifolium*,

---

⁽¹⁾ A. v. HAYEK, *Die Verbreitungsgrenze südliche Florenelemente in Steiermark*. Engler's Bot. Jahrb., Bd. XXXVII (1906), pag. 353.

⁽²⁾ R. SCHARFETTER, *Die sudeuropäischen und pontischen Florenelemente in Kärnten*. Oesterr. bot. Zeitschr., Bd. LVIII (1908).

⁽³⁾ NEGRI, *La vegetazione del bosco Lucedio* in l. s. c.

Euphorbia Cyparissias, *Helianthemum Chamaecistus*, *Peucedanum Oreoselinum*, *Cynanchum Vincetoxicum*, *Vaccinium Myrtillus*, *Teucrium montanum* e *Chamaedrys*, *Brunella grandiflora*, *Stachys recta*, *Galium purpureum*, *Buphthalmum salicifolium* ecc. (citato dallo Scharfetter per la Val Canale fra Malborghetto e Pontebba).

Tale fisionomia, più o meno ben scolpita, è ritenuta assunta dalla nostra flora in un periodo interglaciale coincidente per molti botanici con la fase riss-wurmiana, con quella fase, cioè, in cui ebbe luogo l'immigrazione del più volte nominato *Rhododendron ponticum* ⁽¹⁾. Più o meno sincrone a tale orizzonte geologico, le filliti quaternarie della Lombardia hanno rivelato, fra le specie attualmente viventi nel Padovano, le seguenti: *Nephrodium Filix-mas*, *Phragmites communis*, *Typha latifolia*, *Alnus glutinosa* ed *incana*, *Corylus Avellana*, *Carpinus Betulus*, *Quercus sessiliflora* var. *lanuginosa* e *Q. pedunculata*, *Fagus silvatica*, *Salix viminalis*, *Populus tremula* e *nigra*, *Ulmus campestris*, *Acer pseudoplatanus* e *platanoides*, *Philadelphus coronarius*. E quelle della breccia di Hottinga: *Nephrodium Filix-Mas*, *Juniperus communis*, *Alnus incana*, *Salix caprea*, *incana* e *triandra*, *Ulmus campestris*, *Viola odorata*, *Acer pseudoplatanus*, *Rhamnus Frangula*, *Prunus avium*, *Rubus caesius*, *Potentilla micrantha*, *Fragaria vesca*, *Pirus Aucuparia*, *Cornus sanguinea*, *Hedera Helix*, *Arbutus Unedo*, *Brunella vulgaris* e *grandiflora*.

Uscirei dai limiti del quadro che mi sono proposto di illustrare se indugiassi in più minuti ragguagli, ma dagli esempi citati credo si possa trarre la conclusione che, se tutte o buona parte di queste piante hanno quell'origine ad esse attribuita dai botanici ed una dispersione interglaciale, l'elemento dominante pervenuto sino a noi ha deciso carattere forestale e nemorale-pratense e male si concilia con la prevalente natura steppica che alcuni vi vogliono riconoscere. Vedremo nelle pagine seguenti che con la foresta ed il prato hanno trasmigrato dall'Europa orientale e dall'Asia occidentale anche alcuni tipi di steppa, ma la penetrazione degli stessi nella parte nordica della Penisola si riduce a ben poca cosa, rispetto al numero di elementi orientali di immigrazione postglaciale.

Con ciò non sono chiariti che alcuni lati riguardanti la genesi della flora padovana, ma gli Euganei impongono di affrontare un altro proble-

---

⁽¹⁾ O più esattamente, una delle immigrazioni, poichè, come ho detto nella nota alla pag. 723 questa specie fu trovata anche in un deposito pliocenico del Veneto, donde è verosimile sia stata soppiantata da qualcuna delle fasi glaciali, come fu distrutta in tutte le stazioni alpine o subalpine quaternarie dalla glaciazione wurmiana, essendosi potuta perpetuare sino a noi, solo nella regione pontica ed all'estremo sud della penisola iberica.

ma e, cioè, l'origine e l'avvento dei tipi termofilo-mediterranei. Gli archivi delle torbiere antiche e recenti, che tanta luce hanno gettato sulle modificazioni della flora in rapporto con le oscillazioni glaciali, sono affatto muti al riguardo, nel senso che non ci hanno conservato filliti di piante decisamente termofile. Le considerazioni che, a tale riguardo, si possono fare sono basate su dati fitogeografici e su probabili congetture.

Ho detto nelle pagine precedenti che l'ultima fase di imponente glaciazione, la Wurmiana, i glacialisti ammettono abbia distrutto nei territori alpini tutto o certo la massima parte dell'elemento interglaciale e siccome piante termofile riscontriamo oggidì nel cuore stesso delle Alpi è giuocoforza fare appello ad una emigrazione postglaciale. Si potrebbe pensare che gli Euganei siano stati raggiunti da quelle correnti che concorsero a meridionalizzare tanti settori delle Alpi e precisamente da quelle che, espandendosi nei bassi colli carsici del Friuli e bordeggiando l'arco alpino orientale, raggiunsero ed, attenuate, oltrepassarono la grande insenatura gardense e sue propaggini.

Sta il fatto che nel distretto non mancano elementi xerotermici disseminati in colonie isolate nelle Alpi orientali ⁽¹⁾ e posso qui citare: *Ceterach officinarum*, *Notholaena Marantae*, *Diplachne serotina*, *Saponaria ocymoides*, *Helianthemum Fumana*, *Medicago minima*, *Rhus Cotinus*, *Convolvulus Cantabrica*, *Veronica prostrata* (rarissima da noi), *Buphthalmum salicifolium* ecc. Questo numero sarebbe superiore se lo xerotermismo dobbiamo intenderlo nel largo senso del Briquet ⁽²⁾. Delle 106 specie che, secondo questo A., entrano a costituire colonie xerotermiche nelle Alpi Lemanniane, 46 vivono negli Euganei e cioè: *Asplenium Adiantum-nigrum* e *fontanum*, *Ceterach officinarum*, *Vulpia ciliata*, *Schlerocloa rigida*, *Melica ciliata*, *Andropogon Ischaemum*, *Carex Halleriana*, *Hemerocallis fulva* (da noi forse soltanto subspontanea), *Erythronium Dens-Canis*, *Ruscus aculeatus*, *Tamus communis*, *Iris germanica* (da noi sfuggita alla coltura), *Limodorum abortivum*, *Castanea sativa* (come dissi, introdotta dall'uomo), *Thymelaea Passerina*, *Tunica saxifraga*, *Lychnis coronaria*, *Helianthemum Fumana*, *Capsella rubella*, *Hutchinsia petraea* (assai rara), *Potentilla rupestris* e *micrantha*, *Rhus Cotinus*, *Cytisus Laburnum*, *Ononis Natrix*, *Medicago minima*, *Trifolium scabrum* e *striatum*, *Vicia lathyroides*, *Lathyrus Cicera*, *Linum*

⁽¹⁾ Cfr. A. v. HAYEK, *Die xerothermen Pflanzenrelikte in den Ostalpen*. Verhandl. d. k. k. zool.-bot. Gesell. in Wien, Bd. (1908), pag. 302.

⁽²⁾ BRIQUET, *Les colonies végétales xerothermiques des Alpes Lémanniennes* in l. s. c.

tenuifolium, *Bupleurum rotundifolium*, *Cornus Mas*, *Anchusa italica*, *Lithospermum purpurco-cacruleum*, *Scrophularia canina*, *Melampyrum nemorosum*, *Mentha rotundifolia*, *Stachys germanica*, *Aster Lynosyris* ed *Amellus*, *Micropus erectus*, *Carpesium cernuum*, *Calendula arvensis* e *Lactuca perennis*.

Venendo a regioni a noi più vicine e, quindi, più istruttivamente comparabili, sorprende, a prima vista, l'analogia fra la flora termofila costituente la grandiosa espansione mediterranea gardense e quella euganea, ma non mancano significative differenze. Così colà troviamo rappresentati: *Heteropogon Allionci*, *Quercus Cerris* e *Pseudosuber*, *Buxus sempervirens*, *Cistus albidus*, *Phillyrea variabilis*, *Acer monspessulanum*, mentre noi abbiamo, per citare gli esempi più salienti e colà fanno difetto: *Chaeturus fasciculatus* (non rinvenuto di recente), *Bromus inermis*, *Stipa Aristella*, *Carex olbiensis*, *Cytinus Hypocistis*, *Cistus salvifolius* e *laurifolius* (quest'ultimo oggidì scomparso), *Delphinium peregrinum* e *fissum*, *Ruta patavina*, *Trifolium Bocconei*, *Teucrium siculum* e *Zacyntha verrucosa*. Colpisce poi il fatto che i due gruppi di piante (fatta eccezione di *Quercus Cerris*) non sono rappresentati nell'intermediario distretto dei Colli Berici e vi mancano pure altri due insigni elementi mediterranei, l'*Arbutus Unedo* e l'*Erica arborea*, che in tempo non remoto crescevano attorno al lago di Garda. Va, inoltre, soggiunto che i tipi termofili euganei sopra citati non si riscontrano lungo l'itinerario che, nella supposizione di una emigrazione postglaciale, avrebbero dovuto compiere per raggiungere il nostro distretto e, cioè, nelle colonie xerothermiche ai piedi delle Alpi orientali. Ne risulta, almeno per alcuni di essi, una condizione di estremo isolamento, di cui gli esempi, a tale riguardo, più istruttivi, sono offerti da *Cistus laurifolius* discontinuamente distribuito nell'Asia Minore, Francia merid., Corsica, Spagna, Portogallo e Marocco e con una stazione unica, recentemente scoperta, in Toscana presso Firenze ⁽¹⁾ e da *Ruta patavina* di cui le stazioni più vicine alle euganee cadono nell'agro di Parenzo ⁽²⁾.

Qualche fatto di corologia animale accresce credito alla tesi cui miriamo. Così ci sembra interessante la scoperta fatta dal Negri ⁽³⁾ nella caverna

(1) S. SOMMIER, *Il Cistus laurifolius L. e il suo diritto di cittadinanza in Italia*. Bull. Soc. Bot. Ital., 1899, pag. 61.

(2) Cfr. altri esempi del genere nel mio « Saggio » alla pag. 177.

(3) A. NEGRI, *Osservazioni sopra la caverna della Fornace presso Cornedo e sopra i resti di Mammiferi in essa rinvenuti*. Atti R. Ist. Ven. di Sc. Lett. ed Arti, ser. 7^a, tom. VI (1894-95), pag. 943. Cfr. inoltre sulla dispersione di specie del gen. *Cricetus* le memorie di FORSYTH MAJOR, *Remarques sur quelques mammifères posttertiaires de l'Italie*. Atti Soc. Ital. Sc. Nat.,

della Fornace presso Cornedo (Vicentino) di resti di Hamster (= *Cricetus vulgaris* Desm.) riscontrato in Italia anche nel Veronese e nel Pisano, e fuori in parecchi punti dell' Europa centrale ed occid. più o meno distanti dall' area steppico-orientale, dove tuttora vive. Con il citato Hamster e specie affini hanno peregrinato, a quanto pare, nell' ultimo interglaciale altri tipi steppici e, per citare un solo esempio, nella stazione di Schweizersbild presso Sciaffusa ⁽¹⁾, una delle più vicine alle Alpi, avanzi di *Cricetus phaeus*, insieme a quelli di *Spermophilus rufescens*, *Lagomys pusillus*, *Arctomys Bobac*, *Equus hemionus*, *Saiga tartarica*, furono rinvenuti in un orizzonte medio fra una fauna inferiore di tundra (*Myodes torquatus*, *Arvicola nivalis* e *ratticeps*, *Canis Lagopus*, *Lepus variabilis*, renna ecc.) ed una superiore di tipo selvatico. Fauna steppica che se manca negli Euganei, dove non furono sin qui trovate caverne ossifere, non compare in quelle dei vicini Berici esplorate dal Lioy e più di recente dal Fabiani, dove non si può nemmeno parlare di fauna calda sul tipo di quella riscontrata nelle breccie ossifere di Romagnano e di Zoppèga nel Veronese riferita dal Mochi al riss-wurmiano ⁽²⁾: che anzi la presenza di *Alces Machlis*, *Arctomys Marmotta* ed *Ursus spelaeus* accennerebbe piuttosto ad influenza glaciale ⁽³⁾.

Un altro rinvenimento importante, in quanto riguarda un animale vivente, l' *Erinaceus auritus* Pall., fu fatto dal Catullo ⁽⁴⁾, che asserisce di avere trovato questo tipo steppico nel Bellunese, dove starebbe a testimoniare una invasione postglaciale di cui la corologia delle piante ci offre molteplici esempi ai quali ho accennato nelle pagine precedenti.

vol. XV (1872), pag. 373; NEHRING, *Ueber pleistocäne Hamster-Reste aus Mittel-und West-Europa*. Jahrb. d. k. k. geol. Reichsanstalt, Bd. XLIII (1893) e l'opera complessiva di quest' ultimo dal titolo: *Ueber Tundren und Steppen der Jetzt-und Vorzeit*. Berlin, 1890.

Quanto alla specie rinvenuta presso Cornedo giustamente il NEGRI ha fatto notare la necessità di separare il giacimento con resti di *Ursus spelaeus* da quello dei roditori ed insettiferi rinvenuti nella stessa caverna, ma in un piano superiore.

⁽¹⁾ Cfr. NUESCH, *Das Schweizerbild, eine Niederlassung aus palaeolithischer und neolithischer Zeit*. Nouv. Mém. de la Soc. helv. d. Sc. Nat., 4 dec., vol. VI (1897); STUDER, *Die Tierreste aus den pleistocänen Ablagerungen des Schweizersbildes bei Schaffhausen*; NEHRING, *Die Kleineren Wirbeltier von Schweizerbilde bei Schaffhausen* (nell' op. s. c.).

⁽²⁾ A. MOCHI, *Sulla cronologia di alcuni giacimenti quaternari italiani a fauna calda*. Catania, 1911.

⁽³⁾ Del resto sarà opportuno avvertire che un giudizio definitivo su tali riferimenti cronologici non sarà possibile dare che in seguito alla metodica esplorazione delle varie caverne in vista di stabilire un' esatta successione delle faune appartenenti a diversi orizzonti.

⁽⁴⁾ Indicato in due memorie dell' A. dal titolo: *Trattato sulla costituzione geognostico-fisica dei terreni alluviali e postdiluviali delle provincie venete*. Padova, 1838, p. 151 e *Catalogo ragionato degli animali vertebrati . . . nella prov. di Belluno*. Belluno, 1838, pag. 8.

Nè tale *Erinaccus* (mancante anche nel resto d'Italia), nè altri elementi faunistici di origine steppica, per quanto si sa, posseggono i nostri Euganei e ciò giunge a conferma della tesi che l'interglaciale riss-wurmiano spinse a noi principalmente piante nemorali e che il periodo xerotermico postglaciale esercitò scarsa influenza nel distretto, dapprima per il suo stato d'isolamento, quindi verosimilmente per la sopravvenuta condizione paludosa della circostante pianura.

Il complesso dei fatti su riportati conduce, in altre parole, alla conclusione che quanto le nostre colline hanno di più spiccatamente mediterraneo ebbe una genesi ed un avvento in parte indipendente dalle correnti migratorie che investirono le Alpi Orientali. Quella parte della tesi, già sostenuta nel mio « Saggio », di un avvento preglaciale e, cioè, in un terziario molto recente od in un quaternario anteriore alla prima fase fredda, di alcuni elementi di tale categoria acquista credito da questo assieme di fatti; nel mentre la posizione del distretto euganeo, lontano dai massicci dove il glaciale esercitò la sua diretta influenza e condizioni locali eccezionalmente favorevoli, rendono molto verosimile la seconda parte della mia tesi e, cioè, la perpetuazione di una parte degli stessi (naturalmente un lavoro di selezione ed eliminazione indubbiamente v'è stato!) attraverso le varie fasi glaciali sino a noi.

E valga il vero. L'incontestabile presenza in Italia durante il pliocene, in ben quattro giacimenti diversi, di una sclerofilofita ad area eminentemente mediterranea, la *Quercus Ilex*, identica od in forme strettamente affini alle viventi (var. *pliocenica* Cav. e var. *graeca* Gaud.), non è un fatto per nulla isolato ed è anzi altamente indiziario. Per quanto i depositi pliocenici d'Italia si siano rivelati scarsamente fillitiferi, tuttavia, per limitarmi a sempreverdi di tipo pachifillo affini o corrispondenti ai viventi, qui ricordo il *Laurus nobilis* rintracciato dal Cavara in una varietà pliocenica nei dintorni di Mongardino, il *Mirtus Veneris* Gaud. della Toscana che l'A. ritiene strettamente imparentato con *M. communis*, il *Rhododendron ponticum* rinvenuto in un deposito pliocenico del Veneto e vi aggiungo il caducifoglio ma altamente aberrante *Cercis Siliquastrum* trovato in una forma affatto simile all'attuale fin dal miocene (ed è l'unico dei citati che vegeti tuttora negli Euganei).

Aggiungerò che là dove, come in Francia, le filliti di questo periodo sono più abbondanti e lo studio maggiormente avanzato, più numerosi sono i collegamenti con le specie viventi, alcune delle quali rimaste in posto o di poco spostate verso sud dall'influenza glaciale. Così, per citare qualche esempio, i tufi pliocenici di Meximieux (Ain) illustrati dal

Saporta ⁽¹⁾ hanno dato, per limitarmi alle sclerofille attualmente viventi in Italia: *Laurus nobilis*, *Nerium Oleander* e *Buxus pliocenica* (ritenuto l'ancestrale di *B. sempervirens*), *Viburnum pseudo-Tinus* (di *Viburnum Tinus*) ecc.; quelli dei dintorni di Marsiglia studiati dal Marion: *Pinus halepensis*, *Nerium Oleander*, *Cercis Siliquastrum*; i tufi di Theziers (Gard) investigati dal Boulay ⁽²⁾: *Quercus Ilex* e *coccifera*, *Laurus nobilis*, *Nerium Oleander*, *Phillyrea media* e *latifolia*, tutti più o meno numerose specie attualmente confinate nelle Canarie (*Laurus canariensis*, *Ilex canariensis*, *Apollonias canariensis*, *Viburnum rugosum*, *Oreodaphne Heerii* ecc.). La flora delle cineriti del Cantal, per ricordare ancora un altro esempio, ha rivelato al Saporta *Smilax mauritanica*, un *Laurus* del tipo *nobilis*, due *Viburnum*, uno dei quali strettamente imparentato con *V. Tinus* ecc.

Ciò premesso, per quanto purtroppo ci manchi la documentazione fossile, non parrà del tutto infondata l'attribuzione preglaciale, oltre che alle due citate *Quercus Ilex* e *Cercis Siliquastrum*, anche al *Cistus laurifolius* dall'area, come si disse, straordinariamente frazionata ed a questa stregua vanno considerate alcune felci, come l' *Osmunda regalis* L. rinvenuta, del resto, in Toscana in un deposito pliocenico recentissimo dal Ristori ⁽³⁾ e presente da noi sin dal miocene sotto l'entità descritta come *O. Strozzi* Gaud. et Str. ⁽⁴⁾, la *Notholaena Marantae*, la *Gymnogramme leptophylla*, l' *Asplenium fontanum*, tutte ad area molto frazionata, non potendo del tutto sopprimersi i dubbi di una disseminazione longinqua, con la quale però non si spiega la loro mancanza nel vicino plesso dei Colli Berici.

Nè in Italia, nè altrove, per quanto io so, furono mai constatate filliti riferibili ad un altro sempreverde sclerofillo, l' *Arbutus Unedo* che,

---

⁽¹⁾ G. de SAPORTA, *Sur l'existence de plusieurs espèces actuelles observées dans la flore pliocène de Meximieux* (Ain). Bull. Soc. geol. de France, 2^a ser., tom. XXVI (1869), p. 752; *Sur la flore des tufs pliocènes de Meximieux*. Bull. Soc. Bot. de Franc., tom XVI (1869), pag. 117 e Assoc. franç. pour l'avanc. des Sciences: Congr. de Lyon. Paris, 1873; *Sur les rapports de l'ancienne flore avec celle de la région provençale actuelle*. Bull. Soc. Bot. de France, tom. XL (1893), pag. X.

⁽²⁾ BOULAY, *La flore pliocène des eaux de Theziers* (Gard). Mem. Acad. de Vaucluse, tom. VIII (1889). — La *Quercus coccifera* ed una forma di *Cercis Siliquastrum* affinisimo al vivente erano stati rinvenuti dallo stesso A., assieme a molte altre specie strettamente alleate o corrispondenti alle attuali, nei depositi terziari dei dintorni di Privas. Cfr. *Notice sur la flora tertiaire des environs de Privas (Ardeche)*. Bull. Soc. Bot. de France, tom. XXIV (1884), pag. 227 e 255.

⁽³⁾ RISTORI, *Cenni geologici sul Casentino*. Proc. verb. Soc. Tosc. Sc. Nat., vol. V (1886), pag. 50.

⁽⁴⁾ Cfr. MESCHINELLI e SQUINABOL, *Flora tertiaria italica*. Patavii, 1893, pag. 97.

per quanto largamente distribuito nei territori circummediterranei, è rivelatore, come dissi alla pag. 712, di una accentuata oceanicità del clima, quale è quella che si è verificata all' epoca della dispersione di elementi pontici e di cui l'esempio più largamente documentato è fornito dal *Rhododendron ponticum*. E sta il fatto che il nostro corbezzolo fu rinvenuto, associato alla specie nominata, nella breccia di Hottinga riferita all' ultimo interglaciale e parrebbe, quindi, una accessione più recente (¹). Il carattere litoraneo che portano seco altri due elementi mediterranei, il *Cistus salvifolius* e l' *Erica arborea*, induce a pensare ad un relitto di quella vegetazione che, insediata su formazioni sabbioso-dunose, dovette seguire il mare padano nel suo graduale regresso: apparato litoraneo testimoniato da formazioni sabbiose e ghiaiose quaternarie con molluschi marini, sepolte sotto la coltre alluvionale e che i pozzi trivellati hanno messo in luce in parecchi punti della zona circumeuganea. Con i due citati è verosimile si siano salvati altri elementi termofili il cui transito fu favorito durante il passaggio fra lo stato insulare e quello continentale e fu, invece, ostacolato in seguito da quello stato palustre che si è in parte prolungato sin ai nostri tempi. È degno di nota che *Cistus salvifolius*, non che *C. villosus*, i botanici del sec. XVI raccoglievano nelle dune dei lidi Veneziani che, per quanto incrementate da posteriore materiale alluvionale e marino, si possono considerare come il proseguimento dell'antico apparato litoraneo e di una parte della loro vegetazione. Il fatto che questi ed altri elementi a fisionomia mediterraneo-litoranea non si riscontrano nel vicino plesso dei Berici starebbe a designare che la linea di spiaggia del golfo padano, nelle estreme fasi di ritiro, seguiva la linea di massima depressione della valle, nè queste specie, nonostante la vicinanza dei due distretti, furono atte a diffondersi dall' uno all' altro.

Sotto questo punto di vista, le colonie alofile ai piedi degli Euganei, si possono considerare come relitti di vegetazione costiera. Che vi fosse un apparato di dune e sabbie starebbe a testimoniare qualche specie psammofila (es.: *Lepturus incurvatus* anche oggidì largamente diffuso nei lidi Veneziani), mentre la formazione lagunare sarebbe comprovata dalle alofilo-igrofile (es. *Aster Tripolium*) e da qualche mollusco di acqua salmastra, di cui l'esempio più chiaro ci è dato dalla *Paludestrina aponensis* v. Mart. affine, ma ben distinta, dalle specie attualmente viventi nella laguna

---

(¹) Secondo la determinazione del v. WETTSTEIN, ma secondo il MURR si tratterebbe di *Salix grandifolia*: cfr. MURR, *Zur Flora der Höttinger Breccie*. Oesterr. bot. Zeitschr., 1913, n. 3.

attorno a Venezia, senza eccezione mancanti in acque dolci. L'Issel ⁽¹⁾, cui dobbiamo un buon lavoro sulla fauna termale di queste sorgenti, scrive trattarsi con tutta probabilità di « specie relitte, secondo il concetto svolto dal Pavesi ⁽²⁾ a proposito della sua fauna pelagica dei laghi italiani ». Concetto al quale non ho difficoltà ad aderire anche io, senza potere escludere — nè l'Issel lo esclude in maniera assoluta — un posteriore inquinamento, sia in seguito a trasporto a distanza, come per una emigrazione a piccole tappe per quelle specie animali e vegetali che si rinvencono in stazioni intermedie. Così non mi sento di escludere il primo caso per i due *Juncus* (*acutus* e *maritimus*) dai semi minuti e leggerissimi, il primo dei quali rinvenni alla periferia esterna della laguna veneziano-padovana, anche a qualche chilometro fuori dell'*habitat* normale ed il secondo è verificato da *Scirpus maritimus*, *Althaea officinalis*, *Erythraea pulchella*, *Sonchus maritimus*, *Taraxacum paludosum* ecc. È, insomma, una questione controversa ed io rimando il lettore a quanto scrive il Paglia ⁽³⁾ sulla genesi delle colonie alofile del Mantovano, la cui costituzione è ritenuta dall' A. posteriore ed affatto indipendente dallo stato salmastro del bassopiano padano ed alla tesi affatto opposta sostenuta dal Negri ⁽⁴⁾ per le colonie riscontrate nell'alta pianura padana.

Lasciando impregiudicata l'epoca dell'avvento, la presenza negli Euganei di qualche elemento di origine orientale mancante lungo l'itinerario di invasione postglaciale di specie xerotermiche verificatosi ai piedi delle Alpi orientali (indice più suggestivo la *Ruta patavina*!) potrebbe essere spiegata con una emigrazione avvenuta su di un apparato costiero più a sud dell'attuale spiaggia cui hanno accennato, tra gli altri, il Taramelli ed il Salmoiraghi. Che anzi il Grund ⁽⁵⁾, su fatti molteplici sin qui acquisiti alla scienza, giunge alla conclusione che durante un periodo di clima steppico e d'intensa formazione di *loess*, il bacino

---

⁽¹⁾ R. ISSEL, *Sulla termobiosi negli animali acquatici. Ricerche faunistiche e biologiche*. Atti Soc. Lig. di Sc. Nat. e Geogr., vol. XVII (1906).

⁽²⁾ Cfr. specialmente: P. PAVESI, *Altra serie di ricerche e studi sulla fauna pelagica dei laghi italiani*. Atti Soc. Ven.-Trent. di Sc. Nat. res. in Padova, vol. VIII (1882), pag. 340. Anche il FABIANI: *Di un nuovo crostaceo isopodo delle grotte dei colli Berici nel Vicentino*. Bull. Soc. Entom. Ital., a. XXXIII (1901); *sul Caecosphaeroma bericum Fab.* Atti. R. Ist. Ven. Sc. Lett. ed Arti, tom. LXII, p. 2^a (1902-03), pag. 177, ritiene marina l'origine di questo crostaceo cavernicolo riscontrato nei Berici e nei monti di Priabona a nord-ovest di Vicenza e sarebbe, quindi, un avanzo di fauna marina o salmastra anteriore alle condizioni attuali.

⁽³⁾ PAGLIA, *op. s. c.*

⁽⁴⁾ NEGRI, *Colonie di Fanerogame alofile nell'alta pianura padana*, in l. s. c.

⁽⁵⁾ A. GRUND, *Beiträge zur Morphologie des Dinarischen Gebirge*. Geogr. Abhandl. herausgeg. v. Prof. Dr. A. PENCK in Berlin, Bd. IX, Heft 3 (1910).

nord-adriatico sarebbe stato occupato da una terraferma collegante l'Istria con la costa illirico-dalmatica e questa con le isole allineate lungo detta costa. Per quanto sia ben poco propenso alle ipotesi terrafermistiche, tuttavia alcuni fatti di distribuzione geografica di piante, cui ho fatto menzione in questo e nel precedente capitolo ⁽¹⁾, sembrano ricevere, lascio giudice il lettore, una plausibile spiegazione nell'ammissione di uno spostamento verso nord dell'attuale spiaggia adriatica o, più esattamente, di un abbassamento dell'antico apparato litoraneo e della stessa costa illirica ⁽²⁾.

Checchè sia di ciò, la tesi della preglacialità di alcuni elementi floristici del distretto euganeo e la sopravvivenza degli stessi fino a noi male si conciliano, a prima vista, coll'influenza, secondo alcuni, deleteria che il glaciale avrebbe esercitato nelle fasi di più intenso rincrudimento del clima. È questo un lato della questione alla quale, chi si accingerà a ricostruire la genesi della flora italiana e, più in generale, di quella circummediterranea, dovrà rivolgere l'attenzione, raccogliendo e vagliando con acume critico tutti i dati fitogeografici e tutti i documenti fossili che valgano a porla nella sua giusta luce. Ciò che esce dal quadro del presente lavoro anche perchè supporrebbe, da parte mia, risoluto il sincronismo dei depositi fillitiferi del quaternario che, intricato ai piedi delle Alpi, dove tuttavia si rinvennero tracce per lo meno di due intense fasi glaciali, è anche più oscuro e meno decifrabile in regioni lontane da quelle che ne subirono la diretta azione. Quel che debbo qui asserire è che, se il glaciale avesse spento nei paesi circummediterranei ogni traccia di vegetazione termofila, converrebbe ammettere una reimmigrazione postglaciale da settori non si sa bene dove situati e dove dovrebbero trovarsi financo alcuni endemismi che, appunto perchè tali, non hanno altra patria all'infuori di quella, spesso assai ristretta, che essi occupano attualmente! D'altra parte non v'è, si può dire, deposito fillitifero abbastanza accuratamente esplorato che non abbia, mescolati ai sempreverdi mediterranei, qualche conifera di origine nordica (es.: *Pinus silvestris* !) ed un elemento confinato oggidì nella zona montana, quale è il faggio ⁽³⁾. Parrebbe da

---

(1) Ricordo la sorprendente analogia fra la flora dei nostri Euganei e quella dell'agro di Parenzo, di cui feci cenno nel precedente capitolo.

(2) Vedansi i dati raccolti nel lavoro dell' AVERONE citato alla pag. 720.

(3) Cfr. GAUDIN e STROZZI, *Contribution à la flore fossile italienne IV. Mem. Travertins toscans*, 1860; A. MASCARINI, *Le piante fossili nel travertino ascolano*. Boll. Com. Geol., ser. 2^a, vol. IX (1888), pag. 90; ANTONELLI, *Contributo alla flora fossile del suolo di Roma*. Bull. Soc. Geol. Ital., vol VII (1889), fasc 3^a; CLERICI, *Contribuzione alla flora dei tufi vulcanici della prov. di Roma*. Ibid., 1889, p. 413; *Illustrazione della flora rinvenuta nelle fonda-*

ciò potersi dedurre che, se il glaciale ha favorito la larga dispersione di quelle ed un'accentuata oceanicità del clima l'abbassamento di questo fino in pianura, non si sono, tuttavia, specialmente nei distretti costieri ed insulari, concretate condizioni sfavorevoli alla persistenza di parecchi elementi termofili. Dei quali se alcuni hanno carattere assolutamente steppico-desertico, altri ve ne sono, come le ricerche sperimentali del Wiesner hanno posto in evidenza, a carattere ombrofilo e quindi atti a tollerare piogge abbondanti, disvelanti, in altre parole, un regime udometrico molto accentuato.

Nel caso speciale degli Euganei, la persistenza durante il glaciale di alcuni tipi macrotermici è appoggiata alla constatazione già fatta nelle pagine precedenti della debole influenza esercitata, sulla vegetazione giunta sino a noi, da questa era, cosicchè non solo non si può parlare di relitti di *tundra*, ma per me è restato dubbio se lo stesso *Pinus silvestris*, assunto come l'espressione più genuina del clima glaciale nei territori extralpini, vi abbia mai allignato. Senza dubbio una eliminazione di elementi deve essere avvenuta (giustamente fu detto che le flore sono in continuo rimaneggiamento e non sempre per influenze climatiche!) ⁽¹⁾, ma tutti i fatti a me noti mi portano alla conclusione che essi siano da considerare alla stregua di un distretto di rifugio favorito, come già dissi, da speciali condizioni geografiche ed edafiche. È questa l'interpretazione cui è giunto anche il Pampanini ⁽²⁾, il quale ammette per alcune specie la possibilità di una reinvasione postglaciale verso distretti più nordici, ma gli esempi mi sembrano in generale poco felicemente scelti e poco convincenti. Secondo me, una reimmigrazione può essere ammessa per spiegare le poche ed isolate stazioni di *Notholacna Marantae* e *Gymnogramme leptophylla* nel Vicentino e nell'alta valle dell'Adige e forse per le stazioni di *Teucrium siculum* nei dintorni di Schio, Re-

---

zioni del ponte in ferro sul Tevere a Ripetta. Ibid., 1882, p. 335; LONGO, *Intorno ad alcune Conifere italiane*. Ann. di botan. di R. Pirota, vol. I (1904), p. 323; CAVARA, *Avanzi di tronchi di Abete bianco nell'alto apennino Emiliano*. Atti R. Accad. Sc. fis. e mat. di Napoli, ser. 2^a, vol. XIII (1907).

Del resto casi di compenetrazione di area in specie ad esigenze climatiche assai diverse non mancano anche nell'attuale flora ed il BECK (*op. c.* pag. 231) asserisce di aver trovato nella « Eichenregion » della Bosnia *Pinus silvestris* con *P. nigra*, *Picea excelsa* e *Fagus silvatica*, costituenti ciò che egli chiama un « Mischwald ». *Cave a consequentiariis!*

(¹) P. GRAEBNER, *Veränderung natürlicher Vegetationsformationen ohne Klimawechsel*. Engler's Bot. Jahrb., Bd. XL (1913). Beibl. 109, pag. 49.

(²) R. PAMPANINI, *Essai de géographie botanique des Alpes et en particulier des Alpes sud-orientales*. Fribourg, 1903.

coaro ecc. ⁽¹⁾. La escludo, invece, per gli arbusti mediterranei che gli Euganei hanno in comune con l'anfiteatro gardense e ciò per tutto quel complesso di ragioni (tra cui la mancanza di essi nei Berici) che ho esposto nelle pagine precedenti. Come via di transito e quindi di scambio da monte a valle e viceversa deve, con ogni verosimiglianza, aver funzionato il corso dell'Adige quando lambiva il piede meridionale degli Euganei, analogamente a quanto ora si verifica lungo il medio corso del Brenta, ma sarebbe difficile od impossibile scendere a precisi ragguagli in proposito.

Riassumendo, gli elementi genetici della flora padovana sono i seguenti:

1) elementi termofili a larga distribuzione circummediterranea localizzati nel distretto euganeo e da interpretarsi, in parte come residui di flora preglaciale, in parte quali avanzi di vegetazione costiera che ha seguito il lento ritiro del mare quaternario che ne lambiva la base:

2) elementi a carattere più o meno decisamente pontico pervenuti a noi verosimilmente in fasi interglaciali e, quindi, in epoca quaternaria, senza escludere per alcuni di essi un avvento più antico, nè addizioni postglaciali, quasi mai di carattere xerotermico e designanti, invece, una spiccata oceanicità del clima:

3) elementi microtermici la cui dispersione massima deve avere coinciso con una o più fasi glaciali designanti clima a carattere continentale, ma in prevalenza rivelanti lo stato paludoso più recente e, cioè, postglaciale. Sembra doversi ammettere che, nè tale clima sia riuscito a soppiantare tutto l'elemento termofilo insediato nei colli, nè abbia favorito lo stabilirsi di una flora a carattere di tundra.

Su questi elementi l'uomo, con la multiforme ed indefessa sua opera, interponendosi fra le cause anteriori e le attuali, ha impresso le sue orme, ora distruggendo, ora introducendo ed acclimatando. E chiudo con le parole del Lioy ⁽²⁾: « L'uomo trasforma la natura vivente con prontezza che stravinca le cause geologiche, e ciascuna innovazione da lui compiuta si ripercote in mille altre che ne rampollano e a loro volta diventano

---

⁽¹⁾ Inducono a pensare ad una migrazione in senso inverso *Hutchinsia petraea*, *Aethionema saxatile*, *Veronica prostrata* e qualche altra, comuni nei Berici e di cui negli Euganei se ne rinvennero pochi individui in uniche stazioni ed è degno di nota che la seconda fu trovata abbondante sulle vecchie mura di Padova. Che anzi la presenza di questa e di altre specie mancanti nella pianura (esempio più tipico le *Potentilla* elencate alla pag. 659) accrediti l'idea di una dispersione a distanza e, quindi, di uno scambio fra i due distretti collinari. Stazione unica ed eminentemente isolata offre *Delphinium fissum* var. *velutinum* sulla vetta del M. Sieva, specie vistosa che nessuno prima di me vi aveva raccolta.

⁽²⁾ P. Lioy, *Le abitazioni lacustri di Fimon* in l. s. c. pag. 243.

cause di vari rivolgimenti ». Ed aggiunge: « Oggi ci appariscono ridotte a torbiere le storiche selve descritte da Giulio Cesare, le foreste di Ercinia, le foreste delle Ardenne; e quante selve, come quella che circondava Fimon, estendevansi in Italia in tempi relativamente recenti, quanti luoghi della Lucania a piccoli borghi portano ancora nomi derivati da *lucus* e nel Lazio e nella Sabina quante memorie di boschi, di faggi, di salici, di querce, quante tradizioni di sacre foreste sparse per tutta la penisola ».

Constatazioni di fatto e parole di amaro rimpianto che ben possono applicarsi alla nostra provincia e ci fanno porre la dimanda: ciò che l'uomo distrugge vale sempre e dovunque ciò che egli crea o trasforma?

AGGIUNTE ALLA PRIMA PARTE

Durante la stampa dell' opera videro la luce i seguenti lavori che di proposito od incidentalmente si occupano di piante o botanici padovani:

1. Adr. Fiori ed A. Béguinot, *Schedae ad floram italicam exsiccatae. Ser. II.* Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser. Cent. XI (vol. XVI, 1909), pag. 443-495; Cent. XII (vol. XVII, 1910), pag. 62-122; Cent. XIII-XIV (vol. XVII, 1910), pag. 563-668; Cent. XV (vol. XVIII, 1911), pag. 279-319; Cent. XVI (vol. XVIII, 1911), pag. 459-513; Cent. XVII-XVIII (vol. XIX, 1912), pag. 517-607; Cent. XIX-XX (vol. XXI, 1914), pag. 15-109.

I numeri distribuiti in questa seconda serie (per quelli della prima vedasi alla pag. 93) sono i seguenti (le specie precedute da * provengono dagli Euganei e dalla contermina pianura, le altre dalla pianura padovana):

Pteridophytae. — *Polypodium Robertianum* Hoffm. n. 1201; *Pteris longifolia* L. n. 1204.

Graminaceae. — *Eleusine indica* Gaertn. n. 1010 bis; *Eragrostis minor* Host, n. 1011; *Eragrostis nigricans* Steud., n. 1015, *Glyceria Borreri Bab. n. 1017; *Agropyrum intermedium* P. B. subsp. *glaucum* (R. et S.) n. 1525; **Alopecurus agrestis* L. n. 1407; **Chrysopogon Gryllus* Trin. n. 1802; **Vulpia Dertonensis* (All.) Gola, n. 215 bis; *Briza maxima L. var. *pubescens* Nic., n. 732 bis.

Cyperaceae. — *Eriophorum latifolium* Hpe, n. 1232; *Carex Davalliana* Sm. n. 1233 bis.

Liliaceae. — *Allium ursinum* L. n. 1249.

Lemnaceae. — *Lemna trisulca* L. n. 1019.

Polygonaceae. — *Rumex Acetosella* L. n. 1444.

Dianthaceae. — *Silene flavescens* W. et K. n. 1041; *Stellaria aquatica* Scop. n. 1260; *St. media* Cyr. var. *dolichopoda*

Bég. n. 1262 d-2, var. *silvatica* Wirtg. n. 1262 - e; **Dianthus monspessulanus* L. n. 1660; **Cerastium manticum* L. n. 1825; **Saponaria ocymoides* L. n. 1830.

Cruciferae. — *Calepina cochlearioides* Dum. (lege: *C. irregularis* Thell.) n. 1047; *Nasturtium silvestre* R. Br. n. 1671; *N. amphibium* L. α *indivisum* DC. n. 1673, var. *auriculatum* DC. n. 1674; *Fibigia clypeata Medic. n. 1839.

Ranunculaceae. — **Ranunculus arvensis* L. α n. 1850 et var. *tuberculatus* (DC.), n. 1851.

Saxifragaceae. — **Philadelphus coronarius* L. n. 1857.

Rosaceae. — *Agrimonia Eupatoria* L. var. *grandis* (Andr.), n. 1500-a; **Potentilla erecta* Hampe, n. 1692; *P. reptans* L. n. 1693; **P. argentea* L. n. 1695; **P. canescens* Bess. n. 1696.

Leguminosae. — *Ononis Natrix L. var. *pinguis* (L.), n. 1699-a; *Amorpha fruticosa* L. n. 105 bis; **Trifolium glomeratum* L. n. 1872; *Trifolium hirtum All. n. 1701 ter.

Myrtaceae. — *Punica Granatum L. α *rubrum* DC. n. 1878.

Umbelliferae. — *Angelica silvestris* L. n. 1886.

Sapindaceae. — **Staphylea pinnata* L. n. 1894.

Geraniaceae. — *Oxalis corniculata* L. var. *tropaeoloides* Hort. ex Vilm. n. 1323-b; *O. stricta* L. n. 1324 e 1324 bis.

Malvaceae. — *Althaea officinalis* L. n. 1899.

Euphorbiaceae. — *Acalypha virginica* L. n. 933 bis; *Euphorbia nutans* Lag. n. 1901.

Gentianaceae. — *Erythraea pulchella* Horn. n. 112.

Convolvulaceae. — *Convolvulus sepium* L. n. 1728; **C. Cantabrica* L. n. 1923.

Scrophulariaceae. — **Melampyrum barbatum* W. et K. n. 1731; *M. nemorosum* L. (lege: *M. pratense* L.) n. 1732; **Veronica Teucrium* L. n. 1929.

Labiatae. — **Ajuga Chamaeptytis* Schreb. n. 1127; **Teucrium Chamaedrys* L. n. 1738; *Brunella vulgaris* L. n. 1742; **Br. grandiflora* Jacq. n. 1746; *Lamium Orvala* L. n. 647 bis; *Lamium album* L. n. 1943; *Lycopus europaeus* L. var. *glabrescens* Schimdl. n. 1949.

Campanulaceae. — *Specularia Speculum* A. DC. n. 1960.

Compositae. — **Senecio paludosus* L. n. 1770; *S. Doria* L. n. 1771; *Achillea nobilis L. n. 1778; *Rudbeckia laciniata* L. n. 1785-a; *Lactuca perennis L. n. 1794; *Erige-*

ron annuus Pers. n. 1973; *Anthemis arvensis* L. n. 1977;
**Achillea tomentosa* L. n. 1980; *Achillea stricta Schl. n.
1373 bis.

In complesso nelle XX Centurie della nostra Essiccata furono distribuite 150 entità di provenienza padovana, più alcuni numeri *bis* (*Polypogon monspeliensis* 6 bis, *Lepturus incurvatus* n. 216 bis, *Trifolium agrarium* var. *pseudo-procumbens* n. 300 bis, *Galium elongatum* n. 360 bis ecc.) nelle schede dei quali — come in altri s. c. — sono riassunti i risultati di ricerche culturali sulle variazioni ottenute in ambiente diverso dal normale, cui rimando il lettore.

Aggiungo che nell'Orto botanico di Padova ho ottenuto prodotti di incrocio spontanei, pure distribuiti in questa Essiccata, di *Stellaria* del ciclo « media » e, cioè, *St. hybrida* Bég. (= *St. neglecta* var. *grandiflora* × *St. media* α, rar. *St. media* α × *St. neglecta* var. *grandiflora*, n. 1265); *St. intercedens* Bég. (= *St. neglecta* var. *glaberrima* × *St. media* var. *intermedia*, n. 1266), *St. ambigua* Bég. (= *St. media* var. *gymnocalyx* × *St. neglecta* α?, n. 1267 e di *Brunella* e, cioè, *Brunella bicolor* Beck (= *B. grandiflora* × *laciniata*, n. 1747) e *Br. spuria* Stapf (= *B. grandiflora* × *vulgaris*, n. 1748).

2. A. Béguinot ed altri, *Lo stato attuale delle conoscenze sulla vegetazione dell'Italia e proposte per la costituzione di un comitato permanente « Pro Flora Italica » per la regolare sua esplorazione. Relazione e programma.* Atti della Sòc. Ital. per il Progresso delle Scienze. Seconda Riunione. Firenze, 1908, pag. 563-668. Roma, 1909. Cfr. pag. 582-588.

3. A. Béguinot, *Ricerche sull'elicomorfismo di Ranunculus acer L. e considerazioni sulle variazioni periodiche di questa specie in confronto con le affini del ciclo.* Atti dell'Accad. Sc. Ven.-Trent.-Istr. 3^a ser., vol. III (1910), pag. 3-49.

4. Id., *Casi diversi di polimorfismo ed oligomorfismo.* In corso di stampa nello stesso periodico per l'anno 1914.

5. Id., *Ricerche intorno al polimorfismo della Stellaria media (L.) Cyr. in rapporto alle sue condizioni di esistenza. Studio monografico.* Nuov. Giorn. Bot. Ital., n. ser., vol. XVII (1910), pag. 299-326 e 348-390 (continua).

6. Id., *Revisione monografica del gen. Plantago dei distretti litoranei dalle foci dell'Isonzo a quelle del Po.* Ibid., vol. XVIII (1911), pag. 320-353.

7. **A. Béguinot**, *Le colonie di piante microterme nei terreni torbosi della Provincia di Padova*. Ibid., vol. XVIII (1911), pag. 354-378.

8. **Id.**, *La flora delle mura e delle vie di Padova. Studio biogeografico*. Malpighia, vol. XXIV (1911), pag. 413-428 e vol. XXV (1912), pag. 61-84 (continua).

9. **Id.**, *Osservazioni e documenti sulla disseminazione a distanza*. Atti Accad. Sc. Ven.-Trent.-Istr., 3^a ser., a. V (1912). Cfr. pag. 177, 181 e 184.

10. **Id.**, *La vita delle piante superiori nella Laguna di Venezia e nei territori ad essa circostanti. Studio biologico e fitogeografico*. Pubbl. n. 54 dell'Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. Venezia, 1913. Cfr. specialmente le pag. 81, 86 e 225-257.

11. **E. De Toni**, *Luigi Anguillara e Pietro Antonio Michiel*. Ann. di botan. di R. Pirotta, vol. VIII (1910), pag. 617.

12. **Id.**, *Il Libro Giallo di P. A. Michiel*. L'Ateneo Veneto, a. XXXIII, fasc. 1 (1910).

13. **G. B. De Toni**, *Nuovi documenti intorno Luigi Anguillara, primo prefetto dell'Orto botanico di Padova*. Atli R. Ist. Ven. Sc. Lett. ed Arti, ser. 8^a, tom. LXX (1910-11), p. 2^a, pag. 289.

14. **N. Belosersky**, *Le Eragrostis spontanee della Flora Italiana e regioni contermini*. In corso di stampa negli Atti dell'Accad. Sc. Ven.-Trent.-Istr. per l'anno 1914. Cfr. aggiunte alla parte 2^a, pag. 751.

15. **B. Ugolini**, *Ricerche sul polimorfismo di alcune specie del gen. Myosotis* (in preparazione). Cfr. aggiunte alla parte 2^a, pag. 755.

AGGIUNTE ALLA SECONDA PARTE ⁽¹⁾

n. 23. *Salvinia natans* L. — Fossati presso S. Gregorio, nell'alveo dell'essiccato laghetto di S. Orsola.

n. 43. *Digitaria filiformis* Koeler — Rara nelle sabbie del medio corso del Brenta presso Fontaniva: stazione che si ricollega con quella della rotta del Brenta presso Corte, dove fu raccolta dall'Ugolini.

(¹) Riguardano specie da me raccolte in escursioni compiute dopo la stampa della seconda parte e qualche rettificazione.

n. 64. *Agrostis Spica-venti* L. — In una siepe lungo la via tra Loreggia e Carpane.

n. 84. *Eleusine indica* (L.) Gaertn. — Frequente nelle sabbie del Brenta presso Fontaniva.

n. 87. *Molinia caerulea* (L.) Mnch. — Rara nelle depressioni umide delle sabbie del Brenta presso Fontaniva.

n. 92. *Eragrostis minor* Host — Mura di Padova presso la polveriera di Porta Pontecorvo ed alveo del Brenta tra Fontaniva e S. Giorgio di Brenta. Lungo le vie della città una var. *microstachya* Bel. raccolta da me e dal Fiori.

n. 93. *Eragrostis megastachya* (Koel.) Lk. — Sulle mura di Padova d. s. nell' Ottobre dello scorso anno rinvenni e sono da aggiungere le var. *thyrsiflora* W. e *congesta* Bel., questa seconda intermedia fra il tipo e la *E. minor*, forse di origine ibrida. La rinvenni pure nell'alveo del Brenta presso Fontaniva. La pianta delle vie di Padova, dell'Orto botanico e dei pressi delle sorgenti termali di Battaglia va riferita alla var. *leersioides* Presl (pr. sp.)

n. 94. *Eragrostis pilosa* (L.) P. B. — Alveo del Brenta presso Fontaniva.

n. 99. *Briza maxima* L. var. *pubescens* Nic. — Pratelli erbosi intercalati fra la macchia ed i castagneti sulle pendici or. di M. Sengiari.

n. 109. *Glyceria fluitans* (L.) Br. — Vi è da aggiungere le sottospecie (o piccola specie?) corrisp. a *Gl. plicata* Fries da me raccolta nel Giugno 1912 negli Euganei lungo un ruscello alla base di M. Pendice.

n. 146. *Cyperus flavescens* L. — Abbondantissimo nelle sabbie umide del medio corso del Brenta presso Fontaniva insieme ad una forma corrispondente alla v. *monostachyus* Sacc. (1869) = var. *pygmaeus* Goir. (1875).

n. 149. *Cyperus glomeratus* L. — Arene del Piovego presso S. Gregorio.

n. 164. *Fimbristylis dichotoma* (L.) Vahl — Abbondante nell'alveo del Brenta presso Fontaniva.

n. 202. *Carex Oederi* Retz. ex Ehrh. — Depressioni umide delle alluvioni del Brenta presso Fontaniva.

n. 223. *Potamogeton acutifolia* Lk. in R. et S. — In ruscello ad acqua corrente tra Fontaniva ed il fiume Brenta.

n. 228. *Potamogeton perfoliata* L. — In un ruscello tra Fontaniva ed il fiume Brenta.

n. 263. *Lilium bulbiferum* L. — Euganei nei pratelli erbosi sul M. Pendice.

n. 270. *Scilla autumnalis* L. — Specie rara per il padovano da me

raccolta in fiore (!) presso le sorgenti del Montirone di Abano il 18 Maggio 1913.

n. 281. *Allium angulosum* L. α *acutangulum* Schrad. — Paludi torbose tra Battaglia e Monselice.

n. 286. *Anthericum Liliago* L. — Nella macchia mediterranea sul M. Pendice.

n. 323. *Orchis pyramidalis* L. — Luoghi erbosi e subtorbosi tra Loreggia e Carpane.

n. 331. *Spiranthes aestivalis* (L.) Rich. — Terreni torbosi di Loreggia e Carpane.

n. 347. *Salix viminalis* L. — Subspontaneo ai piedi dei Colli presso Battaglia. È a questa specie che si riferisce la pianta vagamente indicata dall' Anguillara (1561) e non a *Salix caprea* L.

n. 355. *Alnus glutinosa* Gaertn. — Forma boschetti piuttosto estesi nelle sabbie consolidate alla sinistra del medio corso del Brenta tra Fontaniva e S. Giorgio, ove si associa a *Populus nigra* L.

n. 391. *Polygonum minus* Huds. — Da me ritrovato nell'Ottobre dello scorso anno nell'alveo dell'essiccato laghetto di S. Orsola dove pel primo lo raccoglieva il Fiori nel 1896.

n. 412. *Chenopodium hybridum* L. — Presso il paese di Arquà-Petrarca.

n. 456. *Stellaria aquatica* (L.) Scop. α . — Siepi presso Fontaniva ancora in fiore il 2 XI 1913.

n. 457. *Holosteum umbellatum* L. — Mura di Padova tra Porta Savonarola e Porta S. Giovanni.

n. 470. *Lychnis Flos-cuculi* L. — Alveo del Brenta presso Fontaniva.

n. 477 bis. *Silene noctiflora* L. Sp. pl. p. 419 (1753). — Cfr. Fl. An. d'It. I, p. 365; Ic. n. 1185; Cron. p. 92.

Sabbie del medio corso del Brenta tra Fontaniva e S. Giorgio un solo individuo a foglie più anguste del normale e con frutti maturi. Specie nuova per la flora padovana.

n. 478. *Silene gallica* L. — Pratelli erbosi del vers. or. di M. Senigiari.

n. 510. *Reseda lutea* L. — Ritrovata sulla mura presso Porta S. Giovanni ed alcuni individui in un muro di Padova in via dei Rogati.

n. 528. *Nasturtium amphibium* L. — Si aggiunga la var. *auriculatum* DC. da me distribuito nel n. 1674 della « Fl. It. exsicc. » dell'alveo del Brenta presso Corte.

n. 529. *Nasturtium anceps* DC. — In luogo di « *Nasturtium amphibium* $\times$ *anceps* Asch. » si metta: *N. amphibium* $\times$ *silvestre* Asch.

n. 538. *Brassica nigra* (L.) Koch — Sabbie dell'alveo del Brenta presso Fontaniva.

n. 539. *Brassica Sinapistrum* Boiss. var. *villosa* Fiori — Rara su di un muro presso l'Orto Agrario di Padova (P. A. Saccardo!). Nella 2^a sottospecie in luogo di « S. Schkuriana » si legga: *B. Schkuriana*.

n. 582. *Clematis Vitalba* L. — Da aggiungere fra le variazioni del ciclo la var. *syriaca* Boiss. da me raccolta sterile nell'alveo del Brenta presso Fontaniva.

n. 620. *Berberis vulgaris* L. — Alneti alla sinistra del Brenta fra Fontaniva e S. Giorgio.

n. 621. *Centaurea Scabiosa* L. — Alneti alla sinistra del Brenta fra Fontaniva e S. Giorgio. Non ancora segnalata per la pianura padovana.

n. 624. *Parnassia palustris* L. — Abbondante nei terreni torbosi tra Fontaniva ed il Brenta con alcuni individui ancora in fiore il 20 X 1913.

n. 627. *Philadelphus coronarius* L. — Da me ammesso come naturalizzato e dubitativamente spontaneo, sono ora più che convinto trattarsi di pianta, almeno quella crescente nei castagneti alla base di M. Pendice, affatto spontanea. Cfr. il 1857 della « Fl. Ital. exsicc. »

n. 631. *Sedum rupestre* L. — Sabbie e muricciuoli dell'alveo del Brenta presso Fontaniva.

n. 655. *Fragaria vesca* L. α *silvestris* L. — Mura di Padova dietro l'Ospedale.

n. 661. *Rubus sulcatus* Vest in Tratt. — Siepi tra Loreggia e Carpane.

n. 662. *Agrimonia Eupatoria* L. var. *grandis* (Andr.). — Siepi presso Fontaniva.

n. 685. *Medicago lupulina* L. — Sabbie del Brenta presso Fontaniva.

n. 702. *Trifolium arvense* L. — D. s.

n. 706. *Trifolium hirtum* L. — Abbondante nei pratelli erbosi del vers. or. del M. Sengiari presso Tramonte.

n. 716. *Trifolium glomeratum* L. — Pratelli erbosi aridi del M. Rosso (vers. merid.).

n. 720. *Trifolium montanum* L. — Prati aridi del vers. or. delle colline presso Battaglia.

n. 725. *Anthyllis Vulneraria* L. α ? — Sabbie dell'alveo del Brenta presso Fontaniva (esemplari con sole foglie).

n. 734. *Astragalus Onobrychis* L. — Abbondantissimo, ma scarsamente fiorifero, nelle sabbie del medio corso del Brenta presso Fon-

taniva: stazione che spiega quella del basso corso presso Corte dove fu raccolto dall' Ugolini.

n. 755. *Vicia narbonensis* L. subsp. *serratifolia* (Jacq.). — Ritrovata da me lo scorso anno nella stazione dove fu primamente raccolta dal Beggiato e, cioè, sulle colline presso Battaglia.

n. 784. *Oenothera biennis* L. — Abbondante nelle sabbie del medio corso del Brenta presso Fontaniva.

n. 807. *Pimpinella saxifraga* L. — Campi e prati presso Fontaniva.

n. 818. *Peucedanum venetum* (Spr.) Koch — Lungo le siepi presso Fontaniva.

n. 821 bis. *Peucedanum verticillare* (L. sub *Angelica*) M. et Koch; Spr. — Cfr. Fl. An. d' It. II, p. 182; Ic. n. 2348; Cron. p. 184.

Raro negli alneti alla sinistra del Brenta tra Fontaniva e S. Giorgio e crescente assieme ad *Angelica silvestris*, da cui però era distinto per l'apparato fogliare (non avendo trovato che individui con sole foglie). Specie nuova per la provincia di Padova.

n. 844. *Oenanthe pimpinelloides* L. — Prati aridi del vers. or. delle colline presso Battaglia.

n. 856. *Staphylea pinnata* L. — Specie rarissima, ma da me trovata abbondante nel maggio dello scorso anno nei castagneti alla base del M. Pendice.

n. 864. *Geranium Robertianum* L. var. *purpureum* (Vill.). — Alveo del Brenta presso Fontaniva.

n. 880. *Linum catharticum* L. — Terreni torbosi presso Fontaniva.

n. 891. *Althaea officinalis* L. — Luoghi erbosi umidi e lungo le siepi presso Loreggia.

n. 917. *Acalypha virginica* L. — Abbondante lungo le siepi presso Fontaniva.

n. 941. *Vinca maior* L. — Euganei alla base del M. Rosso (vers. or.)

n. 945. *Gentiana cruciata* L. — Pochi individui in una radura erbosa del castagneto alla base del M. Pendice (vers. nord.), da me rinvenuti nel Maggio 1913.

n. 946. *Chlora perfoliata* (L.) L. var. *serotina* Koch. — Alveo del Brenta presso Fontaniva.

n. 955. *Echium vulgare* L. — Alveo del Brenta d. s.

n. 959. *Myosotis palustris* Lam. subsp. *memor* Kitt. — Comune nei terreni torbosi presso il Cattajo.

n. 960. *Myosotis silvatica* Hoffm. — Nei castagneti presso il M. Pendice il dott. B. Ugolini raccoglieva esemplari a corolla verdastra su cui sta eseguendo ricerche culturali.

n. 961. *Myosotis intermedia* Lk. — Il dott. B. Ugolini ed io abbiamo osservato che gli individui crescenti nei pratelli erbosi aridi e riscaldati presso le sorgenti termali del Montirone di Abano sono brevipedunculati e dolicipedunculati quelli vegetanti nei vicini prati pingui.

n. 964. *Myosotis stricta* Lk. — Specie rarissima nota di una sola località (Arlesega) fu trovata da me e dal dott. B. Ugolini nei pratelli erbosi sulle pendici or. del M. Sengiari presso Tramonte nel Maggio 1913 assieme a *M. versicolor* Sm.

n. 1002. *Linaria vulgaris* (L.) Mill. — Sabbie del Brenta presso Fontaniva.

n. 1005. *Antirrhinum majus* L. — Raro sulla Rocca di Monselice.

n. 1006. *Scrophularia vernalis* L. — Castagneti alla base del M. Pendice (vers. nord.)

n. 1008. *Scrophularia nodosa* L. — Rara nelle sabbie del Brenta presso Fontaniva.

n. 1012. *Veronica Beccabunga* L. — Esemplari giganteschi lungo un ruscello presso l'Abbazia di Praglia.

n. 1016. *Veronica prostrata* L. — Da me ritrovata nella stazione, forse unica da noi e, cioè, negli erbosi tra Pendice e Teolo nel Maggio dello scorso anno.

n. 1017. *Veronica Chamaedrys* L. — Si aggiunga la var. *procera* Wk. dei castagneti del Colle Lispida: forma molto sviluppata mimetizzante nel portamento la *V. Teucrium* L. che sembra essere molto rara da noi. Cfr. il num. 1923 della « Fl. Ital. exsicc. »

n. 1038. *Odontites lutea* (L.) Rchb. — Rara nell'alveo del Brenta presso Fontaniva. Nota sin qui solo per gli Euganei e per la circostante pianura.

n. 1058. *Teucrium Scordium* L. — Presso il laghetto essiccato di S. Orsola in territorio di S. Gregorio.

n. 1073. *Galeopsis Tetrahit* L. var. *pubescens* (Bess.) — Siepi presso S. Gregorio e Fontaniva, quivi in una varietà albina su cui sono in corso ricerche culturali.

n. 1074. *Galeopsis Ladanum* L. var. *angustifolia* Ehrh. ap. Hoffm. — Sabbie del Brenta presso Fontaniva. Nota per la pianura solo di Veggiano.

n. 1075. *Lamium Orvala* L. — Pochi individui sul versante a picco del M. Pendice.

n. 1081. *Leonurus Cardiacus* L. — Entro il paese di Arquà-Petrarca.

n. 1091. *Salvia glutinosa* L. — Alneti e siepi presso Fontaniva.

n. 1094. *Salvia verticillata* L. — Ritrovata da me sulle mura di Padova presso Porta Savonarola dove fu già raccolta dall'Ugolini.

- n. 1098. *Satureia Calamintha* (L.) Scheele — Siepi presso Fontaniva.
- n. 1099. *Satureia Nepeta* (L.) Scheele — Alveo del Brenta presso Fontaniva.
- n. 1103. *Origanum vulgare* L. — Negli alneti alla sinistra del Brenta tra Fontaniva e S. Giorgio.
- n. 1104. *Lycopus europaeus* L. — Col tipo (= var. *glabrescens* Schm.) vi è anche la var. *pubescens* Benth. in DC. ambedue crescenti nelle siepi tra il paese di Fontaniva ed il Camposanto.
- n. 1105. *Lycopus exaltatus* L. f. — In un fossato lungo la via della costa che conduce ad Arquà-Petrarca presso il paese.
- n. 1109. *Mentha aquatica* L. — Sabbie umide del Brenta presso Fontaniva.
- n. 1110. *Mentha arvensis* L. — Da aggiungersi la var. *paludosa* (Mnch.) crescente dove la precedente con individui probabilmente ibridi sui quali sono in corso ricerche culturali.
- n. 1165. *Scabiosa gramontia* L. — Sabbie dell'alveo del Brenta presso Fontaniva.
- n. 1181. *Campanula Trachelium* L. — Siepi presso S. Gregorio.
- n. 1182. *Specularia Speculum* (L.) DC. — Col tipo vi sono qua e là individui che potrebbero riferirsi alla var. *hirta* (Ten.) Nym.: su di che cfr. i num. 1960 e 1961 della «Fl. ital. exsicc.»
- n. 1184. *Eupatorium cannabinum* L. — Col tipo la var. *indivisum* DC. p. p. nell'alveo del Brenta presso Fontaniva.
- n. 1185. *Petasites officinalis* Mnch. — Alneti alla sinistra del Brenta presso Fontaniva.
- n. 1202. *Erigeron annuus* (L.) Pers. — Sabbie dell'alveo del Brenta presso Fontaniva e negli Euganei lungo il margine dei boschi alla base delle colline presso Battaglia.
- n. 1209. *Chrysanthemum Parthenium* (L.) Bernh. — È specie rara pel Padovano ed i soli esemplari che vi vanno riferiti sono quelli di M. Calalone (var. *flosculosum* DC. sub *Pyretro* = var. *discoideum* Bizz.). Le altre indicazioni vanno riportate a *Chrys. vulgare* (L.) Bernh. (n. 1209 bis) che di recente raccolsi anche nelle sabbie del medio corso del Brenta presso Fontaniva.
- n. 1222. *Achillea stricta* Schleich. — Luoghi aridi e sassosi e boscaglie del M. Ricco presso Monselice (29 V 1913.) Da confrontare con *A. dentifera* DC. pure indicata di questo monte.
- n. 1231. *Gnaphalium luteo-album* L. — Depressioni umide delle sabbie del Brenta presso Fontaniva, stazione che spiega quelle segnalate pel basso corso.

n. 1250. *Bidens bipinnatus* L. — Raro nelle sabbie del Brenta tra Fontaniva e S. Giorgio di Brenta.

n. 1251. *Bidens tripartitus* L. var. *tenuis* DC. — Luoghi umidi nell'alveo dell'essiccato laghetto di S. Orsola presso S. Gregorio.

n. 1252. *Galinsoga parviflora* Cav. — Abbondante nelle sabbie del Brenta presso Fontaniva.

n. 1270. *Centaurea maculosa* Lam. (= *C. paniculata* L. var.). — Sabbie dell'alveo del Brenta presso Fontaniva.

n. 1282. *Cirsium palustre* (L.) Scop. — Abbastanza frequente nei terreni torbosi presso Fontaniva.

n. 1284. *Cirsium oleraceum* (L.) Scop. — Alcuni individui nelle depressioni umide delle sabbie del medio corso del Brenta presso Fontaniva, nonchè nei terreni torbosi lungo la via che da Fontaniva porta al ponte sul Brenta.

n. 1293. *Leontodon hirtus* L. var. *glaber* Fiori. — Sabbie del Brenta presso Fontaniva.

n. 1295. *Leontodon hispidus* L. var. *hyoseroides* (Welw. ex Rchb.). — Dove sopra.

n. 1298. *Picris hieracioides* L. — Nei campi e prati presso Fontaniva.

n. 1306 bis. *Chondrilla prenanthoides* (Scop. sub *Lactuca*) Vill. Voy. p. 16 (1812) = *Prenanthes chondrilloides* Ard. (1764) e L. (1767). — Cfr. Fl. An. d'It. III, p. 415; Ic. n. 3869; Cron. p. 321.

Abbondante nelle arene dell'alveo del Brenta presso Fontaniva, più rara verso S. Giorgio di Brenta (20 X e 2 XI 1913). Specie nuova per la flora padovana.

n. 1312. *Lactuca perennis* L. — Il materiale euganeo va riferito all'entità descritta sotto il nome *L. tenerrima* Pourr. riferita dai più come varietà o razza geografica di quella.

INDICE DELL' OPERA

PREFAZIONE - p. 3

PARTE PRIMA.

BIBLIOGRAFIA E STORIA DELLE SCOPERTE FLORISTICHE E FITOGEO- GRAFICHE - p. 8.

Secolo XVI - » 11.

» XVII - » 23.

» XVIII - » 34.

» XIX-XX - » 52.

Indice dei personaggi dei quali sono date notizie storiche o bibliografiche o comunque citati nella presente parte - p. 101.

PARTE SECONDA.

ENUMERAZIONE DELLE SPECIE - p. 105.

Erbari consultati - » 107.

Embryophyta asiphonogama - p. 117.

» siphonogama - » 131.

Gymnospermae - p. 131.

Angiospermae - » 132.

Monocotyledones - p. 132.

Dicotyledones - » 240.

Aggiunte - p. 601.

Indice dei generi - p. 603.

PARTE TERZA.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA - p. 609.

I. Condizioni attuali d'ambiente - » 614.

I. Notizie generali sulla provincia di Padova - p. 614.

1. Distretto collinare od euganeo - p. 614.

2. » pianiziario o padano - » 616.

3. » lagunare - p. 618.

II. Costituzione del suolo - » 618.

III. Clima e principali meteore - p. 624.

IV. Fattore antropico - p. 627.

II. I consorzi floristici della flora padovana - p. 628.

I. Formazioni boschive e macchiose - » 628.

1. Boschi di Castagno - p. 628.
2. » di Quercia - » 631.
3. Macchia mediterranea - » 633.
4. Altre formazioni boschive o macchiose - p. 634.
5. Tipi eliofobi in pianura - p. 635.

II. Formazioni pratensi - p. 636.

1. Prati aridi e sassosi - p. 636.
2. Radure erbose intercalate fra la macchia mediterranea - p. 637.
3. Radure erbose intercluse nei castagneti - p. 638.
4. Prati submontani - p. 638.
5. Prati di pianura - » 640.
6. Prati salmastri - » 641.

III. Formazioni palustri ed acquatiche - p. 642.

1. Stazioni igrofile euganee - » 642.
2. Bacini lacustri - p. 643.
3. Paludi miste - » 644.
4. Paludi a base di *Phragmites* - p. 646.
5. » » di *Carex stricta* - » 646.
6. Fossati e canali - p. 646.

IV. Formazioni alofile - p. 650.

1. Barene ed analoghe formazioni - p. 651.
2. Colonie alofile euganee - p. 652.

V. Flora delle rupi e dei muri - » 656.

VI. » alveale - p. 660.

VII. » torbicola - » 663.

VIII. » urbica - » 669.

IX. Piante parassite, semi-parassite, arboricole ecc. - p. 671.

X. Formazioni culturali ed influenze antropiche - » 673.

III. Tipi biologici, caratteri fitogeografici, fenologia ed affinità floristiche dei distretti botanici padovani - p. 682.

I. Idrofite - p. 683.

II. Geofite - » 683.

1. Ptenofillofite - p. 683.
2. Sciafite - p. 684.
3. Poafite - » 785.
- 4-5. Elofite e spongofite - p. 690.
6. Sclerofillofite - p. 691.
- 7-8. Litofite e psammofite - p. 692.
9. Alofite - p. 692.
- 10-11. Cledofite ed agrofite - p. 694.

Fenologia in rapporto specialmente all'andamento delle fioriture - p. 695.

Confronti floristici - p. 700.

Schema di classificazione dei consorzi vegetali sec. Brockmann-Jerosch e Rübel - p. 711.

IV. Origine e storia dello sviluppo della flora padovana - p. 713.

Storia geologica e fossili vegetali terziari del padovano - p. 713.

Vicende geologiche della pianura padana dal miocene alla fine del pliocene - p. 715.

Id. durante l'era glaciale e nel postglaciale - p. 716.

Fossili vegetali riscontrati nella Padania durante il miocene e pliocene - p. 720.

Avanzi vegetali ed animali delle torbe padane ed in special modo di quelle padovane - p. 725.

Epoca del *Pinus silvestris* e sue piante accompagnatrici - p. 729.

Epoca della massima diffusione delle querce, dell' alno e del faggio - p. 730.

Sostituzione del faggio col castagno (di introduzione umana) ed origine degli elementi nemorali di pianura - p. 732.

Origine pontica di molti alberi, arbusti ed erbacee eliofobe - p. 734.

Id. dell' elemento termofilo-mediterraneo - p. 736.

Id. delle colonie alofile ai piedi degli Euganei - p. 741.

Aggiunte alla prima parte - p. 747.

Aggiunte alla seconda parte - » 750.

~~~~~

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE ⁽¹⁾

TAV. I. - Fig. 1. — Castagneto sulle pendici di M. Madonna sopra Teolo.

» - » 2. — *Polypodium vulgare* L. ed *Asplenium Trichomanes* L. pendenti sui pacchetti di muschi ed epatiche dalla parete a picco del M. Pendice e *Lamium Orvala* L. rupicolo.

TAV. II. - Fig. 1. — Castagneto alla base di M. Pendice con sottobosco di *Epi-medium alpinum* L. e *Spiraea Aruncus* L.

» - » 2. — Castagneto alla base di M. Pendice con sottobosco costituito in prevalenza di *Spiraea Aruncus* L.

TAV. III. - Fig. 1. — Castagneto alla base di M. Pendice con sottobosco formato in prevalenza di *Allium ursinum* L.

» - » 2. — Radura di un castagneto alla base di M. Pendice con *Asplenium Filis-foemina* Bernh. fra i blocchi di trachite.

(¹) Le figure contrassegnate con « Fot. E. Viterbi » e « Fot. Agostini » sono eseguite su clichés favoriti - dietro consenso della Sig. Bona Viterbi (che mi è grato di qui sentitamente ringraziare) - dall' Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo: le altre sono originali.

- TAV. IV. - Fig. 1. — Veduta panoramica delle colline di Teolo e del Monte Madonna.
» - » 2. — Vetta del M. Venda con gli ultimi castagni ed il prato sub-montano.
- TAV. V. - Fig. 1. — Veduta panoramica del M. Rua visto dal Venda.
» - » 2. — Strada verso il Venda fra i castagneti e la macchia mediterranea.
- TAV. VI. - Fig. 1. — Querceto sulle basse pendici calcaree del M. Madonna sopra Teolo.
» - » 2. — Veduta di Arquà-Petrarca con la casa del poeta e le retrostanti colline calcaree coltivate a vigneto.
- TAV. VII. - Fig. 1. — Pendici dirupate delle colline calcaree tra Villa di Teolo e Teolo con *Cercis Siliquastrum* L. ed in alto con *Fraxinus Ornus* L.
» - » 2. — Boscaglia e flora calcicola sulle pendici del calcare scaglioso sopra Teolo.
- TAV. VIII. - Fig. 1. — Boscaglia e macchia mediterranea alla base di M. Madonna sopra Teolo.
» - » 2. — Macchia mediterranea con *Cistus salvifolius* L. sulle pendici meridionali di M. Ricco.
- TAV. IX. - Fig. 1. — Castagno centenario presso Castelnovo.
» - » 2. — Individui arborei di *Quercus Ilex* L. presso la vetta del M. Pendice di cui si osserva un poderoso dicco trachitico.
- TAV. X. - Fig. 1. — Brusco passaggio fra la flora stabilita sul calcare e quella sulla trachite rivestita da castagneto sulle basse pendice del M. Madonna sopra Teolo.
» - » 2. — Macchia mediterranea sulle pendici meridionali di M. Ricco con *Cistus salvifolius* L. e *Spartium junceum* L.
- TAV. XI. - Fig. 1. — Macchia mediterranea a base di *Erica arborea* cui si mescolano *Juniperus communis* L., *Fraxinus Ornus* L., *Calluna vulgaris* Salisb., *Anthericum Liliago* L., presso la vetta del M. Pendice.
» - » 2. — *Opuntia vulgaris* Mill. spontaneizzatasi sulle colline sopra Battaglia.
- TAV. XII. - Fig. 1. — Calcari marnosi sotto Teolo con *Saponaria ocymoides* L., *Helianthemum Fumana* Mill., *Linum tenuifolium* L., *Poterium Sanguisorba* L., *Buphtalmum salicifolium* L. ecc.
» - » 2. — Pratelli erbosi aridi con *Chrysopogon Gryllus* Trin., *Trifolium montanum* L., *Oenanthe pimpinelloides* L.!, *Achillea tomentosa* L. ecc. sulle colline sopra Battaglia.
- TAV. XIII. - Fig. 1. — Cave di trachite alla base della Rocca di Monselice, stazione della *Fibigia clypeata* Medic.
» - » 2. — Cave di trachite sulle colline presso S. Pietro Montagnone.

- TAV. XIV. - Fig. 1. — *Holcus lanatus* L. primo abitatore del materiale detritico in una cava di trachite sul M. Ricco.
» - » 2. — Prati salmastri alla periferia della Laguna morta con colonie di *Juncus acutus* L.
- TAV. XV. - Fig. 1. — Paesaggio in Laguna morta con la formazione delle barene.
» - » 2. — Barene in Laguna morta con *Salicornia fruticosa* L.
- TAV. XVI. - Fig. 1. — Veduta generale delle sorgenti termali del Montirone di Abano (eseguita da *clichè* un po' deteriorato).
» - » 2. — Laghetto termale presso Battaglia.
- TAV. XVII. - Fig. 1. — Laghetto sulle pendici nord-or. del M. Venda.
» - » 2. — Lago di Arquà con un frammento di fragmiteto.
- TAV. XVIII. - Fig. 1. — Fosso di scolo nelle paludi presso il Castello del Cattajo con le sponde coperte da *Scirpus lacuster* L., *Carex stricta* Good. e *Salix alba* L.
» - » 2. — Canale di Battaglia con *Senecio paludosus* L. lungo le sponde.
- TAV. XIX. - Fig. 1. — Oliveto sulle pendici orientali delle colline tra Battaglia e Galzignano.
» - » 2. — Oliveti attorno a Torreglia.
- TAV. XX. - Fig. 1. — Prato artificiale a base di *Trifolium incarnatum* L. in un campo tra Teolo e M. Pendice.
» - » 2. — Campo a cereali e vigneto alla base dei Colli Euganei.

Fig. 1. — Castagneto sulle pendici di M. Madonna sopra Teolo.

(Fot. Béguinot e Migliardi)

Fig. 2. — *Polypodium vulgare* L. ed *Asplenium Trichomanes* L. pendenti sui pacchetti di muschi ed epatiche dalla parete a picco di M. Pendice e *Lamium Orvala* L. rupicolo.

(Fot. c. s.)

Fig. 1. — Castagneto alla base di M. Pendice con sottobosco di *Epimedium alpinum* L.
e *Spiraea Aruncus* L. (Fot. Béguinot e Migliardi)

Fig. 2. — Castagneto alla base di M. Pendice con sottobosco costituito in prevalenza
di *Spiraea Aruncus* L. (Fot. c. s.)

Fig. 1. — Castagneto alla base di M. Pendice con sottobosco formato in prevalenza di *Allium ursinum* L.

(Fot. Béguinot e Migliardi)

Fig. 2. — Radura di un castagneto alla base di M. Pendice con *Asplenium Filix-foemina* Bernh. fra i blocchi di trachite.

(Fot. c. s.)

Fig. 1. — Veduta panoramica delle colline di Teolo e del M. Madonna. (Fot. E. Viterbi)

Fig. 2. — Vetta del M. Venda con gli ultimi castagni ed il prato sub-montano. (Fot. Agostini)

Fig. 1. — Veduta panoramica del M. Rua visto dal Venda.

(Fot. E. Viterbi)

Fig. 2. — Strada verso il Venda fra i castagneti e la macchia mediterranea.

(Fot. c. s.)

Fig. 1. — Querceto sulle basse pendici calcaree del M. Madonna sopra Teolo.

(Fot. Béguinot e Migliardi)

Fig. 2. — Veduta di Arquà-Petrarca con la casa del poeta e le retrostanti colline calcaree coltivate a vigneto.

(Fot. Agostini)

Fig. 1. — Pendici dirupate delle colline calcaree tra Villa di Teolo e Teolo con *Cercis Siliquastrum* L.
ed in alto con *Fraxinus Ornus* L.

(Fot. Béguinot e Migliardi)

Fig. 2. — Boscaglia e flora calcicola sulle pendici del calcare scaglioso sopra Teolo.

(Fot. c. 83)

Fig. 1. — Boscaglia e macchia mediterranea alla base di M. Madonna sopra Teolo.

(Fot. Béguinot e Migliardi)

Fig. 2. — Macchia mediterranea con *Cistus salvifolius* L. sulle pendici meridionali di M. Ricco.

(Fot. c. s.)

Fig. 1. — Castagno centenario presso Castelnuovo. (Fot. Agostini)

Fig. 1. — Brusco passaggio fra la flora stabilita sul calcare e quella sulla trachite rivestita da castagneto sulle basse pendici del M. Madonna sopra Teolo.

(Fot. Béguinot e Migliardi)

Fig. 1. — Macchia mediterranea a base di *Erica arborea* cui si mescolano *Juniperus communis* L., *Fraxinus Ornus* L., *Calluna vulgaris* Salisb., *Anthericum Liliago* L. presso la vetta del M. Pendice.

(Fot. Béguinot e Migliardi)

Fig. 2. -- *Opuntia vulgaris* Mill. spontaneizzatasi sulle colline sopra Battaglia.

(Fot. c. s.)

Fig. 1. — Calcarei marnosi sotto Teolo con *Saponaria ocymoides* L., *Helianthemum Fumana* Mill., *Linum tenuifolium* L., *Poterium Sanguisorba* L., *Bupthalmum salicifolium* L. ecc. (Fot. Béguinot e Migliardi)

Fig. 2. — Pratelli erbosi aridi con *Chrysopogon Gryllus* Trin., *Trifolium montanum* L., *Oenanthe pimpinelloides* L., *Achillea tomentosa* L. ecc. sulle colline sopra Battaglia. (Fot. c. s.)

Fig. 1. — Cave di trachite alla base della Rocca di Monselice, stazione della *Fibigia clypeata* Medic.

(Fot. Agostini)

Fig. 2. — Cave di trachite sulle colline presso S. Pietro Montagnone.

(Fot. c. s.)

Fig. 1. — *Holcus lanatus* L. primo abitatore del materiale detritico in una cava di trachite sul M. Ricco.

(Fot. Béguinot e Migliardi)

Fig. 2. — Prati salmastri alla periferia della Laguna morta con colonie di *Juncus acutus* L.

(Fot. Béguinot)

Fig. 1. — Paesaggio in Laguna morta con la formazione delle barene.

Fig. 2. — Barene in Laguna morta con *Salicornia fruticosa* L.

(Fot. Béguinot)

Fig. 1. — Veduta generale delle sorgenti termali del Montirone di Abano.

(Fot. Fiorentini)

Fig. 2. — Laghetto termale presso Battaglia.

(Fot. c. s.)

Fig. 1. — Laghetto sulle pendici nord-or. del M. Venda.

(Fot. E. Viterbi)

Fig. 2. — Lago di Arquà con un frammento di fragmiteto.

(Fot. c. s.)

Fig. 1. — Fosso di scolo nelle paludi presso il Castello del Cattajo con le sponde coperte da *Scirpus lacuster* L., *Carex stricta* Good. e *Salix alba* L.
(Fot. Béguinot e Migliardi)

Fig. 2. — Canale di Battaglia con *Senecio paludosus* L. lungo le sponde.

(Fot. c. s.)

Fig. 1. — Oliveto sulle pendici orientali delle colline tra Battaglia e Galzignano.

(Fot. Béguinot e Migliardi)

Fig. 2. — Oliveti attorno a Torreglia.

(Fot. Agostini)

Fig. 1. — Prato artificiale a base di *Trifolium incarnatum* L. in un campo tra Teolo e M. Pendice.
(Fot. Béguinot e Migliardi)

Fig. 2. — Campo a cereali e vigneto alla base dei Colli Euganei.

(Fot. E. Viterbi)

New York Botanical Garden Library

QK 332 .B38

Beguinot, Augusto/Flora padovana: ossia, gen

3 5185 00110 3660